Cronicon
Casa Madonna del Lavoro

III

Guerra dopoguerra e Concilio Ecumenico

(1942-1969)

a cura di
D. Cesare Perego

Editrice Nuove Frontiere

© 2009 Editrice Nuove Frontiere
della Provincia Italiana della
Congregazione dei Servi della Carità
Opera Don Guanella S.A.S.
Vicolo Clementi, 41 - 00148 Roma
Tel. 06.65753121 - Fax 06.65753126
sdcodg@guanelliani.it

ISBN 88-7501-093-5

PREFAZIONE

Dopo i primi due volumi [*Le origini di Olonio S. Salvatore: 1899-1915,* pp. 440 e *Da una guerra all'altra: 1916-1942,* pp. 544], il Cronicon Casa Madonna del Lavoro prosegue con il terzo [*Guerra, dopoguerra e Concilio ecumenico, 1942-1969,* pp. 624] che racconta altri 27 anni di vita della Casa e della Parrocchia-frazione di Nuova Olonio.

Nel periodo qui descritto, la Casa Madonna del Lavoro raggiunge la sua massima espansione edilizia; questo avviene con la costruzione di una nuova ala verso est, comprendente la Chiesa del Ricovero benedetta nel 1963 (ora non più esistente) e con l'erezione dei 6 padiglioni dell'Istituto - Scuola Speciale per bambini disabili (1966-68). Si raggiunge, in questi anni, anche il più alto numero di persone assistite (quasi trecento), a fronte degli attuali 190.

Gli ospiti restano quelli tradizionali, che già erano stati accolti da don Luigi Guanella alle origini della Casa: le persone anziane o comunque gli adulti in situazione di disagio ed emarginazione sociale; i disabili mentali (buoni figli), dall'infanzia alla vecchiaia.

In questo periodo, la Scuola Speciale privata per bambini disabili, operante nella Casa fin dagli anni '30, perviene, tra alterne vicende, al suo massimo sviluppo numerico e organizzativo: con la parificazione (1961), il finanziamento pubblico e la statizzazione; quest'ultima in coincidenza con l'entrata in funzione del nuovo complesso edilizio (ottobre 1968).

Sono questi gli anni in cui la Casa si avvale della vicinanza e del sostegno di importanti uomini politici valtellinesi e non: gli onorevoli Antonio Segni, Ezio Vanoni e Athos Valsecchi. Quest'ultimo, grande ammiratore del beato Guanella, sarà spesso presente in Casa e nel paese. Fondamentale fu il suo contributo all'affermarsi, a Nuova Olonio, della festa del lavoratore cattolico, tenuta dapprima (1954-1962) al 4 novembre e poi trasferita (dal 1964) al 1° maggio: data in cui ancora oggi è celebrata. Altrettanto decisivo il suo apporto di idee ed il suo sostegno finanziario, tramite il B.I.M., alla costruzione del nuovo complesso per i bambini disabili.

Tre importanti avvenimenti di congregazione interessano da vicino la Casa Madonna del Lavoro: il coinvolgente processo di beatificazione di don Luigi Guanella, concluso dalla straordinaria giornata romana del 25 ottobre 1964; il successivo

entusiastico pellegrinaggio dell'urna del Beato in Valtellina che ha nella nostra Casa il suo centro nevralgico (giugno-luglio 1965); la suddivisione della congregazione in delegazioni (dal 1955, poi in province dal 1971) che vedono l'allora direttore della Ricovero, d. Luciano Tosi, quale primo delegato del Nord Italia e della Svizzera.

La Casa mantiene, nel periodo trattato, la consueta solidità economica, frutto di una gestione oculata da parte dei confratelli, dell'aiuto proveniente dalla beneficenza e del contributo di una azienda agricola ben organizzata. I frequenti lavori di ampliamento e ristrutturazione sono affrontati in piena autonomia, senza che risulti necessario un supporto da parte della sede centrale della congregazione. Si registrano anzi, in questi anni, interventi in favore di altre case guanelliane in difficoltà; in particolare, negli anni '60, la Casa sovvenziona con regolarità il seminario teologico di Chiavenna che, a sua volta, assicura alla Casa una notevole cooperazione nel servizio pastorale durante l'anno e in quello assistenziale durante le vacanze.

A livello della gestione degli ospiti e dell'attività interna, per gran parte di questo periodo la Casa continua ad avere un funzionamento quasi del tutto autarchico: i guanelliani (preti, fratelli coadiutori e suore), col solo contributo di 2 o 3 stipendiati ed il coinvolgimento di alcuni ospiti più autonomi, portano avanti, non solo l'attività assistenziale ed educativa, ma anche la cucina, la guardaroba, la lavanderia, le pulizie e l'azienda agricola.

Solo a partire dagli anni '60, lo sviluppo della scuola speciale per i bambini disabili porterà ad alcune assunzioni di insegnanti, poi di educatori e di personale ausiliario. Il processo sarà lento, ma continuo; durante gli anni '80 interesserà anche il Ricovero. Tutto questo sotto la spinta delle normative regionali e della graduale diminuzione del personale religioso.

Significative novità si riscontrano anche nella parrocchia di Nuova Olonio, divenuta autonoma da Monastero nel 1952; pur continuando ad essere gestita da un confratello guanelliano, diviene definitiva, in questo periodo, la separazione della persona del parroco da quella del direttore della casa: in passato ciò era avvenuto solo occasionalmente. Questo rende il parroco più autonomo, nella gestione pastorale, rispetto alle esigenze della comunità e degli ospiti della casa. Emblema di questa diversificazione è la costruzione (1963), all'interno del Ricovero, di una grande chiesa riservata agli ospiti; l'edificio sarà poi abbattuto nel 1995, durante l'ultima ristrutturazione della RSA, e sostituito con una cappella interna più conforme alle esigenze attuali del servizio.

Diverso il discorso per quanto riguarda l'autonomia economica della parrocchia che sarà raggiunta solo negli ultimi due decenni. Nel frattempo, la dipendenza economica dalla Casa continuerà, dando luogo, di tanto in tanto, a qualche contrasto e ad ingerenze indebite.

E' questo il tempo nel quale la devozione alla Madonna del Lavoro ed al suo primo santuario in Nuova Olonio raggiungono la massima intensità ed espansione geografica (Roma, Porto Alegre, Poggiridenti). Nel Cronicon ho potuto registrare

quanto numerosi fossero allora i pellegrinaggi che avevano come meta la chiesa di Nuova Olonio, dichiarata santuario da mons. Alessandro Macchi (23 agosto 1942), decorata con gli splendidi dipinti del Cocquio (1955); mentre la nuova statua della Madonna del Lavoro era solennemente incoronata da mons. Felice Bonomini (3 maggio 1953) su mandato del papa Pio XII.

Anche questo III volume presenta, all'inizio di ogni anno, dei sommari che hanno lo scopo di facilitare la ricerca degli avvenimenti più rilevanti del periodo. Si auspica, comunque, di poter preparare - terminata la stesura del Cronicon della Casa Madonna del Lavoro – un'indice analitico delle persone e dei luoghi citati in tutta l'opera.

L'unica appendice di questo volume raccoglie documenti e articoli di stampa che riguardano il periodo trattato nei due precedenti libri (1899-1942); mentre la rassegna fotografica è una piccola ma significativa selezione delle numerose foto che ci restano di quel periodo.

Un personale ringraziamento a quanti mi hanno incoraggiato e aiutato in questa laboriosa ricerca; in particolare a don Calimero Vismara, don Guido Dall'Amico e Fabio Masanti per l'opera di scannerizzazione, di correzione delle bozze e preparazione del CD che accompagnerà, come i precedenti, anche questo volume del Cronicon della Casa.

L'autore sarà grato a chi gli fornirà documenti, ma anche critiche e consigli. Se ne terrà conto (se Dio vorrà) nella stesura del successivo volume.

Deo gratias et Mariae.

Don Cesare Perego

FONTI DI DOCUMENTAZIONE

1. Archivio Guanelliano, Como: AG.
2. Archivio Generale dei Servi della Carità, Roma: AGSC.
3. Archivio Centro Studi Guanelliani, Roma: ACSG.
4. Archivio Casa Madonna del Lavoro, Nuova Olonio: ACML.
5. Archivio Parrocchia Nuova Olonio: APNO.
6. La Divina Provvidenza, periodico mensile, 1942-1969. Raccolta presso l'AG di Como: LDP.
7. L'Eco di Olonio S. Salvatore, periodico trimestrale, 1942-1953. Raccolta presso ACML di Nuova Olonio.
8. Ricovero Madonna del lavoro, periodico trimestrale, 1954-1969, in ACML.
9. Verbali del Consiglio Generale dei Servi della Carità, voll. VII-XVII, 1942/1969, in AGSC, Roma.
10. Charitas, Foglio riservato ai Servi della Carità. Raccolta in ACML.
11. Registro delle Inumazioni nel Cimitero Comunale di Nuova Olonio, 1929-1953, conservato in ACML.
12. Libro Mastro della Casa Madonna del Lavoro, volume manoscritto, 1930-1988, conservato nell'ACML di Nuova Olonio.
13. Verbali del Consiglio di Casa, volume manoscritto, 1936-1982, conservato in ACML di Nuova Olonio.

14. Liber Chronicon della parrocchia, volume manoscritto, 1937-1977, conservato nell'APNO.

15. Inventario Generale al 1941, grande registro dattiloscritto conservato in ACML.

16. Il Pellegrino, Mensile Cattolico della Provincia di Sondrio, raccolta delle annate 1955- 1962, in APNO.

17. La Buona Parola, mensile, Edizioni "La Buona Parola" Pinerolo, raccolta delle annate 1963- 1969, in APNO.

18. Leo Brazzoli, *Servi della Carità - Profili Biografici*, Nuove Frontiere editrice, Roma, 1993, pp. 516.

19. Trussoni Lorenzo e Antonio La Montagna, *Ripercorrendo 90 anni di vita,* Parrocchia SS. Salvatore Nuova Olonio, 1994, pp. 28.

20. Danilo Priante e collaboratori, Una comunità in cammino, Parrocchia SS. Salvatore Nuova Olonio, 1996, pp. 44.

21. A. Folonaro / L. Trussoni, *La Nuova Olonio SS. Salvatore, Colonia e Villaggio 1900/2000*, Meroni Editrice, Albese CO, 2000, pp. 456.

22. Francesco Sposato, *Centenario 1904-2004,* Parrocchia SS. Salvatore Nuova Olonio, 2004, pp. 28.

23. "*In Memoria*", clero defunto della diocesi di Como dal 1900 al 2006, pro manuscripto, 2006, pp. 256.

24. Congregazione Figlie S. Maria della Provvidenza, "*Con Maria verso la casa del Padre*", pp. 68, 31 dicembre 2006.

25. Perego Cesare, *Cronicon Casa Madonna del Lavoro I – Le Origini di Olonio S. Salvatore* (1899-1915), Nuove Frontiere 2007, pp. 440.

26. Perego Cesare, *Cronicon Casa Madonna del Lavoro II – Da una guerra mondiale all'altra (1916-1942),* Nuove Frontiere 2008, pp. 544.

1942

Sommario dei principali avvenimenti del 1942.
- Rinnovata completamente la comunità religiosa di Olonio, ottobre.
- Pro Memoria di don Amedeo Canzi sullo stato della Casa, ottobre.
- Echi dell'elevazione a santuario della Chiesa di Olonio, ottobre-dicembre.
- 100° della nascita di don Luigi Guanella, 19 dicembre.

PREMESSA

All'inizio dell'anno sociale 1942-43, la comunità religiosa della Casa Madonna del Lavoro viene in gran parte rinnovata. Lasciano la Casa: il direttore-parroco don Giuseppe Legnani (11.2.1942), il successivo direttore-parroco don Cesare Elli (14.8.1942), il vicedirettore don Gualtiero Macario (2.10.1942); i fratelli laici: Leone Toffanin (31.9.1942), Alberto Cescut (?), Luigi Andolfo (21.8.1942). Durante l'anno sociale lasceranno la Casa anche fratel Rossi Emilio (18.12.1942) e don Martino Pellizza (18.1.1943).

A sostituirli sono stati inviati a Nuova Olonio dal Consiglio Generale di Como: don Amedeo Canzi direttore-parroco (dal 13.8.1942), don Luigi Romanò vicedirettore (19.11.1942), don Giacomo Mantecca (10.4.1942), don Bartolomeo Sala (8.10.1942); i fratelli laici Luigi Del Re (10.9.1942), Carlo Ventura (24.9.1942), Ettore D'Ovidio (14.9.1942). Successivamente giungerà anche fratel Gervaso Pelizzatti (10.2.1943).

Così, dopo un anno (1941-42) che aveva visto il succedersi di ben due direttori-parroci (don Legnani e don Elli, ciascuno per 6 mesi), con l'arrivo di don Amedeo Canzi e di don Luigi Romanò (che nel 1947 gli subentrerà nell'incarico) la Casa e la Parrocchia sono rilanciate, assicurando la necessaria stabilità gestionale e pastorale.

Nel frattempo infuria la guerra. L'autunno del 1942 vede la sconfitta italotedesca nella battaglia di El Alamein, mentre l'inverno vedrà la disastrosa ritirata di Russia. Ma il peggio doveva ancora venire: con l'invasione da parte delle truppe alleate da sud e tedesche da nord, l'Italia diverrà terreno di battaglia, subirà bombardamenti e sarà teatro di una guerra fratricida tra partigiani e fascisti.

Dalla cronaca di questi anni (1942-45) si trae l'impressione che, nonostante tutto, la Casa ed il paese di Olonio, per la loro collocazione defilata rispetto ai grossi

centri industriali e ai luoghi di battaglia, per la loro economia basata essenzialmente sull'agricoltura e l'allevamento, patirono un po' meno le drammatiche condizioni di quegli anni. Ma i molti giovani caduti al fronte, la presenza anche in valle della guerra partigiana e la carenza di numerosi beni di prima necessità, fecero comunque avvertire anche qui la tragedia terribile della guerra. Come mi è stato riferito da alcuni testimoni, don Amedeo Canzi risultò, in quel tragico contesto, un'autorevole figura di riferimento sia per la casa che per la parrocchia.

Ottobre 1942

Comunità religiosa 1942-43: Canzi d. Amedeo, superiore economo e parroco. Romanò d. Luigi 1° consigliere, Pelizza d. Martino 2° consigliere, Mantecca d. Giacomo, Sala d. Bartolomeo, Del Re fr. Luigi, Barloggio fr. Vincenzo, Tomamichel fr. Giovanni, Ventura fr. Carlo, Pelizzatti fr. Gervaso (dal 10.2.1943), Rossi fr. Emilio, D'Ovidio fr. Ettore (campagna e calzoleria).

Cappellani: Negri d. Riccardo (Ardenno), Del Vesco d. Antonio (Berbenno), Marzagalli d. Cesare (Pianello).

Suore: Biscella suor Giuseppina, Cortabbia suor Angela, Cortinovis suor Elisa, Gatti suor Antonietta, Giorgi suor Rosa, Guidali suor Rosa, Guizzetti suor Natalina (uscita il 2.8.1943), Petruzzi suor Teresa, Piazza suor Regina, Ronzoni suor Maria, Tibaldi suor Maria, Trabucchi suor Virginia, suor Mafezzini Enrichetta (dal 3.10.1942), suor Morinini Rosa (dal 10.12.1942).

Don Amedeo Canzi era da sei mesi direttore della Casa Madonna del Lavoro e parroco di Monastero e Nuova Olonio, quando inviava, tra la **fine febbraio e l'inizio marzo 1943**, al Superiore Generale un "*Pro memoria*" sulla situazione della Casa, della parrocchia e dei confratelli. Si tratta di 12 pagine, su tre fogli di protocollo, che vogliono essere una risposta-commento alla lettera ufficiale del 12 agosto 1942, inviata dal Superiore Generale dopo la precedente Visita Canonica. Sembra, invece, che non avesse ancora ricevuto la lettera del 7 marzo 1943, prot. 1357. Il documento non è datato, ma considerato che vi si parla di fratel Gervaso Pelizzatti giunto ad Olonio il 9.2.1943 e non si fa riferimento alla lettera del 7.3.1943, si deve arguire che sia stato scritto fra le due date indicate. Il "*Pro memoria*" riflette la personalità decisa di don Amedeo, a volte impietoso nei suoi giudizi; sembra quasi voler dire: "*Questa è la situazione che ho trovato, sto cercando di sistemare le cose, ma datemi tempo e, possibilmente, una mano*". Trascrivo qui ampi stralci dello scritto che offre, peraltro, una panoramica articolata della situazione della Casa all'inizio del III periodo della nostra Cronaca.

"**PRO MEMORIA -** Rileggendo il decreto in data 12.8.1942 emesso dopo compiuta la Visita Canonica qui, credo opportuno fare i seguenti rilievi.

1° In seguito a quanto s'è richiamato circa il consiglio locale, si dà assicurazione di adempiere quanto è prescritto dalle Costituzioni.

2° Si fa del proprio meglio per tenere affiatamento con i confratelli laici e,

per quanto consta a me, non v'è per ora altra osservazione da fare. Circa la pietà però si amerebbe da parte di qualche confratello laico giovane fosse più sentito il bisogno della S. Comunione quotidiana. Per favorirla, oltre al Confessore ordinario, che è a disposizione tutte le settimane, viene due volte al mese un Confessore straordinario religioso.

3° Non mi risulta, attualmente, che si tengano da parte dei Confratelli liquori o bevande inebrianti… Ad evitare questo abuso, più volte, ho dato ordine tassativo a chi tien la chiave della cantina di non dare vino a nessuno.

4° Come s'è prescritto si tengono separatamente le offerte provenienti dalle tre Chiese [Monastero, Nuova Olonio, S. Agata].

5° S'è dato ordine al confratello sagrista di tenere disinfettate di spesso le grate [dei confessionali] e così pure di rimuovere [cambiare] spesso l'acqua benedetta. Nessuna spesa è stata fatta per la Chiesa anche in considerazione dei momenti critici che viviamo. Si vorrebbe preparare arcate d'illuminazione elettrica della Chiesa per la prossima solennità di maggio, come pure sostituire l'attuale pittura oramai deteriorata che sovrasta la porta d'ingresso della Chiesa in mosaico, ciò che importerà la spesa, penso, di tre o quattro mila lire. Che ne dice il Superiore? Sarà pronto il busto marmoreo di Don Luigi? Si è pure lanciato, privatamente adesso, l'idea di raccogliere i fondi per costituire il beneficio parrocchiale, 100.000 lire, e la prima impressione pare sia buona anche perché i parrocchiani più rappresentativi ne giudicano la ragionevolezza e l'opportunità: per questo si chiede il benestare del Superiore.

6° Ottima cosa eliminare delicatamente e prudentemente il personale ricoverato dagli uffici di amministrazione e di Pia Opera: qualche cosa s'è fatto, ma per divenire ad una situazione soddisfacente non rimane che una condizione: trasferire in un'altra casa nostra il ricoverato Visconti, quale individuo capacissimo di nuocere in ogni senso e, data la natura della casa, i motivi non mancano, specialmente per un tipo male intenzionato. Ha qui ramificazioni molteplici, non sa reprimersi nel bere per cui dove può disonestamente s'arrangia, come si vale di tutto per provvedere ai suoi vizi… Altre soluzioni si ridurrebbero nient'altro che a palliativi e la situazione rimarrebbe dolorosamente immutata. Nonostante tutto ciò, io ho simulato tutto, perché se un rimedio dev'essere posto, per essere efficace deve essere radicale. [si tratta di Visconti Augusto, nato a Varese il 17 gennaio 1891 ed entrato al Ricovero l'8 novembre 1932. Lascerà la Casa il 5 giugno 1943, per esservi riaccolto l'11 ottobre 1948; vi morirà il 19 ottobre 1970 (Libro Mastro, n. 293)]

7° Cinema – Non era sentito il bisogno; finora, poco o tanto, sempre in deficit; non rare volte s'è dovuto lamentare la non buona impressione riportata da certi film proiettati che per essere nel contratto non si possono eliminare, a meno che non se ne sopporti completamente la spesa. Ecco il giudizio di don Andrea Coadiutore di Dervio, consumato d'esperienza in divertimenti di tal genere, gestendo egli pure un cinema da parecchi anni: «Non consiglio mai l'apertura d'una sala cinematografica dove non ci sia una concorrenza o altre ragioni particolari che però non vede sussistere in una frazione come la nostra. Don Sala però, a onor del vero, sa tenere disciplina, ma la chiusura del cinema non può avvenire, per la comodità del popolo, prima delle dieci. Giudichi ora il Superiore sulla convenienza o sconvenienza.

8° Si assicura il Superiore che non si ammettono donne in locali riservati tranne quelli riservati al pubblico e con porte sempre aperte.

9° Per i ricoverati, grandi e piccoli, si fa tutto il possibile, ma purtroppo nelle attuali emergenze non s'arriva a far tutto quello che si vorrebbe, perché di fronte a difficoltà insormontabili dell'ora triste che si vive. Si riconosce che in cucina, molte volte, si seguono criteri ormai superati; ma quando [le suore] non possono avere maggior aiuto, come si può insistere a lungo sulle medesime cose e raccomandazioni senza indisporre? Quindi più che al direttore locale, mi pare, spetti alla Superiora Generale delle Suore provvedere nel miglior modo di conseguenza. Si ha qui un elemento troppo vecchio per cui un rinnovamento del personale delle suore s'impone per il bene della Casa.

10° Per l'imbiancatura di alcuni locali, scuola e infermeria, ho creduto bene attendere un pochino per avere sott'occhio, essendo nuovo, tutto l'insieme dei vari bisogni più urgenti, per cui nel mese venturo di marzo penso di dar mano all'opera col riordinare tutto il possibile.

11° Gabinetti e lavandini, modificazioni edilizie e bagni e docce nei vari reparti sono rimasti un progetto e nulla più, perché sempre in attesa dell'ingegner Calori il quale ha sempre brillato per la sua assenza. Altrettanto si deve dire per il cortile e i rustici che si vorrebbero attuati.

(Seguono alcune riflessioni sui vari confratelli della Casa)

Don Giacomo Mantecca. Frequenta sempre le famiglie private… Non lascia buona impressione, perché è d'una facilità estrema a criticare e condannare tutto e tutti, non escluso neppure, alle volte, il Rev.mo Superiore Generale… In breve, ma che tutto riassume: è una vera croce. Dal canto mio ho sempre taciuto, all'infuori di quella volta che Lei m'ha autorizzato a parlargli in privato. La questione del fucile sequestrato è ancora pendente. [siamo in tempo di guerra; con tutta probabilità si tratta di un fucile da caccia: don Mantecca era infatti un provetto uccellatore]

Don Bartolomeo Sala. Lavoratore indefesso, qualche volta impulsivo al punto d'essere facile ad offendere: appena s'accorge però si rimette. A S. Agata è ben voluto e per quella Chiesa fa molto: gli pesa però alle volte il dover dipendere quando i progetti di nuovi lavori occupano la sua mente, perché, come dice lui, vorrebbe fare senza incontrare ostacoli. Va compreso, alle volte compatito, sempre con pazienza illuminato e, nel senso buono della parola, va sfruttato incanalando le sue energie volitive. Peccato difetti di un giusto ed equilibrato criterio. Alle volte ha tosse e catarro così insistenti per cui mi preoccupa un po' per la sua salute. Nonostante questi rilievi è un sacerdote che fa del bene e che merita comprensione e benevolenza.

Don Luigi Romanò. Come già mi sono espresso, è veramente buono, servizievole in tutto e di spirito.

Fratel Luigi Del Re. Ottimo sotto tutti i rapporti. Di pietà sentita e costante: è veramente esemplare.

Fratel Vincenzo Barloggio. Per condotta idem come sopra: alle volte ingenuo (?!) per cui è come non ci fosse. E' un uomo che ormai risente di stanchezza tanto che nel suo ufficio è d'una lungaggine incredibile.

Fratel Giovanni Tomamichel. Buono, sicuro, di pietà, ma, come già sa, corto. Fa tutto quello che può e con grande buono spirito.

Fratel Carlo Ventura. Buono, di pietà, laborioso. Quando contrasta con qualcheduno di noi, ricorda subito che lui è confratello, si fa rubizzo e risponde anche. Fa tutto quello che può, ma è molto corto.

Fratel Gervaso Pelizzatti. E' appena arrivato, quindi non sono ancora in grado di formulare un giudizio oggettivo di lui. Ho l'impressione (così egli fa capire) che a Roma, prima della sua partenza, fr. Rossi (Emilio) e fr. Toffanin (Leone) gli abbiano imbottito il cervello di mille sciocchezze. Dice lui che si trovava molto bene a Roma tra i deficienti, d'altra parte, qui, in mezzo ai nostri ragazzetti, pare vada dimostrando di non avere le qualità adatte per un'assistenza oculata, intelligente, proficua. Amo però che l'ultima parola sia riservata al Superiore.

Fratel Ettore D'Ovidio. Buono e servizievole, nonostante che sia nelle sue cose lento. Mi dispiace dover rilevare come da un po' di tempo non sia fedele alla santa Comunione quotidiana. In questi ultimi giorni però lo si è visto comunicare.

Una parola circa l'operato di Mariani. A mio modesto avviso non è difficile un giudizio sulla situazione di Mariani quando si tiene presente quanto appresso. La Casa deve sostenere annualmente per Mariani circa seimila (6.000) lire di spesa: vitto e alloggio, bucato e spese varie della bottega, marchette, assicurazioni sociali, mensili… Lui, tenuto conto del lavoro che fa secondo la nota che presenta alla fine del mese, non versa che una parte la quale è insufficiente a coprire le spese vive. Infatti quanto versa alla Direzione non rappresenta neppure la metà del lavoro di un mese: l'altra metà dove se ne va? Questa è la situazione misteriosa che si presenta adesso, ma se si osservano le entrate degli anni passati, allora la situazione della sartoria era peggiore ai danni della Casa. Ricordare che tutto ciò si deve subire, non già perché lavora per la Casa e quindi per i poveri, ma bensì per servire i clienti esterni che qui hanno ogni ben di Dio. Ricordare ancora come la sartoria non ha più carattere di scuola, perché è già da un po' di tempo che non vi sono ragazzi d'affidargli. Tutto assommato, non per essere cattivo, ma per adempiere al mio dovere con coscienza, Mariani come mi si presenta oggi, con dati e fatti alla mano, non è che un succhione del sangue dei poveri. Come ho già detto a Como, ripeto, per il resto non mi da fastidio: sa di essere sorvegliato e quindi marcia diritto. Essendo com'è, se non ci fosse ne guadagnerebbe la Casa economicamente, ma soprattutto moralmente… Ora che in succinto ho prospettato la situazione di Mariani intendo stare scrupolosamente a quanto il Superiore crederà opportuno dirmi e ciò anche per dimostrare che non sono mosso da nessun animo malevolo verso Mariani, ma per prospettare unicamente con sincerità ai Superiori la cose come realmente stanno. [Mariani Ambrogio, sarto, era nato a Brugherio MI il 7.12.1893. Entrato in Casa il 16.4.1937, la lascerà per tornare a casa sua il 5.2.1946]

Oso ora manifestare al Superiore il mio pensiero circa il buon andamento del Ricovero, pensiero che non ha nessuna pretesa all'infuori di quella di agevolare, ove si ritenesse opportuno, l'improba opera del Superiore nel sistemare una Casa che per avere sofferto scosse di ogni genere, presenta qualche difficoltà oltre quelle inerenti alla natura della Casa stessa.

In Pia Opera il lavoro di don Sala è piuttosto limitato per il fatto che S. Agata e il Catechismo alle scuole lo tengono abbastanza assorbito, per cui privarmi dell'aiuto dei ricoverati equivarrebbe a mettermi in imbarazzo, essendo io nella impossibilità di smaltire tutto quel lavoro. Siccome don Romanò ha senso pratico un po' in tutto, nell'indirizzo potrebbe benissimo sostituire don Pelizza a fianco di Luigi, pur rimanendo, si capisce, nell'ufficio da Lei fissato di vicerettore. In mezzo a questa gente occorrono individui che sanno farsi obbedire, perché diversamente sarebbe un doppio lavoro.

Vincenzo [fratel Barloggio], per quanto riguarda la sua attività, non si può più fare un vero calcolo perché ormai diminuito di forze, e quel che è peggio, non sa farsi obbedire per cui quelli che lavorano con lui, quando lavorano, rendono ben poco. In infermeria sino a quando non potrà destinare un Confratello capace, può continuare così essendovi un ricoverato che si presta con spirito di sacrificio, Mansueto, il quale coadiuvato dalla Suora disimpegna lodevolmente il suo ufficio. Vincenzo vi presterebbe l'opera sua, come fa ora, solo per le iniezioni. Assieme a Luigi dirigerebbe come per il passato la campagna.

Nel reparto Cottolengo le cose sono come Dio permette che siano. Il fratello Giovanni vi sta solo di notte, e quando sta qualche ora di giorno è come non ci fosse. Il ricoverato Mario Noseda, tuttora assistente, ha bisogno egli pure d'essere assistito, per cui l'andamento di questo reparto è sempre un peso per la direzione. Se è vero quel che dice il fratello Pelizzati di non trovarsi bene in infermeria e che desidererebbe continuare invece nel suo ufficio di Roma tra i deficienti, non crederebbe il Superiore conveniente accontentarlo con affidargli l'assistenza nel reparto Cottolengo? Lo si è messo provvisoriamente tra i piccoli per lasciar libero un po' di tempo il fratello Ettore D'Ovidio, il quale attende a lavori bisognosi di calzoleria, ma questi dopo dovrà riprendere l'assistenza ai piccoli perché Ventura non è affatto capace. Ettore, però, durante le ore di scuola e di studio, starà occupato o in calzoleria o in campagna. Per sollevare un po' (il maestro Antonio) Mosca, come già le dissi a Como, e per togliere abusi avrei pensato in un primo tempo di eliminare la sartoria e di usare Mariani quale assistente; ma poi riflettendovi ben bene, non ho trovato felice la soluzione, essendo Mariani di condotta troppo dubbia. E' certo che Mosca, prestandosi un po' a tutto, è un elemento molto utile quantunque per il molto abbracciare non rare volte conclude poco.

Insomma questa Casa è così fatta che non lascia mai tranquilli: bisognerebbe avere cento occhi, non stancarsi mai, essere dappertutto per poter dire almeno: è governata meno male, è governata con coscienza. Nonostante questi lai da parte umana, è tangibile la protezione dal Cielo del nostro Santo Fondatore, come visibili sono i segni della Divina Provvidenza anche in queste attuali circostanze preoccupanti del domani.

[documento in AGSC Roma e, in fotocopia, nell'ACML]

Riporto dapprima un profilo di **don Amedeo Canzi**, come parroco:

"*Questa volta il cambiamento non suscita meraviglia, perché si sapeva che don Elli era qui provvisorio*". Gli successe come parroco don Amedeo Canzi, con la nomina anche a superiore. "Di grande animo e di grande cuore, resse la parrocchia negli anni difficili della guerra, fattosi a tutti padre. consigliere ed apostolo. Di grande effetto nella predicazione, amantissimo del Papa e dell'Azione Cattolica, lasciò grande orma di sé nel solco della parrocchia…". Il suo arrivo coincise con l'elevazione ufficiale della chiesa Madonna del Lavoro alla dignità di Santuario, con decreto del vescovo Alessandro Macchi, del 23 agosto 1942, e l'approvazione dello Statuto della "*Pia Associazione Madonna del Lavoro*". In occasione della solennità del SS. Salvatore, il 17 settembre 1943, inaugurò il nuovo busto marmoreo di don Guanella e il 14 ottobre benedisse il nuovo edificio scolastico sito di fronte al Ricovero. A fine anno, benedisse il bel mosaico che sovrasta il portale d'ingresso del Santuario con l'effigie della Madonna del Lavoro.

Da sette anni, causa la guerra, non si faceva la processione della Madonna del Lavoro: ebbene, egli la ripropose il 6 maggio del 1945, nella ricorrenza annuale della solennità. Portò avanti l'impegno oneroso di costituire il Beneficio Parrocchiale, in modo da permettere alla parrocchia di essere riconosciuta anche agli effetti civili. Ebbe cura dell' Azione Cattolica, considerata la "*porzione eletta*" della parrocchia; non perse l'occasione di feste e ricorrenze per incitare ad un cammino di un cristianesimo impegnato e testimoniante, in famiglia e nel sociale. Promosse ed incoraggiò il nascente "Corpo Musicale", diretto dal parrocchiano Serafino Minatta, per condecorare le sacre processioni. Intransigente sulla moralità pubblica, quante volte dal pulpito tuonò "*serietà, serietà, serietà*", colpendo comportamenti pubblici licenziosi… Promosse le sacre Missioni. Si ricorda quella dal 7 al 14 ottobre 1945, ai fini di "*far rifiorire, in Nuova Olonio, una vita veramente cristiana*".

[Adriano Folonaro*, La Nuova Olonio S. Salvatore, p. 385-386*]

Questi, invece, alcuni stralci del profilo biografico che ne dà don Leo Brazzoli: "**Canzi Sac. Amedeo.** Nato a Sovico (MI), il 2.4.1897**.** Entrato a Como, il 24.10.1915. Professo ad Albizzate (VA), il 19.9.1923. Sacerdote a Fara Novarese (NO), il 29.9.1926. Defunto a Milano, il 27.6.1960.

Don Amedeo Canzi entrò alla casa di Como, lo stesso giorno della morte di don Guanella… Era novizio ad Albizzate, quando venne la chiamata alle armi, soldato per la Grande Guerra. Partì nel 1916, e non tornò che a conflitto chiuso nel 1919. Riprese i suoi studi e la formazione per il sacerdozio, portando intanto la sua opera di assistente a Ferentino, a Milano, a Como. La lunga permanenza col mondo militare gli aveva reso il carattere, già forte di natura, volitivo e deciso, capace di tener testa a situazioni e a persone. E tale fu per tutta la vita… Nel 1926 fu ordinato sacerdote dal vescovo di Novara, mons. [Giuseppe] Castelli, nella parrocchiale di Fara Novarese.

Quindi, con diversi incarichi, operò a Ferentino, Milano, Como, Pollegio, Riva S. Vitale, Fara Novarese. A fine anno [1938], fu inviato a reggere l'appena costituita parrocchia di Nuova Olonio. Ma insistette per un cambio di destinazione, mostrando desiderio d'un'attività nella quale si sentisse preparato, e che gli consentisse un po' di isolamento. Accettò di buon grado la cappellania in casa femminile, prima per due anni a Menaggio, dove restò fino al 1940, e poi a S. Maria di Lora.

Tornò a Nuova Olonio nel 1942, con la nomina a superiore e a parroco. Di qui, nel 1947, scese a Roma, posto a capo del grande Ricovero S. Giuseppe. …Ci stette per il triennio di regola, fino al 1950, quando, chiudendosi l'Anno Santo, durante il quale aveva dato larga ospitalità ai pellegrini, ebbe, fuori Capitolo, l'incarico di economo generale, rimasto vacante con la morte di don Angelo Lecchi. I due anni che mancavano al saldo con le nuove elezioni, li passò a Como, in Casa-Madre.

Il Capitolo affidò poi l'incarico ad altro confratello. Vi influirono anche le sue condizioni di salute, che cominciavano ad allarmarlo. Soffriva di ipertensione e di disturbi circolatori… Trascorse gli ultimi 7 anni, dal 1952, nella Pia Casa dei poveri di S. Ambrogio ad Nemus in Milano.

Non si possono sottacere di lui difetti di carattere e di comportamento. L'alto concetto delle sue capacità e delle sue possibilità, pur reali, tenuto vivo da uno spirito altamente volitivo e forte, lo portava ad una facile ed abbastanza ripetuta conflittualità coi confratelli, ad un tratto sovente brusco con gli ospiti, affidati alle sue

cure. Erano proverbiali e temuti i suoi interventi disciplinari che, pur partendo da piccole cose, con facilità, nella foga, venivano ingrandite, le parole si facevano minacciose, mancavano i dovuti riguardi, e non si teneva conto di luoghi e circostanze, pur imposte dalla prudenza…

Gli si devono tuttavia riconoscere buone doti di avvedutezza, capacità d'intraprendenza e di sana amministrazione, che però non servivano a concigliargli simpatia. Se, in molte occasioni, poté farsi stimare, raramente riuscì a farsi amare. Va ricordata la grande devozione alla Chiesa, che s'incarnava nella persona del Papa. Memorabile, in un'udienza, alla quale aveva portato i suoi ragazzi di Pollegio, il grido: - Col Papa, in vita, col Papa in morte. - Basta in vita, basta in vita! - ammonì Pio XI.

E fu esemplare l'amore alla Congregazione, per la quale offrì gli ultimi mali, che lo portarono alla fine. S'era fermato a letto per qualche giorno, con un'indisposizione più grave del solito; sembrava riprendersi, s'attendeva una vicina convalescenza. Venne invece un infarto a rapirlo…"

[Leo Brazzoli*, Profili biografici,* pp. 205-208]

Del Re Fr. Luigi. Nato a S. Croce di Piuro (SO), il 16.5.1878. Entrato a Como, il 26.4.1908. Professo a Trenno (MI), il 23.9.1911. Defunto a Caidate (VA), il 2.12.1961.

Il suo nome è nell'elenco dei generosi che, primi, credettero nel Fondatore, gli diedero cuore e braccia per la realizzazione dell'Opera che Dio gli affidava. La chiamata passa attraverso la Missione Cattolica della Val Bregaglia, nella Svizzera grigionese. Dalla nativa S. Croce di Piuro, si raggiungeva, in pochi chilometri, la frontiera di Castasegna, e, subito oltre, la valle. C'era lavoro per molti ed anche il nostro ve l'aveva trovato.

Quella era l'unica valle, fra le circostanti, dove, dopo la Riforma Protestante, non fosse rifiorita la presenza cattolica. Aveva attirato l'attenzione e le premure di don Guanella, che vi aveva aperto una missione, con due chiese. Il giovane Del Re praticante e religiosissimo, oltre a frequentarle, aveva stretto relazioni col sacerdote guanelliano, don Giovanni Colombi, che le officiava. Gli aveva manifestato le sue aspirazioni, n'aveva avuto guida e incoraggiamento, e la spinta a recarsi a Como, dove don Guanella l'avrebbe fatto dei suoi.

Ci arrivò che aveva trent'anni, con una buona preparazione alla vita che intendeva abbracciare. Per alcuni mesi, il Fondatore se lo tenne accanto per ben saggiarne lo spirito e comunicargli il suo. Poi, già nel novembre dello stesso 1908, l'inviava a Nuova Olonio. L'opera coraggiosamente iniziata per il recupero dei buonifigli, e col loro lavoro, era ormai ben avviata. La bonifica era, per una parte, una realtà; per continuarla, aveva bisogno di buone braccia e di persone capaci a guidarla. Fr. Del Re portava una cosa e l'altra e diede molto nel tempo in cui si fermò. Che tuttavia non fu lungo.

Nel 1910 s'apriva la Casa S. Luigi di Trenno Milanese, alle porte della città, a solo un chilometro dai Dazi. Vi mandava fr. Del Re a sovrintenderla (*fino al 1919*). …Ma c'era pure un altro posto che lo reclamava, il Ricovero S. Giuseppe a Roma, che da un anno, sulla via Aurelia Antica, aveva preso il posto della colonia di Monte Mario (*1919-1942*). …Poi i superiori l'inviarono a Nuova Olonio (1942-1957). Era un ritorno. Ora la casa si presentava organizzata, con nuovi fabbricati, al centro d'un

borgo ben cresciuto. Si respirava anche la buona aria nativa: Chiavenna, e subito dopo Piuro, erano a quattro passi. Ci andò volentieri, portandosi l'immancabile bagaglio di operosità e di bontà. Ci continuò quindici anni, deponendo «le armi» solo proprio quando le mani non le reggevano più. Era il 1957; … A Caidate, trascorse nella preghiera, nella quale era tanto ben allenato, il tempo dell'attesa del Signore, che venne a chiamarlo dopo un anno, nella tarda età di ottantatré anni. A noi, figli e fratelli di santi, a tutti indistintamente, ai coadiutori in particolare, l'impegno di raccogliere dal suo esempio la decisione d'un servizio, dove Dio è il motivo e il prossimo l'oggetto."

[Leo Brazzoli, *Profili biografici*, pp. 215-217]

Ottobre 1942

Esce in ottobre il n. 3 e 4, anno XX de L'Eco di Olonio S. Salvatore / Periodico trimestrale per i benefattori. [*Scuola Tipografica – Ricovero Madonna del Lavoro* / *Per il 1942 si conservano, nell'*Archivio della Casa*, due numeri: I trimestre e ottobre n. 3 e 4*].

Manca in questo numero la numerazione delle pagine. Alle **pp. II-IV** di copertina: "Riconoscenza" e "Benefattori". A **p. 1:** "Pomeriggio dei Santi", lettera della direzione (*don Amedeo Canzi?*). **P. 2:** "Verso il finire di un centenario", per i 100 anni dalla nascita di don Luigi Guanella, firmato: dmg. **Pp. 3-4**: polizza di versamento. **Pp. 5-6**: "In Casa nostra: L'Ecc.za Mons. Vescovo eleva a santuario la chiesa di Olonio S. Salvatore".

POMERIGGIO DEI SANTI

"Le campane delle maestose cattedrali dalle snelle cupole slanciatesi con desiderio immenso d'infinito verso il cielo e le campane delle devote chiesuole alpine, ornate di fiori autunnali e sparse come gruppi di pecore pascenti sul pendio dei colli aprichi, suonano a festa in questo gran giorno dei Santi. Il garrulo suono si disperde sulle popolose città e sui ridenti villaggi tutti invitando, con voci dolcissime, a lodare il Signore. Sì, o Signore, che regni sovrano, glorioso e buono in cielo, e spandi copiosi i tuoi beni su questa terra, sii lodato per tutti i Santi tuoi…

Noi pregheremo! Sarà la preghiera del Sacerdote, che immolando la vittima divina invocherà sui cari morti, refrigerio, riposo e pace. Sarà la preghiera dei bimbi innocenti, di diseredati dalla fortuna, di poveri abbandonati che invocheranno la pace dei Santi ai morti tutti della malattia e della guerra combattuta nel mare, nel cielo e in terra. Questa preghiera, fatta per le anime care ai nostri Benefattori, schiuderà le porte del Purgatorio." *LA DIREZIONE*

VERSO IL FINIRE DI UN CENTENARIO

"L'Apostolo San Paolo, nella lettera ai Corinti, ha un capitolo che possiamo chiamare: *Il poema divino della carità*! Con espressioni che saremo quasi tentati di chiamare «divine» e con parole sublimi che certo potevano venire solo da un cuore tutto infiammato per il bene. Egli dice che la carità tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

Queste profonde parole non esprimono che un amore sovrumano che costituisce il segreto della riuscita dello sviluppo delle Opere dei grandi Santi della Chie-

sa, il segreto dello sviluppo e della riuscita di tutte le Opere, oggi così diffuse in Italia ed all'Estero, del Servo di Dio Don Luigi Guanella, detto giustamente: *il Cottolengo di Como*.

Nato a Fraciscio il 19 dicembre 1842, fin da piccolo andò formandosi il cuore a sentimenti delicati, tanto da sognare una fondazione negli allora così tristi Piani di Spagna, fin da quando fanciulletto attraversava questa regione per recarsi in Seminario.

Consacrato Sacerdote il 26 maggio 1866, manifestò subito quali erano le sue tendenze apostoliche. Una voce misteriosa ed intima lo portava, lo spingeva, lo trascinava verso i poveri, verso i più bisognosi, verso gli abbandonati. Non importa se non sarà compreso, forse anche deriso e ritenuto un pazzo, un essere da poco, un tipo originale! I Santi veramente hanno un po' tutti dell'originale.

Don Guanella pertanto, non ostante tutto, permaneva costante nella volontà di attuare il suo sogno di carità, perché sentiva chiara la voce divina che fortemente lo chiamava ad essere il Padre dei poveri, il consolatore degli afflitti, il rifugio dei tribolati; non disdegnava infatti di mettersi a contatto dei corpi piagati, dei poveri cenci nudi. Dopo le prove di Savogno e di Traona lo si disse «fondatore fallito, povero maniaco, degno di essere confinato in qualche remoto angolo della Diocesi». Quando, sulla ormai tradizionale barchetta, Don Guanella cominciò a sconfinare, tutti videro che una sola era la mania dell'indomito Sacerdote Valtellinese: *Farsi tutto a tutti per fare tutti salvi*.

La sua morte avvenuta il 24 ottobre 1915 fu l'apoteosi del prete umile e santo ed i suoi funerali furono un trionfo. Oggi, alla distanza di cento anni dalla sua nascita, il rilievo che balza chiaro e inconfondibile agli occhi nostri è questo: *Le dure prove, le sofferenze, le incomprensioni, sono la pietra fondamentale dell'opera ormai gigante del Servo di Dio nato a spargere ovunque i profumi della Carità di Cristo*."

Dmg [*don Mantecca Giacomo*]

IN CASA NOSTRA: L'Ecc.za Mons. Vescovo eleva a Santuario la Chiesa di Olonio S. Salvatore.

Stralciamo da L'Ordine di Como un importante documento la cui conoscenza farà molto piacere anche ai nostri amici e benefattori.

"ALESSANDRO MACCHI per grazia di Dio e della S. Sede Apostolica Vescovo di Como. Noi Alessandro Macchi, Vescovo di Como, considerato che in Nuova Olonio di Dubino (Prov. di Sondrio), il Servo di Dio Don Luigi Guanella eresse nell'anno 1903 la chiesa dedicata alla Madonna del lavoro, sia per invocare la benedizione della Vergine nell'ardita impresa di bonifica del Pian di Spagna, sia per santificare il concetto di lavoro in tempo di socialismo imperante;

atteso ancora che la divozione alla Madonna del Lavoro è diffusa nella popolazione locale non solo, ma anche in tutte le regioni dell'Italia, come è provato dai frequenti pellegrinaggi in passato e al presente;

rilevato che la suddetta chiesa fu sempre ritenuta Santuario;

abbiamo designato di elevare ufficialmente, come con questo atto eleviamo, la chiesa della Madonna del Lavoro in Nuova Olonio di Dubino alla dignità di Santuario.

Facciamo poi voti che la divozione alla gran Madre di Dio si incrementi ognor più, quale arra sicura della di Lei potente intercessione.

Como, 23 agosto 1942. + Alessandro Macchi, Vescovo di Como."

Sull'avvenimento si veda anche nel II volume del Cronicon, 23 agosto 1942, pp. 459s. Segue sul bollettino (ripreso da L'Ordine di Como) un pezzo di bravura letteraria di un giovane Brusadelli, anche se lui stesso fa capire di conoscere poco la storia della Casa. L'articolo, titolato "Ricordanze", può essere letto nel II volume del Cronicon, alle pp. 465s.

2 ottobre 1942 ven.

Don Gualtiero Macario lascia la casa di Nuova Olonio per Fara Novarese. Era entrato il 10.9.1941. [*dal* Libro Mastro *della Casa,* n. 765]

3 ottobre 1942 sab.

Entra nella comunità della Casa Madonna del Lavoro suor Mafezzini Enrichetta, nata a Campo il 18.9.1905, proveniente da Como. Non indicata la data di uscita. [Libro Mastro, n. 834]

8 ottobre 1942 giov.

Proveniente da Gatteo, entra a N. Olonio don Bartolomeo Sala, di Pietro e di Caspani Margherita, nato a Grosio SO il 27.9.1905. Morirà all'ospedale di Morbegno il 7.10.1948, dopo incidente ad Ardenno. [*dal* Libro Mastro *della Casa,* n. 835]

Ottobre-dicembre 1942

Su La Divina Provvidenza, n. 10-11-12, ottobre/dicembre 1942, pp. 95-96, articolo firmato da *Giuliano Aliati*:

ECHI DI UN DECRETO VESCOVILE
DON GUANELLA E IL PIANO DI SPAGNA

Con questo titolo l'egregio e valente prof. Giuliano Aliati, ne L'Ordine *del 17 settembre, scrisse, a riassumere l'opera benefica di Don Guanella in quella bonifica agricola e umana, citandovi quanto il testé compianto comm. ing. Antonio Giussani aveva già ricordato nel suo noto lavoro storico su "Il Forte di Fuentes"*:

Il decreto della Eccellenza il Vescovo di Como, che innalza alla dignità di Santuario la Chiesa della Madonna del Lavoro in Nuova Olonio di Dubino, oltre che inteso ad onorare la Vergine, ha voluto anche tributare l'onore a colui che, ideatore e costruttore del tempio, volle con esso «invocare la benedizione della Vergine nell'ardita impresa di bonifica del Piano di Spagna».

Pochi, troppo pochi, son quelli che si rendono conto di quanto il Servo di Dio Don Luigi Guanella abbia operato in questo campo: i più si limitano a considerare la istituzione della colonia agricola della Vedescia dal punto di vista puramente umano, cioè come intesa a dare, fin dove fosse possibile, una occupazione ad una quantità di individui cui manca il dono più bello di Dio: l'intelligenza. Ma il Guanella ha colà compiuto un'opera di grandissima importanza e, quel che è più, senza sussidi pecuniari se non dopo terminata l'impresa, e anche questi inadeguati alla mole dell'impresa e alla utilità considerevole che ne derivò per l'igiene e per l'economia rurale.

Non è qui il caso di fare la storia della bonifica del Piano di Spagna: caso mai, questo può essere l'argomento di altro scritto. Per ora, ad illustrazione di quanto

è detto nel Decreto Vescovile, mi pare bene trascrivere ciò che il compianto ingegner Giussani ebbe ad esporre a questo proposito nel 1905 nel suo magistrale lavoro: *Il Forte di Fuentes*. Le parole dello storico, che inserisce nel suo studio intorno al noto fortilizio di Pietro De Azevedo anche le vicende del piano su cui esso sorge, non possono essere più appropriate ed acquistano valore per la competenza di chi le ha scritte. Dice il Giussani: "L'unica opera veramente utile, a cui siasi di recente dato mano in pro di quello sgraziato territorio, fu nel 1900 ideata da quel meraviglioso apostolo della carità che è Don Luigi Guanella e portata in quest'ultimi mesi a compimento. Alla *Vedescia*... scorrevano anticamente le acque dell'Adda; e quando nel 1858 si diede ad esse un nuovo corso, squallido e abbandonato ne rimase l'alveo e l'acque, ristagnandosi, vi accrebbero la desolazione del territorio: lungo il letto, da una parte e dall'altra, si stendevano lunghi cumuli di sabbia e di ghiaia, depositati dal torrente nelle sue piene, formando sterili dune. Il Guanella pensò che i deficienti, ch'egli raccoglie, istruisce e mantiene in gran numero, potevano lassù trovare pane e lavoro, compiendo al tempo stesso un'opera civile, sommamente proficua a quella popolazione. All'idea segui tosto l'attuazione; e fatto rapido acquisto di quelle terre incolte, ecco il Guanella nell'ottobre del 1900 salpare da Como a quella volta, alla testa di un drappello de' suoi beneficati e porsi coraggiosamente alla difficile impresa. Tutto mancava lassù: le abitazioni, l'acqua, la scuola, la Chiesa; non v'erano che tristi dune e pestifere paludi. Ed ecco il Guanella restaurare un fabbricato cadente ed ampliarlo, riparare le strade, condurre l'acqua, impiantare una scuola ed erigere una chiesa di legno alla quale sostituì poi una in muratura. In pari tempo egli abbassa le dune, riempie le paludi e, con lavoro parallelo di colmatura e scolmatura, diretto dall'agronomo Pozzi, sull'indirizzo dato dal comm. Cerletti, riduce quella sterile landa ad una uguale distesa di verdi prati e di campi ubertosi".

Continuando, il Giussani ricorda che i lavori furono visitati ufficialmente da un Ispettore superiore per le bonifiche presso il Ministero dell'agricoltura e dal Direttore della Cattedra ambulante di Como, i quali rilevarono che il tenimento di 25 ettari era stato bonificato per una estensione di 21; che la spesa d'acquisto del terreno e del lavoro era stata di lire 100 mila in cifra tonda e che, mentre il reddito del terreno incolto era di sole lire 350, alla data della seconda relazione (1904) era salito a 3.156 e, dopo un triennio, lo si prevedeva di 4.720. I Commissari, tenuti presenti tutti questi risultati, dichiaravano di ritenere che il Guanella meritasse «di essere considerato come un benefico innovatore e che egli si trovi nelle condizioni previste... per aspirare ad uno dei premi assegnati» per tali opere.

E il Giussani conclude mestamente: «...Il Governo accoglieva la proposta dei suoi Commissari ed assegnava a Don Luigi Guanella un premio, purtroppo inferiore ai suoi meriti».

Che l'attuata bonifica del Piano di Spagna valga a Don Luigi come elemento per la sua Canonizzazione io non so; ma penso che ben gli valga ad accrescerne quella alta considerazione. *Giuliano Aliati*

12 novembre 1942 giov.

Nelle case guanelliane era allora in uso, due volte all'anno, l'assegnazione, lo studio e la discussione dei Casi. Si trattava di dare soluzione a quesiti riguardanti la morale, la liturgia o il diritto canonico. Preparati singolarmente erano poi verificati e discussi in un incontro che prevedeva la partecipazione di confratelli sacerdoti di

più case tra loro vicine. A Nuova Olonio si radunavano i preti guanelliani della casa, delle cappellanie e degli istituti di Chiavenna e di Lecco.

Verbale d'incontro per soluzione casi.

"Conformemente al verbale del 5 maggio, oggi si sono riuniti in questa casa di Olonio i confratelli per la soluzione dei casi del II semestre.

Sono presenti: Sac. Canzi don Amedeo, don Bartolomeo Sala, don Martino Pellizza, don Giacomo Mantecca da N. Olonio; don Giuseppe Cadenazzi da Lecco; Di Nicola Emidio da Chiavenna; Negri don Riccardo da Ardenno; Marzagalli don Cesare da Pianello; Del Vesco don Antonio da Berbenno… La prossima riunione è fissata per il 6 maggio 1943, alle ore 9.30."

[*Dal* Libro dei Verbali *della Casa*]

15 novembre 1942 dom.

L'arrivo di don Luigi Romanò (ritardato da motivi di guerra: proveniva infatti dalla Svizzera) rende finalmente possibile il primo consiglio di Casa della nuova gestione. Rimosso dall'ufficio, per gravi violazioni della fiducia accordata, il portinaio Fumato Giuseppe. Nato a Venezia il 18.12.1891, era stato accolto nella Casa il il 26.7.1939. Dopo essere stato sollevato dall'incarico di portinaio, viene trasferito nella Casa Guanelliana di Castano Primo (MI): 27.11.1942.

Consiglio di Casa.

"Dopo il cambio di guardia è il primo consiglio di casa che si tiene. Il ritardo è stato causato dall'assenza del vice-direttore (don Luigi Romanò), il quale non ha potuto raggiungere la sua nuova destinazione prima per motivi superiori che richiesero pratiche lunghissime in dipendenza dal ministero della guerra. Presenti quindi: don A. Canzi, don L. Romanò, don M. Pellizza. Si riprende la discussione se aumentare o no il canone d'affitto al sig. Giacinto Molatore; e, udito il parere affermativo del rev. mo Economo Generale, si convenne di accettare l'aumento e quindi da 4.000 lire si è portato a £ 6.500.

Si è pure discusso su una sistemazione più corrispondente al bisogno di alcuni ricoverati inservienti e, di comune accordo, si è provveduto in merito.

Per abuso di fiducia, si è rimosso dall'ufficio di portinaio il ricoverato Fumato Giuseppe. Di carattere non sincero, connivente, per troppe volte, anche con qualche confratello, permetteva l'uscita di pacchi di roba sottratta alla casa all'insaputa della direzione; curioso, lasciava penosa impressione nei visitatori della casa, importunandoli o in modo o in un altro; dove poteva, spillava quattrini quale accattone. Maestro nel fingere!

Al nuovo portinaio si sono date istruzioni chiare, precise; il trattamento uguale al primo, cioè £ 5 di mancia alla domenica e vitto un po' diverso da quello degli altri ricoverati appunto perché s'impegni ad assolvere bene il suo ufficio."

[*Dal* Libro dei Verbali. *Firmato: don A. Canzi, direttore e verbalizzatore, don L. Romanò, 1° cons., don M. Pellizza, 2° consigliere*]

19 novembre 1942 giov.

Proveniente dalla Svizzera, entra a N. Olonio don Luigi Romanò di Marcello e di Bargna Pierina, nato a Como il 5.10.1914. Lascerà la Casa il 29.7.1950, dopo aver

fatto per tre anni il direttore. Stando al consiglio di Casa (v. qui sopra) don L. Romanò sarebbe entrato qualche giorno prima. [*dal* Libro Mastro *della Casa,* n. 845]

20 novembre 1942 ven.

Il libro Mastro segnala oggi l'entrata del chierico, poi sacerdote don Eusebio della Moretta. Come uscita è indicata la data 3.10.1940 (?). Dato che, da altri documenti, non risulta far parte della comunità nell'anno 1942-43, si deve supporre che sia stato subito trasferito altrove in data 3.10.1942. Don Eusebio tornerà poi a Nuova Olonio come parroco (1961-1977) il 18.10 1961.

[*dal* Libro Mastro *della Casa,* n. 818 e n. 1940]

20-21 novembre 1942 ven. - sab.

Nell'adunanza del Consiglio Superiore, a Como, don Martino Cugnasca risulta di nuovo degente in ospedale; don Sperandio Filisetti stende il verbale; a pag. 185s si legge: "Personale. Don Martino Pelizza, ad Olonio come secondo consigliere e assistente dei [fratelli] laici".

[Verbali Consiglio Generale, vol. 7° (1939-42), pp. 185ss, AGSC]

Dicembre 1942

Esce il n. 4, anno XXI, de L'Eco di Olonio S. Salvatore / Periodico trimestrale per i benefattori. [*Scuola Tipografica – Ricovero Madonna del Lavoro* / *Per il 1942 si conservano, nell'*ACML*, tre numeri: I trimestre, ottobre n. 3 e 4, dicembre n. 4 (calendario 1942)*].

Pag. 2, Calendario 1943 XXI, lettera di presentazione del direttore. Pp. 3-14, Calendario. Pag. 15, "Ricovero Madonna del lavoro", origine, scopo e come soccorrerlo.

CALENDARIO 1943 XXI - "Umile e timido, nella povertà di questi fogli che segnano i giorni dell'anno nuovo 1943, ho osato varcare la soglia di casa vostra. Chi mi spedisce è la Direzione del Ricovero Madonna del Lavoro – in Nuova Olonio in Dubino (Sondrio) – con i suoi duecento assistiti, dei quali se non fosse stato per la ristrettezza dello spazio riservatomi, vi avrei recato la fotografia, affinché il vostro cuore vedesse con soddisfazione gli infelici che la carità cristiana maternamente accoglie ed assiste. Così meglio avreste visto sul volto rasserenato di quei miseri l'espressione della loro viva riconoscenza, che appunto vi porgono a mezzo mio, con l'assicurazione del loro quotidiano spirituale ricordo. Conoscete la potenza della preghiera di queste creature, fisicamente deturpate, presso il trono dell'Altissimo! Provare per essere persuasi. E poiché sono giunto a voi in occasione del Santo Natale, nella prossimità della fine dell'anno e dell'inizio del nuovo, sono lieto di porgervi da parte dei miei e vostri protetti i più fervidi, più cordiali *Auguri di Buon Natale, di Buona fine e miglior principio d'Anno!*"

RICOVERO MADONNA DEL LAVORO

Origine. – Venne fondato dal Servo di Dio *Don Luigi Guanella* – Padre dei poveri – (+ 1915), che acquistò nel 1900 una grande estensione di terreno paludoso, tristemente noto col nome di Pian di Spagna, e che bonificò con inauditi stenti e sacrifici. Attualmente coi suoi vasti fabbricati il Ricovero può accogliere ben 200 ricoverati.

Scopo. – E' quello di accogliere tutti quei poveri infelici: deficienti, ammalati cronici, abbandonati o comunque colpiti dalla sventura, che non avendo altrimenti una protezione, un asilo, nel *Ricovero Madonna del Lavoro* trovano una materna assistenza, avendosi, col pane del corpo, la vita dell'anima.

Come soccorrerlo. – Benedetto in cielo e in terra colui che riesce a comprendere le miserie del proprio simile, del proprio fratello! Soprattutto nelle attuali circostanze, in cui col soldo scarseggia anche la roba, e la Direzione del Ricovero sempre confidando nell'indefettibile Provvidenza Divina, si trova nondimeno bene spesso imbarazzata nel provvedere! Pertanto, pur avendo sentita riconoscenza per tutti coloro che in qualunque modo beneficano il Ricovero, si fa questa distinzione:

Benefattori ordinari sono tutti quelli che inviano qualsiasi offerta in natura (alimenti, vestiti, anche usati, stoffe, scampoli di tela, ecc.) o in denaro. A costoro col ringraziamento viene inviato il Bollettino Trimestrale.

Benefattori Benemeriti sono quelli che inviano almeno l'offerta di £ 500: essi possono far incidere il loro nome, o quello di un loro caro defunto, su apposita lapide.

Per chi poi desiderasse ricordare persone care, vive o defunte, offriamo i seguenti modi: *l'intestazione di un letto*, con tutto il suo arredamento, offrendo £ 500; *l'intestazione di un banco* nel nostro Santuario della Madonna del Lavoro offrendo £ 300; *l'intestazione di un banco* di scuola offrendo £ 250; *disponendo per una Messa Perpetua* da celebrarsi annualmente, in giorno da destinarsi, con l'offerta di £ 500; *l'intestazione*, con targa marmorea, di un salone del Ricovero offrendo £ 10.000. Quanta soddisfazione in vita, soprattutto in morte, per chi è stato benefico!

10 dicembre 1942 giov.

Entra nella comunità di casa Madonna del Lavoro suor Morinini Rosa, nata a Berbenno. Non indicata la data di uscita. [Libro Mastro, n. 849]

19 dicembre 1942 sab.

"Anniversario della nascita del nostro santo fondatore, Don Luigi Guanella. Data carissima al nostro cuore di figli devoti per cui s'interessò pure la parrocchia. Per meglio contraddistinguere tale data si aderì con slancio di fede al fervido voto del Sup. Generale nostro, cioè di consacrare al Cuore Immacolato di Maria SS. il Ricovero e la Parrocchia. Della festa ben riuscita se ne sentì l'importanza e se ne ricavò frutti per l'anima. Si tratteggiò brevemente la bella figura di Don Guanella, apostolo della carità, lasciando nel cuore degli uditori ottima impressione. Altamente significativa per la consacrazione al Cuore di Maria SS. con la formula del regnante Pontefice, e seguita dalla Benedizione Eucaristica. Il popolo visibilmente commosso, riponeva così la sua fiducia nella speciale protezione della Madre di Dio."

[Cronicon della parrocchia, *pp. 178-179; d. Martino Pelizza*]

Fine 1942	Ospiti presenti durante l'anno:	**180**
	Nuovi ospiti entrati nel 1942:	**48**
	Ospiti defunti nel 1942:	**26**
	Ospiti che sono usciti nel 1942:	**?**

[Libro Mastro e Registro delle Inumazioni, in ACML]

Dal **Questionario di fine 1942** (copia compilata e firmata da don Amedeo Canzi) si possono ricavare le seguenti notizie.

- Sacerdoti guanelliani: 5 / sacerdote addetto: 1 (don Onorato Bianchi) / laici professi: 5 / suore: 12.
- Vecchi: 145 / fanciulli studenti: 30 / artigiani: 5. Totale: 180
- Ospiti a pagamento: 169. Ospiti gratuiti: 4. Semigratuiti: 7. Posti liberi: 10.
- Entrate complessive dell'anno: £ 638.414.40 di cui rette £ 456.760.30, offerte £ 133.874.50, redditi vari £ 47.779.60. Cassa: £ 23.107.75.
- L'Eco di Olonio S. Salvatore è edito in 10.000 copie trimestrali al costo di £ 20.954.- ; il ricavo corrisponde alle offerte.
- Orario di levata: 5.30 in inverno, 5.00 in estate. In chiesa: 6.30 in inverno, 6.00 in estate. Orario di lavoro: 8.00 / 12.00; 14.00 / 18.00.
- Quale ricavo danno le officine? *Per mancanza di personale la tipografia è chiusa. La sartoria: il solito mistero!*
- C'è una colonia agricola: il valore lordo della produzione è di circa £ 75.000.- ; netto £ 50.000.- . Solo personale interno (fratelli laici e ospiti).
- Come si provvede alla lavanderia? *Con i ricoverati, assistiti da una suora.*
- Vi è un confessore in Casa? *Sì, don Antonio Pasini, arciprete di Sorico.*
- C'è un confratello che assiste e faccia conferenze ed il catechismo ai confratelli laici? *Sì. Don Martino Pelizza.*
- Si concede un mensile ai confratelli per i piccoli bisogni personali? *Sì, £ 30 mensili ai sacerdoti, £ 20 ai fratelli laici.*
- Vi sono in Casa sacerdoti addetti? *Sì, don Bianchi cav. Onorato, con pensione di £ 150.- mensili. ... "è una vera croce!"*

Sono a segnalarsi speciali abusi, deficienze, necessità? *1. Nel reparto ragazzi manca l'assistente. 2. Manca l'infermiere. 3. La sartoria, come sempre, è un peso non piccolo per la Casa: disfarsene si ha tutto da guadagnare, niente da perdere.*

[In ACML, classeur n. 8, firmato da d. Amedeo Canzi]

1943

Sommario dei principali avvenimenti del 1943.
- Il Consiglio Generale decide cambiamenti a Nuova Olonio, 7-8 gennaio.
- Una chiesa a Roma dedicata alla Madonna del Lavoro, gennaio - febbraio.
- Dopo la Visita Canonica, osservazioni e provvedimenti, 7 marzo.
- Interessamento della Provincia di Sondrio per una Scuola Speciale per bambini disabili a N. Olonio, 30 aprile.
- Salvate dalla requisizione le campane della Chiesa di Olonio, 25 maggio.
- Festa del SS. Salvatore e 100° della nascita di don Guanella, 19 settembre.
- Tragica morte del cappellano di Berbenno d. A. Del Vesco, 30 settembre.
- Statistiche di fine anno, 31 dicembre.

1 gennaio 1943 sab.

Il **consiglio di Casa** è alle prese con l'economia di guerra e con la necessità di riempire la dispensa per affrontare l'inverno appena iniziato. Se si tiene presente che molti prodotti alimentari erano forniti dall'azienda agricola interna o ritirati per via di "tessera", risulta interessante il notevole rifornimento di barbabietole e di fichi.

"In ossequio alle disposizioni del Charitas, eccoci qui radunati per trattare anzitutto di alcune compere extra tessera, onde così provvedere la dispensa meno male e fronteggiare l'inverno meno duramente. Dopo aver fatto tutti i nostri calcoli si è convenuto di comperare quintali 87 di barbabietole e q. 5 di fichi. Le prime a £ 200 il quintale, gli altri a £ 18 il Kg. Circa la questione finanziaria, non si è fatto alcun controllo, perché le cifre di entrata ed uscita non risultano esatte, essendovi di mezzo una differenza non indifferente di qualche anno fa. Si è creduto bene quindi di lasciare le cose come sono e attendere l'Economo Generale che regolarizzi la situazione."

[*Dal* LIBRO DEI VERBALI. *Firmato: don Amedeo Canzi (direttore e verbalizzatore), don Luigi Romanò (1° cons.), don Martino Pellizza (2° cons.).*]

7-8 gennaio 1943 ven.-sab.

Dal **consiglio generale** (segretario don Sperandio Filisetti) apprendiamo che nel 1942, per decisione della S. Sede, non sarà convocato il Capitolo Generale,

che avrebbe dovuto tenersi 6 anni dopo il precedente del 1936. Il superiore generale, don Leonardo Mazzucchi, eseguirà la visita canonica in diverse Case, compresa N. Olonio.

Seguono commenti e decisioni su alcuni confratelli di Nuova Olonio, in base ai rilievi pervenuti da parte del superiore don Amedeo Canzi. Ciò comporterà la partenza per la casa di Roma di don M. Pelizza e la sostituzione del fratello laico Emilio Rossi con fratel Gervaso Pelizzati.

Per quanto riguarda il sarto Mariani Ambrogio, era nato a Brugherio MI il 7.12.1893, era entrato nella Casa il 16.4.1937, la lascerà definitivamente il 5.12.1946.

Pag. 1, § 1: "Capitolo Generale. Il Superiore comunica come, scadendo quest'anno la proroga concessa dalla S. Congregazione dei Religiosi alla indizione del Capitolo Generale, ha presentato domanda perché i confratelli residenti in America e nella Svizzera, che nei momenti attuali non possono partecipare di presenza, potessero inviare il loro voto per iscritto; la S. C. ha dichiarato non essere conveniente tenere il Capitolo in momenti così difficili. Emanerà quindi decreto di altra proroga fino al termine della guerra."

§ 2: "Visita Canonica 1942-1944. Come stabiliscono le Costituzioni che alla scadenza del triennio di un Superiore ed al cambiamento dello stesso si debba eseguire la visita canonica, così nel corso di questo anno sarà indetta per le case di: Olonio, Vellai, Milano, Como, Barza, Lecco, Albizzate, Pollegio, Roma Ricovero, Ferentino, Amalfi, S. Fè e S. Lucia."

Pag. 1-2, § 4: "Casa di Olonio. Riferisce il Superiore di quella Casa, don Amedeo Canzi, come il confr. D. [Bartolomeo] Sala sia un buon lavoratore, ma che fa troppo l'indipendente, specialmente in ciò che riguarda il funzionamento e l'amministrazione della chiesa filiale di S. Agata. Raccoglie offerte per disporre poi senza consultare il superiore che è anche parroco. Si lamenta pure del confratello don [Martino] Pelizza poiché, per aiutare la mamma, che ha preso alloggio nelle vicinanze della casa, le somministra generi alimentari senza il dovuto consenso e trattiene il denaro che gli può capitare in mano anche di applicazioni [di ss. Messe].

Riferisce, inoltre, come il confratello laico Rossi [Emilio] infermiere, di carattere un po' focoso ed anche esaltato, si sia dimostrato sempre malcontento, per motivi in gran parte immaginari, ed in ultimo per accuse a lui fatte dai ricoverati che si appropriasse delle cose loro, abbia abbandonato la casa di Olonio. Il Superiore Generale gli permise di passare alcun tempo a casa sua, per meglio esaminare la sua vocazione e con facoltà, se deciderà ritornare con migliori sentimenti, di portarsi al Ricovero di Roma.

Don Canzi si lamenta anche del sarto Mariani Ambrogio sia per la sua condotta morale un po' dubbia, sia perché sembra trattenga parte dei proventi del suo lavoro. Il Superiore esorta don Canzi a sorvegliarlo sempre più ad ottenere una più esatta consegna dei proventi del lavoro. Decide poi che venga mandato il laico Pelizzati [Gervaso] in sostituzione di Rossi; che don Pelizza sia trasferito al Ricovero di Roma, salvo ad aiutare la mamma con un sussidio se proprio se ne constaterà il bisogno: e don Merlin sia inviato a Sicarico in aiuto al parroco don Faccioli."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 8° (1943-46), pp. 1-2, in AGSC]

20 gennaio 1943 merc.

E' di questo giorno uno scambio di lettere con il comune di Dubino (e la Prefettura) circa l'accoglienza di minori sfollati, con tutta probabilità provenienti dalle colonie africane occupate dagli anglo-americani.

"Comune di Dubino, 20 genn. 1943 XXI, Egregio Sig. Direttore, per rispondere ad urgente, telegrafica richiesta della R. Prefettura, vi prego farmi avere per oggi le seguenti notizie:
Possibilità ricettiva del Ricovero per minori ricoverati sfollati:

- Posti N. …. Già attrezzati od attrezzabili con mezzi propri;
- Posti N. …. Che si possono ottenere mediante speciali adattamenti di locali (specificare gli adattamenti).

Grazie. Con Osservanza. [segue firma poco leggibile]

"Casa Madonna del lavoro, 20 gennaio 1943. XXI. Ill. mo Signor Podestà, in riscontro alla v. pregiata in data odierna, per quanto riguarda la possibilità di ricovero per sfollati minori, questo Ricovero non può mettere a disposizione che due posti.

Non vi è nessuna possibilità di adattare nessun locale per altri posti. Prego voler far rimarcare alla R. Prefettura che i due posti disponibili per minori sono assieme agli altri bambini deficienti; quindi poco adatti per sfollati normali. Con osservanza. Il Direttore (don Amedeo Canzi)."

[documenti in ACML, classificatore n. 1]

28 gennaio 1943 giov.

Lascia la Casa don Martino Pelizza: era entrato il 27.9.1941, proveniente dall'Istituto S. Bernardino di Feltre; è destinato ora alla Casa S. Giuseppe di Roma.

[Libro Mastro, n. 769 e 2340]

Gennaio / febbraio 1943

La Divina Provvidenza, n. 1-2, gennaio-febbraio 1943, pp. 1-12, *Itinerari di bene sul cammino di don Luigi Guanella.* In questo lungo articolo, alle pp. 2-5, è inserito uno scritto di don Leonardo Mazzucchi pubblicato su L'Osservatore Romano del 23 dic. 1942.

In esso si parla della devozione di don Guanella alla Madonna, del santuario della Madonna del Lavoro ad Olonio e della costruzione a Roma di una chiesa dedicata alla Madonna del Lavoro, ad opera dell'industriale Riccardo Veschi [già ricordato nel II vol del Cronicon, p. 398].

LA MADONNA DI DON GUANELLA IN ROMA

Con tutti i più bei titoli, di cui la pietà del nostro popolo infiora le sue suppliche all'Immacolata Regina del cielo e della terra, invocava il Servo di Dio Don Luigi Guanella la Vergine Santa, affidando poi le sue Congregazioni (le Figlie di S. Maria della Provvidenza ed i Servi della Carità) e le sue Opere di carità e di provvidenza alla protezione materna della Madre della Divina Provvidenza, che, dimorando in Roma, venerava in S. Carlo ai Catinari; come in Roma effondeva la sua anima pia al Gesù davanti la Madonna della Strada, in S. Alfonso di via Merulana davanti la

Madonna del perpetuo Soccorso e a Sant'Andrea delle Fratte con la Madonna prodigiosa di Ratisbonne.

Il divoto di Maria, che nel 1912 al Congresso Mariano di Treviri - facendovi la storia delle Opere sue - cantava, quasi alla vigilia del suo morire, l'inno di riconoscenza dell'anima sua ripetendo: «*Santissima Provvidenza di Dio, provvedeteci voi*» - «*Madre della Divina Provvidenza, pregate per noi*», pellegrinò spesso ai Santuari di Maria Santissima: da quel Santuario di Gallivaggio nella valle nativa - un'apparizione della Madonna il 10 ottobre 1492 a preservare quei valichi alpini dall'eresia imminente di oltre alpe - da cui iniziò fanciullo i suoi passi dì fede e di carità prima verso il Seminario e poi per il mondo e dove si volse a recar l'ultimo saluto poco prima di morire; ai suoi numerosi Santuari lombardi (vedette di difesa contro il protestantesimo) di Tirano, di Dongo, del Soccorso sopra Campo, di Lezzeno, di Mandello, di Saronno, di Rho, di Varese, di Caravaggio, di Varallo dove guidava schiere devote di fedeli; al Santuario di Lourdes, dove andava nel 1903 a sciogliervi il voto di molte grazie ricevute; a quello parigino di Nostra Signora delle Vittorie in via - nel 1908 - per Londra; a quello di Loreto e a quello di Valle di Pompei dove - a fianco degli amici Bartolo Longo e Aristide Leonori - una delle ultime volte si inginocchiava perché ne fossero benedette le prime sue religiose che inviava - nel 1913 - all'America appena visitata da lui.

Se, quando in Savogno - economo spirituale della parrocchia e maestro elementare - esercitò con magnifici risultati ancor duraturi il suo primo ministero sino al gennaio del 1875, una cappella - fatta erigere in mezzo ai vigneti sottostanti - faceva dipingere con una Madonna dell'uva, ivi poi invocata da quei laboriosi contadini del monte, e se, morendo agli inizi dell'altra guerra, erigeva in voto, due chiese al di qua e al di là del confine patrio in onore della invocata Regina della Pace; fu dal 1900, che in Olonio S. Salvatore (nome di storia e di auspicio) nel così detto Pian di Spagna, pensò di costruire un artistico tempio in onore del Redentore Divino, offrendovi al culto pubblico - con titolo nuovo e significativo in quei tempi di dibattiti e di attuazioni sociali per cui porgeva insegnamenti e incitamenti la sapienza di- Leone XIII - la Madonna del Lavoro: un gruppo, statuario che egli stesso ideò e fece comporre dove ai piedi della Madonna - nel cui cuore riecheggiò il «*misereor super turbam*» del Divin suo Figlio - stanno prostrati a baciarne supplici e riconoscenti il manto protettivo e ad averne benedette le fatiche quotidiane un contadino e un operaio nell'antico costume del luogo.

Olonio, che da allora riprese ad indicare il nuovo villaggio risorto in quella estesa pianura malarica e deserta congiungente l'estremità del Lario colle Alpi Retiche, era il nome di una antichissima borgata risalente al dominio romano e ad epoche antecedenti, quando quella via delle genti inalveava da un confine all'altro dell'Europa migrazioni di popoli - marce di eserciti - traffici di commercianti; e il Pian di Spagna risuonava come il ricordo desolato d'una dominazione straniera, che, dovendo ivi rafforzare con opere militari quel suo confine strategico, vi aveva necessariamente completato una distruzione bisecolare di piani inondati dalle libere fiumane e di devastate e rovinate abitazioni per guerre e pestilenze. Ad una triplice arditissima bonifica, irriso dagli increduli, sfornito di appoggi e di sussidi, vi aveva posto mano Don Guanella; donando, con l'attuare all'inizio del nuovo secolo per gli umili ed i sofferenti quel programma "*cruce et aratro*" che più volte nel passato fece benemerito il Cristianesimo ispiratore, ter-

ra e pane più abbondante a lavoratori bisognosi di alimento e di lavoro, benefici preziosi di educazione intellettuale e spirituale ad un popolo riunito attorno alle sue scuole e alle sue chiese, sorrisi e carezze di beneficenza cristiana a schiere di pietosi minorati nell'intelligenza e nelle membra, accolti entro la casa della carità. Monumento del nuovo secolo - consacratosi al Salvatore - il tempio artistico del Redentore Divino, ivi compiutosi nel 1903 (un fiore di pura architettura lombarda dove il pennello valente del Jamucci diè poi vita nel 1905 alla schiera fulgente dei Santi di lassù), che testé S. E. Mons. A. Macchi erigeva in Santuario; ed ivi, venerata subito e presentata ai loro fedeli dai Presuli Eccellentissimi Mons. T. Valfrè di Bonzo e Mons. A. Archi che ne indulgenziarono la preghiera scritta a dirsi dai contadini e dagli operai, la soave benedicente "Madonna del Lavoro", la Madonna di Don Luigi Guanella.

Lo zelante Vescovo di Como Mons. A. Macchi nel suo decreto venerato del 23 agosto 1942, nel quale riconosceva e si compiaceva di quel Santuario per riguardo alle vicende civili ed ecclesiastiche di un passato memorabile - alle benemerenze spirituali e sociali di Don Guanella - alla fede ed alla pietà delle popolazioni che ne avrebbero vantaggiato, accennava con lode e fiducia al diffondersi di quel titolo attraente e di quella divozione salutare in altre località d'Italia. Ed eccone una consolante attuazione recente proprio in Roma, dove da un anno e mezzo è aperta al culto, in via dei Monti di Creta, una fiammante costruzione nuova eretta in onore della Madonna del Lavoro; e l'origine e lo sviluppo ben merita di essere qui accennato.

Una bella Immagine di questa Madonna del Lavoro, ricevuta dal Santuario-Ricovero di Olonio San Salvatore, di cui era benevolo offerente, piacque a quell'autentico romano di nascita e di fede che è il distinto Riccardo Veschi, così da ispirargliene non solo una tenera divozione personale ma l'idea - quella che rifulse all'anima di Don Guanella - di affidarvi tutta un'opera di elevazione spirituale ed economica cristiana degli operai delle Sue fornaci di valle Aurelia (la valle dove esercitano già da molti anni il loro ministero i Figli di Don Guanella). Festeggiava così la prima domenica di maggio dedicata alla Madonna del Lavoro, recandosi con loro in pellegrinaggio all'uno o all'altro Santuario; quando ecco che, tornati nel 1939 da Montecassino, un gruppo di quegli operai, a rallegrarne riconoscenti l'animo con una prova di comprensione dell'idea, presentò al signor [Riccardo] Veschi un gruppo statuario della sua e loro Madonna. Egli commosso soggiunse: "*Il simulacro vuole la chiesa*".

E ad onorare la santa memoria dell'ottimo padre Cristoforo Veschi, che col tesoro della fede e della vita cristiana aveva trasmesso al degno figlio, la fiorente azienda, con le ben impiegate sue risorse e con l'opera generosa dei suoi dipendenti lieti "*col loro lavoro e per il loro lavoro di edificare quella chiesa di Dio*" sotto il titolo della Madonna del Lavoro perché "*proseguissero la loro via di elevarsi nel rispetto delle leggi divine ed umane alla dignità di uguali figli di Dio*" (così la lapide ivi murata), sorse in bello stile basilicale, delineandone il disegno lo stesso Veschi col suo costruttore G. Rosati, la bella chiesa. In nicchia luminosa la soave Madonna al maggiore dei tre altari, dal soffitto in affresco una Vergine che benedice contadini ed operai, alle pareti le invocazioni mariane, sui vetri istoriati con fregi i quattro Evangelisti, la cantoria continuata da due comodi matronei, la sagrestia ben fornita d'arredi, il campanile sonoro; e sulla fronte la seguente epigrafe: «*Fides et labor in*

Christo - Nos opifices Matrem Eius Matrem Laboris nuncupamus ut omnes ad coelestem gloriam ducat in operibus pacis amorisque fraterni inter homines». Un operaio, Arnaldo Torrini, compose anche l'inno semplice e bello, di cui ecco la prima strofa: «*È da quando sei scesa fra noi - che proviamo una gioia infinita! - Ci è sembrata più dolce la vita, - il lavoro ci è parso un piacer...*»; e tutto un coro di operai lo canta nella musica di Bice Lamberti Bocconi.

Con rito augusto, di cui si fissò il ricordo a tergo di un'immagine distribuitasi della Madonna del Lavoro, benedisse solennemente la chiesa, che ora è officiata nei dì festivi dai buoni figli di Padre L. Monti (un santo amico di Don Guanella) del confinante Sanatorio dell'Immacolata, l'Ecc.mo Mons. Fr. Pascucci, Vescovo tit. di Sion, il 3 maggio (prima domenica) di quest'anno; e vi saliva poi a celebrarvi con divota funzione il suo onomastico il 21 giugno l'Ecc.mo Vice-Gerente di Roma, Mons. L. Traglia.

In "La Madre di Dio" del 13-14 luglio 1942 il Cappellano della 95° Legione Camicie Nere d'assalto, P. Pacifico Filippetti, ha dedicato a la "*Madonnina del Lavoro*" un articolo, dove collega episodi commoventi di divozione Mariana dei suoi soldati, in preghiera e in canto sommesso nelle loro tende rischiarate dalla luce fioca di una candela davanti alla "*Madonnina del Riposo che si trasformava in Madonnina del Lavoro*", col trasporto serale - "bel pomeriggio di sabato romano" - fatto (in quel 2 maggio) della Madonnina del Lavoro a braccia d'operai per le vie dei loro cantieri e poi su alla nuova chiesa dove risiederà a benedirli; e concludeva: "*In quei giorni, ieri, oggi, tutte le tende son diventate chiese dove la Madonnina del Riposo scende tutte le sere trasformandosi in Madonnina del Lavoro*".

Belle coincidenze! Nel limpido tramonto romano della vigilia dell'Immacolata, dopo aver udito l'interessante storia nella di lui dimora-castello di Boccanera dalle labbra e dall'anima del signor Veschi ed aver ammirato la già incolta collina trasformata in amenità e produttività di giardini e di campi feraci dal cui lavoro, con a custodia ad un confine il ben tempio e all'opposto un'edicola dove sorride la stessa Madonnina, mentre l'immagine primitiva protegge e benedice le sottostanti fornaci, contemplavo l'orizzonte, a Roma ma specie di lassù - in quell'ora - incantevole e incantato, e vedevo poco distante, a far da seconda vedetta di fede, quella chiesetta della Madonna de Riposo a cui mirava Don Guanella nel volervi inviare l'agosto del 1894 - e le mandò poi più tardi non molto lontano - le sue prime Suore; e mi accomiatavo quindi dal caro amico e benefattore, che il giorno appresso - mentre in S. Pietro sarebbe sceso il Santo Padre a riconsacrare tutto il mondo al Cuore Immacolato della Vergine - avrebbe pure riunito là i suoi operai per invocare con loro i benefici della pace sul loro lavoro, sulle loro famiglie, sul mondo.

Ne abbia bene il distinto signor [Riccardo] Veschi; ne ricevano vantaggio di grazie quanti vi accorreranno a pregare, e Don Luigi Guanella, riapparso così anche in questo modo a Roma tanto cara alla Sua fede e alla sua pietà, metta in cuore e sul labbro a tutti noi quelle aspirazioni sante che un dì esprimeva ai piedi dell'Immacolata: «*Fatemi vostro e tutto vostro, o Maria, perché così come fiore sarò trasportato nel giardino celeste della gloria dal giardino terrestre della virtù!.. Brutta terra! Bel Paradiso! Apritemi il Paradiso, o Maria*!»

9 febbraio 1943 mart.

Nel verbale dell'Adunanza del Consiglio Superiore, a Como, si legge:

Pag. 4s, § 4°: "confermato il trasferimento di don Pelizza Martino da Olonio al Ricovero di Roma con le mansioni che vi teneva don Mario Merlin".

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 8° (1943-46), p. 4, in AGSC]

10 febbraio 1943 merc.

Arriva da Roma fratel Giovanni (Gervaso) Pelizzatti, nato a Montagna SO. Lascerà la Casa il 13.3.1944. [*dal* Libro Mastro*,* n. 859]

12.13.14 febbraio 1943 ven./sab./dom.

Ss. Quarantore predicate da don Ambrogio Buzzi, "onde implorare grazie e benedizioni per i nostri soldati, per la diletta patria e per tutti i nostri bisogni spirituali e temporali".

[Cronicon della parrocchia*, p. 180*]

"Quest'anno si sono tenute un po' prima dell'epoca degli anni passati per elevare fervorose preghiere per il Papa, per la Patria, per i nostri soldati, dato il momento critico che attraversiamo.Il sacro triduo vide la nostra bella Chiesa affollata alle funzioni e all'adorazione. Tenne le prediche di circostanza il confratello Don [Ambrogio] Buzzi, già parroco di qui, il quale invitò i fedeli alla vera pietà eucaristica attraverso la sua parola calma ma sentita. Domenica poi la celebrazione fu coronata da una Comunione generale di parecchie centinaia e da una devota Processione. Gradisca il buon Dio tante preci supplichevoli e ci doni finalmente la pace tanto desiderata!"

[L'Eco di Olonio S. Salvatore, marzo pp. 6-7]

18-19 febbraio 1943 giov.-ven.

Visita canonica del superiore generale don Leonardo Mazzucchi, accompagnato dall'economo generale don Sperandio Filisetti, alla Casa di Olonio [in precedenza (15.6.1942) aveva avuto luogo un'altra Visita Canonica]. Nell'Archivio centrale di Roma si conservano le schede compilate, per l'occasione, dai vari confratelli della Casa, come pure le schede riassuntive di don Mazzucchi e di don Filisetti (doppia). Le notizie che se ne ricavano non sono molto diverse da quelle che si leggono nei questionari di fine anno.

[in AGSC Roma ed, in fotocopia, in ACML]

Marzo 1943

Esce il n. 1, anno XXI de L'Eco di Olonio S. Salvatore / Periodico trimestrale per i benefattori. [*per il 1943 si conservano, nell'*ACML*, tre numeri: marzo n. 1, giugno n. 2, ottobre n. 3 e 4; del n. 1 manca la copertina*]

A **p. 1-2:** "Pasqua", considerazioni sulla Pasqua [*quell'anno celebrata il 25 aprile, la più alta possibile, in precedenza nel 1886, la prossima volta solo nel 2038*]. **Pp. 2-5:** "La Madonna di don Guanella a Roma", articolo di don Leonardo Mazzucchi, su L'Osservatore Romano, poi ripreso da La Divina Provvidenza di genn./febbr. 1943 (v. sopra). **Pp. 6-7:** "In casa nostra", con notizie di cronaca. **Pp. 7-8:** "S. Giuseppe nel culto di Don Luigi Guanella".

IN CASA NOSTRA

SS. Salvatore (20.9.1942)**.** [su questa festa si legga la cronaca nel II volume del CRONICON, pp. 460s]

Le nostre Feste. - *Tutti i Santi - La commemorazione di tutti i Defunti Madonna della Provvidenza - Immacolata - S. Natale, ecc., ecc.* riscaldano col fervore della fede i rigori della stagione e lasciano sempre nell'anima dolci e confortevoli ricordi. Come negli anni passati lodevole la partecipazione ai Santi Sacramenti.

19 Dicembre 1942: [si veda più indietro alla data indicata].

SS. Quarantore. - [si veda al 12-14 febbraio]

S. GIUSEPPE NEL CULTO DI DON LUIGI GUANELLA

È sempre alla scuola dei Santi che la nostra pietà trova il suo più salutare incitamento per una vita di maggiore fede, di maggiore speranza, di maggiore carità. Per quanti poi seguono con ammirazione ed amore l'opera di bene che si svolge nelle Case di Don Luigi Guanella a pro degli infelici, soprattutto in questa di Pian di Spagna, che più delle altre fu da Lui ideata, voluta, amata, non è da dimenticarsi la divozione che Don Guanella ebbe per S. Giuseppe. E tale divozione, abbracciata fin da giovanetto, s'accrebbe in Don Luigi man mano che dal Suo grande cuore di Apostolo della Carità venivano attuate nuove opere per il sollievo delle umane miserie e la salvezza delle anime.

Come S. Teresa Egli, il nostro venerato Fondatore, sentiva una speciale attrattiva verso S. Giuseppe, destinato dalla Provvidenza ad essere il tutelare della S. Famiglia. A S. Giuseppe quindi indirizzava Don Guanella la sua umile ed insieme fiduciosa preghiera, perché vegliasse protettore sulle sue Case per ottenerne dal Signore la pioggerella continua e benefica di grazie spirituali e materiali…

Ma quello che soprattutto varrà a testimoniare la profonda divozione di Don Luigi Guanella verso l'inclito S. Giuseppe, è l'aver Egli ideato in favore dei morenti la SANTA CROCIATA di preghiere con cui impetrare a tutti gli agonizzanti una buona morte. Così ha voluto fosse dedicata al Transito di S. Giuseppe la nostra Chiesa di Roma, ove stabilire un centro di preghiere propiziatorie al grande Santo, patrono della buona morte, a vantaggio delle anime che passano dal tempo all'eternità.

E nelle Case di Don Guanella, dove con gli altri infelici, si raccolgono i poveri vecchi, logori dagli anni e dalle fatiche, la divozione a S. Giuseppe, trapiantata dallo spirito del Padre nell'animo dei Figli, è tuttora viva per avere dal grande Santo la duplice grazia d'una continuata provvidenza per la vita del corpo con quella più importante della vita dell'anima, coronata da una santa morte.

6 marzo 1943 sab.

Nell'Adunanza del Consiglio Superiore, a Como, a pag. 6, § 3°, si parla di Visite canoniche: compresa quella ad Olonio S. Salvatore. Le osservazioni mandate alle singole case sono allegate alle relazioni della visita conservate a parte in archivio. Riporto in merito una pagina, con indicazioni pratiche conclusive (segnata col N. 1357), manoscritta dal segretario don Martino Cugnasca. Il documento è una anticipazione, in Consiglio Generale, di quanto inviato il giorno dopo, 7 marzo, dal Superiore Generale.

"Olonio S. Salvatore. – Si facciano al più presto le convenienti riparazioni e costruzioni per i locali di ritirate e bagni come a rilievi fatti dall'Ispettore Provinciale d'igiene di Sondrio, appena l'Ing. Calori abbia fatto il suo sopraluogo ed indicato il modo migliore di procedere. – Si cerchi di acquistare a prezzo conveniente dei terreni vicini alla nostra proprietà e la parte di casa ora in comune con privato. – Si tenga presente la necessità di costruire una nuova stalla in lontananza dai fabbricati. – Si curi meglio la sorveglianza del reparto Cottolengo, e dei piccoli, distribuendola tra i confratelli in modo che non gravi tutta su qualche confratello, ma sia sempre vigile come ad indicazioni già date dal Superiore Generale. Così nei rapporti di lavori della campagna. – Si approntino con sollecitudine gli inventari delle varie Chiese di Monastero, Olonio e S. Agata. – Non si mandi sempre lo stesso Sacerdote alle Chiese di Monastero e di S. Agata, per non creare precedenti o chiesuole con inconvenienti non pochi per parte della popolazione o dell'Ordinario, non coltivandosi nessuna velleità di autonomia. Si coltivi pure e si solleciti al possibile la fondazione del beneficio di Olonio." [VERBALI DEL CONSIGLIO GENERALE, vol. 8° (1943-46), p. 4, e documento in AGSC e, fotocopiati, in ACML]

7 marzo 1943 dom.

Lettera ufficiale (prot. 1357), firmata da don Leonardo Mazzucchi, anche se scritta a penna da un altro consigliere (l'economo generale, don Sperandio Filisetti?) che ha condiviso col Superiore generale la Visita Canonica (18-19.2.1943) alla casa di Olonio. Rispetto al documento del 6 marzo, questo risulta più curato nella forma e con qualche aggiunta e precisazione. Si può anche confrontare questo documento con quelli delle precedenti visite canoniche (si v. nel II volume del CRONICON alle date 18.8.1941 e 12.8.1942).

"Congregazione dei Servi della Carità. Prot. Gen. N. 1357. Como, 7 marzo 1943. Carissimo don Amedeo [Canzi], terminata la Visita Canonica, nel mentre mi congratulo cordialmente per lo spirito e la abnegazione coi quali dirigi codesta Casa, mi corre l'obbligo di fermare sulla carta, da deporsi in Archivio, alcune osservazioni e provvedimenti che già ti (si) è fatto noti nel corso della Visita stessa.

1. Si provveda al più presto ai servigi di gabinetti e di bagni, già comandati nell'altra visita, e imposti dal Dottore Provinciale d'igiene, appena l'ing. Calori avrà indicato il come e dove erigerli.
2. Si procuri l'acquisto, per un maggior incremento della Colonia, dei terreni confinanti a prezzo equo, e così pure la metà della casa da noi già posseduta per l'altra metà.
3. Si proceda alla costruzione di una nuova stalla, in luogo della esistente, lontana dai fabbricati di abitazione.
4. Si curi meglio l'assistenza dei ricoverati nei reparti Cottolengo e piccoli, togliendo quel secolare che vi attende in parte, distribuendola equamente tra confratelli, in modo che non gravi esageratamente su uno solo per il maggior tempo e si faccia in modo che l'assistenza sia operosa e continua. Allo scopo gioverà molto quanto suggerito di presenza.
5. Lo stesso si faccia per quanto riguarda i lavori di stalla e di colonia, usando il personale nel migliore e più redditizio modo.
6. Si facciano gli inventari, e con sollecitudine, dei paramenti e delle suppellettili della Parrocchiale di Monastero, delle sussidiarie di Olonio e di S. Agata, ben

indicandone e specificatamente la proprietà, la consistenza e lo stato di conservazione.

7. Non si mandi sempre lo stesso Sacerdote alle Chiese di S. Agata e di Monastero, per non creare precedenti o chiesuole con inconvenienti non pochi per parte della popolazione ed anche dello Ordinario, affine di non coltivare nessuna velleità di autonomia parrocchiale dei fedeli della Chiesa di S. Agata.
8. Si coltivi, si favorisca e si solleciti al possibile la fondazione del Beneficio Parrocchiale ad Olonio.

Come vedi sono osservazioni di non grande rilievo e quindi più facile l'osservanza ed il metterle in pratica. Il nostro amato Don Luigi ti benedica dal cielo e ti dia la forza di compiere grandi cose al bene comune nostro e delle anime alle nostre cure affidate. Abbimi in Domino / Sac. Leonardo Mazzucchi."

[documento in ACML, classificatore n. 8]

Aprile / maggio 1943

Ne La Divina Provvidenza, n. 4-5, aprile-maggio 1943, p. 25, un breve articolo scritto con tutta probabilità da don Leonardo Mazzucchi: vi si dà un anticipo della celebrazione per i 100 anni della nascita di don Guanella in occasione della festa del SS. Salvatore (19 settembre v.). Il Vescovo non potrà però essere presente; ci saranno don Prospero Bellesini e don Leonardo Mazzucchi.

AL PIAN DI SPAGNA: UN SANTUARIO E UN DOPPIO MONUMENTO

"Soltanto nel prossimo settembre, celebrandosi l'annua festa del Divin Salvatore, lassù si svolgerà un bel rito di solennità cristiana, quando vi si recherà l'Ecc. Vescovo di Como ad inaugurare ufficialmente quel santuario della nostra Madonna del Lavoro, la cara Madonna di Don Guanella che aduna intorno a sé schiere di divoti dalle Alpi a … Roma, (v. ne L'Osservatore Romano del 31 marzo la cronaca d'un pellegrinaggio alla Madonna del Lavoro di laggiù) i fedeli delle circostanti parrocchie al cui benessere materiale e morale la Regina del cielo amabilmente proteggendo sorride e benedice. Un anticipo di avviso e di notizia per disporvi i cuori.

Vi accorreranno nella bella circostanza benefattori ed amici (tra questi, uno della prima ora, il novello Prelato Domestico Arciprete Don Prospero Bellesini, che nella sua Dongo celebrerà il 2 maggio la sua Messa d'oro) ad invocare grazie dalla Madonna e prevedere in quell'oasi di pietà quale – eretta in Santuario – diverrà quel gioiello di chiesa nuovi trionfi d-ò,i misericordia, a rivedere in un nuovo monumento marmoreo le care fattezze di Don Guanella e a udirne l'elogio della voce di un eloquente Oratore, ad applaudire infine ad un progetto di sistemazione e di ammodernamento di quella Casa perché si arricchisca provvidamente di ogni risorsa del cuore e della scienza a pro dei beniamini di Don Guanella, i suoi «buoni figli»."

25 aprile 1943 Pasqua

"Quest'anno (in Quaresima) anziché seguire l'usanza degli anni scorsi, di tenere cioè la predica ogni venerdì, si è voluto concentrare tutto nella Settimana Santa e quindi la predicazione ebbe inizio la domenica delle Palme per terminare al giorno solenne della S. Pasqua… Partecipazione al Precetto Pasquale, penso totale o quasi: non mi risulta che ci siano degli impenitenti". [Cronicon della parrocchia, *p. 180*]

30 aprile 1943 ven.

Nell'Adunanza del Consiglio Superiore, a Como ritorna come segretario verbalizzatore don Martino Cugnasca. Vi si parla dell'interessamento della Provincia di Sondrio per una scuola speciale per bambini disabili presso la Casa Madonna del Lavoro, come per le bambine al S. Lorenzo di Ardenno.

Pag. 8, § 8°: "Olonio S. Salvatore. L'ispettore scolastico di Sondrio, in un colloquio con il Superiore Generale, ha comunicato come quella Provincia voglia sistemare la condizione dei deficienti della Provincia e come per le femmine ha convenuto con la casa di Ardenno, così propone anche a noi al Pian di Spagna per i ragazzi, ove si costituirebbe una sezione maschile dell'Istituto Pedagogico Provinciale con piena autonomia disciplinare, morale e religiosa; si tratterebbe della parte educativa e pedagogica per quanto e per i soggetti possibili: una ventina. Si richiederebbe quindi un aggiornamento per noi della formazione didattica, alla quale pur dovremo addivenire anche per altre similari opere già in progetto. In quella casa ha già constatato come una certa istruzione professionale sia già impartita e vi è abbondanza di terreno per orti e campi scolastici. I Comuni verrebbero obbligati ad una retta mensile e la Provincia concorrerebbe con un sussidio annuo. Il Superiore, considerato anche come tale era l'idea di don Luigi, aderì, rimandandone l'esecuzione a dopo altro convegno. L'ing. Calori, andandovi per i progetti di sistemazione dei servizi sanitari, si interesserà anche di indicare lavori a farsi per questa possibilità." [Verbali del Consiglio Generale, vol. 8° (1943-46), p. 8, in AGSC]

2 maggio 1943 dom.

Festa della Madonna del Lavoro. Se ne legga il ricordo nell'articolo "In Casa nostra", del n. di giugno de L'Eco di Olonio S. Salvatore.

13 maggio 1943 giov.

Verbale d'incontro per soluzione casi.

"Per impedimento susseguente, la riunione per la soluzione dei casi fissata per il 6 maggio è stata trasferita ad oggi 13 maggio. Si sono dunque riuniti: don Amedeo Canzi, don Luigi Romanò, don Giacomo Mantecca, don Bartolomeo Sala dalla Casa di N. Olonio; don Giuseppe Cadenazzi da Lecco; don Luigi Marnati da Chiavenna; don Cesare Marzagalli da Pianello; don Antonio Del Vesco da Berbenno; don Riccardo Negri da Ardenno. Ogni confratello ha presentato e letto la soluzione del caso che gli è stato assegnato dalla sorte. Viene fissato per la prossima riunione il 21 ottobre 1943…**"**

[*Dal* Libro dei Verbali *degli incontri di Casa*]

25 maggio 1943 mart.

In data odierna, il direttore don Amedeo Canzi risponde alla Fonderia del cav. Ottolina contestando la rimozione, in vista della fusione per motivazioni belliche, delle campane della chiesa di Olonio. Anche la diocesi interviene e si riesce a impedire la requisizione e la fusione delle campane del santuario della Madonna del Lavoro..

"Antica e premiata Fonderia / Cav. Carlo Ottolina / Seregno / 22 maggio 1943. Ill. mo Sig. prevosto deg. mo Nuova Olonio.

Siamo stati autorizzati dalla Endirol di Milano per la rimozione delle campane della provincia di Sondrio, perciò avvertiamo la S. V. I. che in uno dei prossimi giorni saremo costì per iniziare tali lavori.
Distinti ossequi. Cav. Carlo Ottolina"

"Nuova Olonio, 25 maggio 1943 XX / oggetto: rimozione campane / Pregiatissimo Signor Cav. Carlo Ottolina, Seregno.
Inaspettata ci giunge la Vs. del 22 c. m. in merito alla rimozione delle nostre campane. Vi preghiamo a volervi informare essendo la nostra Chiesa "Santuario di Nostra Signora del Lavoro", per il qual motivo – dietro documento dell'Ordinario diocesano – dal centro raccolta di campane di Milano è stato assicurato lo stralcio della nostra Chiesa, e ciò anche in vista delle benemerenze religiose-civili del Servo di Dio Don Luigi Guanella. Con osservanza. Il direttore (*don Amedeo Canzi*)".

"Ordinariato Diocesano Como / Il Vicario generale
M. Rev. Sig. Canzi D. Amedeo / Como, 2 giugno 1943
Ho comunicata a Sua Eccellenza Mons. Vescovo la vostra lettera. Fu subito avvertita la ditta Ottolina che i santuari sono esenti dal dovere di consegnare le campane. Con ossequio. Can. G. Libera"

Di fatto, alcuni giorni dopo, il Vescovo di Como confermava l'esenzione per il santuario Madonna del lavoro di N. Olonio, scrivendo: "19 giugno 1943 / Spettabile Ditta Ottolina – Seregno. Con riferimento a Vostra domanda, alla quale già risposi il 1° c. m., specificando di esentare i Santuari dalla requisizione delle campane: considerato che qualche Rettore di Santuario, come quello di Nuova Olonio in Dubino, già fu da voi richiesto per la cessione delle campane; mi pregio significare nuovamente a codesta spett. Ditta che si esentino dalla suddetta rimozione i santuari in Diocesi, ed ora specificatamente quello di Nuova Olonio, sopra citato. Con ossequi distinti, mi professo dev.mo + Alessandro Macchi, Vescovo di Como".

[documenti in Archivio Parrocchiale N. Olonio e, in fotocopia, nell'ACML]

30 maggio 1943 dom.

Muore, in Casa Madre a Como, il confratello don Giovanni Calvi. Uno dei primi sacerdoti della congregazione. Aveva operato, per un anno (1931-32), ad Olonio S. Salvatore con l'incarico di padre spirituale.

[La Divina Provvidenza, n. 6, 1943, pp. 44s / Charitas, n. 81, pp. 29s]

Giugno 1943

Esce il n. 2, anno XXI E. F. de L'Eco di Olonio S. Salvatore, Ricovero Madonna del lavoro dell'Opera don Guanella, Nuova Olonio in Dubino (Sondrio), Bollettino trimestrale in omaggio benefattori. [*per il 1943 si conservano, nell'*ACML*, tre numeri: marzo n. 1, giugno n. 2, ottobre n. 3 e 4*]

Pp. 1-2: "Squilla di festa centenaria", … per il prossimo settembre qui a Nuova Olonio sarà tenuta una solenne commemorazione del venerato padre Fondatore… **Pp. 2-3**: "Il Sacro Cuore di Gesù e Don Luigi Guanella", sulla devozione al S. Cuore in don Guanella. **Pp. 4-5**: "S. Antonio e il nostro Ricovero", il pane di S.

Antonio come fonte di sostegno per gli ospiti del Ricovero. **P. 6**: "In Casa Nostra", note di cronaca. Nelle **pp. II-IV** di copertina sono riportati elenchi di offerenti.

SQUILLA DI FESTA CENTENARIA

"In questa casa provvidenziale che don Luigi Guanella tanto amò, che intravide e ideò fin dai lontani anni del seminario, quando ancora su questo lembo di terra deserta e paludosa infieriva terribile la malaria, è ben giusto e doveroso che venga particolarmente ricordato il centenario della sua nascita, nonostante la tristezza dei tempi. E' un bisogno sentito dall'animo da parte di tutti, dalle Autorità, dagli ammiratori, dai sostenitori, dai beneficati, il cui numero non si conta più e, soprattutto, dai suoi figli che sono i continuatori dello spirito di Lui.

E' stato fissato, pertanto, che il prossimo settembre, qui in Nuova Olonio di Dubino presso il Ricovero, sarà tenuta una solenne commemorazione del venerato Padre Fondatore, il grande apostolo della carità, con l'intervento di Sua Ecc.za Mons. Vescovo Diocesano, del nostro Rev.mo Superiore Generale e di altre personalità distinte. La solenne cerimonia coinciderà così con la Festa Patronale del SS. Salvatore. In tale occasione verrà inaugurato un monumento marmoreo che riprodurrà le care, dolci e indimenticabili sembianze di colui che, come il Divino Maestro, è passato facendo del bene a tutti e specialmente ai poveri, agli abbandonati, soccorrendo ogni sorta di miserie.

A tutti i nostri cari Benefattori invieremo, a suo tempo, un programma dettagliato della festa perché, nella loro bontà, si uniscano a noi per un plebiscito di amore, di devozione in riconoscente omaggio alla memoria del Padre buono, che continua a vivere, più che mai, nelle sue Opere benefiche sparse ovunque.

Accingiamoci dunque ad onorare il servo fedele **Don Luigi Guanella** – Padre nostro – che seguendo e praticando il massimo precetto, cioè quello dell'amor di Dio e del prossimo, si è fatto tutto a tutti per guadagnare tutti a Gesù Cristo, centro e ragione per cui è possibile ogni vero bene quaggiù e, soprattutto, in cielo."

IL S. CUORE DI GESU' E DON LUIGI GUANELLA

"Don Luigi Guanella, non può spiegarsi diversamente che ammettendo in Lui un qualche cosa che Lo ha, a così dire, elettrizzato; una scintilla magnetica che ne ha infiammato tutto il Suo spirito, spingendolo all'eroismo della virtù. Ma tale scintilla misteriosa e divina Gli è stata comunicata, senza dubbio, da una ben nutrita divozione al Sacro Cuore di Gesù. In Don Luigi - come in tutti i santi Araldi della Carità - hanno avuto certo una ben viva ripercussione le parole del Divin Cuore: «... Sono venuto sulla terra per portare il fuoco e che altro desidero se non che s'accenda e divampi?» E di che altro fuoco intendeva parlare Gesù Cristo se non della Carità che a guisa di fuoco incendia e divampa nelle anime per purificarle e salvarle?

E perché davvero possiamo capire la ragione del divampare della fiamma che ha fatto di Don Luigi un'Anima eroica nel campo della cristiana carità, seguiamolo nella Sua vita laboriosa d'Apostolo e noi troveremo che la forza fecondatrice delle Sue opere ha il suo centro d'emanazione nella stretta, intima unione della Sua anima con il Divin Cuore. Da questo, come da una potente dinamo, Don Luigi Guanella ha ricevuto costantemente la corrente che ha avvolto e messo in azione tutte le fibre del Suo essere per la redenzione e la salvezza delle anime.

La preghiera di Don Luigi Guanella s'accompagna quotidianamente con la fiduciosa invocazione al Cuore Divino di Gesù, fonte inesausta di tutte le grazie. La parola che Don Guanella rivolge ai Suoi Figli, ai Suoi Ricoverati, non manca mai del richiamo esortativo ad essere più devoti del Sacro Cuore. Gli scritti pure di Lui riflettono il Suo grande amore pel Divin Cuore, quando non sono un vero trattato di tale divozione come «*Nel mese del Fervore*» dove si mostra appassionato cantore delle glorie del Sacro Cuore. La prima Chiesa che Don Luigi fa costruire la vuole dedicata al Sacro Cuore, sorgente inesauribile di grazie e di benedizioni per Sé e per l'Opera Sua. Ai Suoi Figli che avrebbe desiderato chiamare: «I Figli del S. Cuore» lascia in preziosa eredità la raccomandazione di essere grandemente divoti del Sacro Cuore.

Nel centenario della nascita del nostro Santo Fondatore, in questi tempi in cui, anziché ardere la fiamma dell'amore che redime e salva, arde purtroppo la fiamma dell'odio che divide, avvilisce e distrugge, nel mese dedicato alla divozione del Sacro Cuore, il ricordare l'amore, la divozione di Don Luigi Guanella al Sacro Cuore di Gesù, è arricchire di un'altra gemma che scintillante splende l'aureola di Lui nei dolci ed inobliabili ricordi del grande Apostolo della Carità. "

S. ANTONIO E IL RICOVERO

"… Ma chi, più di ogni altro, sarà oggetto di tale generosa bontà, è il misero che malorato nel corpo, privo d'ogni umana risorsa, è impotente a procacciarsi il cibo, necessario per la sua vita già tanto martoriata. Vedeteli, questi poveri esseri, deformati nel corpo, rattrappiti nelle membra, privi dell'intelligenza, ludibrio dei cattivi, commiserazione dei buoni, raccolti in questo ricovero! Sono teneri fanciulli e giovani fatti, minorati nelle loro facoltà mentali, col corpo contraffatto, dallo sguardo insignificante: poveri esseri che, abbandonati a sé stessi, sarebbero doppiamente infelici ed esposti alla fame, mentre qui invece hanno tutta l'assistenza caritatevole. Sono vecchi acciaccosi e cadenti, che dalle burrasche della vita sono qui condotti a chiudere in pace gli ultimi giorni della loro travagliata esistenza…"

IN CASA NOSTRA

"Marzo pazzerello è stato savio quest'anno, e i nostri ragazzi, i nostri vecchi lasciarono ben presto i saloni per spargersi qua e là a gruppetti, nei cortili, sulle terrazze, a godersi il tanto desiderato sole primaverile. E col sole, ad aumentare la loro gioia, ecco prospettarsi loro avanti alcune feste: S. Giuseppe, Pasqua, la Madonna del Lavoro, per parlar solo delle più sentite.

A rompere le austerità doppiamente quaresimali, data la tristezza dei tempi, giunge la solennità di S. Giuseppe: festa nostra, propriamente nostra, perché tramandataci in eredità dal nostro amato Fondatore che aveva per questo Santo una divozione tutta speciale. Grazie alla generosità dei nostri Benefattori, bambini e vecchi ebbero da stare allegri in questo giorno e attraverso a queste povere righe di cronaca, fanno giungere, a quanti si ricordarono di loro, il grazie della riconoscenza.

Da S. Giuseppe a Pasqua la tappa è breve e caratterizzata dall'usuale trambusto che portano le grandi feste. Ma, con la Settimana Santa, ecco tornar la calma per cui tutti sono invitati dalla parola piana e convincente del predicatore a riordinare la propria coscienza, a mettersi in pace col Signore. Pace che si gustò veramente in questa Pasqua di guerra e che si poté leggere sul volto di tutti i Ricoverati.

Ancora perdurano gli effetti dei gaudi Pasquali e già siamo alla prima domenica di maggio, alla bella, alla grande festa della Madonna del Lavoro. Stante le attuati circostanze di guerra, che getta nel lutto e nel pianto tante famiglie, si volle dare a questa solennità un carattere penitenziale e quindi fu celebrata nella intimità del nostro caro Santuario e della nostra Casa. Il brutto tempo, pare si associasse al carattere serio, penitenziale con cui si volle contraddistinguere sì cara festa, tanto da impedire la stessa processione che attirava molti fedeli anche dai paesi limitrofi.

Ciò non ostante non venne a mancare la nota gaia, pei cari tutti - vecchietti e ragazzi - se la passarono nelle rispettive sale di ricreazione divertendosi per poi riunirsi in serata a godere la proiezione di un magnifico film. La Madonna nostra avrà certamente gradito lo spirito con cui solennizzammo il giorno a Lei consacrato e, come sempre, non avrà mancato di sorriderci, benedirci ed impetrarci dal suo Divin Figlio - Gesù benedetto - la grazia grande di giorni migliori."

6 giugno 1943 dom.

Entra a far parte della comunità suor Anna Pirelli, nata a Varenna il 26.7.1885. Lascerà la Casa il 23.4.1948. [Libro Mastro, n. 886]

30 giugno 1943 merc.

Dal verbale del **Consiglio di Casa** si apprende che, nonostante la guerra, la situazione economica della Casa è buona. Si parla di migliorie al Ricovero, di ricostruire la stalla, di acquistare vestiti per gli ospiti e un nuovo cavallo "doppio uso" (tiro e carrozza).

"Nei mesi passati non si sono tenuti i consigli di casa per mancanza di trattande che richiedessero uno scambio di idee. Alla chiusura dei conti finanziari al 30 giugno c. a., ci si è trovati di fronte ad un avanzo attivo semplice di…, onde in passato, si è reso edotto l'Economo Generale. Comunque, buona è la posizione delle entrate, ciò che può fare affrontare anche una spesa straordinaria per le migliorie del Ricovero. Appena possibile, pertanto, la stalla, tipo moderno, sarà migliorata. Si è pure discusso l'acquisto di vestiti interi per la comunità, acquisto che importerà la somma di circa 20.000 lire. Si è discusso sulla convenienza di provvedere la Casa di un cavallo a doppio uso: per tiro e per carrozza, cedendo – si capisce – il cavallo ns. denominato "Pino", il quale per essere non giusto di testa, molte volte fa tribolare e non serve ai bisogni che si determinano lì per lì. Quanto si è discusso, si è pure approvato."

[Libro dei Verbali. *Firmato: il direttore, don Amedeo Canzi (verbalizzatore) e il 1° cons. don Luigi Romanò*]

30 giugno 1943 merc.

Il resoconto finanziario della Casa, I semestre 1943, vede Entrate per £ 485.040.35 che con l'avanzo del precedente semestre (£ 23.107.75) da un'attività di £ 508.148.10. Le uscite del semestre ammontano a £ 348.992.60.
Principali entrate sono: pensioni 329.581.60; offerte 102.530.-; S. Messe 29.997.50.
Principale uscita: alimentari £ 200.000.- circa. [in ACML]

30 giugno / 1 luglio 1943 merc.-giov.

Nell'Adunanza del Consiglio Superiore, a Como, si parla anche della comunità religiosa di Olonio, per la quale si dispone una migliore distribuzione degli incarichi.

"A Nuova Olonio: don Luigi Romanò, I consigliere, vice parroco e assistente dei laici; don Bartolomeo Sala, II consigliere e addetto alla propaganda; don Nicola D'Alessandro, addetto alla disciplina e ministero; Fratel A. Polinetti, sacrestia e buoni figli piccoli; fratel Pelizzatti Gervasio, azienda agricola e buoni figli grandi."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 8° (1943-46), p. 8, in AGSC]

9 luglio 1943 ven.

Gli Alleati sbarcano in Sicilia.

15 luglio 1943 giov.

"Colle nuove designazioni così risulta il Consiglio di Casa: don Amedeo Canzi, direttore ed economo; don Luigi Romanò, vicedirettore e 1° consigliere; don Bartolomeo Sala, 2° consigliere."

[Libro dei Verbali della Casa, p. 41. In ACML]

25 luglio 1943 dom.

Dimissioni di Benito Mussolini.

2 agosto 1943 lun.

Lascia la Casa suor Natalina Guizzetti; era entrata il 21.9.1940.

[Libro Mastro della Casa, n. 788]

16 agosto 1943 lun.

Entra il fratello laico Polinetti Antonio di Antonio e Bogno Maria, nato a Crocetta Montello (Treviso) il 13.6.1925. Lascerà la Casa il 6 agosto 1945.

[*dal* Libro Mastro *della Casa,* n. 887]

Settembre 1943

Su La Divina Provvidenza, n. 9, pp. 54-56 appare un articolo di ricordi di don Prospero Bellesini, prevosto di Dongo, con premessa e conclusione di don Leonardo Mazzucchi. Il documento che riguarda gli anni della Fondazione di Olonio S. Salvatore può essere letto nella I Appendice alla fine del volume.

[D. P. in AG Como, fotocopia in ACML]

16 settembre 1943 giov.

Giunge a N. Olonio don Nicola D'Alessandro di Emilio e Palma Adele, n. a Castelfranci (Avellino) l'8.7.1912. Lascerà la Casa il 21.10.1946. Ritornerà a metà ottobre 1950, come economo e vicedirettore, per uscire il 30.10 1952.

[*dal* Libro Mastro *della Casa,* n. 894]

19 settembre 1943 dom.

Nel piazzale della chiesa, a chiusura del centenario della nascita del Fondatore, è collocato e benedetto un busto di don Luigi Guanella in marmo di Candoglia, al posto della statua in bronzo sequestrata e fusa per motivi bellici. Il busto marmoreo, nel 1987, durante il rifacimento del piazzale, sarà a sua volta rimosso e, dopo una decina di anni in deposito, ricomposto e collocato, su iniziativa di don Remigio Oprandi [1996-2000], all'interno della Casa Madonna del Lavoro, lungo il viale dei tigli che volge a Nord verso Via Guanella. Riporto qui sotto quanto scritto nel Cronicon della parrocchia. Anche La Divina Provvidenza di ott.-nov.-dic. 1943 ne riferisce ampiamente (v.), come pure L'Eco di Olonio di novembre-dicembre.

"Come di consueto, preparata da un triduo di predicazione, è stata qui celebrata la festa del SS. Salvatore, voluta dallo stesso nostro Fondatore Don Luigi Guanella, allorché, come tutti gli uomini grandi s'accingeva «cruce et aratro» a bonificare il paludoso Pian di Spagna e ad erigere il Ricovero che sempre più allargandosi doveva essere il primo dei tanti che il suo zelo instancabile avrebbe fatto costruire per accogliere gl'innumerevoli infelici della società umana. E tale fu appunto l'argomento dell'accalorato discorso che al Vangelo della Messa cantata rivolse all'attento uditorio Mons. Prospero Bellesini, arciprete di Dongo. Con la sua praticità, essendo egli sempre stato amico e confidente di don Luigi Guanella fin dai primi anni del suo sacerdozio, tratteggiò le glorie trascendentali della Croce del Divin Salvatore attraverso il crescere e l'ingigantire dell'Opera Guanelliana che dall'aurora del 1907 (?) ad oggi si è tanto mirabilmente affermata.

Giornata di fede e di preghiera da parte dell'intero popolo che unitamente ai ricoverati ha partecipato a tutte le funzioni che hanno avuto il loro epilogo con la Processione Eucaristica, svoltasi raccolta e devota sulla via principale del paese. Commosso il canto del «*Parce Domine, parce popolo tuo*…» che dinnanzi al Santissimo partiva dal labbro orante dei fedeli in quest'ora di dolore per la patria nostra! Che il buon Dio ascolti le nostre voci angosciate in unione a quelle di tutti i nostri fratelli sì duramente provati!

Ma la nota più caratteristica della giornata è stata data dalla inaugurazione del nuovo busto, che nel bianco marmo di Candoglia, ritrae la venerata effige del Padre dei poveri. Presiedeva la cerimonia il nostro superiore generale Don Leonardo Mazzucchi, il quale dettò l'effige così concepita: *A Don Luigi Guanella / ispirato generoso apostolo di bene / i devoti innumeri d'un rinato santuario di fede e di arte / gli artefici di una rinata coltura dei campi / i redenti d'un Ospizio del bisogno / ringraziando invocando.*

Prima che l'acqua lustrale aspergesse il monumento, il Superiore rivolse al popolo riversatosi sul piazzale della Chiesa dove sorge il monumento, la sua calda e paterna parola. Disse che la cerimonia, data la tristezza dell'ora che volge, desiderata, voluta quale tributo di perenne riconoscenza, appariva ed era per il momento semplice e modesta, rimandandosi ad epoca più propizia la commemorazione solenne ed ufficiale, nondimeno questa voleva essere una doverosa, figliale dimostrazione di affetto al Servo di Dio nel centenario della sua nascita, impetrando in pari tempo fidenti ch'Egli dal cielo ottenga alla nostra diletta patria tempi migliori.

Nel silenzio generale della folla s'udirono quindi le rituali parole con le quali

mons. Bellesini impartiva la benedizione al monumento, semplice e delicato nella sua forma e di comune soddisfazione. Ancora una volta Monsignore rivolse agli astanti qualche pensiero vibrante di confidenziali, personali ricordi, spesso velato dalla commozione, specie quando augurò a sé, quasi settantenne, che venga il giorno in cui le sue ossa nel sepolcro abbiano a sussultare di gioia indicibile quando il Padre dei poveri, l'Amico della Chiesa sarà innalzato agli onori degli Altari. Così si è chiusa la nostra festa con i migliori auspici di bene."

[Cronicon della parrocchia, *p. 185-189; don Martino Pelizza*]

27 settembre 1943 lun.

Dopo lo scambio di impegni tra Comune e Casa del 2/4 marzo 1942, un anno e mezzo dopo il Podestà di Dubino invia, in data odierna, questa lettera al direttore (don Amedeo Canzi), dalla quale risulta che non è stato ancora stipulato il contratto di cessione gratuita del terreno (passato da 1200 a 1380 mq.); non si parla invece del canone dell'acqua potabile.

"Comune di Dubino. Oggetto: Area edificio scolastico Nuova Olonio. Egr. Signor Direttore, Ricovero Madonna del lavoro N. Olonio.
A seguito della nota pari numero 10 c. m. , ed in relazione alle intese verbali, vi preciso che dal tipo di frazionamento in atti redatto dall'Ufficio del Genio Civile di Sondrio risulta che l'area occupata per la costruzione di codesto edificio scolastico è di are 13,80. Per maggiore comodità allego uno schizzo planimetrico. Vi prego, pertanto, far cortesemente conoscere il giorno in cui potrà essere rogato l'atto notarile di cessione.

Con osservanza. Il Podestà." [*lettera in* ACML, *classificatore n. 1*]

30 settembre 1943 giov.

Muore a Berbenno, dove era cappellano, **don Antonio Del Vesco**: era stato investito da un camion militare tedesco, mentre scendeva in bicicletta sulla nazionale da Berbenno a Colico.

"Nato a Longarone (BL), il 14 agosto 1881. Entrato a Milano, il 30 ottobre 1911. Professo a Como, il 27 luglio 1914. Sacerdote a Como, il 18 settembre 1920. Defunto a Berbenno (SO), il 30 settembre 1943.

[…] Questo era don Antonio Del Vesco. Montanaro d'origine, innamorato dei suoi monti, gran camminatore trascorreva le ferie attraverso cime e valli, per chilometri, di solito a piedi, quando lo poteva, in bicicletta.

E fu proprio la bicicletta a tradirlo. Montato su di quella, sulla strada di fondovalle della Valtellina, scendeva dalla sua residenza di Berbenno verso Colico. Sentì il sopraggiungere di grossi mezzi di trasporto: erano tre camions militari, condotti da tedeschi, in fila indiana. Il numero, la richiesta insistente di strada libera lo frastornarono e disorientarono talmente che sbandò di qua e di là, a zig-zag sulla strada. Fu inevitabile l'urto del primo che l'investì e scaraventò a terra. Lo raccolsero, col cranio fracassato, gli stessi soldati che lo portarono al vicino ospedale di Morbegno. Di lì, fu mandato a morire nella sua casa di Berbenno. Aveva sessantadue anni, era con noi da trentadue."

Dopo due anni (1940-42) nella Casa di Nuova Olonio, "l'ultima dimora fu a Berbenno, con le suore dell'Istituto S. Benigno. Sempre disponibile ad improvvise

necessità, fu, per un po' di tempo, ad occupare il posto vacante di parroco a Fraciscio. Dovunque portò sempre il suo atteggiamento bonario, accomodante, servizievole. Rasserenò la convivenza con una schietta allegria, fatta di barzellette, di uscite amene, di composizioni di versi facili per ogni occasione e per ogni persona, semplici se si vuole, fino ingenui, ma riflesso ed eco d'una sorridente bontà di cuore. C'era, in sottofondo, un autentico spirito di sacrificio e d'impegno morale: lo provava un metodico orario giornaliero di ministero, di studio, di pietà, di occupazioni manovali.

La morte che venne improvvisa, nella parola del Vangelo del ladro di notte, non lo trovò impreparato. Aveva scritto al Superiore generale, in un foglio di disposizioni personali: « ...mi studiai dappertutto di fare il mio dovere». Il che non è poco e, arrivando a Dio, una buona tessera d'ingresso nella sua casa." [Leo Brazzoli, Profili biografici, pp. 102-103; v. anche Charitas, n. 82, ott. 1943, pp. 43-45 e Charitas, n. 114, inizi 1955, p. 16]

30 settembre 1943 giov.

Nel **Consiglio di casa** si affrontano alcune difficoltà causate dalla situazione di guerra.

"Ci siamo radunati per discutere intorno a varie questioni economiche onde superare meno male le attuali difficoltà. Imperiosa riconosciamo la necessità di tener contatto colle autorità le quali – nell'ambito del possibile – non mancano di venirci incontro. Risolviamo, nella propaganda dell'Opera, di far uso delle lettere chiuse, anziché degli stampati, il cui invio è sospeso ad epoca indeterminata dalla direzione generale delle Poste; inoltre perché le limitazioni delle spedizioni, in questa Provincia, sono più severe che non in altre." [Libro dei Verbali. *Firmato: il direttore, don A. Canzi (verbalizzatore), il 1° cons. don L. Romanò, il 2° consigliere don B. Sala.*]

Ottobre 1943

Comunità religiosa 1943-44: Canzi d. Amedeo, superiore economo e parroco. Romanò d. Luigi, 1° consigliere; Sala d. Bartolomeo, 2° consigliere, D'Alessandro d. Nicola, Del Re fr. Luigi, Barloggio fr. Vincenzo, Tomamichel fr. Giovanni, Dovidio fr. Ettore, Polinetti fr. Antonio sacrestia e assistenza deficienti, Pelizzatti fr. Gervasio (esce il 13.3.1944: Libro Mastro), Varoli fr. Francesco infermeria (dal 29.2.1944), Bonazzola Angelo, ch. postulante.
Cappellani: Negri d. Riccardo (Ardenno), Mantecca d. Giacomo (Berbenno), Marzagalli d. Cesare (Pianello).

Suore: Biscella suor Giuseppina, Cortabbia suor Angela, Cortinovis suor Elisa, Gatti suor Antonietta, Giorgi suor Rosa, Guidali suor Rosa, Petruzzi suor Teresa, Piazza suor Regina, Ronzoni suor Maria, Tibaldi suor Maria, Trabucchi suor Virginia, suor Mafezzini Enrichetta, suor Morinini Rosa, suor Anna Pirelli (dal 6.6.1943). [Libro Mastro della Casa]

14 ottobre 1943 giov.

Il superiore e parroco don Amedeo Canzi benedice il nuovo edificio scolastico costruito dal Comune su un terreno donato dal Ricovero.

[*Dal* Cronicon Parrocchiale *e da "Ripercorrendo 90 anni di Vita", 1994, p. 14*]

15 ottobre 1943 ven.

Entra in Casa, inviato dalla Veneranda Curia di Como, il sac. Don Valentino Frangi, nato a Buenos Aires il 10.5.1907. Lascerà la casa il 29.8.1946.

[*dal* Libro Mastro *della Casa,* n. 899]

Ottobre/novembre/dicembre 1943

Ne La Divina Provvidenza, n. 10-11-12, ottobre-novembre-dicembre 1943, p. 74, a firma: *dbs* [don Bartolomeo Sala?], leggiamo la cronaca della giornata del 19 settembre a Nuova Olonio.

IL NUOVO BUSTO MARMOREO DI DON LUIGI GUANELLA
ad Olonio S. Salvatore

"Preparata da un triduo di predicazione, si celebrò qui, nella 3° domenica di settembre, la festa del SS. Salvatore, istituita da Don Luigi Guanella, quando si accinse «*cruce et aratro»* a bonificare il paludoso Pian di Spagna e ad erigervi quel Ricovero che, sempre più allargandosi, doveva essere il primo dei molti eretti dal suo zelo instancabile ad accogliere i figli più derelitti dell'umana famiglia. Tale fu l'argomento dell'accalorato discorso che, al Vangelo della Messa cantata, ha rivolto all'attento uditorio Mons. Prospero Bellesini, Arciprete di Dongo. L'oratore, con la nota pratica e interessante data dall'essere Egli stato amico e confidente di Don Guanella fin dai primi anni del proprio Sacerdozio e compagno nelle frequenti visite che il Servo di Dio faceva a questi luoghi quando incominciava ad attuare con ammirabile costanza e fiducia nella Divina Provvidenza i lavori della bonifica, ha tratteggiato le tappe gloriose e ascendenti della Croce del Divin Redentore attraverso il crescere e l'ingigantire dell'Opera guanelliana in via di giungere dall'aurora del lontano 1900 al pieno meriggio.

E ci volle ricordare come egli stesso accompagnò Don Luigi Guanella a Milano per l'ordinazione e l'acquisto della statua del Redentore che, dapprima posta sull'altare della primitiva chiesetta di legno, fu poi collocata in una nicchia dell'attuale facciata principale dell'attuale Ricovero: dove si trova tuttora a benedire le persone e le cose di questa terra redenta dalla sterilità e dalla malaria.

Giornata di fede e di preghiera da parte dell'intera popolazione, che unitamente ai ricoverati ha preso parte a tutte le funzioni aventi il loro epilogo nella Processione Eucaristica svoltasi raccolta e divota sulla via principale del paese. Commosso e grave il canto del «*Parce, Domine, parce populo tuo...*, che dinanzi al Santissimo usciva dal labbro orante dei fedeli in quest'ora di dolore per la Patria nostra! Che il buon Dio ascolti le nostre voci angosciate in unione con quella dei fratelli più duramente provati!

Ma la nota caratteristica della giornata è stata quella della inaugurazione del busto che, nel bianco marmo di Candoglia, ritrae la venerata effigie del Padre dei poveri, per il primo centenario della sua nascita. Presiedeva alla cerimonia il Superiore Generale Don Leonardo Mazzucchi che in precedenza ne aveva dettato l'epigrafe scolpita sul monumento: "*A Don Luigi Guanella / Ispirato generoso apostolo di bene / i devoti innumeri d'un rinato santuario di fede di arte / gli artefici d'una risorta coltura di campi / i redenti d'un ospizio del bisogno / ringraziando invocando".*

Prima che l'acqua lustrale aspergesse il monumento, egli rivolse al popolo

la sua calda e paterna parola. Disse che, se la cerimonia di quella desiderata voluta riconoscente inaugurazione appariva ed era per il momento semplice e modesta, rimandandosi ad epoca migliore la commemorazione solenne ed ufficiale del centenario della nascita dell'indimenticabile Padre e Maestro, nondimeno questa voleva già essere una doverosa manifestazione di perenne riconoscenza al Servo di Dio, con la impetrazione fidente ch'Egli dal cielo ottenga per la nostra diletta Patria giorni migliori con la sospirata pace. Nel silenzio religioso della folla s'udirono quindi le parole rituali, con le quali Mons. Bellesini impartiva la Benedizione al monumento, riuscito bello ed espressivo così da apparire di comune soddisfazione. Poi Monsignore rivolse agli astanti parole vibranti di confidenziali ricordi, spesso velate dalla commozione, al punto da commuovere quando soprattutto, giunto al termine del suo dire, si augurò a sé settantaquattrenne di poter benedire il giorno in cui – ne sussulterebbero nel sepolcro le sue ossa – dalla Chiesa Don Guanella sarà elevato all'onore degli Altari.

Il sole, volgendo al tramonto, rifletteva più vividi i suoi ultimi raggi sulla bianca effigie del padre dei poveri, del grande Benefattore, dell'instancabile Apostolo della carità; che sembrava sorridere nella sua consueta bontà a tutti, ma soprattutto ai suoi, mentre la folla di popolo ritornava alle proprie case nella fiduciosa attesa d'un domani più sereno e tranquillo." *dbs.*

Novembre 1943

Esce il n. 3 e 4, anno XXI de L'Eco di Olonio S. Salvatore, Ricovero Madonna del lavoro dell'Opera don Guanella, Nuova Olonio in Dubino (Sondrio), Bollettino trimestrale in omaggio benefattori.

Pp. 1-2: "I nostri morti", la sopravvivenza delle anime dal punto di vista filosofico e religioso. **P. 3**: "Per i nostri morti", con citazione di un brano di don L. Guanella. **Pp. 5**: "La nostra Festa", del SS. Salvatore e busto a don Guanella per il 100° della nascita. **P. 6**: "Nel ricordo e nella preghiera", anniversario della morte di don Guanella. **Pp. 6-8**: elenchi di offerenti.

I NOSTRO MORTI

Non mi sembrano mai cosi sensibili i benefici della fede come all'avvicinarsi al giorno dei morti. In questi dì, ogni foglia che cade, m'avverte che la vita si dilegua irreparabilmente; ogni rondine che emigra mi ricorda ad uno ad uno i miei cari che lasciarono la terra per le rive dell'eternità; ma intanto che la natura non mi parla che di dolore, la religione non mi ragiona che di speranza. La morte, essa mi dice, non ti reca che delle consolazioni, essa viene a restituirti le gioie e le affezioni che hai perduto sulla terra. Al di là della tomba tu ritroverai padre, madre, fratelli, amici, tanti a cui desiderasti del bene e che ti precedettero nel sepolcro, li troverai in Dio. Cosi mi dice la fede, e alla sua parola sento raddoppiarsi in me quella vita che l'età mi va consumando. Essa mi fa sentire la vicinanza dei miei cari defunti come si sente nel silenzio il battito del cuore di un amico che veglia su di noi. La persuasione che presto mi incontrerò nei loro sguardi, mi incoraggia a viver in modo da non arrossire davanti a loro. Non mi rincresce più lasciar questo mondo che non vive che di odio e con l'odio contamina anche le sue cose più belle.

Amicizia che finisce, scriveva un grande, non fu mai amicizia; se è vero

adunque che abbiamo amato i nostri quando erano ancora con noi, non possiamo cessar di amarli ora che la morte ce li ha tolti. Ma che cosa vuol dire amar i nostri morti? Vuol dire forse porre i fiori, dei monumenti sulle loro tombe? Amare vuol dire voler bene, ma i fiori, i monumenti sono soddisfazioni pei vivi, non sono un bene pei morti. Ama dunque i propri morti soltanto colui che cerca, ove possa, di far ad essi del bene.

Chiedete difatti ad una madre, che vide il proprio figlio partire per un paese lontano, che cosa suggerisce l'amor materno, sopra tutto se quel figlio si divise da lei infermo nel corpo e con la desolazione nel cuore. Essa vi dirà che l'amor di madre non le darà pace finché non abbia nuove del figlio e non trovi modo di consolarlo anche da lungi e di soccorrerlo.

E noi? Quando la morte ci divide dai nostri cari, non li abbiamo visti in mezzo al dolore? Non era pieno di ambasce, di tristezze, di inquietudini il loro spirito, quando dato l'ultimo anelito, partì verso regioni in cui il nostro sguardo non lo può seguire? Se dunque è vero che li amammo, come potrà il nostro cuore darsi pace finché non avremo notizie di loro; finché non sapremo se non ci resta qualche via di consolarli?

Ma chi mi darà notizia dei morti? Chi mi dirà che cosa avviene dello spirito quando ha lasciato senza vita questa polvere? Così mi interroga colui che non spera, e gli rispondo: Le questioni che riguardano l'uomo e il suo destino non si possono decidere che in due modi, o consultando i lumi che ci dà la nostra ragione, o rimettendoci ai lumi che ci dà la fede. Quanto alla ragione però osservo che vi è la ragione dei sapienti e vi è la ragione degli ignoranti, e che, per essere illuminato, io ricorro ai primi e non ai secondi. Non chiamerei io stolto colui che in una infermità, in una lite ricorresse ad un medico ignorante, ad un avvocato imperito? Che cosa mi dice adunque la ragione dei dotti? Socrate e Platone, i più bei geni che furono fuori del cristianesimo pensano che vi è un cielo pei giusti, un inferno pei tristi ostinati, e un purgatorio dove col dolore si purgano quelli che commisero falli espiabili sebbene gravissimi, ma se ne pentirono in vita; Virgilio, detto mar di tutto il senno dall'Alighieri, mi dice anch'esso che v'è un purgatorio; Leibnitz, il più dotto dei protestanti, Voltaire medesimo, confessano questa verità. Cesare Beccaria scrive: le macchie contratte dall'umana debolezza e che non hanno meritata l'ira eterna del grande Essere, debbano da un fuoco incomprensibile essere purgate.

Ma la fede, mentre conferma gli insegnamenti della ragione, fa assai di più, li abbellisce di ineffabili consolazioni. La fede mi insegna che Dio battezzerà le anime dei giusti col fuoco, ma mi assicura nello stesso tempo che pregando, io possa affrettar l'eterna vita ai miei Cari, che non morirono in peccato mortale, e liberarli dal quel fuoco. Adunque come il giardiniere innaffia le tenere pianticelle che un sole troppo ardente brucerebbe, noi possiamo con la rugiada dei nostri suffragi alleggerire le pene dei morti.

La religione oltre a ciò mi fa considerare il purgatorio come un bel regno di santi. Sante sono quelle anime e perciò amano i loro dolori e li soffrono con gran pace. Ma anche le gioie non mancano in purgatorio. Ogni suffragio ch'io mando ad un'anima è una letizia anche per tutte le altre, come quando accendo in un carcere tenebroso un lume per rallegrare un amico prigioniero, illumino pure e rallegro gli altri infelici che sono con lui. In questo modo, per una santa fratellanza, i numerosi suffragi che i ricchi si procurano giovano anche per i poveri. Altre gioie giovano alla

partenza di ogni anima che vien liberata; che momenti allora! che feste! che auguri! che lagrime di contento! Ma sono cose che Dio non ci ha descritte; le vedremo se ne saremo degni. Oh fede come sei bella anche quando mi parli di dolore!

PER I NOSTRI MORTI

Lasciò scritto il nostro Fondatore *Don Luigi Guanella*: «Dal profondo del Purgatorio voci doloranti si levano verso di noi. Abbiate pietà di noi, almeno voi che foste a noi legati sulla terra coi vincoli del sangue e dell'amicizia! Pietà di noi che gementi soffriamo dolori inenarrabili e siam tenute lontano da Dio verso il quale siamo irresistibilmente spinte! I nostri peccati debbono essere purgati; e noi non possiamo fare nulla per noi stessi. Voi invece potete pregare per noi, potete compiere tante opere buone e applicarne a noi il frutto. Sarete dunque così duri di cuore di lasciarci in un abbandono desolante, in un dolore inesprimibile, nella privazione del nostro Dio a cui tendiamo senza posa? No, voi avete un cuore, voi ci avete amato sulla terra, e non ci abbandonerete ora che abbiamo bisogno di voi. Verrà giorno in cui sarete al nostro posto; e se voi ci avrete usato misericordia, voi pure troverete misericordia. Altre persone pregheranno per voi, altri compiranno per voi opere buone; e le vostre anime passeranno velocemente attraverso le fiamme espiatici del Purgatorio».

LA NOSTRA FESTA

[è riportata la stessa cronaca già apparsa su La Divina Provvidenza, n. 10-11-12, ottobre - novembre - dicembre 1943. v.]

NEL RICORDO E NELLA PREGHIERA

Il 24 ottobre ricorre il XXVIII anniversario della morte dell'indimen-ticabile nostro padre fondatore Don Luigi Guanella. La sua morte accompagnata dal rimpianto degli innumerevoli beneficati ha segnato l'inizio della sua glorificazione. Come nell'ottobre 1915, ancor oggi il mondo attraversa momenti terribili che maggiormente ci fanno sentire il bisogno dell'intervento di Dio per l'intercessione dei suoi Santi. A don Luigi Guanella, il grande Benefattore dell'umanità, rivolgiamo tutti la nostra preghiera, perché ci ottenga la tranquillità dell'ordine e la pace.

9 novembre 1943 mart.

Entra nella Casa lo studente Bonazzola Angelo, n. a Sueglio il 6 novembre 1922, lascerà la Casa il 27.12.1944. [*dal* Libro Mastro, n. 901]

31 dicembre 1943 ven.

Per iniziativa e dono della Confraternita del SS. Sacramento, è realizzato, sopra il frontale della Chiesa dedicata al SS. Salvatore, un mosaico riproducente la Madonna del Lavoro.

"Si chiude l'anno ricordando il bel dono che le consorelle (del SS. sacramento) hanno fatto al nostro Santuario – Omaggio alla Madonna del Lavoro – cioè il mosaico che sovrasta la porta d'ingresso. Colei che ha promosso la raccolta delle offerte, dopo di aver accarezzato nel proprio cuore l'idea tanto felice, è stata la presidente, sig. ra Assunta De Simoni la quale, a sua volta, si è valsa di altre consorelle."

[Cronicon parrocchiale, *p. 189*]

"Si conclude la realizzazione, nella lunetta sopra il portone d'ingresso alla Chiesa del SS. Salvatore, di un grazioso mosaico riproducente il gruppo della Madonna del Lavoro, dono e iniziativa della Confraternita del SS. Sacramento."

["Note storiche sulla Parrocchia", da un dattiloscritto in ACML]

31 dicembre 1943 ven.

Il **Consiglio di casa** di fine anno si china sulla situazione economica della Casa che, nonostante la guerra, è soddisfacente: si ringrazia la Provvidenza.

"Si discute per la necessità di provvedere la Casa di un po' di vestiti per i ricoverati e capi di biancheria, ciò che importa una somma piuttosto rilevante: circa 30.000 lire. La spesa è fatta e così per un po' non ci si pensa più. Si chiude l'anno economico con una differenza attiva semplice, non ostante il rincaro della vita. Soddisfacenti le entrate delle offerte. Si prospettano i vari bisogni per l'anno che sta per incominciare e il modo di attuarli a bene dell'Opera. Chiudendo, è più che necessario che rivolgiamo i ns. occhi al Cielo per ringraziare la bontà così grande di Dio verso le sue creature."

[Libro dei Verbali. *Firmato: il direttore, don A. Canzi (verbalizzatore), il 1° cons. don L. Romanò, il 2° consigliere don B. Sala.*]

31 dicembre 1943 ven.

Il resoconto finanziario della Casa, II semestre 1943, vede Entrate per £ 371.950.05 che con l'aggiunta dell'avanzo del precedente semestre da un'attività di £ 531.118.65. Le uscite del semestre ammontano a £ 355.463.25.

Principali entrate sono: Pensioni 229.013.75; offerte 86.468.-; S. Messe 21.254.75. [resoconto semestrale in ACML]

Fine 1943	Ospiti presenti durante l'anno:	**181**
	Nuovi ospiti entrati nel 1943:	**50**
	Ospiti defunti nel 1943:	**29**
	Ospiti che sono usciti nel 1943:	**?**

[da *Libro Mastro e Registro delle Inumazioni*, in ACML]

Parrocchia S. Salvatore, relazione annuale (1943): nascite: 18; morti 34, di cui parrocchiani: 5 e ricoverati: 29; matrimoni: 5. [in APNO]

Dal **Questionario di fine 1943** (copia scritta e firmata da don Amedeo Canzi) si possono ricavare le seguenti notizie.

- Sacerdoti: 4 / sacerdote addetto: 1 (don Valentino Frangi) / laici professi: 6 / 1 chierico postulante: Bonazzola Angelo / suore: 13.
- Vecchi: 140 / fanciulli studenti: 35 / artigiani: 6. Totale: 181
- Ospiti a pagamento: 175 (che versano dalle 4 alle 10 £ al giorno). Ospiti gratuiti: 6. Posti liberi: una ventina.
- Entrate complessive dell'anno: £ 880.098.15 di cui rette £ 558.595.35, of-

ferte £ 240.250.20, redditi vari £ 81.252.60. Cassa: £ 175.655.50 di cui una metà occorre per pagare debiti.

- L'Eco di Olonio S. Salvatore è edito in 10.000 copie trimestrali al costo di £ 18.000.- / 20.000.-; il ricavo corrisponde alle offerte. Attualmente (a causa della guerra) s'incontrano in questa Provincia serie difficoltà nella stampa e nella spedizione.
- Quale ricavo danno le officine? *Per mancanza di personale la tipografia è chiusa.*
- C'è una colonia agricola: quest'anno è stata un'annata disastrosa a causa della siccità. Si impiega solo personale interno (fratelli laici e ospiti).
- il valore lordo della produzione è di circa £ 75.000.- ; netto £ 50.000.-
- Come si provvede alla lavanderia? *Con i ricoverati, assistiti da una suora.*
- E' addetto alla chiesa un sacrestano idoneo? *Sì, ma potrebbe fare molto di più Polinetti.*
- Vi è un confessore in Casa? *Sì, don Antonio Pasini, arciprete di Sorico che viene due volte la settimana.*
- Si concede un mensile ai confratelli per i piccoli bisogni personali? *Sì, £ 30 mensili ai sacerdoti, £ 20 ai fratelli laici, ma di tanto in tanto si largheggia di più.* E gli incerti di ministero? *Si ritirano e qualche volta si lasciano.*
- I confratelli hanno fatto testamento? *Nulla tenenti, ergo…*
- Vi sono in Casa sacerdoti addetti? *Sì, don Valentino Frangi, con pensione di £ 500.- mensili.*
- Sono a segnalarsi speciali abusi, deficienze, necessità? *Vedasi appresso.* Ma non segue niente. E' probabile che le osservazioni siano scritte sulla copia inviata al Superiore Generale a Como.

[In ACML, classeur n. 8, documento firmato da d. Amedeo Canzi]

1944

Sommario dei principali avvenimenti del 1944.
- Alla Festa della Madonna del Lavoro è presente don L. Mazzucchi, 7 maggio.
- Descrizione di alcuni ospiti della Casa Madonna del lavoro, settembre.
- La polizia tedesca arresta alcuni confratelli guanelliani, 29 settembre.
- Statistiche di fine anno per la Casa, 31 dicembre.
- E' raccolta la somma per la fondazione del beneficio parrocchiale di Nuova Olonio, 31 dicembre.

15 febbraio 1944 mart.

Bombardamento dell'Abbazia di Montecassino.

25 febbraio 1944 ven.

Nell'Adunanza del Consiglio Superiore, a Como, si decide l'invio di un nuovo confratello presso la Casa Madonna del Lavoro.

"Varoli da Roma Ricovero si può mandare al Pian di Spagna, ove è necessario per l'Infermeria". [VERBALI DEL CONSIGLIO GENERALE, vol. 8° (1943-46), pp. 26s, in AGSC]

29 febbraio 1944 mart.

Arriva a Nuova Olonio fratel Francesco Varoli, nato a S. Michele in Bosco (Mantova) il 4.10.1898, da fu Giovanni e da fu Soncini Angela. Lascerà la Casa il 12.6.1952 per Albizzate.

[*dal* LIBRO MASTRO *della Casa,* n. 914]

Marzo 1944

E' pubblicato il n. 1, anno XXII de L'ECO DI OLONIO S. SALVATORE, Ricovero Madonna del lavoro dell'Opera don Guanella, Nuova Olonio in Dubino (Sondrio), Bollettino trimestrale in omaggio benefattori.

[*per il 1944 si conservano, nell'*ARCHIVIO DELLA CASA*, tre numeri: marzo n. 1, giugno n. 2, settembre n. 3*]

Alle **pp. 2 e 7**: elenchi di benefattori. Mancano le **pp. 3 e 4**. **Pp. 5-6**: "In Casa Nostra", come se la passano i ricoverati in questo tempo di guerra.

IN CASA NOSTRA: COI NOSTRI RICOVERATI

La loro giornata è quella di chi vive sotto l'ali materne della Provvidenza Divina, sempre vigile e provvida. Ogni dì la preghiera di questi umili, dal corpo malorato, dall'intelligenza minorata, sale verso l'Alto in fiduciosa attesa che il pane quotidiano non venga mai a mancare ai loro pasti che consumano sempre con grande appetito.

Le attuali circostanze in cui tutto si misura, fanno certo sentire più che mai a questi sventurati il loro peso, cosicché è penoso il non poter provvedere come si vorrebbe. Pazienza! È vero che lo stretto necessario, grazie a Dio, non è mai mancato, ma è pur vero che lo stomaco di questi infelici in più ampia misura ne domanda. E la verità di questo, ben lo possono constatare i pii visitatori di questo Ricovero allorché fanno un breve giro nei suoi vari reparti. Infatti questi nostri ricoverati non hanno vergogna a chiunque passi loro vicino di chiedere un pezzo di pane mentre allungano la mano scarna e tremante in atto supplichevole.

Vi sono dei giorni in cui una generale contentezza pare abbia ridato nuova vita a queste povere creature; cioè quando è acconsentito di poter approntare oltre l'ordinario - quindi in più - una magnifica polenta: tutti ne parlano e la gioia è visibile nei loro occhi, perché possono così soddisfare gli stimoli dell'appetito che sembra li divori. Con la fame non si ragiona, dice il vecchio proverbio, e tanto meno ragionano questi, molti dei quali non avvertono che la vita puramente materiale, privi come sono del bene dell'intelletto. Per fortuna che la carità dei buoni, di tanto in tanto, pensa a supplire in qualche modo alle attuali ristrettezze ciò che non sarà senza la benedizione di Dio che ritiene fatto a Sé tutto quello che si dà ai fratelli poveri.

Sentono costoro, domanderà qualcuno dei nostri lettori, la riconoscenza per chi li benefica? E come no! Sentite questo povero vecchio, dalle membra cascanti, dalla voce appena percettibile, che con tutto il trasporto vi dice: «Grazie - pregherò per Lei - dirò un'Ave Maria per Lei!» Vedete questo altro deficiente che al vostro apparire vi è corso vicino; se lo accontentate con dargli qualcosa, egli tutto contento vi sorride, e congiungendo e alzando le mani, vi fa segno che pur lui pregherà Iddio per voi. E questo non è un fatto insolito, ma ripetuto tutte le volte che questi poveri nostri assistiti sono fatti segno di qualche benevolenza. Del resto tornerà sempre di grande conforto a tutti i Benefattori il pensiero d'aver concorso a lenire le miserie di tanti poveri infelici, ed il ricordare che è proprio la preghiera di questi che tocca il cuore di Dio, ottenendo loro tutte le grazie e benedizioni che desiderano in compenso della loro carità.

Quest'inverno se da una parte sembra abbia voluto tener calcolo delle difficoltà nel provvedere il combustibile per il riscaldamento, favorendoci di giornate con tepori primaverili, che i ricoverati hanno potuto così gustare all'aperto; d'altra parte dobbiamo però dire che è venuta a mancare alla terra l'umidità delle copiose nevicate e piogge degli scorsi anni; e quello che è peggio, il febbraio che è stato ventoso ha contribuito non poco ad aumentare la siccità così dannosa alla campagna. Per questo i nostri cari ricoverati si sono raccolti in Chiesa per un triduo di speciali preghiere, affinché il buon Dio mandi finalmente sulle nostre terre riarse le piogge salutari.

Possano le preghiere di questi umili, provati dalla sventura, tener lontana dalla nostra cara Patria, già tanto provata dalle calamità della presente guerra, la sciagura della fame!

13 marzo 1944 lun.

Nel classificatore delle stampe della Casa, vi è un depliant in 6 facciatelle dove, a penna, si ringrazia un benefattore: "*Ringrazio dell'offerta, e assicuro preghiera di largo suffragio per la diletta defunta, li 13/3/1944*". Il depliant, che fu stampato per la Pasqua [9 aprile], reca 4 belle foto di cui tre con gruppi di ospiti della Casa. La letterina, a stampa, dice: "I nostri cari vecchi ed i nostri piccoli ricoverati – unitamente a noi – sempre memori della benevolenza degli amati Benefattori e delle gentili Benefattrici, pongono, nella imminenza della S. Pasqua, i loro cordiali auguri impreziositi, all'altare del Signore, nella preghiera quotidiana. Come per il passato, così ora, non ismentite la vostra generosità in una circostanza tanto solenne della cristianità com'è la Santa Pasqua; ed in quanto potete non mancate di fare pervenire il vostro prezioso contributo. A voi tutti giungano pertanto i nostri rinnovati sentimenti grati, congiunti a profondi ossequi. LA DIREZIONE".

23-24 marzo 1944 giov.-ven.

Attentato di via Rasella e eccidio delle Fosse Ardeatine.

4-22 aprile 1944

Ultima eruzione del Vesuvio (47 morti).

9 aprile 1944 dom.

"**Pasqua** (9 aprile) - Le campane squillano a festa diffondendo per l'aria l'alleluia del Cristo risorto. Nel Cuore degli uomini rivive una gioia di Paradiso; le loro anime purificate nel Sacramento del Perdono e nutrite del Pane Eucaristico hanno vita divina. Al capezzale dei nostri ammalati è venuto il Sacerdote che coll'assoluzione dalle colpe ha recato loro la S. Comunione per l'adempimento del precetto della S. Pasqua. Dai vari reparti del Ricovero i nostri vecchi, i buoni figli (come volle Don Luigi Guanella siano chiamati i poveri deficienti), i fanciulli, tutti insomma i nostri Ricoverati, che ancora in qualche modo possono muoversi, si sono recati in Chiesa per fare la S. Pasqua. Coll'anima in grazia di Dio la gioia è sentita, la preghiera sgorga più pronta ed efficace strappando al Cielo i suoi doni, le sue benedizioni.

Su questo asilo di umane miserie, confortato dalla carità dei Benefattori, splende così il sole dell'amore divino che al povero e all'umile dà ristoro e pace. Alleluia quindi per la continuata assistenza a questi nostri infelici che nel benevolo aiuto di persone benefiche trovano meno duro il loro dolore, la loro disgrazia! Alleluia nella benedizione divina augurata di cuore a tutti i nostri Benefattori nel tempo e nella eternità." [Da L'Eco di Olonio S. Salvatore, giugno 1944, in ACML]

7 maggio 1944 dom.

Festa della Madonna del Lavoro, con la partecipazione di don Leonardo Mazzucchi e di d. Antonio Ricetti, arciprete di Traona.

"**La nostra festa della Madonna del Lavoro.** Maggio ammantato di verde, profumato di fiori, ci reca ogni anno la festa della Madonna del Lavoro. Nella quotidiana e rude fatica l'operaio giustamente guarda a Colei che tutto può per

chiederle le Sue grazie materne. Ben a ragione perciò Don L. Guanella, iniziando la redenzione di queste terre allora acquitrinose e sterili, ebbe la felice idea di scegliere in un col Redentore Divino la Sua Madre SS. col titolo di Madonna del Lavoro quale potente patrona del lavoratore. E che la Madonna si compiaccia di questo titolo benedetto dai Sommi Pontefici ben lo esperimentano i buoni coloni che in ogni tempo dell'anno vengono pellegrini a questo Santuario per elevare a Lei il figliale e riconoscente omaggio della loro fidente preghiera.

Quest'anno, da mesi, perdurava la siccità che ormai aveva intristito la vegetazione primaverile, sì da compromettere ogni raccolto. Ed ecco l'inizio del triduo di preghiere e di predicazione in preparazione alla festa della cara Madonna del Lavoro. Manco a dirlo; la notte stessa del primo giorno del triduo è scesa la pioggia tanto sospirata che per più giorni, fin dopo la festa, ha portato il benessere alle nostre campagne. Da tutti si diceva: «È l'acqua della nostra Madonna!» Con siffatta benedizione era più che naturale che la nostra festa, anche se la giornata fu piovigginosa nella mattinata, avesse la sua manifestazione più bella. Il nostro Santuario gremito di fedeli accorsi anche da lontano per rendere omaggio alla gran Madre di Dio, è risuonato per tutta la giornata di canti Mariani. Affollata la Mensa Eucaristica contraddistinta dalla partecipazione dei Neo-comunicandi. Alla Messa solenne il celebrante, il Rev.mo Sig. Arciprete Vicario Foraneo di Traona [d. Antonio Ricetti], teneva al Vangelo il panegirico di circostanza. Colla sua parola chiara e avvincente ha egregiamente illustrato la protezione materna che la Madonna del Lavoro accorda a quanti La invocano nelle loro fatiche, ricordando alla perenne riconoscenza degli attenti ascoltatori Don Luigi Guanella che aveva saputo scegliere per i lavoratori dell'oggi e del domani tanta Patrona.

Era presente alla festa anche il nostro Rev.mo Superiore Generale [don Leonardo Mazzucchi] venuto appositamente da Como con altri Sacerdoti, perché, degno continuatore dell'Opera del nostro venerato Fondatore, vuole conservata la predilezione che il Padre ha sempre avuto per questa Casa, ricettacolo di ogni miseria umana; e per essere testimone, in pari tempo, della costante assistenza che i buoni Servi della Carità vanno prodigando verso i reietti della umana società. Questa festa infatti è nata dalla mente e dal cuore dell'umile ed infaticabile Don Luigi Guanella che ha saputo, colla virtù dei Santi strappare questa terra ai miasmi della palude ed alla sterilità per trasformarla e renderla feconda e salubre onde incamminare la Nuova Olonio ad acquistare l'antico suo splendore di zona popolata da gente sana e laboriosa, la quale non dimenticherà di venire a questo Santuario per pregare e ringraziare la sua Augusta Protettrice, la Madonna del Lavoro, serbando insieme imperitura riconoscenza a Don Luigi Guanella che nella sua grande anima d'Apostolo gliel'ha scelta e donata.

[Da L'Eco di Olonio S. Salvatore, giugno 1944, in ACML]

15 maggio 1944 lun.

Nell'Adunanza del Consiglio Superiore, a Como, si decide il trasferimento di don Andrea Colombo ad Olonio S. Salvatore.

[Verbali Consiglio Generale, vol. 8° (1943-46), p. 29, in AGSC]

Giugno 1944

N. 2, anno XXII de L'Eco di Olonio S. Salvatore, Ricovero Madonna del lavoro dell'Opera don Guanella, Nuova Olonio in Dubino (Sondrio), Bollettino tri-

mestrale in omaggio benefattori. [*per il 1944 si conservano, nell'*ACML*, tre numeri: marzo n. 1, giugno n. 2, settembre n. 3*]

Pp. 2-3: "La carità", chiamata a ristabilire l'equilibrio rotto dalle sventure. **P. 3**: "Il pane di S. Antonio", modo per aiutare il povero. **Pp. 4-5**: "Per la nostra piccola cronaca", Pasqua e festa della Madonna del Lavoro. **Pp. 5-6**: "Dal cuore e dalla borsa di chi ama Gesù nei suoi poveri"; **pp. 7-8**: "Pane ai poveri", elenchi di offerte e benefattori.

Per la nostra piccola cronaca, si veda: "Pasqua" (al 9 aprile) e "La nostra festa della Madonna del Lavoro" (al 7 maggio) -

4 giugno 1944 dom.

Lascia la Casa suor Maria Ronzoni; era entrata il 18.4.1934.

[Libro Mastro della Casa, n. 791]

14 giugno 1944 merc.

Dall'**Adunanza del Consiglio Superiore**, a Como, si apprende che sono state ritirate da Chiavenna le suore di Mese e che al loro posto si prenderanno le suore Sacramentine di Bergamo. Inoltre, si conferma che don Andrea Colombo verrà a N. Olonio, per il ministero e la disciplina.

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 8° (1943-46), p. 30, in AGSC]

27 giugno 1944 mart.

Entra nella comunità delle suore presso la Casa Madonna del Lavoro suor Cesarina Fumagalli, nata a Villanova di Barzanò il 31.7.1914. Non è indicata la data di quando lasciò la Casa. [Libro Mastro *della Casa, n. 928*]

5 luglio 1944 merc.

Nel verbale dell'**Adunanza del Consiglio Superiore**, a Como, sono riportate notizie delle case e dei confratelli del Centro-Sud, separati dalle case del Nord dalla linea Gotica. In particolare, colpisce la distruzione totale, per bombardamento, dell'Istituto e della chiesa di Ferentino (Frosinone)

Pag. 31, § 1°: "Notizie di confratelli. Il Superiore da lettura dei due messaggi della Radio Vaticana comunicati dall'arcivescovo di Milano: 1°, in data 21 giugno, consegnato con ritardo, che dice: «Don Giuseppe fa sapere che l'intera comunità è incolume e Casa Ferentino bene, nessuna nostra vittima. Casa Isola salva, si riprende vita normale». Col II comunicato, 1° luglio, si comunica che: «Parrocchia Ricovero Roma, Amalfi, Puglie tutti bene e salvi. Ferentino distrutta. Confratelli salvi. Corti giunto felicemente. Don Mauro.»"

[Verbali Consiglio Generale, vol. 8° (1943-46), p. 31, in AGSC]

20 luglio 1944 giov.

Viene a Nuova Olonio don Andrea Colombo, di Carlo e di Bonfanti Carola, n. a Marnate il 23.12.1912. Lascerà la Casa dopo appena 6 mesi, il 23.12.1944, per la Pia Casa dei Poveri, in via Cagnola, 11, a Milano. [*dal* Libro Mastro, n. 933]

Settembre 1944

Esce il n. 3, anno XXII de L'Eco di Olonio S. Salvatore, Ricovero Madonna del lavoro dell'Opera don Guanella, Nuova Olonio in Dubino (Sondrio), Bollettino trimestrale in omaggio benefattori.

[*per il 1944 si conservano, nell'*ACML*, tre numeri: marzo n. 1, giugno n. 2, settembre n. 3*]

Pp. 2-3: "Ciò che non si deve mai dimenticare", l'obbligo della carità secondo l'insegnamento della Scrittura. **Pp. 4-5**: "In casa nostra", festa del SS. Salvatore (brano riportato al 17 settembre) e descrizione di alcune figure tipiche della casa. **Pp. 5-8**: "Dal cuore e dalla borsa di chi ama Gesù Cristo nei suoi poveri", elenchi di offerte e benefattori.

IN CASA NOSTRA

Nell'articolo sono descritti alcuni ospiti del Ricovero: Testafina, Ciro, Cretti, Giovannino.

"In Casa nostra!? Non vi è la solita vita di comunità, ma ogni giorno qualche novità, fatti stravaganti, ridicoli linguaggi, ecc., ecc. Il titolo stesso: Ricovero Madonna del Lavoro per vecchi e deficienti - scritto a grandi caratteri sulla facciata principale - dice tutto.

Oh sì! il nostro Ricovero è come l'arca di Noè, dove vi sono appunto rappresentanti di tutti i tipi più o meno tocchi nel cervello o in altre parti del corpo, con una varietà che non si crederebbe. E chi passando per Nuova Olonio scorge il Ricovero, non passi oltre, ma entri, e visitando i diversi reparti, troverà che quanto vi diciamo corrisponde alla pura realtà.

Voi, miei cari lettori e sempre buoni benefattori, già ne conoscete alcuni fra i più noti. Conoscete il nostro **Testafina**, l'inventore del ghiaccio cotto, di cui si è già parlato in questo giornaletto. Povero Testafina! Invecchia, e si è fatto quasi gobbo, ma lavora e lavora ogni giorno con lena al lavatoio, senza mai perdere il suo sorriso beato.

Conoscete **Ciro**, abile cantastorie, in versi senza rima e senza parole, piccolo, tozzo e rotondo come un barilotto, con il suo grembiule da fanciullone, benché abbia su per giù quarant'anni. Conoscete **Cretti**, vero gioppino vivente, coi suoi scatti nervosi che a volte sembra vi voglia divorare vivo e poi... lo vedete ritornare calmo e sorridervi e saltellare di gioia, vi assicura che vi vuole bene.

E **Giovannino**? Giovannino se non lo conoscete entrate nella nostra bella Chiesina nelle prime ore pomeridiane d'ogni giorno. Seduto su uno dei primi banchi lo scorgete con lo sguardo rivolto all'altare e canta in tutti i toni minori e maggiori le sue preghiere giornaliere. Questo giovane sulla trentina, dai modi fanciulleschi e dal parlare monosillabico, è Giovannino; semplice, buono e pieno di fede. E Iddio per questa sua semplicità, schiettezza e bontà, gli perdonerà sicuramente certi scatti nervosi che ha, per cui - alle volte - fa volare piatti e anche, se non si sta attenti, qualche cuffia delle buone e pazienti suore con cui Giovannino lavora a fare un po' di tutto.

A proposito di scatti, sentitene una fresca fresca, sorella di tante altre che succedono ogni giorno. Proprio oggi stavo conversando con alcuni giovanotti nel cortile del Ricovero, quando sento gridare: No, no, niente vera, ogi sabo, mato menestro, taio testa... Corro nel salone ricreativo seguito da altri e trovo Giovannino su

tutte le furie, perché un giovane gli aveva detto per ischerzo che oggi era venerdì invece di sabato. Povero Giovannino! Guai a contraddirlo specie nei giorni della settimana da lui chiamati: Lundi, Mardi, Mer, Vene e Sabo, ma quei mattacchioni di giovani vi ci trovano gusto e ogni giorno allegre scenette non mancano. Giovannino però, passato il primo impeto, ritorna amico di tutti. E per tutti prega, prega per la cara nostra Madonnina, perché ci protegga e ci aiuti, prega e domanda ogni giorno a Dio per tutti pasta, riso, pane.

E il buon Dio, che non si lascia mai pregare invano, certamente ascolterà queste povere voci come per il passato, così per il presente e avvenire, ciò che onora e rende meritorio l'appoggio che prestano a questo nostro Ricovero tutti i cari e diletti Benefattori."

17 settembre 1944 dom.

Canto degli ospiti alla festa patronale della parrocchia; omessa invece la processione eucaristica per cause belliche.

"Festa del SS. Salvatore. - Questa festa è assai sentita dalla popolazione della parrocchia e da quella dei paesi circonvicini. Come negli anni scorsi, è stata preceduta da un triduo di predicazione, per cui l'affluenza ai SS. Sacramenti è stata soddisfacente, devota e sempre intensa di preghiere, pure il giorno della festa colle cerimonie solenni, rese più suggestive dal canto dei nostri ricoverati, i quali erano stati preparati con tanta pazienza e passione di spirito.

Per circostanze diverse si è dovuto, e con tanto rincrescimento, omettere la bella processione eucaristica ed ogni solennità esteriore, ma in compenso si è potuto moltiplicare le preghiere circondando l'Altare del Signore con più fede e amore, onde ottenere a noi la grazia di una vita più cristiana, ai cari Benefattori quanto il loro cuore desidera e alla nostra diletta Patria vittoria, libertà e pace."

[dal N. 3, settembre 1944, anno XXII de L'Eco di Olonio S. Salvatore, p. 4]

29 settembre 1944 ven.

Dal verbale del Consiglio Superiore di Como, veniamo ad avere notizie sulle case e i confratelli che sono "nelle terre invase". Il confratello di Roma don Mauro Mastropasqua, procuratore generale, visitava le case del Sud per conto del superiore generale che era, per motivi di guerra, bloccato nel Nord Italia. La nostra Casa di Milano (Istituto S. Gaetano) ha accolto 200 bambini, figli di italiani profughi dalle colonie africane. Nella guerra civile in corso al Nord, restano implicati alcuni confratelli, arrestati dalla polizia germanica: il fatto suscitò forti emozioni nelle case guanelliane, fino alla loro liberazione per intervento del vescovo di Como.

Pag. 35, § 1°: "Notizie dalle terre invase. Il superiore comunica come abbia ricevuto notizie a mezzo messaggi radio telefoniche da varie fonti (Arcivescovo di Milano, Opera Card. Ferrari, Gioventù Italiana di Torino, Vescovado di Lodi, Croce Rossa di Como) circa i confratelli e le case delle terre invase, l'ultima in data 11 c. m. di don Mastropasqua con la quale comunicava come abbia compiuta la visita ad Amalfi, Fasano, Torrecanne e si trovano tutti bene e tutto procede bene: come a Torrecanne il 23 luglio si sia posta la prima pietra del nuovo Istituto con intervento delle autorità: come il laico Zandò si trova in un sanatorio ed a Roma tutti bene."

§ 2: “Destinazione personale. … Verranno mandati alcuni nuovi assistenti a Milano avendovisi accettati duecento ragazzi profughi dalle nostre colonie africane… Si faranno tentativi, da quelli di Milano, per togliere don Antonio Gatto dalla Casa di Ricovero di Cesano Boscone e gli sia assegnata un’altra nostra casa, possibilmente Milano”.

Pag. 35-36, § 3: “Prelevati. Il **18 giugno**, (*comunica il Superiore Generale facendo la cronistoria dell’incresciosa vertenza*) alle ore 10.30 di notte la polizia germanica arrestava in Como don Francesco Frigo e don Ignazio Lombardini trasferendoli in via Giulini nella caserma della Guardia Repubblicana Fascista, ove veniva trasferito anche don Giuseppe Cadenazzi da Lecco il 19 e nel successivo don Luigi Marnati da Chiavenna, portato il giorno prima a Sondrio.

Il **19 giugno** don Luigi Previtali si recava ad assumere informazioni dal Questore di Como, ma ebbe pessimo ricevimento con invettive e parolacce per i preti che non attendono nella loro chiesa e si immischiano nella politica. Il **24 giugno** il Superiore scrive al Questore domandando informazioni, e questi il giorno **27** risponde come l’arresto sia avvenuto per opera della polizia germanica per grave accusa della quale gli rincresce non poter fornire elementi. Questa risposta scritta s’incrocia con lettera del 30 che sollecita risposta. Il **1° luglio** [il superiore] scrive al Questore esprimendo fiducia nel suo valido interessamento a favore dei carcerati ritenendo infondata l’accusa: don Francesco Frigo interessandosi solo del rifornimento e andamento della casa lui affidata ed alieno da ogni politica; Don Ignazio Lombardini maestro nelle scuole interne e solo in rapporti famigliari col fratello Giuseppe arrestato a Chiavenna; non pensa possibilità di infrazioni colpevoli e punibili negli altri due. Il **5 luglio** scrive al Questore domandandone l’intervento presso il Comando germanico, escludendo l’accusa di un complotto…

Il **5 settembre** arresto di don [Mario] Scuratti…

La vicenda a questo punto si arena per dar tempo a nuovi incontri tra Mons. Vescovo e le autorità per arrivare all’epilogo del **26 settembre** in cui i carcerati sono consegnati a Mons. Vescovo per una definitiva decisione: il quale, lette le accuse, sentiti gli accusati, risultante lampante tutt’al più essersi trattato di qualche imprudenza, ben comprensibile dati gli attuali momenti, fa sua la deliberazione del nostro Consiglio generale circa il trasloco ad altre case degli ex prigionieri.”

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 8° (1943-46), pp. 35-36, in AGSC]

Ottobre 1944

Comunità Religiosa 1944-45: Canzi d. Amedeo, superiore economo e parroco. Romanò d. Luigi, 1° consigliere; Sala d. Bartolomeo, 2° consigliere; D’Alessandro d. Nicola, Colombo d. Andrea (dal 20.7.’44 al 23.12.’44), Del Re fr. Luigi, Barloggio fr. Vincenzo, Tomamichel fr. Giovanni, Varoli fr. Francesco, Dovidio fr. Ettore, Polinetti fr. Antonio, *don Giuseppe Voltolina* (dal 15.1.1945).
Cappellani: Negri d. Riccardo (Ardenno), Bonacina d. Filippo (Berbenno), Marzagalli d. Cesare (Pianello) (+ 28.11.44).

Suore 13: Biscella suor Giuseppina, Cortabbia suor Angela, Cortinovis suor Elisa, Gatti suor Antonietta, Giorgi suor Rosa, Guidali suor Rosa, Petruzzi suor Teresa, Piazza suor Regina, Tibaldi suor Maria, Trabucchi suor Virginia (+

12.12.1944), suor Mafezzini Enrichetta, suor Morinini Rosa, Fumagalli suor Cesarina (dal 27.6.1944), suor Rosa Restelli (dal 15.11.1944).

Con l'arrivo di quest'ultime, due delle altre hanno lasciato la Casa: non sappiamo quali, per mancanza, nel LIBRO MASTRO, di dati sull'uscita.

Anno Domini 1944-45

Nel LIBRO DEI VERBALI dei consigli di Casa il direttore don Amedeo Canzi, interrompendo la stesura degli stessi, conclude con questa annotazione.

"Continua… la guerra e sono così tante le cose che capitano che si dovrebbe scrivere troppo a lungo. In tale emergenza di vita ci si consulta e si fa "alla dinamica sempre" perché il tempo incalza e le occasioni sono sfruttate al momento opportuno, pur di affrontare tutte le difficoltà dell'ora; e così superare i disagi d'ogni genere. Quindi sempre affiatamento in tutto, avendo di mira unicamente il bene del Ricovero. Tutto il resto è inutile, per cui lo scrivente – assorbito da molte altre faccende – volentieri fa stop."

15 novembre 1944 merc.

Entra nella Casa suor Rosa Restelli; nata a Manera CO il 10.4.1910. Lascerà la Casa per Milano il 10.9.1952. [LIBRO MASTRO *della Casa, n. 951*]

29 novembre 1944 merc.

Arriva in Casa fratel Angelo Civati, di fu Pietro e di fu Fontana Gioconda, nato a Erba il 25.10.1913. Lascerà la Casa il 10.5.1947. [*dal* LIBRO MASTRO *della Casa,* n. 954]

23 dicembre 1944 sab.

Don Andrea Colombo lascia N. Olonio per Milano S. Ambrogino. Al suo posto verrà ad Olonio, il 15.1.1945, don Giuseppe Voltolina, che a sua volta lascerà la Casa il 20.1.1946. [*dal* LIBRO MASTRO *della Casa, n. 933 e 956*]

31 dicembre 1944 dom.

Dai resoconti semestrali della **Casa** risultano:
Entrate annue: £ 1.110.951.45 (516.605.75 + 594.345.70).
Principali entrate: pensioni £ 629.000.- circa / offerte £ 330.000.- circa.
Uscite annue: £ 901.006.45 (435.179.80 + 465.826.55).
Principali uscite: alimentari 440.000.- / legna e carbone 87.000.- / bestiame £ 102.000.- / vestimenta e calzature £ 53.000.-
Avanzo: £ 209.945.- + avanzo precedente (31.12.1943) £ 175.655.55
per un Totale di £ 385.600.55 [IN ACML]

Fine 1944	Ospiti presenti durante l'anno:	**191**
	Nuovi ospiti entrati nel 1944:	**42**
	Ospiti defunti nel 1944:	**19**

[*Libro Mastro e Registro delle Inumazioni*, in ACML]

Dal **Questionario di fine 1944** (copia scritta e firmata da don Amedeo Canzi e inviata al Superiore Generale) si possono ricavare le seguenti notizie.

- Sacerdoti: 5 / sacerdote addetto: 1 (don Valentino Frangi) / laici professi: 7 / 1 chierico postulante: Bonazzola Angelo > 27-12-'44 / suore: 13.
- Vecchi: 135 / fanciulli studenti: 50 / artigiani: 6. Totale: 191
- Ospiti a pagamento: 176 (dalle 6 alle 15 £ al giorno). Ospiti gratuiti: 15. Posti liberi: una ventina.
- Entrate complessive dell'anno: £ 1.110.951.45 di cui rette £ 627.240.80, offerte £ 330.912.35, redditi vari £ 152.798.30. Cassa: £ 380.000.- circa.
- L'Eco di Olonio S. Salvatore è edito in 10.000 copie trimestrali al costo di £ 25.000.- / 30.000.-; il ricavo corrisponde alle offerte.
- Quale ricavo danno le officine? *Per mancanza di personale la tipografia è chiusa.*
- C'è una colonia agricola; non si è fatto un calcolo a parte del valore della produzione. Si impiega solo personale interno (fratelli laici e ospiti).
- Come si provvede alla lavanderia? *Con i ricoverati, assistiti da una suora.*
- E' addetto alla chiesa un sacrestano idoneo? *E' com'è*!.
- Vi è un confessore in Casa? *Sì, don Antonio Pasini, arciprete di Sorico ed il prevosto di Delebio.*
- Si concede un mensile ai confratelli per i piccoli bisogni personali? *Sì, £ 50 mensili ai sacerdoti e ai fratelli laici.* E gli incerti di ministero? *A volte si lasciano anche.*
- I confratelli hanno fatto testamento? *Nulla tenenti, ergo…*
- Vi sono in Casa sacerdoti addetti? *Sì, don Valentino Frangi, con pensione di £ 600.- mensili (Poveretto è proprio matto!).*

[In ACML, classeur n. 8, firmato da d. Amedeo Canzi]

Dal **Cronicon Parrocchiale:** Pro Beneficio parrocchiale.

"In quest'anno 1944, in cui ancora come da cinque anni l'immane guerra travagliò popoli e nazioni, una nuova prova di fede antica diede il popolo di questa parrocchia, offrendo generosamente la somma occorrente per la fondazione del Beneficio Parrocchiale onde sia riconosciuta anche agli effetti civili questa parrocchia, finora eretta solo con decreto vescovile del 30.11.1936. Restando immutate e anzi in lieve aumento tutte le offerte ordinarie dell'annata, nessuna famiglia fu assente in questa gara spontanea di generosità, e perché sia perpetuata la memoria degli oblatori ne facciamo seguire l'elenco plaudendo alla carità di tutto un popolo nel seguire le direttive del proprio Pastore: … (segue un elenco di 105 famiglie, ciascuna con la propria offerta, per un totale di 115.000 £)

Il parroco (direttore) don Amedeo Canzi prosegue: "La somma è stata consegnata al Rev. mo Segretario Generale Sac. Martino Cugnasca l'8 gennaio 1945, il quale svolge la pratica per la costituzione del Beneficio parrocchiale. Deo Gratias!"

Quindi aggiunge: "L'attività parrocchiale di quest'anno è stata come nel passato, nonostante il perdurare della guerra. Non si è tralasciato nulla per incrementare sempre più e sempre meglio la pietà e, soprattutto, la pratica cristiana."

"Statistica annuale: SS. Messe celebrate: 2110; particole consacrate: quasi 27.000; nascite: 8; morti: 27 di cui 7 parrocchiani; matrimoni: 6."

Il sig. Dante Oreggioni mi raccontava (sett. 2007) un episodio avvenuto nello scorcio di questa guerra. Un aereo da bombardamento americano, colpito in Germania, tentò un atterraggio di fortuna in Svizzera, ma venne invece a cadere in Valtellina a Mezzovico. I cinque componenti dell'equipaggio si salvarono gettandosi col paracadute. Nascosti dai partigiani, furono aiutati a riparare in Svizzera. Con la seta dei paracaduti molti poterono farsi confezionare camicie o altri indumenti.

In margine a questo episodio, il Dante Oreggioni (allora ragazzo) ricorda che, qualche giorno dopo, fu inviato in bicicletta fino a Como da don Amedeo Canzi, direttore della Casa Madonna del lavoro. Ci mise sei ore a percorrere i 60 chilometri; lo scopo del viaggio era recapitare un plico al direttore della Casa Divina Provvidenza di Como che, a sua volta, doveva farlo entrare in Svizzera. L'Oreggioni ritiene che si trattasse di documenti d'identità dei militari americani recuperati dai rottami dell'aereo.

1945

Sommario dei principali avvenimenti del 1945.
- Il fronte di guerra si avvicina alla Valtellina, febbraio.
- Insurrezione generale, 25 aprile.
- Solenne festa della Madonna del Lavoro; è ripresa la processione, 6 maggio.
- Don Amedeo Canzi: nota sul dopoguerra ad Olonio, 29 giugno.
- Terminata la guerra, si progettano ristrutturazioni, settembre.
- Prime Sante Missioni a Nuova Olonio e festa del SS. Salvatore, 7-13 ottobre.
- Statistiche del 1945, 31 dicembre.

1 gennaio 1945 lun.

"Si chiude l'anno 1944 con un'ora di adorazione e col canto de Te Deum. Anno denso di avvenimenti bellici che hanno flagellato in ogni senso la povera umanità. Speriamo che l'anno nuovo 1945 rechi finalmente il sospirato dono della pace! S'inizia l'anno con il canto del Veni Creator e con la speranza nel cuore che – purificati i poveri mortali da una spaventosa e inaudita prova – attraverso la pratica della vita cristiana, ritrovino la via che conduce alla tranquillità dell'ordine e quindi al benessere spirituale e materiale".

[Cronicon della parrocchia*, p. 196; don Amedeo Canzi*]

3 gennaio 1945 merc.

Nell'Adunanza del Consiglio Superiore, a Como, si decide un cambio di confratelli a N. Olonio. La Casa risulta l'unica che, in questi tempi difficili, sia riuscita a versare i contributi alla sede centrale di Como.

Pag. 37s: Don Andrea Colombo da Olonio a Milano; don Giuseppe Voltolina ad Olonio.

Pag. 38 (retro): "Non è possibile all'economo presentare distinta crediti vecchi e nuovi verso le Case che non hanno versato la percentuale del 3 % sulle entrate: vi sono ancora case che non hanno versato quella del 1942, nel 1943 solo la casa di Olonio ha soddisfatto al suo debito. Lo si consiglia a sollecitare resoconti e percentuali, così pure mandare a ciascuna casa distinta della percentuale spettante a ciascuna sulla Tassa Patrimoniale, che quest'anno venne per la prima volta applicata, retrodatandola dal 1° luglio 1940." [Verbali del Consiglio Generale, vol. 8° (1943-46), pp. 37-38, segretario d. Martino Cugnasca, in AGSC]

15 gennaio 1945 lun.

Entra in Casa don Giuseppe Voltolina di Vincenzo e di Perini Luigia, nato a Chioggia il 2.3.1914. Lascerà la Casa il 20.1.1946.

[*dal* Libro Mastro *della Casa*, n. 956]

Febbraio 1945

L'avvicinarsi del fronte e dell'offensiva finale rende frequenti i bombardamenti degli Alleati in Valtellina, con conseguenze anche sull'attività pastorale della parrocchia.

"Contrattempo. In questo mese, come per il passato, si sarebbero dovuto tenere le SS. Quarantore, ma date le frequenti incursioni aeree avversarie di mitragliamenti e di lancio di bombe, si sono rimandate a tempi migliori. Inutile dire che la popolazione in orgasmo ha visto con piacere lo spostamento della data".

"Per la stessa ragione si sono dovute sospendere le 6 domeniche di preparazione alla festa di S. Luigi, perché la maggior parte dei figlioli ha riparato altrove presso parenti. Altrettanto è avvenuto per ogni attività di azione cattolica"

[Cronicon della parrocchia*, p. 198s; don Amedeo Canzi*]

8 marzo 1945 giov.

Nell'Adunanza del Consiglio Superiore, a Como, si ribadisce la virtuosità economica della Casa di Olonio, mentre si concede alle altre Case il condono dei contributi arretrati. Si prendono decisioni in vista della costituzione di Nuova Olonio come parrocchia autonoma rispetto a Monastero. Seguono notizie dalle "Terre invase".

Pag. 39, § 3°: "Sussidio 3 % delle Case all'Economato. Il Consiglio delibera, udito anche l'Economo Generale che ben volentieri dà parere favorevole, che siano condonati gli arretrati a tutto il 1943 compreso, delle case di Como – in vista delle aumentate spese per il Santuario – di Gozzano – per sanare la situazione finanziaria accollandosi però il debito di £ 50 mila dell'economato a Gozzano, - di Lecco, di Albizzate e di Chiavenna, dandosi facoltà all'economo che la stessa condonazione faccia alle case che si trovassero in identiche condizioni finanziarie, che però il concorso sia pagato per il 1944 ed in seguito. Da notarsi come la Casa di Olonio abbia già soddisfatto tutti i contributi sino al 1944 compreso."

Pag. 39 (retro), § 4°: "Parrocchia di Olonio S. Salvatore. Il Superiore della casa di Olonio ha già radunato il capitale necessario per il Beneficio della nuova Parrocchia di Olonio S. Salvatore e necessitando per l'approvazione governativa la Chiesa e Casa parrocchiale, il Consiglio all'unanimità delibera che la Chiesa, oltre che alla Colonia della Madonna del Lavoro annessavi, serva pure alla nuova Parrocchia, a noi affidata, e come casa parrocchiale cede la casa al di là della Chiesa composta di un piano terreno e del primo piano, delegando il Superiore Generale alla firma della cessione legale come sopra quando sarà richiesta."

§ 5°: "Notizie terre invase. Le notizie pervenute circa le case ed i confratelli delle terre invase sono già state pubblicate: ora sono giunte altre notizie: apertura di un Istituto, non si sa se regalato, a Monte Sacro in Roma, ove sono raccolti 200 orfani; vi è direttore don [Luigi] Alippi e vice don [Giuseppe] Longoni, assistenti i chierici di Ferentino già al Ricovero di Roma. Don [Giovanni] Della Cava si è reca-

to a Gatteo ove ha trovato quasi tutto distrutto e depredato: vi si trova, in un locale adattato e riparato dell'Istituto, la Superiora delle Suore, che vi ritornò dopo una breve permanenza a Loreto con due vecchie e due vecchi. Di don Serafino Proverbio non si sa più nulla dopo la sua lettera del 28 ottobre 1944 spedita da Cotignola ove era ospitato da quel signor Arciprete. Parte dei ragazzi di Ferentino vi sono ritornati sotto la direzione di don [Rosolino] Puzzi, ospitati in Seminario."

[Verbali Consiglio G., vol. 8° (1943-46), p. 39, segretario d. M. Cugnasca, in AGSC]

8 marzo 1945 giov.

"Oggi moriva il Priore della confraternita del SS. sacramento, nonché consigliere parrocchiale, il sig. Vincenzo De Simoni, di anni 64. Uomo di grande fede e di grande pietà: visse senza rispetto umano; sempre primo nelle opere di bene, per cui largheggiò soprattutto colla Chiesa che amò teneramente. Da tutti stimato, lascia dietro di sé raro esempio di virtù cristiane praticate fino all'ultimo".

[Cronicon della parrocchia*, p. 200; don Amedeo Canzi*]

1 aprile 1945 S. Pasqua

"Compiute tutte le funzioni della settimana Santa. La S. Pasqua, solennità delle solennità, si è potuto, nonostante il duro clima di guerra, commemorarla solennemente. Moltissime confessioni, altrettante comunioni; suoni e canti tutti intonati al grande mistero della Risurrezione di N. S. G. C. hanno reso soave tale giorno veramente del Signore."

[Cronicon della parrocchia*, p. 201; don Amedeo Canzi*]

20 aprile 1945 ven.

Dal verbale dell'Adunanza del Consiglio Superiore, a Como.

Pag. 41, § 2°: "Notizie di case. … Anche dalle terre invase non si sa più nulla, è stato sollecitato don [Mauro] Mastropasqua a mezzo Nunzio di Berna a mandare, con lo stesso tramite, notizie particolareggiate di case, cose e personale: si sa solo che la discussione della validità dei processi del Servo di Dio Don Luigi nostro è stata rimandata dal 23 gennaio al 23 marzo poi prorogata al 10 aprile."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 8° (1943-46), p. 41, segretario d. Martino Cugnasca, in AGSC]

25 aprile 1945 merc.

Insurrezione generale (Giornata della Liberazione). Appassionata e lucida riflessione di don Amedeo Canzi sulla giornata che segna la fine della guerra e fa ripartire su basi nuove la storia d'Italia.

"Data veramente memoranda per la storia della nostra Patria. Su tutti i campanili sventola il tricolore. Alla resa dei tedeschi, la guerra in Italia è finalmente finita; ed il Nord della nazione è scampato dagli orrori della guerra. In questo capovolgimento improvviso c'è qualcosa di misterioso che sfugge a molti, a troppi: il buon popolo, l'autentico nostro popolo vede senz'altro un visibile aiuto della Madonna in questo grandioso avvenimento che salva il salvabile.

Ancora una volta, purtroppo, si deve registrare che chi di spada ferisce, di spada perisce: quanto sangue hanno versato! Il solo pensiero fa gelare il sangue nelle vene. La violenza non dura; e dopo aver accumulato odio e distruzioni, il mondo è spettatore del più tragico e fragoroso fallimento che la storia ricordi a memoria di uomo.

Nazismo e fascismo sono colpiti a morte, Ed ora come chi, dopo lunga malattia, va a poco a poco riprendendosi ed il ritornare alla vita gli sembra un sogno, così, dopo il lungo, umiliante, debilitante servaggio ci sembra di trovarci – improvvisamente – tornati al regime di libertà, nel vedere di nuovo libera la dignità e la personalità umana, un sogno la cui realizzazione poteva quasi ritenersi impossibile se non avesse assistito una fede sicura nei destini così degli individui come dei popoli, nati per essere liberi, di quella libertà che Iddio ci ha donato.

Logica quindi e naturale la esplosione di gioia del popolo; logica e naturale la sua ferma volontà di non più ritornare in catene; logica e naturale la sua sete di giustizia. Giustizia, ma non vendetta.

Adesso dobbiamo volere che al più presto, prestissimo anzi, la nostra patria possa reggersi da sé; dobbiamo volere che in questo spirito di sana democrazia, tutti coloro che della patria non hanno demeritato abbiano ad essere e sentirsi fratelli; che tutti cooperino con la più pura fede, senza secondi fini, alla sua ricostruzione, sì che in un clima di più alta giustizia sociale si possa presto mostrare al mondo che l'Italia vera, l'Italia degli italiani sa mantenere il suo degno posto a fianco delle altre nazioni, libera, democratica e cattolica. Per questo modestissimo Cronicon basta così; ad altre fonti attingere più ampiamente. W l'Italia!"

[Cronicon della parrocchia, *pp. 202-204; don Amedeo Canzi*]

28 aprile 1945 sab.

Uccisione di Benito Mussolini a Mezzegra (CO).

6 maggio 1945 dom.

Solennità della Madonna del Lavoro, celebrata con particolare giubilo per la guerra finalmente terminata. Dopo sette anni, viene ripresa la processione con il simulacro della Madonna per le vie del paese: straordinaria la partecipazione.

"… Non vogliamo lasciare passare sotto silenzio quanto i buoni Parrocchiani di qui hanno voluto fare in onore del loro Parroco. Accuratamente preparata la festa, il Parroco si vedeva intorno piccoli e grandi per dirgli colla Comunione generale del mattino, coll'accademia del pomeriggio durante la quale gli veniva offerto un magnifico dono, tutto l'amore, la venerazione e la riconoscenza che sentono a suo riguardo. *Ad multos annos*! fu l'augurio più volte ripetuto dal coro unanime di voci inneggianti al festeggiato che la Provvidenza ha loro inviato quale solerte Pastore.

Così tra ansie e timori siamo giunti al fausto giorno in cui di mezzo alle nubi dense e paurose di questa immane guerra ha fatto finalmente capolino il sole annunciante la fine della guerra che tanta gioia ha recato a tutti. Tale immensa grazia, sembra proprio che ce l'abbia recata la Vergine Santa; che la figliale devozione di Don Luigi Guanella ci ha lasciato in venerazione sotto il dolce titolo di «Madonna del Lavoro».

Maggio quindi quest'anno sorriso di letizia e foriero di pace duratura. Ecco

perché la nostra festa è stata proprio la festa dei cuori, la festa grandemente aspettata e solennizzata con la massima pompa. Così esultanti, era più che naturale che la nostra festa riuscisse davvero straordinaria, favorita anche da una magnifica giornata che ha permesso un largo concorso di gente forestiera, venuta da paesi vicini e lontani a sciogliere dinanzi al Simulacro della «Madonna del Lavoro» il voto della loro Fede che mai venne meno.

Il triduo di predicazione, tenuto dal nostro Direttore Parroco, ha disposto le anime così che affollassero la Mensa Eucaristica. Alla Messa solenne, ha esaltato il triplice trionfo della Madonna sul peccato col suo Immacolato Concepimento, sulla concupiscenza con la Sua Verginità, sulla morte con la Sua gloriosa Assunzione al Cielo, traendo conclusioni pratiche intonate ai bisogni della società nell'ora presente. Non mancò di tracciare in sintesi il concetto cristiano del lavoro sfiorando qua e là l'insegnamento della Chiesa attinto ai luminosi documenti Pontifici. Una lode particolare va senza dubbio data alla nostra Schola Cantorum che, magistralmente diretta, ha saputo eseguire con finezza il programma del giorno, sia coi mottetti cantati alla Messa della Comunione generale del mattino sia con la Messa "Te Deum laudamus" a due voci del Perosi e l'Ave Maria a soli soprani del nostro Confratello Fr. Francesco alla Messa solenne delle dieci e mezza ed ai Vespri.

Quest'anno poi, dopo sette anni che non lo si portava, finalmente il Ven. Simulacro della nostra cara Madonna del Lavoro ha potuto uscire processionalmente a benedire non soltanto questo nostro buon popolo, ma tutto il popolo lavoratore, perché nel lavoro benedetto ritrovi la forza di poter ricostruire quei valori morali e materiali che la guerra ha distrutto. Anche il "Corpo Musicale", sotto la direzione del maestro Serafino Minatta, ha contribuito non poco alla grandiosa Processione facendoci così rivivere finalmente i tempi passati dell'anteguerra in cui la nostra buona gente dava libero sfogo alla sua pietà Mariana coll'imponenza delle sue feste così sentite e così care. Sul piazzale della Chiesa, gremita all'inverosimile di fedeli, poco prima sfilati processionalmente, parlava il nostro Direttore Parroco che prendendo lo spunto dall'imponente spettacolo di Fede dato dalla moltitudine di gente qui convenuta, elevava un inno di riconoscenza alla cara Madonna, salvezza della nostra italica gente, al Vicario di Cristo, il Papa: PADRE, MAESTRO e PASTORE; esaltandone le benemerenze che si è acquistato in tutti i campi ma specie in quello della Carità. Di poi sull'altare improvvisato alla porta della Chiesa veniva portato il Santissimo con cui si benediceva l'entusiasmo della nostra gente lasciando in ogni cuore la consolante speranza di tempi migliori nella fratellanza di tutti i popoli."

[L'Eco di Olonio S. Salvatore, n. 1-2, giugno 2009 in ACML. Una relazione simile si legge anche nel Cronicon della Parrocchia, pp 204s]

10 maggio 1945 giov.

1° Comunione in parrocchia a Nuova Olonio.

"Chiudiamo ricordando la Prima Santa Comunione che hanno fatto i nostri bambini e le nostre bambine nel giorno dell'Ascensione. Abbiamo visto i piccoli Neo-Comunicandi muoversi con le loro manine giunte, bianco vestiti, verso il Fonte Battesimale dove hanno rinnovato le promesse del Santo Battesimo e poi accompagnati all'Altare dove Gesù-Eucaristia prendeva, per la prima volta, possesso delle loro anime ancora profumate dall'innocenza, per santificare la loro fanciullezza e irrobustire la loro Fede. Possa la gioia di questo giorno accompagnarli sempre in

mezzo alle bufere di questa vita terrena per la felicità loro e dei loro Cari."

[L'Eco di Olonio S. Salvatore, n. 1-2, giugno 2009 in ACML. Una nota simile si legge anche nel Cronicon della Parrocchia, pp. 204s]

28 maggio 1945 lun.

Nel verbale del Consiglio Superiore, a Como, si parla dei tentativi in atto per acquistare a Fraciscio, da parte dell'Opera Don Guanella, la Casa Natale del Fondatore. Dal Libro Mastro della Casa si apprende che Battista Gilardi, nato a Fraciscio il 13.6.1896, fu ospite della Casa Madonna del Lavoro dal 18.8.1943 al 28.2.1944. Poi, tramite vitalizio, fu trasferito nella casa di Castano Primo MI.

Pag. 42, § 1°: "Casa Don Guanella a Fraciscio. Il cappellano di Fraciscio è venuto a Como per la compera da parte nostra della casa paterna di don Luigi: gli fu osservato come noi siamo disposti ad entrare in trattative cogli eredi; ma egli stesso non sa dirne il numero ed i nominativi; gli si fece osservare come sia necessario il saperlo per non trovarci poi in pasticci, non essendosi mai fatti trapassi tra gli innumerevoli eredi, si disse possano essere una cinquantina. Fu a suo tempo interessato l'agronomo Levi di Chiavenna, ma sino ad ora non ha potuto occuparsene; l'economo lo sollecita nuovamente. Le pretese di due dei nipoti di don Luigi sarebbero di una parte del nostro possesso di Gualdera e di appartamento – il secondo piano della casa? – in Fraciscio. Fu sollecitato a mandare proposte in iscritto.

Il Gilardi Battista – che ha fatto testamento a favore della Casa – e ricoverato già al Pian di Spagna, è ritornato a Fraciscio e quel cappellano ha dovuto alla Colonia, dietro reiterate sollecitazioni di don Canzi, £ 1938 per pensioni delle quali domanda il rimborso. Si decide la vendita della proprietà Gilardi – può valere un 90 mila lire – e ricoverarlo a Castano Primo." [Verbali del Consiglio Generale, vol. 8° (1943-46), p. 42, segretario d. Martino Cugnasca, in AGSC]

Giugno (marzo-giugno) **1945**

N. 1-2, anno XXIII de L'Eco di Olonio S. Salvatore, Ricovero Madonna del lavoro dell'Opera don Guanella, N. Olonio in Dubino (SO), Bollettino trimestrale in omaggio benefattori. [*per il 1945 si conservano, nell'*ACML*, due numeri: marzo- giugno n. 1-2, settembre n. 3*]

Pp. 2-3: "Il segreto di tutte le vittorie", si riprende dopo la fine della guerra. **P. 4**: "S. Antonio ed i nostri poveri", a firma: db. (don Bartolomeo Sala?). **Pp. 7-8**: "Per la nostra cronaca", cronaca di casa e di parrocchia.

IL SEGRETO DI TUTTE LE VITTORIE

"Quando l'uomo, al passare della tempesta, ritorna solo, avverte come in un pianto che liberi, qualche cosa che sorge dal fondo, un sentimento ineffabile, angoscia e amore; poi, se una quiete si fa intorno a lui a rischiarare i pensieri, potrà sembrargli che una voce gli sussurri: la preghiera è veramente un'arma che non si spunta mai, basta aver fede e provare. La preghiera è, più che domanda, un riconoscimento della propria impotenza e del proprio dolore, un'invocazione placata nella fiducia del Padre, l'anelito dell'uomo che in Dio cerca il suo conforto.

E quante anime veramente belle sparse ovunque hanno davvero costituito

un immenso coro di voci in preghiera a Dio, mentre la guerra inferociva sempre più con la distruzione e con la morte. Ma alfine che vediamo? Avvenimenti che capovolgono il mondo: spezzati i legami con l'egoismo, la scienza superba terribilmente umiliata, l'orgoglio della mente infranto. Sì, diciamolo francamente, l'uomo, se medita seriamente e cerca la verità che illumina, sentirà il bisogno di venire in presenza di Dio per sentirLo vicino e pietoso e Lo udirà confortare la sua ora di pena che ha maturato l'inizio di un mondo che, per essere veramente nuovo, deve attingere agli insegnamenti del vangelo la forza e le direttive della ricostruzione spirituale e materiale.

E sopratutto i buoni sentono che dal tragico uragano, finalmente cessato, la vita deve rifiorire, sia pure salendo attraverso molte altre prove e difficoltà; sentono che, dopo un così tremendo lavacro di sangue e di lagrime, possono e debbono tornare alla buona via. Crediamo dunque nel Bene, affidiamoci alla sua fonte sublime, preghiamoLo con umiltà; e se un altro miracolo sarà necessario, non mancherà di operarlo quella Provvidenza divina che con sapienza infinita dirige e assiste l'umanità.

Se pregheremo con fede, non riporremo più la speranza negli uomini, non daremo più al nostro cuore un nutrimento di vanità, perché nel colloquio dell'anima con Dio, in questa elevazione sublime, ci sarà dato affrancarci da ogni vincolo, da ogni peso, ed allargare il nostro respiro a un profumo di vita veramente cristiana cattolica. Finita è la guerra, ma non sono finite le lotte della vita: troppi mutamenti sono avvenuti, troppe variazioni si succedono, per cui non possiamo rimanere estranei a questo universale tumulto. Ma per agire ed agire efficacemente, occorre non dimenticare la necessità e dolcezza della preghiera che tutto può sul Cuore di Dio; non dimentichiamo la gioia della confessione innocente, il riconoscimento trepido delle nostre deficienze e delle nostre mancanze. Occorre rifarci nell'anima.

La preghiera sarà per questa scala sicura di ascesa, fuoco vittorioso su ogni residuo dell'uomo antico. Per vivere bisogna rinascere, vincere l'insidia che ci attrae ed ascoltare Gesù Cristo benedetto che non inganna; è l' unica via che ai nostri mali prometta conforto ed il segreto di tutte le nostre vittorie."

S. ANTONIO E I POVERI (l'esempio di S. Antonio deve spingere i buoni ad aiutare i vecchi e i disabili della Casa Madonna del Lavoro).

[L'articolo può essere letto nel CD annesso a questo volume]

PER LA NOSTRA PICCOLA CRONACA (si riprende, dopo la guerra, la stampa del bollettino; si ricordano le pene del lungo conflitto, i pericoli trascorsi; si ringrazia la Divina Provvidenza per la protezione comunque sempre accordata.)

"Sono passati diversi mesi prima che questo nostro Bollettino potesse riprendere a stampa, dato che la posta era ormai completamente paralizzata. Ed ora, a Dio piacendo, eccolo di nuovo ricomparire nella serenità agli inizi di una nuova era che speriamo foriera finalmente di pace, di benessere nella ricostruzione morale e materiale di un mondo nuovo: vi reca la parola della riconoscenza coll'invito alla carità continuata ed intensificata verso i miseri di questo nostro Ricovero. Perciò se la gioia è di tutti, la nostra è più che mai sentita e cordiale, perché ci vediamo alfine nella possibilità di poterci ricollegare coi nostri amati Benefattori e così riprendere quel ritmo normale di vita che è nel desiderio di tutti e specialmente di quelli che sono i più provati dalla sventura. Avremo così la gioia di continuare le nostre comunicazio-

ni, le nostre confidenze con quanti simpatizzano ed aiutano quest'Opera d'umana e cristiana carità di cui tanto oggi si sente il bisogno.

La Provvidenza che a tutte le creature pensa e provvede, per il vero, ci ha miracolosamente protetti ed aiutati in questi duri passati mesi, di modo che si è potuto affrontare il meno male superando ogni difficoltà dell'ora presente. Per questo ne vada il nostro grazie di cuore a tutti coloro che benevolmente e generosamente hanno risposto all'appello rivolto loro a suo tempo e nuovamente gradiscano il nostro benevolo e grato ricordo nella preghiera semplice a Dio che benedica a tutti: «*Retribuere dignare, Domine, omnibus nobis bona facientibus*».

Non sono peraltro mancati, anche in questo lembo della Patria nostra, le incursioni aeree diurne e notturne con i ripetuti mitragliamenti e bombardamenti che ci hanno fatto molto temere di vederci un giorno o l'altro privati di questo Ricovero che da molti anni svolge l'opera sua di bene a vantaggio di tanti sofferenti. Ne sia pertanto ringraziato il Cielo che miracolosamente ci ha scampati da ogni male! Il nostro Fondatore, don Luigi Guanella, avrà senza dubbio interceduto presso l'Altissimo, perché questa Casa, tanto cara al Suo cuore, fosse risparmiata. A lui salga riconoscente la preghiera dei suoi umili protetti, anche perché impetrino favori divini per quelli che generosamente e continuamente li beneficano."

Segue la cronaca della festa della Madonna del lavoro (v. al 6 maggio) e la I Comunione in parrocchia (v. al 10 maggio).

29 giugno 1945 ven.

Solennità dei SS. Pietro e Paolo.

"Festeggiata con grande pompa. Non si registrò però grande affluenza alla chiesa, essendo molti parrocchiani ai monti. La predica, sulla grandezza del pontificato romano, ha lumeggiato in particolar modo la sublime figura dell'attuale Pontefice che, nelle attuali dure contingenze, novello samaritano evangelico si piegò e si piega sull'umanità sofferente prodigandole i tesori della sua carità inesauribile."

[Cronicon della parrocchia*, pp. 208-209; don Amedeo Canzi*]

Subito dopo, nel Cronicon parrocchiale sotto il titolo "**Minime"**, il direttore-parroco riferisce il fatto di donne rapate perché coinvolte con l'occupante tedesco. Don Canzi sembra giustificare; il tono è moralistico e antifemminista: non ci furono uomini compromessi con l'occupante?

"Rapate. L'operazione umiliante, a cui furono sottoposte alcune parrocchiane, l'avrebbero senz'altro evitata se avessero dato ascolto al parroco che più volte raccomandò dal pulpito serietà, serietà, serietà. Mentre al fronte i fratelli cadevano compiendo il massimo sacrifico; mentre in molte famiglie si piangeva la perdita dei propri cari, era davvero diabolico che in parrocchia vi fossero persone che tutto calpestando tenessero una condotta mondana. Ne furono tosate a zero cinque o sei, perché tennero un contegno riprovevole colle truppe tedesche d'occupazione. A onor del vero, si fa rilevare che le designate furono ben colpite e nessuno, che lo scrivente sappia, ha lamentato il provvedimento dei partigiani. Sono disgraziate creature che non hanno mai onorato la propria fede e che vivono un cristianesimo all'acqua di rosa. Almeno imparassero adesso a star più al loro posto! Meglio tardi che mai."

[Cronicon della parrocchia*, pp. 209-210*]

Luglio 1945

Lasciano la Casa suor Rosa Guidali (11 luglio); era entrata il 27.4.1940; **e** suor Antonietta Gatti (17 luglio); era entrata il 8.1.1920.

[Libro Mastro della Casa, n. n. 787 e 785]

15 agosto 1945 merc.

Festa dell'Assunta. "Molti scesero dai monti per festeggiare la Madonna nel mistero della sua Assunzione al cielo. Veramente sentita la devozione alla gran madre di Dio e madre nostra! Funzioni celebrate solennemente tanto al mattino che al pomeriggio: frequenza ai SS. Sacramenti soddisfacente. Nonostante il caldo intenso di questa estate, salvo poche eccezioni, l'invito del vescovo che ricordava l'obbligo della modestia cristiana è stato rispettosamente accolto e messo in pratica. Fa piacere rilevare che la maggior parte della gioventù dimostri buon senso."

[Cronicon della parrocchia*, p. 210; don Amedeo Canzi*]

Settembre 1945

N. 3, anno XXIII de L'Eco di Olonio S. Salvatore, Ricovero Madonna del lavoro dell'Opera don Guanella, N. Olonio in Dubino (SO), Bollettino trimestrale in omaggio benefattori.

[*per il 1945 si conservano, nell'*ACML*, due numeri: marzo-giugno n. 1-2, settembre n. 3*]

P. 2: "La fiamma che sempre deve ardere", la guerra è finita, ma i disagi di ogni genere non cessano. **P. 3**: "Bisogna proprio incominciare", ci sono lavori (ristrutturazioni) che non si possono più prorogare. **P. 4**: "Novembre", dovere di suffragare i defunti. **P. 7**: "Come aiutare l'Opera". Seguono, alle **pp. 7-8**: elenchi di offerte.

LA FIAMMA CHE SEMPRE DEVE ARDERE

"Intensificare la carità: è sempre l'esigenza dell'ora che viviamo. Veramente la carità: è la virtù di tutti i tempi, ma non tutti i tempi hanno la medesima urgenza, per cui quando aumentano le miserie si debbono in pari tempo moltiplicare le industrie pietose della carità.

E' finita la guerra ma i disagi d'ogni genere non cessano dal premere da ogni parte. Pertanto ecco una verità che va ridetta: la Carità di Cristo si è spenta nell'anima di tanti, troppi uomini, e la terra minaccia di gelare col trionfo di un egoismo insaziabile, vergogna del nostro tempo.

E' necessario che gli uomini s'ispirino a sentimenti di più profonda e umana fraternità: ma ciò non sarà mai possibile fuori della carità di Cristo nostro Signore. Questa disgelerà il mondo, precisamente come ha scritto S. Paolo: la carità è paziente, non ambiziosa, tutto soffre, tutto sopporta, tutto spera; è pronta a sacrificarsi, a donare più che a esigere: quella carità che ci fa vedere in ogni uomo un nostro fratello. Del resto la vita è una marcia circolare: parte da Dio e passando attraverso le relazioni dei fratelli torna a Dio; il il vero cristiano deve essere l'uomo di una sola consegna: amare. Ai servi si può comandare tante cose, ma all'amico si chiede una sola cosa, l'amore. Ora come Gesù Cristo ha amato tutti, vuole pe-

raltro che tutti siano amati da noi di quella carità che dev'essere virile, intrepida, eroica.

Perciò davanti a chi soffre, a chi umilmente stende la mano, a chi non ha più nessuno al mondo, non si può, non si deve rimanere indifferenti ma devesi donare di borsa e, se occorre, di persona; soccorrere i corpi e le anime, perché così operando si conquista, si disarma e si accumulano meriti preziosi per l'al di là. Si conquistano gl'ignari, si disarmano i malevoli, si onora il Vangelo. Tutte le armi si spuntano contro la corazza lucente della carità: gli assalitori ne rimangono abbagliati. Essa è veramente una chiave che apre tutte le porte; è un lasciapassare che da adito a tutte le anime.

Ma i nostri amati Benefattori e gentili Benefattrici sono persuasi di questa verità, per cui nel nostro travaglio quotidiano ci sprona sempre più quella dolce speranza che poggia sulla loro costante generosità a sollievo dei molti poveri qui raccolti all'ombra della Divina Provvidenza che alimenta il perenne flusso di una sorgente inesauribile di vita spirituale e materiale; e quest'ultima mediante il soccorso che da parte dei nostri Benefattori non venne mai meno. Che il buon Dio li benedica e li prosperi tutti!"

BISOGNA PROPRIO RINCOMINCIARE

"Crediamo di far cosa gradita ai nostri cari Benefattori se li informiamo di quanto necessita che si faccia, se pur si vuole vivere all'altezza di questi tempi ben diversi da quelli che furono.

Anzitutto premettiamo una considerazione, certi che sarà condivisa da tutti i nostri Benefattori, cioè che quando si affrontano delle spese anche vistose per i poveri, per la loro migliore sistemazione, per circondarli di tutti quei conforti che rendono meno triste la vecchiaia nei suoi vuoti e nei suoi affanni e più rassegnato il tramonto, la Provvidenza di Dio non manca mai di far la sua parte generosamente e di suscitare quindi cuori ben fatti che col loro ambito ed apprezzato aiuto appoggino le Opere della Carità a svilupparsi sempre più e sempre meglio.

Quando diciamo ai nostri Benefattori che è stato qui un perito edilizio e per una settimana ha studiato un vasto progetto che s'impone all'attuazione, si ha subito un'idea chiara di quello che si vuol fare. Per cui vi sono lavori da fare di riadattamento, ciò che implica salvare il salvabile; demolire quello che non serve più allo scopo; edificare quello che manca e che è richiesto imperiosamente oltre che dalle esigenze di un funzionamento, dallo stesso giudizio della Superiore Autorità.

Insomma, non si può più attendere, bisogna proprio incominciare nonostante la tristezza dei tempi che corrono. Sicuri che il nostro Venerato Fondatore - Don Luigi Guanella - dal Cielo ci incoraggia e benedice; sorretti da una grande fiducia in Dio che non abbandona chi ha cura dei suoi poveri; la certezza dell'appoggio di quanti ci leggono, cari Benefattori e amici dell'Opera, finalmente s'incomincia a fare qualche cosa.

Mentre nel mondo l'odio e l'egoismo hanno distrutto senza pietà, all'ombra benefica della Chiesa - di questa Madre incomparabile delle genti - si edifica con la carità; ed è pur questa una non piccola soddisfazione che allieta il cuore di chi sa d'essere viatore ad una felicità eterna, meritata con le buone opere. Cari Benefattori, aiutateci con la vostra generosità!"

COME AIUTARE L'OPERA

"Ai nostri cari Benefattori suggeriamo il modo pratico per soccorrere il nostro Ricovero tanto nelle ricorrenze liete quanto nelle tristi:
Far iscrivere il proprio nome o quello di una persona cara sull'apposito quadro che si conserva nel nostro santuario, £ 500.
Intestare un panchettino della scuola, £ 1000.
Intestare un letto, £ 2000.
Intestare una panca del nostro santuario, £ 2000.
Intestare il proprio nome o quello di una persona cara sulla lapide marmorea dei benefattori del Ricovero, £ 10.000.
Intestare una sala od un'aula del Ricovero, £ 25.000."

7 settembre 1945 ven.

Entra in comunità suor Pierina Ambrosini, nata a Biumo Inferiore VA il 16.8.1878. Non indicata la data di uscita dalla Casa.

Ottobre 1945

Comunità religiosa 1945-46: Canzi d. Amedeo, superiore e parroco. Romanò d. Luigi, 1° consigliere e economo, Sala d. Bartolomeo 2° consigliere, D'Alessandro d. Nicola, Voltolina d. Giuseppe (lascia la Casa il 20.1.1946), De Re fr. Luigi, Barloggio fr. Vincenzo, Tomamichel fr. Giovanni, Varoli fr. Francesco, Civati fr. Angelo, Dovidio fr. Ettore, Baroni Ottavio aspirante laico.

Cappellani: Panzeri d. Paolo (Pianello), Negri d. Riccardo (Ardenno), Bonacina d. Filippo (Berbenno).

Suore: Biscella suor Giuseppina, Cortabbia suor Angela, Cortinovis suor Elisa, Giorgi suor Rosa, Petruzzi suor Teresa, Piazza suor Regina, Tibaldi suor Maria, suor Mafezzini Enrichetta, suor Morinini Rosa, Fumagalli suor Cesarina, suor Rosa Restelli, suor Pierina Ambrosiani (dal 7.9.1945).

2 ottobre 1945 mart.

Don Amedeo Canzi intende indire per la parrocchia e l'Istituto le **Sante Missioni** [una settimana intensa di predicazione, preghiere, sacramenti]; riceve l'apprezzamento e la benedizione del Vescovo.

"Como, 2.10.1945 / M. R. Sac. Don Amedeo Canzi (N. Olonio). Giunga, pegno della divina assistenza, la mia pastorale benedizione per le Ss. Missioni. Faccio voti che il buon popolo corrisponda con generosità alla grazia del Signore, e rifiorisca in Nuova Olonio una vita veramente cristiana. Ne gioirà il Servo di Dio don Luigi Guanella, e sarà potente intercessore presso l'Altissimo per novelli e segnalati favori sul caro Istituto e la parrocchia tutta. Col popolo e ricoverati, benedico ai RR. Missionari, ai confratelli, alle RR. Suore e in modo particolare a lei, di cui mi professo dev. mo
+ Alessandro Macchi, Vescovo di Como". [Cronicon parrocchiale, *p. 212*]

7-13 ottobre 1945 dom.-sab.

Sante Missioni, le prime effettuate nella parrocchia di Nuova Olonio [4-11

novembre 1956 le successive]. Furono predicate da due padri cappuccini di Milano (Convento di Strada Vercellese): padre Celeste da Origlio e padre Doroteo da Origlio. Il concorso della popolazione alle prediche e ai sacramenti fu totalitario: "si computa neppure una decina di assenti fra uomini e donne".

[CRONICON PARROCCHIALE, pp. 211-213; in APNO]

14 ottobre 1945 dom.

La Solennità del SS. Salvatore, è celebrata oggi, al termine delle Missioni, invece che nella consueta 3° domenica di settembre, così è detto in un foglio a stampa distribuito in occasione delle Sante Missioni.

"S. MISSIONE in preparazione. Dal 7 al 13, predicata da due Rev.di Padri cappuccini di Milano. Orario dei sette giorni: 6.30 S. Messa, rosario, Veni Creator / 7.00 meditazione per tutti / 9.30 istruzione per le donne / 14.30 istruzione per le ragazze / 19.00 meditazione per tutti / 19.45 Miserere e benedizione eucaristica / 20.00 istruzione per uomini e giovani.

Domenica 14 ottobre, Festa del Titolare. Orario: 7.00, S. Messa distinta del superiore generale dei Servi della Carità con comunione generale / 10.00 S. Messa solenne con discorso di circostanza / 14.00 Vespri solenni, processione con la statua del SS. Redentore, Te Deum e benedizione eucaristica / 15.30 Discorso di un distinto oratore a commemorazione del Servo di Dio don Luigi Guanella, chiuso da parole di circostanza del Rev. mo superiore generale / 16.15 incanto dei canestri.

Lunedì 15 ottobre: Ufficiatura solenne per i benefattori defunti del Ricovero e della Parrocchia."

[foglio a stampa incollato a p. 211 del CRONICON DELLA PARROCCHIA]

15 ottobre 1945 lun.

Don Amedeo invia resoconto al Vescovo sulle Ss. Missioni. Mons. Alessandro Macchi rispose, il 30 ottobre, con una cartolina**.**

RELAZIONE delle S.S. Missioni inviata a Mons. Vescovo: «Eccellenza, spiacentissimo che non abbia potuto compiere la S. Visita Pastorale, come da progetto a suo tempo combinato, vengo con questa mia a dare relazione scritta a V. E. circa l'esito delle S. S. Missioni, che avrei preferito comunicare a voce, ma così volle Iddio: sia fatta la sua volontà.

Le SS. Missioni iniziarono qui la mattina del 7 ottobre e proseguirono nei giorni successivi con l'orario a stampa che accludo. Furono predicate dai R.R. P.P. Celeste e Doroteo da Origgio dei Minori Cappuccini del Convento di strada Vercellese in Milano, debitamente autorizzati da codesta Veneranda Curia vescovile.

Il concorso della popolazione fu totalitario tanto alle prediche che ai santi sacramenti, sicché si computa neppure una decina di assenti fra uomini e donne. L'esito fu veramente consolante e di questo gaudio spirituale rendo partecipe il Pastore della Diocesi con vivi ringraziamenti della benedizione inviata tanto paternamente e che fu partecipata all'inizio delle SS. Missioni e che ha evocato dal trono di Dio tanta effusione di grazia.

Con filiale ossequio, prostrato al bacio del S. anello, di V. E. Rev. ma mi segno umilissimo servo Sac. Amedeo Canzi / li 15.10.1945».

Il Vescovo rispose con una cartolina postale: "Caro Parroco, grazie della bella relazione sulle sante missioni! Il Signore confermi tanti propositi di bene a

gloria Sua e a consolidamento del suo regno d'amore. Ex corde a tutti benedico. + Alessandro Macchi, Vescovo di Como".

[Cronicon della parrocchia, *p. 213; don Amedeo Canzi*]

Dicembre 1945

E' spedito ai benefattori il Calendario 1946 del Ricovero Madonna del Lavoro Nuova Olonio in Dubino (formato 17 x 25, a due colori: rosso e blu, stampato dalla Scuola Tipografica Madonna del Lavoro "Pax et labor"), in I pagina: effigie della Madonna del Lavoro; in II pagina: lettera della Direzione.

"Cari Benefattori e gentili Benefattrici, vi giunga caro il nostro umile calendario 1946. Non ha nessuna pretesa all'infuori di testimoniare il grato ricordo che si serba di Voi, cooperatori preziosi di quest'Opera nostra, tutta intesa ad assistere i bisognosi della società. La guerra finalmente finita non ha riempito il mondo che di miserie e di lagrime; e anche qui ci si accorge tanto che il bisogno impellente reclama una maggiore attività caritativa solo possibile se i nostri benefattori ci saranno anche per l'avvenire generosi come per il passato. Vi preghiamo intanto dal cielo le grazie di un nuovo anno tutto sorriso dalle più belle soddisfazioni, quale premio delle vostre buone opere. Che il buon Dio vi benedica e vi prosperi sempre più.
Ossequiandovi e, di nuovo, beneaugurando nel Signore. La Direzione."

Per ogni mese è riportata una frase di don Luigi Guanella.

[Copia nell'ACML, classeur Bollettini]

22 dicembre 1945 sab.

Esiste nell'Archivio della Casa un Registro dei morti che elenca i **105** ricoverati defunti tra il 22 dicembre 1945 e 4 ottobre 1950. Per ciascuno è indicato il sacerdote che lo ha assistito spiritualmente ed il medico che lo ha avuto in cura. I sacerdoti sono ovviamente quelli che allora operavano in Casa; per quanto riguarda il medico curante: fino al 31.8.1949 viene indicato il dottor Bruno Molteni; dal 7.11.1949, il dottor Ulisse Sandrini di Traona. Dei 105 defunti di questo periodo, ben 97 sono stati sepolti nel Cimitero di Nuova Olonio, nel campo riservato agli ospiti della Casa Madonna del Lavoro (dapprima "con lapidina", in seguito "con croce di legno"), gli altri furono sepolti al paese di origine.

[Registro dei morti nel Ricovero, 1945-1950, in ACML]

25 dicembre 1945 mart.

S. Natale. "Solennizzato con la massima pompa nel dolce clima della pace dopo i durissimi anni della guerra. Consolante la frequenza alle sacre funzioni e la partecipazione ai SS. Sacramenti."

[Cronicon della parrocchia, *p. 216; don Amedeo Canzi*]

27-28 dicembre 1945 giov.-ven.

Dal verbale del Consiglio Generale, a Como, apprendiamo che, a distanza di 10 anni dal precedente (1936), è indetto il Capitolo Generale dei Servi della Carità (guanelliani). Il postulatore generale dei guanelliani ha proposto al Vescovo di Luga-

no che si dia inizio, in diocesi, al processo informativo per la beatificazione di mons. Aurelio Bacciarini, vescovo di Lugano e primo successore di don Luigi Guanella. La nostra presenza all'Istituto S. Maria di Pollegio, non gradita a parte del clero della diocesi [era il seminario ambrosiano della stessa] potrebbe risultare un ostacolo al processo.

Pag. 57, § 2°: indizione del Capitolo Generale da tenersi a Barza il 16 luglio 1946. La casa di Olonio ha diritto ad inviare il direttore ed un altro confratello.

Pag. 57s, § 3°: "Causa Mons. Bacciarini e Pollegio. Il Postulatore Generale ha inoltrato a Mons. Gelmini Vescovo di Lugano domanda per iniziare processo informatico sulla vita di Mons. Aurelio Bacciarini. Mons. Vescovo si è riservato di esaminare la causa e poi di procedere oltre, ottenuto il consenso della Congregazione dei Riti. Accennò ad una possibile opposizione da parte del Clero di rito ambrosiano per il Seminario ginnasiale di Pollegio, a noi ceduto in affitto per 99 anni dal defunto Vescovo: quantunque egli stesso pensi che il Seminario lassù non abbia a più ritornare. Lassù vi è affluenza grande di ragazzi, ma non si può fabbricare per una possibile rivendicazione di proprietà da parte del Governo cantonale avendo, tempo addietro, incamerato tutti i beni degli enti religiosi. Mons. Cattori suggerisce rivolgersi alla S. Sede, affinché questa a mezzo del Nunzio apostolico di Berna abbia a definire a chi spetta la proprietà di quella Casa."

[Verbali del Consiglio G., vol. 8° (1943-46), p. 57, in AGSC]

31 dicembre 1945 lun.

Il **resoconto semestrale** del I semestre 1945 della Casa Madonna del lavoro (gennaio / giugno) aveva visto Entrate per £ 549.079.60 e Uscite per £ 518.828.40.

Il resoconto semestrale del II semestre vede Entrate per £ 1.443.848.80 e Uscite per £ 1.429.618.55. Avanzo totale dell'anno: 44.481.45, che aggiunto a quello dell'anno precedente da un attivo di £ 254.426.55. Notare l'inflazione! Tra le entrate del II semestre, oltre alle pensioni £ 674.178.- e alle offerte £ 327.191.-, è indicata la bella cifra di £ 216.660.- come entrata dalla Colonia agricola (agricoltura e allevamenti). Tra le uscite del II semestre, oltre agli alimentari che restano la spesa principale (£ 792.000.-) e la legna ed il carbone (£. 92.500.-), vi sono £ 212.360 per costruzioni e fabbricati e £ 83.730 per manutenzione Chiesa. [in ACML]

Fine 1945	Ospiti presenti durante l'anno:	**196**
	Nuovi ospiti entrati nel 1945:	**33**
	Ospiti defunti nel 1945:	**21**

[*Libro Mastro e Registro delle Inumazioni*, in ACML]

Dal **Questionario di fine 1945** (copia scritta e firmata da don Amedeo Canzi) si possono ricavare le seguenti notizie:

- Sacerdoti: 5 / sacerdote addetto: 1 (don Valentino Frangi) / laici professi: 7 / 1 laico postulante / suore: 13.
- Vecchi: 140 / fanciulli studenti: 50 / artigiani: 6. Totale: 196

- Ospiti a pagamento: 181 (dalle 5 alle 40 £ al giorno). Ospiti gratuiti: 15. Posti liberi: una ventina.
- Entrate complessive dell'anno: £ 1.992.928.40 di cui rette £ 925.236.50, offerte £ 527.670.65, redditi vari £ 414.032.25, s.s. Messe celebrate £ 125.989.- . Cassa: £ 240.000.- circa.
- L'Eco di Olonio S. Salvatore è edito in 10.000 copie trimestrali al costo di £ 60.000.- ; il ricavo è nelle offerte.
- Quale ricavo danno le officine? *Per mancanza di personale la tipografia è chiusa.*
- C'è una colonia agricola; non si è fatto un calcolo a parte del valore della produzione. Si impiega solo personale interno (fratelli laici e ospiti).
- L'azienda agricola ha carattere di economia domestica o anche di scuola agricola? *L'uno e l'altro.*
- Come si provvede alla lavanderia? *Con i ricoverati, assistiti da una suora.*
- E' addetto alla chiesa un sacrestano idoneo? *E' com'è*!.
- Vi è un confessore in Casa? *Sì, il prevosto di Delebio.*
- Si concede un mensile ai confratelli per i piccoli bisogni personali? *Sì, £ 50 mensili ai sacerdoti e ai fratelli laici.* E gli incerti di ministero? *A volte si lasciano, se poca cosa.*
- I confratelli hanno fatto testamento? *Nulla tenenti.*
- Si sono assunti impegni di ministero continuato? *Si è assunto l'economato spirituale di Dubino col permesso di don Martino: coll'8 gennaio cessa però subentrando il nuovo parroco.*
- Vi sono in Casa sacerdoti addetti? *Sì, don Valentino Frangi, con la diaria presentemente di £ 50.- tutto compreso (E' matto, poveretto!).*
- Sono a segnalarsi speciali abusi, deficienze, necessità? *Vedasi le note di ciascun confratello (inviate al superiore generale a Como).*

[In ACML, classeur n. 8, firmato da d. Amedeo Canzi]

Statistica annuale della parrocchia: ss. Messe celebrate: 1710; ss. Comunioni: 28.000; prediche: 265; matrimoni: 2; nascite: 16; morti: 3; morti al Ricovero: 20. "Si dice: la guerra è finita, ma la pace non c'è. Non c'è perché la guerra ha incalcolabilmente distrutto più moralmente che materialmente. Vanno rifatte le coscienze: ecco tutto. E, vinto l'odio coll'amore, avviare l'umanità sulla via dei principi cristiani, i soli che possono assicurare ai poveri mortali vita e vera pace nella tranquillità dell'ordine. *Regi saeculorum honor et gloria*!"

[Cronicon della parrocchia*, p. 217; don Amedeo Canzi*]

1946

Sommario dei principali avvenimenti del 1946.
- Apertura di una linea di credito per la costruzione della nuova stalla, 2 aprile.
- Prime elezioni comunali a Dubino dopo la guerra, 7 aprile.
- Referendum monarchia o repubblica, 2 giugno.
- 1° Messa di don Luciano Oreggioni, 16 giugno.
- Riprende la pratica per Olonio parrocchia autonoma, 19 giugno e 7 luglio.
- 7° Capitolo Generale dei Servi della Carità, 16-18 luglio.
- Il Prefetto di Sondrio, Simone Naitana, visita la Casa, 3 agosto.
- Il nuovo superiore generale, don Luigi Alippi, visita la Casa, 22 settembre.
- Mons. Alessandro Macchi consacra la Chiesa di Olonio, 10 novembre.
- Statistiche di fine anno, 31 dicembre.

1 gennaio 1946 mart.

Considerazioni di don Amedeo Canzi sulla crisi socio-religiosa del dopoguerra e indicazioni sulla strada da percorrere per uscirne.

"Si inizia l'anno al canto del *Veni Creator*. Ormai anche il popolo è persuaso della necessità della preghiera che ci attiri le benedizioni celesti. La riuscita del mondo è soprattutto religiosa; e la nostra crisi è assai più vasta e profonda di quanto può apparire all'osservazione superficiale. L'impresa è formidabile ed è assegnata alle generazioni di questo tragico dopoguerra: ma l'uomo moderno è profondamente, costituzionalmente «laico» per cui, se non si vuole lavorare invano, occorre rifarsi ai principi eterni del Cristianesimo. Lo sbandamento delle coscienze, la confusione delle idee, l'acerrima divisione dei cuori che ne seguì nel troppo lungo e infausto periodo della nostra cattività germanico-fascista, la mancanza di ogni dignità personale (e politica) di fronte allo straniero, lo scatenamento dei più bassi appetiti, la facile concessione della donna ad ogni sorta di miserie morali, ed altri mali ancora costituiscono indici eloquenti del nostro vero e intimo flagello che ci prostra in ogni senso. Voglia il buon Dio, implorato da tante anime veramente buone, illuminare le menti dei poveri mortali così che l'anno nuovo segni l'ascesa luminosa dell'umanità per le vie di quelle sublimi verità di cui è depositaria e maestra infallibile la Chiesa Cattolica!"

[Cronicon della parrocchia*, pp. 218-219; don Amedeo Canzi*]

Marzo 1946

Esce il n. 1, anno XIV (XXIV) de L'Eco di Olonio S. Salvatore, Ricovero Madonna del lavoro, Opera don Guanella, Nuova Olonio in Dubino (Sondrio), Bollettino trimestrale in omaggio benefattori. [*per il 1946 si conservano, nell'*ACML*, tre numeri: marzo n. 1, luglio n. 2, ottobre n. 3*]

Pp. 2-3: "Provvidenza di Dio provvedeteci voi!", sono iniziati dei lavori alla colonia agricola e al Ricovero. **P. 4**: "Casa Nostra", notizie di cronaca. **Pp. 7-8**: "Dal cuore di chi ama Gesù Cristo nei suoi poveri", elenchi di offerte.

PROVVIDENZA DI DIO PROVVEDETECI VOI!

Non è la prima volta che vi si parla, o cari Benefattori e gentili Benefattrici, di certi bisogni del Ricovero che reclamano d'essere attuati, perché il bene dei nostri cari ricoverati lo richiede urgentemente. I tempi, veramente, sono ancora tristi, ma quando si tratta di alleviare delle miserie umane, di provvedere a delle necessità che non si possono più rimandare ad altro tempo, allora si prende il coraggio con due mani e, sorretti dall'aiuto di Dio che non manca mai, s'incomincia.

Vi si ricorda che si tratta di rimodernare tutto il Ricovero in omaggio alla memoria del nostro Fondatore Don Luigi Guanella che, a questa Casa del dolore e dell'amore, ha consacrato tutto il suo cuore di Apostolo, per di più ragioni igieniche lo impongono. Quindi non è un lusso che si vuoi fare, ma è quanto suggeriscono il dovere e la carità a vantaggio di molti poveri infelici che per essere i beniamini del Cuore di Dio meritano tutto il nostro appoggio e tutta la nostra benevolenza.

È giustamente detto, specialmente in questi tempi, che quando ci si accinge a fare qualche cosa, si sa come s'incomincia, ma non si sa come si può, umanamente parlando, finire. Questo è il pensiero che preoccupa il cervello di chi ne assume la responsabilità. Comunque i lavori sono incominciati ed è bene che i nostri benefattori lo sappiano, perché se per il passato ci sono stati larghi del loro aiuto, maggiormente lo siano al presente e per l'avvenire.

La prima parte dei lavori iniziati ha di mira la sistemazione della Colonia Agricola annessa al Ricovero la quale, una volta ben avviata secondo i criteri moderni, a suo tempo, non mancherà di portare un grande vantaggio a tutti i nostri ricoverati, con sollievo e conforto non solo del corpo ma anche dell'anima. Insomma si vuol fare tutto il possibile al riguardo, bene e in fretta.

L'epoca che viviamo noi è l'epoca delle somme grosse, delle cifre astronomiche e anche il Ricovero, per poter fare quanto sopra, presto o tardi, dovrà sborsare una somma alquanto vistosa. Però lungi dallo smarrirci d'animo, preghiamo invece il Signore che ispiri i nostri cari Benefattori e gentili Benefattrici a venirci in aiuto. Quando si vuole i danari si trovano; quindi a maggior ragione li dobbiamo trovare per fare del bene.

Non dimenticate, voi che mi leggete, che provvedere ai poveri è provvedere a sé stessi; e che il modo migliore per assicurarci le benedizioni del Cielo è precisamente quello di amare il prossimo, specie quello bisognoso, come amiamo noi stessi. Vediamo pertanto di intendere la voce della carità che ci spinge ad operare il bene verso i fratelli costituiti nella miseria in modo da meritarci da Dio quella stessa misericordia che abbiamo usata a chi ci ha steso, non invano, la mano.

La prossima volta vi daremo altre notizie in merito, intanto voi, nella vostra bontà, ricordateci coll'invio della vostra generosa offerta; e se ci ricorderete ad altre persone buone e facoltose, perché imitino il vostro benefico gesto, avrete il merito d'aver compiuto un'opera altamente umanitaria. Intanto ecco la nostra preghiera che incessantemente innalziamo a Dio per Voi: *Degnati, o Signore, accordare la vita eterna a tutti quelli che ci beneficano in tuo nome*.

CASA NOSTRA

Nella Casa Madonna del Lavoro, i ricoverati alternano la mensa del pane con quella della preghiera e dell'Eucaristia: "pane e Signore", come diceva Don Guanella.

"Suono di campane, mormorio di preci, rumore di piatti e di scodelle, è il quotidiano intercalare di questa Casa dove, come in un porto di mare, giungono tanti poveri infelici, gli uni affranti dagli anni e dalla fatica, gli altri colpiti nella mente e nel corpo.

E nel porto di questo benefico Ricovero i miseri qui accolti hanno col pane per il corpo anche quello per lo spirito. A questo scopo è disposto un orario che chiama tutti i nostri ricoverati, più volte al giorno, non soltanto ad assidersi alla tavola su cui sono allineati i piatti e le scodelle con il cibo pronto per rifocillare i loro stomachi, ma ben anche a raccogliersi in Chiesa, e per quelli che non lo possono, nello stesso luogo di degenza, per innalzare la loro fervida preghiera all'Altissimo, perché guardi alla loro miseria e benedica tutti quelli che hanno cura di loro e li provvedono del necessario alla vita.

Così in mezzo alle molteplici miserie che deformano e straziano il corpo di questi poveri esseri aleggia il profumo della bontà che mani pietose procurano nella loro inesauribile carità. E quanto è commovente vederli, privi dell'intelligenza, oppure vecchi acciaccosi, per cui - non a torto - qualcuno dice che questo Ricovero è un vero mosaico umano, muovere alla Chiesa dove la campana li ha chiamati per la preghiera! In tal modo il loro spirito sembra trasformarsi e la stessa persona acquistare una caratteristica di spirituale elevazione che li avvicina più a Dio e li rende oltremodo simpatici e cari anche agli uomini.

Oh, ne possono essere ben sicuri tutti i nostri benefattori, quando inviando la loro preziosa offerta domandano in compenso che si preghi secondo la loro intenzione! Il loro desiderio, la loro domanda diventa per questi beneficati tanto infelici un grato dovere, di modo che colla ripetuta, fiduciosa invocazione: *Santissima Provvidenza di Dio provvedeteci Voi*!... s'accompagna anche la preghiera che chiede a Dio il gaudio dell'eternità beata per i Benefattori defunti, ed ogni miglior bene per l'anima e per il corpo dei Benefattori tuttora viventi.

Sono passate così le varie ricorrenze di questi ultimi mesi, dal novembre pieno di mesti ricordi per i cari Morti suffragati con SS. Messe, Comunioni, e Rosari, al dicembre con la festa dell'Immacolata, tanto cara al cuore di ogni cristiano, che ha visto accostarsi alla S. Mensa tutti i ricoverati in filiale omaggio e preghiera alla gran Madre di Dio. Ed il S. Natale, preceduto dalla consueta Novena, in una atmosfera di pace, ha recato anche qui grande gioia di spirito unita a sensibile conforto, grazie alla continuata e benevola generosità dei Benefattori. E così abbiamo iniziato l'anno nuovo, su cui la quotidiana preghiera dei nostri cari ricoverati invoca la benedizione di Dio e a tutti i Benefattori prosperità e pace."

1-2-3 marzo 1946 ven.-dom.

"Il solito triduo delle **Quarantore** della parrocchia venne celebrato nei giorni 1-2-3 marzo. Predicatore distinto il M. R. Parroco di Lierna. La popolazione ha partecipato unanime a tutte le sacre funzioni, dando così nuova prova dell'importanza che sa dare ai problemi dello spirito. Numerose le SS. Comunioni, ma non totalitarie. Piacque assai il folto gruppo dei piccoli sempre primi al banchetto eucaristico."

[Cronicon della parrocchia, *p. 223; don Amedeo Canzi*]

4-5 marzo 1946 lun.-mart.

Nel verbale del Consiglio Superiore, a Como, si parla della possibile apertura di due nuove opere guanelliane, quelle che diverranno "Casa di Gino" e "S. Elena"; ambedue colonie agricole sulla scia di Olonio S. Salvatore.

Pag. 63, § 1°: "Como. Certo Comm. Carlo Grassi, abitante a Roma, proprietario di vasti terreni a Lora e Lipomo, sembrerebbe non alieno di cedere quella colonia alla Congregazione per sovvenire ai bisogni della Casa di Como per quanto possa occorrere di verdura e di stalla: vorrebbe che se ne facesse una colonia razionale in onore del figlio morto in guerra…"

Pag. 63, § 2°: "Perugia. In Comune di Marsciano a circa 20 Km. da Perugia, certo Antonio Sereni d'anni 74 sembra disposto a regalare due tenute, una S. Elena, grossa frazione del comune, l'altra a Mercatello a distanza di 5 km da S. Elena. Vi era già stato don [Luigi] Manazza durante l'altra guerra, quando da ufficiale vi visitò un campo di prigionieri, e la conoscenza fu rinnovata da lui e coltivata da don [Giovanni] Della Cava che vi si recarono in visita…"

[Verbali Consiglio Generale, vol. 8° (1943-46), p. 63, in AGSC]

7 marzo 1946 giov.

Risale a questa data, la concessione (per un settennio) alla parrocchia di Nuova Olonio, da parte della Sacra Penitenzeria Apostolica Vaticana, dell'Indulgenza Plenaria da ottenersi, alle consuete condizioni, nelle feste di Gesù Cristo, della Madonna e dei santi protettori della congregazione.

[decreto nell'Archivio della Parrocchia e in ACML]

21 marzo 1946 giov.

Anno Domini 1946 / Verbale del **Capitolo locale** della Casa di Nuova Olonio per eleggere 1 delegato e 2 supplenti al prossimo Capitolo generale del 16-18 luglio. Il direttore don Amedeo Canzi vi partecipa di diritto. A quei tempi godevano di voce attiva e passiva solo i confratelli sacerdoti.

"Alle ore 11.00 si riunivano i confratelli sacerdoti: Panzeri don Paolo, Negri don Riccardo, Bonacina don Filippo, Canzi don Amedeo, Sala don Bartolomeo, D'Alessandro don Nicola, Romanò don Luigi, per procedere alla nomina di coloro che dovranno partecipare al prossimo Capitolo Generale.

Presidente: Canzi don Amedeo, superiore della Casa. Scrutatori: Panzeri don Paolo e Romanò don Luigi. Segretario: Romanò don Luigi. Premesso quanto prescritto di rito, si passa alla votazione. Nel 1° scrutinio riuscì eletto Negri don Ric-

cardo; nel 2° scrutinio riuscì eletto Panzeri don Paolo; nel 3° scrutinio riuscì eletto Bonacina don Filippo."

[Dal Libro dei Verbali: *Seguono le firme del presidente don Amedeo Canzi, del segretario don Luigi Romanò e degli scrutatori don Paolo Panzeri e don Luigi Romanò*]

2 aprile 1946 mart.

Dal verbale del Consiglio Superiore, a Como, si apprende che è stato concesso alla Casa di N. Olonio l'apertura di una linea di credito presso la Banca Popolare per finanziare la costruzione della nuova stalla, il cui costo è previsto in un milione e mezzo di £.

Pag. 66, § 6°: "Pian di Spagna. Lassù si sta costruendo una nuova stalla adatta alle esigenze moderne e di maggior capienza: hanno già radunato parecchio materiale, sassi, mattoni e legname, per completarla occorrerà una spesa che si presume di un milione e mezzo. Il direttore della Banca Popolare, col Consigliere delegato, è disposto a concedere un C. Corrente, garantito da cambiale, con data in bianco, a firma rappresentante legale della Congregazione, sul quale verranno, secondo le necessità, fatti i prelievi. Il Consiglio alla unanimità concede si faccia il mutuo."

Pag. 67: Delegati al capitolo generale per la casa di Olonio S. Salvatore: don Amedeo Canzi (supplente don Panzeri Paolo) e don Negri Riccardo (supplente don Bonacina Filippo).

[v. Verbali del Consiglio Generale, vol. 8° (1943-46), pp. 66s, in AGSC]

7 aprile 1946 dom.

Prime elezioni libere nel comune di Dubino dopo il fascismo e la fine della guerra. Dopo 24 anni di "podestà", è stato eletto a Dubino un "sindaco" del partito democristiano. Un buon auspicio per le elezioni del 2 giugno per la costituente e la scelta tra repubblica e monarchia.

"Dopo 24 anni di investiture fasciste si sono potuto avere finalmente – in regime di libertà – le elezioni amministrative del nostro comune. Con soddisfazione da parte di tutti, non si è verificato nessun incidente. Le operazioni di scrutinio delle liste hanno dato la maggioranza ai democristiani. Un elogio meritano senz'altro le donne che si sono distinte per l'alta percentuale dei votanti e per la comprensione dimostrata. Nonostante la lotta sorda e quindi più pericolosa di alcuni individui, vittime dell'errore, la bandiera con lo scudo crociato sventola dalla Casa Comunale e la più viva soddisfazione si legge sul volto di ogni buon cittadino. Ed ora al lavoro per un avvenire sempre migliore del nostro paese. L'augurio inoltre è che, nelle prossime elezioni politiche del 2 giugno, lo scudo crociato, simbolo di ordine e di benessere morale e materiale per il popolo, possa avvantaggiare ancor più anche tra la nostra popolazione disciplinata e religiosa."

[Cronicon della parrocchia*, pp. 223-224; don Amedeo Canzi*]

21 aprile 1946 Pasqua

"… E' stata molto sentita anche perché è la prima dopo l'immane tragedia.

Segna così questa Pasqua un limite tra l'ieri ed il domani. Oh la Pasqua della suprema promessa per un popolo che più d'altri popoli aveva conosciuto dolori infiniti, catene e morte! Sì, il Signore è risorto! E il fraterno bacio tornerà a correre di bocca in bocca. Come prima. Più di prima. Senza distinzioni di luogo, di nascita, di classi.

Decidere. O la voce di Dio o la voce dei cannoni. Per creare la pace bisogna che le campane di Pasqua spandano in tutto il mondo lo stesso appello di salvezza. Essa non può esistere sotto alcun altro segno, essa può sbocciare soltanto sotto l'autorità di Dio." [CRONICON DELLA PARROCCHIA, *pp. 224-225; don Amedeo Canzi*]

5 maggio 1946 dom.

Festa della Madonna del Lavoro e 1° Comunione di 33 bambini, presente l'arciprete di Dubino, don Giuseppe Landi.

"Solennità di N. Signora del Lavoro e 1° S. Comunione. Come sempre – anche quest'anno – la festa annuale della Madonna del Lavoro ha attirato molta gente da ogni parte. Nonostante il tempo poco favorevole, fu vissuta in un'atmosfera di vivissima fede con lo svolgimento di tutte le funzioni religiose improntate a grande solennità. Non mancò la cerimonia sempre commovente della Prima Comunione per tutti i piccoli della parrocchia, nota questa che imprime maggiore spiritualità. La pesca - in grande stile - permise di fare un incasso pro Ricovero più che soddisfacente. Deo Gratias!" [CRONICON DELLA PARROCCHIA, *pp. 225s; don Amedeo Canzi*]

"Come di consueto pure quest'anno è stata qui celebrata con la massima solennità la festa della Madonna del Lavoro, contraddistinta dalla prima S. Comunione di 33 bambini della Parrocchia e del Ricovero. Il bel tempo ha favorito l'accorrere di numerosi devoti venuti anche da lontano per offrire alla mamma del Cielo l'omaggio della loro fede e preghiera. Ha tenuto il discorso di circostanza il M. R. Parroco di Dubino che con parola persuasiva ha saputo tanto felicemente combinare il progetto di bonifica materiale e spirituale che ancora Chierico Don Guanella s'era proposto d'attuare per la redenzione di questa terra, con quello non meno arduo e necessario che s'impone nell'ora attuale all'umana società dopo l'immane conflitto della guerra. Beneficare e costruire col patrocinio della cara Madonna del Lavoro che Don Luigi così ha voluto invocare per Sé e per i Suoi."

[da L'ECO DI OLONIO S. SALVATORE, n. 2, luglio 1946, pp. 3-4]

2 giugno 1946 dom.

In Italia, ha luogo il Referendum in favore della Repubblica e l'elezione dell'assemblea Costituente che scriverà e approverà la nuova Costituzione.

"Le Elezioni per la Costituente hanno brillantemente testimoniato la vitalità del Cristianesimo affermata dai cattolici: i valori dello spirito hanno trionfato. La Democrazia Cristiana – partito politico che si ispira ai principi del Vangelo – ha raccolto intorno a sé i migliori uomini della nazione, riportando una grande vittoria su tutti gli altri partiti. Questa vittoria veramente bella è la prova più chiara e convincente che l'Italia vuole rimanere cristiana.

Non solo, ma questa prova magnifica non può non avere favorevolmente impressionato l'opinione pubblica mondiale nei nostri riguardi. Per questo è necessario che questa prova non venga in nessun modo offuscata, perché nella libertà e

nell'ordine il nostro popolo ritrovi se stesso e quindi la via sicura della ricostruzione spirituale, morale e materiale.

Col Referendum ha pure scelto il nostro popolo la forma istituzionale, cioè la Repubblica, la quale deve vivere per la volontà di concordia di tutto il popolo italiano che, dopo la grande prova, vuole risorgere e risorgerà nei segni della civiltà cristiana, unito nella pace e nel lavoro."

[Cronicon della parrocchia*, pp. 226-227; don Amedeo Canzi*]

16 giugno 1946 dom.

"SS. Trinità. 1° Messa del sacerdote novello **don Luciano Oreggioni**."

Il Cronicon riporta poi, incollato, un trafiletto tratto da un giornale (L'Ordine?), dove si fa la cronaca della Giornata. Accolto il sabato sera alla porta della Chiesa, don Luciano impartì poi la benedizione Eucaristica. E' stato il primo sacerdote nato ad Olonio [il precedente, don Onorio Ambrosini, nato a Cercino, aveva celebrato una delle prime messe ad Olonio, dove abitava la famiglia, il 4 giugno 1942: v. il II volume del Cronicon]. Alla Messa solenne delle 10.00, contornata da numerosi sacerdoti, tenne l'omelia il direttore-parroco don Amedeo Canzi. Il pranzo ebbe luogo nell'ampio salone dell'Oratorio, mentre, nel pomeriggio, ci fu la solenne processione eucaristica.

"Da ultimo non va dimenticato il tratto generosamente benefico col quale i genitori del sacerdote novello vollero far parte della comune letizia i molti ricoverati dell'Opera don Guanella locale."

Infine, a sera, ci fu anche un'Accademia accuratamente preparata.

[Cronicon Parrocchiale*, p. 228*]

"Altra festa di eccezionale riuscita è stata quella del 16 giugno per la Prima Santa Messa del Novello Sacerdote Don Luciano Oreggioni. La ricordiamo con un certo vanto, perché lo riteniamo il frutto più bello di questo lembo di terra rinata alla vita materiale e spirituale, riconoscenti dopo che a Dio, alla Vergine Santa, a tutti i Benefattori che nel passato e nel presente hanno sostenuta e sostengono l'Opera di Don Guanella. È quindi comprensibile la manifestazione di giubilo da parte di questa popolazione: il suo primo prete! Infatti non è avvenimento comune.

La chiesa parata di drappi, ornata di fiori e di luci era gremita all'inverosimile quando Don Luciano vi entrò accolto dal saluto dell'Innocenza e dal canto del «*Tu es Sacerdos*» per cantare la sua prima S. Messa solenne. Al vangelo il nostro Direttore e Parroco ha parlato della missione del Sacerdozio Cattolico, augurando al Novello Levita fecondo d'ogni bene il suo apostolato in mezzo alle anime.

Nel pomeriggio si è svolta la solenne processione Eucaristica seguita da molta gente e condecorata dal locale Corpo Musicale. Il SS. Sacramento era portato dal Novello Sacerdote il quale, fra la commozione di tutti, rientrato in Chiesa ha ringraziato assicurando che per tutti avrà un costante ricordo all'Altare. Ha poi impartito a tutti dopo la Benedizione Eucaristica anche quella Papale. A chiusura della indimenticabile giornata, una ben preparata Accademia diceva all'Unto del Signore tutto l'affetto e la stima dei parrocchiani."

[da L'Eco di Olonio S. Salvatore, n. 2, luglio 1946, p. 4]

19 giugno 1946 merc.

Sono in corso le trattative con la Curia vescovile di Como per la trasformazione di Olonio S. Salvatore in parrocchia autonoma (Monastero sarà aggregata a Dubino). Il segretario generale dell'Opera don Guanella, don Martino Cugnasca, chiede chiarimenti sui confini della succursale di S. Agata che continuerà, anche in futuro, ad essere affidata alla cura della parrocchia di Olonio S. Salvatore. Risponde, a nome di don Amedeo Canzi, don Bartolomeo Sala che, a quei tempi, gestiva la cura pastorale della località.

"Rev.mo don Martino, in merito al suo rilievo circa la vecchia topografia di S. Agata, pare doversi accertare che i suoi confini non fossero più ampi di quelli oggi fissati, sebbene risulti difficile stabilirlo dato che quelli di S. Agata estendono la loro proprietà seguendo i confini del comune di Gera, comprendenti tutto l'ampio piano che dal ponte dell'Adda va a raggiungere il lago dinanzi a Sorico.

Innovazione a farsi per la definitiva circoscrizione della nuova parrocchia di Olonio sarebbe quella di includere le N. 2 case poste sul versante nord del Forte Fuentes e la casa del casello ferroviario all'imboccatura della strada che conduce a S. Agata; tutte e tre attualmente aggregate alla parrocchia di Curcio, dipendenti dal comune di Colico. Tale innovazione è desiderata dalle tre famiglie che più volte ne hanno fatto richiesta ai nostri sacerdoti. Si noti la facilità e comodità di dette famiglie di accedere alle nostre due chiese di S. Agata e di Nuova Olonio.

Il prete-Parroco di Curcio dette famiglie lo vedono solo una volta all'anno, in occasione della S. Pasqua, per la rituale benedizione delle case; per il rimanente essi sono buoni e assidui frequentatori della nostra chiesina di S. Agata. Il limite di confine da proporsi alla Ven. Curia sarebbe il crine del colle Fuentes scendendo verso nord alla strada che conduce a Chiavenna come glielo segniamo in rosso sulla carta topografica N.1. Ossequi distinti / Don Sala (Bartolomeo)"

[AGSC Roma e, in fotocopia, ACML, classeur documenti di Roma]

28 giugno 1946 ven.

Enrico De Nicola, è nominato capo provvisorio dello Stato.

Luglio 1946

Esce il n. 2, anno XIV (XXIV) de L'Eco di Olonio S. Salvatore, Ricovero Madonna del lavoro dell'Opera don Guanella, Nuova Olonio in Dubino (Sondrio), Bollettino trimestrale in omaggio benefattori.

[*per il 1946 si conservano, nell'*ACML*, tre numeri: marzo n. 1, luglio n. 2, ottobre n. 3; in questo numero mancano le pp. 5-6*]

P. 2: "In confidenza", debiti dopo i lavori alla colonia agricola. **Pp. 3-4**: "Vita di casa", note di cronaca varia. Pp. **7-8**: "Dal cuore di chi ama Gesù Cristo nei suoi poveri", elenchi di offerte.

IN CONFIDENZA

Si sollecita l'aiuto dei benefattori per la copertura del debito fatto con la costruzione della nuova stalla, più discosta dal Ricovero. Distrutta poi da un incen-

dio il 17 ottobre del 1988, al suo posto sarà poi costruito l'attuale padiglione dei laboratori per disabili.

"Nel numero ultimo del nostro Bollettino dicemmo che anche questa volta avremmo riparlato della nuova costruzione che è ormai una realtà. La nostra modesta Colonia Agricola ha finalmente un ambiente edilizio conforme ad una modernità che assicura un maggior profitto e salva tutte le norme dell'igiene, perché, trattandosi di una collettività non piccola, qual è il nostro Ricovero, queste norme, ognun vede, quanto siano importanti. V'è stato anche un sopraluogo da parte dell'Autorità che ha elogiato l'opera attuata veramente necessaria.

Ed ora che resta? Una bella soddisfazione sì, ma anche un grande guaio! Il Capomastro bussa per quattrini e la somma richiesta è veramente grossa. Come fare? Conforta il pensiero che dei Benefattori si sono già fatti vivi colla loro generosa offerta, ma molto - molto assai - resta a farsi. In confidenza diciamo ai nostri cari ed amati Benefattori: non manchi da parte di nessuno il proprio contributo che, in questa circostanza, è necessario e quindi oltremodo prezioso.

Mentre siamo riconoscentissimi al buon Dio della Sua tangibile e generosa provvidenza che non sarà mai per venir meno, corre pure il nostro pensiero a tutti Voi per ringraziare un'altra volta e per supplicare chi ancora non ha dato a non lasciarsi sfuggire un'occasione di bene che, come si rileva, è indispensabile. Quando si pensa che questo Vostro contributo, anche dopo la Vostra morte, starà a testificare la nobiltà del Vostro cuore e assicurerà ai poveri di oggi, di domani e sempre un maggior conforto umano, valga ciò a farVi contribuire generosamente e a sentire tutta la bellezza della carità cristiana.

Ecco perché quella grande Anima di Apostolo che è stato il nostro venerato Fondatore - Don Luigi Guanella - sapeva trovare le più belle espressioni per mettere in maggior luce la grandezza della carità, il bene immenso che essa opera e gli inestimabili meriti di cui è inesauribile fonte. Chi dà ai poveri, presta a Dio e per ricevere a due mani dalla provvidenza, bisogna dare a quattro mani ai poveri, diceva lui. Tutta la Sua vita fu infatti una esperienza continua che ha confermato e conferma tuttora quanto siano state evangeliche le sue parole.

Cari ed amati Benefattori ci appelliamo alla generosità del Vostro cuore, perché col Vostro aiuto, quanto prima, possiamo dire: tutto è pagato e che quanto si è attuato è patrimonio dei poveri che rimane ad inneggiare ai trionfi della Carità Cristiana e ad onorare l'eletta Famiglia dei cari ed indimenticabili Benefattori."

VITA DI CASA

È come un porto di mare questo nostro Ricovero: chi viene e chi va. Vengono poveri relitti qua sbattuti dalle burrasche della vita, più morti che vivi. Sono vecchi che, non poche volte, un passato per lo più intessuto di miserie umane ha reso ancor più cascanti e cui la Provvidenza colle sue materne indulgenze ridona la serenità dello spirito ed il beneficio d'una buona morte. Sono giovani sfigurati nel corpo e tocchi nella mente che fino a ieri erano lasciati nell'abbandono materiale e spirituale, con tutte quelle conseguenze che ognuno può immaginare. Sono bimbi cui la natura è stata avara dei suoi doni e che qui la pazienza quotidiana d'un maestro porta alla conoscenza del leggere e dello scrivere. Insomma in questa Casa benedetta i poveri, gl'infelici d'ogni sorta, trovano quanto di meglio la Carità Cristiana sa escogitare ed attuare per la loro redenzione.

Vi sono poi le partenze che, tolte quelle dei ragazzi restituiti alla società con una sufficiente istruzione per affrontare le esigenze della vita, non ammettono ritorno, ossia la morte. E così la nostra convivenza è sempre al completo nel continuo alternarsi degli arrivi e delle partenze.

La nota religiosa quanto è di conforto ove regna il dolore! Le feste dell'anno liturgico infatti arrecano all'anima tanto bene facendole pregustare le gioie del Cielo. Così abbiamo visto i nostri ricoverati, dopo un triduo di predicazione tenuta appositamente per loro, accostarsi tutti più devotamente ai S. S. Sacramenti in occasione della S. Pasqua [21 aprile].

[Segue le Cronache della festa della Madonna del Lavoro e della 1° Messa di don Luciano Oreggioni, riportate al 5 maggio e al 16 giugno 1946]

7 luglio 1946 dom.

Elevata a 200.000 £ la somma richiesta per la costituzione del beneficio della costituenda parrocchia autonoma di Nuova Olonio.

"Ci si avvisa che la somma richiesta per costituire il Beneficio Parrocchiale di Nuova Olonio era stata elevata a £ 200.000 (duecentomila): ergo… di nuovo fiato alle trombe per raggiungere la somma completa".

Così alla lista del 31 dicembre 1944 che era stata di £ 115.000, si aggiunge un'altra lista di £ 85.000, in modo da raggiungere il totale richiesto. Si fa, inoltre, notare che i coniugi Domenico e Carmela De Simoni, da soli, hanno offerto ben £ 82.117.-

[*dal* Cronicon della parrocchia*, p. 229*]

16-18 luglio 1946 mart.-giov.

7° Capitolo Generale dei Servi della Carità, a Barza d'Ispra, presenti 41 confratelli. Al Capitolo, da Nuova Olonio (e cappellanie), parteciparono: don Amedeo Canzi e don Riccardo Negri. Così don A. Canzi ricorda l'evento:

"16-17 luglio 1946, il nuovo Superiore Generale. A Barza d'Ispra, il 16 luglio, si è radunato il Capitolo della Congregazione per eleggere il nuovo superiore generale. E' stato eletto il **sac. Luigi Alippi**, nato ad Abbadia Lariana nel 1902 e ordinato sacerdote da mons. [Adolfo Luigi] Pagani nel 1929. A vicario generale è stato eletto il sac. Leonardo Mazzucchi, primo consigliere; 2° consigliere, don Remo Bacecchi; 3° consigliere, don Luciano Tosi; 4° consigliere don Luigi Ramiro Lucca. Segretario generale, don Martino Cugnasca; economo generale, don Angelo Lecchi; procuratore generale, don Giuseppe Preatoni. Ai nuovi eletti le più vive congratulazioni ed i più fervidi auguri per un maggior rifiorire della diletta Congregazione."

[*nota di don Amedeo Canzi sul* Libro dei Verbali]

Nella sua relazione al Capitolo, l'economo generale uscente, don S. Filisetti, riferisce anche sulla Casa di Olonio: interessanti le osservazioni sul monumento a Don Guanella, sulla stalla in costruzione, come pure sui lavori di "razionale sistemazione" che saranno eseguiti poi da don Luigi Romanò.

Ricovero Nuova Olonio:

Entrate 1945:	avanzo anno precedente	£	415.851
	Entrate per pensioni	£	925.236
	Offerte	£	527.671
	Celebrazioni S. Messe	£	125.989
	Dalla Colonia agricola	£	221.660
	Altre entrate	£	152.131
	TOTALE	£	2.378.131
Uscite 1945:	alimentari, riscald…	£	1.235.246
	Per la colonia agricola	£	96.327
	Per cella frigorifera	£	66.551
	Per fabbricati	£	212.360
	Contributi per Barza	£	13.000
	S. Messe cedute	£	23.675
	Altre uscite	£	301.287
	TOTALE	£	1.948.445
Avanzo 1945:		£	430.081

(+ £ 200.000 di crediti vari).

Anche la importante Casa di Nuova Olonio ha al suo attivo lodevoli realizzazioni. Innanzitutto la chiesa di S. Agata. Allorché Mons. vescovo di Como volle erigere la nuova parrocchia di Nuova Olonio nella nostra bella Chiesa, staccò la frazione di S. Agata dalla lontana Gera Lario per unirla alla nostra nuova parrocchia. Esisteva in quella frazione un vecchio oratorio indecoroso e pericolante, per cui fu decisa la sua demolizione. I nostri sacerdoti onde provvedere ai bisogni spirituali della frazione idearono la costruzione di una nuova chiesina sull'area della vecchia, opera dell'ing. Calori. L'iniziativa fu assunta dalla Casa, ma la buona popolazione concorse con l'opera e con mezzi. Fu consacrata da mons. Vescovo di Como il 28 novembre dello stesso anno 1940.

ORATORIO s. Quirico. – La chiesina di S. Quirico posta alle pendici del monte S. Giuliano, da molti anni abbandonata e ridotta a stalla, fu ritornata al culto sempre per iniziativa dei nostri. I lavori furono eseguiti nel marzo 1941 e l'Oratorio benedetto da mons. Macchi il 1° maggio 1942.

MONUMENTO A DON GUANELLA – All'inizio della guerra testé finita, per timore che il monumento esistente in bronzo venisse asportato a scopo bellico, fu da noi volontariamente rimosso e nascosto in Casa. Di Don Guanella però non aveva che la statura. In sua vece fu collocato un busto in marmo, opera di valente artista e inaugurato il 19 novembre 1943.

Questa Casa, per quanto al presente sembri organizzata, ha bisogno di una più razionale sistemazione per corrispondere al suo scopo particolare secondo le esigenze moderne. Intanto si lavora per la costruzione di una nuova stalla, con criteri moderni, e con tutti gli impianti per il buon funzionamento di una discreta azienda agricola.

[in AGSC Roma e, in fotocopia, in ACML, classeur Roma]

29-30 luglio 1946 lun.-mart.

Prima seduta del nuovo **Consiglio Superiore**, uscito dal 7° Capitolo Ge-

nerale. In questo consiglio si affronta il problema dell'acquisto della casa di Cassago (CO, oggi LC). [v. Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 1, segretario d. Martino Cugnasca in AGSC]

3 agosto 1946 dom.

Il prefetto di Sondrio in visita alla Casa e agli ospiti.

S. E. il Prefetto di Sondrio, l'illustrissimo Sig. Simone Naitana, il 3 agosto u. s. visitava il nostro Ricovero interessandosi amabilmente di tutti i ricoverati. Inutile dire che la visita preziosa ha profondamente commosso tanto i grandi quanto i piccoli regalati di generosa offerta personale dell'illustre Visitatore. Grazie, Eccellenza, grazie di cuore! Che il buon Dio La benedica e L'aiuti ognor meglio nel disbrigo delicato dell'alta carica di cui è meritamente insignita. [L'Eco di Olonio S. Salvatore, ottobre 1946, p. 4]

5 agosto 1946 mart.

Lascia la Casa suor Giuseppina Biscella; era entrata il 1.1.1935.

[Libro Mastro della Casa, n. 782]

23 agosto 1946 sab.

Muore l'ortolano Machina Mario, ospite della Casa Madonna del lavoro. Nato a Brescia il 28.2.1905, era entrato a far parte della comunità il 24.9.1931.

"Il nostro caro Mario Machina è stato qui accolto 13 [15] anni or sono, orfano di ambedue i genitori, per assicurargli quell'assistenza spirituale e materiale di cui aveva bisogno. Si meritò la fiducia dei Superiori col suo carattere buono per cui l'usavano per piccole e svariate incombenze. In pochi giorni, quasi improvvisamente, la morte lo rapì nell'ancor giovane età di 41 anni. Dolore grande per la sua unica sorella che tanto amava, ma anche per l'intera comunità per t'improvvisa scomparsa. Mentre innalziamo preghiere di largo suffragio per la sua anima, ripetiamo alla sorella, la sig.ra Gemma Machina in Riva, l'espressione delle nostre più vive condoglianze."

[L'Eco di Olonio S. Salvatore, ottobre 1946, pp. 3-4]

28 agosto 1946 giov.

Lascia la Casa, dove era giunto il 15.10.1943, il sacerdote della diocesi di Como Frangi don Valentino. Era nato a Buenos Aires il 10.5.1907, morirà presso la Casa di cura Fatebenefratelli il 21.5.1977. Prima di venire da noi (in cura?) era stato parroco a Piateda Alta (1936-'40) e prima ancora di Vararo (1931-35).

[Libro Mastro della Casa, n. 899 e In Memoria, *p. 90*]

4-5 settembre 1946 merc.-giov.

Nella seduta del **Consiglio Superiore**, a Como, si parla ancora dell'acquisto della Casa di Cassago o di altra villa in Brianza. Per Nuova Olonio viene deciso lo scambio tra due fratelli laici, mentre si indicano con precisioni i ruoli di ciascuno dei confratelli presenti.

Pag. 5, § 6°: “Cassago. Il Superiore comunica come il sig. Pizzi sia disposto a dare subito un milione per la compera, un altro fra un mese senza interessi e, col tempo, togliendo anche l’obbligo della restituzione. Mancherebbero comunque due o tre milioni in contanti, oltre un altro milione per arredamento. Crede quindi il caso di non più trattare.

Nel frattempo ha visitato altre ville che si presterebbero per uno sfollamento da San Gaetano: a Villa Raverio [frazione di Besana MI] una villa di certo industriale di Monza, a un ¼ d’ora dalla ferrovia con locali 28 e parecchi rustici, con 20 pertiche di terreno ed un querceto per una somma di 3 o 4 milioni; a Lipomo è in vendita la Villa De Erra con vasto parco e 600 pertiche di terreno, se ne domandano 14 milioni trattabili. La mancanza di denaro ci impediscono di trattare simili eventualità.”

Pag. 5, § 8°: “Movimento personale. … Barloggio Vincenzo, da Nuova Olonio a Pollegio. De Marchis Pasquale, da Amalfi a Nuova Olonio.”

Pag. 9: “Nuova Olonio: don Amedeo Canzi, superiore e delegato vescovile alla parrocchia; Don Luigi Romanò senior, 1° consigliere ed economo locale; don Bartolomeo Sala, 2° consigliere, addetto propaganda e ministero; don Paolo Panzeri, assistente spirituale a Pianello; don Riccardo Negri, assistente spirituale ad Ardenno; don Filippo Bonacina, assistente spirituale a Berbenno; don Nicola D’Alessandro, addetto al ministero spirituale di Casa e di Chiesa; laico Luigi Del Re, addetto all’azienda agricola; laico Giovanni Tomamichel, addetto all’azienda agricola e buoni figli adulti; laico Varoli Francesco, assistente all’infermeria; laico Angelo Civati, addetto alla portineria e assistente buoni figli ragazzi; laico Ettore Dovidio, assistente buoni figli fanciulli e addetto calzoleria; laico Pasquale De Marchis.”

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), pp. 5-9, segretario d. Martino Cugnasca in AGSC]

12 settembre 1946 giov.

Arriva il religioso laico De Marchis Pasquale di fu Severino e di fu Virgili Maria, nato a Ferentino (Frosinone) il 10.3.1927. Lascerà la Casa il 19.10.1948. [*dal* Libro Mastro *della Casa*, n. 1036]

Gita-pellegrinaggio alla Madonna di Tirano per gli ospiti della Casa.

“Ogni promessa è debito, e questa volta il debito era del Direttore che aveva più volte detto che avrebbe mandato al Santuario della Madonna di Tirano tutti quei ricoverati che, nell’ambito del possibile, si fossero prestati, in qualche modo, alla nuova costruzione della Colonia.

Perciò ad opera compiuta gli assidui il **12 Settembre**, sacro al nome di Maria, con altri pellegrini del Vicariato di Traona guidati dal loro Rev. Arciprete, sono partiti di buon mattino in treno alla volta del Santuario. Per alcuni di essi s’avverava la scena Evangelica: «...*debiles et claudos*...». Ma a loro non interessava se agli occhi del mondo apparissero quasi disprezzabili quando Iddio e la Vergine Santa li riguardavano come i loro beniamini.

Alla gioia dello spirito non è mancata quella del corpo, perché mentre il loro sguardo ha goduto molto dell’incantevole panorama dell’alta Valtellina, non mancò il resto che rendesse veramente felice sì bella giornata. E così sono tornati dal pellegrinaggio a raccontare, senza fine, a quelli rimasti le molte cose vedute e udite.

E questi subito al Direttore: e noi quando andremo? L'anno venturo è stata la risposta, a due condizioni: prima che facciate i bravi figliuoli e che preghiate molto, secondo meritare che il buon Dio tocchi il cuore a qualche Benefattore distinto che si ricordi di voi. Speriamo che l'innocente e pio desiderio di tanti piccoli che vogliono vedere la Madonna di Tirano possa venire esaudito."

[L'Eco di Olonio S. Salvatore, ottobre 1946, pp. 3-4]

15 settembre 1946 dom.

Festa del SS. Salvatore, presente il confratello don Olimpio Giampedraglia. Segue una nota stonata…

"Solennità del SS. Redentore. Come negli anni passati, preceduta da un triduo di predicazione che ha preparato gli animi, al mattino consolante la partecipazione alla S. Messa da parte dei Parrocchiani. Alla Messa solenne il celebrante confratello don Olimpio Giampedraglia ha inneggiato alle glorie immortali del divin Redentore attraverso i secoli, soffermandosi con particolare rilievo alla memoria del Servo di Dio Don Luigi Guanella, a cui molto stava a cuore questa bella festa. Dopo i Vespri si è svolta la processione col Santissimo con l'intervento di molta gente accorsa anche dai paesi vicini per rivivere con la popolazione locale queste magnifiche giornate di fede che dovrebbero segnare un rinnovamento della vita spirituale, mentre con tanta facilità la si profana con una condotta in aperta opposizione agli insegnamenti di S. Madre Chiesa. Seguì poi l'incanto dei canestri pro Chiesa."

"Nota stonata: dopo le S. Funzioni si ballò in tutte e tre le bettole. Ma quello che è peggio, si vocifera, qua e là, che vi sia qualche cosa d'altro di veramente diabolico. Il parroco più volte ha richiamato l'attenzione dei genitori su l'obbligo grave che essi hanno di sorvegliare i propri figliuoli e specialmente le figliuole onde sottrarre la gioventù ai molteplici pericoli del mondo. Ma purtroppo la voce del parroco rimane voce nel deserto… perché - dicono – che si tratta di gente che viene da altri paesi."

[Cronicon della parrocchia*, pp. 230-231; don Amedeo Canzi.* Anche L'Eco di Olonio S. Salvatore, ottobre 1946, pp. 3-4]

22 settembre 1946 dom.

Visita del Superiore Generale, don Luigi Alippi, alla Casa.

"Lo si era atteso vivamente per dire ancor noi la nostra figliale devozione, a Lui, il Rev. Don Luigi Alippi, terzo successore di Don Guanella. Venne qui il 22 settembre: per la casa alitava un'aria di festa, un fremito di generale contentezza era sul viso di tutti, contentezza che culminava alla sera nel nostro Salone Teatro, dove i nostri piccoli ricoverati, dissero con una gustosissima accademia musico-letteraria il giubilo di felicitazione e d'augurio per Lui che è posto a capo dell'Opera Guanelliana. *Ad multos annos*, gli è stato più volte gridato e Lui sorridendo chiudeva il trattenimento col distribuire caramelle a tutti i piccoli attori i quali non finivano di ringraziare."

[L'Eco di Olonio S. Salvatore, ottobre 1946, pp. 3-4]

24 settembre 1946 mart.

Dal verbale del Consiglio Superiore, a Como, apprendiamo che Giussani fratel Francesco, che sarebbe poi venuto a N. Olonio negli anni 1947-1951, è di-

messo dal sanatorio S. Anna di Como; mentre fratel Pulici Agostino è assegnato alla Casa di Nuova Olonio (ma vi arriverà solo negli anni 1960-63).

Pag. 10, § 4°: "Varie di confratelli. L'ente antitubercolosorio di Como ha avvertito che a giorni verrà dimesso il chierico Faj Liberale da Villa dei Pini ed il laico Giussani dal Sanatorio comunale di S. Anna in Como, perché già superati i termini di tempo stabiliti…

A Nuova Olonio il laico Pulici Agostino; sempre ad Olonio don Luigi Romanò è incaricato anche come assistente dei fratelli laici."

[Verbali Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 10, in AGSC]

25 settembre 1946 merc.

Nella **Seduta del Consiglio Superiore**, a Como, si esamina la proposta di una fondazione a Naro (Agrigento). [Verbali Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 14, in AGSC]

29 settembre 1946 dom.

Fratel Vincenzo Barloggio lascia la Casa ed è trasferito all'Istituto S. Maria di Pollegio (Ticino). Era entrato il 9.10.1933. [Libro Mastro, n. 739]

Ottobre 1946

Comunità religiosa 1946-47: Canzi d. Amedeo, superiore e parroco. Romanò d. Luigi 1° consigliere e economo, Sala d. Bartolomeo 2° consigliere, Canzi d. Emilio addetto al ministero, Del Re fr. Luigi, Tomamichel fr. Giovanni, Varoli fr. Francesco, Civati fr. Angelo, Dovidio fr. Ettore, De Marchis fr. Pasquale, Baroni fr. Ottavio, postulante.

Cappellani: Panzeri d. Paolo (Pianello), Negri d. Riccardo (Ardenno), Bonacina d. Filippo (Berbenno).

Suore (14): Cortabbia suor Angela, Cortinovis suor Elisa, Giorgi suor Rosa, Petruzzi suor Teresa, Piazza suor Regina, Tibaldi suor Maria, suor Mafezzini Enrichetta, suor Morinini Rosa, Fumagalli suor Cesarina, suor Rosa Restelli, suor Pierina Ambrosiani, suor Esterina Bonalumi (dal 23.12.1946).

[Libro Mastro della Casa]

1946-1950

In questi anni, il sig. Barincelli Fausto, maestro, ha insegnato nelle scuole elementari di Nuova Olonio, in un locale della Casa Madonna del Lavoro, non bastando le aule dell'edificio scolastico comunale in via Spluga. Tra gli allievi ebbe anche il futuro confratello guanelliano Folonaro don Adriano (nato il 7.7.1937). Il Barincelli ricordava questo in una testimonianza a me fatta l'1.8.2008. Nato a Pianezzo di Madesimo, dice di avere 92 anni, di essere stato ufficiale nella campagna di Russia e di essere stato internato con molti altri italiani in un campo di prigionia in Usbekistan. Lì si lavorava nei campi di patate, barbabietole e cotone. Sempre in questo campo di internamento ebbe l'incarico di fare scuola di alfabetizzazione a 105 prigionieri italiani, per lo più meridionali.

Ottobre 1946

Esce il n. 3, anno XIV (XXIV) de L'Eco di Olonio S. Salvatore, Ricovero Madonna del lavoro dell'Opera don Guanella, Nuova Olonio in Dubino (Sondrio), Bollettino trimestrale in omaggio benefattori. [*per il 1946 si conservano, nell'*ACML*, tre numeri: marzo n. 1, luglio n. 2, ottobre n. 3*]

P. 2: "pregare e sperare per i defunti", invito al suffragio dei defunti. **Pp. 3-4**: "Vita di casa nostra", cronaca di casa. **Pp. 5-6**: polizza di versamento). **P. 7**: elenchi di offerte. **P. 8**: "Come aiutare l'Opera.

PREGARE E SPERARE PEI DEFUNTI [l'articolo può essere letto nel CD che accompagna questo III volume del Cronicon]

VITA DI CASA NOSTRA

L'articolo, partendo dalla chiusura e dalla riapertura dell'anno scolastico, per la prima volta ci offre una breve relazione sulla Scuola Speciale (o differenziale) operante presso la Casa Madonna del Lavoro: una quarantina di bambini e adolescenti dalla 1° alla 4° elementare, seguiti da alcuni maestri, con il controllo del Direttore Didattico di Morbegno, sig. Giulio Del Curto.

"**Chiusura dell'anno scolastico.** Ai benevoli lettori di questo modestissimo Periodico il cronista di Casa vuole ricordare anzitutto la chiusura dell'anno per la nostra scuola interna che, dato il suo carattere particolare, è chiamata: Scuola differenziale.

Per chi ancora non lo sa nel Ricovero s'accolgono oltre i poveri vecchi cronici e deficienti anche fanciulli di scarsissima intelligenza che non possono stare nelle scuole comunali perché incapaci di seguire il programma scolastico, qui invece lentamente, pazientemente con un metodo tutto particolare adatto per loro questi ragazzi raggiungono quel grado sufficiente d'istruzione che permette loro di sapersi industriare per rendersi utili a sé e, in quel poco che possono, alla società. Ecco la ragione di quel «differenziale» con cui si vuole significare detta scuola.

Il Direttore didattico del Circondario di Morbegno, il Sig. Giulio Del Curto, che durante l'anno aveva più volte ispezionato la nostra scuola, ha assistito con una Maestra agli esami di una quarantina circa, dalla prima alla quarta Elementare, riservando una lode ai piccoli che hanno saputo sostenere tanto bene la prova d'esame ed al maestro che li ha preparati con tanta pazienza. Ebbe inoltre parole d'ammirazione per quest'opera di redenzione anche intellettuale che compiono i Figli di Don Guanella. Questo riconoscimento ufficiale mentre vale ad incoraggiare scolari, Maestri e Superiori, recherà pure non poca soddisfazione a tutti i Benefattori di questo pio Ricovero.

Così sono iniziate le vacanze contraddistinte dalla solita gaiezza con cui i ragazzi sanno naturalmente condire le ore dei loro trastulli, dei loro passatempi. Di tanto in tanto, è vero, si sono visti questi frugoletti guardare con un senso di malcelata invidia le autocorriere che trasportavano ragazzi di altri Istituti all'aria fine delle colonie alpine. Eh, noi siamo poveri, ha detto uno dei nostri piccoli osservatori, mentre loro sono ricchi... A parte il giudizio più o meno esatto di questa osservazione, ma è naturale però che i ragazzi sanno fare i loro apprezzamenti su quanto vedono. Ringraziando però il Signore anche ai nostri piccoli non è mancato quel tanto che

ha permesso loro di divertirsi e d'iniziare in ottime condizioni di salute il nuovo anno scolastico."

La morte del nostro ortolano. [v. al 23.8.1946]
Al Santuario della Madonna di Tirano. [v. al 12.9.1946]
La festa del Redentore. [v. al 15.9.1946]
La visita del nuovo Superiore Generale. [v. al 22.9.1946]
Visita illustre e graditissima. [v. al 3.8.1946]

COME AIUTARE L'OPERA

"Ai nostri cari benefattori che benevolmente vorranno venirci incontro perché si attui quanto prima una costruzione che ha di mira unicamente il bene di tanti poveri infelici, suggeriamo i seguenti modi:

Per n. 25 mattoni	£	150
Per n. 50 mattoni	£	300
Per 1 gradino	£	450
Per 1 giornata di lavoro	£	500
Per 1 mc. di muro	£	2400
Per 1 finestra	£	2500
Per 1 porta	£	2800
Per 1 mc. di calcestruzzo	£	4200

Avete dato? Tornate a dare e quando avete tornato a dare, tornate a dare ancora, perché così operando impegnate Dio a tutelare i vostri interessi e a benedirvi in vita e in morte."

21 ottobre 1946 lun.

Don Nicola d'Alessandro lascia la Casa. Tornerà come vice-direttore nell'ottobre 1950.

[*dal* Libro Mastro *della Casa,* n. 894]

28 ottobre 1946 lun.

Nella Seduta del Consiglio Superiore, a Como è segretario don Tosi.
Si apre l'Istituto di Naro (donazione) e don Martino Pelizza è inviato in qualità di pro rettore; in un secondo tempo sarà raggiunto da altri due confratelli.

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 17, in AGSC]

31 ottobre 1946 giov.

Arriva a N. Olonio, proveniente da Castano Primo, don Emilio Canzi, di Giovanni e di Barni Eulalia, nato a Sovico MI il 24.5.1915. Lascerà la Casa il 6.10.1952 per trasferirsi a Gaeta. [*dal* Libro Mastro *della Casa*, n. 1056]

Don EMILIO CANZI

"Nel gennaio 1990 scorso è ritornato tra la sua gente, a Sovico, accompagnato dall'affetto delle sorelle e dei confratelli, don Emilio Canzi, deceduto l'11 dello stesso mese. Vi era partito, ormai giovanotto, nel febbraio del lontano 1936. [A Sovico era nato il 24 maggio 1915.]

Aveva approfondito la conoscenza della Congregazione a Lecco, con don Ma-

rio Scanagatta; aveva fatto il suo noviziato a Barza nel 1936-1938 e si era preparato al sacerdozio, impegnandosi tra i *ragazzi a* Milano, Lecco e Como, fino a quando Mons. A. Macchi lo consacrava sacerdote il 3 giugno del 1944.

Don Emilio è sempre stato molto sensibile a questa sua realtà di sacerdote; al suo compito di evangelizzatore e dispensatore della grazia sacramentale, così che la sua vita è stata un intreccio tra ministero prettamente pastorale nelle varie comunità parrocchiali, tra i poveri che l'obbedienza gli affidava nelle case dell'Opera Don Guanella.

Circa quarant'anni di intenso lavoro in svariati campi e luoghi: a Como nel 1944 e 1957, a Castano, a Nuova Olonio nel 1946-1948 (in realtà 1946-1952), a Gaeta nel 1952 e a Gozzano. Ha lavorato pure, come cappellano in case delle nostre suore: a Milano nel 1955 e a Saronno nel 1961 È stato in stretto rapporto con i benefattori a Gatteo e a Lecco, e qui ha seguito pure i degenti della Clinica Mangioni. Intensa attività inframmezzata da una passione particolare per la montagna che amava e frequentava nei momenti liberi.

Alla fine, verso il 1982, il suo cuore ha incominciato a dare segni di stanchezza e don Emilio, all'inizio, ha fatto fatica ad accettare questo... ma il Signore lo ha aiutato ad abbandonarsi a quella voce, non con rassegnazione, ma con piena accettazione. Questo ha trasformato la sua vita e gli ha permesso di completare quel cammino di santificazione che il Signore voleva da lui. Era sereno, contento di ogni piccola attenzione, semplice fino a quando il Signore lo ha chiamato serenamente a sé la sera dell'11 gennaio 1990."

[Don Paolo Bonomo, in CHARITAS, n. 204, marzo 1991]

10 novembre 1946 dom.

Mons. Alessandro Macchi, vescovo di Como, consacra la chiesa di Nuova Olonio in occasione della 4° Visita pastorale a Olonio (3° di mons. Macchi). Da osservare che è stata consacrata la mensa dell'Altare della Madonna del Lavoro, quello laterale sinistro, perché la mensa dell'altare Maggiore non risultava conforme alle norme liturgiche. A ricordo è stata murata una lapide a sinistra dell'ingresso della Chiesa, con questa scritta: "*Alex. Macchi Comensium Episcopus templum hoc SS. Redemptori dicavit die III idus nov. 1946*" [il terzo giorno prima delle Idi di novembre: le idi di novembre cadono il 13]. Una pergamena, decreto n. 2478, in latino, testifica l'avvenuta consacrazione:

"Alexander Macchi Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Comensis. Cunctis ubique pateat et notum sit, quod anno Domini millesimo 946, mense novembre, die 10°, postulantibus Parocho et paroecianis Olonio S. Salvatoris hujus comensis Dioecesis, rito in libro pontificali praescripto, consecravimus Ecclesiam paroecialem Istituti Divinae Providentiae ad honorem D. N. Jesu Cr. Salvatoris, et altare laterale sinixtrum ad honorem B. Mariae V. Laboris: in sepulcreto Reliquias SS. Mart. Benedicti, Viti et Candidae inclusimus.

Nobis assistentibus RR. Sacerdotibus: Bentivoglio Moschini, secretario Nostri; Amideo Canzi SS. CC. Parocho loci; Aloysio Romanò SS. CC., omnibusque dictam Ecclesiam visitantibus ipso die consecrationis ejusdem, unum annum et die anniversario Indulgentiam centum dierum, in forma Ecclesiae consueta in perpetuum donavimus.

Ne autem consecrationis praedicta memoria depereat congruam inscriptionem in tabula marmorea intra dictam Ecclesiam in loco patenti poni mandavimus. In quorum fidem etc. Datum Comi, in Palatio Episcopali, die 15 novem. 1946 + Alex. Macchi, Ep. Com."

[in Archivio Parrocchiale e, in fotocopia, presso l'ACML]

Ed ecco una **traduzione**:

"Alessandro Macchi, per grazia di Dio e della Sede Apostolica, vescovo di Como. A tutti e ovunque sia noto che nell'anno del Signore 1946, nel mese di novembre, giorno decimo, su richiesta del parroco e dei parrocchiani di Olonio S. Salvatore di questa diocesi comense, con il rito prescritto nel libro pontificale, abbiamo consacrato la chiesa parrocchiale dell'Istituto della Divina Provvidenza in onore del Signore nostro Gesù Cristo Salvatore, e l'altare laterale sinistro in onore della B. Maria Vergine del Lavoro; nell'apposito loculo abbiamo inserito le reliquie dei Ss. martiri Benedetto, Vito e Candida. A coloro che ci assistevano, i RR. Sacerdoti: Bentivoglio Moschini nostro segretario, don Amedeo Canzi S. C. parroco del luogo, don Luigi Romanò S. C. e a tutti i frequentatori di detta chiesa nel giorno stesso di questa consacrazione, concediamo in perpetuo un anno di indulgenza e, nell'anniversario, cento giorni, nella forma consueta stabilita dalla Chiesa. Inoltre, affinché la memoria di questa consacrazione non perisca, abbiamo dato mandato perché venga posta, in sito ben visibile, una congrua iscrizione su tavola marmorea all'interno di detta chiesa. Dato a Como, nella sede episcopale, il 15.11.1946. Alessandro Macchi, vescovo di Como."

[*si veda anche:* Danilo Priante, *"Una comunità in cammino", Nuova Olonio 1996, in occasione del 50° della consacrazione della Chiesa, pp. 5-10*]

"S. Visita Pastorale / Consacrazione della Chiesa / S. Cresima.
La venuta del vescovo in mezzo a noi era stata fissata per le ore 16.30, la popolazione però, nonostante il triduo di predicazione e i ripetuti avvisi e raccomandazioni, riserva un sorpresa, cioè all'arrivo del Vescovo c'è quasi nessuno, e sì che le campane non smettevano di suonare come nelle grandi solennità. Si ricorda da qualcuno che cinque o sei anni fa il Vescovo, in occasione della S. Cresima, ha fatto attendere tutta la popolazione gremita in Chiesa per tre ore e più, per cui questa volta, non è stata sollecita a compiere il proprio dovere. Sia pure così, questa indifferenza però che ha un sapore di vendetta non onora affatto la popolazione, come ha fatto osservare a suo tempo il parroco…"

Alla mattina del 10, consacrazione della Chiesa, "cerimonia lunga ma molto significativa. Consacrò l'Altare della Madonna del lavoro, perché la pietra dell'altare maggiore non è tutta d'un pezzo come prescrive la liturgia.

Alle 10.30 circa, ebbe inizio la S. Cresima: la Chiesa piena all'inverosimile ed i cresimandi erano 150. Tutti seguirono con attenzione la cerimonia ed il discorso di circostanza di mons. Vescovo, il quale con parola piana e tutta pervasa di unzione faceva sì che tutti pendessero dal suo labbro compresi dell'importanza del sacramento della S. Cresima, specialmente in questi tempi nostri che richiedono cristiani senza rispetto umano…

Alle 14.30 circa, fra gli evviva dei nostri ricoverati, mons. Vescovo lasciava il Ricovero e la Parrocchia alla volta di Monastero e di S. Agata, per poi continuare la sacra Visita a Castione."

Alla porta della Chiesa un magnifico cartellone recava la seguente epigrafe (*dettata da don Leonardo Mazzucchi)*:

Vieni desideratissimo Pastore
Mons. Alessandro Macchi
A dispensare le grazie del tuo apostolico zelo
Fra questo popolo di lavoratori cristiani
Fra la diletta accolta di creature doloranti
Confortate all'ombra del novello Santuario
Della Madonna del lavoro
Cui sorride dal cielo ov'è gloriosa l'anima del Padre
Don Luigi Guanella
Che qui per ispirazione dall'Alto
Fece rivivere in duplice perenne monumento
Memorie di antiche civiltà che cantano
Al Redentore dei secoli
L'inno della pietà e carità che non tramonta
Benedici questo gregge
Vivificato dalla parola di Dio
Ond'è bramoso dei tuoi insegnamenti e dei doni di fortezza
Che apporta la tua sacra Visita ad animarlo
Dopo inumano lavacro di sangue
A percorrere le vie della Fede e della Giustizia cristiana.
9-10 novembre 1946"

[Cronicon della parrocchia*, pp. 235-237, don Amedeo Canzi*. / Si veda anche su La Divina Provvidenza, n. 3-4, marzo-aprile 1947, pp. 19-20; articolo riportato alla data indicata]

Sempre, in occasione di questa visita pastorale, sul Cronicon, mons. Alessandro Macchi annota di suo pugno:

"Non è cosa facile trovare in Visita Pastorale una cronistoria come la presente. Ricordo però al cronista che la palma sarà data a chi avrà perseverato fino alla fine.

Raccomando la propaganda per la devozione alla cara Madonna che si venera con il bel titolo, voluto dal servo di Dio don Luigi Guanella, N. S. del Lavoro. Converrebbe preparare un foglietto con l'origine di tale devozione, una breve preghiera e lo statuto per coloro che vogliono ascriversi al P. U. di N. S. del Lavoro.

Si prepari la lapide della consacrazione con le croci in Chiesa sulle pareti. Auguriamo che la cara parrocchia di Olonio, da noi eretta, goda presto del suo beneficio, con il voto che essa vivat, crescat, floreat, alla maggior gloria del Salvatore Divino, e della Vergine, salutata N. S. del lavoro.

+ Alessandro Macchi, vescovo di Como. Olonio,10/11/946"

[Cronicon della parrocchia*, p. 234*]

Dicembre 1946

E' spedito ai benefattori il Calendario 1947 del Ricovero Madonna del Lavoro Nuova Olonio in Dubino (formato 17 x 25, a due colori: rosso e nero, stam-

pato dalla Scuola Tipografica Madonna del Lavoro "Pax et labor"); in prima pagina, effigie della Madonna del Lavoro; in seconda pagina, lettera della Direzione. Manca l'ultima pagina su come aiutare la Casa.

"Calendario omaggio – Anno 1947. Questo modestissimo Calendario non ha nessuna pretesa all'infuori di quella d'essere presente nella casa dei diletti Benefattori del Ricovero Madonna del lavoro in Nuova Olonio di Dubino (Sondrio). Non vi diciamo di metterlo al posto d'onore che forse non figurerebbe bene data la sua pochezza, ma in un posto almeno visibile a tutti onde ricordare di tanto in tanto l'opera caritativa che svolge questo nostro Ricovero in mezzo ai più provati dalla sventura.

Sappiamo per esperienza che il buon Dio molte volte si serve di cose che sembrano all'occhio umano insignificanti per recare aiuto a chi è nell'indigenza, quindi sorregge la speranza che uno sguardo al Calendario del Ricovero Madonna del lavoro ispiri qualche beneficio. La presenza del Calendario nella Vostra Famiglia dice il nostro benevolo ricordo e la nostra riconoscenza a cui teniamo moltissimo.

Confidiamo che se anche Vi porgeranno calendari lussuosi voi preferirete il nostro quale eco di tanti poveri infelici che sperano ed amano d'essere ricordati con quella carità che tutti ci affratella. Che il buon Dio ci benedica tutti tanto nel presente che nel futuro e prosperi felicemente in ogni senso l'eletta Famiglia dei nostri amati Benefattori."

[copia nell'ACML, classeur dei Bollettini]

23 dicembre 1946 lun.

Entra, come superiora della comunità delle suore, suor Esterina Bonalumi; nata a Ronco Briantino il 7.12.1895. Non indicata la data di uscita dalla Casa. [Libro Mastro, n. 1113]

25 dicembre 1946 merc. Natale.

"Messa solenne di mezzanotte; molte Ss. Comunioni. Messa solenne delle 11 assai affollata. Vesperi solenni del pomeriggio imprimono al giorno del S. Natale una straordinaria solennità la cui contentezza è negli occhi e sul volto di tutti."

[Cronicon della parrocchia*, p. 246; don Amedeo Canzi*]

31 dicembre 1946 mart.

"Si chiude l'anno con una solenne Ora di Adorazione. I parrocchiani accorsi numerosi alla Chiesa, col canto del *Te Deum*, ringraziano il Signore dei benefici ricevuti lungo l'anno che sta per essere sepolto nel buio del passato. Il 1946 ci lascia un duro retaggio di miserie, e non solo materiali, ma anche una chiara volontà di ripresa e di ricostruzione specialmente delineata nel campo faticoso del lavoro.

Quantunque l'alba del 1947 non appaia felice, pur tuttavia sembrerebbe illogico un cieco pessimismo. Sorgano quindi in fretta molte opere, perché se concorde sarà la volontà di riunire tutte le forze al di sopra delle aride e dissolventi divisioni di parte, per far blocco in difesa dei soli interessi della patria, che sono i veri interessi di tutti; e se sullo spirito rapinoso delle passioni, prevarrà la serena volontà del bene, l'Italia nostra, superando tutte le difficoltà di una guerra perduta, ritroverà il cammino della sua grandezza morale e materiale. Con questo augurio e con questa certezza guardiamo, appoggiati all'aiuto di Dio, all'anno nuovo 1947. Questa sensa-

zione germoglia nel cuore di tutti i veri amanti della Patria. A questo nobile scopo il parroco invita i fedeli alla preghiera e all'azione, anche perché è proprio della Chiesa ricostruire dove la malvagità degli uomini hanno distrutto."

[Cronicon della parrocchia, *p. 248; don Amedeo Canzi*]

Fine 1946 Ospiti presenti durante l'anno: **220**
Nuovi ospiti entrati nel 1946: **72**
Ospiti defunti nel 1946: **32**

[*Libro Mastro e Registro delle Inumazioni*, in Archivio Casa]

Statistica annuale della parrocchia

Ss. Messe: 1735; Ss. Comunioni: 28.000 circa; prediche: 278; matrimoni: 8; nati: 20; morti in parrocchia: 10; morti al Ricovero: 28.

[Cronicon della parrocchia, *p. 249; don Amedeo Canzi*]

Dal Registro dei Morti del Ricovero risultano, per il 1946, **29** defunti.

Dal **Questionario di fine 1946** (copia scritta da don Amedeo Canzi) si possono ricavare le seguenti notizie.

- Sacerdoti: 4 / laici professi: 6 / suore: 12.
- Vecchi: 150 / fanciulli studenti: 70. Totale: 220
- Ospiti a pagamento: 200 (da £ 750 a £ 3.000 mensili). Ospiti gratuiti: 20. Posti liberi: 15.
- Entrate complessive dell'anno: £ 6.456.321.50 di cui rette £ 2.763.324.20, offerte £ 1.132.817.-, redditi vari (chiesa, colonia agricola…) £ 2.560.180.30. Cassa: non indicata. [unici dati conservati, mancando in Archivio i **Resoconti Semestrali** del 1946]
- L'Eco di Olonio S. Salvatore è edito in 12.000 copie trimestrali al costo di £ 150.000.- ; il ricavo è compreso nelle offerte.
- C'è una colonia agricola; non si è fatto un calcolo a parte del valore della produzione. Si impiega solo personale interno (fratelli laici e ospiti).
- L'azienda agricola ha carattere di economia domestica o anche di scuola agricola? *L'uno e l'altro.*
- Come si provvede alla lavanderia? *Con i ricoverati, insieme alle suore.*
- Vi è un confessore in Casa? *Sì, don Emilio Canzi e il prevosto di Dubino.*
- Si concede un mensile ai confratelli per i piccoli bisogni personali? *Sì, £ 100 mensili ai sacerdoti e ai fratelli laici.* E gli incerti di ministero? *Capita di rado e si lasciano.*
- I confratelli hanno fatto testamento? Sono: *Nulla tenenti.*
- C'è un consiglio particolare e come funziona? *Sì, è sempre in funzione, ma si registra qualche volta.*
- Si sono fatte nell'anno costruzioni o acquisti di beni immobili con la debita autorizzazione? *Sì, la stalla nuova.*
- Sono a segnalarsi speciali abusi deficienze, necessità? *Deficienze e necessità sì.*

[In ACML, classeur n. 8, firmato da d. Amedeo Canzi]

1947

Sommario dei principali avvenimenti del 1947.
- Lettera di d. Amedeo Canzi sulla situazione gestionale della Casa, 16 gennaio.
- La Casa di Gino e le colonie agricole, D. P. marzo-aprile.
- Festa della Madonna del Lavoro, presente d. Leonardo Mazzucchi, 4 maggio.
- Lettera di don Amedeo Canzi al Comune di Dubino, 21 maggio.
- Muore il vescovo di Como, mons. Alessandro Macchi, 1 agosto.
- Preghiera e fiducia nella Provvidenza nella Casa di Olonio, settembre.
- Don Amedeo Canzi lascia la Casa, gli succede don Luigi Romanò, 19 ottobre.
- Mons. Felice Bonomini è nominato vescovo di Como, 21 novembre.

15 gennaio 1947 merc.

Lettera dattilografata di ringraziamento, con firma autografa del Vescovo di Como. "Spett. Ricovero, siamo lieti di apprendere ch'Ella [*don A. Canzi*] ha fatto pervenire all'Amministrazione del nostro quotidiano «L'Ordine» l'offerta di lire cinquemila (£ 5.000) come abbonamento sostenitore e mentre le esprimiamo la nostra gratitudine per quanto la sua bontà ha compiuto a favore della stampa diocesana, ci è gradita l'occasione di porgerle il nostro ossequio ed inviarle la nostra benedizione.

Dev. mo + Alessandro Macchi, vescovo di Como"

[*lettera incollata sul* CRONICON DELLA PARROCCHIA*, a p. 254*]

16 gennaio 1947 giov.

Abbiamo copia di una lettera del direttore, don Amedeo Canzi, inviata al Prefetto di Sondrio, a seguito delle osservazioni fatte, dopo l'ispezione annuale, della Commissione di Vigilanza sui Manicomi e sugli alienati. La lettera è interessante perché descrive indirettamente la situazione assistenziale ed educativa della Casa, nonché le difficoltà economiche dovute al dopoguerra e alla scarsità degli aiuti pubblici.

"Illustrissimo Sig. Prefetto di Sondrio.

In riferimento Vs. foglio n. 27081 di prot. del 31/XII u. s. circa l'ispezione annuale della Commissione di Vigilanza sui Manicomi e sugli alienati, il sottoscritto direttore del Ricovero Madonna del Lavoro in Nuova Olonio di Dubino, rispettosamente è costretto a fare i seguenti rilievi:

1. Per la parte che concerne l'ispezione a questo Ricovero, bisogna tenere presente la finalità che si propone e che alla commissione sembra essere sfuggita. Questo Ricovero ha lo scopo di accogliere quanti sono già stati dimessi da Istituti Psichiatrici ed affini, perché non suscettibili di miglioramento e di rieducazione, ciò che viene ad alleggerire di molto i bilanci delle rispettive amministrazioni ospitaliere delle Provincie e dei comuni. Non è quindi il caso di suggerire scopi di impossibile attuazione, come il rieducare questi ricoverati non essendovi riusciti gli Istituti Provinciali all'uopo allestiti e specializzati. Questo Ricovero si propone di custodirli sottraendoli alla strada e al peso delle famiglie, non già di sfruttarli – come si suppone – il che potrebbero averlo fatto i famigliari, ma di occuparli in lavori anche non redditizi e a scapito finanziario del Ricovero, pur di sottrarli all'ozio e alle sue conseguenze di natura morale, come si può facilmente intendere.
2. Si respinge cortesemente la non meritata insinuazione che "l'assistenza da parte di questo Ricovero sia completamente assente per la custodia dei ricoverati", mentre non è possibile la loro rieducazione come sopra esposto. Per quanto riguarda la sorveglianza medica, non solo esiste, ma è regolare in quanto il medico condotto di Mantello, il sig. Dr. Molteni, ogni lunedì si presenta al Ricovero di Nuova Olonio per la visita rituale, ben inteso oltre le chiamate richieste da eventuali forme acute da cui siano colpiti i ricoverati.
3. In materia di rieducazione dei piccoli deficienti, va rilevato che essi si debbono distinguere in due categorie: a) quella dei deficienti senza speranza, dimessi da altri istituti, per es. il S. Vincenzo di Via Copernico a Milano, per i quali nulla può la scienza medica perciò rientrano nel numero degli adulti non rieducabili; b) quella dei tardivi di mente per i quali questo ricovero provvede a svolgere i programmi scolastici alla portata della loro capacità con esito lusinghiero, come può attestare il Direttore Didattico di Morbegno, il sig. Del Curto, che durante l'anno compie le prescritte ispezioni e ne presiede a fine anno la Commissione esaminatrice dei medesimi.
4. Per quanto riguarda le condizioni igieniche questo Ricovero nel periodo anteguerra stanziava ogni anno la somma sufficiente per provvedere ratealmente, in un triennio, al completo assestamento di locali, serramenta, verniciatura, imbiancatura, disinfezioni, ecc. ecc., ciò che durante la guerra non fu possibile attuare per mancanza di fondi e di sussidi invano sollecitati alle autorità superiori. A mo' d'esempio, questo Ricovero durante la guerra più volte ha interessato codesta Autorità Provinciale, perché provvedesse ad una disinfezione generale del Ricovero, ma le sollecitazioni restarono come restano lettera morta, onde questa direzione è sorpresa nel leggere le proposte dell'on. Commissione di cui sopra che si preoccupa specialmente di non gravare l'economia dell'Amministrazione Provinciale. E se ciò è giusto, date le angustie finanziarie del periodo corrente, non è meno giusto che le deficienze in materia igienica qui riscontrate siano da attribuire alla nequizia dei tempi che corrono. La direzione di questo Ricovero ha già approntato da tempo un progetto di completo riadattamento e risanamento del caseggiato per l'importo di parecchi milioni di lire: per attuarlo confida anche e soprattutto nel finanziamento da parte di codesta Amm. Provinciale, trattandosi di opera di vantaggio eminentemente sociale.

5. Circa l'accostamento di questo Ricovero con quello femminile di Ardenno, bisogna rilevare che altro è il tenore igienico di vita della donna, istintivamente portata all'osservanza dell'ordine e della pulizia, altro invece è quello di uomini trasandati, ineducabili, rifiuti di strada, qui accolti, per i quali non sarebbe sufficiente una persona d'assistenza per ciascun ricoverato.
6. Si noti da ultimo che a rendere ancor più difficile un regolare svolgimento della nostra opera di assistenza concorre altresì la morosità di certe amministrazioni tanto Provinciali che Comunali, per cui ritardano perfino degli anni a versare quella diaria di fame a cui si sono impegnate a favore dei loro assistiti.

In conclusione, mentre è doveroso ringraziare la Commissione Ispettrice Provinciale del giusto riconoscimento dell'opera umanitaria svolta dal personale di questo Ricovero – che ad essa ben volontieri si applica, sostenuto dalla forza che viene da Dio – non si può fare a meno di riferire a codesta On. Prefettura che il modo, con cui si possono raggiungere concreti risultati circa i suggerimenti proposti dalla Commissione suddetta, è il seguente:

a) concorrere alle spese di risanamento generale del Ricovero;
b) evadere le tante volte richieste forniture di vestiario, biancheria da letto e personale, rimaste finora inevase, perché i Comuni soprattutto avviano a questo ricovero i loro sussidiati privi di tutto e spesso ricoperti degli indumenti indispensabili, per cui bisogna siano rivestiti integralmente ex novo a cura di questa direzione;
c) assegnare più frequenti e abbondanti detersivi, disinfettanti e medicinali;
d) non dimenticare in una parola questi poveri reietti della società.

Mi sembra così d'aver esaurientemente risposto alla richiesta di codesta On. le Prefettura e pertanto cortesemente ossequio coi segni della mia alta stima. Il direttore / don Amedeo Canzi"

[*il documento è nell'*ARCHIVIO DELLA CASA, classeur n. 2]

19 gennaio 1947 dom.

"Giornata di riparazione e di protesta contro un'infame delittuosa campagna rivolta alla Chiesa, al Papa, ai Sacerdoti [cosiddette "**Feste del Papa**"]. Si tiene un'Ora di adorazione davanti a Gesù solennemente esposto in omaggio di affetto e di riconoscenza al più grande benefattore, il S. Padre Pio XII…"

[CRONICON DELLA PARROCCHIA*, pp. 250-251; don Amedeo Canzi*]

7.8.9 febbraio 1947 ven.-dom.

"Sante **Quarantore**. Predicò il confratello don Emilio Canzi, seguito dall'attenzione della popolazione che volentieri ascoltò la parola di Dio. Tutte frequentate le Ss. Funzioni e la partecipazione al banchetto eucaristico molto soddisfacente. Come sempre fu generosa l'offerta della cera per la Chiesa. *Deo Gratias*!"

[CRONICON DELLA PARROCCHIA*, p. 256; don Amedeo Canzi*]

10 febbraio 1947 lun.

"Ora di profonda amarezza. Il parroco fa qualche rilievo ai parrocchiani circa la firma del **trattato di pace con l'Italia**. L'Italia straziata china la fronte mentre

subisce l'umiliazione di dover sottoscrivere un trattato che non solo offende noi, ma la giustizia. La storia, che è più onesta dei piccoli uomini che s'illudono di farla, giudicherà severamente le spogliazioni che ci sono inflitte di territori e di popolazioni senza garanzia di plebisciti…".

[Cronicon della parrocchia*, p. 257; don Amedeo Canzi*]

11 febbraio 1947 mart.

Lascia la Casa Madonna del Lavoro fratel Giovanni Tomamichel: era entrato il 9.1.1938. [*dal* Libro Mastro *della Casa,* n. 567]

Marzo-aprile 1947

Su La Divina Provvidenza, n. 3-4, marzo-aprile 1947, pp. 19-20, sono riportati 2 articoli su *Nuova Olonio, 17 genn. 1947, firmato c.*

UNA CORRISPONDENZA RITARDATA DA NUOVA OLONIO

COSTRUZIONE RECENTE [edificazione della nuova stalla]

"Il 1° Centenario della nascita del Servo di Dio Don Luigi Guanella, nostro Venerato Fondatore, era stato ricordato a suo tempo anche in questo Ricovero nel modo più operoso e fattivo che fosse possibile.

Nelle intenzioni che non si poterono attuare era in progetto di rinnovare l'intero edificio che attualmente costituisce il Ricovero Madonna del Lavoro, perché questa Casa, la quale godette le predilezioni del Fondatore, rimanesse come monumento perenne della Carità inesauribile di Colui che amò chiamarsi il primo Servo della Carità. La tristezza dei tempi non ha permesso per ora di attuare il progetto, che non venne abbandonato, anzi si è cominciato ad eseguirlo benché in modeste proporzioni.

Non ostante la difficoltà dell'ora, la Colonia Agricola ha visto sorgere una nuova costruzione rurale che servirà a dare incremento ai lavori di coltivo della campagna e di allevamento bestiame con vantaggio notevole che concorrerà al mantenimento dei quasi 250 ospiti, del Ricovero.

Questa costruzione, che potrebbe sembrare troppo azzardata, entra invece nei voti dei Superiori Maggiori, ai quali sta grandemente a cuore il sogno vagheggiato dal nostro venerato Fondatore, fin da quando giovane chierico attraversava questa landa selvaggia scendendo dal nativo Fraciscio per recarsi a Como per gli studi ecclesiastici: cioè erigere in questo luogo un asilo di salvataggio umano; accogliere qui tanti reietti della società perché ritrovino col pane quotidiano la via della rigenerazione spirituale e così chiudere gli occhi al mondo terreno per riaprirli, finalmente beati, nei tabernacoli eterni. Qui il lettore potrà rilevare come l'Uomo di Dio volesse attuare un duplice disegno: provvedere al bene materiale di tanti infelici e soprattutto assicurare la felicità eterna alle loro anime, precisamente secondo il suo programma: "Pane e Paradiso".

Questa è l'eredità dei suoi figli che si sforzano di tradurla in opera attraverso indicibili sacrifici: ai meriti dei quali possono partecipare i buoni Benefattori che non dimenticano mai con le loro generose offerte il "Ricovero Madonna del Lavoro", pupilla degli occhi del Servo di Dio Don Luigi Guanella, perché sia portato a termine un progetto che altamente onorerà il santo Fondatore, ma anche tutti i Benefattori di quest'Opera benedetta da Dio."

Subito dopo, alla stessa pagina:

VISITA PASTORALE DI S. ECC. MONS. VESCOVO DI COMO

"In occasione della Visita Pastorale, che Mons. Vescovo di Como - Sua Ecc. Conte Alessandro Macchi - ha compiuto qui a Nuova Olonio il 9-10 novembre u. s., si è avuta la consacrazione della Chiesa con la rituale suggestiva cerimonia. Fu consacrato l'Altare della Madonna del Lavoro, ideata dal Servo di Dio Don Luigi Guanella e approvata dalla S. Sede; appunto perché la Chiesa gode anche di tale titolo e venne poi dichiarata Santuario con decreto Vescovile in data 23 agosto 1942 con la speranza che diventi il centro di pii pellegrinaggi non soltanto delle popolazioni vicine ma anche delle lontane. Al mattino del 10 novembre, Sua Ecc. amministrava il Sacramento della Cresima a 150 piccoli delle due Parrocchie affidate alle cure dei Servi della Carità, mentre la Chiesa rigurgitava di fedeli accorsi ad ascoltare l'infiammata parola dell'Eccellentissimo Presule; il quale, prima di lasciare Nuova Olonio, passò in rassegna i vari locali del Ricovero, avendo per ciascun ricoverato parole di conforto e di sollievo.

Anche di qui il ringraziamento cordiale a Sua Ecc. za, specie per le parole di plauso all'opera del nostro santo Fondatore, a cui auspicava gli onori dell'Altare."

Nuova Olonio, 17 genn. 1947

Nello stesso numero, alle pp. 27-29, duplice articolo sull'apertura della "Casa di Gino" a Como Lora. Il fatto s'inserisce nell'idea, tutta guanelliana, di recuperare le persone disabili mediante il lavoro agricolo, ciò che aveva avuto la sua prima realizzazione nel 1900 con la bonifica del Pian di Spagna.

"**Attorno alla "Casa di Gino" donata in Lora per il rifornimento vittuario e l'apprendimento agricolo della nostra casa di Como.**

L'egregio dott. L. Formigoni ha pubblicato col titolo - *Un munifico atto di donazione - Il contributo dell'Opera Don Guanella per l'istruzione agraria* - sulle pagine del suo benemerito La Campagna (1° genn. 1947) un articolo, che si inizia con questo accenno breve:

«- Un munifico Benefattore, che vuole conservare l'incognito, per eternare con un'opera di bene la memoria dell'unico figlio volontario di guerra, deceduto appena diciannovenne nel dicembre del 1941 in Africa, ha fatto dono della sua proprietà, costituita da un'Azienda agricola sita alle porte di Como, dell'estensione di oltre 25 ettari, alla benemerita Opera Don Luigi Guanella. La donazione era subordinata alla istituzione di una Scuola pratica di agricoltura intestata al nome del Defunto. - L'Opera Don Guanella, che nella sua vasta opera di soccorso verso i maggiori diseredati si serve anche e principalmente del lavoro agricolo come mezzo di rieducazione fisica e morale, nell'accettare la clausola legata alla donazione ha subito gettate le basi per l'istituzione di una Scuola pratica di agricoltura. - Vorremmo dedicare a questo argomento un articolo che esaltasse nella sua giusta luce l'atto del Benefattore munifico, al quale amicizia e devozione ci lega, e dire degnamente dell'Opera Don Guanella che, sorta miracolosamente per la fede e la volontà di un Uomo, spiega un'azione così santa ed umanitaria nel campo della redenzione sociale. - Ma tirannia di spazio ci obbliga a rimandare ad altro numero il nostro proposito. Frattanto ci limitiamo a riassumere, per sommi capi, l'indirizzo che sarà per prendere la nascente Scuola, gli scopi che intende raggiungere, i benefici che se ne potranno ritrarre.

Seguita poi ad accennare alla possibilità (che, a parte il bisogno reale della Provincia, è soltanto tale per le non lievi difficoltà di una attuazione) di ammettervi alunni esterni, per continuare così:

«… Intanto l'Azienda agricola, già esistente e presa ora in conduzione dall'Opera Don Guanella, viene avviata verso quell'indirizzo tecnico che meglio risponde alle caratteristiche della Provincia - I terreni terrazzati vengono piantati a viti, fruttiferi e gelsi; e quelli pianeggianti verranno sistemati ad appezzamenti di una estensione che possa permettere l'impiego delle macchine, circondati però dai tradizionali filari di gelsi, caratteristici della nostra agricoltura. - La stalla sta già orientandosi verso il tipo di bestiame più adatto all'ambiente: si è ripresa la produzione del burro ed in un secondo tempo si inizierà anche quella del formaggio. - Appena le viti che si pianteranno in primavera cominceranno a dare il loro frutto, verrà fatta funzionare anche la cantina. - Verrà impiantato un vivaio per poter insegnare praticamente l'innesto di ogni specie di piante, comprese le ornamentali; perché nella nostra Provincia anche il giardinaggio ha una certa importanza da non trascurare. A tale scopo si praticherà, a lato di una diffusa orticoltura specializzata e da campo, anche un poco di floricoltura. - Insomma questa scuola di carattere essenzialmente pratico dovrà rispecchiare la vera fisionomia agricola comasca e contribuire a conservare l'amore per l'agricoltura attraverso l'istruzione di quanti vorranno dedicarsi alla nobile arte dei campi. - Ci riserviamo di riprendere l'argomento e di svolgerlo con quell'ampiezza che la generosità del Donatore richiede e la bontà dell'Opera indica. Con queste affrettate note, come già premesso, abbiamo solamente voluto portare a conoscenza dell'ambiente agricolo la buona notizia quale augurio di fecondo sviluppo nell'anno che si inizia, ad esempio a quanti possono, perché siano larghi di aiuto a questa nascente iniziativa che accomuna le provvidenze della Carità Cristiana col più potente contributo di carattere sociale: avviare l'attività dell'uomo verso la terra».

E nel n. del 15 febbraio lo stesso periodico ci ospitava, - col titolo "*Il problema agricolo con Don Luigi Guanella ed una prossima Colonia e scuola*" - le seguenti note:

«Il carrozzone che andava da Chiavenna a Colico attraversava il cosiddetto "Pian di Spagna", una vasta distesa che le acque dilaganti dell'Adda, fatte stagnanti, rendevano palude. Don Guanella, allora giovane chierico del Seminario di Como, scendendovi dalla nativa Campodolcino, ne era rimasto colpito. Fu udito dire: - I nostri vanno all'Estero a lavorare, e lassù da noi faticano tanto e mettono a rischio grave la vita per strappare dalle nostre rupi un filo d'erba, mentre si estende qui tanta pianura che si potrebbe bonificare attirando tanta gente che vi lavori. Erano parole presaghe.

«Dopo un lungo sognare di più che vent'anni, in mezzo alle incalcolabili difficoltà che si addensarono lungamente su di lui per impedirgli e ritardargli il compimento di cento sue opere di bene, dal 1900 pensava egli stesso ad iniziare la bonifica. In un'epopea di umiliazioni e di nobiltà, di ostacoli e di benefici risultati.

«Suoi collaboratori nella mano d'opera, con alcuni abilissimi lavoratori veneti, un gruppo di quei poveri idioti e semi-deficienti - da lui chiamati, con delicatezza cristiana, *buoni figli*, che suscitarono all'arrivo le risa di spregio di quei di Colico. Poveri esseri posti ai confini della società, ai quali l'opera del prete-apostolo donava

non soltanto un pezzo di pane ed un po' d'assistenza passiva, ma tutta una riabilitazione fisica e spirituale nel lavoro dei campi.

«L'opera fu iniziata. Pur sfornito di mezzi, egli si dava, con ingente opera di trasformazione e di sistemazione terriera su d'una zona sua di 650 pertiche, ad avviare quei lavori che quattro mesi dopo facevano scrivere da un illustre Ingegnere parole di alta ammirazione per l'aspetto promettente di terreni che non si riconoscevano più. Dandone prima l'esempio, egli poi intendeva suscitare, per tutta la vastissima pianura desolata e malarica, l'interessamento dei proprietari, diffondendo la conoscenza pratica di principi e di soluzioni agricole. Furono invitate altre persone ad unirsi a lui, acquistando terreni da migliorare; cedé parte del suo, superiore al bisogno ed alla capacità lavorativa della Casa; suscitò convegni e promosse conferenze per la divulgazione dei metodi moderni di coltura agraria.

«Le difficoltà si moltiplicarono attorno a lui: i confratelli, nella loro povertà, potevano sì applaudire, ma non aiutare; molti proprietari si mostrarono freddi; ci furono persone contrarie alla scomparsa di quei luoghi di cacciagione libera; altri non ci tennero a mettere in risalto le benemerenze di un prete; aiuti finanziari governativi non ne vennero (solo una medaglia d'argento); malevoli ignoti cercarono di recare ogni sorta di molestie, danneggiando costose condutture di acqua, rompendo canali, ricorrendo a vessazioni di ogni sorta, a ricatti, a minacce di processi. Nonostante tutto l'opera riuscì. E sorse, nella squallida e malfamata zona, una produttiva località civile, con latteria, scuole, servizi sociali, a modo di normale villaggio, raccolto a fianco dello sviluppato Ricovero di carità per i fratelli più miserabili. Nell'artistica Chiesa-Parrocchia, bel fiore di stile romanico, sorride proteggente la Madonna del Lavoro, in benedizione al rappresentante contadino ed a quello operaio di una popolazione operosa e devota.

«Sorsero altre opere agricole con lo stesso spirito, le stesse finalità. Citeremo solo fra le molte, quella di Monte Mario a Roma - traslocatasi poi in via Aurelia Antica -, quella di Vellai di Feltre e quella più recente di Barza d'Ispra nel Varesotto. Ora è nata quella di Lora: dalla munificenza di un donatore, che ha voluto ricordare l'unico figlio caduto per la Patria, legandole il nome. Sarà a sostegno e sviluppo morale della Casa Divina Provvidenza di Como. Se, come è stato pubblicato ed augurato da queste pagine, diverrà una effettiva e ben organizzata realtà, coi suoi progressivi sviluppi, sarà a beneficio dei poveri e del popolo, una consolante attuazione della mente di Don Guanella ed una sequela del suo spirito.»

6 aprile 1947 dom. di Pasqua

Iniziative (questa e le seguenti del 27 aprile, 11 e 18 maggio) di don Amedeo Canzi a sostegno del movimento sociale cattolico contro il pericolo socialcomunista. Il direttore-parroco invia, dapprima, alla popolazione una lettera a stampa, indicando 10 verità che bisogna assolutamente difendere "in un momento così importante della vita nazionale, in mezzo a propaganda che tende a svisare o addirittura a minare l'edificio spirituale dei popoli".

Segue la cronaca della giornata, preparata dalla predicazione di don Emilio Canzi. Il venerdì Santo si era tenuta la processione con il Cristo Morto.

[Cronicon della parrocchia*, p. 259; don Amedeo Canzi.* Si veda anche L'Eco di Olonio S. Salvatore, giugno, pp. 4 -7: "Vita di casa nostra"]

27 aprile 1947 dom.

E' poi lanciata in parrocchia la costituzione del «Fronte della Famiglia»: "movimento per la restaurazione, la difesa e la valorizzazione della famiglia nella nostra Patria… Il Fronte della Famiglia ha carattere apostolico e possono aderire tutte le famiglie che convengano sui principi sopra enunciati". [CRONICON DELLA PARROCCHIA*, p. 261; don Amedeo Canzi*]

4 maggio 1947 dom.

L'annuale festa della Madonna del lavoro vede la presenza di don Leonardo Mazzucchi e larga partecipazione di popolo.

"Solennità della Madonna del lavoro. Solenne e di famiglia, quest'anno, la celebrazione della ns. festa. Nessun invito particolare, avendo preparato gli animi spiritualmente il confratello don Emilio Canzi e tenuto il discorso di circostanza il ns. vicario generale, il Rev. mo don L. Mazzucchi, il quale – magistralmente come sa lui – prima disse del culto della Madonna attraverso i secoli presso i popoli cristiani, poi continuò trattando del lavoro nel concetto cristiano secondo gli insegnamenti della Chiesa a mezzo dei Sommi Pontefici, dimostrando come il ns. santo Fondatore don Luigi Guanella, di venerata memoria, non a caso volle insignita la sua Madonna col bello ed opportuno titolo di Nostra Signora del Lavoro. Indi concludeva il suo dire prospettando e raccomandando a tutti i presenti che stipavano la chiesa la divozione alla Madonna celeste per assicurare le sue benedizioni e le sue grazie tanto in vita che in morte. La musica locale ha condecorato al processione ed il venerato Simulacro della Madonna del lavoro, uscendo dalla Chiesa, ha – un'altra volta – visto la folla dei fedeli accorsa a venerarla per essere benedetti dalla sua materna bontà. Canti e suoni, tutti solennemente intonati alla grande festa. Tanto la pesca pro Ricovero, quanto l'incanto canestri pro Chiesa hanno dato ottimi incassi."

[CRONICON DELLA PARROCCHIA*, pp. 262-263; don A. Canzi*. Si veda anche L'ECO DI OLONIO S. SALVATORE, giugno, pp. 4 -7: "Vita di casa nostra"]

11 maggio 1947 dom.

"Giornata del Quotidiano cattolico. Il parroco ne parla diffusamente in chiesa… A mezzo di un solerte confratello, don [Bartolomeo] Sala, si raccolgono 70 abbonamenti, quindi quasi tutte le famiglie, in parrocchia, hanno il loro giornale cattolico oltre quelli delle varie associazioni di Azione Cattolica".

[CRONICON DELLA PARROCCHIA*, pp. 263-264; don Amedeo Canzi*]

18 maggio 1947 dom.

"Comunismo. Dopo la S. Messa cantata, il parroco intrattiene tutti gli uomini e tutti i giovani della parrocchia, accorsi numerosi per trattare il tema: il comunismo. Legge e commenta una magnifica lettera che il prevosto di Desio ha indirizzato a tutti i suoi parrocchiani essendo colà piuttosto fervida la questione di non pochi cristiani i quali credono possibile aderire al partito comunista e conservarsi in pari tempo veri e sinceri cattolici".

[CRONICON DELLA PARROCCHIA*, p. 264; don Amedeo Canzi*]

20 maggio 1947 mart.

Nella Seduta del Consiglio Superiore, a Como, si decide il trasferimento da N. Olonio del confratello laico Angelo Civati. Si decide pure l'apertura a Genova Sestri di quella che diverrà poi l'attuale "Casa dell'Angelo".

Pag. 23: "Il laico Civati Angelo fu allontanato da Olonio S. Salvatore per varie e gravi imprudenze".

Pag. 23 (retro), § 8°: "Proposte di fondazione. Alla periferia di Genova ci viene sottoposta la compera di 30 ha di terreno, con casa che attualmente ha cinque famiglie affittuarie, con cava di sassi, di proprietà della Società Beni Immobiliari che domanda 10 milioni ma riducibili. Il finanziamento verrebbe fatto dal Comm. Grassi, che ha vincolate in Egitto 3 mila sterline, si farebbe garante presso la S. Sede, alla quale resterebbe detta somma ed il fondo religione ci anticiperebbe la somma che si aggirerebbe – con un giro di cambiamento in $ americani – dai 7 agli 8 milioni."

[Verbali Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 23, in AGSC]

21 maggio 1947 merc.

Dopo la lettera di don Giuseppe Legnani (22.10.1941), riprende (per quel che resta nell'Archivio della Casa) la corrispondenza col Comune di Dubino sul tema della fornitura, più o meno gratuita, al Ricovero dell'acqua potabile. In questa lettera, don Amedeo Canzi, direttore dal 1942, risponde al Comune che aveva riaperto la controversia.

Il tira e molla col Comune andrà avanti anche negli anni successivi, finché, con deliberazione del Consiglio Comunale del 28.1.1968 (v.), il Comune concederà l'uso gratuito (controllato) dell'acqua potabile per 20 anni. "Onorevole Comune di Dubino. Ho preso visione dei documenti che gentilmente mi si è inviato circa l'acqua potabile. Mi permetto rispettosamente al riguardo i seguenti rilievi:

1) Io ho assunto la Direzione di questo Ricovero l'agosto del 1942 e da quell'epoca nessuno dei dirigenti di codesto comune mi ha invitato a mettermi in regola circa detta pendenza: non comprendo questa morosità.
2) Trovo espresso con spirito di comprensione, che dovrebbe essere condiviso dalla comparte, quanto stillò a suo tempo il Direttore Don Rovida [lettera del 20 dic. 1939 ?].
3) Riferendomi all'ultima lettera di codesto Comune a firma del Podestà 4/3/1942 [non presente in Archivio], se veramente la considerazione dei fini filantropici fosse stata pratica e non solo a parole non avrebbe dovuto parlare di alcun canone annuo e tanto meno di limite di utenza d'acqua, ciò che non deve far supporre affatto alcun spreco della medesima: infatti pane, acqua, sapone sono essenziali alla vita di ogni collettività e specialmente ad un Ricovero come il nostro.
4) E' lieto il Ricovero di continuare nell'ambito di tutto il possibile le prestazioni di ogni genere a favore del bene comune: pronto soccorso in ogni ora del giorno e della notte; manutenzione del Cimitero; suono campana ad uso scolastico; sovrintendenza luce pubblica; controllo regolatore acqua nel tempo passato che si volle ricompensare con una mancia rifiutandosi l'incaricato comunale, perché non adeguatamente pagato; cessione di locali per uso scuole.

Inutile poi ricordare che il Ricovero, cedendo il terreno tanto per la Latteria quanto per la Scuola a bene comune, ha svalorizzato tutto il terreno intermezzo creandosi due servitù, ciò che non deve sfuggire a codesto On. Comune, perché apprezzi giustamente l'atto di cessione. Si prega pertanto codesto On. Comune riesaminare la suindicata pendenza e se disposto a condividere il mio punto di vista dato gli alti fini filantropici che persegue quest'Opera. Con osservanza. Il Direttore".
[in ACML: classificatore n. 1]

26 maggio 1947 lun.

Muore nella Casa Madre di Como don Giacomo Mantecca; era nato il 20 settembre 1970. Aveva, tra l'altro, operato a Menaggio (1928-1929), a Nuova Olonio (1941-1943), a Berbenno (1943-1944).

[ricordo in CHARITAS, n. 93, giugno 1947, p. 12 e in Leo Brazzoli, PROFILI BIOGRAFICI, pp. 118s]

Giugno 1947

Esce il n. 2, anno XV (XXV) de L'ECO DI OLONIO S. SALVATORE, Ricovero Madonna del lavoro dell'Opera don Guanella, Nuova Olonio in Dubino (Sondrio), Bollettino trimestrale in omaggio benefattori. [*per il 1947 si conservano, nell'*ACML*, due numeri: giugno n. 2, settembre n. 3; manca in n. 1 (marzo), non si sa se sia uscito il n. 4*]

Pp. 2-3: "Come il sole e le montagne", sull'importanza dell'aiutare il povero. **P. 3**: "Per i pane di S. Antonio", in occasione della festa del Santo. **Pp. 4 e 7**: "Vita di casa nostra", note di cronaca della Casa. **Pp. 5-6**: polizza di versamento. **P. 7**: elenchi di offerte.

COME IL SOLE E LE MONTAGNE

"Una grande massa di luce e di calore spande il sole su tutto il creato e le montagne con le loro cime coperte di neve e di ghiaccio al risveglio della natura riversano acqua benefica ad irrorare le pianure.

Chi soccorre i poveri imita precisamente il sole e le montagne, perché di quanto possiede li fa partecipi ossequiente alla volontà del dolce Cristo che disse: «In verità ciò che farete a uno di questi miei fratelli a me farete. - In verità ciò che negate ai poveri miei fratelli, negate a me». Queste sublimi parole, che fiorirono sul labbro di Gesù Cristo benedetto, sono sempre di attualità e, nella loro intrinseca forza, hanno vinto l'egoismo pagano instaurando la «Carità Cristiana».

Chi è il povero? È quel vecchio a cui sfugge la vita e, solo al mondo, sente impellente il bisogno d'essere soccorso; è quell'orfano che, rannicchiato nei suoi stracci, coll'occhio smarrito mormora tra i denti: quanto è triste il mio destino! è quel rottame umano che avverte la vita solo nella parte meno nobile, ma pur sempre avente il diritto alla medesima, nell'incapacità a provvedersi i mezzi, stende la mano per campare egli pure i suoi giorni; è quella povera creatura che espia anzi tempo, senza essere colpevole, l'onta di un errore commesso e non riparato.

Dio mio; quante miserie! Quanti dolori! Voi che mi leggete, ascoltate, almeno voi ascoltate! Ecco come Iddio parla nelle Sacre Scritture: «Delle tue sostanze fa limosine e non voltare la faccia da niun povero». Si può dedurre quindi che, non aiutare,

potendo, i poveri equivale non meritare le benedizioni di Dio il quale insegnò pure che si stabilirà un giudizio senza misericordia a chi non avrà avuto misericordia.

Per far comprendere l'importanza, il dovere e l'urgenza della carità, cosi gravemente si esprime Gesù Cristo: «*Guai a voi, o ricchi, poiché avete ricevuto la vostra consolazione! Guai a voi che vi siete satollati, poiché avrete fame! Guai a voi che adesso ridete, poiché sarete nell'afflizione e nel duolo!*» Un guai che non maledice alla proprietà, alle ricchezze, alle persone fornite d'ogni bene, ma all'abuso che si fa d'ogni cosa, all'avarizia, all'egoismo sotto qualsiasi forma si presentino.

Quante lagrime asciugate, quante ferite rimarginate, quanti dolori leniti, quanto immenso bene operato se l'uomo che possiede e può dare, ricordasse l'insegnamento del Vangelo. Leone XIII in una Sua Enciclica indica «la Carità» come rimedio ai travagli della famiglia e della società. Benedetto XV, Pio XI , Pio XII, felicemente regnante, non hanno fatto che ripetere il tragico e commovente appello: lanciato da Gesù, raccolto da Giovanni e da Paolo, non s'è più spento attraverso i secoli.

Tale l'insegnamento lineare, costante della Chiesa in tutti i tempi. Sia quindi la carità che ci affratelli tutti in Gesù Cristo, e avremo trovato la via sicura di ogni benessere, perché avremo amato Gesù Cristo nei suoi poveri: li avremo amati come li ha amati Lui: li avremo amati sin dove li ha amati Lui, attuando la grande unità cristiana, o meglio la famiglia del Padre Celeste. Un antico scrittore assicura che la misericordia verso il proprio simile mise il suo trono avanti alle porte dell'inferno e non lascia cadere nel luogo del pianto senza fine chi in terra è stato benefico soccorrendo le miserie altrui."

VITA DI CASA NOSTRA

"Così l'inverno duro e lungo se ne va, lasciando nel cuore e nelle membra stanche dei ricoverati, dai capelli d'argento, l'ansia e la gioia di rivedere una nuova primavera.

Le Sacre Ceneri, la quaresima iniziata, i ricoverati tutti ci parlano di miserie e di dolori delta vita; ci fanno desiderare maggiormente la Pasqua quaggiù ed una beata ed eterna per coloro che sbocceranno per sempre nei tabernacoli eterni. A rompere la monotonia ecco la cara e bella festa del patrono dei lavoratori: S. Giuseppe. Le voci argentine dei nostri alunni, istruiti e guidati con ammirabile pazienza, ci fanno sentire le lodi del santo: A te Giuseppe inneggino…

Poi, è la Settimana Santa che ritorna a narrarci i dolori dell'Uomo Dio. Liturgia antica, ma sempre nuova. Cerimonie rivedute che si vogliono rivedere, poiché hanno in sé una sorgente di insegnamenti sempre nuovi, utili a guarire anche l'animo più indurito. Alla sera, per tutta la settimana santa così per gli interni come per i parrocchiani vien loro predicata la parola divina. Il Giovedì Santo, col mattino, trova tutta la comunità raccolta a fare la Santa Pasqua dello spirito.

Alla sera del Venerdì Santo, parecchi si danno un gran da fare, aria d'importanza! Perché? Con una solenne fiaccolata si fa da tutti la processione del Cristo morto! Quanta commozione e quante anime ridestate dal loro torpore! Lo sguardo, attento e fugace, dal predicatore alla statua del Cristo, gli occhi vitrei e rigonfi, l'espressione del volto inconsueta manifesta il loro animo e dice tutta la loro pietà per il Cristo Redentore.

E venne la S. Pasqua tanto sospirata; auguri, saluti, canti, sole e gioia formano un solo concerto per moltissimi che trovano la prima e vera felicità nell'accostarsi alla Mensa degli Angeli e completano poi negli svaghi e divertimenti. Difatti al tramonto, sera di gran gala. «Battaglia di cuori» è presentato al pubblico dai nostri attori interni e parrocchiali. Ottima l'esecuzione, contento il pubblico che lascia il salone soddisfatto di aver passato così in santa allegria le ultime ore di sì gran giorno.

Si è tutti contenti, il Signore è risorto e tutto rallegra in Lui. Halleluia! Ma c'è un ma che guasta un pò tutto. «Chi dice ma, cuor contento non ha!» Poiché la realtà è questa: si vorrebbe il giorno senza fine, sole senza tramonto, gioia senza dolori, pace senza rancori, eppure tutto finisce quaggiù! Si rivedono i bei tempi, si cerca di riviverli, ma non ritornano: si rivivono ma non soddisfano come un tempo. E allora: «Sui tumuli il piede.... e lo sguardo all'avvenire!» Altre serate rallegrano in seguito gli interni e il pubblico con nuovi trattenimenti.

E la serata di Gioppino (ti ricordi, proto, quante legnate e testate? Forse Gioppino andrebbe bene in giro oggi, per rimettere a posto, a suon di legnate, la testa a tante povere zucche deambulanti per il mondo!!!). Ma, ho detto, è principalmente all'avvenire che dobbiamo guardare. Il prossimo mese è maggio! Maggio mariano, e per noi maggio solenne perché è la festa della Madonna del lavoro. Ma, domanderà qualcuno, esiste anche la Madonna del lavoro? Ma certo! Si parla tanto di lavoro e di lavoratori!

La Madonna, si sa, è una sola, ma fra i tanti titoli onorifici a Lei dati, Don Luigi Guanella, nostro Fondatore, allorché iniziò l'opera di bonifica di questo Pian di Spagna, volle invocare il suo aiuto e patrocinio con quel bel titolo. E' un precursore quindi dei nostri tempi; santificare il lavoro da veri cristiani sotto lo sguardo materno di Maria SS., è un'opera altamente meritoria. E i nostri lavoratori campagnoli, nella loro mentalità, comprendono questo ma bramano la pioggia che si fa un pò desiderare. «*Le scià la Madona de la Vedescia e prima o dopu l'acqua la vegn*», mi diceva convinto e contento un buon contadino con la zappa fra le mani. E così fu. Iniziare il triduo in preparazione alla festa e mettersi a piovere fu la stessa cosa.

Or così avviene tutti gli anni, dicono i valligiani, perché la Madonna ci vuol bene. Ed il giorno sospirato ben preparato, arrivò col sole a mettere l'allegria in tutti i cuori. S. Comunione generale al mattino con santa Messa distinta, indi alle 10.30 S. Messa solenne con panegirico della B.V. del Lavoro tenuto dal nostro Rev. Vicario Generale Don L. Mazzucchi. Nel pomeriggio ben riusciti i S.S. Vespri e la processione col simulacro di Maria S.S.

Gran concorso di popolo venuto dai paesi vicini, ammirò lo snodarsi della processione facendo poi, a funzioni terminate, ressa attorno all'incantatore ed alla pesca dove tutto… era già stato pescato arridendo la fortuna ai più favoriti. Al termine di ogni cosa, quando già s'incomincia a sfollare, qualche nuvola nera minacciosa appare dietro ai monti. Copre ben presto il cielo e scroscia l'acquazzone del temporale a sera quando tutti erano già rincasati.

Deo gratias! La gente starà in casa e reciterà il santo rosario. Saluterà la gran Madre di Dio oggi e tutto il bel mese a lei consacrato dalla pietà cristiana. La saluterà: *O Vergine, o Signora, o Tuttasanta, Tu che bei nomi serba ogni loquela! Più di un popolo si vanta in tua gentil tutela*."

30 giugno 1947 lun.

Il Resoconto economico del I semestre 1947 vede, al lordo dei contributi interni e degli ammortamenti: Entrate + avanzo precedente di £ 3.850. 075.- / Uscite di £ 2.663.143.- / Differenza attiva: £ 1.187.931.- Si accantonano fondi in vista della ristrutturazione della Casa.

1 agosto 1947 ven.

Muore a Como il vescovo mons. Alessandro Macchi. Nato a Gallarate (28.2.1878), era divenuto vescovo di Como il 30 giugno 1930. A lui si deve la costituzione di Olonio in parrocchia legata a Monastero (30.10.1936), l'elevazione della chiesa del SS. Salvatore a santuario della Madonna del Lavoro (23.8.1942), la consacrazione della stessa chiesa (10.11.1946).

[v. sul CRONICON DELLA PARROCCHIA*, pp. 267-272, vari ritagli di giornale sull'avvenimento*]

10 agosto 1947 dom.

Il card. Schuster amministratore apostolico della diocesi di Como, in attesa della nomina pontificia del successore di mons. Alessandro Macchi.

"S. E. il Card. Schuster è stato nominato dalla S. Sede amministratore apostolico della ns. diocesi durante la vacanza vescovile. Il Card. Schuster ha diretto al clero e alla popolazione della diocesi una venerata lettera nella quale nomina Mons. Giovanni Libera vicario generale e don Andrea Sosio amministratore della mensa. Dispone che tutti abbiano a continuare negli incarichi avuti ed annunzia che darà udienza in Episcopio nei pomeriggi dei venerdì di ciascuna settimana per lo studio e la soluzione dei correnti negozi di Curia".

[CRONICON DELLA PARROCCHIA*, p. 273; don Amedeo Canzi*]

15 agosto 1947 ven.

"Solennità dell'Assunta. Festeggiata con grande pietà. Nonostante l'assenza di molti parrocchiani che trovansi all'alpe, la chiesa è stata molto frequentata".

[CRONICON DELLA PARROCCHIA*, p. 273; don Amedeo Canzi*]

Settembre 1947

E' pubblicato il n. 3, anno XXV de L'ECO DI OLONIO S. SALVATORE, Ricovero Madonna del lavoro dell'Opera don Guanella, Nuova Olonio in Dubino (Sondrio), Bollettino trimestrale in omaggio benefattori.

Pp. 2-4: "L'Opera nostra di Carità è nella Provvidenza di Dio", descrizione della giornata e dell'organizzazione del Ricovero. **Pp. 4 e 7-8**: "Ricordiamo i nostri morti", come suffragare i defunti. **Pp. 5-6**: polizza.

L'OPERA NOSTRA DI CARITA' E' NELLA PROVVIDENZA DI DIO

"Il nostro Ricovero se è uguale ad altre case congeneri, è però diverso per ambiente, per metodo di vita e di persone quivi raccolte. I ricoverati presentano una graduatoria e nell'età e nella condizione sociale. Diversi sono pure per capacità e loro genere

di vita, per cui si può tutto sintetizzare col bel motto di S. Benedetto: «Ora et labora!» In parole diverse ma identico nella sostanza ha lasciato Don Luigi Guanella il programma ideale pratico per noi e indispensabile per tutti i ricoverati: «Pregare e patire».

Non é forse un sacrificio il lavoro? Ben lo sa chi, per trascorrere una vita anche modestissima al giorno d'oggi, deve rimboccarsi le maniche da mane a sera, tenendo calcolo di ogni minima spesa per non trovarsi poi a mal partito. L'osservare la vita intima d'un ricovero non é come l'osservare una partita di calcio dove si presentano sempre sorprese e novità così da mandare in visibilio migliaia di tifosi vicini e lontani.

Ecco pertanto, in breve ed alla buona, la visione del Ricovero.

Al mattino la campana chiama a raccolta i cari ricoverati nella cappellina ove il Re dei Re nelle mani del sacerdote rinnova il sacrificio, già cruento della Croce. Per un vero credente è qui la sorgente che disseta ogni anima riarsa: qui si trova la vera consolazione e la medicina utile per ogni affanno, qui il Creatore parla alla creatura, il Padre al figlio, il Medico all'ammalato, la vita eterna all'innata miseria. E si prega tanto! Ogni giorno della settimana la preghiera ha un'applicazione particolare. Sempre si ricordano i benefattori vivi e defunti.

Dopo la S. Messa, si ritrovano tutti a colazione, per la quale non occorrono raccomandazioni, essendo tutti forniti di buon appetito. A mezzogiorno e a sera, vediamo ancora tutti i ricoverati radunati in cappella per pochi minuti: si osserva insomma l'insegnamento Evangelico: «*Quaerite primum regnum Dei... et omnia adiicientur vobis*»: Cercate prima il regno di Dio ed il resto vi sarà dato tutto in sovrappiù.
Curioso, a proposito, il fatto, seguente. Venne ricoverato, un giorno, un vecchietto sulla settantina, buono, quieto, ma anche lui, come gli altri, aveva il proprio carattere, aggiungete - se volete - alquanto originale. Vi rimase circa un mese e poi s'è fatto, come lo fu sempre per il passato, uccel di bosco, e non ne volle saper di ritornare. Perché? Semplicissimo: come ebbe a dire più volte e come confermò: «Cum'à sì curius! Semper prima in Gesa e po' a mangià! Ma no, semper mangià e libertà». Cosa dire? Evviva la libertà! Lui di continuare la sua vita randagia e noi di fare del bene materiale e morale a chi vuole.

Forse chi legge sarà curioso di sapere perché si vada in Chiesa piuttosto frequentemente. Il perché è chiaro e semplice: abbiamo bisogno che il buon Dio ispiri ai cari Bene/attori di non dimenticare mai il Ricovero Madonna del lavoro coi suoi urgenti bisogni d'ogni genere, per cui la recita della coroncina: SS. Provvidenza di Dio provvedeteci voi, è il segreto della vita della nostra Opera di bene. Giustamente quindi il ns. Santo Fondatore, Don Luigi Guanella, ai suoi tempi voleva che si recitasse tale coroncina tanto da far parte tuttora delle preghiere preferite della Comunità.

Da parecchi anni, non si ritoccava più nessun muro della Casa. Tutto divenne sbiadito tanto internamente che esternamente; e anche ciò che è bello e caro, se non è mantenuto in efficienza, finisce per diventare vecchio, non resistendo nulla al dente roditore del tempo. Ed allora? Santissima Provvidenza di Dio, provvedeteci voi! Ed ecco la Provvidenza divina fornirci del necessario allo scopo, per di più alcuni ricoverati veramente in gamba prestare l'opera loro egregiamente, per riordinare un po' dappertutto. Come è bello ammirare l'ordine e la pulizia! La pulizia è anche educazione, è civiltà, è salute e tutti ne godono i benefici.

L'Economo, ogni tanto, si lamenta per tempi grami che attraversiamo e medita nuove restrizioni dicendo che occorre fare il passo quanto la gamba. E pensare che ci sono tutti i materassi da rinnovare; siamo al verde di lenzuola; lettiere da rinno-

vare per l'importo d'una cospicua somma; vecchi da vestire; bambini da calzare ecc. ecc. Come fare?

In tutti i reparti: dai bambini ai vecchi, dall'infermeria al Cottolengo (reparto dei più disgraziati) non si sente che un'invocazione: «Santissima Provvidenza di Dio, provvedeteci Voi». Mancano lenzuola, mancano camicie ... Santissima Provvidenza di Dio provvedeteci Voi! Si dovranno eliminare tutte le stufe per mancanza dl legna (che prezzi!) e far funzionare per alcune ore al giorno i caloriferi già esistenti, ma (ahimè! il costo del carbone è per le borse piene non per quelle vuote come le nostre) e allora: Santissima Provvidenza provvedeteci voi.

Quanto volentieri si procurerà un po' più di caldo a questi nostri poveri vecchi sempre freddolosi ed ai nostri piccoli sempre intirizziti, se la generosità degli amati nostri Benefattori ci verrà in aiuto! Mai verrà meno sul labbro di noi tutti l'invocazione alla SS. Provvidenza di Dio, perché ci provveda.

Così la preghiera elevata a Dio con tanta insistenza da questi cuori tanto duramente provati otterrà lo speriamo provvidenziali aiuti da parte dei buoni. La speranza cristiana che oltrepassa le nubi e penetra i cieli, ci farà piovere senz'altro benedizioni celesti unite all'invocato aiuto.

A sera, quando l'ora volge al desio, quando tutti si rimettono a mensa, ecco la fatidica campana col suo dan, dan, richiamare i poveri mortali a pensieri di Paradiso. Per molti vecchietti ritorna ammonitrice di una vita trascorsa lontana da Dio forse troppo sciupata nel tempo della gioventù spensierata. L'eco dei monti flebile risponde: dan, dan, e ricorda a ciascuno la chiesetta del proprio paese natio. Non importa se ai monti o al piano, è sempre per ciascuno la voce della chiesa «del proprio paese» di cui hanno sempre da raccontare qualche cosa. Così s'alza più supplichevole la voce: *Refugium peccatorum, Consolatrix afflictorum ora pro nobis*. Rifugio dei peccatori, consolatrice degli afflitti prega per noi.

Sì, s'alza supplice alla nostra cara Madonna del Lavoro la voce: «Vergine Santa che ti compiacesti di assumere la protezione della nuova Colonia di Olonio S. Salvatore… Deh! te ne supplichiamo, proteggi i suoi abitanti, affinché lavorando per guadagnarsi la vita del corpo, facciano pure acquisto di quella dell'anima… Benedici quelli che hanno fondato e dirigono la Colonia, come pure quelli che l'hanno beneficata e la beneficano». E la Benedizione Eucaristica chiude la giornata prima del meritato riposo.

Vi si accenna alla colonia diretta dai buoni fratelli laici dei Servi della Carità di Don Luigi Guanella, coadiuvati da alcuni ricoverati volenterosi in quel poco che possono, mentre la quasi totalità, essendo malorato, è incapace di qualsiasi lavoro proficuo.

Cari Benefattori e gentili Benefattrici, non dimenticate il nostro Ricovero, specialmente in questi tempi tanto calamitosi. La vostra carità impegnerà il buon Dio ad esservi largo e ad esaudire i desideri dei vostri cuori, oltre che ad assicurare il pane a tanti poveri infelici sempre in attesa d'essere soccorsi

2 settembre 1947 mart.

Entra in casa fratel Giussani Francesco, di Romeo e di fu Ferrari Adele, nato a Cesano Maderno MI il 29 settembre 1919. Lascerà la Casa per Roma (poi uscito e sposato) l'1.10.1951.

[*dal* LIBRO MASTRO *della Casa,* n. 1101]

7 settembre 1947 dom.

Convegno degli uomini cattolici a Roma.

"Data memoranda! Il parroco parla ai parrocchiani del grande Convegno dell'Unione Uomini Cattolici, ne mette in risalto la grande importanza ed i frutti chi recherà alla Chiesa. 300.000 adunati con gli uomini cattolici in piazza S. Pietro applaudono alla parola del Papa, assertore di giustizia, civiltà e pace per tutto il mondo, additando così le vie della salvezza per gl'individui e la società… Roma è allenata agli avvenimenti e alle manifestazioni che trascendono la cronaca. Non accade facilmente che nella città eterna una celebrazione oltrepassi e vinca i ricordi. Ebbene, questo è avvenuto, per unanime testimonianza nella notte del sabato 6 settembre alle Terme di Caracalla, durante la messa notturna e la Comunione generale, e davanti alla maggior Chiesa del mondo, nel pomeriggio della domenica successiva…"

[Cronicon della Parrocchia*, pp. 274-280; don A. Canzi*]

15 settembre 1947 lun.

Arriva a N. Olonio fratel Luigi Manzoni, nato a Verona il 7.10.1928, da Ezio e da fu Bertolan Enrica; domicilio a Blessagno (Val d'Intelvi). Lascerà la Casa il 21.9.1948.

[*dal* Libro Mastro *della Casa,* n. 1107]

21 settembre 1947 dom.

"Passata e ben festeggiata la solennità del SS. Redentore alla terza domenica di settembre…"

[L'Eco di Olonio S. Salvatore, marzo 1948]

Ottobre 1947

Comunità religiosa 1946-47: Romanò d. Luigi, nuovo superiore, economo e parroco. Colombara d. Italo 1° consigliere, Sala d. Bartolomeo 2° consigliere, Canzi d. Emilio, Del Re fr. Luigi, Giussani fr. Francesco, Cavalieri fr. Antonio, addetto all'agricoltura, Varoli fr. Francesco, voti temp., Dovidio fr. Ettore, De Marchis fr. Pasquale, Manzoni fr. Luigi, addetto all'agricoltura, Ernoli ch. Tarcisio. Cappellani: Panzeri d. Paolo (Pianello), Negri d. Riccardo (Ardenno), Bonacina d. Filippo (Berbenno).

Suore: Cortinovis suor Elisa, Giorgi suor Rosa, Petruzzi suor Teresa, Piazza suor Regina, Tibaldi suor Maria, suor Mafezzini Enrichetta, suor Morinini Rosa, Fumagalli suor Cesarina, suor Rosa Restelli, suor Esterina Bonalumi, suor Giuseppina Vansullo (dal 2.10.1947).

Romanò don Luigi (senior). "Suo primo campo di lavoro fu la Casa di Nuova Olonio. Dopo cinque anni come primo consigliere, passò direttore ed economo per il triennio 1947-1950. Fu anche parroco di Monastero. A forza d'insistere riuscì ad introdurre in tutte le famiglie il settimanale "L'Ordine della Domenica". Una nota di compiacimento esprimeva nei riguardi dei parrocchiani, agli inizi di gennaio del 49: "Pare che la gente cominci a diventare un po' più riflessiva: niente veglione quest'anno. La mania dei balli pare sia finita. Era ora!" L'avvenimento che lasciò segni di rinascita religiosa nella popolazione fu la visita della Madonna Pellegrina,

nei giorni 11.12.13 febbraio del 1950. Il 28 giugno 1950, don Luigi Romanò lasciava definitivamente Nuova Olonio per raggiungere il Brasile, destinatovi dai superiori per una fondazione guanelliana. Lo si ricorda come un autentico sacerdote e missionario: sincero, franco, laborioso e pio, ma soprattutto con un cuore grande e comprensivo, come quello di don Guanella."

[Adriano Folonaro, *La Nuova Olonio S. Salvatore, p. 387*]

ROMANÒ Sac. Luigi

"Nato a Como, il 5 .10.1914. Entrato a Fara Novarese, il 29.9.1928. Professo a Barza d'Ispra (VA), il 12.9.1936. Sacerdote a Como, il 14.5.1942. Defunto a Como, il 15.10.1971.

Fece un gran bene e riuscì a realizzare opere vistose. Suo segreto furono la bontà del cuore e una schietta umiltà. Ad alimentarle, una fiducia illimitata nella Provvidenza, appresa e assorbita nell'Opera. Il seminario diocesano di Como, dov'era entrato fanciullo della prima ginnasio, l'aveva giudicato meno adatto ad un lungo corso di studi impegnativi. Non si rassegnò e tentò a Fara, entrandovi per la terza ginnasiale. Compì serenamente il suo curriculum, con l'aurea sufficienza di chi impegna a dovere l'uno o i due talenti ricevuti. Ci fece entrare, nel contempo, e bene, un serio e metodico lavoro di assistenza ai ragazzi, sempre i più grandi, i più difficili per l'età e le situazioni familiari…

[Appena prete], suo primo campo di lavoro fu la casa di Nuova Olonio, coi suoi caratteristici ospiti handicappati e anziani, con la vasta azienda agricola da condurre come scuola pratica e come sorgente di alimentazione. Dopo i cinque anni come primo consigliere, vi stette come direttore ed economo per il triennio 1947-1950. Fu anche parroco, allora, di Monastero. Il titolo di parrocchia, per lo spopolamento, fu poi trasferito al Santuario della Madonna del Lavoro, a Nuova Olonio.

Ricorda l'amico Dante Valli, l'impresario di fiducia di molte case del Nord Italia, che, appena entrato in carica, lo mandò a chiamare per lo studio di lavori urgenti [ad Olonio], che le parole furono poche, che subito all'indomani s'iniziarono i rilievi dei vecchi fabbricati, con lo studio delle cose più urgenti, e che dopo pochi giorni vi si pose mano. All'inizio del 1949 erano completati, in tempo per saldare i conti rimasti arretrati e per preparare il baule per la nuova destinazione, il Brasile.

… Al lavoro, don Luigi c'era allenato, anche a quello del costruttore, e non perse tempo. Procurati gli oltre ventimila metri quadrati di terreno nella periferia di Villa Ipiranga [Porto Alegre], attaccò subito con le costruzioni: c'era tanto spazio, c'erano grossi progetti, c'era anche la collaborazione generosa di tutti i confratelli. Ai finanziamenti doveva provvedere quella polizza della Divina Provvidenza, che servì sempre a dovere.

Ma come ogni buon guanelliano, non doveva star fermo, aveva da camminare! L'inizio del 1955 lo portò a Camobì, alla Cidade dos Meninos. Sempre direttore, sempre economo, sempre a tirare avanti, con fatica. C'erano centottanta ragazzi, che in materia d'appetito non erano secondi a nessuno, campi da cui trarre il riso, il frumento, i fagioli, la mandioca e quant'altro s'aspettava in cucina; bagni di sudore sotto il sole cocente e viaggi quasi quotidiani sulla vecchia jeep in città, per procurare quanto non si poteva cavare dalla terra. Senza mai perdere d'occhio i fabbricati: sorse contemporaneamente il secondo padiglione, per la dignitosa sistemazione degli ospiti che Dio gli mandava.

Intanto crescevano le giovani leve: a lui, nominato maestro dei novizi, per il biennio 1957-1959, l'impegno d'imbeverli dello spirito guanelliano, che è spirito di amore, di servizio, di sacrificio. Non lo pensava e non lo diceva, il modello era lui stesso. La morte del caro, grande confratello don Orlando Chiesa, il 4 dicembre 1958, gli portò anche l'impegno di Suddelegato per le opere guanelliane in Brasile, che conserverà fino al 1964.

Una nuova ripresa del cammino lo riportò, nel marzo del 1961, a Porto Alegre. Gli uffici erano sempre quelli, ci si aggiungeva quello di parroco. Se non di riposo, perché non era proprio il caso di parlarne, si cercava di dargli un ambiente più disteso: la salute stava declinando, il cuore cominciava a dare preoccupazioni. L'aspettava un altro ampliamento. Ci pensò e lo realizzò. Tre anni e poi la valigia per l'ultima tappa brasiliana, a quattrocento chilometri. L'avevano destinato al Patronato S. Antonio di Carazinho. C'erano ragazzi della scuola e c'era un bel gruppo d'aspirantini. Certo al ristretto. Mattoni in mano e un altro bel fabbricato, proprio in facciata, allungata d'oltre cinquanta metri. C'entrarono le aule scolastiche del piccolo seminario, la cappella, il dormitorio e anche le stanze per i confratelli.

Don Luigi intanto andava declinando sempre più. Era tanto stanco e tanto malato che ci voleva un po' di riposo, ma che fosse radicale. A fine marzo del 1970, fu costretto a prendere la via del ritorno in Italia. Faceva pena vederlo camminare lento e fermarsi ogni poco, per comprimersi il petto, dicendo: «C'è qui qualcosa che non va bene!». Ai confratelli, ai cari assistiti, agli amici, non disse addio, ma arrivederci. Ma non fu profeta.

Lo tennero a Como, in Casa-Madre, e gli affidarono il Santuario del S. Cuore, perché fermo non ci sapeva stare: fu un confessore pio, zelante, assiduo. Un mattino, lo trovarono morto, steso sul letto, con le mani giunte, come uno che ha pregato sino alla fine. Avrebbe dovuto celebrare una S. Messa d'orario. La disse in cielo, col suo Signore…"

[Leo Brazzoli, Profili biografici, pp. 298-300]

Un altro profilo di don Luigi Romanò (Senior), scritto dall'ing. Valli Dante, può essere letto alla data del 28.6.1950 (v.).

1 ottobre 1947 merc.

Entra il ch. Ernoli Tarcisio, nato a Colico il 12.2.1926 da Ernesto e da Tenti Elisabetta. Lascerà la casa nel 1949. [*dal* Libro Mastro, n. 1166]

2 ottobre 1947 giov.

Entra a far parte della comunità delle suore della Casa suor Giuseppina Vansullo, nata a Gerenzano VA il 9.10.1901. Lascerà la Casa per Milano il 16.4.1948.

[Libro Mastro, n. 1120]

"**Ai primi di ottobre** è pure incominciata la Scuola per i nostri ragazzi, quest'anno, talmente cresciuti di numero, che la Direzione ha dovuto pensare a nuovi banchi e perfino ad un'altra aula scolastica."

[L'Eco di Olonio S. Salvatore, marzo 1948, *Piccola Cronaca*]

3 ottobre 1947 ven.

Dai verbali del **Consiglio Superiore**, a Como (segretario d. Martino Cugnasca), apprendiamo che don Amedeo Canzi è chiamato a lasciare anticipatamente N. Olonio (prima della scadenza dei 6 anni di direzione) perché il Consiglio ritiene opportuna la sua presenza presso la Casa di Roma che si trova in una difficile situazione. Don Luigi Romanò gli subentrerà a N. Olonio nella direzione e nell'economia, oltre che nella parrocchia.

Pag. 36: "Don Attilio Beria, il 23 settembre, ha preso possesso a Bari dell'erigenda parrocchia dell'Addolorata."

Pag. 36 (retro): "Data la grave situazione della Casa di Via Aurelia Antica a Roma, il superiore generale, su suggerimento di padre Larraona, vicesegretario della Congregazione dei Religiosi, ritiene opportuno rimuovere il Superiore locale "anche prima della scadenza dei tre anni delle Costituzioni. Se le cose continuassero sullo stesso ritmo o peggiorassero propone un interinato di don Amedeo Canzi, anche in vista di possibili complicazioni…: don Romanò Luigi lo supplirebbe nella direzione ed economia ad Olonio."

§ 4°: "Causa Osmetti. Il 1° Consigliere Generale propone che si inoltri la domanda alla Curia di Como per l'introduzione della causa di beatificazione e canonizzazione del confratello laico Pietro Osmetti, che ha lasciato in mezzo a noi tanti esempi di laboriosità, di vita religiosa e tanto profumo di virtù. Il Consiglio annuisce ben volentieri."

[Verbali Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 36, in AGSC]

10 ottobre 1947 ven.

Lascia la casa suor Angela Cortabbia: era entrata il 15.11.1924.

[Libro Mastro della Casa, n. 783]

19 ottobre 1947 dom.

"Oggi, Don Amedeo Canzi, che negli anni dolorosi della guerra resse con tanta prudenza e zelo questa parrocchia, lascia quello che un giorno fu il suo gregge per una nuova missione nella nostra casa di Roma. Lui, così amante del Papa, eccolo destinato dall'obbedienza a continuare l'opera sua a bene dei poveri nella città del Papa." [breve nota, sul libro del Cronicon della parrocchia, p. 281, da parte di don Luigi Romanò. La stessa data anche nel Libro Mastro, n. 815]

Don Amedeo andrà dunque a Roma direttore di quella Casa per tre anni; a lui si deve la costruzione del seminario minore. Nel settembre 1950, dopo la morte dell'economo generale don Angelo Lecchi (7 giugno 1950), fu nominato a sostituirlo e assolse il compito di economo generale per due anni, avendo sede a Como, fino al capitolo del luglio 1952. Su questa nomina abbiamo la lettera di risposta di don Amedeo all'allora superiore generale don Luigi Alippi, dove appaiono le caratteristiche di una personalità forte e decisa e nello stesso tempo condizionata da problemi veri o presunti di salute:

"Carissimo don Alippi, non dovrei scrivere in seguito al tuo espresso, tanto mi sei categorico. Le forme, di cui ti vali, sono delicatamente politiche, ma, in fondo

in fondo, equivalgono ad un vero atto di ubbidienza. A me non rimane che ripetere il sì che alla sprovvista mi hai carpito al telefono; però mi sia almeno concesso di ricordarti che io non sono proprio più un cavallo da far trottare. Non penso che la bontà del tuo cuore arrivi al punto che, per prestarmi fede quanto ai miei molteplici disturbi, occorra che qualche giorno mi trovi morto in qualche buco. Ti assicuro però che farò tutto quello che potrò con quel poco di energia che ancora mi rimane, e, soprattutto, con coscienza. Sto preparando le consegne e la mia poca roba. Manda in fretta il mio successore, ché, sinceramente, non mi troverei ad agio più oltre in questo posto. Supplico che non mi affida l'economato locale di qualche casa particolare, come fu già il caso particolare del povero D. Lecchi a Barza; e, per la mia residenza, opterei per Milano o per Como.

Fammi sapere qualche cosa in merito e fin d'ora ti ringrazio di tutto cuore e con fraterno affetto ti sono nel Signore. / Don Amedeo Canzi."

[AGSC Roma, cartella d. A. Canzi e, in fotocopia, ACML]

"Dal 1947 al mese di giugno 1950 subentrò come direttore Don Luigi Romanò, che diede al Ricovero un aspetto dignitoso. Innalzò di un secondo piano le due ali laterali, costruì la Nuova Portineria, distrutta nel 1975 e l'attuale stalla [per la verità, la stalla era già stata costruita da don A. Canzi nel 1946]. Partito Don Luigi Romanò per l'America, reggente per tre mesi **Luglio, Agosto, Settembre '50** fu Don Pietro Mazza, che procedette alla inaugurazione ufficiale che si svolse la 3° domenica di settembre."

[*da* DON PIETRO VITALI*: v. documento del 19.2.1976 nel* CRONICON]

31 ottobre 1947 ven.

Nella seduta del **Consiglio Superiore**, a Como (segretario d. Martino Cugnasca) si ratifica quanto già deciso per la Casa Madonna del Lavoro. Come viceretore a Nuova Olonio arriverà don Italo Colombara.

Pag. 38: "Don Amedeo Canzi viene traslocato al Ricovero di S. Giuseppe a Roma, ove assumerà la direzione e l'economia e la direzione del piccolo Seminario il 23 c. m.. Don Luigi Romanò, senior, assume la direzione e l'economia del Ricovero Madonna del Lavoro al Pian di Spagna e la parrocchia di Monastero. Don Italo Colombara, 1° consigliere locale ed assistente laici al Pian di Spagna".

[VERBALI CONSIGLIO GENERALE, vol. 9° (1946-57), pp. 37s, in AGSC]

Novembre 1947

Don Luigi Romanò incontra l'impresa costruzioni Corti di Colico e il geom. Dante Valli per progettare i lavori di ristrutturazione e ampliamento della Casa Madonna del Lavoro.

[v. articolo di Dante Valli in data 28.6.1950]

10 novembre 1947 lun.

Arriva a Nuova Olonio don Italo Colombara, di fu Silvio e di Andenna Teresa, nato a Bannio NO (Val Anzasca) il 5.10.1916. Lascerà la Casa il 10.8.1949.

[LIBRO MASTRO, n. 1125]

21 novembre 1947 ven.

E' nominato vescovo di Como mons. Felice Bonomini, già vescovo di Terni e Narni dal 28 agosto 1940. Era nato a Mocasina (Brescia) il 18 marzo 1895, morirà a Como il 1 novembre 1974.

23 novembre 1947 dom.

"Cristo Re. Solennità grande e sentita da tutto il popolo, che stanco e sfiduciato dall'agire iniquo degli uomini si rivolge con maggior fiducia a Dio. Speriamo che l'attaccamento dimostrato in questa giornata a Gesù, con l'affluire numerosi ai santi sacramenti, non sia un fuoco di paglia, ma sia la manifestazione ferma di una vera conversione a Dio. Dopo tante lezioni avute, sarebbe ora! ".

[Cronicon della parrocchia*, p. 281; d. L. Romanò*]

8 dicembre 1947 lun. Immacolata

Si festeggia il nuovo direttore, ricordando chi lo ha preceduto.

"… Ci scordavamo di dire che la fine di ottobre ci ha serbato una sgradita sorpresa. Il nostro direttore, don Amedeo Canzi, che fu in mezzo a noi per più di cinque anni, è stato chiamato dalla stima e dalla fiducia dei Superiori Maggiori a dirigere il nostro Ricovero S. Giuseppe a Roma. A lui da queste pagine porgiamo i ns. vivi ringraziamenti per quanto ha qui fatto, sia come direttore che come parroco. Che il Signore benedica e prosperi sempre la di lui opera nella Città Eterna.

A succedergli è stato nominato il Vice Direttore, al quale i ricoverati e parrocchiani hanno voluto consacrare una giornata di festa, nel giorno dell'Immacolata, per esprimergli tutto il loro amore, la loro devozione, il loro augurio. Ed è stata veramente una festa di famiglia che ha visto raccolti i figli intorno a padre e pastore nella bella Comunione generale del mattino, alla S. Messa solenne ed ai Vespri condecorati da scelta musica eseguita dalla nostra Schola Cantorum, mentre a sera, nel salone-teatro, si teneva la gustatissima Accademia in cui piccoli e grandi gareggiarono nel porgere al festeggiato i loro auguri, le loro promesse di preghiere e di opere buone."

[L'Eco di Olonio S. Salvatore, marzo 1948, *Piccola Cronaca*]

25 dicembre 1947 giov.

"…E così si è arrivati al **S. Natale** in una cornice di serenità e gaudio proprio di questa solennità. Pochi sono stati quelli che han potuto passare a casa il S. Natale perché i più, vecchi e ragazzi che siano, questa è la loro casa, questa la loro famiglia.

La generosità dei Benefattori però ha permesso che lo passassero ugualmente bene anche qui, sicché sul volto di tutti i Ricoverati abbiamo notato la piena soddisfazione come di chi non ha altro a desiderare. Peccato, dicevano parecchi, che il Natale capiti una volta sola all'anno. Siano quindi rese grazie agli amati benefattori che con tanta generosità e affetto provvedono a questi miseri i quali certo, presso la culla di Gesù Bambino, non hanno dimenticato coloro che li beneficano pregando per Essi ogni bene e prosperità."

[L'Eco di Olonio S. Salvatore, marzo 1948, *Piccola Cronaca*]

Dicembre 1947

E' spedito ai benefattori il CALENDARIO 1948 del Ricovero Madonna del Lavoro Nuova Olonio in Dubino: formato 17 x 25, a due colori: grigio e nero, pp. 8, due mesi per pagina, con fotografie, stampato nello Stab. Pezzini – Milano. In prima pag. effigie della Madonna del Lavoro e panoramica della Casa dalla via Spluga; in ultima pag. lettera della Direzione e altre tre foto.

"**Amati Benefattori e gentili Benefattrici,** eccovi anche quest'anno il nuovo nostro *Calendario.* E' un tenue omaggio, un piccolo segno del nostro costante ricordo, della nostra viva riconoscenza per il bene che ci avete fatto e per quello che ci farete ancora. Vi porti esso, con l'augurio natalizio nostro, la benedizione del cielo per voi, per i vostri cari, per i vostri interessi, pegno di pace e di consolazioni pur in un mondo agitato e turbato. Vi dica che confidiamo sempre nel vostro appoggio per continuare, anche fra i cresciuti bisogni di questi tempi difficili, l'opera di bene a vantaggio di tanti poveri vecchi e fanciulli tanto provati dalla sventura. E tutti i nostri ricoverati non cesseranno d'innalzare al Cielo le loro preghiere per i bisogni d'ogni genere dei cari Benefattori. Buon Natale! Felice Anno! La Direzione"

[copia nell'ARCHIVIO DELLA CASA, classificatore dei Bollettini]

22 dicembre 1947 lun.

Approvata la Nuova Costituzione Italiana.

31 dicembre 1947 merc.

Il I semestre 1947 vedeva, per il **Ricovero**, Entrate per £ 3.850.075.05 ed Uscite per £ 2.662.143.25; Differenza Attiva £ 1.187.931.80.

Il II semestre 1947 vede Entrate per £ 6.052.071.80 e Uscite per £ 4.150.364.90, con un Avanzo di £ 1.901.706.90. Inoltre vi sono Crediti di £ 1.120.000.- circa.

Gli avanzi sono accantonati per le future costruzioni. [in ACML]

Fine 1947 Ospiti presenti durante l'anno: **228**
Nuovi ospiti entrati nel 1947: **66**
Ospiti defunti nel 1947: **18**

[*Libro Mastro e Registro delle Inumazioni*, in ACML]

Statistica annuale della **parrocchia.** Ss. Messe celebrate: 1720 circa. Ss. Comunioni distribuite: 29.000 circa. Prediche e conferenze: 326. Matrimoni: 7. Nati: 16. Morti: 21, di cui 3 in parrocchia e 18 al Ricovero.

[*dal* CRONICON DELLA PARROCCHIA*, p. 281*]

Nel REGISTRO DEI MORTI del Ricovero risultano, per il 1947, **20** defunti.

Dal **Questionario di fine 1947** (copia scritta e firmata da don Luigi Romanò) si possono ricavare le seguenti notizie.

- Sacerdoti: 4 / laici professi: 6 / laici postulanti: 1 / suore: 10.
- Vecchi: 156 / fanciulli studenti: 70 / inservienti: 2. Totale: 228.

- Ospiti vitaliziati: 6; ospiti a pagamento: oltre 200 (da £ 3.000 a £ 6.000 mensili); ospiti gratuiti: 15; posti liberi: nessuno.
- Entrate complessive dell'anno: £ 14.489.390.40 di cui rette £ 9.339.000.-, offerte £ 1.930.390.- , redditi vari £ 3.220.000.- .
  Quale uscita complessiva: £ 11.481.250.- . Cassa: £ 3.008.140.- .
- L'Eco di Olonio S. Salvatore è edito in 12.000 copie trimestrali; il ricavo è compreso nelle offerte.
- C'è una colonia agricola; non si è fatto un calcolo a parte del valore della produzione. Si impiega solo personale interno (fratelli laici e ospiti).
- L'azienda agricola ha carattere di economia domestica o anche di scuola agricola? *L'uno e l'altro.*
- I vecchi quale orario hanno? *Levata alle 6.30; S. Messa alle 7.00.*
- Come si provvede alla lavanderia? *Con i ricoverati.*
- Vi è un confessore in Casa? *Sì, don Emilio Canzi e don Mario, prevosto di Dubino.*
- Si concede un mensile ai confratelli per i piccoli bisogni personali? *Sì, £ 300.- mensili ai sacerdoti e ai fratelli laici.* E gli incerti di ministero? *Alle volte si lasciano.*
- C'è un consiglio particolare e come funziona? *Sì, ma si registra (si stende il verbale) solo qualche volta.*
- Si sono fatte nell'anno costruzioni o acquisti di beni immobili con la debita autorizzazione? *Sì, ampliamenti di fabbricati.*
- E' aggiornato l'inventario della Casa? *Sì.*
- Sono a segnalarsi speciali abusi deficienze, necessità? *No.*

  [In ACML, classeur n. 8, firmato da d. Luigi Romanò]

1948

Sommario dei principali avvenimenti del 1948.
- Si riparla del proseguimento della bonifica del Pian di Spagna, 8 febbraio.
- Iniziano i lavori per sopraelevare le due ali del Ricovero, 15 febbraio.
- Elezioni politiche in Italia: i risultati di N. Olonio,18 aprile.
- Solenne sagra della Madonna del Lavoro, 2 maggio.
- Il consiglio generale sui lavori a Nuova Olonio, 1-2 agosto.
- Lettera di don Luigi Romanò al Ministero degli Interni, 1 ottobre.
- Tragico incidente e morte a Morbegno di don Bartolomeo Sala, 6 ottobre.
- Articolo di Martino Fattarelli su L'Eco di Olonio, novembre.

1 gennaio 1948 merc.

"*Recedant vetera, nova sint omnia corda, voces et opera*. Non guardiamo più al passato disastroso e stringiamoci maggiormente attorno a Gesù Via, Verità e Vita. Questo in breve l'augurio rivolto alla popolazione all'inizio dell'anno nuovo. Discreta partecipazione ai Ss. Sacramenti anche da parte degli uomini".

[Cronicon della parrocchia*, p. 283; don L. Romanò*]

8 febbraio 1948 dom.

A pagina 288 del Cronicon della parrocchia, è incollato un trafiletto di giornale che riporta due brevi articoli: "*Sagra di S. Agata*", dove è descritta la tradizionale festa in onore della Santa; "*Per il Pian di Spagna*", nel quale si annuncia la ripresa dei lavori di bonifica del Piano, con lo stanziamento di 100 milioni di £ da parte del Ministero dell'Agricoltura. A matita, è segnata la data dell'edizione del giornale (probabilmente l'Ordine di Como, edizione domenicale). Per gli articoli completi, si veda nel CD allegato al III volume.

"**Sagra di S. Agata.** La chiesetta già bella nelle sue linee architettoniche, gremita di gente convenuta da paesi vicini e lontani, presentava un magnifico colpo d'occhio che deve aver allietato il Rev. Don Luigi Romanò, direttore dell'Istituto Guanelliano Madonna del Lavoro di Nuova Olonio, il quale, come nuovo parroco, veniva per la prima volta ad incontrarsi con quella lontana porzione del suo gregge ed a celebrarvi la Messa solenne indossando la ricca pianeta rossa, dono di generosi benefattori di Desio, dopo averla benedetta sotto il pronao della Chiesetta sussidiaria di S. Agata.

Al Vangelo della Messa parrocchiale disse egregiamente il Panegirico della Santa il rev. Parroco di Lierna che riuscì toccante in certe applicazioni morali di palpitante attualità suscitando commossa approvazione fra gli attenti uditori. Il folclore locale si ebbe nel pomeriggio nella Processione con il Simulacro di S. Agata accompagnato tra le stradicciuole della frazione, pavesate di drappi e fiori che nella loro semplicità dicevano l'entusiasmo di quei terrieri nell'onorare la celeste Patrona e il desiderio che la loro festa non fosse inferiore di quella di importanti parrocchie della zona.

Gran folla di gente assiste alla sfilata della processione che terminava con la Benedizione impartita dal nuovo parroco col simulacro prima di entrare in Chiesa. Gli intervenuti ebbero modo di visitare il banco di beneficenza, di assistere al movimentato incanto dei canestri e di acquistare i panini che benedetti al mattino durante la Messa venivano venduti a beneficio della chiesa da un arzillo vecchietto l'ottantenne «Nicio» che da anni si riserva questo personale contributo alla riuscita della Festa Patronale…"

"**Per il Pian di Spagna** – Fin dal mese di novembre 1946 il sindaco di Colico, prof. Martino Fattarelli, interessava l'on. Mario Martinelli affinché fossero ripresi in esame i progetti di bonifica del Pian di Spagna, onde scegliere il più idoneo, aggiornarlo e passare finalmente alla sua esecuzione. Con comunicato del gennaio 1947 il Ministro Segni, aderendo cordialmente alle premure dell'on. Martinelli, disponeva affinché fosse esaminata la natura del limo lacuale da servire per la colmata e predispose un piano di opere: ciò veniva compiuto verso la metà dell'anno.

Restava sempre la parte più grave, quello del finanziamento di un'opera il cui costo era grosso modo stimato in una somma variabile da 400 a 500 milioni… Con lettera di questi giorni il Ministro dell'Agricoltura e Foreste (on. Segni) comunicava ufficialmente all'on. Martinelli che aveva disposto l'assegnazione nel corrente esercizio finanziario di una somma di £ 100 milioni…"

[L'Ordine, 14-15 febbraio 1948, frammento in Cronicon Parrocchiale]

10 febbraio 1948 mart. di Carnevale

"…Prima d'iniziare la S. Quaresima anche tra noi s'è voluto fare un po' di Carnevale riservandolo alla giornata del martedì grasso. Ogni cosa: pignatte, sacchi, fune, maschere, era stata predisposta dal ns. intraprendente Vice- Direttore collaborato da altri Confratelli. Un grande avviso murale segnava il programma della grande manifestazione carnevalesca: ORE 15 GIOCHI OLIMPICI CONCORSO A PREMI. Dire che ogni ricoverato, ancor sano di gambe e di braccia, ha avuto la sua parte, s'è detto tutto. Anche gli zoppi hanno gareggiato tra loro a correre giungendo qualcuno al traguardo con un esilarante tonfo di tutta la persona, che non gli ha risparmiato qualche leggera ammaccatura, presto curata con una pennellata di tintura d'iodio o fasciatura da parte del ns. bravo infermiere Fr. Francesco. Aveste poi visto i due bendati seduti sopra un tavolo con dinnanzi una casseruola contenente uno squisito budino! L'uno doveva imboccare l'altro; il difficile era appunto indovinare la posizione della bocca del compagno. Alla difficoltà supplì però la voracità dei due insaziabili divoratori che con la bocca sempre spalancata erano pronti con acrobatiche mosse della testa a raggiungere il cucchiaio e a ingoiare budino, di modo che in pochi minuti lo hanno fatto sparire, in mezzo alle risa generali degli spettatori.

E le due maschere? che dire del Testafina e del Cretti, il primo vestito da Arlecchino ed il secondo da strega, con sulla schiena il cartello pubblicitario: STASERA TUTTI A TEATRO – COMMEDIA «CI PENSO IO!» Hanno fatto il giro del paese e sono tornati a casa regalati d'ogni ben di Dio. Ci siamo proprio divertiti un mondo, compresi gli scherzi tragico-comici offertici dal ns. bravo Fai negli intermezzi della commedia "Ci penso io!"

Ed ora siamo entrati in Quaresima che attraverso la considerazione dei misteri della Passione di Cristo disporrà le nostre menti ad una salutare purificazione delle anime nostre per sentire le spirituali gioie della S. Pasqua, che fin d'ora preghiamo ed auguriamo a tutti i nostri Benefattori apportatrice d'ogni bene."

[L'Eco di Olonio S. Salvatore, marzo 1948, *Piccola Cronaca*]

15 febbraio 1948 dom.

"Degno d'essere ricordato il 15 febbraio, giorno in cui si iniziarono i lavori di ampliamento e sistemazione del Ricovero. Lavoro grosso, ma che con l'aiuto della Divina Provvidenza si spera di portare a termine a beneficio di tanti sventurati".

[Cronicon della parrocchia*, p. 287; don Luigi Romanò*]

24 febbraio 1948 mart.

Concessione da parte della Sacra Penitenzieria Apostolica dell'Indulgenza della Porziuncola (2 agosto o domenica successiva) per i sette anni 1948-1954. La richiesta parte dal Rettore della Chiesa annessa alla Casa Madonna del lavoro in Olonio, diocesi di Como.

[*il documento, in lingua latina, si conserva presso l'*APNO]

Marzo 1948

Esce il n. 1, anno XVI (XXVI) de L'Eco di Olonio S. Salvatore, Ricovero Madonna del lavoro dell'Opera don Guanella, Nuova Olonio in Dubino (Sondrio), Bollettino trimestrale in omaggio benefattori.

[*per il 1948 si conservano, nell'*Archivio della Casa*, tre numeri: marzo n. 1, giugno n. 2, novembre n. 3 o 4 (manca la copertina)*]

Pp. 2-3: "Splende per tutti", la carità. **P. 3**: Auguri al nuovo vescovo di Como. **Pp. 3-4**: "Piccola cronaca", notizie di vita della Casa. Mancano le **pp. 5-6**: (polizza di versamento). **Pp. 7-8**: suffragi e offerte.

Splende per tutti [articolo leggibile sul CD annesso al III vol. del Cronicon]

"**A Sua Ecc. Mons. Felice Bonomini,** novello Pastore della Diocesi Comense, la Direzione di questo Pio Ricovero coi suoi 250 assistiti, vecchi – deficienti – malati cronici – ragazzi abbandonati, umilia i sensi di filiale devozione. Gli prega dall'Altissimo celesti favori ed implora da Lui la sua pastorale benedizione. Ad multos annos!"

PICCOLA CRONACA

"Passata e ben festeggiata la solennità del SS. Redentore alla terza domenica di settembre, si iniziò l'ottobre con la recita quotidiana del S. Rosario innanzi

al SS. Sacramento, pregando dalla Madonna la sua materna protezione su questo Ricovero e su quanti lo beneficano.

Ai primi di ottobre è pure incominciata la Scuola per i nostri ragazzi, quest'anno, talmente cresciuti di numero, che la Direzione ha dovuto pensare a nuovi banchi e perfino ad un'altra aula scolastica.

Se si fosse potuto attuare integralmente il piano di sistemazione del Ricovero, ai Benefattori già reso noto, quanti altri bisognosi si sarebbero potuti accogliere! C'è sempre l'eterno ma, della mancanza di mezzi necessari, e oggi ne occorrono tanti; per ora non rimane che provvedere alla meglio in attesa che la Provvidenza, servendosi anche di qualche fortunato vincitore della lotteria di Merano o della SISAL, ne disponga l'attuazione.

Noi quindi auguriamo che la cieca fortuna arrida a tutti quei benefattori che conosciamo di cuore largo e generoso, perché col loro cresciuto benessere ci sia pure quello di questo Ricovero.

Novembre con le consuete ricorrenze della festa dei Santi e della commemorazione di tutti i Fedeli Defunti ha trovato l'animo nostro più pronto alla preghiera di suffragio che a quella di letizia. Si sono suffragati tutti i ns. morti… le anime di tutti i superiori e ricoverati che sono passati in questo Ricovero; quelle dei Benefattori che generosamente hanno beneficato questa Casa, e che non dimentichiamo… [si legga il seguito all'8 e 25 dicembre 1947]

…Ed ecco il termine dell'anno; dopo il canto del «TE DEUM» in ringraziamento a Dio dei benefici concessici durante l'anno, la serata è terminata nel salone teatro con la bella rappresentazione di «IL CEPPO DI ZI' MEO» ottimamente interpretata dalla nostra Filodrammatica che, tra parentesi, sembra risorta a nuova vita dandoci uno spettacolo quasi settimanale.

Anno nuovo vita nuova! L'inverno pare anche lui ringiovanito poiché quest'anno non è affatto agghiacciato come gli altri anni. Si vede che, *messer lo tempo*, vuol compensarci del troppo freddo che ci ha fatto patire l'anno scorso, forse tenendo calcolo che tanti poverelli, come noi alla corta di denaro, non ne avrebbero avuto a sufficienza per provvedersi la legna o il carbone con cui riscaldarsi. Anche il nostro ortolano ha beneficiato del bel tempo per vangare e seminare ormai tutto l'orto, che speriamo abbia a fruttare onde ne avvantaggi la ns. economia, ridotta sempre a mal partito…"

[si legga il seguito al 10 febbraio, Carnevale]

28 marzo 1948 dom.

"*Resurrexit, Alleluia!...* è stato il grido dell'esultanza nell'annua celebrazione della **S. Pasqua** mentre in ogni cuore è scesa la pace recata dal Divino Risorto coll'ineffabile dono del Suo perdono e del suo Corpo. Gioia pasquale di tutti i ns. ricoverati che, come sempre, a queste grandi solennità sono amorevolmente preparati con particolari tridui di predicazione, cosicché s'è visto qualche nostro vecchio piangere di consolazione nell'aver fatta la sua Comunione Pasquale che, dopo tanti anni, toglieva dalla sua coscienza il rimorso delle sue aberrazioni passate e gli faceva rivivere il giorno più bello della sua vita, quello della sua prima Comunione. Scene queste che commuovono e riempiono il cuore d'intima, profonda soddisfazione per tutti coloro che con la loro opera e generosità danno la possibilità di accogliere e di assistere questi relitti umani. Vedete, cari nostri Benefattori, quanto bene spirituale e

materiale arreca l'offerta che non senza sacrificio fate a questo nostro pio Ricovero? Il vostro nome dopo che nel cuore di questi miseri è scritto a caratteri indelebili nel gran libro di Dio in Paradiso."

[da L'Eco di Olonio S. Salvatore, giugno 1948, Cronaca]

16 aprile 1948 ven.

Lascia la Casa suor Giuseppina Vansullo; era entrata il 2.10.1947.

[Libro Mastro della Casa, n. 1120]

18 aprile 1948 dom.

Elezione del primo parlamento repubblicano (DC: 48.5%). Don L. Romanò riporta i risultati che si sono avuti ad Olonio.

"Tutti alle urne e votare coscienziosamente era la parola d'ordine e tale parola fu mantenuta; eccone l'esito: democristiani 406, socialisti saragatiani 32, comunisti 5, qualunquisti 2. In questa occasione s'è potuto constatare l'attaccamento della popolazione al loro parroco, alla loro Chiesa. I comizianti, che non mancarono neppure ad Olonio, non furono ascoltati. Siano rese grazie a Dio".

[Cronicon della parrocchia*, p. 286; don Luigi Romanò*]

23 aprile 1948 ven.

Lascia la Casa suor Anna Pirelli; era entrata il 6.6.1943.

[Libro Mastro della Casa, n. 886]

2 maggio 1948 dom.

Si celebra ad Olonio la consueta festa della Madonna del Lavoro. Triduo predicato da don Ambrogio Buzzi, 1° comunione di una cinquantina di bimbi. Sono presenti don Leonardo Mazzucchi e d. Prospero Bellesini. Particolarmente elogiata la cantoria della Casa diretta da fratel Francesco Varoli "ex allievo della Cappella Marciana di Venezia". I filarmonici di Novate Mezzola, oltre alla musica, hanno proposto in serata un dramma e scherzi comici.

"*Gaudeamus…* E' la festa della Madonna del lavoro, che il nostro padre don Luigi Guanella ci ha lasciato in eredità allorché, Apostolo infaticabile, ha iniziato la bonifica di questa zona acquitrinosa e malsana. Nel solenne triduo di predicazione il nostro Confratello Don Ambrogio Buzzi ci ha egregiamente parlato dell'amore di Don Luigi Guanella verso la Madonna da lui particolarmente onorata col triplice titolo di: IMMACOLATA, MADONNA DELLA DIVINA PROVVIDENZA, NOSTRA SIGNORA DEL LAVORO, entusiasmando tutto il numeroso uditorio ad una più sentita devozione verso la Cara Madre del Cielo.

Il giorno della festa poi è stata una vera apoteosi di fede e di amore. Fin dalle prime ore del giorno era un giungere di gente trasportata in bicicletta o su carretti agricoli, venuta qui anche da lontano per inginocchiarsi dinanzi al simulacro della Vergine nel suo bel santuario, ad implorare la sua materna protezione sulle loro persone e sul loro lavoro, Anche il tempo, in sul principio annuvolato, a poco a poco si è schiarito donandoci così una giornata di sole primaverile.

Alla S. Messa delle 7 celebrata dal nostro Superiore Rev.mo Don Leonar-

do Mazzucchi una cinquantina di bambini del Ricovero e della Parrocchia si sono accostati a ricevere per la prima volta Gesù Eucaristico accompagnati da una numerosissima Comunione Generale da parte dei devoti accorsi di buon mattino ad onorare la cara Madonna del Lavoro.

Alla Messa solenne cantata dal Rev.mo Arciprete di Dongo, Mons. Prospero Bellesini, abbiamo ascoltato da lui, nel vivo ricordo personale, l'amore che il Servo di Dio Don Guanella ebbe per la Madonna: quando qui per primo, benedetto dal Vicario di Cristo, La ideò ed invocò col dolce titolo di MADONNA del LAVORO.

Nel pomeriggio s'è svolta la processione col simulacro della Vergine, che è passato tra due fitte ali di popolo al canto degli inni mariani intermezzato dalla musica della Banda locale; e quando la processione è rientrata in Chiesa avvolta in uno sfarzo di luci, Mons. Bellesini, prima d'impartire la benedizione Eucaristica, con accento commosso rivolse parole di congratulazione ai fedeli che gremivano il Tempio invocando su tutti la benedizione della Vergine.

E come non ricorderemo per un sincero elogio la nostra Schola Cantorum? per la circostanza ha preparato ed eseguito uno scelto repertorio musicale; il nostro Fr. Francesco Varoli ex allievo della Cappella Marciana di Venezia, in omaggio al suo maestro Don M. Tosi ha diretto con maestria la di lui Messa nuovissima "INCLITA PATRONA" assai gustata dai numerosissimi presenti alla Messa delle 10, assieme ai mottetti cantati all'Offertorio: *Jubilate Deo* a voci dispari del Perosi e *l'Ave Maria* per solo contralto dello stesso nostro Fr. Francesco. Dobbiamo dire che si son fatti veramente onore i nostri piccoli cantori; che la Vergine li benedica unitamente ai bravi ns. due Confratelli Fr. Varoli e Fr. Giussani che con tanta abilità e pazienza hanno saputo prepararli sì bene!

Come chiusura della nostra festa, i bravi Filodrammatici di Novate Mezzola, non badando al tempo ed alla lontananza ci hanno regalato per le ore 21 una loro rappresentazione portando sul palcoscenico del nostro Salone-Teatro il dramma "La 14.ma Squadriglia", seguita da Scherzi comici d'attualità che ci hanno divertito assai, lasciando a noi tutti il desiderio di rivederli presto ancora con altre rappresentazioni come le sanno dare essi, veri artisti." [da L'Eco di Olonio S. Salvatore, giugno 1948, Cronaca]

Una breve cronaca può essere letta (qui sotto) anche nell'articolo di don Leonardo Mazzucchi su La Divina Provvidenza, n. 4.5.6, aprile-maggio-giugno 1948, p. 48-50.

Aprile, maggio, giugno 1948

La Divina Provvidenza, n. 4.5.6, aprile/maggio/giugno 1948, p. 48-50:

AL PIAN DI SPAGNA NELLA SAGRA ANNUA

"S'è celebrata anche in questa prima domenica del bel Maggio, quantunque la natura ritardi alquanto in quest'anno a svolgere i suoi colori e i suoi tepori con vicina a poche centinaia di metri la neve appena caduta da poco, la festa cara e gioiosa della Madonna del Lavoro. La sua statua col nuovo ed espressivo titolo era stata ideata e fatta eseguire da Don Luigi Guanella e posta in venerazione in quel suo nuovo Tempio, ora Santuario, a ispirare fede e fiducia e dare protezione e benessere a quella popolazione lavoratrice, rappresentante la Vergine benedetta

con un divoto contadino che le stende supplice le mani e un pio operaio che coi suoi ferri del mestiere ai piedi ne bacia il manto materno, tutti e due nell'antico costume di quei paesi.

Quanto caro a noi lassù quel complesso di Opere di beneficenza: una casa vasta (quasi trecento tra vecchi inabili e "buoni figli" dalle varie età); una distesa di campi, man mano tolti con insistenti cure e fatiche alla sterilità sabbiosa e acquitrinosa e ridonati alla produzione redditizia con il lavoro prima di braccianti veneti per le prime difficili attività di bonifica e poi - a riabilitarli fisicamente e moralmente - con l'applicazione dei meno sgraziati ospiti, promettente così ora di frutti e di mandrie; prima una povera chiesetta in legno - poi con lo stile lombardo del milanese San Vincenzo in Prato - un artistico Tempio eretto dal nob. ing. Sartirana, dipinto dal prof. Iamuzzi e sonoro di campane squillanti in preghiera, sia a confortarvi ed elevarvi le schiere dei poverelli, pure educati in rudimentali scuole d'istruzione e di artigianato, sia per divenirvi il centro di pietà e di fede di fedeli accorsi a formare tra campagne feconde un vero paese col ridato nome antico di Olonio sotto gli auspici del Divin Salvatore (rinnovate anche le chiesette di Sant' Agata e di S. Quirico). E questo anche perché tanto caro all'apostolo Don Luigi Guanella, che, consapevole delle antiche memorie romane e medioevali (passaggi degli eserciti di Roma e un borgo fiorente con Collegiata ecclesiastica), desideroso di farvi risorgere, in lode del Redentore, all'alba del nuovo secolo, un nuovo centro di vita, quale premura perenne della Chiesa a pro dei poverelli e a benessere del popolo, aveva sognato quell'Opera fin dalla gioventù e l'aveva veduta sorgere come, nel suo spirito presago, venticinque anni prima e poi vi aveva dato mano, deriso e contrastato, premiato poi più tardi da una misera infruttuosa medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura.

La prima domenica di maggio dunque, giornata eccezionalmente lieta di sole, un seguirsi di funzioni sacre nella Chiesa affollata, alla S. Mensa Eucaristica con una schiera di prime Comunioni, alla Santa Messa solenne cantata dal Rev. mo Mons. Prospero Bellesini che poi al Vangelo, ne' suoi 79 anni di età - e 55 di Sacerdozio - intesseva le lodi della Vergine con i ricordi personali e locali del Servo di Dio Don Luigi Guanella, di cui fu ammiratore ed amico, ai SS. Vespri, con la processione pubblica e la benedizione del SS. e un saluto ancora del carissimo Celebrante: indi una buona pesca di beneficenza e un incanto di doni alla Chiesa: a sera, nel teatro annesso, una gustata rappresentazione teatrale per opera e merito veramente artistico di un valente gruppo di giovani di Novate.

Sorrise dal Cielo Don Luigi Guanella, che ispirò poi a persone autorevoli presenti l'idea di invitare le provvide ACLI delle due province di Como e di Sondrio a prendersi quella Madonna del Lavoro come Patrona celeste e a scegliersi quel luogo centrale come convegno frequente di cultura e di pietà".

11 maggio 1948 mart.

Luigi Einaudi, è eletto primo presidente della Repubblica Italiana.

Giugno 1948

Esce il n. 2, anno XXVI de L'Eco di Olonio S. Salvatore, Ricovero Madonna del lavoro dell'Opera don Guanella, Nuova Olonio in Dubino (Sondrio), Bollettino trimestrale in omaggio benefattori. Pp. **2-3**: "Il pane di S. Antonio", patrono

della beneficenza per i poveri. Pp. **3-4**: "Piccola Cronaca" della Casa Madonna del lavoro. Pp. **5-6**: polizza. Seguono suffragi e offerte.

PICCOLA CRONACA

Fili Dei nutritie... protector Sanctae Ecclesiae... Patrone morientium, ora pro nobis! Belle e pie invocazioni che in ogni giorno del mese di Marzo venivano cantate dai nostri ricoverati in onore di S. Giuseppe, il Santo della Provvidenza, difensore della santa Chiesa, il patrono dei moribondi. Così ci ha particolarmente inculcato il nostro venerato Fondatore, Don Luigi Guanella, con quella grande fiducia che riponeva in Lui per il pane ai suoi ricoverati, per la conservazione e dilatazione della nostra santa Religione e infine per una speciale assistenza a coloro che nel rantolo dell'agonia stanno per spiccare il volo dal tempo all'eternità. La sua festa l'abbiamo quindi celebrata con grande devozione e solennità, sicuri ch'Egli continuerà la Sua assistenza a questi miseri e a quanti, quaggiù viatori, lavorano per il trionfo della verità e della giustizia nelle anime, desiderosi che i loro occhi allorquando si chiuderanno alla luce terrena abbiano ad aprirsi a quella eterna del Cielo… [v. il seguito al 28 marzo domenica di Pasqua e al 2 maggio festa della Madonna del Lavoro]

10 giugno 1948 giov.

Entra il "religioso" Sironi Felice, nato a Nova Milanese il 27.3. 1931; uscito il 10.9.1948. Entra tra le suore della Casa suor Carolina Brambilla, nata a Dolzago il 3.11.1903.

[*dal* LIBRO MASTRO, n. 1177-1178]

14 luglio 1948 merc.

Attentato a Palmiro Togliatti.

31 luglio 1948 sab.

Nota di **consiglio di Casa** sui lavori di ampliamento (sopraelevazione delle due ali del Ricovero), approvati dai superiori maggiori di Como.

"Ci si è riuniti per trattare di alcune migliorie da apportarsi ai fabbricati e progettare un ampliamento del Ricovero divenuto indispensabile date le numerose e continue richieste di bisognosi. Si è concluso di sottoporre la questione ai Superiori maggiori, i quali hanno dato il via per i lavori."

[LIBRO DEI VERBALI. *Firma: d. L. Romanò, d. I. Colombara, d. B. Sala*]

2 agosto 1948 lun.

Nel *Libro del Cronicon* della parrocchia è inserita una lettera da Como, firmata don Remo Bacecchi [2° consigliere generale], indirizzata al direttore don Luigi Romanò. Il 1° lotto (lettera A) corrisponde all'elevazione di un II piano dell'ala Sud riservata ai bambini (attuale ala dei confratelli). La lettera fa riferimento a quanto deciso nel consiglio generale del 2-3 agosto (v.).

"Carissimo, nella seduta consigliare di quest'oggi è stato approvato l'inizio del primo lotto dei lavori di sistemazione di codesta Casa, e precisamente quello

contrassegnato con la lettera A in progetto. Tanti saluti cordiali. Pel consiglio generale / don Remo Bacecchi"

2-3 agosto 1948 lun.-mart.

Nella seduta del Consiglio Superiore, a Como (segretario d. M. Cugnasca) si autorizzano lavori alla Casa Madonna del Lavoro di N. Olonio, da svolgersi in tre fasi, per la spesa complessiva di 15 milioni di £. Le tre fasi, in mancanza di documenti puntuali, ho potuto, dal contesto, così individuarli: 1° sopraelevazione ala Sud; 2° sopraelevazione ala Nord; 3° prolungamento verso Est dell'ala Nord.

Pag. 51 (Rassegna delle Case): "… e) N. Olonio in Dubino. Quel Direttore [don Luigi Romanò] invia un progetto di sistemazione definitiva di quella Casa, corredato con disegni, preventivi, ecc. il tutto da eseguirsi in tre riprese, per la spesa complessiva di circa 15 milioni. Poiché la Casa potrà fare tutto da sé, si approva".

Pag. 54: V – Destinazione del personale. Nuova Olonio resta come sta. A Pianello, come cappellano, don [Enrico] Corneo. Laici di Olonio: Eschini [Luigi], per la campagna; Beccaria [Carlo], per l'assistenza agli ospiti.

[VERBALI DEL CONSIGLIO GENERALE, vol. 9° (1946-57), in AGSC]

10 agosto 1948 mart.

Don Italo Colombara lascia la Casa di N. Olonio, dove era giunto il 10.11.1947.

[LIBRO MASTRO *della Casa,* n. 1125]

27 agosto 1948 ven.

Nella seduta del Consiglio Superiore, a Como (segretario d. M. Cugnasca) si riconferma l'autorizzazione alle sopraelevazioni delle due ali.

Pag. 56 (Varie): "Il Consiglio delibera di concedere al confratello Luigi Romanò, ad Olonio, di sopraelevare quei fabbricati che crederà convenienti, e dei quali presentò progetti, per una migliore sistemazione della Colonia".

[VERBALI DEL CONSIGLIO GENERALE, vol. 9° (1946-57), in AGSC]

13 settembre 1948 lun.

Entra nella Casa Madonna del lavoro il fratello laico Luigi Eschini, nato a Como il 27.3.1926. Lascerà la Casa il 12.9.1949. [LIBRO MASTRO, n. 1202]

17 settembre 1948 ven.

Arriva Beccaria fratel Carlo, nato a Cureggio il 22.5.1917, da fu Beniamino e da fu Passara Caterina. Lascerà la Casa per Genova il 7.3.1952. [LIBRO MASTRO *della Casa,* n. 1203]

21 settembre 1948 mart.

Lascia la Casa fratel Manzoni Luigi: era entrato il 15.9.1947.

[*dal* LIBRO MASTRO *della Casa,* n. 1107]

25 settembre 1948 sab.

Nella seduta del Consiglio Superiore, a Como (segretario d. M. Cugnasca) è deciso un altro trasferimento di confratello ad Olonio.

"Il laico Emilio Catracchia è trasferito da Duno ad Olonio S. Salvatore".

[VERBALI DEL CONSIGLIO GENERALE, vol. 9° (1946-57), p. 57, in AGSC]

28 settembre 1948 mart.

Possediamo una situazione degli ospiti e un bilancio economico consuntivo della Casa, allegati alla missiva mandata da don Amedeo Canzi al Ministero degli Interni il 1.10.1948 (v.), per richiedere sussidi in favore della ristrutturazione in corso. Si noti la differenza con quanto indicato al 31.12.1947.

Situazione dei Ricoverati: n. 264, di cui 140 con la diaria di £ 80 fino al 30 giugno 1947 e dal 1° luglio £ 120; 30 con la diaria di £ 80; 50 che danno qualche cosa; 44 gratuiti.

Bilancio Consuntivo dell'anno 1947:

Entrate:	Pensioni riscosse	£	6.112.800
	Beneficenza	£	1.157.000
	Dalla nostra Colonia	£	1.548.000
	Varie/incerti religiosi	£	79.000
	TOTALE	£	8.896.800
Uscite	per alimentari	£	6.551.618
	Per combustibile	£	1.785.840
	Guardaroba	£	462.193
	Calzature	£	320.000
	Per scuola differenziale	£	84.000
	Luce e forza motrice	£	98.000
	Tasse	£	44.870
	Varie	£	243.000
	TOTALE	£	9.589.921
Differenza passiva		£	693.121

[documento presente nell'ARCHIVIO DELLA CASA, classeur n. 2]

Ottobre 1948

COMUNITÀ RELIGIOSA 1948-49: Romanò d. Luigi, superiore, economo e parroco. Colombara d. Italo 1° consigliere, Canzi d. Emilio 2° consigliere, Pigionatti d. Antonio, Ernoli ch. Tarcisio, Del Re fr. Luigi, Giussani fr. Franco, Varoli fr. Francesco, Dovidio fr. Ettore, voti temporanei: Eschini fr. Luigi, Catracchia fr. Emilio, Beccaria fr. Carlo.

Cappellani: Negri d. Riccardo (Ardenno), Bonacina d. Filippo (Berbenno), Rovida d. Francesco (Pianello), Maggioni d. Edoardo (Pianello).

Suore: Bonalumi suor Esterina, Brambilla suor Carolina (dal 10.6.1948), Cortinovis suor Elisa, Fumagalli suor Cesarina, Giorgi suor Rosa, Maffezzini suor Enrichetta, Morinini suor Rosa, Piazza suor Regina, Restelli suor Rosa, Tibaldi suor Maria.

1 ottobre 1948 ven.

Nell'archivio della Casa si trova la copia di una lettera inviata in data odierna al "Ministero degli Interni" a Roma. E' una richiesta di aiuto per affrontare i lavori di sistemazione e ampliamento del Ricovero. Dalla lettera e dall'allegato bilancio economico 1947, si apprendono notizie interessanti sulla situazione della Casa. Appare qui l'intenzione del direttore don Amedeo Canzi di mettere mano alla completa ristrutturazione degli stabili, fatti costruire da don Giovanni Riva e completati dai successori, e non più rispondenti alle esigenze assistenziali dei 264 ospiti.

"1 ottobre 1948 / Onorevole Ministero degli Interni, Roma.

La Direzione di questo Ricovero che raccoglie i più sventurati è venuta a trovarsi in condizioni tali da essere costretta a rivolgere umile e fiduciosa domanda perché codesto On. Ministero veda, nell'ambito del Suo possibile, di dare il Suo benevolo ed efficace contributo a beneficio d'un'umanità la più sventurata e bisognosa.

Si tratta di sistemare tutto il complesso dell'esistente fabbricato in abitazione più ampia e più sana per i numerosi infelici che dalle miserie morali e materiali degli uomini sono qui ricoverati. Questo ricovero infatti, sorto nel 1908 [1900] per opera del grande sacerdote Don Luigi Guanella, in una zona allora non ancora redenta dalla malaria e dalla sterilità, s'iniziava come tutte le opere di bene con l'acquisto dell'unica locanda allora esistente che poco per volta venne ingrandita con l'aggiunta di altri locali destinati ad accogliere in maggior numero i poveri derelitti, di corpo e di mente, raccomandati a questa particolare e benefica Istituzione.

Ora della vecchia casa esistono ancora le basse e strette stanze col pavimento in assito, che per gli anni e per il peso che hanno dovuto portare sono squassati e piegati. Altrettanto dicasi degli altri locali, aggiunti ed improvvisati dalla necessità, che hanno pur essi bisogno d'una sistemazione più confacente dal lato igienico e per poter accogliere in maggior numero i molti infelici raccomandati con tanta insistenza.

L'aver poi dato inizio ai lavori di sistemazione ed ampliamento del Ricovero per i motivi di cui sopra non dice certo che questa direzione abbia accantonato i fondi necessari per coprire la spesa preventivata in 16 milioni di £, perché questo è assolutamente impossibile quando si tiene calcolo che al presente questa Direzione spende al mese circa un milione per mantenimento dei suoi 264 conviventi, senza contare le spese straordinarie che occorre affrontare periodicamente pel combustibile, vestimenta ed altro.

La fiducia nella Provvidenza che opera attraverso l'operosità dei Benefattori è l'unico tesoro sul quale poggia la volontà ns. di sistemare ed ampliare questo Ricovero che è, a così dire, il cuore dell'indimenticabile Fondatore, don Luigi Guanella, perché qui è più necessaria e praticata la carità verso il prossimo più indigente.

Veda pertanto codesto on. Ministero di compiere il gesto generoso e buono che renda possibile l'attuazione del progetto di cui qui allegasi Copia. Ci si permette pure di unire il Prospetto del Bilancio Consuntivo dell'anno 1947 onde appaia il reale bisogno d'un contributo veramente sensibile da parte di codesto On. Ministero, al quale si anticipano vivissimi ringraziamenti nel mentre si umiliano doverosi e distinti ossequi. Per la Direzione". [documento in ACML, classificatore n. 2]

6 ottobre 1948 merc.

"Anno 1949. Ogni volta che sorge qualche difficoltà se ne parla tra noi: quindi si può dire che teniamo consiglio tutti i giorni. Il 7 [in realtà il 6] ottobre 1948, nei pressi di Ardenno Masino, trovava la morte in incidente stradale il confratello don Bartolomeo Sala. Il bene che ha fatto detto sacerdote per i poveri fu veramente ingente. A noi non rimane che sforzarsi per imitarlo nello spirito di sacrificio e di attaccamento alla Congregazione. Don Luigi Romanò".

[Annotazione del direttore, don Luigi Romanò, nel LIBRO DEI VERBALI di Consiglio di Casa Madonna del Lavoro]

"Lutto in parrocchia. Tramonto mesto non di una vecchiaia stanca, ma di una giovinezza matura e attiva la morte tragica del quarantatreenne Don Bartolomeo Sala dei Servi della Carità, ferito a morte il mattino del 5 ottobre per incidente motociclistico nei pressi di Ardenno, mentre percorreva la stradale di Sondrio per partecipare alla «Tre giorni per sacerdoti». Assolto all'ospedale di Morbegno in piena consapevolezza di spirito da quell'Arciprete Mons. Edoardo Danieli e poi munito degli Oli Santi, dopo una notte ed una mattinata d'incoscienza totale e di speranze svanite per la rottura del cranio e la congestione cerebrale, spirava nel pomeriggio del 6.

Cordoglio incomparabile di famigliari, di confratelli, di assistiti nella Casa della Carità e di popolazione del Pian di Spagna, dove l'intemerato, zelante scomparso aveva speso con ardore gli ultimi sei anni del suo diciottennio di sacerdozio. I funerali, veramente solenni per partecipazione di fedeli, di confratelli, di sacerdoti furono celebrati nel suo paese nativo di Grosio in Valtellina ove è sepolto in quel cimitero nella cappella del clero."

[CRONICON DELLA PARROCCHIA*, pp. 286-287; don Luigi Romanò*]

Il sei ottobre [1948] una grave sciagura colpiva la nostra casa. L'anima eletta di Don Bartolomeo Sala volava al cielo. Doveroso è il ricordarlo, e ancor più doveroso credo sia di perpetuarne il ricordo con la famosa terzina con cui il Poeta immortalò nella Divina Commedia il Buon Romeo: "*e se il mondo sapesse il cuor ch'elli ebbe, mendicando sua vita a frusto a frusto* - pei poveri - *assai lo loda e più il loderebbe*".

[da "Acqua del nostro pozzo" in L'ECO DI OLONIO, settembre 1949]

Un'andata lassù. E' quella, rapida, tragica, per noi umanamente assai dolorosa, del confratello don Bartolomeo Sala, spirato nell'Ospedale di Morbegno alle ore 14.30 del 6 ottobre passato, a poco più di 43 anni di vita, poiché era nato a Grosio – in quella stessa Valtellina – il 27 settembre 1905. Dal suo Istituto del Pian di Spagna, dove, dopo le residenze tutte operose di Pollegio in Isvizzera, di Lecco e di Gatteo, attendeva da un sessennio con notevole instancabile attività a quella cura spirituale specialmente presso la Chiesa sussidiaria di S. Agata e alle incombenze economiche di quella Casa di carità, era partito su una moto di Casa il mattino del 5 ottobre per partecipare in Sondrio ad un triduo di conferenze presiedute dall'Ecc. Mons. Vescovo per il clero della valle e per compiere alcune incombenze della Casa. Quando, verso le 10, si vide parare davanti all'improvviso una donna rincorrente un suo cagnolino, come si

riferì, e per schivarne l'investimento frenò così forte che dalla moto fu sbalzato sopra una pietra marginale di confine stradale. Raccolto poco dopo in auto, tutto sanguinante, col cranio spaccato, venne consegnato verso le 11 all'Ospedale di Morbegno, dove lo si medicò e dove il rev.mo arciprete mons. Edoardo Danieli – accorso subito – gli donava i conforti religiosi con l'assoluzione sacramentale, mentre il ferito – che non poteva conversare – tutto comprendeva e usciva in giaculatorie tra cui – ultima sua stentata parola prima di perdere conoscenza – un «Gesù mio misericordia!» Vedendo l'aggravarsi del male ormai inguaribile, gli si amministrarono gli Oli Santi da un nostro sacerdote che lo assistette dì e notte continuamente: agitato per il dolore gravissimo alla testa il tardo pomeriggio, inquieto la notte nel respiro irregolare e affannoso, una iniezione dorsale ne rivelò la grave congestione cerebrale; e spirava così, dopo essere stato visitato da confratelli e da famigliari tra cui la piissima madre, nel pomeriggio del 6: aveva quarantatré anni di esistenza robusta e laboriosa, ventidue anni di pia vita religiosa, diciotto di sacerdozio intemerato.

Un sensibile crescente progredire nella pietà – nel raccoglimento – nella mitezza del suo vivere e del suo tratto, non attenuando la intensità di lavoro ministeriale ed economico per le anime e per i poveri, faceva pensare gli ultimi anni ad un suo ascendere verso Dio, quantunque con l'accennare frequente negli ultimi tempi ad una sua morte non si pensa che la presentisse così vicina e quantunque nulla si intendesse presagire invitandolo – per vedervi almeno una volta prima di morire il Papa – a Roma nel settembre coi giovani cattolici della parrocchia nostra di Olonio S. Salvatore.

Ricordiamo nel cuore il caro confratello, suffragandone – se bisognosa – l'anima, perché egli di lassù col Padre e i confratelli maggiori, salitivi prima, collabori ancora presso noi e ci aspetti; e ci stia pur davanti, salutare e fiducioso, il pensiero d'una morte che con certa frequenza si è rivelata subitanea a più nostri confratelli: tra cui a richiamarsi, perché il caso avvenne cinque anni fa (il 30 settembre del 1943) proprio nelle stesse vicinanze di Ardenno (l'uno saliva e l'altro scendeva), l'investimento mortale, causatogli (pare colpevolmente) da un camion di prepotenti soldati tedeschi, del confratello don Antonio Del Vesco, che pure era recato subito dopo nell'Ospedale di Morbegno e quindi a spirare nella Casa femminile di Berbenno.

L'8 ottobre solenni funerali, con l'intervento dolentissimo di molti sacerdoti nostri (ben 12) – di molti diocesani (14) – di tutta la popolazione, di ricoverati nostri e di moltissimi fedeli cari del Pian di Spagna, nella sua chiesa parrocchiale di S. Giuseppe in Grosio; dove [mi] piacque rivolgere ad una foltissima adunata di gente di grande fede (presente la mamma e la parentela ottima) e in lutto commosso, dopo la Messa solenne e prima dell'accompa-gnamento divoto al Cimitero e nella cappella del clero, una parola breve di saluto religioso, di compianto vivo, di avviso salutare. Arrivederci!

[ricordo di d. L. Mazzucchi, in CHARITAS, n. 97, pp. 27-28, in ACML]

Don Bartolomeo Sala viene ricordato anche nei numeri di novembre della D. P. e dell'Eco di Olonio (vedere più avanti).

11 ottobre 1948 lun.

Entra fratel Emilio Catracchia, nato a Ferentino FR il 21.4.1926, di Domenico e di Zaccari Vittoria. [*dal* LIBRO MASTRO, n. 1206]

14 ottobre 1948 giov.

Entra a Nuova Olonio don Antonio Pigionatti, nato a Venegono Inferiore VA il 7.2.1914, da fu Giuseppe e da Guidali Teresa. Lascerà Nuova Olonio nel settembre 1949.

[LIBRO MASTRO, n. 1207]

Novembre 1948

Esce il n. 3 o 4?, anno XXVI de L'ECO DI OLONIO S. SALVATORE, Ricovero Madonna del lavoro dell'Opera don Guanella, Nuova Olonio in Dubino (Sondrio), Bollettino trimestrale in omaggio benefattori.

Foglio di 4 facciate non datate che accompagnava "un festoso calendario del nuovo anno". **Pp. 1-2**: "La sua fiamma non si spegnerà", la fiamma della carità di Don Guanella continua nei suoi discepoli. L'autore, Martino Fattarelli, dopo aver ricordato la storia di Olonio, invita ad aiutare l'attuale direttore impegnato nella ristrutturazione della Casa. **Pp. 3-4**: "Due novembre", invito a suffragare le anime del purgatorio con gesti di carità. **P. 4**: "Lutto in casa" per la morte di don Bartolomeo Sala.

LA FIAMMA NON SI SPEGNERA'

"È noto come il fiume Adda abbia sepolto, nei lontani tempi, la ridente borgata di Olonio all'inizio del Lago di Como; d'allora sovra il vasto piano si stese il velo della solitudine e della morte e, per diversi secoli, l'uomo fuggì quel luogo malsano e desolato.

Ma dalle vallate sovrastanti doveva scendere, nei tempi a noi vicini, un giovane Sacerdote, il quale, spinto dall'amore per il prossimo, si assumerà l'impegno di riaccendere la vita: vita materiale e vita spirituale. Infatti, il Sacerdote, là dove vi regnava la morte, volle costruire un Ricovero sia per allietare la sventurata giovinezza, sia per raddolcire la desolata vecchiaia, sia per dar pane e lavoro al popolo. Quale consolazione e quale gioia procurano al cuore degli uomini il pensiero e la certezza che nella vita, inquieta e dolorante, una fiamma resterà perennemente accesa come luce e calore, affinché la via sia meno faticosa e più lieta anche per le creature abbandonate e diseredate! È questa la fiamma della carità cristiana! La civiltà antica conobbe il pianto di Achille e ne restò commossa; conobbe le parole, umanamente dolci, di Diogene, dal lacero mantello; ammirò Socrate percorrente le vie di Atene, scalzo e con le vesti succinte, invitando la gioventù a conoscersi e a purificarsi; ammirò ancora la prosa di Seneca inneggiante al povero, che chiamò beato.

Ma tutte quelle luci, aumentate da un falso concetto della povertà, non resistettero alla prova e alla realtà del tempi, ben presto si spensero nella vanità e nell'egoismo. Anche nel secolo scorso sorse una dottrina inneggiante al povero, al diseredato, al proletario, ma da essa non si sprigionò che bagliori di fiamme distruggitrici. Anche oggidì tutta una prosa invita alla rivolta contro vere o presunte ricchezze, affinché la parola povertà sia bandita dal consorzio umano e finalmente sia inaugurato l'epoca felice dell'uguaglianza, della libertà, della fratellanza, della giustizia sociale tra gli uomini.

Parole vane e vuote! L'umanità avrà sempre lagrime da tergere, dolori

da lenire, miserie da sollevare, egoismi da infrangere. E tutto questo lo si otterrà con la carità, che è amore portato dal Cristianesimo. Anche la giustizia sociale sarà praticata nel modo meno imperfetto solamente da colui che sente nel cuore viva ed operante la fiamma della Carità cristiana. Soltanto questa potrà colmare il vuoto, la deficienza dell'egoismo umano. É l'arbore dell'amore cristiano, dice S. Caterina da Siena, che deve rompere il cerchio dell'egoismo, poiché lo spirito dell'uomo è una pianta fatta di amore e non può vivere altro che di amore. E quando questo arbore non possiede questa carità non produrrà mai frutti di vita, bensì frutti di morte. Questa non è politica, ma dottrina, verità, storia cristiana.

Ecco perché nei secoli sorsero sempre uomini grandi nel cui cuore aleggiò un soffio solo: l'amore per il prossimo. Quell'amore che al dire dell'Apostolo potenzia e valorizza l'uomo e senza del quale l'uomo è nulla.

Uno di questi fu appunto Don Luigi Guanella, la di cui fiamma certamente non si spegnerà perché rivive e splende nelle sue Opere. Ed una di queste Opere è il Ricovero Madonna del Lavoro in Nuova Olonio.

Un Ricovero per tutte le miserie umane, per tutti quegli uomini che la società non vede volentieri; per tutti quelli cui Madre Natura fu avara dei suoi doni sia materiali che intellettuali; per tutti quelli che scontano forse errori da loro commessi, forse commessi da altri, comunque sempre creature infelici.

Nel 1900 esisteva in questa pianura una vecchia casa cadente, nella quale si teneva una modesta osteria, forse centro di gente che non desiderava mettersi in vista. Don Guanella comperò quello stabile e un vasto appezzamento di terreno e, nel settembre [in realtà fu il 24 ottobre] di quell'anno, vi prese possesso con una dozzina di ricoverati. Giunto sul posto s'iniziò la preziosa opera di livellamento del terreno: furono colmati gli stagni, appianate le dune; si condusse l'acqua potabile, si restaurò la casa che rovinava; si preparò una scuola, si costruì provvisoriamente una chiesetta in legno, insomma tutto l'occorrente per la vita di un paese.

Da allora quanta strada! Ormai il Ricovero è un paesello. Si può forse dire che ogni Direttore susseguitosi nella Direzione della Casa vi abbia lasciato la sua impronta costruttiva. Tuttavia la parte centrale del Ricovero aveva conservato la struttura primitiva: dormitori bassi in legno corroso, disuguaglianza di piani ecc. Inoltre i ricoverati aumentano sempre più, per cui occorrono aule scolastiche pei piccoli, dormitori, laboratori ecc.. Insomma la fiamma di Don Luigi Guanella non solo non accenna ad affievolirsi, ma sempre aumenta in luce e calore. Perciò necessita attualmente rifare, aggiornare, ampliare affinché i Ricoverati trovino sempre più accogliente la loro dimora, la quale, per molti, è quella definitiva.

La coraggiosa iniziativa dell'attuale direttore deve pertanto trovare corrispondenza nel cuore di tutti i buoni e in tutti quelli che la Provvidenza ha dotato di mezzi. Corrono tempi difficili per molti, ma non per tutti, e poi chi aiuta i poveri non va in malora, ma preserva e aumenta i suoi beni, sicuramente avrà la benedizione del Signore. In questo mese ricorre la festa di S. Martino. Ricordate: divise il suo mantello per coprire le gelide spalle di un povero. Riebbe in seguito il cento per uno. Ricorre anche l'anniversario della morte di Don Luigi Guanella. Non lesinate, quindi, cari lettori e benefattori, non dimenticate il ricovero di Nuova Olonio.

Il direttore attende da tutti la vostra offerta per sopperire all'ingente spesa che sta contraendo per migliorare il domicilio di tanti sventurati."

[*Scritto a penna* a fondo pagina da Marfa: *Martino Fattarelli*]

LUTTO IN CASA

"Il caro **don Bartolomeo Sala**, che tanto si prodigò per il bene dei poveri, che tanto fece per alleviare le loro sofferenze, terminava il 6 ottobre, a soli 43 anni, la sua laboriosa esistenza, vittima di un incidente stradale. In ogni casa nostra ci vuole la pietra fondamentale, diceva il servo di Dio don Luigi Guanella, e Olonio oggi ha, nel caro scomparso, la sua pietra basilare. Siamo certi, specie in questi tempi di sistemazione del Ricovero, che egli dal Paradiso segue passo passo i lavori in corso: con quell'insistenza che gli era propria, sprona i cari benefattori a dare maggiormente a beneficio dell'umanità sofferente."

Novembre 1948

Su La Divina Provvidenza, n. 11, novembre 1947, pp. 127-128, è riportato, da L'Ordine di Como del 9 ottobre 1948, un articolo: "50° di messa di don Filippo Grammatica, morte tragica di don Bartolomeo Sala".

UN 50° E UNA MORTE

"Tramonto mesto non d'una vecchiaia stanca, ma d'una giovinezza matura e attiva la morte tragica del quarantatreenne *Don Bartolomeo Sala*, ferito a morte il mattino del 5 (ottobre) per incidente motociclistico, proprio in quelle vicinanze di Ardenno in cammino verso Sondrio, dove un suo confratello, Don Antonio Del Vesco, cinque anni or sono era stato urtato a morte da un prepotente urto camionistico di soldati tedeschi. Assolto nell'ospedale di Morbegno in piena consapevolezza di spirito da quell'arciprete Mons. E. Danieli e poi munito degli Oli Santi, dopo una notte ed una mattinata di incoscienza totale e di speranze svanite per la rottura del cranio e la congestione cerebrale, spirava nel pomeriggio del 6. Cordoglio incomparabile di familiari (la mamma e le sorelle), di confratelli, di assistiti nella Casa di carità e di popolazione del Pian di Spagna, dove l'intemerato e pio e zelante scomparso aveva speso con ardore gli ultimi sei anni del suo diciottennio di sacerdozio, attorno alla salma benedetta e ai solenni funerali celebrati nel suo paese nativo di Grosio di Valtellina."

10 novembre 1948 merc.

Dopo la morte di don Bartolomeo Sala, il Consiglio Superiore, nella sua seduta odierna a Como, nomina don Emilio Canzi II consigliere e don Antonio Pigionatti addetto alla Pia Opera: funzioni espletate in precedenza dal defunto.

Pag. 59: 2° Varie di personale: "A N. Olonio, don Emilio Canzi è nominato secondo consigliere e Pigionatti Antonio addetto alla Pia Opera".

[Verbali Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 59, in AGSC]

Dicembre 1948

E' spedito ai benefattori il Calendario Omaggio 1949 del Ricovero Madonna del Lavoro, Nuova Olonio in Dubino (formato 18 x 27, a due colori: grigio e nero, stampato nello Stab. Pezzini, Milano). In prima pagina, una effigie della Madonna del Lavoro e una panoramica della Casa da via Spluga; in ultima pagina, lettera di "Presentazione" della Direzione e tre foto; all'interno altre fotografie della Casa e degli ospiti.

"**Presentazione!** Sotto quest'umile veste di Calendario per l'anno 1949 vengo a lei, gentil Benefattrice ed amato Benefattore, lieto di porgerle l'omaggio della riconoscenza e dell'affetto da parte dei suoi beneficati nel Ricovero Madonna del lavoro in Nuova Olonio di Dubino. Non mi respinga, la prego, quasi fossi un intruso, ma mi accolga come un Angelo, che le reca le benedizioni del cielo. Lo so e me lo immagino che altri come me sono venuti o verranno ad importunarla, che vuole? Non è certo per il gusto matto di infastidire che si viene tra i piedi, ma unicamente perché si è spinti dal bisogno. Don Luigi Guanella diceva che non si può dir basta finché ci sono poveri da soccorrere.

In queste pagine porto segnati tutti i giorni dell'anno nuovo che io, a nome dei miei 254 protetti, auguro a lei ed ai suoi cari tutti giorni sereni e felici. Possa la sua bontà e generosità vantare di ciascun giorno qualche atto di misericordia a pro del suo prossimo bisognoso e sofferente! Pensi che qui ella ha la voce dell'innocenza e della sventura che ogni dì intercede per lei quanto di meglio desidera, e che il suo nome, dopo che nella mente e nel cuore di questi poveri infelici, sarà certamente scritto a caratteri d'oro nel gran libro della vita per il premio eterno.

Povero per i poveri stendo quindi a lei la mano chiedendo la sua offerta, e per loro la prego di gradire in anticipo il grazie di cuore con il fervido augurio di *Buon Natale*! *Buon Anno*!" [copia nell'ACML, classeur dei Bollettini]

23 dicembre 1948 giov.

Con decreto legislativo n. 327 del 23 marzo 1948 l'ENAOLI (Ente Nazionale Assistenza agli Orfani dei Lavoratori Italiani) finanziava il collocamento negli Istituti di orfani assistiti. Anche il direttore della Casa Madonna del lavoro, don Luigi Romanò, dichiara in data odierna di poter mettere a disposizione dell'ENAOLI un certo numero di posti, per il ricovero di orfani dai 6 ai 16 anni. Si tratta, presumibilmente, di orfani minorati per la scuola speciale interna. Una nuova convenzione sarà stipulata con l'ENAOLI, in data 1 gennaio 1951, dall'allora direttore don Alfonso Leoni.

25 dicembre 1948 sabato, Natale

Si legga il ricordo delle giornate natalizie in Casa ne "*Acqua del nostro pozzo*" in L'ECO DI OLONIO, settembre 1949.

31 dicembre 1948 ven.

"**Statistica annuale parrocchiale 1948**: Ss. Messe celebrate: 1650 circa. Ss. Comunioni distribuite: 30.000 circa. N. 2 le Messe ogni domenica con la spiegazione del vangelo. Vespri con dottrina e conferenze alle varie associazioni. Nati: 20. Morti 24, di cui 16 del Ricovero. Matrimoni: 2.

[CRONICON DELLA PARROCCHIA*, p. 288*]

Fine 1948	Ospiti presenti durante l'anno:	**264**	(v. 28.9.1948)
	Nuovi ospiti entrati nel 1948:	**71**	
	Ospiti defunti nel 1948:	**18**	

[*Libro Mastro e Registro delle Inumazioni*, in ACML]

Dal Registro dei Morti del Ricovero risultano, per il 1948, **17** defunti.

Manca in Archivio il **Questionario di fine 1948**, inviato al superiore generale, sulla situazione della Casa Madonna del Lavoro.

Mancano anche i resoconti finanziari dell'anno.

1949

Sommario dei principali avvenimenti del 1949.
- Riprendono i lavori di costruzione in Casa, febbraio.
- Festa della Madonna del Lavoro presente don L. Mazzucchi, 1 maggio.
- Nuova portineria della Casa lungo la via Spluga, 3 giugno.
- Muore a Gozzano don Francesco Rovida, 7 luglio.
- Don Alfonso Leoni è trasferito a Nuova Olonio, 1 agosto.
- Articolo di cronaca di d. Celeste Cappelletti, settembre.
- Muore il cappellano di Ardenno don Riccardo Negri, 3 settembre.
- Festa patronale del SS. Salvatore, 18 settembre.
- Questionario di fine anno, 31 dicembre.

Febbraio 1949

"Con i primi di febbraio hanno inizio di nuovo i lavori troncati prima di Natale causa il gelo." Si tratta dei lavori all'ala che si stacca, dall'edificio centrale, verso nord, per la quale era in corso la sopraelevazione di un piano. Nelle vecchie foto questa ala mostrava, sulla facciata verso via Spluga, una grande scritta: "Colonia Agricola". Faceva da pendant all'ala sud, dove campeggiava la scritta "Nido Bambini".

[da "*Acqua del nostro pozzo*" in L'ECO DI OLONIO, settembre 1949]

2 marzo 1949 mart.

Ultimo giorno di Carnevale. Se ne legga la cronaca di don Celeste Cappelletti in "*Acqua del nostro pozzo*" da L'ECO DI OLONIO, settembre 1949.

Aprile 1949

Esce il n. 1, anno XXVII de L'ECO DI OLONIO S. SALVATORE, Ricovero Madonna del lavoro dell'Opera don Guanella, Nuova Olonio in Dubino (Sondrio), Bollettino trimestrale in omaggio benefattori.

[*per il 1949 si conservano, nell'*ARCHIVIO DELLA CASA*, due numeri: aprile n. 1, settembre n. 2; non si sa se ci sia stato un n. 3*]

Pp. 2-3: "Buona Pasqua", dopo i lavori di ampliamento, la passività è enorme. **Pp. 3-4**: "Ite ad Joseph", sulla grandezza di S. Giuseppe. Segue polizza e alle **pp. 7-8**: "Hanno ricordato i loro defunti".

BUONA PASQUA [17 aprile]

Vorremmo che il tradizionale augurio di BUONA PASQUA uscisse dal solito convenzionalismo e giungesse a voi, cari Benefattori, soffuso d'una speciale intimità, sincerità ed ampiezza. Il povero non ama doppi sensi, parole levigate ed ampollose; egli è semplice, schietto, persuaso com'è della sua situazione, del suo tenore di vita, delle sue necessità. Il povero, poi, sente le solennità cristiane come un soffio vivificatore pel suo povero cuore: cuore, il più delle volte, amareggiato, abbandonato a sé stesso, senza quel conforto che i più possono avere nella famiglia, nella società e nella libertà.

Se inoltre, a questa povertà, che è anche miseria, si aggiunge la povertà di mente, allora la situazione diventa strazio, spavento, tragedia.

Ecco, o cari Benefattori di questo Ricovero, chi è che augura sinceramente a voi tutti la Buona Pasqua.

Sono figlioli privi dell'affetto e del sorriso d'un cuore materno; sono giovani cui madre natura fu avara dei suoi doni e li ha spenti, con un disegno imperscrutabile, prima ancora che la loro giovinezza s'aprisse al canto e prima ancora che la loro primavera raggiungesse il maggio. Sono vecchi cui innanzi tempo scese sulla loro vita l'autunno, indi il precoce inverno: son derelitti cui la vita nulla diede se non un corpo sfatto, un peso da portare dalla culla alla tomba e due occhi sbiechi, una bocca generosa solo di saliva e non di retta favella, uno sguardo senza espressione senza orizzonte.

Tuttavia, dicevamo, questi poveri esseri umani sentono il Natale e la Pasqua come un soffio rigeneratore; come un raggio di luce, come una lieta pausa in mezzo a tanta sciagura. E come sincero e tenero è l'augurio che il bimbo fa ai suoi genitori, ai nonni, agli amici, così i poveri di questo Ricovero rivolgono il loro augurio, a Voi, Benefattori, con lo stesso affetto, con la stessa sincerità e tenerezza. Siete Voi i loro familiari, siete Voi che occupate il posto della mamma, del papà, dell'amico!

E allora come provvedete al ricordo e al dono per i vostri familiari ed amici più fortunati di questi, non dimenticate i nostri Ricoverati, i quali guardano a Voi con tanta speranza, fiducia e conforto.

Quest'anno, poi, c'è un motivo speciale perché il Ricovero abbia ad invocare e sollecitare l'aiuto dei Benefattori. La Direzione, preoccupata dall'angustia del fabbricato di fronte alle sempre più impellenti necessità di accettare altri bisognosi e nell'intento di rendere sempre più accogliente, igienica, utile la Casa stessa, si è accinta al grave compito di ampliare l'edificio, cercando, così, di adeguare e armonizzare l'ambiente con le più strette necessità. Il lavoro volge ormai al termine e domani potremo rendere più lieta la vita a tanti infelici. Ma la passività che resta è enorme.

Ed è per questo che la preghiera e l'augurio di BUONA PASQUA che inviamo quest'anno vorrebbero essere più sentiti e più espressivi, affinché anche Voi possiate essere più disposti ad accettarli e più convinti e più generosi nel corrisponderli col Vostro AIUTO, per far sì che tanti miseri abbiano una Casa più ampia e decorosa e abbiano assicurato un pane.

Benefattori, accettate il nostro augurio e ascoltate la voce dell'umanità dolorante e bisognosa e siate Voi il CUORE della Provvidenza! Non dimenticate il profondo significato di chi scrisse che quando chi possiede perde la Virtù della carità, i poveri perdono quella della pazienza, ed allora il mondo patisce scosse formidabili.

ITE AD JOSEPH [l'articolo può essere letto nel CD annesso al III volume]

17 aprile 1949 dom. di Pasqua

"Da qualche anno le Ss. Quarantore si tengono nella settimana santa e questo per preparare un po' meglio i fedeli a soddisfare il precetto pasquale. La gente partecipa alle sante funzioni nella quasi totalità ed è veramente consolante il vedere il susseguirsi a turno per l'adorazione al S.S. Sacramento gli ascritti alle varie associazioni cattoliche. Ed eccoci alla massima solennità: Pasqua. Al mattino grande ressa ai confessionali di uomini piovuti a Olonio dai vari paesi vicini. Per fortuna i parrocchiani compirono il loro dovere il giovedì santo in modo che i sacerdoti poterono mettersi a disposizione dei forestieri. Dalle 5 del mattino quindi, alle dieci circa, tre sacerdoti furono impegnatissimi al confessionale. Alle 10.30 S. Messa solenne; per l'occasione la cantoria eseguì la S. Messa Pontificale del Perosi. Alle tre del pomeriggio, Vespri solenni con grande partecipazione di popolo".

[Cronicon della parrocchia, *pp. 289-290; don Luigi Romanò*]

20 aprile 1949 merc.

Nella seduta del Consiglio Superiore, a Como (segretario d. M. Cugnasca) si parla dell'acquisto di Casa S. Giuseppe ad Anzano del Parco CO.

Pag. 65-66: "Fondazione nuova. Si presenta buona occasione di comperare ad Anzano del Parco una bella villa, già dei Villoresi, ora passata in possesso ad una Società Anonima che sarebbe disposta a vendere; è già completamente arredata, ampia con unita vasta tenuta, ortaglia, cortili, capace di 240 letti ben disposti, di manutenzione sufficiente che non necessiterebbe di grandi spese per un completo adattamento, è dotata di bella cappella e dei servizi tutti; si trova nella verde Brianza a soli 12 Km. da Como, servita con stazione dalla ferrovia Como-Lecco, coi servizi automobilistici di Como-Merate, Erba-Cantù, Como-Carate Brianza, quindi una grande facilità di comunicazioni. Per questa "Villa S. Giuseppe" si domandano 10 milioni; don [Angelo] Rollino, col consenso del Superiore, ha già pagato la caparra di un milione per assicurarcene la proprietà; la Casa di Gozzano, a mezzo del suo direttore don Francesco Frigo, autorizzato dal Superiore Generale, concorrerebbe con tre milioni ed è assicurato il concorso tangibile e generoso di alcuni industriali della plaga che ben vedrebbero ivi una nostra opera. Si potrebbe destinare quella casa al nostro studentato trasportandolo da Fara Novarese, troppo fuori mano e quindi non facile ad assistenza e sorveglianza da parte dei Superiori Maggiori. A Fara poi si potrebbe aprire un ricovero per orfani e fanciulli abbandonati, per il quale si sente un impellente bisogno nel Novarese che ne è quasi privo.

Sua Eminenza il Card. di Milano, interpellato in proposito, prima che se ne incominciassero le trattative si è mostrato ben disposto a dare il suo permesso ed ampiamente benedice. Il Consiglio all'unanimità approva la proposta della compera, riconoscente a quanti vi concorrono, principalmente alla Provvidenza che mai ci viene meno e al Fondatore Padre nostro don Luigi, che manifestamente ci assiste dal cielo."

[Verbali Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), pp. 65-66, in AGSC]

Tra Pasqua (17 aprile) e il 1° maggio, il Cronicon riporta, senza data, questa notizia: "L'Angelo della diocesi tra noi, proveniente da Chiavenna il nostro caro e amato Vescovo [mons. Felice Bonomini] ha voluto soffermarsi tra noi per una breve visita. Parlò alla popolazione accorsa della necessità di seguire gli indirizzi

della Chiesa Madre e Maestra, di amare e pregare tanto per il Sommo Pontefice e di essere cristiani cattolici nel vero senso della parola. Sua Eccellenza ci promise che sarebbe tornato presto a trovarci, ci benedisse e non poté trattenersi oltre tra noi essendo atteso altrove per la visita pastorale".

[Cronicon della parrocchia, *p. 290; don Luigi Romanò*]

1 maggio 1949 dom.

Festa della Madonna del Lavoro.

"La festa della nostra Madonna quest'anno cade proprio il primo Maggio e, come negli altri anni, non è mancato il tradizionale acquazzone. Nonostante il tempo incerto grande afflusso di gente, specie nel pomeriggio durante la processione. Generosi furono i fedeli nel recare doni da mettere all'incanto, ma scarso l'incasso. I canestri rendono molto poco a N. Olonio".

[Cronicon della parrocchia, *pp. 290-291; don Luigi Romanò.* Della festa si parla anche ne La Divina Provvidenza di giugno-luglio]

"Al primo maggio festa della Madonna del Lavoro, preceduta da un triduo predicato dal Rev. Vicario Generale [don Leonardo Mazzucchi] illustrando con pensieri profondi e chiari la vita di tutti i santi valtellinesi. Festa ben riuscita malgrado il tempo poco favorevole."

[da "Acqua del nostro pozzo" in L'eco di Olonio, settembre 1949]

4 maggio 1949 merc.

L'aereo con la squadra del Torino si schianta a Superga.

Maggio-dicembre 1949

Proseguono in Casa i lavori di costruzione e ristrutturazione.

"Niente di nuovo in parrocchia. Le solite feste celebrate con grande solennità… Grandi lavori invece nel Ricovero, dove da quasi due anni [dal 15 febbraio 1948] i muratori fanno da padroni di casa, ben serviti dai ricoverati più in gamba. La casa dei poveri s'ingrandisce ma non basta mai a soddisfare ai numerosissimi bisogni dell'umanità sofferente."

[Cronicon della parrocchia, *p. 291; don Luigi Romanò*]

8 giugno 1949 merc.

Dal verbale del Consiglio Superiore, a Como (segretario d. M. Cugnasca) veniamo a sapere delle difficoltà del confratello d. Alfonso Leoni, parroco a Promontogno in Val Bregaglia. Don Leoni sarà trasferito alla Casa Madonna del Lavoro come vicerettore e poi anche parroco.

Pag. 67: Varie di confratelli: "… La situazione di don Alfonso Leoni, assillato da debiti per cui minacciano i creditori di adire i tribunali, si fa sempre più precaria; certo è soggetto che va allontanato da lassù, ma non si sa dove metterlo: per intanto sarà ad ufficiare Mons. Ernesto Cattori [diocesi di Lugano] perché cerchi di ottenere ulteriore prestito di 10 mila franchi svizzeri ponendo ipoteca sulla Villa Pia a Vicosoprano".

[Verbali Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 67, in AGSC]

Giugno/luglio 1949

La Divina Provvidenza, n. 6-7, 1949, p. 79: articolo per la festa della Madonna del Lavoro (1° domenica di maggio) scritto con tutta probabilità da don Leonardo Mazzucchi (*da verificare la sua presenza alla festa*).

GLI SVILUPPI DEL RICOVERO MADONNA DEL LAVORO – La festa patronale e la vigilia d'un cinquantesimo.

"I buoni fedeli, che lavorano ricchi di sana vitalità fisica e morale quella pianura strappata da Don Guanella con tenacia unica alla malaria e ridonata alla coltura produttiva dei campi e circondano di fede l'artistica Chiesa che al Redentore vi eresse il santo Sacerdote e guardano pur con anima di carità le creature abbandonate che vi sono accolte in un ospizio di bene per avervi pane – assistenza – amore, si sono preparati anche quest'anno ascoltando la parola di Dio a celebrare la 1° - e il 1° - di maggio le lodi di quella sorridente Madonna del lavoro, pure eretta a simbolo e richiamo di bontà per operai e contadini dal Servo di Dio. E fu bello invitare quella popolazione in conversazioni famigliari a intrattenersi con un passato di beneficenze ivi ricevute: quelle della fede e della coltura dei campi e di ogni civiltà, recatavi, auspice la Vergine benedetta già sorridente benefica in più chiese venerate fin dai lontani secoli all'Isola – a Gravedona – a Dona e poi al minacciar della setta protestantica nei santuari di Gallivaggio e di Tirano e di Dongo e di Nobiallo e di Campo e di Lezzeno, da schiere di Santi (da S. Abbondio a S. Mario a S. Agrippino a S. Domenica ai beati Andrea e Benigno e Modestino e a molti altri), come da schiere di figli di S. Benedetto e di S. Bernardo dissodatori di campi e costruttori di civiltà; per quindi impegnarsi a meritarne altre ancora oggi e sempre.

Bella la festa tra i nostri carissimi "buoni figli" e nel popolo: nonostante le minacce della pioggia, ben riuscita tra canti e preghiere la processione vespertina col simulacro divotissimo della Vergine.

Mentre fede e attività dei nostri, gioiosa cooperazione di tutti gli ospiti appena capaci d'un lavoro, assistenza di persone benefiche han dato il modo di restaurare e abbellire e ingrandire la vasta dimora d'una carità, tutta nostra caratteristica; si aspetta la fine degli ultimi lavori (di cui daremo presto qui le illustrazioni) e ringraziando il Signore ricordando i vicini 50 anni (1900 – 1950) da quando Don Guanella – allora schernito e avversato, ora esaltato – diede, come si sa e se ne è scritto diffusamente, sviluppo ad un'Opera così importante e così cara al di lui cuore fin dalla sua giovinezza."

3 giugno 1949 ven.

Il direttore don Luigi Romanò fa richiesta all'ANAS di modificare l'accesso alla Casa Madonna del Lavoro dalla statale dello Spluga e di costruire a confine un nuovo edificio che funga da portineria. Questa nuova portineria resterà attiva fino al 1975, quando don Pietro Vitali, nella ristrutturazione dell'ala dei bambini in abitazione dei confratelli, farà costruire una nuova entrata e una nuova portineria più a sud, tuttora funzionanti.

"Spett. Direzione ANAS – Dipartimento di Milano. Oggetto: domanda di concessione per la costruzione di una portineria al Km. 98,320 in fregio alla strada n. 36 del lago di Como e dello Spluga.

Il sottoscritto Don Luigi Romanò, quale direttore del Ricovero «Madonna del Lavoro» di Dubino (Opera Don Luigi Guanella), in nome e per conto dell'Opera citata, CHIEDE: gli venga concessa l'autorizzazione a costruire in fregio alla strada di cui all'oggetto:
1) Un piccolo fabbricato di un unico piano con copertura piana da adibirsi a portineria;
2) modifica dell'attuale cancellata esistente a lato del grande cancello d'ingresso, allo scopo di ricavare un cancelletto di servizio per accedere alla portineria, mantenendo in tutto la linea e il motivo architettonico dell'esistente.
Si allega disegno relativo alla nuova costruzione e alla modifica.
Fiducioso in un benevolo accoglimento, con ossequi…"

Il primo luglio 1949 l'ANAS risponde assentendo, previo due versamenti e l'invio delle relative ricevute. Altri documenti successivi confermano la concessione in modo ufficiale (26-27 giugno 1950); nel frattempo i lavori erano già stati eseguiti. In archivio si conserva una copia del "Disegno relativo alla nuova costruzione e alla modifica" che era stato inviato all'ANAS; il lavoro è stato eseguito dall'Impresa Costruzioni Corti Elvezio di Colico.

[documenti in ACML, classeur n. 1]

21 giugno 1949 mart.

Memoria di S. Luigi, si festeggia in Casa l'onomastico del direttore.

"A fine giugno accademia in onore al nostro Direttore e parroco di Olonio. La Scola cantorum cantava, per l'occasione, la *Prima Pontificalis* del Perosi e la filodrammatica interna presentava al pubblico il dramma "Tempeste d'anime". Auguri a tutti perché abbiamo voluto festeggiare nel nostro parroco anche il Papa, combattuto ma mai vinto. Auguri *ad multos annos* a Don Luigi…".

[da "*Acqua del nostro pozzo*" in L'ECO DI OLONIO, settembre 1949]

7 luglio 1949 giov.

Muore a Gozzano don Francesco Rovida che fu direttore e parroco a Nuova Olonio negli anni 1937-1941. Nel numero di giugno-luglio della D. P., si legge questo ricordo: **I NOSTRI MORTI** (don Francesco Rovida).

"Mentre si stanno componendo queste pagine, eccoci dalla nostra *Pia Casa S. Giuseppe* di Gozzano, dove si era accompagnato solo da 16 giorni per trovarvi la convalescenza d'una lunga malattia qui in Como superata, la notizia della morte pia del nostro confratello *Don Francesco Rovida*, che forse – con meraviglia di confratelli e di medici curanti – la presentiva. Di lui, nato a Pieve Fissiraga in quel di Lodi 64 anni or sono e venutoci presto a divenire dopo gli studi compiti nel seminario di Rovigo sacerdote 39 anni fa, poniamo qui il buon ricordo d'un'attività assidua e d'una vita intemerata, spesa in molte case in Italia e – primo – nell'Argentina, dedicandosi per lunghi anni con impegno speciale e con dono del suo modesto peculio famigliare alla Pia Opera di questo nostro Santuario di Como. Come a Tandil e a Buenos Aires, compié il bene, dopo che a Como, a Chiavenna, a Milano, a Roma, a Nuova Olonio, a Castano, a Fratta Polesine, da ultimo per poco a Pianello Lario. Un vecchio mal di cuore ne accelerò la fine. Suffragi affettuosi."

[Si veda anche il ricordo di lui sul CHARITAS, n. 100, pp. 13-14]

13 luglio 1949 merc.

Entra tra le suore della Casa suor Valentina Battaglia, nata a Crespino di Rovigo il 14.2.1925. [Libro Mastro, n. 1248]

20 luglio 1949 ven.

E' aperta ufficialmente la nuova Casa di Anzano, seminario minore della congregazione: direttore don Antonio Fontana.

[Verbali del Consiglio Gen., vol. 9° (1946-57), p. 70, in AGSC]

1 agosto 1949 lun.

Nella seduta del Consiglio Superiore, a Como (segretario d. Martino Cugnasca) si decide il trasferimento di d. Alfonso Leoni a Nuova Olonio.

"Situazione del personale: Don [Alfonso] Leoni, 1° consigliere, prefetto disciplina e ministero parrocchiale a N. Olonio. Val Bregaglia: don [Attilio] Beria in aiuto a don [Leo] Hegglin, con vita comune a Vicosoprano."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 74, AGSC]

Settembre 1949

Esce il n. 2, anno XXVII de L'Eco di Olonio S. Salvatore, Ricovero Madonna del lavoro dell'Opera don Guanella, Nuova Olonio in Dubino (Sondrio), Bollettino trimestrale in omaggio benefattori.

Pp. 2-3: "Spendi il tuo denaro per il fratello e l'amico", si avvicina il 50° della Casa e intanto i debiti, dopo i lavori, sono tanti. **Pp. 3-4**: "Acqua del nostro pozzo", cronaca di casa. Segue polizza (**pp. 5-6**) e **pp. 7-8**: "Fiori di carità" con elenchi di offerte e di defunti.

SPENDI IL TUO DENARO PER IL FRATELLO E L'AMICO

"Lo dice il Savio nella S. Scrittura: *Perde pecuniam propter fratrum et amicum*. Infatti la società si regge su due principi: la giustizia e la beneficenza che è liberalità, benignità, benevolenza. Non interessa, in questo momento, vedere come queste due somme virtù possono poi al vertice della piramide, ond'è costituita la scala dei valori umani e divini, incontrarsi e fondersi in quell'unica virtù che è la carità, cioè amore verso Dio e verso il prossimo. Onde, a ragione l'Evangelista dice che *Deus est charitas*.

Tuttavia al precipuo fatto nostro vale l'argomentazione che se la giustizia sta a monito dell'uomo affinché questo dia sempre a ciascuno il suo, non danneggi il suo simile e la collettività, la beneficenza, invece, la benevolenza e la carità è la prima virtù, perché ha un contenuto amplissimo, perché appunto comprende l'amore in tutte le sue più elevate e più pure manifestazioni, essendo questa virtù il massimo e primo precetto. Ma la giustizia avrà un valore compiuto e durerà in eterno se sarà vivificata dalla carità. Orbene questo massimo comandamento vale e può valere solamente se è reso principio vitale, operante, pratico, poiché sta ancora ammonitore l'imperativo del Maestro divino, il quale ci dice che non chi avrà detto Signore, Signore entrerà nel regno dei cieli, ma chi avrà fatto la volontà del Padre, che è volontà di amore, di verità, di benevolenza, verso, specialmente, chi soffre, verso l'indigente, il povero, il derelitto e il debole.

E le Case di Don Guanella che cosa sono se non ricettacoli di poveri, di derelitti, d'infermi, di rifiuti della società?

Venite, o cari lettori e benefattori, a visitarci e ne resterete persuasi.

E proprio la Casa, da dove parla quest'umile voce, festeggia, nel prossimo anno, i cinquant'anni di vita feconda. Fu infatti nel 1900 che Don Luigi Guanella, transitando in questa vasta pianura per recarsi a Como dal suo paesello montano, concepì l'ardita idea di fondarvi una casa che pose centro di redenzione spirituale e materiale. Da quel giorno quanta vita attorno a quella povera casa! Bonificato il terreno, costruita la chiesa, dormitori, laboratori, asilo, scuola, stallazzi. E a poco a poco l'esempio trascinò molti altri a costruire sicché oggidì Nuova Olonio è una bella borgata che può certamente stare alla pari dell'antica sepolta dall'Adda.

Il Ricovero, come già vi abbiamo informato, sta ora ultimando i lavori di rifacimento ed ampliamento della Casa, onde corrispondere sempre più al comandamento ricevuto da Don Guanella di aiutare il povero e il derelitto. La passività, però, che rimane da saldare non è indifferente. È, quindi, con cuore trepido che chiediamo aiuti ai nostri Benefattori. Alla soglia dell' Anno Santo, dell'anno doppiamente giubilare per noi, ricorrendo nel prossimo anno, come si diceva sopra, il mezzo secolo di vita del nostro Ricovero, vorremmo proprio rivolgere una viva preghiera a tutti i buoni affinché ci giunga generosa la loro offerta. Vorremmo proprio ripetervi l'invito del Salmista: largheggiate, date ai poveri e la giustizia, per voi, durerà in eterno."

ACQUA DEL NOSTRO POZZO

Dopo la morte di don Bartolomeo Sala (6 ottobre 1948) che provvedeva a stendere la cronaca della Casa su L'Eco di Olonio, "il pozzo delle notizie è pieno", tocca ad un altro secchio (don Celeste Cappelletti) attingervi; lo fa con una prosa forbita e ricca di citazioni letterarie.

"Il nostro pozzo è pienissimo: nessun secchio vi è più calato da quasi un anno. Quello che tanto bene ci attingeva ci fu rapito tragicamente: era secchio raro e capace. - Ad ogni modo, essendo giunta l'acqua fino alla superficie, attingervi sarà facile anche ad un secchio ordinario sul tipo di quello rapito dai modenesi ai bolognesi.

Infatti terminate le vacanze e salvate le membra "*dal tarlo del pensier*", come dice O. Prati, con i primi di ottobre s'incominciano le scuole. La speranza di tutti era di poter inaugurare le nuove aule, al contrario questo avverrà con l'inizio del prossimo anno scolastico. Il pensiero però ora assillante è quello di dotare le aule di materiale tecnico didattico; occorrono nuovi banchi, almeno tre lavagne etc... e come far fronte a tutte queste spese? La Provvidenza c'è e quindi non mancherà di assisterci. Invitiamo però i gentili lettori di questo bollettino ad essere larghi e generosi non dimenticando mai che *chi dona al povero riceve da Dio*. (D. L. G.)

Il sei ottobre [1948] una grave sciagura colpiva la nostra casa. L'anima eletta di Don Bartolomeo Sala volava al cielo. Doveroso è il ricordarlo, e ancor più doveroso credo sia di perpetuarne il ricordo con la famosa terzina con cui il Poeta immortalò nella Divina Commedia il Buon Romeo: "*e se il mondo sapesse il cuor ch'elli ebbe, mendicando sua vita a frusto a frusto* - pei poveri - *assai lo loda e più il loderebbe*".

Ed ecco a novembre, mese dei morti: tutte le anime dei fedeli defunti sono state suffragate; ma in ispeciale modo le anime dei sacerdoti e dei ricoverati che tra-

scorsero parte della loro vita in questo ricovero; quelle dei Benefattori tutti che non potremo mai obliare.

Passato tranquillamente novembre, arriviamo senza accorgersi a Natale. Natale reca sempre con sé *cara gioia, sopra la quale ogni virtù si fonde* (Dante). La notte di Natale, la nuova filodrammatica, baldanzosa e piena di speranze per le nuove reclute si presenta alla ribalta esordendo così il bellissimo dramma "*L'orfanello della Svizzera*" seguito con una gustatissima macchietta muta. Alla messa di mezzanotte viene eseguita dalla Scola Cantorum, la *Missa Musiva* di Don Giuseppe Gatti, nostro confratello, intercalato da vari mottetti, interpretati ottimamente.

Il giorno di Natale l'allegria appariva nel volto di tutti. Grazie al buon cuore dei benefattori a tavola non mancò nulla, così pure nel pomeriggio, per la tombola, tutti furono soddisfatti, piccoli e grandi, vincenti e perdenti. Stiano certi i gentili benefattori che i nostri ricoverati hanno pregato, presso la culla del Divin Infante, per coloro che leniscono la loro miseria con l'obolo della carità cristiana. Alla fine dell'anno canto del "Te Deum" in ringraziamento a Dio dei beni elargiti nel corso dell'anno. Alla sera divertimento questo offertoci da una compagnia di saltimbanchi, il più applaudito fu Fiacca. Che belle serate abbiamo trascorso da Natale all'Epifania in compagnia di Fiacca! Ma l'Epifania, dice un vecchio popolare, tutte le feste se le porta via.

Con i primi di febbraio hanno inizio di nuovo i lavori troncati prima di Natale causa il gelo. Si giunge così a carnevale. E che carnevale quest'anno! Tre giorni di santa e sana allegria. Alla domenica ci furono grandi giuochi per tutti. Alla sera è stata rappresentata la bellissima e gustatissima commedia: "Villa Paradiso". Al lunedì fu veramente la serata delle farse. Al martedì entrò di scena Gioppino fra briganti. Ci siamo veramente divertiti un mondo, specialmente per la varietà del programma sostenuto dai volenterosi fratelli laici coadiuvati dall'intraprendente nostro Vice. Passa pure la Quaresima portandoci ai gaudi pasquali. E speriamo che questa S. Pasqua sia apportatrice di pace duratura del mondo intero e di ogni bene materiale e spirituale a tutti i nostri cari Benefattori.

Al primo maggio festa della Madonna del Lavoro preceduto da un triduo predicato dal Rev. Vicario Generale [don Leonardo Mazzucchi] illustrando con pensieri profondi e chiari la vita di tutti i santi valtellinesi. Festa ben riuscita malgrado il tempo poco favorevole.

A giugno gli esami dei nostri ragazzi, però «*sul tramite beato più d'uno fu vinto*». A fine giugno accademia in onore al nostro Direttore e parroco di Olonio. La Scola cantorum cantava, per l'occasione, la *Prima Pontificalis* del Perosi e la filodrammatica interna presentava al pubblico il dramma "Tempeste d'anime". Auguri a tutti perché abbiamo voluto festeggiare nel nostro parroco anche il Papa, combattuto ma mai vinto. Auguri *ad multos annos* a Don Luigi e a tutti i Benefattori.

E così amici carissimi ho finito. Il pozzo è stato svuotato (più della metà) ma le pagine del bollettino son poche, quindi... Arrivederci quindi ad un'altra volta, a tutti l'augurio di ogni bene."

3 settembre 1949 sab.

Muore ad Ardenno Masino il confratello guanelliano don Riccardo Negri: era cappellano della Casa S. Lorenzo dal 1936.

Se ne fa ricordo su La Divina Provvidenza, n. 8-9, 1949:

"**I NOSTRI MORTI** (don Riccardo Negri)

Mentre si sta impaginando questo numero del nostro bollettino, ecco la fulminea notizia della morte, avvenuta alle quindici e mezza del 3 settembre, del nostro caro confratello *Don Riccardo Negri*, cremonese, che assisteva come cappellano il Ricovero femminile S. Lorenzo in Ardenno (Sondrio). Settantunenne, in quarantacinque anni di sacerdozio e di attività intelligente operò in più case come femminili così maschili, dirigendo in due riprese quella di Ferentino nonostante una salute sempre travagliata da più mali. Ci ha così lasciati repentinamente, tuttavia con una giornata di pia serena preparazione, per una improvvisa peritonite, che determinò lo sfascio d'un corpo ormai disfatto. Affrettiamone l'arrivo a fianco del Padre!"

[ricordo anche nel CHARITAS, n. 100, pp. 15s; in ACML]

10 settembre 1949 sab.

Dal verbale del Consiglio Superiore, tenuto ad Anzano del Parco (segretario don Martino Cugnasca), apprendiamo che si è "spontaneamente ritirato dalla congregazione, allo scadere dei voti, Luigi Eschini, professo del 5° anno, residente a N. Olonio".

[VERBALI DEL CONSIGLIO GENERALE, vol. 9° (1946-57), p. 75, AGSC]

13 settembre 1949 mart.

Entra, nella Casa Madonna del Lavoro, fratel Silvio Tamboni, nato a Camerlata il 27.6.1921. Lascerà la Casa il 18.9.1950. [LIBRO MASTRO, n. 1289]

18 settembre 1949 dom.

Festa patronale del SS. Salvatore. L'autore dell'Articolo, dopo una breve cronaca della festa, si sofferma a parlare della Casa, della sua storia, dei suoi recenti sviluppi ad opera di don Carlo Romanò: "Lo prese «il mal della pietra». Prima la direzione, poi sistema il reparto dei superiori. Via via, le scuole per i «Buoni Figli»; quindi dormitori più ampi, infermerie più comode, tutto un nuovo piano sovrapposto, pareggiato e simmetrico, con servizi, bagni, riscaldamento e ogni comodità necessaria. I ricoverati sono cresciuti di un centinaio…"

"**AL PIAN DI SPAGNA LA FESTA PATRONALE.**

Terza di settembre, festa di Gesù Salvatore. Solenne, oltre l'aspettativa, per un susseguirsi di funzioni sacre. Un triduo di preparazione. Una Comunione quasi generale anche da parte degli uomini, che ancor s'attardano sui monti per strappare al pascolo, fino all'ultimo, quello che la siccità ha tolto al piano. Funzionante il venerando Arciprete di Traona [don Natale Rapella], nostro Vicario Foraneo, ammiratore e benefattore dell'Opera nostra. Ma festeggiando egli in 25° di Parrocchia, per il quale gli porgiamo i nostri più belli e doverosi auguri, ha condecorato la festa del nostro amatissimo Superiore Generale D. Luigi Alippi. Al Vangelo della Messa cantata, egli svolge questa grande verità: quanti salvatori, piccoli e grandi, passati e presenti, possa onorare il mondo, il vero, l'unico Salvatore è Cristo: è nel nome di Cristo che il grande Apostolo della carità, D. Luigi Guanella, ha bonificato questo paese, ha voluto che sorgesse la Nuova Olonio S. Salvatore: così Gesù, massimo Salvatore, salva tutti coloro che non si sottraggono alla sua salvifica volontà.

Una lode speciale ai nostri bravi cantori, che hanno eseguito egregiamente la *Prima Pontificalis* del Perosi. Chiude la festa religiosa, dopo il canto dei Vespri solenni, la processione col SS., divota e fervente. Al Corpo Musicale di Dubino vada il nostro deferente ringraziamento. Esso, dopo l'encomiabile servizio sacro, sosta sempre a rallegrare i nostri ricoverati, che, al suono della banda, non sanno più contenersi e manifestano, anche nei modi più strani, la gioia che sentono dentro, specialmente durante le feste in cui i nostri Benefattori si ricordano di loro.

A festa finita, con nel cuore ancora l'eco soave del po' di bene che si cerca di seminare attorno, mentre parrocchiani e forestieri dei paesi vicini s'affollano nella Chiesa e sulla piazza, vien fatto di sostare un istante a chiedersi: - Donde mai tanta vita, in questo che fu luogo di morte, se non dal cuore grande di Don Luigi Guanella? Quanto caro a lui e a noi questo complesso di opere benefiche! Fin dall'inizio della bonifica, ideata, voluta, attuata da Don Guanella, una grandiosa statua del Divin Salvatore dominava la vasta distesa. Ed ora pare che assuma anche maggior importanza il Tempio voluto da lui, consacrato Santuario della Madonna del Lavoro. Dall'artistico altare, di mezzo ai Santi Valtellinesi, egli stende amorosa la sua protezione sul nuovo Paese, sorto in omaggio a Cristo Redentore, e specialmente sul Ricovero, diventato… grande grande.

Al qual proposito, l'altro giorno discendevamo, con un gruppo di «Buoni Figli» dal S. Giuliano, che sorge a Levante, come sfondo naturale e massiccio a rendere ancor più maestoso il complesso dei fabbricati vecchi e nuovi, mentre spicca la sua cava di calce rinomata, che si vede giù giù fin da Dongo, da Musso e più giù. Ed ecco in un momento di sosta, a riprendere fiato, uno del gruppo esclama: Oh, guarda là il "CASERMONE"! Come l'è grande!… A parte il termine non per nulla adatto, perché questa, e forse più di tutte le nostre case, è una grande famiglia di carità, quel ragazzo ha detto bene. Che imponenza il complesso degli edifici! Più si contemplano e più fanno pensare. Già tanta strada s'era fatta da quel lontano 1900. Dapprima una catapecchia diroccata, una cappella in legno: erano sorti poi vari fabbricati, ma irregolari, bassi, scomodi. E di mezzo due guerre, con miserie e miserabili, che crescevano ogni giorno più.

Finalmente il bravo Direttore, dalle vedute larghe, dalle spalle grosse, dalla fiducia illimitata nell'indefettibile Provvidenza, un bel giorno si decise a cominciare i lavori. Si sa, dal poco. Neppure lui crediamo che avesse il progetto di arrivare a tanto. Ma lo prese «il mal della pietra». Prima la direzione, poi sistema il reparto dei superiori. Via via, le scuole per i «Buoni Figli»; quindi dormitori più ampi, infermerie più comode, tutto un nuovo piano sovrapposto, pareggiato e simmetrico, con servizi, bagni, riscaldamento e ogni comodità necessaria. I ricoverati sono cresciuti di un centinaio e si è potuto dire di sì a parecchi altri che insistentemente chiedevano di entrare. Ma come fa il Direttore a mantenerli tutti? Come fa a pagare i debiti? Confida nella Provvidenza e chiede aiuto a tutti i Benefattori; poiché opporre un rifiuto a tanti sventurati, che un autore moderno chiama «*popolo tremendo, isola di naufraghi salvati*», non si può.

Intanto si preparano per l'anno venturo, 1950, festeggiamenti speciali. E' l'Anno Santo; e per noi un cinquantesimo. Continua così a rifulgere un raggio di vita su «rifiuti della società», per mezzo della fede e del lavoro, per mezzo della carità, che rende più buono il mondo, più bella la vita. Che il prossimo anno, Anno Santo,

anno Cinquantenario della fondazione della nostra Colonia, porti un risveglio di fede ancor più fulgida, di vita cristiana ancor più sentita, per un benessere materiale e morale, che tutti bramiamo e a cui tutti siamo chiamati a cooperare, impegnandoci con ogni buon volere."

Uno di Casa [da La Divina Provvidenza, n. 10-11-12, pp. 139-141]
[Si parla della festa anche su L'Eco di Olonio, aprile 1950, articolo di cronaca "Buona Pasqua"]

20 settembre 1949 mart.

Entrano tra le suore della Casa suor Dolores Bianchi, nata a Lurate il 18.2.1902; lascerà la Casa il 10.9.1952. Lo stesso giorno entra suor Angelina Pesenti, nata a Zogno BG il 26.5.1915.

[Libro Mastro, nn. 1269, 1271]

27 settembre 1949 mart.

Il verbale del Consiglio Superiore, a Como (segretario d. M. Cugnasca), riferisce della nuova apertura di una Casa guanelliana a Caidate VA e di alcuni trasferimenti di confratelli che interessano N. Olonio e Ardenno.

Pag. 76, § 1: "Con il consenso dell'Ordinario di Milano, si è aperto il nuovo Ricovero "Conte Gaetano Gonfalonieri" a Caidate ove traslocheranno i vecchi di Albizzate, riservando l'ospizio S. Luigi in Albizzate unicamente per i ragazzi. Le condizioni della donazione Gonfalonieri, parte integrativa dello istrumento e presentate anche per il nulla osta governativo, sono elencate nella copia che si trova in Archivio, nella casella Caidate. Peccato che quella località scarseggia di acqua tanto necessaria in un ricovero: così fino ad ora non si sono trovate le suore per il servizio, e a S. Maria dicono di non potercene dare per scarsità di personale. Comunque bisognerà provvedere con quelle o con altre".

Pag. 77: "Situazione del personale. … don Vito Vitale, da Riva S. Vitale ad Ardenno, assistente spirituale alla Casa Femminile. … Don Antonio Pigionatti, da N. Olonio ad Albizzate, aiutante all'economia; don Celeste Cappelletti, da Castano Primo ad Olonio, II consigliere locale.

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 76, AGSC]

30 settembre 1949 ven.

Arriva a N. Olonio **don Celeste Cappelletti**, nato ad Appiano Gentile (CO) il 27.5.1910, di Luigi e di Enrichetta Rusconi. Lascerà N. Olonio per Anzano del Parco il 13.10.1952. [libro Mastro, n. 1273] Sarà 2° consigliere, addetto al ministero, insegnante di scuola, collaboratore dell'Eco di Olonio, confessore. [su di lui v. Leo Brazzoli, *Profili biografici*, pp. 326-328]

Ottobre 1949

Comunità religiosa 1949-50: Romanò d. Luigi superiore e economo, Leoni d. Alfonso 1° consigliere e parroco , Cappelletti d. Celeste 2° consigliere, Canzi d. Emilio, Passamonti ch. Martino novizio, Del Re fr. Luigi, Giussani fr. Francesco,

Varoli fr. Francesco, Dovidio fr. Ettore voti temporanei, Beccaria fr. Carlo, Marsigliani fr. Romano, Tamboni fr. Silvio.

Cappellani: Bonacina d. Filippo (Berbenno), Manzoni d. Agostino (Pianello), Vitale d. Vito (Ardenno).

Suore: Bonalumi suor Esterina, Battaglia suor Valentina (dal 13.7.1949), Bianchi suor Dolores (dal 20.9.1949), Brambilla suor Carolina, Cortinovis suor Elisa, Fumagalli suor Cesarina, Giorgi suor Rosa, Maffezzini suor Enrichetta, Morinini suor Rosa, Pesenti suor Angelina (dal 20.9.1949), Piazza suor Regina, Restelli suor Rosa, Rossin suor Imelda (dal 10.11.1949), Tibaldi suor Maria.

Leoni don Francesco.

"Richiamato dalla vicina Svizzera [Promontogno], l'attendevano incombenze nuove: prima parroco [1949-1953] e poi anche superiore [1950-1952] a Nuova Olonio, dove rimase fino al 1953. Celebrò il 50° anniversario della risorta Olonio, con la sua Casa di carità, man mano estesa e migliorata, e la bella Chiesa, dove i Servi della Carità si dedicano alla cura d'anime e ad ogni opera di progresso agricolo e civile. Con don Alfonso la parrocchia di Nuova Olonio fu eretta giuridicamente con riconoscimento ecclesiastico 1 marzo 1952, e civile dicembre 1952: fu lui ad essere investito, per primo, del beneficio e del titolo di "*parroco di Nuova Olonio*". Lamentando le "pecche" della parrocchia, già denunciate dal suo predecessore, ebbe a dire: "*Non mancano stonature che fanno capo ad un paio di ambienti pubblici esistenti in parrocchia, che sarebbe una vera grazia se scomparissero, speriamo*!" Operò alcuni interventi di migliorie alla chiesa: rinnovò il tabernacolo sovrapponendovi una croce di marmo e cambiò la mensa dell'altare maggiore. Gli interventi più significativi, tuttavia, riguardarono il completo rinnovamento del Santuario: pitture, nuova scultura della Madonna del Lavoro, costruzione del tempietto sopra l'altare maggiore. Il tutto inaugurato il 3 maggio 1953, con la presenza del vescovo. Di carattere franco, aperto, leale, univa ad una scorza un po' dura un cuore largo, generoso, delicato: sapeva darsi e dare tutto quello che possedeva. Per questo gli vollero tutti un grande bene e seppero tutti perdonare qualche giudizio di troppo sulla popolazione di Nuova Olonio."

[Adriano Folonaro, *La Nuova Olonio SS. Salvatore, pp. 387-88*]

Ottobre 1949

"Ai primi di ottobre s'iniziano le scuole nelle nuove aule e con due nuovi maestri, Sacerdoti Confratelli della Casa, che dovrebbero, per insegnare con frutto e competenza agli anormali, essere laureati, come ne scriveva su "L'Italia" di Milano, poco fa, il Rettor Magnifico P. Gemelli."

[da L'Eco di Olonio, aprile 1950, "Buona Pasqua"]

26 ottobre 1949 merc.

Viene a N. Olonio fratel Romano Marsigliani, nato a Feltre il 26.4.1930. Lascerà N. Olonio l'8.1.1953. [libro Mastro, n. 1290]

15 novembre 1949 mart.

Entra nella Casa suor Imelda Rossin, nata a Montagnana PD il 8.6.1914. Lascerà la Casa per S. Chiara il 30.10.1981. [Libro Mastro, n. 1291]

Dicembre 1949

E' spedito ai benefattori il Calendario Omaggio 1950 del Ricovero Madonna del Lavoro Nuova Olonio in Dubino (formato 21 x 31, a due colori: grigio e nero; Rotocalco Pezzini - Milano). In prima pag. effigie della Madonna del Lavoro e panoramica della Casa dalla ferrovia; in ultima pag. lettera di "Presentazione" e le foto delle 4 basiliche di Roma [Anno Santo]; all'interno altre fotografie della Casa e degli ospiti.

PRESENTAZIONE

Vi presentiamo, o cari Benefattori, il calendario di metà secolo ventesimo dell'Era di Cristo. L'anno 1950 è quindi un anno di benefici spirituali, un anno santo. Il tempo corre veloce e sorto dal nulla per volontà divina, nel nulla precipita, e noi spettatori di questo immane e tremendo passaggio, forgiamo e contiamo i gradini di questa scala, quale faticosamente saliamo per giungere all'eternità. Ecco la grande realtà della vita eterna. L'assenza cioè del tempo. Il tempo è fatto solo dall'uomo e per l'uomo. Dio non conosce il tempo e, su un piano naturale, l'uomo non dovrebbe conoscere l'eternità, poiché non ci sono due vite, ma una sola, quella eterna.

Ma ecco il divino miracolo: Dio eterno trasfuse la sua vita in quella terrena e l'uomo, così riformato, sale ogni giorno, pur nella fatica e nel dolore, il gradino che lo conduce all'eternità. Non vi dispiaccia, cari Benefattori, questo discorso che, se può far sorgere un certo senso di malinconia, inquadra però un'indistruttibile verità e il substrato della legge dell'amore della carità umana. Se noi perciò, consultando giornalmente il calendario, penseremo alla fugacità del tempo e alla preziosità dell'amore che tutti ci affratella, ci ricorderemo anche del preciso dovere di aiutare chi non possiede, chi soffre, chi vive nell'indigenza e nella povertà. Domani noi non ci saremo più, perché il tempo ci avrà portati via, ma l'opera buona resterà e servirà a noi come pegno per la conquista eterna.

Il Ricovero sta facendo in quest'anno enormi sforzi per alleviare tante miserie e per allietare la vita a tanti sventurati. Quest'anno di grazia speciale voi lo santificherete veramente se avrete aiutato il povero!

[copia nell'ACML, classeur dei Bollettini]

8 dicembre 1949 giov.

"**L'Immacolata**. I parrocchiani sono tornati tutti da qualche mese e già si sono riprese con intensità le iscrizioni alle varie associazioni. Quest'anno si è voluto poi scegliere, quale data per la prima Comunione, il giorno dell'Immacolata. E non ci si è sbagliati, perché si è avuto tutto il tempo per preparare i piccoli e si è consacrato un giorno proprio interamente a loro, ciò che non fu possibile negli altri anni".

[Cronicon della parrocchia, *pp. 291-292; don Luigi Romanò*]

"La festa dell'Immacolata è tutta soffusa di candida luce e ben una trentina, tra esterni ed interni, sono i fortunati a cui la Vergine tutta bianca dona per la prima volta il suo Gesù. Messa solenne con distinzione, sia pur sobria, anche a tavola; si chiude l'allegra giornata con il bozzetto "Pagina rossa" e la farsa "I due Caratteri opposti" tanto bene interpretati."

[L'Eco di Olonio, aprile 1950, "Buona Pasqua"]

Fine 1949 Ospiti presenti durante l'anno: **261**
Nuovi ospiti entrati nel 1949: **76**
Ospiti defunti nel 1949: **32**
[*Libro Mastro e Registro delle Inumazioni*, in ACML]
Dal Registro dei Morti del Ricovero risultano, per il 1949, **24** defunti.

Dal **Questionario di fine 1949** (copia scritta e firmata da don Luigi Romanò) si possono ricavare le seguenti notizie.

- Sacerdoti: 4 / laici professi: 7 / laici postulanti: 1 / suore: 12.
- Vecchi: 170 / fanciulli studenti: 90 / inservienti: 1. Totale: 261.
- Ospiti vitaliziati: 5; ospiti a pagamento: 227 (da £ 4.500 a £ 6.000 mensili); ospiti gratuiti: 20; posti liberi: nessuno.
- Quale il gravame attuale della Casa e quale la sua natura? £ 4.500.000 per il saldo dell'ampliamento della struttura.
- A quanto i crediti da riscuotere? Per pensioni £ 3.500.000 circa.
- Entrate complessive dell'anno: £ 19.979.067 di cui rette £ 13.000.000.- , offerte £ 3.979.067, redditi vari £ 3.000.000.- .
  Quale uscita complessiva: £ 19.088.313. Cassa: £ 900.000.
- L'Eco di Olonio S. Salvatore è edito in 12.000 copie trimestrali; il ricavo è compreso nelle offerte.
- Le scuole sono interne o esterne? *Sia interne che esterne.*
- A quelle esterne da chi sono accompagnati? *Dall'assistente.*
- C'è una colonia agricola; non si è fatto un calcolo a parte del valore della produzione. Si impiega solo personale interno (fratelli laici e ospiti).
- L'azienda agricola ha carattere di economia domestica? *Sì.*
- I vecchi quale orario hanno? *Levata alle 6.30; S. Messa alle 7.00.*
- Come si provvede alla lavanderia? *Con i ricoverati.*
- Vi è un confessore in Casa? *Sì, don Celeste Cappelletti.*
- Si concede un mensile ai confratelli per i piccoli bisogni personali? *Sì, da £ 500.- a 1.000.- mensili.* E gli incerti di ministero? *Alle volte si lasciano.*
- C'è un consiglio particolare e come funziona? *Sì, ma si registra solo qualche volta ciò che si tratta.*
- Si sono fatte nell'anno costruzioni o acquisti di beni immobili con la debita autorizzazione? *Sì. (non sono indicati quali)*
- E' aggiornato l'inventario della Casa? *No.*
- Sono a segnalarsi speciali abusi deficienze, necessità? *No.*

[documento firmato da d. Luigi Romanò, in ACML, classeur n. 8,]

1950

Sommario dei principali avvenimenti del 1950.
- La Madonna Pellegrina a Nuova Olonio, 28 febbraio.
- Articolo di giornale sugli ospiti della Casa, 22 marzo.
- Il direttore don L. Romanò lascia la Casa e gli subentra provvisoriamente d. P. Mazza, 28 giugno.
- Numero Unico per i 50 anni della Casa, settembre.
- Festa del SS. Salvatore e 50° di fondazione della Casa, 28 settembre.
- Don Alfonso Leoni nuovo direttore della Casa, 28 settembre.
- Gli on. Antonio Segni, Ezio Vanoni, A. Valsecchi visitano la Casa, 8 ottobre.
- Scambio di lettere col segretario dell'on. Ugo La Malfa, 9 ottobre.
- Lettera all'Unicef con descrizione della scuola speciale della Casa, 17 ottobre.
- Don Alfonso Leoni proposto parroco di Monastero e Olonio, 24 novembre.
- Una trasmissione RAI parla della Casa Madonna del Lavoro, 26 dicembre.
- Statistiche di fine anno, 31 dicembre.

1 gennaio 1950 dom.

Entra a Nuova Olonio il chierico Martino Passamonti, nato a Bema SO il 7.8.1931, di fu Battista e di Lanza Faustina. Lascerà la Casa il 13.3.1951.

[Libro Mastro *della Casa*, n. 1311]

Febbraio 1950

Su La Divina Provvidenza, appare "Vigilie giubilari nostre", un lungo articolo di don L. Mazzucchi, diviso in tre parti, nelle quali si parla del 50° di tre Case guanelliane: Fratta Polesine, N. Olonio, Canton Grigioni. Ci interessa la parte II. – *L'Impresa del Pian di Spagna,* pp. 24-29.

L'articolo, di carattere storico, è stato collocato in appendice (v.). Qui riportiamo la premessa e un brano di storia edilizia della Casa fino al 1950.

VIGILIE GIUBILARI NOSTRE

"*Col grande e salutare Giubileo cristiano, indetto dalla santa Madre Chiesa di Roma e da un mese iniziato con sperati benefici religiosi e civili per questa bisognosa e desiderosa umanità, si allineano, nel loro carattere particolare e riserbato ma*

tutto promettente di utili rievocazioni e fecondi propositi di bene, tre cosiddetti giubilei nostri, se così vogliamo chiamarli – certo ci invitano a giubilare di riconoscenza verso il Signore e a riprendere in giubilo di supplica fidente il cammino benefico intrapreso: il Cinquantesimo di tre Opere, fondate nel 1900 dal Servo di Dio Don Guanella, quella di Fratta Polesine nel Veneto – la seconda di Olonio S. Salvatore nel cosiddetto Pian di Spagna – la terza della Bregaglia Svizzera. La prima è diretta dalle Figlie di S. Maria della Provvidenza, le altre due sono affidate ai Servi della Carità: sia le Figlie che i Figli di Don Guanella si uniscono nell'allietarsene all'altare di Dio e davanti agli amici e ai loro poveri e alle anime beneficate come nel riabbracciarsi con crescente fiducia e fervore alle loro Opere, tutte benemerenza e tutte ricchezza del cuore d'uno stesso Fondatore che s'invoca e che veglia per il loro crescente sviluppo."

II. – L'impresa del Pian di Spagna

"UNA CASA PER I BUONI FIGLI E GLI SVILUPPI …Si alzò subito di un piano la prima abitazione acquistata; fino a dei nuovi ingrandimenti edilizi (1924-1927) diretti dal capomastro E. Colombo e agli ultimi rilevanti (1947-1949) di un definitivo rifacimento e di un altro ingrandimento (ditta Corti) – per le aumentate distinte categorie di vecchi e uomini e fanciulli più o meno minorati di mente – che si inaugureranno (oltre alle nuove costruzioni agricole) nella festa titolare della terza di settembre…"

[La Divina Provvidenza, n. 2, pp. 19-32]

5 febbraio 1950 dom.

"Un raggio di sole, che tra le brume invernali ci affaccia all'incipiente primavera, è la festa di **S. Agata**, 5 febbraio, nella vicina frazione omonima. Entusiasmo e fervore, a cui intervengono quei ricoverati che possono, per la Messa solenne, la processione, la pesca, l'incanto; per onorare la Santa, dicono loro e berne un bicchierino, diciamo noi, che quei generosi frazionisti offrono di cuore."

[da L'Eco di Olonio, aprile 1950, "Buona Pasqua"]

17 febbraio 1950 ven.

Data del reportage sul quotidiano L'Italia di Milano (a matita è riportata la data: 27 febbr.). Riporto la parte riguardante N. Olonio: il testo completo si trova nel CD che accompagna questo III volume del Cronicon.

Visita agli Istituti del Pian di Spagna e di Pianello Lario. Vivono di carità ma la carità elargiscono le Case lariane di Don Luigi Guanella.

Gravedona, 17 febbraio. Verso la metà del 1800 nasceva a Fraciscio, in val S. Giacomo, il Servo di Dio Don Luigi Guanella, il futuro Santo della carità. Quest'uomo, oggi famoso in tutto il mondo, spese la sua vita per il bene del prossimo, cercò dovunque il derelitto per soccorrerlo con le opere e con la parola. La sua «Opera della Divina Provvidenza», che vive di carità, elargisce la carità a favore di quanti un destino crudele, fatto di lacrime e di dolore, ha posto ai margini dell'umanità. Le sue case, sparse nel mondo, sono un nido per tanti poveri derelitti e un luogo dove il pianto viene messo al bando anche se fra quelle mura alloggiano minorati fisicamente e psichicamente.

Scriviamo queste righe dopo aver visitato l'Istituto guanelliano di Nuova Olonio S. Salvatore, una casa sorta da un cinquantennio sul «Pian di Spagna», là dove ha termine l'azzurro Lario ed inizia la Valtellina. In questa Casa, dove chi ha cuore non può trattenere il pianto, sono ospitati giovani e vecchi che sembra trascorrano la vita in un mondo fantastico dove i sogni acquistano spirito e corpo. Questi sogni vengono cullati, carezzati e desiderati da molti ricoverati perché nella loro mente è rimasto solamente un barlume di ricordi.

I filosofi hanno scritto che se nella mente dell'uomo manca l'intelletto non alberga l'amore. Gli internati dell'Istituto di Nuova Olonio S. Salvatore col loro comportamento sembrano smentire questa affermazione. L'amore per loro rappresenta la vita, il legame che li tiene uniti ai loro simili. Chi ha assistito alle funzioni domenicali nell'attiguo Santuario della Madonna del Lavoro ha visto centinaia di ricoverati che seguono la Messa con una devozione che supera in umiltà quella degli uomini normali.

Un altro Istituto guanelliano sorge a poche miglia dal Pian di Spagna, è quello di Pianello Lario…" **F. M.**

[L'Italia di Milano, 17 o 27 febbraio 1950, in ACML]

22 febbraio 1950 merc. Ceneri

Si è già diffusa la notizia della partenza per il Brasile del direttore don Luigi Romanò (senior). Successo della predicazione di don Celeste Cappelletti.

"La Quaresima è predicata (tre prediche alla settimana con la Via Crucis e la benedizione) dal confratello don Celeste Cappelletti. Grande avvenimento per questa parrocchia, che lasciò in tutti, oltre i salutari propositi, effetti di vera rinascita religiosa. In ogni frazione si fece a gara per ricevere la Madonna. Furono giorni e notti di paradiso [si veda relazione sul giornale].

In casa ed in parrocchia si parla già che don Luigi Romanò, Superiore e Parroco, durante l'estate lascerà Nuova Olonio per recarsi nel Brasile, destinatovi dai superiori maggiori per una fondazione guanelliana in quella nazione tanto bisognosa del prezioso aiuto nostro."

[Cronicon della parrocchia, *p. 292*]

27 febbraio 1950 lun.

La Madonna Pellegrina, ricevuta in consegna al Trivio di Fuentes, è portata nella chiesetta di S. Agata, dove resta (Messa, via crucis, benedizione dei malati, rosario, consacrazione alla Madonna…) fino alle 20.30, quando è portata in processione nella chiesa parrocchiale di Olonio S. Salvatore. Segue, alle 24.00, S. Messa con comunione generale degli uomini e dei giovani.

28 febbraio 1950 mart.

La Madonna Pellegrina è a Nuova Olonio. Alle 6.00, s. Messa per le mamme e le figliole. Alle 7.00, S. Messa per i fanciulli. Alle 10.00, S. Messa solenne con discorso e supplica. Alle 14.00, processione con rosario meditato per le vie della parrocchia. Alle 19.30, funzione di commiato: atto di consacrazione, benedizione eucaristica e processione per la consegna della statua alla parrocchia di Monastero (dove inizia in sentiero che sale alla frazione Dosso). Il **primo marzo** la Madonna

Pellegrina resta a Monastero; in serata sarà consegnata processionalmente alla frazione di Mezzomanico.

Le notizie qui riportate sono tratte da un foglio di quattro facciate, a firma del parroco (*don Alfonso Leoni*), dove è riportato il programma della visita della Madonna Pellegrina. Il documento è conservato nell'ARCHIVIO DELLA PARROCCHIA. Nel programma non si fa mai menzione del coinvolgimento della Casa Madonna del lavoro, né della partecipazione degli ospiti alle cerimonie: ne parla invece l'articolo di giornale. Infatti, nel CRONICON DELLA PARROCCHIA, è incollato un articolo (de L'ORDINE?), nel quale si fa la cronaca di quei giorni.

La Madonna Pellegrina a Nuova Olonio San Salvatore.

Dopo la interruzione invernale, durante la quale sostò, quasi spossata da tanto amore filiale, tributatogli dal popolo devoto, riprende il suo divino peregrinare. Il 27 febbraio scorso, alle ore 9, con un vento che soffia gelido e rabbioso, la riceviamo al trivio: Colico-Chiavenna-Sondrio; proveniente da Sondrio, accompagnata dai PP. Armando Biffi e Antonino Tagliabue, minori della Provincia lombarda. I baldi giovani di S. Agata la portano nella devota cappella. Lo spirito è di tenere tutto in modesta proporzione esteriore, per dare un carattere di intimità familiare alla visita della Mamma ai figli. Hanno voluto la Messa cantata anche i buoni frazionisti; quindi la Via Crucis e il Rosario meditato; la benedizione dei neonati e degli ammalati, proprio come in una parrocchia. Non l'hanno lasciata sola in tutto il giorno.

Nonostante il cattivo tempo e la strada lunga, oltre il ponte dell'Adda, la sera, tutta Nuova Olonio si riversa a S. Agata per accompagnare la Madonna in Parrocchia. E' una vera funzione di penitenza, accompagnata sempre da vento gagliardo, che rende più meritori la preghiera e il sacrificio. Preparati da un triduo di predicazione, i buoni fedeli di Nuova Olonio vanno a gara per dimostrare alla Madonna il loro amore, convinti che questa è una visita tutta particolare.

Nonostante il carattere di penitenza e l'inclemenza del tempo, prima acqua e poi vento, hanno veramente superato se stessi nella preparazione anche esteriore. Numerosi gli uomini ai Ss. Sacramenti nella loro veglia notturna ed edificante il loro contegno, mentre sembravano trasportati dal fascino di bellezza e bontà che si sprigiona dalla Madonna. Al mattino del 28 si fanno onore le donne, che possono pienamente soddisfare la loro pietà; e poi i bambini, tra i quali si distingue il gruppo numeroso di quelli del Ricovero, poveri figli di nessuno a cui la Madonna deve sorridere con maggiore compiacenza. Nel pomeriggio visita al Ricovero; nel cortile interno davanti alla grotta di Lourdes si fanno le invocazioni, mentre Gesù sacramentato benedice a uno a uno gli ammalati meno gravi.

Sale poi fino alla vasta e popolata infermeria a consolazione di quelli che non possono alzarsi. Alle 19.00 ha inizio la funzione di commiato. Commovente il discorso del missionario. La lunghezza del percorso, data l'estensione della parrocchia, fin quasi a Verceia, pare sopraffaccia per un momento piccoli e grandi nella stanchezza; ma il fervore cresce sempre più e quasi tutti accompagnano la Madonna a Monastero.

La Madonna ha voluto una prova di pazienza anche dai fedeli di Monastero, che dovettero attendere alquanto al vento gelido, riscaldandosi ai vari falò accesi nei campi. Ma se freddo era il clima, non era freddo il cuore perché tutti in massa alle

ore 23, tra luci, canti e fiori, entravano giulivi e festanti, con la Madonna nella loro antica parrocchia. La Messa di mezzanotte raduna tutti gli uomini e giovani attorno alla Mensa Eucaristica. Per tutta una novena ci si è preparati per questo, e la Madonna ci ha veramente esauditi e benedetti. Alla S. Messa delle 7 del mattino 1° marzo sono le donne e i fanciulli che si consacrano alla Madonna. La S. Messa delle 10 e il Rosario meditato del pomeriggio con la benedizione degli ammalati e dei bambini, ha radunati ancora tutti in Chiesa… Salutando la Madonna, nel consegnarla alla parrocchia di Dubino, pensiamo al tanto bene che Ella ha ridestato in mezzo a noi..."

[Ritaglio di giornale, L'Ordine ?, inizio marzo 1950, nel Cronicon della Parrocchia, p. 293. Si veda l'articolo completo nel CD annesso al III volume del Cronicon]

"La Madonna Pellegrina ha visitato anche il nostro Ricovero. L'abbiamo accolta oranti e commossi, perché deponesse Gesù nei nostri cuori assetati di perdono, d'amore, di pace. Ha sorriso con maggior compiacenza ai nostri bambini senza nessuno, ai nostri buoni vecchi. Nel cortile davanti alla grotta di Lourdes, si fanno le invocazioni, mentre il SS. Sacramento benedice a uno a uno gli ammalati. Sale poi fino alla vasta e popolata infermeria, a consolazione di quelli che non possono alzarsi. Vergine Santa, resta con noi, fulgida stella nel cammino del cielo."

[L'Eco di Olonio, marzo 1951, "Un anno di vita nostra", pp. 5-6]

3 marzo 1950 ven.

Dal verbale del Consiglio Superiore, a Como (segretario d. Martino Cugnasca) apprendiamo che "Il laico Carlo Beccaria è trasferito da N. Olonio ad Anzano del Parco".

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 81, AGSC]

9 marzo 1950 giov.

Dalla Seduta del Consiglio Superiore, a Como (segretario d. M. Cugnasca) veniamo a conoscenza che sta per iniziare un grandioso progetto di ampliamento della Casa Madre di Como. Dato che questo comporterà un notevole impegno finanziario per la congregazione, sono sospese nelle altre Case tutte le spese straordinarie.

Pag. 83: "Raduno di direttori a Como. Per spiegare il comunicato che verrà pubblicato nel prossimo «Charitas», riguardante sospensione, in linea di massima, di nuove costruzioni, riparazioni non urgenti e nuove compere di immobili e terreni, per incrementare le possibilità finanziarie onde procedere alla costruzione ex novo della Casa di Como, come alla delibera del Consiglio in data 10 gennaio, si decide di radunare tutti i direttori delle Case da Gatteo compreso in su, di quelle della Svizzera e di don Leo [Heglin] di Vicosoprano per il giorno 3 c. m.. Il segretario generale è incaricato a mandare le lettere di avviso e convocazione".

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 83, in AGSC]

15 marzo 1950 merc.

Arriva alla Casa Madonna del Lavoro il fratello laico Galvini Natale, nato a Padova il 26.12.1929. [*dal* libro Mastro, n. 1314]

22 marzo 1950 merc.

A pag. 300 del CRONICON DELLA PARROCCHIA, è incollato un articolo del CORRIERE DELLA VALTELLINA, di Sondrio, 25 marzo 1950, *a firma* **GIDICI** (accanto al titolo è riprodotto un bel disegno della Casa e della Chiesa viste dalla strada nazionale). L'articolo sarà poi riportato dalla D. P., n. 6, pp. 72ss. Interessante, e anche commovente, la descrizione che l'autore fa degli ospiti della Casa Madonna del Lavoro.

Cinquant'anni della fondazione Guanelliana / Aiutateci … a prendere la luna per i ricoverati della Madonna del Lavoro

"Nuova Olonio, 22 marzo 1950. Oggi ho conosciuto un mondo nuovo. Da che il cancello del Ricovero Madonna del lavoro si è rinchiuso alle mie spalle, è stato un continuo susseguirsi delle più varie ed impensate sensazioni. Accompagnato da un assistente ho fatto il giro dei vari reparti venendo a contatto con persone che hanno perso, se pur l'hanno avuto, il lume dell'intelligenza e che vivono in uno stato di parziale o totale incoscienza.

Questo giovanotto che mi si avvicina e mi tende, premuroso, la mano viveva, or non è molto, in una sua ampia tenuta in Sardegna, aveva un'intelligenza vivace e i quattrini non gli facevano certo difetto. S'innamorò, egli figlio di un conte, d'una povera popolana; ma la famiglia per onore di censo, si oppose ostinatamente al matrimonio. Un completo esaurimento mentale lo colpì. Oggi non dice che poche parole e passa il suo tempo percorrendo meccanicamente il vasto cortile dell'Istituto e seguendo con lo sguardo accorato tutte le fanciulle che transitano oltre il cancello.

E tu chi sei? – chiedo ad un ragazzone che siede estatico su un muricciolo e sembra non accorgersi di noi. Nessuna risposta. Ripeto la domanda: niente ancora. Interviene l'assistente e mi spiega: è uno studente di Verona. Nel 1944, mentre si recava a scuola, venne prelevato da una squadraccia di tedeschi e internato in Germania. Dopo angosciose ricerche, il padre lo ritrovò, a liberazione avvenuta, in un campo di concentramento: muto. A nulla son valse le cure; nessuna parola esce più dal suo labbro; ed egli con ogni probabilità porterà con sé nella tomba il segreto degli inumani maltrattamenti subiti.

Mentre sto interessandomi a questo caso, sono colpito dalla voce di uno che, al riparo di una colonna del porticato, sta declamando versi di Dante e sembra accalorarsi alle vicende del conte Ugolino. M'avvicino e scorgo un lungo giovanottone che porta a sghimbescio un vecchio berretto del 67° fanteria. E' un romano figlio di un noto avvocato. Cadde due anni or sono da uno scalone facendo a ruzzoloni ben 26 gradini. Da quel giorno non è più lui e frequenti eccessi di demenza sconvolgono la sua naturale tranquillità. Risponde cortese alle mie domande e mi dice di rimpiangere solo la perduta libertà. Lo saluto e continuo il mio giro.

In una cameretta trovo un architetto. Avrà cinquant'anni. Professionista apprezzatissimo non molti anni fa, non riesce ora a pronunciare una sola frase che abbia un preciso significato. Lo saluto. Mi guarda e gesticolando pronuncia parole sconnesse: «Ecco … il tetto così … no, no di là questa trave … attento, attento a quelle macchine … ma non vedi che non è perpendicolare? …». Ha pure il corpo miseramente deforme.

E che dire degli altri 90 ragazzi? Creaturine che hanno un'intelligenza limitata o nulla e che in nulla san godere o che per poco soffrono. Quasi tutti vanno

a scuola e quando, dopo sforzi inauditi, riescono a stento a combinare qualcosa, sembrano trasfigurati dalla gioia. Non li riscatta l'affetto del babbo e della mamma. Ma che dico? Questi assistenti amano i ragazzi più che dei padri. Ho visto un fratello laico dire ad un bimbo di forse otto anni, deforme, con la bava alla bocca, semiparalizzato: «Vieni, piccolo: dà un bacetto al tuo papà!» - E il piccolo si è avvicinato e gli ha dato un grosso bacio. Non lo dimenticherò più. Il lavoro degli assistenti è un continuo atto di amore e di abnegazione.

Nato cinquant'anni or sono per l'inesauribile spirito di carità e di fiducia di un nostro grande convalligiano, Don Luigi Guanella, l'Istituto ospita oggi oltre trecento ricoverati. Come vive? E' molto difficile rispondere a questa domanda. Tira avanti! Con i prodotti di alcuni appezzamenti di terreno, con i miseri sussidi che per alcuni dei ricoverati passano la Prefettura o i Comuni. Vive soprattutto di … «Provvidenza». E si consuma molto. Hanno sempre fame questi poveri esseri, mi dice il giovane direttore. E gli abiti? E le lenzuola? Continuano, giorno e notte, a rammendare ed a lavare, le povere suore, ma non arrivano mai in tempo. Molti dei ricoverati si divertono a rompere: hanno la mania di distruggere o sono costretti a trascinarsi malamente per deficienze fisiche, per cui gli abiti sono sempre a brandelli.

E perché, amico lettore, io sono venuto oggi a parlarti di queste miserie? E' molto semplice: perché anche tu conosca questo istituto che merita tutto il tuo aiuto, perché anche tu sappia che molte creature sono più sfortunate di noi. E forse, chissà che non ti venga in mente d'avere un qualche ripostiglio, una giacca o un paio di pantaloni o una camicia e che tu non ti decida a farne un bel pacchetto e spedirlo al seguente indirizzo: «Ricovero Madonna del Lavoro Nuova Olonio»! Oppure farò anch'io la figura di quel ricoverato che qualche anno fa si buttò in una pozza per prendere la luna e per poco non v'annegò? Ti racconto ancora questo fatterello e poi chiuderò; che, forse, non hai avuto nemmeno la forza d'arrivare fin qui.

Sto andando per uscire, quando un vecchietto dall'aspetto bonario e sornione mi viene accanto e mi dice: Vedi, la luna è come uno spirito: tu t'illudi di poterla prendere ma essa ti sfugge, come il fuoco. L'altr'anno io ho tentato, una notte, di prenderla; l'avevo scovata in un rigagnolo, buttandomi velocemente nell'acqua; ma quando ho chiuso le mani essa era ormai fuggita lontano. Vedi, è molto triste non poterla prendere.

E triste sarei io se vana fosse questa mia fatica." **gidici**

7 aprile 1950 ven.

Nella Seduta del Consiglio Superiore, a Como (segretario d. M. Cugnasca) è confermato che don Luigi Romanò (senior) ha accettato di partire missionario in Brasile.

Pag. 85, § 7: "Movimento del personale. … il sac. Luigi Romanò (senior) ha accettato la destinazione per il Brasile".

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), AGSC]

9 aprile 1950 Pasqua

Esce il n. 1, anno XXIX de L'Eco di Olonio S. Salvatore, Ricovero Madonna del lavoro dell'Opera don Guanella, Nuova Olonio in Dubino (Sondrio), Bollettino trimestrale in omaggio benefattori. [*per il 1949 si conservano, nell'*ACML*, que-*

sto numero e il Numero Speciale per "Il Cinquantenario della Casa Don Guanella", uscito presumibilmente per settembre]

Pp. 1-2: "Nella luce di don Guanella: mezzo secolo di vita", per il 50° che si celebrerà a settembre. **Pp. 2-4**: "Buona Pasqua", serie di articoletti di vario argomento: Pasqua, Anno santo, carità, ringraziamenti, cronaca di casa. **P. 5**: su come aiutare il Ricovero Madonna del Lavoro. **PP. 6-8**: elenchi di benefattori.

NELLA LUCE DI DON GUANELLA: MEZZO SECOLO DI VITA

"L'opera di Don Guanella è ormai opera acquisita all'umanità da molti decenni, e questa si annuncia foriera d'altri sviluppi e d'altre glorie spirituali. In questo fervore di opere, che da oltre mezzo secolo sorgono e si sviluppano un pò ovunque a beneficio della sofferente umanità, una ne emerge per le sue particolarità: essere, cioè, una delle prime opere fondate da Don Guanella, la più vicina al suo cuore d'apostolo, perché la più vicina al suo alpestre paesello e ai suoi monti; opera infine che ebbe del profetico; fondare cioè un'opera con l'intento di risanare una già fertile pianura, allora devastata dalla palude e dalla malaria, far sorgere attorno ad essa un paese che ricordasse quello che, poco lungi, sorgeva già nei secoli lontani e distrutto dalle inondazioni dell'Adda. Don Guanella l'attraversava sovente questa malsana pianura e ne conosceva la sventurata storia.

E il nostro Sacerdote vide giusto, e ripeté le gesta dei pionieri della civiltà; e in "cruce et aratro", si mise al lavoro. Sorse, in prima la modesta colonia, venne la Chiesa, il Ricovero per le miserie umane, venne il paese e si nominò Nuova Olonio. Non poteva essere altrimenti. I successori in nome Suo, ne svilupparono l'opera, ed oggi ne ammiriamo i frutti.

Era giusto, quindi, che in quest'anno, a cinquant'anni di distanza, la voce del Ricovero si alzasse, modesta se volete, ma forte e serena, prima fra quelle che in seguito si saranno sentite per commemorarne un si lieto avvenimento.

È certamente commovente, ed ha un certo sapore apostolico, ripensare oggi, a quel lontano settembre 1900 [in realtà 24 ottobre 1900], quando Don Guanella sbarcava a Colico alla testa d'una dozzina di "buoni figli", aiutandoli poi a salire su un carro che li doveva trasportare al sorgente Ricovero. Fu quello il primo gruppo, la prima pietra d'un edificio spirituale, morale e materiale che avrebbe allargato le sue ali per proteggere tanti sventurati esseri umani. Fu quell'Uomo il fondatore, il primo direttore, il primo padre. L'Opera di Nuova Olonio uscì direttamente dal cuore di Don Guanella.

1950 Anno Santo per la cristianità tutta e anno giubilare per il Ricovero Madonna del Lavoro e per la famiglia dei nostri Benefattori. Amici ricordatevi anche di noi!"

BUONA PASQUA

Lo stesso autore (d. Celeste Cappelletti?) della cronaca sul n. di settembre 1949 de L'Eco di Olonio ci offre qui un'altra cronaca originale e ben costruita. Dopo i lavori di ampliamento del Ricovero, gli ospiti sono cresciuti di più di un centinaio.

"Torna, col tornare della primavera, "dies tua, dies venit in qua reflorent omnia", ricca di fiori e di canti, la Pasqua. Ci ricorda il giorno del nostro riscatto dalla schiavitù del male alla vera libertà di figli di Dio. Giorno che segna l'inizio di una

nuova Era, Era di bontà e di amore fra tutte le genti, salvate per la Croce di Cristo Redentore, trionfalmente risorto, a dirci che noi pure un giorno risorgeremo.

Amati Benefattori, come vorremmo potervi ottenere da Gesù Salvatore la pace, dono divino di una Pasqua serena e benedetta. Per questo ogni giorno pregano i nostri Ricoverati: turba di fanciulli, di vecchi, di malati di mente e di corpo, che s'accostano all'altare di Colui che disse accoratamente: "Mi fa compassione tutto questo popolo…". Preghiere e sofferenze siano efficaci di ogni benedizione dall'alto particolarmente in questo

ANNO SANTO

L'anno del gran perdono e del gran ritorno, come l'ha proclamato il Papa. Anno di rinnovamento e di speranze, di santificazione delle anime mediante la preghiera e la penitenza. E dopo questa prima meta per lo spirito, anche la seconda meta, quella che il Papa ci propone, cioè "L'attuazione della giustizia sociale e le opere di assistenza a favore degli umili e dei bisognosi". Oh, sia davvero l'Anno Santo una grande ondata di comprensione verso chi soffre, un fiume di beneficenza verso chi non può aiutarsi da sé; sia l'anno della

CARITÀ

È questa che passiamo, un'ora cruenta, che si prolunga nel dolore e diviene ogni giorno più tragica sopra la terra. L'umanità d'oggi, agitata e convulsa, che non vuol più credere alla verità, che non osa più credere nella giustizia, non sa decidersi a non credere più alla carità. Carità che non è solo elemosina ma diviene amor materno nella cura dell'orfano e del figlio di nessuno, dell'ammalato o del vecchio abbandonato. Carità che diviene tenerezza servizievole e devota, e non è affidata a salario o stipendio, né prescritta da legge o da statuto. Pensate! Non hanno bisogno i vostri figli dell'aiuto di Dio? La carità è invocazione. La vostra casa di perdono? Essa è espiazione. Bossuet ha scritto fortemente: "La carità non è un capriccio, ma un dovere e i ricchi entrano in cielo solo col permesso dei poveri". Sia dunque la carità desiderio e volontà di bene, che si diffonde come luce e calore a portare serenità e gioia. Ma per la tanta carità fatta fin qui al nostro sempre bisognoso Ricovero, noi vi inviamo il nostro riconoscente

RINGRAZIAMENTO

Grazie, Amici Benefattori! Con questa semplice parola vorremmo dirvi tutta la nostra gratitudine. E se il ritornello è sempre quello, la realtà è che se noi possiamo andare avanti lo dobbiamo all'aiuto generoso e costante che ci viene da Istituzioni e da persone benefiche, le quali prendono in dovuta considerazione l'Opera nostra. É per questo che abbiamo potuto ampliare (un necessario e… colossale lavoro) e aumentare più di un centinaio i Ricoverati. A consolazione di tutti ricordiamo che il fermarsi presso il dolore, è umano e cristiano. Dopo potremo riprendere il cammino, riconfortati, perché sentiremo un altro cuore battere col nostro

CUORE CHE BATTE

E sia pure il cuore di questo nostro Ricovero che raccoglie tante miserie umane, qui ritrovanti un po' di pace nella vita quieta di preghiera, di studio, di lavoro. Sempre un ambiente di famiglia, il nostro, come voleva il Santo Fondatore; con ritmo più forte pulsa questo cuore in certe circostanze: a luglio, (giacché il… vecchio cronista si è arenato alla festa di S. Luigi, del Direttore Parroco e del Papa) passeggiata straordinaria fino a S. Bartolomeo di Bugiallo a oltre 1200 metri. E tutta a piedi. Si son veramente fatti onore i nostri piccoli scalatori, che come scoiattoli

pareva volassero, bagnando il naso anche ai grandi che non avevan… vergogna a restare indietro, sudati e ansimanti. Pensò Don Nicola a rinfrescarli, il bravo parroco di Bugiallo tanto amico di casa che viene al Ricovero, con encomiabile assiduità, da oltre tre anni ogni otto giorni a infervorarsi nello spirito.

Terza di settembre: festa del SS. Salvatore. Solenne oltre l'aspettativa, col triduo di preparazione, S. Comunione quasi generale anche da parte degli uomini: processione col SS. Sacramento devota e fervente di tutta la popolazione. Ha condecorato la festa il nostro Rev.mo Superiore Generale Don Luigi Alippi, che nel discorso ha svolto questa grande verità: Quanti salvatori piccoli e granii, passati e presenti possa onorare il mondo, il vero, l'unico Salvatore è Cristo: è nel nome di Cristo che il grande Apostolo della Carità Don Luigi Guanella, ha voluto sorgesse la Nuova Olonio S. Salvatore. Una lode speciale ai nostri bravi cantori che hanno eseguito egregiamente la "1° Pontificalis" del Perosi.

Ai primi di ottobre s'iniziano le scuole nelle nuove aule e con due nuovi maestri, Sacerdoti Confratelli della Casa, che dovrebbero, per insegnare con frutto e competenza agli anormali, essere laureati, come ne scriveva su "L'Italia" di Milano, poco fa, il Rettor Magnifico P. Gemelli.

Il pensiero dei poveri Morti ci accompagna per tutto il mesto novembre, con abbondanza di suffragi, ricordando in modo speciale i defunti dei nostri cari Benefattori. La festa dell'Immacolata è tutta soffusa di candida luce e ben una trentina, tra esterni ed interni, sono i fortunati a cui la Vergine tutta bianca dona per la prima volta il suo Gesù. Messa solenne con distinzione, sia pur sobria, anche a tavola; si chiude l'allegra giornata con il bozzetto "Pagina rossa" e la farsa "I due Caratteri opposti" tanto bene interpretati. Il Natale è festa tutta intima di famiglia; nessuno può permettersi il lusso delle vacanze in casa propria: presso quale famiglia andrebbero i nostri Ricoverati se la maggior parte non l'hanno? Quanta gentilezza da parte del Benefattori che sono arrivati… anche con pacchi, pacchettini e pacchettoni con ogni ben di Dio e doni, sempre per la generosità di tante buone persone ce ne portano anche i Re Magi.

Un raggio di sole, che tra le brume invernali ci affaccia all'incipiente primavera, è la festa di S. Agata, 5 febbraio, nella vicina frazione omonima. Entusiasmo e fervore, a cui intervengono quei ricoverati che possono, per la Messa solenne, la processione, la pesca, l'incanto; per onorare la Santa, dicono loro e berne un bicchierino, diciamo noi, che quei generosi frazionisti offrono di cuore. A metà febbraio il Direttore ci saluta per una settimana e va a Roma ad acquistare il Giubileo o, come commenta qualcuno in Casa, ad aprire la porta (non quella Santa) perché altri segua il suo esempio. Anche Carnevale ci porta la sua nota gaia, con maschere, con giochi, due serate al teatro, partita al pallone e poi… caramelle, castagne e fichi secchi. Ora attendiamo la visita della Madonna Pellegrina, che venga a portarci tanto amore e tanta devozione, inoltrandoci nella primavera e quasi inaugurando ufficialmente il Cinquantesimo del nostro Ricovero." (*d. C. Cappelletti?*)

7 maggio 1950 dom. Festa della Madonna del lavoro.

"Festa principale, la Madonna del Lavoro. In preparazione si tiene il solito triduo solenne, predicato dal confratello don Rolando Bonetti, il quale la domenica precedente [30 aprile] festeggiò il suo 25° di sacerdozio. Domenica 1° Maggio, so-

lennità della cara regina del Pian di Spagna "La Madonna del Lavoro" è caratterizzata dalla presenza di don Leonardo Mazzucchi, vicario generale della congregazione nostra, che come sempre in passato amò essere presente. Cantò la S. Messa solenne e tenne la predica d'occasione. Nel pomeriggio presenziò la processione il confratello don Samuele Curti. Vera festa di anime e di cuori. Grande concorso di clero e di fedeli venuti dalla bassa Valtellina e dall'alto Lario e dalla Valle Chiavenna."

[Cronicon della parrocchia, *p. 292:* d. Alfonso Leoni]

"La Madonna del Lavoro. Prima domenica di maggio solennità della cara Regina del Pian di Spagna, "La Madonna del Lavoro". Preceduta da un solenne triduo predicato, è caratterizzata dalla presenza di don Leonardo Mazzucchi, Vicario Generale della congregazione nostra, che come sempre in passato amò essere presente. Cantò la S. Messa solenne il confratello Don Samuele Curti, che nell'occasione ha celebrato la sua Messa d'Oro, e presenziò alla solenne processione col simulacro della Venerata Madonna; come pure nell'ottava del "Corpus Domini" la celebrò il confratello Don Vittorio Castano, che fu direttore del Ricovero. Vera festa di anime e di cuori. Grande concorso di clero e di fedeli della bassa Valtellina, dell'alto Lario e della Val Chiavenna."

[da L'Eco di Olonio, marzo 1951, pp. 5-6]

Giugno 1950

Su La D. P. di giugno è riportato un articolo di giornale. Il direttore don Luigi Romanò salperà da Genova il 1° luglio per il Brasile.

INTORNO ALL'OPERA DI NUOVA OLONIO S. SALVATORE

"Riportiamo qui un buon articolo, uscito sul Corriere della Valtellina, di Sondrio, del 25 marzo col titolo: *Cinquant'anni della fondazione Guanelliana – Aiutateci… a prendere la luna per i ricoverati della Madonna del Lavoro*… [si veda l'articolo già riportato al 22 marzo 1950]

E sia un buon saluto e augurio, come venne dato la 1° domenica di maggio celebrandovisi quella *Madonna del lavoro* con un insolito cielo tranquillo e un consolante concorso alla solennità ed ai SS. Sacramenti. A quell'attivo direttore D. Luigi Romanò, che il 1° luglio salperà da Genova (insieme al confratello laico Liberale De Filippo) per una nuova fondazione dei Servi della Carità in Brasile."

[La Divina Provvidenza, n. 6, pp. 72s]

5 giugno 1950 lun.

In attesa della scelta di un nuovo direttore per N. Olonio, il Consiglio Superiore, di Como nomina d. Pietro Mazza come sostituto provvisorio.

Pag. 89: "Il confratello don Pietro Mazza è per intanto destinato alla Colonia Madonna del lavoro al Pian di Spagna, al posto di don Luigi Romanò partente per l'America: vi si recherà subito a ricevere la consegna e vi ritornerà dopo aver accompagnati per gli esami della Scuola Media i chierici studenti di Anzano a Borgomanero presso i RR. Salesiani, saranno ospiti di Gozzano".

[Verbali del Consiglio G., vol. 9° (1946-57), p. 85, AGSC]

28 giugno 1950 merc.

Don Luigi Romanò, dopo 8 anni (gli ultimi tre da direttore), lascia la Casa Madonna del Lavoro: era entrato il 19.11.1942. [Libro Mastro, n. 845]

"Il 28 giugno per la Casa e la parrocchia è una giornata triste e nostalgica. Don Luigi Romanò ci lascia definitivamente. Si sapeva già che il 1° di luglio si sarebbe imbarcato per il Brasile, ma dovette anticipare l'andata a Genova e quindi partire anche prima. Nel pomeriggio ci lasciò e ammutolito. Caro don Luigi non ti si dimenticherà a Nuova Olonio. T'accompagnino sempre i migliori auguri dei ricoverati, dei parrocchiani e dei confratelli, in modo particolare il sottoscritto, tuo indegno successore.

DAL (don Alfonso Leoni) [Cronicon della parrocchia, *p. 293*; don A. Leoni]

"Il 28 giugno è per questo Ricovero una data nostalgica. Don Luigi Romanò, che per tre anni fu direttore zelantissimo, è chiamato dalla fiducia dei superiori per una nuova fondazione guanelliana nel Brasile. Il primo luglio s'imbarca a Genova, accompagnato dai migliori auguri dei suoi ricoverati della Madonna del Lavoro, dalla popolazione di Nuova Olonio che lo ebbe zelante parroco, e dai migliori voti dei confratelli."

[L'Eco di Olonio, marzo 1951, "Un anno di vita nostra", pp. 5-6]

Questo il bel profilo tracciato dal geom. Dante Valli in occasione della morte di don Luigi Romanò (+ 15 ottobre 1971).

RICORDO DON LUIGI ROMANO'

"Vi ero già stato nel 1931 alla «Vedescia»; ci tornai nel novembre del 1947. Da Colico, ove ero alle dipendenze dell'Impresa Corti, superato il trivio di Fuentes, ecco il ponte sull'Adda ed il rettifilo. Giù in fondo a destra della curva la bella chiesa in pietra col campanile la cui cima sembra essere stata frenata nel suo slancio. La statua del Redentore sulla facciata dell'Istituto ed all'ingresso, sollecito, sorridente, pronto a riceverci vi è lui, il Direttore, Don Luigi Romanò. Al vederlo mi era parso un po' più giovane di me.

Non si perse tempo e si entrò subito in argomento su ciò che vi era da fare. Il da farsi appariva da ogni parte; comunque le parole furon poche ed all'indomani si dava inizio ai rilievi dei vecchi fabbricati, ad un sommario studio delle cose più urgenti e dopo pochi giorni vi si pose mano. Lui, Don Luigi, ebbi modo di conoscerlo bene col passare dei giorni e col procedere del lavoro. Non so quanto fosse lunga la sua giornata; ma per la nostra lui era lì onnipresente. Lavorava in letizia, spinto da una passione viva per il fare. Più attentamente mi accorsi che lavorava con la soddisfazione di essere utile a tutta quella povera gente affidata alle sue cure. Parlava con semplicità a tutti i suoi buoni figli e a tutti i suoi vecchi. A «Testa fina», quello che in febbraio, una sera si buttò nello specchio d'acqua ristagnante nella buca ove avevamo prelevato la sabbia e gridava annaspando, «ti ho presa, ti ho presa» (riferendosi alla luna ivi riflessa). Parlava col piccolo gozzuto che capiva ed era attento sempre ad ogni cosa; ma sapeva solo rispondere col brillare dei suoi vivi occhi. Chiedeva del tempo a quello privo di gambe seduto sulla sua carrozzella, e quello rispondeva indovinando sempre bene e senza l'ausilio

del barometro o del satellite. Trattava tutti con semplicità e affabilità: i confratelli, gli ospiti, i visitatori ed i fornitori della Casa. Per i bisognosi o questuanti aveva una particolare cura. Verso i Superiori usava aggiungere solo un evidente e particolare rispetto.

Inoltre un particolarissimo e segreto modo di parlare lo doveva avere con la Divina Provvidenza. Non ho mai avuto modo di sorprenderlo a parlare con essa; ma ebbi conoscenza diretta di alcune sue risposte. Si era già avanti nei lavori nel luglio del 1948. In un inizio di settimana dietro richiesta del mio principale, pregai Don Luigi di fare in modo di procurarci un buon anticipo, dovendo provvedere per le coperture delle imminenti ferie. Con un'impercettibile ombra di preoccupazione egli mi rassicurò. Il venerdì mattina venne in visita il Sig. Macchi di Cimbro. Ero vicino all'ingresso, lo salutai e, avendomi chiesto di Don Luigi, lo accompagnai giù verso la stalla. Don Luigi stava ritornando e ci incontrammo sotto l'ombroso viale di robinie. Salutò il Sig. Macchi con effusione; ma evidentemente qualche cosa lo turbava. Il Sig. Macchi se ne accorse e prudentemente accennò alle difficoltà che i lavori in corso potevano procurargli. Don Luigi riprese la sua serenità. «No, non si tratta di questo: i lavori sono programmati fra me e la Divina Provvidenza che già ieri ha mantenuto la promessa e certamente da parte sua la manterrà per il resto; ma sono turbato dal continuo aumento del costo ordinario di manutenzione della Casa. I lavori presenti finiranno; ma questi son conti che non lasciano respiro».

Infilò la mano nel plico della corrispondenza appena giuntagli e che d'abitudine teneva sotto la fascia; ne trasse un conto. «Questo vede, è quello dell'ultimo trimestre del fornaio, ha fatto un bel salto in avanti». Il conto era aperto e la cifra appariva chiara e notevole. Il Sig. Macchi allungò la mano, prese quel conto e disse a Don Luigi: «Per questo ci penso io, devo poi andare a trovare anche questo mio amico». Io rimasi stupito. Evidentemente la Provvidenza non si era impegnata solo per i lavori.

Si giunse così alla fine di settembre ed il nuovo dormitorio era pronto; mancavano solo i vetri alle finestre. Don Bartolomeo si impegnò a procurarli e a tale scopo il 6 di ottobre si recò a Morbegno con la sua motocicletta. Non fece ritorno. Rimanemmo tutti scossi; ma Don Luigi più d'ogni altro e il suo bel sorriso restava velato.

Passò il 1948. Verso la fine di gennaio chiesi a Don Luigi come mai da qualche settimana non si faceva in casa quella buona e fragrante polenta. «Vede, il grano turco di nostra produzione è finito da una quindicina di giorni; dovrei ordinare della farina; ma non trovo il tempo di fare una scappata al Consorzio; queste eran cose che mi risolveva il caro Don Bartolomeo». In quel mentre arriva il manovale addetto alle manovre della stazione di Dubino. Consegna a Don Luigi un avviso di ritiro di quintali sei di farina di granoturco, indirizzata all'Istituto da persona che vuole conservato l'anonimo. Don Luigi riprende il suo abituale sorriso ed io mi accorgo d'esser ancora una volta stato presente all'appuntamento di quella «Divina Signora».

I lavori finirono all'inizio del 1949. Nel novembre dello stesso anno piantai i primi picchetti e feci le prime misure in Casa Madre a Como. Don Luigi passò di lì per recarsi in Brasile, pieno di entusiasmo e della sua voglia di fare. Nel suo baule c'era ben poco; ma in tasca aveva la polizza della «Divina Provvidenza». Mi scrisse varie volte da Porto Alegre e da altre Case del Brasile. Ci incontrammo dopo anni, quando

rientrò una scappata a Como. I suoi brevi racconti erano pieni di entusiasmo, i suoi programmi sempre vasti, il suo desiderio di ritornare laggiù pressante.

Poi ultimamente quando rientrò in modo definitivo, logorato nel fisico, mi apparve stanco come dopo una lunga giornata senza riposo. Il suo sorriso c'era ancora due giorni prima della sua scomparsa, quando ci fermammo a parlare delle difficoltà presenti ai piedi della scala in pietra che dal cortile interno porta al Santuario del Sacro Cuore. Era giunto il momento di restituire la polizza a suo Padre, il Beato Guanella, affinché la passasse ad un confratello pieno dello stesso entusiasmo." Dante Valli

[La Divina Provvidenza, n. 1-2, 1971, pp. 24-26]

Luglio-agosto 1950

Su La Divina Provvidenza, si parla del 50° di ordinazione sacerdotale di don Samuele Curti e don Vittorio Castano. Saranno festeggiati anche a Nuova Olonio il 7.5.1950 e il 15.6.1950.

I DUE NOSTRI CINQUANTESIMI.

"Non di opere, ma di sacerdoti nostri che già abbiamo preannunciati. Hanno ambedue celebrato in pietà commossa, nelle case dei loro poveri, la messa d'oro: *don Samuele Curti*, proprio il suo di – 12 aprile – nella sua attuale residenza operosa dell'Asilo degli Ulivi di Menaggio, e via via in più altre case del proprio passato lavoro, da quella vicina di N. Olonio il 7 maggio a quella lontana di Gatteo in Romagna il 4 giugno; *don Vittorio Castano*, dalle sue care residenze antiche di N. Olonio – il 15 giugno – e di Pianello Lario (presente il fedelissimo e carissimo Mons. Prospero Bellesini di Dongo nell'ancor vegeta età di circa ottant'anni) il 16 giugno e dalle Case di attuale persistente ministero di Stimiatico (presenti col rev.mo parroco il provicario Rev.mo Mons. Clemente Gaddi [poi vescovo di Bergamo]) – il 9 luglio – al santuario del Sacro Cuore in Como e presso la tomba del santo Fondatore dove – giubilando vicini e lontani il 29 giugno – ringraziava Iddio del dono della S. Messa avuta dal cuore di Don Guanella proprio cinquant'anni prima. A loro e a tutti alte consolazioni e benedizioni feconde."

[La Divina Provvidenza, n. 7-8 1950, p. 94]

Luglio a metà ottobre (1950)

"Da luglio a metà ottobre è direttore, provvisorio, don Pietro Mazza, che sostituisce don Luigi Romanò inviato in America." [*annotazione sul* Cronicon della Casa*, probabilmente di don Nicola D'Alessandro*]

5 luglio 1950 merc.

Morte del bandito Salvatore Giuliano.

15 luglio 1950 sab.

Si approva da parte del Consiglio Superiore, a Como, l'acquisto a Nuova Olonio di un terreno agricolo per uso della colonia.

"Ad Olonio S. Salvatore, si presenta la buona occasione di comperare mq.

20.890 di prato, ce n'è tanto bisogno per la colonia, per il prezzo di £ 1.350.000 complessivo. La cosa è urgente e si facoltizza il confratello don Pietro Mazza a continuare la pratica e a riferire (prezzo un milione e trecentocinquantamila lire)".

[Verbali Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 95, in AGSC]

4 agosto 1050 ven.

Precontratto di compravendita (in privata scrittura) con cui don Pietro Mazza, direttore pro tempore della Casa Madonna del Lavoro s'impegna ad acquistare, in comune di Colico zona Trivio, dai sigg. Canclini Aldo e Martino di Florio un terreno agricolo di poco più di 2 ettari (mq 20.890), per le necessità della colonia agricola della Casa. E' annessa una perizia, richiesta da don L. Mazzucchi, del geometra Ferruccio Mazza (6 ottobre 1951) che testifica lo scarso valore del terreno, causa acidità del terreno, peraltro soggetto ad allagamenti in caso di forti piogge. Sono indicati anche i primi acconti in vista della vendita ufficiale.

"Contratto di compravendita.

Con la presente privata scrittura da valere fra le parti ad ogni miglior effetto di legge fra i sottoscrittori Signori Geometra Mazza Ferruccio da Delebio (per conto dei signori Calclini Aldo e Martino di Florio proprietari) e D. Pietro Mazza Direttore del Ricovero Madonna del Lavoro Opera don Guanella di Dubino si conviene quanto segue:

Il Sig. geometra Mazza Ferruccio quale delegato dei sig.ri Canclini Aldo e Martino di Florio proprietari, vende e cede a corpo e non a misura al Rev.do Don Pietro Mazza Direttore del Ricovero Madonna del Lavoro di Dubino i terreni distinti in mappa di Colico con i mappali n. 10777 seminativo e n. 10778 prato per complessivi mq. 20.890 come risulta dall'allegato certificato catastale rilasciato dall''Ufficio Tecnico Erariale di Como in data 20.7.1950, per il prezzo complessivo di £ 1.350.000 (diconsi un milione trecento cinquanta mila). In acconto il compratore versa la somma di £ 500.000 (diconsi lire cinquecento mila) che con la presente il sig. Mazza Ferruccio dichiara di avere ricevuto. Il saldo sarà effettuato alla stipulazione dell'atto notarile che dovrà essere effettuato entro il mese di novembre del corrente anno e le cui spese saranno a carico dell'acquirente.

Il venditore s'impegna ancora di consegnare al compratore il terreno allo stato attuale (cioè con tutte le piante attualmente esistenti sul fondo). Il fondo viene ceduto libero da livelli e ipoteche con tutte le servitù attive e passive esistenti sullo stesso. Letto, confermato e sottoscritto.

Dubino, 4 agosto 1950"

Don Pietro Mazza, il **7 agosto 1950,** invia copia del precontratto di acquisto al segretario generale don Martino Cugnasca.

"Rev.mo D. Martino, le invio copia conforme dell'atto privato di compravendita del terreno da acquistarsi; credo che possa andare. Quanto prima le invierò i certificati richiestimi per le pratiche relative all'acquisto della proprietà. Ossequi. D. P. Mazza"

Una nota a fondo pagina di don Martino Cugnasca riassume la risposta. "Risposto che occorreranno: 1 mese per nulla osta religiosi; circa 6 mesi per autorizzazione ministeriale." [documento in ACML, classificatore n. 6]

[AGSC Roma e ACML, classeur documenti di Roma e classeur n. 6]

Settembre 1950

Esce il Numero speciale del bollettino L'Eco di Nuova Olonio: *"Il Cinquantenario della Casa don Guanella"* nel Pian di Spagna in Nuova Olonio di Dubino (Sondrio). Contiene 25 foto in bianco-nero.

II p. di copertina: "Programma dei festeggiamenti". **P. 1**: benedizione del Vescovo. **P. 2**: "Cari benefattori!", lettera della direzione. Di questa lettera si conserva, in ACMD, l'originale dattiloscritto, datato 14 agosto 1950. **P. 3**: "Il Pian di Spagna in festa, a firma di don Leonardo Mazzucchi. **Pp. 4-7**: "La cronaca di mezzo secolo del Ricovero Don Guanella nel Piano di Spagna", a firma: *Marfa* [Martino Fattarelli]. **Pp. 10-12**: "Messaggio di Don Guanella": don Guanella e Olonio S. Salvatore; firmato: Giulio Spini. **Pp. 14-16**: "Don Guanella Educatore", a firma: *Marfa* [Martino Fattarelli]. In **III p.** di copertina: "A Nuova Olonio", quartine di don Umberto Bugli S. C.

FELICE BONOMINI VESCOVO DI COMO

"Ringrazia Iddio del bene fatto, si congratula vivamente con gli artefici di tanto bene e benedice di cuore, implorando fecondità di opere per molti e molti anni ancora. + Felice Vescovo" *Como, 7 agosto 1950*

CARI BENEFATTORI!

"E' con un senso di riconoscenza a Dio, ed a voi, cari Amici e Benefattori, che ci apprestiamo a celebrare i cinquant'anni di vita di questa Istituzione sorta dal cuore magnanimo di Don Guanella, attratto nella scia della carità dei Santi della Provvidenza. Cinquant'anni sono già una garanzia di perennità!

Nei vari articoli e nella breve cronaca del nostro modesto periodico che vi offriamo quale omaggio, abbiamo cercato di illustrarvi e farvi conoscere la vita e i progressi di questo benefico Istituto. E' pure merito vostro se si è potuto continuare il cammino iniziato da don Guanella sulla via maestosa della Carità che è il compendio della legge divina. Questo è il cammino dell'amore nel mondo, fino alla fine dei secoli e sarà il cammino che splenderà su tutti gli egoismi e su tutti i dolori e le miserie umane, a spegnere gli odi, a lenire le piaghe della dolorante umanità nella luce del Divin Samaritano. E il miracolo continua! I cinquant'anni di vita di questo ricovero lo dimostrano. La storia della Chiesa e la storia dei suoi Santi è la storia dell'amore sulla terra. Le parole «Avevo fame e mi deste da mangiare, avevo sete e mi deste da bere, ero nudo e mi copriste ecc.» ci insegnano tutto il programma del Divin Maestro. Non è troppo il dire che, se elenchiamo tutte le miserie umane, troviamo che per tutte Don Luigi Guanella ha pensato e provveduto. Ed è una pagina di questa carità, aiutata dal costante e generoso vostro cuore, che vi invitiamo a leggere e a meditare oggi nella celebrazione cinquantenaria di fondazione. Il ricovero Madonna del Lavoro di Nuova Olonio è sorto lentamente. L'Opera del Servo di Dio, Don Luigi Guanella e dei suoi cooperatori si è impegnata per la migliore riuscita.

Cari Benefattori, in questa lieta ricorrenza ci è quanto mai grata l'occasione per dirvi il cordiale grazie nostro e dei trecento nostri ospiti e pregarvi fiduciosi di continuarci il vostro generoso aiuto morale e materiale. Voi siete come gli angeli custodi di questa fabbrica della Carità, a cui va tutta la nostra fiducia e riconoscenza, perché con voi ne curiamo la esecuzione.

La Vergine del Lavoro, sotto la cui protezione don Guanella ha voluto affidare quest'Opera sua prediletta di Nuova Olonio, la fecondi affinché altri molti cinquantesimi possano succedersi nei fati della Carità. Don Guanella padre dei poveri, benedica e faccia prosperare l'Opera "Madonna del lavoro" e attiri per le mani di Maria, Madre della Provvidenza, i più larghi favori celesti sull'Opera stessa e sui suoi Benefattori."

La Direzione [*don Pietro Mazza o chi per lui*]

IL PIAN DI SPAGNA IN FESTA

"Della Casa e dell'Opera, legata con questo nome da una passata straniera dominazione quasi bisecolare che ivi confinava con la Valtellina grigionese, è ricorso il Giubileo d'oro, che si vuol celebrare fra pochi dì in solennità conveniente di riti e in giubilo di cuori.

Vi risplende e vi deve risplendere la grande e cara figura del Servo di Dio, Don Luigi Guanella, quale ha fatto apparire più di trent'anni fa storia e cronaca - nel libro ormai esaurito su *La vita - lo spirito e le opere di Don Luigi Guanella*, e come storia e cronaca con precisione di dati e di date ho cercato di riassumere testé nel febbraio 1950 de *La Divina Provvidenza*; donde (come dalle cronache scritte e da altre pubblicazioni secondarie) deve esser facile estrarre per questa occasione un elenco di precisazioni.

Quell'opera aveva arriso alla mente e al cuore di Don Guanella adolescente: la sognò poi, presso San Giovanni Bosco, nelle pianure di Mondovì: vi tornò a pensare dalla non lontana cura di Pianello Lario: finalmente, procurandosi e accettando molte indicazioni di consiglio e poche profferte di aiuto effettivo (il R. Ministro di Agricoltura gli avrebbe poi più tardi concesso - invece che necessari aiuti finanziari - una povera medaglia d'argento), contrastato da persone influenti - deriso dalle popolazioni incredule - appoggiato da pochi (tra cui viventi ancora l'esimio Ing. Enrico Vitali di Sondrio e il caro arciprete Mons. Prospero Bellesini ora a Dongo), diè principio nel 1900. Un'Opera complessa, che s'è andata sempre più sviluppando e completando fino a questi ultimi tempi; un richiamo e un aiuto alle popolazioni - che man mano vi risposero - per accorrere a riabilitare tutta una zona, desolata dalla malaria delle acque stagnanti e percorsa solo da cacciatori di acquatici e di avventure equivoche, coltivandola dopo assiduo lavoro di bonifica, dove ai tempi di Roma e del primo Medio Evo sorgeva florido di commercio internazionale un centro di civiltà umana e cristiana; un risorgere, sotto lo sguardo benedicente del Divin Salvatore, Redentore di anime e di popoli in quell'inizio fatidico d'un nuovo secolo, e col sorriso materno della Madonna del Lavoro - ivi *per primo* riprodotta e invocata a benedire contadini e operai, di vita religiosa, cristiana e cattolica, con la sua bella Chiesa di stile lombardo, che più tardi si eresse a Santuario; il raccogliersi in una Casa della carità, man mano estesa e migliorata, dove i figli di Don Guanella, i Servi della Carità, come si dedicano alla cura di anime e ad ogni opera di buon progresso agricolo e civile, esercitano, sulle orme del Padre, in nome della Chiesa benevola e benefica verso ogni sorta di dolenti e di umili, le premure amorevoli della loro carità verso vecchi bisognosi e verso minorati della coscienza e dell'intelligenza - «buoni figli» nostri del popolo. La solennità titolare di quest'anno - la 4° domenica di settembre - sia risveglio operoso di ricordi - di impegni e di speranze." *Sac. Leonardo Mazzucchi*

LA CRONACA DI MEZZO SECOLO
del Ricovero Don Guanella nel Piano di Spagna

PREMESSA

"Siamo nel maggio 1866 - le guerre per l'indipendenza della patria stanno per conchiudersi, ma l'atmosfera è ancora pesante, turbolenta; infatti, i periodi di assestamento sono sempre lenti e difficili. Don Guanella celebra la sua Prima S. Messa. Nella mente e nel cuore del giovane Sacerdote vagano ideali non ancora ben definiti. Qualche cosa deve avvenire, lo sente; ma la Provvidenza è pigra nel manifestarsi. Le opere grandi necessitano di un travaglio iniziale. Don Guanella sente che a Torino cuori generosi battono la via di un grande ideale. L'inquieto Sacerdote vi accorre e vive per tre anni discepolo di Don Bosco. È il lungo noviziato. Ritorna nel 1878 e tenta l'esperimento. Questo non riesce, ma il montanaro non si scoraggia; vaga ancora per alcuni anni qua e là; finalmente nel 1886 assieme alla primavera lariana, sorge la primavera delle sue opere.

L'INIZIO DEL PIAN DI SPAGNA

Don Guanella era nativo della Valle Spluga e per scendere a Como la via obbligata era la vasta pianura così detta del Piano di Spagna. Era questa a quell'epoca una zona paludosa e tristemente nota per i miasmi della malaria. Don Guanella passandovi sovente osservava «con certa attrattiva» quello squallore e rammentando, da buon storico locale, che un tempo non era così e che sotto le dune sabbiose l'Adda vi aveva sepolto la fiorente borgata di Olonio, concepì l'idea di farla rivivere e vi riuscì. Fu così che nel luglio 1900 comperò oltre 650 pertiche milanesi di quel terreno con una modesta casa colonica, entrando in possesso nel settembre successivo.

Leggendario è ormai l'arrivo di Don Guanella che val la pena di ripeterlo. "Un giorno Don Guanella approdò a Colico con una dozzina di ricoverati che chiamava «buoni figli» e li aiutava a salire sopra un carro preparato, e via tra le risa di quei di Colico". S'iniziò così subito l'opera risanatrice e costruttrice: strade, condutture d'acqua, una scuola, la chiesa in legno che sostituì subito, su disegno dell' Ing. Giovanni Sartirana, con una in pietra. Nel 1904 il lavoro fatto di colmatura e di scolmatura del terreno era così progredito che due Commissari del Ministero dell'Agricoltura compivano ufficialmente una visita proponendo un sussidio per il geniale artefice. In quell'epoca la casa Guanelliana ha 42 persone e 31 capi di bestiame.

GLI SVILUPPI

La via era tracciata! La croce e l'aratro vi avevano compiuto il miracolo. Il paesello sorse come d'incanto attorno a quella Casa nel cui centro vi pulsava il grande cuore di Don Guanella. Il paese sorse e il fondatore volle che si chiamasse, a ricordo di quello scomparso quattro secoli innanzi, Nuova Olonio. A cinquant'anni di distanza il «posto» è irriconoscibile. Impresa alquanto difficile e forse troppo lunga seguire passo passo lo svilupparsi dell'Opera Guanelliana nel Piano di Spagna. Fu uno sviluppo lento, in mezzo alle incomprensioni, ai contrasti, alla lotta, agli stenti, ai sacrifici, ma ciononostante sempre si progredì. Ogni Direttore vi lasciò la sua impronta costruttrice e miglioratrice fino alle sostanziali migliorie e ampliamenti fatte eseguire da Don Luigi Romanò, testé partito per altre imprese nel Brasile. Nel 1936 il Vescovo Mons. Macchi istituì Nuova Olonio parrocchia autonoma [in realtà unita a Monastero, autonoma solo dall'1.3.1952] unendovi la frazione di Sant'Agata, ove i Guanelliani subito costruirono la nuova chiesetta, consacrata nel 1940. Precedente-

mente si aveva avuto nel 1930 [in verità 1928] il cimitero, nel 1937 l'asilo e la scuola rurale per i bimbi e i ragazzi esterni; nel 1938 l'illuminazione pubblica, il restauro dell'antica chiesetta di S. Quirico alle falde del «S. Giuliano», la latteria, ecc.

L'INTERNO

Ma è giunta l'ora di penetrare nell'interno del fortilizio della carità… Ampi cortili, sfumature di colori provenienti dalle ortaglie, dai campi, dai prati allietano l'interno e i dintorni della Casa…

Dopo la Casa, ecco gli ospiti. Questi sono dei più eterogenei tipi che si possa immaginare. Ecco in prima una bella nidiata di ragazzi. Innocenti figlioli provenienti da tutte le parti e con nel volto i segni più o meno evidenti del grado delle loro facoltà mentali e psichiche. Vederli in cortile a giocare, in refettorio e, per la verità, anche in Chiesa dove cantano come usignoli, difficilmente si riconoscerebbero come ragazzi variamente sventurati.

Ecco i vecchi - «i prediletti di Don Guanella» - Anche qui grande varietà: arzilli gli uni, cadenti e disfatti gli altri; tipi volonterosi e tipi che sanno scantonare, tipi che non sanno concludere nulla di buono. E poi il reparto dei più infelici: quelli, nessuna foto li riprodurrà e vivono sempre lassù nel reparto Cottolengo e, nelle belle giornate, nell'ampio e ombreggiato terrazzo.

LA COLONIA AGRICOLA

Il Ricovero non smentì mai la sua origine, la quale, unitamente allo scopo caritatevole e benefico dal lato morale e spirituale, era stata quella di bonificare la pianura onde attraverso la coltivazione del suolo, si traesse lavoro e pane, utilizzando così la mano d'opera dei ricoverati. A questo fine si costruì la moderna e ampia stalla che qui osservate.

IL TRIONFO DELLO SPIRITO

Don Guanella, uomo di forte fede, non poteva non operare che in vista del trionfo di un ideale spirituale. Togliere cioè dalla strada e dalla miseria tanti sventurati quanto fosse possibile, provvedere loro un pezzo di pane, sanare e lenire quanto più fosse possibile dolori e ferite materiali, per poi additare a tutti le vie del Cielo. Fu così che volle dedicare la nuova borgata, che sorgeva, al Redentore chiamandola NUOVA OLONIO S. SALVATORE e mettendo la sua Opera sotto la protezione della Madre Celeste chiamando la Casa: RICOVERO MADONNA DEL LAVORO."

Marfa [Martino Fattarelli]

MESSAGGIO DI DON GUANELLA

"Facile sarebbe creare attorno a Don Guanella una di quelle leggende agiografiche che trovano sempre la commozione spontanea della gente, in qualsiasi epoca. L'incontro, il primo incontro con la sua biografia suggerisce subito la tentazione di trascurare i confini del tempo e i dati precisi della storia, ma poi ci si accorge che nessun artificio del sentimento e della fantasia è necessario, poiché la suggestione subita è un effetto immediato e inevitabile della sua figura.

Appare così questo prete, dalla faccia aperta e robusta, in cui gli occhi s'affacciano come a guardare direttamente dall'anima: dolci e intensi. La vicenda della sua vita, della sua opera, del suo inesausto faticare scorre fra un episodio e l'altro, come fra capitoli di «fioretti», fra loro legati da una corrente ad «alta tensione» di energia spirituale.

Dal... «verde piano» della sua sconfinata povertà sorgono case, ospizi,

ricoveri, chiese: da un punto all'altro d'Italia e perfino in America ed ognuna di queste opere è testimonianza di una «pazzia» e tutte escono da una serie di avventure, di strani interventi, di migliaia di lire piovute da chissà dove, al momento giusto, né un minuto prima né un minuto dopo.

Sfiducia di amici e di superiori, divertito sorriso degli scettici, scandali degli oziosi, malignità settarie, incendi, sorde incomprensioni si alternano ai «segni» della Provvidenza e diventano essi stessi Provvidenziali e, forse, non meno utili di questi.

Orfani, vecchi, minorati psichici vengono reintegrati in comunità in cui, sottratti alle ripugnanze dei propri simili (diversi solo perché più fortunati), difesi contro l'inutile compassione degli estranei trovano o riacquistano il senso della vita. Chi viene raccolto perché finisca in pace i suoi giorni, chi è cercato perché si prepari a vivere senza le deformazioni morali dell'abbandono, altri sono protetti affinché non soffrano le conseguenze della propria inferiorità mentale, già che non possono godere la luce della ragione. E apre, questo prete inquieto, la «coscrizione della carità»: volontari dell'assistenza, votati al sacrificio, usciti soprattutto dalle classi lavoratrici, si affrettano a rispondere per seguire l'avventura triste, desolata dei rifiutati.

Per chi si chiedesse di dove fosse, quale fosse la sua gente e la sua terra, vi è un'opera che può essere considerata la scheda anagrafica di Don Guanella. A Nuova Olonio egli ha confessato la sua origine, ha dichiarato le sue generalità, ha rivelato la sua classe sociale: qui egli ha inserito nella sua carità un attimo di confidenza. Altre opere ha dato alla sua terra: ad Ardenno, Berbenno, Chiavenna, ha tentato a Traona da cui dovette però andarsene con l'esperienza di quei fallimenti che sulla strada degli uomini d'azione indicano sempre la validità superiore della loro sofferenza. Altre opere, dunque, alla sua gente, ma a Nuova Olonio ha tracciato un autoritratto: qui, dove ha ricostruito, bonificato, dove ha sconfitto la lunga inerzia dei secoli.

Abituato, addestrato alle ricognizioni delle miserie umane, ha scoperto la desolata infecondità del Pian di Spagna e ha fuso in un unico disegno, il recupero della terra e la bonifica di energie umane, inaridite dalla sorte e intristite dall'isolamento morale. Ritrovare nella terra, già intensa di vita e di produzione, l'antica sanità nello stesso tempo in cui, uscendo dall'inazione, i suoi poveri potevano riafferrare nel proprio lavoro, nella propria utilità, una scintilla spirituale. Il contadino di Fraciscio (al par di tutti i contadini della Valtellina, che devono vivere la faticosa lotta con la scarsezza di campi e di prati, e che sono portati, quindi, a valorizzare ogni palmo di zolla) avvertì un disagio istintivo per quella zona in dissolvimento e sentì il bisogno di risanarla. Il cristiano del secondo Ottocento, dall'acuta sensibilità sociale, dal temperamento costruttivo di Ozanam e degli altri anticipatori, intuì il valore moderno dell'intraprendenza economica e seguì la sua vocazione più profonda di rinnovatore.

L'organizzatore essenziale, dinamico, espresse nella Colonia Agricola di Nuova Olonio i tratti caratteristici del suo temperamento che reagiva ad ogni forma di decadenza e di decomposizione. Non è senza valore la coincidenza che lo Stato arrivi cinquant'anni dopo a impiegare i suoi capitali nella bonifica del Pian di Spagna, quando già, attorno al nucleo originario dell'opera guanelliana - essa stessa era allora ampliata - è sorta la nuova comunità di contadini, attratti, senza mezzi e aiuti, dal coraggio dell'umile prete. Il grande Valtellinese, espressione altissima della Cristianità della sua terra, ha lasciato sul terreno devastato dalle antiche guerre il suo messaggio di lavoro e di pace: la voce più vera e forte della sua Anima. GIULIO SPINI

"Giulio Spini, uno tra i pochi grandi intellettuali valtellinesi del XX secolo. Nato nel 1921, originario della Val Tartano, Giulio Spini è stato un uomo politico e un uomo di scuola. Profondo studioso della cultura locale, ha lasciato numerosi articoli e saggi, scritti sempre in uno stile esemplare per chiarezza ed eleganza, oltre ad alcuni libri importanti (+ 2009)." [Tellusfolio]

DON GUANELLA EDUCATORE

"La missione dell'educatore può sembrare di facile esecuzione, invece è un lavoro molto difficile anche per l'artiere più provetto. Difficile, arduo e, qualche volta, pericoloso per la «materia» da plasmare. Il marmo è duro, il ferro più ancora, ma l'intelligenza, il cuore, il temperamento, le passioni dell'uomo possono anche non aver confronti.

Ecco perché lungo i secoli sorsero svariati e contrastanti sistemi educativi. Ecco perché ogni popolo, ogni civiltà, ogni tempo hanno avuto i loro metodi. E una civiltà, in fondo, non è che il complesso e il grado di una certa educazione.

Nella civiltà cristiana, però, il sistema basilare è unico e semplice, lasciando poi varietà di scelta nei mezzi e differente applicazione. Questo *unico* e questo *semplice* - i quali non si possono scomporre - sono la verità e la Carità. L'ha stabilito il Divin Maestro, l'insuperato educatore. Verità e carità che si fondono in un solo amore: la verità nella carità e la carità nella verità. Questa la pietra angolare dei grandi educatori del Cristianesimo. A questa fonte di verità e carità attinsero forza, luce, costanza questi veri riformatori.

L'educazione a base esclusiva di naturalismo diede sempre cattiva prova e fece fallimento in tutti i tempi. E ciò perché al naturalismo, d'ogni colore e d'ogni sfumatura, manca la visione d'una verità che oltrepassi le umane miserie ed una carità che sappia vincere, superare e affratellare gli uomini viventi in natura e in società in condizioni diverse. Poiché se apprendere una verità può essere compito relativamente facile, saper farla vivere e rivivere, saper tornar e fare ritornare da capo, saper vedere e far vedere in certi esseri umani, la divina Immagine del Redentore, è opera esclusiva della verità, che è amore. Gli educatori dell'antica Sparta, per esempio, chiedevano la robusta e fiera costituzione fisica per avere il privilegio d'essere istruiti e forgiati; i minorati di mente e di corpo venivano eliminati come inutile ingombro.

Don Guanella fu un educatore, un grande educatore, perché seppe vedere profondamente nel cuore dell'uomo e lo seppe tanto amare. E seppe amare proprio coloro che di fronte all'educatore erano la «materia» più restia, più riluttante; fatica, quindi, che si presentava, a prima vista, senza scopo, sterile, priva di qualsiasi risultato e soddisfazione. Ciononostante Don Guanella volle essere l'apostolo di questi «soggetti» difficili. Volle Egli pensare all'umile, a chi nessuno pensava, a chi era da tutti trascurato, rifuggito, forse disprezzato, o tuttalpiù, sopportato con mal celato fastidio. Nella ricca, lunga e multiforme storia dell'educazione cristiana mancava forse questo fiore. Don Guanella lo seminò nel sacrificio e nei contrasti, lo fece germogliare e crescere col suo semplice e grande amore e ora è albero robusto.

Don Guanella visse in un' epoca difficilissima per l'educatore cristiano. Infatti i più svariati sistemi gareggiavano tra di loro per aprirsi una via e per far proseliti: così il liberalismo, la massoneria, il socialismo, il naturalismo, l'ateismo. Don Guanella capì, sull' esempio di Don Bosco, del Cottolengo e di tanti altri che occorreva

amare e così istituì la Sua scuola: la scuola degli abbandonati, dei poveri di mente e di corpo; la scuola di coloro ai quali questo vocabolo poteva sembrare un forte e irriducibile controsenso. E per questa scuola il Maestro ne scrisse il testo; un testo strano perché composto d'una sola e semplice frase, questa: "*Chi dona al povero riceve da Dio*".

Chi dona al povero, chi dona cioè a colui al quale la natura fu matrigna e concesse con severa avarizia i doni del corpo e della mente; chi dona a colui che per colpa sua e d'altri divenne un essere sventurato; chi supplirà a questi doni mancanti in tutti questi miseri, ripete con accorata insistenza Don Guanella, riceverà da Dio.

E così come Don Bosco riuscì a trasformare il monello della strada, Don Guanella riuscì a dare una casa materiale e morale a chi, o l'una o l'altra o tutte e due più non aveva; riuscì a dare un pane e un volto al reietto della società; e senza condurre il lettore attraverso le innumerevoli Case Guanelliane seminate in Italia e nei lontani paesi, è sufficiente che costui compia una visita a Nuova Olonio per persuadersi dell'opera meravigliosa e necessaria del Maestro. Dicono i competenti che un perfetto pedagogista deve conoscere, oggigiorno, la scienza che riguarda le facoltà psichiche, fisiche, biologiche dell'uomo; la storia dei vari sistemi educativi, e, soprattutto, l'arte con la quale trasfondere un ideale e plasmare così il difficile soggetto umano. Don Guanella, probabilmente, di tutto questo conobbe poco, ma possiamo affermare con sicurezza che intuì tutto, o meglio, conobbe tutto ciò ch'era l'essenziale al suo scopo e tutto ciò che occorreva al suo particolare apostolato. Questo il suo grande merito!

Anche il Divin Maestro nulla scrisse e quelle poche parole che un giorno tracciò sulla sabbia il vento le disperse subito. Ma la Sua parola, il Suo esempio, la Sua opera, il Suo insegnamento restarono e resteranno. Così Don Guanella, l'uomo del Vangelo e della Provvidenza.

E l'Opera di Nuova Olonio, da Don Luigi lungamente meditata e plasmata dal suo grande amore, è forse il primo tipico esempio di ciò che ribolliva nel suo cuore di apostolo della carità. Questa Casa, che compie ora il mezzo secolo di vita, fu per quindici anni sotto l'occhio vigile e paterno del Fondatore. Qui dentro vive e prospera in una realtà viva e sconcertante la Sua storia, il Suo metodo, la Sua arte e la Sua scienza: la storia, il metodo, l'arte, la scienza dell'AMORE! MARFA [Martino Fattarelli]

A NUOVA OLONIO

Sono riportate le 4 liriche su Olonio, già pubblicate sul n. di **Marzo 1939** de L'Eco di Olonio S. Salvatore, alle pp. 12-13; autore: don Umberto Bugli.

[Si veda nel II volume del Cronicon della Casa, p. 371s]

Settembre/ottobre 1950

Su La Divina Provvidenza, n. 9-10 1950, pp. 113-114, si riporta l'articolo di d. Leonardo Mazzucchi già apparso sul Numero Unico del settembre 1950 "Il Pian di Spagna in festa".

15 settembre 1950 ven.

Possediamo copia di una lettera di don Pietro Mazza, direttore ad interim del Ricovero, indirizzata al Ministero dell'Interno con la richiesta di aiuto da parte

dell'Assistenza Pubblica. A questa fa riferimento, successivamente, una lettera di don Alfonso Leoni del 10.1.1951.

"Al Ministero degli Interni. Direzione Generale Pubblica Assistenza. Roma. La Direzione di questo Ricovero che ospita attualmente 280 ricoverati si permette fiduciosa di presentare domanda a codesto Ministero, affinché nella distribuzione degli aiuti all'assistenza pubblica voglia benevolmente tener presente le necessità di quest'opera e concedere un sussidio. Dato il continuo aumentare di richieste di assistenza a tante e svariate miserie umane si impone un progressivo ampliamento degli edifici divisi in vari e appositi reparti corrispondenti alle esigenze dei vari generi di ricoverati.

E' evidente che con le sole modeste nostre capacità economiche non ci è possibile realizzare qualunque ulteriore sviluppo di quest'opera umanitaria, per cui siamo costretti a seguire l'esempio di molti altri enti caritativi col domandare l'aiuto di codesto Ministero. A tale scopo ci permettiamo di unire il prospetto del bilancio consuntivo dell'anno 1949. Fiduciosi di essere esauditi, ringraziamo e ossequiamo.

La Direzione (don Pietro Mazza, direttore)"

Allegato alla lettera un foglio:

Oggetto: **Bilancio Consuntivo** dell'anno 1949

Ricoverati n. 280, di cui 140 con la diaria di £ 120, 30 con la diaria di £ 100, 20 con la diaria di £ 200, 50 che danno qualche cosa, 40 gratuiti. Totale 280.

ENTRATA	Pensioni riscosse	£ 12.000.000
	Beneficenza	£ 1.500.000
	Dalla nostra Colonia	£ 1.700.000
	Varie - incerti	£ 100.000
	TOTALE	£ 15.300.000
USCITA	Per alimentari	£ 10.000.000
	Combustibili	£ 2.500.000
	Guardaroba	£ 500.000
	Calzature	£ 300.000
	Scuola differenziale	£ 380.000
	Luce e forza	£ 100.000
	Tasse	£ 45.500
	Ampliamento fabbricato	£ 5.600.000
TOTALE		£ 19.125.500
DIFFERENZA		- £ 3.825.500

[documenti in ACML. Classificatore n. 2]

18 settembre 1950 lun.

Fratel Silvio Tamboni lascia Nuova Olonio, dove era arrivato il 13.9.1949.

[Libro Mastro, n. 1289]

Prima del 24 settembre

Trafiletto con articolo di giornale [Corriere della Valtellina?], scritto da A. Tuja alcuni giorni prima del 24 settembre 1950, in preparazione alla festa del 50° della Casa. Al termine è riportato il programma della festa. Interessante la descrizione della figura di don Alfonso Leoni e degli ricoverati della Casa.

Cinquant'anni di feconda attività cristiana – Uomini che danno tutto per altri uomini. *La generosità e l'abnegazione dei Guanelliani di Nuova Olonio sollecita il visitatore ad un serio esame di coscienza e ad un fermo proponimento di migliorarsi.*

Era una domenica sera, e con un gruppo di amici si tornava da Chiavenna non senza aver fatto una puntatina a Castasegna per rifornirci di cioccolato e di «zucher cant», oltre che del rituale pacchetto di sigarette. Sia perché la giornata era stata bella, sia perché eravamo di buon umore, anche grazie ad Attilio che ci aveva trascinato un paio di volte in un «postin» dove si beveva «vin de Valtellina» ci sentivamo allegri e spensierati e perciò accogliemmo di buon grado la proposta di Tito di salutare don Alfonso uno spirito sempre pronto alla facezia, vero prototipo del montagnone, che del paese natio, nonostante gli anni trascorsi a Vicosoprano, ha conservato ancora intatti la pronuncia e il dialetto con i pittoreschi intercalari.

Perciò, giunti a Nuova Olonio, scendemmo e, rumorosamente, ci facemmo alla portineria chiedendo del nostro amico. Ci volle un po' prima che riuscissimo a scovarlo. Infine sbucò, sorridente, da una porticina e chiedendoci «*come valla*», allargando smisuratamente le «a», ci prese sotto braccio e ci investì con un fiume di parole, guidandoci verso uno dei cortili interni della vasta casa.

E qui piano piano cominciò in noi una strana trasformazione. L'allegria cominciò a scomparire, anche se don Alfonso continuava a raccontarci cose facete, per dar posto ad un nuovo stato d'animo misto di tristezza e nello stesso tempo di soddisfazione: di una soddisfazione che portava automaticamente a Dio per ringraziarlo di come siamo, di una soddisfazione che scaturiva dalla coscienza, finalmente piena, di essere quasi dei privilegiati che possono godere di un'infinità di doni e di cose come altri non possono. Dinanzi ai nostri occhi comparve il termine di paragone senza il quale noi uomini non siamo capaci di valutare le cose. Dai bimbi, ai giovani agli uomini maturi, ai vecchi, in tutta la scala delle età esseri umani ci attorniavano borbottando parole sconnesse e senza senso, perdendo le bave, sogghignando in un inseguire vano di chissà quale irreale progetto, tendendoci la mano.

Un tender di mano che faceva stringere il cuore e che significava tutto: noi avevamo e loro no. Era un chiederci una caramella, una zolla di zucchero, un pezzetto di cioccolato; un chiederci anche la luce dell'intelligenza, della mente e la forza e il vigore del corpo. Era un chiederci tutto che non fece reggere uno di noi che si allontanò non riuscendo a sopportare quella vista. Ed allora, così come potemmo, tirammo fuori tutto quanto era nelle nostre tasche e cioccolato, caramelle, zucchero che eran destinati ai nostri bimbi o alle nostre mamme si dileguarono rapidamente e voluttuosamente.

E ci dolemmo di non poter dare altro restando davvero umiliati dinanzi a Don Alfonso che nel frattempo aveva chiamato alcuni ricoverati. Il senso di umiliazione, provavamo, di chi si sente di gran lunga inferiore. Alle nostre caramelle, alle nostre chicche Don Alfonso e i suoi confratelli, seguendo l'esempio e l'invito di Don Guanella, hanno sostituito la loro vita per dare a quegli infelici, e son più di 300 solo a Nuova Olonio, la luce dello spirito e della carità o quanto meno la forza di rassegnazione e di sopportazione.

Poco sappiamo noi di don Guanella, della sua grande opera di bontà che iniziatasi cinquant'anni fa dà frutti sempre più copiosi. Poco sappiamo dei sacrifici che i padri guanelliani e le suore compiono, con il sorriso sulle labbra, anche se il

cuore tante volte si stringe perché non ci sono mezzi o non c'è la possibilità di accogliere qualche altro derelitto. Non sappiamo renderci conto della nostra condizione privilegiata e quanto noi possediamo. E Don Alfonso quella sera, sorridente e faceto, ce lo ha fatto capire nel migliore dei modi.

Credete, amici, uscendo dal Ricovero Madonna del Lavoro, quella sera, per un pezzo non riuscimmo più a sorriderci perché il pensiero correva ai bimbi, ai giovani, ai vecchi che sono là dentro e che attendono da noi, privilegiati, quell'aiuto che, nella misura che ci sentiamo beneficati, dovremmo dare. **A. Tuja** [Segue programma della festa del 24 settembre]

24 settembre 1950 dom.

Festa del SS. Salvatore e 50° di fondazione dell'Opera di Nuova Olonio.

"Settembre è tutto dedicato per i festeggiamenti del 50° di fondazione del Ricovero che quest'anno si abbina con la festa patronale del SS. Salvatore, festa pure tanto cara e sentita da questa buona popolazione e anche dalle genti circonvicine; anche questo entra nello spirito del santo Fondatore D. Guanella".

[Cronicon della parrocchia, *p. 294*: d. A. Leoni]

Il *programma* della giornata è ripreso dal numero speciale de L'Eco di Olonio S. Salvatore, settembre 1950; mentre *la cronaca* è tratta dal n. 1, Pasqua 1951, de L'Eco di olonio S. Salvatore e dal Cronicon Parrocchiale.

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI

Nei giorni 21, 22, 23 settembre, solenne triduo di preparazione.

Domenica 24 settembre 1950:

- Ore 7.00 S. Messa e Comunione Generale dei ricoverati e delle associazioni parrocchiali. Alle ore 8. S. Messa per i benefattori.
- Ore 10.00 S. Messa commemorativa solenne con discorso.
- Ore 14.30 Processione col SS. Sacramento / Te Deum / Benedizione Euc.
- Ore 16.00 S. E. il Ministro delle Finanze, Senatore (Ezio) Vanoni, commemorerà ufficialmente il 50° di fondazione dell'Opera Don Luigi Guanella in Nuova Olonio.

Nel pomeriggio e in serata: concerto dei Corpi Bandistici di Dubino e di Delebio.

CRONACA DELLA GIORNATA

"Era doveroso ricordare i cinquant'anni di fondazione di quest'Opera Guanelliana. Si è abbinato con la festa patronale del SS. Salvatore. La solenne commemorazione ha fatto rivivere tra noi la figura di Don Guanella, come visse nel lontano settembre del 1900, allorché iniziò quest'opera tanto cara al suo cuore. E' presente il Consiglio generale della congregazione, con a capo il rev.mo Superiore Generale don Luigi Alippi. Il Sommo Pontefice ha inviato un'artistica pergamena con la Paterna Benedizione autografa. Il Vescovo Diocesano, con autografo, benedice e augura, come pure augurano numerose autorità e amici benefattori dell'Opera Guanelliana.

Oratore ufficiale per la commemorazione fu S. E. il Sen. Ezio Vanoni, Ministro delle Finanze; erano pure presenti le maggiori autorità della Provincia, con a capo S. E. il Signor Prefetto di Sondrio, il rappresentante del questore, il presidente dell'amministrazione provinciale, avv. Schena, l'On. Athos Valsecchi, deputato, il sin-

daco della città di Sondrio Ing. Cargo, l'On. Sindaco di Morbegno, l'On. Sindaco di Chiavenna comm. Mosca, l'On. Sindaco di Dubino, l'On. Sindaco di Colico, ai quali si aggiunse nel pomeriggio l'On. Sindaco di Como; presenti pure: il Rev. mo Signor Mons. [Giovanni] Baserga, che al mattino celebrò il Pontificale: mons. [Prospero] Bellesini, Mons. [Edoardo] Danieli, e tutti i parroci della bassa Valtellina e della Val Chiavenna. Prima che la cerimonia si concludesse, giunse da Sondrio il Ven. Sac. Salesiano Don Lorenzo Saluzzo, che conobbe don Guanella durante i tre anni che fu con S. Giovanni Bosco."

[n. 1, Pasqua 1951, de L'Eco di olonio S. Salvatore]

Questo, invece, è quanto riporta il Cronicon della Parrocchia:

"Ecco giunto il giorno del fausto 24 settembre dedicato alla celebrazione cinquantenaria della fondazione. Solenne in tutti i particolari. Don Guanella è fatto rivivere fra noi, come visse nel lontano settembre 1900. E' presente il consiglio generale della congregazione con a capo il rev. mo superiore gen. don Luigi Alippi. Il Papa ha inviato un'artistica pergamena con la paterna benedizione «autografa». Il vescovo diocesano con autografo benedice e augura.; come pure numerose autorità e amici benefattori delle opere guanelliane. Le partecipazioni inviate e di presenza non ci è possibile enumerarle.

Per detta occasione fu stampato e diffuso, quale modesto omaggio, un Bollettino speciale, rievocante le varie e dure tappe battute nel Pian di Spagna in 50 anni. Oratore ufficiale fu S. E. [Ezio] Vanoni, ministro delle Finanze d'Italia e autentico valtellinese. Pure presenti: S. E. il Prefetto di Sondrio, il Questore, l'on.le [Athos] Valsecchi, deputato valtellinese alla Camera, il presidente della Provincia, il sindaco di Sondrio, il comandante dei Carabinieri della Provincia, i sindaci di Bormio, Tirano, Morbegno, Chiavenna, Dubino, Colico. I rev.mi arcipreti di Morbegno, Dongo. Il rev. mo Mons. Canc. e arciprete del capitolo della cattedrale di Como, Baserga, al completo i parroci della pieve nostra, del chiavennasco e dell'Alto Lario. I superiori dei padri cistercensi di Piona, i pp. del S. Cuore di Colico ecc. ecc. e di gradita sorpresa giunge, nel pomeriggio, il venerando don [Lorenzo] Saluzzo, sacerdote religioso salesiano che conobbe don Luigi Guanella a Valdocco e Mondovì durante i tre anni che il nostro servo di Dio fu con don Bosco"

[Cronicon della parrocchia, *p. 295-296*: d. A. Leoni]

Sulla giornata esistono vari articoli di giornale: dapprima su L'Ordine del 26.9.1950, da cui trascriviamo alcuni passaggi di cronaca.

Nuova Olonio ha mezzo secolo di vita / Il 50° dell'Opera di Don Guanella nel Pian di Spagna / Il discorso celebrativo del Ministro Vanoni.

"Domenica scorsa il Pian di Spagna ha celebrato la sua festa: una festa semplice e grande; semplice perché la semplicità è la caratteristica dell'Opera di Don Guanella e dei suoi figli; grande però nella festosità dei riti, per le personalità intervenute e per il popolo che nella magnifica giornata settembrina convenne dalla Bassa Valtellina, dalla Valchiavenna e dall'Alto Lago. La Casa di Don Guanella nel Piano di Spagna meritava questa festa, sia perché fu la «beniamina» del Fondatore, il quale ogniqualvolta passava dalla desolata pianura «sentiva» una «certa attrattiva» concependo il disegno, da buon storico locale, di far rivivere

l'antica borgata di Olonio sepolta lì vicino dalle dune sabbiose dell'Adda. Fu così che mezzo secolo fa, e precisamente nel settembre 1900, Don Guanella riusciva a comperare 650 pertiche milanesi di quel terreno con una modesta casa colonica. Da quell'epoca si iniziò l'opera risanatrice e costruttrice: strade, acqua potabile, una scuola, la magnifica chiesa in stile romanico. Nel 1904 il lavoro fatto di colmatura e scolmatura del terreno era così progredito che due commissioni del Ministero dell'Agricoltura compivano ufficialmente una visita proponendo un sussidio per il geniale artefice. La via era tracciata e il «sognante concreto», come lo definiva il ministro Vanoni nella commemorazione di domenica, vi compiva il miracolo. Il paese sorse; e il Fondatore volle che si chiamasse, a ricordo di quello scomparso quattro secoli innanzi, «Nuova Olonio». A cinquanta anni di distanza il «posto» è irriconoscibile.

Lo sviluppo dell'Opera Guanelliana, naturalmente, fu lento, in mezzo alle incomprensioni, ai contrasti, alle lotte, agli stenti, ai sacrifici; ma ciononostante sempre si progredì, come si conviene alle Opere della Provvidenza. Ogni direttore vi lasciò la sua impronta costruttrice e miglioratrice fino alle sostanziali migliorie e ampliamenti fatte eseguire da Don Luigi Romanò, testé partito per altra impresa nel Brasile."

La Commemorazione cinquantennale

"Ma ecco qualche particolare della cronaca di domenica. La Messa pontificale venne celebrata da mons. (Giovanni) Baserga arciprete della Cattedrale, l'opera e lo spirito del Fondatore vennero rievocati da Don Leonardo Mazzucchi. Don Mazzucchi vide da vicino il sorgere e lo svilupparsi della Casa guanelliana del Pian di Spagna e nei lunghi anni del suo generalato sempre amò e protesse quell'Opera che sapeva essere nata direttamente dal grande cuore di Don Guanella. Di modo che nessun altro avrebbe potuto, meglio di lui, commemorare un così festoso avvenimento.

Sono pure presenti con Don Luigi Alippi, attuale Superiore Generale della Congregazione Guanelliana, reduce da pochi giorni dall'America Latina ove la Case di Don Guanella hanno dinanzi un vasto campo di lavoro, molti superiori delle Case sparse in Lombardia. Sopraggiungono intanto S. Ecc. il Ministro [Ezio] Vanoni, il Prefetto di Sondrio, Mons. [Edoardo] Danieli arciprete di Morbegno, Mons. [Prospero] Bellesini arciprete di Dongo che tanto aveva incoraggiato Don Guanella nella sua opera di redenzione spirituale e materiale della vasta pianura, il Presidente della Deputazione Provinciale di Sondrio avv. Sabena, il Comm. Carlo Terragni di Como.

Nel pomeriggio vespri e solenne processione Eucaristica condecorata dai corpi musicali di Delebio e Dubino. Subito ha luogo il discorso del Ministro delle Finanze nel vasto cortile interno, presenti Don [Leonardo] Mazzucchi, il Superiore Generale Don [Luigi] Alippi, l'on. [Athos] Valsecchi, il Superiore della Casa Don [Pietro] Mazza.

Il Ministro, da buon valtellinese, manifesta la sua soddisfazione nell'accingersi a parlare di quel suo grande convalligiano e lumeggia la figura di Don Guanella sotto le tre caratteristiche della tenacia, dell'obbedienza e della carità. Tenacia che qualche volta può perfino apparire testardaggine, qualità specifica del montanaro; e Don Guanella seppe resistere e vincere tutti i contrasti degli amici e dei nemici

dell'epoca: fu così che il «sognante concreto» riuscì a realizzare le sue vaste opere di bene che oggi simile a largo fiume inondano l'Italia e molte terre lontane. Obbedienza pronta, praticata in modo eroico da Don Guanella, contrassegnando così tutta la sua opera apostolica. Infine, dice il Ministro, la carità di Don Guanella fu così vasta e profonda che doveva necessariamente dare quei frutti che oggi noi tutti vediamo. Una carità che Don Guanella volle fosse spesa a favore degli umili, dei minorati di mente e di corpo; una carità che sapesse far sprigionare da tanti esseri umani toccati nel fisico la scintilla della coscienza, dello spirito e della mente. Conchiudeva il Ministro salutando con compiacenza i tempi nuovi in cui, abolito un vieto contrasto tra le opere di fede e civili, gli uomini potevano, in armonia d'intenti, festeggiare il grande Uomo scomparso che tanta orma di bene aveva saputo stampare.

Fervidi e cordiali applausi hanno salutato il profondo e commovente discorso di S. Ecc. il Ministro. Da ultimo, una felice sorpresa: arriva Don Saluzzo, ultimo religioso superstite del primo drappello di S. Giovanni Bosco. Don [Lorenzo] Saluzzo è ossequiato da tutti i presenti".

[da L'Ordine di Como, 26.9.1950, riportato in D. P., 11-12, p. 144s]

Cinquantesimo di un paese sorto dall'acquitrino – Alto Lario e Bassa Valtellina si sono dati appuntamento a Nuova Olonio.

"Nuova Olonio ha celebrato domenica il cinquantenario di fondazione con una solenne cerimonia durante la quale ha pronunciato un magnifico discorso il Ministro delle Finanze sen. [Ezio] Vanoni. Le popolazioni dell'Alto Lario e della Bassa Valtellina si sono date convegno nel Pian di Spagna che «in limine» di entrambe le zone e che ha – diciamo così – per capoluogo un modesto paese fondato – è la parola esatta – da Don Luigi Guanella nel settembre 1900, denominato «Nuova Olonio» a ricordo e memoria di Olonio, il centro piccolo e commerciale che sorgeva in quel luogo al tempo di Roma e che poi venne sepolto dalle dune sabbiose dell'Adda.

Mezzo secolo fa in Pian di Spagna – e lo hanno chiamato così perché nel bel mezzo vi sorgeva il famoso forte di Fuentes costruito durante la dominazione spagnola – era una desolazione: malaria, acquitrini, erbacce e sabbia. Tra il Lario ridente e l'operosa Valtellina questa zona intermedia – un tempo fiorente – deserta e malsana faceva pietà.

Don Guanella - «il sognante concreto» come l'ha stupendamente dipinto il Ministro Vanoni – superando ogni ostacolo, ponendovi tutti gli sforzi della sua intelligenza e della sua operosità, decise di far risorgere l'antica Olonio e di iniziare la redenzione di quel vasto territorio. Fece appello alla carità, trovò chi gli prestasse la somma per acquistare seicento pertiche milanesi di quella terra con una cadente casa colonica: vi portò un gruppo di vecchi e di bambini; cominciò a farvi lavorare i suoi frati, i ricoverati ancor capaci di qualche utile servizio, i giovanetti col tempo libero della scuola, e diede avvio al risanamento invocando la Madonna del Lavoro e il Salvatore.

Nel 1904 il lavoro di colmatura e di scolmatura del terreno era così razionalmente impostato e così praticamente progredito che una Commissione del Ministero dell'Agricoltura – in visita ufficiale – proponeva un sussidio perché il geniale artefice potesse proseguire nella sua opera redentrice. Don Guanella tenne duro fino alla morte (1915) ed i suoi successori proseguirono la grande fatica cosicché oggi – mentre sta per iniziarsi la bonifica integrale del Pian di Spagna - «Nuova Olo-

nio» ha strade, acqua potabile, scuole, edifici e una bella Chiesa in stile romanico.

Era giusto che si commemorasse la data di inizio della bonifica e da Sondrio e da Como sono convenuti domenica a Nuova Olonio, il Prefetto della Provincia di Sondrio, l'arciprete del capitolo della Cattedrale di Como in rappresentanza di S. E. Rem.ma Mons. vescovo, il presidente della Deputazione Provinciale di Sondrio avv. Schena, il superiore generale dei Guanelliani Padre Alippi con il vice generale don Leonardo Mazzucchi che nei lunghi anni del suo sacerdozio incrementò con ogni mezzo Nuova Olonio, l'arciprete di Dongo Mons. Bellesini che, cinquant'anni or sono, incoraggiò don Guanella, l'on. Valsecchi e altre personalità della zona.

Il Ministro Vanoni ha commemorato il cinquantesimo di fondazione di Nuova Olonio manifestando, da buon valtellinese, la sua soddisfazione nel ricordare il «grande Convalligiano» e nel lumeggiare la figura nelle tre caratteristiche della tenacia, dell'obbedienza, della carità. Il Ministro delle Finanze ha posto in luce la genialità innovatrice di Don Guanella che ha precorso il tempo avviando a opere proficue tutta una zona che pareva dover perire nella natura avversa, nel congiungere la carità alla scienza, nel far sorgere un paese là dove regnava l'acquitrino.

In Sen. Vanoni è stato applauditissimo: il suo discorso sarà ricordato per molto tempo perché egli ha saputo far rivivere Don Guanella nella radice della sua carità e nella manifestazione delle sue opere che parevano impossibili ed oggi sono una stupenda realtà. Prima che la cerimonia si concludesse è giunto da Sondrio il novantenne don Saluzzo che fu coevo di don Bosco, appartenne al primo drappello salesiano e, amicissimo di don Guanella, gli fu sempre vicino per sorreggerlo ed incitarlo. Don Saluzzo è stato molto festeggiato dai Guanelliani e dagli intervenuti alla celebrazione del primo cinquantenario di «Nuova Olonio». **Aristide Gilardi**

[L'Italia, 28.9.1950, frammento di giornale in Cronicon Parr.]

Commemorato il 50° dal Ministro Vanoni – L'Opera Guanelliana di Nuova Olonio

"Povero, vecchio arciprete di Traona quando nell'ultimo scorcio dell'Ottocento rintuzzavi, sarcastico, gli ardori apostolici e creativi del giovane prete della «Val di Giüst» non immaginavi certo che oggi una moltitudine entusiasta lo avrebbe festeggiato sentendolo più che mai vivo nelle opere che continuano, accrescendosi, nel tempo. E voi giovani di Colico che vedendolo partire dal vostro paesello, con un paio di sgangherate carrettelle e poche masserizie, verso la paludosa e insalubre zona del Pian di Spagna lo accompagnaste per alcun tratto sghignazzando e sbeffeggiandolo, se aveste potuto anche solo sospettare in lui il montanaro tenace e pieno di Dio che quella pianura avrebbe risanata e resa feconda, l'avreste applaudito riverenti. Ma forse è sorte di tutti gli eletti essere ostacolati di continuo nel loro slancio operoso dagli avversari e dagli stessi confratelli (e la storia si ripete anche oggi, purtroppo!).

Questa sera, son certo, se durante l'ispirato discorso del Ministro Vanoni, Don Guanella fosse riapparso con la sua faccia bonaria tra i convenuti e con la sua semplice parlata avesse detto «Sðta de voia martorei che ghé 'ncamò tant de fa e ghé tropa gent bisognosa» nessuno si sarebbe fatto meraviglia. Ed avevi ragione tu misero vecchierello incosciente che m'avvicinasti canticchiando sommesso: «E' nato a Betlemme, è nato Gesù». Sì è nato e la nostra fede si è rafforzata oggi qui, in questo luogo di sofferenza, dove centinaia di creature vengono benevolmente assistite nei loro bisogni da sacerdoti e laici divorati dalla fiamma di carità loro infusa dal santo Fondatore. E quando terminato quel canto in cui invano avresti cercato un po'

d'armonia musicale aggiungesti, biascicando le parole, «damm 'na caramelaaa…» mi sono sentito umiliato e ho capito che noi non solo tralasciamo di fare cose che costano sacrificio per aiutare i fratelli ma trascuriamo anche le piccole cose che potrebbero dare un po' di gioia a questi reietti.

E' troppo difficile tratteggiare la figura di un Santo perché io tenti di farlo, ma io so che quanti erano presenti oggi a Nuova Olonio hanno capito appieno la forza e la carità di Don Guanella, aiutati anche dalla chiarissima parola del Ministro Vanoni che ne ha illuminato la figura sotto il triplice aspetto della tenacia, della umiltà obbediente e paziente, della carità senza limiti. **Gidici**

[Corriere della Valtellina, 24.9.1950, frammento in APNO]

26 settembre 1950 mart.

Nella Seduta del Consiglio Superiore, a Como (segretario d. M. Cugnasca), dopo che il 7 luglio era morto a Genova l'economo Generale don Angelo Lecchi, si procede alla nomina del successore. Viene eletto don Amedeo Canzi che fu già direttore e parroco ad Olonio (1942-1947).

Nella stessa seduta, don Alfonso Leoni è nominato nuovo direttore della Casa e parroco di Olonio. Don Nicola D'Alessandro, vicedirettore.

Pag. 99: "A norma del n. 305, par. 13 delle Costituzioni, il Superiore Generale indice l'elezione del nuovo Economo Generale che rimarrà in carica sino al prossimo Capitolo Generale. All'unanimità è eletto don Amedeo Canzi, direttore del Ricovero di Roma. Interpellato, telefonicamente, accetta."

Pag. 102, § 6: "Destinazione personale. … Ad Olonio S. Salvatore: don Alfonso Leoni (è nominato) superiore e parroco. Don Nicola D'Alessandro, 1° consigliere, economo locale, assistente ai confratelli laici".

[Verbali del Consiglio G., vol. 9° (1946-57), p. 99-102, AGSC]

Ottobre 1950

Comunità Religiosa 1950-51: Leoni d. Alfonso, superiore e parroco. D'Alessandro d. Nicola 1° consigliere e economo, Cappelletti d. Celeste 2° consigliere, Bonacina d. Filippo, Canzi d. Emilio, Del Re fr. Luigi, Giussani fr. Francesco, Varoli fr. Francesco, Dovidio fr. Ettore, di voti temporanei: Beccaria fr. Carlo, Marsigliani fr. Romano, Galvini fr. Natale, chierico Martino Passamonti.
Cappellani: Divari d. Riccardo (Berbenno), Manzoni d. Agostino (Pianello), Vitale d. Vito (Ardenno).
Suore: Bonalumi suor Esterina, Battaglia suor Valentina (dal 13.7.1949), Bianchi suor Dolores (dal 20.9.1949), Brambilla suor Carolina, Cortinovis suor Elisa, Fumagalli suor Cesarina, Giorgi suor Rosa, Maffezzini suor Enrichetta, Morinini suor Rosa, Pesenti suor Angelina (dal 20.9.1949), Piazza suor Regina, Restelli suor Rosa, Rossin suor Imelda (dal 10.11.1949), Tibaldi suor Maria.

Da metà ottobre diviene direttore della Casa don Alfonso Leoni che già fungeva da parroco. Resterà direttore fino al settembre 1952, quando lascerà il posto a don Luciano Tosi, rimanendo come parroco fino al dicembre 1953.

"**LEONI Sac. Alfonso.** Nato a Montagna (SO), il 23.2.1899. Entrato a Roma-Trionfale il 27.10.1923. Professo a Fara Novarese (NO) il 12.9.1927. Sacerdote a Como il 26.3.1932. Defunto a Menaggio (CO) il 15.2.1965

Ragazzo ancora, aveva espresso il desiderio d'entrare nel seminario diocesano, ch'era quello di Como. L'intervento d'un lontano parente molto influente, il noto liberale ministro di Stato, [Luigi] Credaro, l'aveva invece indirizzato a Zurigo. Era il tempo in cui molti dai paesi della Valtellina volgevano i loro passi oltre confine, in cerca di un'occupazione che scarseggiava in patria. Là, fece il cameriere e gli fu vantaggioso l'apprendimento della lingua tedesca.

Tornò in Italia per il servizio militare, che svolse a Roma. Il contatto coi confratelli della parrocchia gli risvegliò l'antico desiderio, e assolto il patrio dovere, decise di riprendere con loro gli studi. Fu un corso accelerato, la cosiddetta «scuola di fuoco», nel quale l'aiutarono due comunità romane, e molto la maturazione della mente, sempre coltivata da letture. Intanto prestava l'opera sua soprattutto ai ragazzi che riempivano l'oratorio e la scuola. Dopo due anni era preparato per il noviziato. Il 5 luglio 1925, poté entrare a Fara e uscirne, professo temporaneo, dopo il regolare biennio.

Fu inviato subito a Roveredo nei Grigioni Svizzeri, al Collegio S. Anna, dove la buona conoscenza del tedesco poteva essere molto utile. Riprese la sua vita di lavoro e di studio, sempre teso alla meta, il sacerdozio, che giunse nella cattedrale di Como, per mano del vescovo mons. Alessandro Macchi.

Prete, …l'inviarono in Val Bregaglia, dove assolse, per diciassette anni, un proficuo ministero. Divenne in breve una istituzione. Da tutti conosciuto, apriva la porta di casa sua e quella del cuore a chiunque vi bussasse. Ma neppure altre porte erano chiuse a lui, neppure quelle della dogana fra i due Stati, per la quale transitava liberamente per i frequenti spostamenti, soprattutto in quel di Chiavenna, dove portava sempre la disponibilità a qualunque richiesta, fosse ministero o altro. Sopravvenuto il lungo periodo della guerra, la sua presenza e la sua azione servirono a numerose persone che dall'Italia cercavano rifugio e scampo nella neutrale Svizzera. Furono molti quelli che gli dovettero gratitudine per i pericoli scampati. Non è che il suo agire fosse senza rischi: ma erano da affrontare, come un dovere imposto dalla carità, della quale si reputava servo.

Nel 1949, fu richiamato in Italia. L'attendevano incombenze nuove, però sempre nei suoi paraggi: prima parroco e poi anche superiore a Nuova Olonio. Ci stette fino al 1953, conservando e moltiplicando le buone amicizie, che sapeva adoperare per l'Opera. Fornito di un'illimitata fiducia nella Provvidenza, spesso questuante per i bisogni, accoglieva i doni, aggiungendo fra il faceto e il serio: - Questo è per i miei «margnac»: erano i molti poveri da soccorrere.

Ultima residenza, la casa femminile Asilo degli Ulivi di Menaggio, con l'impegno di assistente spirituale… Oltre a soddisfare al suo dovere di prestare un servizio largo e puntuale alla comunità di suore e ricoverate, trovò modo d'aiutare validamente i confratelli delle parrocchie circostanti, ogni volta che fosse richiesto il suo ministero di predicazione, di confessioni o altro, specie in occasione di feste. Ottimi i suoi rapporti con la gente, fossero dirigenti, lavoratori, umile popolo, sempre volti al bene. Alla Società Lariana, quella che gestisce i trasporti sul lago, lo chiamavano un po' scherzosamente «il cappellano della Società».

Due anni prima della morte, cominciò a non star bene. Non era uomo da preoccuparsene: tirò avanti. Il male gli scoppiò alla vigilia della festa della Madonna della Provvidenza del 1964: non gli restavano che pochi mesi di vita. L'accolse l'ospedale di Chiavenna… I giovani confratelli del vicino studentato teologico si susseguirono in una premurosa assistenza. Ma il male galoppava. Volle i sacramenti e poi chiese di tornare a Menaggio. Là, l'aspettava il Signore, per il grande incontro…"

[Leo Brazzoli, Profili Biografici, pp. 239s]

8 ottobre 1950 dom.

Visita alla Casa, con ascolto della S. Messa, degli on. Antonio Segni, Ezio Vanoni, Athos Valsecchi… e altre autorità.

"La seconda domenica di ottobre abbiamo la gradita sorpresa d'avere i nostri parlamentari in visita al Ricovero e alla parrocchia. Da Roma, a mezzo del questore di Sondrio, per telefono, ci avvertono che i signori ministri, Ecc. [Ezio] Vanoni e l'Ecc. [Antonio] Segni, desiderano assistere nella chiesa dell'Opera don Guanella a Nuova Olonio, la S. Messa. Alle ore 10.00 di domenica sono puntuali. Tutta la popolazione e i ricoverati accolgono lungo la strada dello Spluga una ventina di macchine. Scendono: le L. L. Eccellenze Vanoni, Segni, l'on. le [Athos] Valsecchi, Melloni, il Prefetto, il Questore, il capo della polizia Provinciale, il Provveditore alle acque pubbliche di Lombardia.

Con edificante contegno entrano nel santuario, nei posti riservati, assistono alla S. Messa, ascoltano la predica. Terminato il culto, breve visita alla Casa; assorbono un caffè e accompagnati dal sottoscritto escono sulla stradale ove li attendono questa volta un'imponente folla venuta dai comuni del Mandamento a riceverli per accompagnarli a Delebio ove sono attesi per inaugurare la Mostra Valtellinese di Zootecnica e agricola. La partenza è salutata con clamorosi applausi e saluti di vario genere che la buona popolazione esprimeva. Un grazie sincero alle L. L. Eccellenze per tanto onore fatto all'opera più cara di Don Guanella. Nuova Olonio, col Ricovero e il santuario della Madonna del lavoro."

[Cronicon della parrocchia, *p. 297*: d. A. Leoni]

«Domenica scorsa, il Ministro Vanoni, l'on. Valsecchi e l'on. Melloni, eletti al Parlamento nella nostra Circoscrizione, con il Ministro Segni, il Prefetto di Sondrio, il Provveditore alle Acque Pubbliche di Milano hanno assistito alla S. Messa nel santuario della Madonna del Lavoro a Nuova Olonio. – I nostri parlamentari hanno mostrato al Ministro Segni l'opera compiuta da quel nostro grande ed umile prete, gloria della nostra terra, che fu Don Guanella. Il Ministro Segni ha visitato i lavori di bonifica che stanno per attuarsi grazie all'interessamento dei nostri Parlamentari: vada a loro la gratitudine di quelle popolazioni che vedranno, dopo decenni di chiacchiere, uomini responsabili vicini alle loro genti e interessati ad opere di utilità pubblica, non chiacchiere comiziesche, ma opere concrete».

[Ordine della Domenica, 22-23 ottobre 1950. Anche D. P., n. 11-12]

9 ottobre 1950 lun.

Curioso scambio di lettere con la segreteria dell'on. Ugo La Malfa in merito ad un ospite che aveva abbandonato la Casa.

"Il segretario particolare del Ministro Segretario di Stato. Roma li, 9 ottobre 1950. Alla Direzione della Casa per Deficienti di Dubino (Sondrio).
E' stato segnalato all'On. le Ministro [Ugo] La Malfa, il caso del giovane Girolamo Di Luccio già ricoverato in codesta Casa perché deficiente a causa di malattia meningea e successivamente allontanatosene di sua volontà eludendo l'attenzione dei sorveglianti. Il Di Luccio fermato dagli agenti ferroviari venne internato d'autorità nell'Ospedale Psichiatrico di Voghera dove attualmente si trova. Poiché però, il signor Antonio Di Luccio, padre del giovane Girolamo, non è in grado di sostenere l'onere della retta giornaliera stabilita per la degenza in quell'Ospedale sarebbe gradito all'On. le Ministro che codesta Direzione si compiacesse esaminare benevolmente la possibilità di una riammissione del giovane in codesta Casa. Saluti Cordiali. (segue firma poco leggibile).

In data **16 ottobre 1950**, così rispondeva il direttore della Casa:

"Ricovero Madonna del Lavoro. All'Ecc.mo Signor Segretario Particolare del Ministro Segretario di stato. Roma. In riscontro alla vostra gentile lettera del 9 scorso, questa Direzione è davvero spiacente di non poter nuovamente accettare la riammissione del giovane Di Luccio Girolamo, tanto raccomandato da S. E. il Signor Ministro La Malfa, non solo perché il raccomandato è già stato riammesso due volte; ora sarebbe la terza; ma soprattutto perché questo Ricovero non è assolutamente adatto per il giovane predetto, soggetto da ospedale psichiatrico. Voglia pertanto scusare, signor Sottosegretario, la nostra decisione; e volerla cortesemente riferire all'On.le Signor Ministro. Con ossequio. La Direzione [don Alfonso Leoni]"

Dal Libro Mastro della Casa, apprendiamo che Di Luccio Girolamo (nato il 22.1.1922 ad Agropoli NA) era stato accolto in Casa dapprima, bambino, negli anni 1929-1934; poi di nuovo dal 14.3.1949 fino al giorno della fuga (data non indicata). [documenti in ACML; classificatore n. 9]

17 ottobre 1950 mart.

Dapprima una lettera del **7 ottobre 1950,** inviata alla direzione dall'Unicef, "Amministrazione per gli aiuti internazionali – Ufficio Provinciale di Sondrio"; quindi la risposta di don Alfonso Leoni che descrive l'attività della Casa Madonna del Lavoro in favore dei bambini disabili. 120 i bambini ospitati nella scuola speciale interna, 70 i bambini che frequentano il Giardino d'infanzia della parrocchia.

"Al Ricovero di N. Olonio di Dubino. Oggetto: indagine sui centri per fanciulli minorati. L'UNICEF sta studiando l'opportunità di adottare, mediante aiuti tecnici e di consulenza, nuove forme assistenziali, dirette a migliorare le condizioni fisiche, spirituali e sociali dei piccoli bisognosi. L'organizzazione assistenziale delle Nazioni Unite intende rivolgere la sua sollecita attenzione ai bimbi minorati fisici, psichici e sensoriali… allo scopo di alleviare le loro sofferenze e riassorbirli, fin dove è possibile, in seno alla società… Un esperto di questioni di assistenza sociale delle Nazioni Unite sta compiendo un viaggio in Europa e in questi giorni sta visitando l'Italia, per raccogliere dati e controllare notizie, onde ottenere un panorama esatto della situazione.

Per porre l'Amministrazione Aiuti Internazionali in condizioni di poter fornire ogni utile indicazione, si allega alla presente uno schema di formulario che dovrà essere compilato, con tutta cura e in duplice copia, da ogni Istituto della Provincia che raccolga bimbi minorati… Il Capo Ufficio".

Ecco alcune delle risposte al formulario inviate da don Alfonso Leoni:

"Il Ricovero Madonna del Lavoro, oltre ai vecchi, ospita giovani e ragazzi minorati ed epilettici in numero di 120.

- *quali le cure mediche disponibili*? Tutte quelle prescritte dalla solerte opera assistenziale dei Medici specialisti che prestano la loro opera caritatevole a favore di questo Istituto.

- *fisioterapia, massaggi, elettroshock*? Tutto ciò che è necessario è compiuto a nostro carico dal Corpo Medico Chirurgico degli Ospedali di Chiavenna e di Morbegno, nonché dal Sanatorio di Morbegno.

- *esercizi di rieducazione fisica in palestra o all'aperto*…? Con esercizi ginnici e di lavoro manuale all'aperto e passeggiate con lunghe ricreazioni all'aperto e in qualunque stagione. Insegnanti capaci, ma non specializzati.

- *Lavoro-terapia*? Il relativo lavoro è manuale e per orientamento professionale; proporzionato alle capacità degli individui. E' impartito da esperto artigiano.

- *Idroterapia, bagni individuali a scopi medici, piscine*? Non esistono nel Ricovero piscine. Semplici bagni individuali e docce. Questa attrezzatura dovrebbe essere migliorata con sistemi moderni.

- *Organizzazione scolastica*? Giardino d'infanzia, corso preparatorio alle elementari, scuole elementari differenziali dalla I alla V classe.

- *L'Istituto dispone di un proprio laboratorio per la fabbricazione di apparecchi ortopedici o di arti artificiali*? No, solo laboratori di calzoleria, falegnameria e tipografia.

- N. B. Oltre ai 120 minorati interni, è annesso al Ricovero il Giardino d'Infanzia, pure privato, frequentato da 70 bambini, di ambo i sessi, dai 2 ai 6 anni, appartenenti alla popolazione di Nuova Olonio… Si rende più che mai necessario un ampliamento di questi due reparti…"

Non ci risulta che l'Unicef abbia poi fatto qualcosa in favore del reparto bambini disabili della Casa. [documenti in ACML; classificatore n. 11]

20 ottobre 1950 ven.

Il Consiglio di Casa, nel prendere decisioni in merito, ci descrive succintamente l'attività gestionale, educativa e scolastica della Casa.

Oggi 20 ottobre, nel primo **Consiglio di casa**, tenutosi con don Alfonso Leoni direttore e don Nicola D'Alessandro vicerettore**,** si sono trattati i seguenti punti: 1) Cambiamenti di orario (vedilo esposto). 2) I due confratelli sacerdoti continuano: don Canosi Emilio, cura spirituale a Monastero e scuola di religione nelle aule comunali. Don Celeste Cappelletti, cura spirituale a S. Agata; Pia Opera con Fratel [Carlo] Beccaria e Scuola di religione ai ragazzi interni. 3) In parrocchia: Ufficio e Messa di ogni giorno per turno di settimana. 4) Per assegnazione nuovi uffici ai Fratelli Laici: fratel Beccaria Carlo, portineria (al posto dell'ormai vecchio e inabile, nonché bevitore impareggiabile), però per le pratiche di pietà e nel refettorio viene con noi; sostituto fr. Giussani Francesco. Fra Marsigliani Romano, sovrintendente alla pulizia nel reparto ragazzi e vecchi, più cameriere in refettorio. Fra Galvini Natale, oltre all'assistenza, con buon aiuto da parte di Vittorio Bianchetti e del chierico Martino Passamonti e nel pomeriggio anche di fratel Marsigliani Romano, scuola in II e III Elementare. Per I (Elem.) e Preparatoria continua il maestro Mosca Antonio, il quale è pure incaricato della sorveglianza in refettorio grande.

[Libro dei Verbali*, probabile stesura di d. N. D'Alessandro*)

1 novembre 1950 merc.

Pio XII proclama il dogma dell'Assunzione di Maria.

Novembre/dicembre 1950

La Divina Provvidenza, n. 11-12 1950, pp. 144-147:

IL CINQUANTENARIO DELL'OPERA DEL PIAN DI SPAGNA.

Si è già quest'anno, in aprile, celebrato il cinquantesimo, dell'Opera femminile di Fratta Polesine. Si è poi preannunciato per la val Bregaglia, a cui Don Guanella consacrò tante cure, con rievocazione di date e di dati (l'artistico tabernacolo di Vicosoprano, concesso dalla s. m. di Pio X al Servo di Dio, era stato un dono di Pisa a S. S. Leone XIII per il suo Giubileo Sacerdotale del 1888), un Cinquantesimo non dimenticabile, la cui celebrazione si è creduto bene per una maggiore utilità spirituale di rinviare alla prossima primavera con una doppia missione; i cui frutti domandiamo alla Madonna, già onoratavi col titolo di Castelmür e delle Grazie, e ai santi del cielo ivi pure un dì, con San Gaudenzio antico apostolo della valle, venerati: i Santi Abbondio, Cassiano, Giorgio, Lorenzo, Martino, Pietro.

(L'asilo degli Ulivi di Menaggio, donato nel 1900, s'inaugurò nel 1901).

E si è invece celebrato il cinquantesimo dell'Opera del Pian di Spagna la 4° domenica di settembre, bella riuscitissima festa religiosa e civile – tempo splendido e concorso ingente di popolo dalla Bassa Valtellina – la Bassa Valchiavenna – l'Alto Lario. Basta qui riportare (cronache anche nei settimanali: Il Corriere della Valtellina di Sondrio e, con lo stesso articolo de L'Ordine del 20 ottobre, L'Ordine della Domenica di Como, Il Pensiero Medico di Milano: anche L'Italia di Milano del 28 sett.) la buona cronaca de L'Ordine del 26 sett. Col titolo: **«Nuova Olonio ha mezzo secolo di vita – Il 50° dell'Opera di Don Guanella in Pian di Spagna – Il discorso celebrativo del Ministro Vanoni»**: [v. l'articolo al 24 settembre 1950]…

Quei continuativi e definitivi lavori di bonifica, in qualche restante zona spesso invasa ancora da acque, per cui ci voleva solo una possibilità governativa, furono da poco tempo decisi dall'attuale Governo, come aveva in quel dì annunciato l'On. Ministro Ezio Vanoni, Ministro delle finanze e figlio di Morbegno, esaltando lo sforzo inimmaginabile del tenace Don Guanella; e convenutovi all'uopo poco dopo, si è scritto di là ne L'Ordine della Domenica (22-23 ottobre): [v. al 9 ottobre 1950].

24 novembre 1950 ven.

Dal verbale del Consiglio Superiore, tenuto a Como (segretario d. M. Cugnasca) apprendiamo che don Alfonso Leoni è stato proposto al vescovo per la nomina a parroco di Monastero/Nuova Olonio.

Pag. 105, § 4: "Varie. Per la parrocchia di Olonio S. Salvatore, Pian di Spagna, è stato presentato per l'investitura canonica all'Ordinario di Como il confratello don Alfonso Leoni, direttore della Colonia, per il conferimento delle facoltà".

[Verbali del Consiglio Gen., vol. 9° (1946-57), p. 105, AGSC]

Dicembre 1950

E' spedito ai benefattori il CALENDARIO OMAGGIO 1951 del Ricovero Madonna del Lavoro Nuova Olonio in Dubino (formato 21 x 31, a due colori: grigio e nero; Rotocalco Pezzini - Milano), in prima pag. effigie della Madonna del Lavoro e panoramica della Casa dalla ferrovia; in ultima pagina "Lettera del Direttore" e foto della Casa da via Spluga; all'interno altre fotografie della Casa e degli ospiti.

"**Cari Benefattori e Amici**.

Eccovi anche in quest'anno L'Eco di Nuova Olonio, in "Calendario del Ricovero Madonna del lavoro" – città della carità – a voi tanto cara, o perché forse l'avete visitata personalmente o perché vi si è fatta conoscere in varie circostanze e in vari modi, da noi stessi col tenervi costantemente informati, sin dal suo inizio nel lontano 1900 e col susseguirsi degli anni, sino a quest'Anno Santo. Quest'Opera di Don Guanella vi è tanto cara, lo sappiamo, perché lo avete dimostrato e tuttora ce ne date la prova con la generosità del vostro cuore. E' per questo che ne siamo incoraggiati a continuare nel difficile, ma piacevole lavoro di carità, che fa tanto onore e merito a voi, Amici Sostenitori. Fate buon viso e ricevetelo bene questo Calendario; è la voce di tanti poveri abbandonati, giovani e vecchi, colpiti dalla sventura, ma pur cari al Cuore di Dio e del suo fedele Servo Don Luigi Guanella.

Esso vi porta i sinceri auguri di tanti cuori beneficati, di tante vite riabilitate, che ribenedicono, perché con la vostra carità foste strumenti validi ed efficaci per la loro redenzione di anima e di corpo. E' proprio questo che voleva Don Guanella, padre dei poveri: «Avvicinare e curare i corpi, per salvare le anime». Avete mai pensato a questa santa impresa, che fu il tormento di tutti i santi della carità? Pensateci! Vedrete che il cuore vostro sarà più generoso in avvenire e gusterete le vere e uniche gioie, quelle della fratellanza cristiana; verità oggi tanto dimenticata tra le creature di Dio, cadute, come vediamo, nell'eresia dell'egoismo.

Non lamentatevi, cari Benefattori ed Amici, se, tra i molti Calendari che battono alla vostra porta e alla vostra borsa, riceverete anche il nostro. E' il vecchio amico di casa vostra, e tradizionalmente di casa vostra, perché i vostri cari vecchi l'han sempre desiderato e ben accolto. Non cestinatelo quindi e nei vostri inventari troverete sempre il piccolo obolo per i poveri di Don Guanella e ne sarete soddisfatti.

Ci è caro porgervi i migliori Auguri Natalizi e di Buon Anno. Riceveteli quale pegno di copiosi favori divini. *IL DIRETTORE*" (Don Alfonso Leoni)

[nell'ARCHIVIO DELLA CASA, classeur dei Bollettini]

26 dicembre 1950 lun.

La RAI in una sua trasmissione parla del Ricovero Madonna del Lavoro.

«*Provvida intervista.* La RAI non ha voluto dimenticare il nostro Ricovero, inviando due suoi rappresentanti, nella novena del S. Natale, per una intervista a scopo benefico di propaganda. Gli assidui ascoltatori della Radio il giorno di S. Stefano hanno così potuto udire il festoso scampanio delle nostre campane, seguito dal "Cercatore della luna nel pozzo" - dal "Nato sulla pianta" - dal "Purissima" ecc. …». [L'ECO DI OLONIO S. SALVATORE, Pasqua 1951, pp. 5-6. Si veda anche la D. P. di luglio-agosto 1951]

31 dicembre 1950 dom.

Il **resoconto economico del II semestre** 1950 vede entrate per £ 11.382.475.- ed Uscite per £ 10.996.975.- Principali entrate: Pensioni £ 7.640.447.-, offerte £ 1.440.342.-, interessi attivi £ 1.160.964.-. Principali uscite: alimentari £ 4 milioni circa, arredamento casa £ 1.1356.000.-, compera di un terreno £ 1.350.000.-, manutenzione fabbricati £ 1.000.000.- circa.

[*Classificatore dei resoconti semestrali:* ACML]

Fine 1950	Ospiti presenti durante l'anno:	**261 ***
	Nuovi ospiti entrati nel 1950:	**68**
	Ospiti defunti nel 1950:	**18**

NB. *In vari articoli si parla di un numero di ospiti vicino ai 300.

[*Libro Mastro e Registro delle Inumazioni*, in ACML]

Dal **Questionario di fine 1950** (copia scritta e firmata da don Alfonso Leoni) si possono ricavare le seguenti notizie.

- Sacerdoti: 4 / laici professi: 7 / suore: 12.
- Vecchi: 150 / fanciulli studenti (Scuola differenziale per i piccoli ricoverati): 90. Totale: 261.
- Ospiti vitaliziati: 5; ospiti a pagamento: ?; ospiti gratuiti: ?; posti liberi: 11.
- Quale il gravame attuale della Casa e quale la sua natura? £ 3.070.000.
- A quanto i crediti da riscuotere? Per pensioni £ 4.500.000 circa.
- Entrate complessive dell'anno: £ 21.054.350 di cui rette £ 14.315.919, offerte £ 3.739.431, redditi vari £ 3.000.000.
  Quale uscita complessiva: £ 20.667.530. Cassa: £ 386.820.
- L'Eco di Olonio S. Salvatore è edito in 7.000 copie trimestrali; il ricavo e la spesa sono compresi nella contabilità comune.
- Quali funzioni e pie pratiche specialmente durante l'anno? *Novene, tridui, quarantore, mese di maggio, mese del rosario, ottavario dei morti, ogni terza domenica del mese visita al cimitero, due processioni annue.*
- Le scuole sono interne o esterne? *Interne e comunali esterne.*
- A quelle esterne da chi sono accompagnati? *Dall'assistente.*
- C'è una colonia agricola; non si è fatto un calcolo a parte del valore della produzione. Si impiega solo personale interno (fratelli laici e ospiti).
- L'azienda agricola ha carattere di economia domestica? *Sì.*
- I vecchi quale orario hanno? *Levata alle 6.30; S. Messa alle 7.00; alle 18.00 rosario e benedizione; ora santa ogni giovedì.*
- Come si provvede alla lavanderia? *Con i ricoverati.*
- La portineria è sempre assistita? *Sì, dal fratel Carlo Beccaria.*
- Come sono regolate le visite in Casa? *Col permesso del direttore, quando sono fuori del giorno stabilito.*
- A sera in quale ora si chiude *per tutti* la porta? *Alle 20 è tutto chiuso e non si entra che col preavviso del campanello e per motivi ragionevoli e gravi.*

- E' addetto un sacrestano idoneo? *??? meglio che niente!*
- Vi è un confessore in Casa? *Sì, don Nicola Bianchi, parroco di Bugiallo (Sorico) settimanalmente, 2. don Celeste Cappelletti, 3. don Emilio Canzi che sono sempre a disposizione.*
- Vi è un confratello addetto alla formazione dei fratelli laici? *Il vice rettore, come da incarico avuto dal superiore generale.*
- Si concede un mensile ai confratelli per i piccoli bisogni personali? *Sì, da £ 500 a 1.000 mensili.* E gli incerti di ministero? *Alle volte si lasciano.*
- Vi è un sacerdote ricoverato *a carico dell'economato della Curia vescovile.*
- C'è un consiglio di casa e come funziona? *Sì, ogni volta che v'è bisogno.*
- Si sono fatte nell'anno costruzioni o acquisti di beni immobili con la debita autorizzazione? *Sì. (non sono indicati quali, di certo il terreno)*
- E' aggiornato l'inventario della Casa? *No.*
- Sono a segnalarsi speciali abusi deficienze, necessità? *No. Per quanto mi risulta, ognuno compie il proprio dovere.*

[In ACML, classeur n. 8, firmato da d. Alfonso Leoni]

1951

Sommario dei principali avvenimenti del 1951.
- Il direttore scrive al Ministro delle Finanze Ezio Vanoni, 10 gennaio.
- Don Alfonso Leoni prende possesso della parrocchia, 4 febbraio.
- Sagra della Madonna del Lavoro, 6 maggio.
- Importante eredità per la Casa da parte di Domenico De Simoni, 15 giugno.
- Documentari RAI sugli ospiti della Casa Madonna del Lavoro, 14 luglio.
- Festa SS. Salvatore, 25° di d. A. Canzi e acquisto del giubileo, 30 settembre.
- Organizzazione interna della Casa, consiglio del 19 ottobre.
- Lettera all'on. Athos Valsecchi, 25 ottobre.
- Resoconti e bilanci di fine anno, 31 dicembre.

1 gennaio 1951 lun.

"Anno Santo. Si incomincia il nuovo anno di grazia, con nuovo fervore di propositi, ai piedi dell'altare, con funzioni solenni al mattino e nel pomeriggio. Buona frequenza alla Mensa Eucaristica. La popolazione di Nuova Olonio è quasi tutta presente in parrocchia (è la stagione più propizia per l'attività parrocchiale; in marzo incomincia l'esodo: Cino, Cercino, Mello, ai monti, emigrazione). Le associazioni di A. C. sono in piena attività: peccato che sono troppo pochi. Colico, Delebio e Morbegno sono attraenti per i cinema, balli… e purtroppo, anche da N. Olonio accorrono i clienti: grande piaga sotto ogni riguardo. Tuttavia, si lavora in pieno anche con pochi, che sono in complesso buoni."

[Cronicon Parrocchiale, *p. 302*: d. A. Leoni]

8 gennaio 1951 lun.

Dopo l'acquisto dei terreni del 4 agosto 1950, ne vengono comperati altri, nella stessa zona (Trivio di Colico) e dello stesso tenore, per complessivi mq. 7400, da servire allo sviluppo della colonia agricola del Ricovero. Venditori: Giuseppe, Adele Maria e Pierina Pasqualina Perlini ed Enrico Gattini. Spesa sostenuta £ 360.000. [documenti in ACML, classificatore n. 6]

10 gennaio 1951 merc.

Copia di lettere, inviate da don Alfonso Leoni al Ministro delle Finanze

Ezio Vanoni, per ottenere l'esenzione dal dazio comunale e per il sostegno della domanda di sussidio inoltrata il 16 settembre 1950. Risposta di Ezio Vanoni.

""Eccellenza. Perdoni il disturbo. Come d'accordo le mando l'esposto per la questione del Dazio Comunale con Dubino. Unisco pure la copia della domanda di Sussidio che a suo tempo abbiamo fatto, dietro invito del Prefetto di Sondrio, di cui abbiamo proprio bisogno, e a tutt'oggi non sappiamo nulla. Ci raccomandiamo tanto a Lei Signor Ministro, perché voglia benevolmente perorare la causa di quest'opera guanelliana valtellinese. Confidando nel suo autorevole appoggio, mentre prego nuovamente di perdonarmi tanto disturbo.
Con sincera stima mia e di tutta l'opera guanelliana in particolare quella valtellinese, la ringrazio ed ossequio. Suo obbligatissimo d. Alfonso Leoni."

Il Ministro Vanoni subito si interessa ed ottiene la concessione di un sussidio di £ 2 milioni per la Casa Madonna del Lavoro e lo comunica tramite il Prefetto di Sondrio; don Alfonso Leoni scrive al Ministro ringraziando.

"**25 gennaio 1951**. A Sua Eccellenza Senatore Ezio Vanoni, Ministro delle Finanze. Roma. Con profonda riconoscenza La ringrazio del grande favore fatto all'Opera nostra di Nuova Olonio. Sua Eccellenza il Prefetto di Sondrio si è fatto delicata premura di venire personalmente a darcene comunicazione di quanto Vostra Eccellenza aveva sollecitamente disposto in nostro favore. Tutta l'Opera don Guanella, ma specialmente questa Valtellinese, deve a vostra Eccellenza tutta la speciale riconoscenza per la tangibile testimonianza di benevolenza generosa e comprensiva, che per noi è un vero incoraggiamento a continuare l'opera nostra nella diletta Sua e nostra provincia di Sondrio. Rendendomi interprete anche da parte dei nostri Superiori Maggiori, Le ripeto il «grazie» cordialissimo, e La prego gradire i sensi di tutta la nostra stima e riconoscenza. Suo obbligatissimo D. Leoni."

Qualche mese dopo, il Senatore Ezio Vanoni, scriverà a don Alfonso sullo stesso tema e su quello del dazio comunale.

"Repubblica Italiana. Ministro delle Finanze. Roma, **19 agosto 1951**. v/3709. Caro don Alfonso, mi è gradito trasmetterLe l'unita lettera, con la quale il Sottosegretario all'Interno, On. Bubbio, m'informa che è stato concesso al Ricovero «Madonna del Lavoro» un sussidio di £ 2 milioni.
Le comunico, inoltre, che mi sto interessando della questione relativa al pagamento delle imposte di consumo, di cui Le farò conoscere notizie al più presto possibile. Sempre lieto di poter fare qualcosa di ultile per la Sua Opera, Le invio molti cordiali saluti." (Ezio Vanoni) Allegato 1:

"Il Sottosegretario di Stato per L'Interno. Roma, **17 gennaio 1951**. Caro e illustre Ministro, mi è gradito informarti che al «Ricovero Madonna del Lavoro» di Nuova Olonio di Dubino è stato concesso un sussidio di lire due milioni. Cordiali saluti. (segue firma)."

Il 29 agosto 1951, si farà domanda per altro sussidio (v.).

[Documenti in ACML, classificatore n. 2]

13 gennaio 1951 sab.

Lettera circolare dattiloscritta del segretario generale d. Mart. Cugnasca ai superiori delle Case per avere i dati catastali delle proprietà intestate all'Opera

don Guanella. Da una nota scritta a mano a fondo foglio questa lettera risulta essere quella inviata al superiore della Casa Madonna del Lavoro.

"Como, 13.1.1951. Carissimo confratello, per rispondere ad analoghe domande del Ministero degli Interni – tramite la Prefettura di Como – e per incarico del Rev.mo Superiore Generale, ti prego mandarmi i dati riguardanti i beni intestati alla Provincia Italiana dei Servi della Carità (ed equivalente) Opera Don Guanella di codesta Casa, immobiliari urbani e rustici, distinti come al prospetto unito e precisamente:

- Fondi Rustici (terreni): 1° comune censuario; 2° dati catastali; 3° superficie; 4° reddito imponibile.
- Beni Urbani (immobili): 1° comune censuario; 2° dati catastali; 3° n. dei piani e vani; 4° uso al quale l'immobile è destinato; 5° reddito imponibile.

N.B. – Il comune censuario è quello nel quale si trova il terreno.
I dati catastali vanno domandati all'Ufficio catasto.
La superficie è data pure dall'Ufficio catasto.
Il reddito imponibile risulta dalla cartella esattoriale che viene consegnata al principio d'anno: desumerla dalla cartella del 1950.
Ti sarò grato di sollecito ed esatto riscontro.
Cordiali saluti. In Domino / Sac. Martino Cugnasca.

In calce, a penna: *Mi occorrono solo i dati in dipendenza degli atti notarili fatti dal notaio Bettega in data 28 luglio 1900 e 24 marzo 1904, anche se furono poi commutati con altri, non quelli intestati ad altri nominativi.*

[In AGSC Roma e, in fotocopia, in ACML]

4 febbraio 1951 dom.

Dopo un triduo di preparazione, il 4 febbraio don A. Leoni prende possesso della parrocchia di Monastero/Olonio. Il 6 febbraio, l'assemblea dei capifamiglia approva il rifacimento completo del tetto della Chiesa di Olonio.

"In febbraio si prepara con un triduo speciale, predicato dal venerando Padre G. Maria Gianocelli, del convento di Dongo, l'entrata e la presa di possesso del nuovo parroco don Alfonso Leoni, dei Servi della carità di don Guanella, alla cui congregazione appartiene la Chiesa e ne ha la cura d'anime della zona.

Il giorno 4 febbraio, 1° domenica del mese, entrata e presa di possesso ufficiale del nuovo parroco. Delegato vescovile ne è il rev. mo arciprete Vicario Foraneo, don Ricetti Antonio parroco di Traona, il quale delega il parroco di Dubino don Giuseppe Landi, perché infermo. La cerimonia viene fatta solenne come prescrive il Sinodo diocesano. E' presente don Leonardo Mazzucchi, vicario generale dei Guanelliani; il sindaco di Dubino, il segretario comunale, il maresciallo dei carabinieri, l'on. Deputato prof. Athos Valsecchi, il comm. Mario crosta, il comm. Prof. Dott. Serafino Corbetta, dir. Spedale di Chiavenna, il direttore del Corriere della Valtellina, il consiglio parrocchiale e molti confratelli, amici dell'Opera nostra."

Il giorno 6 del mese, si tiene l'adunanza dei capifamiglia per decidere il rifacimento completo del tetto della Chiesa; a tale scopo si delibera con pieno consenso dei presenti, e sono numerosi, di girare casa per casa a raccogliere le offerte personali, onde coprire l'ingente spesa che si aggira sul milione di lire."

[Cronicon della parrocchia, *pp. 302-303*: d. A. Leoni]

Febbraio/marzo 1951

Sulla D. P. appaiono due articoli di giornale che parlano l'uno della presa di possesso della parrocchia da parte di d. Alfonso Leoni (4 febbraio), l'altro di don Guanella e della sua opera ad Olonio S. Salvatore.

UN RITO A N. OLONIO ED UN ARTICOLO.

"Si è avuto la domenica **4 febbraio**: al posto dell'Arciprete di Traona, indisposto, era stato delegato il prevosto di Dubino a dare nella nostra Chiesa-Santuario del SS. Redentore il possesso canonico della parrocchia Monastero-Nuova Olonio al superiore della Casa, Don Alfonso Leoni (v. Il Corriere della Valtellina di Sondrio del 10 febbraio). Tutta presente l'affezionata popolazione a cui – dopo il rito suggestivo compiutosi dopo le 3 del pomeriggio – parlò prima rallegrandosi il m. rev. delegato vescovile e poi il novello parroco a domandare affettuosa cooperazione di vita veramente cristiana e collaborazione di viva attività apostolica a tutti e a promettere per conto suo – da buon figlio di Don Guanella – tutta una offerta di buoni esempi, di assistenza caritativa e caritatevole, di ministero vigile e attivo, di dedizione completa di sé per tutti condurre a Gesù Cristo, sorgente di moralità, di onestà, di benessere, di pace. Con tutte le pubbliche autorità, intervenuti, nonostante le ore piovigginose, molti amici tra cui – presente pure anche con la buona parola d'augurio alla mensa famigliare – il deputato on. A. Valsecchi. Una buona e promettente giornata, dove ci fu facile essere presenti, con parecchi confratelli, per la vicinanza e l'affetto particolare – ereditato da Don Guanella – a quell'Opera di culto e di carità.

E sul passato e il presente dell'Opera del Pian di Spagna abbiam poi letto con piacere, su L'Ordine della Domenica del 24-25 febbraio (v. anche, dello stesso G. Maggi, l'articolo *Cronache di mezzo secolo – Nuova Olonio paese nato da un Uomo* ne Il Nuovo Cittadino di Genova del 7 marzo) un diffuso articolo rievocativo e descrittivo di *Gino Maggi*, che termina: «… Oggi Nuova Olonio segna il trionfo dello spirito. Don Guanella, uomo di fede immensa, tetragona, indomabile, non poteva agire ed operare che in vista del trionfo di un ideale spirituale: togliere dalla strada e dalla miseria tanti bimbi, tanti sventurati; sanare, lenire, addolcire dolori, ferite, spasimi materiali per poi additare a tutti nella suprema speranza cristiana le vie del cielo. Quando c'inginocchiammo dinanzi alla Madonna del Lavoro, sentimmo che soltanto dal piegarsi dinanzi a Dio, nell'umiltà e nel disprezzo della nostra superbia, s'iniziano le opere divine, il lavoro divino, che nessuna legislazione umana spiega, delinea e difende, ma che ha le sue radici, le sue difese, le sue conquiste nella grazia di Dio, nella corrispondenza umana e nel sacrifico di tutto ciò che è umano, egoistico, perverso: trasformati in Dio si diventa artefici di corredenzione spirituale e costruttori della vera civiltà. Tale fu Don Guanella che vive nelle opere dei suoi figli».

[La Divina Provvidenza, n. 2-3 1951, p. 29]

Marzo 1951

Esce il numero di **Pasqua** (25 marzo), n. 1, anno XXIX de L'Eco di Olonio S. Salvatore, Bollettino trimestrale in omaggio benefattori. [*per il 1951 si conserva, in* ACML*, questo numero e un altro non datato: settembre ?*]

Pag. 1-2: "L'appello della carità", dopo i festeggiamenti per il 50°. **P. 2**: "La Limosina è comandata dai bisogni dei poveri", con citazioni della S. Scrittura.

P. 3: "La limosina è anche un dettame del nostro cuore", continuazione del discorso precedente. **P. 4**: "Ecco cosa scrivono i nostri buoni figli", letterina di *Pasqualini Alfredo*. **Pp. 5-6**: "Un anno di vita nostra", cronache di casa. **Pp. 7-8**: polizza. **Pp. III e IV** di copertina: elenchi di benefattori.

L'APPELLO DELLA CARITA'

"Cari Benefattori. Eccovi il fedele amico di casa vostra, «L'ECO DI NUOVA OLONIO» - che è pure la voce dei poveri di Don Guanella qui raccolti in nome Suo, sotto la protezione della Madonna del Lavoro - e da voi e da noi costantemente e amorevolmente assistiti. In prossimità della Pasqua abbiamo pensato di spedirVi in omaggio il presente numero, perché Vi porti come sempre le nostre notizie e le nostre informazioni, insieme ai nostri fervidi auguri del gaudio Pasquale.

Buona Pasqua a tutti Voi, nostri amati Benefattori, a noi si uniscono in coro le centinaia di ricoverati - grandi e piccoli, vecchi e giovani -. Sono auguri di cuori beneficati e riconoscenti, che formano una vera poesia augurale, dico poesia, perché nei rapporti di collaborazione e di affetto che ci legano, vi è pure tanta e così pura poesia di carità!

La pace di Cristo risorto sia con Voi Benefattori e Amici carissimi, Vi faccia vivere uniti nella nostra grande Famiglia Guanelliana e Ve ne faccia godere tutte le dolcezze dell'amore del prossimo. Vi santifichi e Vi colmi di tutte le ricchezze dello spirito. Siamo espressamente incaricati da Don Guanella e dai Suoi poveri d'inviare a Voi tutti e alle Vostre famiglie una Santa Benedizione Pasquale che viene dalla fonte che più Vi è cara, il Ricovero Madonna del Lavoro.

Si è chiuso testé il cinquantenario commemorativo di festeggiamenti, doveroso omaggio alla Venerata memoria dell'Apostolo della carità cristiana e fondatore di questo Ricovero. Cinquantenario che ci ha veduti stretti in un assiduo lavoro che non ha avuto soste, lavoro nostro e Vostro, consolante, che ci fa sperare e ci ammaestra per un avvenire sempre migliore, e per il trionfo della carità fraterna.

E' appunto la fiamma di amore e di bontà che ha inspirato all'origine e che lo ha reso possibile nella realizzazione e lo ha condotto a brillare più fulgido che mai, in quest'epoca famelica di amore cristiano. I rivoli innumerevoli che sgorgano dall'Opera di Don Guanella, e che convogliano i Vostri sacrifici, grandi e piccoli, in un meraviglioso fiume di carità, hanno prodotto il miracolo che stupisce chiunque si affacci qui nel Pian di Spagna, e si avvii al Santuario della Madonna del Lavoro, nel risorto borgo di Nuova Olonio, voluto da Don Guanella.

Qui, il miracolo della carità è cresciuto di giorno in giorno, sempre più bello, si è andato completando nel nome del Padre dei poveri. Il sogno di carità di Don Guanella continua a realizzarsi, ma c'è ancora tanto da fare e tanto da finire, perché i poveri da soccorrere sono sempre molti e occorre altrettanta generosa carità; Gesù l'ha detto: «Avrete sempre dei poveri con voi». E infatti chi invoca l'aiuto della carità fraterna e attende fiducioso il posto qui nella Casa di Don Guanella, è una innumerevole schiera di sofferenti, di sventurati, ignorati dal mondo gaudente, ma vera realtà di ogni giorno. Non possiamo far aspettare i poveri; occorre aprir loro le porte e il cuore nostro.

Ogni giorno attendiamo fiduciosi che ci giungano gli aiuti necessari, piccoli e grandi, che ci mettano in grado di poter accogliere e soddisfare le esigenze dell' amore del prossimo. Ogni giorno la grande comunità di questo Ricovero invoca

il miracolo della Divina Provvidenza, come c'insegnò Don Guanella: «Santissima Provvidenza di Dio, provvedeteci Voi» e insieme invochiamo il miracolo della Vostra bontà, del Vostro cuore, cari Benefattori!

Nel gaudio dell'Alleluia Pasquale avremo per tutti Voi un cordiale momento di preghiere, di Comunioni sante - ci troveremo e sentiremo così tutti uniti davanti all'altare dell'amore fraterno, il Cristo risorto. E' questo il nostro desiderio più ardente, la nostra speranza più viva. E questa Pasqua cristiana del 1951 sia, per tutta la grande famiglia di Benefattori e amici dell'Opera Don Guanella, una Pasqua di consolazione e di serenità."

ECCO COSA SCRIVONO I NOSTRI BUONI FIGLI

"Cari Benefattori, fatemi contento che vi prego come un angelo del cielo. Vi ringrazio del grande bene che mi volete. A mé che sono abbandonato portate un bel uovo grosso di cioccolato con dentro la trombeta, l'auto, il cavallino a dondolo, la palla, l'astuccio e il trenino. E saro contento di voi cari Benefattori. Io e tutti i bambini che sono qui con me vi mandiamo tanti e grossi Auguri di Buona Pasqua. Pasqualini Alfredo." [gli errori sono presenti nel testo]

Pasqualini Alfredo, bimbo orfano, era nato a Novara il 19.1.1941 ed era stato inserito nella Casa l'11.10.1947. [Libro Mastro, n. 1117]

UN ANNO DI VITA NOSTRA

La Madonna Pellegrina [v. 28.2.1950]

La Madonna del Lavoro. [v. 7 maggio 1950]

Partenza di Don Romanò. [v. 28.6.1950]

Cinquantesimo di fondazione del Ricovero. [v. 24.9.1950]

Visite illustri. In occasione della grande rassegna agricola di Delebio, ci onorarono di una visita particolare, tanto gradita, le loro Eccellenze: i Signori Ministri Vanoni e Segni, accompagnati dagli onorevoli Valsecchi e Melloni e diverse altre personalità. [v. 8.10.1950]

Il nuovo direttore. Tornato dall'America il Rev.mo Superiore generale, ha assegnato il nuovo direttore nella persona del già vice-rettore don Alfonso Leoni [verso metà ottobre].

Provvida intervista. [v. 26.12.1950]

Le Feste Natalizie tra i ricoverati. La solennità del Natale portò anche quest'anno, tra le mura di questo Ricovero, gioia per le anime ed anche gioia per i poveri corpi. Non mancò ogni ben di Dio a rallegrare la mensa di quei giorni solenni, che fecero star bene i nostri cari ricoverati. Siano rese grazie a tutti i nostri generosi benefattori.

6 marzo 1951 mart.

Nella seduta del Consiglio Superiore, a Como (segretario d. M. Cugnasca) si risponde negativamente al direttore di Olonio che vorrebbe acquistare terreno e casupole dietro la Chiesa (saranno acquistate in seguito).

Pag. 110, § 2: "A Nuova Olonio quel superiore domanda che gli si conceda di comperare il terreno con alcune casupole dietro la Chiesa: il Consiglio non da

l'autorizzazione". § 3: "Il Superiore Generale comunica come: il confratello Don Riccardo Divari sia stato trasferito da Velletri a Berbenno presso le suore, avendo don (Filippo) Bonacina dovuto entrare all'ospedale di Chiavenna per infezione ad una gamba".

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 110, AGSC]

1 aprile 1951 dom.

Domenica in Albis: 1° Comunione in parrocchia di un bel numero di bambini.

[Cronicon della parrocchia, *p. 304*: d. A. Leoni]

6 maggio 1951 dom.

Si celebra la tradizionale sagra della Madonna del lavoro.

"Preparazione alla tradizionale Festa Patronale «Madonna del Lavoro»: triduo di predicazione e preghiere speciali per l'Anno Santo. 1° Domenica [di maggio], solennità patronale: funzioni, processione, musica, lotteria; vera festa di anime e di cuori. La Bassa Valtellina, la Val Chiavenna, e l'Alto Lario si riversano a Nuova Olonio per onorare la Vergine del Lavoro, la Madonna del Pian di Spagna, come la chiama il popolo."

[Cronicon della parrocchia, *p. 304*: d. A. Leoni]

Da Nuova Olonio S. Salvatore – Festa di Nostra Signora del Lavoro

"Domenica 6 corrente, nella Casa Ricovero di Nuova Olonio S. Salvatore, si è celebrata la tradizionale festa della Madonna del Lavoro. I PP. Guanelliani, che dirigono il Ricovero e l'annessa Chiesa Parrocchiale, hanno saputo dare a tale solennità l'aspetto di un vero trionfo mariano.

Un triduo predicato e lodevolmente frequentato da quella buona popolazione che, dopo le ore di fatica, sa trovare anche un tempo prezioso per ritemprarsi nella Fede, ha preceduto la radiosa giornata di Maria; radiosa, per la numerosa partecipazione dei fedeli ai SS. Sacramenti e per l'assistenza devota a tutte le SS. Messe che si sono celebrate e per quel complesso di esterna festività che influiva sull'animo di tutti.

Una folla che straripava fin sul piazzale adiacente ha assistito alla Messa solenne celebrata dal Rev. mo Vicario Generale dei Servi della Carità ed ha ascoltato, con visibile compiacenza, la bella musica persiana eseguita dalla «*Schola cantorum Don Luigi Guanella*». Nel pomeriggio, una moltitudine di popolo accompagnava processionalmente Maria fino al limite della Parrocchia, intercalando alle preghiere, canti e marce religiose interpretate dal corpo musicale invitato per l'occasione.

La bella giornata si chiudeva con un discorso di circostanza pronunziato sul piazzale della Chiesa, a cui seguiva, nel Tempio, la Benedizione Eucaristica. In Calce alla cronaca si vuole esprimere un sentito grazie alla Commissione della R.A.I. che, per una prossima trasmissione, nella rubrica «Documentari», ha voluto raccogliere un documentario sui Ricoverati e sulla cara Festa."

[dal Corriere della Valtellina, in L'Eco di Olonio, settembre 1951]

20 maggio 1951 dom.

"Festa della Trinità. Benedizione delle due nuove campane di Monastero, accompagnate processionalmente da Nuova Olonio dai ricoverati e da un discreto numero di fedeli. Tutto riuscito bene".

[CRONICON DELLA PARROCCHIA, *p. 305*: d. A. Leoni]

27 maggio 1951 dom.

"Si leggono in Chiesa le disposizioni e i consigli per le elezioni comunali e provinciali, che il Venerato Vescovo [mons. Felice Bonomini] diocesano impartisce ai R. R. sacerdoti e fedeli della diocesi: sapienziale precisione di principi cristiani, cattolici e civili, di amore di patria, ecc. I fedeli si attengono alle disposizioni e lo dimostrano all'atto pratico del voto. Deo gratias."

[CRONICON DELLA PARROCCHIA, *p. 305*: d. A. Leoni]

15 giugno 1951

Dopo il testamento del 19 marzo 1938 con cui De Simoni Domenico fu Giovanni lasciava erede universale dei suoi beni la Casa Madonna del Lavoro / Opera don Guanella, in data odierna è trascritta all'Ufficio dei Registri Immobiliari di Sondrio l'avvenuta donazione unilaterale (10 maggio 1951) all'Opera da parte di Domenico De Simoni di tutti i suoi beni (case e terreni) siti nel comune di Dubino. La donazione comprendeva anche terreni nei comuni di Sorico e Gera, per complessivi 51.730 mq. La donazione, accettata poi dall'Opera (v. 2 ottobre 1956), richiese una lunga pratica; gran parte dei terreni furono in seguito venduti per realizzare i fondi necessari alle ristrutturazioni, in particolare per la costruzione dell'Istituto e Scuola Speciale per bambini disabili.

[documentazione in ACML; classificatore n. 6]

24 giugno 1951 dom.

"Con l'ultima domenica di giugno diminuisce l'attività parrocchiale delle associazioni, causa la partenza dei ragazzi e della gioventù per l'alpeggio e i lavori fuori paese, compresa l'emigrazione temporanea all'estero. Ogni attività è ripresa colla festa del SS. Salvatore che si celebra l'ultima domenica di settembre: per quell'epoca, la popolazione è tutta presente a N. Olonio".

[CRONICON DELLA PARROCCHIA, *p. 305*: d. A. Leoni]

30 giugno 1951 sab.

Il resoconto del **I semestre** 1951 indica entrate per £ 13.087.186.- ed Uscite per £ 11.415.897.- Differenza attiva di £ 1.671.289.-

Crediti da riscuotere: £ 6 milioni circa; Debiti da pagare: £ 2.250.000.

Tra le uscite: 2 milioni di £ sono stati versati nella cassa centrale di Como; 1.330.000 usati per l'acquisto di un terreno. Tra le entrate, oltre alle pensioni per £ 8.431.853, si rileva un contributo governativo di 1 milione di £.

14 luglio 1951 sab.

Il n. 7-8 de LA D. P. riporta un articolo del Radiocorriere di oggi , dove si

parla della premiazione di un documentario RAI, di Aldo Salvo, che ha come protagonisti gli ospiti della Casa Madonna del Lavoro. Si tratta degli stessi documentari, o una loro rielaborazione, già trasmessi alla radio il 26 dicembre 1950 (v.). Si veda anche articolo per la festa del 6 maggio.

SUL RICOVERO DI N. OLONIO

Leggiamo nel n. 8, 14 luglio 1951 del RADIOCORRIERE settim. della radio italiana (v. cronaca della radiodiffusione in CORRIERE DELLA VALTELLINA del 14 luglio: "LA LUNA NEL POZZO", documentario giornalistico di Aldo Salvo).

"Poteva essere di pessimo gusto portare il microfono tra i malati di mente: pessimo gusto se il microfono avesse avuto il solo intento di curiosare. L'Istituto Don Guanella di Nuova Olonio, in provincia di Sondrio, ha maniaci e allucinati, ormai incurabili. Ha una grande fattoria dove i malati lavorano e vivono all'aria aperta. Si nota un impressionante contrasto tra il normale lavoro giornaliero e le manie, le illusioni e i sogni dei malati.

E' un quadro complesso dove è difficile indovinare il primo e l'ultimo colpo di pennello. Ma questo documentario vuole soprattutto dimostrare che nella maggior parte dei casi quelli che chiamiamo *pazzi* sono più vicini a noi più di quanto non si creda. La società deve soccorrerli, capirli e non temerli semplicemente. Ignorare, solo perché si ha paura, è la peggiore reazione alla realtà. Ignorare le disgrazie degli altri vuol dire camminare nel buio con le proprie.

Il titolo del documentario – *La luna nel pozzo* – prende lo spunto dalla mania di uno dei ricoverati, che da anni è affascinato dal miraggio di catturare la luna quando si specchia nel pozzo della fattoria.

Recentemente sono stati invitati nei locali del nuovo palazzo di Milano giornalisti e critici per l'ascolto in anteprima di alcuni documentari, tra i quali anche «La luna nel pozzo». Tale documentario ha ottenuto un vivo successo da parte dei giornalisti e dei critici, dei quali riportiamo qui di seguito alcuni giudizi:

"*Un'indagine abile, umana, intelligente"* (IL TEMPO di Milano).

"*Documentario indubbiamente drammatico, nulla ha concesso alla retorica o alla fantasia. Ma proprio in questa sua sincerità trova le sue affermazioni"* (IL POPOLO).

"*La Luna nel Pozzo, documentario su un manicomio, efficace, doloroso, con scene vive, vere e impressionanti… Un pezzo che si deve ascoltare, drammatico, convincente, umano, presentato da una breve allocuzione del prof. Riquier, il quale ha tenuto a sottolineare l'importanza del lavoro per il quale il radiocronista Salvo ha vissuto 10 giorni in manicomio*" (CORRIERE LOMBARDO).

"*Il radiocronista Salvo si è unito a questi pazzi, ne ha acquistato la fiducia, è diventato loro amico e ha registrato le frasi, i pensieri, le illusioni, le visioni folli. Un documentario unico, La luna nel Pozzo*" (LA PROVINCIA DI CREMONA).

"Il radiocronista Salvo si è mescolato ai malati di mente, ha parlato con loro con lo stesso linguaggio, ha preso l'aspetto quasi di uno di loro. Ne ha svelato i pensieri nascosti con una crudezza di immagini e di espressioni che sicuramente non ha mai, per radio, potuto fino ad ora raggiungere, infine ha scortato i pazzi in una processione allucinante che mette i brividi" (LA PROVINCIA PAVESE di Pavia).

[in LA DIVINA PROVVIDENZA, n. 7-8 1951, p. 123]

23-24 luglio 1951 lun.-mart.

Dalla Seduta del Consiglio Superiore, a Como (segretario d. M. Cugnasca) abbiamo notizia dell'apertura di una Casa guanelliana a Genova.

"A Genova, per la fondazione nostra ivi si è ottenuto il consenso di quell'Ecc. mo Arcivescovo Mons. Giuseppe Siri con lettera della Curia del 30 agosto 1947 che si conserva in Archivio, si stenderà atto di compera della Villa Doria a Borzoli quanto prima, per i prezzo di £ 8.400.000: del quale già dato come caparra 2 milioni. Per il completamento del prezzo viene facoltizzato don [Gerolamo] Cremonesi a prelevare £ 11 milioni dai fondi di Como. Il medesimo vi ha già inviato grandi quantitativi di cibarie, di suppellettili, di indumenti, di guardaroba e rimane anche con una disponibilità di danaro aggirantisi sui 3.750.000 £. Apporterà da Cerano gli elenchi dei benefattori della Liguria, lasciando gli altri al Ricovero".

[Verbali Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 116, in AGSC]

29 agosto 1951 merc.

Lettera del Direttore alla "Direzione Generale Assistenza pubblica e Opere Pie, Ministero degli Interni" per richiedere sussidi in favore della Casa, simile alle precedenti (es. 16.9.1950). E' inviata al Prefetto di Sondrio, con preghiera di inoltrarla a Roma. Vi si parla di **310** ospiti.

"… attualmente il nostro Ricovero ospita più di 300 ricoverati poveri, abbandonati, orfani, provenienti da ogni regione della Nazione e anche rimpatriati dall'estero: vecchi, cronici, deficienti, inabili, epilettici, ragazzi e giovani. Abbiamo un continuo aumento di richieste di ricovero e si impone un adatto ampliamento, corrispondente alle esigenze dei vari generi di ricoverati… A tale scopo ci permettiamo allegare alla presente il prospetto del bilancio consuntivo dell'anno 1950…"

Allegati: situazione ospiti: ricoverati 310, di cui 150 a £ 250 al giorno, 40 a £ 120 al giorno, 30 a £ 100 al giorno, 50 che danno qualcosa, 40 gratuiti.

Bilancio 1950: entrate per 24.200.000, cui 18.000.000 per pensioni. Uscite per 29.655.000, di cui alimentari 16 milioni; per arredamento (letti, comodini e lavanderia) 8.500.000 £. Quest'ultima cifra è relativa agli acquisti di arredamento delle camere e della lavanderia dopo le recenti ristrutturazioni.

Della stessa data (agosto 1951), si conserva una relazione dell'economo locale, don Nicola D'Alessandro, che descrive la situazione economica della Casa con qualche dettaglio in più. Si legga, al 25 ottobre c. a., un'altra lettera. [Documenti in ACML; classificatore n. 2]

Settembre 1951

E' edito il n. 2, anno XXIX de L'Eco di Olonio S. Salvatore, Bollettino trimestrale in omaggio benefattori. [*per il 1951 si conserva, nell'*ACML*, oltre al n. 1, quest'altro n., senza copertina e probabile n. 2*]

Pag. 1, "Il Papa di Don Guanella", dopo la beatificazione di Pio X (3.6.1951). **Pag. 2**, "Le venerabili esortazioni di Pio XII gloriosamente regnante"; "Ricordatevi Collettrici e Zelatrici"; "Mandateci indirizzi di persone buone". **Pag. 3**, "La limosina si deve fare con retta intenzione". **Pag. 4**, "Ecco cosa scrivono i nostri

buoni figli". **Pp. 5-6** "Vita di Casa", cronaca di Casa, firmata: Cronista. **Pag. 7**, "Ai nostri lettori, amici e Benefattori". **Pp. 7-8**, "Illustre Valtellinese S. E. Mons. Ritter, amico di Don Guanella". **Pag. 8**, "La chiamata", lirica su Don Guanella.

IL PAPA DI DON GUANELLA

"Pio X, ritorna! Pio X è salito alla gloria dei beati. Ne godiamo con tutta l'anima perché è il Papa dell'Eucaristia, il nostro Papa, il Pontefice delle Opere di Don Guanella. Fu lui ad aprire il tabernacolo a grandi e piccoli. Ai grandi perché con un decreto sciolse una lunghissima discussione e stabilì che le condizioni per poter fare la Comunione spesso e magari ogni giorno sono solamente due: stato di grazia e retta intenzione. D'allora l'Ostia Santa uscì qual sole dai tabernacoli e scese a diffondere carità, lenire il dolore, creare dei Santi tra gli uomini. E dai grandi, l'occhio del Padre si posò sui piccoli. Decretò che l'uso di ragione dona loro diritto a ricevere Gesù nella Prima Comunione. Fu una santa rivoluzione. I pargoli tornarono a Gesù con impeto tale da far dire al grande Pontefice: «*Vi saranno santi anche fra i piccoli*». E l'opera di Pio X fu un'opera di lavoro, di sofferenza e di eroismo leonino. Mai però smentito dal suo cuore di umile e di padre. Al primo boato del cannone nel 1914 pianse e offrì la sua vita per risparmiare quella dei figliuoli… Dio accettò e la grande anima salì al cielo con la visione della sofferenza umana!... Ma oggi torna! La fronte aureolata ma più paterna, il cuore più largo alla paternità. La mano più benedicente. Che il voto del grande Pontefice si compia tra noi: *Amarci e per riuscire, vivere di Gesù Eucaristia, di carità, di amore fraterno come vuole il Signore!*

I figli e i poveri di Don Guanella uniscono il loro al giubilo universale per la glorificazione del primo Amico dell'Opera. Sicuri di averlo sempre Pio X sostegno e protettore."

Le venerabili esortazioni di Pio XII gloriosamente regnante

«La mente si elevi alle cose celesti, discenda in ciascun anima la grazia santificatrice; più alta e più concreta divenga la giustizia, più universale la carità, in una parola, rinnovate i vincoli spezzati tra l'uomo e Dio, tra l'uomo ed uomo. Ridiventate fratelli». *(dal discorso di Pasqua 1951)*

«Nulla si trascuri di quanto i nostri tempi suggeriscono e si escogitino anche nuovi sistemi e metodi, onde si possa, con il concorso di tutti i buoni, portare opportuni rimedi ai mali presenti ed ovviare alle future deleterie conseguenze». *(dall'Encicl. Quemadmodum)*

«Noi, amando dello stesso amore di Cristo questi nostri piccoli figli (gli orfani) rivolgiamo un caldo invito a quanti sono animati da nobili sentimenti di misericordia e di pietà, affinché ogni possibile sforzo e ogni più industria della cristiana carità siano dedicati con generosi intendimenti e propositi a sollievo e conforto di tanta compassionevole sorte». *(dall'Enc. Quemadmodum)*

«A coloro che in questo settore della carità hanno acquistato o acquisteranno benemerenza, impartiamo la Benedizione Apostolica, pegno delle divine grazie, e testimonianza della nostra particolare benevolenza».

(dall'Encicl. Quemadmodum) *Pio XII*

Ricordatevi! Collettrici e Zelatrici

Ne vorremmo una in ogni paese, mentre ci sono zone dove siamo affat-

to sconosciuti. Ci basterebbe un'anima di buona volontà disposta a raccomandare l'Opera Don Guanella e che s'incarichi di trasmettere le offerte. E' un lavoro di sacrificio: ma quanto è meritorio. Propagate la nostra bella Opera!

Mandateci indirizzi di persone buone

Ce ne sono che saranno ben liete di conoscere le nostre «Opere». Non temete indiscrezioni perché da parte nostra non faremo conoscere il vostro nome. Scrivete ben chiaro e poi penseremo noi a scrivere direttamente agli indirizzi che ci invierete. Volete una ricompensa per il vostro lavoro? Eccovela: invieremo un bel libro a quanti ci invieranno 10 indirizzi di persone caritatevoli.

«… e questa mia benedizione la invio pure al periodico L'Eco di Olonio S. Salvatore augurando che le sue risonanze siano sempre più vaste e più profonde come la carità anela sempre a dilatarsi per raggiungere tutte le miserie per provvedere a tutti i bisogni». + Alessandro, Vescovo di Como

ECCO COSA SCRIVONO I NOSTRI BUONI FIGLI

"Caro Benefattore, so che in questo tempo tutti i bambini che hanno ancora i loro genitori vanno al mare o in montagna a passare le vacanze, ed io invece, che non ho più nessuno, devo restare qui in Istituto. Tu che sei buono e vuoi molto bene ai bambini sventurati, mandaci qualche cosa affinché i nostri superiori possano farci passar bene anche a noi le vacanze con qualche bella passeggiata. Ce lo farai questo regalo? Lo so che ci vuoi bene e anche noi a te ne vogliamo tanto e preghiamo sempre tutti i giorni per i nostri Benefattori. Ti salutiamo e ti ringraziamo." I tuoi Buoni Figli

VITA DI CASA

"Dalla settimana di Passione alla solennità di Pentecoste, ci siamo riuniti più volte: vecchi, buoni figli e popolazione di Nuova Olonio, come una grande famiglia, per celebrare in santa gioia le feste del Signore. Bella, solenne la **Domenica delle Palme** [18 marzo]. «Osanna al figlio di Davide – Benedetto colui che viene nel nome del Signore» cantavano i nostri vecchietti, mentre buoni figli e popolo ripetevano i canti trionfali dei fanciulli Ebrei. Preghiere di poveri vecchi, preghiere di innocenti orfani e abbandonati, che il Signore non può non udire, mentre le speranze umane diventano più rare. **Giovedì Santo** [22 marzo] Sacerdoti e ricoverati sono riuniti per la solenne Comunione Pasquale. Durante la giornata, adorazione a turno presso il S. Sepolcro.

Triduo delle 40 Ore, ben frequentato anche dalla popolazione di Nuova Olonio, affidata alla cura dei Guanelliani. Dopo i severi riti del Venerdì Santo: Via Crucis, il bacio di Gesù morto, la solenne processione notturna, la gioia della Resurrezione.

S. Pasqua [25 marzo]**.** Gioia per ogni cristiano e anche per tutti i nostri ricoverati, poveri vecchi e infelici che, qui raccolti da cristiana carità, possono godere, mentre lasciati nel mondo, questa lieta giornata avrebbe fatto sentire di più a loro la tristezza dell'abbandono e la sofferenza della povertà…"

[segue un brano riportato in data 6 maggio, Madonna del lavoro]

"**S. Cuore di Gesù.** …Eccoci al mese del fervore, come definì il mese di giugno il Venerato Fondatore Don Guanella. Giugno incomincia proprio colla festa

del S. Cuore, festa tanto cara ai Servi della Carità, perché il Sacro Cuore di Gesù è il loro principale Patrono.

Segue subito la Festa del Santo dei miracoli, **S. Antonio**, anch'egli patrono nostro potente, che non lascia mancare il pane ai poveri, che benedice i nostri Benefattori. Al mattino la S. Messa solenne all'altare di S. Antonio, cantata dai ricoverati. Anche nell'Infermeria venne celebrata la Messa per quelli obbligati a letto. Si fecero preghiere speciali per i cari Benefattori. Era pure naturale che S. Antonio venisse celebrato in refettorio, quindi, a mezzogiorno, venne servito il pranzo speciale, col tradizionale risotto e vino; ciò fece contenti i nostri cari ospiti.

Ai cari affezionati Benefattori e amici, e quanti ci aiutano in questa grande missione di educazione ed elevazione di questi infelici, il nostro grazie e l'assicurazione che Gesù manterrà la sua promessa: «Quello che farete a questi in nome mio, è come se l'aveste fatto a me»." *Cronista*

AI NOSTRI LETTORI, AMICI E BENEFATTORI

"*Sia grazie al Signore e ai nostri generosi Benefattori che non cessano di aiutarci, vedendo come ben spendiamo le loro offerte! E noi pieni di fiducia in loro andiamo avanti sebbene milioni di debiti gravitino sulle nostre povere spalle! Tutti ci fanno credito costatando da anni che sappiamo far fronte ai nostri impegni, fidenti nella Provvidenza Divina e fedeli al programma «in omnibus Charitas».*

Benefattori ed amici, continuate ad aiutarci! Tenete presente che non a noi date, ma ai poveri di Gesù, e Gesù è generosissimo con chi è generoso con lui. Tenete ancora presente che non vi è denaro meglio speso di quello che si spende per Iddio e per il bene del prossimo. Siateci dunque generosi del vostro aiuto.

Il bollettino nostro che esce ogni tre mesi si manda a tutti i nostri amici e Benefattori. Serve per accusare ricevuta delle offerte, per ringraziarli e per informarli della vita dell'Opera Guanelliana e in modo particolare della vita di questo ricovero Madonna del lavoro, a voi tanto caro.

Cogliamo occasione di dire agli amici lettori: avete tutti ricevuto il nostro umile calendario, i nostri semestrini e forse altri nostri stampati…; *avete tutti risposto con la vostra offerta, piccola o grande, secondo le vostre possibilità? Molti hanno subito risposto, e a anche generosamente, altri mandano ora (quotidianamente riceviamo offerte), ma molti da tempo sono dormienti. Un dubbio però ci tormenta, ed è questo, che non sempre i nostri stampati vengono portati a destinazione… Non poca stampa ci viene respinta e non pochi nostri Benefattori si lamentano perché non ricevono, mentre a noi risulta di avere spedito; siateci cortesi d'un avviso qualora riscontriate una simile mancanza. Il nostro bollettino non ha abbonamento vero e proprio, lo si manda ora a chi fa l'offerta di almeno 200 lire annue; non è possibile, senza nostra grave rimessa, spedirlo a chi meno offre. Perdonateci queste confidenze, cari amici e Benefattori*."

Illustre Valtellinese, S. E. MONS. RITTER, amico di Don Guanella

"Si è diffusa con rapidità la notizia della morte di S. E. Mons. Ritter, avvenuta a Lugano. Era nato a Chiavenna il 24 gennaio 1894 [altra fonte: 24.11.1884]. Mons. Ritter si è spento il 22 aprile [1951] in una clinica di Lugano. Mons. Saverio Ritter era Vescovo Titolare di Egina e Nunzio Apostolico di Praga fino alla rottura dei rapporti tra la S. Sede e la Cecoslovacchia.

Ordinato sacerdote, svolse la sua attività di studioso nell'Ambrosiana di cui fu dottore e si trasferì a Roma dove per le sue qualità intellettuali e la severa preparazione fu chiamato a ricoprire importanti uffici nella Segreteria di Stato. Passò quindi alla nunziatura in Svizzera e fu incaricato di una speciale missione in Transilvania.

Nominato Nunzio apostolico di Praga, ebbe modo di svolgere una nobile operosità che circondò la sua figura di una considerazione e di una stima sempre crescente. Le sue ottime relazioni con Benes e Masarick gli permisero di perfezionare i rapporti tra la S. Sede e la giovane Repubblica cecoslovacca, per il cui consolidamento si adoperò con quella intelligenza e finezza di tatto che caratterizzarono il suo lavoro diplomatico. Nella libertà del popolo slovacco e nell'indipendenza della nazione egli vedeva il riconoscimento di un diritto umano tra i più validi. Non poco operò anche a vantaggio della Chiesa nella Repubblica, alla sua tutela, ai suoi sviluppi: numerosi vescovi furono da lui consacrati tra cui l'arcivescovo di Praga Mons. Beran che ora il Governo comunista ha esiliato. L'Episcopato cecoslovacco gli era molto grato per le sue paterne e sollecite cure e, finché un residuo di libertà lo permise, numerosi membri del clero mantennero col Nunzio rapporti epistolari anche dopo il suo allontanamento dalla Cecoslovacchia.

Nel febbraio del 1948 a causa della sua malferma salute dovette venire in Italia per una periodo di cura. Pochi giorni dopo il colpo di stato comunista rovesciava il governo democratico a Praga e la Cecoslovacchia diventava satellite di Mosca. Grande fu il rammarico di mons. Ritter trovandosi lontano dalla Nunziatura in tale circostanza di prova; ma ormai la libertà era perduta dalla sventurata Nazione.

Il ricordo di mons. Ritter resterà a lungo ad indicare con la memoria della sua grande pietà sacerdotale, della sua intelligenza, della sua cultura, delle ardue e delicate missioni diplomatiche da lui assolte, una ferma e intemerata figura di uomo di Dio, di fedele servitore della Chiesa, di amico sicuro del popolo, di tutelare fermo dei suoi diritti."

LA CHIAMATA

Va – ti disse la Voce – tu sarai
Consolator di poveri, scintilla
Di quell'immenso amor, di cui parlai
Quando corsi quaggiù di villa in villa.
Io t'ho prescelto, un cuore ti donai
Che il pianto accolga tutto a stilla a stilla
E la contraddizione, che sigilla
Le opere mie, presto proverai .
Con passo lento ma sicuro vai
Dietro la fiamma ch'entro ti sfavilla,
Con nell'alma il candore de' nevai
E il cielo azzurro in fondo alla pupilla;
O Don Luigi, Padre amato, e intanto,
Dopo di Te, l'esempio tuo s'immilla. (*FLOS DE VIA)*

1 settembre 1951 sab.

Dalla seduta del Consiglio Superiore, a Como (segretario d. Martino Cugnasca) conosciamo alcuni spostamenti di confratelli che, in qualche modo, interessano anche la comunità di Nuova Olonio..

Pp. 118-119: Destinazione del personale. Don Franco Moreschi da Pollegio a Chiavenna, assistenza ragazzi. Don Mansueto Viganò da Roma a Pianello Lario, cappellano. Don Agostino Manzoni da Pianello a Como, cappellano Ricovero vecchi. Don Filippo Bonacina, da Olonio a cappellano del Ricovero S. Lorenzo di Ardenno.

[VERBALI CONSIGLIO GENERALE, vol. 9° (1946-57), pp. 118s, AGSC]

30 settembre 1951 dom.

Festa patronale, 25° di d. Amedeo Canzi e acquisto del Giubileo.

"Festa patronale, SS. Salvatore, ultima di settembre. 25° di sacerdozio del vecchio direttore e parroco, don Amedeo Canzi. Funzioni solenni. Processione eucaristica. Concerto della banda di Delebio. Accademia nel salone dell'oratorio.

Si annuncia ufficialmente il triduo del giubileo, le processioni per le visite alle 4 chiese della parrocchia, divise così: la scolaresca separata compie le 4 visite nello stesso giorno, gli adulti in due volte. … Nei giorni 1, 2, 3 e 4 (novembre) funzioni speciali con predicazione e processioni per l'acquisto del Giubileo. Visita alle 4 chiese della parrocchia [SS. Salvatore, S. Agata, S. Quirico, B. V. Immacolata a Monastero]".

[CRONICON DELLA PARROCCHIA, *p. 306*: d. A. Leoni]

Ottobre 1951

COMUNITÀ RELIGIOSA 1951-52: Leoni don Alfonso, superiore e parroco, D'Alessandro d. Nicola 1° consigliere ed economo, Cappelletti d. Celeste 2° consigliere, Canzi d. Emilio, Del Re fr. Luigi, Varoli fr. Francesco, Beccaria fr. Carlo, Marsigliani fr. Romano, Galvini fr. Natale, Dovidio fr. Ettore di voti temporanei, Bernuzzi fr. Ismaele (novizio).

Cappellani: Bonacina d. Filippo (Ardenno), Divari d. Riccardo (Berbenno), Colturi d. Pietro (Pianello).

Suore (14): Bonalumi suor Esterina, Battaglia suor Valentina, Bianchi suor Dolores, Brambilla suor Carolina, Cortinovis suor Elisa, Fumagalli suor Cesarina, Giorgi suor Rosa, Maffezzini suor Enrichetta, Morinini suor Rosa, Pesenti suor Angelina, Piazza suor Regina, Restelli suor Rosa, Rossin suor Imelda, Tibaldi suor Maria.

1 ottobre 1951 lun.

Fratel Francesco Giussani lascia Nuova Olonio (dove era entrato il 2.9.1947) per Roma. Poi uscito e sposato. [LIBRO MASTRO, n. 1101]

Iniziano oggi, regolarmente, le scuole speciali interne [Preparatoria, I, II, III] e quelle elementari in paese, di cui IV e V frequentate da alcuni ragazzi ospiti della Casa Madonna del Lavoro. Si veda per gl'insegnanti quanto detto nel consiglio di Casa del 19 ottobre.

19 ottobre 1951 ven.

Importante Consiglio di Casa in cui si decide la distribuzione degli incarichi dei religiosi e del personale laico operanti nel Ricovero.

"Si è tenuto il **Consiglio di casa** presenti i quattro sacerdoti della casa: don Alfonso Leoni superiore, don Nicola D'Alessandro, don Cappelletti Celeste, don Emilio Canzi. Si trattarono:

a) Mansioni principali e secondarie in Casa, secondo incarico ufficiale avuto ciascuno dal Superiore Generale, affinché non si ripetesse più l'increscioso fatto: "Non sono incaricato". Su questo si è d'accordo:

b) Scuole e insegnanti: I-II-III in casa, IV e V esterne, nelle Scuole Comunali. Maestri: I, Giov. Antonio Mosca (secolare); II, ex allievo Palma (provvisorio); III, fratel Galvini, il quale diede prova l'anno scorso, con ottimo risultato.

c) Il Fratello, novizio 2° anno, Ismaele (Bernuzzi) è incaricato assistenza vecchi, nei tre reparti in alto e aiuto in infermeria.

d) Gli altri confratelli come in passato: non si discute su questo, perché bisogna fare come si può.

e) Si decide, sebbene vi siano chi non dice nulla in merito, che le funzioni (almeno la S. Messa) per la comunità interna, siano fatte separatamente da quelle della parrocchia. Come pure, si conviene che la comunione quotidiana sia concessa ai soli che capiscono discretamente… per gli altri quando si confessano: una volta alla settimana. Si Insiste sulla necessità di una maggiore sorveglianza in casa: durante le funzioni di culto, nei dormitori, a passeggio, ove devono essere accompagnati quelli che possono uscire.

Come negli anni scorsi, si decide che col 1° novembre si introduce l'orario invernale, con speciale riguardo per il reparto ragazzi. Col primo ottobre si è iniziato regolarmente l'anno scolastico 1951-52, così diviso: interne, la preparatoria, la prima, la seconda, la terza; esterni (Scuole Comunali) 4° e 5°.

Si chiude la seduta auspicando un reciproco lavoro di maggiore comprensione sotto ogni riguardo… soprattutto perché il lavoro che si compie, in quest'opera "principale" di Don Guanella, sia reso fecondo di frutti preziosi sotto la potente mano della dolce Madre del Lavoro." [Libro dei Verbali: *testo redatto probabilmente da don A. Leoni*]

22 ottobre 1951 lun.

Nella seduta del Consiglio Superiore, a Como (segretario d. M. Cugnasca) è deciso un avvicendamento nella cappellania di Ardenno..

Pag. 120: "Il confratello don Vito Vitale è trasferito dal Ricovero femminile di S. Lorenzo in Ardenno al Ricovero di Como".

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 120, in AGSC]

25 ottobre 1951 giov.

Mentre l'on. Ezio Vanoni, a Roma, è impegnato nel ministero delle Finanze e con l'interim del Tesoro, il direttore don Alfonso Leoni, valtellinese, preferisce non importunarlo e si rivolge ad un altro politico emergente della Valtellina, l'on Athos Valsecchi, che in seguito resterà a lungo affezionato estimatore e sostenitore dell'Opera don Guanella, in particolare della nostra Casa. Fondamentale sarà il suo contributo per la realizzazione, negli anni 1965-69, del complesso della Scuola Speciale.

"Carissimo e Benemerito on.le Valsecchi. So che sei sempre tanto occupato da tante cose, perdonami quindi se vengo anch'io a darti fastidio.
Come mi avevi suggerito, in data 29 agosto c. a. [v.] ho fatto domanda al Ministero degli Interni, «Direzione Generale Assistenza Pubblica e Opere Pie» per un sussidio, tanto necessario a questo Ricovero che tu bene conosci. Vedi dunque in quanto ti sarà possibile di dare una tua autorevole raccomandazione e spinta affinché la pratica abbia un buon esito.
Unisco pure gli estremi d'una pratica, di pensione, d'un povero giovane mio parrocchiano di N. Olonio, Davide Moia, che in questi giorni dovette essere ricoverato al sanatorio di Prasomaso (Tresivio) in condizioni pietose; è di povera e numerosa famiglia. Merita sinceramente tutta la comprensione e appoggio. Vedi d'interessarti caritatevolmente di questo caso pietoso.
Ti ricordo sempre con sincera affezionata simpatia, nelle mie preghiere e soprattutto all'altare, affinché la divina assistenza ti sia generosa, come richiede la tua missione. Grazie e tante cordialità. Tuo aff.mo d. Alfonso Leoni."

[documento in ACML; classificatore n. 2]

14 novembre 1951 merc.

Alluvione nel Polesine.

23 novembre 1951 ven.

Nella seduta del Consiglio Superiore, a Como (segretario d. Martino Cugnasca) si parla dell'alluvione in Polesine.

Pag. 123, § 8: "Varie. Il Superiore Generale, con un consigliere, ha fatto un sopraluogo ai luoghi alluvionati del Polesine, dove due nostri confratelli erano cappellani: uno a Trecenta, la casa non subì alcun danno, e l'altro a Fratta Polesine da dove fortunatamente poterono essere sfollate suore, orfanelle e ricoverate: le suore ora si prodigano a favore degli alluvionati fornendo quanto è in loro possibilità, aprendo cucina gratuita e ricovero".

[Verbali del Consiglio Gen., vol. 9° (1946-57), p. 120, AGSC]

Dicembre 1951

E' spedito ai benefattori il Calendario 1952 del Ricovero Madonna del Lavoro Nuova Olonio di Dubino (formato 23 x 33, in quadricromia, ALMA - Milano); in prima pagina e nelle interne: riproduzioni di grandi opere d'arte; in ultima pagina, "Lettera ai Benefattori", foto della Casa dalla ferrovia e "Origine e scopo del Ricovero".

"**Venerabili e affezionati Benefattori.** Con le preghiere che quotidianamente i nostri Ricoverati innalzeranno al Signore, ogni giorno del 1952 vi apporti una Benedizione; ogni festa di quest'anno vi torni di gaudio; ogni ricorrenza di questo Calendario segni una data da scolpirsi a caratteri d'oro nel libro della vita, ripiena di bene e fiorita di carità. Con più grande e duratura stima ricevete il nostro riconoscente «grazie». LA DIREZIONE"

"**Il Ricovero Madonna del Lavoro.** Fondato dal Servo di Dio Don Luigi Guanella, padre dei poveri (+ 1915) che acquistò nel 1900 una grande estensione di terreno

paludoso, tristemente noto col nome di Pian di Spagna e che bonificò con inauditi stenti e sacrifici. Dopo molte migliorie, divenne asilo di pace per tanti poveri infelici, deficienti, malati cronici, abbandonati e colpiti dalla sventura più crudele; accoglie ora nei suoi ampi reparti più di 300 ricoverati, cui provvede il pane per il corpo e la vita dell'anima."

[nell'ACML, classificatore dei Bollettini]

14 dicembre 1951 ven.

Il **Consiglio Superiore**, a Como (segretario d. M. Cugnasca) invia un nuovo cappellano presso la Casa S. Lorenzo di Ardenno ed indice, per il 1952, il Capitolo Generale della congregazione guanelliana.

Pag. 124: "a Pianello, nuovo cappellano don Pietro Colturi".

"Indizione del Capitolo Generale per il 16 luglio 1952 a Barza, preceduto da un corso di Spirituali Esercizi (9-14 luglio). Per l'elezione dei capitolari sono previsti questi raggruppamenti: … N. Olonio con i cappellani di Ardenno, Berbenno e Pianello."

[VERBALI DEL CONSIGLIO GENERALE, vol. 9° (1946-57), p. 124, in AGSC]

Fine dicembre 1951

"Fine dell'anno di grazia 1951. Si tiene **Consiglio** per la relazione finale per l'economo, con relativa visione della situazione. Vengono discusse alcune proposte d'ordine interno come per esempio: a) una lezione di catechismo per i vecchi, ogni settimana; b) una spiegazione del Vangelo domenicale per i ragazzi soli; c) un ordinato controllo perché nessuno perda la S. Messa festiva e settimanalmente facciano la Comunione solo quelli che si confessano e capiscano quello che fanno: tanto per i vecchi, come per i ragazzi."

[LIBRO DEI VERBALI: *testo redatto probabilmente da don A. Leoni*]

"[In Chiesa] si è rinnovato il tabernacolo dell'altare maggiore e si è pure cambiata la mensa dello stesso per poterla consacrare; il marmo è pregiato e come prescritto. Si è pure posta la croce di marmo sopra il tabernacolo, opera pregevole e necessaria (*onde evitare deformazioni liturgiche che spesso si verificavano troppo spesso e cervelloticamente compiute dai gusti non sempre buoni di certi sac. addetti alla chiesa. Speriamo in bene*). D. Leoni." [CRONICON DELLA PARROCCHIA, *p. 305*: d. A. Leoni. *La parte in corsivo è stata successivamente cancellata con matita e la cancellatura è firmata: D. Amedeo*]

31 dicembre 1951 lun.

Il **resoconto del II semestre** 1951 indica entrate per £ 14.504.001.- ed Uscite per £ 11.513.958.-. Differenza £ 2.991.433.-.

Tra le uscite: £ 2.569.170 per la lavanderia; 500.000 £ per la cassa centrale. Tra le entrate, oltre alle pensioni £ 9.648.141.-, interessi bancari attivi per £ 1.672.204.-.

[*Classificatore dei resoconti semestrali:* ACML]

Bilancio Consuntivo dell'anno 1951

Entrate durante l'anno: £ 26.620.000; delle quali per rette riscosse:

21.370.000 £; per ricavi della Colonia: 1.650.000 £; dalla beneficenza: 1.700.000 £; per entrate varie: £ 400.000; come sussidio governativo: 1.500.000 £.

Uscite dell'anno: £ 31.050.000; di cui per generi alimentari: £ 22.300.000; per combustibili: £ 2.400.000; per guardaroba: £ 770.000; per lavanderia: £ 675.000; per biancheria e vestiti: £ 1.330.000; per calzature: £ 500.000; per dazio e consumo: £ 450.000; per elettricità: £ 370.000; scuola per anormali: £ 1.250.000; tasse e affitti: £ 175.000; manutenzione fabbricati: £ 780.000. **Differenza** passiva: £ 4.430.000.

Questo bilancio è una copia di quello inviato ad una autorità governativa (Prefettura?) per avere un sussidio annuale per le spese correnti della casa. Le cifre non corrispondono a quelle dei resoconti semestrali inviati alla Curia generalizia: in particolare le uscite sono nettamente più alte rispetto a quelle indicate nei resoconti semestrali.

[*il documento si trova nell'*ACML]

Fine 1951 Ospiti presenti durante l'anno: **246 */310****
Nuovi ospiti entrati nel 1951: **74**
Ospiti usciti **36**
Ospiti defunti nel 1951: **32**
Personale **25** (di cui 4 religiosi, 12 suore, 9 laici).

* di cui 61 (6-14 anni) e 185 (oltre i 14 anni).

** In un altro documento del 29 agosto 1951 si parla di 310 ospiti (v.).

[Istituto Centrale Statistica / documento in ACML; classificatore n. 3]

Dal **Questionario di fine 1951** (copia scritta e firmata da don Alfonso Leoni) si possono ricavare le seguenti notizie.

- Sacerdoti: 4 / laici professi: 6 / laici novizi: 1 / suore: 11.
- Vecchi: 160 / fanciulli studenti: 80 / inservienti: 2. Totale: 241.
- Ospiti vitaliziati: ?; ospiti a pagamento: 220; ospiti gratuiti: 20; posti liberi: 10.
- Quale il gravame attuale della Casa e quale la sua natura? £ 2.500.000 *per viveri e arredamento*. Crediti? 7 milioni di £.
- Entrate complessive dell'anno: £ 25.500.000 di cui rette £ 18.000.000, offerte £ 3.093.000, redditi vari £ 2.000.000.
  Quale uscita complessiva: £ 22.929.855. Cassa: £ 2.991.423.
- L'Eco di Olonio S. Salvatore è edito in 7.000 copie trimestrali; il ricavo e la spesa sono compresi nella contabilità comune.
- Quali funzioni e pie pratiche specialmente durante l'anno? *Novene, tridui, quarantore, mese di maggio, mese del rosario, ottavario dei morti, ogni terza domenica del mese visita al cimitero, due processioni annue.*
- Le scuole sono interne o esterne? *Interne.*
- C'è una colonia agricola; non si è fatto un calcolo a parte del valore della produzione. Si impiega solo personale interno (fratelli laici e ospiti).
- L'azienda agricola ha carattere di economia domestica? *Sì.*

- I vecchi quale orario hanno? *Levata alle 6.30; S. Messa alle 7.00; 18.00 rosario e benedizione; ora santa ogni giovedì.*
- Come si provvede alla lavanderia? *Con personale nostro.*
- La portineria è sempre assistita? ***?***
- A sera in quale ora si chiude *per tutti* la porta? *Orario stabilito*.
- *Una parte della chiesa è riservata agli esterni, una parte agli interni.*
- Vi è un confessore in Casa? *2 confratelli: d. C. Cappelletti e d. E. Canzi.*
- Si concede un mensile ai confratelli per i piccoli bisogni personali? *Sì, 1.000 £ mensili e ogni volta che richiedono per giusto bisogno.*
- Vi è un sacerdote ricoverato? *Sì, uno a pagamento.*
- C'è un consiglio di casa e come funziona? *Sì, ogni volta che v'è bisogno.*
- Si sono fatte nell'anno costruzioni o acquisti di beni immobili con la debita autorizzazione? *No.*
- E' aggiornato l'inventario della Casa? *Sì.*
- Sono a segnalarsi speciali abusi deficienze, necessità? *No, non mi sembra ve ne siano. Mi pare che ciascun confratello faccia quel poco che può. Ragguagli sui singoli confratelli non mi sento di darne.*

[In ACML, classeur n. 8, firmato da d. Alfonso Leoni]

Datato **1951**, si conserva in Archivio un "*Catastino e Planimetria della proprietà immobiliare della ditta: Congregazione dei Servi della Carità – Opera don Guanella*", in Nuova Olonio di Dubino. E' opera del geom. Mazza Ferruccio di Delebio. Contiene una mappa dettagliata della Casa e degli immediati dintorni ed un elenco di tutti i terreni intorno alla Casa e alla Chiesa. La superficie totale della proprietà ammonta a mq 54.611; è situata per gran parte a est della statale dello Spluga, ad eccezione di un ampio terreno (foglio 14, mappale n. 29, mq. 13.690) a ovest, tra la statale e la ferrovia. Questo terreno, negli anni successivi, sarà tutto venduto, a piccoli lotti (edificabili) e in parte al Comune (parcheggio). Viceversa si tenderà ad acquistare da parte della Direzione terreni a sud-est (tra la chiesa e l'attuale via Vanoni), ciò che renderà possibile edificare, alla fine degli anni 60, il nuovo grande complesso per disabili. Anche ai nostri giorni la superficie totale della proprietà della Casa Madonna del Lavoro risulta, come allora, di poco superiore ai 5 ettari.

1952

Sommario dei principali avvenimenti del 1952.
- Decreto di erezione ecclesiastica della parrocchia di N. Olonio, 1 marzo.
- Consacrazione dell'altare Maggiore della Chiesa del SS. Salvatore, 1 aprile.
- Visita pastorale (5°) del Vescovo di Como alla parrocchia, 13 maggio.
- Fratel Macario Gaudenti arriva nella Casa Madonna del Lavoro, vi resterà per 42 anni, 3 giugno.
- Capitolo Generale (8°) dei Servi della Carità, 16-19 luglio.
- Cambio di direzione a Nuova Olonio: ritorna don Luciano Tosi, 3 settembre.
- La comunità religiosa della Casa è completamente rinnovata, ottobre.
- Benedetta la nuova scuola elementare di S. Agata, 19 ottobre.
- I cinque punti di d. Alfonso Leoni, parroco di N. Olonio, 30 novembre.
- Riconoscimento civile della nuova parrocchia di N. Olonio, 9 dicembre.

16 febbraio 1952 sab.

Si tiene il capitolo locale in vista del prossimo Capitolo Generale della Congregazione: è eletto d. Filippo Bonacina, mentre il direttore parteciperà di diritto al capitolo del 16-19 luglio.

Capitolo Locale. "Oggi, 2° giorno delle SS. Quarantore, alle ore 11, subito dopo la S. Messa Solenne, si tiene il capitolo locale di questa casa, presenti 7 sacerdoti professi, aventi diritto di voto come prescritto dalle Costituzioni. Il sac. Alfonso Leoni, sup. locale presiede l'assemblea. Confratelli presenti: Sac. Filippo Bonacina, Sac. Alfonso Leoni, sac. Celeste Cappelletti, sac. Nicola D'Alessandro, sac. Emilio Canzi, sac. Pietro Colturi, sac. Riccardo Divari. Presidente, don (Alfonso) Leoni; 1° scrutatore e segretario, don (Filippo) Bonacina; 2° scrutatore, don (Pietro) Colturi.

Osservato quanto prescritto si procede alla votazione: nel 1° scrutinio risulta eletto don F. Bonacina; nel 2° scrutinio, sostituto del direttore, don C. Cappelletti; nel 3° scrutinio, sostituto di don Bonacina, don N. D'Alessandro.
Seguono le firme del presidente, del segretario e degli scrutatori.

P.S. Copia autentica inviata a Como 18-2-1952"

[Libro dei Verbali: *testo redatto probabilmente da don A. Leoni*]

Il verbale di questa elezione è inviato a Como in data 19.2.1952.

Dopo questo verbale il libro non ne riporta altri fino al primo giugno 1959.

Per il periodo di direzione di don Luciano Tosi (1952-1958) non risultano verbali dei consigli di Casa. Riprenderà don Adelchi Mascetti, dopo il primo anno di direzione.

20 febbraio 1952

Riccardo Veschi, che aveva innalzato a Roma nei pressi della sua fabbrica una chiesa dedicata alla Madonna del Lavoro, invia al direttore (don Alfonso Leoni) questa lettera con un'offerta di 100.000 £. Si veda sul Veschi e su questa chiesa l'art. della D. P. del gennaio-febbraio 1943.

"Fornace Madonna del Lavoro, ditta Cristoforo Veschi di Riccardo Veschi. Laterizi. Fornace in via di Valle Aurelia, 19, Roma, 20 febbraio 1952.

Rev.do Direttore della Casa Madonna del Lavoro. Dopo aver festeggiato la Madonna del Lavoro nella 1° domenica di maggio, quest'anno ricadente il giorno 6 del mese, nella nostra chiesina di fabbrica, eretta nel maggio 1942 in suo onore ed al suo nome, con funzioni sacre e processione della statua guanelliana venerata nel nostro piccolo tempio e portata con devozione di operai e di popolo nel centro dello stabilimento a cui ha fatto seguito: corsa podistica, salita dell'albero della cuccagna, refezione all'aperto di quasi 700 persone, luminarie, fuochi d'artifizio, il tutto allietato dalla banda di Don Orione, sento in animo di completare la bella festa riuscita coll'offerta di £ 100.000 (centomila) a codesto Ricovero che ci ha dato l'ispirazione di elevare la Madonna del Lavoro a patrona della fornace – per intestare al nome di mio padre defunto (1.3.1946) che fu di Cristoforo Veschi – una camerata.

La prego d'inviarmi 100 immagini della Madonna del Lavoro, del tipo inviatomi precedentemente della misura circa cm. 30x20 per divulgarle tra gli operai. Sarà mia cura inoltrare il corrispettivo che mi sarà inviato nel pacco od anche che mi sarà mandato in assegno presso l'ufficio postale di via Boccea (Madonna del Riposo). Mi è gradito porgerle i miei deferenti saluti. Riccardo Veschi. P.S. Avevo già da molti mesi scritto questa lettera col proposito di rimettere già allora la somma che ho potuto inviare ora con bollettino di versamento postale. R. V."

[documento in ACML; classificatore n. 2]

1 marzo 1952 sab.

Data del **Decreto di erezione ecclesiastica** della parrocchia di Nuova Olonio SS. Salvatore. Annesso al Decreto vi è una mappa con i confini della parrocchia stessa che allora giungevano a comprendere anche Ponte del Passo e Poncetta, in seguito restituiti a Gera Lario.

"Felice Bonomini, prelato domestico di sua Santità, per grazia di Dio e della Sede Apostolica vescovo di Como, assistente al soglio pontificio e conte. N. Prot. 470/52

Il vasto sviluppo verificatosi in questi ultimi anni e tutt'ora in corso nella località detta Nuova Olonio ai margini Sud-Est della parrocchia di Sorico – Monastero rende necessario e urgente provvedere all'assistenza religiosa della popolazione ivi dimorante specialmente nei riguardi della educazione cristiana della gioventù di ambo i sessi. Richiedendo pertanto il nostro Ministero Pastorale di promuovere di-

ligentemente tutto ciò che conosciamo essere atto a fomentare il culto divino e a rendere più proficua la cura delle anime, viste le facoltà concesse dal can. 1427 C. J. C. agli Ordinari Diocesani, sentito il parere dei Rev. di parroci di Sorico, di Monastero e di Dubino, avuto l'assenso dell'amplissimo Capitolo della Cattedrale, a norma dei Sacri Canoni DECRETIAMO

1) A DATARE DAL 1° MARZO 1952 IN LOCALITA' Nuova Olonio è eretta la Chiesa Parrocchiale sotto il titolo del SS. Salvatore con tutti i diritti e privilegi, gli oneri e gli onori che competono alle Chiese Parrocchiali di questa comense diocesi.

2) Alla piena giurisdizione spirituale di questa parrocchia, assoggettiamo, sottraendole alle Parrocchie di Monastero, di Sorico e di Gera Lario il territorio esistente nei confini sotto indicati e tutte le anime che "pro tempore" vi dimorano e vi dimoreranno.

3) La Parrocchia del SS. Salvatore è delineata dai seguenti confini: **Nord** (con il fiume Mera), la parrocchia di Albonico prov. di Como; **Ovest**: con il fiume Adda, parrocchia di Piantedo (Sondrio) e Curcio (Como); **Sud**: con le parrocchie di Sorico e Gera (Como); **Est**: con la parrocchia di Monastero di Dubino (Sondrio).

4) La dote beneficiaria è così costituita: da certificati del Prestito Ricostruzione 5% con il reddito annuo di £ 63.000 (vedi stato patrimoniale).

5) Il fabbricato della Chiesa è a un solo piano fuori terra, comprende un'area di mq. 2990 (?) compresa la parte absidale. La sacrestia retrostante la Chiesa è a due piani.

6) La Casa canonica è costituita da un fabbricato di nuova costruzione, ha due piani fuori terra, con 5 vani. Vi è annesso il sotterraneo.

7) Dinanzi alla Casa c'è un cortile e un giardinetto che danno sulla strada nazionale.

8) La nuova parrocchia dispone di mezzi sufficienti per la manutenzione e l'Ufficiatura della Chiesa. Essa è provvista di arredi sacri e di suppellettili canonicamente richiesti per l'esercizio del culto.

9) Il Parroco "pro tempore" avrà il titolo ed i privilegi e gli onori che competono agli altri parroci diocesani del Vicariato di Traona, secondo il Sinodo Diocesano IX.

10) In base a risultanze del registro di Popolazione del Comune di Dubino, il numero delle anime della nuova Parrocchia del SS. Redentore è di circa 900 anime.

Como il 1 marzo 1952 / Firmato: Can Angelo Andreani, canceliere vescovile. + Felice Bonomini, Vescovo.

(Como 1.7.1952, copia conforme: Can. Angelo Andreani)

Segue a fondo pagina questa aggiunta del 1 luglio 1952:

"L'Ordinario Diocesano, con riferimento alla richiesta N. 10693 del 26 giugno 1952: 1) dà formale garanzia che nella nomina dei titolari della nuova Parrocchia SS. Salvatore saranno osservati nei riguardi civili le norme di cui agli articoli 2 della Legge 27.5.1929 N. 2262 concernenti le nomine degli Ecclesiastici investiti d'ufficio con cura d'anime.

2) Il medesimo Ordinario si assume l'impegno per sé e suoi successori di provvedere, non a carico della mensa vescovile, all'abitazione del parroco fino a quando l'Ente parrocchia non potrà disporre a titolo di proprietà di una Casa canoni-

ca e questo in pieno accordo con la Provincia Italiana dei Servi della Carità "Opera don Guanella" cui *pleno jure* è affidata la nuova parrocchia.

3) Unisce allegata la dichiarazione del Rev. mo Superiore Generale dei Servi della carità "Opera don Guanella" con la quale si consente che l'edificio sacro – Chiesa SS. Salvatore con abitazione attigua venga adibito a Sede della Nuova Parrocchia. *Can. Angelo Andreani, Cancelliere Vescovile."*

[APNO e, in fotocopia, ACML]

1 marzo 1952 sab.

L'economo generale, durante il Consiglio Superiore a Como (segretario d. M. Cugnasca), dà una valutazione positiva della situazione economica della Casa Madonna del Lavoro di Nuova Olonio.

Pag. 126 (retro): "Resoconto dell'economo generale. Il Superiore Generale dà la parola all'economo don [Amedeo] Canzi che dà resoconto delle visite fatte alle case di Svizzera, Vicosoprano, Riva S. Vitale, Pollegio, in queste due case si sono fatte spese per lavori che potevano benissimo essere rimandati ad altro tempo; a Como Lora, Nuova Olonio, Chiavenna, in genere soddisfacenti le situazioni. Comunica pure i conti economici del 2° semestre 1951, con una rimanenza in Casa di £ 25.800.000".

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 126, AGSC]

7 marzo 1952 ven.

Fratel Carlo Beccaria lascia N. Olonio, dove era giunto il 17.9.1948, per trasferirsi presso la Casa di Anzano del Parco CO. [libro Mastro, n. 1203]

13 marzo 1952 giov.

Il parroco don Alfonso Leoni, in data odierna, vergava su carta intestata della parrocchia questa nota riguardante il "Fondo Beneficio parrocchiale"; il tono è piuttosto polemico nei confronti della popolazione di Nuova Olonio.

"Importante! Fondo Beneficio Parrocchiale di Nuova Olonio. Il 13.3.1952, ho consegnato in Curia Vescovile di Como: un milione e duecentomila lire **+** le spese di circa 20.000 £ per documenti e carte da bollo + la tangente al geom. Mazza per perizia giurata e carte topografiche: consistente in 17.000 £ - spese sostenute dalla cassa del Ricovero – La gente di N. Olonio ha dato, come risulta dal foglio allegato, solo 200.000 £. Il resto è nostro – questo per la storia vera!!! (firmato) D. Leoni"

[*documento in* Archivio parrocchiale e, fotocopiato, in ACML]

1 aprile 1952 mart.

Consacrazione dell'Altare Maggiore da parte del Vescovo missionario del PIME, originario di Mandello, Mons. Ambrogio De Battista. Ecco quanto ha lasciato scritto su questo avvenimento il parroco don Alfonso Leoni.

"Copia di quanto inviato alla Veneranda Curia Vescovile di Como in merito alla consacrazione dell'altare (Maggiore) della nuova Parrocchia di Nuova Olonio.

«Oggi, primo aprile 1952, S. Ecc. Reverendissima Mons. Ambrogio De

Battista, vescovo di Vijayavada (India), nativo di Mandello del Lario (Como), presenti i reverendissimi sacerdoti: don Leonardo Mazzucchi, Vicario Generale dei Servi della Carità di Don Guanella, ai quali è affidata in perpetuo questa parrocchia, il Rev.do Vicario Foraneo di Traona (*don Antonio Ricetti*), il rev.do Sac. Don Alfonso Leoni, primo parroco della sopraddetta nuova Parrocchia, tutto il clero del vicariato, nonché numerosissimi Parroci viciniori dei vicariati di Delebio, di Novate Mezzola e di Sorico, il sunnominato S. E. Mons. Vescovo, per benevola concessione del Vescovo di Como, S. E. Mons. Bonomini, ha proceduto alla Consacrazione dell'Altare Maggiore, secondo il rito prescritto; era presente il popolo di Nuova Olonio e tutta la comunità interna del Ricovero Madonna del lavoro, con tutti i Religiosi e le Religiose che lavorano in quest'Opera primogenita del Servo di Dio, Don Luigi Guanella. Il Sacro Rito riuscì solenne e fu seguito con grande fede e religiosità da tutti i presenti. In fede / Don Alfonso Leoni, parroco»"

[il documento è nell'Archivio della Parrocchia e nell'ACML]

"Martedì 1 aprile 1952, per benevola concessione del venerato vescovo diocesano, S. E. Rev. ma Mons. Felice Bonomini, venne consacrato l'altare maggiore del nostro santuario, dal Vescovo missionario, S. E. Rev. ma Mons. Ambrogio De Battista (delle Missioni estere di Milano) nativo di Mandello Lario, vescovo della diocesi di Vigiaiavada (India), assistito dal rev. mo Sac. Don Leonardo Mazzucchi, venerando e benemerito vicario generale dei Servi della carità di don Guanella, dall'attuale parroco-religioso don Leoni Alfonso, dai R. R. confratelli della comunità di N. Olonio: Sac. Nicola D'Alessandro, sac. Celeste Cappelletti, sac. Filippo Bonacina, sac. Emilio Canzi. I rev. mi sacerdoti Parroci viciniori e del vicariato di Traona di cui fa parte questa parrocchia. I (7) rev.di fratelli religiosi laici professi, S. C.; le (14) Religiose suore nostre, tutti i ricoverati e la buona popolazione.

Tutto è riuscito bene; i fedeli seguono con vivo interesse la S. Cerimonia. Finalmente possiamo celebrare sopra l'altare maggiore (mensa nuova in marmo pregiato), tabernacolo con custodia nuova massiccia, porta con due serrature; artistica croce di marmo e bronzo, fissa sopra il tabernacolo; rimossi certi ornati dozzinali in gesso, nessuna luce elettrica; si è stati alle prescrizioni liturgiche magnifiche nella loro semplicità, come è pure richiesto dall'insieme architettonico del sacro Edificio (vero gioiello d'arte in questa zona, bonificata e santificata dal Fondatore, Servo di Dio, don Luigi Guanella).

E' bene ricordare in questa circostanza, per la verità, che l'altare maggiore, testé consacrato, è dono dei compagni sacerdoti di don Guanella, a ricordo del 40° di sacerdozio qui celebrato, con discorso di circostanza tenuto dal 1° successore del ven. Fondatore, il rev. mo Mons. Aurelio Bacciarini, vescovo di Lugano (Svizzera), ora Servo di Dio, gloria dei religiosi di don Guanella. Una lapide marmorea, murata dietro lo stesso altare maggiore, ricorda quella data. Deo gratias!

Chiesa, altare maggiore, altare della Madonna del Lavoro sono dunque consacrati." [Cronicon della Parrocchia, pp. 308-310]

3 aprile 1952 giov.

In data odierna, la Curia Vescovile di Como, a firma del cancelliere vescovile mons. Angelo Andreani, manda alla "Parrocchia di Nuova Olonio – Chiesa del

SS. Salvatore – Dubino (Sondrio)" una COROGRAFIA, in scala 1/25000, del territorio parrocchiale (copia riservata all'archivio parrocchiale di N. Olonio). La mappa, a colori, include nella parrocchia di Olonio S. Salvatore anche le zone di Ponte del Passo e di Poncetta che, successivamente (30 novembre 1996), saranno restituite alla giurisdizione pastorale di Sorico.

[Corografia conservata in AGSC Roma e, in fotocopia, in ACML]

4 aprile 1952 ven.

La seduta del Consiglio Superiore, a Como, ratifica quanto deciso a Nuova Olonio nel capitolo locale del 16 febbraio.

"Elezione dei delegati al Capitolo Generale. A Nuova Olonio, oltre al superiore don Alfonso Leoni che va di diritto, è eletto delegato don Filippo Bonacina; sostituti: don Celeste Cappelletti e don Nicola D. Alessandro."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 128, AGSC]

8 aprile 1952 mart.

Centenario della 1° comunione del beato Luigi Guanella. Il Superiore Generale, don Luigi Alippi, a Gualdera di Campodolcino, dove il piccolo Luigi ebbe quel giorno una visione della Madonna, celebra una S. Messa. Sempre per la circostanza d. Leonardo Mazzucchi scrive due articoli, l'uno per La Divina Provvidenza [n. 5.6, 1952, pp. 78-79], l'altro per L'Ordine della Domenica [5-6 aprile 1952].

18 aprile 1952 ven.

Con la firma di una dozzina di abitanti di Ponte del Passo, è consegnato a mano al portinaio della Casa un foglio manoscritto indirizzato al direttore del Ricovero, nonché parroco di Nuova Olonio.

"Reverendissimo Signor Direttore. I sotto scritti, abitanti al Ponte del Passo, e alla Pancetta, vogliono rimanere sotto la nostra Vecchia Parrocchia Plebana di Sorico, perché è più vicina e perché vogliono seppellire i loro defunti nel Cimitero dei loro antenati, sotto l'ombra del Santuario del nostro Caro S. Miro. Firmati (*seguono 12 firme*)."

Questa richiesta (e altre fatte in seguito) porteranno alla decisione del Vescovo di Como che il 30 novembre 1996, consenzienti i due parroci, decreterà il ritorno di Poncetta e Ponte del Passo alla parrocchia di Sorico. Si vedano anche le lettere dei parroci del 27.8. 1986 e del 21.8.1995.

20 aprile 1952 dom.

Dopo un triduo di preparazione, ha luogo oggi, Domenica in Albis, la 1° comunione in parrocchia.

Maggio-giugno 1952

Sulla D. P. si parla ancora della consacrazione dell'altare Maggiore della Chiesa di Olonio (v. 1 aprile) e poi della parrocchia istituita, della bonifica guanelliana, del santuario e della festa della Madonna del Lavoro.

A NUOVA OLONIO IL 1° APRILE

"Sua Ecc. Mons. Ambrogio De-Battista, consacrato la festa recente di S. Giuseppe nel borgo nativo di Mandello Lario per la lontana diocesi di Vigiajada nell'India, ha voluto accontentare il figli di Don Guanella e quella popolazione, rendendosi al Pian di Spagna per consacrarvi il 1° aprile la nuova mensa marmorea dell'Altare Maggiore della Chiesa del SS. Redentore. Quella Chiesa, al posto di una provvisoria in legno fattavi costrurre dal Servo di Dio Don Luigi Guanella fin dal 1901, vi venne fatta sorgere dallo stesso in puro stile lombardo, con dipinti egregi del prof. Cesare Jamucci di Brera, e vi fu poi benedetta nel 1904 dal Vescovo Mons. Antonio Polin di Adria e consacrata infine con l'altare della Madonna del Lavoro dal nostro rimpianto Vescovo Mons. Alessandro Macchi solo nel 1946.

Al rito insolito erano stati ben preparati i buoni fedeli, i quali presenziarono attenti e commossi per tre ore la cerimonia solenne e ascoltarono poi con frutto l'ardente parola missionaria dell'Eccellentissimo Celebrante, a cui facevano corona i Servi della Carità ed il clero della Pieve con a capo il Rev.mo Arciprete di Traona.

Attorno alla Chiesa, dove sta per attendersi il riconoscimento anche civile della parrocchia, si sa che si riunisce e va crescendo una popolazione, la quale ormai, dopo l'audace e felice iniziativa di Don Guanella postosi da solo più di un cinquantennio fa tra cento difficoltà ed avversioni ad intraprendere con larghi acquisti di terreni (oltre 650 pertiche) ed efficaci lavori di bonifica e facendosi stimolo ad altri proprietari, si è stabilita in villaggio – il risorto Olonio romano e medioevale – produttivo e salubre e non più malarico come prima, con scuola – acqua potabile – cimitero – latteria e fra poco ufficio postale (alla vicina stazione ferroviaria del lontano Dubino non opportuno sostituire o … aggiungere il nome del vicinissimo N. Olonio? V. *Corriere della Valtellina* di Sondrio del 19 aprile 1952). Un'oasi promettente in quel vasto Pian di Spagna (quasi 102.000 pertiche milanesi), che risorse finanziarie possibili soltanto ad autorità pubbliche stanno alla fine tra poco per liberare interamente e definitivamente dalle acque spesso qua e là ancora stagnanti, a vantaggio dell'igiene e dell'agricoltura.

E la popolazione, come moltissimi devoti che ivi ricorrono anche da lungi (un santuario si eresse anni or sono anche a Roma per cura d'un nostro benefattore che ora se n'estende il culto in … Argentina), vi onora e supplica, patrona recentemente data ai lavoratori cristiani ed alle loro Associazioni, quella Madonna del Lavoro, per cui Sua Ecc. Mons. Vescovo A. Macchi aveva fatto della Chiesa nel 1942 un Santuario Mariano e che Don Guanella fin dal lontano 1900 concepì e fece eseguire e mise in venerazione nel gesto di Madre benedicente ad un contadino e ad un operaio.

A questo santuario, ivi collocato con sì bel titolo agli inizi del nuovo secolo, quale richiamo di pietà per la difesa mariana d'una fede insidiata dal comunismo ateo specie nell'umile popolo, ugualmente che ai santuari sorti per celesti apparizioni a Gallivaggio e a Tirano a difendere dall'eresia luterana quattro secoli fa la fede della nostra Italia alle Alpi, accorrano con frequenza maggiore all'uopo e fedeli e popolazioni e folle di lavoratori in quel confine adatto di due province e ne ottengano benefici individuali e sociali dal cuore della Vergine Santa (ivi è canonicamente stabilita un'associazione di devoti a Lei).

Come ogni anno, la 1° domenica di maggio vi si solennizza la cara Madonna del Lavoro anche quest'anno con l'intervento dell'ill. Mons. Giuseppe Libera,

arciprete del Capitolo e Vicario Generale a Como; e, il 13 maggio, vi compirà il Vescovo Diocesano la sua Visita Pastorale.

Attorno un asilo di carità, man mano allargato e abbellito, aperto a centinaia di poveri vecchi e di cari deficienti e semi-deficienti, dai figli di don Guanella nominati e curati e benvoluti sull'esempio del Santo Cottolengo quali buoni figli." (v. L'Ordine della Domenica del 3-4 maggio '52)

[La Divina Provvidenza, n. 5-6 1952, pp. 76-78]

4 maggio 1952 dom.

Festa patronale della Madonna del lavoro, preceduta da un triduo di preparazione predicato da un padre cappuccino di Vimercate: "La solennità della Madonna del Lavoro riesce sempre bene, perché è una festa fortemente sentita a Nuova Olonio e nei paesi limitrofi".

[Cronicon della parrocchia, *p. 310*: d. A. Leoni]

"…con l'intervento dell'ill. Mons. Giuseppe Libera, arciprete del Capitolo e Vicario Generale a Como." [La D. P., si veda qui sopra]

13 maggio 1952 mart.

5° Visita Pastorale del vescovo di Como alla parrocchia di Nuova Olonio (la 1° del vescovo Felice Bonomini).

"Sacra Visita pastorale, 13 maggio 1952. Benvenuto l'Angelo della Diocesi: benedetto colui che viene nel nome del Signore!"

«*Visto nella S. Visita Pastorale il 13 maggio 1952. + Felice Bonomini Vescovo, con Giuseppe Martinelli convisitatore.*»

"Più di 100 cresimandi delle tre chiese: Monastero, N. Olonio, S. Agata. Ottima frequenza ai SS. sacramenti. Giornate di vera fede e pietà. S. Ecc. Mons. Felice Bonomini fu accolto secondo le prescrizioni. Triduo di preparazione ben frequentato. Presenti il Vic. Gen. della congregazione [don Leonardo Mazzucchi], l'econ. Generale [don Amedeo Canzi], diversi confratelli, clero del vicariato nostro. Nel pomeriggio del 13 furono convocati i due vicariati di Traona e di Delebio per una conferenza di mons. Vescovo. Si decise di tenere a Nuova Olonio le adunanze vicariali foranei e i ritiri mensili dei due vicariati. Mons. Vescovo si disse lieto e tutti i R. R. sacerdoti chiesero di essere accolti in questa casa guanelliana per i loro ritrovi spirituali. Il superiore locale aderì e si dichiarò ben lieto di poter, secondo lo spirito di don Guanella, fare del bene anche al ven. clero che chiede il nostro aiuto".

[Cronicon della parrocchia, *p. 311*: d. A. Leoni. Si veda anche quanto dice d. Leonardo Mazzucchi sulla D. P. di luglio]

30 maggio 1952 ven.

Il Consiglio Superiore, radunato ad Anzano del Parco, decide la partenza da N. Olonio di fratel Francesco Varoli. Al suo posto è inviato fratel Macario Gaudenti che, salvo una breve interruzione (1963-64) resterà alla Casa Madonna del Lavoro per ben 33 anni, fino alla morte (+ 1.5.1995).

Pag. 130 (retro): "Cambio personale. Il Superiore Generale ha disposto, ed il Consiglio approva, il seguente parziale cambiamento di personale laicale: Fran-

cesco Varoli, da Olonio S. Salvatore a Caidate, per gravi imprudenze con ragazzi; Agricola Nava, da Caidate a Como Ricovero. Macario Gaudenti, da Como Ricovero a Nuova Olonio, infermeria". [VERBALI DEL CONSIGLIO GENERALE, vol. 9° (1946-57), p. 130, AGSC]

3 giugno 1952 mart.

Fratel Macario Gaudenti arriva a Nuova Olonio. Era nato a Como il 11.3.1924. Sarà trasferito a Roma, Ricovero S. Giuseppe, il 13 ottobre 1963. Ritornerà a N. Olonio il 23.11.1964 e vi resterà fino alla sua morte (+ 1.5.1995).

[LIBRO MASTRO *della Casa,* n. 1945]

12 giugno 1952 giov.

Fratel Francesco Varoli lascia Nuova Olonio, dove era giunto il 29.2.1944, per andare ad Albizzate. [LIBRO MASTRO *della Casa,* n. 914]

VAROLI Fr. Francesco

"Nato a Marcarfa (MN), il 15.10.1892. Entrato a Roma, il 5.7.1938. Professo a Barza d'Ispra, il 12.9.1941. Defunto a Caidate VA, il 24.12.1959.

Fratel Francesco Varoli iniziò la sua consacrazione e la donazione di vita nella famiglia religiosa dei Poveri Servi della Divina Provvidenza di don Calabria [proclamato Santo il 18 aprile 1999]. Era entrato come fratello. La dedizione generosa, unita all'intelligenza aperta e alla buona cultura, gli avevano meritato posti di grande fiducia, particolarmente nell' amministrazione. Il padre Fondatore, che l'aveva messo a parte dei suoi assilli e delle sue difficoltà, si serviva volentieri di lui, per incarichi speciali.

Poi, si era abbattuto sull'Opera il gran fortunale. È da notare che all'inizio don Calabria aveva ideato la sua famiglia religiosa stretta in grande unità. Aveva voluto sacerdoti e fratelli come «un unico albero», dai diversi rami, «uguali in tutto, sul medesimo piano, formanti come un tutt'uno, in piena collaborazione»… In seguito però, nella stesura delle prime Costituzioni, dato l'alto concetto che nutriva per i sacerdoti, che chiamava «elemento principale della vita della Congregazione», aveva modificato questa sua visione, escludendo i fratelli non solo dal governo, ma anche dalle cariche minori. Questo fu motivo di turbamento all'armonia, all'unità e alla pace…

Fr. Varoli fu tra quelli che lasciarono la Congregazione. Doveva essere stato, con ogni probabilità, fra i più accesi sostenitori della primitiva posizione.
Tornò in famiglia, per trovarcisi però come il classico pesce fuor d'acqua. Ormai nella piena maturità - aveva quarant'anni - con una solida formazione alla vita religiosa, sentiva il bisogno d'un ritorno alla vita consacrata. Bussò alla porta dell'Opera don Guanella, che gli si aprì inviandolo al Ricovero S. Giuseppe di Roma. Non mancarono sicuramente né il consiglio, né l'intervento di don Calabria. Gli fu offerto d'assistere gli anziani; accettò e divenne presto un infermiere premuroso e capace, particolarmente con gli allettati. Fu il suo banco di prova: contento lui, contenti sani e ammalati, d'accordo con i superiori. Vi ritornò dopo il noviziato di Barza e dopo la prima professione, continuandovi per i due anni successivi.

Nel 1943 [in realtà il 12.2.1944], quando già divampava la guerra, ma erano ancora possibili i viaggi, fu riportato al Nord, a Nuova Olonio (SO), sempre a

continuare la sua missione caritativa, dov'era ormai un vero specialista. Ci stette fino al 1953 [fino al 12.6.1952] e poi ebbe l'ubbidienza per la Casa di Riposo di Caidate, ancora nei suoi primi anni di vita, ma già bene incamminata. Non ebbe altre obbedienze.

La sua vita di guanelliano si svolse tutta al letto degli infermi: la si può scrivere in poche righe, ma gli Angeli di Dio, che hanno raccolto il suo lavoro, il suo travaglio, i suoi sacrifici, l'amore soprattutto, han sicuramente riportato davanti a Dio lunghe pagine luminose dei suoi meriti.

Era nel suo stile di vita, il riserbo. Un male che l'affliggeva da lungo tempo, mai proclamato, sempre sopportato con serenità e nel silenzio, lo condusse alla morte. La vigilia del Natale, mentre s'attendeva a ricordare la nascita del Signore Gesù alla terra, fr. Varoli nasceva al cielo, iniziando la vera vita, quella che non muore.

Aveva diviso una totale donazione fra due opere di assistenza, il cuore fra due santi della carità, i beati don Calabria e don Guanella. Al primo, pur allontanandosi, non aveva mai voltato le spalle, sicuro d'essergli sempre figlio amato. Ne aveva le prove. In una lettera, il buon padre gli diceva: «Ti ricordo tanto, ti benedico più con il cuore, che con la mano. Tutti ti ricordano. Che il Signore ti sia sempre vicino! Tienimi informato e prega per me, tanto poverello. In Christo Jesu: don Giovanni Calabria».

[Leo Brazzoli, Profili Biografici, pp. 199s]

30 giugno 1952 lun.

Il **resoconto del I semestre 1952** indica entrate per £ 18.204.206.- ed Uscite per £ 12.471.559.- Differenza £ 5.732.647.-

Crediti da riscuotere: £ 5.5 milioni circa; Debiti da pagare 2.750.000.

Tra le uscite: 1 milioni alla cassa centrale; 1.350.000 per l'arredamento della Casa; 1 milione come deposito beneficio parrocchiale. Tra le entrate, oltre alle pensioni £ 10.792.800.-, offerte per £ 1.747.426.- e un contributo governativo di 1.5 milione.

[*Classificatore dei resoconti semestrali:* ACML]

Luglio 1952

La D. P. riporta un articolo, scritto da don Leonardo Mazzucchi, su L'Ordine della Domenica del 17-18 maggio, nel quale si parla delle visite alla Casa di Pianello e alla parrocchia di Nuova Olonio di due vescovi, rispettivamente di mons. Ambrogio De Battista e di mons. Felice Bonomini (per quest'ultimo si veda anche al 13 maggio).

DAL LARIO AL MERA DUE VESCOVI BENEDICENTI

"Il mattino del 13 maggio l'Ecc. Vescovo mandellese Mons. Ambrogio De Battista – che dal sabato si era recato lassù a far udire, con frutto consolante, la sua parola ardente di missionario per gl'infedeli della sua India alle buone popolazioni di Musso e di Pianello Lario, dove aveva amici i venerati parroci - compiva nell'Ospizio guanelliano del S. Cuore a Pianello il rito solenne di consacrazione dell'altare maggiore di quella Chiesetta.

Lieta di rivedere e riverire Vescovo colui del quale aveva avuto cura un dì nell'Asilo del nativo Mandello, con quella della Casa Guanelliana di Menaggio, la superiora locale. Frutto ottimo di bene tanto tra quelle ospiti della carità cristiana quanto tra i fedeli dell'una e dell'altra parrocchia.

Notato a Pianello, - con fiducia per la fede del paese e per la salute scossa che il buon parroco si recherà presto pellegrino alla Vergine benedetta di Lourdes – l'appoggio impegnativo delle scolaresche di lassù, per mantenere col proprio obolo costante il catechista (si v'ha laggiù un estremo bisogno) di un villaggio indiano, da convertire alla nostra fede vera.

A *Nuovo Olonio* l'Ecc. Vescovo diocesano Mons. Felice Bonomini, venutovi accolto a festa la sera del 12, conchiudeva nel pomeriggio del 13, riunendovi a congregazione il clero delle pievi di Delebio e di Traona, la sua Visita Pastorale alla plaga.

Ivi un consolante concorso di popolo ai sacramenti, un trionfo della Madonna del lavoro che si era trasportata processionalmente la domenica prima per il tempo avverso che l'aveva impedito in quella precedente, un corso proficuo di sacra predicazione; da ultimo i riti benedetti della Visita tanto alla Chiesa ormai parrocchiale di Nuova Olonio quanto alla sussidiaria di S. Agata e la S. Cresima conferita a 101 ragazzi della parrocchia oltre a un gruppo del finitimo Monastero fin qui retto dai Servi della Carità. Si è grati all'esimio Pastore, che, dichiarandosene lieto nel suo discorso al popolo, augurò che, ivi e in tutta la regione, diffondesse influenze salutari di bene *un'aria di santità* di quel centro di beneficenza cristiana e di solerte attività di cura d'anime. Sorgenti benedette: il culto augusto al Divin Salvatore a cui aveva dedicato, all'alba del secolo, il Servo di Dio Don Guanella quell'artistica sua Chiesa col desiderio che il nuovo Olonio non si scompagnasse dal titolo S. Salvatore; la divozione alla sorridente Madonna del lavoro, ivi pure con un nuovo attualissimo titolo proposto dal Servo di Dio a protezione dei lavoratori dei campi e delle arti; il ricordo e l'esempio vivo delle virtù eroiche del grande apostolo di carità che in attesa della gloria degli altari vuol rimanere angelo tutelare di quanti ivi gli furono e gli sono diletti. Grazie ai due venerandi e benemeriti Prelati."

[La Divina Provvidenza, n. 7 1952, pp. 104-105]

15 luglio 1952 mart.

Nel capitolo generale delle suore Figlie di S. Maria della Provvidenza (guanelliane), tenuto a S. Maria di Lora, viene oggi eletta come superiora generale suor Angela Cettini (+ 7.10.1977)

16-19 luglio 1952 merc.-sab.

8° Capitolo Generale dei Servi della Carità, a Barza d'Ispra VA, presenti 59 confratelli. Don Luigi Alippi è rieletto superiore generale alla IV votazione che vede il ballottaggio tra lui (35 voti) e don Luigi Manazza (19 voti). In precedenza, nessuno aveva ottenuto la maggioranza assoluta: i più votati erano stati nell'ordine don L. Alippi, don L. Manazza, don L. Mazzucchi. Come 1° consigliere e vicario generale è poi eletto, alla I votazione, don Luigi Manazza (31 voti su 59). 2° consigliere, alla I votazione, don Leonardo Mazzucchi (52 voti su 59). 3° consigliere, alla I votazione, don Olimpio Giampedraglia (43 voti su 59). 4° consigliere, alla III

votazione, don Remo Bacecchi. Segretario generale, alla I votazione, don Olimpio Giampedraglia. Economo generale, alla III votazione, don Angelo Rollino, che però rinuncia per motivi personali. E' allora eletto, alla I votazione, don Antonio Turri (47 voti su 59) che accetta.

Sempre durante questo capitolo, il Superiore Generale don Luigi Alippi, nella sua relazione all'assemblea, parlando della situazione nelle diverse Case dell'Opera, così si esprimeva sulla Casa di Nuova Olonio:

"A Nuova Olonio il Ricovero è stato radicalmente e definitivamente sistemato con adattamenti, modifiche al preesistente fabbricato e con nuove costruzioni, sì da formare un ricovero completo con divisioni pratiche dei vari reparti, con scuole differenziali per i semideficienti, con infermerie, ampi cortili. Altro lavoro importante è la costruzione ex novo della vaccheria, dei pollai, ecc. con distanza prescritta dall'abitato del Ricovero. Fu necessario passare alla compera di diversi pezzi di terreno perché insufficiente per i capi di bestiame. Da ultimo, si dovette comperare le vecchie case viciniori che intralciavano l'andamento regolare del Ricovero. Oggi può considerarsi un ricovero completo ed è arredato con attrezzatura moderna. La Chiesa è stata eretta in parrocchia."

[Atti e verbali dell'8° Capitolo Gen. in AGSC Roma. Si veda anche CHARITAS, n. 109, autunno 1952, pp. 2-10; come pure LA DIVINA PROVVIDENZA, n. 8-9 1952, p. 120-121]

28-29 agosto 1952 giov.-ven.

Si raduna ufficialmente per la prima volta il nuovo Consiglio Generale: segretario generale ed estensore dei verbali sarà d'ora innanzi don Olimpio Giampedraglia.

[VERBALI CONSIGLIO GEN., vol. 9° (1946-57), p. 134, AGSC]

3 settembre 1952 merc.

Nella Seduta del Consiglio Superiore a Como (segretario don Olimpio Giampedraglia) si decide il cambio di direzione alla Casa Madonna del Lavoro di Olonio: torna don Luciano Tosi che già fu direttore negli anni 1931-35. Lasceranno, invece, la Casa don Nicola D'Alessandro e don Emilio Canzi.

Pag. 136 (retro): Movimento del personale. Don Luciano Tosi, da Milano a superiore ed economo a N. Olonio; don Nicola D'Alessandro, pro superiore ed economo a Pollegio; don Emilio Canzi da N. Olonio in aiuto al superiore di Conca di Gaeta; don Pietro Colturi, da Pianello a Pollegio come II consigliere, assistente ragazzi e confratello laico; laico Ismaele Bernuzzi, da Barza a N. Olonio, addetto all'infermeria.

[VERBALI DEL CONSIGLIO GENERALE, vol. 9° (1946-57), p. 136, AGSC]

9 settembre 1952 mart.

Data di una lettera, dalla Casa Dell'Angelo - Genova, rinvenuta tra i resoconti semestrali:

"Caro don Alfonso (Leoni), ricevo questa mattina il tuo vaglia di un milione che registro nella entrata come in prestito della casa d'Olonio a quella di Genova.

Non ho parole per ringraziare del favore. Posso intanto fiatare e soddisfare un po' tutti i fornitori che, essendo noi qui nuovi, ci guardano con alquanta diffidenza. Ringraziami pure il tuo economo (don N. D'Alessandro) al quale pagherò, in compenso, una buona bottiglia e qualche cosa d'altro quando verrà a trovarmi. Qui per ora le cose vanno malissimo: inquilini, custode, avvocati, ecc. ecc. ci impediscono lo svolgimento di questa casa. Saluti a tutti i confratelli. Don Gerolamo Cremonesi".

[*Classificatore dei resoconti semestrali:* ACML]

10 settembre 1952 merc.

Lascia la Casa suor Rosa Restelli; era entrata il 15.11.1944. Parte anche suor Dolores Bianchi; era entrata il 20.9.1949. Entrano suor Maria Sacchi, nata a Trovo PV il 18.1.1908 e suor Maria Galbusera, nata ad Abbadia Adda il 29.2.1892.

[Libro Mastro della Casa, nn. 951, 1269, 1541, 1542]

Ottobre 1952

Comunità Religiosa 1952-1953: Tosi d. Luciano, superiore ed economo. Don Alfonso Leoni 1° consigliere e parroco, Manzoni d. Agostino 2° consigliere, Bonacina d. Filippo, Gianni d. Ambrogio (poi a Berbenno ?). Del Re fr. Luigi, Galvini fr. Natale, Bernuzzi fr. Ismaele, Gaudenti fr. Macario di voti temporanei.
Cappellani: Marchina d. Angelo (Pianello), Divari d. Riccardo (Ardenno).
Suore: Bonalumi suor Esterina, Battaglia suor Valentina, Brambilla suor Carolina, Cortinovis suor Elisa, Fumagalli suor Cesarina, Galbusera suor Maria (dal 10.9.1952), Giorgi suor Rosa, Maffezzini suor Enrichetta, Morinini suor Rosa, Pesenti suor Angelina, Piazza suor Regina, Rossin suor Imelda, Sacchi suor Maria (dal 10.9.1952), Tibaldi suor Maria.

N.B. Durante i sei anni di direzione di don Luciano Tosi (1952-58) il Libro dei Verbali del Consiglio di Casa non è stato compilato. Non so se è perché non si facevano consigli o perché non si usasse verbalizzarli o perché i verbali, stesi a parte, siano andati perduti. A pag. 53 del libro dei verbali, al 1° giugno 1959, essendo divenuto direttore don Adelchi Mascetti, riprende la stesura degli stessi. Sempre nel medesimo periodo di direzione di don Tosi, mancano le copie del Questionario di fine anno sulla situazione della Casa e della vita di comunità che si inviava al Superiore Generale. I questionari riprendono dalla fine del 1958. Anche il Libro Mastro fu tenuto aggiornato solo in parte: in specie non sono elencati i confratelli e le suore entrati e usciti in quegli anni. Ancora più grave la mancanza in Archivio (sempre che siano usciti) dei numeri dal 1952 al 1959 de L'Eco di Olonio S. Salvatore, con la sola eccezione del numero 3 del settembre 1953. La presenza in Archivio di vari foglietti volanti inviati ai benefattori fa pensare che questi abbiano sostituito il precedente bollettino a più pagine.

Tutte queste lacune rendono difficile la ricostruzione degli avvenimenti, delle attività e degli spostamenti di questo periodo di storia della Casa; ne viene di conseguenza una certa scarsità di notizie per il nostro Cronicon.

1 ottobre 1952 merc.

Arriva don Agostino Manzoni di fu Serafino e di Nava Carolina, nato a Perego (Como) il 4.8.1909. [LIBRO MASTRO della Casa, n. 1553]

MANZONI Sac. Agostino

"Nato a Perego CO, il 4.8.1909. Entrato a Milano, il 10.10.1930**.** Professo a Barza d'Ispra (VA), il 12.9.1937**,** sacerdote a Lugano (Svizzera), il 22.6.1943**.** Defunto a Maggia (Svizzera), il 26.5.1975.

Don Agostino era nato in Brianza, a Perego. È un paesetto che dall'alto della collina, coperta di boschi, guarda la statale Como-Bergamo, e che ora, poco a poco, è sceso sulla strada a portarvi abitazioni e soprattutto negozI e qualche industria. Del brianzolo aveva la fede schietta e l'attaccamento alla Chiesa; aveva pure la semplicità, la laboriosità e il grande interesse per la propria casa.

Giovanetto, s'era trasferito con la famiglia a Schianno, nei pressi di Varese… Aveva 21 anni, quando fu accolto come aspirante nell'Istituto S. Gaetano di Milano. Riprese con fatica i libri in mano, ma la tenacia e il desiderio di raggiungere il suo ideale, gli fecero superare la prova. Terminò gli studi ginnasiali all'Orfanotrofio Alessandro Manzoni di Lecco, passato proprio appena allora alla direzione dell'Opera. Gli fu maestro impareggiabile don Pietro Alfieri Tognini, del quale conservò sempre il più grato ricordo.

Dopo il regolare noviziato a Barza e dopo la prima professione religiosa, ebbe come destinazione l'Istituto S. Luigi di Albizzate, dove, per un biennio, attese agli studi e all'assistenza. Di là passò in Svizzera, rimanendovi per dieci anni (1939-1948). Prima sede fu l'Istituto S. Pietro Canisio di Riva S. Vitale; pur sempre dedicato alla cura dei ragazzi, attese allo studio della teologia e proseguì il cammino formativo, con la professione perpetua e con la graduale ascesa agli ordini sacri, fino al presbiterato, conferitogli nel Duomo di Lugano dal vescovo mons. Angelo Jelmini. Aveva 34 anni ed era raggiante per la mèta raggiunta…

Stette bene nei sei anni di Nuova Olonio, dove trovò lavoro a non finire, e negli undici di Caidate. Qui fu prima superiore e, scaduto il tempo di regola, vi rimase per portare a termine le costruzioni che aveva intrapreso. La costanza e il buon garbo gli consentirono d'ottenere da autorità e amici quello che... sembrava follia sperare. Tornò in Svizzera ad attendere la venuta del Signore. Fu cappellano della casa per anziane delle nostre suore a Maggia, nel Ticino. Ormai, e da anni, la salute era scossa, specie per il manifestarsi di preoccupanti disturbi circolatori. Però la fine fu rapida e inaspettata. Tutto si concluse nel giro di meno di quarantotto ore…

La figura e l'attività esterna di don Agostino furono legate ad un perenne sorriso, a particolari doti per creare un clima di schietta letizia, all'arte di saper trovare dei collaboratori, ad un moto perpetuo per arrivare ad accontentar tutti nelle prestazioni del ministero e nelle più svariate e imprevedibili necessità che in abbondanza offre l'apostolato guanelliano…

A riprova, un episodio significativo. Negli anni che fu a Nuova Olonio, sostò in paese una delle tante carovane di zingari. Con bel garbo, entrò nelle loro confidenze e, avendo saputo che alcuni bambini non erano ancora stati ammessi alla Prima Comunione, si offrì per il catechismo e per procurare il vestitino. Ma per fermarsi oltre il tempo consentito, la carovana aveva bisogno del permesso dei Carabinieri. E anche a quello pensò don Agostino. E la festa riuscì splendida!..."

[LEO BRAZZOLI, Profili Biografici, pp. 343s]

4 ottobre 1952 sab.

E' ospitato alla Casa Madonna del lavoro il sac. Don Luigi Rodigari, di fu Antonio e di Valzer Marianna, nato a Valle di Sotto SO il 15.2.1879. Il 20 gennaio 1953 sarà "portato alla Casa di Salute in Valduce Como per le cure del caso". [LIBRO MASTRO della Casa, n. 1550]

5 ottobre 1952 dom.

Avviene la consegna in santuario del nuovo gruppo scultoreo della Madonna del Lavoro, opera lignea dello scultore Moroder di Ortisei. Sarà benedetto solennemente il 3 maggio 1953 da mons. Felice Bonomini (v.).

[A. FOLONARO, "La Nuova Olonio SS. Salvatore", pag. 187]

6 ottobre 1952 lun.

Don Emilio Canzi lascia Nuova Olonio, dove era giunto il 31.10.1946, per trasferirsi a Gaeta. [LIBRO MASTRO della Casa, n. 815]

13 ottobre 1952 lun.

Don Celeste Cappelletti lascia N. Olonio, dove era arrivato il 30.9.1949, per andare ad Anzano del Parco. [LIBRO MASTRO della Casa, n. 1273]

17 ottobre 1952 ven.

Nella Seduta del **Consiglio Superiore** a Como (segretario d. Olimpio Giampedraglia) sono decisi altri spostamenti riguardanti Nuova Olonio.

Pag. 138, II: "Si concede il ricovero di don Luigi Rodigari a N. Olonio e di don Pietro Zanotti a Gozzano". IV: Movimento del personale. Don Ambrogio Gianni, da Caidate a prefetto disciplina reparto vecchi a N. Olonio. Don Celeste Cappelletti da N. Olonio ad Anzano del Parco quale insegnante chierici. Don Alfonso Leoni, a Nuova Olonio, 1° consigliere e parroco ivi.

[VERBALI DEL CONSIGLIO GENERALE, vol. 9° (1946-57), p. 138, AGSC]

19 ottobre 1952 dom.

E' inaugurata la nuova scuola elementare di S. Agata.

[v. più avanti l'articolo de LA DIVINA PROVVIDENZA, dicembre 1952]

22 ottobre 1952 merc.

Arriva don Ambrogio Gianni di Natale e di Formenti Ambrogina, nato a Vimercate MI il 9.3.1920. Trascorso il primo anno a Berbenno, resterà a Nuova Olonio fino al 1958.

[LIBRO MASTRO della Casa, n. 1554]

Don AMBROGIO GIANNI

Don Ambrogio Gianni era nato il 9 marzo 1920 a Vimercate ed è morto il 20 giugno 1983 a Como, stroncato dall'improvviso aggravamento d'un tumore che recentemente stava devastando tutto il suo interno.

Era tornato a Como da un anno, da quando apparvero i sintomi della malattia e ne ebbe subito conoscenza precisa, leggendo la sua cartella medica, lui che aveva avuto tra mano tante cartelle di anziani che erano venuti a chiedere ospitalità presso la sua casa di riposo. Così ci si vedeva quasi ogni mattino, dopo la Messa, al momento della colazione e dava sorridendo e scherzoso il suo «bollettino» quotidiano, ben cosciente di quello che avveniva, del poco beneficio che gli veniva dalle cure via via tentate, dell'aggravarsi implacabile…

Qualche anno fa aveva scritto un articolo sui suoi vecchietti: «*Gli anziani ci guardano e aspettano*», mettendosi fra loro e dalla loro parte: «*Guardo oltre i cancelli sempre aperti della Casa di Riposo. Sì, perché dopo tanti anni di cura e assistenza agli anziani, mi considero più che mai uno di loro*…».

Missione sacerdotale e guanelliana che lo ha posto a fianco di molte centinaia, forse migliaia, di anziani, a sostegno, conforto, alla fine anche guida nel passaggio definitivo. Era una missione che aveva accettato come vocazione e abbracciato dalla giovinezza; aveva fatto la professione dei voti religiosi nel settembre 1940, a vent'anni. Il 16 marzo 1946 era stato ordinato sacerdote a Lugano, da Mons. A. Jelmini. Eccetto pochissimi anni iniziali, tutto il suo sacerdozio si realizzò nel ministero della carità fra gli anziani nelle case di riposo dell'Opera Don Guanella: a Caidate, Nuova Olonio, Castano, Como e, infine, gli ultimi anni, presso la casa femminile di Milano a S. Ambrogio ad Nemus.

Nei suoi primi anni, le case di riposo accoglievano spesso, oltre gli anziani, anche uomini di mezza età, rimasti soli, ancora abili a lavorare e venivano occupati per quel tanto che potevano in qualche attività di casa o agricola; Don Ambrogio usciva con loro o con la vanga o con la falce o con altro condividendo con loro la giornata e la fatica nella missione di dare un senso, un contenuto, oltre che fede e vita cristiana, alla vita di quei poveri di affetti familiari, di beni materiali e spesso anche scarsi di intelligenza.

Lo faceva con la sua semplicità lieta e serena, col suo entusiasmo e una carica di simpatia vivace e comunicativa. Amava parlare, narrare, anche scrivere per i bollettini delle Case; su quello di Como, per molti anni sono comparsi i suoi articoli o di informazione e cronaca della casa di riposo, o di riflessioni sulla missione guanelliana fra gli anziani, o di richiamo al Fondatore, alla sua storia, al suo santuario di culto. Era aiutato da una memoria felice, densa di particolari vivi e descrittivi: una ricchezza di vivace e fresca storia domestica, su confratelli, assistiti, amici; tanti ricordi familiari per la congregazione, spesso dal profumo dei fioretti francescani; piccoli risvolti di storie di case e di comunità, espressivi forse più di documenti ufficiali…

Ma fu guanelliano soprattutto per l'amore agli anziani fra i quali spese quasi tutta la sua vita; … Un gruppo di giovani di Albate venne una volta a intervistarlo. Ultima domanda: Lei ha dedicato tutta la vita per l'anziano, i trent'anni di attività ne sono una prova, ha qualcosa da rimproverarsi? Rifarebbe quello che ha fatto? «*Penso che ogni uomo ha qualcosa da rimproverarsi ed è anche umano, comprensibile. Comunque se io dovessi ritrovarmi giovane, rifarei quello che ho fatto perché ho avuto molte soddisfazioni nell'assistenza dell'anziano. Quando capisci che dei vecchietti che non hanno più nessuno si affezionano a te e, quando stanno per morire e tu gli stringi per l'ultima volta la mano, capisci che hai dato l'amore. Quando li vado a trovare al cimitero, mi ricordo l'ultimo sorriso dell'uno, l'ultimo abbraccio dell'altro e ti dici: Gianni, perlomeno qualcosa hai fatto, la vita non l'hai sprecata del tutto. Tutto*

ciò costituisce per me una soddisfazione che ripaga tutte le sofferenze, le difficoltà che si sono dovute affrontare…».

[necrologio nel CHARITAS, n. 193, dic. 1983]

30 ottobre 1952 giov.

Don Nicola D'Alessandro lascia la Casa Madonna del Lavoro, dopo due anni di vicerettore ed economo; vi era giunto nell'ottobre 1950. In precedenza era già stato a N. Olonio negli anni 1943-1946. [LIBRO MASTRO, n. 894]

Don Nicola D'ALESSANDRO

Nato a Castelfranci (AV), il 7.10.1912. Entrato a Roma, il 21.10.1926. Inizia il noviziato, a Fara Novarese, il 14.9.1931. Prima professione a Fara, il 18.9.1933. Professione perpetua a Barza, il 12.9.1937. Ordinazione sacerdotale a Lugano, il 3.6.1939. Defunto a Roma, Casa S. Giuseppe, il 10.3.1996,

Egli è nato a Castelfranci, in diocesi di Nusco e provincia di Avellino, un paesello situato in piena Irpinia, incorniciato da una regione ricca di contrasti. …Accolto nel seminario guanelliano di Roma, vi trascorreva soltanto un anno, quanto bastava per rinsaldarsi nel suo proposito e per garantire i superiori circa la serietà del suo impegno. L'anno successivo, il 4 ottobre 1927, all'età di quindici anni, salì a Fara Novarese per proseguire nel ginnasio e prepararsi al noviziato. …Concluse il noviziato con la Prima professione religiosa, il 18 settembre 1933: pronunciava i suoi voti nelle mani del superiore generale don Leonardo Mazzucchi, mentre facevano da testimoni don Michele Bacciarini e don Enrico Alimandi.

A questo punto, secondo le usanze e l'iter formativo di allora, i candidati si dedicavano non solo allo studio, ma anche al lavoro diretto in mezzo ai ragazzi, oltre che alla preghiera e agli altri aspetti dello sviluppo formativo. Fu inviato a Vellai di Feltre (diocesi di Belluno) per l'anno scolastico 1933-34 e vi rimase anche per l'anno successivo. Nell'ottobre del 1935 iniziò gli studi di teologia a Pollegio e l'anno successivo passò a Riva S. Vitale, dove ebbe come superiore e responsabile degli studi teologici don Giuseppe Gatti.

Intanto si aprivano gli orizzonti verso il sacerdozio con le numerose tappe, di cui allora era costellato l'itinerario …Finalmente il 3 giugno del 1939, nella cattedrale S. Lorenzo di Lugano, fu consacrato sacerdote ricevendo l'imposizione delle mani dal vescovo di Lugano, Mons. Angelo Jelmini.

Volendo seguire il percorso della sua storia, possiamo distinguere tre periodi nel succedersi delle molte attività svolte da don Nicola. In un primo tempo prevale l'impegno educativo: il suo sacerdozio ha come campo di lavoro il mondo dei *ragazzi.* Dato il vigore della sua personalità, a lui affidano quasi sempre i più grandicelli, che hanno bisogno di una miscela tutta particolare tra dolcezza di affetto e fortezza di polso per imprimere sicuri orientamenti nei giovani… In questo ruolo fu chiamato ad operare nei collegi di Como, Gozzano, Albizzate, Fara. Questo periodo dura per una ventina d'anni.

Un secondo periodo si caratterizza per le responsabilità di economo e direttore, ancora nel settore dei *ragazzi,* ma inizia ad avventurarsi anche nei campi dell' handicap e della pastorale. Nel 1950 viene inviato a Nuova Olonio come primo consigliere e come economo [vi era già stato nel 1943-46]. Poi ritorna a Pollegio con la qualifica iniziale di prorettore ed economo e l'anno successivo come superiore della comunità ed economo. Da allora in poi l'incarico di economo gli rimase in continuità per tutti gli anni nei quali rima-

sero intatte le sue energie umane, e cioè fino a tarda età… A Pollegio si ferma per quattro anni. Poi, unendo il duplice compito di direttore ed di economo, svolge un sessennio di attività molto intensa a Riva S. Vitale, un'opera a lui carissima, cui egli rimase particolarmente affezionato: ne parlava con nostalgia.

Il terzo periodo porta un segno distintivo per la sua geografia: è il periodo dell'Italia Centro-Sud. La sua attività si sposta a Perugia, poi in Puglia a Fasano, Napoli, Amalfi, ancora Napoli…

I due caratteri della sua vocazione - carità incarnata, sacerdozio ed economia, predica e lavoro, pane e Signore - che sempre avevano segnato il suo cammino di guanelliano ovunque aveva svolto il suo mandato, risultarono evidenti fino alla fine dei suoi giorni. In forme sempre differenti, questi due volti rimasero lo stile del suo vivere… Lasciò questo mondo, dalla Casa S. Giuseppe di Via Aurelia, dove si era ritirato negli ultimissimi giorni della sua malattia. Morì il 10 marzo 1996. Salì per celebrare la Pasqua eterna con Cristo Signore…"

[Don Domenico Saginario, in Charitas, n. 212, genn. 1997]

6 novembre 1952 giov.

Il Superiore Generale dei guanelliani, Don Luigi Alippi, presenta alla Curia di Como il confratello don Alfonso Leoni, perché gli sia conferita l'investitura canonica come parroco di Olonio S. Salvatore. Si veda in precedenza 1.3.1952 e, successivamente, 9 dicembre 1952.

[A. Folonaro, La Nuova Olonio SS. Salvatore, 2000, p. 283]

12 novembre 1952 merc.

Lo scultore Vincenzo Moroder di Ortisei, Val Gardena (Bolzano), invia al parroco di Olonio il seguente biglietto:

"Ricevo dal Reverendo don Alfonso Leoni dell'Opera don Guanella £ 220.000 quale saldo totale di mio avere per fornitura Gruppo Madonna del Lavoro scolpito in legno. Ringrazio. *Vincenzo Moroder"*

"Alla cifra di cui sopra si devono aggiungere: £ 22.000 per il modello, £ 20.000 per il trasporto in camion, £ 10.000 per andare a vedere il lavoro prima d'essere terminato." [*da un biglietto conservato nell'*APNO]

30 novembre 1952 dom.

A questa data risale un N. B. in cinque punti di d. Alfonso Leoni sul Cronicon Parrocchiale, piuttosto polemico nei confronti della popolazione della parrocchia. [Su questo si legga quanto scritto da Adriano Folonaro, in "La Nuova Olonio SS. Salvatore", pp. 284ss]

"N. B. Per la storia e la verità è bene che si sappia e, a suo tempo, lo si faccia poi conoscere al buon popolo di Nuova Olonio che:

1° Con decreto di S. Ecc. Rev.ma Felice Bonomini, vescovo di Como, del mese di aprile 1952 fu eretta giuridicamente (secondo Il Codice di Diritto Canonico) la parrocchia del SS. Salvatore di Nuova Olonio, in provincia di Sondrio, staccandola definitivamente da quella di Monastero. Anche da parte governativa è riconosciuta. Vedasi, nell'archivio parrocchiale, i relativi decreti.

2° Per il beneficio parrocchiale fu depositato in Curia a Como, nelle mani del can. Sosio, capo dell'Ufficio amministrativo (v. doc. in archivio) a mezzo dell'attuale parroco Sac. Alfonso Leoni, guanelliano, 1.000.300 £ italiane, più le spese per tutta la lunga pratica per un totale di 35.000 £. 200.000 furono raccolte tra i fedeli di N. Olonio.

3° Bisogna pure far sapere alla popolazione che tutte le spese sono sempre sostenute dall'Opera Guanelliana, perché la gente è avarissima ed è pretenziosa sotto ogni riguardo; crede che il Ricovero deve fare tutto per loro, e per avere qualche cosa da loro bisogna fare delle partacce di cercare con l'esito… che lascio immaginare!!! Comunque stiano o diventino le cose… qui è tutto il Ricovero che fa le spese…

4° Anche per il rifacimento completo del tetto della chiesa, manutenzione fabbricati, tutto è sempre sostenuto dal Ricovero. Non parlo di paramenti ecc. di chiesa e l'asilo infantile, tutto deve provvedere il Ricovero, altrimenti povera parrocchia, ecc. ecc. Speriamo che la situazione cambi! Auguro migliore fortuna al successore…

5° Ottobre 1952. Arriva il nuovo artistico gruppo della Madonna del lavoro, opera veramente artistica, in legno di cembro, opera dello scultore tirolese, Vincenzo Moroder di Ortisei (Val Gardena) prov. di Bolzano. Benefattore insigne è il comm. Mario Crosta di Busto Arsizio (Varese), amico personale del parroco don Leoni Alfonso e dell'Opera don Guanella. Si attende ora la sistemazione dell'altare della Madonna del Lavoro. Per la festa di maggio prossimo 1953: l'Incoronazione e solenne inaugurazione del nuovo gruppo, «*et quod est in votis*» Messa propria. M'auguro che tutto riesca alla maggior gloria di Dio e pel bene delle anime di Nuova Olonio." *Don Alfonso Leoni*

[Cronicon della parrocchia, *pp. 312-313*]

Dicembre 1952

E' spedito ai benefattori il Calendario 1953 del Ricovero Madonna del Lavoro Nuova Olonio di Dubino (formato 23 x 33, in quadricromia), in prima pag. e nelle pagine interne: riproduzioni di grandi opere d'arte; in ultima pagina: Preghiera alla Madonna del Lavoro, Origine e Scopo del Ricovero, Breve biografia di don Guanella.

"**Origine.** - Venne fondato dal Servo di Dio Don Luigi Guanella, padre dei poveri (+ 1915) che acquistò nel 1900 una grande estensione di terreno paludoso, tristemente noto col nome di Pian di Spagna e che bonificò con inauditi stenti e sacrifici. Attualmente coi suoi vasti fabbricati il Ricovero può accogliere ben 300 ricoverati."

"**Scopo.** – E' quello di accogliere tutti quei poveri infelici: deficienti, ammalati cronici, abbandonati, o comunque colpiti dalla sventura, che non avendo altrimenti una protezione, un asilo, nel Ricovero Madonna del Lavoro vi trovano una materna assistenza, avendovi, col pane del corpo, la vita dell'anima."

"**Don Luigi Guanella**, l'apostolo ardente della carità dei tempi moderni, nacque a Fraciscio di Campodolcino (Sondrio) il 19 dicembre 1842, l'anno stesso in cui si spegneva a Torino S. Giuseppe Cottolengo che, col suo spirito, sembrò trasmettergli la fiamma della carità. Compiuti gli studi nel collegio Gallio e nel seminario

di Como, fu ordinato sacerdote nel 1866. Dopo un periodo di ministero, si trasferì per un triennio a fianco di S. Giovanni Bosco, di cui studiò da vicino lo spirito e le opere. Ritornato in diocesi, tra diffidenze e incomprensioni, tra contrarietà e persecuzioni, poté finalmente dare inizio alla sua opera da tempo vagheggiata. Il piccolo seme si sviluppò presto in pianta rigogliosa e ora la sua opera benefica, affidata ai Servi della Carità per il ramo maschile e alle Figlie di S. Maria della Provvidenza per il ramo femminile, estesa nell'antico e nel nuovo continente in centinaia di case, ospita decine di migliaia di poveri infelici: vecchi cronici, bambini minorati fisici e psichici, fanciulli orfani e giovani abbandonati, cui la carità dei buoni, strumento della Divina Provvidenza, non ha mai fatto venir meno il pane quotidiano, al quale, alla lor volta, i Figli di Don Guanella cercano di far seguire il Paradiso, secondo il comando del padre: Pane e Paradiso."

[Nell'Archivio della Casa, classeur dei Bollettini]

Dopo questo calendario, in Archivio, non se ne conservano altri fino a quelli degli anni 1979-1983. E' comunque probabile che sia stato inviato ai Benefattori anche negli altri anni intermedi.

Dicembre 1952

Su La D. P. è riportato un articolo apparso su La Vita del Popolo di Como, con una premessa di don Leonardo Mazzucchi. Inaugurati, alla presenza dell'on. Martinelli, il nuovo edificio scolastico della frazione di Gera e gli impianti del Consorzio di bonifica del Pian di Spagna.

Inaugurazioni del 19 ottobre a S. Agata e nel Pian di Spagna

Sul nuovo palazzo scolastico di S. Agata, l'abitato appartenente alla nostra parrocchia di Nuova Olonio, e su una visita di autorità agli impianti del Consorzio di quella Bonifica del Pian di Spagna, che solo ora un intervento indispensabile governativo rende estesa e sicura dopo l'eroica impresa attuatavi tra la diffidenza e l'abbandono pubblico da Don Guanella più di cinquant'anni or sono con larghi e visibili vantaggi civili – agricoli – igienici – sociali; ecco lo stralcio di una relazione, pubblicata su La Vita del Popolo di Como del 26 ottobre, attorno a tutto un collaudo di nuove opere pubbliche inaugurate il 19 ottobre da Gravedona in su, alla presenza delle autorità pubbliche – civili – religiose, con a capo l'Ecc. Sottosegretario On. Mario Martinelli.

"**A S. Agata**. – Alle 9.45 le Autorità raggiungevano S. Agata, la piccola frazione di Gera sperduta fra i canali e le nebbie del Piano di Spagna. Qui erano ad attenderle il Sindaco di Gera rag. Giulini e il Consigliere Provinciale prof. Fattarelli, attorniati da Assessori e Consiglieri del Comune alto-lariano. Per tutti il Parroco Don Alfonso Leoni celebrava la S. Messa nella graziosa chiesetta della frazione, affollata di fedeli. Intanto gli abitanti della località al gran completo si raccoglievano attorno all'edificio scolastico, che spiccava fresco di intonaco e pavesato di bandiere, allacciandosi al piazzale stesso della Chiesa.

Erano gli scolaretti, guidati dall'Insegnante e dalla Direttrice Didattica del Circolo, a dare il benvenuto alle Autorità. Dopo che don Alfonso Leoni ebbe benedetto l'edificio, il Prefetto recideva il nastro inaugurale, visitando quindi minutamente la

nuova Scuola che si presenta fornita di ogni impianto, luminosa e ridente. Il Sindaco pronunciava brevi parole di ringraziamento, specialmente all'indirizzo di S. E. Martinelli, sempre pronto ad aiutare validamente le amministrazioni comunali di questo estremo lembo della Provincia. A lui faceva seguito lo stesso illustre Parlamentare, il quale, con parola piana, efficace e famigliare, spiegava alla popolazione l'importanza del fatto che, malgrado l'esiguità della frazione (duecento abitanti in tutto), la si sia voluto dotare di un moderno e spazioso fabbricato scolastico; prometteva quindi il suo efficace appoggio per il soddisfacimento delle ulteriori esigenze di S. Agata. Chi conosce queste popolazioni, indurite dalla fatica, non certo espansive e facili a conquistarsi nei sentimenti, si sarà meravigliato per la corrente di simpatia subito stabilitasi fra il nostro Parlamentare e i suoi ascoltatori."

"**Gli impianti del Consorzio di Bonifica**. – Partite da S. Agata, le automobili con le Autorità ritornarono sulla strada provinciale e furono in breve di nuovo nei pressi del *Ponte del Passo*, sul piazzale dove sorgono gli uffici del Consorzio di Bonifica del Pian di Spagna e la Cabina di trasformazione che fornirà l'energia alla grande draga. L'Arciprete di Sorico don Antonio Pasini impartiva la benedizione agli edifici; quindi i tecnici del Consorzio illustravano ai presenti il funzionamento degli impianti. Le Autorità si trasferirono poi nel punto, sulla riva del Mera di fronte a Sorico, dove, proprio in questi giorni, sono stati depositati i primi enormi galleggianti e i segmenti della gigantesca tubazione che rovescerà un chilometro entro terra il limo pompato dal fondo del lago. S. E. Martinelli (che di questa grande opera di redenzione agricola dell'Alto Lario è il tenace pioniere) ed il presidente del Consorzio avv. Bosisio illustravano ai presenti il punto in cui era giunta l'impresa.

Abbiamo così appreso che la grande draga è ora completamente pronta per tutta la parte navigazione, pompe e meccanica; che anche la parte elettrica, già approntata è in corso di spedizione presso il cantiere di Tavernola: essa sarà posta in opera sul natante nelle prossime settimane e, successivamente, gli incaricati della Pirelli provvederanno alla posa in opera dei cavi. Le prove di bassa tensione saranno effettuate subito presso il cantiere di Tavernola, dopo di che la draga sarà portata nell'Alto Lago per le prove di alta tensione.

Un imprevisto è sorto all'ultimo momento, perché si è scoperto che, con ogni probabilità, nei profondi strati di limo che verranno pompati dalla draga si nascondono ancora bombe inesplose cadute all'epoca dei bombardamenti aerei sui vapori della «Lariana», ancorati appunto in quell'estremo lembo del lago. Ma anche questo incaglio sarà presto rimosso, poiché si è sollecitato l'intervento di specialisti della *Marina* da Guerra, i quali con apparecchi appositi sapranno localizzare gli ordigni esplosivi. Ed allora la bonifica del Pian di Spagna, quest'opera sognata da generazioni, che tanto turba i sonni dell'esigua schiera socialcomunista alto-lariana, entrerà finalmente nell'ultima fase".

[La Divina Provvidenza, n. 12/1952, pp. 184s]

Nello stesso numero: **I NOSTRI MORTI** (Elena di Savoia morta a Montpellier il 28.11.1952 e mons. Prospero Bellesini)

"Un tributo cristiano di ricordo e di suffragio per *Elena di Savoia*, già augusta Sovrana d'Italia e Donna superiore di fede e di bontà, che il mattino del 28 novembre in Montpellier – sua ultima città di dimora – compiva il suo transito benedetto … ".

"Nel 1943 su *L'Ordine* (29-29 aprile) mi credetti in dovere di dedicare due puntate di ricordi storici e cronici sui rapporti personali del Servo di Dio Don Luigi Guanella con la borgata di Dongo e le sue glorie e l'arciprete giubilare e novello Prevosto Mons. P. Bellesini; e incominciavo così: « … »." "E si aspettava l'ora di potere – fra pochi mesi – attorniare per la Messa di diamante il venerando e caro Monsignor Bellesini; quando ecco la morte improvvisa (a ottantatré anni), la sera del 19 novembre, mentre nel suo studio parrocchiale attendeva ancora al lavoro e mentre – con energia certo diminuita da pochi anni ma ancora valida – aveva compiuto ancora nella sua Parrocchia di S. Stefano le funzioni private e solenni del suo ministero. Questo aveva esercitato per dodici anni, tornato novello sacerdote da Vigevano dove per poco era stato come segretario personale a fianco di quel Vescovo – suo compatriota di Tirano – Ecc. Mons. Giacomo Merizzi, a Domaso, ivi canonico e insegnante nel piccolo seminario di Como; poi a Dongo in 47 anni e mezzo quale Arciprete, restaurandovi il monumento medioevale di S. Maria col rifatto campanile, assestandovi la minacciante Arcipretale ed erigendovi la nuova Casa Canonica con poi l'Oratorio per la gioventù, pascendovi soprattutto con pietà esimia – zelo vivo e popolarità affettuosa di pastore un popolo a lui affezionato.

Don Guanella lo aveva avvicinato a Domaso dove frequentava la famiglia benefica Felolo, e poi sempre, valendosene come amico benevolo e confidente dei suoi progetti e compagno di viaggio … da Coira a Milano; e gli voleva assai bene, e se ne servì soprattutto per l'Opera del rinascente Olonio. Così noi, che amavamo invitarlo alle feste del Pian di Spagna – tanto caro – e accoglierlo lietamente ospite e commensale nelle Case nostre e udirne i ricordi guanelliani sempre interessanti, di cui gli facevamo stendere un saggio – giovevole a rileggersi – in questo nostro bollettino (settembre 1943), lo ritrovavamo spesso con gaudio comune nella sua residenza di Dongo ed ora lo piangiamo dolentissimi e ne suffraghiamo tuttavia fidenti l'anima eletta. Arrivederci lassù!" (*don Leonardo Mazzucchi*)

[La Divina Provvidenza, n. 12/1952, pp. 190-192]

9 dicembre 1952 mart.

A questa data risale il "Riconoscimento agli effetti civili della nuova parrocchia di Olonio S. Salvatore". In precedenza si veda 1.3.1952, 6.11.1952 e più avanti 1.4.1953. Ecco intanto l'odierno decreto:

"Il Presidente della Repubblica, visto il decreto del vescovo di Como, in data 1 marzo 1952, integrato con postilla 1 luglio 1952; vista l'istanza diretta ad ottenere il riconoscimento, agli effetti civili del Decreto suddetto; visti gli articoli 31 del Concordato con la S. Sede, 4 della legge 27 maggio 1929 ... ; udito il parere del Consiglio di Stato; su proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Interno;

DECRETA: E' riconosciuto, agli effetti civili, il Decreto del Vescovo di Como, in data 1 marzo 1952 integrato con postilla 1 luglio 1952, con cui è stata eretta la Parrocchia del SS. Salvatore, in località Nuova Olonio del comune di Dubino (Sondrio), con la dote e la circoscrizione territoriale nel Decreto stesso indicate.

Il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 9 dic. 1952. **Firmato**: il presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Controfirmato: il ministro dell'Interno Mario Scelba. Visto: il guardasigilli Adone Zoli …"

[l'originale si conserva in Curia vescovile, la copia vidimata nell'APNO e in ACML]

15 dicembre 1952 lun.

Come negli anni precedenti, è inoltrata al Ministero degli Interni (tramite la Prefettura di Sondrio) domanda di sussidio in favore del Ricovero, con allegato il bilancio consuntivo del 1951. La formula, ormai standardizzata, ripete quella degli anni precedenti. La richiesta otterrà una elargizione di 1 milione di £, annunciato dalla Prefettura il 5.6.1953.

[documenti ACML; classificatore n. 2]

31 dicembre 1952 merc.

Il **resoconto del II semestre 1952** indica entrate per £ 19.420.056.- ed Uscite per £ 15.323.012.-. Differenza £ 4.097.044.-.
Tra le entrate, oltre alle pensioni £ 9.192.069.-, per caro pane £ 1.255.182.-.

[Classificatore dei resoconti semestrali: ACML]

Fine 1952	Ospiti presenti durante l'anno:	**250** circa
	Nuovi ospiti entrati nel 1952:	**95**
	Ospiti defunti nel 1952:	**27**

[Libro Mastro e Registro delle Inumazioni, in ACML]

Manca, nell'Archivio della Casa, la copia del **Questionario di fine 1952**, come pure i successivi fino al 1958; non è certo che gli originali degli stessi siano stati compilati ed inviati al superiore generale dall'allora direttore don Luciano Tosi. Non si trovano neanche nell'Archivio di Roma [AGSC].

1953

Sommario dei principali avvenimenti del 1953.
- Don Tarcisio Ernoli a N. Olonio prima di partire per l'Argentina, 24 febbraio.
- Incoronazione della nuova statua della Madonna del Lavoro, 3 maggio.
- Inaugurata a Como la nuova Casa Divina Provvidenza, 10 maggio.
- A Chiavenna il seminario Teologico dei guanelliani, 4 giugno.
- Ultimo numero del "L'Eco di Olonio S. Salvatore", settembre.
- Il Consiglio Generale decide il cambio di parroco a N. Olonio: don Carlo Perotta subentrerà a don Alfonso Leoni, 16 dicembre.

8 gennaio 1953 giov.

Lascia la Casa fratel Romano Marsigliani, nato a Feltre il 26.4.1930: era entrato a N. Olonio il 26.10.1949. [LIBRO MASTRO della Casa, n. 1290]

10-11 febbraio 1953 mart.-merc.

Nella Seduta del Consiglio Superiore a Como, si conferisce a don Agostino Manzoni il ruolo di 2° consigliere nella comunità di N. Olonio.

Pag. 140 (retro), I: Nomine. Don Agostino Manzoni, II cons. a N. Olonio.

[VERBALI DEL CONSIGLIO GENERALE, vol. 9° (1946-57), p. 140, AGSC]

24 febbraio 1953 mart.

Il Consiglio Superiore a Como, nella seduta odierna, decide che don Tarcisio Ernoli [nato a Colico il 12.2.1926 e ordinato prete il 20.12.1952], prima di partire il 30 giugno 1952 per la Casa guanelliana di Buenos Aires in Argentina, completi il IV anno di studi teologici a N. Olonio non lontano dalla famiglia. Don Luciano Tosi si assume l'incarico di seguirlo negli studi. Don Tarcisio era già stato a N. Olonio, da chierico, negli anni 1947-49; egli morirà missionario in Cile a soli 52 anni (+ 8 luglio 1978).

Pag. 142, II: "Si acconsente che d. Tarcisio Ernoli compia il suo IV anno di Teologia a N. Olonio: don Tosi s'incarica per gli studi."

[VERBALI DEL CONSIGLIO GENERALE, vol. 9° (1946-57), p. 142, AGSC]

1 aprile 1953 merc.

Da oggi, scaduto il tempo per un'eventuale opposizione della Prefettura

di Sondrio, don Alfonso Leoni entra di fatto "nel reale e legale possesso delle temporalità del beneficio parrocchiale di Nuova Olonio". Si veda più avanti, 11 maggio 1953.

[A. Folonaro, La Nuova Olonio SS. Salvatore, 2000, p. 284]

5 aprile 1953 Pasqua

La quaresima è stata predicata, due volte la settimana, dal confratello don Ambrogio Gianni. Al Giovedì Santo tutti gli scolari fecero la S. Pasqua. Seguì la benedizione delle case: nota stonata il parroco di Sorico che, non accettando la giurisdizione della nuova parrocchia, si ostina a esercitare il ministero nella zona di Ponte del Passo (tre famiglie in tutto).

[v. Cronicon della parrocchia, *p. 315*: d. A. Leoni]

21 aprile 1953 mart.

Si conserva una trascrizione (nell'originale latino) del "Breve Apostolico" con cui il S. Padre conferiva a mons. Felice Bonomini, Vescovo di Como, l'incarico di imporre una corona d'oro sul capo della nuova effige della Madonna del Lavoro, in un giorno a sua scelta. L'incoronazione avrà poi luogo il 3 maggio. Questo l'aulico inizio:

"Ubi Addua flumen in lacum Larium se effundit, locus paluster ac desertus, olim «Castrum Aulonia» negotiosum nec infrequens, a Dei famulo Aloisio Guanella conversus est, auspice Deipara Maria, in praeclarum religionis et industriae domicilium, quod italico sermone «Nuova Olonio San Salvatore» appellatur …"

[documento in ACML. Il testo completo, in italiano, si legge su La Divina Provvidenza, giugno-luglio 1953: vedere più avanti]

Maggio 1953

Sulla D. P. è riportato un articolo di don Luigi Guanella, pubblicato nel maggio 1905 [v. 1° vol. del Cronicon Casa Madonna del Lavoro, pp. 209-211], cui segue un commento di don Leonardo Mazzucchi che qui riportiamo. Per la draga colossale, cui qui si accenna, si veda al dicembre 1952.

ELEVAZIONE ED INVITI: LA MADONNA DEL LAVORO ALLA COLONIA DEL PIAN DI SPAGNA.

"E' la bella parola, con cui ne La Divina Provvidenza del maggio 1905 Don Luigi Guanella metteva l'ardua opera di bonifica agricola e sociale e caritativa, *iniziata* nella plaga malarica del Pian di Spagna fra cento difficoltà e molteplici malevolenze ed opposizioni ed *ora pienamente riuscita* (non rimasta allo stato di tentativo come si legge in cronaca de L'Italia di Milano il 30 aprile 1953 né tanto meno di studio come ne L'Ordine di Como il 28 aprile 1953, per darne conto della recente benedizione d'una draga colossale con cui il Governo – finalmente – provvede ora ad assicurarvi una bonifica permanente) sotto la protezione della Madonna del lavoro, benedicente e sorridente ai lavoratori dei campi e dell'officina e a tutti quei bisognosi, ora raccolti su campi bonificati e fecondi in villaggio fiorente attorno alla artistica

Chiesa. Ci auguriamo, che non solo quelle popolazioni abbiano alimento di fede e protezione a giusti interessi, ma alla soluzione ancora urgente di quella questione sociale – che compariva già inquietante in questi inizi del secolo – abbia a recare le sue benedizioni celesti e le sue ispirazioni di fede la Vergine, che *primo in Italia* Don Guanella, grande amico dei poveri e del popolo a cui rimase sempre vicino con le opere della carità e la devozione del cuore, presentò ad invocarsi e onorarsi col titolo di Madonna del Lavoro, ivi ora rappresentata in un nuovo simulacro e solennemente incoronata."

[La Divina Provvidenza, n. 5, 1953, pp. 50-56]

3 maggio 1953 dom.

Festa della Madonna del Lavoro. Benedizione ed incoronazione da parte di Mons. Felice Bonomini, vescovo di Como, del nuovo simulacro artistico, in cembro [pinus cembra], della Madonna del Lavoro, riproduzione fedele dello scultore Vincenzo Moroder di Ortisei (BZ) dell'originale in gesso.

La festa fu preceduta da un triduo predicato alle ore 20.00 dal rev.mo Mons. Edoardo Danieli, arciprete di Morbegno. Il giorno della festa: ss. Messe lette alle ore 5, 6, 6.30. Alle 7.00, S. Messa celebrata dal rev. mo Padre Luigi Alippi, superiore generale. Alle 10.30, S. Messa solenne del rev.mo Mons. Alfredo Leber, *canonico* della cattedrale di Lugano; si esegue musica scelta da parte della valente schola cantorum Laurentiana di Chiavenna.

Alle 15.30, è ricevuto alla porta della Chiesa il Rev.mo Vescovo di Como, delegato papale per l'incoronazione del nuovo simulacro; segue il canto del Vespro della Madonna, la funzione della benedizione e l'incoronazione, la processione e la benedizione eucaristica. [*da un avviso sacro conservato nell'*APNO *e in* ACML]

In precedenza, il superiore generale don Luigi Alippi, nell'articolo introduttivo al Charitas n. 110, così scriveva:

LIETI AVVENIMENTI E UN RICHIAMO

"Quando nel 1900 Don Guanella, a capo di uno strano gruppo di improvvisati lavoratori, «Buoni Figli», approdò a Colico, fu accolto da risate e da fischi. Portava arnesi da lavoro e pochi soldi, ma una grande volontà e una illimitata fiducia nella Provvidenza Divina. La meta era Olonio, dove terre incolte ed acquitrinose, steppe, insetti, malaria rendevano difficile se non impossibile la vita. Quelle terre improduttive e malsane nella sua lucida mente apparivano già bonificate, fertili, salubri. Vedeva il risorto borgo di Olonio con strade, canali, lunghe file di pioppi, frutteti, vigneti, verdi prati, campi arati; poi abitazioni, scuole, uffici, un risveglio di vita; poi una bella Chiesa, un campanile e suoni giulivi di campane, un grande Ricovero, una Protettrice, la «Madonna del Lavoro». Fu ideato tutto da lui, l'uomo che pensava, organizzava, realizzava. Quel luogo non fu la tomba di Don Guanella e della sua nascente Opera, come credevano e auguravano i piccoli cervelli, gli ipercritici e i buontemponi; ma fu una rivelazione di quanto può un santo illuminato e guidato da Dio.

Quest'anno, il tre maggio, prima domenica del mese, S. E. Mons. Felice Bonomini, Vescovo di Como, *in nomine et auctoritate S. P.*, incoronerà solenne-

mente il nuovo artistico simulacro della Vergine, opera pregiata degli artisti di Val Gardena. I lavoratori del campo e dell'officina avranno la loro Regina incoronata. Quel Santuario, dalle austere linee di stile lombardo, ne sarà geloso custode. A quel Santuario accorreranno masse di agricoltori e di operai, in devoti pellegrinaggi, per confidare pene e speranze, per rinfrancarsi nella fede, per attingere lumi e nuove energie, per consacrare il loro lavoro e i loro sudori e per ricevere la benedizione di Colei che è regina e Madre.

In questi tempi in cui il lavoro è considerato solo come mezzo e fonte di guadagno e i lavoratori sono insidiati da false e perniciose teorie, è necessario affidarli a una sì potente Regina, come volle fare Don Luigi. La diffusione di questa devozione è affidata a ciascuno di noi. Il propagare questa devozione è entrare nelle mire del Fondatore. Auguriamoci che giunga presto il tempo in cui la festa profana del primo maggio venga soppiantata e assorbita nello stesso giorno dalla festa religiosa. L'effigie nuova incoronata dovrebbe collocarsi e venerarsi in ogni colonia ed in ogni officina delle nostre case…"

[Charitas n. 110 (primavera 1953), pp. 1-2. In ACML]

"Il parroco don Alfonso Leoni aveva commissionato al celebre scultore Vincenzo Moroder di Ortisei (Val Gardena) un nuovo gruppo della Madonna del Lavoro, in cembro, riproduzione fedele di quella originale, e dono dell'industriale comm. Mario Crosta di Busto Arsizio, amico personale del parroco. Contemporaneamente, furono eseguiti lavori di rinnovo al santuario: nuove pitture da parte del pittore Carlo Cocquio e la costruzione del tempietto sovrastante l'altare maggiore, da parte della ditta Paieri Giacomo, di Nuova Olonio, che avrebbe accolto la nuova scultura, trasferendo così il gruppo della Madonna del Lavoro dall'altare laterale all'altare maggiore, una scelta non da tutti condivisa, non solo perché difforme dalle norme liturgiche, ma anche perché fortemente in contrasto con le linee architettoniche del santuario. Il nuovo gruppo della Madonna del Lavoro fu consegnato il 5 ottobre 1952 e incoronato il 3 maggio 1953, con solenne cerimonia, dal vescovo di Como mons. Felice Bonomini."

[A. Folonaro, La Nuova Olonio SS. Salvatore, 2000, p. 187]

Sull'avvenimento, brevemente, don Alfonso Leoni così conclude il suo contributo al Cronicon della Parrocchia:

"Siamo così arrivati alla festa più importante e solenne dell'anno: la Madonna del Lavoro, preparata ed attesa con fede e vivo desiderio da parte di tutti e prova ne sia il generoso concorso della popolazione, la quale fece tutto il possibile onde testimoniare l'amore alla Madonna, alla parrocchia, alla religione. A scrittore più brillante del sottoscritto è riservata la descrizione delle feste con tutto quel che segue!!!"

[Ultime frasi di don A. Leoni nel Cronicon della parrocchia, *p. 316*]

Dopodiché il Cronicon si interrompe fino al 1972 (p. 318) dove si dice: "Nota Bene: Buona parte di cronistoria parrocchiale, fino all'estate 1969, si può trovare sul Bollettino Parrocchiale (prima il Pellegrino e poi La Buona Parola).

A pag. 317, con le date 19.4.1958, 13.4.1964, 25.4.1970 (vedere), si trovano delle brevi annotazioni del vescovo di Como, mons. Felice Bonomini, in occasione della II, III e IV Visita Canonica alla Parrocchia.

8 maggio 1953 ven.

Articolo su L'Ordine della Domenica.

Domenica [3 maggio] **a Nuova Olonio S. E. Mons. Vescovo ha incoronato la Madonna del Lavoro.**

"Domenica, a Nuova Olonio, S. E. Rev.ma Mons. vescovo – delegato da S. Santità Pio XII – ha incoronato la statua della Madonna del lavoro donata dal comm. Crosta alla Chiesa che fu innalzata dal Servo di Dio Don Luigi Guanella nel Pian di Spagna di cui – primo – ideò e in parte iniziò la bonifica. La festa è stata spiritualmente predisposta da un triduo di predicazione tenuto dal Rev.mo Mons. [Edoardo] Danieli, Arciprete di Morbegno. In mattinata di domenica si erano celebrate parecchie Sante Messe assai frequentate, si era distribuita la Comunione Generale e Mons. [Alfredo] Leber [direttore del Giornale del Popolo] di Lugano aveva cantato la S. Messa solenne condecorata ottimamente dalla Cappella corale Laurenziana di Chiavenna.

Nel pomeriggio, accompagnato dal suo segretario Don Santino Grassi, è giunto S. E. Rev.ma Mons. Vescovo accolto festosamente da parecchie migliaia di fedeli. Dopo i Vespri solenni in canto gregoriano, S. E. Rev.ma Mons. Vescovo ha benedetto la nuova statua della Madonna del Lavoro incoronandola con un'aureola d'oro di 12 stelle, prezioso dono del signor Bonfiglio, orafo di Milano.

S. E. Rev.ma Mons. Vescovo ha pronunciato un elevato discorso esternando la propria riconoscenza a sua Santità Pio XII che si era benignamente degnato di delegarlo per la cerimonia della incoronazione e plaudendo all'Opera dei Servi della Carità – presenti con il superiore generale Don Luigi Alippi, Don Leonardo Mazzucchi, Don Remo Bacecchi, Don Olimpio Giampedraglia, Don Antonio Turri del Consiglio Generale – che, discepoli fedeli di Don Guanella, si prodigano incessantemente per Nuova Olonio, per i vecchi inabili del Ricovero annesso alla Colonia agricola di bonifica, per il santuario della Madonna del Lavoro. S. E. Rev.ma Mons. Vescovo ha poi lumeggiato il concetto cristiano del lavoro considerato non solo come mezzo di guadagno per le necessità inderogabili della vita, ma anche come strumento validissimo di redenzione e di preghiera.

Ha poi avuto luogo – tra gli addobbi solenni, le parature festose – la processione (che si è prolungata anche sulla strada statale) cui hanno partecipato, con le autorità intervenute alla cerimonia, una moltitudine di devoti. Abbiamo notato, tra i presenti alla cerimonia della incoronazione, S. E. il Prefetto di Sondrio con la gentile signora, il Questore comm. Aloisio, gli onorevoli deputati Valsecchi, Lombardini, Melloni, le Autorità comunali al completo, il direttore sanitario dell'Ospedale di Chiavenna dott. prof. Comm. Corbetta, lo scultore che ha scolpito la statua della Madonna, Vincenzo Moroder, Arcipreti, Prevosti, sacerdoti e Superiori dei paesi vicini e delle Case religiose dei dintorni, l'assistente generale delle ACLI, Mons. Luigi Ciardi, aveva inviato un cordiale telegramma di adesione.

A sera, la facciata e il campanile del Santuario erano stupendamente illuminati. Le musiche di Delebio e di Dubino hanno prestato ottimo servizio per tutta la giornata."

Subito dopo, nella stessa pagina, si legge:

Domenica si inaugura a Como la nuova Casa Divina Provvidenza.

"Domenica, 10 corrente intanto, Sua Eminenza Reverendissima il Mons. Cardinale Clemente Micara, Protettore dell'Opera di Don Guanella, inaugurerà a

Como – presenti S. E. Rev.ma Mons. Vescovo e le autorità – la nuova «Casa Divina Provvidenza» che i Guanelliani hanno innalzato – dal dicembre 1951 ad oggi – per dare una sede degna, efficiente, attrezzata, salubre agli scolari ed agli artigiani ospiti del loro Istituto. Si tratta di un grandioso edificio voluto, peraltro, e realizzato in funzione dello scopo cui deve servire: ospitare gli allievi delle scuole guanelliane dalle Elementari all'avviamento professionale e facilitarne, rendendolo lieto e comodo, il periodo di istruzione; ospitare, agevolandone il soggiorno, i giovanissimi artigiani che apprendono un mestiere con il quale, un giorno – per loro non lontano – essere in grado di guadagnarsi la vita e provvedere al loro avvenire."

[da L'Ordine della Domenica, 8.5.1953, ritaglio in ACML]

11 maggio 1953 lun.

Decreto della Sacra Congregazione del Concilio che, "ad nutum S. Sedis et ad normam juris", affida alla Congregazione dei Servi della Carità la parrocchia costituita di S. Salvatore di Olonio. La richiesta era partita dalla Curia di Como in data 2 maggio 1953. Si veda il seguito alla data 24.7.1953. [A. Folonaro, La Nuova Olonio SS. Salvatore, 2000, pp. 283-284]

12 maggio 1953 mart.

Per la colonia agricola della Casa Madonna del Lavoro è acquistata una "motofalciatrice B.C.S. mod. 246" (Abbiategrasso); costo totale £ 396.560.

[fattura in ACML, classificatore n. 1]

20 maggio 1953 merc.

Nell'odierna seduta del Consiglio Superiore a Como:

"5) Viene ricordata la solenne incoronazione della Madonna del Lavoro a Nuova Olonio, compiuta, in nome e per autorità del S. Padre, da S. E. Mons. Felice Bonomini, Vescovo di Como, il 3 maggio 1953. Come pure viene ricordata la benedizione e inaugurazione della nuova Casa Divina Provvidenza in Como, compiuta dal Card. Protettore, Vicario di S. Santità, Clemente Micara, con l'intervento di S. E. il Vescovo di Como e di tutte le autorità ecclesiastiche, civili e militari, il 10 maggio 1953".

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 143, AGSC]

Giugno/luglio 1953

Anche la D. P. parla ampiamente della solenne incoronazione della Madonna del Lavoro a Nuova Olonio (3 maggio 1953), riportando articoli apparsi su diversi giornali cattolici.

"Una solenne incoronazione del Simulacro della Madonna del Lavoro a Nuova Olonio S. Salvatore, a nome del Sommo Pontefice

L'opera di civiltà e di carità, che Don Guanella con tenacia eroica avviò al Pian di Spagna dal 1900 con la bonifica agraria – in attesa tuttavia per più di cinquant'anni di quell'apporto solamente possibile ad un Governo che più volte sollecitato dallo stesso Don Guanella lo prese ad attuare più di cinquant'anni dopo – e con

la ricostruzione di un centro abitato di vita religiosa e civile, ebbe la prima domenica di maggio un risalto di pubblicità sana e di fede religiosa con un rito solenne. Poiché ad un buon benefattore, il comm. Crosta di Busto A., era venuta l'idea di farvi dono di un nuovo simulacro della Vergine del Lavoro, in legno tenace, da sostituirsi nel santuario del Divin Salvatore a quello fatto preparare in plastica dal Nardini di Milano e benedetto nel 1901 da Don Guanella stesso; si affacciò e si accolse il pensiero di inaugurare l'artistico lavoro, compiuto da V. Moroder di Ortisei in Val Gardena, con un'incoronazione solenne, ottenuta dallo stesso S. Padre.

Correggiamo intanto una inesattezza di dati perché storici debbono essere precisi: da noi non era sconosciuto il titolo di Madonna del Lavoro dato lassù più di cinquant'anni fa alla Madonna messavi in onore per la prima volta da Don Guanella, l'impresa della bonifica vi era iniziata precisamente nel luglio del 1900, vi si poneva il 5 maggio 1901 – benedicendone il simulacro Don Guanella – la prima pietra dell'artistico Tempio inaugurato poi il 15 maggio 1904, il 29 luglio 1905 il Governo per l'opera di bonifica concedeva una modesta medaglia d'argento a cui Don Guanella avrebbe preferito un buon sussidio pecuniario dato in quel periodo ad impresa di assai minore importanza e bisogno, l'altare maggiore poi – non da Pio X – ma vi venne donato dai condiscepoli di Don Guanella ivi adunatisi per la comune celebrazione del 40° di S. Messa nell'ott. 1906 (v. ivi lapide di ricordo); e aggiungiamo che ne anticiparono l'annuncio L'Italia di Milano (1° maggio) e L'Ordine di Como (3 maggio).

Diamo ora, prima della cronaca, una versione italiana nostra del latino Breve Apostolico riguardante l'incoronazione, che per il suo valore merita di venir riprodotto qui; notando tuttavia ancora che precisamente da 52 anni – non da 50 anni come vi è espresso – vi era stata benedetta la prima pietra del Tempio."

[il testo latino del Breve Apostolico può essere letto a p. 7 del n. 111, inizi 1954, del Charitas, foglio riservato ai Servi della Carità. In ACML]

"**Pio Papa XII a perpetua memoria della cosa.**

Là dove il fiume Adda va a gettarsi nel Lario, una zona paludosa e abbandonata, un tempo assai industre e popolosa, denominata già «Castrum Aulonii», fu trasformata, auspice la Vergine Maria, dal servo di Dio Don Luigi Guanella in luogo distinto per culto della religione e del lavoro.

Per la forza di volontà di quel Grande, campi aridi e acquitrinosi vennero trasformati in fertili campagne, dando vita anche a numerose colonie agricole, destinate a sollevare le sorti dei poveri. Si distingue, nel risorto paese, il tempio parrocchiale, affidato alla Famiglia religiosa fondata dallo stesso Servo di Dio Don Luigi Guanella, dove è venerato il Simulacro della Beata Vergine Maria Immacolata, che maternamente protegge un fabbro e un agricoltore e che perciò è stata denominata col titolo di «Madonna del Lavoro». E' bene anche ricordare che, per munificenza del nostro Predecessore il B. Pio X, è stato eretto nello stesso Tempio un artistico Altare.

Nell'anno cinquantesimo della posa della pietra fondamentale di questo santuario, il diletto Figlio Luigi Alippi, Superiore Generale della Congregazione dei Servi della Carità, ha umiliato a noi la sua preghiera, perché concedessimo che il detto Simulacro fosse redimito con aurea corona, a Nostro Nome. La quale supplica, vivamente raccomandata dal nostro venerabile fratello Felice Bonomini, vescovo di Como, ben volentieri abbiamo accolta, a testimonianza del nostro fervido amore

alla Regina del Cielo e del nostro ardente desiderio di un'auspicata rifioritura della divozione a Maria.

Sentito pertanto il parere del nostro Venerabile Fratello Clemente Micara, Cardinale della Santa Romana Chiesa, Vescovo di Velletri e Pro prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, con questa lettera e in virtù della nostra Apostolica Autorità, deleghiamo lo stesso Vescovo comense ad imporre, a Nostro Nome e per Nostra Autorità, un'aurea corona, secondo il rito e la formula prescritta, al Simulacro della Beata Vergine Maria, sotto il titolo di Madonna del Lavoro, venerata nel tempio parrocchiale di Nuova Olonio San Salvatore, nei confini della diocesi comense, in giorno di suo gradimento.

Nutriamo ferma fiducia che questa Sacra Funzione riesca a bene della Religione e sia sprone al progresso spirituale del popolo; e parimenti confidiamo che i fedeli di Olonio e di tutta la diocesi comense siano spinti sempre più a meglio venerare e amare la Madre di Dio.

Dato a Roma, presso S. Pietro, sotto l'Anello del Pescatore, addì 21 aprile dell'anno 1953, XV del Nostro Pontificato.

Per speciale mandato di Sua Santità per il sig. Pro Segretario di Stato Ermenegildo Prugnola della Segreteria dei Brevi Apostolici."

Gradito e significativo il seguente telegramma del Centro romano delle ACLI: «Partecipo spiritualmente solenne cerimonia incoronazione Madonna del Lavoro interprete sentimenti e voti assistenti e dirigenti centrali *ACLI – Ciardi*».

Cronache apparvero poi su L'Ordine (5 maggio) e L'Ordine della Domenica (9-10 maggio) di Como, su Il resegone di Lecco (8-9 maggio), sul Corriere della Valtellina di Sondrio (9 maggio) col sottotitolo «Ampio riconoscimento dell'autorità sociale del Servo di Dio Don Luigi Guanella, cui si deve fra l'altro la sorprendente Opera di Nuova Olonio»: e questa ultima riproduciamo:

"**Domenica, 3 maggio**, aria di gran festa nel piccolo borgo che prende vita e respiro attorno all'Istituto Madonna del Lavoro, sorto in una plaga che, non sono più di cinquant'anni, ancora era palude e covava malaria. Gran festa che si manifestava negli addobbi delle case e nell'atteggiamento sia della popolazione che dei numerosissimi convenuti da tutti i paesi vicini per la solenne incoronazione della Madonna del Lavoro.

"E che tutto sia riuscito bene, forse più ancora di quanto era nelle previsioni, lo si leggeva sugli affaticati volti dei meritevolissimi Padri Guanelliani – che avevano tutto organizzato e predisposto con la cura di chi sa di dover compiere amorevolmente un grande sentito dovere – dal direttore dell'Istituto Don Luciano Tosi – al parroco della frazione il montagnosissimo Don Alfonso Leoni, a Don Nicola [D'Alessandro] simpaticissimo «terrone» temporaneamente all'estero – a tutti gli altri sacerdoti, suore e collaboratori laici che a Nuova Olonio spendono così cristianamente tanta benemerita fatica in sollievo ed aiuto di coloro che la natura ha più scarsamente dotato di capacità umane.

"La giornata è stata intensa e vissuta nel più alto spirito di comprensione e carità cristiana fin dalle prime ore del mattino: da quando si sono cominciate a celebrare le Ss. Messe di buon ora alla S. Messa solenne del Rev.mo Mons. Alfredo Leber, direttore del quotidiano cattolico di Lugano, durante la quale l'eminente prelato, avviato e cresciuto al sacerdozio dal Vescovo di Lugano Mons. Aurelio Bacciarini

Servo di Dio, già superiore guanelliano, si è dichiarato onorato per il suo invito alla manifestazione ed ha precisato come non sia incongruente incoronare la Vergine come Madonna del Lavoro perché con questo nuovo attributo essa viene a simboleggiare la fatica e l'unità di tutti i lavoratori cristiani.

"Poi ancora quando, alla fine della colazione, Don Mazzucchi, già Superiore Generale ed ora consigliere generale della congregazione, ha voluto, sia pur brevemente ma con tanta efficacia, fare la sintesi della storia della plaga descrivendola quale era allora, nel 1900, risalendo man mano fino ad ora, mettendo in risalto quella che era la preoccupazione fondamentale di Don Luigi Guanella che poi sbocciò nella magnifica realizzazione dell'Opera: bonificare delle zone di pianura improduttive o malariche per dare lavoro meno faticoso ai nostri contadini (e raccogliere quegli uomini che la natura sortì minorati) che se non potevano emigrare dovevano strappare alla montagna il necessario per sopperire alla loro magra esistenza.

"Antiveggenza mirabile che ha anticipato di vari decenni quella che è l'impostazione sociale degli attuali responsabili della vita politica.

"La Madonna del Lavoro – concludeva Don Mazzucchi – vuole essere l'espressione di un culto non puramente locale ma soprattutto sociale, affinché essa sia onorata come protettrice dei lavoratori, contadini ed operai, aiutandoli nella loro ascesa non solo spirituale ma anche materiale.

"Parlarono ancora l'on. [Athos] Valsecchi ringraziando Don [Leonardo] Mazzucchi per la rievocazione di Don Luigi, il più grande dei convalligiani, e sottolineando come ora, Don Guanella non avrebbe che da godere nel vedere, oltre che dallo sviluppo preso dalla sua impostazione, lo spirito che anima chi della zona s'interessa riconoscendo che quello spirito è buon frutto della sua benefica seminagione. E l'avv. Gino Giunti di Milano che con commosse parole presentava il prezioso dono di un'aureola di stelle d'oro che cingerà il capo della Madonna del Lavoro a nome di un suo cliente, presente alla cerimonia, il sig. Alessandro Bonfiglio, apprezzato orafo milanese e sincero amico dei Guanelliani.

"Nel pomeriggio, alle 15.30, puntualissimo giungeva S. E. Mons. Bonomini Vescovo della nostra Diocesi e Legato del Sommo Pontefice per l'incoronazione del simulacro raffigurante la Vergine tra un contadino ed un operaio inginocchiati, opera in legno, lodabilissima, dello scultore Vincenzo Moroder di Ortisei.

"Dopo il solenni Vespri, intonati magistralmente dalla *Schola cantorum Laurenziana* di Chiavenna (che aveva eseguito la S. Messa anche al mattino) diretta dall'ottimo Don Giocondo D'Amato (chi ha sentito però – ci si permetta – la *Schola* al completo ha notato, nonostante la brillantissima prova, la mancanza delle voci bianche), in processione Mons. Vescovo, le congregazioni e la moltitudine, con l'accompagnamento della banda di Delebio, raggiunsero il vasto cortile interno dell'Istituto dove su un vasto palco era stata posta la statua della Madonna.

"Letta la traduzione italiana del Breve papale, S. E. Bonomini benedisse e incoronò la Vergine tra l'attenzione devota di tutti i presenti. Infine Mons. Vescovo sottolineò in termini veramente efficaci il profondo significato della cerimonia ed espresse con molta chiarezza l'atteggiamento della Chiesa nei riguardi della questione sociale.

"Chiudiamo qui queste nostre note di cronaca, ricordando che alla manifestazione erano presenti il Superiore generale dei guanelliani Don Luigi Alippi, i consiglieri generali Don Leonardo Mazzucchi, Don Giampedraglia dott. Olimpio, Don

Remo Bacecchi, l'economo generale Don Antonio Turri, S. E. il Prefetto di Sondrio, gli on. Melloni e Valsecchi, il Questore della Provincia, il M. R. Arciprete di Montagna Don [Gervasio] Bradanini, il comm. Crosta di Busto Arsizio, l'avv. Gino Giunti ed il sig. Alessandro Bonfiglio di Milano, il Direttore dell'Istituto Don Guanella di Chiavenna, moltissimi padri guanelliani tra i quali l'anziano don Filippo Bonacina, e moltissimi parroci della zona. Mons. Edoardo Danieli, Arciprete di Morbegno, aveva preparato spiritualmente la festa con un triduo di efficace predicazione." *A. Tuia*

[La Divina Provvidenza, n. 6-7 1953, pp. 86-89]

4 giugno 1953 giov.

Nella seduta del Consiglio Superiore a Como è presa la decisione di destinare la Casa Don Guanella di Chiavenna a studentato teologico dei Servi della Carità. Tale resterà fino al 1971, quando lo studentato di Teologia sarà trasferito a Roma, via Aurelia Antica.

Pag. 144, "16) Si è d'accordo di destinare la Casa di Chiavenna alla sede per la Teologia e per un piccolo studentato".

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 144, AGSC]

30 giugno 1953 mart.

Il Resoconto economico semestrale registra, al netto delle tassazioni, entrate per £. 15.511.407 e uscite per £. 12.672.642.

[Nel Libro Cassa, pp. 108-09, in ACML]

17 luglio 1953 ven.

Nella seduta del Consiglio Superiore a Como (segr. don Olimpio Giampedraglia) è ricordato don Martino Cugnasca (+ 14.7.1953) che per decenni funse da segretario generale della Congregazione.

"IV: Commemorazione di D. Martino Cugnasca. – Il Consiglio, intervenuto ieri al completo, presenti anche l'economo ed il procuratore generale e numerosi confratelli, al funerale del confratello Don Martino Cugnasca, morto in Como il 14.7.53, eleva un pensiero di gratitudine al Signore per il molto bene da lui operato nelle molteplici e delicate mansioni avute, gli invoca il premio del *bonus miles Christi*, si augura che la sua memoria sia custodita in benedizione."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 144, AGSC]

24 luglio 1953 ven.

Atto di immissione in possesso del sac. Alfonso Leoni nel beneficio parrocchiale del SS. Salvatore in Nuova Olonio; controfirmato sac. Carlo Artusi, sac. G. B. Levi, can. Andrea Sosio.

[A. Folonaro, La Nuova Olonio SS. Salvatore, 2000, p. 284]

Settembre 1953

Esce il n. 3, 3° trimestre, anno XXXIII de L'Eco di Olonio S. Salvatore, bollettino trimestrale in omaggio benefattori. Non ci restano copie dei nn. 1 e 2 del

1953. Questo è anche l'ultimo numero che si conserva in ACML dell'Eco di Olonio S. Salvatore. La raccolta dei bollettini della Casa riprende in Archivio solo a partire dal 1960, con un nuovo titolo: L'Eco del Santuario e Ricovero Madonna del Lavoro.

Pag. 2: "Borse di pane", modalità per aiutare la Casa. **P. 3**: "Per i cari morti", sul dovere di suffragare i defunti. **Pp. 4-6**: "I migliori suffragi", come i benefattori possono far pregare la Casa per i loro morti. **P. 7**: "Dove si piange e si prega", sempre sul giorno dei morti.

PER I CARI MORTI

"Sul declinare dell'autunno, al cader delle foglie, quando i fiori più vivaci ed olezzanti reclinano il capo sul loro stelo, e gli alberi restano coi loro rami brulli e disadorni, la Chiesa celebra con rito mesto e solenne la Commemorazione dei fedeli defunti. Quando la natura tutta si spoglia della sua bellezza e, col soffio del freddo vento autunnale, preannuncia il rigido inverno, la Madre nostra richiama opportunamente i suoi figli al pensiero dell'eternità che si libra su le rovine del tempo; di quella eternità al di cui porto ci hanno preceduti moltitudini ingenti di uomini e dove noi pure, prestissimo, giungeremo col bagaglio dei nostri meriti, se ne abbiamo, e purtroppo anche delle nostre miserie, che se pur perdonate dalla Divina Misericordia, dovranno essere scontate a soddisfazione della Divina Giustizia nel tremendo carcere del Purgatorio.

È qui dove le anime immortali, giudicate secondo i loro meriti, espiano con pene atrocissime i traviamenti e le imperfezioni della loro vita peccatrice; ma questa terribile realtà viene confortata dal vincolo fraterno di carità che ci unisce ai nostri cari Defunti e che la morte stessa non ha potuto infrangere. In forza di questo vincolo noi possiamo e dobbiamo offrire a Dio, in suffragio dei nostri cari Morti, le nostre preghiere, le nostre mortificazioni, le nostre limosine, le Sante Messe, le Comunioni, i Rosari, le visite al SS. Sacramento.

Il lugubre suono delle campane che riempie in questi giorni di profonda mestizia le nostre orecchie, deve scendere al cuore a risvegliarvi il pietoso ricordo di coloro che sono morti e che attendono nel carcere espiatorio il caritatevole suffragio delle nostre preghiere. Presto ci troveremo ancor noi laggiù a soffrire; allora se in vita avremo suffragato i nostri Morti, questi, giunti finalmente al possesso della eterna felicità, pregheranno per noi ed ispireranno ai parenti, agli amici che abbiamo lasciato in terra, opere di suffragio e di bene in nostro sollievo.

Nel nostro Ricovero, sempre, ma in modo speciale nel giorno dei Morti, nell'ottava, e nel mese consacrato al loro culto, un coro di voci innocenti si innalza al cielo implorando l'eterno riposo per le anime dei benefattori, parenti, superiori ed amici: ogni giorno si celebrano Ss. Messe in loro suffragio; ogni giorno si moltiplicano Comunioni e Rosari.

Beati coloro che con le loro generose elemosine concorrono a questi pii suffragi: è Iddio stesso che nelle S. Scritture ci insegna che santo e salutare è il pensiero di pregare per i Morti onde siano sciolti dai loro peccati: la loro liberazione sarà un giorno la nostra ed il loro sorriso rasciugherà le nostre lacrime, conforterà i nostri dolori e ci affretterà il possesso della eterna felicità." «*Requiescant in pace! Amen*».

4 settembre 1953 ven.

Nella seduta del Consiglio Superiore a Como (segretario d. Olimpio Giam-

pedraglia), si approva il progetto di Umberto Colonna, noto pittore barese (1913 - 1993), per la decorazione dell'abside della chiesa e santuario di Nuova Olonio. Il progetto non sarà mai realizzato.

Pag. 150 (retro): "I. Approvazione dei lavori di decorazione al Santuario di Nuova Olonio. – Viene introdotto il pittore Umberto Colonna, di Bari, che già tanto bene ha decorato la Cappella del nostro Seminario di Roma. Illustra il progetto che intenderebbe eseguire sull'abside e nell'arco trionfale del Santuario. Viene stabilito che l'abside sia riservata a decorazione riferentesi alla Madonna del Lavoro e l'Arco Trionfale a illustrare Gesù Redentore."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 150, AGSC]

Ottobre 1953

Comunità Religiosa 1953-54: Tosi d. Luciano, superiore ed economo, Leoni d. Alfonso, 1° consigliere e parroco (fino a dic. 1953), Perotta d. Carlo 1° consigliere e parroco (dal dic. 1953), Manzoni d. Agostino 2° consigliere, Bonacina d. Filippo, Gianni d. Ambrogio, Del Re fr. Luigi, Gaudenti fr. Macario di voti temporanei, Bernuzzi fr. Ismaele, Pozzi fr. Arturo, Bumbi fr. Marcello,.
Cappellani: Guarneri d. Giovanni (Pianello), Divari d. Riccardo (Ardenno).
Suore: Bonalumi suor Esterina, Battaglia suor Valentina, Brambilla suor Carolina, Cortinovis suor Elisa, Fumagalli suor Cesarina, Galbusera suor Maria, Giorgi suor Rosa, Maffezzini suor Enrichetta, Morinini suor Rosa, Pesenti suor Angelina, Piazza suor Regina, Rossin suor Imelda, Sacchi suor Maria, Tibaldi suor Maria.

N. B. Dato che i direttori Don Luciano Tosi e don Adelchi Mascetti non hanno segnato, nel Libro Mastro, il movimento (arrivi e partenze) dei confratelli e delle suore tra il 1953-1961, gli elenchi delle suore, riportati per questi anni, sono giocoforza imprecisi o incompleti; per i confratelli, invece, si è potuto attingere ad altre fonti.

7 ottobre 1953 merc.

Dal verbale del **Consiglio Superiore** tenuto a Como risulta che don Carlo Perotta fu dapprima inviato cappellano a Pianello, sappiamo però che, due mesi dopo, sarà inviato a N. Olonio come parroco al posto di d. Alfonso Leoni. Altri spostamenti sono decisi nell'odierna seduta; come pure è concessa l'autorizzazione ad acquistare una casa confinante, dietro l'abside della Chiesa.

Pag. 151 (retro), "III: Don Carlo Perotta, da Roveredo a Pianello; don Angelo Muccino, da Pianello a Como, addetto officine e ministero; fratel Marcello Bumbi, a Roma Ricovero da N. Olonio; fr. Arturo Pozzi a N. Olonio."

IV: … "N. Olonio: si riconferma la concessione già altra volta data di acquistare, alle migliori condizioni possibili, la casa confinante con il cortile dei Buoni Figli."

[Verbali Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 151, in AGSC]

16 dicembre 1953 merc.

Oggi, la decisione del Consiglio Generale. Non conosciamo, invece, la

data precisa dell'arrivo di don Carlo Perotta a Nuova Olonio, come pure quella della partenza di don Alfonso Leoni. Purtroppo non ci può aiutare il Libro Mastro (non compilato da don Tosi), né il Cronicon della Parrocchia che s'interrompe a metà 1953. Possiamo supporre che lo scambio sia avvenuto o nel periodo natalizio o all'inizio del 1954.

Verbale della seduta odierna del **Consiglio Superiore** a Como:

"6) N. Olonio: Don (Alfonso) Leoni non si sente di accettare la nomina di parroco. Il superiore propone e i consiglieri approvano lo scambio con D. (Carlo) Perotta."

[Verbali Consiglio Gen., vol. 9° (1946-57), p. 153, AGSC]

Perotta don Carlo. …Nel 1954 fu nominato parroco ad Olonio, dove rimase solo un anno [in realtà quasi due: genn. 1954 / ott. 1955]. L'avvenimento più significativo nella vita parrocchiale, durante la sua breve permanenza, fu quello della "*Peregrinatio Mariae*", dal 17 ottobre al 1° novembre 1954, sostando nelle varie frazioni, che fecero a gara nel rendere omaggio alla Madonna. Seppe suscitare la collaborazione dei parrocchiani nelle varie attività parrocchiali, creando persone di riferimento in ogni frazione. Nel gennaio 1955, aprì nella frazione Poncetta una modestissima cappella, per facilitare ai frazionisti la frequenza della chiesa, essendo distante la parrocchiale. Ad ottobre lasciò la parrocchia per la nuova destinazione e, salutando i parrocchiani dalle righe del Bollettino parrocchiale, così si esprimeva: "*Quando riceverete questo Bollettino. io sarò già sul mio nuovo campo di lavoro. Questa separazione non mi impedisce però di portarvi nel mio cuore. Siate buoni e ferventi cristiani, custodite intatto il tesoro della fede e siate forti nel praticarla*". I parrocchiani lo ricordano zelante nell'apostolato e puntuale al confessionale. Volentieri parlava ai ragazzi con quella sua gran voce. Attivo sempre, anche nel pulire la chiesa, preparare le cerimonie liturgiche, spiegare il catechismo ai ragazzi, star vicino agli ammalati. Don Carlo nella sua vita è stato uno di quei Servi della Carità, che non dicono mai basta nelle opere di carità e di sacrificio.

[Adriano Folonaro, La Nuova Olonio SS. Salvatore, pp. 388-89]

DON CARLO PEROTTA

"Era nato a Castano Primo l' 1.3.1911. Veniva cresimato dal Card. Ferrari nel 1919. A 15 anni entrava nel Seminario di Fara, dove, al termine del Noviziato, nel 1930 emetteva i voti religiosi. Dopo un anno al S. Gaetano di Milano, veniva inviato nella casa di Como, per compiervi gli studi teologici. Ricevette l'ordinazione sacerdotale a Novara da Mons. [Giuseppe] Castelli il 24 settembre 1938.

Novello Sacerdote, fu mandato a Barza come prefetto di disciplina, dove rimase fino al 1942, quando venne trasferito una prima volta a Fara, come insegnante. Nel 1946 fu cappellano, prima per sei anni nella casa di S. Agnese a Saronno, poi per un anno a Pianello. Nel 1954 fu nominato parroco a Nuova Olonio, ma l'anno dopo tornò ad essere cappellano, per tre anni a Fratta Polesine.

Nel settembre del 1958 veniva destinato come parroco a Duno Valcuvia, dove, per 7 anni, si dedicò con arduo zelo e sacrificio al bene spirituale di quella popolazione. Tanto che, poco risparmiandosi, dato il suo temperamento, ne risentiva alla fine in salute, e aveva bisogno di un breve periodo di riposo in famiglia. Ma Duno

l'ebbe sempre nel cuore e, appena poteva, vi faceva una scappatina, a salutare quanti ancora lo ricordano con affetto.

Fu mandato poi nel 1966, come addetto al ministero nella parrocchia S. Giuseppe a Roma: vi rimase solo tre anni, lasciandovi però un vivo ricordo. Quindi, per la seconda volta, fu a Fara come confessore, per cinque anni, prodigandosi anzitutto per il bene dei ragazzi, ma poi, come sempre, rendendosi utile in qualsiasi lavoro di casa. Nel 1974 fu destinato ad Anzano addetto al ministero: vi rimase due anni, sempre attivo e intraprendente…

Chiese allora e ottenne di ritornare ancora a Fara, come aiuto: e come seppe esserlo veramente, non risparmiandosi in ogni genere di lavoro! Aveva avuto dei segni premonitori ad Alagna, quando tutta una estate si era prodigato, come responsabile della colonia. Ma fu quando, proprio il giovedì santo di due anni dopo, pur sentendosi poco bene, volle partecipare alla funzione nel duomo di Novara... la notte ebbe il primo attacco, da cui più non si riprese. Passò un po' di tempo all'ospedale, poi alla clinica di Veruno, poi a Como. Quanto gli rincresceva non poter essere più efficiente come prima!

Don Carlo non riusciva mai a star fermo, doveva sempre aver qualcosa da fare: scopare e ornare la Chiesa, preparare le cerimonie liturgiche, spiegare il catechismo ai ragazzi, mantenere il contatto coi benefattori, star vicino ai malati, interessarsi dell'orto e all'occorrenza anche della cucina. Non finiva mai di metter ordine, mai soddisfatto se ogni cosa non fosse, come lui voleva, al suo posto. E come poi sapeva tener da conto, e raccogliere ogni piccola cosa, senza nulla buttar via, dandoci un esempio di risparmio e parsimonia! Certo che qualche volta gli si doveva rimproverare di non superare i limiti delle sue forze. Ma era fatto così...».

[Don Giuliano Rizziero, in CHARITAS, n. 193, dic, 1983]

19 dicembre 1953 sab.

Muore a Menaggio, dove era cappellano dal 1940, il confratello guanelliano don Samuele Curti. In precedenza era stato a Nuova Olonio negli anni 1938-1940.

[v. sul CHARITAS, n. 111, pp. 26s. In ACML]

31 dicembre 1953 giov.

Il Resoconto economico semestrale registra, al netto delle tassazioni di congregazione, entrate per £. 17.967.044 e uscite per £. 12.103.112.

[Nel LIBRO CASSA, pp. 108-09, in ACML]

Fine 1953	Ospiti presenti durante l'anno:	**257**
	Nuovi ospiti entrati nel 1953:	**59**
	Ospiti defunti nel 1953:	**16**

[*Libro Mastro, Registro delle Inumazioni e Classeur n. 3*, in ACML]

1954

Sommario dei principali avvenimenti del 1954.
- Lavori edilizi e di ristrutturazione al Ricovero, 29 marzo.
- La Scuola Speciale della Casa Madonna del Lavoro, 1 aprile.
- Testimonianza di Dante Oreggioni, 1 maggio.
- Peregrinatio Mariae in parrocchia e in casa, 17 ottobre.
- 1° convegno dei lavoratori cattolici a Nuova Olonio, 4 novembre.

Gennaio 1954

Su la D. P. è riportato, con breve introduzione, un articolo de La Provincia di Como sulle bonifiche presenti e passate in Pian di Spagna.

STORIA DEL PIAN DI SPAGNA

"B*. V. ne La Provincia di Como (1° gennaio 1954), in un articolo «Dopo due secoli di discussioni si realizza la bonifica del Pian di Spagna» circa le recenti definitive spese decise e iniziate ad attuare per il necessario intervento statale, accenna giustamente a quella che fu, iniziativa contrastata e riuscita, la prima realizzazione effettuata, quella di don Luigi Guanella, privo di aiuti finanziari di governo, di autorità e di abbienti, ma ricco di coraggio e di fede*."

«… Nel 1899 viene riordinata la materia delle bonifiche; e l'opera di bonifica del Pian di Spagna venne compresa fra quelle di prima categoria, da eseguirsi col prevalente concorso dello Stato e col minore concorso della Provincia e del Comune. Ma in quell'anno stesso, prima ancora che la classifica del comprensorio di bonifica del Pian di Spagna fosse intervenuta, una generosa anima di apostolo, Don Luigi Guanella, mandò un piccolo gruppo dei suoi preti ad iniziare concretamente l'opera della bonifica (in quel tempo la zona era ancora infetta dalla malaria) stimolando in tal modo anche l'intervento dei pubblici poteri. Sorgevano così le prime case di Nuova Olonio. Ed è veramente significativo questo nuovo incontro tra Clero e Autorità Civili sul piano della redenzione della terra…». [La Divina Provvidenza, n. 1, 1954, p. 19]

3 gennaio 1954 dom.

Iniziano, in Italia, le trasmissioni televisive.

10 febbraio 1954 merc.

Il Consiglio Superiore, nel suo raduno a Como, registra il riaccostarsi alla

congregazione di don Giovanni Riva, dopo che ne era uscito a seguito di incomprensioni con il consiglio generale (v. la III Appendice del 2° volume del Cronicon della Casa, pp. 529ss). Si parla ancora del trasferimento di don Carlo Perotta come parroco a N. Olonio; non è chiaro se venga registrato quanto già avvenuto o sollecitato quanto non ancora realizzato.

Pag. 155 (retro): "VII. Proposta ex confratello D. Giovanni Riva. In lettera al Superiore Generale, D. Giovanni Riva prospetta un suo futuro ritorno, non però come confratello, ma come cappellano delle nostre suore. Al momento darebbe un milione, fruttante l'interesse di £ 28.000 annue: per ora si riscuoterebbe l'interesse, dopo la sua morte il capitale passerebbe alla congregazione, con l'onere di duecento sante Messe a suo suffragio. Assicura che per malattie od operazioni ha altre risorse. – Il Consiglio da parere favorevole."

VIII: Movimento personale. Don Carlo Perotta, da Pianello Lario a N. Olonio, come 1° consigliere e parroco; don Alfonso Leoni, da Nuova Olonio a Menaggio cappellano; don Luigi Clerici, 2° consigliere a Pollegio; don Giovanni Guarneri, da Pollegio a Pianello come assistente spirituale; don Germano Pegoraro, da Pollegio ad Albizzate come assistente; don Carlo Romanò, da Albizzate a Pollegio come assistente.

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 155, in AGSC]

27 febbraio 1954 sab.

Nel verbale del Consiglio Superiore a Como (segr. d. O. Giampedraglia) registriamo il primo viaggio, in aereo, del superiore generale don Luigi Alippi in America Latina. "VIII - Il 7 marzo il superiore generale partirà da Roma in aereo per Rio de Janeiro, per visitare le case d'America."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 157, AGSC]

Marzo/aprile 1954

In occasione dell'Anno Mariano, è pubblicato su la D. P. un lungo articolo nel quale si parla del santuario della Madonna della Civita [*articolo tolto da* La Santa Crociata, *febbraio 1954 che, a sua volta, lo riprendeva da una rivista mariana*], gestito allora dai guanelliani. All'inizio dello scritto vi è un breve riferimento al santuario della Madonna del lavoro a Nuova Olonio.

IL CULTO DELLA MADONNA DOVE SORGONO LE OPERE DI DON GUANELLA

"**La Madonna del lavoro ad Olonio S. Salvatore.** In capo al lago di Como, i Servi della Carità, eredi della profonda devozione alla Vergine del loro fondatore – il Servo di Dio Don Guanella - , hanno voluto incoronare per autorità pontificia (3 maggio 1953) la Madonna del Lavoro, ivi benedetta dal servo di Dio il 5 maggio 1901 ed ora rinnovata come egregia opera degli artigiani della Val Gardena. L'augurio che formuliamo è che *in ogni stabilimento d'Italia si disponga un'effigie della Madonna del Lavoro, in modo che la Madre vegli sui figli più cari.* (Da «La Madonna» di Roma – 1° febbraio 1954: v. pure il n. del 15 marzo)"

[La Divina Provvidenza, n. 3-4, 1954, pp. 5-9]

29 marzo 1954 lun.

Don Luciano Tosi ottiene dal Consiglio Generale, oggi radunato a Como, l'autorizzazione alla costruzione di nuovi servizi igienici nei diversi reparti della Casa Madonna del Lavoro.

"Case. … Nuova Olonio: si autorizza la costruzione dei servizi igienici, come da progetto presentato, per un preventivo di £ 4.600.000".

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 158, AGSC]

Visto che si tratta di lavori edilizi, colloco qui una nota di d. P. Vitali:

"Nel 1954, su disegno dell'Ing. Pietro Paglia, l'impresa Balitro di Dubino costruisce la scala dei Buoni Figli e la Villetta, cioè l'ala Nord a due piani, verso l'orto. Direttore ed economo era Don Luciano Tosi: **1952-58**."

[Pietro Vitali*: documento del 19.2.1976 nel* Cronicon]

Quanto indicato corrisponde, nell'attuale RSA (a prescindere dalle successive ristrutturazioni), alla scala a Nord e a quel tratto di ala Nord ancora oggi ad un solo piano rialzato (pian terreno e primo piano).

A questi lavori, forse, fa cenno don Ambrogio Gianni quando scrive: "In Casa intanto si sono fatti quest'anno grandi lavori, perché la casa dei poveri sia sempre più bella e più comoda."

[La Divina Provvidenza, n. 1, 1955, pp. 6-8, firmato: dag]

In mancanza di altri documenti, null'altro possiamo dire su modi e tempi di questi lavori.

1 aprile 1954 giov.

Il prof. Bruno Credaro, provveditore agli studi di Sondrio, nella rilevazione statistica sulle scuole per anormali per l'anno 1953-54, ha rilevato presso la Scuola Speciale della Casa Madonna del Lavoro la presenza di 26 bambini (35 i posti disponibili), dei quali 8 di origine piemontese, 17 lombardi, 1 pugliese. Vi è un insegnante religioso ed una suora addetta alla loro cura.

[documento in ACML; classificatore n. 3]

Rispetto ai 90 bambini presenti in Casa durante la direzione di don Luigi Romanò (1948-1950), assistiamo ad un netto ridimensionamento del numero degli allievi della scuola speciale interna che, di fatto, con don Luciano Tosi andrà estinguendosi. Sarà poi riattivata dai successivi direttori.

29 aprile 1954 giov.

Il Consiglio Superiore di Como (segr. d. Olimpio Giampedraglia) dà parere negativo alla vendita del vasto terreno che l'Opera possiede tra la strada nazionale e la ferrovia, perché potrebbe servire per lo sviluppo della Casa o della parrocchia. In seguito si cambierà idea: questo terreno sarà gradualmente e completamente venduto. In compenso sarà ampliata la proprietà della Casa verso sud-est, là dove sorgerà il nuovo complesso per disabili.

Pag. 159: "Case. … Nuova Olonio: non è opportuna la vendita del terreno al di là della strada: il terreno potrà facilmente servire per opere nostre o parrocchiali."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 159, in AGSC]

1 maggio 1954 sab.

Interessante testimonianza di Dante Oreggioni, riportata da don Adriano Folonaro nel suo libro su Olonio S. Salvatore, sulla Festa del ringraziamento e sull'ampliamento del campo da gioco dell'Oratorio della parrocchia.

Effettivamente in quegli anni, al 4 di novembre, si teneva a Nuova Olonio la festa del Ringraziamento con Messa, discorsi e giochi. Solamente che, stando al bollettino parrocchiale, lo spostamento della festa dal 4 novembre al 1° maggio si ebbe, per la prima volta, 10 anni dopo, nel 1964 [La Buona Parola, n. 6, 1964].

"Già in quel periodo, presso l'oratorio, si effettuava una manifestazione di giochi e di sport per il 4 novembre, ove si coinvolgeva la quasi totalità della popolazione. Il campo dell'Oratorio però era piccolo. Allora l'Opera Don Guanella, per l'occasione, ci lasciava utilizzare il suo terreno compreso tra la SS 36 e la ferrovia. Se non che gli organizzatori della manifestazione decisero di spostarla al 1° Maggio, vuoi perché le giornate sono più lunghe, vuoi perché, generalmente, il clima è più clemente. A questo punto però il terreno, essendo già arato, non era più disponibile. Niente paura! L'Opera Don Guanella ci metteva a disposizione il prato confinante con il campetto recintato dell'Oratorio, alla condizione che provvedessimo, a spese nostre, all'abbattimento del muro, alla rimozione del materiale e al livellamento del terreno. Prendiamo la palla al balzo e risolviamo il problema, grazie anche all'intervento dell'impresa Scavi Fratelli Sandrini, appena sorta che, in pochi giorni, ci consegnava il campo disponibile per la festa del 1° maggio. Tutto il lavoro fu eseguito gratuitamente dalla suddetta impresa con la collaborazione di alcuni giovani dell'Oratorio". [Testimonianza di Oreggioni Dante in A. Folonaro, *La Nuova Olonio SS. Salvatore,* 2000, p. 236]

2 maggio 1954 dom.

Festa della Madonna del Lavoro. Non ci restano cronache della giornata, l'unico accenno si trova in un articolo di don Ambrogio Gianni.

"… Tutte le feste della Madonna sono state celebrate con particolare solennità; specialmente la prima [domenica] di maggio, festa della «Madonna del Lavoro», ha visto una gran folla partecipare alla processione in onore di Maria. Moltissimi, durante il mese, i pellegrinaggi provenienti da tutti i paesi della valle; alcuni anche dalle nostre Case (Chiavenna, Anzano, Riva S. Vitale)."

[La Divina Provvidenza, n. 1, 1955, pp. 6-8, firmato: dag]

27 maggio 1954 giov.

25° di sacerdozio del direttore, don Luciano Tosi.

"Il 27 maggio, circondato da persone amiche e dalla gioia di tutti i ricoverati, il Direttore Don Luciano Tosi celebrava in Santuario il suo 25° di Sacerdozio. Presenti il deputato On. [Athos] Valsecchi e il prof. Corbetta, primario dell'Ospedale

di Chiavenna, la festa si svolse con quel carattere di intima familiarità che Don Tosi ha voluto."

[La Divina Provvidenza, n. 1, 1955, pp. 6-8, firmato: dag]

30 giugno 1954 merc.

Resoconto economico I semestre: Entrate (+ £ 6 milioni dell'avanzo precedente) £ 21.612.747; Uscite £ 10.955.745; differenza £ 10.657.002. Versato il 5% delle entrate all'economo generale, dedotto l'avanzo precedente: £ 779.120. Tra Cassa, banche e posta: 10.791.140. Tre le banche con depositi della Casa: Pop. di Sondrio, Pop. di Lecco, Piccolo Credito Valtellinese. Entrata principale: pensioni 12.428.536 £.

Non risultano uscite per il personale, a parte 30.000 £ al mese alla voce (insegnanti, scuola, cancelleria); il vitto occupa metà della spesa: 5.229.660.

[*Classificatore dei resoconti semestrali:* ACML]

31 luglio 1954 sab.

Achille Compagnoni e Lino Lacedelli conquistano il K2.

19 agosto 1954 giov.

Muore Alcide De Gasperi; era nato il 2.4.1881.

27 agosto 1954 ven.

Atto di compravendita con cui l'Opera don Guanella / Casa Madonna del Lavoro, a firma di don Leonardo Mazzucchi, acquista da Montini Giuditta in Lusardi, due terreni agricoli in Dubino presso la stazione (foglio 7, nn. 129 e 139) per complessivi 5630 mq, ad uso della colonia agricola della Casa. [documenti in ACML; classificatore n. 6]

30 agosto 1954 lun.

Muore il cardinale arcivescovo di Milano Alfredo Ildefonso Schuster. Nato a Roma il 18 gennaio 1880; era stato eletto a Milano il 26 giugno 1929. Sarà beatificato dal papa Giovanni Paolo II il 12 maggio 1996. Gli succede a Milano Giovanni Battista Montini, che sarà fatto cardinale il 15 dicembre 1958 e eletto papa il 21 giugno 1963.

Ottobre 1954

Comunità Religiosa 1954-55: Tosi d. Luciano, superiore e economo. Perotta d. Carlo 1° consigliere e parroco, Manzoni d. Agostino 2° consigliere, Bonacina d. Filippo, Gianni d. Ambrogio, Del Re fr. Luigi, Bernuzzi fr. Ismaele, Pozzi fr. Arturo, Gaudenti fr. Macario di voti temporanei.

Cappellani: Guarneri d. Giovanni (Pianello), Divari d. Riccardo (Ardenno).

Suore: Bonalumi suor Esterina, Battaglia suor Valentina, Brambilla suor Carolina, Cortinovis suor Elisa, Fumagalli suor Cesarina, Galbusera suor Maria, Giorgi suor

Rosa, Maffezzini suor Enrichetta, Morinini suor Rosa, Pesenti suor Angelina, Piazza suor Regina, Rossin suor Imelda, Sacchi suor Maria, Tibaldi suor Maria.

5 ottobre 1954 mart.

Trieste torna all'Italia.

17 ottobre dom. – 1° novembre lun. 1954

Tra le iniziative del nuovo parroco don Carlo Perotta, risalta la "Peregrinatio Mariae" che portò ad un rinnovamento di fede e di devozione mariana nella parrocchia e nel ricovero. Non meno importante, dal punto di vista storico e pastorale, la distribuzione tra i parrocchiani della rivista Il Pellegrino (edita a Sondrio) dove, accanto ad articoli di carattere generale, una o due pagine erano dedicate a commenti, avvisi e cronache delle singole parrocchie. Proprio dal 1° numero, distribuito a N. Olonio, ricaviamo questa pagina.

"**Peregrinatio Mariae**. E' stato l'avvenimento più importante nella vita parrocchiale dell'Anno Mariano (1954). La statua dell'Immacolata, acquistata per l'occasione, fu benedetta, dopo la S. Messa solenne, la domenica 17 ottobre. Nel pomeriggio, tra canti, fiori e lumi, si portò alla frazione di Nigolo, prima tappa del giro prestabilito."

Seguono altre tappe, giorno dopo giorno, nelle diverse frazioni della parrocchia. "…Come erano suggestive quelle processioni notturne, tra fiaccole e canti! La Madonna sostava da una sera all'altra in ciascun gruppo di case, ricevendo gli omaggi, le preghiere e le confidenze dei suoi devoti figli. Ed in ogni frazione, dopo la consacrazione delle famiglie, a ciascuno veniva consegnato il quadro ricordo ed una copia del Vangelo… L'ultima tappa fu il Ricovero, dove la Madonna entrò trionfalmente, tra uno sfolgorio di luci, accolta entusiasticamente dai nostri ragazzi e dai nostri vecchi. Le diede il benvenuto il Direttore (don Luciano Tosi) del Ricovero e poi risuonarono ancora canti e preghiere. Per tutta la domenica (31 ottobre) la Madonna rimase in mezzo a questi figli prediletti, raccogliendo le preghiere dei nostri bimbi innocenti e dei vecchi cadenti.

Lunedì, festa di Tutti i Santi, si tenne la chiusura. Cantò la Messa Solenne e tenne il discorso il Rev.mo Direttore del Ricovero. Dopo la Messa, la solenne Consacrazione di tutta la Parrocchia al Cuore Immacolato di Maria. Intanto a Roma il S. Padre, durante la solenne funzione in cui istituiva la festa liturgica della Regalità di Maria, appendeva agli stendardi dei principali Santuari d'Italia e del mondo, una medaglia ricordo del grande avvenimento. Anche due dei nostri consiglieri parrocchiali, presenti con lo stendardo della cara Madonna del Lavoro, ricevettero la bella medaglia."

[Il Pellegrino, edizione N. Olonio, n. 1, 1955, p. 2]

"A complemento dell'Anno Mariano, organizzata dal parroco D. Carlo Perotta, una visita della Madonna a tutti i gruppi di case della parrocchia. Ogni sera tutta la popolazione accompagnava la statua in devota processione, alla luce delle fiaccole, presso una famiglia, dove la Madonna rimaneva tutto il giorno seguente ad ascoltare le preghiere ed i bisogni di tutti. L'ultima tappa fu al Ricovero, che, tutto parato a festa, accolse la Madonna nel grande cortile dove si vide rivivere in piccolo,

ma con altrettanta fede, il trionfo e la preghiera di Lourdes. La chiusura, in Santuario, con la Consacrazione di tutta la Parrocchia al Cuore Immacolato di Maria."

[La Divina Provvidenza, n. 1, 1955, pp. 6-8, firmato: dag]

3 novembre 1954 merc.

Giovanni Battista Montini, arcivescovo di Milano.

4 novembre 1954 giov.

Per la prima volta si tiene ad Olonio, il 4 novembre, Il Convegno dei Lavoratori Cattolici, con Messa, discorsi delle autorità e giochi sportivi. Dal 1964 sarà trasferita al 1° maggio. E' questa l'origine della sagra del 1° maggio che continua tutt'ora a Nuova Olonio. La festa religiosa della Madonna del Lavoro, con la processione pomeridiana con la statua della Vergine, continuerà ad essere legata alla prima domenica di maggio.

"Il 4 novembre altra grande manifestazione in onore della Madonna. Sono i lavoratori. Il raduno è organizzato dalla G.I.A.C.. Alle 9.00 S. Messa. Poi sul piazzale l'On. [Athos] Valsecchi ricorda con parole semplici la data del IV novembre. Due corone di alloro sono collocate presso le lapidi dei Caduti. Nel pomeriggio i lavoratori portano in trionfo la loro Madonna. Apre la processione lo stendardo della Madonna del Lavoro, sul quale spicca la medaglia d'argento, ricordo dell'Anno Mariano, BENEDETTA E DONATA DAL PAPA nella speciale funzione in S. Pietro del I novembre. Precedono il simulacro una sessantina di chierichetti della città di Como, guidati dall'Ass. Diocesano della "G. I. A. C." rev. D. Giuliano Signorelli. Numerosissimo il clero: D. Tommaso Levi, l'ass. di plaga, don Longhini prev. di Villatico, i Parroci vicini, ossia quelli di Delebio - Morbegno - Traona - Dubino - Campo - Verceia - Laghetto - Curcio - Chiavenna - Domaso con le rappresentanze dei paesi vicini e le rispettive bandiere e la rappresentanza del consiglio provinciale delle ACLI. Dopo la solenne benedizione in Santuario, le gare sportive. L'On. Valsecchi dà il "via" alla gara ciclistica. Gli sportivi di Delebio fanno man bassa, vincendo la gara ciclistica e la podistica di 100 metri e l'assalto alla cuccagna. Un morbegnese si prende l'oca. I chiavennesi, in testa, nella gara ciclistica, entrati in collisione a due Km. dal traguardo, tornano a casa incerottati. Ma tutti sono lieti e decisi a ritornare."

[La Divina Provvidenza, n. 1, 1955, pp. 6-8, firmato: dag]

8 dicembre 1954 merc.

Chiusura dell'Anno Mariano. Dono del Papa ai giovani di Olonio. Spettacolo serale nel salone teatro completamente rinnovato.

"Oggi, festa dell'Immacolata si chiude l'Anno Mariano. Una sessantina di giovani e altrettante ragazze rinnovano il tesseramento all'A. C. Il tempio è gremito di fedeli che si accostarono ai Ss. Sacramenti. Vi pregano per il Papa, specialmente i giovani. Mesi fa si sono rivolti a lui per avere un aiuto nelle loro attività ricreative. Il Papa ha pensato anche a quello, inviando un dono speciale: "un pallone, 11 maglie, 11 paia di scarpe.... tutto l'occorrente per una squadra di calcio".

Questa sera nel salone completamente rimesso a nuovo (pavimento, poltroncine palco) daranno «Il Galeotto». La Divina Provvidenza assiste quest'Opera,

che fu tra le predilette di D. Guanella." [La Divina Provvidenza, n. 1, 1955, pp. 6-8, firmato: dag]

31 dicembre 1954 ven.

Resoconto economico II semestre: Entrate £ 25.477.375; Uscite £ 18.051.485; differenza £ 7.425.890. Depositi Bancari, postali e cassa: £ 7.543.935, di cui in posta £ 5.989.367. A dicembre, per costruzioni o manutenzioni straordinarie, uscita di £ 5.893.300.

[*Classificatore dei resoconti semestrali:* in ACML]

La spesa per costruzioni o manutenzioni straordinarie corrisponde, presumibilmente, a quanto autorizzato (v. 29 marzo 1954) per i servizi igienici.

Fine 1954	Ospiti presenti durante l'anno:	**250**	circa
	Nuovi ospiti entrati nell'anno:	**28**	
	Ospiti defunti nell'anno:	**14**	

[Libro Mastro, in ACML]

Manca, nell'Archivio della Casa, la copia del **Questionario di fine 1954** (si v. quanto detto a fine 1952).

"Statistica parrocchiale 1954: battesimi: 27; matrimoni: 13; defunti: 11 parrocchiani, di cui tre angioletti; 14 vecchi del Ricovero."

[Il Pellegrino, edizione N. Olonio, n. 1, 1955, p. 2]

1955

Sommario dei principali avvenimenti del 1955.
- Inizia la diffusione del bollettino parrocchiale Il Pellegrino, gennaio.
- Si apre alla Poncetta una cappella succursale della parrocchia, aprile.
- Cessione al Comune di un terreno per la nuova scuola elementare, 4 aprile.
- Il diffondersi della devozione alla Madonna del Lavoro, varie di giugno.
- Don Luciano Tosi nominato delegato per il Nord Italia, 16 luglio.
- Don Gino Mambretti designato parroco di N. Olonio, 6 settembre.
- Don Carlo Perotta parte, arriva don Luigi Mambretti, 9-19 ottobre.
- 2° Convegno dei lavoratori a N. Olonio, 4 novembre.
- Importante acquisto di terreni e case dalle sorelle Bigiolli, 30 novembre.
- Muore a Sondrio l'ing. Enrico Vitali, 13 dicembre.

Gennaio 1955

Sulla D. P. appare un bel articolo che ci parla del diffondersi della devozione alla Madonna del Lavoro durante l'Anno Mariano e di alcuni fatti di cronaca del 1954: ne è autore, con ogni probabilità, d. Ambrogio Gianni.

ATTORNO ALLA NOSTRA MADONNA DEL LAVORO NELL'ANNO MARIANO: LO STENDARDO A ROMA: POPOLO, POVERI, LAVORATORI

"Chi da molti anni percorre la strada dello Spluga, al 98° Km. si guarda intorno stupito. Dove sino ad anni fa era palude, oggi è sorto un nuovo paese. Il cartello indicatore del «Touring» segna: "NUOVA OLONIO" e il nome lo ha risvegliato D. Guanella con l'aggiunta di S. Salvatore. Una bella Chiesa in stile "romanico", un campanile, un grande Istituto; e tutto intorno un moltiplicarsi di case e di ville. E il nuovo paese comincia a pulsare di una vita propria, stretto intorno alla chiesa che D. Guanella stesso ha costruito.

La grande Signora di quest'Opera è la Madonna del Lavoro, che dal Suo Santuario protegge l'Istituto, la Parrocchia, le terre bonificate da Don Luigi. Quest'anno la si è onorata in modo speciale. Dalla festa dell'Immacolata del '53 a oggi, è un continuo fiorire di omaggi al venerato Simulacro…

(Il seguito dell'articolo può essere letto alle date: 2 maggio, 27 maggio, 17 ottobre, 4 novembre, 8 dicembre **1954**.)

… In Casa intanto si sono fatti quest'anno grandi lavori, perché la casa dei

poveri sia sempre più bella e più comoda. Sono i beniamini di Gesù; qualunque cosa avremo dato ad essi, è come se lo avessimo dato al Signore.

8 dicembre 1954 dag. [don Ambrogio Gianni]

[La Divina Provvidenza, n. 1, 1955, pp. 6-8, firmato: dag]

Gennaio 1955

Tra le iniziative più interessanti del suo breve periodo di parroco a Nuova Olonio, don Carlo Perotta introdusse tra i fedeli della parrocchia il mensile Il Pellegrino, stampato a Sondrio per iniziativa dell'ottimo pubblicista don Abramo Levi, allora assistente provinciale delle ACLI. Il mensile dava la possibilità alle singole parrocchie di riservare una o due pagine (la p. 2 ed eventualmente anche la p. 11) nelle quali stampare notizie, comunicazioni, cronache parrocchiali. La collaborazione inizia con primo numero del 1955 e terminerà coll'ultimo numero del 1962. Dal 1963 la stessa cosa sarà portata avanti con un altro mensile, La Buona Parola, fino al 1959.

In questi anni 1955-1959, essendo stata nel frattempo interrotta la stesura del Cronicon Parrocchiale, la raccolta di queste riviste risulta essere la fonte principale di notizie sulla parrocchia di Nuova Olonio.

"Carissimi Parrocchiani, il «Pellegrino» entrando per la prima volta nelle vostre case, vi porti con la mia parola, la Benedizione di Dio e della nostra cara Madonna del lavoro. Fategli buon viso e leggetelo volentieri; diverrà presto un caro amico e come uno della famiglia. Ogni mese verrà a farvi visita ed a portarvi notizie interessanti della Parrocchia, della Diocesi, della Provincia e di altri luoghi e organizzazioni. Spero che incontrerà il vostro favore, come in tante altre Parrocchie e che finirà per entrare in tutte le famiglie…" [Il Pellegrino, edizione N. Olonio, n. 1, 1955, p. 2]

10-11 gennaio 1955 lun.-mart.

Nella seduta del Consiglio Superiore a Como è presente anche il Superiore Generale, felicemente ritornato dal suo viaggio in America Latina. Si decide di procedere alla divisione della Congregazione dei Servi della Carità (guanelliani) in delegazioni, che preparino il passaggio alle province (1971).

Pag. 168, "II. Schema di regolamento per la divisione della Congregazione in Delegazioni. La divisione in Quasi-province o Delegazioni, in seguito alla postulazione dell'8° Capitolo Generale e alla risposta della S. Sede, urge. Il Superiore Generale, sentito il parere di persone autorevoli della S. Congr. dei Religiosi e di Superiori Generali di altre Congregazioni che fanno già un'esperienza in merito, presenta ai Consiglieri generali uno schema per lo studio, in modo da poter entro breve tempo presentare alla Sacra Congregazione dei Religiosi uno schema ben preparato e pratico."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 168, AGSC]

5 febbraio 1955 sab.

FRAZIONE DI S. AGATA - Cronaca della Festa Patronale

"Suona a festa la campana di S. Agata. Nelle case e per le vie, si nota un movimento insolito, perché il giorno della Santa Patrona deve essere celebrato

con grande solennità. Il Triduo vede la buona popolazione raccolta nell'artistica chiesetta, presso la statua della Santa, fra luci e fiori. La giornata inizia con la S. Comunione Generale. Gremita la chiesa per la S. Messa Solenne e con particolare attenzione è stato ascoltato il panegirico.

Nella nuova scuola è allestita una pesca di beneficenza. Sul piazzale si distribuiscono i panini e i panettoni benedetti in onore di S. Agata. Al pomeriggio, solenne processione. Sono molti i forestieri venuti, come ogni anno, dai paesi vicini, per venerare la Santa. Degno di lode è l'entusiasmo e il fervore nella preghiera che accompagnano il passaggio del benedetto Simulacro attraverso la frazione. Vengono benedetti gli argini del fiume, le vicine montagne, perché la Santa protegga dalle inondazioni e da altri pericoli; viene benedetta la campagna, che dà il pane a questa buona ed umile gente…"

D. A. M. (don Agostino Manzoni)

"Un grazie sincero al mio caro coadiutore Don Agostino Manzoni, che mi ha egregiamente sostituito in tutto e ne ha portato da solo il peso, essendo io costretto a letto da una forte influenza (il parroco)." [Il Pellegrino, edizione N. Olonio, n. 3, 1955, p. 2]

20-21-22 febbraio 1955 dom.-mart.

Si celebrano in parrocchia le Ss. Quarantore, predicate da don Giancallisto Faré, guanelliano dell'Istituto di Chiavenna.

Il gruppo originario della Madonna del Lavoro, fatto eseguire da don Guanella nel 1902, dopo che in Santuario è stato sostituito dalla grande statua in legno (1953), "si conserva nell'appartamento delle Rev. Suore del Ricovero e lo si usa ogni anno per la tradizionale processione della prima domenica di maggio ed in altre occasioni."

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 2 e n. 3, 1955, p. 2]

20 marzo 1955 dom.

La filodrammatica dell'Oratorio Femminile.

"La nostra filodrammatica, preparata dalle Rev. Suore dell'Asilo, la sera del 20 marzo ha rappresentato «Pia dei Tolomei» dramma in quattro atti e tre quadri, commovente e ricco d'insegnamenti. La spigliatezza delle nostre attrici, i costumi che indossavano e soprattutto l'argomento stesso del dramma con tutto il suo intreccio, hanno saputo incatenare l'attenzione del pubblico, che fu soddisfattissimo. In certi punti più drammatici e commoventi, ho visto furtive lacrime scendere dagli occhi di parecchi spettatori e spettatrici…" [Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 4, 1955, p. 2]

Aprile 1955

Nell'imminenza della festa della Madonna del lavoro, don Luciano Tosi invia ai benefattori una letterina che si conserva nell'archivio della Casa.

"Avvicinandosi la festa della Madonna del Lavoro, che quest'anno verrà celebrata il 1° maggio p. v., i Superiori e i Ricoverati tutti nell'asilo della Carità che ella conosce e benefica nell'Opera Don Guanella in Olonio S. Salvatore e noto sotto

il nome di Ricovero Madonna del Lavoro, vogliono sentire in tal giorno intorno a sé aleggiare lo spirito di quanti li conoscono e li beneficano, desiderano che, se anche i loro benefattori sono lontani materialmente, siano ad essi vicini col loro cuore, col loro affetto, col loro pensiero.

Così essi allora li ricorderanno alla Vergine del Lavoro, dalla quale ogni giorno attendono il pane corporale che ne sostenti il corpo e soprattutto il pane del conforto nella loro miseria ed infelicità. Sanno essi che è sacro dovere pregare per coloro che li beneficano, perché Iddio ricompensi la loro generosità; ed essi assicurano un ricordo speciale. Ella, pertanto, che è pure tra i nostri amati Benefattori, voglia gradire il piccolo dono dei ricoverati nostri. E' poca cosa, è vero, ma avvalorato dalla riconoscenza, dall'amore e dalla preghiera di tanti poveri, le dica quanto ci è preziosa l'Opera sua di carità.

Non ci resta altro che ringraziarla per quanto Ella ha già fatto per noi, sicuri che anche in seguito non vorrà dimenticarci. Noi le invochiamo dalla Vergine del Lavoro la sua benedizione feconda di bene per i molteplici bisogni della sua casa, dei suoi interessi, di tutti i suoi Cari, vivi e defunti.

Coi più rispettosi ossequi. IL DIRETTORE Sac. Luciano Tosi"

[nell'ACML, classeur dei Bollettini]

Aprile 1955

Il parroco, don Carlo Perotta, fa un tentativo di aprire alla Poncetta (frazione discosta della parrocchia e sempre tentata di ritornare alla chiesa madre di Gera) una cappella per alcune celebrazioni e momenti di catechesi:

"Rendo noto a tutti i Parrocchiani, che già dalla metà del gennaio scorso si è potuto aprire, in questa località tanto distante dalla chiesa parrocchiale, una modestissima chiesina, dove quei buoni abitanti si raccolgono ogni sera per la recita del S. Rosario e, alla festa, anche per la Dottrina Cristiana e la Benedizione. Il locale, dietro mia richiesta, ben volentieri ce l'ha ceduto il sig. Ulisse Mallone, il quale da allora si è trasferito altrove, mettendo in vendita la sua casetta alla Poncetta. E' un locale assai modesto e bisognoso di riparazioni e di arredamento. Ma sapete che il vostro parroco non ha mezzi e quegli abitanti sono anch'essi povera gente. Troverò tra i miei parrocchiani, soprattutto tra quelli più agiati, cuori generosi che mi vorranno aiutare?..."

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 4, 1955, p. 2]

4 aprile 1955 lun.

Il Consiglio Superiore a Como (segr. d. O. Giampedraglia) autorizza la vendita al Comune di un terreno a Nord della Casa per la costruzione della nuova Scuola Elementare; come pure una permuta di terreno con un parrocchiano, Ligari Luciano fu Angelo (v. 17.9.1955).

"Nuova Olonio: si autorizza la vendita di tre pertiche del nostro terreno al di là della strada per la costruzione delle Scuole Comunali, purché il Comune sia disposto ad acquistare per un prezzo conveniente. Si autorizza pure la permuta di circa 3 pertiche con il fabbriciere della parrocchia."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 172, AGSC]

29 aprile 1955 ven.

Giovanni Gronchi è eletto presidente della Repubblica.

1 maggio 1955 dom.

Solennità della Madonna del Lavoro. Ss. Messe alle 6 e alle 7; S. Messa solenne con discorso alle 10. Alle 14.30: Vespri Solenni, Processione e benedizione. Tradizionale offerta dei canestri.

"Anche quest'anno abbiamo celebrata con la tradizionale solennità la festa della nostra celeste Patrona: la Madonna del Lavoro. Ha tenuto il triduo di preparazione, il molto Rev. Don Stefano Poncetta, Prevosto di Verceia… La S. Messa solenne fu celebrata dal Rev.mo prevosto di Delebio, che tenne pure il discorso. La Schola cantorum di Verceia accompagnò con scelta musica. Nel Pomeriggio, durante la processione, una folla numerosa assisteva ai margini della strada, salutando, devota, la Madonna ed invocandone la protezione. Alla banda di Dubino, che prestò servizio e rese più solenne la processione, vada il nostro sentito ringraziamento."

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 5, 1955, p. 2]

19 maggio giov.

Solennità dell'Ascensione. In parrocchia, 18 tra bambini e bambine ricevono la 1° Comunione. [Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 6, 1955, p. 2]

Giugno 1955

Don Carlo Perotta, sul bollettino parrocchiale, parla dei lavori di decorazione in corso nel santuario.

"Ormai tutti avete visto quanto si sta facendo in Chiesa: una nuova decorazione affidata al pennello del celebre professore Carlo Cocquio di Varese. E' un'opera voluta dai superiori della nostra congregazione, per rendere più bello e più degno della nostra cara Madonna del Lavoro questo Santuario a lei dedicato. La spesa è forte, ma le opere di Dio non temono fallimento perché si appoggiano sempre sulla sua Divina Provvidenza…"

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 6, 1955, p. 2]

2 giugno 1955 giov.

Convegno Aspiranti. Il 2 giugno, presso il Santuario della Madonna di Val Pozzo (Piantedo), si tenne il convegno degli Aspiranti della Plaga di Delebio. Anche un gruppo dei nostri sono intervenuti. Alle dieci si celebrò la S. Messa durante la quale tutti i convenuti pregarono e cantarono con edificante devozione.

Hanno parlato loro l'Assistente di Plaga, D. Domenico Songini, Parroco di Villatico, ed il Vicario di Delebio, esortandoli a farsi sempre più buoni, per essere apostoli in mezzo ai propri compagni nelle rispettive Parrocchie. Si tennero pure giuochi e gare: caccia al tesoro e corse varie…»

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 6, 1955, p. 2]

7 giugno 1955 mart.

Il parroco, con 10 chierichetti, è in gita premio alla Madonna di Lezzeno,

all'Orrido di Bellano; poi in battello a Menaggio, dove rivedono il precedente parroco don Alfonso Leoni, che lì funge da cappellano presso la Casa guanelliana "Il Giardino degli Ulivi".

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 6, 1955, p. 2]

12 giugno 1955 dom.

Festa di S. Luigi. Si è celebrata [in parrocchia] la domenica 12 giugno, come era stato annunciato…La festa fu solennizzata con la S. Messa cantata, celebrata dall'Assistente dello Oratorio Don Agostino Manzoni e dal discorso sulla vita e le virtù del Santo, tenuto dal M. Rev. Don Ambrogio Gianni…" [Il Pellegrino, n. 6, 1955, p. 2]

14 giugno 1955 mart.

Il direttore, don Luciano Tosi, deve aver inviato al prof. Giorgio La Pira, che ne ignorava l'esistenza, informazioni sul santuario di Nuova Olonio dedicato alla Madonna del Lavoro; ne riceve questa risposta.

"Firenze 14 giugno 1955 / Reverendo, grazie per la sua lettera e per quanto ad essa allegato. Non posso che rallegrarmi nel sapere che la Vergine SS. era onorata da 50 anni in Italia sotto il titolo di «Madonna del Lavoro». Che davvero la Madonna ridoni al mondo del lavoro un sorriso di serenità e di amore! A Lei, Reverendo, chiedo la carità di una Ave alla dolce Madonna del Lavoro. Con i miei devoti saluti. Prof. Giorgio La Pira."

19 giugno 1955 dom.

Sul diffondersi in Italia della devozione alla Madonna del Lavoro, si conserva questa lettera di padre Carmelo Conti Guglia, provinciale degli Oblati di Maria Immacolata.

"Rev.mo Padre, da alcuni mesi sono impegnato a diffondere la devozione alla Madonna del Lavoro e trovo una corrispondenza entusiastica tra gli operai. Sto anche scrivendo una serie di articoli sul soggetto e vorrei arrivare ad ottenere la festa liturgica della Madonna del Lavoro. Trovo molte adesioni anche nelle ACLI di cui sono assistente regionale. Avendo saputo del loro santuario desidererei: 1° qualche immagine, opuscolo, ricordo ecc. se ne avete. 2° Iscrivermi anch'io alla Pia Unione «Madonna del Lavoro» eretta nel vostro Santuario. Sarebbe bello se potessimo mettere in comune le esperienze e gli sforzi per diffondere questa devozione così bella, così Evangelica, così teologica e così attuale. La rispondenza che trovo nel mondo del lavoro, dentro e fuori le officine, mi assicura che riusciremo con la Madonna a riportare a Cristo gli operai che oggi sono la parte più insidiata del gregge di Dio. In unione di preghiere e in attesa di una gentile risposta, dev.mo in C. e M. I. / P. Carmelo Conti Guglia O.M.I.". [in ACML]

20 giugno 1955 lun.

Dal parroco di Poggiridenti, don Giuseppe Armanasco (1910-1988), arriva a don Luciano Tosi questa richiesta che si colloca in linea con le missive precedenti.

"Rev.mo Signor Direttore, speravo di passare personalmente e invece i

miei progetti vanno falliti. Mi presento quale intimo di don Alfonso Leoni e parroco di don Guido Fomiatti [due confratelli guanelliani]. Sto costruendo una chiesetta nel disperso piano di Poggiridenti e voglio dedicarla alla Madonna del Lavoro per portare anche quassù la santificazione del lavoro e della fatica, che troppo legano alla terra la vita dei nostri contadini. Le sarei oltremodo grato se potesse mandarmi qualche immagine a colori su cartoncino per quadro e più che tutto indicarmi la ditta presso la quale vi fornite per avere anch'io a minor prezzo cartoline od immagini della Madonna del Lavoro, con la relativa intestazione, per quando farò l'inaugurazione della detta chiesa. Specifichi la relativa spesa, che quanto prima le farò avere il saldo. Con infinite grazie porgo distinti ossequi; obbl.mo Sac. Giuseppe Armanasco / Poggiridenti SO." [in ACML]

25 giugno 1955 sab.

Da questa lettera del superiore generale, don Luigi Alippi, veniamo a conoscere il perché della precedente lettera di don Luciano Tosi al prof. Giorgio La Pira (v. sopra 14 giugno). Apprendiamo pure che sono in corso lavori di decorazione della Chiesa-santuario, ad opera dell'artista Carlo Cocquio. Lo scopo è quello di un rilancio a livello regionale e nazionale del santuario e della devozione alla Madonna del Lavoro. Nell'aprile 1957 uscirà un numero unico di presentazione del santuario in tutto il suo nuovo splendore.

"Carissimo don Luciano, ti sono tanto grato per gli auguri [21 giugno, S. Luigi] e per le preghiere. Rispondo con qualche giorno di ritardo perché fui assente e trovai tua giacente. Spero ed auguro che la decorazione della Chiesa sia un vero capolavoro. Verrò molto presto a vederla. La Pira che ti ha risposto in merito al tentativo di incameramento della nostra Madonna del Lavoro? E quei di Brescia? Credo che siano i Pavoniani. Se occorrerà si faranno altri passi in modo di salvare la paternità. A te e a tutti cari saluti ed un memento. Aff.mo D. Luigi Alippi.

P.S. Ho avuto anche le domande per rinnovazione voti due fr. Laici [fratel Ismaele Bernuzzi e fratel Macario Gaudenti]."

30 giugno 1955 giov.

Resoconto economico semestrale: Entrate 22.869.958; Uscite 13.204.350. In banca e alla posta fondi per 9.819.720. 5% all'econ. Generale: 772.188. Alcune entrate: per caro pane 1.096.980; un'eredità 1 milione.
Alcune uscite: insegnante 39.000 al mese, propaganda (Pia Opera) 2.850.060.

[*Classificatore dei resoconti semestrali:* ACML]

6 luglio 1955 merc.

Dal verbale del Consiglio Superiore di Como conosciamo che la S. Sede approva la divisione della congregazione in delegazioni.

"… Un Protocollo (n. 96/54) della S. C. dei Religiosi, in data 30.5.1955, approva la divisione della congregazione in delegazioni "ad experimentum", fino al prossimo capitolo generale del 1958."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 174, AGSC]

16 luglio 1955 sab.

Nella seduta del Consiglio Superiore a Como (segr. d. Olimpio Giampedraglia) si definiscono il numero delle delegazioni (4) e la loro composizione geografica. La delegazione "speciale" comprende la Casa Madre, i tre principali seminari e le due case che sostengono economicamente gli stessi. Si noti come il direttore della Casa Madonna del Lavoro, don Luciano Tosi, è nominato anche Delegato per la Delegazione Nord Italia e Svizzera.

Pag. 176: "Divisione della congregazione in delegazioni. In ottemperanza alle disposizioni della S. C. dei Religiosi, come al precedente verbale, si approva la divisione della Congregazione in quattro Delegazioni, così distinte: Delegazione d'America, comprendente tutte le case d'America; Delegazione del Nord Italia e Svizzera, comprendente, oltre le Case della Svizzera, tutte le case dell'Italia Settentrionale, Gatteo compresa, ad eccezione delle case formanti la delegazione speciale; Delegazione del Sud Italia; Delegazione Speciale, comprendente le case di Como, Barza, Chiavenna, Anzano, Gozzano e Cerano.

Nomina dei Delegati. Viene confermato all'unanimità D. Carlo De Ambroggi per la Delegazione d'America; pure ad unanimità viene eletto D. Luciano Tosi per la Delegazione del Nord Italia e Svizzera; a maggioranza D. Giuseppe Preatoni per la Delegazione del Sud Italia". [Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 176, AGSC]

3 agosto 1955 merc.

Nella seduta del Consiglio Superiore a Como don Leonardo Mazzucchi si oppone alla nomina di don Giuseppe Preatoni a delegato del Sud Italia, come in precedenza si era opposto alla sua nomina a procuratore. Nel Consiglio del 31 agosto, al suo posto, sarà eletto delegato del Sud Italia don Antonio Gatto.

Pag. 178 (retro), "VI. Intervento del Vicario generale. Il Vicario Generale notifica alcune circostanze che rendono inopportuna la nomina di D. Giuseppe Preatoni a Delegato. Il Superiore Gen. assicura che indagherà diligentemente e riferirà al prossimo Consiglio." [Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 178, AGSC]

6 settembre 1955 mart.

Durante il Consiglio Superiore, tenuto ad a Anzano, è decisa la nomina di don Luigi Mambretti a nuovo parroco di Nuova Olonio

(Movimento confratelli) "don Luigi Mambretti da Cassago a Nuova Olonio come 1° consigliere e parroco."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 179, AGSC]

17 settembre 1955 sab.

Effettuata la permuta già autorizzata dal Consiglio generale il 4.4.1955.

Contratto di permuta (rogito dott. Paolo Bossi) tra l'Opera don Guanella / Casa Madonna del Lavoro e Ligari Luciano fu Angelo. L'Opera cede 2.000 mq del lotto 29a, situato tra la strada statale e la ferrovia e acquisisce in cambio 2.000 mq di terreno agricolo, mappale 120. [In ACML; classificatore n. 6]

24 settembre 1955 sab.

Nella seduta del Consiglio Superiore a Como, si decide il cambio di cappellano a Pianello e l'invio di don Carlo Perotta a Fratta Polesine.

"Movimento personale. Don Annibale Giannini, da Milano a Pianello Lario, assistente spirituale; don Giovanni Guarneri, da Pianello a Itri, Pia Opera; don Carlo Perotta, da N. Olonio, a Fratta Polesine, assistente spirituale.

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 180, AGSC]

25 settembre 1955 dom.

Festa patronale del SS. Salvatore. Ore 7, S. Messa con comunione generale; ore 10, S. Messa solenne. Ore 14.30, Vespri solenni e processione.

Ottobre 1955

Comunità Religiosa 1955-1956: Tosi d. Luciano, superiore ed economo. Mambretti d. Luigi 1° consigliere e parroco, Manzoni d. Agostino 2° consigliere, Bonacina d. Filippo, Gianni d. Ambrogio, Del Re fr. Luigi, Gaudenti fr. Macario, Bernuzzi fr. Ismaele, Pozzi fr. Arturo.
Cappellani: Giannini d. Annibale (Pianello), Divari d. Riccardo (Ardenno).
Suore: Bonalumi suor Esterina, Battaglia suor Valentina, Brambilla suor Carolina, Cortinovis suor Elisa, Fumagalli suor Cesarina, Galbusera suor Maria, Giorgi suor Rosa, Maffezzini suor Enrichetta, Morinini suor Rosa, Pesenti suor Angelina, Piazza suor Regina, Rossin suor Imelda, Sacchi suor Maria, Tibaldi suor Maria.

9 ottobre 1955 dom.

Don Carlo Perotta, parroco a Nuova Olonio, lascia la Casa per Fratta Polesine, dove l'attende l'ufficio di cappellano nella locale casa femminile guanelliana. Con queste parole aveva salutato i parrocchiani.

"Carissimi Parrocchiani, quando riceverete questo bollettino, io sarò già nel mio nuovo campo di lavoro, che la obbedienza mi ha assegnato. Questa separazione (e nella vita sono continue le separazioni) non mi impedisce di portarvi tutti nel mio cuore. Non potrò mai dimenticare che sono stato il vostro padre e Pastore e perciò ogni giorno della mia vita vi ricorderò. Vedete di far tesoro delle raccomandazioni che vi ho fatto l'ultima domenica che sono rimasto con voi. Ricordiamoci a vicenda nella preghiera, perché essa sola è il filo d'oro che raccorcia le distanze e ci tiene uniti, nei pensieri, nel ricordo e nell'affetto. Siate buoni e ferventi cristiani, custodite intatto il tesoro della fede e siate forti nel praticarla. Vi dirò con S. Pietro: «*Fratres, resistite fortes in fide – Fratelli siate forti nella fede*». Il vostro parroco: don Carlo Perotta.

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 10/11, 1955, p. 2]

19 ottobre 1955 merc.

Arriva oggi il nuovo parroco di N. Olonio, don Gino Mambretti; lo sarà fino al 1961.

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 11, 1955, p. 2. In APNO]

Mambretti don Gino.

Nato a Carlazzo (CO), il 5.6.1917. Consacrato sacerdote il 24.9.1938, a Novara. Deceduto il 10.1.1994, a Barza (VA). Già la prima lettera che indirizzò alla comunità parrocchiale, indica il taglio del Pastore: attenzione e promozione delle Associazioni già presenti in parrocchia, coltivazione delle vocazioni sacerdotali e religiose, chiamata alla collaborazione di chiunque che, togliendosi dalla facile posizione di "*stare alla finestra*" ad osservare, decide di scendere in campo a "*spargere nei solchi della parrocchia il seme benefico del regno di Dio*". Un programma denso, che trovò attenta attuazione nel suo zelo e nella collaborazione dei numerosi giovani di cui seppe circondarsi. Periodo felice questo, di ripresa degli Oratori maschile e femminile, del gruppo chierichetti, della Filodrammatica dei giovani, della Festa dei Lavoratori, del Carnevale dei ragazzi, del concorso presepi, delle feste di rione, delle Confraternite. Chiese ed ottenne il tanto atteso allargamento del Cimitero, in risposta al vero bisogno del paese, che fu benedetto dal vescovo Felice Bonomini, in occasione della Visita pastorale del 19 aprile 1958. Nel settembre del '59, vennero inaugurati il nuovo palazzo scolastico e il nuovo asilo, permettendo così di trasferire l'Oratorio femminile nell'ex asilo. Promosse la campagna abbonamenti alla "Buona stampa", a più riprese. "*Perché in ogni famiglia dovrebbe mancare il giornale cattolico*?", si domandava. Promosse il restauro del quadro di S. Agata, asportato ai tempi della costruzione della nuova chiesetta, riportandolo al suo posto il 5 febbraio 1960… Chi l'ha conosciuto è concorde nell'affermare che don Gino si distinse per la sua cordialità, per l'accoglienza e la condivisione, il tatto e la fedeltà all'amicizia. Don Gino amava veramente tutti, era paziente, comprensivo. Sapeva tacere, era disposto al dialogo. Capiva i giovani, era con loro cordiale, partecipava e condivideva la loro esuberanza. Amava la natura. Attento alle sue montagne, sempre felice quando poteva salire con gli amici.

[Adriano Folonaro, *La Nuova Olonio SS. Salvatore, pp.389-90*]

Mambretti don Gino

«*Ha amato Dio e il prossimo in un generoso servizio guanelliano*»: così è detto nella sua immagine-ricordo. La riprendo volentieri come tema d'inizio, volendo scrivere di lui, don Gino, con il quale ho vissuto per tre anni nella comunità di Barza. Con molta discrezione mi confidò le sofferenze della sua fanciullezza, segnata dal dolore quando, ultimo di tre fratelli, rimase orfano dei genitori e fu affidato ad uno zio paterno nella famiglia del quale regnava la povertà, fedele compagna, in quei tempi di guerra, di tanta gente di Carlazzo dove il 5 giugno 1917 egli nacque…

Conquistato dal sorriso e dal contegno docile del giovanetto, un Sacerdote guanelliano, Don Samuele Curti, intuì che di quel ragazzo che non aveva tempo di fare capricci ci si doveva interessare e lo avvicinò. La risposta fu un sorriso, poi la fiducia e l'amicizia. Riuscì Don Samuele ad entrare nel cuore puro del giovane amico, vi scoprì il germe della vocazione, lo coltivò con la preghiera e Gino entrò così nel seminario di Fara Novarese.

Nelle sue serene conversazioni ricordava volentieri gli anni del noviziato qui a Barza, di assistenza agli artigiani in Casa Madre e gli studi di teologia affrontati con serio impegno nel Seminario di Como.

La seconda guerra mondiale gli tolse per sempre i suoi due fratelli, mandati e dichiarati dispersi in Russia… fu ordinato Sacerdote il 26 maggio 1945, appena terminata la terribile guerra…

L'ubbidienza lo chiamò a Cassago, poi parroco a Nuova Olonio, quindi primo parroco a Roma nella nascente Parrocchia di S. Giuseppe Cottolengo dove costruì la nuova chiesa con annesse le opere parrocchiali. Vi rimase per oltre vent'anni e quando si rese conto che aveva dato e fatto quanto gli era stato possibile, trovò nella fede la forza di chiedere d'essere sostituito e fece la serena esperienza di assistente spirituale nella casa S. Maria di Lora per tre anni. Qui lo raggiunse la fiducia dei Superiori con la nomina di direttore della casa di Gozzano per sei anni.

Dovunque egli si distinse per la sua cordialità, per l'accoglienza e la condivisione, il tratto e la fedeltà all'amicizia. Don Gino amava veramente tutti, era paziente, comprensivo; non ricordo d'averlo sentito proferire maldicenze. Sapeva tacere, ma era aperto al dialogo, comunicava volentieri le sue esperienze, ma non esprimeva giudizi negativi; diceva soltanto con garbo e discrezione il suo parere, che perciò suscitava fiducia e ottimismo.

Dopo l'importante e serena esperienza di Gozzano, arrivò a Barza… un male incurabile stava consumando rapidamente le sue valide energie. Dopo alcuni ricoveri all'ospedale si capì che si avvicinava il tramonto. Volle essere informato della situazione e accettò con fede la volontà di Dio, abbandonandosi totalmente all'amore materno di Maria. Ora riposa a Carlazzo, vicino alla sua gente…"

[Don Pietro Maniero, in Charitas, n. 209, apr. 1995]

4 novembre 1955 ven.

A Nuova Olonio si celebra, in paese e in parrocchia, la giornata dei caduti e, nel pomeriggio, il 2° Convegno dei Lavoratori. Ne parla la D. P., riportando articoli di giornali locali.

***A Nuova Olonio*: 2° CONVEGNO LAVORATORI AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL LAVORO.**

Leggiamo ne L'Ordine della Domenica del 12-13 nov. (v. pure Il Resegone di Lecco, Il Corriere della Valtellina e Il Pellegrino di Sondrio): «La manifestazione è pienamente riuscita. Il mattino fu dedicato alla parte religiosa, con la S. Messa e la commemorazione dei caduti. Si deposero al monumento corone di alloro, presenti le rappresentanze dei Combattenti.

Il pomeriggio ha visto affluire a Nuovo Olonio da ogni paese vicino atleti e spettatori per la manifestazione sportiva in programma. La via statale era invasa da veicoli di ogni genere e da tante persone. Per la volontà e per l'indefesso lavoro di Don Gino [Mambretti] e Don Agostino [Manzoni] e la fattiva collaborazione dei giovani di Nuova Olonio, l'organizzazione riuscì perfetta in tutte le gare; e la gente convenuta ha sottolineato con applausi e con soddisfazione questo secondo tentativo dell'Oratorio di far sentire che anche a Nuova Olonio si fa qualche cosa.

Un bel grazie va al presidente del Comitato, sig. Emilio De Simoni vice sindaco, al maestro Livio e a Giovanni De Simoni, a Moia Davide, Plinio, Renzo, Bruno, Peppino, Luciano, Gardenio, Giovanni e altri volenterosi che si sono prestati con vero entusiasmo ai vari servizi.

Hanno prestato servizio d'ordine con encomiabile zelo i carabinieri di Delebio. Il servizio medico l'ha tenuto il dott. Mori di Novate. Gli esercenti e gli altri abitanti

di Nuova Olonio hanno offerto premi in dono o denaro che sono serviti a coprire le spese dell'organizzazione.

Una Coppa "Madonna del Lavoro" è stata donata a don Gino dal sig. Alfredo Radaelli di Verano Brianza; altre due dal Comitato e le altre dal Direttore Don [Luciano] Tosi. L'oca è stata offerta da Gino Passat. A tutte queste persone va il nostro vivo grazie e la nostra riconoscenza.

Quest'anno elementi di Nuova Olonio si sono iscritti alle gare, ottenendo anche ottimi risultati. Ai concorrenti va pure un bel grazie e un bel evviva: a rivederci in maggior numero al 1° maggio prossimo.»

Al prossimo numero i dipinti recenti del prof. Carlo Cocquio e la loro presentazione."

[La Divina Provvidenza, n. 11-12, 1955, pp. 185-186. Altra cronaca della giornata può essere letta ne Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 11, 1955, p. 11. APNO e nel CD]

30 novembre 1955

Con atto notarile (dr. Paolo Bossi, Chiavenna) l'Opera don Guanella / Casa Madonna del lavoro acquisisce da Bigiolli Carmela e Giuseppina fu Bonifacio alcuni terreni e fabbricati retrostanti la Chiesa, corrispondenti in parte ai terreni che saranno interessati, alcuni anni dopo, nella costruzione del complesso disabili inaugurato il 3.5.1969. I mappali sono: rustico n. 47, seminativo n. 48, prato n. 68, seminativo n. 71, per complessivi 6.000 mq.

Annesso all'Atto vi è un "Riversale" sottoscritto dai venditori: "Premesso che con atto a rogito Dott. Paolo Bossi di Chiavenna le sottoscritte Bigiolli Carmela e Giuseppina fu Bonifacio hanno venduto all'opera Pia Don Guanella – con sede in Como – tutti gli immobili di loro proprietà (come descritto in atto) situati in Comune di Dubino e posti in prossimità della Chiesa di N. Olonio; premesso ancora che sull'atto notarile è stato denunciato un valore di £ 850.000 da valere agli effetti fiscali, danno atto con la presenza che la cifra effettivamente ricevuta per la vendita degli immobili descritti in atto è di £ 3.450.000, per la quale rilasciano con la firma della presente ampia e finale quietanza a saldo…" [documenti in ACML; cl. n. 6]

Dicembre 1955

Il nuovo parroco, don Gino Mambretti, lancia l'idea di indire, per l'autunno 1956, le "Sante Missioni" in parrocchia.

"E' un obbligo del Parroco procurare le Sante Missioni, è un dovere dei parrocchiani approfittare di un mezzo così potente per la salvezza dell'anima. Sono 10 anni dall'ultima Missione, cioè dal 1945, e perciò è attuale la necessità di tale corso di predicazione specializzata. Non si possono ancora fissare date e particolari delle Missioni, ma si prevede che potranno tenersi su fine ottobre o principio novembre del prossimo 1956….". [Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 12, 1955, p. 2. In APNO]

5 dicembre 1955 lun.

Il Consiglio Superiore a Como (segr. d. O. Giampedraglia), su richiesta del

parroco di Olonio, intende fare domanda alla Curia di Como affinché la parrocchia di Nuova Olonio sia aggregata al vicariato di Novate Mezzola. La domanda sarà accolta.

Pag. 183: "Cambio di Vicariato Foraneo della Parrocchia di Nuova Olonio. Si è del parere di domandare alla Curia di Como che la parrocchia di Nuova Olonio venga staccata dal Vicariato di Traona e unita a quello di Novate Mezzola, perché: la distanza della parrocchia da Novate è sensibilmente minore che da Traona; i servizi pubblici di collegamento con Traona sono molto più rari e scomodi; il territorio della Parrocchia, nettamente separato dal territorio di Traona dal monte S. Giuliano, appartiene geograficamente alla Val Chiavenna e non alla Valtellina; la popolazione, nello svolgimento della vita sociale ed economica, gravita verso Novate."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 180, AGSC]

13 dicembre 1955 mart.

Muore a Sondrio il Comm. Dott. Ing. Enrico Vitali, a lungo collaboratore di don Guanella per le case di Nuova Olonio, di Ardenno e poi di Berbenno [si veda nel I volume del Cronicon della Casa Madonna del Lavoro]. Nell'Epistolario Guanelliano (ed. 2004) si conservano 9 lettere del Beato Luigi Guanella all'ing. Vitali: riguardano gli anni 1910-1914. L'ing. Vitali volle lasciare a testamento un legato di 100.000 £ ciascuno alla Casa di Nuova Olonio e alle Case femminili di Ardenno e di Berbenno.

[documenti in ACML; classificatore n. 6]

31 dicembre 1955 sab.

Resoconto semestrale: Entrate 25.050.131; Uscite 20.204.924.
In banca e alla posta fondi per 4.949.253. 5% all'econ. Generale: 769.250.
Alcune entrate: per pensioni 10.847.848; per offerte £ 3.190.340.
Alcune uscite: per acquisto terreni 3.5 milioni; per la chiesa ad agosto £ 1.702.150; per le case di formazione £ 1 milione.

Da notare l'uscita per l'acquisto di terreni e stabili a est della chiesa (30.11.1955) e quella per i dipinti del Cocquio all'interno del Santuario.

[*Classeur dei resoconti semestrali:* ACML]

Fine 1955 Ospiti presenti durante l'anno: **247***
Nuovi ospiti entrati nell'anno: **32**
Personale addetto alla sorveglianza:**29** (17 religiosi, 12 suore).
* di cui 194 con retta, 53 gratuiti. I minorenni sono 28.

Come siano stati calcolati i 17 religiosi è un mistero, dato che la comunità era formata da 9 tra preti e fratelli. Si può pensare che a livello statistico siano stati contati alcuni ospiti collaboranti o alcuni chierici teologi di Chiavenna, impegnati a N. Olonio nei fine settimana e durante le vacanze.

[Libro Mastro e statistiche nel classificatore n. 3; in ACML]

Manca, nell'Archivio della Casa, la copia del **Questionario di fine 1955**; (si v. quanto detto a fine 1952.

1956

Sommario dei principali avvenimenti del 1956.
- Carlo Cocquio descrive i dipinti realizzati in Santuario, gennaio.
- Acquisto terreni e case dietro la chiesa parrocchiale, 4 gennaio.
- Disordini a S. Agata durante la festa patronale, 5 febbraio.
- Morte del ministro Ezio Vanoni, 16 febbraio.
- Muore Giuseppe Cazzaniga "Testafina", 6 aprile.
- Donazione don Ambrogio Buzzi, 20 settembre.
- Accettazione della donazione del sig. De Simoni Domenico, 22 ottobre.
- 3° Convegno dei lavoratori a N. Olonio, 4 novembre.
- Ss. Missioni in parrocchia a Nuova Olonio, 4-11 novembre.

Gennaio 1956

Si conserva, nell'archivio della Casa, un foglio dattiloscritto del pittore prof. Carlo Cocquio, dove l'artista dà una descrizione e interpretazione della sua opera iconografica, eseguita nel 1955, nel santuario della Madonna del Lavoro. Lo scritto, senza data, risale presumibilmente alla fine del 1955 o all'inizio del 1956; prima comunque dell'articolo sull'argomento apparso nel n. 1-2 1956 de La Divina Provvidenza.

"Il reverendo Don Luciano Tosi, direttore dell'Istituto, mi diede temi ed incarico per il lavoro di pittura e di decorazione del santuario «Madonna del lavoro». Pensai allora di evitare il solito decorativismo ormai superato: quindi in ogni elemento (figura, pannello o simbolo) ho cercato di esprimere un concetto chiaro e comunicativo.

Entrando ora nel Santuario, la visione si concentra sullo sfavillare dell'oro nel mosaico eseguito nella nicchia che accoglie il gruppo statuario della Madonna del Lavoro. In questa penombra d'oro si rivelano man mano le composizioni del grande trittico formato dal catino centrale e dalle cappelle laterali dedicate a Cristo Redentore e a S. Giuseppe.

Nella zona centrale (Catino e coro) sono raffigurati gli angioli che offrono alla Madonna i Simboli delle arti e dei mestieri e i prodotti della terra. Ho cercato l'equilibrio delle masse, il ritmo e l'armonia degli atteggiamenti, legati da un colore contenuto e severo: nello stile e nella tecnica ho cercato, per quanto possibile, di armonizzare il complesso con le figure sul frontone già esistenti, e che ho circondate

da un motivo alternato di rosoncini e di oro che poi si ricollega al fondo nicchia, alla grande tenda sottostante, che, con disegno stilizzato e colore robusto, fa da sostegno alla composizione e contorno all'altare.

CAPPELLA DEL CRISTO REDENTORE – Il tono rosso cupo con segni violacei si schiarisce verso l'alto profilando un orizzonte sanguigno ed infuocato, deve comunicare un senso di angoscia, di calamità, di oppressione. Ed in questa atmosfera sono realizzate le figure dei peccatori ai lati della statua del Redentore: gli angioli coi simboli della passione, invece, sono chiari come sprazzi di luce su questo sfondo di buio e di rovina; in alto sorge il Calvario luminoso con le tre Croci.

CAPPELLA DI S. GIUSEPPE – Il tono generale si alterna in una gamma limitata ai toni oro-verde chiaro e grigio azzurro. Ho cercato di risolvere il problema del collegamento – Croce Basilica di S. Pietro – Emisfero con raggi chiari e con colori dorati che fanno risaltare in chiaro gli angioli con cartigli e diciture dedicati a S. Giuseppe. Sullo sfondo del globo ho segnate le caratteristiche architettoniche di ogni continente e su ognuna di queste vi è una piccola croce d'oro per indicare la universalità della Chiesa di Roma.

LE DUE VISIONI DI DON GUANELLA – GUALDERA: la Madonna emana una luce che illumina tutto il paesaggio: ho creato un contrasto ideale tra l'aspra giogaia dello Spluga e la dolce espressione ed il quieto disegno della Madonna. Nell'altro dipinto (la visione di CAMPODOLCINO) tutti gli elementi sono più aderenti ad una realtà concreta, mentre il vecchietto è reso lieve come se non pesasse, sorridente negli occhi imploranti. Ho controllato tutto l'andamento tonale e la relazione di equilibrio dei due dipinti i quali, pure avendo necessità realistiche (figura del piccolo Guanella, case, montagne, legna, Chiesa),hanno nel complesso quello spirito poetico e quegli elementi di soprannaturale che dovrebbero esistere sempre nella pittura, ed in quella religiosa in modo particolare.

IL GRANDE QUADRO AL FONDO CHIESA – E' una composizione libera, fortemente contrastata nel tono. Le varie zone si innestano con il variare della luce fino al fulcro centrale, luminoso in mezzo ai riflessi rossastri dei grandi complessi industriali e le fitte selve di antenne e di gru che si stagliano sul tono cupo del cielo fosco, solcato da strisce chiare.

Dallo stemma della congregazione dipinto in alto, scende un lieve raggio che illumina le figure dei tre lavoratori: il fabbro, il contadino e il muratore; tre angeli sono sopra di loro e danno al quadro il senso della religiosità. Sono realizzati con linee piane e colori chiari; da questi parte la teoria volante degli angeli monocromi dipinti sulle pareti e che sorreggono il monogramma della Madonna.

Nel complesso del lavoro ho tenuto un tono quieto senza colorazioni vivaci e senza ghirigori, in modo da non turbare il complesso tonale delle figurazioni. Questo concetto non è accolto dalla plebe che vuole ancora vedere colori sfavillanti, ornamenti, fiorami e simile bagaglio di cattivo gusto; ho cercato invece di creare un'atmosfera di poesia religiosa: la religione del lavoro, portato alla Madonna come preghiera ed accettato come premio. La luce ambientale l'ho corretta in un tono oro-alabastrino così da creare un'atmosfera di quiete e di raccoglimento.

Ottima è stata l'idea di conservare le figure dei santi valtellinesi fatte dipingere da don Guanella che ho puliti e restaurati. Nel complesso la decorazione sottolinea lo schema architettonico con riquadri semplici e con pochi passaggi di tono. Lo zoccolo realizzato con un tono robusto ha la funzione di legare e di reggere

tutto il complesso soprastante. Ora, entrando nella Chiesa, risaltano meglio di prima le belle colonne monolitiche di granito della Val Chiavenna [Val Masino]. "
[in ACML]

Gennaio/febbraio 1956

Su la D. P. appare un articolo-relazione sui dipinti del prof. Carlo Cocquio nella Chiesa di N. Olonio. Dell'articolo riporto solo l'introduzione, dato che la descrizione dei dipinti è una sintesi di quella sopra riportata. Può comunque essere netto nel CD che accompagna questo III volume.

OPERE D'ARTE A NUOVA OLONIO - I lavori recenti del pittore Prof. Carlo Cocquio nel Santuario della Madonna Del Lavoro a Nuova Olonio

"Tempio di anime; come lo volle Don Luigi Guanella: per gli abitanti riaccorsi per opera di Lui ad abitare quella pianura, già storicamente celebre e poi per secoli malarica e malsana con un'impresa indimenticabile di coltura agricola e di rinnovata coltura spirituale: per i fedeli e i devoti della Valle che fu sua e di cui volle così esaltate le figure storiche degli apostoli che vi sparsero una fede ben radicata, con il pennello dell'amico prof. Cesare Jamucci dell'Accademia di Brera; a pro dei contadini e degli operai cristiani (ora raccolti nelle importantissime ACLI delle province di Como e di Sondrio ivi confinanti): ai piedi dell'amabile MADONNA DEL LAVORO, benedetta il 5 maggio 1901, con la prima pietra del Santuario, e messavi in onore dal Servo di Dio: in augurio che in ogni prima di maggio e sempre vi si vorrà con intensità devota crescente accorrere e pregare. Il distinto prof. Carlo Cocquio di Varese, che, licenziato dall'Accademia di Brera, espose i suoi dipinti di arte religiosa e profana in molte Mostre nazionali ed estere ed affrescò più Chiese dell'Italia e dell'Estero, dedicandosi specialmente all'arte sacra, e dipinse pure valentemente più ritratti ad olio di personaggi anche ecclesiastici, ha testé decorato e dipinto il nostro Santuario di Nuova Olonio (l'anno scorso aveva dato un originale e suggestivo Sant'Antonio da Padova per il nostro Santuario del S. Cuore di Como); e qui ha voluto presentarsi a noi, amici e conoscenti, lui stesso…".

[La Divina Provvidenza, n. 1-2, 1956, pp. 14.17]

4 gennaio 1956 merc.

Nella seduta del Consiglio Superiore a Como (segr. d. Olimpio Giampedraglia) è registrato l'acquisto di terreni e Case del 30.11.1955 (v.).

Pag. 183 (retro): "Acquisto a Nuova Olonio. A Nuova Olonio si è finalmente potuto concludere l'acquisto di una delle due case retrostanti la Chiesa e precisamente quella delle sorelle Carmela e Giuseppina Bogialli [Bigiolli], con annesso terreno pari a 8 pertiche locali. Si è speso tre milioni e mezzo".

[Verbali del Consiglio Gen., vol. 9° (1946-57), p. 183, AGSC]

12 gennaio giov.

Il direttore del Ricovero interviene a coprire i debiti contratti per i dipinti del prof. Carlo Cocquio nella Chiesa-Santuario

"Si è tenuta, presso l'ufficio parrocchiale, l'ordinaria seduta del Consiglio

parrocchiale, presieduto dal parroco e formato dai consiglieri: Molatore Attilio, Ligari Luciano, De Simoni Giovanni e Oregioni Severino.

Il consiglio ha preso visione del libro cassa della Chiesa ed ha approvato il bilancio 1955. La situazione esatta al 31 dicembre era la seguente: Entrate £ 515.502; Uscite £ 2.708.181; Disavanzo £ 2.192.679. Questi debiti furono contratti per i nuovi dipinti della Chiesa Parrocchiale, per saldo nicchia Madonna, per lampade nuove e per generale manutenzione.

Il disavanzo è stato coperto totalmente (e quindi siamo senza debiti) dal Direttore del Ricovero Madonna del Lavoro dell'Opera Don Guanella. Il consiglio, riconoscente per questo alto gesto del direttore don Luciano Tosi, esprime a lui tutta la gratitudine dei parrocchiani di Nuova Olonio…"

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 2, 1956, p. 2. In APNO]

25 gennaio 1956 merc.

Con decreto vescovile, in data odierna, la parrocchia SS. Salvatore di Nuova Olonio è trasferita dal Vicariato di Traona a quello di Novate Mezzola. Si veda la richiesta del 5 dicembre 1955.

"Al Rev. mo Vicario di Traona porgiamo tanti ringraziamenti per la sua assistenza alla nostra parrocchia e al Vicario di Novate Mezzola i nostri auguri perché d'ora in poi ci sia padre e guida a nome del Vescovo."

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 2, 1956, p. 2. In APNO]

5 febbraio 1956 dom.

"Disordini" alla tradizionale festa di S. Agata: reprimenda del parroco don Gino Mambretti sul bollettino parrocchiale..

"Festa di S. Agata. Si è celebrata con solennità religiosa, ma non con altrettanta educazione civile e carità cristiana. Tutti sanno di che parere fosse il parroco. Ora possono riconoscere che aveva pienamente ragione. Le feste o sono tali da lasciare una bella impressione nel cuore e nell'anima il fervore rinnovato di accostarsi alle fonti della Grazia, o sono da dimenticare come espressione di cattivo gusto. Le feste non devono degenerare in disordini morali o in iscontri a mano armata. La legge del Vangelo insegna ben altro: è soprattutto carità vicendevole, perdono delle offese, convivenza pacifica, guerra all'immoralità, serietà di popolo. E se si volesse insinuare che le colpe di pochi non devono imputarsi a tutta la frazione, si risponde che tutta la frazione si può però in massa opporre con le proprie risorse buone e con la propria piena disapprovazione al continuare uno stato simile di cose che disonorano uomini civili."

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 2, 1956, p. 11.]

16 febbraio 1956 lun.

Il Ministro Ezio Vanoni muore a Roma "in una saletta del Senato, alle ore 14.10, in seguito ad un collasso di cui ebbe i primi sintomi mentre pronunciava un paio d'ore prima il discorso sulle dimissioni del Ministro del tesoro, Gava". Dopo i funerali a Roma, ne ebbe altri a Morbegno (dove era nato il 3 agosto 1903) domenica 19, officiati da mons. Felice Bonomini. Notevole il suo contributo alla lotta contro

il dissesto finanziario nel dopoguerra, per la riforma tributaria (1950-54), e per una politica economica contro la disoccupazione.

[Il Pellegrino, Sondrio, marzo 1956, pp. 5 e 12]

Noi ricordiamo anche l'attenzione che ebbe per l'Opera don Guanella e per la Casa Madonna del lavoro.

23 febbraio 1956 lun.

Muore a Como il confratello guanelliano don Carlo Borghi: aveva operato presso la Casa di Olonio negli anni 1922-24 (si veda nel II volume del Cronicon della Casa).

[se ne fa memoria nel Charitas, n. 116, 1956, p. 22]

Marzo-aprile 1956

Su La D. P., in un breve articolo sulla "Madonna del Riposo" venerata a Isola del Liri si fa un accenno anche alla Madonna del Lavoro, per parlare poi di S. Giuseppe operaio.

LA MADONNA DEL RIPOSO E DEL LAVORO E GIUSEPPE OPERAIO

Al termine, p. 35: **La nostra nuova preghiera alla Madonna del lavoro** (ind. 100 gg. 16.1.1956):

"VERGINE SANTA, potente Madre di Dio e clemente Madre nostra, che ti compiaci di essere onorata ed invocata, come ne iniziò il culto pubblico da noi il tuo Servo don Luigi Guanella in mezzo a una regione da lui ridonata alla coltura agricola e alla civiltà cristiana, col dolce titolo, benedetto dal Sommo Pontefice, di Madonna del Lavoro. Deh! Te ne supplichiamo, proteggi con amore particolarmente tenero, insieme alle loro e tutte le famiglie, i contadini delle nostre terre e gli operai delle nostre officine che ti pregano, perché, mentre ci guadagniamo col lavoro della mente e delle mani il sostegno ed il conforto della vita materiale, abbiamo nello stesso tempo da procurare il bene dell'anima nostra. Fa' che, ad imitazione del Tuo divin Figlio, umile Artigiano a Nazareth, amiamo il nostro lavoro; vi attendiamo con onestà e costanza; vi esercitiamo le più belle virtù sopportando la fatica con spirito di pazienza cristiana in penitenza delle nostre colpe e a guadagno di meriti e, preservati da ogni pericolo, mentre attendiamo a trarne il pane del nostro sobrio sostentamento, ne abbiamo soprattutto a ricavare per l'anima frutti di benedizione e di salvezza. Dolce e cara Madonna del Lavoro, donaci sempre le tue ispirazioni e le tue grazie; esaudisci le domande che intendiamo ora di rivolgerti ed ottienici poi la Misericordia divina e la grazia del Santo Paradiso."

[La Divina Provvidenza, n. 3-4, 1956, pp. 34-35]

1 aprile 1956 domenica di Pasqua

A seguito delle nuove disposizioni liturgiche emanate da Pio XII, i riti della Settimana Santa sono stati, per la prima volta quest'anno, spostati alla sera del giovedì, venerdì e sabato Santi. In particolare la Veglia Pasquale ha avuto luogo alle 23.00, seguita dalla S. Messa alle 24.00. Sempre nello stesso numero del Bollettino, il parroco comunica la data delle Missioni (4-11 novembre '56), che saranno tenute da tre frati cappuccini di Milano. [Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 3 e 4, 1956, p. 2. In APNO]

Aprile 1956

Da Ex Allievo, bollettino dell'associazione ex allievi Opera don Guanella, pp. 11-14: riproduzione fotografica e descrizione dei dipinti del Cocquio nel santuario della Madonna del Lavoro.

IL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL LAVORO

"Tutti i nostri Ex Allievi conoscono e desiderano visitare il santuario della Madonna del lavoro di Nuova Olonio (Sondrio). Dove sino agli inizi del secolo regnavano sovrane zanzare e malaria, nel deserto acquitrinoso del "Pian di Spagna", per la tenacia di Don Guanella, è risorta la romana Olonio e i terreni sono stati messi a coltivo, Cuore della ridente e promettente plaga è il "Ricovero Madonna del Lavoro" con il Santuario-Parrocchia. Il valente Prof. Carlo Cocquio di Varese, che ha al suo attivo la decorazione di parecchie chiese in Italia e all'estero e ora sta decorando l'abside della Chiesa del Noviziato dei servi della Carità a Barza d'Ispra, ha terminato un ciclo pittorico, dove alla perizia dell'arte si associa l'afflato religioso e mistico che caratterizza la sua arte. Presentiamo la visione fotografica con le stesse parole del prof. Cocquio, con l'augurio che tutti possiamo avere la gioia di pregare ai piedi della dolce Madonna del Lavoro, alla quale fin d'ora consacriamo il nostro lavoro della mente e del braccio."

Segue la descrizione dei dipinti fatta dall'artista e già riportata ne La Divina Provvidenza, n. 1-2, 1956.

6 aprile 1956 ven.

Muore presso la Casa Madonna del Lavoro Cazzaniga Giuseppe, un "buon figlio" tra i più caratteristici della Casa: era soprannominato "Testafina".

"Al Ricovero è morto Giuseppe Cazzaniga, di anni 55, detto «Testa Fina», da oltre trent'anni presente qui in Casa dell'Opera Don Guanella. Era una delle figure più singolari e significative del Ricovero, che fece epoca e perfino se ne parlò alla Radio in un famoso Documentario di Aldo Salvi, inquadrato qui qualche anno fa. Testa Fina entrava in scena per «La luna nel pozzo». Requiem. Pace.

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 2, 1956, pp. 2 e 11. APNO] Nel Libro Mastro, al n. 41, si legge che era nato il 22 ottobre 1901 a Torrevilla CO da fu Riccardo (non indicato il nome della madre) e che era entrato nella Casa Madonna del Lavoro (con un vitalizio) il 5.2.1925.

6 maggio 1956 dom.

Festa della Madonna del Lavoro.

"… Preparata la solennità con un triduo predicato con bella e facile parola dal guanelliano don Giuseppe Cadenazzi, successore del parroco nella direzione dell'Opera di Cassago Brianza, arriva la giornata festiva del 6 maggio… Ha pontificato la Messa solenne il Rev.mo Mons. Giovanni Libera, Vicario Generale della diocesi di Como, nella imponenza dei riti, con puntuale servizio della Confraternita, dei chierichetti, della cantoria. Al pomeriggio Vespri solenni della Madonna. Poi, tra una folla devota che faceva ala sul passaggio, la bella Madonna del Lavoro portata a spalla dai giovani della parrocchia è passata benedicendo e Patrona amata. Mons.

Libera, assistito dai parroci della Pieve, seguiva il Simulacro con mitra e bastone, mentre il predicatore, assistito dai religiosi dell'Opera, portava la reliquia. Le associazioni e le confraternite nelle loro divise alternavano preghiere e cantici liturgici e mariani. Prestava servizio la banda di Delebio con encomiabile risultato di scelta musica. Di Delebio anche i carabinieri in scorta d'onore a fianco della statua.

Era commovente vedere in processione anche i ricoverati dell'Opera, vecchi e bambini, che sono come i figli prediletti della Vergine del Lavoro, che don Guanella ha voluto per loro. Mentre don Giuseppe al mattino aveva tessuto il panegirico del Lavoro cristiano, al pomeriggio il Rev. mo Vicario Generale segnava le lodi alla Madonna. Terminavano le cerimonie con la Benedizione Eucaristica sul popolo devoto, che indugiava poi in Chiesa a preghiera privata e sciamava nei cortili a far cosa comune coi ricoverati." [Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 4 e 5, 1956, p. 2. In APNO]

10 maggio 1956 giov.

Festa dell'Ascensione. In parrocchia è distribuita la 1° Comunione a 23 bambini. Domenica **20 maggio**, Pentecoste, è la volta di S. Agata, dove ricevono la 1° Comunione 5 fanciulli. [Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 7, 1956, p. 2. In APNO]

27 (e 28) maggio 1956 dom.

Elezioni provinciali e comunali anche a Dubino e a Nuova Olonio. Il parroco dapprima interviene apertamente a dare indicazioni (n. 5), quindi riporta e commenta i risultati.

"Democrazia Cristiana: a N. Olonio 190; a Dubino 153; Totale 343.
Repubblicani: a N. Olonio 34; a Dubino 95; totale 129.
Socialdemocratici: a N. Olonio 24; a Dubino 175; totale 199.
Socialcomunisti : a N. Olonio 24; a Dubino 74; totale 98.
Monarchici: a N. Olonio 7; a Dubino 11; totale 18.
Missini: a N. Olonio 3; a Dubino 23; totale 26.

Si noti la differenza fra frazione e capoluogo. Da noi qui una piena vittoria democratica." [Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 5 e 6, 1956, p. 2 e 11. In APNO]

5 giugno 1956 mart.

Il Consiglio Superiore, nell'odierna seduta a Como, decide di inviare a N. Olonio don Carlo Caletti. Si fermerà per due anni (1956-58).

Pag. 187: "Personale. Don Carlo Caletti, in aiuto a N. Olonio".

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 187, AGSC]

11 e 27 giugno 1956

Il parroco accompagna in gita, in treno, a Como 15 chierichetti: visitano la città e la Casa Divina Provvidenza. Il 27, le ragazze della parrocchia, accompagnate dalle suore, sono in gita a Somasca e a S. Gerolamo. [Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 7, 1956, p. 2 e 11. In APNO]

30 giugno 1956 sab.

Resoconto semestrale: Entrate 21.811.677; Uscite 11.390.147.
In banca e alla posta fondi per 10.487.097. 5% all'econ. Generale: 843.121.
Alcune entrate: pensioni £ 12.145.662; offerte £ 3.068.517.
Alcune uscite: nessuna spesa per dipendenti [*tutta l'attività era portata avanti dai confratelli e dalle suore*]; alimentari £ 5.678.750, corrispondente a metà delle uscite.

[*Classeur dei resoconti semestrali:* ACML]

24 luglio 1956 mart.

Concessione da parte della Sacra Penitenzieria Apostolica dell'Indulgenza della Porziuncola (2 agosto) per sette anni (1956-1962). La richiesta parte dal Rettore della Chiesa parrocchiale "Madonna del Lavoro" in Nuova Olonio, diocesi di Como.

[*il documento, in latino, si trova nell'*APNO e, in fotocopia, in ACML]

3 agosto 1956 ven.

Nella seduta del Consiglio Superiore a Como è autorizzata la vendita dei terreni acquistati il 4 agosto 1950 (v.) da don Pietro Mazza in località Trivio di Colico. Acquisto poco indovinato per lontananza e scarsa produttività.

"N. Olonio: si autorizza la vendita del terreno acquistato alcuni anni or sono oltre il ponte sull'Adda e ciò per la scomodità e la scarsa rendita".

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 191, AGSC]

8 agosto 1956 merc.

Tragedia nella miniera di Marcinelle in Belgio: 237 m. (di cui 139 ital.).

10 settembre 1956 lun.

Nella seduta odierna il Consiglio Superiore di Como (segr. d. O. Giampedraglia) autorizza le prime operazioni che porteranno alla costituzione della proprietà guanelliana (Casa Alpina don Guanella) di Gualdera di Campodolcino, dove il piccolo Luigi Guanella ebbe la visione della Madonna.

Pag. 193s: "Permuta terreni a Gualdera. Con compromesso firmato il 1.9.1956 si è addivenuti all'auspicata permuta di terreni col sig. Alberto Trussoni fu Antonio, residente a Nuova Olonio, mediante la quale, con mutuo interesse, noi cediamo i nostri terreni in località Mottala e riceviamo i suoi di Gualdera.

Donazione della baita D. Guanella a Gualdera. Un pronipote del venerato Fondatore ha promesso di donarci la baita di Gualdera, che fu già della famiglia del Servo di Dio.

Gruppo bronzeo a Gualdera. Si approva la proposta di costruire, sul luogo della visione del Fondatore a Gualdera, un gruppo bronzeo che ne tramandi il ricordo e che avrà opportuna inaugurazione l'8 aprile 1958, anniversario della Prima Comunione del Servo di Dio".

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9°, pp. 193s, AGSC]

13 settembre 1956 giov.

Entra a far parte della comunità della Casa Madonna del Lavoro Paganesi

suor Elide, nata a Vertove BG il 27.11.1911. Lascerà la Casa il 1.7.1963.
[Libro Mastro, n. 1949]

20 settembre 1956 giov.

Presso il notaio, Dr. Paolo Bossi a Chiavenna, è sottoscritto da don Ambrogio Buzzi l'atto di "Donazione Unilaterale" di tre piccoli terreni e di un rustico, acquisiti a suo nome quando era a Nuova Olonio (rogito Lavizzari, Morbegno 24.11.1936) e ora restituiti all'Opera don Guanella. Questi terreni, attualmente, fanno parte del complesso centrale della Casa Madonna del Lavoro ed erano situati nella zona tra l'attuale teatro, il padiglione C, la serra e l'orto fino a via Vanoni.

Una curiosità, nel novembre 2008, scavandosi da parte del Comune di Dubino (ditta Barri) il nuovo canale di bonifica, giunti di fronte all'entrata della serra, sono state rinvenute fondamenta ed elementi strutturali in granito del "rudere di fabbricato rurale" (n. di catasto 187) del quale si parla in questa donazione. Uno di questi blocchi, in granito lavorato con croci, è stato conservato a ricordo, sotto il cedro di fronte all'entrata della serra.

"DONAZIONE UNILATERALE. L'anno 1956, il 20 settembre, in Chiavenna e nel mio studio in via Lena Perpenti al civico N. 2, avanti a me dr. Paolo Bossi fu dr. Luigi, Notaio, residente in Chiavenna ed iscritto al Collegio Notarile di Sondrio – ed alla presenza dei testimoni noti ed idonei signori:
sac. Gianni don Ambrogio di Natale, nato a Vimercate e residente a Dubino
e Mazza geom. Ferruccio di Giuseppe, nato e residente in Delebio –
è comparso il signor Rev. Sac. **Buzzi don Ambrogio** fu Salvatore, nato a Sirone Brianza e domiciliato a Milano in via MacMahon 92 –
Comparenti della cui identità personale io Notaio sono certo, il quale dichiara di donare come con il presente atto in via unilaterale dona alla «Provincia Italiana della Congregazione dei Servi della Carità – Opera Don Guanella con sede in Como» i seguenti beni immobili situati in Comune di Dubino in località Nuova Olonio costituiti da tre piccoli appezzamenti di terreno e di un rudere di fabbricato rurale, distinti nel Catasto rustico di detto comune a pagina 1779 foglio 14 coi mappali N. 46 (quarantasei) seminativo III are 3.00 £. 13.50
177 (centosettantasette) seminativo III are 6.95 £. 31.27
64 (sessantaquattro) seminativo III are 3.60 £. 16.20
187 (centoottantasette) fabbricato rurale di are 2.80 £. -.-
Detti beni vengono donati come si trovano, a corpo, con tutti i diritti, servitù attive e passive, accessioni e pertinenze inerenti, liberi da ipoteche…
Il donante dichiara ai soli effetti fiscali che i beni donati hanno il valore di lire 175.000.-…
Firmato: Sac. Don Ambrogio Buzzi fu Salvatore, Sac. Gianni Ambrogio teste, Mazza Ferruccio teste, Dr. Paolo Bossi Notaio.
Copia conforma all'originale nei miei atti. Chiavenna, 17 novembre 1966."
[in AGSC Roma e, in fotocopia, nell'ACML classeur Roma]

25 settembre 1956 mart.

Il Consiglio Superiore a Como decide l'invio di fratel Luigi Andolfo quale addetto alla Casa di N. Olonio. Già vi era stato nel 1941-42. In realtà, non risulta che

stavolta sia giunto alla Casa Madonna del Lavoro.

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 194, AGSC]

30 settembre 1956 dom.

Festa patronale del SS. Salvatore: "Festa del ritorno" dagli alpeggi, come la chiama il parroco.

"Il triduo è stato predicato dal Rev. parroco di Mantello don Erio Bertoletti, trattando questo tema: «Gesù Salvatore degli uomini» con facile convincente e paterna parola. Le quattro sante Messe della festa sono state molto frequentate. La S. Messa della comunione generale (7.00) è stata celebrata dal parroco, quella solenne è stata cantata dal Rev. do Superiore Generale dell'Opera don Guanella don Luigi Alippi che tenne il discorso su questo tema: «L'amore del Salvatore per gli uomini», e che funzionò pure ai Vespri e alla grandiosa processione svoltasi sulla via nel pomeriggio.

Si è notato: uno stuolo di chierichetti con servizio impeccabile, la Chiesa accuratamente preparata, un buon successo nei canestri, un buon canto popolare e liturgico. Si rimprovera: poca partecipazione ai sacramenti, presenza di molti parrocchiani fuori processione ai margini della strada."

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 8-9 e 10, 1956, p. 2 e 11. In APNO]

Ottobre 1956

Comunità Religiosa1956-57: Tosi d. Luciano, superiore e economo. Mambretti d. Luigi, 1° consigliere e parroco, Manzoni d. Agostino 2° consigliere, Bonacina d. Filippo, Caletti d. Carlo, Gianni d. Ambrogio, Del Re fr. Luigi, Gaudenti fr. Macario, Bernuzzi fr. Ismaele, Pozzi fr. Arturo.
Cappellani: Giannini d. Annibale (Pianello), Muccino d. Angelo (Ardenno).
Suore: Bonalumi suor Esterina, Battaglia suor Valentina, Brambilla suor Carolina, Cortinovis suor Elisa, Fumagalli suor Cesarina, Galbusera suor Maria, Giorgi suor Rosa, Maffezzini suor Enrichetta, Morinini suor Rosa, Paganesi suor Elide (dal 13.9.1956), Pesenti suor Angelina, Piazza suor Regina, Rossin suor Imelda, Sacchi suor Maria, Tibaldi suor Maria.

1 ottobre 1956 lun.

Si apre oggi, a Nuova Olonio, l'anno scolastico: cinque classi e cinque maestre. Una pluriclasse a S. Agata. L'asilo infantile aveva ripreso l'attività il 17 settembre.

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 10, 1956, p. 11. In APNO]

15 ottobre 1956 lun.

Nel verbale del Consiglio Superiore a Como, il segr. d. Olimpio ricorda l'avvenuto funerale di suor Rosa Colombo, già superiora generale delle suore. Era deceduta il 12 ottobre.

"In mattinata, funerali di suor Rosa Colombo: presiede il superiore generale, commemorazione di don Leonardo Mazzucchi."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 194, AGSC]

22 ottobre 1956 lun.

Presso il notaio dott. Franco Seveso di Como è firmata l'accettazione, da parte dell'Opera don Guanella, della donazione (15.6.1951) del Sig. De Simoni Domenico di terreni e fabbricati rurali in Dubino, Gera e Sorico. Si tratta di una delle maggiori donazioni ricevute dalla Casa Madonna del Lavoro. I terreni ed i rustici furono poi venduti per realizzare i fondi necessari alle continue ristrutturazioni della Casa Madonna del Lavoro.

[v. incartamento in ACML; classificatore n. 6]

23 ottobre 1956 mart.

Inizia la rivolta in Ungheria.

4 novembre 1956 dom.

Questa è la data più verosimile, anche se sul bollettino parrocchiale si parla di 3 novembre, ma deve trattarsi di un errore di stampa, come risulta da altri riferimenti precedenti. Il **4 novembre**, festa della Vittoria, si tiene dunque ad Olonio il **3° Convegno dei Lavoratori.**

"Nuova Olonio, 4-11-1956. Lavoro indefesso per il Comitato organizzatore, ma premiazione alle fatiche il risultato brillante della grande manifestazione indetta, sia nella parte religiosa che in quella sportiva. Al mattino sono stati ricordati i Caduti di tutte le guerre, con Messa ed Esequie, mentre sul catafalco spiccava un tricolore e un cappello di Alpino. Sul piazzale della Chiesa posa di corone d'alloro ai caduti, discorso commemorativo e ricordo patriottico ai giovani per amare la Patria. Segue la suggestiva Benedizione ai veicoli, numerosi e allineati sul vasto prato antistante la Chiesa.

Al pomeriggio si svolge la grande e nutrita manifestazione sportiva. Fu una sorpresa generale l'affluenza copiosa di pubblico, contato a migliaia di persone di ogni ceto e condizione. Le gare si svolsero regolari e con larga partecipazione di concorrenti, venuti da ogni paese della Valtellina: Sondrio, Morbegno, Delebio, Dongo, Chiavenna, Gravedona, Pianello, Mezzola sono gli estremi entro i quali numerare i paesi da cui vennero i concorrenti. Oltre 150 gli atleti che parteciparono ai vari giochi, suscitando l'entusiasmo del folto pubblico accorso. Ardita impresa sembrava quella di avere messo in programma ben 12 diverse gare e per di più doppiate per ragazzi e adulti. Ma tutte furono condotte in porto, grazie all'energia del Comitato che in alcuni momenti doveva attendere a più vasto lavoro del previsto.

Varie Società Sportive e il Centro Sportivo di Morbegno, Chiavenna e altri paesi erano presenti con folto stuolo di atleti. Ai primi tre vincenti di ogni gara furono assegnati Diplomi, Medaglie e somme.

Ai primi classificati nelle gare: Resistenza Km. 4 - Staffetta 4x100 adulti - Tiro alla Fune furono assegnate le tre coppe «Madonna del Lavoro 1956», oltre una somma di denaro.

La I classificata delle gare, dal punto di vista spettacolare fu la «Corsa con l'Asino» che mandò il pubblico in visibilio e portò i concorrenti a così improvvise impennate da mettere in difficoltà seria i fantini. Anche la corsa coi sacchi, la rottura delle pignatte risultarono avvincenti. La gara a resistenza Km. 4 e il Tiro alla Fune erano le più attese sia per la tecnica che per i premi relativi.

Ecco infine i risultati delle gare…" (*per i risultati delle gare si veda nel CD annesso a questo III volume*) [Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 10, 1956, p. 11. In APNO]

4-11 novembre dom. /dom.

In parrocchia a Nuova Olonio si tengono le "Sante Missioni"; è la seconda volta, dopo quelle del 7-13 ottobre 1945. Sono tenute da tre frati cappuccini di Milano: padre Leone da Mandello, padre Isaia da Gerenzano, padre Ottaviano da Albino. Accompagnati da tre motociclisti e da due auto, i tre frati giungono da Colico al Ricovero, la sera del 4. Poi il parroco, in Chiesa, da loro il benvenuto e consegna loro i crocefissi dei missionari, mentre sul pulpito è collocato un grande crocifisso che resterà fino al termine della Missione.

Su questo importante avvenimento pastorale per Nuova Olonio si può leggere un resoconto dettagliato sul Bollettino parrocchiale.

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 11, 1956, p. 2 e 11. In APNO]

18 dicembre 1956 mart.

Il Consiglio Superiore a Como nomina il nuovo cappellano di Ardenno.

"Nomine. Don Angelo Muccino, assist. spirituale ad Ardenno."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 9° (1946-57), p. 196, AGSC]

21 dicembre 1956 ven.

Con decreto del Card. Giacomo Lercaro è costituita ed eretta in Bologna la parrocchia della "Madonna del Lavoro", affidata alla gestione dei Servi della Carità – Guanelliani. Primo parroco: don Mario Scuratti.

[nel Charitas n. 119, giugno 1956, pp. 2-5; nello stesso numero del Charitas, pp. 5-7, sono riportate due preghiere alla Madonna del Lavoro, più volte indulgenziate dai Vescovi di Como; versioni in spagnolo e portoghese]

31 dicembre 1956 lun.

Resoconto semestrale: Entrate 16.788.684; Uscite 15.187.909.
In banca e alla posta fondi per 10.915.785. 5% all'econ. Generale: 839.434.
Alcune entrate: per pensioni 11.019.479; per offerte £ 4.030.869.
Alcune uscite: per le case di formazione £ 1.180.000.

[*Classeur dei resoconti semestrali:* ACML]

Fine 1956	Ospiti presenti durante l'anno:	**204***
	Nuovi ospiti entrati nell'anno:	**?**
	Ospiti usciti	**?**
	Ospiti defunti nell'anno:	**?**
	* di cui 175 inabili e 29 cronici	

[Statistiche in classificatore n. 3 e Libro Mastro, in ACML]

Manca, nell'Archivio della Casa, la copia del **Questionario di fine 1956**; (si v. quanto detto a fine 1952).

1957

Sommario dei principali avvenimenti del 1957.
- Numero Unico illustrato sulla Casa e sulla Chiesa parrocchiale, aprile.
- Festa della Madonna del Lavoro, 5 maggio.
- Fratel Luigi Del Re, dopo 15 anni, lascia la Casa, 21 agosto.
- Festa patronale del SS. Salvatore, 29 settembre.
- Acquisto di terreni e rustici dal sig. Bigiolli Giovanni, 22 novembre.
- Morte di suor Rosa Giorgi, 22 dicembre.

Gennaio 1957

Sono in corso lavori di sistemazione al Cimitero di N. Olonio.

"**Ampliamento del Cimitero.** Con soddisfazione assistiamo alla sistemazione, se pur provvisoria del nostro Cimitero. Era un problema scottante da risolvere. E se i nostri amministratori comunali avranno larghezza di vedute nell'affrontare e risolvere questo problema, credo che faranno risparmiare somme in futuro. Suggeriremo qualche idea in merito ai monumenti che i familiari son soliti lodevolmente edificare per i loro cari Morti. Occorre disciplina e precisione."

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 1, 1957, p. 2. In APNO]

6 gennaio 1957 dom.

25° di professione religiosa di suor Maria Sacchi, maestra presso l'asilo della parrocchia di N. Olonio.

"A beneficio della S. Infanzia, i bambini dell'asilo hanno tenuto all'Epifania un breve commovente trattenimento – piccolo saggio – in cui parecchi di loro si sono avvicendati sul palco in scenette natalizie di bel gusto. A tutti furono poi distribuiti panettoni e caramelle. Per l'occasione si festeggiava anche il 25° di professione religiosa della nostra suora della Scuola Materna, suor Maria Sacchi, a cui i bambini hanno dedicato il trattenimento-accademia. Dal S. Padre le si è fatto giungere la Benedizione Apostolica."

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 1, 1957, p. 11. In APNO]

Sullo stesso numero del bollettino si ricorda che l'abbonamento annuale a Il Pellegrino costa 350 £ (per posta 450 £) e che si vuole arrivare quest'anno a 200 copie distribuite mensilmente.

14 gennaio 1957 lun.

Lettera dall'Orfanotrofio Maschile A. Manzoni di Lecco: il direttore, don Giuseppe Bernasconi, ringrazia per il prestito di 3 milioni di £.

"Caro don Luciano, ho ricevuto oggi, per conto corrente postale, i 3.000.000 (tre milioni). Di cuore ringrazio. La Casa di Lecco s'impegna a restituire i 3 milioni, dati in prestito, entro il giugno 1959. Non posseggo più il consenso scritto dell'Economo Generale – rev.mo don A. Turri - ; l'assicuro però della sua approvazione. Vive cordialità. D. Giuseppe Bernasconi". [in ACML]

3-4-5 marzo 1957 dom.-lun.-mart.

SS. Quarantore e Carnevale in parrocchia a N. Olonio.

Ss. Quarantore. "Predicò ben ascoltato per facilità di parola e di esempi il nostro Don Angelo Rossetti della Casa di Chiavenna, che anche celebrò la S. Messa solenne del primo giorno assistito dai ministri e chierichetti… Alla Messa di chiusura celebrò il parroco di Campo-Novate, assistito da quello di Verceia e da nostri sacerdoti. Dopo la Messa si snodò sulla statale una devota e raccolta Processione, con partecipazione del popolo, associazioni e clero. Brave le scolaresche che hanno partecipato coi loro insegnanti alle funzioni di Chiesa e alla Processione".

Carnevale 1957. "Chi voleva dubitare delle possibilità dei ragazzi di Nuova Olonio di apparecchiare una grande parata carnevalesca è stato sconfessato dai fatti. Il 5 marzo, appena finite le Quarantore a cui i ragazzi han dato una bella testimonianza di fede e di sacrificio, essi si sono mobilitati per la sfilata delle maschere e dei carri già da tempo in preparazione sotto gran segreto. Tutto bello apparve, tutto degno di lode, per lo sforzo di raggiungere una certa perfezione di stile.

I gruppi si riducevano ai principali tre carri mascherati: 1) «Biancaneve e i sette Nani» di Olonio Centro. 2) «Gli zingari reduci dallo Spluga» della Spinida. 3) «La famiglia Brambilla torna dal mercato» di Via Valeriana.

Un osservatore al seguito della sfilata ha fatto le sue valutazioni, e ci ha telefonato: «Anche se la premiazione sarà diversa da come vedo io le cose, mi pare di potere classificare i Carri dal loro significato e dal nobile intento di elevare i sentimenti dei piccoli artefici, non solo basandosi sulla immediata appariscenza dei carri, ma sopratutto fondato sulla elevatezza della loro messinscena. Perciò attribuirei il primo posto a «Biancaneve», il secondo agli «Zingari» e il terzo alla «Famiglia Brambilla»."

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 3, 1957, p. 2 . In APNO]

25 marzo 1957 lun.

Trattati di Roma istitutivi della CEE e dell'Euratom.

Aprile 1957

Esiste un **numero unico**, stampato presso l'ALMA di Milano, con l'imprimatur del 16.4.1957, pp. 24. Sulla copertina non vi sono scritte, ma solo l'immagine della Madonna del Lavoro tra rose e gigli. Il numero unico è ampiamente illustrato a colori, soprattutto con immagini del Santuario. Fu distribuito in occasione della Festa della Madonna del Lavoro (5 maggio).

Copertina con la Madonna del Lavoro; retro-copertina, **pag. 2**: "Il Ricove-

ro Madonna del Lavoro". Alle **pp. 3-22**, "Il Santuario della Madonna del Lavoro e le opere annesse": [*pp. 3-9, "L'Opera e le Opere del Pian di Spagna" di D. Leonardo Mazzucchi; pp. 10-11, "Le pitture nel Santuario", a firma Il Critico; pp. 12-19, "I Santi di Olonio", firmato DML* (*Don Leonardo Mazzucchi, come si evince dal periodare*)*; pp. 20-21, "Le campane di Olonio S. Salvatore", a firma Parva Favilla*]. L'ultima pagina di copertina reca all'interno, **p. 23**, una preghiera alla Madonna del lavoro, nel retro, **p. 24**, il classico panorama della Casa visto da via Spluga.

IL RICOVERO MADONNA DEL LAVORO

"E' stato fondato dal Servo di Dio D. Luigi Guanella, Padre dei poveri, che nel 1900 acquistò una grande estensione di terreno paludoso e incolto, tristemente noto col nome di «Pian di Spagna», che poi, con la sua energica volontà e coi pochi mezzi di cui disponeva, riuscì a bonificare, rendendo fertile quella terra e facendo scomparire la malaria.

Ivi fece sorgere la grande Casa della carità, tipicamente guanelliana, ove sono raccolti ora quasi trecento ricoverati, vecchi bisognosi e anormali psichici. Centro dell'Opera, e del risorto paese di Nuova Olonio, è l'artistico Santuario della Madonna del lavoro, costruito da Don Guanella e da poco riaffrescato dalla mano valente e ispirata del pittore Cocquio, di Varese. Da qualche anno è divenuto anche parrocchia, affidata ai figli spirituali di Don Guanella, i Servi della carità."

Seguono alcune indicazioni sul modo di aiutare la Casa.

A pag. 3: La Parola del Rev.mo Padre Generale dei Servi della Carità.

«*E' con profonda gioia che applaudo alla pubblicazione del presente opuscolo, perché la conoscenza e quindi la devozione alla cara "Madonna del Lavoro", iniziata dal nostro Fondatore, Don Luigi Guanella, si diffonda sempre più e rechi, particolarmente a quanti nella dura fatica di ogni giorno si guadagnano un pane onesto, un conforto ed una benedizione.*

Possa il lettore, mentre ammira in mirabile sintesi l'Opera di Don Guanella ad onore della Vergine, da lui così tanto amata, ispirare la sua vita e le sue opere a quei principi di fede e di vita cristiana che rendono feconda la fatica e il lavoro, anche per l'eternità.»

E quella di un grande Amico dei Lavoratori: «… *grazie per la lettera e per quanto ad essa allegato. Non posso non rallegrarmi nel sapere che da oltre cinquant'anni la SS. Vergine è onorata in Italia sotto il bel titolo di "Madonna del lavoro". Che davvero la Madonna ridoni al mondo del lavoro, un sorriso di serenità e di amore!*»

L'OPERA E LE OPERE DEL PIAN DI SPAGNA

E' ristampato integralmente un articolo di don Leonardo Mazzucchi apparso su La Divina Provvidenza del febbraio 1950, dal titolo "*L'Impresa del Pian di Spagna*": articolo già riportato, in questo volume, alla data indicata.

LE PITTURE DEL SANTUARIO

Agli artisti di comode risorse superficiali vorremmo dire di cimentarsi coi soggetti che il pittore Carlo Cocquio di Varese eseguì in questo santuario, caro al cuore di Don Luigi Guanella, ed ora dedicato alla Madonna del Lavoro. Cocquio, già

ben noto nel campo dell'arte sacra, ha superato in questo lavoro, con equilibrio, armonia e novità di concetti, i confini convenzionali di certa pittura religiosa che ancora oggi formano la penosa caratteristica di tanti mestieranti. Infatti qui egli dimostra come la pittura non sia solamente impostazione di problemi grafici e di seducenti effusioni cromatiche, ma soprattutto un tormento intimo, un'espressione di poesia e una profonda penetrazione psicologica del soggetto.

Entrando ora nella Chiesa si nota un senso di armonia, di equilibrio tra le nuove figure e quelle conservate (fatte dipingere da Don Guanella). Il tono generale è contenuto in una gamma sobria e calda, con originali scalature di colore, tenuta su tonalità basse fatte vibrare però, nei giusti punti, con note squillanti e con ben dosate applicazioni di oro. I Santi sul timpano sopra l'altare (S. Fedele, S. Antonio e la beata Domenica) si rivelano bene sul fondo dipinto come una pergamena antica e che si armonizza mirabilmente col mosaico oro e azzurro del fondo della nicchia che accoglie la statua della Madonna del Lavoro. Il motivo della tenda, dipinta a fondocoro e colorata in verde scuro, dà notevole risalto al complesso dell'altare. Nel catino la teoria degli angeli, disegnati con perizia sulla superficie curva della semitazza, parte in piedi e altri inginocchiati, presenta alla Madonna i simboli delle arti e mestieri e i frutti e i fiori dei campi. Davanti si vedono, infatti, gli strumenti dell'artigianato e gli arnesi del lavoro della terra.

Il pittore si è soffermato su queste figure «miniando» con roselline e motivi di stelle gli abiti, ricordando un poco le creazioni botticelliane. Sono però modellate con plastica larga e potente e contenute in tonalità castigate. Lo sfondo è animato da fabbriche e campi arati, mentre dall'alto due angeli chiari sostengono volando il monogramma di Maria.

LA CAPPELLA DI CRISTO REDENTORE. – Il pittore ha svolto qui una concezione audace e nuova. Tonalità basate su accordi rossastri, violacei, con lampi di giallo fuoco, a pennellate taglienti e rimbalzanti su uno sfondo di città demolite, di rovine, di tragedie incombenti. Un cielo fosco, sul quale svettano luminose le tre Croci del Golgota, indicate solo dalla luce. Angeli chiari presentano i simboli della redenzione e si rivelano ai lati del peccatore, incatenato prima dal peccato e redento poi dal sangue di Cristo.

LA CAPPELLA DI S. GIUSEPPE. – Anche in questa pittura Cocquio dice una parola nuova sul tema: «S. Giuseppe protettore della Chiesa universale». In una sinfonia di toni dorati, di verdi pallidi e di grigi argentei, si staglia su una grande Croce il profilo della Cupola Vaticana. Da qui partono raggi di luce sul globo e illuminano le Chiese sparse sul mondo con le caratteristiche architetture di ogni regione e continente, e segnate da una crocetta d'oro. Anche qui, per motivi di equilibrio coll'altra cappella gli angeli presentano cartigli con frasi dedicate a S. Giuseppe.

Ma dove il Cocquio ha rivelato ancor meglio le sue doti di artista-poeta e di pittore sensibilissimo, è nel grande quadro a fondo chiesa e nelle due visioni che avrebbe avuto Don Guanella: a Gualdera e a Campodolcino. Il pittore mi diceva che per capire bene lo spirito dei Guanelliani bisogna vivere un po' di tempo con loro, nelle loro case, dove tanti infelici sono raccolti, curati, istruiti. E proseguiva: «Vidi la sua casa di Fraciscio, il "pratino" a Gualdera, a Campodolcino la zona dell'apparizione, la sua Valle Spluga, il ghiacciaio del Tambò ed il pizzo Stella: tutto ciò mi diede l'intensa carica emotiva che cercavo per realizzare questi tre quadri». Si sente infatti in questi sfondi il Cocquio paesista, appassionato della montagna, interprete, più

che della superficiale visione realistica, dello spirito poetico e tragico di tante visioni alpestri.

Osserviamo LA PARETE A FONDO CHIESA, dove su un tono azzurro fondo risaltano le bianche note del ghiacciaio; poi, scendendo, le zone dei pascoli alti, dal verde delicato; le nere pinete ed il lavoro del taglio tronchi; le dighe, le condotte forzate, le centrali; più ancora, nel cavo della montagna, le miniere e le cave di pietra, tutto realizzato con acuto spirito di osservazione e con la fantasia di un artista che ha guardato intensamente e umanamente il duro lavoro della gente dei monti. In basso, in un cielo a strisce tese che vanno dal viola al rosso, al plumbeo, al giallo, si stagliano le ciminiere, alti forni e macchine, fonderie e ingranaggi, grandi fabbricati con selve di antenne, di gru, di massi di pietre, tutto il lavoro di costruzione. La fantasia del pittore ha avuto libero volo. Ma ciò che costituisce il "fuoco" di questo quadro è il centro in basso. Tre operai: il fabbro, il contadino e il muratore, intenti al loro lavoro, tre figure realizzate con disegno e colori robusti. Sopra di loro si librano tre angeli che, come chiare visioni sul tumulto coloristico, si orientano verso l'altare, seguendo la teoria degli altri angeli che volano verso la Madonna, come per portare a questa l'omaggio dell'umana fatica.

Nella VISIONE DI GUALDERA, Cocquio libera la sua vena poetica e centra l'alone di luce sulla soave aerea figura della Madonna. Intorno sono le turbe degli «infelici vaganti» ch'ella mostra al piccolo Guanella. Sono fugate doloranti, schizzate con segni rapidi, efficaci, nervosi. Il piccolo Luigi Guanella è stupefatto e in tutto il suo atteggiamento vi è qualcosa di scattante, di sospeso. La luce della Madonna lo illumina e rivela intorno a lui i cari, umili fiori della montagna: i rododendri, le genziane, l'arnica, il timo alpestre, che fanno come da corona al ragazzo predestinato. Nello sfondo si vede Fraciscio e la catena dello Spluga dominata dal Pizzo Tambò.

Nella VISIONE DI CAMPODOLCINO l'artista ha creato l'atmosfera suggestiva della zona dove avviene la visione cogliendo sul posto gli elementi per la composizione. Il complesso tonale del quadro è interessante per certi rapporti rosa-verde-grigio-azzurro e certe soluzioni di tono profondo di bruni ed ocre bruciate. Il ragazzo è vestito col tipico costume del tempo e col tondo cappelluccio in capo, mentre il vecchietto appare lieve sulla catasta di legna. Il pittore centra la luce sul ragazzo, sulla Chiesa e sul vecchietto come in certe sinfonie dove sul suono degli ottoni si alza, come un trillo, la nota del violino e il dolce suono del flauto. Tutto è serrato con linee forti come se gli elementi monte-roccia-casa si fondessero in un'unica, plastica cornice, per incastonare in centro il piccolo Luigi Guanella sospeso nell'atto di nascondere il suo cartoccio di «diavolotti».

I Santi, fatti eseguire da Don Guanella dal prof. Jamucci, sono rimessi in buona luce, puliti e degnamente incorniciati nei riquadri sobri delle pareti. Anche nella decorazione di queste zone animate da angeli monocromi che volano verso l'altare, Cocquio ha trovato un ritmo musicale che ben si adatta al carattere di tutto il resto. Non venne trascurata la luce che scende dall'alto dalle finestre rotonde con tono alabastrino-dorato. Un nuovo mosaico in azzurro e oro fa da fondale al gruppo della Madonna del Lavoro e costituisce una nota signorile, degna di questa bella prima chiesa fatta costruire da Don Guanella. Tutti i particolari vennero perfezionati e intonati al nuovo volto del Santuario; così. Oltre ai vetri, i lampadari, il battistero, la sobria e signorile disposizione degli elementi sugli altari ed altre cose che verranno man mano sostituite o rifatte. IL CRITICO

I SANTI DI OLONIO SAN SALVATORE

Don Luigi Guanella, grande amico di Dio e degli uomini, amava e soleva conversare in cielo coi Santi del Paradiso nella preghiera fiduciosa e nella contemplazione assorta, conversare dei Santi del Paradiso nella sua frequente e facile parola orale e stampata – ad incoraggiamento d'imitazione e ad invito di invocazione – alle popolazioni sue.

Con questo fine fece dipingere da Cesare Jamucci, sulle pareti del suo tempio nuovo del Divin Redentore in Olonio San Salvatore, undici figure di Santi, lassù e nei dintorni passati a spargere la semente feconda; o alcuni del loro sangue o tutti della parola e dell'esempio, perché quei dipinti, come dev'essere lo scopo della pittura sacra, restassero libro aperto e leggibile a tutti – fedeli e visitatori – fossero anche analfabeti dello spirito: a tre di costoro, Abbondio, Agrippino con Domenica, Andrea da Peschiera, aveva già dedicato egli, in Pianello Lario, tre dei suoi opuscoli, ancora e sempre utili a rileggersi in devozione di cuore: qui degli undici Santi e Protettori celesti poche notizie essenziali, il più *possibile* precise, donde, anche se talora delle date e dei dati non appaiono più precisabili per lontananza di tempi e smarrimento di documenti, può trarsi valido e prezioso tutto un insegnamento e un invito di vita umanamente e cristianamente saggia. Nel medesimo spirito, da Don Guanella trasmesso e poi custodito, e con lo stesso fine, si compilarono e pubblicarono più tardi, il primo impresso il 1923 nella nostra Scuola Tipografica di Como e il secondo stampato il 1939 nella nostra Scuola Tipografica di Lecco, sui Santi e sugli eventi religiosi storici della Valtellina e di tutta la Diocesi: «*Santi e Beati in Valtellina*» dell'arciprete Don Giovanni Tam e «*Splendori di fede in Como e nella sua Diocesi*» del can. Don Giovanni Piccinelli.

1. **– San Fedele martire** (*v. F. Savio , R. Maiocchi, ecc.*)

Cittadino della nostra Italia – se non anche dell'Alta Italia, ufficiale militare addetto alla corte milanese dell'imperatore romano Massimiano (286-305) – fuggitone, perché rivelatosi cristiano attivo con San Carpoforo ed altri compagni, che vennero scoperti e martirizzati a Como, in una selva sottostante il Baradello ed ivi poi onorati; riuscito a salire per il Lario o su d'una barca (*v. Ufficiatura eccl. dioc. di Como*) o a piedi (*v. P. Buzzetti*) costeggiandone le sponde occidentali, finché, in cima al laghetto di Mezzola sotto Albonico, fu anch'esso raggiunto e vi venne ucciso, beneficando quei paesi se non con la parola della fede almeno col sangue del martirio; se ne raccolse e onorò poi ivi in divoto sacello (il San Fedelino) la salma venerata, finché nel 964 il Vescovo comasco Ubaldo lo fece recare e ancora si custodisce e festeggia nella basilica cittadina di Santa Eufemia che riceveva poi il nome di lui: sua festa diocesana il 29 ottobre.

2. **– San Gaudenzio martire.**

Non, come nella sua *Storia di Chiavenna* asserì ingannandosi G. B. Crollalanza, il San Gaudenzio che, dopo aver seguito nel suo esilio d'Oriente il Vescovo vercellese Sant'Eusebio (340-371), divenne primo vescovo di Novara e vi morì – come è memoria – nel 418 e vi si onora e festeggia il 22 gennaio; invece, celebrandosene la festa a Coira il 2 agosto, un giovine portoghese (*secondo l'Ufficiatura eccl. diocesana di Coira*) allontanatosi per motivi di fede dalla nativa Evora e fermatosi ad evangelizzare la Bregaglia, finché pagani ed eretici riuscirono a disfarsene e versarne il sangue e dargli la morte in quel terreno di Vicosoprano che la tradizione antichissima, durata fino ad oggi, denominò e denomina col nome di *Campo di S.*

Gaudenzio o Campo del sangue, e che pur, ignorandolo Don Guanella, riuscì con non leggera difficoltà a far acquistare per ricostruirvi e inaugurarvi nel 1909 l'annessa chiesa di S. Gaudenzio, rovinata, sotto Casaccia; l'evangelizzazione ed il martirio avvennero forse al tempo (dopo il 300) del primo evangelizzatore al di là delle Alpi – ma non martire – S. Lucio, forse primo vescovo e certo dal 500 venerato con culto pubblico come primo Patrono di Coira (*v. M. H. Vicarie in Dictionn. d'histoire et géographie eccl.*); il sacro corpo di Gaudenzio, raccolto e custodito con culto,approvato poi dal Pontefice Urbano IV (1261-1264), in tempio eretto in di lui onore e ricordato in documento del 998 e rifatto e consacrato nel 1359, finché l'apostata P. P. Vergerio nel 1551 ne spezzò il sepolcro e ne gettò le sacre Reliquie nel Mera: ma, se appare accertato che il primo cristianesimo salì in tutto quel vicino dominio romano dall'Italia e che il primo conosciuto Vescovo di Coira Sant'Asimone (*v. Jaffè presso R. Maiocchi*) fu presente nella persona di Sant'Abbondio, Vescovo di Como, firmatario per lui, ad un Sinodo provinciale di Milano nel 451, non è ammissibile, nell'incertezza storica dei dati tradizionali, che Gaudenzio fosse un apostolo di fede salito fino alla valle non lontana al di qua delle Alpi, a evangelizzare e a subirvi il martirio, da questa Alta Italia dove Milano e Vercelli erano attivi centri religiosi?

3. – Sant'Abbondio, quarto Vescovo di Como.

Presentato dalla tradizione come un orientale proveniente dalla nativa Tessalonica (oggi Salonicco) e qui giunto ad assistere l'infermo Vescovo Amanzio e, dopo il di lui transito (8 aprile 450) e il di lui funerale, subito designato da clero e popolo, come allora si soleva, e consacrato successore: però, data la latinità del nome (*v. F. Savio*), può dubitarsi assai dell'origine greca e deve ammettersi latino e fors'anche nostro (*v. di un manoscritto siriano del Museo Borgia di Roma le indagini recenti del P. Bollandista P. Mouterde presentate da C. Martora in Scuola Cattolica del febbraio 1941 e tosto riportate nel Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como nel luglio-agosto del 1941*): dal pontefice San Leone il Grande (440-461), che poté averlo conosciuto sacerdote in Roma e certo ne seppe la competenza, venne inviato poco dopo (lettere pontificie del 16 luglio 450 all'imperatore Teodosio II – a cui successe nel frattempo Marciano - e a quel clero) a Costantinopoli: ivi si recò, con il vescovo Asterio o Eterio di Capua e i due preti Basilio di Napoli e Senatore milanese, qui poi vescovo, per deciderci dissidi funesti di disciplina e di fede, riuscendovi ad ottenere da tutti i presenti ad un Sinodo, ivi radunato (il 21 ottobre 450), e a far loro sottoscrivere la condanna delle eresie di Testorio e di Eutiche (tutta una documentazione storica conservata, aggiunte ora le pagine scoperte dell'antico manoscritto siriano, dove Abbondio, perciò non greco, appare aver parlato in latino con uso di interprete): dallo stesso Pontefice poi accompagnato, con lettera, al Vescovo di Milano Eusebio e ai vescovi provinciali adunati in Milano, per farvi sottoscrivere la dottrina proclamata a Costantinopoli, firmandovi egli (probabilmente prima del 9 giugno 1951) anche a nome del confinante Sant'Asimone, primo conosciuto vescovo di Coira (*v. anche Jaffè presso F. Savio*): si raccolse, indi, nella sua vasta diocesi, dove, sembra, che spesso dimorasse nell'isola Comacina presso la, da lui eretta, chiesa di S. Eufemia (ricostruita poi a Isola, dopo la distruzione comasca del 1169) a pregare e a sostenere e diffondere la fede nelle campagne più durevolmente pagane: avrebbe, con far risorgere, nella sua chiesa episcopale comasca dei SS. Pietro e Paolo, il cadavere del figliolino d'un cittadino ragguardevole della città, ottenuto la conversione al cristianesimo di quasi tutta Como: dopo un lungo e fruttuoso episco-

pato, la solennità di Pasqua che era un 2 aprile (secondo i computi di calendario di P. Tatti per tale coincidenza, del 489: non nel 488 come scrive F. Savio) celebrò davanti al suo popolo nella chiesa sua e, dopo essersene accomiatato con parola presaga, spirava nello stesso giorno: la salma benedetta si venerò in quella sua cattedrale dei SS. Pietro e Paolo e poi si onorò nella basilica superiore che aveva consacrata e dedicata al di lui nome, nel 1095, il Pontefice Urbano II (1088-1099): la festa del grande Patrono della Diocesi, che fin dai primi tempi si solennizzava il 2 aprile, si ottenne – per evitare una coincidenza proibitiva di solennità e per assecondare le usanze cittadine di allora – che venisse trasportata al 31 agosto dal Pontefice Innocenzo XII (1691-1700).

4. – Il Beato Mario prete.

Sant'Ennodio, vescovo di Pavia, nella vita di Sant'Antonio Lerinese, nomina il Beato Mario, da cui il santo eremita fu incontrato e associato al suo Clero: Mario, se non fu Vescovo col titolo di Corepiscopo (v'eran preti e v'eran vescovi, specialmente in Oriente, al servizio dei Vescovi residenziali, che furono soppressi e scomparvero dopo i primi secoli: era, certo, un ecclesiastico distinto, che aiutava il Vescovo lontano nel presiedere ed educare il clero valtellinese, forse con facoltà di conferire gli ordini minori ai candidati dell'altare: forse (secondo F. Magani) residente ad Olonio, ch'era non solo cittadella e fortezza importante, ma Collegiata Plebana insigne, il cui Capo aveva facoltà di aggregarsi chierici per il servizio del culto e delle anime: visse tra il 400 e il 500: nulla più di lui, inondata, distrutta e desolata tutta quella regione.

5. – Il Beato Antonio Lerinese.

Ce ne lasciò la vita lo scrittore Sant'Ennodio, che fu vescovo di Pavia dal 513 al 521: nato nell'odierna Ungheria, datosi ad educare coll'apostolo del Norico San Severino (che fu in grande onore presso il re Odoacre) e, dopo il transito di lui, allo zio Costante Vescovo, quando questi morì per non si sa quali vie – dal Tirolo e dallo Stelvio o dai valichi del Carso e del Friuli – arrivò in Valtellina e s'incontrò col Beato Mario, che volle – conosciutane la santità – farselo suo: egli invece, inclinato alla solitudine, si scelse e abitò un luogo romito, vicino al sepolcro del martire S. Fedele (così Sant'Ennodio) in vita, utile anche questa per le grazie del Signore, di povertà, di penitenza, di preghiera: poi, disturbato dai fedeli della Bassa Valtellina e dell'Alto Lario, che s'eran posti a pellegrinare da lui per avere conforti, consigli e guarigioni, se ne sottrasse salendo e nascondendosi sopra i pascoli alpini del Berlinghera, dove tuttavia riprese il pellegrinaggio dei bisognosi: perciò nascostamente se ne andò lontano e riuscì – vecchio e stanco – ad essere ricevuto in quel rifugio di eremiti, che divenne poi, come monastero, accolta di uomini dotti e santi e seminario di Vescovi, nell'isola mediterranea di Lerins o Lerino (di fronte a Cannes): ivi chiuse venerato i suoi occhi e di lì si denominò: ivi ne fu sepolta la salma: il di lui nome venne iscritto nel martirologio romano e quei monaci presero a celebrarne la festa, prima il 28 e poi il 17 dicembre: a Coira si ricorda il 29 gennaio e ci fu chi in questi ultimi anni (v. P. Buzzetti) ne augurò un culto anche a Como.

6. – Sant'Agrippino, decimoterzo Vescovo di Como.

Persona ricca e distinta; consacrato dopo il 607 o il 608 dal patriarca scismatico di Aquileia, Giovanni (v. iscrizione lapidea dell'Isola, trasportata poi a Campo), che vi era vescovo solo nel 607 o 608 (v. F. Savio), apparteneva assai probabilmente al clero di Aquileia, dove venne eletto e ordinato Vescovo: in conseguenza del

cosiddetto scisma dei Tre Capitoli (di cui non occorre scrivere qui), a cui aderirono molti vescovi dell'Alta Italia sotto il Pontefice Vigilio (540-555), Como, tenace nello scisma, venne a dipendere ecclesiasticamente non più da Milano, staccatosi presto dallo scisma, ma da Aquileia, antichissima città e fortezza e sede di Patriarchi, con lo scismatico Padino (553) andato a risiedere a Cividale, fino al 1758, passando fino al 1790 a Gorizia, tornando poi alla metropoli di Milano: a Como operò (v. F. Savio) sino al 616 o 617, risiedendo in età turbolenta di lotte nell'isola Comacina; ivi, venerato per virtù insigne, morì piamente il 17 giugno (nel 586, secondo G. Tam): in questa isola stessa ebbe festa nello stesso dì come Santo (ritrovandosi però nel calendario diocesano solo nel 1590), quantunque avesse aderito ad uno scisma che facilmente non gli si può imputare perché vi aveva veduto nell'ignoranza locale come un litigio personale e non una divisione di idee con separazione reale da Roma (v. G. Tam): la salma benedetta, quando, saccheggiata l'Isola nel 1169 e distrutta la vetusta chiesa di S. Eufemia dai comaschi, si ripose tosto nella vicina chiesetta di S. Pietro e presto (nel 1176) si trasferì alla chiesa cistercense di Lenno, all'Acquafredda e, partiti quei Cistercensi nel 1784 per la Certosa di Pavia, fu concessa alla popolazione di Delebio ed ivi ricevuta (il 23 gennaio 1785): sua festa il 17 giugno, annuo del suo transito.

7. – Santa Domenica.

La si disse dagli storici sorella di Sant'Agrippino, vissuta con lui, come donna pia e religiosa, e morta nell'Isola Comacina un anno dopo il fratello: i Cistercensi celebrarono le feste di ambedue, i cui sacri corpi erano stati trasferiti all'Acquafredda di Lenno, il 17 giugno e il 13 maggio: ma poi, ritrovato in una ricognizione il solo corpo di Agrippino, sospesero la festa di S. Domenica, che invece a Delebio, dove forse la santa salma – avendosi i Cistercensi una grancia o dipendenza – fu nascostamente recata, venne ad onorarsi in prevalenza e, mentre la chiesa locale di S. Agrippino, da quando i Cistercensi ne partirono, si abbandonò e venne atterrata verso il 1730, la chiesa di S. Domenica divenne santuario per antiche e recenti grazie, anche straordinarie, (una vittoria militare inattesa dei Milanesi contro i Veneziani nel 1431, v. G. Tam), custodendovisi tuttavia le salme dei due Santi, localmente si celebra ora la solennità di S. Domenica la seconda domenica di maggio.

8. – Il Beato Gugliemo d'Orange.

Diverso da un S. Guglielmo d'Orange, vissuto ai tempi e alla corte di Pipino e di Carlo Magno nei secoli 8° e 9°. Nato ad Orange in Francia, passato in gioventù al servizio dell'Imperatore di Germania Enrico IV e partitone disgustato, certo prima che il sovrano venisse scomunicato dal Pontefice S. Gregorio VII (1073-1085), decise di segregarsi in una vita di solitudine e di preghiera, scendendo a stabilirsi (nel 1070) nella valle rupestre del Liro, come umile e penitente eremita e a morirvi (pare nel 1080) in venerazione: la grotta dell'eremita, frequentata da schiere di divoti e di graziati, si trasformò poi in Chiesa, consacrata nel 1327 dal Vescovo di Coira, e quindi in santuario, rifatto più vasto nel 1616 e consacrato dal Vescovo di Como nel 1637: vi è custodita parte del santo corpo, parte venendone nel secolo 17° ceduta alla parrocchiale dei SS. Giacomo e Filippo e parte alla Cappella Episcopale di Como: delle tre solennità locali annue, la maggiore è quella del 28 maggio.

9. – Il Beato Miro Paredi eremita. (V. G. Tam)

In una terra sui monti di Canzo, dove entro un gruppo di casolari alpestri detto «Il secondo Alpe» c'è ancora la casupola nativa ed è abitata da discendenti

della parentela, era nato verso la metà del 13° secolo: orfano di madre a due anni e di padre a dodici anni, solo quando riuscì a sistemare gli interessi familiari e divenne maggiore di età, si pose con un santo Religioso, già suo maestro di spirito, a far vita di preghiera in un romitaggio di quei monti, dove pastori e popolo si recarono a raccomandarglisi: mortogli il compagno, a trentadue anni pellegrinò, dopo aver dato ai poveri i suoi beni, a Roma e in Terra Santa, come si soleva: tornato con fama di prodigi ed emaciato dalle fatiche e dai digiuni, ritornò alla sua vita solitaria, ma fu ispirato a lasciare quei luoghi e, da Onno passato Mandello, per rifiuto fattogli di una barca, sul suo pastrano, salì a piedi il Lario finché, non riuscendo per la stanchezza ad arrivare a Prata per salutarvi i parenti materni, si fermò a Sorico in un antro presso la chiesetta di S. Michela ed ivi poco dopo, stanco e disfatto, moriva a quarantacinque anni, nel 1308: glorificato dal Signore il suo corpo: conteso fra Sorico e Prata, rimase custodito nella chiesetta stessa di S. Michele, dove fu ritrovato e riconosciuto poi (c'erano tra i presenti un Donato Calidari arciprete di Olonio e residente a Sorico e un Giovanni Pelizzani pure canonico di Olonio) nel 1452 e nell'anno seguente si prese ad ingrandire la chiesa stessa: un tempo fin da Como e da Milano, anche più tardi dal Lario vi accorreva la gente divota *a prender l'acqua* (ossia ad invocare la pioggia).

10. – Il Beato Benigno Medici o San Bello (v. G. Tam)

Nato a Volterra il 19 luglio 1372 da un Nicolò de' Medici di Firenze: gioventù, la sua, pia e virtuosa, ma complicata in molteplici vicende di contese politiche, di viaggi, di cariche ecclesiastiche, di ritiri religiosi: dopo più viaggi anche per tutta la Valtellina e una fermata con B. Modestino (un virtuoso religioso) a Dascio sopra il laghetto di Mezzola ed aver ottenuto dai PP. Domenicani della sua Firenze l'invio in Valtellina di S. Andrea da Peschiera e del proprio amico il Beato Domenico da Pisa, finì a stabilirsi a Monastero (così chiamato da un monastero benedettino ormai allora in via di decadenza) sopra Berbenno: ivi, sentitosi male dopo una predica e confortato all'ultimo passo dal suo confessore, il B. Andrea, spirava il 12 febbraio del 1472: venerato ivi nel suo sepolcro miracoloso e festeggiato ogni anno nell'annuale del transito per concessione pontificia di Sisto IV (1471-1484).

11. – Il Beato Andrea da Peschiera domenicano. (v. G. Tam)

Nato a Peschiera verso il 1400 da poveri contadini, ottenne dalla famiglia – a cui lasciava tutto il suo – di entrare a Brescia tra i Domenicani, passando poi a Fiesole – dove conobbe il Beato Benigno – e a Firenze: nel 1445 è a Morbegno, dove s'incontrò col Beato Benigno, che allora stava a Dascio, e diviene in Valtellina l'amico dei poveri, il benefattore di tutti, il predicatore delle popolazioni da quel convento di S. Antonio che si edificò all'uopo in Morbegno e dove placidamente spirava il 18 gennaio 1485: allontanatisi nel 1808 i Religiosi, la chiesa divenne un magazzino e il sacro corpo si custodisce e venera nell'Arcipretale di S. Giovanni: il suo culto pubblico venne concesso con conferma della Santa Sede per Como nel 1641 e per Verona nel 1740, riconfermato definitivamente da Pio VII nel 1820.

DML

LE CAMPANE DI OLONIO S. SALVATORE

Articolo già apparso nel n. di settembre 1937 de L'Eco di Olonio S. Salvatore e riportato, alla stessa data, nel II volume del "*Cronicon della Casa Madonna del lavoro*", pp. 329ss330.

PREGHIERA ALLA MADONNA DEL LAVORO

«Vergine santa, potente Madre di Dio e clemente Madre nostra, che ti compiaci di essere onorata e invocata, come ne iniziò il culto pubblico da noi il tuo Servo don Luigi Guanella, in mezzo ad una regione da lui ridonata alla coltura agricola e alla civiltà cristiana, col dolce titolo, benedetto dal Sommo Pontefice, di Madonna del Lavoro, deh! Te ne supplichiamo, proteggi con amore particolarmente tenero, insieme a loro e a tutte le famiglie, i contadini delle nostre terre e gli operai delle nostre officine, che ti pregano, perché, mentre ci guadagniamo col lavoro della mente e delle mani il sostegno e il conforto della vita materiale, abbiamo nello stesso tempo da procurare il bene dell'anima nostra.

Fa' che ad imitazione del tuo Divin Figlio, umile artigiano a Nazareth, amiamo il nostro lavoro; vi attendiamo con onestà e costanza; vi esercitiamo le più belle virtù, sopportando la fatica con spirito di pazienza cristiana in penitenza delle nostre colpe e a guadagno di meriti; e, preservati da ogni pericolo, mentre attendiamo a trarne il pane del nostro sobrio sostentamento, ne abbiamo soprattutto a ricavare per l'anima frutti di benedizione e di salvezza. Dolce e cara Madonna del Lavoro, benedici, santifica, proteggi il nostro lavoro; donaci sempre le tue ispirazioni e le tue grazie; esaudisci le domande che intendiamo ora di rivolgerti e ottienici poi la misericordia Divina e la grazia del santo Paradiso.»

Como, 16.1.1956 / + Felice, Vescovo / Indulgenza 100 giorni.»

15 aprile 1957 lun.

Chierichetti in città. "Il 15 aprile i 12 Chierichetti ebbero una sorpresa, nella loro attività. Erano invitati dal Parroco a una giornata in gita, ma non sapevano dove e tanto più gradita è giunta loro la notizia della meta: Milano e la Fiera Campionaria.

Fa subito colpo, a chi non conosce la città, tutto quell'insieme di case, di traffico intenso e di cose mai viste. E ne ebbero il capo pieno in un giorno di osservazione. Dalla Fiera portarono via un'impressione imponente come è imponente quel mercato. Ma non mancarono le visite ai più bei luoghi di Milano. Il Duomo e lo Scurolo di S. Carlo, che è come il centro motore della grande metropoli. Le principali vie del centro stesso, animate in modo assoluto. Lo Zoo, incantesimo dei piccoli e non più piccoli. La Centrale con la sua mole e il suo movimento di treni."

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 5, 1957, p. 11. In APNO]

1 maggio 1957 merc.

"Notiamo con particolare ringraziamento ai promotori che il nostro Santuario della Madonna del Lavoro diventa sempre più punto di attrazione di pellegrini. Un gruppo di lavoratori di Capiago (CO), con a capo il molto Rev. Parroco, ha visitato il Santuario e l'Opera con visibile interesse.

E il 1° maggio da Mandello il nostro d. Onorio [Ambrosini] conduceva a concludere una giornata di convegno un foltissimo gruppo di donne e giovani lavoratrici iscritte al corso di pratiche domestiche del Lecchese".

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 5, 1957, p. 11. In APNO]

5 maggio 1957 dom.

Dopo il triduo predicato da don Domenico Songini, diverse personalità presenziano alla festa, durante la quale è anche distribuito il Numero Unico illustrato con i recenti dipinti eseguiti in Chiesa dal pittore Carlo Cocquio.

"**Festa della Madonna del Lavoro**. La prima di maggio si aspetta sempre con gioia: la Madonna del Lavoro. Il M. R. Don [Domenico] Songini, parroco di Villatico, preparò con successo gli animi con il triduo predicato. La solennità, aperta con l'argentino concerto delle campane, sembrava assicurata nel successo da una giornata splendida. Accorsi i fedeli per tempo a numerose Messe e a ricevere i SS. sacramenti in buon numero. La Messa solenne celebrata dal Rev. mo Mons. [Angelo] Andreani, cancelliere della Ven. Curia di Como, era la meta principale della mattinata… Assistevano ai sacri riti, oltre il clero dell'Opera, i rev.mi don Leonardo Mazzucchi e don Remo Bacecchi, superiori maggiori della congregazione di don Guanella, ed il clero della pieve.

Imponenza di addobbi, di funzioni nel bel tempio, che proprio in quel giorno veniva illustrato nelle sue bellezze artistiche da un bel e ben riuscito numero unico a colori… La festa avrebbe avuto il suo epilogo grandioso nella Processione del pomeriggio. Ma quando già, dopo i Vespri, ci si organizzava fuori Chiesa per l'inizio, un minaccioso e turbolento acquazzone ci respingeva a concludere le sacre funzioni in chiesa…"

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 5, 1957, p. 11. In APNO]

19 maggio 1957 dom.

1° Comunione in parrocchia a Nuova Olonio S. Salvatore: 9 bambini e 9 bambine. Altri 6 bambini faranno la 1° Comunione a S. Agata il **16 giugno**.

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 6 e 7, 1957, p. 11. In APNO]

Giugno 1957

Sulla D. P. è riportato un brano, pubblicato su Madre e Regina, maggio 1957: vi si parla della devozione alla Madonna del Lavoro.

LA MADONNA REGINA DEL LAVORO

"… In tempi come i nostri, nei quali le rivendicazioni degli operai sono all'ordine del giorno, non solo, ma il lavoro stesso ha finalmente acquistato nell'estimazione della società il valore voluto dal Cristianesimo, non fa meraviglia che l'importantissimo ceto operaio senta il bisogno di mettere sotto l'alto Patronato della Madonna la propria fatica. Madre di Dio, è anche Madre dell'Operaio divino, Sposa del Modello di tutti gli Artigiani, Lavoratrice Ella stessa nell'umile vita di Nazareth, Ispiratrice in ogni tempo dei capolavori dei nostri artisti.

L'idea del resto, e il titolo di Nostra Signora del Lavoro non sono nuovi; vanno attribuiti ad un santo dell'epoca nostra e della nostra terra: Don Luigi Guanella. Sull'inizio del secolo precedente (presente) il Servo di Dio aveva intrapreso la bonifica del «Pian di Spagna», un vasto territorio paludoso tra Colico e Chiavenna (presso il lago di Como), colossale opera che richiedeva assidua fatica e somma pazienza. Egli pensò di dare una Protettrice ai lavoratori della terra ed ideò un bel gruppo della Vergine con un contadino e un operaio in atto di offrire a Lei il loro lavoro ed i loro attrezzi. Eresse nella zona un grande santuario, che dedicò alla

Madonna del Lavoro e divenne centro di vita per il paese che sta sorgendo intorno: Nuova Olonio…"

[La Divina Provvidenza, n. 6, 1957, pp. 79-80]

9 giugno 1957 dom.

A Pentecoste si festeggia il 50° di Messa di don Filippo Bonacina.

"Nella festa della Pentecoste abbiamo voluto tributare a don Filippo Bonacina, sacerdote dell'Opera Don Guanella residente presso la Casa di riposo Madonna del Lavoro, il nostro omaggio di giubilo per il 50° di sacerdozio. Egli è uno dei primi sacerdoti collaboratori di don Guanella nelle molteplici sue opere sante. Dunque anche Nuova Olonio ha voluto ricordare la fausta data. Il festeggiato cantò la Messa solenne, circondato da ministri e dal popolo orante. Due bambine biancovestite gli rivolsero parole di augurio alla porta della Chiesa, quando il corteo delle associazioni e dei chierichetti lo accompagnò dall'Asilo alla Parrocchiale. Anche il predicatore parlò al Vangelo, onorando il Sacerdozio e la sua alta missione nella persona del fortunato celebrante. A sera inoltrata una suggestiva processione per le vie dell'abitato ha concluso la familiare, umile ma cordiale manifestazione.

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 6, 1957, p. 11. In APNO]

30 giugno 1957 dom.

Resoconto semestrale: Entrate 27.808.602; Uscite 16.078.490
In banca e alla posta fondi per 11.709.575. 5% all'econ. Generale: 899.519.
Alcune entrate: pensioni £ 11.960.796; offerte £ 3.561.000.
Alcune uscite: a gennaio 3 milioni di prestito alla Casa di Lecco; rientreranno il 6.5.1959.

[*Classeur dei resoconti semestrali:* ACML]

Luglio/agosto 1957

Sulla D. P. è riportato l'articolo, **I SANTI DI OLONIO S. SALVATORE**, tratto dal Numero Unico di aprile 1957: "Il santuario della Madonna del Lavoro e le opere annesse", stampato presso le Grafiche A.L.M.A. di Milano (v. aprile 1967, pp. 12-19).

[La Divina Provvidenza, n. 7-8 1957, pp. 83-88]

21 agosto 1957 merc.

Il Consiglio Superiore di Como, al posto di fratel Luigi Del Re partito per la Casa di Barza, invia a N. Olonio fratel Enrico Cerioli. Ci resterà tre anni.

"Personale. Fratel Enrico Cerioli a N. Olonio."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 10° (1957-60), p. 8, AGSC]

Cerioli fratel Enrico

Nato a Gurro NO il 16.12.1022, entrato a Gozzano NO il 7.7.1934, professo a Barza il 12.9.1941, defunto a Camobì (Brasile) il 17.3.1966.

"Fanciullo undicenne, era rimasto orfano di entrambi i genitori, morti nel breve giro di settanta giorni, ed aveva poi passato alcuni mesi di duro lavoro a Milano. Fu in quel periodo che ricevette la Cresima dal cardinal Schuster. Aveva dodici anni quando raggiunse i due fratellini minori nella Casa S. Giuseppe di Gozzano. Vi trascorse cinque anni, distinguendosi per bontà d'animo e serietà nei vari impegni…"

Dopo il noviziato e la professione a Barza VA, operò in varie case tra cui Nuova Olonio (1957-1960), dopo di che accettò di partire (Genova, 27.11.1960) per il Brasile: Cidade dos Meninos di S. Maria-Camobì.

"Vi spese i suoi quasi sei anni d'America, in generosa dedizione. Testimoni concordi i confratelli che lavoravano con lui, del fervido amore alla Congregazione, della condotta pia e laboriosa, dell'indole lieta e serena.

A Camobì, come in Italia, fu sempre il buon servo della Carità, occupato in molte mansioni, tutte impegnative: la conduzione della vasta azienda agricola, l'assistenza e l'istruzione dei ragazzi, l'insegnamento del catechismo, la cura del canto e del suono nell'annessa parrocchia, e quanti altri lavori richiesti dalla manutenzione ordinaria e straordinaria d'un Istituto, che non può permettersi il ricorso alle prestazioni di estranei…"

L'11 marzo [1960], mentre stava azionando il motore d'un piccolo mulino, fu violentemente colpito dalla cinghia di trasmissione spezzatasi all'improvviso nel punto di congiunzione dei ganci. Si trascinò a stento sul letto, pensando che si trattasse soltanto d'una forte contusione. Disgraziatamente, invece, tre ganci gli s'erano conficcati nell'addome, perforando l'intestino. Trasportato all'ospedale cittadino, i raggi gli scoprirono i corpi estranei. Fu tentato l'intervento chirurgico e parve che tutto si sarebbe risolto in breve. Invece, dopo alcuni apparenti miglioramenti, il male ebbe decisamente il sopravvento, aggravato anche da infezione tetanica…

Grande e doloroso lo sgomento della sua comunità, che si rifletté, all'annuncio, all'intera congregazione. I suoi ragazzi lo piansero d'un pianto senza conforto: lasciati i loro giochi, appoggiati al muro, con la fronte contro, erano diventati refrattari ad ogni richiamo. Popolo e autorità si strinsero in gran numero, attorno alla sua bara, per l'estremo saluto. Poi, le zolle della terra brasiliana, già fecondate dal suo sudore, s'aprirono ad accogliere la salma, perché vi dormisse il lungo sonno della morte…" [Leo Brazzoli, Profili Biografici, pp. 245s]

29 settembre 1957 dom.

Festa Patronale del SS. Salvatore, presenti don A. Buzzi e don A. Leoni.

"Preparata con un triduo per categorie, tenuto dal caro primo parroco Don Ambrogio Buzzi, guanelliano, fu una giornata intensa di funzioni e di religiosità. Buona l'affluenza ai sacramenti tra la gioventù e le donne, scarsa tra gli uomini come sempre; la Festa ebbe anche un significato sacro giubilare, ricordandosi il 25° di Messa di don Alfonso Leoni, già parroco e direttore dell'Opera. I fedeli accorsero in gran numero.

Accompagnarono all'altare Don Alfonso con auguri espressi da una bambina e con un presente, espressione di riconoscenza e di affetto a lui che tanto bene fece in mezzo a loro. La Cantoria eseguì con impegno e con buona riuscita pezzi scelti di mottetti e di parti fisse della Messa… Don Ambrogio tenne il discorso di circostanza, attentamente ascoltato dai fedeli commossi per tanti ricordi e tante conoscenze presenti.

Nel pomeriggio si svolse sulla statale la solenne processione eucaristica cui partecipò il popolo in massa con confraternite e associazioni. Tra canti e preghiere la processione passò molto ordinata, grazie anche al servizio d'ordine svolto dalla Legione dei Carabinieri di Delebio, degna di ogni elogio. La banda di Andalo prestò il suo servizio alla processione.

Numerosi anche i canestri e gli offerenti: per i canestri, tanto che una buona somma si raccolse forse per la prima volta così alta…"

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 10, 1957, p. 11. In APNO]

Ottobre 1957

Comunità Religiosa 1957-58: Tosi d. Luciano, superiore e economo. Mambretti d. Luigi, 1° consigliere e parroco, Manzoni d. Agostino 2° consigliere, Bonacina d. Filippo, Caletti d. Carlo, Gianni d. Ambrogio, Cerioli fr. Enrico, Gaudenti fr. Macario, Bernuzzi fr. Ismaele, Pozzi fr. Arturo.
Cappellani: Giannini d. Annibale (Pianello), Muccino d. Angelo (Ardenno).
Suore: Bonalumi suor Esterina, Battaglia suor Valentina, Brambilla suor Carolina, Cortinovis suor Elisa, Fumagalli suor Cesarina, Galbusera suor Maria, Giorgi suor Rosa (+ 5.12.1957), Maffezzini suor Enrichetta, Morinini suor Rosa, Paganesi suor Elide, Pesenti suor Angelina, Piazza suor Regina, Rossin suor Imelda, Sacchi suor Maria, Tibaldi suor Maria.

1 ottobre 1957 mart.

"Il 1° ottobre i bambini scolaretti si sono portati in Chiesa ad aprire l'anno scolastico ai piedi della Madonna del lavoro, supplicando lo Spirito S. di assisterli nel loro impegno e nella loro fatica. A loro e agli insegnanti auguro risultati rosei."

[Il Pellegrino, n. 10, 1957, p. 11. In APNO]

4 novembre 1957 lun.

Circa il 4° Convegno dei lavoratori cattolici, tenuto oggi (con ogni probabilità) a N. Olonio, non ho trovato riscontri negli archivi della Casa e neanche sul bollettino parrocchiale Il Pellegrino.

9 novembre 1957 sab.

Muore a Como il confratello laico guanelliano fr. Silvestro Lombarda. Fu tra i primi confratelli ad operare nella Colonia di Olonio S. Salvatore, dove lavorò dal 1908 al 1910, mentre era direttore don Giacomo Rota (si veda il I volume del Cronicon della Casa).

[lo ricorda il Charitas, n. 119, febbraio 1958, pp. 12s. ACML]

22 novembre 1957 ven.

Atto di vendita del sig. Bigiolli Giovanni all'Opera don Guanella / Casa Madonna del Lavoro di alcuni rustici e di un terreno agricolo a est della chiesa, corrispondenti alla zona dove ora sorge il Centro Disabili della Casa. La trattativa fu laboriosa anche per le pretese eccessive del sig. Bigiolli, consapevole dell'interesse dell'Opera a completare le acquisizioni nella zona sud della proprietà. Così dopo le acquisizioni dalle sorelle Bigiolli (v. 30.11.1955), va completandosi lo spazio corrispondente al perimetro attuale della Casa. I terreni acquistati furono: mappale 63 prato mq. 2730; mapp. 45, fabbricato rurale; mapp. 43 e 44 fabbricati rurali in demolizione. A complicare la vendita anche la comproprietà di un fratello (Mike Bigiolli), residente in California. Costo 4 milioni. [documentazione in ACML, classificatore n. 6]

4 dicembre 1957 merc.

Leggiamo nel verbale del Consiglio Superiore a Como.

Pag. 22: l'8 aprile 1958 sarà inaugurato a Gualdera il monumento a don Guanella (in realtà sarà inaugurato il 19 maggio 1958).

[VERBALI DEL CONSIGLIO GENERALE, vol. 10° (1957-60), p. 22, AGSC]

5 dicembre 1957 giov.

La morte di suor Rosa Giorgi.

"Un lutto per la Parrocchia e per l'Opera don Guanella. Il 5 dicembre si è spenta alla vita terrena Suor Rosa Giorgi, delle Figlie di S. Maria della Provvidenza, conosciuta qui come la suora della Chiesa. Nata a Lacchiarella nel 1890, ed entrata a suo tempo tra le religiose di Don Guanella, oltre all'attività svolta nelle case femminili, suor Rosa era qui da 20 anni a Nuova Olonio. Il suo incarico era soprattutto quello di tenere la pulizia della Chiesa, della biancheria, degli altari e dei sacerdoti, il cambio e la freschezza dei fiori. E lo svolgeva con santa umiltà, con silenziosa fedeltà, con delicato ardore. E la sua carità la spingeva spesso in mezzo alla popolazione a prestare cure sanitarie soprattutto ai piccoli.

La febbre asiatica ed altre complicazioni, e forse sofferenze taciute e sopportate da tempo la portarono in brevi giorni alla tomba. Il suo ricordo resta fra tutti in benedizione. Presso la camera ardente fu un succedersi di visite di beneficati e di riconoscenti. I funerali si svolsero devoti e direi maestosi il mattino del 7 dicembre, seguiti da popolo, Asilo, Associazioni, moltissime Suore venute dalle Case o da asili: Como, Lora, Milano, Menaggio, Pianello, Ardenno, Berbenno, Fraciscio, Mello, ecc.

Ha tenuto le Esequie il Parroco coi sacerdoti della Casa e i parroci di Campo, Verceia, Mantello ed il Cappellano di Ardenno. Ora riposa nel Cimitero di Nuova Olonio tra i poveri ed il popolo a cui per 20 anni ella stessa preparava il catafalco in Santuario. Risplenda in Cristo nella luce dei giusti."

[IL PELLEGRINO, n. 12, 1957, p. 2. LIBRO MASTRO, n. 786, ACML]

31 dicembre 1957 mart.

Resoconto semestrale: Entrate (compreso avanzo) 32.296.777; Uscite 27.193.769. In banca e alla posta fondi per 5.418.988. 5% all'economo Generale: 1.028.333. Alcune entrate: per pensioni 14.113.699; per offerte £ 4.916.481. Alcune uscite: acquisto di un terreno a novembre per 4 milioni; per costruzioni £ 9.424.500. In diminuzione gli alimentari (4 milioni), in aumento le varie energie (1.5 milioni). [*Classeur dei resoconti semestrali:* ACML]

Fine 1957	Ospiti presenti durante l'anno:	**204 ***
	Nuovi ospiti entrati nell'anno:	**27**
	Ospiti usciti	**18**
	Ospiti defunti nell'anno:	**9**
	* di cui 177 inabili e 27 cronici.	

[Statistiche nel Classificatore n. 3, in ACML]

Manca, nell'ACML, la copia del **Questionario di fine 1957**.

1958

Sommario dei principali avvenimenti del 1958.
- Il consiglio generale approva il progetto di sviluppo per N. Olonio, 9 gennaio.
- Prestito alla Casa guanelliana di Duno VA, 20 febbraio.
- 2° visita pastorale di mons. Felice Bonomini alla parrocchia, 19 aprile.
- Lettera del parroco alla Questura di Sondrio, 28 aprile.
- Festa della Madonna del Lavoro e pellegrinaggi al santuario, 1.4.19 maggio.
- Capitolo generale dei guanelliani e nuovo superiore generale, 16-19 luglio.
- Festa patronale SS. Salvatore, 28 settembre.
- D. Adelchi Mascetti direttore e d. Luigi Berra economo della Casa, ottobre.
- 5° Convegno dei lavoratori e Giornata del ringraziamento, 4 e 9 novembre.
- Novità edilizie nella frazione di Olonio e nella parrocchia, dicembre.

9 gennaio 1958 giov.

Nella seduta del Consiglio Superiore a Como è decisa l'indizione del prossimo capitolo generale (luglio 1958) e si autorizzano acquisti e vendite di terreni a N. Olonio, sempre con l'intento di ampliare la proprietà verso sud-est e vendere gradualmente i terreni tra la strada e la ferrovia ad uso edilizia privata.

"Indizione del Capitolo Generale a Barza per il 16 luglio 1958.

Nuova Olonio. Viene concessa l'autorizzazione a permutare un appezzamento di terreno per rettificare i nostri terreni verso Colico al di qua della strada statale e l'autorizzazione a vendere il mappale 29 di circa sei pertiche al di là della strada verso la ferrovia, allo scopo di favorire lo sviluppo edilizio del paese verso la Chiesa".

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 10° (1957-60), p. 25s, AGSC]

12 gennaio 1958 dom.

Un prete, nativo di Olonio, è nominato parroco di Bette (Chiavenna).

"**Auguri a don Luciano Oreggioni.** Il Vescovo lo ha nominato parroco a Bette, ai confini con Chiavenna. Domenica 12 gennaio, accompagnato dal concerto delle nostre campane, da un corteo di otto macchine della nostra parrocchia con parenti, Associazioni, amici ed il parroco don Gino, alle ore 18 ha preso possesso della sua Chiesa, dove il popolo in attesa gli ha dimostrato calorosa accoglienza. Dopo le

funzioni sacre, un rinfresco offerto alle autorità e agli invitati, compreso tutto il gruppo di Nuova Olonio, hanno posto termine alla cerimonia. A Don Luciano auguriamo buon apostolato e felice successo."

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 1, 1958, p. 2. In APNO]

5 febbraio 1958 merc.

"La festa di S. Agata quest'anno ha avuto bel tempo, buona riuscita e sembra anche buon andamento nelle conseguenze.
Infatti tanti al triduo preparatorio dettato dal Parroco, molti alla Confessione e Comunione — è questo che fa bene nelle feste! — molto ben preparata la chiesina, ben ordinata la processione.
Ha celebrato un Guanelliano: Don Angelo Muccino, Cappellano dell'Opera di Ardenno, che al Vangelo tessé l'elogio della Santa Patrona con convinta parola piaciuta alla gente. Al pomeriggio Vespri e Processione, funzionati dal Rev. Parroco di Mantello, con assistenza dei Sacerdoti della Parrocchia. Una grazia concedeva la Santa: alla fine delle funzioni il Sindaco di Gera annunciava al Parroco che era istituito un Cantiere per sistemare il piazzale ed i dintorni della Chiesa di S. Agata. Speriamo che la Santa continui nell'opera: persuada gli abitanti a definire confini, diritti e passaggi nella zona della Chiesa!"

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 2, 1958, p. 2. In APNO]

11-13 febbraio 1958 mart. - giov.

"**Centenario della Madonna di Lourdes.** Iniziato come fosse un giorno di grande solennità con Messa solenne e richiamo dei messaggi lourdiani. Tanta popolazione fece proprio festa completa. Al pomeriggio si cantarono i Vespri e si pregò come a Lourdes.

Era in programma una solennissima Processione «aux flambeaux» che il maltempo impedì per la sera., ma in compenso si distese solenne e devota giovedì 13 febbraio dalle ore 20 in poi. La statua della Madonna Pellegrina di Lourdes posta su un carro riccamente addobbato e circondato da un nugolo di bambine e di giovani biancovestite passò in Via Spluga, Via Valeriana, contrada Oregioni e di nuovo in Via Spluga tra una luminaria fantastica di tutte le case e di tutte le finestre. La processione sembrava un fiume di luce in movimento a diversi colori. Preghiere e canti si alternarono per tutto il tratto della Processione, che terminò con la Benedizione Eucaristica. Degno spettacolo all'inizio d'un anno mariano!"

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 2, 1958, p. 2. In APNO]

16-18 febbraio 1958 dom. - mart.

SS. Quarantore predicate da don Callisto Faré, guanelliano della Casa di Chiavenna.

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 2, 1958, p. 2. In APNO]

20 febbraio 1958 giov.

Lettera di d. Ernesto Tentori dalla Casa di Riposo di Duno Valcuvia:

"Rev.mo don Luciano, penso abbia ricevuto da don [Antonio] Turri co-

municazione per quanto da lei richiesto in merito alla domanda da me rivoltale. So che ha scritto un giorno qui da Duno stesso. Ieri ebbi un'altra telefonata dalla ditta Quaglia e l'ho assicurata che quanto prima avrà il rimborso totale della somma dovutale per £ 640.000. Questo naturalmente l'ho fatto in attesa di poter ricevere da lei il prestito. La ringrazio ancora di tutto cuore per la gentilezza che mi ha usato e Le sarò grato impegnandomi in tutti i modi a versarle mese per mese l'aliquota di almeno £ 50.000.- La penso sempre bene e si abbia da me e da don Paolo molte cordialità. Molti ossequi dal suo dev.mo e obbl.mo don Ernesto Tentori."

Don Luciano Tosi inviò l'assegno con la somma il 24.2.1958.

In data **4 febbraio 1958** don Turri, da Duno, aveva scritto:

"Rev.mo don Tosi, sono a Duno, dove vedo la necessità di don Ernesto di essere aiutato – oltre l'aiuto che da anni sto dandogli per pagare la Casa (ex) del Medico. Se lei crede e ne ha la possibilità, farebbe opera santa a sollevarlo in questo frangente; per parte mia *nihil obstat*. Veda lei. Egli s'impegnerebbe a spegnere il debito a rate mensili di £ 50.000.- Gradisca vivi ossequi. Dev.mo don Antonio Turri".

In data **19 settembre 1958** da Duno:

"Rev.mo don Luciano, La ringrazio di cuore della carità usata verso questa casa di Duno e che Iddio la ricompensi. Succede a me don Carlo Perotta e nella prossima settimana sarà lui, mentre il sottoscritto lascerà i monti per raggiungere il mare… *Fiat voluntas Dei et libenter*. Molti ossequi e mi accompagni col suo ricordo nella preghiera. Dev. mo e obbl.mo don Ernesto Tentori."

Una nota alla lettera dice: "condonato il debito per desiderio dei superiori e dell'economo!! DLT [don Luciano Tosi]".

25 febbraio 1958 mart.

Dal verbale del Consiglio Superiore a Como apprendiamo che d. Riccardo Divari, per vari anni cappellano a Berbenno (1950-1952) e Ardenno (1952-1956), lascia la congregazione per incardinarsi a Grosseto.

Pag. 28: "Comunicazioni: il Superiore informa che il confratello don Riccardo Divari ha chiesto l'esclaustrazione, in ordine all'incardinazione a Grosseto".

[Verbali del Consiglio G., vol. 10° (1957-60), p. 28, in AGSC]

13 marzo 1958 giov.

Si raduna, in una sala dell'Istituto S. Gaetano di Milano, il Consiglio di Delegazione per l'Italia Settentrionale e Svizzera dell'Opera don Guanella (18 case); lo scopo è quello di preparare lo svolgimento del capitolo di delegazione. Le delegazioni anticipano la divisione della congregazione in Province. Delegato del Nord era allora don Luciano Tosi, direttore della Casa di Olonio, primo consigliere don Enrico Alimandi, secondo cons. Don Mario Tarani.

[verbale dell'incontro in AGSC Roma e, in fotocopia, ACML]

17 aprile 1958 giov.

Lettera alle Case da parte del Consiglio di Delegazione (Tosi, Alimandi, Tarani) per annunciare il capitolo di delegazione che si terrà a Milano S. Gaetano

il prossimo 29 aprile e indicare l'elenco dei partecipanti (20) dopo le elezioni nei capitoli locali. Per N. Olonio parteciperà don Luciano Tosi e don Annibale Giannini (cappellano a Pianello).

[in AGSC Roma e ACML Olonio]

19 aprile 1958 sab.

6° Visita Pastorale del vescovo di Como alla parrocchia di Nuova Olonio (la 2° di mons. Felice Bonomini). Il Bollettino della parrocchia ne dà un ampio resoconto. Dopo aver parlato dei preparativi (catechesi e triduo di predicazione da parte di don Annibale Giannini, guanelliano), inizia la cronaca di cui riportiamo ampi stralci.

"…Ed eccoci al fortunato giorno. Se la settimana fu avversa per condizioni atmosferiche, il 19 aprile sorse splendido e terso… Le campane che da giorni suonavano a festa avvertendo ogni cuore dell'arrivo del Vescovo, questa mattina svegliarono tutti molto presto, e la gente affluì in massa per tempo, così che all'arrivo di sua Eccellenza tutto era in ordine.

Accolto alle 7.30 dal Clero della parrocchia e del Vicariato, dalle autorità comunali e dagli applausi dei fedeli, il Presule fece il suo ingresso in Chiesa, benedisse il popolo, ricevette l'incensazione e l'omaggio di una poesia recitata dalla bambina Molatore Vanna e di un mazzo di garofani, raggiunse l'altare, accompagnato dal clero e dai confratelli che reggevano il baldacchino. La chiesa rifulgeva delle luci e degli addobbi festivi. Un magnifico trono era eretto dal lato del Vangelo e fiori bianchi ornavano gli altari con sobria proprietà. Tutto a perfezione, tutto con puntualità, si svolgeva ormai il sacro rito. Si cantano le preci «*super Episcopum*»; il presule imparte la sua prima Benedizione Pastorale e poi rivolge al popolo il suo primo discorso, intrattenendolo sui doveri del buon cristiano…

Segue una sintesi del discorso del Vescovo, che prosegue la Messa e distribuisce la S. Comunione a tutto il popolo.

Il Vescovo "inizia poi la santa visita a tutti gli altari, ai tabernacoli, alla Sacrestia, alle SS. Reliquie, al Battistero, ai Confessionali, ai sacri Oli. Si compiaceva il vescovo dei dipinti della Chiesa e ammirava il concetto seguito dal Pittore nei quadri della esaltazione del lavoro. Anche nella predica non mancava di toccare la Madonna del lavoro, la nostra Patrona, che ci indica come trattare ed elevare il lavoro a nobile esercizio di bene e di santificazione. Nell'ufficio parrocchiale Mons. Vescovo ha controllato approvato e firmato, col Rev. mo segretario Mons. Santino Grassi, i registri parrocchiali: battesimi, cresime, matrimoni, morti, stato d'anime, registro messe celebrate, questionario S. Visita, libri cassa della Chiesa, Cronicon, avendo tutto trovato in perfetto ordine.

La benedizione e le esequie nell'ampliato cimitero. Il Comune ha finalmente chiuso anche questa partita, di aver pensato alla necessità purtroppo dolorosa, ma inderogabile del Cimitero. E il Vescovo si è compiaciuto di portarvi la sua benedizione. Così anche le esequie di rito della S. Visita le ha compiute nel camposanto, circondato dal clero e da una vera marea di fedeli che, commossi, hanno seguito il rito funebre in silenzioso raccoglimento, mentre si eseguivano i responsori.

L'amministrazione della Cresima. Ritornati in Parrocchiale, mons. Vescovo, quando tutti furono a posto nei banchi, interrogò i cresimandi sulla Dottrina

Cristiana. Le risposte piovvero esatte e precise da ogni parte, anche dai più piccolini, per i quali si nutriva un po' di timore. Lo Spirito Santo parla per bocca dei piccoli. Trovatili preparati, il Vescovo iniziò il rito della Santa Cresima, nell'imponenza dei paramenti e della sua dignità.

Dapprima i chierichetti, poi i bambini, poi le bambine furono unti col Sacro Crisma. E quando il Presule ebbe finito, agli occhi di tutti apparve uno spettacolo veramente impressionante. La lunga teoria dei Cresimati, cinti la fronte dalla bianca vitta, con le mani giunte e lo sguardo raggiante, erano la giovinezza della chiesa di Nuova Olonio, che con il suo Vescovo recitava le preghiere della Comunione dei Santi… La benedizione eucaristica chiudeva poi la visita pastorale del nostro amato Vescovo Mons. Felice Bonomini…

Il Vescovo si è anche intrattenuto famigliarmente a tavola coi sacerdoti dell'Opera don Guanella e del Vicariato, ha accolto e ascoltato le RR. Suore guanelliane, perché è il loro superiore, ha parlato paternamente anche coi ricoverati, ed infine verso sera, salutato dal suono delle campane, ossequiato dai presenti e dopo aver espresso la sua soddisfazione per il buon andamento della parrocchia, è partito alla volta di Monastero, anche là per la S. Visita Pastorale…"

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 4, 1958, pp. 2 e 11. In APNO]

A pag. 317 del Cronicon della Parrocchia, il Vescovo Bonomini scrive: "Visto nella II Visita Pastorale il 19.4.1958. Si continui, mettendo quelle notizie che non si pubblicano sul Bollettino parrocchiale. Felice Bonomini, Vescovo. Sac. Santino Grassi, sg.". Ma don Luigi Mambretti, parroco, non riprese la stesura del Cronicon della parrocchia, anche perché pensava bastasse la cronaca scritta, mese per mese, sul Bollettino parrocchiale: "Il Pellegrino".

28 aprile 1958 lun.

Lettera del parroco, don Gino Mambretti alla Questura di Sondrio per segnalare "i disordini morali e di prostituzione" che avvengono presso la "Trattoria Ligari, in località Careciasca". Si chiede, in particolare, che "i balli" siano impediti almeno nella domenica 4 maggio, giorno della festa della Madonna del Lavoro e della processione, alle quali sarà presente il vescovo, mons. [Carlo] Pirelli , residente a Varenna. Una nota a piè pagina, dice:

"Risultato: il Questore mandò a suo nome personale un agente della Questura ad assicurarmi che non avrebbe concesso nessun permesso. Non si ballò, e dopo un mese il locale era chiuso." [APNO *e, in fotocopia,* in ACML]

29 aprile 1958 mart.

A Milano S. Gaetano, si tiene il Capitolo della Delegazione "Italia Settentrionale e Svizzera" dell'Opera Don Guanella: 20 i confratelli presenti dalle 18 Case. L'incontro è in preparazione al Capitolo Generale di luglio.

1 maggio 1958 giov.

Il Santuario della Madonna del Lavoro attrae sempre pellegrinaggi da varie parti della Lombardia, specialmente il 1° maggio, festa dei lavoratori.

"La festa del 1° maggio ha portato al nostro Santuario della Madonna del

Lavoro tre pellegrinaggi, che hanno così santificato ai piedi della Vergine una data ormai cara al lavoratore cristiano.

Il primo pellegrinaggio da Cremia, sul lago di Como, luogo di cure pastorali per Don Guanella quando era a Pianello, giunse in pullman accompagnato dal parroco. I fedeli visitarono il santuario, fecero pratiche divote, visitarono i reparti del Ricovero rimanendo colpiti dalle sventure di questa povera gente raccolta sotto le ali della Provvidenza.

Il secondo pellegrinaggio ufficiale e preannunciato veniva da Campo Mezzola. I fedeli giunsero con il loro Parroco, Don Mario Bogialli, a piedi dal paese e processionalmente, al canto di inni sacri e accolti dal suono delle campane. Cantarono Messa, fecero la Comunione, ascoltarono la predica sul valore spirituale del lavoro, baciarono le sacre reliquie e si sparsero per i viali e per i reparti dell'Opera in visita agli infermi, offrendo conforto e dolciumi.

Il terzo giunse da Pescate, nel Lecchese, ed è la terza volta che quel paterno e anziano parroco porta i suoi fedeli ad ossequiare la Madonna del Lavoro. Fatte le loro pratiche, visitato il Ricovero, e qualche assistito del loro paese, commossi alle sventure della nostra povera gente ricoverata, uscirono ringraziando Dio e la Madonna di tanti beni ricevuti."

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n.5, 1958, p. 2. In APNO]

4 Maggio 1958 dom.

La D. P. reca in copertina la Madonna del Lavoro (gruppo Ortisei) e riporta un articolo, tratto tale e quale dal bollettino parrocchiale, nel quale si fa la cronaca della giornata de 4 maggio. E' presente mons. Luigi Pirelli.

LA FESTA DELLA MADONNA DEL LAVORO.

"Si è tenuta alla prima domenica di maggio. Triduo di preparazione l'1-2-3 maggio a sera con Rosario, predica del Guanelliano Don Jansen Manzi, che tracciò ai fedeli, accorsi in gran numero a sentirlo, i doveri di un lavoratore cristiano, con parola chiara e ardente. Messa Vespertina ascoltata con raccoglimento e accompagnata da canti e preghiere. E fu una nuova esperienza che continua in questo mese con frutto, potendo i fedeli alla sera seguire la Messa, con maggior disposizione di tempo.

Intanto da tre giorni le campane a concerto e campane a festa preparano anche esternamente gli animi. Venne la domenica, limpida e favorevole nel tempo, con l'attrattiva maggiore che era la presenza d'un Presule di S. Chiesa e la processione pomeridiana.

Ma andiamo in ordine, per il 4 maggio. Alle 5.30 Ave Maria, Ss. Messe lette, S. Messa della comunione generale con concorso di fedeli ai Ss. Sacramenti; celebrò il Direttore - Delegato del Nord dell'Opera Don Guanella, Don L. Tosi. Poi il ricevimento di Sua Ecc. Mons. Luigi Pirelli, Vescovo residente a Varenna, che aveva accettato di venire a recare nota spiccata di solennità alla nostra festa. Seguiva alle 10 il solenne Pontificale di Mons. Pirelli, servito nelle cerimonie dai Sacerdoti dell'Opera venuti da Lecco, Menaggio, Ardenno, Chiavenna, e dai 15 chierichetti della Parrocchia.

La cantoria, diretta dai fratelli Luigi ed Enrico Cerioli, eseguì mottetti, Offertorio, «Ecce Sacerdos» e la «Prima Pontificalis» del Perosi. Tutto il popolo seguiva con devozione ed interesse le diverse cerimonie del rito. Il Presule tenne l'Omelia

sulla Madonna del Lavoro, rievocando le benemerenze dell'apostolo Don Guanella in questa terra redenta. Parola grande pari alla dignità e grandezza del Pastore della Chiesa Cattolica. Se la dignità e l'imponenza dei riti elevava su di grado Mons. Pirelli, si era invece di fronte a un cuore paterno, semplice nel tratto, sereno ed accogliente, quando portò nei vari reparti del Ricovero la benedizione e la carità sua come successore degli Apostoli. Lui benedisse la mensa ai buoni figli, lui confortò, consolò, interrogò, da tavola a tavola, da corsia a corsia, da letto a letto, da persona a persona, fino al reparto «Cottolengo».

Al pomeriggio i Sacri Vespri con assistenza Pontificale; e poi per le vie di questo prodigioso paese, sorto dal cuore di Don Guanella, che esulta dal Cielo al vederlo crescere come d'incanto con nuove, linde e belle casette - ne sta sorgendo una decina in questi mesi - si snoda la più trionfale Processione della Madonna del Lavoro che si sia vista dall'Incoronazione in poi. Apre la sfilata l'Asilo, poi vengono gli Oratori, le figlie di Maria e le consorelle nelle loro divise, le donne. Un folto gruppo di bambine biancovestite, i Confratelli del SS. Sacramento, il Clero. Il carro trionfale, addobbato a bianco ed azzurro, come un viaggiante giardino di fiori recati in cestini sostenuti da angioletti, bimbi biancovestiti seduti ed in ginocchio attorno alla cara Madonna del Lavoro, che, posata sul carro, spiccava alta su tutti e veniva innanzi come maestosa Regina in mezzo a tutto il suo popolo, era sospinto a turno dai nostri Giovani di Azione Cattolica, mentre le Giovani, vestite di bianco, reggevano ai lati del carro 6 nastri azzurri. Seguiva Mons. Pirelli con Mitra e Pastorale, coi Ministri ed i chierici di servizio: Mitra, Pastorale, Bugia, Libro. Infine una fiumana di uomini, che recavano così il più bel tributo di amore e di riconoscenza alla loro Patrona, la Madonna del Lavoro.

Ai lati della strada, folla e folla d'ogni paese, da Sondrio a Chiavenna, alla zona del Lago. Il servizio d'ordine del traffico era tenuto dalla Polizia Stradale, che bloccò il traffico e fece tutto procedere perfettamente. La trina Benedizione impartita dal Vescovo, canti ed inni chiusero i festeggiamenti, mentre al Santuario per tutta la serata si susseguirono le visite dei devoti, a pregare ed a promettere nel nome di tutti i lavoratori fedeltà e serietà di vita cattolica. Ossequiato dai Superiori, Mons. Pirelli lasciava Nuova Olonio, contento di aver servito la Carità, dominio della vera Chiesa di Cristo nelle opere che i Grandi della Chiesa, i Santi, han ben lasciato come eredità preziosa. Degnamente celebrato il Centenario in onore alla Vergine, come vuole il Papa, come vuole il popolo, come vuole Dio.

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 5, 1958, pp. 2 e 11. La Divina Provvidenza, n. 5, 1958, pp. 76-77]

5 maggio 1958 lun.

Il Prefetto di Como autorizza l'Opera Don Guanella ad acquistare dal sig. Bigiolli Giovanni (v. anche 22.11.1957) terreni situati a N. Olonio di Dubino. Sono questi, grosso modo, un'ampia parte di quei terreni su cui, dieci anni dopo, sorgerà il complesso della Scuola Speciale per disabili.

"Il Prefetto della Provincia di Como.
Vista l'istanza 27.2.1958 del sac. Leonardo Mazzucchi, legale rappresentante della Provincia Italiana dei Servi della Carità – Opera Don Guanella di Como, intesa ad ottenere l'autorizzazione ad acquistare l'appezzamento di terreno della superficie di

are 27.99, contraddistinto nel catasto rustico di Dubino (Sondrio) coi mappali 63-45 e 44/2, di proprietà del sig. Bigiolli Giovanni, pel corrispettivo valore di £. 1.000.000 (un milione), ritenuto congruo dall'Ufficio tecnico Erariale di Sondrio con rapporto 26.3.1958 n. 1472.
Vista la perizia redatta dal geom. Severo Rizzi, asseverata con giuramento presso la Pretura di Menaggio con atto 17.2.1958;
Sentita l'Autorità Ecclesiastica…
Decreta. La Provincia Italiana dei Servi della Carità – Opera Don Guanella di Como – rappresentata come sopra – è autorizzata ad acquistare l'appezzamento di terreno descritto in premessa. Il presente decreto dovrà essere eseguito entro il termine di un anno da oggi sotto pena di decadenza.
Como, li 5 maggio 1958 / Il Prefetto Jannoni".

[in AGSC Roma e, in fotocopia, nell'ACML classeur Roma]

19 maggio 1958 lun.

Visite sempre più numerose al Santuario (dopo quelle del 1° maggio, v.)

"Al 19 maggio, mentre a Gualdera si inaugurava il gruppo bronzeo in onore di Don Luigi Guanella, i piccoli della classe sesta di Dubino visitarono il nostro Santuario e venivo spiegata loro la scena di Gualdera e di tutte le altre pitture della Chiesa.

Pure al 19 moltissimi nostri sacerdoti e suore, in passaggio di andata o ritorno da Gualdera, hanno onorato la Madonna del Lavoro, fortemente collegata con la Madonna di Gualdera.

Il 27 maggio 250 alunni della Casa di Como hanno sostato al Santuario, come una delle mete del loro pellegrinaggio annuale. Al 2 giugno passavano di qui gli ex-allievi di Como, Milano, Cassago, Lecco delle Opere Don Guanella e alla Madonna del Lavoro hanno affidato preghiere e domande di grazie soprattutto per il loro lavoro. Tutti ammirano la chiesina come un gioiello di arte e di fede."

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 6, 1958, p. 2. In APNO]

25 maggio 1958 dom.

Risultati delle elezioni politiche a Dubino - N. Olonio.

"Cifre e commenti! Non potrebbero essere più lusinghieri per tutti. Sia girando lo sguardo a tutta l'Italia che alla nostra frazione e al nostro Comune, possiamo confortarci che sulle spalle del popolo c'è ancora tanta testa da saper ragionare da soli, senza bisogno di una indegna campagna di calunnie e di menzogne, quale da tante parti è stata fatta. Ringraziamo Dio, datore di ogni lume. Ringraziamo la Madonna, Castellana d'Italia.

Il nostro Comitato civico ha veramente lavorato sodo in questa occasione e ne va ai più attivi la comune riconoscenza. È doveroso ricordarli qui, perché si confortino a fare sempre meglio per il bene e per il trionfo di ogni buona causa. Essi sono: Emilio De Simoni, Sergio Lanza, Dante Oregioni, Davide Moia, Bruno Barri, Luciano Ligari, Attilio Molatore, Domenico Bigiolli, Olga Scotti, Assunta Oregioni, Sorelle Faccendini, Sorelle Curti. Ecco ora i risultati. Segniamo tre cifre in ordine per ogni partito. La prima dice i risultati a Nuova Olonio, la seconda a Dubino, la terza in totale.

Senato della Repubblica: D.C. 196-318-514; P.C.I. 21-106-126; P.S.I. 21-52-73; P.S. D.I: 13-36-49; M.S.I. 5-18-23; P.L.I. 6-10-16; P.N.M. 3-14-17; P.M.P. 3-5-8; P.R.I. - Rad. 14-25-39 ; MARP 1-2-3.
Camera dei Deputati: D.C. 231-385-616; P.C.I. 12-69-81; P.S.I. 30-88-118; P.S.D.I. 14-50-64; M.S.I. 6-25-31; P.L.I. 5-4-9; P.N.M. 3-10-13; P.M.P. 1-4-5; P.R.I. - Rad. 15-49-64; MARP 2-1-3.
Le maggiori preferenze sono andate a Valsecchi e Buzzetti, così: Valsecchi 125-211-336; Buzzetti 119-210-329". [Il Pellegrino. In APNO]

28 giugno 1958 sab.

Con atto notarile di permuta (Notaio Granzella Martino di Gravedona) l'Opera don Guanella / Casa Madonna del Lavoro cede ai sigg. Ligari Luciano, Speri, Guido, Mariangela, Giulia Fede una porzione di terreno tra la via Spluga e la ferrovia (mappale di Dubino, foglio 14, n. 29hi, mq 1380). In cambio questi ultimi cedono alla Casa Madonna del Lavoro un terreno (n. 67 del foglio 14, mq. 1050), situato a tutt'oggi nella parte sud-est della proprietà tra il padiglione C, l'orto e la via Vanoni. La finalità della Casa: ampliare la proprietà a sud-est della via Spluga, cedendo terreno edificabile tra la Nazionale e la ferrovia.

[documenti in ACML; classificatore n. 6]

30 giugno 1958 lun.

Resoconto semestrale: Entrate £ 24.474.811; Uscite £ 14.846.708
In banca e alla posta fondi per £ 9.615.181. 5% all'econ. generale: £ 952.791.
Alcune entrate: pensioni £ 11.274.032; offerte £ 4.123.089; per vendita di un terreno £ 2.335.000. Alcune uscite: £. 4.398.00 per costruzioni/manutenzioni straordinarie; 1 milione contributo all'economo generale; prestito a Duno £ 640.000.

[*Classeur dei resoconti semestrali:* in ACML]

13 luglio 1958 dom.

Continuano i pellegrinaggi al Santuario della Madonna del lavoro.

"Il nostro Santuario si fa sempre più meta di devoti della Madonna del Lavoro. E' stata la stampa spedita dall'Opera in tutta Italia, sotto quel bel aspetto che le fu dato e dalle belle figurazioni del numero unico che attira gente da tutte le parti.

Vennero dapprima pellegrini da Laino Intelvi, guidati dal loro parroco. Fecero le loro devozioni e visitarono Santuario e Ricovero. Fu loro spiegato il significato delle pitture e della Fondazione e ne partirono ben impressionati.

Da Vimercate la domenica 13 luglio, vennero le ACLI guidate dal loro assistente. Con tanto di libretto seguirono la S. Messa dialogata e molti di loro si accostarono, con buon esempio ai fedeli raccolti in Chiesa, alla S. Comunione… Per agosto è previsto un pellegrinaggio da Reggio Emilia."

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 7, 1958, p. 2. In APNO]

16-19 luglio 1958 merc.-sab.

9° Capitolo Generale dei Servi della Carità, a Barza d'Ispra, presenti 27

confratelli. **Don Carlo De Ambroggi** è eletto nuovo superiore generale, alla I votazione (14 voti su 27). Don Luigi Alippi è eletto 1° consigliere e vicario, alla I votazione (18 voti su 27). Don Leonardo Mazzucchi è eletto 2° consigliere, alla I votazione (16 su 27). Don Olimpio Giampedraglia è eletto 3° consigliere, alla II votazione (14 su 27). Don Remo Bacecchi è eletto 4° consigliere, alla I votazione (15 su 27). Segretario Generale, alla I votazione, don Olimpio Giampedraglia (23 su 27). Economo generale, alla I votazione, don Antonio Turri (15 su 27). Procuratore generale, alla II votazione, don Angelo Jannaccio (16 voti su 27).

Il superiore Generale uscente, nella sua relazione al Capitolo, si sofferma sulle diverse Case dell'Opera; su Olonio scrive:

"Nuova Olonio – Ricovero e Parrocchia Madonna del Lavoro. Si può chiamare prediletta dal Fondatore. Se ne conosce gli inizi, lo scopo preciso voluto da Don Guanella nell'attuazione di questo Ricovero, che anche attualmente, nel doppio reparto, accoglie i vecchi e i buoni figli. La Casa è sorta nella palude risanata; anche il paese va rapidamente estendendosi. In quest'ultimo periodo, fu costruita una parte di fabbricato, allo scopo di crearvi nuovi servizi sanitari. Si poterono finalmente acquistare le due vecchie case che si incuneavano nella nostra proprietà: furono eseguite alcune permute di terreno, onde costituire un blocco omogeneo e continuativo.

La bella chiesa Santuario della Madonna del Lavoro, ora sede di parrocchia, affidata *pleno jure* alla Congregazione, necessitava di una degna decorazione. Il lavoro fu affidato al prof. Cocquio, che ha soddisfatto sia nei ritocchi, sia nella realizzazione dei nuovi affreschi. Sull'Altare Maggiore è stato innalzato un artistico tempietto, in marmo, ed è stato sostituito il gruppo della Madonna del Lavoro, che era di gesso, con altro in legno di Ortisei. Il S. Padre, con suo Breve, delegava l'Ecc.mo Vescovo di Como perché in Suo Nome e per Sua Autorità, incoronasse il simulacro della Vergine, la cui devozione va divulgandosi nei luoghi di lavoro, attraverso una ben organizzata propaganda, allo scopo che tutti i lavoratori universalmente riconoscano la Madonna loro Madre e Protettrice. La diffusione di questa devozione è affidata allo zelo dei figli di Don Guanella, che ci ha lasciato questa preziosa eredità".

Nella relazione dell'economo generale si legge:

"Ricovero e Parrocchia Madonna del Lavoro: la Casa non ha debiti; è in regola con i contributi, anzi, in momenti di particolari necessità, questa Casa ha versato £ 2.000.000 alla cassa centrale, £ 3 milioni (in prestito) alla Casa di Lecco."

[Verbali del 9° Capitolo Generale in AGSC Roma e ACML]

20 settembre 1958 sab.

Durante la seduta del Consiglio Superiore a Como (segretario don Olimpio Giampedraglia) don A. Mascetti e d. L. Berra sono nominati rispettivamente superiore ed economo della Casa Madonna del Lavoro.

Pag. 41: Nomine. Berra don Luigi, II consigliere ed economo a N. Olonio; Corneo don Enrico, cappellano ad Ardenno; Guarneri don Giovanni, addetto a N. Olonio; Mascetti d. Adelchi, superiore a N. Olonio.

[Verbali Consiglio Generale, vol. 10° (1957-60), p. 41, in AGSC]

28 settembre 1958 dom.

Si celebra la Festa Patronale del SS. Salvatore; sono presenti: d. Antonio Turri, mons. Edoardo Danieli, d. Luigi Alippi e d. Ambrogio Buzzi. Abbiamo sull'avvenimento due articoli di cronaca: l'uno da Il Pellegrino, l'altro più completo da La Divina Provvidenza. Quest'ultimo reca un'interessante notizia edilizia: "L'Opera Don Guanella ha terminato di costruire un padiglione del reparto «Cottolengo». Un bel ambientino che ci voleva per i poveri buoni figli… a cui si deve aggiungere la compera di alcuni stabili siti dietro il Santuario, che erano come una spina nelle carni della Casa".

"E' stata preceduta da un Triduo di predicazione, tenuto dal molto Rev. Don Antonio Turri, economo generale dell'Opera Don Guanella, sul concetto della redenzione divina e della redenzione umana di questa zona, divenuto per l'opera di Dio e del grande Don Guanella una terra fertile di bene e di frutti. Nel giorno della festa celebrò la S. Messa solenne il rev. mo arciprete di Morbegno, mons. Edoardo Danieli, grande amico di Don Guanella e delle sue opere.

La solennità richiamò i parrocchiani ai SS. sacramenti in buon numero; impegnò confraternite, cantoria e associazioni al loro compito. Ci fu la grandiosa Processione Eucaristica per le vie del paese, con seguito di banda di Andalo che eseguì scelti pezzi di musica sacra e con intervento di molti sacerdoti nostri e dei dintorni. Tra gli altri abbiamo notato il Vicario generale dell'Opera Don Guanella, Don Luigi Alippi, Don Ambrogio Buzzi, il parroco di Verceia e altri. Mons. Danieli fu anche festeggiato sia in Chiesa con discorso, sia alla mensa con brindisi, celebrandosi il suo 50° di sacerdozio.

Prestarono servizio d'onore i Carabinieri di Delebio, mentre due agenti della polizia stradale regolarono il traffico con encomiabile alacrità. Nei giorni seguenti si celebrò l'Ufficio funebre per tutti i Benefattori della Parrocchia e del Ricovero."

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 10, 1958, p. 2. In APNO]

A NUOVA OLONIO (Sondrio).

"Chi passava domenica 28 settembre da Nuova Olonio si accorgeva che l'atmosfera dell'ambiente era festiva. E poi chi conosce le tradizioni o anche la stessa origine del paese che continua la sua corsa al progresso, sa che qui oggi si celebra la festa del SS. Salvatore, titolare della Parrocchia e Patrono principale della risorta borgata.

Le caratteristiche delle nostre feste sono lo splendore delle Sacre Funzioni e l'ordine di tutto il movimento. Ha predicato il Triduo il Rev.mo Don Antonio Turri, Economo Generale della nostra Opera Don Guanella, traendo motivo del suo discorrere al popolo dalla doppia Redenzione operata in questo piano: redenzione di terre e Redenzione di anime.

Apriva la giornata festiva il gaudioso squillare delle argentine campane del Santuario che sono come una voce di angelo sulla sterminata pianura. Ed il popolo accorse per tempo alla Chiesa per i Ss. Sacramenti, ben frequentati. Ss. Messe si susseguono a comodità di fedeli, mentre Confessori applicano alle anime i frutti della Redenzione predicata. Celebra la Messa solenne il Reverendissimo Mons. Edoardo Danieli, Arciprete di Morbegno, caro amico della Casa e dell'Opera. Fanno corona al Celebrante molti Sacerdoti, tra cui il Rev.mo Don Luigi Alippi,

Vicario dell'Opera Don Guanella, il primo Parroco Don Ambrogio Buzzi, Parroci viciniori e i Sacerdoti della Casa.

Il Predicatore Don Antonio Turri, in mirabile sintesi tesse l'elogio della copiosa Redenzione del Divin Salvatore per il ministero sacerdotale, così ben speso nel caso dal Rev.mo Mons. Danieli, di cui si è voluto ricordare il Cinquantesimo di Sacerdozio, già festeggiato nella sua Morbegno.

I fedeli hanno seguito il Sacro Mistero e la divina parola con attenzione devota, mentre le parti in canto della Messa sono state eseguite dalla locale Cantoria, a cui il plauso per la buona volontà di circondare le Sacre Funzioni col canto liturgico. Al pomeriggio si svolse devota la Processione Eucaristica, tra due ali di popolo venuto anche da altri paesi. L'Asilo, l'Oratorio Femminile, le Figlie di Maria con velo bianco, le consorelle col loro nastro, l'Oratorio maschile, la Banda di Andalo che svolge programma sacro di accompagnamento, i Confratelli nella loro bella divisa bianca con mozzetta rossa, la lunga teoria di Chierichetti e di Seminaristi della Parrocchia, il Clero, e, dietro il Sacramento, gli uomini. Rendeva servizio d'onore a fianco del Baldacchino il Brigadiere della Legione dei Carabinieri di Delebio con due Agenti, mentre due Agenti della Polizia Stradale di Sondrio, inviati da quel cortese Comandante, prestavano servizio per il traffico sulla Statale dello Spluga sempre battutissima dai veicoli. Canti, preghiere, squilli di campane e concerti sacri di Banda rendevano gloria e adorazione al Re della Gloria. Al termine la Benedizione Eucaristica.

Lo spirito di Don Guanella vibra soprattutto in queste occasioni in tutti i cuori, e ne va a Lui, Artefice di bonifica e di ospitale carità col suo Ricovero per i buoni Figli, un coro di cordiali ringraziamenti che poi salgono ancora a onore e gloria di Cristo Salvatore.

Le opere del Pian di Spagna, per esprimermi bene, sono di carattere interno e di carattere esterno. Cioè, ecco: l'Opera Don Guanella ha terminato di costruire un padiglione del reparto «Cottolengo». Un bel ambientino che ci voleva per i poveri buoni figli. Ne va merito al direttore Don Luciano Tosi, che volle così lasciare un segno a Nuova Olonio. Nelle camerate poi brillano nuovissimi letti con spalliere cromate, che cambiano tutto l'aspetto delle corsie e danno l'aria di essere in vere cliniche. Ma un'opera portata a termine, che dà il tono della costanza dell'esimio Direttore, è la compera di alcuni stabili siti dietro il Santuario, che erano come una spina nelle carni della Casa. Già oggi si ammira lo spiazzo occupato ieri da tali ruderi, che dà altra faccia all'intorno. Era da una ventina d'anni che tale opera si doveva concludere. Grazie anche ai proprietari, che sono entrati nelle giuste vedute e nella esigenza dello sviluppo delle opere parrocchiali attorno alla Chiesa.

Da parte dell'Opera, per favorire lo sviluppo del paese con case raggruppate il più possibile, si è alienato il terreno antistante il Ricovero, dove già sono sorte delle linde e ammirate abitazioni. Come già riferito altrove, si è provveduto all'ampliamento del Cimitero, che poi lo stesso Mons. Vescovo di Como ha visitato e benedetto in aprile."

[La Divina Provvidenza, n. 10, 1958, pp. 138-139]

Ottobre 1958

Comunità Religiosa: Mascetti d. Adelchi, superiore. Mambretti d. Luigi 1° consigliere e parroco, Berra d. Luigi 2° consigliere ed economo, Bonacina d.

Filippo, Guarneri d. Giovanni, Cerioli fr. Enrico, Gaudenti fr. Macario, Pozzi fr. Arturo, Garzolano fr. Francesco (4° anno di professione).
Cappellani: Corneo d. Enrico (Ardenno), Giannini d. Annibale (Pianello).
Suore: Bonalumi suor Esterina, Battaglia suor Elisabetta (dal 23.10.1958), Battaglia suor Valentina, Brambilla suor Carolina, Cortinovis suor Elisa, Fumagalli suor Cesarina, Galbusera suor Maria, Maffezzini suor Enrichetta, Morinini suor Rosa, Paganesi suor Elide, Pesenti suor Angelina, Piazza suor Regina, Rossin suor Imelda, Sacchi suor Maria, Tibaldi suor Maria. (alcune di queste potrebbero non essere più presenti e sostituite da altre suore)

MASCETTI don Adelchi

‘‘Nato a Davesco di Soragno (Ticino) il 29.5.1902. Entra ad Albizzate nel 1921 dal seminario liceale di Monza. Prima professione 6.4.1924 a Ferentino (Frosinone). Prete il 2.10.1927 a Fara Novarese. Muore a Como il 21.1.1997.

“Personalmente conobbi don Adelchi a partire dalla fine estate del 1979 nell’Istituto S. Maria di Pollegio TI: aveva 77 anni ed era a riposo; la sua era una presenza assai discreta, dedicata alla preghiera, alle celebrazioni e al ministero della penitenza in Istituto. I suoi interventi sulla vita di casa e di congregazione erano comunque frequenti, puntuali, brevi e si richiamavano sempre alla nostra migliore tradizione: in particolare, straordinaria era la sua venerazione per il beato Luigi Guanella e per mons. Aurelio Bacciarini, al cui esempio costantemente si riferiva. Ma evidentemente non fu sempre e solo così. Scorrendo il *curriculum* della sua vita sacerdotale e di congregazione, si può subito notare che don Adelchi ha esercitato molteplici funzioni, con una duttilità notevole, che certamente la tranquillità degli ultimi due decenni della sua vita non lasciava intravedere. Fu di volta in volta: educatore, insegnante, parroco, padre spirituale, prefetto degli studenti, economo, direttore. E tutto questo lavorando in svariate istituzioni dell’Opera don Guanella sia in Svizzera sia in Italia…

Trascorse i primi quattro anni di sacerdozio in quattro case diverse (Como, Roveredo, Roma, Nuova Olonio), quasi che, sia lui che i superiori, volessero meglio capire le funzioni che meglio fosse adatto a svolgere; ma anche per la sua grande disponibilità di fronte all’obbedienza religiosa. Ritornò in Svizzera: per cinque anni fu vice-rettore e prefetto dei ragazzi a Riva S. Vitale (1931-36), per quattro anni svolse la stessa funzione all’Istituto S. Maria di Pollegio (1936-40), dopodiché fu inviato come missionario in Val Bregaglia (1940-43). Seguì l’esperienza di ben nove anni nella restante casa svizzera di Roveredo (Collegio S. Anna, 1943-52). Prima di ritornare definitivamente nel suo Ticino, trascorse nove anni di ministero in Italia: dapprima cappellano a Milano, S. Ambrogio ad Nemus (1952-53), poi padre spirituale nella casa Madre e a S. Marcellina a Como (1953-58), infine direttore a Nuova Olonio (1958-61).

Dal 1961 al ‘67 don Adelchi fu direttore dell’Istituto S. Pietro Canisio di Riva S. Vitale. Lo ricordiamo per aver effettuato il graduale passaggio di finalità di questa Casa: dall’accoglienza dei minori disadattati a quella in favore dell’handicap mentale, iniziando i corsi di Scuola speciale che esistono tuttora.

Nominato poi direttore dell’Istituto S. Maria di Pollegio (TI), vi restò fino al 1983: dapprima come direttore (1967-70), poi come economo (1970-79). Ebbe il merito di inserire questa istituzione nel programma cantonale a favore della gioventù disadattata e con problemi scolastici e di comportamento…

Dopo la chiusura definiva di Pollegio (1980), don Adelchi, ormai ottantunenne, venne a Riva S. Vitale dove trascorse serenamente gli ultimi anni della sua vita. Ebbe dal Signore la grazia di conservare, fino alla fine dei suoi giorni, mente lucida e buona salute fisica: ciò lo rendeva completamente autonomo, nonostante la veneranda età… Dal 18 luglio 1995 fu curato amorevolmente fino alla morte nella casa Madre in Como; i confratelli ne ricordano ancora con commozione la gentilezza, la discrezione e lo spirito di preghiera. Si spense serenamente, come era vissuto, alle ore 20.00 del 21 gennaio 1997…"

[d. Cesare Perego in CHARITAS, genn. 1998. Su don Mascetti si veda anche il II volume del CRONICON DELLA CASA, anni 1930-31, pp. 196ss.]

Entra a far parte della comunità, in data imprecisata [*dai direttori del tempo non è stato inserito nel LIBRO MASTRO*], don G. Guarneri, vi resterà fino al 1961. In precedenza era stato cappellano a Pianello (1953-55).

GUARNERI Sac. Giovanni

"Nato a Milano, il 23.12.1904. Entrato a Fara Novarese (NO), il 10.9.1926. Professo a Fara (NO), il 22.3.1931. Sacerdote a Fara (NO), il 16.8.1936. Defunto a Barza d'Ispra (VA), il 21.5.1966.

Don Guarneri proveniva dal duro lavoro manuale. Aveva fatto prima il muratore, poi s'era occupato d'elettricità. C'era andato presto, contentandosi, per un po' d'istruzione, di frequentare un corso commerciale alla scuola serale, ottenendone la licenza. A tredici anni, s'era allontanato dalla pratica religiosa, che ritrovò dopo il servizio militare. Questo lo svolse a Piacenza nel 1924 e poi a Roma dal 18 gennaio al 10 marzo 1925. La ripresa religiosa fu tanto intensa che pensò alla vita consacrata: il buon sacerdote che lo guidava lo condusse ai Guanelliani di via Mac Mahon a Milano.

Sembrava al buon Guarneri di doversi accontentare d'essere fratello coadiutore. Per il sacerdozio, si sentiva anziano, digiuno di studi, e, in più, con qualche difetto fisico: una larga cicatrice sotto il mento, residuo d'un grosso intervento chirurgico, gli sformava alquanto il viso e gli velava la voce.
L'incoraggiò invece un grande confratello, don Sperandio Filisetti, e l'inviò senz'altro a Fara. Prese in mano i libri, ebbe l'aiuto per un corso accelerato, la nota «scuola di fuoco», che riduceva gli studi all'essenziale…

Professo, passò nelle case della Svizzera italiana, dove rimase per ben ventidue anni… Tornò in Italia [1953-55] per assistere spiritualmente la Casa S. Cuore di Pianello Lario. Nella culla delle opere guanelliane passò due anni, rinfrescando il proprio spirito su quello di don Coppini e di don Guanella. La nuova destinazione, che porta la data del 1955, era lontana nello spazio e nel lavoro da svolgere. Era al Santuario della Madonna della Civita, sopra Itri, dove convengono numerosi pellegrini da paesi circostanti e più lontani a pregare la Madonna…

Di là tornò al Nord, inviato nel 1957 [1958-1961] a Nuova Olonio. I buonifigli furono la sua compagnia, gli vollero un gran bene per la semplicità dei modi e per la condivisione del lavoro, in campagna. Più che uguale a loro, si fece loro servo. Ultima residenza a Gozzano, nella Pia Casa S. Giuseppe nel 1961. S'immedesimò nella casa e nelle sue necessità. Sempre pronto ad essere di guardia durante le

assenze del superiore, perché la direzione non restasse scoperta, trafficò in cantina, in campagna, nella stalla, preoccupato dell'economia. Disponibile, col suo ministero, nella chiesa pubblica, coi ragazzi, tanti e onnipresenti, coi novizi e chierici Comboniani, nel loro vicino seminario. Lo chiedevano volentieri per le confessioni: era svelto e pratico, era soprattutto di tanto buono spirito…

Di salute era sempre stato bene, la costituzione fisica era buona. All'improvviso, scoppiò il male che non perdona, un tumore allo stomaco… Lo portarono a Barza, dove la presenza di giovani novizi era in grado di prestargli un'assidua assistenza. Lui non s'illuse: pensò e assicurò che per la festa dell'Ascensione sarebbe salito al cielo…"

[Leo Brazzoli, Profili Biografici, pp. 253s]

In data imprecisata [*i direttori del tempo non l'hanno inserito nel Libro Mastro*] lascia la Casa Madonna del Lavoro fratel Ismaele Bernuzzi: vi era entrato per il II anno di noviziato nel 1951, ne usciva professo perpetuo nel 1958 per andare a Como, dove morirà nel 1966.

BERNUZZI fratel Ismaele

"Nato a Rorschach (Svizzera), l'11 maggio 1907. Professo a Barza d'Ispra (VA), il 12 settembre 1952. Defunto a Como, il 12 maggio 1966.

Ha detto il Signore che «i semplici e gli indotti rapiscono il Regno di Dio». Fr. Bernuzzi fu uno di loro, anche se possedeva la sapienza del Vangelo. Era venuto all'Opera nella scia di mons. Aurelio Bacciarini, il santo vescovo della diocesi, dove s'era stabilita la famiglia. Nato nella Svizzera interna, in un paese tutto protestante, aveva ricevuto il battesimo da un ministro del culto non cattolico. Trasferito poi a Balerna, nel Canton Ticino, aveva abiurato ed era entrato nel seno della Chiesa Cattolica, ricevendolo nuovamente, *sub conditione*, a Locarno, dall'arciprete, il 21 luglio 1917.

Il padre conduceva una fabbrica di sigari, dirigendola personalmente; al figlio aveva riservato l'incarico delle vendite, che disimpegnava visitando i vari clienti. Era oltre quarantenne quando decise di farsi religioso. Lasciava la casa paterna e l'avviata azienda, per servire il Signore nei suoi poveri. Prese contatto con la vicina casa guanelliana di Riva S. Vitale.

Per il noviziato dovette venire in Italia ed entrò a Barza, unico fratello coadiutore in quell'anno, contento di trovarsi frammischiato a tanti giovani, tutti candidati al sacerdozio, ritenuto lui, il più anziano, «il fratello minore». Prima ancora di emettere la professione, durante il secondo anno di noviziato, allora di Regola, ricevette l'ubbidienza: aiuto-infermiere agli anziani. Fu l'ufficio che mutò la sua vita per gli anni che gli restavano: nove anni [in realtà sette] a Nuova Olonio, e poi otto a Como.

Vi portò il suo spirito di sacrificio, l'assiduità, la pazienza, la prontezza nel prestare i servizi, anche i più umili, per i quali sembrava avere una predilezione. Vedeva in ogni infermo il suo Signore, aveva la convinzione di servire sempre e solo lui. E incitava gli altri: «Lavoriamo per il Signore, non per gli uomini; è Lui che deve darci la ricompensa». Tutto nasceva dalla sua pietà semplice e schietta. Amava la compagnia, particolarmente quella dei confratelli, felice quando ascoltavano discorsi e racconti suoi…

Rimase al suo posto fino all'ultimo. Incaricato dell'assistenza notturna, vi attese fino all'ultimo, già sofferente e febbricitante… partito per l'eternità in punta di piedi, quasi timoroso di recar fastidio, così com'era vissuto, lui che al trapasso ne aveva aiutati tanti."

[Leo Brazzoli, Profili Biografici, pp. 251s]

Ottobre 1958

Nel bollettino parrocchiale si registra e commenta il cambio del direttore e di altri confratelli nella Casa Madonna del Lavoro.

"**Cambiamenti di personale.** Quanto succede nel Ricovero si ripercuote in un certo senso anche sulla Parrocchia. Ed ogni avvenimento dell'Opera è tenuto d'occhio anche dalla popolazione, perché si sente un po' come in famiglia. Pertanto alcuni cambiamenti sono stati seguiti con interesse dai fedeli. Ma qui noi vogliamo rendere i dovuti onori a chi se n'è partito e presentare gli auguri a chi è arrivato.

Sono partiti per le loro nuove incombenze di responsabilità Don Luciano Tosi, Delegato del Superiore Generale per il Nord Italia dell'Opera Don Guanella e Direttore di questa Casa dal 1952. Ha governato con fortezza di animo, con premurosa vigilanza ed ha condotto in porto alcune modifiche alla casa, i dipinti alla Chiesa-Santuario, ed alcune pratiche da lungo in sospeso per il bene dell'Opera stessa e del paese; Don Agostino Manzoni, Vice Parroco, che ha speso le sue energie in tante opere buone a pro di ogni ceto di gente; Don Ambrogio Gianni, Assistente al Ricovero ed alle opere di lavoro. Tutti hanno cooperato al bene della Casa e della Parrocchia, e dal labbro di ogni buon pensante deve partire, senza reticenze, un bel grazie per tanto lavoro compiuto.

Ai nuovi arrivati, Don Adelchi Mascetti, direttore, Don Luigi Berra, economo e vice parroco, Don Giovanni Guarneri, assistente dei vecchi, i nostri migliori auguri perché ci portino, con lo stigma proprio dei guanelliani, un po' di bene."

[Il Pellegrino, n. 10, 1958, pp. 2 e 11. In APNO]

Ottobre 1958

Foglietto di 4 facciatelle, di cui due staccabili così da poter essere rinviate con l'elenco dei propri defunti da suffragare da parte dei sacerdoti e degli ospiti della Casa. In una annotazione a penna, in prima pagina, si legge: «spedizione novembre 1958, n. 25.000», dal che si deduce che 25.000 erano allora i benefattori della Casa cui erano inviati bollettini, foglietti, calendari. Su questo foglietto, in prima pagina, si legge:

"Sono molti che nella mesta ricorrenza dei Morti ornano a profusione le tombe dei loro defunti con purpuree dalie e policromi crisantemi! Sono, questi, atti di pietà che possono dar qualche conforto ai superstiti, ma non suffragare i trapassati. Noi vogliamo, invece, valendoci della fecondità del celeste giardino, deporre sui lacrimati avelli dei nostri Benefattori altri cespi fioriti ai raggi dell'Eterno Sole, innaffiati col sangue prezioso del Divin Redentore: vogliamo dare a chi ci diede pane, preci e suffragi espiatori. Per noi quindi il prossimo novembre, consacrato al culto dei morti, verrà esclusivamente dedicato ai suffragi dei Benefattori Defunti, non solo con le

preci mattutine e serotine, ma anche con uffici funebri che verranno celebrati nell'Ottava dei Morti. E' così che noi intendiamo il dovere della gratitudine."

[nell'ACML, classeur dei Bollettini]

2-7 ottobre 1958 giov. - mart.

Un gruppetto di parrocchiani, col loro parroco, vanno a Lourdes.

"Pellegrinaggio a Lourdes. Una rappresentanza della nostra parrocchia ha voluto santificare la celebrazione del Centenario delle apparizioni alla grotta di Massabielle in terra di Francia. Il parroco don Gino, le signorine Sandrini Tilde, Oregioni Assunta, Ligari Giulia, Ambrosini Desolina, Oregioni Elide e Beltracchini Vincenza furono i fortunati, come già Don Agostino e Luciano Ligari, che si portarono ad onorare la Madonna di Lourdes. Partiti col pellegrinaggio dei Paolini di Milano, parteciparono al grande raduno di oltre quattromila pellegrini italiani, con 5 Vescovi e 1500 ammalati…"

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 10, 1958, p. 11. In APNO]

9 ottobre 1958 giov.

Muore il papa Pio XII: era nato a Roma nel 1876.

"Come a Roma, come in Italia, come in tutto il mondo, Nuova Olonio è stata percorsa da un brivido di profonda commozione e di profondo cordoglio alla notizia della morte del Santo Padre Pio XII. Le campane hanno suonato per cinque giorni, mattino mezzodì e sera, a lenti rintocchi a ricordare a tutti il grande lutto della Chiesa Cattolica.

Furono celebrate da tutti i sacerdoti Sante Messe in suffragio dell'anima eletta di Sua Santità, e il S. Rosario della sera fu applicata a tale umano, filiale e doveroso scopo. Lunedì sera, a conclusione delle giornate luttuose, si celebrò una solenne Ufficiatura funebre con S. Messa, alla presenza del popolo raccolto e commosso. Domenica 12 ottobre alle Sante Messe si tenne l'elogio funebre del Papa…"

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 10, 1958, p. 2. In APNO]

10 ottobre 1958 ven.

Entra alla Casa Madonna del Lavoro di Nuova Olonio don Luigi Berra. Lascerà la Casa, dopo 4 anni, il 1.9.1962. [libro Mastro, n. 1937]

BERRA don Luigi

"Nato a Legnano (MI) il 20 febbraio 1914, entrato a Como nel marzo 1935, prima Professione: a Barza, il 12 settembre 1937, Sacerdote a Novara il 29 giugno 1940, deceduto a Caidate (VA) il 6 marzo 1995.

Compiva i ventuno anni, quando venne da don Guanella ed era già avanti negli studi seminaristici. Aveva lasciato il Seminario Arcivescovile di Venegono Inferiore (VA), dove stava frequentando il secondo anno del Corso Teologico. L'avevano consigliato, meglio ancora spinto, i Superiori, in particolare il Padre Spirituale, a motivo del grave difetto dell'udito: era infatti sulla via della sordità totale. Indubbiamente gli sarebbe riuscita di grave disagio, una volta fatto prete e destinato in una parrocchia,

in cura d'anime. Avrebbe invece potuto inserirsi bene in un'Opera, nella quale la parte primaria fosse l'assistenza. Gli suggerirono la nostra, alla quale presentò domanda…

Presentò domanda corredata di ottime referenze. Venne l'immediata accettazione nel 1935. Prete il 29 giugno 1940.

Dopo la guerra fu destinato alla Casa di Feltre: vi restò 10 anni come economo.

Don Berra ebbe il tempo di saldare i conti (della ricostruzione della Casa di Feltre) e di godere la nuova sede, prima di trasferirsi a Nuova Olonio (SO). Poteva considerare la nuova destinazione come un invito all'approfondimento dello spirito guanelliano. L'opera affonda le sue radici nella fede e nella dedizione del Fondatore. Gli handicappati, gli anziani, i poveri la sostanziano. Fu per don Berra, che vi si donò senza riserve, un secondo noviziato, un'immediata preparazione a dirigere qualche Casa ancora. Dopo breve tappa (in realtà dopo 4 anni: 1958-1962), giunse l'invito per Genova, direttore ed economo della Casa dell'Angelo… Vi compì i sei anni di regola.

Passò ad altre Case, chiamato sempre ad uffici di direzione e di economia. Dopo Albizzate, fu a Castano Primo (MI), nella Casa di riposo per anziani, alla quale diede un volto nuovo di più accogliente serenità. Non completò il sessennio, inviato a Gatteo come persona meglio adatta a risolvere i grossi problemi che s'affacciavano. Avrebbe voluto mutare l'assistenza ai minori, in grande calo, con quella degli anziani. Non trovò il consenso dei Confratelli e vi rinunciò…

Sarebbe per lo meno incompleto il quadro se limitassimo lo sguardo su don Berra costruttore, amministratore, guida. Fu soprattutto prete. Mai mise in seconda linea il suo sacerdozio... Quando, tornato a Vellai, la Casa non richiedeva più esercizio di ministero, si offerse, a titolo gratuito, collaboratore domenicale, in una parrocchia priva di coadiutore. Predicava volentieri, con sodezza di dottrina e facilità di parola, riportando abbondanti frutti di consenso, anche se la sordità influiva negativamente nella pronuncia e nel tono.

Ad allargare l'uditorio, affidò la Parola alla stampa. Preso contatto con le Edizioni Domenicane Italiane di Napoli, che pubblicavano «*Temi di predicazione*», fece apprezzare sue omelie domenicali. Divenne collaboratore stabile e raccolse poi le singole in un volume, al quale diede il titolo di «*Pane Spezzato*». Ne stese poi un secondo e ne aggiunse un terzo per le solennità, le feste e le memorie liturgiche.

Intanto, con l'età — è nella norma — erano cresciuti i disturbi… Chiese ed ottenne facilmente ospitalità alla Casa di Riposo di Caidate (VA)… si sapeva che non avrebbe durato a lungo; non si aspettava una fine imminente, che invece venne improvvisa… È partito sollecito per l'eternità, come uno che non vuole scomodare e desidera non recar disturbo. Ebbe l'ultimo saluto a Legnanello, nella chiesa del suo Battesimo, grande e bella come una cattedrale. Glielo porsero oltre cinquanta sacerdoti celebranti all'altare, la folla dei Compaesani, le rappresentanze delle Case guanelliane…"

[Don Leo Brazzoli, in CHARITAS, n. 210, dic. 1995]

Per gli anni **1958-62** abbiamo nell'ARCHIVIO DELLA CASA una cronaca-relazione, soprattutto di fatti economico-edilizi, da parte dell'economo del tempo **don Luigi Berra**. La sua relazione (penso rivolta al superiore o all'economo generale) continua anche negli anni successivi, quando operò a Cerano (1962-63), Fara (1963-64), Genova (1964-70). Riporto, suddivisa in quattro spezzoni, solo la parte che riguarda Nuova Olonio.

"Lasciato l'Istituto di Vellai, la mattina del 4 Ottobre 1958, dopo una abbastanza breve vacanza al mio paese, raggiunsi la mia nuova destinazione, Ricovero Madonna del Lavoro, il pomeriggio del **10 ottobre 1958**. Mio incarico era quello di Economo della Casa e nella stessa sera mi fu richiesto d'essere aiuto al parroco don Gino Mambretti. Direttore della Casa era don Adelchi Mascetti e don Giovanni Guarneri era addetto all'assistenza dei ricoverati. Mi era stato detto dall'economo generale, don Antonio Turri, che il direttore uscente lasciava una casa in ordine come una clinica! Tutt'altro.

Ci vollero alcuni giorni ad ambientarmi e mi confortava la parte di ministero che avrei potuto esercitare, anche perché mi affidarono la cura della chiesina della frazione di S. Agata verso l'imboccatura della Valtellina, unita alla parrocchia Madonna del lavoro ma in provincia di Como.

Don [Luigi] Mambretti desiderava che mi prendessi cura dell'oratorio e dei ragazzi. Lo pregai, invece, che mi desse la cura della parte femminile, perché così avrei avuto collaborazione diretta da parte delle due Suore Consorelle che accudivano all'asilo parrocchiale nello stesso ristretto edificio. Lì assunsi anche la direzione della sala del Cinema e fortunatamente trovai presto ragazzi disposti alla collaborazione.

Il Direttore don Mascetti mi mostrò molta fiducia e avrebbe voluto che prendessi posto con lui in direzione, ma preferii il mio ufficio a parte e mi collocai con una scrivania nell'attigua saletta ove tenevo la contabilità. Mentre il direttore si era riservato il ritiro delle rette degli assistiti, io badavo alle provviste in collaborazione con le Suore che mi dicevano giorno per giorno l'occorrente in riguardo specialmente alle vettovaglie. Le Consorelle erano otto [+ le due suore addette all'asilo e all'oratorio]: due addette alla cucina, altre al guardaroba; altra all'assistenza diretta agli handicappati più gravi.

Conobbi presto, tramite il panettiere del Ricovero, il parroco di Verceia don Stefano Poncetta [1915-1987], fratello della moglie dello stesso panettiere Braga. E mi fu di molto aiuto e per la conoscenza dei fornitori della Casa e per l'aiuto reciproco nel ministero tra la sua parrocchia e la chiesa di S. Agata, ed anche per lo scambio dei programmi cinematografici e la scelta che facevamo sopratutto a Milano.

La situazione in casa, riguardo alla divisione per età e ai comportamenti degli assistiti, era confusionale. Una netta separazione era il reparto cosiddetto "Cottolengo" per gli handicappati gravi, per il resto, vecchi e giovani, erano tutti assieme, solo un po' separati nei dormitori.

Mi preoccupai subito del refettorio comune: trovai tavolini lunghi con ripiani di freddo marmo e panche per sedere. Per Natale dello stesso anno, le sostituii subito con altrettante sedie e poi con tavoli più leggeri, rivestiti di plastica a vari colori che davano più allegria all'ambiente.

Mi interessai subito d'avere un barbiere fisso esterno e mi presi io stesso il taglio dei capelli ai più handicappati. Non potevo far di più, per non intralciare la presenza dell'incaricato don [Giovanni] Guarneri e poi per gli impegni della provvista che mi occupava buona parte del mattino e per la guida della Pia Opera, nella quale trovai però due buoni ricoverati che facevano un buon lavoro e questo già da non pochi anni.

Mi riservai la corrispondenza con i benefattori più generosi e aumentai la propaganda fino a quella per la Prima Comunione che davvero dette una risposta

sorprendente. Le targhette erano 40.000 e, oltre al Calendario, si spedivano letterine in abbonamento postale. Mi ero iscritto all'Albo dei Giornalisti della Lombardia, assumendomi la responsabilità della direzione."

[Luigi Berra, *Relazione dattiloscritta, inserita nel* Cronicon della Casa: continuazione a gennaio 1959]

23 ottobre 1958 giov.

Entra nella comunità delle suore di Casa Madonna del Lavoro Battaglia suor Elisabetta, n. a Crespino (Rovigo) il 31.10.1904. Lascerà la Casa il 1.7.1963.

[Libro Mastro, n. 1947]

28 ottobre 1958 mart.

E' eletto papa Giovanni XXIII (Angelo Roncalli): n. 25.11.1881 a Sotto il Monte (BG).

4 novembre 1958 mart.

La riuscitissima manifestazione del 4 novembre

"La quinta edizione del *Convegno Lavoratori* ci ha persuasi che ormai il 4 novembre è per Nuova Olonio una tradizione e una data importante. Il successo netto, inaspettato direi, delle due manifestazioni indette, per affluenza di pubblico, per impostazione di gare e riuscita di organizzazione, ci fa ottimisti per il futuro.

Ma veniamo alla Celebrazione della Vittoria. Presenti autorità comunali, combattenti e reduci di guerra, scolaresche e lavoratori di tutte le nostre categorie, alle 10 è stata celebrata al Santuario Madonna del Lavoro la S. Messa per i Caduti di guerra e del lavoro. Al Vangelo il pensiero religioso richiamava all'amor di patria, come l'ha amata Cristo, al rispetto, alla preghiera e al ricordo, grato per i nostri Caduti. Durante la celebrazione veniva commentata la S. Messa.

Seguiva una preghiera di suffragio per i Caduti, quindi si formava un Corteo con in testa i vessilli delle varie Associazioni, con le corone di alloro e attraverso i cortili degli oratori si raggiunge il piazzale del Santuario. Vengono deposte le corone alle Lapidi commemorative, ci si raccoglie in preghiera, si celebra con un discorso il 40.mo della Vittoria, richiamando nomi di luoghi e date di battaglie che commuovono soprattutto chi la guerra l'ha fatta. Si canta il Piave, si pensa al Grappa, a Redipuglia, alla Grecia, alla Russia, al Fronte Francese, ai campi di prigionia, a tutte le campagne dove il nostro soldato si è sempre coperto di gloria. «I combattenti han versato il sangue - dice l'oratore - per conservarci la patria, la libertà, per rispettare la legge e l'autorità. Grande insegnamento per noi e dovere di gratitudine a questi figli d'Italia, che sono i nostri migliori amici». «Nessun maggior amico - dice Gesù - di colui che dà la vita per l'essere amato».

Il Presidente dei Combattenti e Reduci distribuisce attestati di benemerenza ai parenti dei nostri molti Caduti, tra cui onoriamo due Medaglie d'Oro: Castagna e Ambrosini.

Con questo termina la Commemorazione della Vittoria e si procede alla Benedizione degli automezzi, sotto il patrocinio della Madonna del Lavoro, nel cui nome viene organizzata la giornata. Tutti sfilano in lieto carosello sulla pista del campo di gare, guidati da una pattuglia della Polizia Stradale.

La manifestazione sportiva, ritardata alle 14 per dar modo a tutti di seguire le fasi culminanti della Cerimonia dell'incoronazione del Papa alla radio e alla TV, raccolse tanta gente che se ne destava preoccupazione, se fossimo stati colti di sorpresa. Ma il bravo Comandante della Stradale ha inviato una seconda pattuglia in servizio e l'intraprendente Brigadiere dì Delebio sbrigava il servizio d'ordine con quattro agenti.

Al centro del campo, gentilmente messo a disposizione dal Comune di Dubino e dai sigg. Cinto Molatore e Severino Oregioni, e segnato con scrupolosa precisione nelle misure di corsie, piste e segnalazioni dal Geom. Lanza, la Presidenza da lui diretta, procedeva alle operazioni con microfoni, scrivani, attrezzatura completa. Al Parroco il coordinamento dell'organizzazione, del servizio d'ordine, del traffico e della fotografia. Ai membri infaticabili del Comitato tutti i servizi per le varie gare.

Spiccavano alte le bandiere, la cuccagna e più in là le pignatte appese. Le bluse degli atleti del CSI di Morbegno - Chiavenna - Colico - Musso, ecc. portavano alla nota del folklore provinciale. La Giuria, composta dall'Egregio Sig. Zucchi e sig. Scieghi, è subito degna di menzione per il lavoro svolto con precisione, prontezza.

Aprono le gare i piccoli con la corsa coi sacchi, tra lo scrosciare degli applausi e degli incitamenti del pubblico numerosissimo. Seguono i grandi, pure coi sacchi, con cadute e corse pazze, degne di ripresa.

Segue la Staffetta 4x100 della 5ª Coppa "S. Tarcisio" dove 3 società si contendono l'ambito premio: Colico - C.S.I. Morbegno I - C.S.I. Morbegno II. La vittoria arride al Colico, che vede coronato un tentativo. Secondo sarà il C.S.I. Morbegno I.

La corsa 1000 metri del «Trofeo Speranza» ragazzi, elenca parecchi atleti. La vittoria va a Scarinzi Edoardo, seguito da Del Nero Eugenio e Zampati Domenico, tutti del CSI Morbegno.

L'attrazione maggiore è alla gara dei 5.000 metri della Quinta Coppa «Madonna del Lavoro», su percorso misto, strada-pista. Aperta dalla Polizia Stradale e dalla Giuria, la gara parte veloce sulla statale Spluga - Valeriana - Spluga - pista, e vede l'eterna rivalità tra Speziali e Pelanconi, che dapprima si avvantaggiano sul campo e poi si danno lotta a fondo, con vittoria di Speziali Attilio del CSI Morbegno in 16' netti, seguito da Pelanconi Lorenzo del CSI Chiavenna a 4" e da Del Nero Tarcisio del CSI Morbegno a 1' e 15".

Nel frattempo il Comitato pensa a far proseguire lo spettacolo con rottura di pignatte con liete sorprese.

Ma ecco la nuova attrazione della giornata: Tiro alla fune della quinta Coppa «Don Guanella». Due forti compagini di autentici giganti delle braccia si contendono con visibili sforzi il terreno. Ma un secco 2-0 dà la vittoria al «Nuova Olonio» capitanata da Luciano Ligari sul forte «Rogolo» capitanato da Peregalli Giuseppe. Luciano aspettava da anni quella Coppa! È soddisfatto.

Con tensione d'animo si passa da un delirio all'altro in fatto di sorprese. Ecco la Corsa con Asini del quinto Premio «Coltivatori Diretti» cioè una Campanella artistica. I concorrenti partono bene, ma lo spettacolo suscita nel pubblico tale un boato di consensi che gli asini si sgomentarono e persero pista sbandandosi, eccezion fatta per il soprannominato «Ribot» della Spinida montato da Sandro. L'animale con strabiliante e inappuntabile corsa brucia tempo e rivali e si aggiudica la terza vittoria del concorso. Superbamente ornato dalla campanella con tricolore faceva il giro d'onore applaudito da tutti.

Ultima attrattiva della giornata è la Cuccagna con premio in vetta ed in cassa. Quattro le squadre in lizza: Casello 7; Ditta Balitro; Sorico; Gordona. Dopo le prove fallite da «Casello 7» e «Gordona», il «Sorico» si aggiudica il vistoso premio, coi suoi cinque scoiattoli. Qui terminano le gare, qui inizia la volontà per un altro anno.

Ma troviamo doveroso ringraziare la Giuria, sig. Zucchi e Scieghi, i Carabinieri e la Polizia Stradale, il Sindaco e tutti gli offerenti di Nuova Olonio che veramente si sono mostrati generosi. Ai membri del Comitato va tutta l'ammirazione della gente per lo spirito di sacrificio con cui si adoprarono per far riuscire bene questa che è festa, gara, sagra, famiglia. Un bel bravo a Bruno, Dante, Davide, Italo, Alfredo, Luigi, Natale, Olivio, Emilio, Luciano, Angelo, Benito, Domenico, Demetrio, Plinio, Roberto, Giancarlo, fratelli Molatore e tanti altri volonterosi. Al Presidente Lanza la soddisfazione di piena riuscita, al Parroco la gioia d'avere attorno gente in gamba.

Ed ecco in ordine il risultato delle gare… [Il Pellegrino, n. 11, 1958, pp. 2 e 11. In APNO. Per i risultati e i vincitori si veda il CD che riporta l'articolo integralmente]

9 novembre 1958 dom.

Giornata del ringraziamento

"In pochi giorni Nuova Olonio è balzata alla cronaca dei giornali e della Radio per le sue manifestazioni. Veramente c'è stata una benedizione speciale di Don Guanella che guida dal Cielo le sorti della sua prediletta Nuova Olonio San Salvatore.

Dopo il Convegno del 4 novembre, ecco al 9 novembre la Giornata del Ringraziamento, indetta dalla Coltivatori Diretti e dalle ACLI per tutta la Provincia di Sondrio. Accurata preparazione dell'ambiente e delle nostre genti, la bella giornata, e la partecipazione di centinaia di contadini di tutta la vallata, la spiritualità della Cerimonia semplice commovente, hanno fatto trionfare l'organizzazione e la scelta del Santuario, dove tutto parla di dono di Dio e di offerta del merito del lavoro a Dio per mezzo della Madonna del Lavoro.

Ma ecco in breve la Cerimonia. Aperta alle ore dieci dalla S. Messa, vi hanno partecipato rappresentanze soprattutto di molti paesi della Valchiavenna e della Bassa Valtellina, ma non mancavano elementi anche di altre località più su.

La Banda musicale di Dubino accolse sul sagrato le autorità della provincia; S. Ecc. il Sottosegretario al Bilancio on. Valsecchi, che è anche Presidente Provinciale dei Coltivatori Diretti, il Prefetto dott. Zecchino, col Capo di Gabinetto, il sig. Questore, il Capitano dei Carabinieri, Dirigenti dei Coltivatori Diretti e delle ACLI, della Camera di Commercio, dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e altre personalità, giornalisti, fotografi. Ad attenderli i Padri dell'Opera Don Guanella.

Celebrò, Don Abramo Levi, Assistente Provinciale delle ACLI e della C.D. che con chiarissimo discorso tracciò in breve il significato della Giornata del Ringraziamento per tutti i doni concessi da Dio nel raccolto dei frutti della terra. Richiamò giustamente l'opera svolta da Don Luigi Guanella in questo «Pian di Spagna» con la bonifica e col rendere possibile la rinascita del paese che oggi ammiriamo.

Degno rappresentante dell'Opera il Vicario Generale Don Luigi Alippi presente alla cerimonia proprio per ringraziare tutti per la felice scelta di Nuova Olonio

e del nostro bellissimo Santuario a sede della giornata della riconoscenza a Dio per l'annata.

All'Offertorio, fanciulle biancovestite, contadinelle e pastorelli, giovani e anziani lavoratori dei campi sfilarono su attraverso la navata della chiesa, preceduti dai chierichetti che presentavano l'offerta del pane e del vino per il Sacrificio, come negli antichi tempi, della cera e dell'incenso, delle particole per la Comunione dei fedeli, presentando tutti i frutti dei campi che, dopo la benedizione del Celebrante, furono deposti ai piedi dell'altare. Su tutti i doni spiccavano un grosso pane, una sfilata di pannocchie portate su un lungo bastone da due contadinelli, cesti di uva, di castagne, di mele, di verdura fresca e altri generi, di galline vive, una formidabile zucca, un grazioso agnellino di pochi giorni. Burro, latte, uova, formaggi e bottiglie di vino. Questi generi furono poi composti in adatti cestini e distribuiti ai poveri della Parrocchia e del Ricovero dell'Opera Don Guanella. Veramente commovente questa cerimonia semplice e viva. E la gente, che stipava in ogni angolo il Santuario, la sentì forte, la sua giornata. Erano presenti doni di Villa di Chiavenna, Piuro, Samolaco, Gordona, Andalo, Piantedo, S. Cassiano, Somaggia, Campo Novate.

Al termine della S. Messa, sul piazzale della Chiesa, il Direttore Provinciale della Coltivatori Diretti, Segattini, ringrazia i convenuti, e l'on. Valsecchi, richiamandosi ancora alla forte tempra di Don Guanella che non aspettava gli aiuti del governo per agire, illustrava i problemi della categoria. Nel frattempo il Prefetto, il Questore e il Capitano della Legione Carabinieri ed il seguito, visitavano il Ricovero Madonna del Lavoro, riportandone viva soddisfazione per la realizzazione di quanto fatto in pro dei più abbandonati della umanità. Salutati calorosamente dai presenti, lasciavano con bella impressione riportata Nuova Olonio alla volta di Sondrio.

L'Onorevole e il Consiglio della C.D. rimanevano graditi ospiti per tutta la giornata. Alla cerimonia e ad ossequiare era presente il Consiglio comunale al completo. I dirigenti locali della C.D. collaborarono col Parroco e Vice-parroco alla riuscita della grande manifestazione. Il piazzale era parato a tricolore, il portale del Santuario con festoni di addobbi, lungo i muri scritte esplicative, l'altare una vera serra di fiori fatti giungere da Sanremo.

Hanno collaborato al servizio, la Polizia stradale al traffico, soprattutto in occasione della benedizione dei trattori e delle motofalciatrici allineate sulla statale e nei momenti dell'arrivo e della partenza delle autorità. La Benemerita dei Carabinieri di Delebio ha prestato servizio d'ordine e d'onore. La Cantoria delle giovani si è fatta onore con mottetti e parti liturgiche della Messa. Veramente una giornata intensa, ma anche di piena soddisfazione per tutti. [Il Pellegrino, n. 11, 1958, pp. 2 e 11. In APNO]

Novembre/dicembre 1958

La D. P. riferisce di una chiesa , in Brasile, dedicata alla Madonna del Lavoro e della Giornata del Ringraziamento a N. Olonio (4 novembre).

DAL BRASILE: La Madonna del Lavoro.

"Il suo simulacro s'inaugurò e si mise in onore a Vila Ipiranga (Porto Alegre) il 1° gennaio del 1956, ossia da quando vi si decretò l'erezione in parrocchia,

solo in forma privata. Ufficialmente lo fu quando S. Ecc. l'Arciv. Mons. Vicente Scherer ebbe in mano il Rescritto della S. Congr. dei Riti inviato il 2 maggio 1958 per farne la benedizione solenne.

Il primo maggio di quest'anno il nostro don [Bruno] Cranchi benediceva l'immagine della Madonna del Lavoro nella sede metropolitana del Partido Trabalhorista Brasileiro, alla presenza del suo presidente, signor Giovanni Goulart, vicepresidente del Brasile, che da quell'istante la dichiarava Patrona ufficiale del Partido. La venerazione che hanno i nostri fedeli per la nostra Madonna è qualcosa di incredibile; e la nostra Parrocchia di Vila Ipiranga è in continuo sviluppo e richiederebbe la presenza di almeno… 4 sacerdoti."

[La Divina Provvidenza, n. 11-12, 1958, pp. 152-153]

Sullo stesso numero de La D. P., alle pp. 154-158, sono riportate le cronache del **Convegno dei Lavoratori** (4 novembre) e de **La giornata del ringraziamento** (9 novembre). Le stesse sono pressoché uguali a quelle sopra riportate e tratte da Il Pellegrino. Ad ogni modo possono essere lette nel CD.

Di seguito, sempre sulla D. P., alle pp. 158-161:

LA BONIFICA DEL PIAN DI SPAGNA. La figura di Don Guanella nel ricordo di S. Ecc. il Ministro Ezio Vanoni.

"Leggiamo alle pp. 106-107 di "*Ezio Vanoni*" (pp. 185), biografia illustrata recente - 1958 - del laureato e noto studioso e uomo politico:

«... Era attento osservatore delle espressioni più attive e vivaci dell'apostolato cristiano moderno e sincero ammiratore delle forme anche impazienti e coraggiose di rinnovamento spirituale e sociale nel nome e sotto lo stimolo d'urgenza paolina della carità, per quanto avevano di puro e disinteressato e per l'utile compito di adattare le esigenze e le situazioni nuove all'assorbimento del messaggio evangelico; diventava diffidente, però, delle presunzioni e dei romanticismi che calassero nel sentimento e nell'emotività valori altissimi, verso cui ogni improvvisazione ed ogni individualismo considerava pericoloso e improduttivo.

«Riveste, a questo riguardo, il significato di testimonianza diretta e precisa un Suo discorso commemorativo del cinquantenario di un'opera di bonifica compiuta da Don Luigi Guanella, fondatore dei Servi della Carità, in una zona paludosa all'imbocco della Val Chiavenna.

«Nel 1900, infatti, il Servo di Dio Don Guanella, valtellinese come Vanoni, aveva iniziato la riconquista di una terra decaduta per vicende di uomini e degradamento fisico, per mezzo degli infelici raccolti in una Casa di Ricovero, istituita in mezzo a quella piana desolata.

«Alla presenza del Superiore dei Servi della Carità, Don Leonardo Mazzucchi, Vanoni tenne [il 24 settembre 1950, v.] una commossa orazione a Nuova Olonio, il paese costituitosi attorno al primo nucleo guanelliano, e rievocò il profilo del povero prete che sceso dal villaggio natale privo di mezzi, attraverso difficoltà di ogni genere, aveva dato vita ad una vasta opera di redenzione e di assistenza, sulle orme del Cottolengo, suo maestro. In tre caratteristiche Egli ne aveva delineato la figura spirituale, analizzata con acutezza e fine penetrazione: l'umiltà, l'ubbidienza al Vescovo e alla Chiesa, la carità. Nello studiarne la biografia era rimasto colpito

dalla prontezza filiale con cui aveva eseguito gli ordini, alle volte dolorosi per Lui, dei superiori che rappresentavano la Chiesa, alla quale si era votato, e che era insieme umile considerazione di se stesso e profondo amore alla Chiesa. Al di là della campagna strappata alla palude e dei trecento ricoverati nella Casa della "Madonna del Lavoro", Vanoni intravide il valore esemplare e il coraggio della coerente sottomissione alla Chiesa, anche nei momenti in cui essa sembrava frenare l'espansione della Sua Opera caritativa e del Suo ardore di bene. Per questo - aveva fatto notare - era stato pieno di risultati grandiosi il Suo lavoro e la Sua iniziativa: per la virtù dell'ubbidienza mai venuta meno e per la quale vedeva in Don Guanella un Maestro di Vita e di Spiritualità. Nello spirito della ubbidienza - aveva ancora sottolineato Vanoni - la Carità di Don Guanella aveva brillato di una luce completa e della luce dei Santi che non pongono se stessi al centro delle loro opere ma Dio e sono, quindi, capaci di un eroico amore del prossimo».

Notiamo qui, come la permanente diffidenza delle autorità ecclesiastiche, che ostacolarono a lungo le intenzioni e l'opera di Don Guanella (facendo eccezione dell'atteggiamento personale del Vescovo e poi Cardinal Ferrari e, a suo tempo, del Vescovo Mons. Archi) ebbe origine e si mantenne e si piegò alla ostilità settaria ed agli arbitrari interventi persecutori dell'autorità politica, sempre avversa al sacerdote tutto devozione e adesione, integralmente cattoliche, al combattuto Vicario di Gesù Cristo a cominciare dal grande e santo Pio IX."

[La Divina Provvidenza, n. 11-12, 1958, pp. 158-161]

Segue, sempre su La D. P. n. 11-12, un articolo de «L'Italia» di Milano (21.10.1958) col titolo: "*Compie 50 anni il borgo di Nuova Olonio; la ferrea volontà di Don Guanella spianò dune di sabbia, colmò paludi, rese fertile una terra malsana e deserta. Colico, 20 ottobre*".

[l'articolo è riportato nell'Appendice]

14 novembre 1958 mart..

Martedì 14, è pubblicato, su L'Italia di Milano, un articolo su

La Giornata del Ringraziamento a Nuova Olonio" (9 novembre).

"Nel santuario guanelliano della Madonna del lavoro di Nuova Olonio S. Salvatore, si è svolta domenica la giornata del ringraziamento organizzata dalla Confederazione Italiana dei Coltivatori Diretti.

Erano presenti il prefetto dr. Zecchino, il questore dr. Ricci, il capo dell'Ispettorato dell'Agricoltura Pizzala, il capo dell'Ispettorato delle Foreste dr. Feliciani, il segretario della Camera di commercio dr. Nappi, il comandante del Gruppo Carabinieri di Sondrio, il segretario del B.I.M. Valtellinese dr. Gavazzi, l'ing. Pedrazzini del genio Civile, il direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro dr. De Santis, il brigadiere comandante la stazione Carabinieri di Delebio, il direttore della Coltivatori Diretti della Valtellina dr. Segattini e tutte le altre autorità della Valtellina, Valchiavenna e dell'Alto Lario.

Il discorso celebrativo è stato tenuto dal sottosegretario al Bilancio on. Athos Valsecchi intervenuto in rappresentanza del Governo. Nel corso della S. Messa, celebrata dall'assistente delle ACLI per la Valtellina, prof. Abramo Levi, i rappresentanti comunali delle ACLI di tutta la vasta zona hanno offerto alla Madonna del Lavoro i tradizionali doni della terra consistenti in mais, grano, agnelli, frutta, vino e pane.

L'on. Valsecchi, dopo aver dato il saluto del Governo alle autorità e a tutti i coltivatori diretti intervenuti alla manifestazione, ha detto fra l'altro: «Noi abbiamo offerto alla Vergine il dono della nostra terra perché ogni chicco di grano, ogni fiore e ogni frutto che cresce e matura sulla terra è un dono che Dio ci dà. Con questo gesto abbiamo voluto dire grazie al Signore per avere protetto e fecondato i nostri campi, per aver benedetto le nostre mense e le nostre case». Ha poi parlato delle provvidenze adottate dallo Stato per favorire lo sviluppo economico e agricolo dell'Italia e ha illustrato il programma del Governo nel campo dell'agricoltura e i risultati molto lusinghieri raggiunti nella produzione agricola.

Dopo la benedizione delle macchine e degli attrezzi agricoli, che erano stati schierati lungo la statale dello Spluga, le autorità e i coltivatori hanno visitato il locale ospizio guanelliano dell'umanità dolente dove sono raccolti, nutriti e curati centinaia di poveri deficienti. Qui i convenuti, guidati dal direttore della Casa don Adelchi Mascetti e dall'ex superiore dell'Ordine guanelliano Don Luigi Alippi, hanno costatato quale immenso amore di carità cristiana anima i Figli di Don Guanella.

Vedere questi «buoni figli» (così li volle chiamare Don Guanella) incapaci di connettere e intellettualmente fermi ai primi mesi della loro infanzia, trattati con delicatezza che rasenta l'eroismo, è come rivivere i primi anni del Cristianesimo quando i seguaci di Cristo erano veramente fratelli.

Il prefetto di Sondrio e tutte le altre autorità valtellinesi hanno avuto parole di elogio e di ammirazione verso i Padri guanelliani che hanno votato la loro vita al servizio dell'umanità sofferente. Il Servo della Carità, l'ottantaduenne Don Filippo Bonacina, il decano dei Figli di Don Guanella ha illustrato ai convenuti lo sforzo immenso fatto da Don Guanella per redimere le paludose terre del «Pian di Spagna» dove oggi, redenta a nuova vita, sorge la millenaria Olonio, l'antica colonia romana dei Cesari. Questa colonia, oggi chiamata Nuova Olonio S. Salvatore, dedicata al Cristo dei lavoratori, dove ogni affresco del Santuario parla del lavoro manuale e intellettuale dell'uomo, è stata scelta per la festa del ringraziamento; e i lavoratori dei campi hanno deposto ai piedi della Vergine protettrice i doni della terra quale omaggio di ringraziamento di tutti i lavoratori della Valtellina, Valchiavenna e dell'Alto Lario." **F. M.**

[da L'Italia, 14.11.1958, ritaglio in ACML]

30 novembre 1958 dom.

La parrocchia di N. Olonio poteva vantare allora la presenza di due gruppi teatrali, l'uno femminile, l'altro maschile che, specialmente nel periodo invernale, proponevano alla popolazione diverse rappresentazioni.

"Filodrammatiche. Puntuali all'impegno le due filodrammatiche della gioventù femminile e maschile si sono esibite sul palco in due rappresentazioni. Le figliole domenica 30 novembre rappresentavano «La dote», in tre atti, ben rappresentata dalle volenterose attrici. La sera dell'8 dicembre era la volta dei giovani e ragazzi che, con nuovo esperimento di attori e di regista, interpretavano «Radioestesia» in tre atti, in un susseguirsi di scene brillanti, con discreto successo di pubblico, sempre amante del teatro, anche se poco del cinema. Plauderemo sempre a questa forma di divertimento, che serve vicendevolmente di comune soddisfazione, per chi recita e per chi vede, fidandoci sempre di avere sano ambiente e gentile benevola comprensione."

[Il Pellegrino, n. 12, 1958, p. 2. In APNO]

Dicembre 1958

Sul bollettino parrocchiale di questo mese leggiamo alcune interessanti novità a N. Olonio circa la Scuola, la viabilità, l'Asilo e l'Oratorio.

"Con soddisfazione vediamo che il palazzo scolastico sta prendendo forma reale, nella sede scelta in centro N. Olonio. Esso collegherà con strada in progetto [l'attuale via Guanella] la Valeriana, la statale dello Spluga con tutte le frazioni da dove vengono gli scolaretti. Doppia soddisfazione in quanto questa costruzione risolve tre grandissimi altri problemi di vitale importanza per una parrocchia. La vecchia sede delle scuole sarà adibita come nuova sede dell'Asilo e sarà anche Oratorio Femminile. L'attuale sede dell'Asilo sarà libera e ospiterà l'Oratorio Maschile; questo sgranchirsi delle opere comunali e parrocchiali sarà di grande importanza agli effetti della sana educazione e della serena ricreazione di tutta la gioventù che oggi si trova come schiacciata in un guscio di noce, nei pochi locali dell'attuale Oratorio.

Ma di qui una riflessione per tutti: occorre anche sentire e vivere questi problemi da parte della popolazione, e non solo da coloro che sono direttamente interessati, ma da parte di tutti, e soprattutto da chi può dare senza difficoltà. Vedremo in pratica nel prossimo futuro di incontrarci per discutere tale problema."

[Il Pellegrino, n. 12, 1958, p. 2. In APNO]

30 dicembre 1958 mart.

L'odierno Consiglio Superiore a Como decide di inviare fratel Cavalieri Antonio a Nuova Olonio; mentre apprendiamo che il Vescovo intende affidare ai guanelliani la parrocchia di Fraciscio, paese natale del Fondatore.

Pag. 52: "don A. Mascetti, anche assistente fratelli a N. Olonio; fratel Antonio Cavalieri, a Castano Primo, poi a N. Olonio".

Pag. 53: "Parrocchia di Fraciscio – S. E. Mons. Felice Bonomini, Vescovo di Como, ha fatto conoscere, tramite il Cancelliere Vescovile Mons. Angelo Andreani, che sarebbe sua intenzione affidarci la parrocchia di Fraciscio. Considerati i rapporti che ci legano al paese natio del Fondatore e il fatto di possedere in Fraciscio, oltre la Casa Natale di Don Guanella anche la Casa Alpina S. Luigi in Gualdera, si è unanimi nell'accogliere l'offerta. Come parroco si potrà presentare don Cirillo Fontana che al momento è a disposizione."

[Verbali del Consiglio Gen., vol. 10°, pp. 52-53, AGSC]

31 dicembre 1958 merc.

Resoconto semestrale: **Entrate** £ 26.372.061; **Uscite** £ 21.371.112
In banca e alla posta fondi per £ 5.065.634. 5% all'econ. Generale: £ 837.155.
Alcune entrate: pensioni £ 10.514.005; offerte £ 4.284.961; caro pane £ 740.812.
Alcune uscite: £. 2.073.465 arredamento Casa; contributo all'economato generale £ 8.650.000; alla parrocchia £ 436.396.

[*Classeur dei resoconti semestrali:* Archivio della Casa]

Bilancio Consuntivo dell'anno 1958

Ricoverati nella Casa: **260**, di cui 130 ospiti a modica retta; 70 ospiti semigratuiti, 60 ospiti completamente gratuiti.

Entrate durante l'anno: £ 28.174.032; delle quali per rette riscosse: £ 21.274.032; per ricavi della Colonia: £ 1.700.000; dalla beneficenza: £ 3.500.000; Cassa Risparmio: £ 100.000; rimborsi diversi: £ 1.600.000.

Uscite dell'anno: £ 32.610.000; di cui per generi alimentari: £ 22.500.000; per combustibili e elettricità: £ 1.300.000; per vestiario e guardaroba: £ 1.500.000; tasse e affitti: £ 580.000; manutenzione fabbricati: £ 2.250.000; spese-debiti fabbricati: £ 4.500.000.

Differenza passiva: £ 4.435.000.

Questo bilancio è una copia di quello inviato (v. 27.7.1959) ad una autorità governativa (Prefettura?) per avere un sussidio annuale per le spese correnti della casa. Le cifre non corrispondono a quelle dei resoconti semestrali mandati alla Curia generalizia: in particolare sia le uscite sia soprattutto le entrate sono più basse rispetto a quelle indicate nei resoconti semestrali.

[Documento in ACML, classificatore n. 2]

Fine 1958 Ospiti presenti durante l'anno: **260** (v. qui sopra)
Nuovi ospiti entrati nell'anno: **13**
Ospiti defunti nell'anno: **5**
Personale **29** (15 [?] religiosi, 13 suore, 1 laico).
[Statistica in classificatore n. 3 dell'ACML]

Manca, nell'Archivio della Casa, la copia del **Questionario di fine 1958**; non si sa se l'eventuale originale dello stesso sia stato compilato ed inviato al superiore generale dall'allora direttore don Adelchi Mascetti.

Per gli anni **1958 / 1959 / 1960** esiste comunque, del **Questionario**, una copia posteriore compilata da don Alberto Loffi, da cui si possono ricavare le seguenti notizie, non del tutto attendibili.

- Sacerdoti: 5 / laici professi: 4 / suore: 10
- Vecchi: 150 / fanciulli studenti (Scuola differenziale per i piccoli ricoverati): ?. Totale: ?.
- Ospiti a pagamento: 130; ospiti gratuiti: 20; posti liberi: 50.
- Quale reddito dà la Pia Opera? Circa 2 milioni di £.
- Sono permesse le uscite degli anziani in paese? Sì, solo alla domenica dalle 14.00 alle 17.00.
- La sera a quale ora si chiude per tutti la porta? Alle 20.30.

[In ACML, classeur n. 8, firmato da d. Alberto Loffi]

1959

Sommario dei principali avvenimenti del 1959.
- II parte della relazione di d. Luigi Berra, gennaio.
- Nuova cappella per le suore e i disabili, 7 gennaio.
- Solenne chiusura dell'Anno Mariano di Lourdes, 11-13 febbraio.
- Arriva a N. Olonio fratel Tonino Cavalieri, 15 marzo.
- Festa e pellegrinaggi alla Madonna del Lavoro, maggio.
- Consiglio di Casa con importanti decisioni, 1 giugno.
- 1° S. Messa di don Luigi Cerioli a N. Olonio, 29 giugno.
- Solenni inaugurazioni a S. Agata, 5 luglio.
- Le ultime novità a Nuova Olonio, settembre.
- Festa patronale e inaugurazioni a Nuova Olonio, 27 settembre.
- Chiusura del fosso davanti alla Chiesa e all'Oratorio, 9 ottobre.
- 6° Congresso dei lavoratori a N. Olonio, 4 novembre.
- Domanda per un cantiere di lavoro in parrocchia, 17 novembre.
- S'intende riaprire la scuola speciale per bambini disabili, 25 novembre.
- Il comune concede l'ex scuola elementare in uso alla scuola materna parrocchiale, 29 novembre.

"Nel 1959 il Ricovero ha ricolmato il fosso adiacente alla statale n. 36, in frazione Nuova Olonio. Il comune ha contribuito con lire 50.000, ma la spesa è stata di molto superiore".

[*da un foglio dattiloscritto del* Cronicon della Casa*, risalente al 1970 circa*]

Gennaio 1959

II parte della "Relazione di d. Luigi Berra" (v. la I parte al 10.10.1958) che riguarda lavori eseguiti negli anni 1959-1960.

"**Primi lavori edilizi.** Nel **Novembre 1958** si celebrò, nel Santuario Madonna del Lavoro, la Festa del Ringraziamento, indetta dalla Associazione Coltivatori Diretti con una S. Messa in Santuario alla presenza del Prefetto della Provincia, del sottosegretario al Tesoro, l'On. Valsecchi, e la rappresentanza provinciale della Coldiretti.

In un colloquio con l'On. Valsecchi chiesi l'assegnazione di un cantiere scuola per la sistemazione del campo di calcio dell'Oratorio e in poco tempo, fatte le pratiche e presentato il progetto, tramite il geom. Severi di Gera ci fu assegnato, per circa due milioni. Impiegai nel lavoro i giovani handicappati che avevamo in casa e abbastanza validi, dopo aver dato loro il libretto di lavoro, e assunsi un muratore come capo. I nostri giovani furono ben guidati da don Guarneri che, in una quindicina di giorni, asportarono con zappe e carriole lo strato superficiale di terra e sabbia per una profondità di circa 80 cm. che scaricarono fuori campo; quindi distesero come drenaggio una grande quantità di sassi di roccia che l'Enel, che lavorava sopra Morbegno, ci portava ogni mattina ed infine, quando tutto il drenaggio fu compiuto, di nuovo vi si riportò terra e sabbia sempre da parte dei nostri "buoni figli". Lo feci ben recintare e soprattutto con una buona alta rete verso via Spluga e piantai anche una fila di pioppi cipressini. Uscì un bel campo di calcio, non strettamente regolamentare, ma tuttavia a misura di giovani giocatori della parrocchia [il campo fu inaugurato il 4 novembre 1959] .

Altra iniziativa fu la ripresa in Ricovero dei minorenni handicappati ma suscettibili d'una certa istruzione scolastica che il direttore di prima, don Luciano Tosi, aveva eliminati.

Su preciso ordine del nuovo Superiore Generale don Carlo De Ambroggi, li riaccettammo e, dopo avere ristrutturato alla meglio il piano superiore (quello che allaccia attualmente la cucina al santuario), vi collocai il dormitorio e due aule scolastiche. Insegnanti per questa scuola speciale (approvata dalla direzione didattica di Delebio) furono il confratello Romano Argenta [dal 1960] e una Maestrina di Nuova Olonio, Luciana Ligari.

A piano terra dello stesso edificio ricavai una sala di ricreazione e il refettorio per gli stessi, dividendoli così, anche per la ricreazione, dalla massa dei ricoverati giovani e vecchi. A lato di questo edificio esisteva accanto la cappella dei ricoverati, divisa dal presbiterio del Santuario da una grande vetrata e accesso. Sopra vi era l'abitazione delle Suore e il guardaroba. La cappella, quando era occupata dai ricoverati autosufficienti, era strapiena e irrespirabile [lavori tra il 1959-1960]."

[Luigi Berra, *Relazione dattiloscritta, nel* Cronicon della Casa. Si legga la III parte di questa relazione all'inizio del 1961]

Dalla Relazione di don Luigi Berra, così riassume L. Trussoni:

"Nel 1959 si tornò a prendere in considerazione l'opportunità di ricoverare bambini minorati recuperabili, su invito del Superiore Generale che desiderava un ritorno alle tradizioni della Casa. Pertanto si dovette provvedere alla loro sistemazione nell'ala verso il santuario, con completa separazione dagli altri ricoverati. Al piano superiore furono collocati il dormitorio e due aule scolastiche, mentre al piano terra furono ricavate una sala di ricreazione e il refettorio. A lato di questo edificio esisteva ancora la cappella dei ricoverati, divisa dal presbiterio del Santuario da una grande vetrata e accesso. Sopra vi era l'abitazione delle suore e il guardaroba. La cappella quando era occupata da tutti i ricoverati autosufficienti era strapiena e irrespirabile. Per le sopravvenute esigenze, nel 1960 la Casa si ingrandì ancora. Su progetto dell'ing. Pietro Paglia, venne abbattuta la vecchia costruzione adibita ad "arti e mestieri" e avviata una nuova comprendente un soggiorno per il reparto vecchi, la casa

per le suore, con guardaroba e lavanderia, e infine una nuova e grande cappella (inaugurata questa nel 1963)."

[Trussoni Lorenzo in "La Nuova Olonio S. Salvatore", 2000, p. 81]

7 gennaio 1959 merc.

Il segretario generale dei Servi della Carità ottiene dalla Curia di Como la facoltà che si possa benedire "una cappella interna, particolarmente ad uso dei religiosi", da poco terminata. Non si tratta della Chiesa del Ricovero, ancora da costruire, né di quella esistente che comunicava col santuario, ma di una nuova sottostante a quest'ultima, ad uso delle suore e dei disabili (come spiega d. Luigi Berra nella "Relazione" sopra riportata).

"Como, 7 gennaio 1959. Eccellenza! Il sottoscritto, Segretario Generale dei Servi della Carità fa presente che nella Casa religiosa «Ricovero Madonna del Lavoro» in Nuova Olonio s'è resa molto opportuna una cappella interna, particolarmente ad uso dei religiosi, stante la scomodità dell'unica Chiesa, che è anche Chiesa parrocchiale. La Cappella già approntata offre garanzia di decorosità e di sicurezza.

Si chiede pertanto per il Superiore della predetta Casa o suo delegato la facoltà di benedire la Cappella stessa, il Tabernacolo e di poter conservare il Santissimo. Riconoscenti ossequi e ringraziamenti. Chino al bacio del S. Anello, mi professo di V. E. Rev.ma dev.mo e obbli.mo (Sac. Olimpio Giampedraglia, Segretario Gen."

In calce una nota manoscritta: "Si concede. Como, 9 gennaio 1959. Mons. G. Libera, Vicario Gen." [documento in ACML; classificatore n. 12]

2 febbraio 1959 lun.

Don Pietro Pasquali, da Chiavenna, viene a predicare le Quarantore.

Candelora - SS. Quarantore – "Al 2 febbraio la gente sente ancora il fascino della bella cerimonia della benedizione delle Candele. C'era tanta gente in Chiesa, alla processione, alla Messa. Le Ss. Quarantore furono celebrate l'8-9-10 febbraio. Predicatore assai bravo, il guanelliano Don Pietro Pasquali, dell'Istituto di Chiavenna, intrattenne i fedeli in cinque succose prediche sulla Eucaristia…"

[Il Pellegrino, ediz. N. Olonio, n. 2, 1959, p. 11. In APNO]

11-13 febbraio 1959 merc.-ven.

Solenne chiusura dell'Anno Mariano indetto per il centenario delle apparizioni mariane a Lourdes (1858-1958).

Chiusura Anno Mariano - "…Le tre sere dei giorni 11, 12 e 13 febbraio sono state una grande festa alla Madonna di Lourdes per le strade e le frazioni del paese. Partita dalla Chiesa con la processione «*au Flambeaux*» la statua della Madonna fu trasportata, attraverso le vie del centro tutto illuminato a colori, al Casello 7 i cui frazionisti aspettavano in gruppo al passaggio a livello. Tra le case, tra i canti e le preghiere, tra l'esultanza dei bambini e la commozione dei grandi, la Bianca Signora è passata benedicente e sorridente. Dal Casello 7 ritornò la sfilata

luminosa per consegnare la Madonna alla Spinida, che si rendeva degna della consegna con vera, diligente e filiale preparazione. Se la tennero cara per una notte e un giorno.

La sera del 12 la processione prese le mosse dalla Spinida e per Via Valeriana, festosamente addobbata e illuminata, raggiunge Careciasca e Strada della Torre. Benedizione per le varie fermate, fervorini del Parroco ai vari gruppi di case sul passaggio, canti, laudi, preghiere. Il festoso concerto delle campane ci accompagnava da lontano. A Strada della Torre, pure con ogni diligenza preparata a ricevere il sacro deposito, la Madonna rimase affidata fino al 13 sera, visitata dai fedeli e vegliata dalle loro amorose cure. L'ultima sera, in un fervore, la sfilata luminosa da Strada della Torre passò sulla statale, attraversò Colombaro, raggiunse Nigolo, tra bagliori di grandi falò accesi lungo il percorso dai ragazzi entusiasti, guidata la massa nei canti e nelle preghiere da altoparlanti montati su auto.

La processione raggiunse il piazzale della Chiesa. L'oratorio, la facciata della Chiesa, il Ricovero, la fiancata della strada e le case vicine ed il campanile, erano un immenso torciere acceso a mille colori.

Fermatesi sul portale del Santuario, la Madonna, che nelle tre sere era portata a turno da giovani di A. C. e dalle ragazze biancovestite e circondata sempre da uno stuolo di bambine pure biancovestite, tutto il popolo cantò a voce spiegata il Magnificat, il Credo, la Salve Regina. Don Luigi Berra chiuse con calde parole la dimostrazione, e infine nel Santuario dopo il canto del *Te Deum*, la Benedizione Eucaristica scese sui devoti di Maria…"

[Il Pellegrino, n. 2, 1959, p. 11. In APNO]

21 febbraio 1959 sab.

Dal verbale dell'odierno Consiglio Superiore apprendiamo che, mentre continuano le partenze di confratelli per l'America Latina, ha inizio la presenza guanelliana anche negli Stati Uniti (segr. d. Olimpio Giampedraglia).

Pag. 56: "Il Vicario generale riferisce della sua recente visita a Detroit e a Filadelfia, riconfermando le ottime disposizioni che le autorità ecclesiastiche hanno a nostro riguardo e la necessità di non deludere le speranze in noi riposte. Hanno già raccolto i fondi e desiderano far sorgere un complesso di edifici perfettamente rispondenti allo scopo."

"… Partenze. Il 10 novembre 1958 sono partiti da Genova sulla nave «Umberto Biancamano» i confratelli don Armando Budino, delegato dell'America Latina, D. Carlo Barindelli per l'Argentina, D. Giuseppe Cecchetti per il Brasile, D. Vincenzo Altieri e D. Angelo Magalotti per il Cile. Il 4 gennaio, pure da Genova, a bordo della Cristoforo Colombo, sono partiti per l'opera di Detroit D. Giuseppe Legnani e D. Fausto Sarpieri. Sulla stessa nave, il 21 febbraio 1959, hanno lasciato Genova per l'Opera di Filadelfia D. Paolo Saltarini e D. Luigi Frangi."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 10° (1957-60), p. 56, AGSC]

Marzo 1959

Su la D. P. sono ripresi, in un unico scritto, gli articoli apparsi su due giornali, nei quali si parla delle Casa di Nuova Olonio e di quella di Pianello Lario. Curioso, ma impreciso, il titolo: "Istituti del Pian di Spagna…".

VISITA AGLI ISTITUTI DEL PIAN DI SPAGNA E DI NUOVA OLONIO

"Verso la metà del 1800 nasceva a Fraciscio, in val San Giacomo, il Servo di Dio don Luigi Guanella, il futuro Santo della carità. Quest'uomo, oggi famoso in tutto il mondo, spese la sua vita per il bene del prossimo, cercò dovunque il derelitto per soccorrerlo con le opere e con la parola.

La sua «Opera della Divina Provvidenza», che vive di carità, elargisce la carità a favore di quanti un destino crudele, fatto di lacrime e di dolore, ha posto ai margini della umanità. Le sue Case, sparse nel mondo, sono un nido per tanti poveri derelitti e un luogo dove il pianto viene messo aI bando anche se fra quelle mura alloggiano minorati fisicamente e psichicamente. Scriviamo queste righe dopo aver visitato l'Istituto guanelliano di Nuova Olonio San Salvatore, una casa sorta da un cinquantennio sul «Pian di Spagna» là dove ha termine l'azzurro Lario ed inizia la Valtellina. In questa Casa, dove chi ha cuore non può trattenere il pianto, sono ospitati giovani e vecchi che sembra trascorrano la vita in un mondo fantastico dove i sogni acquistano spirito e corpo. Questi sogni vengono cullati, carezzati e desiderati da molti ricoverati perché nella loro mente è rimasto solamente un barlume di ricordi.

I filosofi hanno scritto che se nella mente dell'uomo manca l'intelletto non alberga l'amore. Gli internati dell'Istituto di Nuova Olonio San Salvatore col loro comportamento sembrano smentire questa affermazione. L'amore per loro rappresenta la vita, il legame che li tiene uniti ai loro simili. Chi ha assistito alle funzioni domenicali nell'attiguo Santuario della Madonna del Lavoro ha visto centinaia di ricoverati che seguono la Messa con una devozione che supera in umiltà quella degli uomini normali.

Un altro Istituto guanelliano che sorge a poche miglia dal «Pian di Spagna», è quello di Pianello Lario, un borgo questo posto sulla sponda occidentale dell'Alto Lario, che è giustamente considerato la culla dell' «Opera della Divina Provvidenza». In questo borgo un povero curato di campagna concepì l'idea di dar vita ad una grandiosa istituzione che nel breve volgere di un cinquantennio avrebbe sbalordito il mondo. Qui don Guanella, spesso deriso e tacciato di visionario, raccolse le sue prime suore alle quali trasfuse la sua ardente sete di carità; e qui c'è ancora la sua prima Casa dove sono raccolte un centinaio di infermi e di orfani. In questa Casa crescono decine e decine di bambini amorevolmente allevati e curati da poche suore che hanno dedicato la loro vita al bene dell'umanità sofferente. Il garrulo vociare di questi bimbi che si espande nei vasti cortili fioriti fa contrasto con gli altri ricoverati infermi che dimentichi del loro male par che traggano dalla gioia dei fanciulli un alimento per la loro vita.

I cronici e i debilitati trovano nella Casa tanta serenità che spesso santifica le loro sofferenze. La figura del fondatore aleggia su tutti e su tutto, perché ogni atto della vita dei ricoverati è improntato alle direttive che Egli lasciò ai «Servi della Carità»: «Amatevi, perché con l'amore si smorza la sofferenza», scrisse don Guanella ai suoi ricoverati di Pianello Lario prima di morire: e questo amore santifica l'Istituto.

«I nostri bambini e i nostri ammalati - dice Suor Teresa, una donnetta ultrasettantenne che sembra tratta di peso dal «Cuore» di De Amicis - sono lo scopo della nostra vita e non sapremmo come vivere senza di loro. Spesso vengono a trovarci ex-ricoverate, oggi spose, e proviamo tanta gioia nel rivederle sistemate e mamme felici. Quelle che non possono venire ci scrivono e ricordano con nostalgia

gli anni trascorsi in questa Casa che è anche un poco la loro. Ci sono venute da bimbe e sono uscite da spose; hanno qui frequentato le scuole e noi siamo state per loro, mamme, sorelle e compagne dì gioco».

Tutte le Case dell'«Opera della Divina Provvidenza» vivono della carità del prossimo, e questa carità non è mai mancata. «La Provvidenza - diceva don Guanella - non abbandonerà mai la mia Opera perché essa è ispirata al bene che è il dono più bello che Dio ha dato agli uomini». Da mille rivoli giunge la carità e per mille rivoli va a beneficiare i sofferenti. Dove c'è il dolore quest'Opera s'accosta e lo lenisce: dove c'è il pianto lo deterge: dove c'è un affanno giunge il suo soccorso.

F. M. (da L'Italia del 18 febbraio e dal Corriere della Provincia del 2 marzo 1959)

[La Divina Provvidenza, n. 3, 1959, pp. 47-48]

15 marzo 1959 dom.

Arriva a Nuova Olonio fratel Antonio Cavalieri. Lascerà la Casa, per andare a Vellai di Feltre, il 31.1.1966. [libro Mastro, n. 1943]

CAVALIERI fratel Antonio (Tonino)

"Nato a Venezia, il 6 gennaio 1922. Professo a Barza d'Ispra (Varese), il 12 settembre 1939. Deceduto a Corno, il 7 febbraio 1991.

Fratel Tonino aveva gl'inconfondibili caratteri del Veneto. Bastava che aprisse bocca, per sentirgli uscire parole e accento in quel fiorito linguaggio. E bastava vederlo al lavoro per averne la conferma: era il classico *fazo tuto mi.* Se qualcosa di nuovo gli si presentava, rifletteva e poi: *proviamo.* C'era da scommettere che ci riusciva. In realtà, era nato a Venezia, e il padre, un veneziano autentico, comandava uno di quei vaporetti che solcano la bella Laguna. Esser marinai, era tradizione di famiglia e lo erano tutti gli zii, ben piazzati in posti di rispetto… Da Venezia era venuto via bimbetto ancora, con la madre, che si portava la famiglia alla città d'origine, quella adagiata sulla Laguna, famosa per le anguille, Comacchio (Ferrara). La morte del padre e il seguito dissesto finanziario l'avevano convinta. Uno di quei grossi barconi, adibiti al trasporto delle merci, aveva caricato persone e cose, più povertà che roba. E la povertà s'era fatta sentire. La famiglia era numerosa, dei quindici figli qualcuno era morto piccolo, ma erano ancora in tanti e tutti in tenera età.

Tonino, il penultimo della nidiata, contava sei anni. Non mancarono gli aiuti della solidarietà e se ne interessò l'Amministrazione Pubblica: Tonino fu accolto nell'istituto Ghinelli di Gatteo e vi ci si trovò a meraviglia. Fu, per lui, una seconda casa, lo circondò l'affetto di sacerdoti degnissimi, ebbe l'amicizia fraterna di compagni che avrebbe ricordato per tutta la vita. I suoi 7 anni lo facevano caro a tutti: se lo coccolò don Samuele Curti, nell'anno che restò, qualche buffetto e qualche caramella gliel'allungava don Francesco Frigo, pur largo di cuore, ma di modi più spicci. Don Abramo Rivellini arrivò che ormai Tonino s'era fatto grande, s'avviava ai 15 anni, e l'istituto non aveva più nulla da dargli. Finite le scuole, era diventato un po' il factotum, disimpegnava lavoretti e commissioni, aiutava in tipografia, l'unica delle attività extra-scolastiche, che non aveva pretese d'addestramento, ma provvedeva alle stampe della casa. Era un po' come l'uccelletto, al quale si sono rinforzate le ali per il volo, ma manca il ramo su cui posarsi. Gli chiese don Abramo: — Vuoi andare a Barza?

E gli spiegò. Là, c'era un gruppo di ragazzotti come lui, che attendevano a lavori svariati, e studiavano il loro domani.

— Andiamo a Barza, rispose, senza nessuna idea di vocazione.

A Barza, al solito, ci si trovò bene. Fece un po' fatica ad adattarsi ai lavori campestri che gli avevano assegnato, occupazione nuova per lui, ma finì per essere contento. Il cuore fresco e pulito, la preghiera con la comunità, l'esempio trascinatore degli altri prepararono il terreno adatto. E quando il Signore Gesù passò a sussurrargli: *Vieni e seguimi,* disse subito di sì. Il seme germogliò e fu una bella vocazione. Non ci pensò due volte a stendere la domanda d'ammissione al noviziato: studiò quello che Dio e la Congregazione gli chiedevano, valutò il premio lontano, ma sicuro, e fu professo…

La prima tappa fu a Nuova Olonio, dove la distesa bonificata cantava il genio e la carità di don Guanella. La seconda a Gatteo, dove tornava sotto altra veste. Poi venne Vellai. Il cambiamento di casa rappresenta uno strappo doloroso, ma nello stesso tempo, impedisce di adagiarsi: richiede un rinnovellarsi…

Gli spostamenti che seguirono furono «ritorni» a case note, divisi fra Nuova Olonio e Vellai di Feltre; l'impegno sempre lo stesso, quello nell'azienda agricola, con sempre a fianco persone bisognose d'assistenza. Fino a quando, nel 1969, gli venne offerta la residenza nella Casa di Gino di Lora. Ci andò volentieri. L'ambiente era ideale: una bella azienda, avviatissima, con attrezzature d'avanguardia; tre Fratelli Coadiutori noti, con cui legare, giovani handicappati impegnati ciascuno nella propria specifica attività…

Poi fratel Tonino divenne il fac-totum del San Gaetano. Dovunque era stato utile, qui divenne prezioso: sfoderò tutte le capacità delle quali era fornito… Era idraulico, elettricista, fuochista… Lavorare gli era diventato una seconda natura, tanto da non smettere neppure quando vennero i tristi giorni del male e della sofferenza. L'incubazione fu lunga e si tenne i dolori lagnandosi ogni tanto. Quando si decise ad un serio controllo, fu subito sotto i ferri, per un duro intervento: un tumore gli aveva devastato l'intestino e galoppava verso i polmoni e altre parti vitali…

Sentiva che il tramonto s'apprestava. Ma resisteva. Proprio quando non ne poté più, si decise a chiedere d'essere trasportato a Como. Sentiva che a Milano l'assistenza era difficile e soffriva a dover attraversare i lunghi corridoi freddi. A Como, trovò quanto chiedeva, tanta attenzione e affettuosità di medici e infermieri, ma non un miglioramento ch'era impossibile, salvo il miracolo, chiesto ma non venuto. Il tumore era ormai arrivato all'esofago, ad impedirgli di nutrirsi.

E si spense, il 7 febbraio 1991, come si spenge il lume, al quale viene meno il combustibile. Se n'accese però, contemporaneamente, un altro, più splendente, inestinguibile, nella Casa di Dio."

[Don Leo Brazzoli, in CHARITAS, n. 204, marzo 1991]

23 aprile 1959 giov.

Si registrano sempre nuovi pellegrinaggi al Santuario.

"**Pellegrinaggi al Santuario.** Il 23 aprile, attraverso Veneto e Lombardia, un pullman proveniente da Feltre (Belluno) dalla nostra Opera portava alla Madonna del Lavoro 50 tra giovani e ragazzi, accompagnati dai loro Superiori e Maestri. Si fermavano durante la notte, ospiti della Casa.

Da Villasanta, vicino a Monza, giungeva il 1° maggio un gruppo in visita al Santuario, ed altro gruppo proveniente da Regoledo di Cosio pure il 1° maggio.

Il 2 maggio era la volta di un pellegrinaggio da Lora (Como) delle Suore e delle bambine di quell'Istituto Guanelliano. Pure il 2 maggio da Bologna il Parroco Don Mario Scuratti accompagnava al Santuario della Madonna i pellegrini della Parrocchia che reggono i Guanelliani a Bologna e che si intitola proprio alla Madonna del Lavoro. Potremmo dire che i figli venivano a riverire la madre.

Dunque da Feltre, da Villasanta, da Regoledo, da Como, da Milano, da Bologna, le genti vengono a pregare Colei che è Regina e Madre.

Oltre a questi notati, quanti altri pellegrini sconosciuti e alla chetichella passano a deporre ai piedi di Maria le loro ansietà e a riceverne conforto."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 5, 1959, p. 2]

28 aprile 1959 mart.

Intanto procede l'iter per la beatificazione di don Luigi Guanella.

"…«Il 28 aprile nel Palazzo Apostolico Vaticano si è radunata la Congregazione dei Riti Preparatoria nella quale i Cardinali, i Prelati Officiali ei Consultori Teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio Don Luigi Guanella, Sacerdote, Fondatore dei Servi della Carità e delle Figlie di S. Maria della Provvidenza.» Con questa comunicazione l'Osservatore Romano del 29 aprile accennava all'opera che si sta svolgendo, presso la S. Congregazione dei Riti, per la Beatificazione di Don Luigi Guanella, venerato fondatore di Nuova Olonio, autentico valtellinese, uomo di grande fede, di fermo attaccamento alla Sede Apostolica, vero araldo della devozione alla Madonna che ci ha lasciato in eredità la Madonna del Lavoro.…"

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 6, 1959, p. 2. Alla p. 5 dello stesso numero, è riportato un articolo: *Don Guanella verso l'onore degli altari*, in cui è tracciato il percorso verso la beatificazione]

3 maggio 1959 dom.

Alla festa patronale della Madonna del lavoro sono presenti d. Remo Bacecchi ed i chierici teologi di Chiavenna.

"**Festa della Madonna del Lavoro.** Con Triduo predicato dal Francescano P. Pacifico del Convento di Dongo, è stata celebrata con solennità il 3 maggio la nostra cara festa della Madonna del Lavoro. La facciata della Chiesa era illuminata e lungo la Statale sventolavano al vento i pennoni multicolori.

Al mattino tante Comunioni dei devoti della Madonna. La S. Messa solenne è stata celebrata dal Guanelliano Reverendissimo Don Remo Bacecchi, Consigliere generale dell'Opera Don Guanella e Prevosto della nostra Chiesa di S. Gaetano in Milano, che ha poi anche funzionato ai Vespri ed alla Processione. Ha eseguito musica scelta la Cantoria dei nostri Chierici Teologi di Chiavenna. Alla Processione partecipavano tutte le Associazioni con propria divisa, e con decoro. Vi partecipava la Banda di Dubino e la Sezione Alpini di Nuova Olonio al completo. Al corpo degli Alpini sarebbe toccato per intesa portare il simulacro della Vergine. Ma un equivoco li privava di quella bella consolazione. Fecero comunque spicco ben inquadrati in processione. Anche il Corpo dei Carabinieri ci faceva onore della sua presenza e del suo prezioso aiuto."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, n. 5, 1959, p. 2]

7 maggio 1959 giov.

Ascensione del Signore. Prima comunione, in parrocchia per 23 bambini. Continuano i pellegrinaggi al santuario della Madonna del Lavoro.

"**Pellegrinaggi al Santuario**. Il 7 maggio, proveniente da Milano, un pellegrinaggio di uomini di A. C. della parrocchia di S. Gaetano, che accompagnati dal nostro guanelliano Don Antonio Turri rimanevano tutta la giornata a Nuova Olonio.

Il 20 maggio, pellegrinaggio delle Scuole Elementari di Borgonovo di Piuro (Val Chiavenna) accompagnati dai loro insegnanti.

Il 20 maggio, 150 allievi dell'Opera Don Guanella di Lecco, guidati dai loro superiori ed insegnanti.

Il 31 maggio, un pellegrinaggio proveniente da Pavia e guidato dal rev. Mario Bocciola con una cinquantina di persone. Tutti sostano al santuario a deporre ai piedi di Maria le loro necessità e la loro fidente preghiera…."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, giugno 1959, p. 11]

14 maggio 1959 giov.

Pellegrinaggio al Santuario di Lezzeno

"Le bambine di Nuova Olonio, Beniamine e Aspiranti hanno voluto anche loro celebrare in qualche modo la Festa delle grandi e pertanto il 14 maggio si sono recate al Santuario di Lezzeno sopra Bellano a onorare la Madonna."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, n. 5, 1959, p. 2]

1 giugno 1959 lun.

Il verbale del **Consiglio di Casa** riferisce di importanti decisioni di tipo strutturale e gestionale sia per il Ricovero sia per la Parrocchia.

"Oggi alle ore 20.30 alla presenza del superiore locale, don Adelchi Mascetti, e dei due confratelli sac. Gino Mambretti, vicerettore e parroco, e sac. Luigi Berra, economo locale, ha avuto luogo regolare consiglio.

All'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. Lavori di sistemazione dei servizi igienici dell'ala a mezzogiorno del Ricovero e scala e servizi cucina.
2. Battistero Chiesa parrocchiale.
3. Sistemazione cortile oratorio e campo sportivo.
4. Asilo parrocchiale.

- Ci si è trovati d'accordo nel dare incarico all'Ing. Pietro Paglia di eseguire il progetto di sistemazione di cui al n. 1 e di iniziare i lavori quanto prima.
- Parimenti si è riconosciuta l'urgenza di costruire il nuovo battistero dopo aver sentito il parere della commissione d'arte sacra diocesana.
- Così pure per concedere all'oratorio parrocchiale il terreno adiacente al salone cinema per tutta la lunghezza del lato sulla via Nazionale e con una profondità di m. 50-60.
- Per una migliore sistemazione dell'Asilo parrocchiale si fa domanda all'amministrazione comunale per la cessione in uso delle vecchie Scuole Comunali che nel prossimo autunno saranno libere.

5. Infine si è discusso sulla opportunità di ritornare a ricoverare i bambini semideficienti recuperabili. Ad essa sarà adibita l'ala verso il santuario con completa

separazione dagli altri ricoverati. Il numero dei bambini da accogliere non dovrà superare il numero stretto di capienza del dormitorio sito al 2° piano di detta ala. Si pensa che per la loro assistenza e educazione (circa una trentina al massimo) possa bastare un assistente ed una insegnante.

6. Da ultimo, si riconosceva al parroco la necessità di lasciare a lui direttamente l'amministrazione delle offerte (entrate e uscite) della Parrocchia con resa di conti direttamente all'Economo Generale. Quest'ultima decisione al superiore generale.

[Libro dei Verbali della Casa, pp. 53-54. Firmato: d. Adelchi Mascetti, d. Luigi Mambretti, d. Luigi Berra]

15 giugno 1959 lun.

Ottanta persone di N. Olonio a Sondrio per la Madonna di Fatima.

"**Pellegrinaggio alla Madonna di Fatima a Sondrio.** Il 15 giugno la Madonna di Fatima ha sostato a Sondrio proveniente da Como. Già la sera precedente, il suono festivo delle campane e il passaggio dell'elicottero che la trasportava attraverso il lago e la Valtellina aveva entusiasmato tutti. Molti in privato si erano già recati a Sondrio per l'arrivo. Ma lunedì, nel quadro delle partecipazioni ufficiali, Nuova Olonio inviò circa 80 persone a rendere omaggio alla bianca Immagine della Madonna di Fatima. Devozioni personali in Collegiata, partecipazione alla Processione per le vie della Città, alla Messa allo stadio celebrata dal Vescovo, alla partenza della Madonna per Bergamo in un tripudio di letizia, di canti e di ovazioni alla Madre celeste. Veramente commovente lo spettacolo visto e osservato! Quanta fede nella gente della Valtellina. Quanti accorsi, che compostezza, che letizia! Forse centomila persone passarono davanti a Maria nei due giorni. E questo è il richiamo del soprannaturale, e la risposta del popolo all'invito della Vergine…"

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 6, 1959, p. 11]

29 giugno 1959 lun.

Don Luigi Cerioli, guanelliano, celebra la 1° S. Messa a N. Olonio. Negli anni precedenti aveva prestato servizio ad Olonio come organista e direttore della cantoria.

"**Prima Santa Messa.** Nel quadro delle Consacrazioni Sacerdotali avvenute a Como domenica 28 giugno, anche la nostra parrocchia ha partecipato vivamente alle celebrazioni d'onore al Sacerdozio nella persona d'un Novello Levita che ha celebrato la Prima Messa il giorno di S. Pietro nel nostro Santuario.

Tra gli ordinati figurano tre Guanelliani della nostra Casa di Chiavenna, e tra essi uno venne qui tra noi in quel giorno benedetto. Don Luigi Cerioli, che già molte volte ha prestato il suo servizio liturgico come organista e la sua direzione della Cantoria in Santuario, questa volta è tornato non come al solito per servizio, ma per essere protagonista della giornata sacerdotale in occasione della festa del Papa. Accolto alla porta della Chiesa da un indirizzo rivoltogli da una bambina, ha celebrato la solenne Messa, attorniato dai due fratelli, di cui uno nostro fratello coadiutore, di sede qui al Ricovero e tra l'altro successore del Novello nel suono liturgico del Santuario, dalla sorella, da Superiori e dal popolo accorso con simpatia a partecipare alla sua gioia.

Il Parroco, al Vangelo, tracciò al popolo la figura del Sacerdote, inquadrandola nella festa liturgica e nell'opera di apostolato odierno; lesse un telegramma pervenuto dalla Città del Vaticano a nome del Santo Padre con larga benedizione al Levita, ai parenti e assistenti al sacro rito. La popolazione ha poi generosamente aderito ad un precedente invito del Parroco ed ha raccolto un'offerta che veniva presentata a Don Cerioli. Egli ringrazia tutti e vi porta nel cuore."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 7, 1959, p. 2]

30 giugno 1959 mart.

La buona la situazione economica della Casa rende possibile prestiti alle case di Perugia e di Castano.

Resoconto semestrale: Entrate £ 23.507.562; Uscite £ 14.077.370.
In banca e alla posta fondi per £ 9.593.494. 5% delle entrate all'econ. Generale.
Alcune entrate: pensioni £ 11.827.458; offerte £ 4.753.239.
Alcune uscite: £. 1.200.000 per arredamento Casa; alla parrocchia £ 321.540. Inoltre, si parla di un contributo di 1 milione all'economo generale, di un prestito di 2 milioni alla casa di Perugia (aprile) e di 1 milione alla casa di Castano (maggio).

[Classeur dei resoconti semestrali: in ACML]

5 luglio 1959 dom.

Sulla D. P., che prende da Il Pellegrino, appare un articolo per l'inaugurazione in località S. Agata, presenti numerose autorità, di una strada, di alcune case sovvenzionate e del telefono pubblico. Viene anche fatto il punto sulla bonifica in corso del Pian di Spagna.

"**Solenni cerimonie a S. Agata.** Domenica 5 luglio, chi avesse attraversato nel pomeriggio il Trivio Fuentes, si sarebbe accorto d'un insolito traffico, anzi di un vero intralcio al traffico, tante macchine stazionavano lungo le tre arterie, sui chioschi, e tanta folla si andava ammassando alla confluenza della via che porta alla frazione di S. Agata.

Si trattava di inaugurare alcune opere pubbliche al servizio di quella popolazione; e la voce è corsa in tutta la zona. Giunti gli ospiti d'onore, l'on. Martinelli, l'avv. Bosisio. l'avv. Treves e altre personalità degli Uffici Provinciali del Lavoro, del Consorzio dell'Adda e della Bonifica del Pian di Spagna, mentre si potevano notare decine di Sindaci della zona con Giunta e Bandiere, tra i quali quello di Gera Lario, organizzatore della Cerimonia e primo interessato alla frazione di S. Agata, da lui amministrata, quelli di Dongo, Garzeno, Livo, Consiglio Rumo, Gravedona, Domaso, Sorico, Colico, Dubino, Piantedo e tanti altri, che ci sfuggono al momento; allo squillo di tromba della Banda di Delebio, il Parroco Don Gino benediva la nuova strada d'accesso alla frazione, e la signora Vincenza Andrealli di S. Agata, vedova Mambretti e madre del Caduto sul fronte russo Ettore Mambretti, scelta proprio per onorare la memoria del suo figliolo, veniva incaricata di tagliare il nastro tricolore: ciò che eseguiva in lacrime tra la commozione generale.

Ci si avviava a S. Agata e veniva benedetta la nuova casa del sig. Alfredo Andrealli, padre di tre bambini. La casa è stata costruita con contributo dello Stato; mentre ancora ricordiamo una stalla moderna pure sovvenzionata dallo Stato, e

che è del sig. Guerrino Barilani. Più oltre, presso l'Osteria Arturo Barilani, il Direttore dell'Opera Don Guanella di Nuova Olonio inaugurava il nuovo Telefono Pubblico.

Presso la Chiesa di S. Agata, veniva celebrato un rito di ringraziamento a cui parteciparono Autorità e popolo. Il Parroco invitava tutti a considerare come ogni bene della terra è dono di Dio. Avvertiva poi gli amministratori della cosa pubblica del loro dovere di essere i buoni depositari di questi doni della Provvidenza che sono le migliorie sociali, ricordando che l'elevazione delle classi sociali è opera altamente caritativa e di giustizia. Nel nome di Don Guanella gettava un appello ai responsabili perché si interessino, nelle competenze proprie, a che il complesso problema della bonifica del Pian di Spagna porti a dedici [decidere] operanti lavori per il futuro di tutta la zona.

L'on. Martinelli, presentato dal Sindaco Giulini, che ringraziava gli intervenuti e proponeva alcune soluzioni di problemi locali, con un suo preciso, chiaro e tecnico discorso tracciava le linee della politica sin qui seguita dalla Democrazia nella soluzione dei problemi della nostra zona comasca e valtellinese, affermando che le promesse sono state sempre mantenute. Annunciava con gioia di tutti il varo del grande acquedotto che darà acqua a tutto il Pian di Spagna, opera gigantesca, che stimava poter iniziare nei lavori all'inizio dell'autunno, e che comporta la spesa di 45.000.000.

Infine, per rispondere in una volta sola a tutte le scalmane socialcomuniste che han tenuto comizi un po' dappertutto, metteva a conoscenza del fitto pubblico la reale consistenza, gli sviluppi, le opere, le previsioni, i bilanci, la mole di lavoro, il punto della situazione e l'interessamento del Governo per la bonifica del Pian di Spagna, dando assicurazione, come poi fece l'avv. Bosisio, che gli impegni saranno mantenuti in progressione di tempo e di grado. La impostazione degli argomenti fu convincente, e se ne diede atto con nutriti applausi.

L'avv. Bosisio, quale Presidente del Consorzio dei Comuni Montani, confermò di sua competenza l'argomento Pian di Spagna ed in genere, di tutti i problemi toccati, terminando l'uno e l'altro oratore il proprio dire, facendo risalire quanto si fa e si farà all'ispirazione cristiana della vita e della attuale linea di politica italiana."

[La Divina Provvidenza, n. 12, 1959, pp. 167ss. Il Pellegrino, N. Olonio, n. 7, 1959, pp. 2 e 11]

15 luglio 1959 merc.

Il **Consiglio di Casa** parla di vecchi e nuovi problemi. La Casa decide di sovvenzionare il battistero e la pavimentazione nel presbiterio della Chiesa, nonché i lavori di restauro delle ex scuole per farne l'Asilo parrocchiale.

"Nel consiglio di casa tenutosi in data odierna è all'ordine del giorno.

1. Il battistero della chiesa parrocchiale.
2. Il riordinamento delle ex scuole elementari per collocarvi l'Asilo Infantile della Parrocchia.
3. Il programma della festa patronale del SS. Salvatore.

Al 1° si decide di incaricare l'arch. Promontorio di Milano di studiare e presentare il progetto per il Battistero in stile classico. In linea di massima lo si incarica pure di preparare il disegno-progetto per la pavimentazione degli altari del santuario e balaustre in marmo. Inoltre il progetto di sistemazione decorosa della piazza.

Al 2° si decide di assumere le spese di riordinamento delle ex scuole per collocarvi l'Asilo Parrocchiale avuto in affitto dal Comune per nove anni al canone annuo di £ 1.000.
Al 3° per la festa patronale del SS. Salvatore si pensa di invitare mons. Vescovo per la benedizione del nuovo Asilo che si vuole chiamare: «Scuola Materna don Luigi Guanella»." [Libro dei Verbali della Casa, p. 55. Firmato: d. A. Mascetti, d. L. Mambretti]

27 luglio 1959 lun.

Il direttore don Adelchi Mascetti, consapevole che dal 1953 il Ministero dell'Interno non ha versato alcun contributo alla Casa [*don Luciano Tosi nei suoi anni di direzione, 1952-58, non fece domanda*], ripropone la domanda in data odierna, allegando il bilancio 1958 (v. a fine dic. 1958). [documenti in ACML; classificatore n. 2]

Settembre 1959

La Cronaca Parrocchiale, su Il Pellegrino di settembre, riporta questo articolo di fondo che ci aggiorna su alcune nuove realizzazioni a Nuova Olonio: due già realizzate, altre due in progetto. Sull'acquedotto e sul nuovo stabilimento si veda più avanti (La D. P. dicembre 1959).

"**Opere importanti a Nuova Olonio.**

a) **Scuola Materna**. Per benevola concessione del Comune, il nostro Asilo sta facendo S. Martino per passare nella sede delle vecchie scuole, che subito ci siamo premurati di riabilitare per rendere decorosa la casa dei bambini. Questa scuola che d'ora in poi si chiamerà «Scuola Materna Don Luigi Guanella», in ossequio alle grandezze del grande Benefattore di Nuova Olonio, ha così alto valore morale e religioso, che tutto si fa per mantenerla nelle tradizioni cristiane del nostro popolo…

b) **Scuola Elementare**. Se non è un'opera Parrocchiale, è ugualmente cara al cuore del Parroco e del popolo cristiano, che dalla scuola traggono le speranze della Chiesa e della Patria, le nostre giovani generazioni, educate al vivere civile e religioso. Il bel palazzo sorge nel centro del paese, quasi simbolo di sapienza e di progresso della società. Dobbiamo giusta riconoscenza a chi ha provveduto questa sede nuova.

c) **Il nuovo Acquedotto**. Entro poco tempo dovrebbero essere appaltati, secondo le promesse, i lavori per l'acquedotto del Pian di Spagna. Anche questa opera noi salutiamo con vivo compiacimento, perché ridona fiducia a centinaia di famiglie, che per anni e anni hanno pazientato e sospirato giorni migliori. Un po' di luce, un po' di acqua, un po' di pane, una casa, un posto di lavoro sono le esigenze minime della buona gente di campagna. E' giusto che sia accontentata. Starà alle Amministrazioni locali vedere in questo lavoro le migliori soluzioni per rendere efficiente non solo il nuovo, ma anche il già funzionante acquedotto, che ha bisogno dei suoi ritocchi.

d) **Il nuovo Stabilimento.** Veramente una cosa nuova per N. Olonio, e un tocco di progresso economico avere sul proprio terreno un'azienda industriale. Grazie al proprietario che è venuto tra noi, grazie a chi ha collaborato alla sua venuta.

Alle figliole che saranno occupate nel lavoro il dovere grave di buon lavoro e di buon esempio.
Per la Scuola Elementare e per la Scuola Materna siamo all'inaugurazione. Il parroco si fa un dovere e un onore di regalare i Crocefissi ed i quadri della Madonna del Lavoro per le aule scolastiche, perché sia presente Dio, il suo regno, il suo ministro, la sua legge la sua sapienza divina. Per le altre opere, attendiamo il momen-to di portarvi la Benedizione di Dio latore di tutti i beni e padrone di tutti i benefici."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 8-9, 1959, p. 2]

19 e 23 settembre 1959 sab. e merc.

Dal verbale del Consiglio Superiore a Como (segr. d. O. Giampedraglia) apprendiamo di alcuni spostamenti di confratelli. In particolare, don Luciano Tosi, già direttore ad Olonio (1952-58), è inviato come direttore nella Casa guanelliana di Lecco. Divari don Riccardo, che già era stato cappellano a Berbenno (1950-1952) e Ardenno (1952-1956), lascerà la congregazione senza giungere a N. Olonio.

Pag. 66ss: Personale. Don Ambrogio Buzzi a Pianello; Divari don Riccardo, addetto a N. Olonio; Tosi d. Luciano, superiore ed economo a Lecco.

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 10° (1957-60), p. 66, AGSC]

27 settembre 1959 dom.

Festa patronale del SS. Salvatore. Benedizione della nuova Scuola Materna e della nuova Scuola Elementare di N. Olonio.

Articolo su L'Ordine di Como: **In occasione della Festa patronale del SS. Salvatore, inaugurati a Nuova Olonio l'asilo e la nuova scuola**.

"In occasione della festa patronale di Nuova Olonio (S. Salvatore) hanno avuto luogo domenica tre cerimonie di cui la prima, in mattinata, di ordine religioso e le altre due, pomeridiane, di carattere civile. La giornata era stata preceduta da un triduo di prediche tenuto dal guanelliano don Santino Monti e, domenica, da parte del superiore dell'Opera, don Carlo De Ambroggi, è stata celebrata una S. Messa solenne al termine della quale è stata impartita la benedizione alle nuove bandiere dell'A. C. maschile e femminile, madrine le signore Franchi e Rovagnati di Morbegno. La corale ha eseguito la Messa di Alber.

Nel pomeriggio, subito dopo i Vespri, ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova Scuola Materna a cui sono intervenuti il sottosegretario alle Finanze Valsecchi, il Prefetto di Sondrio dott. Zecchino, il Questore dott. Pisoni, il comandante del Gruppo CC. Colonn. Emanuelli, il sindaco di Dubino Galli e altre autorità civili e religiose tra cui don Carlo De Ambroggi, don Adelchi Mascetti, parroco [direttore] di Nuova Olonio, e numerosi sindaci dei comuni della provincia di Sondrio e di Como. Verso le ore 17 è giunto S. E. mons. Vescovo il quale, dopo il taglio del nastro tricolore sull'entrata della Scuola Materna ad opera delle vedove di due dispersi in Russia, signore Bigiolli e Molatore, ha impartito la benedizione ai locali e, prendendo successivamente la parola, ha espresso il suo vivo compiacimento e ringraziamento alle autorità presenti per l'interessamento per la realizzazione di quest'opera. E' stata inoltre scoperta una lapide con cui la scuola materna viene dedicata a don Guanella.

Subito dopo le autorità sono passate alla nuova scuola elementare, ove, presenti anche i fratelli delle Medaglie d'Oro Ambrosini e Contessa, si è proceduto all'inaugurazione dell'edificio. Il sindaco Galli ha espresso il proprio ringraziamento alle autorità per aver facilitato la realizzazione dell'opera tanto necessaria ed ha esposto i programmi che stanno per essere compiuti nella zona di Dubino. L'on. Valsecchi ha tracciato ad ampie linee un quadro dell'attività svolta in provincia in tema di edilizia scolastica ed ha illustrato le provvidenze ed i programmi del Governo per risolvere sul piano generale il problema della scuola. E' seguita la visita ai locali (di cui è stato possibile rilevare la funzionalità e la moderna attrezzatura) ed un rinfresco. A sera fuochi pirotecnici hanno concluso la festosa giornata.

[fotocopia dell'articolo de L'Ordine nell'ACML]

Anche Il Pellegrino (cronaca parrocchiale) ci parla di questa giornata.

Festa del SS. Salvatore - Inaugurati gli edifici della nuova Scuola Elementare e della Scuola Materna

"Domenica 27 settembre è stata una grande giornata per Nuova Olonio. Celebrandosi la Patronale del SS. Salvatore, ha celebrato la Messa solenne il Rev.mo Superiore Generale dell'Opera Don Guanella, Don Carlo De Ambroggi, che alla fine del rito ha anche benedetto le nuove bandiere della G.I.A.C. e della G.F.A.C.

Al pomeriggio era in programma l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico per le elementari e della nuova sede per la scuola materna.

Accolti dalle autorità locali del Comune di Dubino, da cui Nuova Olonìo dipende, dalla Banda di Dubino, dalle scolaresche e dai bambini della scuola Materna, dal Direttore del Ricovero Madonna del Lavoro, dal Parroco locale, dal clero viciniore, e da una grande folla di presentì, si susseguirono gli arrivi: dal Prefetto Gran Uff. Zecchino, al Questore, al Tenente Colonnello, all'Ispettrice scolastica, al Direttore Didattico, al Direttore A.A.I., al Capo di Gabinetto del Prefetto, al Sottosegretario alle Finanze On. Valsecchi, al Vescovo di Como Mons. Felice Bonomini.

Presenti tanti Sindaci della Provincia di Como e Sondrio, rappresentanti di associazioni, agenti dei Carabinieri e della Polizia stradale. Il Vescovo benedisse i due edifici e rivolse parole di ringrazia-mento alle autorità che hanno realizzato tali opere. Otto bambini recavano i Crocefissi da appendere nelle aule e delle immagini della Madonna del Lavoro. Reggevano il nastro tricolore per la Scuola Materna le vedove dei dispersi in Russia Molatore e Bigiolli, per la Scuola Elementare i fratelli della medaglia d'Oro Ambrosini e medaglia d'Argento Contessa. La scuola Materna è stata dedicata a "Don Luigi Guanella" in riconoscenza al Grande realizzatore della rinascita di Nuova Olonio, ed una aula verrà dedicata a Ezio Vanoni.

Il Sindaco di Dubino leggeva un indirizzo di ringraziamento alle autorità Provinciali e Governative che hanno permesso col loro interessamento di giungere al termine di queste belle opere. Prendeva quindi la parola l'On. Valsecchi, trattando a fondo i problemi locali e provinciali con serrata argomentazione, cifre e consuntivi. Infine le Autorità passavano alla minutissima visita dei due complessi, con comune soddisfazione per la cura con cui le opere si sono finite. Lasciavano infine Nuova Olonio, dopo un rinfresco nei locali della nuova scuola, offerto dal Sindaco di Dubino.

Il palazzo scolastico è un edificio a due piani con sette aule, sala insegnanti, sala biblioteca e sala bidello, ampi corridoi, moderni servizi di igiene e di riscal-

damento, un atrio coperto, un vasto cortile cintato, un seminterrato per refezione scolastica. La spesa si aggira sui quindici milioni. La scuola materna è stata ricavata dalla sede delle vecchie scuole e ne è risultato una moderna palazzina con due aule, refettorio, cucinino, ampio corridoio, servizi di igiene, vasto cortile cintato. La spesa di rifacimento supera il mezzo milione.

In tale occasione si è anche iniziata una nuova strada che vedrà prossimamente collegata la Statale dello Spluga alla Valeriana con un bel Viale che porta il titolo: Viale Europa [oggi, viale don Luigi Guanella].

Nuova Olonio ha un sicuro avvenire. Lo hanno notato le Autorità, lo ha detto l'On. Valsecchi, riconoscendo in questo borgo un continuo progresso di costruzioni edilizie, di intraprendenza, per lavoro e risparmio; un giudizio maturo di politico coerente, con una forte sensibilità per i problemi sociali.

Penso che non manchi sopra questo lembo di terra una speciale protezione di Colui che presto invocheremo come speciale protettore del Pian di Spagna: Don Luigi Guanella. Il suo rappresentante mostrava domenica l'aria soddisfatta di chi ne ha sognato le glorie di questo giorno."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, n. 10, 1959, pp. 2 e 11]

Ottobre 1959

Comunità Religiosa 1959-60: Mascetti don Adelchi, superiore. Mambretti d. Luigi, 1° consigliere e parroco, Berra d. Luigi 2° consigliere e economo, Bonacina d. Filippo, Guarneri d. Giovanni, Divari d. Riccardo (poi uscito: v. 20.9.1960), Cerioli fr. Enrico, Gaudenti fr. Macario, Cavalieri fr. Antonio, Garzolano fr. Francesco (professo 5° anno).

Cappellani: Buzzi d. Ambrogio (Pianello), Muccino d. Angelo (Ardenno).

Suore: Bonalumi suor Esterina, Battaglia suor Elisabetta, Battaglia suor Valentina, Brambilla suor Carolina, Cortinovis suor Elisa, Fumagalli suor Cesarina, Galbusera suor Maria, Maffezzini suor Enrichetta, Morinini suor Rosa, Paganesi suor Elide, Pesenti suor Angelina, Piazza suor Regina, Rossin suor Imelda, Sacchi suor Maria, Tibaldi suor Maria.

[*alcune di queste suore non sono più presenti e sostituite da altre suore*]

4 ottobre 1959 dom.

"**50° di Professione Religiosa.** Domenica 4 ottobre abbiamo festeggiato con modestia i 50 anni di professione religiosa della buona Suor Elisa [Cortinovis] addetta da oltre vent'anni al nostro Ricovero Madonna del Lavoro. Il servizio reso con tanta sensibilità e carità ai poveri sia a lei garanzia di grazie e di benedizioni che le abbiamo implorato dal cielo." [Il Pellegrino, mensile cattolico, n. 10, 1959, p. 11]

9 ottobre 1959 ven.

Lettera all'ANAS di don Luigi Berra, economo della Casa, per poter procedere alla copertura del fosso che separava il piazzale della Chiesa S. Salvatore dalla strada nazionale dello Spluga.

"Il sottoscritto don Luigi Berra, economo del Ricovero Don Luigi Guanella – Madonna del Lavoro Nuova Olonio frazione di Dubino (prov. di Sondrio) CHIEDE a codesta on. Amministrazione dell'A.N.A.S. il permesso di: colmare il fosso posto tra la strada statale dello Spluga n. 36 e il Santuario Madonna del Lavoro in Nuova Olonio, posto tra le progr. Km. 98,330 e 98,279, allo scopo di creare un piazzale allo stesso livello del piazzale del santuario sopraddetto, come risulta dalla planimetria e sezione allegata.
Nella speranza di una sollecita concessione porge ossequi. Il richiedente don Luigi Berra. Nuova Olonio li 9 ottobre 1959. Allegati n. 2 copie disegni."

Con lettera 10.11.1959, l'ing. Dante Coletti, capo dipartimento ANAS autorizza i lavori alle condizioni indicate: tombinatura in tubi di cemento di 70 cm di diametro interno, intervallata da 4 pozzetti muniti di chiusino forato…

Il direttore della Casa don Adelchi Mascetti, in considerazione della spesa che si prevede notevole e del servizio pubblico svolto dalla chiesa parrocchiale, in data 18.11.1959, chiede al comune di Dubino "che contribuisca in parte equa a detta opera di pubblica utilità e non dilazionabile".

Il Sindaco di Dubino, in data 25.1.1960, comunica che la giunta municipale (18.12.1959) "ha deliberato di concedere a codesta direzione, per la esecuzione dei lavori «*de qua*» un contributo una tantum di £ 50.000".

Dopo il termine dei lavori di colmatura del fosso davanti al piazzale della Chiesa, Don Berra, il 19.4.1960, fa domanda di procedere alla colmatura anche nel tratto prospiciente il campo sportivo dell'oratorio: l'ANAS, con lettera 19.4.1969, concede l'autorizzazione ponendo le solite condizioni. Una mappa, in Archivio, descrive sia i primi sia i secondi lavori effettuati.

[Tutti i documenti in ACML, classeur n. 1]

11 ottobre 1959 dom.

Due fatti, l'uno doloroso l'altro festoso. interessano il clero della zona e i paesi di Novate e Dubino.

Un grave lutto tra il Clero del Vicariato. Domenica 11 ottobre è spirato il Rev.mo sig. Prevosto di Novate Mezzola **Don Pietro Stropeni** (1882-1959), nostro Vicario Foraneo. Uomo di grande fortezza d'animo, sacerdote zelante ed apostolico, lascia a Novate ed in chi lo ha conosciuto ricordo di carità, di sacrificio, di virtù esimie. Affezionato alla nostra Opera di Nuova Olonio, dove si recava frequentemente per cercarvi pace, serenità ed esercitarvi carità di sorriso e di parola, ne sentiamo il distacco e ne suffraghiamo l'anima eletta. «*Pie Jesu Domine, dona ei requiem*!».

I funerali del Prevosto di Novate risultarono solenni per partecipazione di ogni ceto di persone. Soprattutto Novate tributò onoranze al suo Pastore degne di menzione. E' stato un lutto di tutti e da tutti sentito. Quasi un centinaio di Sacerdoti venuti da tutta la Diocesi sono sfilati a rendere l'ultimo saluto all'amico, al superiore, al pastore.

25° di Sacerdozio. Domenica 11 ottobre a Dubino paese si è festeggiato il Parroco **Don Giuseppe Landi** (1909-1976) nel suo 25° di Sacerdozio. Una fila di macchine lo ha prelevato sabato sera qui a Nuova Olonio, recandolo in corteo al paese. Accolto da applausi e dalla Banda, si inaugurava l'impianto d'illuminazione

del paese. Raccolti in Chiesa si riceveva dalle mani del festeggiato la Trina Benedizione.

Domenica mattina, attorniato da amici, sacerdoti, padrini e popolo celebrava la Messa solenne, mentre la cantoria guidata da Don Luciano Oregioni e dal maestro Ceciliani eseguiva musica a più voci. Padre Geremia da Olcio tesseva l'elogio del Sacerdozio. Ai Vespri seguiva la Processione con la statua della Madonna del Rosario. Dubino ha veramente fatto onore al suo pastore.

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 10, 1959, p. 2 e 11]

18 ottobre 1959 dom.

Da tempo era stata fatta richiesta, e oggi l'on. Valsecchi ottiene per la Casa il rilascio di un patentino per la vendita interna di generi di monopolio.

"Il Sottosegretario di Stato per le Finanze. Roma, 16.10.1959. AV/2234. Caro Don Mascetti, mi premuro inviarle l'unita lettera, con la quale il Direttore Generale dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, mi informa di aver impartito disposizioni all'Ispettorato di Milano, per il rilascio di un patentino per la vendita di generi di monopolio al Suo Istituto. Lieto di aver potuto farLe cosa gradita, Le invio i miei migliori saluti. Athos Valsecchi."

Allegata una lettera dell'Amministrazione Aut. Monopoli di Stato.

"A. A. M. di S. il direttore Generale. Caro Valsecchi, in relazione alla tua del 28 corr. ti confermo che sono state impartite disposizioni all'Ispettore di Milano per il sollecito rilascio di un patentino per la vendita dei generi di monopolio all'Istituto Don Guanella di Nuova Olonio. Ti ricambio vive cordialità. (P. Cova)."

[documenti in ACML; classificatore n. 2]

29 ottobre 1959 giov.

Notizia dai verbali dell'odierno Consiglio Superiore a Como.

Pag. 71: Il fratel Arturo Pozzi, in seguito a sua richiesta, è stato secolarizzato con indulto della S. C. dei Religiosi (21.10.1959). Aveva operato presso la Casa Madonna del lavoro negli anni 1953-59. [Verbali del Consiglio Generale, vol. 10° (1957-60), p. 66, AGSC]

2 novembre 1959 lun.

In una lettera, inviata a *Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione* (13 marzo 1960), si riporta un "estratto" del Verbale dell'odierno Consiglio di casa del Ricovero Madonna del lavoro in Nuova Olonio. Prima della concessione di un cantiere di lavoro per il campo sportivo dell'Oratorio, la parrocchia deve risultare proprietaria o avere la concessione gratuita del terreno interessato al cantiere finanziato dall'Ufficio Provinciale del Lavoro.

"Oggi 2 novembre 1959, il consiglio di casa del Ricovero Madonna del Lavoro si è riunito nei locali di direzione dello stesso Ricovero con il Consiglio parrocchiale della Parrocchia SS. Salvatore in Nuova Olonio (SO) per la concessione gratuita di un appezzamento di terreno alla stessa parrocchia per la costruzione di un campo sportivo ad uso della gioventù maschile.

Sono presenti per il consiglio di Casa del Ricovero, il direttore don Adelchi

Mascetti e l'Economo don Luigi Berra. Per la parrocchia, invece, il parroco don Gino Mambretti e i fabbriceri Ligari Luciano, Molatore Attilio, Oregioni Severino, De Simoni Giovanni.

Il direttore del Ricovero dichiara di concedere a titolo gratuito alla parrocchia SS. Salvatore mq. 3.000 (come segnato in rosso sull'estratto della mappa catastale allegata) per detta costruzione del campo sportivo."

[ACML. *Sull'argomento si veda anche al 13 marzo 1960*]

Abbiamo anche il **verbale originale** del Consiglio di Casa, durante il quale si affrontano anche altri problemi. Importante la decisione di riaprire, quanto prima, la scuola speciale per bambini disabili (chiusa dal precedente direttore, d. L. Tosi) e questo su invito del nuovo superiore generale, don Carlo De Ambroggi, e dopo avere terminato alcuni lavori di ammodernamento.

"Il consiglio di casa si raduna per decidere: la cessione del terreno, finora a prato, adiacente a lato del Santuario per il campo sportivo. Ci si trova d'accordo in linea di massima, ma si vuole sottoporre al giudizio del Superiore Generale. Inoltre:

a) Si constata il buon andamento dei lavori di ammodernamento del reparto dei piccoli e si decide di accogliere ad opera compiuta un gruppo di piccoli semideficienti da rieducare. La decisione è per rispondere all'invito del Superiore Generale che vuole il ritorno alla tradizione della Casa.
b) Ci si trova d'accordo infine per recingere il piazzale retrostante il santuario e di collocare in angolo in modo decoroso n. 4 gabinetti.
c) Si parla per ultimo della necessità di acquistare n. 8 bovine di razza bruno-alpina e si prevede la spesa sui due milioni.
d) Si è deciso pure di adottare (sic) la chiesa parrocchiale di un nuovo catafalco perché l'attuale è fuori uso. La spesa preventivata è di £ 250.000 di cui £ 150.000 già raccolte."

[dal Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, p. 56. Verbale firmato: d. Adelchi, d. Mambretti, d. Berra]

4 novembre 1959 merc.

La 6° edizione del congresso dei lavoratori coincide con la benedizione del rinnovato campo sportivo dell'Oratorio.

Impegnativa e riuscita giornata nella 6° edizione del Congresso lavoratori. Ottimisti l'anno scorso nel dire che la tradizione è fatta. Ecco perché ne abbiamo voluto a tutti i costi la ripetizione anche quest'anno. E la prova ha dato brillante risultato in ogni settore pratico.

Ma vediamo la cronaca. Il comitato si raduna per l'organizzazione delle gare, elegge nuovo Presidente il maestro Olivio De Simoni, distribuisce gli incarichi e aspetta con coraggio il 4 novembre.

Spettacolosa giornata favorita dal sole e tiepida. Tutti fanno festa. Alla Celebrazione della Vittoria partecipano reduci, combattenti, parenti di Caduti in guerra, Associazioni religiose, autorità civili e tutto il popolo. Dopo la S. Messa al Santuario celebrata da Don Luigi Berra, che tiene anche un discorso di circostanza, si recita la preghiera di suffragio per tutti i morti delle guerre e del lavoro. Quindi si forma un lungo corteo con scolaresche, vessilli e rappresentanze del Comune e degli enti. Il

corteo percorre il sagrato, e la pista del *nuovo* campo sportivo, fermandosi sull'anello stesso, mentre il Parroco benedice il nuovo campo dell'oratorio. Un lungo applauso accoglie il discorso di Don Gino [Mambretti, parroco], che con la benedizione di Dio e parola di riconoscenza all'Opera Don Guanella annuncia che l'area diventa da oggi il nuovo campo sportivo e di gioco dell'Oratorio Maschile. Il corteo procede poi a deporre corone d'alloro alle lapidi dei Caduti, i ragazzi delle scuole cantano gli inni patrii e si termina la parte religioso-civile colla benedizione degli automezzi e attrezzi agricoli.

La manifestazione Sportiva si svolse al pomeriggio sul nuovo campo dell'Oratorio. Imbandierato a festa e a cartelloni festanti di indicazione, con tavolo di presidenza, di iscrizioni e microfoni.

Erano in programma molte gare, portate a termine con regolarità, orario e tecnica sorprendenti. I confronti hanno visto di fronte formazioni di Morbegno, Chiavenna, Colico, Gravedona, Gera, Sorico, Verceia, Mantello, Dervio, Talamona, Regolo, Dubino e Nuova Olonio, e altri paesi. Ben 117 concorrenti si sono avvicendati in perfetta organizzazione nelle varie gare, che hanno assunto tutte un rango di primissima importanza per spettacolo e per ragioni tecniche.

Il Comitato composto da uomini e giovani di Nuova Olonio ha svolto il suo compito con encomiabile sforzo e competenza, coadiuvato dai carabinieri di Delebio per l'ordine pubblico e dalla Polstradale per il traffico e le gare su strada.

Una fiumana di gente piovuta da tutta la zona ha formato un anello vivente attorno alla pista e ha seguito con entusiasmo ed interesse lo svolgersi del programma. Dalla corsa coi sacchi, alla gara dei 5.000 metri piani, alla staffetta 4 x 175 (lunghezza pista) al tiro alla fune, alla 1.000 metri piani, alla corsa degli asini, alla cuccagna, alla rottura pignatte. Per quanto riguarda le gare più attese, 5.000 metri, tiro fune, staffetta, 1.000 metri e corsa asini fu un vero delirio di entusiasmo e la riuscita ottima.

Il C.S.I. di Morbegno è sceso forte delle sue formazioni con Attilio Speziali, Busi e Tanelli, Del Nero e Tondini; il C.S.I. di Chiavenna con Pelanconi, e la battaglia si manifestò aperta, sia in vista della rivalità cavalleresca degli atleti che diedero spettacolo di agonismo. Una vera preolimpiade in miniatura.

Segue l'elenco dei risultati delle diverse gare [l'articolo intero nel CD].

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 11, 1959, p. 2 e 11]

17 novembre 1959 mart.

Già un anno prima (3.12.1958), il direttore don Adelchi Mascetti aveva fatto richiesta al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale per la concessione di un cantiere di lavoro con lo scopo di sistemare il campo sportivo dell'Oratorio. In data odierna rifà la domanda, che stavolta sarà accolta.

"All'On. Ministero dei Lavori Pubblici – Roma. Oggetto: richiesta di concessione di un cantiere di lavoro.

Il sottoscritto Sac. Adelchi Mascetti, nella sua qualità di direttore del Ricovero Madonna del Lavoro dell'Opera don Guanella, con annessa Parrocchia in Nuova Olonio, ripete la rispettosa domanda già presentata lo scorso dicembre 1958, perché gli sia concesso un cantiere di lavoro di almeno 90 giornate lavorative per

numero 30 operai allo scopo di sistemare il campo sportivo su terreno di mq. 4.000 già ceduto dall'Opera don Guanella alla parrocchia. Si fa notare che la zona è sprovvista d'un pur modesto campo sportivo per un raggio di 12 Km. e quindi la gioventù maschile non ha modo di concedersi un così comune divertimento nei giorni festivi.

La domanda in oggetto comprende opere di sbancamento del terreno, sostituzione per tutta la superficie di ghiaia per un'altezza di cm. 60, copertura con sabbia fine, e recinzione in muro di pietrame.

Lo scrivente ha fiducia che, dopo aver rinunciato lo scorso anno all'assegnazione del cantiere in favore dell'asilo di Dubino, la domanda sia accolta nell'imminente assegnazione di Cantieri di Lavoro per la Provincia di Sondrio. Con sensi della più viva stima. Sac. Adelchi Mascetti, direttore."

In Archivio, con data 28 marzo 1960, vi è una dettagliata convenzione in otto pagine dove si descrivono i lavori da effettuare, i costi a carico del ministero (£. 1.366.930) quelli a carico dell'Ente gestore (£. 400.000), come pure un programma didattico sulle "*costruzioni stradali ed edilizie*". Annessa anche una mappa che rappresenta visivamente i lavori da farsi. All'esecuzione dei lavori presenzierà don Luigi Berra, economo della Casa.

Sembra che tutte queste pratiche siano *a posteriori*: per l'ottenimento cioè del finanziamento di lavori già conclusi. Infatti, dall'articolo precedente risulta che il nuovo campo sportivo era stato già inaugurato il 4.11.1959.

[documenti sono nell'ACML, classificatore n. 1]

25 novembre 1959 merc.

Da questa lettera, inviata alla direzione della Casa Madonna del Lavoro, abbiamo ulteriore conferma che durante il periodo di direzione di don Luciano Tosi (1952-58) era stata gradualmente chiusa l'attività in favore dei disabili minorenni. Il nuovo direttore don Adelchi Mascetti riceve questa lettera di chiarimento e richiesta da parte dell' "Ente Nazionale per la protezione del Fanciulli" di Como. Nel frattempo, il Consiglio di Casa aveva deciso (2 nov. 1959) di riaprire la Scuola Speciale interna per bambini minorati mentali.

"Spett.le Direzione Istituto per anormali psichici, Nuova Olonio di Dubino. Questo Ente sta svolgendo un lavoro di assistenza in favore dei minori ritardati intellettivi, per conto e in collaborazione dell'amm.ne provinciale di Como. Sappiamo che la suddetta amministrazione precedentemente aveva fatto ospitare qualche ragazzo presso il loro istituto; lo scorso anno però non ne era stato accolto qualcuno [nessuno], perché, pare, la direzione intendeva ridimensionare l'istituto stesso.

Desidereremmo ora sapere se il loro Istituto accoglie attualmente ragazzi, di quale età e tipo, a quali condizioni, con quale livello intellettivo ecc. e se è eventualmente possibile far accogliere ragazzi per conto dell'amm.ne provinciale di Como. Grati per le notizie che ci verranno trasmesse, inviamo distinti saluti. Per Luigi Borghi, assessore provinciale assistenza, Elena Galli, a. s." [documento in ACML; classificatore n. 9]

Non conosciamo la risposta di don Adelchi Mascetti, ma deve essere stata positiva se, successivamente (7.7.1960), la stessa assistente sociale scriverà: "In risposta alla sua cortese lettera del 2.7.60, precisiamo che giovedì 14 luglio verremo a

visitare il suo Istituto e accordarci, possibilmente, sulle condizioni e modalità di accoglimento dei nostri ragazzi. Cogliamo l'occasione per ringraziare e porgere ossequi. Elena Galli."

In data 6.7.1961, dall'amministrazione provinciale di Como risulteranno collocati, presso la scuola speciale della Casa, 9 bambini, tra i 7 e gli 11 anni.

[documenti in ACML; classificatore n. 9]

29 novembre 1959 dom.

Dopo la costruzione a Nuova Olonio di un nuovo edificio per la Scuola elementare in via Europa (ora via don Guanella), il Comune deliberò di concedere, mediante contratto di affitto, l'uso del vecchio edificio scolastico alla Parrocchia che lo chiedeva per collocarvi la "Scuola Materna Parrocchiale".

"Oggetto: affitto edificio comunale di Nuova Olonio, già adibito a scuole elementari, per uso scuola materna. Il Consiglio comunale, premesso che a seguito della ultimata costruzione del nuovo edificio scolastico della frazione di Nuova Olonio, si sono resi disponibili i locali del vecchio edificio comunale, già adibito a scuola rurale ed elementare della frazione;

sentita e vagliata la richiesta del rev.do direttore dell'Opera Don Guanella e [il] parroco della stessa frazione, inerente alla cessione, in uso gratuito, dell'edificio di che trattasi alla parrocchia di Nuova Olonio – amministrata dall'Opera don Guanella – al fine di adibirla a scuola materna, con gestione e spese a completo carico dell'Opera stessa, escluse le spese per la pulizia ordinaria dei locali e per la fornitura di legna per il riscaldamento che dovrebbero far carico a questo comune; considerato il fine altamente sociale e benefico che l'Opera don Guanella si propone;

visto che l'Opera stessa si è assunta l'onere di £. 250.000 per la dipintura dei locali, verniciatura degli infissi e riparazioni varie, già eseguite, con il consenso di questa amministrazione, all'edificio di che trattasi;

ad unanimità di voti, espressi per alzata e seduta, DELIBERA

1) concedere in locazione, per l'annuo canone di £.1.000 (mille), alla Parrocchia di Nuova Olonio – amministrata dall'Opera Don Guanella – lo edificio comunale – già adibito a scuola elementare della frazione – da servire ad esclusivo uso di «Scuola Materna Parrocchiale» della frazione;
2) di dare atto che la Parrocchia si assume direttamente l'onere per il personale insegnante, per l'integrazione dei viveri forniti dalla A.A.I. e per la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio;
3) di sottolineare che l'edificio, in caso di cessazione o soppressione della scuola materna, dovrà essere restituito al comune in buono stato di manutenzione;
4) di assumere l'impegno per la fornitura della legna necessaria per il riscaldamento dei locali e per il funzionamento della cucina della refezione, nonché per la fornitura dell'energia elettrica;
5) di allogare la spesa derivante dal precedente impegno, per presunte £. 100.000 (centomila), sull'art. 64 del bilancio 1960 «spese per le scuole» ove sono state stanziate £.1.100.000.

Il sindaco: Galli Alberto / il segretario comunale: Aldo Merenda."

[documento in ACML, classificatore n. 1]

Dicembre 1959

La D. P. dedica un notiziario di parecchie pagine ad Olonio e al Pian di Spagna, attingendo anche alle cronache già riportate dal bollettino parrocchiale Il Pellegrino. Il tutto è stato assemblato da uno che si firma D. G. M. (?).

DAL PIAN DI SPAGNA

Premessa

"Da alcuni mesi, o per diritto o per traverso, il Pian di Spagna è balzato alla cronaca dei giornali, all'ordine del giorno di convegni e di comizi, oggetto di forti polemiche tra le correnti più disparate, oggetto di studio delle più forti società idroelettriche, oggetto di petizioni al Parlamento e alle Amministra-zioni Provinciali. C'è chi parla di bonifica, c'è chi parla di costruzione di centrale nucleare, c'è chi corre alla compera dei terreni, c'è il governo che dichiara zona demaniale tutta la zona compresa tra i 199 e rotti sul l. m.

I socialcomunisti hanno fatto e stanno facendo una campagna intensa di propaganda, impostando il problema della bonifica e arrogandosi il diritto di essere arrivati per primi. Dimenticano un po' tutti che questa zona la si potrebbe chiamare sacra, per il fatto che costò sangue ad un pioniere della soluzione del suo grosso problema di bonifica. Don Luigi Guanella non chiese a nessuno, non accusò nessuno, non protestò con nessuno. Si mise al lavoro coi suoi «buoni figli», dissodò terreni, colmò colline, tracciò fossi, trasportò sabbie, concimò zone sterili: ed ebbe ragione di tutto. Scomparve la malaria, affluirono le famiglie, sorsero case, che insieme al Ricovero Madonna del Lavoro, formano oggi un bel centro. Solo la nostra parrocchia di Nuova Olonio conta oltre milleduecento anime, senza dire quelle che sono sotto Sorico o altri paesi. Il progresso è evidente; e lo diranno i fatti di cronaca che seguono. E' vero che molto c'è ancora da fare; ma e chi finisce a questo mondo le opere?"

I problemi del Pian di Spagna

"La bonifica. Attorno alla foce dell'Adda, lungo il basso Mera, e qua e là sul vasto piano nelle zone depresse al Lago di Como, è facile vedere le vecchie stigmate d'una zona malarica di acqua stagnante, di careccio crescente, di fossi una volta tracciati lasciati in abbandono, di sabbie sterili e di abitazioni qua e là antiquate.

I propagandisti di estrema sinistra ne hanno tratto oggetto alla loro campagna di propaganda, sovvertendo tutto l'ordine della verità, in comizi tenuti un po' dovunque e scrivendo sui loro giornali articoli focosi. E non hanno però badato a quanto si è fatto, da chi si è fatto o, meglio, han badato a tacere proprio su Nuova Olonio, perché sarebbe stato tirarsi la zappa sui piedi e si son ben guardati, in un fiume di articoli, di nominare, fosse altro per criticarlo, Don Guanella e la sua opera.

Con realtà di visione e con competenza di cifre hanno trattato il problema di bonifica governo, parlamentari democratici, sindaci della zona ed amministratori provinciali sia di Como che di Sondrio. Il Consorzio dell'Adda poi, interessato al maggior invaso del Lago di Como, ha fatto e pubblicato uno studio profondo ed esauriente, rimettendo ai competenti la migliore soluzione di questa importante opera agraria.

Beninteso: la nostra posizione è chiara: vogliamo la bonifica del Pian di Spagna e l'abbiamo proclamato in varie circostanze; la vogliamo col sistema più red-

ditizio e più presto raggiungibile; la vogliamo prima che le Società interessate alzino il livello del lago per il loro tornaconto ed abbiamo fiducia nel giudizio, nella prudenza e nella tempestività degli onesti nel condurre in porto questa impresa. Avvisiamo che non è sottoscrivendo petizioni comuniste, né arringando popolazioni inermi, né con fallaci promesse che si arriva a tanto, ma mettendosi all'opera, se non altro per far tacere ogni equivoco: il che è molto più nobile, se non altro per venire incontro al desiderio di un grande uomo ed apostolo: Don Luigi Guanella."

Solenni cerimonie a S. Agata [si legga al 5 luglio 1959]
Opere importanti a Nuova Olonio [si legga a settembre 1959]
Festa del SS. Salvatore: inaugurati gli edifici della nuova Scuola Elementare e della Scuola Materna [si legga al 27 settembre 1959]

L'acquedotto del Pian di Spagna

"E' già stato finanziato dallo Stato. L'opera costerà 45 milioni di lire. Prenderà le acque a metà della montagna a ridosso di Nuova 0lonio nella Valle Spinida e attraverserà il Piano, fornendo acqua ai comuni di Dubino, Sorico e Gera Lario. La rete di tubature sarà di circa 15 chilometri, con molte fontane pubbliche e derivazioni per tutte le cascine. Dalla Poncetta al Boschetto, dalla Strada della Torre a Nigolo, ai Longoli, esso darà abbondante acqua potabile. Ne attendiamo l'inizio dei lavori, che ci renda soddIsfatti anche di questa opera. (v. anche settembre 1959)

Stabilimento nuovo

Tra S. Quirico, Colombaro ed il Cimitero, s'innalza nelle sue strutture il Cotonificio di nuova costruzione, che a giorni prenderà il via al lavoro coi suoi telai già montati, con le sue operaie già addestrate a Lenno, col suo caratteristico battere e ribattere a nuova vita. Si potrebbe dire che Nuova Olonio si inserisce anche nel campo industriale. E' il primo stabilimento, cui potrebbero seguire altri, essendo la zona adatta, la mano d'opera facile, le facilitazioni di governo provvidenziali. Agli industriali dell'incipiente nuova fonte di lavoro il nostro benvenuto e il nostro grazie. Ne riparleremo all'inaugurazione. (v. anche settembre 1959, e don Berra: gennaio 1962)

Benedetto il nuovo campo sportivo dell'Oratorio maschile [si legga al 4 novembre 1959]
Cinquantesimo di Professione Religiosa [si legga al 4 ottobre 1959]
Venticinquesimo di Sacerdozio [si legga all'11 ottobre 1959]
Un grave lutto tra il Clero del Vicariato [si legga all'11 ottobre 1959]

Ma se abbiamo finito le cronache, non è detto che siano finite le opere. Nell'interno del Ricovero c'è tutto un fervore di lavoro e di sistemazione di reparti, nell'intento di rendere sempre più accogliente questa casa così cara al cuore del santo Fondatore Don Guanella. Infermerie, soggiorni, camerate, refettori registrano tutti un tocco, attrezzatura nuova, moderni accorgimenti.

Il reparto giovani si può dire interamente rifatto con tutti i servizi, soffitti e pavimenti, scale e corridoi. Il Santuario sta attendendo qualche nuova cosa: il nuovo battistero, le balaustrate, il pavimento.

Nella Parrocchia l'Oratorio maschile, che era sede dell'Asilo fino a settembre, sarà completamente riformato nei locali e ambienti, così che la casa della gioventù sarà accogliente e festosa. **D. G. M.**

[La Divina Provvidenza, n. 12, 1959, pp. 167-171]

12 dicembre 1959 sab.

Nella seduta del Consiglio Superiore a Como è presa in considerazione l'ipotesi di trasferire, presso l'Istituto S. Luigi di Albizzate VA, il Seminario teologico della congregazione; alla fine si sceglierà di lasciarlo a Chiavenna, con il sostegno economico della Casa Madonna del Lavoro di N. Olonio.

Pag. 72: "Case – Albizzate: nel vecchio fabbricato potrebbero trovar posto una sessantina di chierici, con locali indipendenti tranne la cappella. Si vedrà, però, se non sia meglio lasciare ancora il Seminario Teologico a Chiavenna, eliminando i ragazzi e affidando l'economia alla Casa di N. Olonio".

[Verbali del Consiglio Gen., vol. 10° (1957-60), p. 72, AGSC]

24 dicembre 1959 giov.

Muore a Milano (Istituto S. Gaetano) il confratello guanelliano fr. Francesco Varoli che a lungo aveva operato nella Casa di N. Olonio (1943-1953). [se ne fa ricordo nel Charitas, n. 125, gennaio 1960, p. 7]

31 dicembre 1959 giov.

Resoconto semestrale: Entrate £ 30.559.264; Uscite £ 14.484.888. In banca (4 banche: Pop. SO, Pop. Lecco, Cred. Valt., Cassa R. P. L.) e alla posta fondi per £ 16.244.091. 5% all'economo generale: £ 1.000.000.
Alcune entrate: pensioni £ 14.329.370; offerte £ 4.327.224; offerte parrocchia 686.370; caro pane £ 477.808. Alcune uscite: £ 1.099.710 per colonia agricola; £ 3.119.980 per costruzioni / manutenzioni straordinarie; 1 milione (ottobre) in prestito ad una casa.

[Classeur dei resoconti semestrali: ACML]

Gli accantonamenti bancari renderanno possibile la costruzione di un nuovo padiglione (v. lettera del 17 gennaio 1960).

Fine 1959	Ospiti presenti durante l'anno:	**167 ***
	Nuovi ospiti entrati nell'anno:	**35**
	Ospiti defunti nell'anno:	**11**
	Ospiti usciti	**24**
	Personale	**30** (16 [?] religiosi,13 suore, 1 laico).

* di cui appena 6 dai 13 ai 19 anni. [documento in ACML; classificatore n. 3]

Manca, nell'Archivio della Casa, la copia del **Questionario di fine 1959**; non si sa se l'eventuale originale dello stesso sia stato compilato ed inviato al superiore generale dall'allora direttore don Adelchi Mascetti.

Per gli anni **1958 / 1959 / 1960** esiste comunque, del **Questionario**, una copia posteriore compilata da don Alberto Loffi, ma piuttosto vaga e imprecisa.

[In ACML, classeur n. 8, firmato da d. Alberto Loffi]

Relazione Parrocchiale 1959

"Se n'è data comunicazione in Chiesa, con ampiezza di osservazioni e di precisazioni, che tutti pensiamo siano contenti. Riassumiamo qui i principali punti. Entrate Lire 1.909.811; uscite L. 1.618.811; Avanzo L. 291.000 a disposizione per catafalco e altre opere.

Per Pie Opere Diocesane e Pontificie offerte L. 279.986, compreso Seminario nuovo.

Intenzioni di Ss. Messe raccolte n. 497; celebrate in Parrocchia Ss. Messe n. 1900 circa, Ss. Comunioni fatte n. 20.000 circa.

Battesimi n. 32; Matrimoni n. 3 in parrocchia, n. 3 fuori; Morti n. 8."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 1, 1960, p. 11]

1960

Sommario dei principali avvenimenti del 1960.
- Lettera di d. Adelchi Mascetti all'on. Athos Valsecchi, 17 gennaio.
- Corso di aggiornamento agricolo in parrocchia, 26 marzo.
- Festa della Madonna del Lavoro, 1 maggio.
- Approvato il progetto di una nuova costruzione in Casa, 15 maggio.
- Importanti articoli su La Divina Provvidenza, giugno.
- Muore a Milano don Amedeo Canzi, 27 giugno.
- Esenzione della Casa dall'imposta di consumo sulle bevande, 11 luglio.
- Domanda di parificazione per una classe della Scuola Speciale, 16 luglio.
- Dopo sette anni esce un numero del bollettino della Casa, settembre.
- 7° Convegno dei Lavoratori a N. Olonio, 4 novembre.
- Giornata del Ringraziamento a N. Olonio, 13 novembre.
- Articolo di valutazione sui 7 Convegni dei Lavoratori tenuti a N. Olonio (1954-1960), dicembre.

17 gennaio 1960 dom.

Lettera di don Adelchi Mascetti, direttore della Casa, indirizzata all'on. Athos Valsecchi con lo scopo di chiedere un appoggio per l'ottenimento di un sussidio dal Ministero dell'Interno [v. domanda 27.7.1959]. Apprendiamo da essa alcune notizie sullo sviluppo della Casa: ristrutturazione conclusa del reparto dei piccoli (attuale ala dei sacerdoti), progetto di una nuova ala con laboratori, abitazione suore, guardaroba e chiesa interna e, infine, cantiere di lavoro per la sistemazione del campo sportivo dell'Oratorio.

"Ecc.za On. Athos Valsecchi. Roma. … La vogliamo pregare ad appoggiare la nostra domanda. Al suo primo passaggio Le potremo mostrare l'ammodernamento dell'ala del fabbricato che sarà riservata per la rieducazione dei piccoli minorati. Anche qui è stata spesa una somma non inferiore agli otto milioni ed ora stiamo appontando il progetto per la costruzione di un nuovo padiglione che oltre ai laboratori, comprenderà il reparto delle Suore con la guardaroba e la nuova Cappella riservata ai ricoverati poiché il Santuario, che è anche Chiesa parrocchiale, appare insufficiente per la stessa popolazione.

Il preventivo della nuova ala si aggira sui 50 milioni. Confidiamo nell'aiuto della Provvidenza e dei buoni. Le ricordo pure, nell'imminenza dell'assegnazione dei cantieri di Lavoro, la domanda fatta alla fine del 1958 intesa ad ottenere l'asse-

gnazione di un cantiere di Lavoro per il campo sportivo che, ormai già delimitato e ceduto alla Parrocchia, attende la necessaria sistemazione…"

3 febbraio 1960 merc.

Nel **Consiglio di Casa** si parla della realizzazione degli stessi progetti comunicati all'on. Valsecchi nella lettera precedente.**.**

"In data odierna il consiglio di Casa discute:

a) la domanda al Ministero dei Lavori Pubblici per ottenere un cantiere di lavoro per la sistemazione del campo sportivo (dell'oratorio). Si affida la pratica all'economo e al geom. Rizzi il progetto tecnico.

b) Si decide di abbattere la scala indecorosa accanto alla sagrestia e di ricostruirla internamente al salone teatro per l'accesso al piano adibito per sale dell'Azione Cattolica maschile. Contemporaneamente si decide la sistemazione del cortile che servirà per i piccoli semideficienti.

c) Si parla poi esaurientemente della necessità di una nuova costruzione che comprende il nuovo e più grande soggiorno per il reparto vecchi, una nuova e grande Cappella, la Casa delle suore, comprendente guardaroba e lavanderia. Si decide di affidare all'ing. Paglia la progettazione. Spesa prevista 60 milioni.

[dal Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, p. 57. Verbale firmato: d. Mascetti, d. Mambretti, d. Berra]

5 febbraio 1960 ven.

Festa di S. Agata con rientro, dopo il restauro, di un quadro di pregio.

"**Ritorna a S. Agata un quadro pregiato.** Al 5 febbraio, preparati da un triduo di predicazione, i frazionisti di S. Agata hanno celebrato la festa a cui ci tengono tanto. Un buon numero di S. Comunioni, tutta la frazione ai riti della giornata, alta la somma delle offerte per incanto di panini e panettoni, di candele votive accese e di offerte libere date.

Ma la festa è stata caratterizzata dal ritorno allo splendore ed al posto di onore di un famoso quadro, portato via da S. Agata ai tempi della costruzione della nuova chiesa, ed ora tornato là, ritoccato rimesso a nuovo con cornice e lucidatura adatta. Esso rappresenta la Madonna e un gruppo di Santi, tra cui S. Agata, che offrono alla Vergine i meriti della loro vita.

Ai frazionisti è stato così concesso di rivedere quanto da tempo bramavano. E si tengano caro quel quadro. Certo, il suo valore è di molto superiore alla statua esistente in nicchia, non solo economicamente, ma sopratutto in ordine di arte. S'avvicina ai capolavori, ed è stato un peccato grosso, a detta di competenti, che un incompetente qualsiasi, nei tempi addietro, abbia guastato quello che poteva essere un quadro d'autentica arte pittorica."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 2, 1960, p. 2]

13 marzo 1960 dom.

In una lettera, inviata *all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione* (13 marzo 1960), si riporta il **Verbale del Consiglio parrocchiale** della parrocchia di Nuova Olonio che,

"Riunitosi in assemblea straordinaria ha preso visione della lettera prot. N. 2149, in data 9 febbraio 1960, dell'Ufficio Provinciale del lavoro di Sondrio che concede un cantiere di lavoro rientrante nel piano 1960-61 per la costruzione di un campo sportivo per la Parrocchia su terreno donato dal Ricovero Madonna del lavoro di Nuova Olonio. Su richiesta dell'Ufficio Provinciale del Lavoro lo stesso Consiglio Parrocchiale si impegna a sostenere tutte le spese a carico circa l'attrezzatura del cantiere, i mezzi di trasporto, i materiali occorrenti, la retribuzione di mano d'opera specializzata, ecc. per condurre a termine i lavori previsti nel progetto tecnico allegato e presentato dal geom. Severo Rizzi. *Il parroco: don Gino Mambretti / il primo fabbriciere: Ligari Luciano. N. Olonio 13.3.1960"*

[documento in APNO]

26 marzo 1960 sab.

Corso di aggiornamento agricolo tenuto in parrocchia dalla C. D..

"Chiusura del Corso Professionale Zootecnico. Il 26 marzo, davanti alla Commissione per gli esami, composta dagli Insegnanti del Corso Casco e Gilardoni, dal Dott. Segattini della Coltivatori Diretti, dal Dott. Ronconi dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e altri della Coltivatori Diretti, si sono presentali tutti gli allievi del Corso tenutosi a Nuova Olonio all'Oratorio Maschile durante gli scorsi mesi. Buoni risultati in complesso, sopratutto per l'applicazione di un gruppo che fu sempre fedele alla scuola con disciplina e sacrificio.

Ai quattro migliori classificati sono state assegnate delle cassette con vari utensili per agricoltura, potatura, ecc. Essi sono: Cerioli Enrico [fratello laico della Casa], Ligari Angelo, Barri Bruno, Faccendini Cesare. Ad altri classificati discreti furono assegnate, per sorteggio, due altre cassette con oggetti utili al mestiere e sono risultati fortunati Barri Renzo e Molatore Domenico.

A tutti poi furono distribuiti libri e attrezzi da potatura.

Il Dott. Segattini concluse con parole incoraggianti alla migliore conduzione delle piccole aziende.

Il Corso ha avuto una quarantina di lezioni, visite a frutteti e ad aziende agricole della zona. Nel chiudere però ci rincresce di rilevare che non abbiamo mai visto un'autorità ad interessarsene, e questo ci dispiace. Faremo, in loro vece, i ringraziamenti alla Coltivatori Diretti ed al Ministero del Lavoro i ringraziamenti per tutti.

In vista di altro Corso Professionale che dovrà tenersi presto, speriamo più vivo interessamento di tutti!"

[IL PELLEGRINO, mensile cattolico, N. Olonio, n. 4, 1960, p. 11]

20 aprile 1960 merc.

Approvazione della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra del progetto del nuovo Battistero per la Chiesa parrocchiale di N. Olonio.

"Vista la lettera del Segretario Generale della Congregazione dei Servi della Carità – Sac. Don Olimpio Giampedraglia - in data 4 aprile 1960;
esaminato il grafico del progetto per un nuovo battistero nella Chiesa della Madonna del Lavoro in Nuova Olonio, ad opera dei signori dott. Ing. Pietro Paglia e dott. Arch. Pellegro Promontorio di Milano;

si approva detto progetto come risulta dai grafici esibiti a questa commissione. Il Presidente Can. Prof. Dott. Pietro Gini"

In calce: "Exsequatur. Comi, 19 apr. 1960. Sac. Libera (Vic. Gen.)"

[documento in ACML; classificatore n. 12]

1 maggio 1960 dom.

In occasione della festa, il gruppo della Madonna del lavoro, fatto eseguire da don Guanella e recentemente restaurato, è portato in processione.

"**Festa della Madonna del Lavoro.** Ha predicato il triduo Don Cipriano Vianini della Casa guanelliana di Chiavenna, preparando i cuori alla grande giornata, riscaldandoli di un grande amore alla Vergine e di una grande devozione.

E' stata celebrata al 1° Maggio, abbinata alla festa del Lavoro cristiano. Ha pontificato la Messa solenne Mons. Martani del Duomo di Milano. Il coro della Cappella Laurenziana di Chiavenna del Maestro Don Giocondo D'Amato ha eseguito il canto liturgico e mottetti di grande successo. Al pomeriggio si è snodata per le vie del centro la grande e organizzatissima Processione col simulacro della Madonna del Lavoro, rimesso a nuovo da mano d'artista. Era una reliquia troppo preziosa il gruppo ideato dallo stesso Servo di Dio Don Luigi Guanella, Padre e Fondatore di tutte le opere e dello stesso paese di Nuova Olonio, perché lo si lasciasse in disparte. E pertanto ne è venuta questa festa, occasione buona per metterlo in piena luce e nuovo decoro. Il popolo ha gradito l'innovazione ed ha fatto omaggio di tutto se stesso alla sua antica Madonna del Lavoro.

Si è stabilito che il grande gruppo dell'altare maggiore lo si porti straordinariamente in grandi occasioni o date. Le Associazioni al completo coi loro vessilli, le confraternite molto bene ordinate finalmente, il Clero, il popolo ha accompagnato Maria SS. Regina del Lavoro per le vie pavesate a festa, e sul cui percorso molta folla accorsa da tutti i paesi della zona, faceva ala devota. Il Corpo musicale della Banda di Dubino eseguiva musiche sacre, il popolo pregava e cantava lodi mariane, Carabinieri e Polizia Stradale prestavano servizio d'onore e d'ordine. Prima di iniziare la Processione veniva benedetta la nuova Croce Processionale delle Figlie di Maria.

A conclusione della festa, Mons. Martani ha parlato al popolo sul tema: Maria SS. ed il lavoro cristiano, mentre al mattino Don Cipriano aveva parlato su: Maria, il Lavoro e Don Guanella nella risurrezione del Pian di Spagna. Nella scia della tradizione i portatori della Madonna hanno offerto cospicua somma, mentre dobbiamo segnalare oltre che la presenza di un bel numero di Confratelli, anche quella straordinaria di alte personalità, che hanno voluto valorizzare così sia la devozione alla Madonna, sia la spiritualità del lavoro, sia l'attività svolta dall'Opera Don Guanella in questo lembo di terra Valtellinese…"

[Il Pellegrino, mensile cattolico n. 5, 1960, p. 11. Un'altra cronaca della giornata si può leggere sulla D. P. di giugno 1960, v.]

8 maggio 1960 dom.

Attività ricreative in parrocchia nel mese di maggio.

"**Vivo successo del saggio dei bambini della Scuola Materna.** Il pomeriggio di Domenica 8 maggio i bambini dell'Asilo si sono trasformati in piccoli attori

ed hanno eseguito in perfetta maniera tutti i numeri del loro repertorio sia musicale che di recitazione davanti al pubblico delle loro mamme, dei parenti e conoscenti. Abbiamo ammirato il sacrificio delle RR. Suore nel prepararli e l'attenzione dei piccoli nel prodursi in un programma denso di significato. Bravi! Molti furono gli applausi e ben li avete meritati! Avete anche meritato i molti dolci e regalini ottenuti!"

"**Pellegrinaggi.** L'8 maggio le donne e le giovani si sono recate alla Madonna di Locarno in pio pellegrinaggio. Passando per Menaggio, Porlezza, Lugano; visitata quest'ultima città, al Santuario hanno ascoltato Messa, fatto le loro devozioni, consumato la colazione al sacco. Poi via Lugano, Ponte Chiasso sono venute a Como, visitando le Opere dello Casa Madre dei Guanelliani, il nostro Santuario, la venerata tomba di Don Guanella, Lecco e a sera inoltrata rientravano, felici del successo della gita-pellegrinaggio. Al 15 maggio le piccole dell'Azione Cattolica si recavano al Congressino di Morbegno, svoltasi con grande partecipazione di coetanee e con molto successo di organizzazione.

Al 19 maggio era la volta dei Chierichetti in passeggiata premio a cui si aggiungevano bambini e bambine della parrocchia. Loro meta la Madonna del Bosco, dove hanno assistito alla S. Messa. Hanno poi visitato Anzano dove c'è il Seminario dell'Opera Don Guanella, Como nei suoi monumenti sacri e nelle sue bellezze turistiche, la nostra sede centrale, poi vennero a Lecco e finalmente a casa trionfalmente entusiasti."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 5, 1960, p. 11]

15 maggio 1960 dom.

Nell'odierno **Consiglio di Casa** è preso in esame e approvato il progetto dell'ing. Pietro Paglia per la nuova costruzione che comprenderà: soggiorno e infermeria per gli anziani, chiesa, lavanderia e guardaroba, reparto per le suore.

"Il consiglio di casa si riunisce per esaminare:

1. il progetto della nuova costruzione presentato dall'ing. Pietro Paglia. E' approvato in linea di massima nell'attesa di sottoporlo con relativa domanda di autorizzazione al superiore generale.
2. Si parla molto della necessità di trovare un uomo per i lavori di stalla e di campagna. Ci si trova d'accordo.
3. Si decide di affidare alla ditta Marella di Lecco la realizzazione del progetto del nuovo Battistero e si auspica si possa inaugurare per la prossima Festa del SS. Salvatore.
4. Si decidono lavori provvisori di adattamento per sistemazione della lavanderia e guardaroba.
5. In seguito ad inconvenienti occorsi, il Direttore decide di portare al lunedì pomeriggio la libera uscita per i soli ricoverati in condizione di poter uscire decorosamente e senza pericolo." [dal Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, p. 58. Verbale firmato: d. Mascetti, d. Mambretti, d. Berra]

26 maggio 1960 giov.

Solennità dell'Ascensione: prime comunioni a N. Olonio.

"**Prime S. Comunioni 1960.** Preparati nella dottrina cristiana per lungo periodo dalle RR. Suore, giovedì dell'Ascensione — 26 maggio — un folto gruppo di 27 bambini si è accostato per la prima volta alla Mensa Eucaristica. E' sempre uno spettacolo di religiosità e di innocenza che si ripete ai piedi degli altari di Dio presente fra noi. Tra gli splendori della liturgia, attorniati da parenti e dal popolo, hanno fatto processionalmente l'ingresso in Santuario, hanno rinnovato al Fonte Battesimale le promesse di fede e di impegno, hanno ascoltato la Messa e finalmente si sono uniti al Re della loro animuccia innocente. Tutto il giorno poi fu a loro onore, terminando con la Consacrazione alla Madonna e con un divertimento in salone Teatro."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 6, 1960, p. 11]

Giugno 1960

La D. P. dedica alcune pagine alla Casa e alla parrocchia di Olonio; si tratta di tre articoli raccolti sotto il titolo: **A NUOVA OLONIO S. SALVATORE**

Dapprima è riportato un articolo de L'Italia di Milano che, prendendo spunto da una iniziativa delle ACLI milanesi, ripropone la figura di don Guanella, la storia del Pian di Spagna e del santuario della Madonna del Lavoro. Segue una cronaca di ampio respiro sulla festa del 1° maggio. Conclude una terza parte dedicata alla ripartenza della scuola speciale per bambini disabili ed al progetto di ampliamento della Casa che comprende, tra l'altro, una nuova chiesa interna all'Istituzione. D. G. M. dovrebbe indicare il parroco don Gino Mambretti.

Dagli albori del secolo il servo di Dio Don Guanella metteva in onore la Madonna del Lavoro e le erigeva un Santuario

"Si è letto volentieri come gli Aclisti Milanesi abbiano fatto scolpire una statua della Madonna del Lavoro recandola a Roma per esservi benedetta dal Sommo Pontefice. Piace aggiungere qualche ricordo e qualche richiamo.

Don Guanella, Servo di Dio nostro di cui si seguono con vivo interesse i passi della Causa per l'elevazione agli altari, si manifestò sempre amico dei poveri, che raccolse poi dopo molteplici ostacoli nelle sue molte opere d'Italia e della Svizzera e delle due Americhe, e prodigo di ogni soccorso di carità verso loro e verso il popolo lavoratore dei campi e delle officine avvincendolo a sé con l'esempio di una illimitata beneficenza e di una commovente povertà. Per questo, plaudì ai documenti sociali del grande Leone XIII che nominava spesso con grande ammirazione; ed era sempre pronto ad incoraggiare le prime avversate iniziative della Democrazia Cristiana a S. Bartolomeo di Como, e in Milano presenziava spesso ad adunanze di carattere sociale, talora interpellatovi dallo stesso Card. Ferrari, e ascoltato (come attestava il futuro Cardinale Minoretti): gli erano amici il professore Toniolo e il dott. Chiri e il Servo di Dio dott. Vico Necchi.

Con questo intendimento nel 1900 poteva porre mano, vincendo cento difficoltà, e privo di ogni soccorso statale, ad una impresa di bonifica agraria e sociale che gli era apparsa alla mente più di vent'anni prima, nel così detto Pian di Spagna (già confine ultimo del dominio spagnolo in Italia) con lavori costosissimi e invio di operai abili, riuscendo così a rendere abitabile e poi feconda di frutti tutta una zona malarica e deserta, già dall'Impero di Roma centro di passaggio e di commerci e centro poi di vita ecclesiastica, dove ora fiorisce un villaggio con scuole, industrie, attività agricole e si è pure eretta una Parrocchia.

Ivi fece sorgere, a benedire quelle opere e quegli abitanti, un tempio dedicato al Divin Salvatore (per cui completò il nome di Nuova Olonio - Olonio era l'antico nome - aggiungendovi quello di San Salvatore). Ed ivi, in onore speciale, entro quella Chiesa che vi fece erigere riproducendo l'allora profanata Chiesa Milanese di San Vincenzo in Prato, il Santuario (così dichiarato poi dal Vescovo Mons. Macchi) della Madonna del Lavoro: era benedetto nel 1901 e rappresentava la Madonna con ai piedi un operaio e un contadino dai costumi antichi di lassù. Ivi la Madonna, festeggiata solennemente ogni prima Domenica di Maggio, raccoglie a pregare la buona popolazione del luogo e dei dintorni, gli accolti nell'annesso Ricovero di vecchi e di minorati dell'intelligenza, gli operai aclisti della provincia di Sondrio che ivi confina con la provincia di Como.

Mentre ora quel simulacro si è riprodotto, dandovi il nome, per le parrocchie affidate ai Servi della Carità a Bologna in Italia e a Villa Ipiranga di Porto Alegre nel Brasile; lassù i figli e le figlie spirituali di Don Guanella seguono con zelo lo stimolo e l'impegno del prossimo Beato Padre loro nel promuovere tra quegli ospiti diletti e tra quelle cristiane popolazioni le opere benefiche della fede e della carità." (*da «L'Italia» di Milano*)

La celebrazione di quest'anno della Festa della Madonna del Lavoro.

"Da «L'Italia» di Milano e da «L'Ordine» di Como i lettori sono stati messi al corrente delle nostre celebrazioni del primo maggio. Anche via Radio, nel «Gazzettino Padano», spesso viene alla ribalta della cronaca la nostra terra: la terra di quel Pian di Spagna, che tanti mettono ancora nella lista delle cose trascurabili. Forse è bene che per essi ogni tanto Stampa e Radio parlino. Ed anche noi, senza pretese, segnaliamo qui le nostre cose.

Ognuno sa che il nostro santo Fondatore Don Luigi Guanella, fin dall'inizio della sua opera di Nuova Olonio, ideò e regalò come Protettrice e Madre delle Opere e della rinascita del Pian di Spagna la Madonna sotto il titolo di Nostra Signora del Lavoro. La collocò nell'artistica Chiesina, che sorse come un raro fiore in mezzo alla palude e che oggi è il caro Santuario della Madonna del Lavoro.

Le esigenze dei tempi hanno spinto a porre in maggior evidenza il gruppo statuario; e nella nicchia nuova dominante l'altare maggiore venne collocato nel 1953 un nuovo gruppo statuario eseguito in legno a Val Gardena, pure rappresentante la Madonna che benedice ai due lavoratori prostrati ai suoi piedi. Dal 1953, nella processione della festa di maggio, si era soliti portare in processione questo nuovo gruppo. Ma la Madonna di Don Guanella, il gruppo originale, era reliquia troppo preziosa perché la si lasciasse o deperire o in disparte. Ed è per questo, che nel 1960 i Superiori dell'Opera ed i Consigli delle Associazioni Parrocchiali hanno deciso di lasciare alle grandi occasioni il trasporto del gruppo di Ortisei e di rendere debito onore alla antica statua.

L'aveva eseguita il cav. Nardini di Milano per il 5 maggio 1901; la ridipinse lo stesso per il 5 maggio 1938; ed il 1° maggio 1960 la rimise a nuovo la Ditta Manfredini di Milano. Piacque a tutti l'innovazione e fu lieta sorpresa l'uscita della Madonnina splendente nei suoi abiti nuovi. La buona gente della Parrocchia ha via via regalato alla Madonna dei preziosi monili, oro, orecchini, collane, braccialetti, anelli, e nel giorno della sua festa appariva veramente Madre e Regina splendente di gioielli.

La festa fu preparata con triduo sacro, predicato dal nostro Don Cipriano Vianini, che presentò la Madonna come Madre nostra. Ha celebrato solenne Pontificale mons. Carlo Martani del Duomo di Milano, servito dai chierici del nostro Seminario di Chiavenna. Il coro della Cappella Laurenziana di Chiavenna del maestro Don Giocondo D'Amato ha eseguito la Messa «*Regina Martyrum*» a quattro voci dispari di Refice e vari mottetti di grandissimo successo. Don Cipriano nel suo discorso aveva svolto il tema: «Un fiore è sbocciato sulla palude» nell'intreccio della presenza di Maria e di Don Guanella nella resurrezione del Pian di Spagna.

Al pomeriggio seguirono i Vespri e la tradizionale processione, dove spiccavano le nuove divise dei molti nuovi confratelli del SS. Sacramento, le nuove bandiere delle Associazioni e la nuova croce processionale delle Figlie di Maria; acquistata coi loro sacrifici. Lunghe teorie di consorelle, gli oratori e tanti e tanti uomini quasi da meravigliarci che ancora in un mondo tanto pieno di contraddizioni ci sia tanta Fede. Eseguisce musiche sacre la Banda di Dubino; le campane suonano a festa, i cori delle giovani, del clero e degli altri gruppi cantano gli inni alla loro cara Madre.

La festa era evidentemente per doppia ragione abbinata alla festa del Lavoro. E per l'occasione hanno onorato Maria, con la loro presenza, autorità locali e provinciali, tra cui, oltre l'adesione dell'on. Valsecchi trattenuto altrove, l'on. Buzzetti, il dottor Ronconi dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, il maestro Casco della Coltivatori Diretti e altri amici. Hanno prestato servizio d'onore e d'ordine i Carabinieri di Delebio e la Polizia della Strada. Mons. Martani al termine della processione riassunse nelle glorie della tradizione cristiana i meriti ed il valore del lavoro umano e cristiano, terminando i sacri riti con la Tripla Benedizione."

Il Ricovero "Madonna del Lavoro" ed i suoi sviluppi.

"Dopo l'ampliamento del reparto Cottolengo, completato tre anni or sono, la Direzione dell'Opera si è preoccupata di dare degna sede al gruppo che potremo dire dei piccoli buoni figli nel vecchio Nido Bambini. Si è data una più razionale sistemazione ai locali, arricchiti di nuovi moderni servizi igienici. Veramente trasformato come fosse nuovo, il reparto funzionerà da settembre per un gruppo di bambini minorati psichici, che, raccolti da tutte le parti, troveranno qui assistenza, carità ed elevazione materiale e morale della loro grande disgrazia. E' da tutti sentita questa necessità; ed anche le Autorità della Provincia appoggiano una provvidenza di tal genere. Secondo lo spirito del santo Fondatore, i Superiori integrano così una assistenza, sospesa da qualche anno per ragioni tecniche del momento.

Intanto è in fase di avanzata progettazione il nuovo reparto centrale, che speriamo potrà sorgere tra non molto tempo. Tale corpo di fabbricato dovrà comprendere la nuova Cappella interna per i ricoverati, un grande soggiorno, il guardaroba, il reparto suore, i laboratori indispensabili ad una certa occupazione manuale degli assistiti e i servizi di manutenzione della stessa casa, la lavanderia ed una lunga pensilina di collegamento dei diversi reparti.

La Cappella è indispensabile, sia per il servizio interno distaccato per orario e per funzioni da quello della parrocchia, sia per spazio vitale alla crescente necessità di locali per la parrocchia. Gli altri locali sono pure di primissima necessità, essendo ormai superato dal tempo e dalle strettezze l'esistente reparto staccato di mezzo cortile. Dio benedirà; e gli uomini siano i suoi servi nel distribuire la carità

della offerta e dell'appoggio nel nome di Don Guanella." [La Divina Provvidenza, n. 6, 1960, pp. 261-264: firmato: dgm.]

14 giugno 1960 mart.

Alla Seduta del Consiglio Superiore a Como partecipa anche il delegato don Luciano Tosi che riferisce sullo stato delle case affidate al suo controllo.

Pag. 82: "Relazione del Delegato dell'Italia del Nord e Svizzera. – Su invito del Sup. Generale il Delegato don Luciano Tosi dà una breve relazione della sua Delegazione, informando che, in genere, v'è buono spirito e laboriosità. – Da notare un po' di rilassatezza nella disciplina dei ragazzi a Fara Novarese per la poca avvedutezza del prefetto di disciplina, già più volte richiamato; a Nuova Olonio si desidera un maggior affiatamento fra il Parroco e i confratelli e più oculata assistenza disciplinare."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 10° (1957-60), p. 82, AGSC]

27 giugno 1960 lun.

Muore a Milano, dove era cappellano delle Suore in S. Ambrogino, il confratello guanelliano don Amedeo Canzi, superiore e parroco a Nuova Olonio dal 1942 al 1947.

"**RIPOSA IN CRISTO: Don Amedeo Canzi, Guanelliano, morto a Milano il 27 giugno 1960.** Don Amedeo Canzi, nativo di Sovico in Brianza, fu Parroco a Nuova Olonio dal 15 agosto 1942 alla festa di Cristo Re del 1947, nello stesso tempo che amministrava come Direttore il Ricovero. Di grande animo e di grande cuore, resse la Parrocchia negli anni difficili della guerra, fattosi a tutti padre, consigliere e pastore.

Di grande effetto nella sacra predicazione, amantissimo del Papa e dell'Azione Cattolica, lasciò grande orma di sé nel solco della parrocchia che dolente, nel ricordo dell'immaturo trapasso, gli tributa perenne stima e ne suffraga l'anima fedele. Morì, nella Casa di S. Ambrogio ad Nemus a Milano, dove aveva scorso l'ultimo periodo di sua vita e di suo ministero, già colpito dalla malattia che lo portò alla tomba; sereno e deciso così come visse, lasciandoci esempi di fedeltà alla Chiesa, al Papa, ai poveri, ai giovani. *Pie Jesu Domine, dona ei requiem*!"

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 7-8, 1960, p. 2. Se ne fa ricordo anche in Charitas, n. 128, 24.10.1960, p. 4]

30 giugno 1960 giov.

Il **Consiglio di Casa** si occupa dell'attrezzatura della lavanderia e dell'ubicazione della costruenda casa delle suore.

"Il consiglio di Casa si riunisce per esaminare l'urgenza dell'acquisto di una lavatrice semi-automatica per la lavanderia e per un idroestrattore. Spesa preventivata £ 1.250.000. L'economo si recherà con l'Ing. Paglia a vederne il funzionamento e la praticità.

Si parla dell'ubicazione dell'erigenda casa delle suore e sembra che migliore sia quella indicata dall'ing. progettista." [Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, p. 59. A firma: d. A. Mascetti, d. L. Mambretti, d. L. Berra]

30 giugno 1960 giov.

Resoconto semestrale: Entrate (compreso l'avanzo precedente) £ 39.808.566. Uscite £ 15.052.676. In banca e alla posta fondi per £ 24.806.106. 5% all'economo generale: £ 1.000.000.

Alcune entrate: pensioni £ 15.420.572; offerte £ 4.932.899; avanzo precedente £ 16.074.376. Alcune uscite: £ 4.105.392 per alimentari; £ 3.224.750 per costruzioni.

[*Classeur dei resoconti semestrali:* ACML]

11 luglio 1960 lun.

Finalmente il Comune di Dubino concede alla Casa Madonna del Lavoro l'esenzione dalle imposte di consumo sulle bevande (vino in specie) acquistate per consumo interno. La richiesta era partita anni prima, non senza aver chiesto l'appoggio di alcuni politici valtellinesi (prima l'on. Vanoni, Valsecchi poi).

"Comune di Dubino. Alla Direzione del Ricovero Madonna del Lavoro. E per c.: all'Istituto Nazionale Gestione Imposte di consumo. Sede.

Si comunica che il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 23 del 12.6.1960 – approvata all'unanimità – ha accolto la domanda prodotta da codesto Istituto in data 24.10.1959, inerente all'oggetto, concedendo la esenzione dal pagamento delle imposte di consumo sulle bevande consumate nell'Istituto dai Religiosi e dai ricoverati gratuitamente.

L'Istituto appaltatore è incaricato dell'osservanza del provvedimento consiliare, previi i necessari accertamenti inerenti alle quantità totali di bevande vinose ed a quelle oggetto dell'esenzione, consumate nel Ricovero, ai fini della determinazione della effettiva quantità soggetta all'esenzione dal pagamento delle imposte di consumo. Il Sindaco (segue firma)." [Documento in ACML; classificatore n. 2]

13 luglio 1960 merc.

Nel **Consiglio di Casa** si approva il consuntivo economico semestrale, si apportano ritocchi al progetto di costruzione, viene scelta la ditta Valli per l'appalto dei lavori. Seguono eredità e gestione Asilo parrocchiale.

"La sera del 13.7.1960 si è radunato il Consiglio della Casa e dopo aver invocato l'aiuto del Signore, si è passato alla discussione e all'approvazione della relazione del 1° semestre a. c. dell'Economo Locale. Dopo breve discussione e necessari schiarimenti si approva e si firma.

Si discute ancora sulla nuova costruzione: cappella interna, lavanderia e casa delle suore, ecc. per alcuni ritocchi del progetto suggeriti dal Rev.mo Superiore generale, in visita alcuni giorni or sono. Si tratta della eliminazione dei seminterrati, di un piano della palazzina delle suore e della costruzione della lavanderia al pian terreno accanto alla casa delle suore.

Si sospende per ora l'ascensore per l'infermeria. Si decide la compera della macchina lavatrice e asciugatrice. Si parla della ditta che dovrà assumere i lavori e si è d'accordo di scegliere la ditta Valli Dante.

Si dà il permesso all'economo per il compromesso per la vendita dell'appartamento della defunta Bonaiti in via Ciro Menotti, 29 a £ 4.000.000, compromesso necessario, non essendo ancora arrivato il permesso per l'accettazione della eredi-

tà. La somma sarà vincolata presso la Banca d'Italia. Per l'appartamento, invece, di via da Bergamo si decide di affittarlo alla signora De Ambroggi, sorella del superiore generale, a circa £ 8.000 al mese.

Si passa quindi al resoconto dell'amministrazione dell'Asilo. Si constata il buon andamento finanziario e si decide a suo tempo e, se non interviene altra spesa più necessaria, di mettere ai finestroni nuove tapparelle. Si chiude la seduta ringraziando e invocando la Provvidenza Divina."

[Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, pp. 60-61. Verbale firmato: d. A. Mascetti, d. L. Mambretti, d. L. Berra]

14 luglio 1960 giov.

Il Consiglio Superiore di Como conferma alcune modifiche al progetto edilizio della Casa Madonna del lavoro: modifiche già anticipate dal superiore generale in visita a Nuova Olonio.

Pag. 87: "Case. … Nuova Olonio: il progetto già in linea di massima approvato della nuova costruzione dovrà essere modificato, con la soppressione dell'ultimo piano e con l'abolizione dei locali sotto terra."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 10° (1957-60), p. 87, AGSC]

16 luglio 1960 sab.

Il Provveditore agli studi di Sondrio prof. Bruno Credaro, su domanda di don Adelchi Mascetti, ha inoltrato al ministro della Pubblica Istruzione domanda di parificazione per una classe di Scuola Speciale Maschile della Casa Madonna del Lavoro. Il **7.11.1960** giunge risposta negativa da parte del Ministero per mancanza di fondi nel bilancio in favore di atre scuole parificate.

Don Adelchi chiede allora al Provveditorato di appoggiare la domanda di parificazione anche senza contributo economico dello Stato. Ciò viene concesso in data **24 marzo 1961** (v.).

[documenti in ACML; class. N. 11]

19-20 agosto 1960 ven.-sab.

Il Consiglio Superiore di Como invia d. Vincenzo Scalzotto, cappellano a Pianello. [Verbali del Consiglio Generale, vol. 10°, p. 90, AGSC]

25 agosto 1960 giov.

Iniziano le Olimpiadi di Roma.

Settembre 1960

Il bollettino della parrocchia ci offre alcune notizie sull'acquedotto del Pian di Spagna e sul susseguirsi dei pellegrinaggi alla Madonna del Lavoro.

"**Progresso civile**. Il tanto sospirato acquedotto del Pian di Spagna sta diventando consolante realtà. La ditta Pasina di Talamona sta eseguendo i lavori e tra non molto coloro che erano senza acqua potranno usufruire di questo elemento indispensabile. Abbiamo letto sul giornale che sono pure stanziati due milioni per

l'illuminazione di Nuova Olonio. Speriamo di vedere presto in opera questo impianto, anche per evitare oltre tempo eventuali disgrazie alla popolazione."

"**Pellegrinaggi al Santuario**. Dalle nostre opere di Como, Ardenno, Milano, Pianello sono transitate comitive che hanno visitato il Santuario e la cara Madonna del Lavoro. Da Cagno il Rev. Parroco con un gruppo di suoi pellegrini, da Schianno una comitiva guidata da don Agostino Manzoni, da altre località tanti devoti della Madonna hanno deposto ai piedi della Vergine preghiere e offerte. Pure un gruppo di tedeschi si è soffermato a rendere omaggio alla Vergine del Lavoro, e si è notata nei fedeli germanici soprattutto la compostezza e la profonda pietà."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 9, 1960, p. 11]

Settembre - ottobre 1960

L'ultimo numero de L'Eco di Olonio S. Salvatore era uscito nel settembre 1953. Dopo sette anni, il bollettino riprende con un altro nome: L'Eco del Santuario e Ricovero "Madonna del lavoro", anno 38°, n. 2 [*del n. 1 non esiste copia in archivio*], 4 facciate. [in ACML]

Alle **pp. 1-2**, "Richiami di novembre"; **p. 3**, per elenchi di defunti da suffragare; **p. 4**, "Modi di aiutare l'Istituto" e "Per i nostri morti": suffragi effettuati. Direttore responsabile: sac. Luigi Berra.

RICHIAMI DI NOVEMBRE

"Ritorna novembre nella melanconica stagione autunnale e tutt'intorno è un richiamo alla vita che s'inoltra e finisce. E il pensiero si porta spontaneo ai cari nostri morti che, come le messi, hanno dato il loro contributo per la vita di chi hanno lasciato quaggiù.

I nostri morti, lontani e pur così vicini, legati ai vivi coi vincoli della Fede e dell'affetto, e tanto più saldi, quanto più preziosi sono i frutti che noi godiamo. Come il colono depone in terra il grano perché, sepolto, possa rendere il cento per uno, così i nostri Cari, deposti da mani pietose fra lagrime e rimpianti in terra, come tra le braccia di una madre, attendono la preghiera dei sopravvissuti, perché Iddio affretti per loro l'eterna pace.

Poveri e cari morti!

Ma quando sento i fanciulli accolti in questa grande casa della Carità, che pregano devoti nel bel Santuario della Madonna del lavoro; quando vedo i nostri cari vecchi passeggiare quieti e contenti nell'ampio cortile o alle lunghe tavole assaporare il cibo che la Provvidenza di Dio loro prepara ogni giorno; quando li vedo alla sera nei bianchi letti a capo dei quali leggo di molti di voi il nome caro e benefico, penso a voi, o cari benefattori defunti, che in vita non avete dimenticato i nostri orfani e i nostri cari vecchi.

E quanto conforto vi reca la preghiera riconoscente dei beneficati!

E il ricordo benefico, che tante buone persone, raccogliendo il vostro esempio e per onorare la vostra memoria, hanno dei nostri cari ricoverati, è garanzia sicura che dal cielo voi continuate la vostra missione di bontà e di carità. Amati benefattori! Nel turbinio della vita e di tante giornate piene di impegni e di preoccupazioni,

quante volte dimentichiamo i nostri cari che non sono più. Sarà per voi cosa molto gradita sapere che in questa Casa e nel bel Santuario della Madonna del Lavoro pregano ogni giorno, nelle meste ricorrenze e in modo particolare in questo mese di Novembre.

Ha detto Gesù: "Qualunque cosa avrete fatto ad uno di questi piccoli, l'avete fatta a Me." [ACML, classificatore dei bollettini della Casa]

12 settembre 1960 lun.

Arriva a Nuova Olonio Palermo suor Angelina, nata a Pozzo Faceto BR il 22.9.1933; non è indicata la data di partenza. [Libro Mastro, n. 1954]

25 settembre 1960 dom.

Festa patronale del SS. Salvatore.

"Celebrata con la consueta solennità la festa del SS. Salvatore alla quarta di settembre, con la totale partecipazione del popolo e dei paesi vicini, che hanno sentito la vibrante parola del nostro Confratello Don Primo Voltolina, mentre il Rev. mo Prevosto di Novate Mezzola celebrava la Santa Messa solenne e funzionava alla Processione. La Cantoria locale eseguiva scelte musiche di Perosi e altri autori; la Banda di Dubino prestava servizio alla Processione."

[La Divina Provvidenza, n. 12, 1960, p. 8]

26 settembre 1960 lun.

Entra a far parte della comunità delle suore della Casa Madonna del Lavoro Rota suor Giuseppina, nata a Galbiate (Como) il 29.6.1896). Lascerà la Casa il 1.7.1963.

[Libro Mastro, n. 1948]

27 settembre 1960 mart.

Il verbale del Consiglio Superiore a Como autorizza la Casa a vendere 1000 mq di terreno: lungo viale Europa (attuale via Guanella), tra la scuola elementare e la scuola materna. Fratel Romano Argenta sarà maestro dei bambini disabili nella Casa Madonna del Lavoro, restando in attesa della dispensa pontificia per poter proseguire gli studi per divenire sacerdote.

Pag. 93: "N. Olonio. Si autorizza la vendita di circa mq. mille di terreno alla Società Tessile Lariana, per ampliamento di stabilimento".

Pag. 94: "Caso fratel Argenta. – Il fratel Romano Argenta presenta domanda di passare alla classe dei chierici, previa dispensa della S. sede per l'irregolarità proveniente dal difetto fisico di braccio semiparalizzato. Si domanderà il pensiero della S. Sede e se ne riparlerà, se del caso."

"Secolarizzazioni. Il confratello D. Riccardo Divari, avendo trovato nell'ordinario di Benevento il Vescovo benevolo disposto ad incardinarlo,, dietro sua domanda alla S. Sede, è stato secolarizzato con rescritto Prot. N. 13743/58 del 22 sett. 1960 della S. C. dei Religiosi."

[Verbali Consiglio Generale, vol. 10° (1957-60), pp. 93s, AGSC]

Ottobre 1960

Comunità Religiosa 1960-61: Mascetti don Adelchi superiore. Mambretti d. Luigi, 1° consigliere e parroco, Berra d. Luigi 2° consigliere e economo, Bonacina d. Filippo, Guarneri d. Giovanni, Pulici fr. Agostino, Gaudenti fr. Macario, Cavalieri fr. Antonio, Argenta fr. Romano, Garzolano fr. Francesco (professo 6° anno).
Cappellani: Scalzotto d. Vincenzo (Pianello), Muccino d. Angelo (Ardenno).
Suore: Bonalumi suor Esterina, Battaglia suor Elisabetta, Battaglia suor Valentina, Brambilla suor Carolina, Cortinovis suor Elisa, De Paulis suor Desolina (dal 8.11.1960), Fumagalli suor Cesarina, Galbusera suor Maria, Maffezzini suor Enrichetta, Morinini suor Rosa, Paganesi suor Elide, Palermo suor Angelina (dal 12.9.1960), Pesenti suor Angelina, Piazza suor Regina, Rota suor Giuseppina (dal 26.9.1960), Rossin suor Imelda, Sacchi suor Maria, Tibaldi suor Maria. [Alcune di queste suore di certo non sono più presenti e sono state sostituite da altre; per mancanza di dati risulta difficile dire quali]

3 ottobre 1960 lun.

Apertura dell'anno scolastico a Nuova Olonio e a S. Agata, come pure presso la nuova scuola elementare di Careciasca.

"**Inizio anno scolastico.** Il 3 ottobre gli scolaretti hanno aperto il nuovo anno assistendo alla S. Messa, accompagnati dai loro insegnanti. Il Parroco ha loro rivolto parole di incitamento alla diligenza ed alla bontà, affidandoli alla protezione degli Angeli Custodi, di S. Teresa del Bambino Gesù e del Patrono d'Italia S. Francesco d'Assisi. Al mercoledì [5 ottobre] è poi stata la volta di S. Agata, dove pure si è tenuta la funzione d'apertura.

Col nuovo anno si è pure aperto una scuola in località Strada della Torre per le prime tre classi della località e di Careciasca. Auguriamo anche a quella scuola, ogni bene, in attesa di benedire la sede definitiva in sistemazione."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 7-8, 1960, p. 2]

Novembre 1960

Esce il n. 3, anno 38° de L'Eco del Santuario e Ricovero "Madonna del lavoro", 4 facciate: **p. 1**, "Cuori riconoscenti"; **pp. 2-3**, "Un progetto da realizzare", *la Direzione*; **p. 4**, "Modi di aiutare l'Istituto" e "Nobili esempi da imitare": offerte ricevute; direttore responsabile: sac. Luigi Berra. [in ACML]

CUORI RICONOSCENTI (Letterina di un bambino della Casa)

"Amato benefattore, la mesta ricorrenza del giorno dei Morti ha reso più sensibile il suo cuore e ha risposto alla nostra timida richiesta con una gentile offerta. La ringrazio a nome di tutti i beneficati piccoli e adulti.

Abbiamo ricordato i vostri cari scomparsi e continueremo nelle preghiere di suffragio per tutto questo mese di novembre. La Madonna che preghiamo ogni giorno Vi benedica sempre. Lino"

UN PROGETTO DA REALIZZARE (appello ai benefattori in vista degli importanti lavori di ampliamento che stanno per iniziare. Si parla di 250 ricoverati)

"Il Ricovero Madonna del Lavoro, uscito dal cuore del Servo di Dio Don Luigi Guanella, dal lontano 1900 compie un'opera di carità a sollievo dei poveri vecchi, di infermi abbandonati, di minorati psichici e di una schiera di bambini da rieducare e ritornare alla società.

Nei suoi sessant'anni di vita ha allargato le braccia dei suoi padiglioni per accogliere il maggior numero di bisognosi di pane del corpo e dello spirito, all'ombra dell'artistico Santuario della Madonna del lavoro, celeste protettrice e Regina dell'Opera.

Nel desiderio di sempre più allinearsi alle esigenze moderne di assistenza e di igiene, nello scorso anno abbiamo rinnovato l'ala dell'Istituto riservata ai piccoli, con nuovi impianti igienici e di riscaldamento e ammodernamento delle aule scolastiche e camerate. I lavori ben riusciti vogliono proseguire nell'ammodernamento di tutti i padiglioni.

Ma la necessità non più oltre procrastinabile di edifici per un più ampio respiro e maggiore funzionamento dei servizi per oltre 250 ricoverati ci obbligano ad affrontare una spesa più ingente. Il progetto affidato all'esimio Ing. Paglia di Milano, geniale realizzatore di altri Istituti dell'Opera Don Guanella in Italia, comprende due ampi soggiorni e terrazze per i nostri ospiti; la nuova Cappella, essendo l'attuale insufficiente ed infelice; i servizi di lavanderia e guardaroba e l'abitazione delle Suore addette al Ricovero.

I nuovi edifici saranno collegati ai padiglioni già esistenti con corridoi coperti così da servire per passaggio anche nei giorni di pioggia. La spesa è altissima, ma l'opera egualmente urgente. Confidando nella Provvidenza del Signore sull'esempio del nostro Santo Fondatore, vogliamo senz'altro mettervi mano. Ancora una volta facciamo appello al vostro cuore buono e generoso, o cari benefattori, che sempre ci siete stati al nostro fianco e avete sperimentata l'assistenza divina per la nostra carità." LA DIREZIONE

18 ottobre 1960 merc.

Nella seduta del Consiglio Superiore a Como si decide di inviare a Nuova Olonio, come insegnante dei piccoli disabili, fratel Romano Argenta. In seguito, ottenuta la dispensa dalla S. Sede, diverrà sacerdote ed attualmente vive a Roma, superiore della Casa al Trionfale e rappresentante legale dell'Opera. Nato il 16.9.1934, resterà a N. Olonio fino al 3.10.1966.

Pag. 96: "Personale. Fratel Romano Argenta, assistente e insegnante a N. Olonio; fratel Agostino Pulici, a N. Olonio."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 10° (1957-60), p. 96, AGSC]

2 novembre 1960 merc.

Lettera del sindaco di Dubino che autorizza "l'apertura di passaggio dal Ricovero Madonna del Lavoro sul Viale Europa" (ora via d. Guanella). Uniche condizioni che: il cancello di accesso sia collocato a tre metri dal confine della strada stessa; il raccordo sia munito di spartitraffico e con ampia visibilità. Si deve presumere che risalga a quest'epoca la realizzazione del viale di tigli che tuttora conduce al cancello di via don Luigi Guanella.

Con una lettera del 31.7.1961, il direttore don Adelchi Mascetti accetta le condizioni, ma chiede di realizzarle "al termine di costruzione dei nuovi padiglioni del Ricovero, perché il passaggio di frequenti grossi autotreni comprometterebbe la stabilità delle colonne del cancello stesso".

Ma l'uscita con cancello non fu realizzata in tempi brevi, se il 17.11.1965 una lettera del Sindaco preannuncia per il 22 c. m. un sopraluogo "al fine di trattare la concessione stessa nelle sue modalità. Prego pertanto codesta spett.le direzione di voler presenziare a mezzo di un rappresentante".

[documenti in ACML, classificatore n. 1]

4 novembre 1960 ven.

Si tiene a N. Olonio la commemorazione dei caduti delle guerre e, nel pomeriggio, il 7° convegno dei Lavoratori Cattolici.

VII CONVEGNO LAVORATORI

Le fasi della manifestazione sono comprese in due tempi. Il tempo della preparazione, dura, difficile, soprattutto di fronte al fattore tempo e al fattore fondi. Sperando in Dio per il primo, fiduciosi negli uomini, di cui Iddio si serve come provvidenza per il secondo. In alcune precedenti alquanto burrascose riunioni, il Comitato ha deciso di programmare la manifestazione, eleggendo a proprio Presidente il sig. Silvio Oregioni.

Con la consueta tenacia anche la VII edizione del Convegno è andata in onda al 4 novembre, registrando un nuovo successo, che farà dire ai dubbiosi che non è più possibile accantonare sì bella tradizione.

Come dai programmi pubblicati in Valtellina, sulle due sponde del Lario, sui giornali e alla radio, avendoci Dio concesso tregua con tempo discreto al giorno prescelto, il programma si è svolto normalmente.

Al mattino la manifestazione religiosa ha tutti raccolto nel Santuario per ricordare i Caduti delle guerre e del lavoro. Nel discorso tenuto dal Rev. Parroco, il caduto è apparso come il simbolo del difensore delle libertà, del confini e delle gloriose tradizioni della Patria, non mai rinnegata dai veri eroi, come invece purtroppo accade oggi da molte parti, favorendo la sconsacrazione delle coscienze e non tenendo quindi più fede al giuramento verso la propria Patria. Insegnamento soprattutto ai giovani, che diventano facile esca alle moderne teorie atee e materialiste.

In corteo si è quindi proceduti a deporre corone d'alloro alle lapidi dei Caduti, e qui il Parroco ha proposto di addivenire presto all'attuazione del Monumento bello e degno ai nostri tanti e valorosi Caduti. Non dimentichiamo che siamo depositari della memoria di medaglie d'argento, di medaglie al valore e di uno stuolo di modesti giovani che alla patria han dato il loro sangue ed i giovani anni.

La cerimonia è terminata con la benedizione di tutti i veicoli e attrezzi agricoli che sono sfilati davanti al Santuario lungo la statale dello Spluga.

La manifestazione sportiva ha vissuto i suoi momenti più intensi con la corsa piana m. 5.000, la staffetta 4 x 100, i m. 1.000, il tiro alla fune, la corsa coi sacchi, la corsa degli asini, la rottura delle pignatte, la salita alla cuccagna.

Aumento di pubblico, aumento di concorrenti, aumento di interesse, aumento di premi. [Seguono i risultati delle gare…]

Alla rottura delle pignatte parteciparono dozzine di scrocconi che si pigliavano tanti bei doni in generi mangerecci.

Ancora una volta il gran boccone se l'è mangiato il Centro Sportivo Italiano di Morbegno coi suoi atleti educati, modesti, cavallereschi. A mano a mano che le gare si concludevano, la presidenza del Comitato procedeva alla premiazione, consegnando per mano del Vice-Sindaco De Simoni coppe, medaglie e somme in denaro per un valore complessivo di 150 mila lire. A tutti gli atleti, scesi qui un po' dappertutto, il nostro grazie per la loro partecipazione ed il loro agonismo. Non dirò dell'interesse suscitato dalle singole gare, sulle quali prende il primato la 5000 metri; non dirò quanto siano graditi gli intermezzi delle gare-sollievo come la corsa coi sacchi o cogli asini, e come abbia un ruolo importante il tiro alla fune, che crea però sempre una certa atmosfera di tensione. L'esperienza fatta ci consiglia sulle gare molte cose che saranno applicazioni pratiche alle future edizioni.

Il Comitato si è disimpegnato in modo egregio, nonostante qualche lacuna dovuta a forza maggiore. Successo di pubblico a non dire. Servizio d'ordine dei carabinieri e della Polstrada, campo di gara in buone condizioni proprio a sufficienza di condurre le gare in porto. A sera pioveva a dirotto, trasformandolo in un vero lago. Ma oggi, il campo sportivo sta cambiando volto e l'anno prossimo sarà un'altra cosa. La manifestazione si è chiusa con vivaci commenti, e noi chiudiamo la cronaca con un arrivederci alla prossima edizione 1961…"

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 11, 1960, p. 11]

6 novembre 1960 dom.

Entra a N. Olonio fratel Romano Argenta, nato a S. Gregorio nelle Alpi (Belluno) il 16.9.1934. Lascerà la Casa il 3.10.1966, per Chiavenna dove studierà Teologia per divenire sacerdote. [libro Mastro, n. 1942]

8 novembre 1960 mart.

Entra fratel Agostino Pulici, nato a Canonica Lambro MI il 5.1.1908. Lascerà la casa il 11.6.1963. Entra anche De Paulis suor Desolina, nata a Romagnano Sesia il 2.9.1909; di lei è sconosciuta la data di uscita.

[*dal* libro Mastro, n. 1946 e 1952]

9 novembre 1960 merc.

E' accolto in casa il sacerdote, della diocesi di Como, Stropeni don Beniamino, nato a Olcio di Mandello il 9.2.1902. Ordinato il 27.6.1926, fu parroco a Campo Tartano e dal 1938 al 1960 a Pianello. Il 23.8.1968 sarà "trasferito al paese per malattia"; morirà 9.10.1966.

[libro Mastro, n. 1959]

13 novembre dom.

Inaugurato il nuovo Battistero della chiesa parrocchiale.

"**Pro nuovo Battistero.** Domenica 13 novembre è stato presentato anche il nuovo Battistero, tutto in marmo-serizzo di Dubino e marmo lasa bianco, realizzato dalla Ditta Marcila di Nuova Olonio. La vasca è sostenuta da tre colonnine a

spigolo, il pavimento e lo sfondo è di lasa bianco, contornato da serizzo lucido che dà un mirabile risalto all'insieme. E' stato posto a metà navata con lo scopo di metterlo in risalto e nel miglior decoro possibile, per la nobiltà del Sacramento che dà la Grazia!"

[Il Pellegrino, mensile catt., N. Olonio, n. 11, 1960, p. 2]

13 novembre dom.

Giornata del Ringraziamento organizzata dalla C. D. e dalle ACLI presso il santuario della Madonna del Lavoro a N. Olonio.

"Nella suggestiva cornice del Santuario Madonna del Lavoro si è solennemente celebrata la data del «Ringraziamento» 1960 organizzata dalla Federazione Provinciale Coltivatori Diretti e dalle A.C.L.I. Pullman provenienti dal Chiavennasco e dalla Bassa Valtellina, ed una lunghissima teoria di macchine hanno portato a Nuova Olonio i partecipanti Coltivatori e Aclisti, recanti gagliardetti e cestini confezionati da ogni Sezione con gusto e varietà.

Alle 10 il Rev.mo Assistente provinciale delle due branchie di lavoratori ha celebrato la S. Messa, con canti liturgici e mottetti della locale Cantoria. All'Offertorio, una lunghissima teoria di bambini, bambine, giovani, uomini e donne rurali, preceduti dai gagliardetti e dalle bandiere di Sezione, procedettero in corteo verso l'altare, offrendo con parole appropriate, a seconda del dono, particole, vino, incenso, candele, pani, agnelli, conigli, galline, latticini, frutta, verdura e ogni genere della produzione agricola. Un'apposita mensa a più piani raccoglieva tutti quei canestri che la bontà dei donatori ha destinato poi ai poveri del locale Ricovero e ai bambini della Scuola Materna.

Vi abbiamo notato soprattutto un candido agnellino, un grappolo di cachi di 6 Kg., due grossissimi mazzi di fiori offerti da fioristi di Sanremo, un pesante fascio di pannocchie portato a spalla da due contadinelli, un cestino a culla ornato a note musicali, offerto con vari prodotti dalla Banda di Andalo, una grossa patata a forma di gatto seduto, una zucca del peso di 28 chilogrammi, due ceri alti 2 m. preparati da mani delicate e caritatevoli, oltre che riconoscenti a Dio.

li Celebrante al Vangelo, dimensionò il significato della grandiosa cerimonia nella nostra dipendenza da Dio, datore di ogni bene, al quale sempre e ovunque deve andare la nostra riconoscenza. Pur nella disagiata annata i contadini trovano giusto fare salire a Dio il grazie per ogni bene e per implorare ancora l'assistenza divina sul lavoro, sui campi, sui raccolti futuri. Esigenza del cuore umano di effondersi in Dio, dovere del buon cristiano di mantenersi fedele alle tradizioni cristiane della gente dei campi. Tra la viva fede dei presenti, la S. Messa è poi proseguita, tra il suono festoso delle campane di Nuova Olonio, i canti liturgici e le preghiere dei fedeli.

Agricoltori ed Aclisti si raccoglievano nel teatro dell'Oratorio maschile ad ascoltare le relazioni dei Dirigenti i due movimenti ed il discorso dell'On. Athos Valsecchi, loro Presidente. Il Dott Segattini della C. D., il Dott. Covatta dell'Uff. Agrario e l'On. Valsecchi in ordine trattarono con sintetica e alta competenza i problemi dei rurali, soprattutto inquadrati nell'economia particolare della Valtellina e di questi ultimi tempi negativi agli effetti economici degli interessati.

Oltre ai nominati, hanno partecipato alla grandiosa manifestazione il Prefetto di Sondrio Dott. Zecchino, Capo di Gabinetto e funzionari della Prefettura, il Questore Bruno e funzionari della Questura, il Comandante dei Carabinieri Magg.

Tessitore col Gap. Picche ed il Maresciallo dei Carabinieri di Delebio con picchetto d'onore, il Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro Dott. Canicci, il Direttore dell'Ispettorato Agrario Provinciale Dott. Covatta, il Dott. Feliciani, Capo Ispettorato delle Foreste, il Dr. Calcinardi, Veterinario Provinciale, rappresentanti del Genio Civile, l'Ufficio Provinciale Coltivatori Diretti al completo e Dirigenti di molte Sezioni periferiche, rappresentanti delle ACLI, Donne rurali, il Sindaco ed il Consiglio di Dubino, la banda di Andalo, rappresentanti delle Sezioni di Andalo, Talamona, Regoledo, Dubino, Villa di Chiavenna, S. Cassiano, Mese, Gera, Samolaco, Prata Camportaccio, e di altri paesi di cui ci è anche sfuggito il nome, nella moltitudine delle presenze.

La popolazione ha seguito con entusiasmo la commovente cerimonia, ha donato largamente per le opere parrocchiali, si è dimostrata ancora una volta degna della sede per questa funzione caratteristica, che trova nel Santuario della Madonna del Lavoro il suo posto naturale. La Direzione dell'Opera Don Guanella ha contribuito, con tutta la collaborazione e ospitalità che le è abituale, alla ottima riuscita della festa. Durante le relazioni degli oratori, è stata premiata tra vivi applausi la Sezione Coltivatori Diretti di Andalo, come la migliore organizzata e tesserata 1960. Alla Sezione è stata regalata dalla Direzione Provinciale una nuova radio.

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 11, 1960, p. 12]

27 novembre 1960 dom.

Parte da Genova, per il Brasile (Cidade dos Meninos di Santa Maria Camobì), fratel Enrico Cerioli: negli ultimi tre anni aveva operato presso la Casa Madonna del Lavoro. Morirà in Brasile, in conseguenza di un incidente sul lavoro, il 17.3.1966.

Dicembre 1960

Sul bollettino parrocchiale appare un interessante articolo di valutazione del "Convegno dei lavoratori" che si tiene a N. Olonio il 4 di novembre, ormai da sette edizioni, a partire dal 1954.

IN MARGINE ALLE 7 EDIZIONI DEL "CONVEGNO LAVORATORI"

"Le manifestazioni del 4 novembre si ripetono puntualmente ogni anno dal 1954 in poi. Il pubblico generico sta ai margini del campo, osserva, ammira o critica, a seconda che la va bene o la va male. Per lo più vede delle belle gare, una buona organizzazione, dice bene di Nuova Olonio, e se ne va a casa, lasciando ad altri il compito di tirare le somme. Spetta al Comitato, che da allora è sempre stato presieduto da un Presidente scelto tra gli uomini di buona volontà di Nuova Olonio, e spetta tanto più al Presidente il compito talora ingrato di chiudere registro-cassa delle manifestazioni. Viene spontaneo oggi chiedersi come vanno le cose, fare il punto della situazione, mettere in luce gli aspetti positivi e negativi, segnare le cifre di cassa.

1) Aspetti negativi dei Convegni.

Non portano alle Casse comuni nessun vantaggio mentre i fondi di finanziamento finora sono stati forniti da offerte spontanee per lo più della gente del po-

sto. Lavorano troppo pochi uomini nel Comitato e si trovano un mucchio di incarichi sulle spalle al momento in cui occorrerebbero maggiori aiuti. Gli altri, chi per un motivo, chi per un altro, anno per anno, vanno allontanandosi e dall'adesione e dalla pratica collaborazione fattiva. Se al Convegno del mese scorso fossero stati presenti molti organizzatori, vecchi o nuovi non importa, la gara «*Tiro Fune*» non sarebbe andata come è andata, perché è andata male non tanto per le discussioni sorte, quanto soprattutto per l'invadenza di gente che è entrata nel campo di gioco.

E non sarebbe entrata se ci fossero stati i collaboratori. Qui non si rimprovera chi ha lavorato, ma si vuole proprio fare il contrario e stigmatizzare chi non ha voluto lavorare col Comitato, permettendosi caso mai le più aspre critiche. Altri aspetti negativi sorgono dall'improvvisazione. Raduni di tal genere si preparano sei mesi prima. Sia detto per sempre e per tutti. L'entusiasmo è un gran bel dono, ma è un gioco che si può tentare poche volte. La ponderazione e lo studio delle cose sarà di aiuto per tutto. E' pertanto da evitare che tutto crolli per precipitazione di scelta. E pensarci seriamente prima, ci guadagnano tutti.

2) Aspetti positivi dei Convegni.

E' un nuovo volto della frazione che si mostra in forma così anticipata su altri paesi. Non tutti possono fare tali raduni e tali manifestazioni. Se al momento non porta nulla di attivo (calma però prima di dire così!) al paese, in futuro è assicurato un successo, per cui ci ringrazieranno d'essere dei pionieri. Questo è innegabile. E' poi l'unica volta in cui si vede un po' di gente radunata a discussioni fuori dalle assemblee di Chiesa propriamente dette. E questo non è poco vantaggio. Perché in un paese cattolico stringersi attorno al proprio pastore vuol dire unione di sentimenti e di intenti, anche se si tratta solo di sport. Speriamo non sia sempre e solo per questo!

Giornali, settimanali, Radio ne parlano, con evidente vantaggio comune. Vogliamo che si conservi ai raduni uno spirito cristiano e umano, e pertanto tutti gli abitanti di Nuova Olonio devono sentirsi un po' responsabili della riuscita.

Dopo avere assistito all'ultima manifestazione del 4 novembre, ogni benpensante non può concludere che così: «Ormai non si può più tornare indietro! Sarebbe una brutta figura!»

Lo scopo poi del Convegno è anche quello di interessare tutta la frazione a unirsi e sarebbe colpa pertanto infiltrarsi invece per dividere gli spiriti; e anche si vorrebbe che maggiore fosse la partecipazione alle gare da parte dei giovani soprattutto locali.

Le Presidenze

Affiancati e sostenuti nel loro lavoro dalla costante opera di Don Agostino Manzoni, cui va il merito del lancio delle manifestazioni, e del Parroco, che è stato presente a cinque edizioni, i Presidenti hanno svolto il loro lavoro con encomio. Essi sono in ordine di tempo: il Vicesindaco Emilio De Simoni per il 1954 e il 1955; il Sig. Giovanni Mognol per il 1956; il Geom. Sergio Lanza per il 1957 e il 1958; il Maestro Olivio De Simoni per il 1959; il Sig. Silvio Oregioni per il 1960. Al Comitato parteciparono decine di giovani e sposati, a seconda degli anni.

Entrate - Uscite

Non abbiamo resoconto del 1954, che del resto era un tentativo privato di Oratorio, di cui Don Agostino non aveva da rendere ragione. 1955: Entrate L. 22.050. Uscite lire 16.450. Avanzo L. 5.600.

Al 31 dicembre di quell'anno si tenne una cena di 56 partecipanti e la cassa usò in parte dell'avanzo. Ecco il resoconto. Entrate L. 33.600. Uscite L. 30.600. Avanzo lire 3.000.

1956: Entrate L. 54.450. Uscite L. 54.450. Il Parroco mise a disposizione L. 5.775 per riuscire in pareggio.

1957 : Entrate L. 76.000. Uscite L. 76.000. Don Agostino Manzoni e il Geom. Lanza misero a disposizione L. 16.375 per riuscire in pareggio.

1958: Entrate L. 80.600. Uscite L. 70.600. Avanzo lire 9.900.

1959: Entrate L. 80.760. Uscite L. 103.500. Disavanzo L. 22.740.

1960: Entrate L. 149.450. Uscite L. 152.590. Disavanzo L. 3.140. Il Parroco mette a disposizione L. 3.140 e riusciamo a pareggio.

Sì deve notare che da anno in anno sono aumentati i premi messi in palio come si può vedere da un confronto: 1956: L. 22.100 - 1957: L. 32.000 - 1958: L. 30.250 + 4 Coppe di maggior valore - 1959: lire 61.000 - 1960: L. 57.000 più Coppe e medaglie per lire 51.000.

Tutti gli anni si è usato il metodo del «picchiare alla porta e bussare al portafoglio» dei privati e sempre fu risposto generosamente. Anche quest'anno, e abbiamo potuto fare un preciso rendiconto tra i vari gruppi di case: Spinida L. 1.120 - Casello lire 2.100 - Strada della Torre L. 2.650 - Colombaro-Nigolo L. 5.400 - Careciasca L. 2.960 - Valeriana L. 16.100 - N. Olonio Centro L. 51.950.

E' detto tutto adesso e possiamo chiudere in pace il libro cassa-ricordo del 4 novembre, sicuri d'avere fatto un servizio alla precisione, d'avere servito anche i critici. Ed il registro è sempre e per tutti a disposizione.

Potremmo terminare col segnare per la storia i campi dì gioco di ogni anno. **1954**: campo dell'Oratorio. **1955**: campo dell'Oratorio. Le gare su strada si svolsero sulla Statale e sul percorso: N. Olonio - Trivio Fuentes - Cosio - Mantello - Dubino - N. Olonio. **1956**: Campo davanti al Santuario. **1957**: Campo davanti al Santuario. **1958**: Campo dove sorge la nuova scuola. **1959**: nuovo campo dell'Oratorio. **1960**: nuovo campo dell'Oratorio. La gara dei 5000 metri sempre sul percorso: Oratorio - Statale - Strada della Torre - Valeriana - Statale - Oratorio.

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 12, 1960, p. 11]

Dicembre 1960

La D. P. torna a riportare fatti e cronache di Nuova Olonio. Dapprima si parla delle ultime realizzazioni in Casa ed in parrocchia. Poi del 7° congresso dei Lavoratori (4 novembre) e della Giornata del ringraziamento (13 novembre). Queste ultime cronache le riportiamo nel CD, dato che per questi avvenimenti è stata già trascritta la cronaca del Bollettino Parrocchiale (v.).

AL PIAN DI SPAGNA

Fervore di Opere alla Casa e Santuario di Nuova Olonio.

"Celebrata con la consueta solennità la festa del SS. Salvatore alla quarta di settembre, con la totale partecipazione del popolo e dei paesi vicini, che hanno sentito la vibrante parola del nostro Confratello Don Primo Voltolina, mentre il Rev. mo Prevosto di Novate Mezzola celebrava la Santa Messa solenne e funzionava alla Processione. La Cantoria locale eseguiva scelte musiche di Perosi e altri autori; la Banda di Dubino prestava servizio alla Processione. .

Intanto si sono iniziati nuovi lavori nella Casa. Si trasformeranno completamente dei reparti, aggiungendone dei nuovi, come il soggiorno per i ricoverati, la Cappella, la casa delle Suore, i portici di collegamento. Il reparto bambini è funzionante. Arrivano dei piccoli poveri figlioli che qui troveranno ricetto ed educazione adatta alle loro forze mentali. La Direzione e le autorità provinciali hanno infatti raggiunto un accordo e istituita una scuola speciale.

Nel Santuario è stato messo in opera il nuovo Battistero, ricco di marmi e di stile, mentre la data dei Morti si è prestata ad inaugurare il nuovo catafalco in perfetto stile con la chiesa. Nel campo sportivo dell'Oratorio funziona un Cantiere di lavoro istituito dal Ministero Lavori Pubblici per la sistemazione del fondo dell'area del campo stesso.

I nostri vecchietti, i validi ed i giovani, che solitamente sono pieni di forza ed inquieti, trovano così, accanto alla guida dei muratori o degli istruttori del Cantiere una sana occupazione di rieducazione e di passatempo.

Nella frazione si sono svolte nel più democratico dei modi le votazioni del 6 novembre, non dimenticandosi di pregare per la pace e la salvaguardia delle libertà religiose e civili. Ma gli avvenimenti che più ci hanno interessato, a parte le elezioni, sono stati il Convegno Lavoratori e la Giornata di Ringraziamento."

VII Congresso Lavoratori il 4 novembre.
(*Da «L'Ordine» di Como del 5 novembre*). [articolo nel CD annesso al III vol.]
Giornata del ringraziamento il 13 novembre.
(*v. la parola di Sua Ecc. Mons. Vescovo ne «L'Ordine» del 13 novembre e v. «L'Ordine» del 15 novembre*) [articolo nel CD del III vol. del Cronicon]
[La Divina Provvidenza, n. 12, 1960, pp. 8-11, **d.g.m.** (d. Gino Mambretti)]

6 dicembre 1960 mart.

Nel verbale del **Consiglio di Casa** si parla di uno scambio di terreni [non si sa se sia stato realizzato), di un ritocco al progetto dei nuovi padiglioni e dei costi dell'asilo parrocchiale.

"Alle ore 20.00 si è radunato il Consiglio di Casa; si è parlato e discusso sui seguenti punti:
1.Per il campo sportivo dell'oratorio maschile, trattare con il sig. Molatore per una permuta del terreno confinante onde raddrizzare la parte sud del campo, cedendo noi l'equivalente terreno a parte sud del cortile di nostra proprietà.
2.Per i nuovi restauri si constata la necessità di un ritocco tra il soggiorno vecchi e la nuova cappella di una ½ campata per avere un reparto separato per i più giovani.
3.Amministrazione Asilo. Si prega il Parroco di rendere conto dell'amministrazione stessa ogni mese e contribuire per la spesa per il vitto che le suore prendono in Ricovero."

[dal Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, p. 62. Verbale firmato: d. A. Mascetti, d. L. Mambretti, d. L. Berra]

31 dicembre 1960 sab.

Resoconto semestrale: Entrate (+ avanzo precedente) £ 48.464.010; Uscite £ 23.917.612. In banca e alla posta fondi per £ 24.552.235.
5% all'economo Generale: £ 500.000.

Alcune entrate: pensioni £ 14.475.610; offerte £ 5.585.110; prestito restituito £ 1.500.000; avanzo precedente £ 24.755.890.
Alcune uscite: £ 2.816.950 per arredamento casa; £ 8.543.000 per costruzioni; £ 1.500.000 alle case di formazione. [*Classeur dei resoconti semestrali:* ACML]

Fine 1960 Ospiti presenti durante l'anno: **185 *** (altre fonti: 250)
Nuovi ospiti entrati nell'anno: **35**
Ospiti defunti nell'anno: **12**
Personale **30** (16 [?] religiosi,12 suore, 2 laici).
* di cui 125 vecchi e 60 disabili. Di quest'ultimi: 15 (dai 6 ai 14 anni), 10 (anni 14-18); 5 (anni 18-21); 30 (oltre i 21 anni). [documento in ACML; classificatore n. 3]

Manca, nell'ARCHIVIO DELLA CASA, la copia del **Questionario di fine 1960**; non si sa se l'eventuale originale dello stesso sia stato compilato ed inviato al superiore generale dall'allora direttore don Adelchi Mascetti.

Per gli anni **1958 / 1959 / <u>1960</u>** esiste comunque, del **Questionario**, una copia posteriore compilata da don Alberto Loffi, piuttosto generica.

[In ACML, classeur n. 8, firmato da d. Alberto Loffi]

Relazione Parrocchiale 1961

"Si è tenuta al popolo nella Messa grande del 15 gennaio. Eccone il riassunto: Uscite: £ 2.777.307. Entrate: £2.648.940. Debito: £ 128.367, che unito a quello per il Seminario assomma a £ 300.927.

Spese maggiori: Seminario, Battistero, Catafalco, Riparazioni, Oratorio, per un totale di £ 1.267.349. Il resto per l'amministrazione ordinaria: Pro Missioni £ 49.765, Pro Pie Opere Diocesane £ 35.770.

Battesimi N. 28, Matrimoni N. 13, Morti N. 10. Ss. Messe N. 547 di cui N. 160 con Uffici. Ss. Comunioni N. 20.000 circa.

Associazioni Cattoliche: Confratelli N. 62 - Consorelle numero 170 - Figlie di Maria n. 46 - Gioventù Maschile di Azione Cattolica N. 60 - Gioventù Femminile di Azione Cattolica N. 48 - Donne di Azione Cattolica N. 35."

[IL PELLEGRINO, mensile cattolico, N. Olonio, n. 1, 1961, p. 11]

1961

Sommario dei principali avvenimenti del 1961.
- III parte relazione d. Luigi Berra, gennaio.
- Riconoscimento di parificazione per una classe di Scuola Speciale, 24 marzo.
- Posa I Pietra della nuova Chiesa del Ricovero (vescovo G. Maggi), 3 aprile.
- Muore a Nuova Olonio don Filippo Bonacina, 20 aprile.
- Inaugurata la nuova scuola elementare di Careciasca, 23 aprile.
- Festa della Madonna del Lavoro, presente mons. A. Gianfranceschi, 7 maggio.
- Visita Canonica del Superiore generale alla Casa, 8-9 maggio.
- Arriva il nuovo direttore della Casa, don Alberto Loffi, 2 ottobre.
- Arriva a N. Olonio il nuovo parroco, don Eusebio Della Moretta, 18 ottobre.
- 8° Convegno dei Lavoratori, 4 novembre.

Gennaio 1961

"Nel 1960 [-1961] l'Impresa Valli di Como, su progetto dell'Ing. Paglia, innalza il Salone dei Buoni Figli (solo il pian terreno); il Reparto Suore con lavanderia; l'ala Chiesa con il Salone degli anziani e il soggiorno-infermeria. Per questa costruzione fu demolito il plesso Arti e Mestieri. Direttore ed economo erano Don Adelchi Mascetti e Don Luigi Berra:**1958-1962**."

[da don Pietro Vitali*: v. documento del 19.2.1976 nel Cronicon*]

Continuazione della **Relazione di don Luigi Berra**, economo della Casa nel 1958-1962. Terza parte [*le prime due sono al 9 ottobre 1958 e a gennaio 1959, la quarta a gennaio 1962*].

"Mi proposi una nuova costruzione che contenesse a piano terra una sala bar per i ricoverati, la nuova chiesa per gli stessi
con annessa cappella per le Suore e la guardaroba. Al piano superiore: da un lato fino alla chiesa l'ambulatorio e dalla chiesa verso nord le camere delle Suore. Progettai poi un edificio a piano terra che collegasse l'edificio ambiente suore-guardaroba con il "Cottolengo" vi ricavai la sala multiuso per i ricoverati.

La nuova costruzione. Affidai il progetto all'Ing. Paglia, che già aveva ben lavorato a Vellai, e all'impresa Valli la costruzione. Consenzienti i confratelli e il superiore generale, si iniziarono i lavori di abbattimento delle vecchie costruzioni e **nell'autunno del 1960** iniziammo i lavori e **il giorno dopo Pasqua del 1961** [3

aprile], quando già sorgevano i pilastri sopra le fondamenta, facemmo la posa della prima pietra che venne benedetta da un vescovo missionario del PIME di Lecco, presenti i chierici teologi di Chiavenna e tanta gente di Nuova Olonio. Al termine dell'autunno, gli edifici erano abitabili, con gran sollievo della comunità. La chiesa iniziò a funzionare nell'anno seguente.

Nell'aprile del 1961 venne a morire don Filippo Bonacina e fu sepolto nel cimitero di Nuova Olonio; in seguito i parenti vollero la salma nel cimitero del paese nativo; ultra ottantenne, era sempre stato bene: tenne il letto una decina di giorni, poi il cuore cedette e spirò nel sonno placidamente. Fu il primo guanelliano che toccò Gatteo e collaborò (dal 1904) con il fondatore dell'Istituto Fanciulli Poveri fino alla morte di lui il 19 marzo 1909.

Nel 1961 [?] furono inaugurate le nuove scuole elementari di Nuova Olonio [in realtà furono inaugurate il 27 settembre 1959], fin allora collocate in edifici sorti su proprietà dell'Opera don Guanella. Quando gli alunni lasciarono i vecchi edifici pensai subito di collocarvi l'Asilo parrocchiale. Il Comune voleva metterci invece l'ufficio postale. Ricorsi al Provveditorato che, invece, mi dette ragione, perché un edificio scolastico deve passare ad altro similare e nel mio caso molto bene per la Scuola Materna. In accordo col parroco don Mambretti, feci fare una certa ristrutturazione, onde avere i servizi necessari e anche l'abitazione delle due suore incaricate e in una domenica **di autunno del 1961** [?] venne il Vescovo di Como mons. Bonomini a farne l'inaugurazione [altra svista: anche l'Asilo fu inaugurato il 27 settembre 1959]. L'edificio divenne anche l'oratorio delle ragazze e l'altro accanto al Santuario riservato ai ragazzi con la sala del Cinena-Teatro.

Nello stesso anno riuscii ad avere un altro Cantiere Scuola dall'Ufficio del Lavoro di Sondrio per la sistemazione del piazzale del Santuario. Ancora ingaggiai i nostri giovani ricoverati (paga L. 600 al giorno); assunsi senza nominarla l'impresa Valli e la collaborazione dell'Architetto Promontorio che fece il progetto. Furono abbattuti i vecchi recinti e ricostruiti con masselli di granito e il piazzale in porfido. Fu chiuso anche il fossato che passava dall'ingresso del ricovero fino al termine del recinto dell'Oratorio: per questo lavoro ottenni la concessione dell'ANAS e la compartecipazione delle spese con il Sindaco di Dubino che vide bene la cosa.

Si chiudeva così il primo triennio di direzione di don Mascetti in buona collaborazione con don Guarneri; qualche incomprensione col confratello parroco don Mambretti, ma nel complesso Ricovero e Parrocchia funzionavano bene. L'incomprensione a cui ho fatto cenno era una conseguenza della dipendenza della gestione parrocchia-Ricovero. Avevo fatto una proposta al parroco: "Tu dai al Ricovero L. 1000 al dì per vitto e alloggio (siamo negli anni sessanta!) e tutto il resto che raccogli in parrocchia lo gestisci tu secondo le disposizioni diocesane". Non accettò senza discuterne i vantaggi. Il Superiore Generale poi disapprovò la mia proposta perché, diceva: "La Parrocchia è affidata all'Opera don Guanella e non al confratello parroco. Deve invece rendere conto all'economo della Casa". *Finis ita*.

A fine settembre del 1961 [24 settembre] si celebrò la festa del SS. Salvatore. Per l'occasione venne per la Messa solenne Mons. Andreani da Como e da lui venni a sapere che don Mambretti era stato destinato parroco alla Parrocchia romana di S. Giuseppe Cottolengo. Vennero poi altri cambiamenti: don Mascetti rinunciò e passò a Riva S. Vitale; don Guarneri invece passò a Gozzano e al suo posto venne don Gianni Piatti e come direttore don Alberto Loffi.

Mi dispiacque molto che don Mascetti lasciasse e mi impensierì la sostituzione. Venne poi anche da Roma don Della Moretta come parroco. Sia con l'uno come con l'altro i miei rapporti non furono dei più felici. Il nuovo parroco praticamente mi escluse dal Santuario, mentre don Mambretti mi aveva sempre lasciata una delle due Messe festive e mi relegò a S. Agata. Il nuovo direttore mi fece subito capire che l'economo lo voleva fare lui. Ben volontieri avrei rinunciato e lo chiesi al Superiore generale il quale invece mi confermò nel mio ufficio e tirai innanzi pur facendo il mio meglio, ma non trovando gradimento dall'altra parte e frequenti i contrasti sulle costruzioni in rifinitura.

Tra i parrocchiani, i giovani soprattutto, ero molto benvoluto e ciò mi ripagava moralmente. Parimenti a S. Agata mi trovavo bene ed ebbi, **in quell'anno 1961-62**, una buona collaborazione dall'insegnante che si prese anche l'insegnamento catechistico e di comune accordo combinammo anche la gita scolastica a Milano e con ritorno per Como e visita alla nostra Casa Madre.

[Luigi Berra, *Relazione dattiloscritta, inserita nel* Cronicon CML]

Nel **1961** il Ricovero ha restaurato la Cappella Cimiteriale ed ha speso oltre un milione: la cappella rimarrà di proprietà del Comune.

[*da un foglio dattiloscritto del* Cronicon della Casa*: 1970 circa*]

Gennaio 1961

Si tratta di un foglietto che funge da bollettino. Anno 39°, n. 5 (1) de L'Eco del Santuario e Ricovero "Madonna del lavoro", 1 sola facciata, intestata a stampa in blu, mentre il testo pare dattiloscritto: **p. 1**, "Cooperazione nel bene"; **p. 1**, "Nel nostro Ricovero"; la **p. 2** è in bianco (direttore responsabile: sac. Luigi Berra).[in ACML]

COOPERAZIONE NEL BENE (lettera ai benefattori)

"E' meglio accendere una piccola candela che imprecare all'oscurità…" La parola è dell'Abbé Pierre e potrebbe essere attribuita ugualmente bene a quanti hanno dato e danno il contributo ad alleviare i mali della società, comunque si chiamino: miseria, sofferenze, vizio.

La loro mole potrebbe spaventare. Le braccia d'un uomo sono sempre troppo piccole per giungere a tutte le sofferenze e le mura di un istituto sono troppo anguste per accogliere quanti bussano alle sue porte. Asciugare cento lacrime e sottrarre al male cento piccoli non è guarire l'umanità. Ma è accendere una candela. E se quanti imprecano ai tempi cattivi e alle deviazioni d'oggi si preoccupassero di accendere la loro, se qualcuno desse volentieri e generosamente il proprio contributo al risanamento fisico e morale del fratello, e le piccole luci si moltiplicassero sino a fondersi in una grande immensa luce, le tenebre sarebbero vinte.

Voi, amati benefattori, che credete e amate e avete sentito il dovere di portare la propria fatica e il proprio soldo alla causa del bene comune, siete tra le forze del bene, siete dalla parte di Dio. Noi vi siamo immensamente riconoscenti per il bene che ci fate. Iddio vede. Iddio vi ricompenserà."

NEL NOSTRO RICOVERO (riprendono in lavori in Casa e all'Oratorio)

"I lavori edilizi sospesi nel periodo invernale sono ripresi nella seconda

quindicina di febbraio con ritmo accelerato approfittando del tempo eccezionalmente buono. La planimetria delle nuove costruzioni è visibile e con gli scantinati offre la possibilità di misurare l'ampiezza dei nuovi padiglioni. Sorgono le prime colonne in cemento armato e lo stridore della gru portante materiali edilizi riempie il cuore di gioia quasi come un canto.

Si lavora anche accanto al Santuario ove una squadra di sterratori lavora otto ore al giorno per preparare il nuovo campo sportivo della Parrocchia. Sembra di rivivere i tempi eroici del Santo Fondatore che nel lontano 1907 (?) iniziava i lavori di bonifica del Pian di Spagna. E il Servo di Dio Don Luigi Guanella sorride e benedice."

Febbraio 1961

Altro foglietto che fa da bollettino. Anno 39°, n. 2 de L'Eco del Santuario e Ricovero "Madonna del lavoro", 1 sola facciata, intestata a stampa in blu, mentre il testo pare dattiloscritto: **p. 1**, "Cuori riconoscenti"; **p. 1**, "Notizie di Casa"; la **p. 2** è in bianco (direttore responsabile: sac. Luigi Berra). [conservato in ACML]

CUORI RICONOSCENTI (lettera ai benefattori)

"Cari benefattori e gentili benefattrici, abbiamo ricevuto in questi giorni la vs. generosa offerta che ci avete inviato esaudendo la richiesta dei nostri piccoli assistiti. Il vostro gesto oltre che manifestare la gentilezza del vostro cuore buono, ci incoraggia nell'opera nostra a soccorso di tante creature bisognose di amore e di assistenza.

Vi diciamo perciò a nome loro il grazie più vivo e vi assicuriamo il ricambio fatto di preghiera ai piedi della veneratissima Madonna del Lavoro nel suo bel Santuario ove si raccolgono più volte al giorno i nostri piccoli ad innalzare voci di supplica per coloro dai quali ricevono tanto bene.

Certi pertanto della vostra benevolenza anche per l'avvenire, da questo foglio mensile ci è gradita l'occasione per salutare e a tutti augurare ogni bene nel Signore."

NOTIZIE DI CASA

"Una grande nevicata quale non si verificava da oltre un decennio ha coperto di una bianca coltre tutta la Valchiavenna ed il freddo ed il gelo sospendono ogni attività esterna. Perché solitamente la nostra Casa, pur essendo abitata da una popolazione fatta di vecchi, minorati e bambini, è sempre in fermento di lavoro. Tutti si industriano nell'essere utili nei più svariati lavori: domestici, di lavoro agricolo, di sterratori, di imbianchini e verniciatori, di ortolani e giardinieri.

Siamo in tempo di carnevale ed anche per i nostri ricoverati non mancano svaghi e divertimenti. Dal film di ogni giorno festivo, ad altri spettacoli d'occasione. Atteso vivamente in questi giorni il noto mago Bonomi Marino che chiuderà il Carnevale con una serata di giochi di prestigio."

"Dalla Bisaccia di Frate Indovino: **Padre Nostro**.
O Padre nostro, che nei cieli stai, tu che fratelli ci vuoi tutti al mondo
Fa' che a nessuno manchi il pane mai, né la pace che rende il cuor giocondo.
Con la pace nel cuore, l'uccellino è un gran re nel nido suo piccino
E il vago fior, sotto il sereno cielo, si dondola felice sullo stelo;
Con la pace nel cuore, ad ogni aurora, ci si leva contenti e si lavora."

10 gennaio 1961 mart.

In questa lettera di don Adelchi Mascetti al Prefetto di Sondrio, dr. Giovanni Zecchino, al di là della richiesta contingente di un sussidio, ricaviamo notizie, in particolare sulla ripresa della Scuola Speciale per bambini minorati: attività che era stata fortemente ridotta dal precedente direttore don L. Tosi.

"A sua Ecc.za Sig. Dr. Giovanni Zecchino, Prefetto di Sondrio. Oggetto: domanda di sussidio. Ci permettiamo venire a lei con questa nostra, perché nel piano in distribuzione del Soccorso Invernale voglia tenere presente anche le necessità del nostro Ricovero.

La nostra opera che, unica del genere nella Provincia, raccoglie oltre 250 vecchi infermi, invalidi, minorati psichici e fisici, ha iniziato con lo scorso ottobre in reparto separato e modernamente attrezzato, l'assistenza ai piccoli minorati psichici e tardivi per la loro rieducazione. Due insegnanti diplomati sono preposti alla loro assistenza e insegnamento. Il numero [dei bambini] è destinato ad aumentare fino a coprire tutti i posti letto disponibili nello stesso reparto. Vorremmo ora rinnovare anche l'attrezzatura scolastica: banchi di scuola, cattedre, lavagne, ecc., perché l'attuale mobilio scolastico è superato.

Siamo però ora impegnati in grandi lavori di ampliamento dello stesso Ricovero, con la costruzione ex novo di ampi soggiorni, refettori, Cappella, abitazione separata delle Suore addette, e servizi nuovi di guardaroba e lavanderia, tutto per la spesa complessiva di 80 milioni. Abbiamo pertanto bisogno del suo aiuto Eccellenza…"

[documento in ACML; classificatore n. 2]

11 gennaio 1961 merc.

L'on. Athos Valsecchi, allora presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera, sollecitato, così risponde al direttore don A. Mascetti.

"Caro don Mascetti, desidero assicurarla che ho rivolto le mie più vive premure al Ministro delle Finanze in favore della sua domanda di partecipazione agli utili della prossima Lotteria di Capodanno. Riservandomi di fornirle ulteriori notizie appena possibile, Le invio i miei migliori saluti. (Athos Valsecchi)."

[documento in ACML; classificatore n. 2]

5 febbraio 1961 dom.

Don Antonio Ottaviano, da Chiavenna, predica il triduo a S. Agata.

"**S. Agata - 5 febbraio**. Con molta solennità, nella frazione si è celebrata la festa della Patrona, con concorso di gente, data anche la giornata festiva. Il molto Rev. Don Antonio Ottaviano del nostro Istituto Guanelliano di Chiavenna ha predicato il triduo, il Direttore della Casa di Nuova Olonio ha celebrato la Messa solenne, il Parroco i Vespri e la Processione. La Cantoria di Nuova Olonio ha eseguito i canti della Messa, i giovani della frazione hanno portato la statua di S. Agata, Don Luigi Berra ha organizzato la festa con collaboratori del posto e alla sera nella festa, come in altre circostanze, è stato proiettato un film nella locale scuola."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, n. 2, 1961, p. 11]

10 febbraio 1961 ven.

Seduta del Consiglio Superiore a Como (segr. d. O. Giampedraglia).

Pag. 6: "Per comprovata mancanza di spirito religioso, non è accolta la domanda per la professione perpetua del fratello coadiutore Francesco Garzolano, che, allo scadere dei voti, lascerà la congregazione".

[Verbali Consiglio Generale, vol. 11° (1961-63), p. 6, in AGSC]

10-11-12 febbraio 1961 ven.-dom.

Don Luigi Romanò, di ritorno dal Brasile, è in visita a N. Olonio.

"**Ss. Quarantore.** Il tempo ci ha favoriti, la temperatura è stata discreta e così le Quarantore hanno avuto buon successo. Ha predicato con grande efficacia Padre Giosuè dei Cappuccini di Milano, Viale Piave. Nel frattempo abbiamo avuto un gradito ritorno di Don Luigi Romanò, già nostro parroco, reduce dal Brasile, dove svolge attiva missione di bene. Ha così aperto l'adorazione solenne. Turni di devoti si sono avvicendati ad adorare Gesù solennemente esposto, e domenica si sono chiuse con un'altissima affluenza ai SS. Sacramenti. Non si è potuto chiudere con Processione esterna, perché venne su improvviso vento, ma la piccola processione interna fu tanto commovente, e la parola del Padre tanto avvicinante, che ne supplivano bene la mancata finale sfilata."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 2, 1961, p. 11]

Sullo stesso numero del Bollettino parrocchiale, si protesta col Comune per il ritardo del nuovo impianto di illuminazione a N. Olonio.

"**Illuminazione pubblica.** Quando ci aspettavamo un moder-nissimo impianto per le vie di Nuova Olonio, eccoti che arriva ancora il vecchio lumicino, perfino sospeso da oltre un anno. E' lo stesso impianto promosso dal primo parroco Don Ambrogio Buzzi nel lontano 1937 con il contributo della gente di Nuova Olonio e molte pressioni sul Comune di Dubino. Si conforti, Don Ambrogio! E' ancora in vantaggio sui progressi del giorno. Noi vogliamo dire la nostra ennesima parola. Se le quasi invisibili lampadine ritornate a rompere le tenebre caliginose dei dintorni, non ritardano neppure di un giorno il nuovo impianto a cui abbiamo sacrosanto diritto, sta bene; ma se tale trovata è per mandare di là da venire il nuovo impianto, non la digeriamo questa. E protestiamo con tutta vivacità, domandandoci a che servono le delibere e lo stanziamento di due milioni del **B.I.M.**"

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 2, 1961, p. 11]

15 febbraio1961 merc.

Eclissi totale di sole in Italia, intorno alle 8.30; ha interessato una fascia tra Liguria, nord Toscana, Marche e Romagna. Personalmente ho potuto osservarla a Gatteo di Romagna, dove ero educatore durante il Tirocinio.

6 marzo 1961 lun.

Sul bollettino parrocchiale è riportato un articolo di Aristide Gilardi, apparso su L'Ordine di Como, dal titolo: "*Trattata alla presenza del S. Padre la causa di beatificazione di don L. Guanella*".

"E' stata trattata, il 6 marzo, nella Congregazione Generale, presieduta dal Santo Padre, la Causa di Beatificazione di don Luigi Guanella. La notizia ha fatto risfavillare nel cuore di tanti diocesani di Como e nella moltitudine, sparsa un po' ovunque, degli ammiratori e beneficati di don Guanella la sempre coltivata speranza di veder presto don Luigi sulla gloria degli altari, additato alla universalità dei credenti.

Speranza che si è giustamente accresciuta, in questi ultimi anni, dopo l'elevazione del Cardinal Roncalli al Soglio Pontificio perché il Santo Padre — come si è benignamente compiaciuto di rammentare, non è molto, in privato — ricorda ancora la visita che Egli fece nella città lariana, con i superiori ed i condiscepoli del Seminario di Bergamo (era allora chierico teologo) alla «Esposizione Voltiana», nel 1899 per il centenario della scoperta della pila e per la prima esecuzione dell'Oratorio «Il Natale» di don Lorenzo Perosi.

In quella circostanza, il futuro Giovanni XXIII fu ospitato, per una notte, nella «Casa Divina Provvidenza» ed ebbe così modo di conoscere personalmente don Guanella e di vedere il primissimo cestire [crescere] di quella grande fioritura di benefiche istituzioni, promossa da don Luigi, che i Guanelliani (i «Servi della Carità» — e nel nome c'è tutto il programma — e le Figlie di S. Maria della Provvidenza) vanno diffondendo per tutto il mondo…" (Seguono notizie biografiche su don Luigi Guanella.)

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 3, 1961, p. 10]

20 marzo 1961 lun.

Il **Consiglio di Casa** discute e decide sull'istallazione di un ascensore, sulle uscite in paese degli anziani e sul mensile delle 3 suore dell'Asilo.

"Si è radunato il Consiglio di Casa. Si è discusso e ritenuto necessario il montalettiga nel reparto nuovo e l'ascensore. Così pure la necessità di porticati in adiacenza al soggiorno vecchi. Per la parte disciplinare si è deciso di eliminare la libera uscita al lunedì per i vecchi. Si permetterà l'uscita con buono firmato dal Direttore solo di volta in volta a seconda della necessità.
Alle suore dell'Asilo si è fissato per il loro mensile £ 15.000 (£ 5.000 x suora)."

[dal Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, p. 63. Verbale firmato: d. A. Mascetti, d. L. Mambretti, d. L. Berra]

Subito sotto si legge: "Visto, nella Visita Canonica. Nuova Olonio, 9 maggio 1961, Sac. Carlo De Ambroggi, Superiore Generale".

Per il successivo verbale di consiglio bisogna aspettare il 9.1.1962.

24 marzo 1961 ven.

A questa data risale il riconoscimento di parificazione (senza oneri per lo Stato) da parte del Ministero della Pubblica Istruzione per una delle classi speciali operanti presso la Casa Madonna del Lavoro. Il prof. Bruno Credaro, provveditore agli studi di Sondrio, così anticipava, il 19 gennaio 1961, la stesura della "Convenzione":

"Oggetto: parificazione classe elementare speciale. Il Ministro della Pub-

blica Istruzione è venuto nella determinazione di concedere la parificazione ai soli effetti giuridici e a decorrere dal 1° ottobre 1960, della classe elementare speciale funzionante in Nuova Olonio presso codesto Istituto. A tale scopo ha dato istruzione di redigere uno schema di convenzione conforme al modello allegato. Tale schema di convenzione, che S. V. vorrà stendere su carta semplice in triplice copia (opportunamente adattando l'articolo 7 del modello) sarà sottoposto a cura di questo ufficio a preventivo nulla osta del Ministero per addivenire poi alla stesura della convenzione definitiva.

La S. V. vorrà inoltre trasmettere: un elenco degli alunni iscritti alla scuola per l'anno scolastico in corso, che sarà inoltrato al Ministero; tre copie del regolamento interno per la prescritta approvazione dello scrivente e l'invio di una copia al Ministero. (prof. Bruno Credaro)."

La convenzione sarà poi rinnovata in data 2 ottobre 1964. In precedenza, era stato possibile ottenere dal Ministero alcuni aiuti economici, in deroga a quanto deciso nella convenzione stessa. Il 14 dicembre 1964 (v.) si otterrà la parificazione di altre due classi speciali della Casa.

[documenti in ACML; classif. n. 11, con copie della convenzione e del regolamento]

28 marzo 1961 mart.

Don Adelchi Mascetti, direttore della Casa, ha invitato per il 3 aprile, alla posa della 1° Pietra della nuova Chiesa del Ricovero, gli onorevoli Athos Valsecchi (presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera) e il Ministro Mario Martinelli. Questa la risposta dell'on. Valsecchi.

"Caro Direttore, ieri sera, tornato da Palermo, ho letto la sua del 22 corrente. La ringrazio per l'invito e L'assicuro della mia presenza.
Per quanto riguarda il Ministro Martinelli, gli ho telefonato stamane, ma ho saputo che lo stesso è partito ieri per il Cairo, donde tornerà a fine settimana. Il suo segretario, tuttavia, mi ha detto che per il giorno 3 [aprile] il Ministro ha già una serie di impegni, per cui, a suo modo di vedere, dovrebbe essere impossibile una sua visita a Nuova Olonio. L'ho pregato, comunque, di rendersi interprete del Suo desiderio presso il Ministro e di comunicarLe qualsiasi novità col mezzo più rapido. Voglia gradire pertanto i miei cordiali saluti e i migliori auguri di Buona Pasqua, estensibili a tutti i suoi confratelli. (Athos Valsecchi)."

[documento in ACML; classificatore n. 2]

30 marzo 1961 giov.

Don Adelchi ha invitato anche l'on. Primo Buzzetti alla benedizione della 1° Pietra di lunedì 3 aprile; questi così risponde. Di fatto non ci sarà.

"Camera dei Deputati. Sondrio, 30.3.1961. Rev.mo Direttore, La ringrazio per i graditi auguri che ricambio di cuore e per il cortese invito per il giorno 3 aprile. Non posso assicurarLe la mia presenza in detta occasione perché, probabilmente, sarò fuori Provincia; se appena possibile sarò lieto di intervenire. Con vivo ossequio. (Primo Buzzetti)."

3 aprile 1961 lun.

Benedizione e posa della 1° Pietra della nuova chiesa del Ricovero e dei nuovi padiglioni, ad opera di mons. Giuseppe Maggi. Si conserva un **manifesto** esposto nei giorni precedenti e conservato nell'archivio della casa. Dello stesso tono anche un biglietto di invito per le autorità e gli amici della Casa.

"Ore 16.00, a Nuova Olonio, presso la sede del Ricovero Madonna del Lavoro, nel nome venerato di Don Guanella, SOLENNE POSA DELLA PRIMA PIETRA della nuova Chiesa Interna e dei nuovi Padiglioni del Ricovero. Presenzieranno le massime autorità civili e militari della provincia. Funzionante Sua Ecc. Mons. Giuseppe Maggi, Vescovo di Hanchung (Cina). L'On. Prof. Athos Valsecchi, terrà il discorso ufficiale."

Esiste anche un foglio che reca la **dedica** inserita nella I Pietra:

"Nell'anno del Signore 1961, terzo del pontificato di S. S. P. Giovanni XXIII, essendo presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, superiore generale don Carlo De Ambroggi, il lunedì di Pasqua 3 aprile, Sua Ecc. Mons. Giuseppe Maggi, delegato del Vescovo diocesano Mons. Felice Bonomini, auspice Nostra Signora del Lavoro, nel nome venerato del fondatore Don Luigi Guanella, benedice e pone questa Prima Pietra del nuovo reparto e Chiesa interna dell'Istituto, presenti autorità religiose, civili e militari della Provincia. Nuova Olonio, 3 aprile 1961".

Una prima cronaca dell'avvenimento:

"**Solenne posa della prima pietra ampliamenti del Ricovero.** Al pomeriggio del lunedì dell'Angelo il Ricovero era in festa. E festa era anche per il paese, che ha partecipato alla cerimonia della posa della prima pietra della nuova Cappella interna e di altri edifici del Ricovero. Funzionava il Vescovo Missionario Mons. Maggi del P.I.M.E.

Era presente il Rev.mo Superiore Generale dell'Opera Don Guanella, Direttori e Sacerdoti di molte Case dell'alta Italia, Parroci e Sindaci della zona, l'On. Valsecchi, Autorità della Provincia. Parlarono Mons. Maggi officiante, il Superiore Generale, l'on. Valsecchi."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 4, 1961, p. 11]

Del fatto parla anche L'Eco del Santuario e Ricovero "Madonna del lavoro", **Aprile 1961**, anno 39°, n. 4. Stampato in una sola facciata, intestata a stampa in blu, mentre il testo appare come dattiloscritto e sotto forma di un unico articolo.

"**Sorge un nuovo grande padiglione e la cappella del Ricovero.** Il lunedì di Pasqua 3 aprile è stata benedetta e posta la Prima Pietra di un nuovo reparto del Ricovero e della nuova Cappella. Ai nostri benefattori che da vicino seguono la nostra opera sarà cosa molto gradita il sapere che i lavori sono già iniziati e la solenne cerimonia è stata compiuta sul piano corrispondente al presbiterio della nuova cappella e le autorità presenti e la folla accorsa numerosa ha avuto una visione della vastità della costruzione intrapresa.

La solenne benedizione è stata impartita da sua Ecc. Mons. Giuseppe Maggi, Vescovo di Hanchung (Cina), presenti le autorità civili della Provincia e uno

stuolo di Sacerdoti e Chierici dell'Opera Don Guanella con a capo il Rev. Superiore Generale don Carlo De Ambroggi.

Pronunciarono discorsi l'Eccellentissimo celebrante, il Superiore Generale dell'Opera Don Guanella e l'On. Athos Valsecchi, presidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera. Il S. Padre aveva per l'occasione inviato l'Apostolica Benedizione con parole di vivo compiacimento ed augurio. Mentre sua Ecc.za il Ministro del Commercio estero On. Mario Martinelli inviava la sua adesione.

I lavori che procedono alacremente potranno concludersi nell'anno prossimo ed il complesso di costruzioni potrà permettere di accogliere altre domande di ricovero. Soprattutto completeranno la Casa con vasti soggiorni, servizi di lavanderia e guardaroba, casa delle suore e la nuova Cappella interna. La spesa è altissima, ma non scoraggia la Direzione dell'Opera che confida nell'immancabile aiuto della Provvidenza e nella generosità dei Benefattori che sempre risposero all'appello della Carità.

Prima di chiudere vorrei ricordare ai cari Benefattori ed amici la scomparsa di Caterina Donati Veschi, consorte dilettissima di Riccardo Veschi, avvenuta il 26 novembre scorso a Roma. La Madonna del Lavoro, di cui era devotissima e a onore della quale aveva eretta in Roma una Cappella, l'accolga nel suo bel paradiso. Il nome della defunta, per volontà del marito, è stato inciso sulla lapide Benefattori Insigni ed una lampada votiva è stata accesa in perpetuo nel santuario della Madonna del Lavoro.

La Madonna tutti benedica. IL DIRETTORE "

Anche La Divina Provvidenza riferisce della benedizione e posa della Prima Pietra, riportando gli articoli di due quotidiani.

A NUOVA OLONIO - Abbiamo letto su L'Italia del 31 marzo:

Nuovi padiglioni per i bimbi dell'Istituto Guanelliano

"Lunedì, 3 aprile, nell'Istituto Guanelliano «Madonna del Lavoro» di Nuova Olonio San Salvatore, verrà posta la prima pietra della nuova chiesa interna dell'Istituto e dei nuovi padiglioni che ospiteranno oltre 100 bambini minorati psichici. I nuovi padiglioni, che chiuderanno da due lati il vasto cortile interno dell'Istituto, saranno dotati da ampie verande panoramiche esposte verso mezzogiorno per consentire al ricoverati d'ammirare l'incantevole scenario delle Alpi. I padiglioni saranno inoltre dotati di una lunga fila di portici, di riscaldamento centrale a sistema radiante e di ascensori per il trasporto delle barelle. Prenderanno parte alla manifestazione il Vescovo missionario di Hanchung (Cina), Mons. Giuseppe Maggi in rappresentanza del Vescovo di Como, l'on. Athos Valsecchi ed autorità civili, militari e religiose.

E su L'Ordine del 4 aprile, con il titolo:

Posta la prima pietra del nuovo reparto guanelliano

"Ieri pomeriggio presso l'Opera don Guanella a Nuova Olonio si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra di un nuovo reparto del vasto complesso, noto come Casa Madonna del Lavoro. Alla manifestazione erano presenti Mons. Maggi, Vescovo di Hanchung, l'on. Valsecchi, il Superiore generale dell'Opera don Carlo De Ambroggi, il delegato generale dei padri guanelliani don Tosi, il dott. Occhipinti in rappresentanza del Prefetto di Sondrio, il capo dell'Ispettorato Bonacina, i sindaci di Dubino, Sorico, Gera Lario e Traona, alcuni rappresentanti militari, i diret-

tori degli Istituti dell'Opera di Cassago ed Anzano e numerose altre personalità di cui ora ci sfugge il nome.

La cerimonia è iniziata con un corteo che ha lasciato la direzione dell'istituto alla volta del luogo sul quale sorgerà il nuovo padiglione. Dopo che Mons. Maggi aveva impartito la benedizione, le autorità presenti firmavano la pergamena che veniva sigillata nella prima pietra dall'on. Valsecchi. Poi il Vescovo di Hanchung prendeva la parola e, porto il saluto alle autorità presenti, spiegava in breve il significato della cerimonia in corso, concludendo con una lode indirizzata ai prosecutori dell'opera tanto valida e tanto necessaria, iniziata tanti anni fa da don Luigi Guanella.

Prendeva pure la parola il superiore generale dell'Opera don Carlo De Ambroggi, il quale tracciava schematicamente la storia della casa di Nuova Olonio, risalendo con i richiami alla prima gioventù del fondatore dell'Opera stessa, ricordando che, tra tutte le virtù, la carità è quella più operosa, don Carlo ha illustrato gli scopi benefici dell'Opera ed il lavoro portato a termine, in questi ultimi anni in Italia e fuori dei confini nazionali nel mondo intero, l'oratore concludeva recitando alcuni celebri versi del Bertacchi dedicati a don Guanella. In precedenza era stato letto un telegramma inviato dal Ministro Martinelli, il quale non aveva potuto presenziare alla manifestazione a causa di importanti impegni del suo ufficio.

Il Sottosegretario on. Athos Valsecchi ha preso quindi lo spunto, per il suo discorso ufficiale, da un episodio occorsogli nella fanciullezza, attraverso il quale era possibile comprendere la grandezza dell'Opera Guanelliana. L'oratore ha illustrato gli scopi e la finalità dell'Opera ed ha affermato che sempre i padri guanelliani, per il loro spirito quasi da pionieri, si trovano alle prese con soverchie difficoltà finanziarie che, appena superate, sono sostituite da nuovi impegni, contratti per dare ai minorati ed ai bisognosi tutta l'assistenza che loro necessita. Conclusa la cerimonia, nel salone della casa Madonna del Lavoro, è stato offerto un rinfresco."

[La Divina Provvidenza, n. 4, 1961, pp. 8-9]

14 aprile 1961 ven.

Il vescovo di Como autorizza mons. Augusto Gianfranceschi a pontificare e a cresimare il prossimo 7 maggio (v.) nella Chiesa di N. Olonio.

"Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Felice Bonomini vescovo di Como, è ben lieto di concedere al Rev.mo Confratello, Mons. Gianfranceschi, vescovo di Cesena, i permessi richiesti: uso dei Pontificali, amministrazione della S. Cresima ai ricoverati, predicazione. Con doverosi distinti ossequi. Mons. Angelo Andreani, Cancelliere Vescovile."

[documento in ACML; classificatore n. 12]

20 aprile 1961 giov.

Muore stamane a Nuova Olonio don Filippo Bonacina. Faceva parte della comunità dal 1950, fatto salvo un anno come cappellano nella Casa S. Lorenzo di Ardenno (1951-52); in precedenza era stato cappellano anche nella Casa S. Benigno di Berbenno (1944-1950). [v. ricordo in Charitas, n. 130, maggio 1961, p. 19. Nel Charitas, n. 135, nov. 1962, pp. 14-17 si possono leggere alcuni ricordi di don F. Bonacina sul beato Fondatore]

"**Una caratteristica scomparsa.** La morte di Don Filippo ci ha commossi tutti. Pur pensando alla sua età avanzata, non si sarebbe sospettata tanto improvvisa la sua scomparsa. Aggravatosi di tutto colpo, da lunedì a giovedì, compiva la sua carriera mortale con una preparazione degna di santa invidia. Sempre presente a se stesso, riceveva consapevole tutti i conforti della fede dandoci edificante esempio del come si incontra la morte. Aveva 84 anni, spesi nelle case di Don Guanella in vari ministeri sacerdotali. Roma, Ferentino, Gatteo, Milano, la Valtellina ed il Bergamasco hanno beneficiato della sua buona opera sopratutto di Confessore. Sapeva condire il suo dire con un sorriso e con arguzie, si rendeva simpatico a tutti e a tutti diceva la sua con bonarietà. Esuberante di memoria, amava raccontare episodi della vita del Santo Fondatore Don Guanella, di cui ha scritto molto. Amava i suoi ricoverati, a cui distribuiva volentieri quanto gli si donava da amici e parenti, Morì il 20 aprile. I funerali si svolsero decorosi e imponenti a Nuova Olonio sabato 22 aprile, con concorso di parenti, amici, sacerdoti dell'Opera e diocesani. Da tutte le Case dell'Italia accorsero Confratelli. Vennero i suoi compaesani di Arlate con a capo il Rev. Parroco. La Parrocchia di Nuova Olonio era presente al completo. Eseguirono la S. Messa esequiale, celebrata dal Rev.mo Superiore Generale dell'Opera Don Guanella, Don Carlo De Ambroggi, i Chierici teologi del Seminario Guanelliano di Chiavenna."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 4, 1961, p. 2]

BONACINA Sac. Filippo

"Nato ad Arlate di Calco CO, il 6.8.1877. Entrato a Milano, il 20.9.1901. Sacerdote a Treviso, il 26.7.1907. Professo perpetuo a Roma, il 7.6.1908. Defunto a Nuova Olonio (SO), il 20.4.1961

Don Guanella… frequentava il convento di Dongo. Ci andò anche nell'autunno del 1894… ed accettò di fermarsi per la refezione. Nel refettorio, il padre guardiano lo presentò alla comunità con una specie di panegirico circa meriti e virtù. Rispose: «*Oggi è la festa di S. Michele Arcangelo e il panegirico, se mai, lo faremo a Lui. lo sono molto grato per l'accoglienza e l'ospitalità, che mi riportano nello spirito del nostro padre S. Francesco*». E aggiunse altre cose che furono ascoltate con particolare attenzione da uno dei novizi, Filippo Bonacina, che s'interessò chi fosse, e n'ebbe in risposta: «*È don Guanella, padre degli orfani e dei derelitti*».

Non dimenticò più quell'incontro. Sette anni dopo, circostanze varie lo portarono a lasciare l'Ordine francescano e fu immediata la scelta: andare con don Guanella. Lui gli volle bene, lo capì, se ne servì per diversi impegni. Anche don Bonacina volle bene a don Guanella, tanto da conservare nella lucida memoria, fino alla tarda età, episodi e detti edificanti di lui, affidati allo scritto per le generazioni future.

Entrò che aveva ventiquattro anni ed aveva ricevuto i quattro Ordini Minori. Strana coincidenza: glieli aveva conferiti a Mandello del Lario, tutti in una sola volta, l'8 luglio 1894, il beato cardinal Ferrari. Completò gli studi nel seminario di Rovigo, ed essendo vacante la sede vescovile, ricevette l'Ordinazione sacerdotale da un altro vescovo santo, mons. Giacinto Longhin, a Treviso. Chierico ancora, ebbe la sorte d'accompagnare il Fondatore a prendere possesso della colonia di Monte Mario a Roma. Ne ricordò, in una colorita descrizione, l'avventuroso viaggio a piedi, carico di valigie, dalla stazione, per viottoli di campagna, attraverso orti, con l'abbaiare dei

cani alle calcagna. Vi sarebbe tornato, neo-sacerdote, con l'incarico di vicerettore, ma subito l'anno dopo, gli sarebbe stato affidato un altro grave e delicato impegno. Nel luglio del 1908, don Guanella gli spediva un espresso, dov'era scritto: «*Parti da Roma, e recati tosto a Gatteo, presso il santo sacerdote Luigi Ghinelli. Ivi devi fare da vicerettore*». E vi aggiungeva, in affettuosa minaccia paterna: «*Guai a te se non ti fai onore*».

Partì subito e giunse a Gatteo, verso sera, in uno degli ultimi giorni dello stesso mese. Don Ghinelli l'accolse a braccia aperte e lui... si fece veramente onore. Gli si mise al fianco, fedele, premuroso, aiutandolo, sostituendolo. Lo seguì affettuosamente nella malattia che, fra dolori lancinanti, lo portò alla morte il 19 marzo 1909. Restò a portare avanti l'opera nei mesi che seguirono, fino all' arrivo del direttore mandato da don Guanella, don Martino Cugnasca, che il 3 agosto prendeva possesso. Portò con sé preziose testimonianze sugli ultimi tempi e sulle virtù di don Ghinelli, per un'edificante biografia, come gli era stato raccomandato.

La nuova destinazione lo portò a Milano… Sei anni di buon lavoro, e poi venne la guerra a richiamarlo. Quattro anni in grigioverde; la sua situazione di sacerdote, e fu una fortuna, gli riservò un posto in sanità, all'Ospedale Militare di Milano. Don Guanella era morente. Gli fu facile correre a visitarlo, a dirgli la sua angoscia. E l'infermo, che ricordò d'esserlo andato a trovare tra i suoi malati, dove aveva lasciato un profondo e grato ricordo in degenti e in dirigenti, gli raccomandò: «*Abbi pazienza coi feriti. Rimira in essi l'immagine di Gesù Cristo, e il Signore ti compenserà*».

Ebbe incarichi in varie case, poi… Le suore di Verdello l'ebbero per ben sette anni, dal 1935 al 1942, e per altrettanti quello di Berbenno, dal 1944 al 1951 [1950]. In quell'anno, pur ancora vegeto e ancora in pieno possesso della lucida intelligenza e della forte memoria, ma bisognoso di cure, l'accolse la casa di Nuova Olonio. La buona età non escludeva la volenterosa prestazione dov'era richiesto ogni volta che lo permettessero le forze. Ci visse sereno e bene accetto gli ultimi 10 anni..."

[Leo Brazzoli, Profili biografici, pp. 208-210]

23 aprile 1961 dom.

Benedetta la nuova scuola elementare "Abele Ambrosini" di Careciasca e concluso a N. Olonio un corso di Scuola serale (per adulti).

Cerimonia Religioso-Patriottica alla Scuola della Strada Torre-Careciasca. Domenica 23 aprile si è svolta la Cerimonia con cui s'intitola alla Medaglia d'Oro Abele Ambrosini la appena aperta Scuola della frazione di Careciasca - Strada Torre. Per iniziativa di quel intraprendente Maestro, gli scolari hanno tutto preparato perché il rito riuscisse grandioso. La popolazione corse in aiuto al maestro ed ai piccoli scolari, di modo che la cosa si è inaspettatamente ingrandita. Aderirono Autorità, Associazioni, Club e popolo. Si onorarono anche tutti gli altri Caduti e Dispersi della frazione.

Alla Medaglia d'Oro venne dedicata la Scuola, agli altri edificata una stele che ne porta i nomi posta davanti all'edificio. Alle 15 di Domenica il Corteo, aperto da tre alunne vestite coi colori della bandiera italiana e dalla Banda di Dubino, si portò alla parrocchiale, ricco di labari e vessilli, di penne nere e di caschi d'ogni arma, per assistere ad una Messa di suffragio per i Caduti di tutte le guerre. Il Parroco rievocò con toccanti parole il sacrificio dei nostri soldati, incitando tutti ad avere un concetto

esatto della libertà e del dovere civico. Ritornati poi alla scuola, il Colonnello Brisa leggeva la motivazione della Medaglia di Oro; venivano benedette le Lapidi e declamate le gesta da parte degli scolari e di maestri, mentre poneva termine alla cerimonia la visita delle Autorità alla casa nativa dell'Eroe commemorato."

"**Chiusura Scuola Serale.** Si è chiuso felicemente il corso serale postelementare istituito a Nuova Olonio per comprensione del Provveditorato agli Studi di Sondrio e per vivo interessamento del Direttore Didattico Dott. Giulio Spini. Gli alunni hanno avuto nell'insegnante Del Nero di Morbegno una sorella che ha loro spezzato il pane della scienza con profondo senso del dovere. Dobbiamo rammaricarci che durante il corso, per incosciente irriflessione di alcuni elementi siano stati registrati alcuni incresciosi episodi di inciviltà, d'altra parte circoscritti, e che tante famiglie non abbiano ben capito il valore della scuola, prendendo alla leggera l'avviare o no i figlioli. Comunque resta la buona volontà di chi ci è venuto incontro, a cui diamo atto con riconoscenza delle buone intenzioni."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 4, 1960, p. 11]

7 maggio 1961 dom.

Festa della Madonna del lavoro in Casa ed in parrocchia. E' presente mons. Augusto Gianfranceschi, vescovo di Cesena, che conferisce la S. Cresima ad alcuni piccoli ospiti della Casa Madonna del Lavoro. Nel pomeriggio arrivano anche il vescovo mons. Bonomini e l'on. Valsecchi.

LA FESTA DELLA MADONNA DEL LAVORO

Il triduo è stato egregiamente predicato dal Padre Geremia Cantoni O.F.M. del Commissariato di Terra Santa, con la sua parola viva ed incisiva. Buona frequenza di popolo. Il paese era parato *a* festa. Nuovi addobbi sono apparsi sulla facciata del Santuario ed alle finestre delle case. La Chiesa era adorna di fiori della riviera, di addobbi delle solennità, e sul presbitero spiccava il trono di nuova fattura.

Nella Cappella del Ricovero festosamente preparata, la Madonnina del Lavoro, quella di Don Guanella, era esposta alla devozione dei buoni figli piccoli e grandi. Alla vigilia arrivò l'illustre ospite, il Vescovo di Cesena. Nel giorno della festa di buon'ora ci fu lavoro spirituale per tutti: confessori, celebranti, popolo, bambini.

Il Superiore Generale dell'Opera Don Guanella, Don Carlo De Ambroggi, celebrò la Messa delle 7,30, in cui distribuì per la prima volta Gesù ad un gruppo di bambini del Ricovero.

Alle ore 9, celebrava Padre Cantoni; un gruppo di Consorelle veniva iscritto alla Confraternita, con benedizione delle medaglie e consegna di candela e distintivo. Seguiva la S. Cresima di alcuni buoni figli dell'Opera Don Guanella del locale Ricovero, amministrata con commozione da Sua Ecc. Mons. [Augusto] Gianfranceschi.

Alle 10,30 il solenne Pontificale, servito dal nostro Seminario di Chiavenna, che eseguiva inoltre i canti liturgici, in sostituzione della Cappella Laurenziana di Chiavenna venuta improvvisamente a mancare. All'omelia, il Pastore di Cesena, difese con energia, calore e competenza il valore umano e cristiano del lavoro, tracciando in mirabile sintesi le glorie della Chiesa cattolica nel campo sociale e del lavoro.

Si svolgeva nel pomeriggio, dopo il canto dei Vespri Pontificali, la grandiosa Processione per le vie del paese col simulacro della Madonna del Lavoro, portata a spalle da un gruppo di lavoratori. Vi partecipavano Asilo, Oratori, Associazioni, Confraternite, Clero, uomini, ricoverati piccoli e grandi, popolo anonimo accorso dalle zone vicine, la Banda di Dubino, il Corpo dei i Carabinieri e della Polizia Stradale. Lungo tutto il percorso musiche, canti, preghiere e suppliche, di tutti i partecipanti guidati con altoparlanti mobili. Il rito è terminato con la predica di Padre Geremia e la Benedizione Eucaristica nel cortile interno del Ricovero, su apposito altare.

La perfetta organizzazione e la collaborazione di tutti rendono possibile queste belle feste, fondamento e nutrimento alla fede del popolo cristiano. Nella mattinata è stato un susseguirsi di fedeli alle molte Messe celebrate, nel pomeriggio altri devoti hanno visitato Santuario e Ricovero, recandoci la loro parola di appoggio e di approvazione.

La giornata si è chiusa con una graditissima duplice visita: quella dell'Ecc. mo Vescovo Diocesano, Mons. Felice Bonomini col suo Rev.mo Segretario. Venne ad ossequiare la Madonna del Lavoro, cui fece visita in Santuario, a salutare il Confratello in Episcopato Mons. Augusto Gianfranceschi, con cui s'intrattenne in cordiale prolungato colloquio, presenti i Superiori dell'Opera, a recare conforto all'emerito Parroco di Pianello degente qui al Ricovero. Preziosa visita dell' Angelo della Diocesi, che ci conforta nel diuturno lavoro tra i parrocchiani e tra i bisognosi della carità cristiana. L'altra visita cara quella dell'On. Athos Valsecchi, accompagnato dall'egregio Sindaco di Chiavenna e dal Capo dei Vigili della stessa città. In un incrocio di incontri fraterni si concludeva quindi la festa, gioiosamente trascorsa, santamente vissuta.

Seguono, più in dettaglio, altre notizie della giornata.

"**Il nuovo battistero.** In occasione della festa della Madonna del Lavoro, prima dei Vespri, Sua Ecc. Mons. Augusto Gianfranceschi, Vescovo di Cesena, ha benedetto il nuovo FONTE BATTESIMALE, opera finemente artistica sia nei marmi di contorno, tra serizzo di Dubino e bianco di Carrara, sia nel blocco del Fonte con vasca sostenuta da tre colonnine a spigolo che ne racchiudono altra più bassa a cilindro, come nel rivestimento in rame sbalzato e metallo inossidabile del coperchio, opera della Ditta Marella e del cesellatore Malinverni di Milano."

"**Il nuovo Harmonium del santuario.** Si è pure inaugurato con la stessa festa un nuovo strumento musicale per accompagnare degnamente la liturgia del canto sacro. Rispondente alle esigenze del nostro Santuario, piccolo di mole e molta resa, con effetto mirabile di risultati tecnici, porta il Santuario su un piano di rinnovata musica, conforme alle esigenze dei tempi. Sembra a chi non conosce troppo gli strumenti che nel coro sia stato installato un organo."

"**Il nuovo candeliere per lumi votivi.** Per mettere sempre più il Santuario nel rango nobile che fa onore alla Vergine, si è anche provveduto ad un moderno Candelabro per lumi votivi fornito di cassetta per offerte, pinze per stringervi le candelette accese, posti di rifornimento di candele di due pezzature, ben figurando nel complesso del tempio. Ai fedeli usare bene di tale facilitazione."

"**Un nuovo calice dono della popolazione nel 25° della Parrocchia.** Chi ha tempo, non aspetti tempo». Così ha fatto il Parroco: sicuro che il cuore generoso di Nuova Olonio sarà presente, ha prevenuto i tempi, provvedendo un CALICE

prezioso per il Santuario. Ve lo descrivo. E' tutto d'argento; vi è figurata in isbalzo la Cena di Leonardo e l'Addolorata, sul piedestallo. La coppa reca attorno una corona di spine e altri fregi artistici. Lo ha consacrato Mons. A. Gianfranceschi il 7 maggio. Sarà adoprato nelle più grandi solennità."

"**Prime Sante Comunioni.** 7 maggio, festa della Madonna del Lavoro, celebrante il Superiore Generale dell'Opera Don Guanella, Don Carlo De Ambroggi: Bordessa Fausto, Guidi Elio, Marchesi Osvaldo, Rosa Angelo.

"**Santa Cresima.** Amministrata da Sua Ecc. Mons. Augusto Gianfranceschi, Vescovo di Cesena il 7 maggio 1961 nel Santuario Madonna del Lavoro, a quattro buoni figli del nostro Ricovero. D'Andrea Antonio (Padrino Geom. Mario Zecca di Cosio), Falabella Francesco (Padrino Geom. Carlo Scotti di N. Olonio). Falabella Pietro (Padrino vice Sindaco Silvio Oregioni di N. Olonio). Marchesi Osvaldo (Padrino Sig. Bassanelli Giuseppe di Serio)."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 5, 1961, p. 2 e 11]

8-9 maggio 1961 lun. - mart.

Don Carlo De Ambroggi, superiore generale, e don Antonio Turri, economo generale, sono ad Olonio S. Salvatore per la Visita Canonica. Di questa visita esistono i questionari compilati dal Superiore Generale durante i colloqui con i singoli confratelli. Dal colloquio con il direttore della Casa (d. Adelchi Mascetti) il Superiore Generale annota: che occorrerebbe un fratello laico per l'assistenza dei buoni figli adulti; che è desiderabile maggior intesa tra il superiore della Casa ed il parroco. Inoltre constata che i libri di contabilità sono aggiornati; il libro dei Verbali anche (ma si chiede più regolarità negli incontri); l'inventario della Casa è da aggiornare; il Cronicon è da aggiornare; l'Archivio della Casa risulta essere in ordine. Si veda più avanti al **21 giugno** la lettera inviata dal Superiore Generale dopo la visita canonica.

[Questionari in AGSC Roma; alcuni, in fotocopia, in ACML]]

9 maggio 1961 mart.

Con due lettere distinte, in data odierna, la Curia della diocesi di Como (a firma: vicario generale, mons. Giovanni Libera e cancelliere vescovile, mons. Angelo Andreani) nomina vice-parroco di Montemezzo e Bugiallo don Adelchi Mascetti e vice-parroco di Samolaco e Paiedo don Luigi Berra "salvo restando il pagamento economico ad esse dovuto". La nomina risulta essere un "pro forma" in vista dell'acquisizione della congrua statale ritirata poi dalla Curia, salvo una gratifica di 50.000 £ annue versate ai due confratelli.

[documenti in ACML; classificatore n. 12]

11 maggio 1961 giov.

Don Gino Mambretti celebra la 1° Comunione in parrocchia.

"Giovedì 11 maggio, festa dell'Ascensione si è celebrata la Festa della Prima Comunione dei fanciulli della parrocchia. Cerimonia sempre nuova e commovente, per la sua natura intima, per la serietà che ci portano i piccoli fortunati, per

le promesse della primavera della Chiesa quali sono i fanciulli…" Comunicati: Bigiolli Natale, De Simoni Flavio, De Simoni Piergiorgio, Gotti Silvan, Molatore Sergio, Sciaini Dante, Tarchini Giorgio, Ambrosini Brunella, Ambrosini Tina, Ambrosini Elide, Ambrosini Sandra, Baraglia Giuliana,Curti Danila, De Giacomina Adima, Faccendini Iolanda, Longhi Chiara, Ligari Lidia, Molatore Carmen, Molatore Iride, Tarchini Rina."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 5, 1961, p. 11]

Giugno 1961

La D. P. di giugno riporta due articoli su N. Olonio prendendoli, tali e quali, dal bollettino parrocchiale Il Pellegrino.

La festa della Madonna del Lavoro (v. al 7 maggio)

Prima Comunione 1961 (cronaca come all'11 maggio)

[La Divina Provvidenza, n. 6, 1961, pp. 13-15]

8-11 giugno 1961 giov. - dom.

Due gite pellegrinaggio: l'una per i bambini (compresi i piccoli disabili della scuola speciale interna), l'altra per gli adulti di N. Olonio e Verceia.

PELLEGRINAGGI: 8 Giugno a LOCARNO**,** 11 Giugno a GENOVA.

"80 tra bambini e bambine della Parrocchia e il gruppo dei bambini del Ricovero sono andati in gita-pellegrinaggio a Locarno alla **Madonna del Sasso**. Bellissima giornata, bellissima meta, bellissima gita. Tutti sono stati contenti, e nessun incidente ha turbato la giornata, salvo qualche passeggero malore e la brevissima perdita ... di Piero.

Sul nostro percorso abbiamo visitato il Santuario della Madonna Caravina in Valsolda, il Santuario del S. Cuore a Lugano e la città, Locarno e il famoso Santuario. Là abbiamo assistito alla S. Messa celebrata dal Parroco e da Don Tarcisio, abbiamo visitato le opere d'arte e i dintorni, consumando la colazione al Sacco.

Sul ritorno fermata alla Casa guanelliana di Riva S. Vitale, passaggio alla frontiera di Chiasso, visita alla città di Como e alla Casa Madre dell'Opera Don Guanella, la Divina Provvidenza. Passaggio e sosta a Lecco e finalmente sul tardi a Nuova Olonio.

La parrocchia era largamente rappresentata, da S. Agata alla Poncetta, dal Centro alla Spinida, Valeriana, Careciasca, Strada della Torre, Nigolo e Colombaro. Abbiamo notato che solo mancavano bimbi dal Casello 7. Che? Hanno perso il pullman?...

40 di Nuova Olonio e altrettanti di Verceia al pellegrinaggio dell'11 giugno alla **Madonna della Guardia**. Si trattava di adulti di tutte le età e condizioni. E' stata una bellissima giornata vissuta all'insegna della armonia, della serenità e allegria più schietta e di tanta intimità interiore da lasciare un solco nell'anima. Partiti prestissimo, attraverso le belle strade lombarde e liguri, dopo soste a nostro piacere a Lecco, alla Certosa, siamo saliti attraverso la strada impervia e paurosa al Santuario, fra canti e preghiere e... qualche buon spavento finito in ridere e in caloroso battimani ai nostri autisti unici a portare lassù i pullman. Il cronista si compiace di avere visto i pellegrini devotissimi alle funzioni di Chiesa nello splendido Santuario della Ma-

donna della Guardia. Si compiace aver notato come il gruppo di Nuova Olonio si è accostato ai Sacramenti ed ha seguito la Processione che si è svolta sui piazzali con grande concorso di popolo di tutte le regioni, portante il Simulacro della Madonna ed il grandioso Crocefisso, che ha fatto sbalordire i presenti per le sue dimensioni e qualità artistiche. Godimento spirituale di breve durata la nostra sosta al Santuario, ma carica di intensità, tanto da bastare per averne un lungo ricordo. Poi discesa su Genova, con le bellezze incomparabili che la definiscono la «superba». Visita al porto, alla città ricca di monumenti, al famoso cimitero di Staglieno, e ci fu chi visitò navi da guerra, o fece una scorazzata in motoscafo lungo il porto a vedere tutte le attrezzature.

A sera fatta il ritorno, con soste e con canti, con la preghiera serale come in famiglia, la recita del S. Rosario, col racconto delle impressioni, su su fino a Nuova Olonio, quasi agli albori del giorno dopo. Uno svago sano fa bene al corpo e tanto più all'anima. La conoscenza del mondo poi dà modo di valutarlo e di usarne per quel che vale, strumento in mano di Dio per il nostro vero bene."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 6, 1961, p. 11]

21 giugno 1961 merc.

Dopo la Visita Canonica alla comunità della Casa Madonna del Lavoro, effettuata l'8-9 maggio dal Superiore generale don Carlo De Ambroggi, costui invia ai confratelli la seguente lettera (v. anche 10 luglio):

"Carissimi confratelli, secondo il prescritto delle Costituzioni, nei giorni 8-9 maggio scorso, è stata compiuta dal Rev.mo Superiore generale, accompagnato dal Rev.mo Economo generale, la Visita Canonica di codesta comunità. Della Visita è stato informato il Consiglio generale.

Si è constatato con soddisfazione: l'impegno, in generale, nella regolare osservanza e nel disimpegno dei vari uffici; la diligenza nella cura d'anime nell'annessa parrocchia; la regolarità nel passare il prescritto contributo al seminario di Chiavenna; lo sforzo economico nel far funzionare le varie attività della Casa e della Parrocchia e nel finanziare gli importanti sviluppi edilizi già approvati e in fase di realizzazione; l'aiuto ministeriale dato, nel possibile, ai parroci viciniori.

In particolare, per un miglior sviluppo della vita religiosa e delle attività, sono da osservarsi i seguenti punti:

1. alla meditazione in comune, sotto la guida del superiore, partecipino tutti i confratelli; 2. si curi il colloquio mensile tra superiore e confratelli; 3. per coordinare le molteplici attività, si promuova efficacemente da tutti la mutua collaborazione, la concordia, l'esercizio della fraterna carità in tutte le sue forme; 4. si dia al superiore il resoconto della piccola somma concessa; 5. l'uso della TV deve essere rigorosamente conforme a quanto pubblicato sui numeri 118, 119, 126 del Charitas; 6. tutta la corrispondenza, sia in partenza che in arrivo, deve passare per la direzione; 7. si sciolgano i casi mensili di materie teologiche; 8. nessuno si permetta di fumare in pubblico; 9. si tenga a tavola la lettura prescritta; 10. a norma del n. 403 delle Costituzioni, si facciano le prescritte conferenze ai Fratelli Coadiutori; 11. secondo quanto prescritto nel n. 125 del Charitas, ogni confratello provveda al riassetto della propria camera; 12. si procuri il tabernacolo di sicurezza; 13. si provveda alla separazione di "buoni figli" recuperabili dai non recuperabili e non si accettino epilettici e mongoloidi non recuperabili; 14. si intensifichi la vigilanza e l'assistenza ai vecchi e

se ne curi maggiormente la regolarità nelle pratiche di pietà e l'istruzione religiosa.

La presente venga letta ai confratelli e conservata nell'archivio di Casa. Il Superiore generale sac. Carlo De Ambroggi / Il Segretario generale don Olimpio Giampedraglia." [documenti in ACML; classificatore n. 8]

30 giugno 1961 ven.

Resoconto semestrale: Entrate (compreso l'avanzo precedente) £ 52.606.979; Uscite £ 29.099.591. In banca e alla posta fondi per £ 23.561.460.
Alcune entrate: pensioni £ 13.685.800; offerte £ 6.265.659; dalla colonia agricola £ 800.145; rientro prestiti £ 2 milioni; vendita appartamenti a Milano £ 2 milioni; avanzo precedente 24.546.398.
Alcune uscite: £ 15.800.000 per costruzioni; £ 3.000.000 per le case di formazione.

[*Classificatore dei resoconti semestrali:* ACML]

Luglio - agosto 1961

Tradizionalmente in estate Olonio si svuotava, allora soprattutto per motivo di lavoro: questo il pensiero e l'augurio del parroco ai lontani.

"**Sosta estiva.** Nella distensione dei nervi per tanti parrocchiani disseminati un po' dappertutto, anche se non tutti per ragione di ferie, giova vedere un momento di sosta, per riprendere poi con lena maggiore il proprio cammino della vita. A tutti i lontani si vuole mandare da queste righe un saluto ed un ricordo. Si vuole loro sempre ricordare che in parrocchia arde una lampada anche per loro davanti a quel Gesù che li aiuta nel loro lavoro, nelle difficoltà, nei pericoli. Si vuole ricordare che siamo e vogliamo essere stretti da una catena di preghiere vicendevole, che si stende dalla pianura del Pian di Spagna ai vari Alpeggi, alle varie colonie, là dove ci sono Oloniesi di tutte le età: uomini, donne, bambini e bambine, chierici, lavoratori all'estero, militari in servizio, ammalati in cura. Si vuole loro dire che ogni mattina da un altare si leva il sacrificio anche per tutti gli assenti, anche se alle volte fossero meno ricordevoli del loro paese e delle loro cose care."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 7-8, 1961, p. 2]

10 luglio 1961 lun.

Nella Seduta del Consiglio Superiore a Como si parla delle Case che hanno avuto la Visita Canonica del Superiore generale. Su Nuova Olonio sono verbalizzati le stesse osservazioni della lettera del 21 giugno (v.).

Pp. 16ss: "Relazione della Visita Canonica. - Il Superiore Generale dà relazione della Visita Canonica alle Case di Anzano, Chiavenna, Cassago, Gatteo, Lecco, Nuova Olonio, Vellai di Feltre, Pollegio, Riva S. Vitale e Roveredo." Seguono considerazioni sulle diverse comunità visitate, tra le quali:

"Nuova Olonio (pag. 19s): la visita è stata compiuta l'8 e il 9 maggio 1961. Buona, in genere, l'osservanza regolare e l'applicazione dei confratelli ai vari uffici in Casa e nell'annessa parrocchia; lodevole il contributo passato mensilmente alla Casa di Chiavenna; gli importanti sviluppi edilizi già approvati sono in fase di avanzata realizzazione. In particolare: alla meditazione partecipino tutti i confratelli; si curi il colloquio mensile tra Superiore e confratelli; per coordinare le molteplici attività, si

promuova efficacemente da tutti la mutua collaborazione, la concordia, l'esercizio della fraterna carità; si dia il resoconto della piccola somma mensile concessa; per l'uso del TV si osservino le norme stabilite nel Charitas; tutta la corrispondenza passi per la Direzione; si svolgano i casi; non si fumi in pubblico; si faccia lettura a tavola; si tengano le prescritte conferenze ai fratelli coadiutori; ogni confratello provvede al riassetto della propria camera; si procuri il tabernacolo di sicurezza; si provveda alla separazione dei «buoni figli» recuperabili e non si accettino epilettici e mongoloidi non recuperabili; si intensifichi la vigilanza e l'assistenza ai vecchi e se ne curi maggiormente la regolarità nelle pratiche di pietà e l'istruzione religiosa."

[Verbali Consiglio Generale, vol. 11° (1961-63), pp. 16ss, AGSC]

18 luglio 1961 mart.

Entra a N. Olonio fratel Edgardo Galdino, nato a Intra NO il 18 aprile 1913. Lascerà la Casa, per Cassago, il 9.12.1964. Morirà a Como 3.11.1981. Riporto qui di seguito alcuni pensieri di ricordo di don Pietro Pasquali in occasione del suo funerale il 4 novembre 1981.

Fratel EDGARDO GALDINO

"Scrive Don Guanella, nostro Padre: "Per comparire con grande fiducia dinnanzi al tribunale di Gesù Cristo, bisogna che in noi sia molto viva la fede, assai radicata la speranza, multiforme e ardente la carità. Bisogna che in noi risplendano come faci ardenti le virtù cardinali della prudenza, della giustizia, della fortezza, della temperanza" (Reg. 178)… Anche il nostro Fratello Galdino ha un messaggio che possiamo meglio cogliere al termine della sua vita, quando è possibile dare uno sguardo completo sulla nostra realtà umana velata da ombre, ma anche ravvivata da tanta luce.

Il primo messaggio che il nostro Confratello ci richiama è la fiducia nella Provvidenza di Dio. Egli è nato a Intra (NO) il 23 aprile 1913. A 24 anni, nel 1937, dopo il servizio militare, entra nell'Opera di don Guanella e vi trova la sua famiglia. Egli si è sempre sentito come "Figlio della Provvidenza". Dio, che non trascura gli uccelli dell'aria e i fiori del campo, si è preso cura di lui. Gli ha fatto incontrare persone che gli hanno donato affetto e comprensione. Nella sua giovinezza lo ha preservato dai pericoli, cui è esposto soprattutto chi non ha alle sue spalle una valida esperienza di vita familiare e sociale; lo ha guidato verso la vita religiosa, nella quale ha potuto esprimere la sua capacità di donarsi agli altri…

Un secondo messaggio Dio ci vuol far giungere attraverso il nostro Fratello, ed è questo: l'amore al proprio lavoro. Figlio della Provvidenza, Fratel Galdino ha compreso che lavorare con intensità e con amore è la prima collaborazione che il Signore ci domanda. Per quarant'anni Fratel Galdino ha dato la sua collaborazione nelle Case di Roma, Amalfi, Como, Caidate, Nuova Olonio, Cassago, Barza d'Ispra. Handicappati e anziani sono stati il campo preferito della sua missione guanelliana. Ancora in questi ultimi mesi, nei quali per motivi di salute era costretto al riposo, chiedeva con insistenza di poter lavorare, di dare un aiuto a chi era in condizioni peggiori delle sue…

Ma ciò che più importa è il fatto che nel lavoro Fratel Galdino manifestava il suo cuore buono. Cuore buono, nonostante le apparenze talora ruvide. Fratel Galdino non sapeva dire di no a chi gli chiedeva un favore, un aiuto, un impegno, un sacri-

ficio. Cuore buono, per cui gli si perdonavano volentieri anche gli scatti d'impazienza e quei difetti che nella vita di comunità più facilmente vengono evidenziati. Oggi nella nostra missione caritativa largo spazio è dato all'organizzazione, agli interventi tecnici e si corre il rischio di dimenticare le realtà più importanti che sono: le fedeltà al proprio dovere quotidiano, la presenza attiva e premurosa in mezzo alle persone cui ci dedichiamo, la capacità di pagare di persona nel fare il bene… ».

[Don Pietro Pasquali, in CHARITAS, n. 191, giugno 1982]

24 luglio 1961 lun.

Il Comune di Dubino chiede di acquistare mq. 90 di proprietà della Casa, già occupati per l'ampliamento di viale Europa a Nuova Olonio (attuale Viale don Luigi Guanella).

"Comune di Dubino. Acquisto terreno per ampliamento viale Europa. Esimio Direttore dell'Opera Don Guanella – Nuova Olonio.

Il notaio, incaricato da questa Amministrazione di rogare il contratto di acquisto dei terreni occupati in conseguenza dei lavori di costruzione del Viale Europa di codesta Frazione, ha chiesto, per i mq. 90 intestati a codesta Opera – Congregazione Servi della Carità – ed ubicati in mappa di Dubino al fg. 14, mappale n. 17, l'autorizzazione per la compravendita del terreno di codesta Congregazione. Pertanto, al fine di poter evadere, con ogni possibile urgenza, la pratica relativa, si prega la S. V. di voler far tenere a questo Ufficio l'autorizzazione alla vendita del terreno di cui sopra.

In attesa di cortese sollecito riscontro, si ringrazia. Distintamente, il Sindaco." [documento in ACML, classificatore n. 1]

31 luglio 1961 lun.

Don Luigi Berra, economo della Casa Madonna del Lavoro, invia richiesta al Comune di Dubino di poter restaurare la cappella del cimitero di Nuova Olonio. La cappella, la cui manutenzione era tenuta dal Ricovero, sarebbe stata ampliata così da contenere anche 8 loculi per la sepoltura di preti e suore della Casa. Il progetto, di cui si invia copia, è dell'ing. Paglia di Milano e la spesa prevista è di circa un milione di Lire.

Il Sindaco di Dubino risponde il 29.11.1961, dicendo che il Consiglio comunale, in data 16.9.1961, ha autorizzato il restauro a spese dell'Opera: "resta inteso che la Cappella rimarrà proprietà di questo Comune".

Il progetto non fu però eseguito; infatti la cappella per i confratelli defunti fu poi costruita alcuni metri più a nord rispetto alla cappella centrale, in base a trattativa e progetto del 1972. [documenti in ACML, classificatore n. 1]

15 agosto 1961 mart.

Enciclica "Mater et Magistra" (per il 70° della "Rerum Novarum").

22 agosto 1961 mart.

Il Consiglio Superiore, nella seduta odierna a Como, decide gli spostamenti dei confratelli, alcuni dei quali interessano la Casa di N. Olonio.

Pp. 28s: “Personale. Don Luigi Berra, anche 1° consigliere a N. Olonio; don Giorgio De Cia, a Pianello Lario; don E. Della Moretta, parroco a N. Olonio; don Alberto Loffi, superiore e assistente fratelli coadiutori a N. Olonio; don G. B. Piatti, 2° consigliere e assistente Ricovero a N. Olonio; fratel Libero Azzi, da S. Elena a Nuova Olonio (poi però andrà a Como).”

[Verbali Consiglio Generale, vol. 11° (1961-63), p. 28s, AGSC]

12 settembre 1961 mart.

Nella seduta del Consiglio Superiore sono nominati i delegati e i consiglieri delle due delegazioni italiane della Congregazione.

Pag. 36: conferma dei Delegati in Italia: don Luciano Tosi (Nord e CH); don Antonio Gatto (Centro Sud). Consiglieri: al Nord, don Giuseppe Cadenazzi e don Giuseppe Bernasconi; al Centro Sud, don Luigi Manazza e don Enrico Alimandi. Il Superiore Generale (d. Carlo De Ambroggi) il 15 settembre parte da Malpensa per gli USA, con la Madre Generale.

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 11° (1961-63), p. 36, AGSC]

24 settembre 1961 dom.

IV domenica di settembre: Festa patronale del SS. Salvatore, presente mons. Angelo Andreani. Aperto il collegamento stradale a nord, tra la casa e viale Europa (attuale viale Guanella).

“Preparata da un triduo di predicazione tenuto dal Rev.mo Prevosto di Mantello, si è celebrata con la consueta solennità il giorno 24 settembre la Festa Patronale del SS. Salvatore. Consolante il numero delle Ss. Comunioni distribuite alla S. Messa della Comunione Generale; troppo pochi tuttavia gli uomini. La S. Messa solenne fu celebrata dall’Ill.mo e Rev.mo Mons. Angelo Andreani, arcidiacono della Cattedrale di Como. Ha tenuto pure un elevato discorso, richiamando la figura del Servo di Dio don Luigi Guanella, ideatore della Chiesa dedicata al SS. Salvatore, che poi nell’anno 1936 veniva elevata a Parrocchia.

Cadeva pertanto il 25° anniversario di fondazione della nostra Parrocchia. Sarà tuttavia solennemente celebrato nel corso dell’anno prossimo con opere, speriamo, che abbelliranno la nostra artistica chiesa

Devota la S. Processione eucaristica, sebbene tanto disturbata dal passaggio veloce e rumoroso di macchine. Con il nuovo passaggio che si è aperto attraverso la proprietà a nord del Ricovero e che sbocca in Viale Europa sarà possibile fra un anno fare processioni più raccolte evitando il doppio passaggio attraverso Via Spluga.

Come sempre, ha prestato servizio il Corpo Musicale di Dubino, mentre la S. Messa solenne è stata accompagnata da buone esecuzioni della nostra Cantoria. L’offerta dei canestri ha dato il contributo di generosità per le spese inerenti alla solennità.

Da lodarsi sono i giovani che nella vigilia della festa si sono presi l’impegno di addobbare la via principale del paese ed hanno raccolto un’offerta spontanea di tutti coloro che hanno voluto dinnanzi alle loro case un segno esterno di festa quale è dato dalle bandiere tricolori e pontificie, aggiunte al bianco-azzurro proprio dei Santuari Mariani.

Nel pomeriggio della Festa la squadra di Calcio «Nuova Olonio» inaugurava la nuova fiammante divisa, disputando una bella e vittoriosa partita con «Rogolo». A sera, un breve ma bello spettacolo pirotecnico, seguito dalla proiezione «Gerusalemme Liberata» in cinemascope a colori, chiudeva la festa con generale soddisfazione."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 10, 1961, pp. 2 e 11]

Ottobre 1961

Comunità Religiosa 1961-62: Loffi d. Alberto, superiore. Berra d. Luigi, 1° consigliere e economo, Piatti d. Giovanni Battista 2° consigliere, Della Moretta d. Eusebio parroco, Pulici fr. Agostino, Cavalieri fr. Antonio, Gaudenti fr. Macario, Argenta fr. Romano, Galdino fr. Edgardo.
Cappellani: De Cia d. Giorgio (Pianello), Muccino d. Angelo (Ardenno), Marcon d. Enrico (Berbenno).
Suore: Bonalumi suor Esterina, Battaglia suor Elisabetta, Battaglia suor Valentina, Brambilla suor Carolina, Cortinovis suor Elisa, De Paulis suor Desolina Fumagalli suor Cesarina, Galbusera suor Maria, Maffezzini suor Enrichetta, Morinini suor Rosa, Paganesi suor Elide, Palermo suor Angelina, Pesenti suor Angelina, Piazza suor Regina, Rossin suor Imelda, Rota suor Giuseppina, Sacchi suor Maria, Tibaldi suor Maria.

[Alcune di queste suore di certo non sono più presenti e sono state sostituite da altre; in mancanza di dati risulta difficile dire quali.]

1 ottobre 1961 dom.

Arriva alla Casa Madonna del Lavoro don Gianni Piatti, nato a Lurate Caccivio CO il 28.6.1920. Lascerà la Casa nel 1968. [libro Mastro, n. 1939]

1 ottobre 1961 dom.

Il parroco don Gino Mambretti saluta oggi la popolazione e, in uno dei giorni successivi, lascia N. Olonio per la parrocchia S. Giuseppe Cottolengo a Roma. Lo sostituisce don Eusebio della Moretta.

"**Saluto alla parrocchia di don Gino Mambretti.** Dalla fiducia dei Superiori trasferito alla Vicaria Parrocchiale di S. Maria della Provvidenza in Roma, Don Gino Mambretti, che ha retto la Parrocchia per sei anni, la Domenica Prima di Ottobre dava il saluto ai fedeli di Nuova Olonio. Nel non lungo periodo di sua permanenza in mezzo a noi s'era fatto amare per la sua attività e sollecitudine per la cura delle anime a lui affidate. L'obbedienza lo ha chiamato su di un campo di apostolato più vasto e di maggior impegno. Le nostre preghiere lo seguiranno anche da lontano e continueremo attorno al nuovo Parroco con lo stesso fervore, certi di dare anche a don Gino il segno per lui più ambito di tangibile riconoscenza."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 10, 1960, p. 11]

2 ottobre 1961 lun.

Entra il nuovo direttore don Alberto Loffi, nato a Cortemaggiore (Piacenza) il 5.10.1920. Lascerà la Casa nel 1967. [libro Mastro, n. 1938]

Riporto qui un estratto della commemorazione fatta da don Ezio Cova a un anno dalla morte di don Alberto (Roma, 21.7.1993).

LOFFI don Alberto

"Nato a Cortemaggiore (PC), il 5.10.1920. Professo a Barza d'Ispra (VA), il 12.9.1940. Sacerdote a Roma, il 16.3.1946. Defunto a Roma, il 21.7.1993.

Don Alberto ci ha lasciati il 21 luglio di un anno fa… Con Don Alberto mi legava una lunga amicizia, già fin da quando ebbi modo di conoscerlo come studente nel 1942/43 a Roma Ricovero San Giuseppe, dove frequentava l'Ateneo Pontificio di Propaganda Fide, col confratello Don Giuseppe Bernasconi. Licenziatosi in teologia, svolse il suo primo ministero pastorale dal 1948 al 1950 presso la chiesetta di S. Maria della Provvidenza a Valle Aurelia, accanto a Don Mansueto Viganò… Dal 1950 fino al 1975 Don Alberto si dedicò totalmente ai ragazzi assistiti nelle Case della nostra Opera. Dal 1950 al 1953 è a Cassago Brianza (Como) come insegnante; nel 1953 per due anni è a Gozzano (Novara) come prefetto dei ragazzi e 2° consigliere. Da Gozzano passa nella vicina casa di Fara Novarese, come superiore ed economo, succedendo al confratello Don Dante Redaelli. Vi rimane sei anni…

Negli anni 1961-67 va a Nuova Olonio, anche qui come superiore ed economo. In quella casa tipicamente guanelliana, dove erano e sono assistiti bambini handicappati e persone anziane logorate dagli anni, Don Alberto conferma le sue capacità di realizzatore e coordinatore. Si fa conoscere ed apprezzare dalle principali autorità del posto e tramite l'aiuto dell'On. Valsecchi, Presidente del BIM (Bacini Imbriferi Montani), ottiene un notevole contributo per la costruzione di cinque (sono sei) padiglioni completamente separati dal reparto anziani, dove vengono dignitosamente assistiti oltre 150 ragazzi con notevoli handicap.

Finito il suo «canonico» sessennio a Nuova Olonio, nel 1967 viene inviato direttore ed economo a Perugia, località Montebello, dove rimane fino al 1970. Dal 1970 al 1975 è a Roma, nell'Istituto Matteo Torriani come economo e 1° consigliere. Carattere cordiale, gentile e aperto specialmente con le persone che accostava, Don Alberto lo era forse di meno con le persone di casa, per il suo temperamento preciso e legato al suo ufficio di economo.

Quando nel 1975 si aprì a Madrid la *Pia Unione* Nazionale per la Spagna, Don Alberto chiese ed ottenne di avviare lui quell'opera e lo fece con vivacità e tanta perizia, anche se tra notevoli sacrifici. Non gli mancarono i mezzi perché la nuova Filiale di Spagna attingeva dalla Pia Unione Primaria di Roma; ma seppe usare con sagacia e capacità i mezzi che gli arrivavano da Roma…

Gli anni cominciavano a pesare anche per lui. Il lavoro si faceva gradualmente più gravoso e Don Alberto, già solo, tendeva forse a isolarsi sempre di più, per cui i superiori credettero opportuno richiamarlo in Italia, affidandogli l'incarico di cappellano presso la Clinica Columbus di Roma in aiuto al confratello più «navigato» Don Salvatore Guida."

[Don Ezio Cova, in CHARITAS, n. 208, ott. 1994]

17 ottobre 1961 mart.

Dall'Intendenza di Finanza di Sondrio giunge comunicazione che la Casa Madonna del lavoro è tra gli Enti beneficiari della Lotteria Italia 1960. In specie, è

stata assegnata "la somma di £. 479.730, quale quota attribuita a codesto Ricovero, sugli utili della Lotteria Nazionale Italia 1960". Seguirà una lettera di ringraziamento del direttore indirizzata al Prefetto di Sondrio.

[documenti in ACML; classificatore n. 2]

18 ottobre 1961 merc.

Arriva don Eusebio Della Moretta, che diverrà il nuovo parroco di Olonio S. Salvatore. Lascerà la Casa nel 1977, per ritornarvi, a riposo, nel 1982 fino alla morte: 4 giugno1986. [Libro Mastro, n. 818] Intanto, dal 6 novembre, il vescovo di Como lo nomina "Vicario Sostituto", in attesa della nomina ufficiale a parroco.

[lettera in ACML; classificatore n. 12]

DELLA MORETTA don Eusebio.

"Nato all'Aprica (SO), il 29 settembre 1919. Consacrato sacerdote 26 maggio 1945 a Como. Deceduto a Nuova Olonio il 4 giugno 1986.

Era già stato a Nuova Olonio come chierico assistente nel 1942. Vi ritornò nel 1961, in qualità di parroco. Così si presentava ai parrocchiani: "Chi si rivolge a voi, chi si trova, nuovo, tra voi è, buona coincidenza, un convalligiano valtellinese. Anche per questo pensa di trovare comprensione e buon affiatamento, elementi tutti indispensabili perché la parrocchia sia veramente la famiglia, dove ci si conosce, si ubbidisce e ci si vuol bene nell'amore fraterno di Cristo. Mi auguro sia presto così, nell'attesa di fare conoscenza con tutte le famiglie e di mettermi a vostra completa disposizione, per quanto le mie deboli forze permetteranno". Un primo impegno fu di preoccuparsi della catechesi ad ogni categoria di persone: ragazzi, giovani, adulti, vista come "grave dovere per tutti"; sull'argomento tornerà più volte. Promosse e sperimentò, per la prima volta, la giornata dell'ammalato nel nostro Santuario, con esito positivo. Accolse con favore ed appoggiò il sorgere del Gruppo A.N.A. (Associazione Nazionale Alpini) di Nuova Olonio, con una settantina di Soci. Promosse anche il sorgere della sezione locale dei Combattenti e Reduci, benedicendo il 4 novembre 1975 la bandiera. Durante una sua assenza, l'1 settembre 1974, scoppiò un incendio nella sacrestia, con grave danno a tutto l'arredamento, al quadro comando delle campane e degli orologi, all'impianto elettrico, al tetto della chiesa e alle pitture e a diverse suppellettili. Il ricordo presso i parrocchiani è quello di un sacerdote che "ci teneva ad adempiere i doveri del suo ufficio", con coscienza ed esattezza. Come parroco, curò le feste religiose: patronali, prime comunioni, processioni ed altre solenni cerimonie. Aveva un culto spiccato per i morti, una cura diligente per gli ammalati, il carisma di saper consolare gli anziani ed i tribolati. Non sempre riuscì a camminare al passo della gioventù."

[A. Folonaro*, La Nuova Olonio SS. Salvatore, p. 391*]

Sul bollettino parrocchiale, Il Pellegrino, possono essere letti il saluto di don Gino Mambretti (n. 9, 1961, p. 2) e quello del nuovo parroco don Eusebio della Moretta (n. 10, 1961, p. 2). [APNO e ACML]

4 novembre 1961 sab.

Sul Cronicon della Parrocchia, a pag. 316, è riportato un trafiletto di un giornale dal titolo: *Folla a Nuova Olonio per il «convegno dei lavoratori»*, giunto

quest'anno alla 8° edizione: Messa in parrocchia presieduta dal parroco don Eusebio; nel pomeriggio: gare sportive, corsa degli asini, albero della cuccagna. Un altro articolo, di qualche giorno prima, annunciava: *Nel 43° annuale della Vittoria, «Convegno dei lavoratori» al santuario di Nuova Olonio: un intenso programma delle manifestazioni.*

VIII CONVEGNO LAVORATORI

"Note circostanze sfavorevoli hanno contribuito, si fa notare a me venuto di fresco, a dare, quest'anno, un tono minore alla simpatica manifestazione folcloristica. In sostanza, mi par di dover dire che, nonostante vento e organizzazione voluta e attuata con ammirevole buona volontà ma «in extremis», si sono trascorse alcune ore di schietta e spassosa allegria, nell'interesse di alcuni atleti in erba, che, per un guiderdone ambito, hanno sfidato l'inclemenza straordinaria del tempo, dando prova di serietà sportiva e sorretti da volontà risoluta. In breve, la cronaca.

In mattinata tarda febbrili gli ultimi preparativi. Già il vento tira forte. Pochi intanto gli iscritti alle gare. Rimandare? Perplessi. Dispiace. Un po' di folla, venuta da fuori con alcuni concorrenti, fa senz'altro decidere ai solerti del Comitato per l'inizio delle gare. Queste, su per giù, sono le stesse, ormai tradizionali, degli anni precedenti.

Per i *podisti* i 5000 e i 1000 metri: appannaggio degli esperimentati e bravi Ragazzi del C. S. I. di Morbegno. Ilarità massima per la *corsa con gli asini.* Il pubblico intanto, ben ordinato stavolta dai bordi del Campo e della strada, piuttosto numeroso, pare insensibile all'infuriare della tramontana e segue con attenzione e gusto le singole competizioni.

Il tiro alla fune, d'infausta memoria, mi fa presente il bravo e coscienzioso arbitro, ha momenti di drammaticità. Quei colossi di Gordona per un attimo di esitazione degli avversari, hanno la meglio, tra gli applausi della folla incitante. Non raggiunto, e direi irraggiungibile, *l'albero della cuccagna,* nonostante reiterati sforzi e concessioni di favore. Questi i giochi più in vista. Infine le premiazioni e con esse e dopo di esse il diradarsi della gente infreddolita nonché un sollecito rientro degli organizzatori, ammutolitosi l'altoparlante, egregiamente impersonato dall' animatore speaker, l'ins. De Simoni.

Per la completezza, ecco i risultati delle gare, che riportiamo da un articoletto dell'*Ordine* della Domenica del 5 novembre:…[v. art. sul CD]

…Per altro, in merito al Convegno Lavoratori, ho lasciato cadere il mio pensiero, condiviso, pare, almeno per ora, dai più. Siamo decisamente del parere che il 4 novembre è data inopportuna per la manifestazione, del resto ben sentita e degna di essere incrementata ognor più, per i seguenti principali motivi: 1) in tale giorno si commemorano i Caduti, che piangiamo, tutti insieme e presenti nel Tempio di Dio e li benediciamo, all'esterno nelle loro lapidi; 2) il tempo disponibile per i diversi giochi e annessi è troppo breve; 3) è molto probabile incappare, come stavolta, nella beffa del tempo.

Si pensa pertanto che l'orientarsi nella scelta di altra data (il 1° maggio?) per un ben impostato Convegno di Lavoratori Cristiani (leggi ACLI) sia criterio oggi assai logico e del tutto naturale, ovviando così agli inconvenienti, di cui sopra. A buon conto, c'è tempo di sentirci. Intanto, ci premuriamo ringraziare di cuore tutti

coloro che, a fin di bene certamente, si sono attivati in diverso modo o hanno offerto per la buona riuscita della Festa, dall'attivissimo quanto modesto e umile nostro religioso laico Cavalieri Antonio al Comitato Organizzatore al completo, presieduto e diretto dal bravo e sperimentato sig. Oreggioni Silvio. [Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 11, 1961, pp. 2 e 11]

Anche La D. P, febbraio 1962, riferirà sull'avvenimento.

A Nuova Olonio: Convegno lavoratori cristiani al Santuario Madonna del Lavoro. [articolo firmato dl: don Loffi ? o don Luigi Berra?]

"Il IV novembre u.s. presso il Santuario Madonna del Lavoro si è svolto l'ottavo Convegno Lavoratori Cristiani. L'iniziativa dell'Oratorio Parrocchiale che risale al 1954, ed allora ristretta nell'ambito locale, ha avuto un felice successo e ha visto ogni anno aumentare l'afflusso dei partecipanti dai maggiori centri della Valtellina, della Valchiavenna e dell'Alto Lario. La manifestazione, abbinata al 43° Anniversario della Vittoria e al Centenario dell'unità d'Italia, ha avuto inizio al mattino con la celebrazione di una S. Messa per tutti i Caduti di Guerra e del Lavoro, con discorso commemorativo e deposizione di corone alle lapidi del Caduti, presenti i rappresentanti delle Associazioni Combattenti e Reduci e Vedove di Guerra e folto stuolo di fedeli.

Al pomeriggio seguirono le gare folcloristiche-sportive organizzate da un apposito comitato locale e per le quali erano in palio coppe e premi in denaro. Il nuovo campo sportivo parrocchiale, che si stende a fianco del Santuario della Vergine su terreno donato alla Parrocchia dall'Opera don Guanella, dal giorno precedente imbandierato, ha visto lo svolgersi ordinato delle varie gare in programma. Nonostante le proibitive condizioni meteorologiche (soffiava un vento forte e gelido), la manifestazione ha avuto un buon successo per la partecipazione di validi atleti e per la folla numerosa.

Fra tutti i concorrenti i podisti del Centro Sportivo Italiano di Morbegno hanno fatto la parte del leone, imponendosi nei 5.000 metri e nei 1.000 metri, in cui hanno piazzato rispettivamente nella prima i primi due in classifica e nella seconda il vincitore. La gara del Tiro alla fune è stata vinta dalla squadra di Gordona. La podistica dei 400 metri da un atleta di Colico. Particolarmente spassosa è stata la tradizionale corsa con gli asini, che ha suscitato viva ilarità tra il pubblico ed i vincitori tutti di Nuova Olonio. L'albero della Cuccagna ha invece battuto tutti e quanti i concorrenti: nessuno dei quali infatti è riuscito, anche a causa del forte vento, a raggiungere la vetta e aggiudicarsi così il premio."

[La Divina Provvidenza, n. 2, 1962, pp. 5-7]

Dicembre 1961

Esce il n. 12 de L'Eco del Santuario e Ricovero "Madonna del lavoro", 4 facciate, S. Natale 1962**,** anno 40°. A **p. 1**, foto del "nuovo piazzale del Santuario" e "letterina del direttore"; **p. 2**, lettera in forma manoscritta a firma di Lino; **pp. 3-4**, polizza di versamento. [in ACML]

"Agli auguri di questo innocente unisco pure i miei, sicuro che Ella, anche con un piccolo sacrificio, vorrà rendere più gioiosa a questo caro orfanello ed ai suoi compagni, la più dolce Festa dell'Anno. E il Signore non mancherà di ricompensare questo atto di bontà. Rinnovo fervidi auguri. Il Direttore. S. Natale 1962."

"*Egr. Sig. La Festa dei bambini è vicina e tutti scrivono ai genitori. Io non ho più il papà e la mamma e non so a chi scrivere. Scrivo a te per farti tanti auguri di Buon Natale e Buon Anno. Io dal giorno della mia Prima Comunione ho sempre pregato per te e per tutti i tuoi cari. Il giorno di Natale farò la S. Comunione per te e per tutti i tuoi cari, e pregherò Gesù Bambino di donarti tante grazie per il nuovo Anno.*

Come gli altri bambini anch'io spero di ricevere il tuo dono per l'Epifania. Io ti mando invece il calendarietto dell'anno nuovo. Scrivimi presto. Con tanti auguri ti mando tanti baci e saluti. / Il tuo orfanello / Lino"

31 dicembre 1961

Resoconto semestrale: Entrate £ 48.060.299; Uscite £ 32.259.121.
In banca e alla posta, fondi per £ 15.845.205. 5% all'econ. Generale: £ 1.000.000. Alcune entrate: pensioni £ 14.032.280; offerte £ 5.347.522; avanzo precedente £ 23.507.388; rientro prestito 1.000.000; dalla parrocchia £ 654.434.

Alcune uscite: £. 15.998.900 per costruzioni; 1.5 milioni per le case di formazione; £ 679.655 per la parrocchia. [*Classeur dei resoconti semestrali:* ACML]

Fine 1961	Ospiti presenti durante l'anno:	**212**	(135 vecchi e 77 disabili)
	Nuovi ospiti entrati nell'anno:	**58**	
	Ospiti usciti	**54**	
	Ospiti defunti nell'anno:	**11**	
	Personale	**41**	(25 [?] religiosi,13 suore, 3 laici).

Dei disabili: 26 (tra i 6 e 14 anni), 18 (dai 14 ai 18); 20 (dai 18 ai 21).

[I. C. S. documento in ACML; classificatore n. 3]

Manca, in ACML, il **Questionario di fine 1961** inviato al superiore generale, presumibilmente da don Alberto Loffi.

1962

Sommario dei principali avvenimenti del 1962.
- Ultima parte della Relazione di don Luigi Berra, inizio 1962.
- Su *La Divina Provvidenza* si parla dei nuovi padiglioni della Casa, febbraio.
- Muore Martino Galmarini, collaboratore di don Guanella ad Olonio, 4 marzo.
- Decreto sull'eroicità delle virtù del Servo di Dio d. Luigi Guanella, 6 aprile.
- Festa della Madonna: benedetto il nuovo piazzale della Chiesa, 6 maggio.
- Prima Giornata dell'ammalato nel santuario di N. Olonio, 27 maggio.
- Don Luigi Berra lascia la Casa Madonna del Lavoro, 1 settembre.
- Solennità del SS. Salvatore, 23 settembre.
- 9° Convegno dei Lavoratori a Nuova Olonio, 4 novembre.
- Statistiche di fine anno, 31 dicembre.

Inizio 1962

Quarta ed ultima parte della "Relazione di don Luigi Berra: 1958-62". (*Le precedenti sono riportate al 9 ott. 1958, a genn. 1959 e a genn. 1961*.) Dapprima alcuni episodi, poi contrasti e incomprensioni con il nuovo direttore e il nuovo parroco; quindi progetti non realizzati, fino alla partenza per la casa guanelliana di Cerano (Novara).

"**1961-1962. L'ultimo anno a Nuova Olonio.** Con l'arrivo del nuovo direttore, nonostante diversità di vedute e facili contrasti, i lavori di rifinitura delle nuove costruzioni continuavano il loro ritmo. I benefattori ci aiutavano. Ricordo che un giorno festivo trovandomi sul parapetto di là della strada ma di fronte all'ingresso del Ricovero si fermò una macchina che scendeva dall'alta Valchiavenna e discesero due signore nostre benefattrici di Monza con negozio d'oreficeria. Le invitai a visitare l'Istituto; dapprima si schernirono ma poi accettarono l'invito. Le portai a visitare la nuova chiesa del Ricovero e, giunti presso l'altare, indicai il tabernacolo a cui mancava la porticina. Senz'altro si offersero per donarla e, detto fatto, mi diedero 800 mila lire.

A titolo di cronaca: si era insediata in via Valeriana una manifattura tessile e accoglieva mano d'opera. Condizione: avere la tessera della Camera Generale del Lavoro (comunista). Accorsero anche le ragazze di A. C.. La cosa non mi andava e il giorno di Pentecoste all'omelia della Messa del mattino approfittai per dire in pubblico l'errore dell'adesione di iscritti all'Aziona Cattolica e la militanza in un sindacato

del PCI. Sorpresa da parte dei genitori all'ignoto dell'assurda pretesa e protesta da parte del parroco don Della Moretta e dello stesso direttore del Ricovero del mio intervento. La cosa venne all'orecchio del Superiore Generale che, invece, approvò il mio punto di vista e il rilievo fatto al popolo di Dio. Era nient'altro che la conseguenza dell'insopportabilità della mia presenza in Casa.

Ed ecco un altro caso. Avevo chiesto un altro Cantiere di Lavoro all'Ufficio Provinciale che ben vedeva facessi lavorare i nostri giovani "buoni figli" e l'Ispettorato del Lavoro mi disse: «Voi di fatto eseguite i lavori per i quali vi concediamo i contributi e volontieri vi assegniamo il Cantiere!» Feci preparare domanda e il progetto, che prevedeva la posa in porfido di tutto il piazzale interno del Ricovero con la domanda dell'assegnazione di L. 5 milioni per l'esecuzione, e lasciai a don Loffi l'incarico di portare tutto all'Ispettorato del Lavoro a Sondrio perché dovevo assentarmi per una decina di giorni per un viaggio in Francia, da tempo concertato, con Don [Vito] Zollini e don [Gianni] Piatti, a cavallo di Luglio-Agosto 1962. Durò 10 giorni con il giro della Francia, passando dal Monginevro a Lione, Ars, Orleans, Parigi, Bordeaux, Lourdes, Montepellier, Montecarlo, Nizza , Genova e a casa. L. 150.000 in tre, tutto compreso benzina e vitto. Un bellissimo viaggio.

Di ritorno a Nuova Olonio prima di Ferragosto, apprendo dal giornale che sono stati affidati i Cantieri di Lavoro, ma non al Ricovero Madonna del Lavoro. Corro a Sondrio all'Ispettorato e mi dicono che non è stato presentato né domanda né progetto. Ne chiedo conto al direttore e mi risponde che alla sistemazione del piazzale del Ricovero ci penserà lui. E così l'ultimo affronto. Dico l'ultimo perché al primo settembre mi giunge l'ordine dal Superiore De Ambroggi di recarmi subito a Cerano a sostituire don [Dante] Redaelli ricoverato all'Ospedale di Novara per infarto. Nella stessa mattinata don [Gianni] Piatti mi portò a Cerano.

E così non potei realizzare la ristrutturazione del presbiterio del Santuario della Madonna del Lavoro che aveva progettato l'Arch. Promontorio. Prevedeva la mensa rivolta al popolo su di un nuovo pavimento-ripiano che isolava le due colonne presso l'altare e eliminava le balaustre che erano di legno. C'era poi da attuare la eliminazione della nicchia che racchiude il simulacro della Madonna del Lavoro. Il Vescovo Bonomini entrando una domenica in Santuario mi diceva che era tanto bello prima quando sopra l'altare v'era solo la statua del SS. Salvatore. Aggiungeva: lasciate pure la Madonna e il gruppo annesso, ma togliete la nicchia sovrapposta. Aveva perfettamente ragione perché la nicchia attuale è come una testa grossa su di un corpo esile quale è l'altare di stile romanico, dono dei compagni comaschi di corso del ns. Beato nel 40° anno di sacerdozio."

[Luigi Berra, *Relazione dattiloscritta, nel* Cronicon della Casa]

Termina qui la relazione di don Luigi Berra per quanto riguarda la sua permanenza a N. Olonio (1958-62). A parte alcuni errori di data e un certo egocentrismo, la relazione risulta interessante per la storia edilizia di quegli anni in Casa e in parrocchia. Personalità decisa, era inevitabile che don Berra entrasse in conflitto col nuovo direttore don Loffi, di carattere meno arrendevole rispetto a don Mascetti. Il documento di don Berra prosegue poi parlando della sua permanenza nelle case guanelliane di Cerano (sett. 1962 / febbr. 1963), Fara (marzo 1963 / 3 dic. 1964), Genova (3 dic. 1964 / 3 dic. 1970). Questa parte non è qui riportata, ma può essere letta nel CD allegato al III volume.

Gennaio 1962

Sul Bollettino Parrocchiale appare un articolo di fondo sui lavori che si prospettano in Parrocchia per degnamente celebrarne il 25°.

"**Verso la meta?** Diciamo «verso una meta?» con punto interrogativo, perché è sempre vero, che l'uomo propone e Dio dispone. Tutti noi siamo informati che alla fine dell'anno testé decorso cadeva il 25° di Parrocchia. Qualcuno può aver pensato: col cambio di guardia avvenuto si è tirato dritto zitti, zitti, quasi ad evitare d'impensierire troppo.

Pubblicamente, sì, si è taciuto. Ma ciò non significa che s'intenda accantonare un avvenimento così importante e caro di una Parrocchia. E' facile capire che diverse circostanze hanno contribuito a non dare compimento ad una celebrazione che richiede tempo, organizzazione, sforzi comuni, spirituali e... finanziari.

Comunque, posso dirvi che, d'intesa con i Superiori dell'Opera don Guanella, anche locale — onore e vanto, sia detto per inciso, dell'intera zona, in particolare di Nuova Olonio — si ha in animo di portare ad esecuzione alcuni principali lavori nella chiesa parrocchiale, come il rifacimento completo del pavimento, le balaustre, la porticina di sicurezza del tabernacolo ed altro. Il Ministero del Lavoro ha concesso il contributo per due Cantieri: ampliamento del Piazzale della chiesa, con costruzione del Monumento ai Caduti, e sistemazione definitiva del Campo sportivo. Tali lavori di Cantiere saranno evidentemente eseguiti fra breve, all'inizio della prossima primavera.

Per una parte almeno di cui sopra accennato sarà nostra premura, appena si deciderà a voler dar il via, mettervi subito al corrente, affinché la buona volontà in termini... finanziari dei parrocchiani d'oggi, al preciso scopo di lasciare degno ricordo di una data così fausta come quella di un 25° di Parrocchia, stia a dimostrare perennemente non meno fede e attaccamento dei propri avi per il loro Tempio e Santuario, già tanto bello ma non mai sufficientemente impreziosito.

Per la cronaca, siamo informati da fonte autorevole (che sia la volta buona!) che l'accordo per l'illuminazione pubblica stradale è ormai raggiunto e che quanto prima sarà effettuato il tanto atteso e urgente lavoro, a salvaguardare l'incolumità di tutti."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 1, 1962, p. 2]

9 gennaio 1962 mart.

Dal verbale del **Consiglio di Casa** risulta che la nuova scuola speciale per bambini richiede la presenza di un'altra suora; che il nuovo padiglione terminato richiede personale per le pulizie; che è necessario "porfidare" i cortili interni: il direttore propone la ditta Biffi di Villa d'Adda. Su quest'ultimo lavoro nascerà (v. relazione precedente) un contrasto tra direttore ed economo.

"La sera del 9.1.1962 si è radunato il Consiglio di Casa per discutere e quindi decidere per diverse questioni circa il buon andamento della Casa.

1. La superiora delle suore lamenta il lavoro sempre più pesante e quindi appare chiaro la necessità di chiedere una nuova suora, che aiuti soprattutto per il reparto bambini, nella nuova scuola istituita.
2. Il consiglio vede la necessità di trovare due donne per la pulizia (che lascia un po' a desiderare) soprattutto ora che ci sono i nuovi locali.

3. Si vede la necessità di porfidare tutti i cortili sia per dare un assetto completo alle nuove costruzioni come pure per ragioni di pulizia dei locali. Si interpellerà all'uopo la ditta Biffi di Villa d'Adda, che già ha lavorato per diverse case nostre.

Si rimane tutti d'accordo sugli argomenti trattati."

[Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, pp. 60-61. Verbale firmato: d. Alberto Loffi]

Febbraio 1962

La D. P., oltre a riferire sul Convegno dei Lavoratori, fa il punto sulla situazione dei lavori edilizi presso la Casa Madonna del Lavoro. Gli articoli sono firmati **dl**: d. Loffi (Alberto) oppure d. Luigi (Berra).

A NUOVA OLONIO: Convegno lavoratori cristiani al Santuario Madonna del Lavoro.

[Articolo riportato al 4 novembre 1961, v.]

Nuovi padiglioni al ricovero «Madonna del Lavoro»

"Il 3 aprile u. s., lunedì dell'Angelo, con solenne cerimonia alla quale presenziarono le massime autorità della Provincia di Sondrio e dei Superiori Maggiori dell'Opera don Guanella, veniva benedetta da Sua Ecc.za Monsignor Giuseppe Maggi del P.I.M.E. la Prima Pietra della nuova Chiesa e padiglioni del Ricovero Madonna del Lavoro fondato dal Servo di Dio Don Luigi Guanella su terra redenta dalle paludi e dalla malaria agli inizi del secolo. I lavori delle nuove costruzioni, che si aggiungono ad un già vasto complesso di edifici sorti all'ombra del Santuario della Madonna del Lavoro, si sono iniziati nell'autunno dello scorso anno e proseguono con ritmo accelerato con l'aiuto anche degli stessi ricoverati che affiancano gli addetti all'impresa nello sgombero dei materiali.

Il nuovo complesso edilizio si estende a nord e ad est dei vecchi padiglioni e, nella lunghezza di oltre cento metri per quindici, comprende la nuova chiesa interna del Ricovero, i soggiorni e i refettori per anziani e gli infermi, la palazzina delle Suore addette al Ricovero, i servizi di guardaroba e lavanderia, nonché la sala per il Cinema. Sono stati studiati i collegamenti con i vari padiglioni, così che si possano raggiungere al riparo dalle intemperie, mentre i soprappassaggi e le terrazze e le verande solatie permetteranno anche agli ammalati soste allo aperto senza scendere nei cortili. E' stata pur rinnovata ed ampliata la centrale del riscaldamento; e la Casa è stata provveduta di un comodo ascensore.

Si spera che nella prossima estate i nuovi padiglioni si possano abitare; e i nostri piccoli, giovani e vecchi, godranno i nuovi ambienti luminosi e confortevoli che nulla lasceranno a desiderare ad Istituti del genere, grati alla Provvidenza del Signore e alla generosità dei nostri Benefattori che tanto prediligono questa Casa che assiste i beniamini del santo Fondatore. **dl.**

[La Divina Provvidenza, n. 2, 1962, pp. 5-7]

4 febbraio 1962 dom.

Muore ad Anzano del Parco CO in confratello guanelliano don Ambrogio Buzzi. Per primo ebbe il titolo di parroco di Monastero con Nuova Olonio tra il 1936-1938.

[ricordo nel Charitas, n. 133, Quaresima 1962, p. 7]

5 febbraio 1962 lun.

Il nuovo parroco partecipa, per la prima volta, alla festa di S. Agata.

"**S. Agata.** Il buon popolo della frazione di S. Agata sente e vive, a quanto pare, la sua festa patronale. Il Parroco, a motivo della prima esperienza a farsi, ne ha seguito con piacere tutto lo svolgersi. E' stata preceduta dal Triduo, frequentato. La giornata della Festa, benché feriale, vide un grosso pubblico, proprio di una sagra... campagnola. Onorati anche della presenza del Sindaco. Relativamente molte le Comunioni il mattino. Processione sentita nel pomeriggio. Serietà in serata? Ciascuno interroghi la propria coscienza. Il film proiettato a tarda sera, nella locale aula scolastica, pare abbia richiamato un discreto pubblico. L'esito dell'incanto delle offerte in natura più che soddisfacente."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 2, 1962, p. 11]

2-4 marzo 1962 ven.-dom.

Don Cipriano Vianini (seminario teologico di Chiavenna) predica le Ss. Quarantore. Cantiere per la sistemazione del piazzale della Chiesa.

"Quarantore. Bene! Gesù Eucaristia è stato ben onorato dalla gran maggioranza dei nostri fedeli, nei tre giorni densi di pietà e di fervore eucaristico… Frequentate le funzioni sacre anche dei due giorni feriali. Pure gli uomini in discreto numero. La S. Messa del Fanciullo, con tutti gli Alunni delle Scuole e gli Insegnanti, è stata particolarmente seguita e sentita a motivo dei nuovi canti liturgici e del commento facile e adatto del Padre predicatore…

Il tempo inclemente non ha permesso la chiusura con la processione. La chiesa affollatissima ben esprimeva il grazie sentito e spontaneo a Nostro Signore nel SS. Sacramento. E un grazie vivo l'abbiamo detto al valente oratore sacro, il Padre predicatore, don Cipriano Vianini, guanelliano, Direttore spirituale del Seminario Teologico della Congregazione dei «Servi della Carità» in Chiavenna. Parola facile, suadente, pronta, soda la dottrina. Non mancherà occasione per risentirti spesso, caro Confratello."

"**Cosa c'è di nuovo?** Il previsto Cantiere di lavoro per la sistemazione del Piazzale della Chiesa ha preso il via il 1° u.s. Il progettino prevede con l'installazione del monumento ai Caduti, una più larga e decorosa visuale di tutto l'insieme. Vengono sostituite o eliminate le piante antistanti, utili certo per l'ombra ma non per la panoramica, in particolar modo del Santuario.

In chiesa: si sta approntando il tabernacolo con chiusura di sicurezza. Sarà rinnovato tutto l'interno di esso, con caratteristiche di maggiore proprietà e preziosità."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 3, 1962, pp. 2 e 11]

4 marzo 1962 dom.

Muore l'agronomo Martino Galmarini, amico e collaboratore di don Luigi Guanella agli inizi della bonifica del Pian di Spagna e poi in altre circostanze. Don Leonardo Mazzucchi introduce, su la D. P. di ag.-sett. 1962, un ricordo apparso, a suo tempo, sul settimanale Luce! (12 marzo 1962).

La figura indimenticabile di MARTINO GALMARINI

"L'ho conosciuto più di sessant'anni fa a Pianello, dove attendevo la non

lontana ascesa al sacerdozio e donde Egli saliva a dare indirizzi teorici e pratici agli inizi della nostra vicina Colonia di Olonio S. Salvatore. E non lo dimentico più, avendolo apprezzato più tardi e più volte, per ritrarne sempre luce consolante di esempio. Per questo è ancora utile e fruttuoso, nonostante il ritardo, riprodurre qui l'affettuoso necrologio, pubblicato su «Luce!» di Varese del 12 marzo sul benemerito, che ivi si chiamava «veneranda figura di cattolico, amico e collaboratore del Servo di Dio D. Luigi Guanella». d. L. M.

Veneranda figura di cattolico, amico e collaboratore del Venerabile Don Luigi Guanella.

«Nonostante che la sua giovinezza fosse stata turbata da diversi malanni, Martino Galmarini ha chiuso la sua mortale esistenza all'età di 87 anni venerdì 4 c. m., nella sua abitazione di via S. Carlo, Cerro Maggiore. Possiamo affermare che tutta la sua vita venne spesa con indefettibile ed esemplare costanza nella pratica di quella fede cristiana, che, ereditata dai suoi avi, venne alimentata dallo studio della natura, cui si era consacrato per la sua specifica professione di coltivatore di giardini, orti e campi e maggiormente soprannaturalizzata al contatto dell'anima grande di Don Luigi Guanella, i cui processi di beatificazione sono quasi ultimati per portarlo agli onori dell'altare. Il periodo di tempo, che Martino Galmarini ha trascorso a Cerro M., dal 1935 fino al suo decesso, fu nel campo della vita spirituale dedicato all'Azione Cattolica rivestendo in essa cariche di responsabilità, che assolse con efficace collaborazione col clero della parrocchia e coi membri, specialmente dell'Unione Uomini Cattolici. Ha dato pure il suo prezioso contributo alla Democrazia Cristiana, al Comitato Civico, alle ACLI; coperse in occasione di straordinarie manifestazioni della parrocchia importanti mansioni dimostrando sempre ed ovunque ferma sollecitudine, sincera lealtà, disinteressata attività, offrendo generosamente le sue energie e l'esperienza del suo passato ora felice ora travagliato per la migliore riuscita delle iniziative personalmente ideate o proposte dai suoi superiori.

«Il sig. Galmarini ha lasciato della sua vita trascorsa a Tradate, suo paese nativo, a Pianello Lario sul Lago di Como insieme a Don Guanella, ad Oltrona San Mamette (Appiano), a Gorla Maggiore, di cui fu sindaco, a Ghislarengo, a Cerro M., molti scritti, da lui conservati con certosina sollecitudine ed ordine. In base a questi preziosi manoscritti, che rivelano ancora dell'esimio defunto un'anima delicata e generosa, ripiena di una purissima fede soprannaturale, e in conformità a sicure indagini storiche il Parroco sta preparando del nostro indimenticabile Galmarini una interessante monografia, come tributo di riconoscenza al tanto bene da lui prodigato, alla fattiva collaborazione prestata al clero della parrocchia di Cerro M.; soprattutto l'annunciata monografia, che sarà data alle stampe, lumeggerà la figura di un cattolico di puro sangue, che, strenuo assertore e fervente seguace delle direttive della Chiesa Cattolica, non ha mai asservito nella sua lunga esistenza a vili compromessi né subito pericolosi sbandamenti. Da Martino Galmarini riceveranno sempre un severo monito quanti, sia pure all'ombra della Chiesa e delle sue associazioni, preferiscono ancora mezze misure e ibridi connubi per raggiungere delle conquiste nel campo religioso e sociale.

«I funerali del defunto Martino Galmarini seguirono domenica 6 c. m., alle ore 16.30 imponenti per la plebiscitaria partecipazione di tutti gli iscritti e le iscritte alle diverse associazioni dell'Azione Cattolica.

«La signora Luigia Sormani Galmarini a cui rinnoviamo l'espressione delle

nostre condoglianze per il lutto, che l'ha colpita, insieme a tutti i nipoti dell'Estinto, ci ha fatto pervenire il suo sentito ringraziamento per tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore, e che sono intervenuti alle funebri onoranze del caro Defunto».

[La Divina Provvidenza, n. 8-9, 1962, p. 14]

7 marzo 1962 merc.

Dal **Consiglio di Casa** apprendiamo che, a lavori edilizi terminati, si sta pensando ad imbiancare i diversi locali: ditta Mocciardini.

"Si riunisce il consiglio di casa il 7.3.61 per trattare della sbiancatura del nuovo reparto. Si è pensato bene di scorporarlo questo lavoro dall'impresa Valli, perché si pensa più economico. Su indicazione dell'ing. Paglia, si pensa di rivolgerci allo sbianchino che ha lavorato per la Casa di Barza e di Gozzano: il sig. Mocciardini.

Un argomento particolare poi è stato quello della assistenza spirituale ai ricoverati. Si è insistito perché tutti ragionevolmente assistano alla S. Messa e alla S. Benedizione serale. Per una frequenza maggiore e soprattutto più preparata alla S. Comunione si decide di chiamare alcuni sacerdoti della ns. Casa di Chiavenna per le confessioni, incominciando con la preparazione predicata dei tre giorni per la S. Pasqua.

[Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, pp. 60-61. Firmato: d. Alberto Loffi]

13 marzo 1962 mart.

Nella seduta odierna del Consiglio Superiore a Como (segr. d. Olimpio Giampedraglia) si parla dell'imminente apertura di una nuova casa guanelliana per disabili: l'attuale "Pallavicina" di Voghera Campoferro PV.

Pp. 51-52: "Il Vicario generale informa che la Signora Angiola Fantoli ved. Amelio ha effettuata la donazione promessa alla Congregazione in data 14 febbraio 1962, consistente nel tenimento alla «Pallavicina», situato in territorio del comune di Voghera, alla frazione Campoferro, comprendente due caseggiati e gli annessi terreni agricoli della superficie complessiva di ha 85. Alla tenuta si dovrà conservare l'attuale carattere di fondo rurale, mantenendone e migliorandone l'efficienza e destinandola a permanente Colonia Agricola ed altra annessa benefica istituzione, secondo le nostre finalità, ma sempre e principalmente per l'educazione dei ragazzi minorati. L'istituenda Colonia Agricola dovrà essere intitolata "Colonia Agricola Giovanni e Maria Fantoli", in memoria dei genitori della donante. Altri nostri obblighi sono descritti nell'atto di Donazione. Si cureranno ora le necessarie pratiche presso le autorità Ecclesiastiche e civili."

[Verbali Consiglio Generale, vol. 11° (1961-63), pp. 51s, AGSC]

Aprile 1962

Su la D. P. si parla del riconoscimento dell'eroicità delle virtù del ven. Luigi Guanella (Congregazione generale, 6 marzo 1962); per l'occasione sono ricordate le date del percorso di don Luigi Guanella verso la beatificazione ed è riportato un articolo de L'Ordine di Como del 7 marzo.

[La Divina Provvidenza, n. 4, 1962]

6 aprile 1962 ven.

Decreto sull'eroicità delle virtù del Servo di Dio don Luigi Guanella.

"**Memoranda data.** Il 6 aprile u. s. il Sommo Pontefice Giovanni XXIII, alla presenza del Card. Clemente Micara, Vicario di Sua Santità, e del Card. Arcadio Larraona, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti e di numerose rappresentanze di autorità ecclesiastiche, ha ordinato la lettura e la promulgazione del Decreto della Sacra Congregazione dei Riti, che proclama la eroicità delle virtù del Venerabile Servo di Dio Luigi Guanella, Sacerdote, Fondatore delle Congregazioni dei Servi della Carità (Guanelliani) e delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza.

Questo significa che un passo importantissimo e fondamentale è stato compiuto per giungere al traguardo auspicato di vedere sulla gloria degli altari, prima Beato e poi Santo, l'apostolo valtellinese della Carità. Nuova Olonio ha ben ragione di esultare con tutti, pioniera tra le beneficate, orgogliosa del suo sviluppo, fiera del suo Ricovero e del Santuario-Parrocchia." [Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 4, 1962, p. 2]

Promulgato il Decreto sulla eroicità delle virtù di Don Luigi Guanella

"Un grande avvenimento per la Valtellina, la semplice cerimonia avvenuta ieri mattina nella biblioteca di S.S. Giovanni XXIII, in Vaticano: è stato letto e promulgato — insieme a quello che approva i miracoli per la canonizzazione del beato Pallotti — il decreto della Congregazione dei Riti in cui si proclama la eroicità delle virtù di Don Luigi Guanella.

E' un avvenimento che aveva già avuto la sua anteprima poche settimane fa ma che ora ha trovato la sua forma definita ed ha avviato la causa di Don Luigi Guanella verso il cammino splendente del riconoscimento pieno da parte della Chiesa alle virtù dell'uomo e del sacerdote.

In Vaticano, erano accanto a Giovanni XXIII il prefetto della Congregazione «che fa i santi», cardinal Larraona, il cardinale Micara, relatore delle due «cause» oltre a mons. Dante, a padre Antonelli (promotore generale della fede) e ai «postulatori» delle due cause : don Giuseppe Ranocchini, per il beato Pallotti e padre Ezio Cova, dei Servi della Carità, col superiore provinciale padre Antonio Gatto, per don Luigi Guanella.

Della santità di don Guanella, umile prete, molto è stato già scritto e molto ancora si dirà. Bastano pochi cenni, soltanto, per intuirne la grandezza. «Per ricevere a due mani dalla Provvidenza — diceva — bisogna dare a quattro mani ai poveri». La sua missione di carità la esercitò a Prosto, ove celebrò la sua prima Messa nel 1866, e poi a Savogno. Il cardinale Ferrari, allora vescovo di Como, diceva: «Circondate di mura Savogno e ne avrete un convento».

Don Guanella corre poi a Torino da don Bosco, poi torna alle sue montagne, ad Olmo, a Traona, a Pianello, il piccolo paese dell'alto Lario : qui, getta il primo seme della sua opera, trapiantata poi a Como e a Roma. Pio X ebbe a chiedergli un giorno come facesse a dormire la notte, con tanti pensieri, e don Guanella: «Fino a mezzanotte ci penso io, dopo lascio che ci pensi Iddio». Va in America, fonda asili e ricoveri per gli emigrati italiani, torna a Como, ove muore il 24 ottobre del 1915.

I Valtellinesi oggi, con l'annuncio del decreto esultano, ricordando il piccolo umile prete, tanto grande innanzi a Dio."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 4, 1962, p. 5]

26 aprile 1962 giov.

Seduta del Consiglio Superiore a Como (segr. d. O. Giampedraglia). Consiglio allargato, anche se manca il Sup. Generale in America Latina, ai delegati, all'economo generale, alla vicaria generale delle suore. Scopo: "proporre e discutere un piano per una degna preparazione e all'auspicata Beatificazione del Venerato Padre Fondatore (dopo il decreto del 6.4.1962)."

Proposte: comitato d'onore, documentario, numero unico, biografie, immagini, cartoline, quadri, reliquiari, arazzi, ricognizione salma, altare e urna, nuove vesti, pellegrinaggi, omaggi spirituali al S. Padre, mostra guanelliana, ufficiatura del Beato…

[Verbali Consiglio Generale, vol. 11° (1961-63), pp. 52ss, AGSC]

1 maggio 1962 mart.

Pellegrini che vengono (alla Madonna del Lavoro), pellegrini che vanno (in altri santuari mariani).

"**Pellegrinaggi.** …come previsto, un discreto numero di componenti l'UNITALSI diocesana, circa un centinaio, provenienti dalle varie plaghe della Valtellina e del Comasco, si è recato in pellegrinaggio al nostro Santuario. Celebrò la S. Messa Mons. Carlo Castelli, il quale, al Vangelo, mise in risalto la virtù della Carità come sostanza e sintesi del Cristianesimo, additando l'esempio fulgido del Ven. don Luigi Guanella, di cui, più che le parole, dicono eloquentemente i fatti, per sé e per i suoi continuatori, nella stessa grandiosa realizzazione di progresso e di bene in Nuova Olonio. Nelle prime ore del pomeriggio Dirigenti e pellegrini ambirono visitare l'Opera con i suoi più che duecento assistiti, constatando con ammirazione, di persona, la vera Carità in pratica, frutto di diuturno sacrificio. Donativi distribuiti rallegrarono i buoni Ricoverati, riconoscenti.

Un buon numero di nostri ragazzi, giovedì **24 maggio**, gusteranno la gioia di una gita-pellegrinaggio, intendendo onorare in particolare la Madonna nei Santuari di Caravaggio, Lovere e Tirano, non meno felici di ...correr via «su e giù per la Val Camonica», fino a deliziarsi, tempo permettendo, in un incanto di natura, lo stupendo scenario panoramico dell'Aprica e dei dintorni…

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 5, 1962, p. 2. Per le gite si veda anche il n. di giugno]

6 maggio 1962 dom.

In occasione della festa della Madonna del Lavoro, presenti mons. Enrico Cereda e don Luigi Alippi, è impartita la Prima Comunione ad alcuni bambini della Casa e, nel pomeriggio, è benedetto il nuovo piazzale della Chiesa, realizzato con un "Cantiere di Lavoro" che ha coinvolto anche numerosi ospiti della Casa Madonna del lavoro. Per l'occasione furono collocati i 6 *cupressus arizonica* che ancor oggi ombreggiano il piazzale.

"**Festa della Madonna del Lavoro.** Preceduta dal consueto Triduo di predicazione, tenuto magistralmente da P. Geminiano, Superiore del Convento dei PP.

Cappuccini di Montagna, abbiamo potuto constatare manifestazione di fede, scevra da rispetto umano e attaccamento ormai a una tradizione, che va estendendosi sempre più nelle zone viciniori.

Scarsa la partecipazione ai Sacramenti. Forse perché era stata ricevuta la S. Pasqua da poco [22 aprile]? Ma?!... Avevamo però osservato, anche da queste pagine, di «sentire la Festa» con l'accostarsi e fare accostare ai Sacramenti. Le Feste religiose s'imperniano sul Sacramenti, che, come si sa, danno la grazia o l'aumentano. Oltre Mons. [Enrico] Cereda del Capitolo metropolitano di Milano, ci hanno onorato della loro presenza Superiori dell'Opera Don Guanella e altre Autorità civili e religiose.

La Cantoria parrocchiale ha eseguito, con ammirevole impegno, per la prima volta, la Messa «*Fili David*» del Campodonico, a due voci dispari.

E' stato benedetto il nuovo piazzale della chiesa, degnamente inaugurato, nel pomeriggio, dopo la ben riuscita processione, da un elevato discorso del Prelato, seguito dalla benedizione eucaristica, alla presenza di tutto un popolo, devoto e attento, che gremiva la piazza.

A sera inoltrata, fuochi artificiali a profusione, hanno contribuito, con una nota di folklore a chiudere in bellezza la Festa. Non è mancato l'«incanto dei canestri», che ha fruttato abbastanza. Grazie.

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 5, 1962, pp. 2 e 11]

A pag. 317 del Cronicon Parrocchiale è incollato un articoletto dal giornale La Provincia, del 8.5.1962, titolato: *Con grande concorso di fedeli / Solenni riti a Nuova Olonio in onore della Madonna del Lavoro.* Si parla della festa in onore della Madonna del Lavoro svoltasi due giorni prima, presente il vicario generale don Luigi Alippi, con prima comunione ai bambini della Casa. Alle 10.30 presiede la Messa mons. Enrico Cereda del Capitolo Metropolitano del Duomo di Milano, che "benedice il nuovo artistico piazzale del tempio realizzato in porfido dalla ditta Biffi di Bergamo".

Sempre alla stessa pagina del Cronicon, altro trafiletto di giornale con articolo: "**Inaugurato il nuovo piazzale del Santuario della Madonna del Lavoro**". Vi si ricorda la partecipazione dei "Chierici Teologi del Seminario Guanelliano di Chiavenna". L'articolo è riportato anche dalla D. P. di luglio.

"Domenica 6 c. m., ricorrendo la Festa della «Madonna del Lavoro», veniva inaugurato il nuovo artistico piazzale antistante il Santuario mariano di Nuova Olonio. La suggestiva cerimonia veniva compiuta alle ore 10.30 alla presenza di tutta la popolazione e la benedizione veniva impartita dall'ill.mo e Reverendissimo mons. Enrico Cereda del Capitolo Metropolitano di Milano, che quindi in Santuario celebrava un solenne Pontificale assistito dai Superiori dell'Opera don Guanella e dai Chierici Teologi del Seminario Guanelliano di Chiavenna. Accompagnava la Cantoria Parrocchiale che eseguiva scelta musica. In un magistrale discorso il Rev. mo celebrante esaltava le prerogative della Gran Madre di Dio e rievocava le origini del Santuario, nato dalla mente e dal cuore del Ven. Don Luigi Guanella.

Nel pomeriggio si snodava per la Via Nazionale dello Spluga una lunga

e devota processione che recava il Simulacro della Madonna del Lavoro tra due fitte ali di popolo accorso dalle due valli e dal Lario. Prestavano servizio d'ordine i Carabinieri di Delebio e il Corpo Bandistico di Dubino alternava pezzi musicali ai canti mariani. Sul piazzale, dopo un alato discorso di chiusura, Mons. Enrico Cereda impartiva la solenne Benedizione Eucaristica. A sera uno spettacolo pirotecnico coronava la giornata.

Merita di essere sottolineata la realizzazione del nuovo piazzale che viene a sostituire il vecchio, il cui ristretto e scalcinato recinto stonava dinnanzi alle linee del Santuario e dei fabbricati circostanti. Il nuovo piazzale è ampio e nello stile armonizza con il bel tempio romanico. Ha una superficie di mq. 700 ed è recinto con un muro in masselli di granito di Novate Mezzola. E' pavimentato in porfido del Trentino, rosso e bianco; sei alte piante di [cupressus] arizonica lo circondano ai lati e gli conferiscono un aspetto elegante e sobrio. Vi troneggia sul lato destro il busto in marmo di Carrara di don Guanella su di un basamento in serizzo di Dubino.

I lavori sono stati realizzati (vi è ancora lavoro per un mese circa) con un cantiere di lavoro che ha occupato lavoratori disoccupati del Comune e soprattutto i Ricoverati un po' validi dell'attiguo grande Ricovero dell'Opera don Guanella che con i Superiori si sono accanitamente impegnati a portarlo a termine per il giorno della Festa.

Ha contribuito in parte con oblazioni la popolazione di Nuova Olonio a ricordo del XXV anno di fondazione della Parrocchia. Ma il maggior onere della spesa è stato sostenuto dalla Direzione del Ricovero che ha voluto rendere omaggio durevole al Ven. Don Guanella, fondatore del Santuario, di cui il 6 marzo u. s. fu dal Pontefice riconosciuta l'eroicità delle virtù, passo decisivo per l'avvio del Venerabile alla gloria degli altari."

[Cronicon Parrocchiale, p. 317, in APNO]

10 maggio 1962 giov.

Per la 1° volta l'Unitalsi diocesana celebra il suo congresso presso la parrocchia di N. Olonio. Nel pomeriggio i 100 congressisti sono accolti per l'agape fraterna e per una visita nel Ricovero della Casa.

"Al Santuario della Madonna del Lavoro in Nuova Olonio ha avuto luogo il 10 maggio u. s. il Congresso degli iscritti all'Unitalsi della Diocesi di Como. I convenuti furono circa un centinaio con a capo il Rev.mo Mons. Castelli pro-Vicario generale della Diocesi ed altri Sacerdoti. Alle 9,30 si celebrava la S. Messa in Santuario; e il Rev.mo celebrante illustrava gli scopi del Convegno. Proseguivano i lavori del Convegno nell'attigua sala parrocchiale e venivano fissati i punti programmatici per l'anno in corso e fissate le date per i vari pellegrinaggi a Lourdes e ai Santuari italiani. A mezzodì, concluse le animate discussioni, i convegnisti partecipavano ad un'agape fraterna; e quindi, visitata la grande Casa «Ricovero Madonna del Lavoro», ripartivano per le loro case pieni l'animo di dolce commozione."

[La Divina Provvidenza, n. 7, 1962, p. 6]

15 maggio 1962 mart.

Muore a Como-Lora il confratello guanelliano don Mario Scanagatta; fu direttore per un anno alla Casa Madonna del Lavoro (1936-37).

RICORDANDO DON MARIO SCANAGATTA

"Don Mario comprese l'inestimabile dono che Don Guanella chiamava «l'ora della misericordia di Dio» della Vocazione Religiosa: per questo lasciò la vita di sacerdote diocesano ed entrò nella Congregazione Guanelliana.

Amò e praticò scrupolosamente la Povertà: non si permise mai qualche cosa di superfluo, anzi, a volte, si privò anche del conveniente; negli abiti, nei libri, nel vitto fu osservantissimo della vita comune; sempre puntuale ed esattissimo nelle relazioni ai Superiori di quanto amministrò; teneva da conto come «grazia di Dio» le minime cose, un foglio di carta, un bottone, uno spillo; impiegava il tempo con grande senso di responsabilità; si sarebbe detto che aveva sempre fretta.

Amò e conservò l'incomparabile tesoro della Castità. Il suo contegno fu, in ogni circostanza, riservato ed edificante; rispecchiava da vicino quello di Mons. Bacciarini, al quale anche fisicamente assomigliava. Un che di angelico è stata la predica più bella di tutta la sua vita.

Amò e osservò l'obbedienza, vedendo in ogni disposizione l'amabile volontà di Dio. Venerava i Superiori e non poteva soffrire la critica. Fu osservantissimo d'ogni regola, ovunque si trovasse, anche con gravi incomodi di salute e disagi di vario genere. Amava la sua casa come le api il loro alveare; se per necessità doveva uscire, rientrava al più presto e, per non perdere la corsa, il suo orologio era sempre avanti di almeno cinque minuti. Vero figlio di Don Guanella, si rivestì della più tenera carità verso tutti specie gli ammalati, i tribolati, i piccoli. Sentiva vivissimo il senso della gratitudine e per questo fu caro a tutti. Voleva, invece rimanessero nascosti i favori che egli faceva.

Nota caratteristica di Don Mario è stato il suo tenerissimo amore per Don Guanella: gli era stato presentato, ancor fanciullo, da quella veneranda figura di sacerdote e missionario diocesano, cugino dello stesso Don Guanella, il Canonico G. B. Trussoni, quando era Prevosto di S. Lorenzo a Mandello-Lario. Parlava del Fondatore con affetto di devotissimo figlio. Seguì, pregò e offrì volentieri anche le sue sofferenze per il felice esito della sua Causa di Beatificazione. Fu per lui motivo di commozione il saperlo dichiarato Venerabile: volle gli fosse letto il decreto di Venerabilità e lo conservò in camera. Era pure devotissimo di Mons. Bacciarini; di lui conservava con venerazione le lettere inviategli che rileggeva spesso, specie nelle sapienti massime con le quali il venerato Superiore lo invitava a quella sofferenza, nella quale il Servo di Dio è stato incomparabile modello…" *Memor.*

[La Divina Provvidenza, n. 8-9, 1962, p. 14] [si veda anche il ricordo nel Charitas, n. 134, giugno 1962, pp. 5s]

19 maggio 1962 sab.

Per il 25° della parrocchia, il simulacro della Madonna del Lavoro è stato portato, processionalmente a S. Agata, dove resterà per una settimana.

"Per degnamente ricordare il XXV anno di fondazione della Parrocchia di Nuova Olonio (1936-1961) affidata ai figli del Ven. Don Luigi Guanella e per corrispondere al desiderio del Santo Padre, che insistentemente chiede preghiere per il prossimo Concilio Ecumenico Vaticano II, si sono organizzate solenni e straordinarie funzioni mariane nell'ambito del Pian di Spagna in cui sorge il Santuario dedicato alla Madonna del Lavoro. Che l'iniziativa abbia raccolto il più vasto consenso se n'è

avuta una prova già sabato scorso 19 c. m., quando il Simulacro della Madonna del Lavoro, troneggiante su di una nuova e fiammante vettura, veniva accompagnato alla frazione di S. Agata con una lunga colonna di vetture. Il tempo piovigginoso non ha smorzato il fervore della popolazione che ha accolto, con a capo il Sindaco di Gera Rag. Giulini, il Simulacro della Madonna e, tra canti e luci, l'ha portato nella Chiesa sfarzosamente illuminata. Un Sacerdote guanelliano spiegava il significato dell'avvenimento e additava nella Madre e Sposa di un Operaio la celeste patrona dei Lavoratori. Per tutta la settimana avranno luogo a S. Agata speciali funzioni mariane." [La Divina Provvidenza, n. 7, 1962, pp. 6-8]

25 maggio 1962 ven.

E' inaugurato a Roma il nuovo Istituto Torriani dell'Opera Don Guanella. Per l'occasione l'on. le Athos Valsecchi, deputato al Parlamento e presidente della commissione Finanze e Tesoro, pronunciò un celebre discorso che, registrato, fu poi stampato in un opuscolo, titolato "*Il Venerabile Don Luigi Guanella*", pp. 16.

[classeur "Stampa su Don Luigi Guanella", ACML]

27 maggio 1962 dom.

1° Giornata del Malato presso il santuario della Madonna del Lavoro.

"Domenica 27 c. m. si celebrerà invece a Nuova Olonio la **Giornata dell'ammalato** con il seguente programma: ore 14.30 ricevimento degli ammalati in Santuario; ore 15,30 S. Rosario meditato; ore 16 S. Messa Vespertina e Santa Benedizione Eucaristica impartita ai singoli ammalati.

A sera, verso le 20.30, il Simulacro della Madonna del lavoro ritornerà dalla frazione di S. Agata e percorrendo via Spluga, toccando la frazione Careciasca e via Valeriana raggiungerà il trivio per Chiavenna ove la popolazione di Nuova Olonio sarà ad accoglierlo. Ivi si comporrà la processione *aux flambeaux* che, attraversando il paese, riprenderà il Simulacro della Madonna in Santuario. La popolazione prepara alla Madonna un trionfo di luci simbolo dell'amore di figli devoti."

[La Divina Provvidenza, n. 7, 1962, pp. 6-8]

"**Giornata dell'ammalato.** Una prima esperienza ben riuscita. Quasi a conclusione del mese mariano, all'ombra del Santuario della Madonna del Lavoro il 27 maggio, di pomeriggio, sono convenuti una sessantina di più o meno gravi infermi delle parrocchie vicine con quelli della nostra. Come da programma previsto, fu recitato il Santo Rosario con brevi cenni di commento, seguì la S. Messa, celebrata dal Vicario Foraneo, Prevosto di Novate Mezzola, mentre durante il divin Sacrificio fu ascoltato, con vivo interesse e commozione dai malati e da tutta l'attenta assemblea dei fedeli che gremiva il Tempio, il parroco di Gera Lario don Luigi Bianchi. Egli lumeggiò, con particolare efficacia e unzione sacerdotale, i motivi di fede nel dolore e nella sofferenza per il cristiano. A fine messa i singoli infermi ricevevano la benedizione di Gesù Eucaristia. Momento toccante quello del primo distinto infermo benedetto: il carissimo confratello nel Sacerdozio don Beniamino Stropeni, ospite dell'Opera don Guanella in Nuova Olonio. La benedizione eucaristica per tutti suggellava una dimostrazione di fede e di pietà quanto mai sentita."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, n. 6, 1962, p. 2]

30 maggio 1962 merc.

Il **Consiglio di Casa** decide di acquistare (è la prima volta) un camioncino (pulmino) per trasporto di cose e persone. L'acquisto di un Pulmino Wolkwagen, targa: SO 18571, avrà luogo il 13.6.1962.

"Il giorno 30.5.1962 si riunisce il Consiglio di casa e tra le diverse necessità della casa si è pensato di provvederci di un camioncino a doppio uso – per trasporto persone e cose – dato lo sviluppo che ha preso oggi la Casa. Il consiglio si è trovato d'accordo nel comperare un Volkswagen e presenta domanda al consiglio superiore per avere l'autorizzazione all'acquisto.

[dal LIBRO DEI VERBALI del Consiglio di Casa, p. 67. Verbale firmato: d. Alberto Loffi]

31 maggio 1962 giov.

Nella solennità dell'Ascensione, in parrocchia a N. Olonio, 34 bambini si accostano per la prima volta alla S. Comunione.

[IL PELLEGRINO, mensile cattolico, N. Olonio, n. 6, 1962, pp. 2 e 11]

4 giugno 1962 lun.

Entra a N. Olonio don Enrico Marcon, nato a S. Andrea di Castelfranco Veneto (Treviso) il 29.10.1922, di fu Giuseppe e di fu Antonello Lorenzina. Deceduto all'ospedale di Gravedona, alle ore 15.30, dell' 11.10.1983.

[*dal* LIBRO MASTRO, n. 1941]

30 giugno 1962 sab.

Resoconto semestrale: Entrate (compreso l'avanzo precedente) £ 54.473.496; Uscite £ 39.809.431.

In banca e alla posta fondi per £ 14.666.622. Crediti: 10 milioni; debiti: 30 milioni (per costruzioni effettuate).

Alcune entrate: pensioni £ 19.778.165; offerte £ 7.043.763; entrate varie (?) £ 8.712.269; avanzo precedente £ 15.801.178.

Alcune uscite: £ 1.888.090 per arredamento: £ 22.394.380 per costruzioni/ristrutturazioni; £ 3.000.000 alle case di formazione; £ 865.195 alla parrocchia (maggio).

[*Classeur dei resoconti semestrali:* ACML]

Luglio 1962

LA D. P. di luglio dedica tre pagine a N. Olonio.

A NUOVA OLONIO - Congresso dell'Unitalsi (v. l'articoletto al 10 maggio).

Inaugurato il nuovo piazzale del Santuario Madonna del Lavoro

(l'articolo tratto da un quotidiano e riportato al 6 maggio)

Solenni manifestazioni in onore della Madonna del Lavoro.

(articolo riportato in parte al 19 e in parte al 27 maggio)

[LA DIVINA PROVVIDENZA, n. 7, 1962, pp. 6-8]

9 luglio 1962 lun.

Arriva a Nuova Olonio Folini suor Silvia, nata ad Ardenno il 21.7.1929. Lascerà la Casa il 1.9.1979. [Libro Mastro, n. 1953]

18 luglio 1962 merc.

Nel **Consiglio di Casa** si decide di procedere ad un aumento delle rette.

"La sera del 18 luglio 1962 si raduna il Consiglio di casa per conoscere la posizione economica. L'economo D. Luigi Berra dà il resoconto semestrale e, nonostante i lavori in corso e quelli eseguiti, la situazione è abbastanza buona. Si pensa tuttavia di aumentare alcune rette, troppo basse, per poter fronteggiare le nuove crescenti necessità. Si aggirano infatti sulle 300/400 £ giornaliere, mentre in altri enti, assistiti dalla Provincia tali rette arrivano anche a 900/1000 giornaliere. Con l'aumento delle rette si può migliorare il cibo ai Ricoverati e attrezzare la casa in modo più adeguato alle esigenze moderne".

[dal Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, p. 68. Verbale firmato: d. Alberto Loffi]

1 settembre 1962 sab.

D. Luigi Berra lascia la Casa per trasferirsi a Cerano.

"…al primo settembre mi giunge l'ordine dal Superiore De Ambroggi di recarmi subito a Cerano a sostituire don [Dante] Redaelli ricoverato all'Ospedale di Novara per infarto. Nella stessa mattinata don [Gianni] Piatti mi portò a Cerano."

[Luigi Berra, "*Relazione*" *nel* Cronicon della Casa]

13 settembre 1962 giov.

Entra nella Casa Madonna del Lavoro suor Luigia Moneta, n. a Milano il 14.10.1920. Opererà nell'Asilo Parrocchiale, che lascerà nel settembre 1966.

[Libro Mastro della Casa, n. 1955]

18 e 26 settembre 1962 mart.-merc.

Il Consiglio Superiore di Como, dopo che d. Luigi Berra ha lasciato N. Olonio per la casa di Cerano (dal 1.9.1962) e poi per quella di Fara (1.3.1963), invia ad Olonio un nuovo confratello e distribuisce i suoi incarichi ad altri.

Pp. 70s: Nomine. Don Antonio Baroni a Pianello; don Eusebio Della Moretta, 1° consigliere a N. Olonio; don Alberto Loffi, anche economo a N. Olonio; don Enrico Marcon, addetto a N. Olonio; don Luigi Berra, 1° cons. ed economo a Fara Novarese.

[Verbali Consiglio Generale, vol. 11° (1961-63), pp. 70s, AGSC]

23 settembre 1962 dom.

Festa patronale con don Luigi Alippi, don Domenico Songini (triduo) e p. Igino dei cappuccini di Sondrio.

"**Festa del Titolare SS. Salvatore.** Abbiamo risentito «bronze», campanelli e campanacci e ci sono sfilati davanti, lungo la strada permanentemente assai

pericolosa, le piccole mandrie dei bovini, al rientro dagli alpeggi. Abbiamo letto negli occhi del contadino il disappunto per una stagione andata male, che può incidere funestamente su un bilancio familiare poco florido.

Ma, tra una chiacchiera e l'altra con qualcuno di voi, parrocchiani amati, con piacere ho raccolto questa osservazione: «Quello che Dio vuole, nonostante tutto». E' un'espressione di fede, nelle abitudini della nostra gente cristiana, di quella fede operosa che voi parrocchiani avete dimostrata domenica scorsa 23 u. s., Festa del SS. Salvatore, non solo con la partecipazione generale (badiamo però ai piccoli, che sovente sono in balia di se stessi!) per l'omaggio pubblico a Gesù Eucaristia con la ben riuscita processione, ma specialmente con Comunioni in numero soddisfacente…

La Festa fu preceduta dal Triduo, predicato con efficacia dal Prevosto di Villatico don Domenico Songini. Abbiamo avuto l'onore di avere qui tra noi, peccato!, solo per poco, in mattinata, il Vicario Generale dei Guanelliani don Luigi Alippi, per impegni sopraggiunti.

Il bravo Padre Igino dei Cappuccini di Sondrio ha cantato la S. Messa solenne e ha tenuto il discorso di circostanza… La Cantoria parrocchiale, ripetendo l'esecuzione della Messa «*Fili David*» a due voci dispari del Campodonico [d. G. Battista, 1892-1958], ha strappato in sordina qualche sommesso elogio, per un certo progresso canoro in crescendo. Deo gratias! In tema di musica, la nostra Banda, per la... bacchetta del solerte sig. Brenna, nel pomeriggio, ha contribuito lodevolmente a rallegrare l'atmosfera festante e gaia della giornata, Grazie.

I giovani si sono sbizzarriti, dopo le funzioni religiose, in una contesa calcistica con una squadretta viciniore, battuta questa volta con il punteggio secco di 3-0.

A sera tarda, desideroso di due buone ore distensive, un pubblico di eccezione per la nostra Sala, ha gremito la stessa per la visione di un bel Film «*Pia de' Tolomei*». A proposito, domenica 16 u. s., la Compagnia filodrammatica femminile della Parrocchia si è di nuovo esibita brillantemente con l'interpretazione del dramma «*Luce e Tenebre*»."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, n. 9, 1962, pp. 2 e 11]

Ottobre 1962

Comunità Religiosa 1962-63: Loffi d. Alberto, superiore ed economo. Della Moretta d. Eusebio 1° consigliere e parroco, Piatti d. Giovanni Battista 2° consigliere, Marcon d. Enrico, Pulici fr. Agostino, Galdino fr. Edgardo, Cavalieri fr. Antonio, Gaudenti fr. Macario, Argenta fr. Romano.
Cappellani: Baroni d. Antonio (Pianello), Muccino d. Angelo (Ardenno).
Suore (9): Battaglia suor Elisabetta, Cortinovis suor Elisa, De Paulis suor Desolina, Folini suor Silvia (dal 9.7.1962), Moneta suor Luigia (dal 13.9.1962), Paganesi suor Elisa, Palermo suor Angelina, Rota suor Giuseppina, Tibaldi suor Maria.

Nel Libro Mastro si riprende (settembre 1962) ad elencare i confratelli e le 9 suore [nn. 1947-1955] effettivamente presenti.

1 ottobre 1962 lun.

Sul Bollettino parrocchiale si parla dell'inizio del nuovo anno scolastico

e della dibattuta proposta di trasferire la data del "*Convegno dei lavoratori*", dal 4 novembre al 1 maggio.

"**Cronaca e rilevi.** 1 ottobre: apertura delle scuole. Insegnanti e Alunni, Suore e frugolini della Scuola Materna si sentirono tutti in dovere, prima di rientrare nelle luminose aule scolastiche a riprendere in mano i libri, di recarsi, ordinati e composti alla chiesa parrocchiale, per chiedere a Gesù, con la Sua larga benedizione, particolari favori…

Alle ore 10 fu celebrata la S. Messa dal Parroco, il quale, al Vangelo, rivolgendo la parola ai piccoli uditori, ha rilevato la necessità che ogni insegnamento sia impartito e ricevuto alla luce della religione e, per noi, della fede cristiana, quale fondamento e coronamento di tutta l'istruzione…

Gli scolaretti ascoltarono col fervore e l'entusiasmo dei loro pochi anni. Li salutammo poi confidenzialmente, quando, allineati e puliti, si dirigevano alle Scuole. Visetti nuovi e vecchi, alcuni più abbronzati, altri dagli occhi più penetranti, d'una vivacità contenuta, in fondo tutti, anche se proprio non l'hanno detto né pensato, compresi dell'importanza della manifestazione e della ripresa di un delicatissimo lavoro d'insieme, per la educazione cristiana di loro, teneri virgulti affacciantisi alla vita."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 10, 1962, p. 2]

"**Data intoccabile?** E' quella del 4 novembre, dell'ormai tradizionale manifestazione sportiva del cosiddetto «Convegno Lavoratori». Ho interpellato diversi cari amici parrocchiani, del Comitato Organizzatore degli scorsi anni, e tutti, in via di massima, condividono la mia idea già annunciatavi su queste colonne.

Si è tutti del parere che la manifestazione non cada, ma la data siamo sempre d'avviso che non è indicata all'uopo. Cioè: «Si è fatto il Convegno, per otto anni in tale giorno e si potrebbe ancora continuare così». Sta bene. Ma osserviamo: «Perché non vedere, cosa ce lo impedisce?, di raggiungere meglio gli scopi della manifestazione con mezzi certamente più validi e più idonei?» (tempo bello, giornate lunghe, improntate veramente al lavoro).

La data del 1° maggio, Festa del Lavoro e, da alcuni anni, di S. Giuseppe Artigiano, Patrono degli Operai, viene proposta come la più indicata. Si osserva che ogni sette anni coinciderà con la Festa patronale della Madonna del Lavoro, I[a] domenica di maggio. Nulla impedirà allora di trasferire, per tale anno, il Convegno, per esempio, al vicino 25 aprile. Festa nazionale o anche alla II domenica di maggio.

Dunque, dico ai giovani e agli uomini... giovani, già benemeriti di un vicino passato, di... tener duro, per un arrivederci, in tale senso, alla prossima primavera inoltrata. A buon conto, è aperta la discussione. Se ne parli e mi si dica con piena libertà."

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 10, 1962, p. 11]

5 ottobre 1962 ven.

Muore a Como il confratello guanelliano don Paolo Panzeri; era stato direttore per due anni della Casa Madonna del Lavoro (1921-23). In seguito, per alcuni anni, fu cappellano delle case femminili di Berbenno, Pianello e Menaggio.

[v. ricordo in Charitas, n. 135, novembre 1962, p. 6]

11 ottobre 1962 giov.

Giovanni XXIII apre il Concilio Ecumenico Vaticano II.

4 novembre 1962 dom.

Da un trafiletto di giornale a p. 316 del "Cronicon della Parrocchia" abbiamo la cronaca del IX Convegno dei Lavoratori.

"**Folla a Nuova Olonio per il «Convegno dei lavoratori».** Con l'intervento di una numerosa folla, nonostante il vento freddo che flagellava la valle della Mera, si è svolto nella giornata di ieri a Nuova Olonio il «Convegno dei lavoratori», giunto quest'anno alla sua ottava edizione.

Alle ore 10, nel santuario della Madonna del Lavoro, il parroco di Nuova Olonio, don Eusebio Della Moretta, ha celebrato la S. Messa e al vangelo ha rievocato il sacrificio dei 600.000 caduti della prima guerra mondiale e i milioni di caduti del secondo conflitto. E' seguita la benedizione della lapide dei caduti e la deposizione di due corone di alloro; la cerimonia del mattino si è conclusa con la benedizione degli automezzi agricoli.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo le manifestazioni sportive cui hanno preso parte giovani di vari centri della provincia tra cui i validi podisti del C.S.I. di Morbegno, i quali hanno fatto la parte del leone imponendosi nei 5.000 metri e nei 1.000 metri, in cui hanno piazzato rispettivamente, nella prima i primi due classificati e nella seconda il vincitore.

Particolarmente spassosa è stata la corsa con gli asini che ha suscitato viva ilarità tra il pubblico presente. L'albero della cuccagna ha invece «battuto» tutti e quanti i concorrenti: nessuno dei quali è infatti riuscito, anche a causa del forte vento, a raggiungere la vetta e ad aggiudicarsi il premio…"

[nel Cronicon della parrocchia, *p. 316*]

Anche il Bollettino Parrocchiale riferisce ampiamente sulla giornata.

"**Giornata del Ringraziamento.** Dal Corriere della Valtellina, in data 24 novembre u. s., una relazione abbastanza esauriente, che riportiamo: «Nonostante l'inclemenza del tempo, la manifestazione di domenica mattina 18 novembre a Nuova Olonio per la celebrazione della *Giornata del Ringraziamento* è riuscita in modo ammirevole a documentare la fedeltà cristiana e la solidarietà dei contadini coi loro dirigenti. Prima dell'inizio della S. Messa nel Santuario della Madonna del Lavoro, il cui interno e l'antistante piazzetta erano stati con amore e buon gusto addobbati sotto la guida di quel rev. Parroco, don Eusebio Della Moretta, dell'Ordine di don Guanella, prestava servizio la Banda di Dubino, ben diretta dal maestro Brenna, che, fra l'altro, ha suonato con successo il nuovo « Inno del Coltivatore ».

Oltre ai dirigenti delle due Organizzazioni promotrici della celebrazione — «Coltivatori Diretti» ed «ACLI» — con a capo l'on. Athos Valsecchi — sono intervenute le maggiori autorità provinciali e dei Comuni vicini, con a capo il viceprefetto comm. Sciaccaluga, in rappresentanza del Prefetto. Si è anche assistito alla sfilata di bambine biancovestite recanti i doni da offrire nel corso della S. Messa. La S. Messa cantata è stata celebrata dal M. rev. don Abramo Levi, che al Vangelo ha molto felicemente analizzato il contenuto del «ringraziamento» a Dio, secondo la diversa sensibilità dei tempi, invitando gli uomini a non insuperbire del maggior dominio sulla natura, oggi raggiunto, ma a raffinare la spiritualità dell'omaggio al

Creatore. Commovente la sfilata davanti alla balaustra dei porgitori delle numerose offerte per la benedizione dei frutti dei campi.

Causa il maltempo non si è potuto effettuare la benedizione esterna delle macchine agricole, mentre il discorso ufficiale dell'on. Valsecchi è stato tenuto nel teatrino dell'oratorio, affollatissimo di autorità, contadini e lavoratori. Ha preso per primo la parola il dott. Segattini, Direttore della «Coltivatori Diretti» che ha posto in forma sintetica l'accento sulla diversità del concetto di abbondanza in agricoltura nel tempo passato ed al presente. Ha elencato alcune delle maggiori provvidenze conseguite dalla categoria sotto la guida dell'on. Bonomi, ha incitato ad essere sempre aggiornati nella tecnica agricola e di impegnarsi nelle ricomposizioni particolari e nell'accorpamento, premessa indispensabile per un ulteriore progresso e di essere fiduciosi negli uomini che si dedicano con tanta dedizione al maggior benessere materiale e spirituale della gente dei campi.

«**Il discorso dell'On. Valsecchi.** Accolto da applausi da tutti i convenuti, si è alzato a parlare l'on. Valsecchi che ha svolto una larga sintesi dei problemi economici della agricoltura e generali. Compiacendosi per la manifestazione di fede dei contadini valtellinesi, l'oratore rileva le notevoli differenze fra economia agricola ed industriale, differenze che non potranno mai essere totalmente eliminate per quanto si faccia. E che si sia fatto parecchio lo attestano i numerosi provvedimenti di cui godono i contadini; annuncia per l'occasione che si stanno cercando i fondi per l'aumento delle pensioni, che nuove agevolazioni sono state approvate dalla Commissione Finanze e Tesoro per i carburanti agevolati e per l'esenzione dell'imposta di successione per i fondi fino a L. 12 milioni di valore catastale. Esamina poi la situazione economica delle famiglie valtellinesi rispetto al recente passato, rilevando il contributo del Consorzio BIM per la soluzione di vari problemi. L'oratore poi svolge il tema della «fedeltà» agli ideali cristiani e politici che hanno permesso la rinascita della patria, invocando fermezza e compattezza nelle prossime decisive scadenze elettorali.

Terminati gli applausi che hanno coronato la fine del discorso dell'on. Valsecchi, il rev. Parroco, don Della Moretta, ringraziava lo stesso onorevole, il quale coglieva l'occasione per ricordare il carattere di carità dell'opera di don Guanella ed esprimeva la speranza che nel prossimo anno l'eroico Sacerdote di Fraciscio sarà beatificato.

Il sig. Vairetti Giovanni leggeva un suo appassionato indirizzo di ringraziamento alle autorità, e faceva appello alla compattezza della categoria dei coltivatori diretti per la difesa della democrazia.

L'accoglienza dei RR. PP. Guanelliani ed in particolare quella del rev.mo Direttore dell'Istituto di Nuova Olonio nei confronti dei dirigenti della «Coltivatori Diretti», delle ACLI e delle Autorità convenute alla cerimonia è stata cordialissima e ci corre obbligo di ringraziare vivamente della generosa collaborazione ed ospitalità».

Lo stesso settimanale valtellinese, in pari data, recava la interessante notizia, che pure riporto:

"**Ambulatorio medico a Nuova Olonio.** Dal 12 novembre la frazione di Nuova Olonio ha il proprio ambulatorio medico, alloggiato provvisoriamente in due locali presi in affitto sulla via Spluga. L'ambulatorio funzionerà in via sperimentale per tre giorni alla settimana e cioè ogni lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 14,00

alle ore 15,30. In seguito, se le esigenze del servizio lo richiederanno, il servizio ambulatoriale verrà effettuato giornalmente.

Era questa una aspirazione sentita da tempo dai frazionisti di Nuova Olonio e l'amministrazione comunale si è sobbarcata di buon animo alle spese necessarie per dotare l'ambulatorio stesso di una attrezzatura moderna ed efficiente, onde soddisfare il desiderio dei cittadini, dando così una dimostrazione del proprio interessamento, affinché i vari problemi che urgono vengano gradatamente risolti.

Diciamo un grazie sentito, a nome di tutti i parrocchiani di Nuova Olonio, all'amministrazione comunale, che, con quell'altra realizzazione in corso l'illuminazione pubblica, sta fornendo prova irrefutabile, senza misconoscere, per altro, meriti e buon volere anche dei concittadini predecessori, di un valido interessamento nel servire gli amministrati per le loro prime necessità. A tale proposito, un altro diritto-dovere appare chiaro come il sole a ciel sereno, in Nuova Olonio e sottofrazioni limitrofe, argomento o problema spinoso e scottante, nondimeno al pari e forse più urgente, grave e necessario, direi inderogabile, quello del servizio pubblico dell'acqua per tutti, quest'elemento così innocente e indispensabile, che irrompe abbondante dalla montagna vicina e scorre tranquillo dietro le nostre spalle…"

[Il Pellegrino, mensile cattolico, N. Olonio, n. 11, 1962, p. 2 e 11]

28 dicembre 1962 ven.

Lettera del segretario generale don Olimpio Giampedraglia al direttore don Alberto Loffi con notizie sull'avvicendamento in parrocchia.

"Caro don Alberto, i libretti per le confessioni sono tutti rinnovati e te li farò avere alla prima occasione. Questa mattina sono stato in Curia per le due binazioni per l'anno 1963: vedendo che l'anno scorso avevate chiesto anche la Messa Vespertina festiva, ho chiesto anche questa per quei periodi che la credete opportuna. Con la nomina di don Mambretti a primo parroco di Valle Aurelia (Parrocchia S. Giuseppe Cottolengo), si è resa necessaria la nomina del parroco di N. Olonio: questa mattina ho portato in Curia la presentazione di D. Eusebio da parte del Superiore: la pratica è così arrivata e la Curia terrà poi informati per il decorso. Avverti D. Eusebio che naturalmente per ora rimane ancora Vicario Sostituto. Grazie rinnovate per il generoso contributo per i seminari nostri sudamericani. In unione di preghiere, auguri di nuovo, lieto e santo anno. In Domino, aff. D. Olimpio."

[documento in ACML; classificatore n. 8]

31 dicembre 1962 lun.

Resoconto semestrale: Entrate £ 41.064.289; Uscite £ 37.011.321.
In banca e alla posta fondi per £ 4.052.968. Alcune entrate: pensioni £ 22.478.589; offerte £ 7.794.885; avanzo precedente £ 8.664.065.

Alcune uscite: £ 5.845.140 per generi alimentari; £ 2.362.020 per arredamento; manutenzione ordinaria £ 1.944.860; costruzioni e manutenzione straordinaria £ 16.588.541; per le case di formazione £ 3.100.000.

Rette da riscuotere: 10 milioni circa; debito costruzione: 32.500.000, di cui 30 milioni all'impresa Valli.

[*Classeur dei resoconti semestrali:* ACML]

Fine 1962 Ospiti presenti durante l'anno: **233** (142 vecchi e 91 disabili*)
Nuovi ospiti entrati nell'anno: **78**
Usciti **47**
Ospiti defunti nell'anno: **10**
Personale **49** (30 [?] religiosi, 15 [?] suore, 3 laici).

* Disabili dai 6 ai 14 anni: 30; dai 14 ai 18: 20; dai 18 ai 21: 24; oltre: 17.

[I. C. S. documento in ACML; classificatore n. 4]

Questionario di fine 1962 inviato al superiore generale da don Alberto Loffi. Ecco alcune notizie in esso contenute.

- Sacerdoti professi: 4 / - Laici professi: 5
- Fanciulli studenti (scuola speciale): 30
- Anziani ricoverati: 172
- Suore operanti nella Casa: 10 / - Inservienti: una.
- Ospiti che versano una retta: 185 / - a titolo gratuito: 17.
- Debito della Casa per costruzione in corso: 32.500.000 £.
- Entrate complessive nell'anno: £ 80.873.720.
- Di cui in rette: £ 42.256.754. In offerte: 16.597.298.
- Uscite complessive: £ 76.820.752. Cassa: 4.052.968.
- Il bollettino "L'Eco del Santuario" esce tre volte all'anno, in 60/70.000 copie. Spesa £ 1.652.810. Ricavo lordo: £ 14.500.000.
- Orario di levata dei confratelli: 5.30; dei ricoverati: 7.00.
- Vi è una azienda agricola interna: sì. Con quali spese: £ 710.970. Con quale guadagno: £ 1.400.000.
- Come sono regolate le visite dei parenti? Alla 1° e 3° domenica di ogni mese.
- Come sono regolate le uscite? I vecchi con il permesso. I bambini se accompagnati.
- Vi sono confessori in Casa? Sì, padre Pacifico dei Minori di Dongo, don Beniamino Stropeni ed il parroco.
- Vi è un sacerdote ricoverato: don Beniamino Stropeni.
- Osservazione sulla comunità religiosa: pur essendovi caratteri diversi e difficili, per cui bisogna avere tanta comprensione e pazienza, mi sembra che tutti facciano e compiano il loro dovere con buono spirito.

[documento in ACML; classificatore n. 8]

Relazione parrocchiale 1962

Anno 1962: — Uscite **L. 2.824.982**
— Entrate **L. 2.274.750**
— Disavanzo **L. 550.232**

N.B.: Contributo complessivo al Seminario **L. 990.000**

Sistemazione piazzale chiesa e campo sportivo (voci a parte):

a) Piazzale in porfido . L. **950.000**
b) Muro di recinzione . L. **560.000**
e) Mano d'opera special. L. **185.000**

Campo sportivo:

a) Recinzione in muratura L. **360.000**
b) Recinzione con rete e paletti L. **135.000**
e) Gioco bocce (non ultimato). L. **70.000**

Uscite, queste ultime del piazzale e campo sportivo, coperte col contributo di due Cantieri del Ministero del Lavoro e M. O. e da quello della parrocchia, così:

— Cantieri .... L. **1.940.000**
— Parrocchia . . L. **500.000**

Relazione pastorale - religiosa:

— Ss. Messe: n. 530, L. 378.400.
— Battesimi: n. 26 (nel '61 n. 28).
— Matrimoni: n. 5 (nel '61 n. 9).
— Defunti: n. 8 + 5 del Ricovero (nel '61 n. 13 + 8 del Ricovero).
— Famiglie: 273 con 1256 abitanti (nei tre Comuni di Dubino, Gera Lario e Sorico), media di 4-5 componenti per famiglia.
— Prime Comunioni: n. 33 (28 a Nuova Olonio e 5 a S. Agata).
— Buona stampa: Bollettino parroc. (abb. 135): copie 170;
Famiglia Cristiana: copie n. 40
— Ss. Comunioni: n. 17.500. Ai fini strettamente pastorali non sono da calcolare le quasi 4.000 Comunioni tra Suore e ricoverati dell'ospizio.

[La Buona Parola, bollettino Parr., n. 1, 1963, pp. 1-3. In APNO]

1963

Sommario dei principali avvenimenti del 1963.
- Consiglio di Casa, 30 gennaio.
- Mons. Luigi Pirelli benedice la nuova Chiesa del Ricovero, 2 febbraio.
- Festa della Madonna del Lavoro, 5 maggio.
- Primo bilancio dei costi di costruzione, 25 luglio.
- Settimana liturgica in parrocchia, 3-10 novembre.
- Statistiche di fine anno, 31 dicembre.

Gennaio 1963

La Divina Provvidenza, n. 1, 1963, pp. 13-15, riporta un articolo del Corriere della Valtellina sulla "Giornata del ringraziamento": riportato anche dal Bollettino parrocchiale, può essere letto al 4 novembre 1962.

29 gennaio 1963 mart.

Da Varenna, dove risiede, il vescovo emerito di Andria (ora titolare di Lisiade), mons. Luigi Pirelli, invia un biglietto, scritto fittamente e in bella scrittura, per dare disposizioni al direttore della Casa circa la benedizione della nuova Chiesa e la consacrazione dei tre altari che avrà luogo il prossimo 2 febbraio.

[in ACML Nuova Olonio]

30 gennaio 1963 merc.

Dal verbale del **Consiglio di Casa**, steso da d. Loffi si evidenziano incomprensioni con il parroco, nel frattempo divenuto vicerettore. La recente costruzione ha lasciato qualche debito, ma si è fiduciosi di poterli saldare. Anzi si pensa di rinnovare completamente la cucina. Il direttore insiste sull'esigenza che gli ospiti siano adeguatamente vigilati ed impegnati in attività educative.

"La sera del 30 gennaio 1963 si è riunito il Consiglio di Casa per trattare diversi argomenti e precisamente circa: a) il fattore economia, b) la disciplina dei ricoverati, c) la necessità della cucina.

Prima di tutto è bene notare che l'economia della Casa è stata affidata alla persona del Direttore, essendo stato trasferito l'Economo D. Berra ad altra Casa. Come vice-direttore della casa è stato nominato don Eusebio Della Moretta, il quale

– da quanto evidentemente risulta – non sa rendersi conto delle difficoltà e preoccupazioni che una casa può dare, ma le sue argomentazioni sono piene di parole, nessuna però concreta e conclusiva. Nel dialogo che si svolge bisogna avere tanta costanza nella pazienza, per poterlo portare a comprendere l'argomento. Pazienza!

a) Prime cose della riunione: il Superiore della casa dà una dettagliata relazione della situazione economica, facendo passare, voce per voce, sia le entrate come le uscite. Si nota subito un aumento per quanto riguarda le entrate e il fatto è dovuto ad un maggior numero di ospiti (ne furono accettati una ventina in più) e agli aumenti di alcune rette. Pur essendo notevoli i debiti per i numerosi e complessi lavori con l'Impresa Valli, tuttavia si nutre una certa speranza e si ha una certa tranquillità nel pagarli: la Provvidenza proprio non manca.

b) Per quanto riguarda la disciplina dei ricoverati, si insiste perché maggiore sia la vigilanza di chi è addetto alla disciplina. Soprattutto si invita il confratello don [Enrico] Marcon ad una assistenza più vigile… Così pure il Direttore della casa si preoccupa perché i giovanotti ricoverati siano durante il giorno occupati. Insiste su questo argomento, perché non si può assolutamente lasciarli in ozio. Tante possono essere le occupazioni: oggi soprattutto questo particolare si deve curare: le Autorità infatti domandano con frequenza cosa facciamo loro fare. Così pure le famiglie.

c) Una necessità sempre più impellente è quella della cucina. L'attuale ha tanti anni! Non si può più pretendere da essa… Si pensa quindi alla possibilità di una cucina nuova, con criteri moderni, con una previsione per un possibile sviluppo della casa, con rinnovamento del locale. Intanto il direttore vedrà, sentirà e poi si deciderà. Si firma quindi il resoconto semestrale.

[Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, p. 70. Firmato: d. A. Loffi]

2 febbraio 1963 sab.

Ha luogo oggi la benedizione della nuova chiesa interna alla Casa Madonna del Lavoro e il conferimento degli ordini minori ad un gruppo di chierici teologi di Chiavenna, il tutto da parte di mons. Luigi Pirelli. Sull'avvenimento abbiamo: 1. la concessione della Curia Comasca a mons. Pirelli perché possa proceder al conferimento degli ordini minori e ad altri riti in diocesi [ACML, class. n. 12]; 2. un attestato del Vescovo su carta intestata della Casa; 3. un foglietto con l'elenco delle reliquie deposte nei tre altari; 4. un resoconto del Cronicon della parrocchia; 5. un trafiletto di un giornale del tempo con breve cronaca (L'Ordine ? del 3.2.1963).

I chierici ordinati sono: Vanin Noè (ultimi due ordini minori); Mario Baldini, Renato Chiapinotto, Gaetano Chinaglia, Alfonso Crippa, Tommaso Di Stefano, Adriano Folonaro, Nerì Lunardi, Mario Marino, Vittorio Mosca, Waldemar Pivetta, Antonio Pomoni, Nicola Tresca e Oronzo Turi (primi due ordini minori) [Charitas, n. 136, gennaio 1963, p. 9].

"Attesto io sottoscritto di aver ritualmente benedetta la Chiesa interna del Ricovero Madonna del Lavoro e consacrato l'altare maggiore al titolo di S. Pio X Papa, nonché i due altari laterali dedicati l'uno alla Madonna [della Divina Provvidenza], l'altro a S. Giuseppe, il giorno 2 febbraio 1963. + Luigi Pirelli, Vescovo di Lisiade" [dal 1952 11 1957 era stato vescovo di Andria].

"RELIQUIE - *Altare Maggiore*: S. Pio X, S. Abbondio, S. Gaetano da Tiene, S. Amatore, S. Mauro, S. innocenzo.
Altare di S. Giuseppe: S. Camillo de Lellis, S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, S. Giovanni Bosco, S. Petronio, S. Aurelio, S. Faustino.
Altare della Madonna della Provvidenza: S. Antonio da Padova, S. Luigi Gonzaga, S. Gerolamo Emiliani, S. Timoteo, S. Giuliano, S. Vittore."

"2 febbraio1963 - **Festa della Purificazione: Solenne benedizione della nuova Cappella del Ricovero** - «L'Opera nostra è nata e cresciuta con visibile aiuto della Provvidenza che non sarà per mancare mai…». Solo così possiamo spiegare lo sviluppo delle nostre opere e, tra esse, dell'Opera di Nuova Olonio, nata per eccellenza, dal cuore di Don Guanella. Per convincersene basta pensare al vasto complesso di fabbricati, alle migliorie apportate per rendere più accogliente e meno doloroso il soggiorno dei nostri ricoverati. Ma a questi rimodernamenti mancava il centro di tutto, ciò che nelle case di don Guanella è considerato il cuore: la chiesa.

E' vero che esisteva già la chiesa parrocchiale, ma essa era insufficiente per le esigenze nella comunità. Ne occorreva una nuova e la Provvidenza del Signore ha esaudito il desiderio di tanti. Ciò è stato felicemente realizzato per l'interessamento del Superiore locale e di tutti i Confratelli. La nuova chiesa sorse attigua alla nuova costruzione e dal **2 febbraio 1963** accoglie i nostri ricoverati per le consuete pratiche di pietà. E' stata aperta al culto con la benedizione di S. E. Mons. Luigi Pirelli, Vescovo di Andria, al quale indirizziamo un vivo ringraziamento. Il rito sacro si è svolto nella mattinata e vi hanno presenziato varie autorità. La parte religiosa era rappresentata dal nostro Rev.mo Superiore generale, dai parroci dei dintorni, dai Superiori del Seminario teologico di Chiavenna e da tutti gli alunni. Da parte civile erano presenti il vice Sindaco, Sig. Oreggioni Silvio, l'ing. Paglia e l'impresario Sig. Valli, che hanno profuso la loro attività nella costruzione della nuova chiesa.

La cerimonia ha rivestito un carattere particolarmente devoto. Escludendo ogni solennità esteriore, ha fatto rilevare il suo profondo significato religioso suscitando vivo interesse nei presenti. Il canto gregoriano, eseguito dai Chierici del nostro seminario teologico, commen-tando il rito, ha dato un carattere di austerità e nobiltà a tutta la funzione. Le cerimonie più espressive sono state quelle rivolte alla consacrazione dell'altare maggiore e degli altari laterali. Esse racchiudono sempre alti significati, perché in ogni chiesa l'altare esprime la centralità del culto.

Ma per la chiesa di Nuova Olonio, esse hanno assunto anche una funzione simbolica ed augurale. Infatti l'altare maggiore è stato dedicato a S. Pio X, il primo sostenitore ed il primo amico di Don Guanella e delle nostre Opere. Degli altari laterali, uno è stato consacrato alla Madonna della Provvidenza, l'altro a S. Giuseppe, quasi a riconfermare l'attaccamento a queste due devozioni tanto familiari alla nostra Congregazione.

L'erezione di questa nuova chiesa è - come faceva notare anche Mons. Pirelli - una data da fissare nella storia della nostra Casa, come indice della nostra giovinezza e di tutta la Congregazione. Esternamente lo dimostra la sua linea sobria ed elegante, dal gusto squisito ed aperto a tutto ciò che di bello ci ha portato l'arte moderna. Ma soprattutto rivela la nostra giovinezza spirituale. Ne è garante la felice coincidenza con la quale si è voluto unire la consacrazione della nuova chiesa al

conferimento degli Ordini minori ad un gruppo di nostri Chierici. L'Ordinazione è avvenuta prima della Messa, per mano dello stesso Mons. Pirelli.

E' consolante accostare questi due avvenimenti per il significato che essi acquistano se riferiti alla spiritualità del nostro Ven. Fondatore. Infatti, ci è noto quale gioia egli provasse quando poteva aprire al culto una nuova chiesa, oppure poteva alleviare un dolore al suo prossimo.

A Nuova Olonio, il giorno della Purificazione, si è operata, con una semplice e suggestiva funzione, questa felice sintesi della spiritualità guanelliana: l'Eucaristia e la Carità. Una nuova chiesa, con un tabernacolo ed una pisside colma di Ostie! Una schiera di giovani generosi che tra qualche anno distribuiranno al mondo, con le Ostie consacrate, anche l'amore di Cristo: «Ministri Charitatis Dei!»"

Questa cronaca della giornata è riportata tale e quale, a più di un anno di distanza, da La Divina Provvidenza, n. 5, 1964, pp. 12-13.

Il Cronicon parrocchiale s'interrompe qui; riprenderà il **23 giugno 1965** per l'arrivo alla casa Madonna del Lavoro della salma del beato Luigi Guanella.

"Ieri mattina da S. E. mons. Pirelli consacrata la chiesetta di Nuova Olonio. – Con una solenne cerimonia religiosa ha avuto luogo ieri mattina l'inaugurazione della nuova cappella interna dell'Istituto Don Guanella a Nuova Olonio. Al sacro rito è intervenuto S. E. Mons. Luigi Pirelli, già vescovo di Andria, il superiore generale dell'opera Guanelliana don Carlo De Ambroggi, tutti i chierici del seminario teologico dell'opera, con i superiori, oltre a altri sacerdoti e parroci della zona. La cerimonia ha avuto inizio con la solenne benedizione della cappella, impartita da Mons. Pirelli; ha fatto poi seguito la consacrazione dei tre altari della chiesa, quello centrale dedicato a S. Pio X, uno laterale intitolato alla Madonna della Divina Provvidenza ed il terzo dedicato a S. Giuseppe. L'intera cappella è dedicata a S. Pio X, il Papa di Don Guanella. Prima della celebrazione della S. Messa sono stati conferiti i quattro ordini minori ad un gruppo di chierici del seminario teologico di Chiavenna, quindi lo stesso Mons. Pirelli ha celebrato il Divin Sacrificio ed al Vangelo ha rivolto la parola ai presenti illustrando il significato della benedizione di una nuova chiesa ed invitando i seminaristi a prepararsi sempre più degnamente al loro grande passo verso il sacerdozio. Alla cerimonia hanno assistito anche tutti i ricoverati nell'Istituto, e fedeli del luogo, che hanno seguito i riti con spirito di profonda devozione e raccoglimento."

[Ritaglio di giornale in ACML, presumibilmente L'Ordine]

Anche il Bollettino Parrocchiale ci dà la sua cronaca della giornata; inoltre lo stesso parla di una "visita graditissima" alla Casa dell'on. Athos Valsecchi, ma non viene indicata la data dell'avvenimento.

"**Una tappa all'Opera don Guanella.** Parziale realizzazione di lavori tuttora in corso, per ampliamento e più decorosa sistemazione della locale «Casa della Carità», ha permesso che, il 2 febbraio scorso, presso la medesima, fin dalle prime ore del mattino, dopo gli intensi e laboriosi preparativi dei giorni precedenti, si notasse un'insolita animazione. Si è trattato dell'apertura al culto della nuova chiesa di S. Pio X (il Titolare) con la benedizione rituale impartita da Sua Ecc. Mons. Luigi Pirelli Vescovo Titolare di Lisiade e la consacrazione dei tre altari della stessa. La funzione sacra, piena di simbolismi, si è protratta fin oltre mezzogiorno con il conferimento

dei primi due Ordini Minori a un gruppo di chierici teologi del Seminario Maggiore guanelliano, che ha sede in Chiavenna.

Fervide parole illustrative di circostanza ha rivolto, dopo il Vangelo, alla Messa, il Celebrante Mons. Vescovo a tutti i presenti, in particolar modo ai neo-ordinati, perché questi si preparino sempre più bene, attraverso i gradi che portano al sacerdozio, nell'esercizio cultuale, a servire la Chiesa come Ministri di Dio. Confratelli guanelliani con il loro Superiore Generale, felici tutti e ammirati dell'artistico Tempio, dalle linee moderne e piacevoli (realizzazione della benemerita Impresa Valli, progettista ing. Paglia) hanno condiviso sinceramente la soddisfazione di chi più direttamente è stato strumento valido della Provvidenza, prima e poi, del novello luogo sacro.

Nonostante il giorno feriale, molti dei nostri parrocchiani erano presenti e seguirono, con divozione e pazienza le diverse parti della funzione sacra, congratulandosi poi, compiaciuti, per la magnifica opera realizzata in Nuova Olonio. La Cantoria dei chierici teologi eseguì, oltre il canto gregoriano dei diversi momenti liturgici, scelti pezzi di musica durante la S. Messa prelatizia. La Direzione dell'Opera, ha poi offerto, con gesto veramente munifico, il pranzo a una settantina di distinti ospiti, tra personalità e studenti chierici. La giornata suggestiva, tutta presa da attenzioni e intima letizia, dopo la visita e il saluto doveroso ai «padroni di casa», i ricoverati, si chiudeva con il vivo grazie e l'ossequio a Sua Ecc. Mons. Pirelli, che, al pari dei Superiori e Confratelli nostri, rientrava in sede, nella sua nativa Varenna."

"**Riconoscenza.** Visita graditissima quella dell'onorevole Athos Valsecchi, insieme agli Amministratori del nostro Comune, con a capo il Sindaco, l'insegnante Martinelli. L'ambito incontro fu voluto e sollecitato dai nostri rappresentanti al Comune, in particolar modo da quelli di Nuova Olonio, per un doveroso esplicito ringraziamento per il deputato valtellinese, in quanto questi è stato ed è ognora sensibile (non potrebbe essere diversamente) ai problemi e alle necessità più scottanti della regione. L'illuminazione pubblica in Nuova Olonio, portata in porto sì con fatica e forte ritardo, ma per l'aspetto tecnico in maniera eccellente, era motivo più che valido per un abboccamento cordiale di capi famiglia e popolo in genere, quale dimostrazione di simpatia e gratitudine.

L'onorevole, visibilmente soddisfatto, colse l'occasione per parlarci a lungo, con sincerità e realismo, doti rare in chiunque, in un giro d'orizzonte politico-morale, su fatti e a carattere nazionale di attualità e che pure ci riguardano da vicino, come le penuria d'acqua nelle sottofrazioni discoste e periferiche. A nostra volta, buon portavoce l'attivissimo vice-Sindaco, non si è mancato di far presente e caldeggiare vecchi e nuovi problemi della zona.

[La Buona Parola, bollettino Parr., n. 2, 1963, p. 1-2. In APNO]

5 febbraio 1963 mart.

"**Festa di S. Agata.** Ogni anno, il 5 febbraio, nella festa di S. Agata, quei buoni nostri parrocchiani della frazione omonima onorano degnamente la loro Patrona. Dico degnamente, perché in particolare i fedeli di là fanno proprio sul serio, cioè, corrispondendo essi alle premure e alle attenzioni dello zelante sacerdote addetto, accorsero, anche e specialmente quest'anno, numerosi alle funzioni preparatorie e ai Sacramenti, dimostrando anche con offerte (complessivamente circa 50.000 lire) fede sincera e attaccamento alla loro chiesetta."

[La Buona Parola, bollettino Parr., n. 2, 1963, p. 3. In APNO]

9 febbraio 1963 sab.

Don Alberto Loffi, direttore della Casa, invia lettera all'on. Valsecchi circa "un contributo di £ 400.000 per fornitura di materiali per la sistemazione del piazzale del Santuario" che tarda ad arrivare. L'Onorevole Valsecchi risponderà allegando una lettera del 23.3.1963 dell'ing. Carlo Del Pecchia (Ministero del Lavori Pubblici / Ufficio del Genio Civile, Sondrio), nella quale si conferma l'approvazione dello stanziamento di 400.000 £ per la sistemazione del piazzale della Chiesa.

[documenti in ACML; classificatore n. 2]

22-24 febbraio 1963 ven.-dom.

Si tengono in parrocchia le Ss. Quarantore.

[v. La Buona Parola, bollettino Parr., n. 2 e 4, 1963, p. 2. In APNO]

11 marzo 1963 lun.

Enciclica "Pacem in Terris" di Giovanni XXIII.

16 aprile 1963 mart.

Nell'Archivio della Casa si conservano le copie di alcune lettere con le quali il direttore don Alberto Loffi chiedeva un contributo alle banche e alle autorità politiche per venire incontro alle spese delle ristrutturazioni in corso nella Casa Madonna del Lavoro. Si conservano quella inviata alla Banca Popolare di Lecco e alla Presidenza del Consiglio. Riporto quest'ultima, ma si deve pensare che altre simili siano state inviate ad altre banche ed Enti.

"Oggetto: domanda di contributo. Onorevole Presidenza del Consiglio, Roma. Il Ricovero Madonna del Lavoro in Nuova Olonio (Sondrio), personalmente fondato dal Venerabile Don Luigi Guanella nel 1912 [sic], ospita attualmente oltre 250 persone tra vecchi infermi ed invalidi, minorati fisici e psichici e bambini anormali. Unico nel suo genere in tutta la zona valtellinese, di fronte alle continue ed impellenti richieste, ha dovuto affrontare una ingente spesa per potenziare e adeguare alle esigenze del momento tutto il complesso. Si sono così creati ex novo un ampio padiglione dotato di tutte le attrezzature moderne: servizi di guardaroba, di lavanderia, impianti di riscaldamento; mentre si sono dovuti ammodernare saloni si soggiorno, refettori, impianti igienici e cortili.

La spesa incontrata per tali lavori supera i 150 milioni di £, spesa che non era più assolutamente possibile differire. A far fronte ad essa il Ricovero non ha altra via che quella di rivolgersi alla carità degli uomini e alla Beneficenza pubblica. Per questo lo scrivente direttore si onora di chiedere a codesta On. Presidenza…".

[Documento in ACML; classificatore n. 2]

5 maggio 1963 dom.

Don Luigi Alippi, don Cipriano Vianini e don Pietro Pasquali alla festa della Madonna del Lavoro a Nuova Olonio.

"**Festa patronale della Madonna del Lavoro.** …La festa fu preceduta dal consueto triduo solenne, predicato dal rev.mo Direttore Spirituale del Semina-

rio Teologico Guanelliano, don Cipriano Vianini. In rapida sintesi, con chiarezza ed efficacia, fu messo in luce il valore del lavoro in sé e nei riflessi redentivi, sociali ed economici, ponendo in evidenza l'intuito provvidenziale di don Guanella, il quale, accanto al lavoratore stanco o sfiduciato, chiunque sia, fabbro o contadino, volle ci fosse, benedicente e comprensiva, la Madonna appunto del Lavoro, quale popolana donna di casa, dalle fatiche più umili, nella ritiratezza di una famiglia povera…

Il Vicario Generale dei Servi della Carità [d. Luigi Alippi] celebrò la S. Messa solenne, mentre il discorso fu tenuto dal confratello don Pietro Pasquali, professore al Seminario Teologico Guanelliano. Il pomeriggio, in uno scenario di giornata stupenda, vide l'imprevisto e l'insolito: vera fiumana di gente accorsa dai paesi limitrofi e dalle due vallate. La processione, con i nostri fedeli quasi al completo, sostenuta per la pietà e la divozione dalla cara banda musicale di Dubino e dal potente altoparlante nelle preghiere e nei canti, non poteva avere esito migliore…".

[La Buona Parola, n. 5 e 6, 1963, p. 1. In APNO]

7 maggio 1963 mart.

Atto di acquisto, stipulato presso il notaio dr. Adolfo Greco di Morbegno, con cui l'Opera don Guanella, mediante il suo procuratore generale don Antonio Turri, acquista dal sig. Paieri Pietro di Dubino alcuni terreni agricoli in zona sud (nn. 62-63) e est della Casa (n. 73). Quest'ultimo terreno, dopo l'apertura di Via Vanoni, si troverà di là dalla strada rispetto al Ricovero e sarà rivenduto.

[atto in AGSC Roma e, in fotocopia in ACML]

23 maggio 1963 giov. dell'Ascensione

Prime Comunioni in parrocchia e gita al santuario di Lezzeno.

"**Prime Comunioni**. …In seguito all'accurata preparazione catechistica, del cui impegno oneroso dobbiamo ringraziare, insieme con le Suore, le Insegnanti di scuola, di buon mattino, il giorno dell'Ascensione, furono tutti pronti i ventidue fanciulli, accompagnati dai propri genitori, per il grande atto. Per la cerimonia ci siamo attenuti al rito previsto dal nostro ultimo Sinodo. Toccante e commovente il momento della Comunione dei papà e delle mamme a fianco dei loro tesorucci.

Fotografie, colazione tutti insieme nei locali dell'asilo, regali, ricordini, la stessa consacrazione nel pomeriggio alla Madonna dicono poco di fronte alla incontenibile gioia dei festeggiati, quando un grosso pullman dalla chiesa, dopo le 15, ci portò tutti — mamme, bambini, Suore, Parroco — davanti al Santuario della Madonna delle Lacrime di Lezzeno sopra Bellano.

Lassù, ancora ricordi, desideri, preghiere, la più schietta e sana allegria. Rientravamo stanchi sì, ma ben soddisfatti nel poter chiudere una giornata piena di luce e di candore eucaristico.

Ecco l'elenco dei neo-comunicati, compresi quelli di S. Agata, che hanno rimandato la loro festa il **2 giugno** prossimo: Acquistapace Giuliano - Ambrosini Mario - Barilani Dante - Barilani Renato - Bongiasca Ferdinando - Cerri Vittore - Curti Eraldo - Degano Ernesto - De Pianto Maurizio - Ligari Claudio - Molatore Roberto - Ruggeri Rino - Sandrini Mauro - Tarabini Luigi - Tarchini Tarcisio - Paggi Oreste (Ponte del Passo). Ambrosini Valentina - Barilani Antonietta - Barona Madia - Contessa Giuliana - De Giacomina Marinella - De Gianni Danila - Ligari Savina - Molato-

re Amelia - Molatore Gabriella - Oreggioni Danila - Porta Amanda - Traversi Patrizia - Molatore Mary."

[La Buona Parola, bollettino Parrocchiale, n. 6, 1963, p. 2. In APNO]

3 giugno 1963 ven.

Muore alle 19.49 il papa Giovanni XXIII.

4 giugno 1963 sab.

Atto di vendita all'Opera don Guanella / Casa Madonna del Lavoro da parte di Paieri Pietro di un terreno agricolo (mappale 73/a, mq 3370) oggi situato al di là di via Vanoni di fronte all'attuale deposito rifiuti della Casa. In seguito sarà venduto dall'Opera e oggi risulta completamente edificato. [documenti in ACML; classificatore n. 6]

6 giugno 1963 lun.

Seduta del Consiglio Superiore a Como (segr. d. O. Giampedraglia). Assente il Superiore generale in visita alle case degli USA, si tiene nella camera di don Leonardo Mazzucchi, ammalato. E' ricordato Giovanni XXIII.

Pp. 92s: "Partenza del Sup. Generale. – Il Superiore Generale, il 9 maggio scorso, è partito per gli Stati Uniti, per visitare quei nostri confratelli e per prendere parte ufficialmente alle celebrazioni cinquantenarie della fondazione delle opere delle Figlie di S. Maria della Provvidenza in quella nazione."

"La morte del Sommo Pontefice. – L'edificante agonia e il sereno trapasso del S. padre (3 giugno 1963) sono stati seguiti, in ogni loro fase, da tutti i confratelli e nostri assistiti. Molte e fervide le preghiere durante l'edificante malattia; numerose le sante Messe e le preghiere di suffragio dopo la morte per l'anima sua elettissima. – Giovanni XXIII, che amava rievocare i suoi incontri con don Guanella, si è inserito a caratteri d'oro nella storia della nostra Congregazione, specie per il validissimo aiuto per l'avanzamento della causa del Venerato Fondatore."

[Verbali Consiglio Generale, vol. 11° (1961-63), pp. 92s, AGSC]

11 giugno 1963 sab.

Fratel Agostino Pulici lascia la Casa di N. Olonio, dove era giunto il 8.11.1960. [libro Mastro, n. 1946]

PULICI Fratel Agostino

"Un uomo pericoloso! Se gli arrivavi a tiro, ti lasciava andare un pugno da farti scricchiolare le ossa. Era la scorza (ma solo quella!...) di Fr. Agostino con la quale ti dimostrava la sua simpatia. Sotto, invece, era tutt'altra cosa!

Brianzolo schietto, Fr. Agostino era nato a Canonica Lambro, frazione di Triuggio (MI) il 5 gennaio 1908, dove visse fino all'età di 18 anni, quando il Signore posò lo sguardo su questo giovane di ottimi sentimenti, pieno di slancio e un po'... irruente e lo chiamò a seguirlo da vicino. Il desiderio di Agostino era quello di rispondere alla chiamata del Signore nello stato sacerdotale. Per questo si indirizzerà ai Salesiani: prima a Milano per quasi quattro anni e poi a Chiari.

Aveva tentato gli studi, ma «non riuscendo troppo bene», come lui stesso

umilmente ammetteva, si decideva al noviziato come fratello. Dovendo decidere per i Salesiani, si accorge di essere più portato, lo scrive egli stesso da Chiari, per la congregazione di Don Guanella. L'aver scelto per la nostra Opera, non significò dimenticare l'esperienza salesiana: il ricordo gli resterà vivo nella mente e Don Bosco, insieme a Don Guanella, sarà per sempre l'oggetto della sua tenera devozione.

Il 18 settembre 1933 emetterà i suoi primi voti religiosi nella Casa di S. Girolamo in Fara Novarese, confortato dagli attestati di elogio del suo parroco prima, poi del Superiore salesiano di Chiari e, infine, da quello del padre maestro D. Michele Bacciarini, che li riassumeva tutti: «Lo giudico giovane ottimo ed elemento prezioso per la Congregazione. Pietà soda. Moralità sicura. Salute ottima». La sua attività di fratello guanelliano si svolgerà caratterizzata dall'obbedienza religiosa: si resta stupiti al vederlo adattarsi con lo stesso entusiasmo al lavoro agricolo come all'assistenza infermieristica, passando dall'uno all'altra con la più grande naturalezza, come passava da una casa all'altra senza problemi.

Dopo la casa di Fara, che lo vide novizio e giovane professo e che lo rivedrà per un breve periodo nel primo dopoguerra, passa all'infermeria di Como, poi a Castano Primo in tre riprese, all'azienda agricola di Gozzano e Nuova Olonio. Infine per la terza volta, e definitivamente, a Como nel 1963.

Si potrebbe dire molto di fr. Agostino, ma forse potremmo offendere la sua modestia: non si sa se era più pericoloso da vivo o da morto! Qualcosa però è doveroso ricordare. Fr. Agostino era un vero religioso, un vero «frate». Amava la sua casa religiosa e, pur avendo molte persone amiche, riteneva una distrazione il frequentarne la casa. Una sera, che aveva accettato, in via del tutto eccezionale, un invito presso amici affezionati all'Istituto, un confratello che ben conosceva i suoi principi, vistolo rientrare ad ora inconsueta e inginocchiarsi in chiesa, lo stuzzicava: «Hai bisogno di riconciliarti?». Il luogo sacro non gli ha impedito di assestare al malcapitato due «direttissimi», che lo han fatto camminare storto per qualche giorno.

Un'altra caratteristica di Fr. Agostino è rappresentata dalla sua pietà: semplice, costante. Quanto pregare! Non smetteva mai! Povera corona! Era anche un po' scrupoloso, tanto da ricominciare più volte un'Ave Maria, mai soddisfatto di come recitava le sue preghiere. Per riuscire meglio pregava a voce alta, magari disturbando tutti, ma l'intenzione era buona.

Infine una qualità di Fr. Agostino che non è sfuggita a nessuno: aveva una predilezione speciale per i più poveri, gli anziani, ai quali dedicherà più di 40 anni della sua vita religiosa. A questo riguardo riportiamo le motivazioni di un Premio di Bontà conferitegli nel 1969 dall'Ente Lecchese Manifestazioni. Il premio veniva conferito ogni anno ai protagonisti di episodi improntati ad atti di generosità, di altruismo e di spirito di sacrificio. La motivazione fotografa con assoluta precisione il nostro personaggio e recita così: «Nel clima spiritualmente ricco nell'Istituzione Guanelliana applica ogni giorno le energie della sua vocazione professionale senza limiti di tempo, senza bilancio di fatica, di giorno e di notte, al servizio di ogni singolo anziano ospite; ben conoscendo di quante difficili esigenze fisiche e spirituali siano intessute le ore diurne e notturne dei suoi assistiti; ben valutando tutta la povertà della solitudine, della malattia, dell'età *anziana* naturalmente decadente, il Pulici tenta con intensità ed ardore di riempirne i vuoti, di medicarne le sofferenze, di alimentarne le speranze: e la sua opera è feconda e grata perché è semplice, continuativa, senza sosta di riposo o di ferie per sé, senza prezzo di ricompense materiali particolari,

spesso senza neppure la preziosità palese della riconoscenza individuale che Egli, come ogni cristiano nobile e generoso, inscrive in un bilancio trascendente»…

Se non è sfuggito all'attenzione e all'apprezzamento di quanti l'hanno incontrato in questa vita, tanto più non sarà sfuggito all'apprezzamento del Signore che il 5 settembre 1986 lo ha incontrato faccia a faccia. Credo l'avrà riconosciuto come uno appartenente a quella processione di confratelli, vista salire tanto in alto dal Beato Fondatore."

[Don Guido Dall'Amico, in CHARITAS, n. 199, aprile 1987]

21 giugno 1963 mart.

G. B. Montini è eletto papa, Paolo VI; era nato a Concesio BS nel 1897.

30 giugno 1963 giov.

Resoconto semestrale: Entrate £ 41.974.062; Uscite £ 40.275.860. In banca e alla posta fondi per £ 1.698.200. Alcune entrate: pensioni £ 26.498.966; offerte £ 6.958.950; contributo scuole £ 1.488.450; avanzo antecedente £ 4.052.968. Alcune uscite: insegnanti £ 692.500 (£ 97.000 al mese); costruzioni £ 23.629.400; alle case di formazione 3.000.000.
Rette da riscuotere: 13 milioni circa. Debiti costruzioni: 40.800.000, di cui 23 milioni con l'impresa Dante Valli. [*Classeur dei resoconti semestrali:* ACML]

1 luglio 1963 lun.

Lasciano la Casa suor Elisabetta Battaglia, entrata il 23.10.1958, e Paganesi suor Elide, entrata il 26.9.1956. [LIBRO MASTRO, n. 1947 e 1949]

10 luglio 1963 merc.

Seduta del Consiglio Superiore a Como (segr. d. O. Giampedraglia). Sempre nella camera di don Leonardo Mazzucchi, ammalato.

Pag. 96: "L'elezione del novello Pontefice Paolo VI. La Congregazione e i suoi assistiti hanno salutato con vivissima gioia l'elezione del Vicario di Cristo Paolo VI, avvenuta il 21 giugno scorso, solennità del S. Cuore di Gesù. Il bene e la sollecitudine che Egli ha avuto finora per l'umile Opera nostra, siamo certi la continuerà e la intensificherà ora che il suo cuore si è dilatato nella paternità universale della Chiesa. Per lui, nello spirito del venerabile Fondatore, il nostro fervido affetto, la nostra intensa preghiera, la nostra ubbidienza esemplare."

[VERBALI DEL CONSIGLIO GENERALE, vol. 11° (1961-63), p. 96, AGSC]

12 luglio 1963 ven.

Arriva, per un breve periodo, nella comunità suor Graziana Forno, nata a Monastero Berbenno il 15.2.1933. Partirà il 26.8.1963. [Libro Mastro, n. 1996]

25 luglio 1963 giov.

Nel **Consiglio di Casa** si fa un primo bilancio dei costi di costruzione, e si affrontano problemi di gestione degli ospiti.

"Il 25 luglio 1963, alla sera, nel locale della direzione si tiene consiglio di Casa. Vari i punti all'ordine del giorno. Sono i seguenti:

a) Resoconto economico del semestre. Il Direttore illustra tutte le voci di entrata e di uscita. Non si può ancora stabilire con sicurezza i debiti con l'impresa Valli per i lavori eseguiti, perché l'Impresa non ha ancora presentata la contabilità. Si pensa tuttavia, da un esame dei lavori eseguiti, che non si dovrebbe superare la somma dei 100 milioni per quanto riguarda l'impresa, esclusi quindi tutti gli altri lavori: cortili, attrezzature varie, lavanderia, ecc. Ci si trova d'accordo e si passa alla firma.

b) Il secondo argomento riguarda la disciplina interna. Alcuni vecchi tornano dalla libera uscita ubriachi e allora alla sera sono guai… Si pensa di togliere allora il permesso a costoro per un periodo di tempo limitato; se dovessero poi ricadere, il permesso viene tolto. Si insiste ancora sulle pratiche di pietà, soprattutto per quanto riguarda l'assistenza alla S. Messa. In complesso però, considerati i tipi ospitati, si può essere contenti.

c) Si pensa di sistemare il vecchio locale in fondo al cortile dei vecchi. Potrebbe servire da piccolo laboratorio, se non altro potrebbe essere un inizio per un laboratorio vero e proprio.

[Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, p. 71. Verbale firmato: d. Alberto Loffi]

29 luglio 1963 lun.

Arriva nella Casa Cerutti suor Carlotta, nata ad Olgiate Comasco il 26.9.1906. Non è indicato quando lasciò la Casa. [Libro Mastro, n. 1999]

19 agosto 1963 lun.

Arriva in comunità Carrer suor Giuseppina, nata a Zanzon di Piave TV il 9.3.1908. Non è noto quando lasciò la Casa. [Libro Mastro, n. 2002]

Settembre 1963 ?

***Senza titolo* 1963**, anno 41°, n. 3 de L'Eco del Santuario e Ricovero "Madonna del lavoro". Numero unico, di 12 pagine a colori, stampato presso l'ALMA di Milano presumibilmente in collaborazione con altre Case. Risultano specifiche di N. Olonio la copertina (Madonna del Lavoro tra gigli e rose); la **pp. 2 e 11**: "Il Ricovero Madonna del lavoro", con presentazione della Casa e delle modalità d'aiutarla; **p. 12**: foto di ospiti (o di repertorio). [ACML]

Nelle pagine interne del fascicolo è tracciato un profilo di Don Luigi Guanella in brevi paragrafi: *La chiamata dall'alto* (Gualdera); *Il piccolo alpigiano di Fraciscio*; *Il passo del montanaro* (formazione e Savogno); *La terribile bufera* (Traona); *L'ora di Dio*; *La caravella del suo primo sogno*; *Il primo Servo della Carità* (Olonio); *Sulle orme della guida* (dopo di Lui).

IL RICOVERO MADONNA DEL LAVORO

"E' stato fondato dal Servo di Dio D. Luigi Guanella, Padre dei poveri, che nel 1900 acquistò una grande estensione di terreno paludoso e incolto, tristemente

noto col nome di «Pian di Spagna», che poi, con la sua energica volontà e coi pochi mezzi di cui disponeva, riuscì a bonificare, rendendo fertile quella terra e facendo scomparire la malaria.

Ivi fece sorgere la grande Casa della carità, tipicamente guanelliana, ove sono raccolti ora quasi trecento ricoverati, vecchi bisognosi e anormali psichici. Centro dell'Opera, e del risorto paese di Nuova Olonio, è l'artistico Santuario della Madonna del lavoro, costruito da Don Guanella e da poco riaffrescato dalla mano valente e ispirata del pittore Cocquio, di Varese. Da qualche anno è divenuto anche parrocchia, affidata ai figli spirituali di Don Guanella, i Servi della carità."

Più avanti, a pag. 9: "(Don Guanella) Sempre «al verde» non si perse mai di coraggio e costruì Opere grandiose. In poco tempo, servendosi dell'aiuto dei suoi «buoni figli» riuscì a bonificare, in Valtellina, una zona infetta e paludosa: lì, nella risorta Nuova Olonio S. Salvatore, volle erigere il centro morale dell'Opera: i disperati, i rifiuti del mondo, lì avrebbero trovato il Padre, il pane, il lavoro, la riabilitazione davanti alla società e, soprattutto, la fiducia in se stessi e in Dio!".

4 settembre 1963 merc.

Entra in comunità Colucci suor Carmelina, nata ad Ostuni BR il 24.6.1923. Non è noto quando lasciò la Casa. [Libro Mastro, n. 2004]

22 settembre 1963 dom.

Alla festa patronale è presente don L. Alippi e d. O. Saginario.

"**Festa del SS. Salvatore.** Preceduta dal Triduo predicato con efficacia dal confratello guanelliano don Osvaldo prof. Saginario, possiamo dire che la nostra Sagra è riuscita bene, favorita pure dal tempo bellissimo…

La Messa solenne fu cantata dal Vicario Generale dei Guanelliani [don Luigi Alippi], mentre l'omelia fu tenuta dallo stesso P. Predicatore don Osvaldo, il quale, per altro, da bravo musicista qual è, contribuì in modo determinante all'esecuzione della già nota Messa a due voci dispari "Fili David" del Campodonico. La processione nel pomeriggio ci ha visti quasi tutti inquadrati in adorazione del Santissimo.

…Quale esempio di fede e di amore eucaristico la presenza in processione di una carrozzella sospinta a mano! Portava il carissimo confratello sacerdote don Beniamino Stropeni, già Parroco di Pianello Lario, ospite venerato dell'Opera don Guanella, preziosissimo membro dell'immensa famiglia cristiana, nel Corpo mistico di Cristo. Buono, come sempre, il servizio della nostra Banda musicale. Grazie.

[La Buona Parola, bollett. Parr., n. 10, 1963, p. 3. In APNO]

29 settembre 1963 dom.

Si apre la II Sessione del Concilio E. Vaticano II.

30 settembre 1963 lun.

Viene a N. Olonio fratel Giorgio Trovò, nato a Sostegno VC il 5.9.1932. "Fuggito e uscito dalla congregazione" il 1.5.1964.

[libro Mastro, n. 2006]

Ottobre 1963

Comunità Religiosa 1963-64: Loffi don Alberto, superiore ed economo, Della Moretta d. Eusebio 1° consigliere e parroco, Piatti d. Giovanni Battista 2° consigliere, Marcon d. Enrico, Galdino fr. Edgardo, Cavalieri fr. Antonio, Argenta fr. Romano, Trovò fr. Giorgio.
Cappellani: Baroni d. Antonio (Pianello), Muccino d. Angelo (Ardenno).

Suore: Carrer suor Giuseppina (dal 19.8.1963), Cerutti suor Carlotta (dal 29.7.1963), Colucci suor Carmelina (dal 4.9.1963), Cortinovis suor Elisa, De Paulis suor Desolina, Folini suor Silvia, Forno suor Graziana (dal 12.7.1963 al 26.8.1963), Moneta suor Luigia, Palermo suor Angelina, Perego suor Stella (dal 13.1.1964), Rota suor Giuseppina, Tibaldi suor Maria.

8 ottobre 1963 mart.

Il Consiglio Superiore a Como (segretario d. Olimpio Giampedraglia), nell'odierna seduta, decide il trasferimento di fratel Macario a Roma. Non si troverà bene e chiederà, accontentato, di tornare a N. Olonio.

"Nomine: fratel Macario Gaudenti a Roma Ricovero."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 12° (1963-66), p. 4, AGSC]

10 ottobre 1963 giov.

Devastante tracimazione del lago del Vajont (1889 morti).

13 ottobre 1963 dom.

Fratel Macario Gaudenti lascia N. Olonio, per il Ricovero di Roma. Tornerà il 23 novembre 1964. [libro Mastro, n. 1945]

3-10 novembre 1963 dom. / dom.

Evento pastorale straordinario in parrocchia a N. Olonio; il mal tempo ostacola la frequenza alle celebrazioni.

"**Settimana liturgica.** La Parrocchia sente il bisogno di un risveglio. Per questo indiciamo la settimana liturgica, cioè vogliamo ritrovarci, a sera tardi, tutti insieme, in chiesa, per ascoltare delle novità o, se volete, per ricordare molte e molte verità riguardanti la S. Messa, cioè l'atto di culto esterno che, come sapete, per ogni cristiano costituisce l'impegno grave settimanale. E poiché è in corso III Congresso eucaristico, includeremo, negli ultimi tre giorni della settimana, alcune ore di adorazione eucaristica, distinte per categoria, le quali serviranno a ravvivare ancor più in parrocchia il fervore eucaristico e a invogliare i fedeli, attraverso una conoscenza più approfondita del Sacramento di unità e d'amore, a cibarsi frequentemente di Gesù-Eucaristia.

[La Buona Parola, bollettino Parr., n. 10, 1963, p. 3. In APNO]

"**Settimana Liturgica (Cenni di relazione).** Il valtellinese è ritenuto tradizionalista. Mi pare l'abbiano confermato quei nostri parrocchiani, in fondo buoni, i quali, di fronte all'assoluta novità di una "settimana liturgica", non fecero una grinza, non si

scomodarono dalle loro abitudini, lasciarono insomma che le acque dell'Adda, per altro paurose in quei primi giorni di novembre, continuassero la loro lenta corsa verso il lago.

Per i volonterosi che ogni sera della settimana, dal 3 al 10 novembre, udendo, insistente, lo scampanio dei sacri bronzi, a malincuore, piccoli e grandi, non lasciarono l'abitazione a causa dell'eccezionale infuriare del maltempo, vada il nostro plauso e la nostra solidarietà. Il merito ci sarà lo stesso. Dio sa e vede tutto. Chi poi poté e volle seguire il succedersi delle caratteristiche funzioni sacre di ogni sera deve aver provato, al pari di noi, una intima e rara soddisfazione, come se, a poco a poco, si presentassero, svelate, alla nostra mente, verità sublimi, nel meraviglioso edificio architettonico della sacra liturgia.

Il tono eucaristico dato alle funzioni negli ultimi tre giorni, la Comunione generale alla domenica con l'adorazione e, a chiusura la processione contribuirono a solennizzare maggiormente la settimana benedetta, di preghiera e d'istruzione…"

[La Buona Parola, bollett. Parr., n. 12, 1963, p. 1s. In APNO]

4 novembre 1963 lun.

Il X Convegno dei Lavoratori, tradizionalmente tenuto in questa giornata a partire dalla I edizione del 4 novembre 1954, è, d'ora in poi, trasferito al 1° maggio (si veda più avanti al 1° maggio 1964).

10 novembre 1963 dom.

"Il 10 novembre sarà celebrata in tutta Italia l'ormai tradizionale «**Giornata del Ringraziamento**». La nostra parrocchia, in tale giorno, domenica 10 novembre, concluderà la Settimana Liturgica. Niente di più opportuno che alla S. Messa parrocchiale abbiamo ad organizzare per l'offerta simbolica dei diversi doni, preparati e procurati a tempo dai nostri rurali e che s'innesti, per così dire, l'idea del grazie e dell'omaggio a Nostro Signore per i frutti della terra." [La Buona Parola, n. 10, 1963, p. 3. In APNO]

Questo annuncio del parroco non trova riscontro in giornali o cronache successive. Non risulta che, come in passato, si sia tenuto nel 1963 a N. Olonio l'incontro ufficiale dei Coltivatori Diretti della zona.

11 novembre 1963 lun.

Seduta del Consiglio Superiore a Como (segr. d. O. Giampedraglia). Assenti per malattia don L. Mazzucchi e don R. Bacecchi, si decide la convocazione del prossimo capitolo generale a Barza per il 20.7.1964.

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 12° (1963-66), p. 4, AGSC]

Dicembre 1963

2 semestre 1963, anno 41°, n. (di Natale) de L'Eco del Santuario e Ricovero "Madonna del lavoro", 4 facciate a colori, tipo ALMA, Milano: **p. 1**, "Buon Natale"; **pp. 2-3**, letterina di *Giuseppino e compagni*; **p. 4**, "Modi di aiutare l'Opera" (con foto della Casa da via Spluga). [in ACML]

"**BUON NATALE!** Amato Benefattore. Attraverso queste semplici righe Le giungano, con quelli degli assistiti, i miei personali Auguri per il S. Natale e per il

Nuovo Anno. Sono l'espressione di profonda riconoscenza e gratitudine per il bene che ci vuole. Ascolti ancora una volta la voce di questo innocente: … essa ritornerà su di lei con le benedizioni copiose di Gesù Bambino. E' l'augurio che di cuore porgo e supplico dalla Venerata Madonna del Lavoro. / Il Direttore / S. Natale 1963"

"*Mio caro Benefattore. Ritorna fra pochi giorni la festa più bella dei bambini: il Santo Natale. Se tu sapessi con quanta impazienza sto aspettando il 25 dicembre, le vacanze, il Presepio, i regali…*

Ma io ho pensato anche a te che mi vuoi tanto bene e così voglio che tu riceva i miei Auguri e quelli dei miei compagni; sono sicuro di farti contento. Quest'anno ti scrivo una semplice letterina; ma in essa devi vedere tutto il mio cuore che augura: Buon Natale! A te, a tutti i tuoi cari, in modo particolare alla persona che più ti sta a cuore. Per te e per loro pregherò molto in questi giorni, davanti al Presepio.

Mi hanno detto che le preghiere dei bambini sono ascoltate di più di quelle dei grandi. Se questo è vero, sono certo che tu riceverai tante grazie da Gesù Bambino.

Prima di terminare desidero chiederti: mi scriverai anche tu? Come mi faresti contento! Se poi vorrai ricordarti di me e dei miei compagni … lascio al tuo cuore. Ti ringrazio per quello che farai, ne sono sicuro, e intanto ti auguro ancora: Buon Natale e Buon Anno. Giuseppino e compagni."

31 dicembre 1963 mart.

Resoconto semestrale: Entrate £ 52.232.403; Uscite £ 36.159.620. In banca e alla posta fondi per £ 1.072.783. Alcune entrate: pensioni £ 24.156.338; offerte £ 6.624.700, £ 1.573.613 per contributo scuole; 15 milioni in azioni Pirelli (Pirelloni). Alcune uscite: £ 19.267.000 per costruzioni; 3 milioni per case di formazione. Rette da riscuotere: 13.800.000. Debiti costruzione: 29.600.000, di cui 16 milioni con la ditta Valli Dante.

[Classeur dei resoconti semestrali*:* in ACML]

Fine 1963	Ospiti presenti durante l'anno:	**243** (vecchi 150, disabili 93*)
	Nuovi ospiti entrati nell'anno:	**62**
	Usciti	**42**
	Ospiti defunti nell'anno:	**13**
	Personale	**52** (30 [?] religiosi, 14 suore, 8 laici).

*Disabili: 33 sono dai 6 ai 14 anni; 22 dai 14 ai 18 anni; 23 dai 18 ai 21 anni. I numeri dei religiosi e delle suore sono chiaramente gonfiati: per esigenze statistiche?

[I. C. S. documento in ACML; classificatore n. 4]

Questionario di fine 1963 inviato al superiore generale, da don Alberto Loffi. Ecco alcune notizie in esso contenute.

- Sacerdoti professi: 4 / - Laici professi: 4
- Fanciulli studenti (scuola speciale): 30 / - Anziani ricoverati: 176
- Suore operanti nella Casa: 10 / - Inservienti: tre.

- Ospiti che versano una retta: 188 / - a titolo gratuito: 18.
- Debito della Casa per costruzione in corso: 29.600.000 £.
- Entrate complessive nell'anno: £ 92.508.263.
- Di cui in rette: £ 50.655.304. In offerte: 13.583.650.
- Uscite complessive: £ 76.435.480. Cassa: 16.072.783.
- Il bollettino "L'Eco del Santuario" esce tre volte all'anno, in 60/70.000 copie. Spesa £ 2.471.250. Ricavo lordo: £ 11.112.400.
- Orario di levata dei confratelli: 5.30; dei ricoverati: 7.00.
- Vi è una azienda agricola interna: sì. Con quali spese: £ 960.367. Con quale guadagno: £ 2.359.500.
- Come sono regolate le visite dei parenti? Alla 1° e 3° domenica di ogni mese o in caso di necessità.
- Come sono regolate le uscite? Il lunedì e martedì per i vecchi, domenica per i giovanotti, giovedì (accompagnati) per i bambini.
- Vi sono confessori in Casa? Sì, padre Pacifico dei Minori di Dongo, don Beniamino Stropeni ed il parroco.
- Vi è un sacerdote ricoverato: don Beniamino Stropeni.
- Si sono fatte nell'anno costruzioni con la debita autorizzazione? Sì e si è terminata la costruzione.
- Osservazione sulla comunità religiosa: non si possono nascondere difficoltà, dovute soprattutto a caratteri diversi; però noto in tutti un buono spirito di sacrificio e buona volontà nell'adempimento del proprio dovere.

[documento in ACML; classificatore n. 8]

1964

Sommario dei principali avvenimenti del 1964.
- Si rinnova in Casa l'attrezzatura della cucina, 1 febbraio.
- Riconosciuti i due miracoli per la beatificazione di don Guanella, 3 marzo.
- Muore a Como don Leonardo Mazzucchi, 28 marzo.
- 3° Visita pastorale di mons. Bonomini alla parrocchia, 13 aprile.
- A Milano, capitolo di delegazione Nord Italia e Svizzera, 28 aprile.
- 10° Convegno dei Lavoratori a N. Olonio, 1 maggio.
- Ricognizione canonica della salma di don Luigi Guanella, 8 luglio.
- Capitolo generale dei guanelliani: eletto nuovo superiore gen., 20-23 luglio.
- L'Ordine di Como sulla Casa di Nuova Olonio, 8 ottobre.
- Beatificazione di don Luigi Guanella in S. Pietro a Roma, 25 ottobre.
- Ritorna a Nuova Olonio fratel Macario Gaudenti, 23 novembre.

4-6 gennaio 1964 sab.-lun.

Paolo VI in Palestina / Israele.

13 gennaio 1964 lun.

Entra in comunità Perego suor Stella, nata a Casatenovo CO il 19.2.1926. Non è noto quando lasciò la Casa. [Libro Mastro, n. 2016]

1 febbraio 1964 sab.

Nel **Consiglio di Casa**, dopo l'approvazione del resoconto semestrale, si decide di rinnovare l'attrezzatura della cucina: la scelta cade sulla Zoppas.

"Il consiglio di casa si riunisce la sera del 1° febbraio 1964. Il primo argomento di cui ci si occupa è quello del resoconto semestrale. Come al solito il direttore esamina tutte le voci di entrata e di uscita e, nonostante le spese sostenute, si può essere contenti e tranquilli. I debiti piano piano si pagano e ci si può permettere anche qualche altra spesa.

Questa nuova spesa riguarda la cucina, di cui già si è parlato in precedenti incontri e ormai la sua necessità si presenta indifferibile. Si è orientati sulla ditta Zoppas, vista la cucina della Casa Madre ns. e quella del villaggio sanatoriale di Sondalo. L'unica difficoltà per la Zoppas – così il direttore – è quella dell'assistenza. Assicurata questa, si può essere tranquilli. Con l'ing. Paglia si sono esami-

nati i preventivi della «Triplese e della Zoppas». Ci si ferma sulla Zoppas.

[dal Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, p. 72. Verbale firmato: d. Alberto Loffi]

12 febbraio 1964 merc.

Lascia la comunità religiosa di N. Olonio Cortinovis suor Elisa; vi era entrata il 27.9.1940. [Libro Mastro, n. 1950]

3 marzo 1964 mart.

Altro passo decisivo verso la beatificazione di don Luigi Guanella: Congregazione preparatoria sui miracoli.

LA CONGREGAZIONE DEI RITI HA DISCUSSO I DUE MIRACOLI PER LA BEATIFICAZIONE DI DON GUANELLA.

"Due miracoli – quelli necessari alla beatificazione di Don Guanella – sono stati discussi ieri mattina dai Cardinali, prelati e teologi della Congregazione dei Riti preparatoria. La commissione medica aveva dichiarato, il 14 giugno 1963 che si tratta di fatti «extranaturali», fuori cioè delle leggi della natura. Il primo avvenne il 29 maggio 1962: una bambina di Gravedona, nel Comasco, Maria Uri guarì istantaneamente da peritonite diffusa settica. Il secondo risale al 1929: Teresa Pighin di Zoppolo, nell'Udinese, era guarita da paraplesi spastica da morbo di Pott. Gravissime erano le sue atrofie muscolari, accompagnate da rigidità articolare e atteggiamenti viziati negli arti inferiori. Permanevano, inoltre, esiti sclerotici da tubercolosi polmonare. Dopo questo passo la causa di beatificazione di Don Guanella si può dire favorevolmente decisa. Le virtù di grado eroico del sacerdote di Campodolcino (Sondrio) furono già approvate il 6 aprile 1962. Don Luigi Guanella, fondatore delle «Figlie di Santa Maria della Provvidenza» e dei «Servi della Carità» nacque il 19.12.1842 e morì a Como il 24.10.1915."

[La Divina Provvidenza, n. 3, 1964, p. 6]

28 marzo 1964 sab.

Muore a Como il confratello guanelliano don Leonardo Mazzucchi. Secondo successore di don Luigi Guanella, fu superiore generale dei Servi della Carità dal 1924 al 1946; in seguito vicario e quindi consigliere generale. Figura fondamentale per la storia e per lo sviluppo dell'Opera Don Guanella, ne fu anche la memoria storica e carismatica. Amava molto Olonio S. Salvatore e la Casa Madonna del Lavoro, nei quali vedeva una delle realizzazioni più significative del "dolce padre" Don Luigi Guanella.

[Il n. 142 del Charitas, giugno 1964 è interamente dedicato a lui]

6 aprile 1964 lun.

Seduta del Consiglio Superiore a Como (segr. d. O. Giampedraglia).

Pag. 15: "La riunione ha luogo in seguito alla edificante morte del Consigliere Generale D. Leonardo Mazzucchi, avvenuta il 28.3.1964 alle ore 8.45 in Como. …"

"Commemorazione di Don Leonardo Mazzucchi. In apertura di seduta il Superiore Generale rievoca la figura del benemeritissimo Confratello e Superiore, che ci ha lasciato alla vigilia della solennità della S. Pasqua. I meriti di D. Leonardo Mazzucchi sono così numerosi e così insigni – specie nei 22 anni di Superiorato (1924-1946) – da doversi ritenere il più efficace collaboratore e continuatore dello spirito e delle opere del Fondatore e di Mons. Aurelio Bacciarini. Ai meriti per il consolidamento e lo sviluppo della Congregazione, per il riconoscimento pontificio della medesima e delle Costituzioni, per l'apertura e lo sviluppo dei processi della Causa di Beatificazione di Don Guanella – del quale fu diligente biografo – si aggiungono quelli delle sue preclare virtù. Del veneratissimo confratello si auspica una biografia e la tumulazione della salma – ora nella tomba di famiglia a Pianello Lario – nella futura cripta del Santuario del S. Cuore a Como. I Consiglieri si associano riverenti e riconoscenti al Superiore Generale. I confratelli hanno tributato a Don Mazzucchi una commossa manifestazione di profonda stima e riconoscenza intervenendo numerosissimi da quasi tutte le Case d'Italia e della Svizzera – anche dalle più lontane – ai solenni funerali, officiati dal Rev.mo Superiore Generale nel santuario del S. Cuore in Como, il 31 marzo. A D. Mazzucchi rivolgiamo con fiducia la supplica che eleviamo a D. Guanella: «Respice de coelo! et vide et visita vineam istam, quam plantavit dextera tua!»"

"Nomina di Consigliere Generale. Dopo la commemorazione del confratello defunto, si procede, a norma del n. 305,13 delle Costituzioni, all'elezione d'un consigliere generale. Tenendo presente quanto disposto nel n. 314 delle Costituzioni, l'elezione è fatta a suffragi segreti. E' risultato eletto, all'unanimità, il confratello don Luciano Tosi, che, interpellato per telefono dal Superiore Generale, accetta la nomina, rinunciando, però, d'intervenire alla seduta in corso."

"Nomina del nuovo rappresentante legale. Avendo D. Mazzucchi rivestito anche la carica di Rappresentante Legale dell'Istituto fino alla morte, si è reso necessario una nuova nomina. A maggioranza viene eletto il Superiore Generale [don Carlo De Ambroggi]. Si darà corso immediato alle formalità per il riconoscimento sia presso la S. C. dei Religiosi, come presso il Ministero dell'Interno."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 12° (1963-66), p. 15, AGSC]

13 aprile 1964 lun.

7° Visita Pastorale del vescovo di Como alla parrocchia di Nuova Olonio (la 3° di mons. Felice Bonomini).

"Visita Pastorale. Come detto, la preparazione catechistica fu accurata, per altro non sempre proprio bene corrisposta da tutti. Solenne triduo precedette la venuta del Vescovo, predicato con efficacia da un padre francescano del Convento di Montagna. Con l'occasione di confessori straordinari e delle Cresime, molti approfittarono per adempiere al precetto pasquale.

Il 13 aprile, di buon mattino, alle ore 7,30, il nostro Vescovo, Sua Ecc.za Mons. Felice Bonomini, puntualissimo, giunse sul sagrato della chiesa parrocchiale, accompagnato dal Segretario Mons. Santino Grassi.

Ricevuto dal Parroco e ossequiato da autorità religiose e civili, il Presule ascoltò dapprima, benevolmente, un breve indirizzo di saluto e di augurio, letto da un fanciullo, quindi, all'Ingresso della chiesa, diede inizio al cerimoniale della S. Visita Pastorale.

Gremitissima la chiesa, direi insufficiente per la circostanza, ascoltammo anzitutto la parola del Vescovo, che per oltre mezz'ora ci trattenne in considerazioni di carattere generale, ma tanto pertinenti anche agli usi e costumi della nostra popolazione, sulla moralità pubblica in special modo e sull'obbligatorietà della istruzione religiosa. Seguì la S. Messa (prelatizia), dialogata e accompagnata da appropriati canti, secondo le recenti norme liturgiche. Di conforto il buon numero di Sante Comunioni.

Prima di dar corso al conferimento della Cresima, alle ore 10,30, Sua Eccellenza si soffermò con cordialità e deferenza presso l'Opera don Guanella locale, ripromettendosi una visita all'ammirato complesso assistenziale in altro tempo di maggior disponibilità. Osservò, firmandoli, i diversi "libri" e registri parrocchiali.

Col Parroco si rese edotto in particolar modo dell'andamento della parrocchia, per progressi o regressi nei vari campi di attività pastorale. Un rilievo, del resto fatto in pubblico: «Si dia incremento all'Opera delle Vocazioni Sacerdotali e Religiose».

In altre parole, cerchiamo vocazioni, mandiamo al Seminario o agli Istituti religiosi buoni elementi, che tengano viva e continua la fonte delle energie apostoliche. Diamoci dunque da fare e preghiamo insieme, perché il Signore anche nella nostra parrocchia susciti operai per la Sua vigna.

Ore 10,30, S. Cresima a ben **161** fanciulli. Dopo la funzione del ricordo dei defunti, il Vescovo, tra l'emozione dei piccoli cresimandi, rivolse ad alcuni di questi, come di sorpresa, facili e meno facili domande di dottrina cristiana. L'interrogazione affrettata e, diremmo, di assaggio nonché di pronta intuizione, lasciò i più, che avevano in realtà studiato, piuttosto insoddisfatti. Niente di male. Non si studia principalmente per la vita?

Il rito della Cresima si svolse sollecito e ordinato. I canti, quasi tutti in buon gregoriano; contribuirono a dar maggior senso religioso e compostezza alla solennità e a tutta l'azione sacra. Doveroso un grazie a quelle poche giovani che, nel canto, hanno con cuore collaborato. Prima di lasciarci, il Vescovo volle intrattenersi per breve tempo con i Dirigenti dei rami di Azione Cattolica. Ricordiamo le parole di augurio e d'incitamento a non stancarci nel bene.

La ringraziamo, Eccellenza! Le poche ore trascorse tra noi, soffuse di intensa spiritualità nell'irradiazione del messaggio evangelico, ci hanno detto del maggior impegno di ciascuno a tener il passo con le esigenze e difficoltà d'oggi, fermi i capisaldi della vita cristiana: istruzione religiosa, santificazione della festa, frequenza ai Sacramenti e fuga delle occasioni prossime di peccato (cinema, balli, ritrovi, ecc...).

[La Buona Parola, n. 4-5, 1964, pp. 2-3. In APNO]

A pag. 317 del Cronicon della Parrocchia, il Vescovo Bonomini scrive: "Visto nella III Visita Pastorale il 13.4.1964. Si provveda all'aggiornamento. Felice Bonomini, Vescovo. Sac. Santino Grassi, sg."

Ma don Eusebio Della Moretta, parroco, non riprese la stesura del Cronicon della parrocchia; forse riteneva che quanto scritto sul bollettino parrocchiale La Buona Parola potesse svolgere la stessa funzione.

28 aprile 1964 mart.

Ha luogo, nel salone-cinema dell'Istituto S. Gaetano di Milano il Capitolo della Delegazione Italia Settentrionale e Svizzera. Lo scopo è quello di eleggere 4

capitolari per il prossimo Capitolo Generale dei Servi della Carità e scegliere eventuali postulati da inviare ad apposita commissione precapitolare.

Al Capitolo, presieduto dal delegato don Luciano Tosi, sono presenti 23 confratelli. Per la Casa di N. Olonio partecipano don Alberto Loffi, direttore, e don Angelo Muccino, cappellano ad Ardenno. Sono, invece, eletti al Capitolo Generale di luglio: don Giuseppe Bernasconi, don Antonio Gozzo, don Giuseppe Bernasconi, don Paolo Cappelloni (oltre a don Luciano Tosi che partecipa di diritto).

Sono accolti due postulati provenienti dalla Casa Madonna del lavoro:

"*Primo postulato*. I confratelli della Casa Ricovero Madonna del Lavoro in Nuova Olonio (Sondrio) propongono:

1. Che un consigliere Generale assuma volentieri anche l'ufficio di Assistente Generale dei Fratelli coadiutori.
2. La ricerca prima e la cura poi delle vocazioni laicali.
3. Che si fissino norme precise per la formazione completa dei Fratelli Coadiutori.
4. L'assegnazione a mansioni e uffici dignitosi e rispettati ai fratelli coadiutori, non solo secondo le esigenze dell'Istituto, ma anche secondo le particolari attitudini degli stessi.

Secondo postulato. I confratelli della stessa Casa propongono inoltre che si conceda ai Fratelli Coadiutori il voto attivo, almeno nei Capitoli Locali".

[Atti in AGSC Roma e, in fotocopia, in ACML, classeur Roma / vedere anche i documenti sullo stesso tema nell'ACML, classificatore n. 8]

1 maggio 1964 ven.

Il X Convegno dei Lavoratori è trasferito, per la prima volta, dalla tradizionale data del 4 novembre a quella del 1° di maggio.

"**X Convegno dei Lavoratori.** Se c'era ancora qualcuno un po' scettico riguardo alla scelta del 1° maggio per la ormai tradizionale manifestazione sportiva in Parrocchia, ha avuto modo di ricredersi, per convenire con noi in merito a quanto abbiamo sempre sostenuto.

Diamo un po' di cronaca. Giornata primaverile, bellissima, tempo disponibile a volontà, festa nazionale dei Lavoratori, assai sentita da tutti, in cui si trova naturale e piacevole l'esodo, favorito dai mezzi di locomozione.

Poiché il Parroco fu impegnato come non mai per la preparazione alla venuta del Vescovo, per la Visita pastorale e le Cresime, il «via» all'organizzazione della manifestazione sportiva con la costituzione del Comitato fu dato piuttosto tardi. Per diversi motivi e circostanze, pareva che, col cambiamento di guardia, la gradita festa folcloristica finisse nel dimenticatoio o tra i cimeli delle cose che furono. Invece, con sorpresa degli sprovveduti, i fatti dimostrarono ben altro.

Il Comitato, dietro invito personale del Parroco ai presunti amatori di sport — scusino i non chiamati, poiché non abbiamo inteso escludere nessuno —, fu costituito con piena forma democratica tra i volenterosi dei presenti alla prima adunanza.

Presidente: sig. Marazzi Arturo; segretario: rag. Poncetta Romano; cassiere: sig. De Giacomina Luigi; speaker: ins. De Simoni Olivio. Ai prescelti si affiancarono per collaborare con lodevole entusiasmo altri bravi soggetti, che contribuirono

in pieno alla buona riuscita della festa. Fu difatti un attivarsi concreto ed efficace, tempestivo insieme, per informare, raccogliere offerte, provvedere tutto il necessario per il servizio tecnico e logistico delle gare in vista.

La mattinata del 1° maggio, dalle prime ore, fu tutto un fervore d'iniziative e di collaborazione, onnipresente l'attivissimo Presidente, esimio factotum il caro Barri Bruno, perché tutto fosse pronto e funzionale, dagli altoparlanti del Giovanola ai diversi doni-sorpresa nelle pignatte, dalla tribuna-camion del munifico Ambrosini Dino alle improvvisate transenne per il magnifico pubblico del pomeriggio. Ciascuno degli organizzatori, dopo i laboriosi preparativi, recandosi a pranzo, dando un'occhiata al campo sportivo, variopinto e dall'aria festaiola, ma assolato e deserto in quell'ora, può aver pensato: «Chissà?! Verrà gente, pubblico, verranno concorrenti, andrà tutto bene; riuscirà la festa?».

La risposta s'intravide quando, alle 14, orario di apertura dei giochi e delle gare, una vera fiumana di gente sopraggiungeva da ogni via di accesso per allinearsi ordinata sull'area perimetrale del campo, della strada e dei muriccioli. Uno spettacolo di pubblico mai visto — così si diceva — in uno scenario avvincente e colorito, proveniente non solo dai Comuni viciniori, ma altresì da molte parti della Bassa Valtellina, Valchiavenna e dall'Alto Lario.

Encomiabile l'impegnativo servizio d'ordine tenuto dalla Polizia stradale di Chiavenna nonché dai Carabinieri di Delebio, agli ordini del sig. Maresciallo. Vada a tutti loro, il nostro più vivo ringraziamento.

Come detto, alle ore 14, il capo cronometrista della Segreteria prov. di Sondrio — appartenente alla F.I.C. — sig. Francesco Bussoli, ben coadiuvato dal collega sig. Fanoni, dava il via alla prima gara: la corsa podistica dei 5000 metri. Tutto si svolgeva in buon ordine, vigile su ogni settore l'attento Comitato. Alle gare in programma presero parte una sessantina di atleti. Numerosa la compagine inviata da C.S.I. di Morbegno. Diamo pertanto i risultati:

Gara podistica 5.000 metri : 1. Aldo Busi (C.S.I. Morbegno) in 15' 43"5; 2. Attilio Speziali in 16'06"2; 3. Pietro Maggi; 4. Ugo Manni; 5. Giuliano Corti.

E' quindi stata la volta della **staffetta 4 per 100** che ha visto una lotta serrata tra le varie squadre. Risultati: 1. C.S.I. Morbegno (Tonelli, Del Barba, Mazzoni, Testa); 2. Gruppo sportivo Colico (Alietti, Bonacina, Marchetti, Rizzi); 3. C.S.I. Morbegno (Busi, Speziali, Manni, Corti); 4. Gruppo Sportivo Nuova Olonio (Ligari A., Trussoni A., Trussoni P., Maggi). I due tempi migliori registrati ai 100 metri sono stati quelli di Alietti in 13"4 e Rizzi in 14"1.

Ben dodici concorrenti presero il via per la **gara dei 1000 metri**. Una partenza troppo fulminea tarpava le ali a molti. Risultati: 1. Arturo Mazzoni (C.S.I.) in 2'58"2 ; 2. Pierangelo Conti in 3'02"4; 3. Rino Del Grosso in 315; 4. Fiorenzo Testa; 5. Esterino Forné.

Al primo classificatosi nella corsa podistica dei 5.000 metri toccò la Coppa « Madonna del Lavoro » e L. 10.000 ; al secondo la medaglia d'oro e L. 5.000; al terzo medaglia d'argento e L. 3.000.

Alla squadra vincente la staffetta 4 per cento andò la Coppa S. Tarcisio e L. 8.000; alla seconda la medaglia d'oro e L. 4.000 ; alla terza la medaglia d'argento e L. 2.000.

Il primo classificatesi nei 1.000 metri vinse il Trofeo Speranza e L. 5.000 ; il secondo la medaglia d'oro e L. 3.000 ; il terzo la medaglia d'argento e lire 2.000.

Alle suddette gare sono quindi seguite alcune competizioni più propriamente a carattere folcloristico-locale.

Corsa degli asini: 1. Duilio Tarchini (su Ibot) in 2'48"; 2. Enrico Barilani (su Tornese) in 2'50"3 ; 3. Franco Oreggioni (su Murtée); 4. Mario Peduzzi (su Hannover).

Tiro alla fune: 1. Nuova Olonio (capitano Poncini); 2. Verceia (Copes); 3. Nuova Olonio (Ligari L.).

La manifestazione si è alfine conclusa con la corsa nei sacchi, la rottura delle pignatte e l'albero della cuccagna…"

[La Buona Parola, bollettino Parr., n. 6, 1964, pp. 1-4. In APNO]

1 maggio 1964 ven.

Fratel Giorgio Trovò, entrato a N. Olonio il 11.10.1963, risulta "fuggito e uscito dalla congregazione".

[libro Mastro, n. 2005; v. anche 14 maggio]

3 maggio 1964 dom.

Don Angelo Muccino tiene il triduo di preparazione alla Festa della Madonna del lavoro.

"Festa patronale della Madonna del Lavoro. Fu preceduta dal consueto triduo di preparazione, ben dettato dal confratello guanelliano don Angelo Muccino.

Regolare lo svolgimento, tempo ottimo, discreto numero di Comunioni al mattino, il solito pubblico abbastanza nutrito di forestieri nel pomeriggio, ordinata la processione, che vide allineati, piccoli e grandi, quasi tutti i parrocchiani, nel loro abituale silenzio, eloquente, per altro, per fede, divozione e buon esempio. Richiesto, il Parroco fu ben contento di aderire al desiderio che il simulacro della Madonna fosse portato da rappresentanti dell'Associazione Alpini locale. Piuttosto improvvisata l'iniziativa, sarà bene riparlarne per una più consona organizzazione.

L'«incanto dei canestri» — preciserò, appena posso — pare abbia battuto il record degli incassi, in simili occasioni. Complessivamente, ha fruttato circa 100.000 lire.

Dobbiamo in modo particolare esser grati alle solerti fervorose zelatrici, che provvidenzialmente sono le portavoce e le fattive collaboratrici del sacerdote nei diversi discosti abitati della estesa parrocchia. E grazie parimente alla esimia Commissione parrocchiale, che così bene si è attivata, accentuando buona intesa e costruttivo affiatamento. In tema di ringraziamento, non dimentichiamo di guardare abitualmente con occhio di riconoscenza e di comprensione all'opera capillare, ordinaria e straordinaria, di sacrificio e di abnegazione delle nostre Suore, diretta alla prima fondamentale educazione dei "teneri virgulti" dell'asilo e alla sempre meno facile presa di contatto e di... posizione con la nostra gioventù."

[La Buona Parola, bollett. Parr., n. 4-5, 1964, p. 4. In APNO]

14 maggio 1964 giov.

Nella sua seduta, il Consiglio Superiore di Como prende posizione sul caso fr. Giorgio Trovò che ha lasciato improvvisamente la Casa di N. Olonio.

Pag. 19: “Caso fratel Giorgio Trovò. Il fratello, il 1 maggio scorso, si è arbitrariamente allontanato dalla sua residenza di Nuova Olonio, indirizzando al Superiore Generale una lettera perché gli ottenga la dispensa dai voti perpetui. Si userà ogni diligenza perché il confratello rientri in Congregazione, per studiare poi quale decisione prendere.”

[Verbali Consiglio Generale, vol. 12° (1963-66), p. 19, in AGSC]

28 maggio 1964 giov.

Prima Comunione a S. Agata e a Nuova Olonio.

“**Prima Comunione.** A S. Agata, la prima Comunione — con la consueta festicciola — venne data a quei quattro piccolini nella festa della SS. Trinità, il 24 maggio. In Parrocchia abbiamo scelto la data del «Corpus Domini», la festa dell’onore esterno, pubblico a Gesù-Eucaristia, tanto indicata, a nostro avviso, perché figurassero loro, i piccoli innocenti, in primo piano. Tutta la giornata abbiamo voluto di proposito dedicarla a loro. Tutto si svolse bene, dalla sacra cerimonia del mattino alla cordialità dell’ «agape fraterna» con la colazione tra i genitori, alla Consacrazione alla Madonna nel pomeriggio. Ambita anche quest’anno la breve gita pomeridiana, che ci vide prostrati ad onorare ancora la Vergine di Lezzeno sopra Bellano. Quanto svago, quanta sana allegria, dall’Orrido di Bellano alle divagazioni canzonettistiche sulla corrierina! Rientravamo tutti soddisfatti, le mamme non meno felici e allegre dei loro bambini, con nel cuore il desiderio di far onore e piacere a Gesù sempre, come nel solenne giorno della prima Comunione.

Ecco l’elenco dei neo-comunicati: A S. Agata - Andrealli Olimpio - Acquistapace Renata - Barilani Armando - Barilani Marisa.

A Nuova Olonio, nella chiesa parrocchiale: Baraglia Mariuccia - Barona Davide - Barona Erica - Baraglia Osvaldo - Contessa Livio - Degano Luciano - De Simoni Ugo - Martelli Dino - Molatore Enos - Oreggioni Antonella - Pilataro Anna - Ligari Claudio - Porta Luigi - Tarchini Bruno - Tarchini Palmira - Valena Giordano - Poncini Bruna- Molatore Vitalina.”

[La Buona Parola, bollettino Parr., n. 6, 1964, pp. 5-6. In APNO]

7 giugno 1964 dom.

Gite parrocchiali per piccoli e grandi.

“**Gite e Pellegrinaggi.** Svago e divozione hanno caratterizzato, in maniera degna di nota questo anno, le due gite annuali.

Il **21 maggio** la comitiva dei piccoli si spinse, di buon mattino, toccando Tirano, fino a Bormio, dove, nella chiesa parrocchiale, fu ascoltata e celebrata la S. Messa. Quindi, su su, a ridosso della sorprendente neve, luccicante al sole, fino alla lontana Livigno. Dal ridente paese montano, ben riforniti di ambita merce a buon mercato (zona franca) e ben rifocillati (buona la pastasciutta!), riprendemmo, nel pomeriggio, la via del ritorno, giù giù fino a Premadio, nei pressi di Bormio, da dove ancora salimmo, con la sorpresa e il batticuore dei numerosi tornanti, fino alla Torre e ai laghi artificiali di Fraele, dove in parte potemmo ammirare, oltre al magnifico panorama circostante, il grandioso complesso della famosa diga di Cancano.

Rientrammo a .sera tarda, tutti con piena soddisfazione, soffermandoci a

Tirano per un breve cordiale saluto e una prece alla Castellana d'Italia, la Patrona della Valtellina, ringraziandoLa altresì perché tutto finì bene nei confronti del piccolo infortunato Ennio.

7 giugno — Monte Berico, Monte Grappa, Trento, Passo del Tonale, l'Aprica. Meta più ambita e commovente insieme non si poteva proporre ai nostri ottimi anziani, né i 650 km. che si sarebbero percorsi nel giro di una sola giornata impensierirono gli stessi.

Infatti, alle ore 2 tutti pronti (in verità, eccetto uno: quanto ci dispiacque!. Il bravo autista in meno di 4 ore ci portò ai piedi della Madonna di Monte Berico, sopra Vicenza. Ci sentimmo subito di casa. Contenti ed entusiasti, ascoltammo la S. Messa del Parroco, detta all'Altare della Pietà. Che aria di festa in quel Santuario, del resto di fama mondiale. In ogni angolo si confessava. In sagrestia ressa di uomini e giovani. Pareva Pasqua. Ma l'aria dei vicini monti ci metteva le ali ai piedi.

Superato l'equivoco — inezie! — Monte Grappa - Cima Grappa, l'ottimo pullman infilò le rampe dei 32 km. di severa salita. Alle ore 10 calpestavamo commossi la sommità del Monte Grappa, quella terra che fu già teatro di lotta sanguinosa, di epici combattimenti dei nostri padri; gli anziani carissimi combattenti alpini, presenti nella comitiva, poterono baciare quel suolo, ringraziare Dio e la Madonna del Grappa, onorata adesso entro la Cappella dell'Ossario, poterono ricordare dopo quasi 50 anni, coi lagrimoni agli occhi, i sacrifici inauditi e specialmente la vita salvata tra le molte perite. Meraviglioso l'Ossario dei Caduti, i nostri soldati, ben 10.119, lassù con tanto onore ricomposti, testimoni, col loro gen. Giardino, di fede e di amore in dedizione eroica.

Un poco rammaricati per l'insistenza del nebbione, che non ci permetteva di osservare il fondo valle e i luoghi dei combattimenti, riprendemmo la via del ritorno, dopo aver pregato per tutti i cari Caduti, dell'uno e dell'altro fronte, colà affratellati, in attesa della risurrezione finale.

Lungo, ma interessante, il percorso del ritorno: Valsugana - Trento - Val di Non - Val di Sole. Come non ricordare gli sterminati frutteti irrorati artificialmente, gli strapiombi di Val di Non, le ricche pinete profumate? Stupendo il Tonale sul far della sera. In primo piano, assai vicino, il gruppo ghiacciai de La Presanella, poi, maestoso, l'Adamello, dai suoi crestoni e ghiacciai magnifici. Distensiva e, per chi scrive, doverosa la prolungata sosta alla moderna e incantevole Aprica. L'incontro non fortuito dei compaesani dubinesi — il corpo bandistico al completo — contribuì a fraternizzare e a stare ancor più allegri, a stendere bene i nervi, forzatamente un po' tesi per il lungo tragitto.

[La Buona Parola, bollett. Parr., n. 6, 1964, pp. 6-7. APNO]

30 giugno 1964 mart.

Resoconto semestrale: Entrate (compreso avanzo precedente) £ 54.580.269; Uscite £ 35.580.225. In banca e alla posta fondi per £ 4.000.044.

Alcune entrate: pensioni £ 30 milioni; offerte £ 3.638.580; varie 3 milioni; avanzo precedente 16 milioni. Alcune uscite: £ 5.821.610 per alimentari; per costruzioni £ 17.398.000; per case di formazione £ 3 milioni (500.000 al mese al seminario di Chiavenna). Rette da riscuotere: 13.5 milioni; debiti per costruzioni: 30 milioni circa. In cassa 15 milioni per titoli Pirelli.

[*Classeur dei resoconti semestrali:* ACML]

8 luglio 1964 merc.

Ricognizione canonica del corpo del ven. Don Luigi Guanella.

Articolo su La Provincia: "Ieri mattina, dal Vescovo Mons. Bonomini, è stata effettuata la ricognizione del Corpo del venerabile don Guanella".

[in ACML, classeur "Stampa du Don Guanella e sull'Opera"]

Luglio/agosto 1964

Su La Divina Provvidenza, n. 7-8, 1964, pp. 2ss, si riferisce su "*La ricognizione canonica della salma del Ven. Don Luigi Guanella presieduta da S. E. Mons. Bonomini Vescovo di Como*", Como, 8 luglio 1964.

Nello stesso numero, p. 20, si parla del Capitolo Generale dei Servi della Carità (20-23 luglio 1964) e dell'elezione del nuovo superiore generale, don Armando Budino (v. qui sotto).

Anche su La Buona Parola, bollettino Parr., n. 7-8, 1964, pp. 2-4, appare una articolo dal titolo "*Il Ven. Luigi Guanella verso gli altari*" sugli ultimi fatti riguardanti il processo di beatificazione di don Guanella. [In APNO]

20-23 luglio 1964 lun. - giov.

10° Capitolo Generale dei Servi della Carità, a Barza d'Ispra, presenti 29 confratelli. Eletto *don Armando Budino*, superiore generale, alla II votazione con 15 voti su 29. *Don Giuseppe Preatoni*, 1° consigliere e vicario, alla II votazione con 16 voti su 29. Sarà poi sostituito da *don Luigi Alippi* (si veda più avanti al 4 agosto). *Don Vito Zollini*, 2° consigliere, alla II votazione con 18 voti. *Don Giuseppe Bernasconi*, 3° consigliere, alla II votazione con 16 voti. *Don Pietro Pasquali*, 4° consigliere, alla II votazione con 19 voti. Don Olimpio Giampedraglia, Segretario, II votazione con 15 voti (ma non accetta); nella successiva votazione è eletto segretario *don Pietro Pasquali* con 21 voti. *Don Leo Brazzoli*, economo generale, alla II votazione con 22 voti. *Don Angelo Jannaccio,* procuratore generale, alla II votazione con 19 voti.

Il Superiore Generale uscente, don Carlo De Ambroggi, nella sua Relazione al Capitolo, così scrive sulla Casa di Nuova Olonio:

"Nella grande Casa, così caratteristica come Opera del Ven. Fondatore, si sentiva la necessità di ulteriori ampliamenti e di riordinamento dei vari reparti. Si è anzitutto rimodernato il padiglione dei bambini anormali, organizzandovi una scuola speciale per una quarantina.

Si è poi affrontata la costruzione di due ampi saloni di soggiorno per i vecchi e per i buoni figli, e di una vasta e bella Cappella ad essi riservata; del reparto Suore con un edificio a tre piani: abitazione Suore, guardaroba, lavanderia moderna, dipendenze varie. Si è pensato pure a rinnovare il refettorio dei vecchi e dei buoni figli, e della cucina con macchine moderne. Si sono raddoppiati, pavimentati e alberati i cortili, dove le varie categorie di ricoverati possono trovare svago e sollievo.

Anche il Santuario della Madonna del Lavoro è stato arricchito di artistico Battistero e abbellito di nuovo piazzale e di cancellate. Quanto è stato speso per tanti e considerevoli lavori? L'Opera del Pian di Spagna deve continuare ad essere

monumento insigne che canta la Fede, la Carità e il genio del Santo Fondatore".

A sua volta, l'economo generale uscente, nella sua relazione al Capitolo, dopo aver riportato le entrate e le uscite degli ultimi 4 anni, scrive:

"Nuova Olonio - Ricovero e Parrocchia (per il 1963):

Entrate £ 334.438.093
(di cui per rette £ 198.470.000; in offerte £ 69.690.000);
Uscite £ 318.365.310 Differenza attiva: £ 16.072.783.
Debiti £ 29.600.000 Crediti: £. 13.800.000.

Questa Casa versa mensilmente all'Istituto di formazione di Chiavenna la somma di £. 500.000; perciò ha cessato di corrispondere il contributo.

In questi ultimi anni l'Istituto è stato dotato di nuovi servizi: è stata costruita una splendida cappella, ad evitare l'intralcio delle funzioni nella chiesa parrocchiale e per la migliore cura spirituale dei ricoverati; è stata prolungata un'ala di fabbricato, per maggiore comodità degli assistiti; è stata costruita una nuova, moderna lavanderia e la nuova, decorosa abitazione per le R.R. Suore; i cortili sono stati tutti pavimentati in porfido. In questi ultimi mesi è stata pure completamente rinnovata la cucina. La spesa totale si è aggirata sui 180.000.000 di £."

[Verbali del Capitolo in AGSC Roma; fotocopie in ACML / v. anche CHARITAS, n. 143, Natale 1964, completamente dedicato all'avvenimento]

4 agosto 1964 mart.

Seduta del Consiglio Superiore a Como (segretario don Pietro Pasquali). Si prende atto della rinuncia a Vicario Generale, causa "il precario stato di salute", di don Giuseppe Preatoni; al suo posto è nominato don Luigi Alippi che "nel numero dei voti capitolari seguiva don G. Preatoni".

"Con le preci d'uso, la seduta inizia alle 10.40 sotto la presidenza del nuovo Superiore Generale Don Armando Budino. Sono presenti i consiglieri Generali: D. Vito Zollini, 2° consigliere; Don Giuseppe Bernasconi, 3° consigliere; D. Pietro Pasquali 4° consigliere e Segretario Generale. Assente per rinuncia il 1° consigliere e Vicario Generale D. Giuseppe Preatoni. Partecipa alla seduta anche il Rev.mo P. Mario Piazzano degli Oblati di S. Giuseppe d'Asti, inviato dalla S. Sede come Assistente del nostro decimo Capitolo Generale.

Rinuncia Vicario generale. Terminato il 23 luglio c. a. il Capitolo Generale, dopo matura riflessione e sentito il parere di persone competenti, il Rev.mo D. Giuseppe Preatoni, eletto 1° Consigliere e Vicario Generale, ha inviato – in data 29 luglio 1964 – al Rev.mo P. Mario Piazzano, la rinuncia all'ufficio, adducendo come motivo il precario stato di salute. La notizia viene ora comunicata ufficialmente al Consiglio Generale e la lettera viene conservata nell'Archivio. Il Rev.mo P. Mario Piazzano, con le facoltà conferitegli per la circostanza dalla Sacra Congregazione dei Religiosi, dichiara di accettare la rinuncia di D. G. Preatoni e, non potendosi più riunire il capitolo Generale, sempre valendosi delle speciali facoltà accordategli, elegge 1° consigliere e Vicario generale per l'attuale sessennio il Rev.mo D. Luigi Alippi ex Vicario generale, il quale nel numero dei voti capitolari seguiva D. G. Preatoni. Il Rev.mo D. Luigi Alippi viene introdotto nell'aula consigliare, e riceve comunicazione della sua elezione. Dichiara di accettare, obbedendo in tal modo a quanto la S. Sede ha disposto per il maggior bene della Congregazione. Il Rev.mo

P. Mario Piazzano, dopo aver porto a tutti l'augurio e la benedizione del S. Padre, i sensi di stima e di fiducia della S. Congregazione dei Religiosi, invita allo spirito di obbedienza soprannaturale l'intelligenza e più ancora i cuori di tutti…"

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 12° (1963-66), p. 25, AGSC]

10 agosto 1964 lun.

L'odierno **Consiglio di Casa** mette in evidenza che esistono contrasti e incomprensioni tra il parroco ed il superiore della Casa.

"La sera del 10 agosto 1964 si riunisce il Consiglio di Casa. C'è un po' di fermento perché il Vice-direttore e Parroco pensa che non tutte le sue entrate della Parrocchia siano state riportate nel registro di Casa.

Si esamina pertanto il resoconto semestrale e si fanno presenti tutte le cifre presentate. Il direttore fa pure presente che le entrate della parrocchia non sono sufficienti per sostenere la semplice e ordinaria amministrazione. Vedi Asilo, spese per le Suore, ecc. E a queste deficienze provvede con larghezza e abbondanza il Superiore del Ricovero. Lamenta piuttosto il Direttore che dal Parroco si fanno spese non autorizzate. Purtroppo spesso si ha la netta impressione che la Parrocchia non faccia parte del Ricovero, o meglio, il Ricovero deve essere presente solo quando occorrono particolari aiuti. Si sottolinea quanto faccia male a tutti questo contegno del Parroco di indipendenza e di mancanza di rispetto verso la Direzione della Casa."

[Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, p. 73. Firmato: d. A. Loffi]

21 agosto 1964 ven.

Muore a Yalta Palmiro Togliatti.

24 agosto 1964 lun.

E' accolto il sacerdote diocesano don Severo Merizzi, nato a Tirano il 29.7.1881 e proveniente dalla parrocchia di Brinzio VA (diocesi CO). Morirà in Casa il 21 luglio 1969 e sarà sepolto a Tirano. [libro Mastro, n. 2037]

27 agosto 1964 giov.

Un articolo su La Provincia, a firma: *Carmen Gianni Tenchio* parla del Pian di Spagna ieri e oggi, di don Guanella e degli sviluppi recenti. Lo stile è brillante, con qualche notizia nuova e altre colorite e romanzate.

"**Fatti e Vicende dell'Alto Lario / Don Luigi Guanella nel 1900 iniziò la bonifica del Pian di Spagna:** *l'esempio venne seguito dalla popolazione di Cercino e di Cino; maggiore vigore all'opera di risanamento diedero le famiglie rimpatriate dalle Americhe che qui investirono i loro risparmi e costruirono le prime abitazioni.*

Oltrepassiamo i ruderi di Torre Olonio e siamo sul nuovo ponte del Mera che scavalca il canale di Mezzola; più a valle si vede il vecchio ponte del Passo abbandonato perché non dava sicurezza al traffico sempre più intenso e pesante; i grossi camion hanno sostituito quasi del tutto i possenti e bellissimi cavalli da tiro andalusi lasciatici dagli Spagnoli (razza di Samolaco).

A pochi metri dal ponte dell'Adda la strada statale per lo Spluga è allacciata al nuovo ponte sul Mera da un rettilineo che aveva un doppio filare di giganteschi pioppi che ombreggiavano la strada detta «El tir d'eucc» (tiro d'occhio). Sessant'anni fa l'arciprete di Sorico – figura evangelica modello, adorato dai parrocchiani – era andato a godersi il sole nel Pian di Spagna e a far visita a parenti colichesi. La sorella l'attese invano per cena; le ore passavano in ansiose ricerche e finalmente i parrocchiani lo trovarono dopo mezzanotte al Ponte del Passo sudato e sfinito: spiegò loro che i grossi pioppi erano stati tagliati e lasciati sulla strada e aveva dovuto saltarli tutti ad uno ad uno. C'era infatti luna piena e proiettava l'ombra delle piante su «El tir d'eucc» e… il vino dei parenti colichesi era stato ottimo.

L'apostolo della Carità Don Luigi Guanella dagli occhi celestiali, nativo di Fraciscio in Val Chiavenna, passava spesso per il malsano piano di Spagna e ne ideò la bonifica. Comperò nel 1900 per settantasei lire [?] l'unica casa che vi era, la tabaccheria Tavasci; la trasformò in un umile ricovero per ospitare povere creature menomate, raccolte per pietà cristiana e le avviò al risanamento di quel terreno. Vi costruì una bella Chiesa dedicata alla Madonna del lavoro e battezzò il posto Olonio S. Salvatore. L'esempio fruttò: la popolazione di Cercino, Mello e Cino cominciò a scendere al piano ed a lavorarlo ottenendo ottimi prodotti. Però era ancora una popolazione migratoria, ma quando i loro parenti emigrati nelle Americhe ritornarono in Patria trovarono i sudati risparmi moltiplicati col cambio e li investirono comprando estesi lotti di terra nel Pian di Spagna. Ricostruirono le abitazioni e gareggiarono nella bonifica con Don Guanella e con i Venini di Domaso.

Vedescia (Vedetta) o Nuova Olonio, già frazione di Delebio, ora è eretto a comune [no, ma frazione di Dubino] con oltre milleduecento abitanti, ha cinque classi elementari, vari ristoranti, un cinema, cave di calce fornaci, pescherie, uno stabilimento per la lavorazione del granito, negozi vari, la stazione ferroviaria (Dubino) e varie fermate per le corriere. L'ospizio di Don Guanella è molto ampliato ed attrezzato modernamente: vi può accogliere numerosi ricoverati.

Zone paludose. Ormai le zone paludose sono poche: sull'estrema sponda sinistra del canale di Mezzola (Mera) si erge una grossa draga munita di una potente turbina. La draga aspira dal fondo la melma che vien spinta dalla turbina in un raggio di due chilometri attraverso a grossi tubi per la completa bonifica di quella zona. In quasi tutto il piano ondeggiano le spighe d'oro del frumento, vi maturano le grosse pannocchie di granoturco, vi sono estese praterie sanate dai fossati ove l'acqua vi scorre e le ninfee bianche e gialle vi galleggiano numerose. Mandrie di bovini della pregiata razza bruno-alpina vi pascolano tranquillamente al suono dei campanacci, mentre i rigogoli lanciano l'allegro canto e tutto il Piano di Spagna è un incrociarsi di rapidi automezzi, di profumati carri colmi di fieno su cui troneggiano i bambini, di fervore di vita agreste.

Torre Olonio, Fortino d'Adda, Forte di Fuentes: son passate le terribili lotte tra i popoli e le austere montagne stanno di sentinella al Piano di Spagna serene mentre prima divampavano in orrendi falò fratricidi nell'ultima guerra di liberazione; in pace sono i due santi anacoreti del Pian di Spagna, S. Miro sopra Sorico e San Fedelino sepolto nel millenario tempietto sulla sponda del lago di Mezzola. Il Pian di Spagna che vide il primo splendore latino, disastrose lunghe guerre, eroismi per l'indipendenza patria con le ardite navi delle tre Pievi, che esultò con Francesco Dolcino quando fermò nel 1848 al piano l'esercito austriaco dieci volte maggiore,

che vide Garibaldi nel 1859, sbarcato a Colico, oltrepassare il Piano di Spagna con i suoi Cacciatori delle Alpi per la conquista di Trento, che rosseggiò pure per il sangue partigiano sparso per la Liberazione è risorto dai suoi miasmi micidiali, è tutto un pulsare di vita feconda.

Se etruschi, romani e barbari, oppressori, eroi e santi nelle notti di luna risorgessero con il corteo nuziale della bella imperatrice Bianca Sforza sarebbero stupefatti di questa rinascita del Pian di Spagna e ancor più dell'affratellarsi dei popoli che vi transitano, di questa feconda amichevole solidarietà umana, fiaccola di vita buona lanciata in continuo progresso di conquista."

[da La Provincia, 27.9.1964; frammento di giornale in ACML]

14 settembre 1964 lun.

Si apre la III Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

16 settembre 1964 merc.

Entra a far parte della comunità Alberio suor Maria, nata a Roello Porio CO, il 21.7.1911. E' ignoto quando lasciò la Casa. [Libro Mastro, n 2040]

21 settembre 1964 lun.

Su L'Ordine di Como appare una pagina tutta guanelliana con due articoli: 1. *Umanità e socialità di don Luigi Guanella*; 2. *Le campane del Pian di Spagna*. Questo secondo articolo è riportato in Appendice al volume.

Ottobre 1964

Comunità Religiosa 1964-65: Loffi d. Alberto, superiore e economo. Della Moretta d. Eusebio 1° consigliere e parroco, Piatti d. Giovanni Battista 2° consigliere, Marcon d. Enrico, Cavalieri fr. Antonio, Gaudenti fr. Macario, Argenta fr. Romano.

Cappellani: Baroni d. Antonio (Pianello), Muccino d. Angelo (Ardenno).

Suore: Alberio suor Maria (dal 16.9.1964), Carrer suor Giuseppina, Cerutti suor Carlotta, Colucci suor Carmelina, De Paulis suor Desolina, Folini suor Silvia, Merlo suor Pina (dal 9.2.1965), Moneta suor Luigia, Palermo suor Angelina, Perego suor Stella (dal 13.1.1964), Rota suor Giuseppina, Tibaldi suor Maria.

Ottobre: 2 semestre 1964, (Defunti) de L'Eco del Santuario e Ricovero "Madonna del lavoro", foglietto di 4 facciate stampate in blu. Alle **pp. 1-2**, letterina di "Giuseppino"; **p. 3**, scheda per elencare defunti da suffragare; **p. 4**, suffragi in Casa e "Modi per aiutare l'Opera".

Letterina: "*Mio Caro Benefattore. Ti ho scritto l'ultima volta nella festa più bella dell'anno. Ora, avvicinandosi il giorno dei Morti non posso dimenticarti perché questa circostanza porterà a me e a te tanta tristezza. Vorrei quindi che tu mi fossi vicino come io pure lo sono con il mio pensiero e soprattutto con la mia semplice e innocente preghiera.*

Anche tu infatti avrai una cara persona che non è più, una tomba da infiorare. Cercherò di colmare questo tuo vuoto con un piccolo segno di riconoscenza: reciterò per te e per i tuoi Morti tante preghiere di suffragio. Sta certo che lontano da te ci sono dei bimbi che non ti dimenticano nei tuoi affetti più cari. E tu, ne sono sicuro, ti ricorderai di me e dei mie compagni.
Ora ti saluto, ti auguro tante belle cose e ti ringrazio di cuore. Giuseppino"

Ottobre 1964

Articolo sul bollettino parrocchiale di N. Olonio per l'ormai vicina beatificazione di don Guanella (autore il parroco: don Eusebio Della Moretta).

DON GUANELLA BEATO

"Mentre scrivo, a quindici giorni dal 25 ottobre, data che sarà storica in virtù della elevazione alla gloria degli altari dell'Apostolo moderno della Carità, il nostro santo convalligiano don Luigi Guanella, è tutto un fervore di preparativi per la solennissima festa.

L'Opera guanelliana in principal modo, nelle sue ramificazioni varie e molteplici, piccole e grandi, gioisce, anzi tripudia come non mai. I figli spirituali del novello Beato vedono coronato un desiderio sognato, fatto che costituisce ambito onore e significativo onere insieme, in quanto ogni figlio degno di tal nome deve calcare o almeno sforzarsi di calcare nella bontà le orme del padre.

La diocesi di Como, in particolare la Valtellina, si è come ridestata all'annuncio dell'imminente Beatificazione del "prete valtellinese", quasi rammaricata di non aver approfondito abbastanza, forse, per il passato, in una conoscenza maggiore, lo studio della figura di primo piano, che la storia ci pone dinnanzi.

Saranno molti i comaschi e i Valtellinesi a Roma il 25 ottobre prossimo, per onorare di persona e ad una voce, direi all'unisono con tutti i Guanelliani il santo Fondatore del le due Congregazioni, i Servi della Carità e le Figlie di S. Maria della Provvidenza. Sono stati organizzati diversi Pellegrinaggi. A quello ufficiale della diocesi presiederà lo stesso nostro Vescovo. E' prevista la partecipazione di quasi tutte le autorità religiose e civili della diocesi e delle province di Como e Sondrio.

Scenderanno numerosi dalla remota Fraciscio e da Campodolcino gli alpigiani, fieri di aver un Santo che è anzitutto loro, perché nato, e vissuto in parte, tra loro. Se lo sentiranno familiare intercessore nei loro sacrifici di ogni giorno, vicino vicino specialmente per gli intimi colloqui con Dio nella raccolta e graziosa chiesetta parrocchiale di Fraciscio. Presente, sempre giovane e forte, l'Associazione degli ex-Allievi dell'Istituto guanelliano di Chiavenna. Nuova Olonio, debitrice a don Guanella della sua rinascita, è ben rappresentata da un devoto e riconoscente gruppo di parrocchiani.

Giubili pertanto la Chiesa — e siamo anche tutti noi stessi la Chiesa — in tempi storicamente tanto sensibili e aperti alle esigenze dell'aiuto fraterno ai più umili e diseredati, in gratitudine a Dio, rallegriamoci tutti di aver riscoperto per la società d'oggi un modello di Santo, che, come ci si presenta il Concilio Ecumenico Vaticano II, dal fine eminentemente pastorale, ha voluto lenire le "piaghe" dei corpi per salvare le anime.

Così Cristo, così i Santi, così don Guanella!

[La Buona Parola, bollett. Parr., n. 9-10, 1964, p. 4. In APNO]

Sullo stesso numero del Bollettino Parrocchiale seguono altri articoli:
- Trasferimento dell'Arcipretura da Olonio a Sorico (nel sec. XV); pp. 5-6.
- Con Don Luigi Guanella risorge l'antica Olonio; pp. 6-7.
- Don Guanella: profilo di vita (Pietro Tognini); pp. 7-11.

Il 2° di questi articoli è riportato in **Appendice**.

9 ottobre 1964 ven.

Tutta una pagina de L'Ordine di Como è dedicata alla Casa Madonna del lavoro di N. Olonio. Tre gli articoli e sette le fotografie. Il primo articolo, quello più ampio, è una interessante descrizione dell'organizzazione della Casa, della vita degli ospiti e delle loro attività di recupero.

Completamente rinnovata la «colonia agricola» sorta oltre 60 anni fa nel Pian di Spagna – Per vecchi, «buoni figli» e bambini recuperabili si perpetua la missione di Don Luigi Guanella. Creata a Nuova Olonio l'atmosfera di «Casa e Famiglia».

NEL LAVORO TROVANO LA LORO DIGNITA'

"Fra le opere di Don Guanella una si distingue per le sue caratteristiche tipiche volute dal Fondatore: è la casa di Nuova Olonio. Posta ai confini della provincia di Sondrio con quella di Como, costituisce il ricovero delle tre categorie di persone cui Don Guanella ha dedicato tutta la sua esistenza: i poveri, i vecchi e i minorati psichici. Distinti ma in un insieme armonico, quasi compenetrandosi, vecchi e minorati di tutte le età vivono nei tre padiglioni di cui si compone il fabbricato: sono padiglioni separati per le diverse funzioni che devono assolvere, ma collegate tra loro.

Il primo, più appartato, nell'ala nord, è riservato ai «buoni figli», è il «Piccolo Cottolengo». Vi sono uomini di tutte le età, messi al bando dalla società perché considerati «irrecuperabili». Sono i «buoni figli», le creature per le quali vanno le cure più sollecite dei padri e delle suore di Don Guanella: sono come bambini e come tali vengono trattati. Passeggiano nell'ampio cortile loro riservato, si muovono a ondate, a gruppi o solitari, pronti ad accorrere se qualcuno li chiama; ad esprimere i loro sentimenti a gesti, a frasi inarticolate; si mescolano con gli altri ricoverati dopo pranzo, nelle ore di svago, quasi cercassero con la loro vicinanza un po' di comprensione.

Il padiglione centrale è riservato ai vecchi e comprende l'infermeria, la farmacia, un ampio salone con bar. Sono povera gente, costretta a lasciare le proprie case per incresciose situazioni familiari, derelitti che vivono a spese del comune, uomini dimessi dal manicomio perché giudicati «tranquilli», inabili che le case di cura si rifiutano di ricevere. Fu con questi «secchioni» che Don Guanella pose le basi di questa casa: su questi secchioni la casa conta tuttora. Non sono infatti abbandonati a se stessi, non li si lascia in disparte come se fossero creature buone a nulla: per restituire loro un minimo di dignità e di orgoglio personale si cerca di impiegarli per quanto le loro debili forze e gli anni permettono. Aiutano le suore a portare e a stendere i panni, affiancano i fattori nei lavori delle stalle e dei campi, coltivano e raccolgono l'ortaglia.

Il terzo padiglione infine è riservato ai bambini considerati «recuperabili»

attraverso una scuola speciale, istituita appositamente per portarli almeno alla terza elementare: è difficile che possano inserirsi nella società ma, guidati, riusciranno ugualmente a rendersi utili. L'attività quotidiana è regolata da un orario di massima, al quale però i padri concedono benevoli strappi. Praticamente i soli orari fissi sono quelli dei pasti (12 e 19); il resto dipende dalle condizioni fisiche e di spirito dell'individuo.

Per quanto riguarda la particolare psicologia di tutti questi ricoverati bisogna rilevare che moltissimo ha influito la nuova sistemazione dei fabbricati: si direbbe quasi che minorati, vecchi e irrecuperabili abbiano trovato una maggiore serenità. Per tutti il Ricovero di Nuova Olonio è diventato la «casa»: ce lo confessavano già anni fa quando gli edifici non erano così accoglienti, alcuni poveracci di Colico, ricoverati dopo anni di vita randagia, quasi abbruttiti dall'alcool e dalle privazioni, dalla miseria nella quale erano nati e vissuti. Erano parole di gente che non sapeva esprimersi, frasi che a malapena si riusciva a ricostruire nel loro significato: dopo tanti anni di vita solitaria avevano finalmente trovato una «famiglia».

L'atmosfera di una famiglia: questo è ciò che ricevono i ricoverati a Nuova Olonio. Fraternamente assistiti, sollecitamente curati, sentono di essere ancora un «individuo» che può fare qualcosa: proprio su questa volontà di essere ancora utili i padri guanelliani puntano per il futuro. Visti i buoni risultati ottenuti dalle attività agricole, si tende ora a costruire laboratori per impiegare, ai limiti delle loro possibilità, giovani e vecchi ricoverati. Il primo passo sarà la falegnameria, un impianto utilissimo ed indispensabile per le sempre crescenti esigenze del complesso; varie ditte hanno poi offerto lavorazioni di materiale elettrico; un industriale si è detto disposto a fornire presse per le mollette da capelli. Si tratta, come si vede, di lavori di poco impegno ma che servono a tenere occupati giovani e vecchi, perché proprio nel tenere occupata una persona sta il problema dell'istituzione: quando uno sa come passare il tempo si sente bene fisicamente e moralmente.

Non mancano gli svaghi: radio, televisione, gioco delle carte e bocce. Per chi è in grado di muoversi e dà un certo affidamento c'è la «libera uscita» al lunedì e al martedì pomeriggio. Si vedono così lunghe file di vecchi e minorati sciamare dal ricovero e avviarsi, a piedi, verso i paesi vicini: camminate di chilometri per vedere qualche faccia nuova, per sentirsi «liberi» come tutti gli altri. Qualcuno poi alza troppo il gomito e rientra non troppo efficiente, magari barcollando; lo si ammonisce, lo si minaccia amorevolmente, anche se si sa che alla prossima occasione la scena si ripeterà. Sono come i bambini i vecchi e come tali bisogna prenderli. Basta vedere quando viene loro programmato qualche film (di solito una-due volte la settimana): aspettano quel giorno come un regalo impagabile, si appassionano alle vicende, le discutono tra loro ad alta voce, continuano a commentarle quando si vanno a coricare. Sono discussioni che continuano magari il giorno dopo, fra una partita di carte e una di bocce, o durante la siesta sulla panchina. Abituati a vivere soli, ora si cercano per ritrovare l'uno nell'altro quell'affetto e quella comprensione che è mancata loro per tutta la vita.

I bambini sono quelli che danno maggiori soddisfazioni: arrivano al ricovero spaesati, spaventati. Sono orfanelli, trovatelli, piccoli allontanati dai genitori perché «anormali», che a mala pena sanno balbettare qualche parola: affidati alle tre maestre, in classi da 10 a 14, seguono lezioni con orari regolari, lezioni in cui l'insegnamento viene abbinato ad attività varie per giungere ad una rieducazione non

solo psichica ma anche fisica. Molti sono infatti, non solo anormali intellettualmente, ma anche fisicamente: quello che meraviglia è che i loro miglioramenti interessano simultaneamente la mente e il corpo. Anche su questo si fonda il futuro dell'Opera: chi riesce a raggiungere un certo grado di capacità viene trasferito alla «Casa di Gino» a Lora dove impara un mestiere che, in seguito, gli permetterà di essere indipendente. Per gli altri Nuova Olonio diventa il luogo dove passeranno tutta la vita, impegnandosi, con l'aiuto dei Padri, a rendersi utili nei limiti delle loro ridotte capacità.

UN FABBRICATO PRATICO E MODERNO

Negli ultimi quattro anni il Ricovero di Nuova Olonio ha assunto una fisionomia rispondente ai fini ben più pratici di quelli seguiti antecedentemente: il Ricovero, da costruzione rustica è diventato un fabbricato «moderno», pienamente rispondente alle più immediate necessità e parzialmente indipendente dall'esterno.

L'infelice posizione allo sbocco di una valle battuta dalla tramontana ha suggerito la dislocazione degli edifici: sono stati infatti costruiti in modo da costituire una barricata al vento. Ampi cortili alberati e con aiuole fiorite danno «respiro» all'ambiente; la fattoria ben fornita di animali domestici provvede alle prime necessità. Un esteso appezzamento, coltivato ad ortaglia, procura verdure in ogni stagione dell'anno (d'inverno si provvede a montare alcune serre); una cucina modernissima e refettori spaziosi danno l'impressione di trovarsi in un pensionato.

La lavanderia è quanto di più efficiente possa trovarsi nel suo genere: vi sovrintendono le suore con l'aiuto di alcuni ricoverati. Le operazioni più delicate però sono quelle che si compiono in guardaroba: è in questo settore che si manifesta l'abilità delle suore. Non sono più semplici lavori di rammendo ma addirittura di «ricostruzione» tanta è l'usura cui sono stati sottoposti i vari capi: quattro pazienti suore da anni stanno chine sul lavoro, consumandosi nel disperato tentativo di rimettere in sesto abiti che si lasciano andare da ogni parte. E' anche qui che si vedrebbe volentieri l'aiuto di qualche benefattore, ma purtroppo sono così rari.

Una nuova, imponente cappella è venuta ad aggiungersi alla chiesa parrocchiale (affidata agli stessi guanelliani): riservata ai soli ricoverati, è stata allestita in modo semplice e decoroso. Di forma lineare, rischiarata da ampie vetrate, è in grado di contenere i numerosi ricoverati che prima, per le funzioni religiose, si recavano in una cripta ricavata nella parrocchiale, la stessa fatta costruire da Don Guanella.

A Nuova Olonio si celebra la festività della «Madonna del Lavoro»: le cerimonie che si tenevano fino allo scorso anno in novembre, verranno ora spostate al 1° maggio, giorno dei lavoratori. Il simulacro della Vergine, che riproduciamo in alto di fianco al titolo, raffigura la Madonna in atto di proteggere un contadino ed un fabbro, le due categorie di lavoratori che erano propri della zona ai primi di questo secolo. La statua è stata solennemente incoronata da Sua Eccellenza Mons. Bonomini nel 1953."

LO CHIAMAVANO PAZZO VISIONARIO

L'offerta di cinquecento lire da parte di una signora di Domaso fu il punto di partenza della «Colonia» del Pian di Spagna. Si era nel 1900 e la pianura che si estende dal lago di Mezzola al lago di Como da quattro secoli era ridotta, in seguito

alla crescita delle acque del lago, ad una palude malsana, tanto da essere abbandonata dagli abitanti che avevano preferito rifugiarsi a Sorico: Don Guanella, sempre più deciso a recuperare, almeno parzialmente, gli anormali, si propose di bonificarla e di fondare una «Casa».

Non lo fermarono le risa di scherno della popolazione di Colico, che lo aveva visto approdare con una dozzina di «buoni figli» e dirigersi su carrettelle verso Olonio e che lo giudicava un pazzo visionario; con l'aiuto di robusti sterratori veneti e degli stessi anormali, Don Guanella compì il prodigio: nel giro di pochi mesi, là dove prima erano roveti, boscaglie, avvallamenti, stagni malarici e canneti, dopo un duro lavoro di bonifica, e dopo aver superato ostacoli di ogni natura (numerosi furono i tentativi di sabotaggio), apparvero prati, vigne, fertili terreni coltivati, dominati da una grandiosa statua del Divin Redentore.

Vista la riuscita dell'iniziativa, anche i contadini presero ardire e casette nuove si affiancarono alla «Colonia Agricola San Salvatore»: buon profeta già fin d'allora Don Guanella aveva vaticinato che nel Pian di Spagna, con il passare degli anni, sarebbe sorta una città. Sono trascorsi sessant'anni e Nuova Olonio è diventata un centro di tutto rispetto che conta ormai più di mille abitanti e che indubbiamente gode di maggior importanza pratica che non Dubino, comune del quale costituisce una frazione. Il futuro si preannuncia favorevole: la zona è vasta e può contenere altre migliaia di abitanti.

24 ottobre 1964 sab.

Alla vigilia della beatificazione di don Guanella, su L'Ordine di Como un articolo di Aristide Gilardi descrive "**Il pregevole altare marmoreo che custodirà il Beato don Guanella**: un'opera artistica che simboleggia le intenzioni e le fasi della carità guanelliana".

All'inizio degli anni '90, per la beatificazione di suor Chiara Bosatta (21 aprile 1991), nel santuario del S. Cuore in Como, si dovette realizzare un nuovo altare (artista Pellegro Promontorio), atto ad accogliere le urne dei due beati. Il precedente altare dell'arch. Giuseppe Martinenghi, con sulla fronte una grande bassorilievo di Emilio Monti, sarà collocato nella chiesa del Ricovero di N. Olonio e, in seguito, nella nuova cappella della Casa (1998).

"Alla base dell'urna, abbiamo detto, c'è un grande pannello centrale con la cara figura di Papa Giovanni XXIII – amico ed estimatore di don Guanella di cui decretò la venerabilità – che apre il Concilio Vaticano II: è questo un devoto omaggio a Giovanni XXIII ed è un perenne ricordo del Concilio voluto da Papa Roncalli… Particolare sottolineatura merita la mensa monolitica dell'altare in marmo «bianco di Lasa» che misura ben tre metri e dieci centimetri di lunghezza ed ha uno spessore di 14 centimetri."

Sullo stesso numero de L'Ordine, un altro articolo titolato:

DAL CAMPANILE DI NUOVA OLONIO (che restò sempre il suo sogno) LE CAMPANE LO SALUTERANNO BEATO

"La gioia e la felicità per la beatificazione di don Luigi Guanella, domani domenica, saranno espresse dalle campane del Santuario di Nuova Olonio, che spandono la loro voce sul redento piano di Spagna. La borgata e la chiesa di Nuova

Olonio sono infatti state costruite da Don Guanella, là dove sorgeva la palude e l'acquitrino. Con l'aiuto dei «buoni figli», don Guanella non voleva che si chiamassero deficienti perché per lui erano abili al lavoro (e il risultato qui a Nuova Olonio lo si vede lusinghiero), egli bonificò, rassodò e ridiede vita a quell'antica borgata di «Olonium» scomparsa nel Quattrocento a causa della malaria.

E col villaggio rinato sorse pure la chiesa, dedicata al santissimo salvatore, ma che, per la devozione comune ad una Madonna venerata, cominciò ben presto a chiamarsi Madonna del Lavoro, insignita poi dal vescovo Macchi del titolo di Santuario. La chiesa però, dal 1902 al 1927, non ebbe che una piccola campana pendente da un archetto la quale a malapena faceva sentire la sua voce sulle case del Piano di Spagna.

Quello di un vero campanile ad Olonio era stato un sogno irrealizzato di Don Guanella, ma i servi successori lo portarono a esaudimento subito dopo la cessazione del conflitto mondiale. Nel ricordo di Don Guanella e dei caduti per la patria sorse la torre che affianca la chiesa di San Salvatore e nel 1925 si diede incarico ai fratelli Bianchi di Varese – già nel 1904 per le campane della parrocchiale di San Giuseppe al Trionfale di Roma don Guanella si era servito di questa fonderia – di fondere un concerto di cinque campane. Il bronzo era, in parte, quello di cannoni austriaci quasi a significare che lo strumento di morte può essere volto al bene e alla pace, così come la palude mortifera può essere riscattata a feraci campi di grano.

Grandiose furono le feste alla consegna delle campane, nel marzo del 1925, quando, dopo il solenne giro per il paese, fra carri pavesati a festa, esse furono collocate sul sagrato in attesa di salire sulla torre. Sul campanile siamo saliti in questi giorni a osservarle da vicino e godere il paesaggio del piano di Spagna, struggente e melanconico nel mese di ottobre, soprattutto.

Le prime due campane, le più piccole, guardano verso la Valchiavenna e recano iscrizioni, la prima «*S. Joseph Santique peculiares Tellinae Vallis praesidium orate pro nobis*» e la seconda «*S. Fidelis miles imperatoris sed magis Christi ad servandam Fidem italicam juventutem conforta*» e ricorda il martirio di San Fedele , avvenuto non lontano da qui, presso Dascio, nel luogo ove sorge appunto la chiesa di San Fidelino. La terza campana guarda il piano di Colico e reca la scritta: «*S. Stephane Christi martyr renovatum Olonium tuum respice et tuere*» e ricorda Santo Stefano cui era dedicata l'antica plebana e collegiata di «Olonium» inghiottita dai flutti. La quarta invece è posta sul lato di Valtellina e dice: «*B. V. Mariae dicata ad laborem agricolas Olonio et orationem voco allicioque*» ed è quella dell'Angelus; il campanone infine guarda il lago di Como e porta la scritta: «*Jesu Salvator animas omnium pro patriae libertatem occisorum sinu amplexare tuo*» ed è sacra al Santissimo Salvatore nel ricordo dei Caduti in guerra.

Ed inoltre da ricordarsi che nel 1941 quando ovunque per motivi bellici si requisivano le campane, tale trista sorte non toccò ai bronzi di Olonio, poiché il Vescovo Macchi oppose il suo netto rifiuto alla asportazione di essi."

25 ottobre 1964 dom.

Don Luigi Guanella è oggi beatificato, in S. Pietro a Roma, da Papa Paolo VI. I nn. 144 (pp. 64) e 145 (pp. 40) del CHARITAS, marzo 1965, sono quasi interamente dedicati all'avvenimento e ai successivi festeggiamenti. La sua Beatifi-

cazione giunge al termine di un lungo processo che comprende (si è calcolato), ben 73 pratiche successive.

Sono qui elencate le principali:

01.02.1923	inizio processo informativo diocesano a Como.
20.12.1923	inizio processo informativo diocesano a Milano.
12.07.1932	Roma: decreto di approvazione degli scritti.
15.03.1939	Introduzione della Causa Apostolica (Pio XII).
13.05.1939	Roma: decreto "De non cultu exhibito".
20.06.1941	Inizia a Como il Processo Apostolico.
6-7.10.1941	Ricognizione Canonica del corpo del Servo di Dio.
10.10.1941	Si conclude a Como il Processo Apostolico.
13.04.1945	Approvazione dei Processi diocesani e Apostolico.
20.01.1954	Pio XII concede la dispensa del Can. 2101 (50 anni).
13.05.1956	Dopo la Congregazione Antipreparatoria, Pio XII concede che "ad ulteriora procedatur".
28.04.1959	Congregazione Preparatoria.
06.03.1962	Congregazione Generale presente Papa Giovanni XXIII.
06.04.1962	Decreto sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio.
21.05.1963	La Consulta Medica approva i due miracoli.
03.03.1964	Congregazione preparatoria sui miracoli.
07.07.1964	Congregazione Generale sui miracoli, presente Paolo VI.
08.07.1964	Nuova ricognizione canonica del corpo del Servo di Dio.
01.09.1964	Decreto del TUTO da parte di Paolo VI perché si proceda alla beatificazione.
25.10.1964	Paolo VI, in S. Pietro, proclama Beato d. Luigi Guanella. [da CHARITAS, n. 144, marzo 1965, pp. 3-12. In ACML]

Sempre oggi, nella chiesa parrocchiale SS. Salvatore di Nuova Olonio, ha luogo l'inaugurazione delle campane elettrificate con programmazione dei rintocchi; mentre è stato completamente rifatto il castello di sostegno delle stesse (ditta Melloncelli di Sermide MN).

[da "*Note storiche sulla Parrocchia*", documento dattiloscritto in ACML]

Questo, invece, il ricordo del parroco di N. Olonio dopo il pellegrinaggio a Roma per la beatificazione con pellegrini di Olonio e dintorni.

"**Pellegrinaggio a Roma.** Indimenticabili rimarranno nella memoria le giornate romane, in occasione della Beatificazione di don Luigi Guanella, il 25 ottobre u. sc. Dalle esigenze di ordine fisico a quelle spirituali, a parte il disturbo del tempo quanto mai inclemente, sia nella permanenza in Roma, come nel lungo percorso del viaggio, che ci ha visti commossi ad Assisi e a Loreto, tutto si è svolto con soddisfazione, nella comprensione e nell'intima gioia, che invadeva un po' tutti i cari "pellegrini". Grazie ai nostri e agli altri "di fuori", dai simpaticoni di Campo Tartano ai rappresentanti di Verceia, grazie di cuore a tutti. Non dimenticherò mai la vostra

gentilezza, il vostro entusiasmo, il vostro compatimento e rispetto alla mia povera persona; specialmente vi vedo, compiacendomi, nelle ripetute Comunioni, anche ad Assisi, pieni di fervore e di spirito di fede."

[La Buona Parola, bollettino Parr., n. 11-12, 1964, p. 2. In APNO]

Novembre/dicembre 1964

La D. P. riporta una bella descrizione del grande evento della Beatificazione: l'articolo è sotto l'agile forma di domanda-risposta.

BOTTE E RISPOSTE

"*Quanti eravamo a Roma per la Beatificazione di Don Guanella?*

Non ve lo possiamo dire. Il Pellegrinaggio Ufficiale, con un lunghissimo treno speciale, raccoglieva dalle province lombarde e dalla Svizzera Italiana ben 1.150 partecipanti. Lo presiedeva il Vescovo di Como, Mons. Felice Bonomini; la Direzione Spirituale era affidata al Vicario Generale Mons. Carlo Castelli, al Pro Vicario Generale Mons. Angelo Dolcini e al Rettore del Seminario Maggiore, della Diocesi di Como; coadiuvati da Don Olimpio Giampedraglia e Don Cipriano Vianini, guanelliani. La parte tecnica ed organizzativa era stata data all'Opera dei Pellegrinaggi Italiani dei Paolini. Ognuno ha svolto con diligenza il suo compito.

Chi conta gli altri pellegrini giunti in aereo, in treno, in pullman organizzati, in macchine private? E chi può contare i fortunati Romani, che non si sono lasciati sfuggire l'occasione, e per Don Guanella hanno dimostrato un entusiasmo «fantastico»? Sentite che cosa in proposito ha scritto il Vescovo di Como da Roma: «La folla dei fedeli ha impressionato gli stessi Romani, abituati a cerimonie del genere e molti Padri Conciliari che si sono trovati presenti, lieti poi di congratularsi con me; ma il merito, miei diletti figlioli, dopo che di Dio, senza il quale nulla si può fare, è particolarmente vostro e di quanti hanno posto mano all'organizzazione del pellegrinaggio».

Qual è stato il momento più commovente della Funzione del mattino?

L'apparizione di Don Guanella nella «gloria» del Bernini, sopra l'Altare della Cattedra. In quei momenti - in quel mare di luce che era diventata la Basilica di S. Pietro - tra gli applausi a non finire, non sembrava più di essere sulla terra. Molti piangevano.

- Come non piangere? Don Guanella mi ha salvato il figlio, diceva una mamma.
- Come non piangere? Io l'ho conosciuto, gli ho tante volte parlato, mi ha tante volte sorriso ed accarezzato, dicevano fuori di sé dalla commozione, gli Ex Allievi anziani.
- Come non piangere nel vedere esaltato Don Guanella, dopo tante umiliazioni? dicevano altri.

E quale il momento più toccante nel pomeriggio?

E' difficile dirlo. Tutto è stato così commovente in quei fortunati momenti, per gustare i quali è valsa la pena di assaporare tanti disagi di viaggio e di tempo ostinatamente inclemente. Entusiasmante al sommo l'apparizione del Papa, librato come bianco Angelo sulla testa di tutti. Edificantissimo il contegno del S. Padre durante la Benedizione del Santissimo, impartita dall'Ecc.mo Vescovo di Como. Armoniosi e potenti i canti della Cappella Giulia. Mirabile il Discorso del Papa, gustato come se fosse pronunciato dal Signore stesso.

Ma il momento più toccante crediamo sia stato quando il Papa - sceso a mani spiegate dai gradini dell'Altare della Confessione dopo il Discorso - si è letteralmente inginocchiato davanti ai piccoli «buoni figli» stesi nelle loro carrozzelle, per benedirli e consolarli. Era la scena dell'Ultima Cena che si ripeteva sotto i nostri occhi: Gesù inginocchiato a lavare i piedi degli Apostoli; Gesù che dice di Sé: «Non sono venuto per essere servito, ma per servire». Nel giorno dell'esaltazione del «Servo della Carità», il Papa è davvero apparso come «Il Servo dei Servi di Dio».

C'erano dei parenti del Beato a Roma?

Sì, due nipoti: il Fratello coadiutore Gesuita Lorenzo Guanella e Giuseppe Guanella: il primo, il prossimo 4 gennaio compie i 91 anni, l'altro è poco lontano dallo stesso traguardo. Il Fratello Gesuita assomiglia tutto allo Zio, verso del quale ha sempre nutrito una profonda venerazione e riconoscenza, anche perché fu il Beato ad indirizzarlo alla Compagnia di Gesù. Ha una memoria tenacissima e ci ha fatto rivivere episodi ormai molto lontani nel tempo con una vivacità sorprendente. Il secondo vive alle Corti di Campodolcino. Sono figli di Rosa Guanella, sorella del Beato. Con i due nipoti - che ebbero la gioia di essere presentati al Papa - una trentina fra pronipoti ed altri parenti. Un pronipote - Giorgio Guanella - era giunto dagli Stati Uniti d'America.

E' vero che la TV ha girato un documentario dei luoghi e delle Case guanelliane?

Sì, una specializzata «troupe» di Roma ha ripreso un ampio documentario ed ha ricostruito scene interessanti. L'iniziativa è della stessa TV Italiana. Il documentario verrà messo in onda sul Programma Nazionale, dopo che sarà stato selezionato e sonorizzato. Regista è il Dott. Sergio Giordani, figlio dell'On. Igino Giordani.

E' vero che al Novello Beato hanno intitolato un Ospedale?

Sì, da domenica 15 novembre il nome di Don Luigi Guanella è scolpito sulla facciata principale dell'Ospedale aperto dall'Amministrazione Provinciale di Como nella famosa «Villa Del Soldo» di Alzate Brianza, altamente specializzato per la cura delle malattie nervose. L'iniziativa si deve al Dott. Aldo Rossi, Presidente della Provincia, e alla Giunta dell'Amministrazione Provinciale di Como, che hanno così voluto rendere omaggio alle benemerenze del Beato, invocarne la protezione e additarlo come modello della pazienza e della bontà necessarie nell'assistenza degli ammalati. La Casa di Como ha fatto omaggio del grande quadro collocato nella sala d'onore. Alla solenne inaugurazione, dopo il discorso del Dott. Aldo Rossi, Don Armando Budino, Superiore Generale dei Servi della Carità, ha illustrato ai numerosi presenti la figura del Beato.

[La Divina Provvidenza, n. 11-12, 1964, pp. 13-16ss.]

2 novembre 1964 lun.

Riporto la "Relazione tecnica" sulla piantumazione di una parte dei terreni interni al recinto della Casa con meli e peri. Per questo impianto di frutteto sarà ottenuto, a norma delle leggi allora in vigore, un contributo del 33% (£ 170.775 su una spesa totale di £ 517.500). Fratel Tonino Cavalieri era il confratello addetto allora all'agricoltura: i lavori di impianto furono eseguiti con il contributo degli ospiti della Casa.

"Relazione tecnico-economica. Il Ricovero Madonna del Lavoro in Nuova Olonio (SO), proprietario di un appezzamento di terreno situato in Comune di Dubino, località Nuova Olonio, della misura di circa mq. 10.000.- coltivato a prato, data la natura del terreno stesso, non aveva alcun vantaggio a continuare simile coltura. Allo scopo di trarne un maggior reddito, ha pensato di coltivare detto terreno con piantagione di patate. L'esito fu piuttosto negativo. Consigliato allora da persone tecnicamente competenti, si è pensato di destinare detto terreno a frutteto, di orientamento a meli. Con i trattamenti suggeriti dalla tecnica il terreno dovrebbe dare frutti abbondanti, che saranno destinati al fabbisogno dei numerosi assistiti del Ricovero.

Oltre alla ragione tecnico-economica sopra esposta, la Direzione del Ricovero Madonna del Lavoro si propone di esercitare, nei limiti del possibile, e occupare i minorati fisici e psichici per dare loro una possibilità di recupero. Il frutteto sarà piantato con n. 450 meli della varietà Start delicious, Golden delicious, innestati sul franco, che verranno messi alle distanze di m. 5x4, da allevarsi a palmetta a branche oblique. I peri nel numero di 200 delle varietà Kaiser, Abate Fetel, William e Passa Crassana, innestati cotogno da allevarsi pure a palmetta a branche oblique. N. Olonio, 2 novembre 1964."

[Questo e altri documenti in ACML; classificatore n. 2]

11-12 e 17 novembre 1864 merc.-giov.-mart.

Nella seduta del Consiglio Superiore a Como (segretario don Pietro Pasquali), si decide di far ritornare fratel Macario Gaudenti a N. Olonio, mentre il direttore don Loffi Alberto è confermato per un altro triennio.

Pag. 34: fratel Macario Gaudenti, a Nuova Olonio per ricovero dei vecchi; don Alberto Loffi, II triennio superiore ed economo a N. Olonio.

Don Giuseppe Bernasconi è nominato rappresentante Legale.

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 12° (1963-66), p. 34, AGSC]

23 novembre 1964 lun.

Lascia la casa di Roma per tornare a N. Olonio fratel Macario Gaudenti: ci resterà fino alla morte avvenuta il 1.5.1995. [libro Mastro n. 1945]

Di fratel Macario si conserva, a Roma, una lettera indirizzata - o consegnata a mano a Roma - a d. Pietro Pasquali, segretario generale, residente a Chiavenna e spesso di passaggio a N. Olonio. Manca la data, ma si può pensare ad alcuni giorni dopo la beatificazione di don Guanella e prima del consiglio generale di cui sopra.

"Rev.do don Pietro. Ho ancora nel cuore la grande gioia per la beatificazione del nostro Santo Fondatore Don Luigi Guanella, e per aver baciato la mano al Santo Padre Paolo VI. E' stata una emozione che non dimenticherò mai. Ma andiamo ai fatti, si ricorda di quello che le ho parlato, avvicinandosi il giorno dei cambiamenti possa intercedere per me. E' il primo a cui confido le mie pene, dato il mio carattere chiuso, ogni giorno che passa più divento triste e chiuso anche coi confratelli. E' vero sono sempre stato così, però mi accorgo che sto peggiorando, sfuggo la compagnia dei confratelli, ma quante lacrime per questo, mi vergogno per un nonnulla.

Caro Don Pietro, ho bisogno di stare occupato tutto il giorno, ma qui a Roma con l'assistenza che ho, devo passare molto del tempo coi Buoni Figli, quindi vuol dire stare delle ore fermo disoccupato, per di più non so farmi obbedire, fanno quello che vogliono, sento insomma che sono qui a far da palo. Quel poco di infermiere che facevo me l'hanno tolto: hanno messo uno diplomato; io che sto qui a fare?

Senta Don Pietro ho scritto al Dottor Mori di Novate Mezzola, che è poi quello che fa le visite a Nuova Olonio (che bene mi conosce) se era possibile farmi avere un diploma d'infermiere ove c'era una possibilità; mi ha risposto che farà del tutto (per) farmelo avere, ma naturalmente dovrei recarmi a Nuova Olonio; io credo che non dovrebbero trovare difficoltà, per di più so che il posto è vacante. Ne volevo parlare con il Superiore Generale di tutto questo, ma poi ho pensato di non dare dispiacere che ha già tanti fastidi e preoccupazioni.

Caro Don Pietro, ci pensa lei? Sono convinto che mi esaudirà, non chiedo altro che lavoro e occupazioni, l'unico lavoro che ho appreso così bene e con passione coi miei vecchietti. Io spero che si risolva tutto in bene, che per loro sia uguale che io lavori lì o qui. Mi è arrivato il certificato elettorale da votare a Nuova Olonio, e spero proprio di non tornare più a Roma per l'assistenza dei buoni figli, non me la sento proprio più.

Con un grazie anticipato e con la speranza di essere esaudito, saluti.
Fratello in D. / Macario Gaudenti."

[in AGSC Roma; fotocopia in ACML]

29 novembre 1964 dom.

Muore ad Anzano del Parco CO il confratello guanelliano don Gerolamo Cremonesi. Nel 1935-36, era stato direttore della Casa Madonna del lavoro.

[nel CHARITAS se ne legge un breve ricordo, p. 34, n. 143, Natale 1964. Più a lungo in CHARITAS, n. 145, marzo 1965, pp. 103-104. firmato D.A.G.]

2-5 dicembre 1964 merc.-sab.

Paolo VI in India (Bombay)

9 dicembre 1964 merc.

Fratel Edgardo Galdino lascia N. Olonio, dove era arrivato il 18.7.1961, per trasferirsi nella nostra casa di Cassago CO. [LIBRO MASTRO, n. 1944]

14 dicembre 1964 lun.

Convenzione con cui il Ministero della Pubblica Istruzione riconosce la parificazione per tre classi di Scuola Speciale operanti presso la Casa Madonna del lavoro. La domanda era stata trasmessa a Roma dal Provveditorato agli studi in data 10.11.1964, accompagnata dagli elenchi degli alunni delle tre classi private: 12 + 12 + 11, per un totale di 35 allievi nati tra il 1949 e il 1956.

Il prossimo passo sarà quello di ottenere, dopo la parificazione ai soli effetti giuridici, anche quella coi relativi contributi economici (v. 6 marzo 1965).

[documenti in ACML; classificatore n. 11]

28 dicembre 1964 lun.

Giuseppe Saragat è eletto presidente della Repubblica.

31 dicembre 1964 giov.

Resoconto semestrale: Entrate £ 61.188.556; Uscite £ 46.151.480.

In banca e alla posta fondi per (non indicati). All'economo generale: 3.5 milioni.

Alcune entrate: pensioni £ 31.716.262; offerte £ 6.912.540.

Alcune uscite: £ 7.343.230 per alimentari; £ 2 milioni per arredamento casa; £ 16.357.000 per costruzioni; alle case di formazione £ 3.328.000; alla parrocchia (novembre) £ 2.466.000.

Rette da riscuotere: £ 17 milioni; debiti per costruzioni: 30 milioni circa.

[Classeur dei resoconti semestrali: ACML]

Fine 1964	Ospiti presenti durante l'anno:	**249**	(153 vecchi e 96 disabili*)
	Nuovi ospiti entrati nell'anno:	**62**	
	Ospiti defunti nell'anno:	**13**	
	Ospiti usciti	**42**	
	Personale	**52**	(30 [?] religiosi, 14 suore, 8 laici).

*Disabili: 32 sono dai 6 ai 14 anni; 25 dai 14 ai 18 anni; 24 dai 18 ai 21 anni; oltre 15. [I. C. S. documento in ACML; classificatore n. 4]

1965

Sommario dei principali avvenimenti del 1965.
- Richiesta di dedicare un altare al Beato nella chiesa del Ricovero, 29 gennaio.
- Muore a Menaggio don Alfonso Leoni, 15 febbraio.
- Il BIM contribuirà al finanziamento dei nuovi padiglioni della Casa, 25 marzo.
- Presentato il nuovo progetto edilizio per disabili, 27 marzo.
- 11° convegno dei Lavoratori ad Olonio, 1 maggio.
- Festa Madonna del Lavoro e 1° Messa di don Adriano Folonaro, 2 maggio.
- Inizia da Sondrio la peregrinazione dell'urna del Beato Guanella, 12 giugno.
- L'urna del Beato a Olonio, 23-26 giugno e, ufficialmente, 30 giugno-4 luglio.
- Mons. Bonomini benedice la 1° Pietra della nuova Scuola Speciale, 4 luglio.
- Dopo la peregrinazione l'urna del Beato Guanella, ritorna a Como, 29 luglio.
- Riproposta ufficialmente al B.I.M. la domanda di finanziamento, 28 agosto.
- Scelta, con concorso, l'impresa costruttrice del nuovo complesso, 15 ottobre.
- Il B.I.M. assegna 120 milioni di £ per la nuova costruzione, 31 dicembre.

Gennaio - febbraio 1965

Sul bollettino parrocchiale si parla di una imminente prima Messa in parrocchia: don Adriano Folonaro.

"**Una Prima Messa.** Sarà quella del nostro don Adriano Folonaro che, a Chiavenna, sta terminando il corso teologico. Dopo il compaesano don Luciano Oreggioni, rappresentante del clero secolare, che ci ha onorato fin dal lontano 1947, prossimamente con la parrocchia sarà in festa anche la famiglia guanelliana, perché don Adriano appartiene al clero regolare tra i Guanelliani.

Siamo In grado d'informarvi che l'Ordinazione sacerdotale del Novello avverrà nella cattedrale di Como il 28 aprile prossimo, in occasione dei solenni festeggiamenti, che si terranno in Como stessa, a onore del Beato L. Guanella.

Abbiamo perciò prevista la prima Messa tra noi del novello sacerdote il 2 maggio, la prima domenica del mese, festa, come si sa, della Madonna del Lavoro. Come vedete, data più propizia per una prima Messa non si poteva avere, per solennità e concorso di popolo. E' necessario, pertanto, darci da fare subito, per una preparazione adeguata, sforzandoci tutti insieme, in particolare tutte le Associazioni, di riuscire ad onorare il Sacerdozio cattolico, nel miglior modo possibile ai nostri mezzi. Fin d'ora, riconoscenti al Signore, eleviamo un

pensiero affettuoso e di sentito augurio al caro don Adriano e a sua mamma ansiosa.

[La Buona Parola, bollettino Parrocchiale, n. 1-2, 1965, p. 2. APNO]

12 gennaio 1965 mart.

Nel verbale del Consiglio Superiore a Como (segr. don Pietro Pasquali) sono elencate, in 27 voci distinte, le spese sostenute per la buona riuscita della beatificazione di don Luigi Guanella. Spesa totale circa 58 milioni di lire, a cui sono da aggiungere le spese sostenute dalla Casa Madre di Como per il nuovo altare e l'urna del Beato. A questa somma hanno contribuito tutte le case dell'Opera: Nuova Olonio, da parte sua, ha versato £ 3.500.000.

[Verbali Consiglio Generale, vol. 12° (1963-66), pp. 45-49, AGSC]

29 gennaio 1965 ven.

Dopo la beatificazione di don Luigi Guanella, avvenuta in S. Pietro ad opera di Papa Paolo VI, il 25 ottobre 1964, diverse Case dell'Opera avanzarono domanda per poter dedicare una altare al beato Fondatore. La S. Congregazione dei Riti lo concede per 5 chiese, tra cui la chiesa interna della Casa Madonna del Lavoro, da poco edificata e benedetta (2.2.1963).

"SACRA RITUUM CONGREGATIO. Beatissimo Padre, il Postulatore Generale della Congregazione dei Servi della Carità, prostrato al bacio del Sacro Piede, umilmente domanda l'indulto Apostolico di poter dedicare in onore del novello Beato LUIGI GUANELLA un altare nelle seguenti chiese:
1° Chiesa parrocchiale di S. Gaetano, in Milano, annessa all'Istituto S. Gaetano e tenuta dai Servi della Carità;
2° Chiesa di S. Ambrogio «ad Nemus», annessa alla Pia Casa dei poveri in Milano e tenuta dai Servi della Carità;
3° Ricovero «Madonna del Lavoro», in Nuova Olonio S. Salvatore, dove i Servi della Carità curano un'Opera per minorati fisici e mentali;
4° Chiesa di S. Rocco di Fraciscio, paese natale del B. Luigi Guanella;
5° Chiesa parrocchiale di Campodolcino, dove il Beato venne battezzato e ricevette la Prima S. Comunione…"

Risposta affermativa della Sacra Congregazione dei Riti.

"CONGREGATIONIS SERVORUM A CARITATE. Sacra Rituum Congregatio, vigore peculiarium facultatum sibi a Ss.mo Domino nostro PAULO PAPA VI tributarum, attentis expositis, benigne annuit pro gratia iuxta preces: servatis de cetero apostolicae Sedis praescriptionibus Beatorum Caelitum cultum respicientibus. Contrariis non obstantibus quibuslibet.
Die 29 Ianuarii 1965." (firmato: Card. Arcadio Larraona, prefetto della Sacra Congregazione dei Riti e dal segretario mons. Ferdinando Antonelli)

[documento conservato in ACML]

30 gennaio 1965 sab.

Nel verbale del **Consiglio di Casa,** si accusa il parroco di voler gestire la parrocchia in modo del tutto indipendente, salvo poi rivolgersi alla Casa in caso di difficoltà economica.

"La sera del 30 gennaio 1965 si riunisce il consiglio di Casa e all'ordine del giorno sono due argomenti: la situazione economica della Parrocchia e la posizione economica della Casa relativa al 2° semestre 1964.

a) La situazione economica della Parrocchia è piuttosto… piena di lacune. Partendo dall'anno 1962 la casa ha sostenuto per la parrocchia – fino al dicembre 1964 – una spesa complessiva di £ 10.351.970. Furono infatti diversi i lavori eseguiti e piuttosto impegnativi: il piazzale della chiesa, muri laterali, muretto di cinta, l'impianto elettrico delle campane, ecc. La somma che la Parrocchia ha consegnato, dal 1961 a tutto il 1964, raggiunge le £ 3.231.793. Si fa notare lo sforzo che la casa ha sostenuto e la solita, vorrei cronica faccenda della difficoltà di volersi considerare indipendente, o meglio, la dipendenza della Parrocchia dalla direzione della casa solo per quando c'è necessità. Situazione che dispiace, ma che la mentalità del parroco non vuol considerare …

b) Per il resoconto semestrale – II semestre 1964 – si usa la stessa procedura. Il Direttore dettagliatamente esamina le varie voci di entrata e di uscita. Fa presenti gli impegni che permangono da assolvere con l'impresa Valli e altre ditte. Rimane tuttavia una certa tranquillità, perché si chiude l'anno con un buon attivo."

[Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, p. 74. Verbale firmato: d. Alberto Loffi]

7 febbraio 1965 dom.

Don Paolo Cappelloni alla festa di S. Agata.

"**Festa di S. Agata.** Preceduta da un triduo, durante il quale il rev.do don Paolo Cappelloni, del Seminario guanelliano di Chiavenna, ha rievocato con parole semplici, ma di piena attualità, le vicende della vita e le virtù della Santa Patrona, s'è celebrata domenica 7 febbraio la festa di S. Agata.

Già nel giorno della festa liturgica, 5 febbraio, s'erano cantati la Messa solenne e i Vespri; ma la solennità più importante ebbe luogo domenica. Favorita anche dal bel tempo, numerosa folla confluì nella chiesa di S. Agata, nella quale il rev. don Paolo cantò la Messa, tessendo l'elogio della Santa, e al pomeriggio, dopo i Vespri, guidò la solenne processione, cui intervenne pure la Banda di Dubino. Buono il numero di coloro che hanno partecipato al triduo e si sono accostati ai Sacramenti: frequenza attiva alla S. Messa e alla S. Comunione sono la base indispensabile per costruire una solida vita cristiana."

[La Buona Parola, bollett. Parr., n. 3-4, 1965, p. 3. APNO]

9 febbraio 1965 mart.

Arriva in Casa Merlo suor Pina, nata a Saronno il 21.9.1922. Non è noto quando la stessa lasciò la Casa. [Libro Mastro, n. 2074]

15 febbraio 1965 lun.

Muore a Menaggio, dove era cappellano nella locale opera guanelliana "Giardino degli Olivi", don Alfonso Leoni. Fu a Nuova Olonio dal 1949 al 1953: direttore della Casa Madonna del Lavoro negli anni 1950-52; parroco dal 1950 al 1953: l'1.3.1952 fu nominato primo parroco della costituita parrocchia autonoma di Nuova Olonio. [ricordo nel Charitas, n. 145, 3.1965, pp. 97s]

Anche la D. P. di luglio-agosto ne ricorda la dipartita.

"**Don Alfonso Leoni.** Il 15 febbraio scorso, dopo alcuni mesi di sofferenze e di alternanze tra speranze di guarigioni e l'inesorabile progredire del male, ha raggiunto il Beato Fondatore – che tanto ardentemente amava – il confratello Don Alfonso Leoni. Era nato 66 anni or sono a Montagna, importante borgo sopra Sondrio, che a Don Guanella ha dato in dono parecchi sacerdoti e suore. Aveva svolto un'intensa opera di apostolato nella nostra Parrocchia di S. Giuseppe al Trionfale a Roma, nella Valle Bregaglia (Canton Grigioni), dove fu parroco per ben 17 anni, a Nuova Olonio come direttore e parroco, e, dal 1954, all'Asilo degli Olivi come cappellano. Si prestava volentieri e fino al limite del possibile nelle opere di ministero."

[La Divina Provvidenza, n. 7-8, 1965, p. 23]

26-27-28 febbraio 1965 ven./dom.

Don Cipriano Vianini predica le Quarantore in parrocchia.

"**Quarantore.** Tempo inclemente e morbo influenzale diffuso. Ciò nonostante, la frequenza alle funzioni e ai Sacramenti fu abbastanza soddisfacente. Abbiamo ascoltato di nuovo con piacere il Padre guanelliano, don Cipriano Vianini, edificante per lo zelo e inesauribile per temi eucaristici e attualità liturgiche. L'ordinata processione eucaristica e l'ardente parola del predicatore suggellava in bellezza la tradizionale dimostrazione di fede e di amore a Gesù Eucaristia.

[La Buona Parola, bollettino Parrocchiale, n. 3-4, 1965, p. 2. In APNO]

6 marzo 1965 sab.

Il direttore don Alberto Loffi, dopo aver ottenuto la parificazione per le 3 classi di Scuola Speciale, scrive al Provveditore agli studi di Sondrio "perché venga concesso il relativo contributo (economico) alle tre classi".

Il **10 marzo 1965** il Provveditore, prof. Giuseppe Messina, trasmette la richiesta al Ministero della Pubblica Istruzione a Roma. Ma la decisione tarda ad arrivare. Don Loffi interessa allora l'on. Athos Valsecchi che gli fa avere una lettera dell'on. Gui (**23 aprile 1966**) dove si parla di imminente concessione della parificazione.

Don Loffi risponde all'on. Valsecchi osservando che la parificazione è già stata ottenuta: l'attuale richiesta è per ottenere il contributo economico. Al che l'on. Valsecchi, sentito il Ministro Gui, risponde il **19 maggio 1966** a don Alberto Loffi, informandolo di aver sentito di nuovo il Ministro della Pubblica Istruzione on. Gui. Per quest'anno scolastico non c'è niente da fare: i fondi sono esauriti. Resta il contributo di £ 1.197.400 per la prima classe parificata.

Don Alberto fa ripartire la domanda per le altre due classi il **29.9.1966**. Stavolta ad appoggiare la richiesta presso l'on. Gui è il sottosegretario di Stato per le Partecipazioni Statali, on. Carlo Donat Cattin, (lettera del **24.11.1966** a don Alberto Loffi).

Il **9.12.1966**, l'on. Gui, in una lettera all'on. Donat Cattin, assicura che "la possibilità di parificare ai fini economici le due classi elementari funzionanti presso la scuola Speciale «Madonna del Lavoro» di Nuova Olonio sarà esaminata con cura dal competente Ufficio". Di questo l'on. Carlo Donat Cattin dà comunicazione a don Alberto Loffi il **14.12.1966**.

Effettivamente la nuova convenzione, comprendente il contributo economico per le tre classi, sarà firmata il **13.01.1967**. Il contributo per l'anno scolastico 1966-67 ammonterà a £ 3.245.000. [documenti in ACML; classificatore n. 11]

7 marzo 1965 dom.

Entra in funzione anche a N. Olonio la riforma liturgica conciliare.

"**La S. Messa rinnovata e bilingue.** Il Concilio Ecumenico, per altro ancora aperto, fa sentire la sua voce autorevole con qualcosa di molto pratico e che tocca, tanto da vicino ogni buon cristiano. Il 7 marzo pr. si dovrà dar inizio alla celebrazione della S. Messa, con partecipazione di popolo, in maniera più comprensiva, secondo norme precise, per una buona parte nella nostra lingua parlata. Stiamo illustrandovi tutto questo nelle istruzioni, in questi giorni anche addestrandovi praticamente, allo scopo di poter cominciare piuttosto preparati e degnamente lo svolgersi dei sacri riti. Lo scopo della Riforma liturgica o di tutti i cambiamenti in corso è evidente. Il Concilio ecumenico ha il fine spiccatamente pastorale, vale a dire: da "buon pastore" vuol pascolare a dovere il proprio gregge. Tutto qui. Ci sia il rinnovamento della vita cristiana attraverso la maggior partecipazione cosciente, attiva, responsabile, anzitutto nel Sacrificio eucaristico, di ogni membro della società cristiana, la Chiesa, a gloria e onore di Dio. Sintonizziamoci così, o cari fedeli. A poco a poco certo, ma costantemente, con buona volontà, così che la parrocchia senta, come tale, di avere un cuore e una mente e di essere una famiglia unita e operante. [La Buona Parola, bollettino Parrocchiale, n. 1-2, 1965, p. 3. APNO]

25 marzo 1965 giov.

Dal verbale dell'odierno Consiglio Superiore a Como (segr. don Pietro Pasquali) veniamo a conoscere l'intenzione del B.I.M. di contribuire al finanziamento di un nuovo complesso per i disabili a N. Olonio.

"5. A Nuova Olonio il B. I. M. di Sondrio ha promesso un contributo di £ 50 milioni o anche più quale contributo a un padiglione per Buoni Figli."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 12° (1963-66), p. 56, AGSC]

27 marzo 1965 sab.

Riporta questa data la **Relazione** dell'Ing. Pietro Paglia e dell'Arch. Pellegro Promontorio che descrive il primo progetto di quello che sarà il futuro "Istituto e Scuola Speciale per bambini disabili", operativo dall'ottobre 1968 e inaugurato ufficialmente il 3 maggio 1969. Il progetto definitivo, inviato in Comune a Dubino, il 25 agosto 1965, per l'approvazione, reca la data del 25 giugno 1965. Il Nulla Osta del Comune porta la data del 24 settembre 1965.

"Dr. Ing. Pietro Paglia / Dr. Arch. Pellegro Promontorio.
Ricovero per ritardati con annessa scuola speciale di recupero – Nuova Olonio (Sondrio).

RELAZIONE

Il complesso di costruzioni in progetto è un "RICOVERO" [meglio Istituto] per 150 giovani frequentanti la scuola speciale di recupero per ritardati, annessa

al complesso. Avrà in essa carattere prioritario l'accettazione delle richieste provenienti dalla Provincia di Sondrio. Comprende quindi dormitori, locali di soggiorno e refettori, aule scolastiche e laboratori, palestra e sala cinematografica, attrezzature sanitarie.

Questi ambienti sono distribuiti in costruzioni isolate, di uno o due piani fuori terra, disposte a raggiera attorno all'atrio centrale, comprendente i locali di direzione. I vari edifici sono collegati fra loro da passaggi coperti e vetrati.

Il nuovo complesso si svilupperà a lato della strada statale dello Spluga, al km. 98. Del complesso ivi esistente il Nuovo Ricovero [Istituto] utilizzerà la cucina, che verrà collegata alla sala da pranzo da un passaggio chiuso e vetrato.

Lo schema distributivo generale è il seguente: sull'atrio centrale s'innestano cinque fabbricati distinti, con brevi collegamenti. Ai lati dell'ingresso e, come questo, a pianta ottagona, la sala da pranzo, la cui posizione planimetrica è condizionata da quella della cucina esistente, e la sala cinematografica. Gli altri tre fabbricati sono occupati al primo piano dai dormitori, mentre al piano terreno sono destinati: il primo ad aule scolastiche, il centrale ai locali di soggiorno, il terzo alla palestra. In continuità con questi edifici sorgono tre laboratori per la istruzione professionale.

INGRESSO – ATRIO. Per permettere una razionale distribuzione di percorsi, i locali dell'atrio e della direzione sono tenuti su due piani sfalzati di mezzo piano rispettivamente sotto e sopra la quota dell'ingresso e del corridoio di collegamento. In tal modo, sia l'atrio, che la direzione sono facilmente accessibili e in diretta comunicazione con l'ingresso, nonché fra loro.

REFETTORIO. Si sviluppa su pianta ottagonale attorno ai servizi, aerati dall'alto, ed è diviso, a mezzo di paretine basse o tende alla veneziana, in dodici salette, mantenendovisi pertanto la stessa divisione di squadre [gruppi] che si ha nelle camerate.

SALA CINEMATOGRAFICA. In simmetria col refettorio rispetto all'asse dell'ingresso, ne mantiene la forma ottagona e l'andamento del tetto. E' capace di 216 posti a sedere e dispone di un piccolo palco per esecuzioni musicali e riunioni. I servizi igienici sono sistemati sotto alla cabina di proiezioni, con doppia anticabina ed accesso diretto dall'esterno. Attorno alla sala corre un portico per l'uscita al coperto, che ha anche la funzione di allargare l'ambiente esterno di accesso all'atrio.

DORMITORI. Occupano i piani superiori dei tre edifici destinati al piano inferiore alle aule, ai soggiorni ed alle palestre. In ognuno sono sistemate quattro camerate, ognuna con un proprio gruppo di servizi igienici. Ogni camerata ha così vita autonoma. Ogni due camerate, a cavallo fra esse, la cameretta per l'assistente.

AULE SCOLASTICHE. Sono sistemate, in numero di quattro, al piano terreno del primo edificio dei dormitori e sono complete di servizi, utilizzabili anche dal cortile e di locali per gli insegnanti ed il materiale didattico. Per assicurare un efficace riscontro d'aria, parte dell'edificio è stata tenuta a portico.

SOGGIORNO. I locali di soggiorno, completi di servizi igienici indipendenti, occupano l'edificio centrale dei dormitori, sempre a piano terreno, in immediata comunicazione con l'atrio ed in posizione centrale rispetto all'intero complesso.

PALESTRA. Al piano terreno dell'ultimo dei tre edifici dei dormitori. E' preceduta da un atrietto con saletta per l'insegnante, con doccia e servizio, e dal deposito attrezzi. Lo spogliatoio degli allievi utilizza i servizi del vicino laboratorio, completi di docce.

LABORATORI. I laboratori, come già accennato, sono posti in proseguimento dei fabbricati dei dormitori e sono collegati tra loro da passaggi coperti e vetrati. Dispongono di servizi propri, completi di docce, con aerazione al di sopra dei portici di collegamento.

LOCALI ACCESSORI. I locali per l'assistenza medica sono collocati nel fabbricato delle aule e comprendono un locale di attesa, uno di visita medica, uno studio radiologico e un gabinetto dentistico.

Al primo piano, rispettivamente nel fabbricato delle aule e dei soggiorni, sono previsti tre locali ad uso del personale di direzione: due camere con bagno in comune ed una terza con bagno privato; ed una guardaroba con relativo servizio.

La centrale termica è prevista accanto alla palestra, con accesso indipendente. Serbatoio nafta interrato.

SERVIZI IGIENICO SANITARI. I servizi igienici sono distribuiti con particolare larghezza, in considerazione della destinazione speciale dell'organismo in progetto.

GENERE DELLE COSTRUZIONI. Tutte le costruzioni del complesso avranno struttura in cemento armato e solette miste in calcestruzzo armato e laterizio. Murature esterne a cassa vuota e coperture in tegole marsigliesi. Finiture esterne in calcestruzzo a vista e intonaco spazzolato. Serramenti in douglass a flating. Pavimenti in marnette di graniglia, in pietra nell'atrio e all'esterno, in grès nei servizi, in linoleum nella palestra.

DIMENSIONI PLANIMETRICHE E VOLUMETRICHE.

Superficie totale coperta: mq. 5.055.-

Volume totale costruito: mc. 29.880.- così distribuiti:

Atrio:	superficie	mq. 675	volume	mc. 3.630.
Refettorio:	-	mq. 675	-	mc. 3.240.
Cinema:	-	mq. 675	-	mc. 3.240.
Dormitori: (aule)	-	mq. 526	-	mc. 4.100.
(soggiorni)	-	mq. 545	-	mc. 4.250.
(palestra)	-	mq. 489	-	mc. 4.380.
Laboratori	-	mq. 780	-	mc. 4.670.
Collegamenti	-	mq. 690	-	mc. 2.370.

STIMA PREVENTIVO DI SPESA.

Il costo generale dell'opera è previsto in £ 305.615.000.-

Così ripartite:

Atrio, refettorio e cinema:	mc. 10.110 x £/mc.11.000	= £ 111.210.000.-
Dormitori	mc. 12.500 x £/mc.12.500	= £ 159.125.000.-
Laboratori	mq. 780 x £/mq. 24.000	= £ 18.720.000.-
Collegamenti	mq 690 x £/mq. 24.000	= £ 16.560.000.-
Totalle		£ 305.615.000.-

I progettisti: Dott. Ing. Pietro Paglia, Via Pier della Francesca, 79.
Dr. Arch. Pellegro Promontorio, Via A. da Giussano, 7, Milano.
Milano, 27 marzo 1965.

Questo progetto originario per il nuovo complesso per disabili (scuola speciale e residenza), a seguito di successivi interventi da parte dei committenti dell'Opera don Guanella, subirà alcune importanti modifiche che comunque non lo stravolgeranno più di tanto. Tra le varianti, accolte e realizzate, ricordo:

1. la palestra, usata anche come salone di ricreazione, sarà realizzata al pian terreno nel terzo dei tre edifici dei dormitori;
2. le aule scolastiche e per le diverse attività saranno sedici e collocate al pian terreno del primo e del secondo edificio dei dormitori; di conseguenza queste aule fungeranno anche da "soggiorno" postscolastico per gli allievi interni;
3. i laboratori costruiti saranno due, invece di tre, in continuazione del primo e secondo fabbricato dei dormitori ; in seguito sarà costruito, in altra area adiacente, una serra che fungerà da laboratorio agricolo;
4. per quanto riguarda i corridoi di collegamento furono realizzati solo quelli più importanti, al centro e verso la cucina; non invece quelli più a sud, di collegamento tra i laboratori e la palestra.

Questa Relazione era accompagnata da una II parte, in 21 pagine dattiloscritte, dove si faceva una dettagliata "Descrizione delle opere", anche ad uso delle ditte che avrebbero partecipato al concorso per la costruzione del complesso.

[ambedue i documenti sono nell'ACML]

26 aprile 1965 lun.

Dopo la lettera del 21.5.1947 (v.), riparte da parte del Comune la richiesta di una nuova convenzione per la fornitura di acqua potabile alla Casa Madonna del lavoro.

"Comune di Dubino. 26 aprile 1965. Oggetto: derivazione di acqua potabile dall'acquedotto comunale.

Spett.le Direzione Ricovero Madonna del Lavoro / Dubino.

Risulta a questo Comune che codesto spett.le Ricovero usufruisce dell'acqua potabile dell'acquedotto comunale senza possedere il titolo legittimo a mente del vigente regolamento comunale per la somministrazione di acqua potabile ai privati. Si invita pertanto codesta spett.le direzione a voler far qui pervenire regolare domanda in bollo tendente ad ottenere la prescritta autorizzazione che sarà accordata, con regolare contratto, a norma del succitato regolamento comunale, salvo diverse pattuizioni che, in ogni caso, dovranno essere concordate e che avranno valore impegnativo per questo Comune solo dopo che l'atto deliberativo con in quale si stabiliscono le condizioni sarà approvato dalla autorità tutoria.

Mentre resto in attesa di cortese adempimento, colgo gradita l'occasione per porgere i miei più deferenti ossequi. IL SINDACO…"

Il successivo 20 maggio, il Comune invia un sollecito, non essendo giunta alcuna risposta da parte della Casa Madonna del Lavoro.

Finalmente il 1° giugno, il direttore don Alberto Loffi così risponde.

"Ill.mo Signor Sindaco. A sua pregiata del 26.4 u. s., n. 919, mentre prendiamo atto di quanto in essa contenuto, non possiamo, Signor Sindaco, nascondere la nostra viva sorpresa per quanto ci viene richiesto.

Dai documenti giacenti presso il nostro archivio e quello della direzione generale di Como risulta infatti – inequivocabilmente – l'impegno del Comune di Dubino di fornire l'acqua potabile al Ricovero Madonna del Lavoro – gratuitamente, senza alcuna limitazione, senza alcun canone di abbonamento e per ogni bisogno presente e futuro – per l'avvenuta cessione gratuita da parte del Ricovero del terreno per la costruzione delle Scuole Comunali nella frazione di Nuova Olonio.

Crediamo perciò di possedere il titolo legittimo di utenza dell'acqua potabile e che non esiste motivo alcuno per stipulare un nuovo contratto.
Siamo lieti nell'occasione per porgere i più deferenti ossequi. La Direzione."

Il Sindaco [Galli?] risponde in data 16 giugno lamentando la mancata risposta da parte della direzione del Ricovero; poi ancora il 23 giugno c. a. non appena ricevuta la lettera del Ricovero datata 23 giorni prima.

"… Ho preso atto di quanto comunicato in merito all'oggetto, con la nota sopradistinta, datata 1° c. m. e qui pervenuta in data 23 c. m.
Al riguardo però devo osservare che nessun documento legalmente valido esiste agli atti di questo ufficio che sancisca l'impegno di questo Comune di fornire l'acqua potabile al Ricovero Madonna del Lavoro.
Dati i diversi cambiamenti delle sedi comunali e la cattiva conservazione degli Atti potrebbe darsi il caso che il suddetto documento sia andato smarrito.
Sarei pertanto grato a codesta spett.le Direzione se volesse far pervenire copia fotostatica del documento esistente presso l'archivio di codesto spett.le Ricovero ed, in tale attesa, mentre sentitamente ringrazio, doverosamente ossequio. Il sindaco."

In archivio della Casa non vi sono altri documenti in merito alla fornitura d'acqua alla Casa da parte del Comune, fino all'importante "Deliberazione del Consiglio Comunale" in data 28 gennaio 1968 (v.).

[Documenti in ACML, classificatore n. 1]

Maggio 1965

Su la D. P. appare una lettera del Vescovo che annuncia di "aver accolto con plauso l'idea di una peregrinazione del nostro Beato, in alcuni centri più importanti della Valtellina e della Valchiavenna".

Si noti come il Vescovo introduca l'annuncio del pellegrinaggio rievocando la fondazione guanelliana in Pian di Spagna.

ANNUNCIO DELLA PEREGRINAZIONE DEL B. LUIGI GUANELLA IN VALTELLINA

"Tra le molte opere che sono fiorite sul tronco Guanelliano, vi è pure la bonifica del così detto Pian di Spagna, quel lembo di terra che si stende ai confini delle due province di Como e di Sondrio, là dove il Mera confluisce nel nostro lago, nelle vicinanze di Sorico. Quante volte il Beato, scendendo dai suoi monti a Pianello Lario, prima culla dell'opera sua, guardava desolato quell'inutile distesa di terra acquitrinosa, mentre tanta gente si vedeva obbligata a trasmeare gli oceani in cerca di un tozzo di pane che la terra nativa non era in grado di dare. Quanto vantaggio ne verrebbe ai poveri, pensava, se quell'area si potesse prosciugare, liberandola quindi dalla malaria, costruirvi delle abitazioni e coltivare il resto del suolo che certamente sarebbe ferace! Quelli cui ne parlò furono scettici, anzi giudicarono l'idea da mente ammalata.

Non così l'intelligenza aperta del rude figlio della montagna, abituato a superare le difficoltà, non a fermarsi di fronte ad esse, quando, al di sopra delle possibilità umane, si sa vedere la Provvidenza di Dio. Si accinse da solo all'impresa e da tempo ormai quel piano è ridente borgata, costellata di degne abitazioni per quanti, dalla terra e da altre industrie, che vi sono aggiunte, sanno trarre quanto decorosamente necessita alla vita.

Né vi manca l'assistenza religiosa: che anzi un bel tempio con annesse opere parrocchiali servito dai buoni Padri alimenta la vita dello spirito, mentre tutt'intorno è una spaziosa casa dove trovano decorosa ospitalità ammalati e sofferenti di ogni genere.

Non c'è diocesi che non abbia bisogno di bonifica spirituale, specialmente oggi in cui più furente sembra la colluttazione tra la carne e lo spirito di cui parla S. Paolo. E tale è pure la nostra: per questo abbiamo accolta con plauso l'idea di una peregrinazione del nostro Beato, in alcuni centri più importanti della Valtellina e della Valchiavenna, quali Sondrio dove sosterà dalla sera del 12 giugno alla sera del 16; Tirano dal 16 al 19; Morbegno dal 19 al 23; Chiavenna dal 26 al 30; Nuova Olonio dal 30 giugno al 10 luglio; Campodolcino dal 10 al 18 luglio; tale peregrinazione e tali soste noi giudichiamo una vera bonifica spirituale e ne ringraziamo il Signore.

A voi, miei cari figliuoli trarne profitto preparandovi fin d'ora.

L'esperienza di Como è stata quanto mai consolante e pensiamo serva anche a meglio preparare la grande Missione cittadina che si terrà in ottobre: l'afflato del Beato ci è sembrato abbia resa quanto mai promettente la larga seminagione di dottrina cristiana, rifulgente di opere nei due rami della benedetta Congregazione che dal Guanella ha preso l'avvio e si gloria del suo nome.

Non saranno certo da meno i centri ai quali è riservato l'onore di ospitare, sia pure per breve tempo, le venerate spoglie che auguriamo apportino fioritura di carità nell'amore verso Dio e verso il prossimo, e attaccamento incondizionato alla Santa Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, nella fausta cornice del Concilio Ecumenico Vaticano II e sotto lo sguardo della Madonna, nel mese a lei particolarmente dedicato.

Como, 7 maggio 1965 + FELICE – Vescovo"

[La Divina Provvidenza, n. 5, 1965, p. 20]

1 maggio 1965 sab.

Si tiene oggi, per la II volta in questa data, l'**XI** Convegno dei lavoratori, non il X come scritto, sbagliando il calcolo degli anniversari.

"**X Convegno Lavoratori** [si tratta in realtà dell'XI convegno]. La seconda edizione di un 1° maggio, anziché 4 novembre, conferma la piena validità e convenienza di tale data, a detta ormai di tutti. Il motore... dell'organizzazione, come sempre del resto, stentò alquanto a ingranare la marcia. Ma la tenacia e il buon senso, non disgiunto dal "*savoir faire*", del Presidente riconfermato, il sig. Marazzi Arturo, la spuntarono bellamente su ogni insinuazione pessimistica.

Va detto, per incidenza, che non siamo ancora riusciti a capire se l'assenteismo, in generale, dei più giovani dipenda da insita timidezza o da deprecabile disinteresse in merito. Forse un po' di entrambi le ragioni, cui aggiungerei, se mi si permette, una certa indolenza. Se così fosse, cari giovani, è da curare a tempo la malattia, perché tutti ben sanno o devono sapere che l'incontro annuale ricreativo, che si effettua all'ombra del campanile, va oltre, nei suoi intenti, a un senso di dilettantismo prettamente agonistico.

Ciò premesso, senza offesa ad alcuno, veniamo alla cronaca. Il 1° maggio è la festa civile del Lavoro, ma è anche, da alcuni anni, la festa di San Giuseppe Artigiano, Patrono dei Lavoratori. Che in un Convegno di Lavoratori, fatto di credenti, si apra la manifestazione con una funzione religiosa, a onore del Santo degli operai, pare naturale.

Si è celebrata perciò, come da qualche anno, alle ore 9, una S. Messa nel Santuario della Madonna del Lavoro, cui partecipava un esiguo numero di fedeli. Occorrerà sensibilizzare il pubblico tradizionalista?

Nel pomeriggio, alle ore 14, tutti si era pronti: Comitato, Giuria, arbitro, cronometrista, atleti. Già si notava un nereggiare festoso di allegri spettatori. Gli altoparlanti riecheggiavano, su dischi, motivi moderni e piacevoli. I collaboratori, oscuri ma preziosi anonimi, si erano diligentemente attivati in mattinata, per approntare, nei limiti del campo sportivo, piste, barricate, sostegni pignatte, "tribuna" Dirigenti (bravo, Dino, grazie!). Vada un plauso cordiale di riconoscenza a questi pochi volonterosi, guidati dall'infaticabile Presidente, che ambiremmo coadiuvati, sostenuti e un domani rimpiazzati dai nostri non pochi giovani. Svolgimento gare, per ordine e risultati…"

[che possono essere visionati nel CD annesso a questo volume]

"Negli intervalli, come previsto, furono eseguiti giochi vari per i giovanissimi, con premi, come rottura di pignatte, corsa con sacchi, ecc., con interessanti sorprese di... gatto nero inferocito o di candida colomba. Lo speaker, l'ins. De Simoni Olivio, da pari suo, contribuì a mantenere costante l'attenzione e la... tensione di un pubblico vivace e divertito, improvvisatosi tifoso. Grazie, sig. maestro. Le gare si susseguirono senza alcun incidente, grazie anche all'ausilio, per la impegnativa gara dei 5.000 metri, di una staffetta di carabinieri motociclisti.

Relazione finanziaria…

A conclusione, è doveroso ringraziare 143 contribuenti locali. Un vivo grazie vada ai due sollecitatori: Marazzi Arturo e Barri Bruno.

In particolar modo ringraziamo il Direttore della Federazione Provinciale dei Coltivatori Diretti, On. Tullio Segattini, il quale, informato della manifestazione sportiva, ben volentieri offriva il suo contributo per l'acquisto della Campanella "Coltivatori Diretti". E con lui il nostro cordiale grazie al sig. Luciano Ferrario, Direttore della Tessitura Meccanica Serica di Nuova Olonio, che, a sua volta, donava una magnifica coppa, la più ambita dagli atleti, quella della "Madonna del Lavoro". A nome del Comitato Organizzatore, di nuovo grazie a tutti e... a risentirci l'anno prossimo."

[La Buona Parola, bollett. Parr., n. 5-6, 1965, p. 4-7. In APNO]

2 maggio 1965 dom.

Festa della Madonna del Lavoro e 1° Messa di d. Adriano Folonaro. Sono presenti, oltre a quelli della Casa e del paese: mons. Nava, don Paolo Cappelloni, d. Gino Mambretti ed il ch. teologo Giuseppe Pulcinelli.

"**Festa Patronale Madonna del Lavoro**. Preceduta dal consueto triduo di preparazione, tenuto dal sac. Paolo Cappelloni, del Seminario guanelliano di Chiavenna, la festa patronale, quest'anno, ebbe un carattere di eccezione, in quanto coincise con la Prima Messa in Nuova Olonio del concittadino novello sacerdote don Adriano Folonaro. Un discreto numero di parrocchiani era stato a Como col Parroco il mercoledì precedente, 28 aprile, ad assistere, in Cattedrale, alla consacrazione sacerdotale del Novello. Accurati i preparativi della festa, che videro impegnati diversi elementi della Parrocchia, dai frugoletti dell'Asilo — quale pazienza le brave Suore! — al gruppo discreto, volonteroso, lodato dei cantori, magistralmente diretti dall'organista chierico Giuseppe Pulcinelli, all'altro gruppo di giovani che, "in extre-

mis", approntarono, non venendo meno alla parola data, un... certo arco trionfale, non indegno della solenne circostanza.

Le mamme "consorelle" non stettero a guardare. In silenzio, quasi alla chetichella, raccolsero quasi 70.000 lire per donativi e spese varie a pro del neo-Sacerdote, cui se ne aggiunsero altre 25.000, offerte dalla Parrocchia. Non va dimenticato il gesto munifico del giostraio Bertolazzi, che, da vero gentiluomo, offrì, per una intera settimana, una ben indovinala illuminazione alla facciata del Santuario. E ora, in breve, la cronaca.

Ore 19,30 della vigilia ricevimento, in processione, sulla via Nazionale, del Novello, a trecento metri dalla chiesa parrocchiale. Quivi, chiusura del triduo con la predica di Don Paolo: un approfondito e appropriato inno sul Sacerdozio, con l'augurio cordiale al festeggiato come sacerdote e come guanelliano. Gremita la chiesa.

All'indomani il Novello, di buonora, era ben felice di distribuire un buon numero di Comunioni, con le immagini ricordo. Alle 10,30, la S. Messa solenne. Si era partiti in corteo dalla vicina casa paterna e si indossavano paramenti sacri all'interno dell'Opera don Guanella.

Ministri: don Gino Mambretti, già Parroco qui, e il chierico guanelliano De Simoni Sandro, non lontano dall'ambita meta. In coro presenziava un caro amico di famiglia di don Adriano, Mons. Nava, del Capitolo metropolitano di Milano, che, dopo il Vangelo, teneva un erudito discorso, con richiami toccanti ed efficaci sulla missione sacerdotale.

L'Opera don Guanella si onorò di approntare, ospitando un centinaio di convitati, una mensa così ricca e generosa, che bene diceva coi fatti quanto è grande e lungimirante il cuore di don Guanella nei suoi figli per i propri confratelli. I famigliari e parenti del festeggiato, ammirati e commossi, anche da qui ringraziano vivamente.

Nel pomeriggio, la processione con pubblico da sagra coronò egregiamente la manifestazione religiosa. Va detto, per inciso, che il tradizionale "incanto dei canestri", stavolta, si fece sentire come in sordina, direi, per evidente ragione. Risultato: offerte da incanto lire 27.700, in chiesa lire 19.900, in processione lire 33.020.

A tarda sera non doveva mancare l'accademiola, in istile di trattenimento confidenziale. Ai nutriti numeri dei piccoli, di cui si è già detto, si avvicendarono le voci rappresentative dei generosi e dei giovani. Il saloncino al completo, l'interesse dimostrato, l'allegria spassosa a sipario chiuso, ben hanno detto della cordialità e dell'affetto verso il Novello e la sua famiglia, il quale, alla fine, espresse il sentito grazie, che intende ribadire anche da queste pagine, con la seguente personale lettera:

«Carissimi compaesani, permettetemi che mi rivolga a voi da queste pagine, per dirvi il mio grazie. Anzitutto devo ringraziarvi per essermi sempre stati vicini, col ricordo e con la preghiera, negli anni di Seminario, e la mattina della Prima S. Messa, col l'avermi aiutato a salire l'Altare del Signore con gioia. "Salirò all'Altare di Dio, a Dio che allieta la mia giovinezza". Non avrei mai immaginato un'accoglienza così festosa, ma soprattutto così affettuosa. Questo è ciò che più mi ha commosso e incoraggiato. Non potrò dimenticare questa vostra sensibilità per il sacerdote. Sarà mio dovere ricordarvi nella S. Messa — ciò che ho fatto il 2 maggio, applicandola tutta per voi — un ricordo particolare per mia mamma e mia sorella, per il mio caro papà, che ho sentito quanto mai presente nella Ordinazione ed ora nella celebra-

zione della Messa; un ricordo per tutti i parenti, il Parroco, il Superiore della Casa ricovero, i confratelli sacerdoti e coadiutori, un ricordo per tutti voi, miei cari compaesani.

Su di voi invoco le grazie, le benedizioni di Dio, della Madonna del lavoro, del Beato don Guanella. Egli, che nel soffrire e nell'amare, ha dato vita a questo paese, nel cui cuore ha posto il nostro bel Santuario, dove la Madonna del lavoro vigila il Tabernacolo del Suo e nostro Gesù, stende le mani di Madre sulle nostre case dove si lavora, si soffre, dove si esperimentano le gioie di una fede vissuta, Egli, don Guanella, doni a tutti le grazie che vi stanno a cuore, susciti virtù nelle famiglie, nei giovani e nelle giovani, ispiri, quale dono di questa prima Messa, nei cuori dei cari bambini, la chiamata al Sacerdozio. Egli implori dal Signore Sacerdoti, che siano quali voi desiderate. Se la chiamata si facesse sentire nella vostra famiglia, offrite generosamente vostro figlio, vostra figlia, non soffocate sul nascere codesta vocazione, dal momento che Dio vi fa l'onore di bussare alla vostra porta.

Un grazie del tutto particolare ai padri e alle madri di famiglia. State certi: vi avrò sempre presenti nella mia preghiera. Grazie ai giovani e alle giovani di Azione Cattolica, che hanno voluto rivolgermi un loro saluto augurale. Alla promessa di preghiere per me ricambio la mia di un particolare ricordo nella Messa. Un elogio e un bel evviva se lo meritano proprio i bambini dell'Asilo, che, sotto l'esperta guida di Suor Luigia e Suor Angelina, hanno coronato la solennità dell'Accademia, riuscita così bene da strappare più volte applausi e approvazioni. Grazie, cari bambini. Grazie, Suore. Grazie anche al fisarmonicista (don) Giuseppe [Pulcinelli]. Un pensiero riverente va in questo momento a tutti gli ammalati della parrocchia, li ho avuti presenti e li avrò sempre presenti nelle mie preghiere. Un ricordo anche ai nostri cari Morti. Su loro invoco l'eterna pace in Cristo. Vi chiedo una preghiera per me, perché mi conservi sempre giovane nello spirito, per potermi dare con slancio ai giovani, alle anime, ai bisognosi.

Raccogliamoci tutti insieme e ringraziamo di tanta bontà e grazia il Signore. Rinnovo a tutti il mio grazie. A tutti un saluto e un particolare ricordo, Vostro Don Adriano Folonaro».”

[La Buona Parola, bollettino Parr., n. 5-6, 1965, p. 2-4. In APNO]

27 maggio 1965 giov. Ascensione

Prima Comunione ad Olonio e a S. Agata

“**Prima Comunione 1965.** Ben preparati e nel fervore dell'innocenza, hanno ricevuto la prima volta Gesù-Eucaristia, in parrocchia il 27 maggio, Festa dell'Ascensione, e a S. Agata il 16 dello stesso mese, i trentun fanciulli, che qui elenchiamo:

Nuova Olonio: Baraglia Celso, BigioIli Paolo, Curti Fernando, Contessa Rino, De Simoni Alfonso, Ligari Enrico, Molatore Renato, Molatore Walter, Oreggioni Aldo, Fonemi Osvaldo, Sancirmi Vincenzo, Trussoni Claudio, Ambrosini Egidia, Baraiolo Silvana, Ligari Claudia, Moia Rosalba, Paieri Maria Adele, Porta Donata, Scamoni Elisa. Careciasca: Ambrosini Dario, Ambrosini Pietro, Baraglia Tullio, Marino Eleonora. S. Agata: Alietti Franco, Bigiolli Maurizio, Ligari Giuliano, Acquistapace Maria, Barilani Eulalia, Barilani Clementina, Dego Nadia, Dono Maurizia.

Si è cercato di far gustare la loro Festa, nell'intimità della famiglia e della Parrocchia, come ogni anno, con accorgimenti di sana allegria e di svago. Dopo la

cerimonia della Consacrazione alla Madonna, nel pomeriggio, con pullman gremitissimo, siamo ritornati al vicino Santuario di Lezzeno sopra Bellano. Lassù, da quel poggio stupendo, mamme, chierichetti, festeggiati e noi, ascoltando le fervorose parole del Rettore di quel Santuario e ricevendo la benedizione della Madonna, ci siamo sentiti maggiormente impegnati a mantenere, tutti insieme, propositi di bene e di fedeltà. Nel ritorno, prima di rientrare a casa, siamo scesi a Piona, visitando Abbazia e luoghi circostanti, con soddisfazione soprattutto per coloro che grandi e piccini, non avevano ancora... scoperto quel romantico ambiente."

[La Buona Parola, bollettino Parr., n. 5-6, 1965, p. 7-8. In APNO]

Giugno 1965

Sul Bollettino parrocchiale si dà l'annuncio dell'imminente arrivo dell'urna del Beato Guanella in Valtellina e, in particolare a N. Olonio. Si veda articolo: "Il Beato don Guanella in Valtellina".

"**Il Beato don Guanella in Valtellina**. Imminente è il trasporto del venerato corpo di don Guanella nella sua terra natale. Dal 12 giugno al 18 luglio [prolungato poi fino al 26 luglio] questa nostra vallata, per altro gloriosa di tradizioni religiose nei suoi travagli storici, vivrà giornate di intensa pietà, di rinnovato fervore, a gloria di Dio e per il bene delle anime, in nome della caratteristica che ha distinto il novello Beato: l'amore del prossimo nei più abbandonati e infelici. Le sacre spoglie sosteranno nei centri principali della Valtellina, dal capoluogo di Sondrio a Tirano, Morbegno e Chiavenna. E, prima di salire ai Suoi monti, che furono a lui tanto cari, di Campodolcino e di Fraciscio, l'urna benedetta protrarrà la sua sosta per ben dieci giorni qui tra noi, a Nuova Olonio.

In ragione dell'immenso bene che don Guanella ha compiuto per la rinascita del nostro borgo e, in genere, di tutta la vasta zona del Pian di Spagna, non dovremmo essere secondi a nessuno nell'esternare la nostra sentita riconoscenza all'Apostolo della Carità, nel rievocare altresì, attraverso le vive testimonianze di chi ha conosciuto personalmente il Beato, l'attività eroica qui iniziata un sessantennio fa, quando il dare il via, solo e senza mezzi, a una trasformazione dell'ambiente poteva sembrare una iniziativa per lo meno azzardata, destinata al fallimento. Invece, il seme gettato con fede e amore ha dato e dà i suoi frutti, come si può constatare, a cominciare dall'Opera locale di assistenza…"

[La Buona Parola, bollettino Parr., n. 5-6, 1965, p. 1-2. In APNO]

7 giugno 1965 lun.

A questa data risale la domanda ufficiale, da parte della Direzione della Casa, al B.I.M. (Bacino Idrico Montano), per averne un contributo pari al 50%, sulla parte strutturale del nuovo Istituto educativo - Scuola Speciale. Il 28 agosto la domanda sarà ripresentata con una significativa variante (v.).

"Oggetto: domanda di contributo. All'On. Senatore Prof. Athos Valsecchi, presidente del Consorzio B.I.M. Sondrio. Il Ricovero Madonna del Lavoro in Nuova Olonio (Sondrio), personalmente fondato dal Beato Luigi Guanella nel 1900 nel rinnovato Pian di Spagna, ospita attualmente circa 300 persone, tra vecchi infermi e invalidi, minorati fisici e psichici e bambini anormali. Unico nel suo genere in tutta

la Provincia di Sondrio, la sua presenza si rivela ogni giorno più necessaria per le continue e impellenti richieste di assistenza.

Oggi poi, accanto agli edifici esistenti (in questi ultimi anni ampliati e adeguati alle più moderne esigenze) si impone una necessità indifferibile: la realizzazione di un RICOVERO PARTICOLARE PER RITARDATI, con SCUOLE SPECIALI e RELATIVI LABORATORI DI RECUPERO E RIEDUCAZIONE, con CARATTERE PRIORITARIO NELLA ASSISTENZA PER LA PROVINCIA DI SONDRIO. Opera questa già auspicata dal Beato Fondatore e caldamente appoggiata dall'On. [Ezio] Vanoni.

Il nuovo centro, concepito con ampio criterio moderno per i particolari Ospiti che verranno assistiti, comporta una spesa superiore ai 300 milioni, come da allegato progetto e relazioni. A fronte di tale spesa il Ricovero non ha altra via che quella di rivolgersi alla carità degli uomini e alla Beneficenza Pubblica. Per questo lo scrivente Direttore si onora di chiedere alla S. V. Ill.ma, quale Presidente del Consorzio B.I.M., di voler disporre a favore dell'Opera un valido contributo, che si spera non inferiore alla misura del 50 %, cifra indispensabile per l'avvio dell'Opera, in conformità ai recenti deliberati del Consorzio.

La realizzazione di quest'opera così altamente sociale e umanitaria, sarà per il B.I.M., Signor Presidente, motivo di gaudio e di meritato orgoglio, perché perenne e perpetuo ricordo delle celebrazioni in onore del novello Beato, fulgida gemma di carità della Valtellina.

Confido che la presente domanda, corredata dai relativi elaborati, sia tenuta nella benevola considerazione e, anticipatamente, ringrazio. Nuova Olonio, 7 giugno 1965. Il direttore (Sac. Alberto Loffi)."

[Documento in ACML; classificatore n. 2]

11 giugno 1965 ven.

Su L'Ordine di Como appare un articolo a firma del sindaco di Sondrio, avv. S. Venosta (con foto della Casa vista da est).

IL SUO GRANDE AMORE FU LA POVERA GENTE

"Sarà compito della storiografia qualificata e sensibile alle vicende spiritualmente sostanziose del secolo XIX presentare il grande panorama dell'Opera di Don Guanella, il cui nome a buon diritto figura accanto a quelli di Don [Giuseppe] Cafasso e Don Fusco [beato Alfonso Maria Fusco, 1839-1910], Bartolo Longo, Ozanan, Mannine (?), Mermillod [card. Gaspard M. 1824-1892], Ketteler Emmanuel von K. vescovo, (1811-1877), Don Bosco e Cottolengo, protagonisti tutti, assieme ad altri meno noti, della storia più umana del secolo.

A noi Sondriesi, che con commossa ammirazione conserviamo il ricordo del nostro Conterraneo, piace semplicemente, in occasione delle sue onoranze nella provincia, riandare con il pensiero alle origini delle sue attività nelle istituzioni che da noi portano il suo nome e quell'impronta tutta popolare cara alla nostra gente.

Nato in una famiglia alpigiana di scarsa fortuna economica ma di solida consistenza morale, Don Guanella, che aveva conservata intatta l'anima popolare, da essa trovò anche per la sua terra ispirazione nelle opere e nella predicazione. Al popolo sofferente nella miseria e nella carenza delle istituzioni sociali e assistenziali, dedicò il suo più caldo amore, fuori da ogni demagogia e contro ogni strumentalizza-

zione politica. La sua fu una lotta silenziosamente infaticabile per la conquista di una consapevolezza negli spiriti delle famiglie dei più umili lavoratori.

La Colonia Agricola sorta a Nuova Olonio è una delle visibili testimonianze di questa attività per la gente delle nostre Valli, dove prima della nascita dell'Istituzione, gli incurabili e i minorati parevano destinati a rimanere tristemente al margine della società e della vita stessa. In una delle plaghe più desolate della nostra regione, alla destra dell'Adda, presso il suo sbocco al lago, Don Guanella seppe in nome di Dio e per il popolo realizzare una bonifica che destò la meraviglia ed il plauso. Nel breve giro di anni fu possibile ai diseredati e ai minorati trovare applicazione serena ad un proficuo lavoro, non lungi dal focolare domestico, con il conforto di una piccola chiesa di legno, in un clima di rinnovamento spirituale e di umano entusiasmo.

Diceva allora il Fondatore: «…Torni il contadino alla terra; qui più che negli opifici, più che all'estero, è abbondante il suo pane: e qui più sana si conserva la sua anima, più amata la sua famiglia». Estirpati rovi, rimossi detriti, rialzati fondi palustri, in breve apparve una perfetta colonia agricola di alcune centinaia di pertiche, vivendo nella quale i minorati, che con simpatia il Beato chiamava «i buoni figli», avevano sentito per la prima volta alitare entro di essi un sentimento mai provato: era il primo soffio vivificatore della coscienza della umana dignità del lavoro e del bene.

Via via le bonifiche presero tali proporzioni da mutare a vista lo stato dei luoghi, ed un giorno a consacrare la fatica degli umilissimi e pur grandi artefici sorse il santuario della Madonna del Lavoro. L'immagine di questo piccolo tempio, celebrativo della fatica degli umili nel nome del Signore, è cara al cuore di noi tutti, forse perché in Valtellina e in Valchiavenna evoca istintivamente, più di ogni altra opera guanelliana nel mondo, il ricordo di quel grande amore per la povera gente che si legge nello sguardo forte e buono del Beato. Avv. S. Venosta, Sindaco di Sondrio"

[L'Ordine di Como, 11.6.1965, pagina di giornale in ACML]

12 giugno 1965 sab.

Ha inizio da Sondrio la peregrinazione dell'Urna del Beato Luigi Guanella in Valtellina, Valchiavenna e riva occidentale del Lago di Como. Il pellegrinaggio si concluderà il 26 luglio 1965.

"Accolto il sacro Corpo, vicino alla nostra Casa di Nuova Olonio S. Salvatore, dalle rappresentanze della Città e della Provincia di SONDRIO, sul vespero del giorno 12 giugno, venne esposto nella Collegiata e sempre fu attorniato da una folla numerosa e devota, che assisteva ai sacri riti…"

[si veda la cronaca completa del pellegrinaggio al 26 luglio]

23-26 giugno 1965 merc. – sab.

L'urna con il corpo del Beato Luigi Guanella, proveniente da Ardenno, si ferma, in forma privata per alcuni giorni, nella chiesa del Ricovero Madonna del Lavoro, in attesa di ripartire per Chiavenna, la sera del 26.

"«*Sono ritornato nella mia casa, tra i prediletti del mio cuore*»: così si sarebbe presentato Don Guanella se un soffio di vita avesse rianimato le sue ve-

nerate spoglie, quando nella tarda sera del 23 Giugno entrò, illuminato dall'aureola dei Beati, nel Ricovero di Nuova Olonio. Nonostante che il programma stabilisse il trasporto della Salma in forma strettamente privata, non mancò un lungo corteo di macchine che accompagnò l'urna del Beato, proveniente da Ardenno. Accolto dai Confratelli e da tutti gli Assistiti del Ricovero, Don Guanella è rimasto per tre giorni in mezzo a noi, nel religioso silenzio della nuova Cappella. Nessuna cerimonia particolare era prevista; Furono giorni di confortante intimità: Don Guanella era qui, nella nostra casa, vicino a ciascuno di noi, per ascoltare, incoraggiare, confortare tutti. Arrivò così, quasi all'improvviso, la sera del 26 Giugno: Don Luigi ci avrebbe lasciati, ma solo per qualche giorno: lo attendeva Chiavenna, la città della sua Valle."

[Relazione nel Cronicon della Casa, in ACML]

25 giugno 1965 sab.

Reca questa data una mappa (cm. 80x60) recante una bella "Vista Prospettica" del costruendo Istituto-Scuola Speciale per bambini disabili, eseguita dall'ing. Pietro Paglia e dall'arch. Pellegro Promontorio. [in ACML]

26 giugno 1965 sab.

Su L'Ordine di Como appare un articolo-calendario:

Solenni festeggiamenti nel Santuario della Madonna del lavoro – Per 4 giorni a Nuova Olonio l'urna del Beato don Guanella.

Il pellegrinaggio dell'urna contenente le spoglie di don Luigi Guanella, dopo la visita alla valle del Mera, si concluderà provvisoriamente a N. Olonio, presso il Santuario della Madonna del Lavoro retto dai «Servi della Carità», i padri guanelliani. Nei giorni dal 30 giugno al 4 luglio, presso quella chiesa, sarà un continuo pellegrinaggio di fedeli che giungeranno dai centri viciniori secondo il programma che qui riportiamo:…

Segue il programma riportato qui sotto, 30 giugno/4 luglio. Dopo di che l'articolo conclude dicendo: L'urna del Beato rimarrà esposta nella Cappella interna del Ricovero Madonna del Lavoro sino al giorno 10 luglio."

[L'Ordine di Como, 26.6.1965, pagina di giornale in ACML]

30 giugno 1965 merc.

Resoconto semestrale: Entrate £ 55.777.861 ; Uscite £ 24.642.206. In banca e alla posta fondi per £ 16.135.655. All'economo Generale: £ 500.000. Alcune entrate: pensioni £ 32.652.833; avanzo precedente £ 15.037.076. Alcune uscite: £ 3.465.323 per arredamento casa; £ 4.202.000 per costruzioni / manutenzioni straordinarie; £ 3.200.000 alle case di formazione. Rette da riscuotere: 17.5 milioni; debiti per costruzioni: 20 milioni circa.

[*Classeur dei resoconti semestrali:* in ACML]

30 giugno – 4 luglio 1965 merc.-dom.

Manifesto diffuso per l'occasione.

"Programma dei Solenni Festeggiamenti di Nuova Olonio e Vicariati viciniori in onore del Beato Don Luigi Guanella":

Mercoledì 30 giugno

Ore 20.30: ricevimento dell'urna del Beato proveniente da Chiavenna: discorso dell'On. Primo Buzzetti; benedizione. L'urna del Beato rimarrà esposta nella Cappella interna del Ricovero Madonna del Lavoro.

Giovedì 1° luglio

Ore 6.30: S. Messa in parrocchia. Ore 8.00: S. Messa per tutti gli assistiti del Ricovero Madonna del lavoro. Ore 9.00: S. Messa per il clero (don Abbondio Montani). Ore 10.00: Omaggio floreale del Piccolo Clero e fanciulli, S. Messa (don Giuseppe Landi). Ore 17.30: Benedizione Eucaristica. Ore 20.30: S. Messa e pellegrinaggio della Parrocchia di Nuova Olonio, Piantedo e Vicariato di Laghetto (don Angelo Del Barba).

Venerdì 2 luglio

Ore 6.30: S. Messa Parrocchia di N. Olonio. Ore 8.00: S. Messa di tutti gli assistiti del Ricovero. Ore 10.00: S. Messa per le religiose (don Cipriano Vianini). Ore 17.00: S. Messa e benedizione per gli ammalati (don Salvatore Schenini). Ore 20.00: S. Messa e pellegrinaggio della Parrocchia di Nuova Olonio e delle parrocchie Alto Lago (don Giuseppe Dolci).

Sabato 3 luglio

Ore 6.30: S. Messa parrocchia di Nuova Olonio. Ore 8.00: S. Messa per tutti gli assistiti del Ricovero. Ore 10.00: S. Messa concelebrata dai sacerdoti novelli con la partecipazione dei seminaristi. Ore 17.30: Benedizione Eucaristica. Ore 20.30: S. Messa e pellegrinaggio delle parrocchie di N. Olonio, Dubino, Mantello, Andalo e vicariato di Novate Mezzola (don Luigi Alippi). Ore 21.00: solenne processione con l'urna del Beato dal Ricovero alla Chiesa parrocchiale.

Domenica 4 luglio

Ore 7.00 e 9.00: SS. Messe. Ore 10.30: S. Messa Solenne celebrata da Mons. Prof. Dott. Angelo Dolcini, pro Vicario Generale della diocesi di Como. Ore 17.30: con la presenza di Sua Ecc. Mons. Bonomini, Vescovo di Como, del Sen. Prof. Athos Valsecchi, sottosegretario di Stato alle Finanze, di mons. Angelo Dolcini, pro Vicario generale, del Superiore e del consiglio generale dell'Opera Don Guanella, autorità provinciali e cittadine, e popolazione, l'urna del Beato sarà traslata dalla parrocchiale di N. Olonio al Ricovero Madonna del lavoro, dove seguirà la solenne Benedizione e posa della prima pietra della nuova costruzione per Minorati. Sua Ecc. il Sen. Athos Valsecchi terrà il discorso ufficiale.

[Avviso Sacro in ACML, classeur n. 1 degli stampati]

1-4 luglio 1965 giov. – dom.

Con queste date, il Cronicon della Casa Madonna del Lavoro riporta una **relazione** di 4 pagine dattiloscritte (anonime) sulle giornate ufficiali di presenza del Beato Luigi Guanella a Nuova Olonio e per la posa della prima pietra del nuovo complesso edilizio per bambini disabili. Eccole:

RITORNA IL PADRE NELLA SUA CASA PREDILETTA

«Sono ritornato nella mia casa, tra i prediletti del mio cuore»: così si sarebbe presentato Don Guanella se un soffio di vita avesse rianimato le sue venerate

spoglie, quando nella tarda sera del 23 Giugno entrò, illuminato dall'aureola dei Beati, nel Ricovero di Nuova Olonio. Nonostante che il programma stabilisse il trasporto della Salma in forma strettamente privata, non mancò un lungo corteo di macchine che accompagnò l'urna del Beato, proveniente da Ardenno. Accolto dai Confratelli e da tutti gli Assistiti del Ricovero, Don Guanella è rimasto per tre giorni in mezzo a noi, nel religioso silenzio della nuova Cappella. Nessuna cerimonia particolare era prevista; Furono giorni di confortante intimità: Don Guanella era qui, nella nostra casa, vicino a ciascuno di noi, per ascoltare, incoraggiare, confortare tutti. Arrivò così, quasi all'improvviso, la sera del 26 Giugno: Don Luigi ci avrebbe lasciati, ma solo per qualche giorno: lo attendeva Chiavenna, la città della sua Valle.

In un'operosa e fervente attesa Nuova Olonio intanto si preparava a riceverlo in forma solenne. Come nei precedenti itinerari effettuati da un centro all'altro della Provincia, un ben nutrito corteo di macchine accompagnò il Beato fino agli ampi cortili del Ricovero [sera **30 giugno**], dove il Consigliere Provinciale Dott. Dino Mori, medico del Ricovero stesso, diede il benvenuto, esaltando in particolare lo scopo cristiano, umanitario e sociale di questa Istituzione prettamente guanelliana. Parlò quindi il Rev.mo Don Armando Budino, Superiore Generale dell'Opera, mettendo in risalto il carattere caritatevole che il Fondatore dimostrò qui nel rinnovato Pian di Spagna.

Quando il silenzio della notte avvolse ogni cosa e cortili e strade ritornarono deserti, potemmo contemplare l'artistica illuminazione del Santuario, del Ricovero e della Statale dello Spluga, preparata dalla Spett. le Luminaria Lecchese. Per la prima volta fu possibile illuminare perfino la piccola croce di granito sovrastante il campanile. Dal cielo anche Don Guanella avrà contemplato il suo Santuario, perenne monumento di Fede e di amore, da lui ideato e voluto al primo fiorire della Nuova Olonio.

Giovedì 1 luglio 1965

Durante la permanenza del Beato in mezzo a noi, la giornata inizia con una S. Messa distinta per gli Assistiti, celebrata dal Rev. do Don Alberto Loffi, Direttore del Ricovero. Al centro della Cappella viene improvvisato un piccolo Altare, intorno al quale si raccolgono, come in una Famiglia, vecchietti e "Buoni Figli" per partecipare al Divin Sacrificio, secondo la nuova Liturgia a loro più accessibile.

A questi viene quotidianamente rivolta la parola del Celebrante per partecipare loro la gioia di questi giorni di grazia e per suscitare nei cuori sentimenti di viva riconoscenza a Don Guanella. Il Clero delle Parrocchie vicine, alle ore 9, rende omaggio al Beato con una S. Messa celebrata dal Vicario Foraneo Rev.do Don Abbondio Montani, Parroco di Novate Mezzola.

Ma ecco il momento più suggestivo del giorno: alle ore 10, il Piccolo Clero e i fanciulli delle vicine Parrocchie presentano a Don Guanella un omaggio floreale , a cui segue la S. Messa, celebrata per loro dal rev. do Don Giuseppe Landi, Parroco di Dubino. Quanti erano i fanciulli? Nessuno li ha potuti contare (350.....400?). Per la prima volta l'ampia Cappella ci è sembrata insufficiente a contenerli! Don Guanella e i fanciulli: il pensiero ritorna spontaneo ai primi anni di Sacerdozio di Don Luigi. L'innocenza dei fanciulli, esposta ad ogni genere di pericoli, fu un motivo dominante che spinse l'umile Sacerdote a iniziare una Istituzione caritativa.

Alla sera S. Messa all'aperto, nel cortile del Ricovero. Sono intervenuti numerosi fedeli di Nuova Olonio, Piantedo e del Vicariato di Laghetto. Ha celebrato il

Rev. do Don Angelo Del Barba, Parroco di Laghetto. Al Vangelo Don Cipriano Vianini, guanelliano, ha rievocato l'origine di Nuova Olonio e del suo Ricovero, svolgendo il tema: "Sulla palude risplende l'amore".

Venerdì 2 Luglio 1965

Il mattino è riservato alle Religiose degli Istituti, Ospedali e Asili. Nel tardo pomeriggio S. Messa e solenne Benedizione per gli ammalati. Trasportati con gli automezzi del Ricovero e di altre buone persone che gentilmente si sono prestate a questo atto di delicata carità, sono giunti, oltre che da Nuova Olonio, anche da altre zone vicine, per unirsi così a quelli già numerosi del Ricovero stesso. Celebra il Rev. do Don Salvatore Schenini, Parroco di Colico. Assieme ai fanciulli e agli anormali, gli infermi furono oggetto di particolare predilezione da parte di Don Guanella. Sembrava di sentirla la sua parola: "L'amore al prossimo è il più bel dono che si possa avere quaggiù da Dio". Alla sera, alle ore 20, giunse il pellegrinaggio parrocchie dell'Alto Lago. Diverse centinaia di fedeli si raccolsero nel cortile per ascoltare la S. Messa celebrata dal parroco di Sorico, Don Giuseppe Dolci.

Sabato 3 Luglio 1965

E' stato caratterizzato da una S. Messa concelebrata dai Sacerdoti Novelli della Valle: tra loro era presente anche Don Adriano Folonaro, primo Sacerdote guanelliano di Nuova Olonio. Hanno partecipato al rito i Seminaristi Diocesani e i Chierici Teologi del nostro Seminario di Chiavenna. Si è in tal modo voluto onorare la figura del Sacerdote Guanella all'alba del Centenario della Sua Ordinazione.

Particolarmente numerosi i pellegrini, provenienti da Dubino, Mantello, Andalo e Vicariato di Novate Mezzola, giunti per la S. Messa delle 20.30, celebrata dal Rev.mo Don Luigi Alippi, Vicario Generale dei Servi della Carità. La Messa è stata accompagnata dalla corale S. Fedele, diretta da Don Luciano Oreggioni. Al termine si è snodata una lunga processione, di cui facevano parte le Autorità del Comune, le Confraternite locali, le Associazioni di A. C., la banda di Dubino, che ha attraversato la zona di Nuova Olonio dove è ancora ben viva la presenza del "Prete di Fraciscio", che qui ebbe modo di essere, oltre che Ministro di Dio e Servo della Carità, il fautore di una bonifica di cui si continuano, dopo oltre 60 anni, a godere i frutti. La salma di Don Guanella è quindi entrata nel Santuario Madonna del Lavoro.

Domenica 4 Luglio 1965

S. Messa solenne celebrata nel Santuario dal Rev.mo Don Armando Budino, con la partecipazione della corale del Seminario Teologico di Chiavenna. A chiusura dei festeggiamenti, si è svolta nel pomeriggio l'ultima e solenne cerimonia: la benedizione e la posa della prima pietra di un nuovo edificio che andrà ad affiancarsi al già vasto Ricovero. Esso ospiterà oltre 200 insufficienti mentali, distribuiti in ambienti concepiti secondo i concetti più moderni della pedagogia differenziale.

Le cerimonie sono iniziate subito dopo l'arrivo di S.E. Mons. Felice Bonomini, Vescovo di Como, con la Benedizione Eucaristica. Quindi, in corteo, Autorità e popolazione, scortando l'urna contenente le spoglie del Beato, si sono recate sul vasto piazzale dove sorgerà il nuovo complesso.

Dopo la lettura della pergamena che è stata firmata dalle personalità presenti (Monsignor Vescovo, il Sen. Athos Valsecchi, Sottosegretario alle Finanze, il Prefetto, il Rev.mo Don Armando Budino, Superiore Generale dell'Opera Guanelliana, Mons. [Ambrogio] Fogliani, Arciprete di Sondrio, l'On. Arnaldo Racchetti, il Dott. Bruno, questore di Sondrio, il Rev.mo Don Luigi Alippi, Vicario Generale della

Congregazione, il Cav. Athos Pandini, il Prof. Migliori, il Prof. Giorgio Scaramellini, Vice Presidente dell'Amministrazione Provinciale, il Prevosto di Tirano, il Comandante del Distretto di Sondrio, il Comandante interinale dei Carabinieri di Sondrio, il Sindaco di Dubino, il Sig. Mauri che lavorò con Don Guanella a Nuova Olonio, il Sig. Sergio Lanza, il Rev.do Don Antonio Gatto, il Rev.do Don Alberto Loffi, Direttore del Ricovero, Monsignor Vescovo ha benedetto la prima pietra.

Si è voluto in tal modo presentare un omaggio visibile al Fondatore di Nuova Olonio, che esattamente 65 anni prima (28 Luglio 1900), stipulava il contratto di un primo lotto di terreno nell'allora limaccioso Pian di Spagna.

"Passano gli eroi del mondo - diceva Don Guanella - e più non ritornano. Gli eroi del Cristianesimo passano e rimangono in mezzo a noi fino alla fine". Don Guanella fu un eroe e la continuità della sua presenza è testimoniata e resa visibile dalle sue opere feconde. Il discorso ufficiale fu tenuto dal Sen. Athos Valsecchi, Sottosegretario alle Finanze. L'Oratore ha magistralmente sviluppato due concetti fondamentali: innanzitutto ha fatto risaltare l'opera sociale del Beato, per il cui merito è sorta Nuova Olonio. Si è poi soffermato sull'aspetto umanitario e cristiano di Don Guanella e dei Servi della Carità. Il Ricovero rende ancor oggi testimonianza, dando ospitalità e assistenza ai più bisognosi e diseredati. Ha poi preso la parola Mons. Felice Bonomini, Vescovo di Como, il quale, ricordando la vita di Don Guanella, ha notato come questa prendesse ispirazione dalle pagine del Vangelo e fosse per intero la traduzione in opera dei precetti in esso contenuti.

La cerimonia si è conclusa con la chiusura della pergamena nella prima pietra. Il piccolo masso di granito è stato quindi calato lentamente nella terra di Nuova Olonio, in quella terra che il Beato aveva bonificato con le sue mani. La banda di Morbegno ha eseguito brillantemente brani musicali. Al termine il corpo del Beato Don Luigi Guanella è stato trasportato nella Cappella privata del Ricovero.

Nella circostanza di questi festeggiamenti è stata allestita, presso la Scuola Speciale, una mostra dei lavori eseguiti dai ragazzi, ospiti dell'Opera guanelliana. Sono disegni, piccole sculture, lavori eseguiti a mano; il tutto in una cornice sobria e dignitosa. L'importanza di questa rassegna è tutta nelle realizzazioni compiute dai ragazzi e attraverso le quali si può comprendere come il sistema di insegnamento e la passione delle insegnanti e degli assistenti, abbiano provocato una profonda trasformazione nel ragazzo stesso, e lo abbiano portato ad operare secondo i canoni validi per i suoi coetanei che frequentano le scuole normali. E' una mostra che permette di constatare come l'Opera guanelliana - che sa avvalersi della collaborazione di personale appassionato oltre che competente - sia particolarmente proficua, perché restituisce alla società giovani, che, trascurati, avrebbero avuto un avvenire incerto ed infelice.

Sabato 10 Luglio 1965

La sera don Luigi ci ha lasciati per sempre: ritornava a Campodolcino, sua terra natale. Quando il corteo si mosse lentamente verso la Valchiavenna un senso di tristezza ci avvolse; facemmo allora nostra la preghiera: "Rimani con noi, Don Luigi, perché si fa sera".

Anche sul Bollettino parrocchiale appare una cronaca di queste giornate a Nuova Olonio, intitolata: **Le celebrazioni guanelliane a N. Olonio - 30 giugno – 4 luglio 1965.**

[si veda La Buona Parola, bollettino Parrocchiale, n. 7-8, 1965, p. 2-3. In APNO e nel CD annesso a questo Cronicon]

A **domenica 4 luglio 1965** si riferisce il **discorso ufficiale** del senatore Athos Valsecchi, sottosegretario alle Finanze, al momento della posa della prima pietra [6 pagine dattiloscritte in ACML] del complesso per disabili.

A queste celebrazioni fa riferimento un **telegramma** del Cardinale Cicognani, indirizzato al vescovo mons. Alessandro Bonomini, presso don Alberto Loffi, Nuova Olonio, in data **5 luglio 1965**: "Ponendosi in codesto Istituto sotto fausti auspici Beato Luigi Guanella prima pietra padiglione bambini minorati recuperabili Sommo Pontefice invia su intera opera su chi la dirige e sui singoli ricoverati nuova divina assistenza Mentre a tutti invia con paterno animo e conforto propositi lavoro sofferenze di ciascuno implorata Apostolica Benedizione estendibili autorità ed fedeli presenti cerimonia. Cardinale Cicognani".

3 luglio 1965 merc.

L'Ordine di Como dedica tutta una pagina per descrivere l'accoglienza dell'urna del Beato L. Guanella a Berbenno e Ardenno; con breve sosta a N. Olonio (23 giugno), per proseguire verso Chiavenna e ritornare di nuovo alla Casa Madonna del Lavoro (30 giugno-4 luglio). Uno degli articoli titola:

Domani si concludono le quattro giornate di Nuova Olonio.

"Dopo esservi giunte privatamente nella serata di mercoledì 23 giugno, provenienti da Ardenno, dopo aver proseguito il loro «pellegrinaggio» attraverso la valle del Mera (con tappa principale a Chiavenna dove sono state venerate fino a martedì 29 giugno) e dopo una breve sosta a Prosto nella giornata del mercoledì successivo, le spoglie di don Guanella hanno fatto ritorno nella stessa serata a Nuova Olonio. Ricevuta l'urna da parte di tutta la popolazione, l'on. Primo Buzzetti ha pronunciato il discorso di benvenuto. Dopo la benedizione l'urna del Beato è stata esposta nella cappella del Ricovero Madonna del Lavoro.

Nella mattinata di ieri l'altro, dopo la celebrazione di tre S. Messe (per i parrocchiani di Nuova Olonio, per gli assistiti del Ricovero e per il Clero) è seguita l'offerta di un omaggio floreale da parte del piccolo Clero e dei fanciulli. Don Giuseppe Landi ha poi celebrato un'altra Messa. Le cerimonie del pomeriggio sono state accentrate dalla Santa Benedizione Eucaristica cui la popolazione è intervenuta in gran numero. L'ultima Santa Messa della giornata è stata poi celebrata in serata da don Angelo Del Barba che ha anche guidato il pellegrinaggio delle parrocchie di Nuova Olonio e Piantedo e del Vicariato di Laghetto.

Ancora tre S. Messe hanno aperto le celebrazioni di ieri: la prima per la parrocchia di Nuova Olonio, la seconda per gli assistiti del Ricovero e la terza per le religiose, celebrata, quest'ultima, da don Cipriano Vianini. Nel pomeriggio don Salvatore Scherini ha officiato un'altra S. Messa e la benedizione degli ammalati. In serata don Giuseppe Dolci ha celebrato l'ultima S. Messa e si è posto a capo del pellegrinaggio della parrocchia di Nuova Olonio e delle parrocchie dell'Alto Lago…"

Segue il programma di oggi 3 luglio, come da programma già riportato.

[da L'Ordine di Como, 3 luglio 1965, pagina in ACML]

4 luglio 1965 dom.

Altra pagina de L'Ordine di Como dedicata al "pellegrinaggio valtellinese" del Beato Luigi Guanella. Tre gli articoli: "E' tornato a casa sua tra le sue montagne", a firma del sac. Ambrogio Fogliani [1901-1969]; "Don Luigi Guanella e l'umanità sofferente", discorso tenuto dal dott. Dino Mori [*medico della Casa fino al 1996*]; segue un terzo articolo che qui riportiamo:

Non più la palude ma l'Amore là dove operò la sua carità.

"Se per comprendere la fede della nostra gente, la sua devozione al Beato Luigi Guanella fosse stata necessaria, dopo quella di Sondrio, Tirano, Morbegno e Chiavenna una dimostrazione di qualche cosa che potesse smuovere anche lo scettico per antonomasia, la processione con l'urna del Beato e la successiva benedizione, processione che ha percorso ieri sera le vie di Nuova Olonio avrebbero fornito la prova provata di quanto sinceri e forti siano nei valtellinesi questi sentimenti.

Non solo la popolazione del piccolo centro che si stende a lato della statale 36 a fianco dell'Istituto Guanelliano intitolato alla Madonna del Lavoro ha preso parte alla processione, ma anche rappresentanze dei centri vicini guidati dai rispettivi parroci, gente venuta da Dubino, il capoluogo, Mantello, Andalo, Novate Mezzola, Campo, ecc. Tutti assieme hanno formato un lungo corteo di cui facevano parte le autorità del Comune, le confraternite locali le associazioni di A. C., la banda di Dubino che ha attraversato la zona di Nuova Olonio dove è ancor viva la presenza del prete di Fraciscio che qui ebbe modo di essere, oltre che ministro di Dio e servo della carità, il fautore di una bonifica di cui si continuano, dopo quasi 100 anni, a godere i frutti.

Le celebrazioni di ieri sera che costituiscono la preparazione al miglior festeggiamento per i 100 anni di Messa di Don Guanella, quello che più egli in vita avrebbe gradito, hanno preparato spiritualmente il terreno alla posa della prima pietra di un nuovo gerontocomio (in realtà, un nuovo centro per bambini disabili) che sorgerà nei prossimi mesi a Nuova Olonio e potrà ospitare 200 vecchi (bambini) bisognosi di cura andando ad aggiungersi alle numerosissime case che i Servi della Carità, facendo loro il precetto del prete di Fraciscio, continuano sistematicamente, come faceva lui, a fondare.

Oggi, alle 17.30, il discorso ufficiale sarà tenuto dal sen. Athos Valsecchi, presente ieri sera alle celebrazioni seppure in forma privata. Saranno a Nuova Olonio, insieme con Sua Ecc. Mons. Vescovo, le maggiori autorità della provincia che hanno partecipato in tutta la valle ai precedenti festeggiamenti in onore del Beato. La cerimonia odierna, a nostro avviso, trascende il significato immediato per acquistare più vaste proporzioni. Significativa infatti la ferma intenzione dei Padri Guanelliani di continuare in una attività che non conosce un solo attimo di sosta: il cammino iniziato da Don Guanella un secolo fa con il regalo della legna ai poveri di Prosto.

La processione di ieri era stata preceduta da una S. Messa celebrata da Don Luigi Alippi, Vicario generale dell'Opera Guanelliana, nel cortile dell'Istituto Madonna del lavoro. Il rito è stato accompagnato dalla Corale S. Fedele diretta da don Luciano Oregioni. Dopo la S. Messa si è svolta la processione, a conclusione della quale è stato impartita la benedizione. Durante il rito conclusivo don [Cipriano] Vianini ha rivolto alla folla che gremiva la piccola chiesa un breve discorso ricordando la

figura e l'opera di Don Guanella. Nella mattinata di oggi, durante la S. Messa delle 10.30, parlerà Don Armando Budino, superiore Generale dei Guanelliani.

Sin qui le ultime note di cronaca della «tappa» dell'urna a Nuova Olonio dove le sacre spoglie del Beato erano giunte nella serata di mercoledì 30 giugno. Nella stessa Nuova Olonio don Guanella era stato trasportato privatamente il mercoledì precedente, per quindi proseguire il «pellegrinaggio» attraverso la Valle del Mera, con sosta principale a Chiavenna, dove le spoglie sono state venerate fino a martedì 29 giugno. Il giorno dopo breve sosta a Prosto. Indi un corteo numeroso di macchine aveva accompagnato l'urna del Beato da Prosto, la parrocchia della sua Prima Messa, sino alla «sua» Nuova Olonio. Accolto dapprima a Campo, dove la popolazione guidata dal Parroco aveva tributato al beato un'accoglienza pia e gioiosa, ecco l'entusiasmo della popolazione di Nuova Olonio e dei sacerdoti, delle religiose, dei ricoverati dell'Opera qui fondata dal Beato!

Il signor dr. Dino Mori, consigliere provinciale, aveva quindi rivolto il saluto a nome della popolazione, esaltando in particolare lo scopo cristiano, umanitario e sociale di questa istituzione prettamente guanelliana, opera che in questi ultimi anni ha dato decisamente un avvio a migliorie altamente adeguate alle esigenze moderne, migliorie che verranno superate con la posa della prima pietra nella giornata odierna per la costruzione di un nuovo complesso per l'assistenza e la educazione dei minorati psichici. Il Superiore Generale dei Servi della Carità, don Armando Budino, aveva poi rivolto il proprio benvenuto, esaltando il carattere santamente caritatevole della missione del Beato. Tra archi trionfali di luminarie, tra il mormorio di preghiere, di invocazioni e tra i battimani dei «Suoi Buoni Figli», il corpo del Beato era stato infine portato nella devota nuova cappella del Ricovero.

Nella giornata di giovedì, più di una trentina di sacerdoti dei Vicariati e delle Parrocchie limitrofe aveva assistito alla Messa celebrata per loro davanti all'urna del Beato dal Vicario Foraneo di Novate Mezzola, don Abbondio Montani. Era stata poi dettata la meditazione avente il tema: «La spiritualità del Beato Luigi Guanella». Alle dieci il concorso davvero encomiabile di circa 400 fanciulli, bambine e numerosi chierichetti ai quali durante la Messa è stata presentata la vita di Luigino Guanella raffigurata in una stella a cinque punte. Durante la giornata era giunto anche il pellegrinaggio di San Fermo della Battaglia, guidato dal parroco don Pietro Prayer [1915-1977], e si era assistito ad un continuo sgranarsi di fedeli a gruppetti che si prostravano in preghiera dinanzi al corpo del novello Beato.

A sera erano infine convenute le parrocchie di Colico Piano, Laghetto, Villatico, Curcio, Piantedo con i loro parroci. In tutto oltre 400 persone. Numerosi i parrocchiani di Nuova Olonio. L'ultima S. Messa era stata celebrata dal Vicario foraneo, don Angelo Del Barba; il commento era stato del reverendissimo don Pietro Pasquali, Segretario Generale dell'Opera don Guanella. Al Vangelo, il guanelliano don Cipriano Vianini svolgeva il tema: «Sulla palude risplende l'amore». Tracciata rapidamente la storia del Pian di Spagna percorso dalle truppe degli antichi Rezi ed Elvezi, dai Borgognoni e Lorenesi, difeso da un «castrum» romano e popolato quindi da un piccolo villaggio longobardo, l'antica Aulonium, ecco poi che veniva presentata la storia della «morte» del piano, divenuto palude per gli straripamenti dell'Adda e del lago di Mezzola. L'acquitrino copre tutto, crescono le stoppie, e il gracidar delle rane, il gracchiar dei corvi rompono, di tanto in tanto, il mortale silenzio di tanta miseria.

Scendendo dalla sua Fraciscio, Don Luigi Guanella, ancor da ragazzo quando era studente al Gallio, o da seminarista, «non sapeva darsi ragione perché si lasciasse incolto sì vasto terreno, mentre al paese natio si coltivavano pochi palmi su una roccia per ricavare poco più di una manciata di fieno». Nel cuore del Beato la idea luce diventa idea forza, è la luce e la forza dell'amore di Cristo che lo sospinge. Se qualche volta sulla palude splende, segno di vita il sole, ora è il sole dell'amore che arriva a conquistare quel piano di morte! La prima opera guanelliana in Valtellina spunta qui come fiore di loto sull'acqua limacciosa. Siamo agli inizi del 1900 quando Don Guanella, con un drappello di operai veneti e un gruppetto dei suoi prediletti «Buoni figli» scende dal battello a Colico e va alla conquista del Pian di Spagna.

Quelle mani che al mattino innalzavano sull'Altare e sul mondo l'Ostia e il Calice, durante il giorno stringevano la pala e il piccone. Ecco il Beato, gli operai, i «Buoni Figli» e poi un solco, un po' di terra strappata alla palude, un muro, una casa, un altare, così mesi e mesi… Un anno dopo, il 5 maggio 1901, don Guanella con una piccola povera cappella celebra la prima festa alla Madonna del lavoro, l'antica Aulonium, risorta dalla palude, è diventata Nuova Olonio S. Salvatore. Questa pianura riscattata all'acquitrino e questo paese prospero e in continuo ampliamento devono al Beato la ragione della loro vita. Qui dove la carità di don Luigi Guanella è sempre viva nell'Opera che gli fu prediletta non vi è più la morta palude, ma vi risplende l'amore!"

[da L'Ordine di Como, 4 luglio 1965, pagina in ACML]

6 luglio 1965 mart.

Ancora L'Ordine di Como, a pag. 2, dopo una breve cronaca della giornata del 4 maggio, riporta il discorso che, per l'occasione aveva pronunciato il sen. Athos Valsecchi, sottosegretario alle Finanze e grande amico dell'Opera Don Guanella [il discorso è riportato nella versione più completa apparsa su L'Ordine del 10 luglio, v.]

ESALTATA DAL SOTTOSEGRETARIO VALSECCHI LA VITALE ATTUALITA' DELL'OPERA GUANELLIANA

"*Il primo ciclo delle celebrazioni guanelliane, con la benedizione e la posa della prima pietra di un nuovo edificio che andrà ad affiancarsi al già vasto Istituto Madonna del lavoro di Nuova Olonio, si è chiuso domenica pomeriggio assieme a S. E. Mons. Vescovo Felice Bonomini, il senatore Athos Valsecchi e l'on. Arnaldo Racchetti, e le maggiori autorità politiche, militari e religiose della provincia, tra cui il Prefetto e Mons. Ambrogio Fogliani, Arciprete di Sondrio.*

Le cerimonie sono iniziate subito dopo l'arrivo del Presule da Ardenno, dove si era recato in visita pastorale, con la celebrazione della Benedizione. Il rito è stato officiato da Don Armando Budino, superiore Generale dei Guanelliani, nella chiesetta dell'Istituto. In corteo autorità e popolazione, scortando l'urna contenente le spoglie mortali del Beato, si sono recate sul vasto piazzale dove sorgerà il nuovo complesso che potrà ospitare 200 anziani bisognosi.

Dopo la lettura della pergamena che è stata firmata dalle personalità presenti (Mons. Vescovo, il sen. Valsecchi, il Prefetto, il Superiore Generale dei Guanelliani, Mons. Fogliani, l'on. Racchetti, il dott. Bruno, Questore di Sondrio, il Vicario

generale dell'Opera Guanelliana don Luigi Alippi, il cav. Athos Pandini, il prof. Migliori, il prof. Giorgio Scaramellini, vice presidente della amministrazione provinciale anche in rappresentanza dell'avv. Schena, presidente della Provincia, il prevosto di Tirano, il comandante del distretto di Sondrio, il comandante interinale dei Carabinieri di Sondrio, il sindaco di Dubino, il signor Mauri che lavorò con don Guanella a Nuova Olonio, il sig. Sergio Lanza, don Antonio Gatto e don Alberto Loffi, direttore dell'Istituto Madonna del Lavoro), Mons. Vescovo ha benedetto la prima pietra. Poi il sen. Athos Valsecchi, sottosegretario alle Finanze, ha tenuto il discorso ufficiale dicendo:

«Noi abbiamo assistito in questi giorni… »

[su L'Ordine di Como, p. 2, 6.7.1965, pagina in ACML]

10 luglio 1965 sab.

L'Ordine di Como, nelle "Cronache di Sondrio", ritorna a parlare della giornata del 4 maggio a N. Olonio: riporta, con qualche piccola variante, la stessa cronaca già riferita sul numero del 4 maggio e il discorso del sen. Valsecchi già pubblicato sul numero del 6 maggio. Riporto qui solo quest'ultimo che risulta in una versione più completa. Segue la posa della 1° Pietra con la pergamena.

BENEDETTA DAL VESCOVO LA PRIMA PIETRA DEL GERONTOCOMIO DI NUOVA OLONIO **– Discorso ufficiale del sottosegretario alle Finanze sen. Athos Valsecchi.**

...«Noi abbiamo assistito in questi giorni alla commovente partecipazione della nostra gente che ha accolto il ritorno tra i suoi monti delle spoglie benedette del Beato Guanella. Abbiamo visto elevarsi verso di lui sguardi commossi, mani riconoscenti; abbiamo sentito le preghiere d'ogni parte delle nostre contrade che si sono indirizzate verso di lui.

Ed oggi, a conclusione di questo primo ciclo delle celebrazioni guanelliane, noi abbiamo la fortuna di trovarci qui a Nuova Olonio per una cerimonia che vuole porgere alla memoria del Beato un segno di riconoscenza per ciò che Lui è stato, attraverso la posa di questa prima pietra che continua la sua opera in questo paese. Se mai noi avessimo dovuto cercare quale doveva essere la migliore offerta che potevamo rendere al Beato che vive nelle sue Congregazioni, sicuramente credo che migliore di questa non potevamo fare. Perché il Beato è nelle sue opere, è nelle sue Congregazioni ed esse vivono per lui e in lui. E la sua perennità di presenza in mezzo al mondo che passa è data dalla continuità della presenza delle sue opere feconde. E' con particolare senso di commossa sorpresa che io ho scoperto di essere qui nel mese di luglio 1965 ad assistere alla posa della prima pietra fatta dall'Ecc.mo nostro Vescovo, proprio così come in un lontano mese di luglio [in realtà era il 24 ottobre 1900] del 1900: 65 anni fa, don Luigi saliva da Colico accompagnato da un gruppo di sterratori a iniziare la bonifica del paese e a porre la prima pietra non solo dell'Opera ma di Nuova Olonio. 65 anni dopo, dove era la palude c'è, la vedete, la terra soda; dove era la malaria ci sono le stalle dei nostri contadini e le loro abitazioni; intorno al primo nucleo di legno della sua fondazione s'è sviluppato tutto l'edificio nella sua grandiosità e accanto all'edificio tutto il comune che volle chiamare Nuova Olonio.

Ora se pochi hanno notato che il nome di questo paese l'ha voluto don Luigi, credo che giovi ricordare questo, per poter fare l'esame di ciò che don Luigi Guanella ha reso possibile qui dove la Valtellina si congiunge con la Valchiavenna; in questo sito nel quale forse egli passando giovanetto trasse ispirazione o parte dell'ispirazione della sua missione, credo che pochi ricordino che il nome è suo; egli non è soltanto il fondatore del Ricovero della Madonna del Lavoro; è il fondatore di Nuova Olonio, realizzando praticamente qui sul luogo, la sua multiforme concezione del dovere e della missione che gli era propria, e non ha soltanto preoccupazione verso gli infelici, verso i vecchi abbandonati, verso i ragazzi cui natura non ha concesso un lume della ragione. Non soltanto preoccupazione verso questi minorati, ma preoccupazione anche verso coloro che non potendo trovare il pane sulla terra natia erano costretti ad emigrare per sorreggere la propria vita con la speranza e guardare all'avvenire della propria famiglia con una certezza: dare anche a questi la possibilità di costruirsi tra i monti, tra i quali è nata la propria casa, di poter alimentare qui la propria famiglia, di poterla vivificare con la propria presenza.

Questo è don Luigi. Che si preoccupa degli aspetti della sua vita non tralasciando di scrutare alcun angolo e sentendo come la sua missione fosse da intendersi in senso completo. E' segno che il sacerdote, tramite della grazia di Dio e della speranza umana in Dio, deve arrivare dappertutto; dove c'è colui che soffre e dove c'è colui che spera, dove c'è colui che lavora. E dare a tutti una mano che Dio vuole che sia provvidenziale, perciò egli chiamò questo paese Nuova Olonio nel riferimento storico… ma S. Salvatore con un'indicazione precisa. E nella Chiesa che egli fondò volle fosse la Madonna del Lavoro indicata come colei che soccorre il contadino e l'artigiano: espressione della totalitarietà quasi della nostra umile gente a cui don Luigi portava l'orizzonte rischiarato di una risurrezione.»

Nella seconda parte del suo discorso l'on. Athos Valsecchi, dopo aver ricordato il precetto di Don Guanella: «Andare avanti!», ha ricordato, in una rapida sintesi, i successori del Beato, da mons. [Aurelio] Bacciarini a don [Leonardo] Mazzucchi, a don [Luigi] Alippi, a don [Carlo] De Ambroggi, per finire con l'attuale direttore generale don Armando Budino, tutte persone che hanno sentito l'ansia di fare e la bellezza del sacrificio che si rinnova, creando e ricreando nuove occupazioni, nuovi fastidi. Di questi direttori, dei sacerdoti guanelliani, il sen. Valsecchi ha ricordato il compimento del dovere come soldati, il sacrificio quotidiano senza diritti, senza compensi e riconoscimenti, l'alto senso morale e l'eletta ispirazione religiosa. L'oratore ha così concluso:

«Salire l'altare del dovere perché si nasce per compiere il dovere. Don Guanella insegnava questo: don Guanella fu un sacerdote del dovere e le sue suore e i suoi preti ne sono i continuatori. Essi perciò saranno felici se avranno guai, e le case che noi andiamo vedere sorgere, quelle che come oggi vediamo meravigliosamente essere iniziate, saranno case degne dei guanelliani in quella misura in cui diventeranno case della sofferenza. Vogliamo allora concludere queste osservazioni che come vedete attingono molto al bisogno della vita di tutti noi, dell'umanità in mezzo alla quale viviamo. Vogliamo concludere con un augurio: l'augurio è che l'Opera che vide, per così dire, la luce qui da noi e che si è dilatata così largamente nel mondo possa nella benedizione del Beato ulteriormente svilupparsi e l'augurio è che i sacrifici di tutti i figli e le figlie di Don Guanella che ogni giorno si ripetono giovino ad elevare don Luigi dall'altare della beatitudine a quello della santità.»

Ha preso poi la parola Mons. Vescovo il quale ricordando la vita di Don Guanella, ha notato come questa prendesse ispirazione dalle pagine del vangelo, fosse per intero la traduzione in opera dei precetti in esso contenuti. Ha poi invitato i fedeli presenti a seguire l'esempio del Beato, ad avere una sistematica attenzione per il vangelo, a seguirne gli insegnamenti.

La cerimonia si è conclusa con la chiusura della pergamena nella prima pietra compiuta da don Alberto [Loffi]. Poi il piccolo masso di granito è stato calato lentamente nella terra piena di Nuova Olonio, in quella terra che il Beato aveva bonificato con le sue mani.

La Pergamena

A Nuova Olonio il giorno 4 luglio dell'anno 1965,
Sotto il Pontificato del Papa Paolo VI,
Essendo Presidente della Repubblica Italiana Giuseppe Saragat,
Vescovo della diocesi di Como Felice Bonomini,
Superiore Generale della Congregazione dei Servi della Carità
il sac. Don Armando Budino,
grazie all'appoggio del Sen. Prof. Athos Valsecchi
sottosegretario alle Finanze,
nel corso dell'anno della Beatificazione di D. Luigi Guanella,
in occasione del pellegrinaggio delle sue sacre spoglie
attraverso le valli dell'Adda,
dove al principio del secolo Ventesimo
col lavoro di riscatto di umili minorati
aveva bonificato una regione paludosa restituendola alla vita
facendo risorgere dalle sue ceneri l'antica Olonio,
ricalcando con le opere e nello spirito le sue orme,
è stata posta la prima pietra di un nuovo padiglione
per redimere con il lavoro e la preghiera poveri infelici,
essendo direttore del Ricovero Madonna del Lavoro
il sac. Don Alberto Loffi,
con la benedizione dell'Eccellentissimo Vescovo,
tra il plauso festante di tutto il popolo.

[L'Ordine di Como, 10.7.1965; pagina di giornale in ACML]

Sempre su L'Ordine del 10 luglio, due altri articoli, più brevi, l'uno riguardante il proseguimento in Val S. Giacomo del pellegrinaggio dell'urna del Beato, l'altro su una mostra in Casa (*con foto della stessa*).

Don Guanella si prepara a tornare nel paese che gli diede i natali

"Il ciclo delle celebrazioni guanelliane si sta avviando, almeno per la provincia di Sondrio, verso la sua conclusione… Nella serata odierna (10 luglio), l'urna da Nuova Olonio, dove si trova ora, verrà portata a Campodolcino. Poi, nel centro della Valle Spluga, si svolgeranno solenni festeggiamenti secondo il programma che più sotto riportiamo…"

ESPONGONO A NUOVA OLONIO I BIMBI DELL'OPERA GUANELLIANA

"E' stata allestita nel salone al piano terra dell'Istituto Madonna del Lavoro

di Nuova Olonio una mostra dei lavori eseguiti dai ragazzi ospiti dell'Opera guanelliana. Sono disegni, piccole sculture, lavori fatti a mano e con l'ausilio di attrezzi elementari. Il tutto in una cornice sobria e dignitosa. Sul fondo del vasto salone dove sono ordinati i lavori che i ragazzi della scuola speciale di Nuova Olonio hanno eseguito sotto la guida delle loro insegnanti: Camilla Lisignoli, Luciana Ligari ed Etta Mezzera, è visibile la fotografia dell'intero complesso al quale andrà ad aggiungersi, quanto prima, un nuovo edificio di cui è stata posta la prima pietra, benedetta da Mons. Vescovo, domenica scorsa.

L'importanza di questa rassegna è tutta nelle realizzazioni compiute dai ragazzi e attraverso le quali si può comprendere come è il sistema di insegnamento e la passione degli insegnanti e degli assistenti abbiano provocato una profonda trasformazione nella psiche dei ragazzi, li abbiano portati ad operare secondo i canoni validi per i loro coetanei che frequentano le scuole normali. E' una mostra che merita di essere vista perché permette di constatare come l'opera dei guanelliani – che sanno avvalersi della collaborazione di personale appassionato oltre che competente – sia proficua sotto tutti i punti vista oltre che grandemente meritoria perché restituisce alla società giovani che, trascurati, avrebbero avuto un avvenire incerto ed infelice."

[L'Ordine di Como, 10.7.1965; frammento di giornale in ACML]

15 luglio 1965 giov.

Inaugurato il traforo autostradale del Monte Bianco.

26 luglio 1965 lun.

L'urna del B. Luigi Guanella, dopo una peregrinazione durata un mese e mezzo, rientra la sera di questo giorno nel santuario del S. Cuore a Como.

Una lunga relazione de La Divina Provvidenza racconta, in bello stile, tutte le tappe percorse dall'Urna del Beato tra il 12 giugno (Sondrio) ed il rientro a Como (26 luglio), soffermandosi a due riprese a Nuova Olonio.

L'urna con il corpo del beato Luigi Guanella in Valtellina e nell'Alto Lago. TRIONFALI GIORNATE DEL BEATO LUIGI GUANELLA NELLA SUA VALTELLINA. L'entusiasmo della gente del lago – L'epilogo ad Olgiate Comasco e il ritorno.

"Nel riprendere e nel segnalare ai nostri Lettori le impressioni belle e liete del passaggio del nostro Beato Luigi Guanella in quelle terre, che furono Sue, fra quelle popolazioni, che lo videro aggirarsi, Pellegrino d'amore e Apostolo di Carità fra le loro contrade, che erano anche le Sue, torna gioiosa e gloriosa la visione del trionfo, che la S. Scrittura descrive e ci conserva di Giuseppe l'Ebreo, di Mardocheo, di Giuditta e di tante altre figure eroiche.

Accolto il sacro Corpo, vicino alla nostra Casa di Nuova Olonio S. Salvatore, dalle rappresentanze della Città e della Provincia di **Sondrio**, sul vespero del giorno 12 giugno, venne esposto nella Collegiata e sempre fu attorniato da una folla numerosa e devota, che assisteva ai sacri riti. Passò pure, Angelo di conforto, a visitare i poveri ammalati, degenti presso gli Ospedali Civili e Psichiatrico di Sondrio. Oh, le sante espressioni di gaudio e di giubilo dei poveretti, che il male inchiodava sui lettini! Quanta fiducia e quante ansie si leggevano sul volto provato dalle stim-

mate del dolore ed espresse con parole ardenti! Né si deve tacere del pellegrinaggio dei buoni fedeli di Chiuro, che, camminando per lunghe ore nella notte, si trovarono di buon mattino ad esaltare, fra preghiere e canti, il Padre della loro Valle!

Seguirono le manifestazioni di **Tirano**, all'ombra del Santuario della B. Vergine, tanto venerata dal nostro Fondatore, il cui sacro Corpo venne esposto nella Chiesa parrocchiale e sempre fu attorniato da turbe pie e devote. Furono giorni di raccolte preghiere, di manifestazioni ardenti di fede, come quando venne portato in processione imponente di fedeli e di clero, accorso anche dalle Parrocchie vicine. E venne raggiunto altresì da pellegrini, convenuti da Poschiavo, da Grosio e da altre località, mentre numerose Sante Messe venivano celebrate e tutti si accostavano alla sacra Mensa. Era arrivato a Tirano la sera del 16 giugno, restandovi sino alla sera del 19, quando con interminabile corteo di macchine fu accompagnato a **Morbegno**, la cittadina raccolta e tranquilla, al principio della Valtellina; Morbegno, ove il nostro Beato aveva tenuto un Quaresimale così sentito, da indurre quei buoni abitanti a darsi da fare per averlo loro Arciprete, mentre l'Autorità di allora aveva disposto un servizio a tutto punto, per ascoltare, annotare e poi riferire quello che diceva «... il noto prete Guanella!». Quante volte vi ritornò il nostro Beato, dimentico della diffidenza pubblica, attratto dalla bontà dei semplici abitanti! E l'omaggio fu spontaneo, plebiscitario, soffuso di pietà e di fiducia!

I tre giorni, in cui rimase a Morbegno, furono di una spontaneità esemplare! L'aria, che vi si respirava, era tutta limpida, serena, gioiosa; si comprendeva che una grande grazia, quella della visita del B. Guanella, stava per passare sulla cittadina! E vennero i Parroci dei paesi vicini, alternando funzioni e celebrazioni di Sante Messe; venne pure l'Arciprete di Traona, poco distante da Morbegno, con un bel gruppo di suoi Fedeli, memori che il nostro Padre, destinato a Traona dopo il suo ritorno da Don Bosco, aveva dato inizio lassù ad una sua prima opera di assistenza alla gioventù, stroncata poi bruscamente dalle Autorità del tempo. Con la loro presenza devota e affettuosa volevano dire il loro «grazie» al loro antico Benefattore, che sempre ebbe per Traona palpiti di affetto, largamente ricambiati, come ha deposto il loro defunto Arciprete Don Tam.

Sulla sera del 22 giugno, scortato da un corteo di gente e da numerose macchine, la S. Urna venne portata a **S. Pietro di Berbenno**. Anche durante la notte, non venne mai lasciato solo il nostro Beato! Al mattino, di buona ora, incominciarono ad affluire i devoti: quanti furono? Tutti, nessun eccettuato, tutti vollero correre, sostare, pregare presso il nostro Beato! Diceva il buon Arciprete: «E' una vera Pasqua, tante sono le S. Comunioni!». Berbenno! Il nostro Beato vi aprì l'ultima Sua opera; anzi, proprio il giorno 27 settembre 1915, mentre si accingeva a recarsi a Berbenno, venne colpito dal male grave, che, dopo una malattia dolorosa e meritoria, doveva portarlo al S. Paradiso il 24 ottobre 1915. Le ore passano veloci e si giunge così alle tre del pomeriggio. Si tiene la Funzione di commiato e poi si procede verso Ardenno.

Anche ad **Ardenno** viene accolto trionfalmente! Dopo aver fatto un giro, quasi lambendo la Parrocchiale, ove il nostro Beato si recava spesso a trovare suo fratello Prevosto D. Lorenzo e la magnifica Istituzione dedicata a S. Lorenzo, in omaggio allo stesso fratello, l'Urna viene sistemata nel campo sportivo dell'Oratorio, sotto una Cappella provvisoria. Seguono numerose S. Messe, accompagnate da devoti sermoncini al popolo, che circonda con devozione l'Urna benedetta, alzando

i propri piccoli, perché anch'essi possano vedere il Corpo del nostro Beato. Insieme con i parrocchiani, ben disposti dallo zelo e dal fervore del loro ottimo e dinamico Signor Prevosto, si alternano anche le Suore e le Ricoverate dell'Istituto S. Lorenzo, le quali vogliono dire un grazie sentito al loro Padre e vogliono aspirare a riempirsi del suo spirito, perché abbia sempre a regnare la carità di Gesù Cristo in mezzo a loro, alle loro Opere, alle loro anime, supplicandolo per avere: «Pane e Paradiso!».

A sera già inoltrata, la S. Urna viene trionfalmente, con un magnifico corteo di macchine, portata alla nostra **Casa di Olonio S. Salvatore**. Deve sostare per alcuni giorni; ma la lieta notizia si diffonde, passa di bocca in bocca e così quei giorni, che dovevano essere di una sosta, diventano giorni di visite, di preghiere, di suppliche. Nuova Olonio! Come deve aver esultato il cuore del nostro Beato, che aveva ridonato quelle terre all'industre popolazione locale, che aveva fatto sorgere il nuovo villaggio, offrendolo come omaggio al Divin Redentore al sorgere del nuovo secolo.

Chiavenna - Venne ricevuto solennemente la sera del 26 giugno e vi doveva restare sino alla sera del 29. Chiavenna! Il luogo più noto, più amato, più frequentato dal nostro Beato: è la Sua Valle! Da Chierico, da giovane Sacerdote, in mezzo alle tribolazioni di Savogno, di Olmo, di altre località, Egli faceva capo a Chiavenna, ove contò anche tanti fedeli amici e sostenitori poi delle Sue Opere. Chiavenna, memore e riconoscente, accolse il suo grande Figlio come una Madre lieta, anzi superando se stessa nell'entusiasmo spontaneo e popolare e nelle superbe manifestazioni di fede e di fiducia. Si dice - a torto o a ragione - che Chiavenna sia piuttosto contenuta e riservata; ma in questa felice occasione, Chiavenna si è mostrata al cento per cento «guanelliana». Per questo va l'elogio sentito e cordiale a tutte le Autorità Ecclesiastiche, Civili e Politiche della città; vada altresì il nostro commosso grazie a tutti i cittadini, che fra l'altro circondano di stima, di affetto e di riconoscenza il Seminario Teologico dell'Opera nostra, che sorge appunto in Chiavenna, che è caro a tutti e che è oggetto anche della benevolenza e della beneficenza della Città.

Per non ripeterci, segnaliamo i Concerti di canti e di organo, che si tennero durante i tre giorni. E soprattutto, vogliamo segnalare un simpatico, espressivo gesto compiuto dagli Operai, scalpellini della pietra, di Novate Mezzola. Essi, a ciò incoraggiati anche dalla benemerita Ditta, vollero pellegrinare all'Urna del nostro Beato e a quanti commentavano il loro gesto, essi rispondevano: «Sì, siamo venuti, perché Don Guanella è nostro; ha amato gli operai; li ha sempre aiutati e difesi e fu sempre loro Padre. Per chi dovevamo muoverci, se non per tributare i nostri omaggi a Lui?.. ». Anche Chiavenna volle, con la processione e con la visita all'Ospedale, completare le sue manifestazioni e rinnovare il suo ardente voto, quello di erigere quanto prima un monumento al Beato Luigi Guanella, suo Figlio, suo vanto, sua gloria imperitura.

Da Chiavenna, il Corpo del nostro Beato fu portato a **Prosto**, il caro paese, che si specchia sul Mera, che accolse il nostro Beato appena ordinato Sacerdote nel lontano 1866. La gente è ancora semplice, umile, orgogliosa ancora nel ricordo di essere stata guidata nei suoi avi da un Santo. Un desiderio ardente e bello sospingeva lassù Confratelli, Sacerdoti e numerosi fedeli: quello di dare inizio all'anno centenario della Prima Messa del nostro Beato, che, inviato ivi in qualità di Canonico, vi cantava solennemente la Prima Messa il Corpus Domini di quell'anno 1866. Tutto è oggi, come era allora! Sembrava rivederlo il «Nostro Don Luigi» salire all'Altare

e consacrare i Misteri del Corpo e del Sangue di Cristo! Da quell'Altare santo, Egli trasse il proposito di amare e far amare la S. Messa, di divenire veramente «una spada di fuoco!».

Per sottolineare il carattere sacerdotale della giornata, si ottenne di poter «concelebrare la S. Messa», con la partecipazione di alcuni Confratelli, di sacerdoti novelli della Valle e presieduta dall'Arciprete di Prosto. Chi può dire della meraviglia suscitata da un rito così solenne ed augusto? Ben si addiceva alla data che si voleva commemorare, e al cuore grande di Don Guanella! Al giorno 30, un'altra simpatica e bella manifestazione: i Chierichetti della Valle tennero il loro Congressino a Prosto e a gara servivano le Sante Messe e si prestavano per le altre funzioni sacre. I piccoli attorno all'Altare del Signore, stretti alle Spoglie del Beato Luigi Guanella! Quanti pensieri tumultuano nello spirito, quali liete speranze si nutrono per l'avvenire; soprattutto che il Signore si degni spargere il buon seme della vocazione in tanti cuori innocenti e aperti alla Sua chiamata!

A NUOVA OLONIO S. SALVATORE

La sera del 30 giugno la venerata Salma lasciava quell'angolo della Val Chiavenna, per essere traslata presso la Casa Guanelliana di Nuova Olonio S. Salvatore, Casa così legata al cuore, alle fatiche, alla gioia del grande cuore dell'insigne Benefattore. Venne accolta da tutta la fiorente Comunità, che forma la famiglia del Ricovero «Madonna del Lavoro», perché quivi il venerato Padre, prevedendo e indovinando i nostri tempi, volle che la Madonna, la cui vita fu un intreccio di preghiera e di lavoro, fosse costituita Madre e Regina dei poverelli assistiti, ai quali, con intuito pedagogico così rispondente alle esigenze dell'età, dei tempi, delle singole possibilità, volle che fosse pure riservato qualche lavoretto, nei campi o nelle officine, conveniente alla loro condizione. E venne accolto il nostro Beato nel magnifico Tempio del SS. Salvatore, il Tempio che, come fiore e gentile omaggio, volle che sorgesse accanto al Ricovero, a ricordare la risurrezione, in nome della fede, della civiltà e del progresso, dell'abbandonato paese in nuovo villaggio pieno di vita. Come solennizzare il ritorno del Padre tra i suoi Figli, in mezzo ad una terra che ripete in benedizione il suo Nome? Dilatando gli spazi della carità!

Infatti, la domenica 4 luglio, presente Sua Ecc. Mons. Felice Bonomini, Vescovo di Como, sempre tra i primi nell'esaltare il grande Figlio della Diocesi Comense, presenti le massime Autorità politiche, civili, militari della Provincia, attorniato da una folla di devoti e di invitati, benediceva la Prima Pietra di un nuovo Padiglione, che deve ulteriormente dare modo e maniera di accogliere, di assistere e di rieducare quanti bussano alla porta del benefico nostro Ricovero. Come avrà esultato in Cielo lo Spirito del nostro Beato e come sembrava ripetere ancora le Sue parole di incoraggiamento e di viva esortazione: «Finire non si può, fino a quando vi sarà ancora un poverello, un infelice, un abbandonato da aiutare!».

Anche a Nuova Olonio si volle ripetere, a comune edificazione di pietà e in armonia con quanto prescrive la Riforma della S. Liturgia, la Concelebrazione; infatti, anche qui si adunarono i Sacerdoti della Casa, della Valle e dei dintorni, particolarmente quelli di recente sacra Ordinazione, per offrire insieme il Divin Sacrificio, per assidersi, uniti di mente e di cuore, alla Mensa dello stesso Pane Eucaristico. Nel frattempo, folla, sempre folla, si stringeva attorno all'Urna benedetta, effondendo i sentimenti di speranza, di abbandono, di fiducia nel Beato.

NEI PAESI DELL'INFANZIA

E venne, finalmente, anche il giorno felice, in cui il venerato Corpo fece ritorno tra i suoi monti, tra le case, le vie, tra la sua gente! E prima fu **Campodolcino** a dargli il benvenuto, a riabbracciare il suo Figlio! Là, la sera del 10 luglio, a riceverLo, si erano dati convegno l'Ecc.mo Vescovo di Como, i Superiori maggiori della Congregazione, il Clero della valle, le Autorità tutte e, confuso fra tanta gente, abbiamo potuto scorgere anche il Maestro Picchi. Ad accrescere la gioia, si unì pure Sua Ecc. Mons. Antonio Fustella, Vescovo di Todi, oriundo della Valle. Vennero inaugurati imponenti lavori nella Chiesa Parrocchiale, ove tuttora esiste il Fonte Battesimale, al quale venne portato il piccolo Luigi. Seguirono solenni Funzioni, compresa una S. Messa con assistenza pontificale da parte del Vescovo di Como, sempre pronto a scendere in mezzo ai suoi figli, sempre eloquente nell'esaltare la figura del nostro Beato.

E che dobbiamo dire di **Fraciscio**, il luogo che diede i natali al Nostro Beato, il lontano 19 dicembre 1842? Si prepararono le strette vie, si adornarono e si illuminarono tutte le case, ma soprattutto si aprirono i cuori, per ricevere il nostro Beato! Oh, la festa in Cielo, ove, con il nostro Beato, esultano i suoi pii e venerati Genitori, Pa' Lorenzo e Mamma Maria Bianchi, con tutti gli altri congiunti del sangue! E fu festa anche lassù, in quel Paesino, trasformato e divenuto «un paese di fiabe», tanto si sono moltiplicati i segni della grande letizia! Che avrà detto il nostro Beato in Cielo? E' meglio lasciarlo alla nostra devota immaginazione! Durante la permanenza lassù, si volle portare la S. Urna anche su a Gualdera, il luogo dei primi giochi, il luogo della visione mariana, il «dolce luogo», ove Egli passò momenti di ineffabile consolazione.

Don Guanella a casa sua, fra i suoi Concittadini, fra i suoi monti! Oh, come il Signore sa dare ai suoi Santi le migliori consolazioni, le rivincite più belle! Era sceso da Fraciscio povero e umile; ora vi risaliva in tanta gloria! Benedetto Colui che viene nel Nome del Signore! Ma i giorni, anche se sembrano anticipare il Paradiso in terra, sono fugaci! Tutto quaggiù si attende, tutto arriva e tutto passa in fretta; solo in Dio, ci ammonisce il nostro Beato, solo in Dio ci riposeremo eternamente. E D. Luigi parte da Gualdera, da Fraciscio, da Campodolcino; parte, ma resta il suo Nome invocato e venerato, resta il suo ricordo, resta con il suo spirito!

Lungo la strada del ritorno, per la Valle S. Giacomo, sorge il Santuario di **Gallivaggio**, così legato ai ricordi della sua fanciullezza e di tutta la sua vita. Si compie anche ai piedi di Maria una breve sosta! E' bene che anche a Maria, che fu la Stella benefica di tutta la sua vita, il nostro Beato abbia a rendere omaggio; è bene che scenda lo sguardo materno sopra un Figlio a Lei così devoto! E così, dopo aver salutato la Casa Alpina tanto legata al compianto Mons. Re, accolto e venerato dal suo degno successore, Mons. Barbareschi e da tutti i presenti nella oasi dell'Alpe Motta, scende e sosta ai piedi della Madonna! Quivi, insieme a tanta folla, si trovava il Vescovo di Tortona Mons. Rossi, che volle unirsi nella venerazione del nostro Beato.

LUNGO LA SPONDA OCCIDENTALE DEL LAGO

Dopo aver sostato nel Santuario di Gallivaggio, nel pomeriggio del giorno 19, si riprende lentamente la via del ritorno, passando per la sponda occidentale del lago! Così, tutta quanta la Diocesi di Como venne visitata dal nostro Beato e si

giunse a dire che il suo passaggio, le sue soste, i suoi incontri, hanno rappresentato «una vera Missione», tanto furono i segni dell'abbondante grazia divina discesa a rinvigorire, a richiamare, a portare le anime a Gesù! E sfilano i paesi, le cittadine del lago! Prima Gera, poi Domaso, ove il nostro Beato contava, mentre ancora viveva, numerosi amici e benefattori; poi si giunge a **Gravedona**, ove la venerata Salma riposa durante la notte. Il giorno seguente, il 20 luglio, si riprende la via ed eccoci a Dongo! Anche qui Don Guanella era ben conosciuto! Conosceva i Frati del Convento; conosceva la vita e si deliziava a parlare con il Vescovo Mons. Semprini. Il Superiore del Convento che lo venerava lo presentò come un «santo» al futuro Vescovo di Lodi Mons. Antonelli! Là pure vivevano i coniugi Calvi, quelli che furono strumenti provvidenziali, nelle mani del Signore, per trarre il nostro Don Luigi da grave imbarazzo finanziario.

Dopo una sosta presso il Santuario Mariano, l'Urna viene esposta nella Chiesa Parrocchiale. Ma per poco tempo. Si riprende la strada ed ecco ci a Musso, il piccolo paese, dove D. Luigi acquistò una Casa per le sue Suore, ove tanto si occupò e scrisse intorno alla famosa Rocca!

Ed eccoci a Pianello Lario! **Pianello**: nome così legato al nostro Beato! A Pianello, dopo l'esilio di Olmo, finalmente può dare inizio alle sue Opere; a Pianello prega, scrive, medita; da Pianello, nell'anno 1886, prende il volo per Como, per l'Italia, per il mondo. A Pianello è sepolta la Sr. Chiara, Serva di Dio; è sepolto il piccolo Alessandrino Mazzucchi; è sepolto Don Leonardo Mazzucchi, il grande suo successore. Passando avanti al Cimitero, le loro Ossa hanno esultato, salutando il ritorno del Padre tra i suoi figli, nella terra benedetta, che la Provvidenza aveva destinato a diventare il giardino fecondo, che avrebbe fatto maturare l'albero delle sue due Congregazioni. Difficile dire i sentimenti, che riempiono il cuore di tutti i presenti. Scendono le tenebre e Don Guanella è là nel bel Tempio di S. Martino. Che voglia passare ancora la notte in preghiera, in veglia, in impetrazione di grazie? Sì, prega, o nostro Beato Padre, prega per il popolo, per le Ricoverate, per le tue Congregazioni!

All'indomani si cammina e si sosta prima a Rezzonico, poi ad Acquaseria, poi a Nobiallo e si giunge così a **Menaggio**, ove sorge il Giardino degli Olivi, regalato dalla Provvidenza al Padre dei poveri. Si ferma durante la notte a Menaggio, lasciando così tempo e maniera, per tutti i fedeli, di avvicinarsi all'Urna benedetta.

Il giorno 22 luglio si devono accontentare i Paesi del Centro lago. Piove a dirotto, ma sembra che anche la pioggia voglia rispettare i momenti del passaggio dell'Urna, sfogandosi quando il nostro Beato è al coperto. Si tocca Bellagio S. Giovanni, si ritorna per visitare Lenno, ove il buon Arciprete D. Ezio Donegani ha tutto ben disposto, per accogliere l'Urna con decoro e con solennità. Non per nulla i parrocchiani di Lenno, guidati da un loro Arciprete, avevano donato al nostro Beato una sonora campanella da mettere sul Santuario del S. Cuore! E', quindi, un gesto gentile: quasi il nostro Beato volesse ringraziare ancora una volta per il favore ricevuto.

Lasciando Lenno, si prosegue verso **Isola Comacina**, ove si pernotta. Al mattino successivo, si riprende il viaggio. Ed ecco Argegno, Laglio, Carate Urio farsi avanti desiderosi che il S. Corpo si fermi, almeno per qualche istante, in modo che la devozione possa moltiplicare le preghiere e gli ossequi verso il nostro Beato. A Moltrasio, il Rev.mo Don Luigi Bianchi, beneamato Arciprete, con la buona popolazione

saluta con commossa riconoscenza l'arrivo delle spoglie del Beato. A lui si associa con nobili espressioni di devozione il Sindaco di Moltrasio.

Intanto a **Cernobbio** si acuisce l'attesa. Giunge finalmente e processionalmente lo si accompagna in Chiesa! Alle ore 22, per benigna concessione, si può «concelebrare la S. Messa» da parte del Clero del Vicariato; rito commovente. Fra tanti devoti, si possono scorgere le nostre Suore del Ricovero Madonna della Pace, che sostano in preghiera avanti al loro Padre.

Così sorge il giorno 24. Una breve sosta a Maslianico, poi su sino a S. Fermo della Battaglia, a Cavallasca, a Parè; luoghi resi famosi nelle Guerre del Risorgimento, dalle gesta di Garibaldi. Come non ricordare il curioso accostamento fatto da S. Padre Pio XI, allorché proclamò Don Guanella: «il Garibaldi della carità?». Meta ultima doveva essere **Olgiate Comasco**, illustre borgata che fra le altre benemerenze ha quello di aver dato circa trecento vocazioni alle nostre Suore, tradizione che si vuol continuare e intensificare. Abbiamo sotto gli occhi il bollettino parrocchiale di Olgiate Comasco, intitolato: «Vita Olgiatese». Percorrendolo, si può vedere con quanto entusiasmo e con quale ardore venne accolta, vegliata e accompagnata l'Urna del nostro Beato. «Con mirabile slancio di fede, Olgiate esalta il Beato Luigi Guanella»: è il titolo del Bollettino. Si accenna al trionfo, si raccontano i preparativi, si offre la cronaca di una giornata densa di funzioni, alle quali parteciparono tutti i Superiori della Congregazione. Lo stesso Superiore Generale Don Armando Budino, predicò il triduo di preparazione, tessé l'elogio del Beato e presiedette la solenne Processione. Piace ricordare l'epigrafe posta sulla facciata della magnifica Chiesa: Olgiate, commosso e riconoscente, acclama a Te, Padre dei poveri. Ti invoca potente Intercessore presso l'Altissimo, seminatore nelle anime di casti consigli, in olocausto d'amore, per gli orfani, i vecchi, i sofferenti tutti». Il lunedì 26, ad Olgiate, continua la Festa! Alle ore 10 Mons. Carlo Castelli, Vicario Gen. della Diocesi, presiede la funzione per gli ammalati; nel pomeriggio ai cittadini che non abbandonano l'Urna, si uniscono anche i pellegrini di Figliaro con il Parroco e quelli di Breccia e di altre località.

Ma giunge l'ora della partenza. Parte il Beato! Ma resti sempre sopra Olgiate e sopra gli altri Paesi, che hanno accolto e venerato il suo S. Corpo, resti sempre la Benedizione sua con la soddisfazione di aver fatto quanto era possibile, per onorarne le Spoglie mortali. Sulla via del ritorno l'Urna sostò per circa un'ora nel grandioso Ospedale S. Anna di Como. I degenti, commossi, gli si strinsero attorno: gli altri lo videro dai vari Padiglioni quando passò processionalmente per i viali quasi scortato dagli infermieri e da tutto il personale dell'Ospedale come a dire una parola di conforto ai suoi beniamini sofferenti, ad assicurare loro la sua protezione.

Poi l'ultimo tratto di pellegrinaggio. Sostava per alcuni minuti avanti alla Chiesa di S. Bartolomeo, chiesa che il nostro Beato voleva «grande e bella»; poi proseguiva verso la Casa Divina Provvidenza, ove, dopo aver benedetto i Ricoverati che l'attendevano in cortile, venne ricollocata (si era alle ore 22 del 26 luglio 1965) sopra il suo Altare, ove Egli riposa." [La Divina Provvidenza, n. 9-10, 1965, pp. 3-18]

30 luglio 1965 ven.

Nel verbale del **Consiglio di Casa** si parla genericamente di "particolari difficoltà" circa la nuova costruzione. Non si sa se riguarda i costi elevati o eventuali

modifiche al progetto o, più semplicemente, il problema della destinazione del nuovo complesso: problema che sarà risolto nella modalità indicata al 28 agosto (v.).

"Si riunisce il consiglio di casa la sera del 30.7.1965. Non ci sono particolari argomenti. O meglio argomenti ci sono: la posa della prima pietra per il costruendo Nuovo Reparto. Particolari difficoltà però non permettono di approfondire il problema, lo si tocca solo nei particolari più generali. La cosa è in mano al Vicario Generale. Si discute e si passa poi alla firma del resoconto semestrale – 1° semestre 1965 – che si chiude con un attivo di circa 20 milioni, cifra che servirà a chiudere la contabilità con l'Impresa Valli.

[Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, p. 75. Firmato: d. A. Loffi]

31 luglio 1967 sab.

Nella seduta del Consiglio Superiore a Como (segr. don P. Pasquali) si decide per una nuova fondazione guanelliana in Spagna. Si autorizza anche l'acquisto di un'auto per il parroco di N. Olonio.

Pp. 64s: "L'11 giugno 1965, in coincidenza con l'inizio del pellegrinaggio del Beato in Valtellina, dalla Malpensa partiva D. Carlo De Ambroggi per iniziare l'opera della Spagna. Dopo vari contatti durati mesi interi, s'è deciso di acquistare ad Aghilar de Campoo, in diocesi di Palencia, a circa 800 metri sul mare, un terreno di circa 4 ettari, per una spesa di circa 9 milioni di £; tale terreno è destinato per una Scuola Apostolica. Altro terreno viene pure acquistato, in comune con le nostre suore nei pressi di Pamplona; l'importo complessivo sarà di circa £ 65 milioni. Il terreno è ampio circa 2 ettari. Ad Aghilar de Campoo si potrà iniziare l'opera provvisoriamente in locali dati in affitto dal Parroco locale. Si autorizza anche l'acquisto di una macchina, tipo famigliare, per la Spagna."

Pag. 66: "si autorizza l'acquisto di una macchina di piccola cilindrata per il parroco di Nuova Olonio."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 12° (1963-66), p. 56, AGSC]

28 agosto 1965 sab.

Il Direttore don Alberto Loffi, ripropone al B.I.M., tramite l'On. Athos Valsecchi, la stessa domanda di contributo del 7 giugno u. s., con una significativa variante circa la destinazione del nuovo complesso a costruirsi. Scompare il "Ricovero per ritardati, con Scuole Speciali e relativi laboratori di recupero e rieducazione", per parlare di "un Nuovo reparto del Ricovero, rispondente alle moderne esigenze nella assistenza agli Anziani". Come mai? La variante viene qui inserita per poter accedere ai fondi che il B.I.M. aveva stanziato per la costruzione o l'ampliamento di Case di Ricovero per anziani. La concessione definitiva da parte del B.I.M. è datata 31.12.1965 (v.).

Infatti, il Regolamento (del B.I.M.) per l'utilizzo del fondo di incoraggiamento per le costruzioni di "Case di Ricovero", all'art. 1 recita: "In attuazione della legge 27.12.1953, n. 959, dell'art. 2 dello Statuto del Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano dell'Adda e della deliberazione dell'Assemblea del Consorzio stesso in data 23.5.1965, sono stanziati in bilancio appositi fondi, a partire dall'esercizio finanziario 1965, per incoraggiare la costruzione di nuovi edifici da destinarsi a Case di

Ricovero. Parimenti sono incoraggiate le realizzazioni di opere edilizie di ampliamento e di completamento dei ricoveri esistenti, allo scopo di aumentarne la ricettività."

[documenti in ACML; classificatore n. 2]

30 agosto 1965 lun.

Tragedia di Mattmark (Vallese): 97 morti, di cui 53 italiani.

7-9 settembre 1965 mart.-giov.

Si tiene a Como, Casa Divina Provvidenza, il "Primo convegno di aggiornamento pedagogico", con la partecipazione di una cinquantina di confratelli guanelliani. Gli atti furono poi pubblicati nel "Quaderno n. 1 del Charitas".

14 settembre 1965 mart.

Si apre la IV sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

24 settembre 1965 ven.

Il Comune di Dubino concede il Nulla Osta all'esecuzione dei lavori per il nuovo Istituto e Scuola Speciale per bambini disabili nella zona Sud della Casa Madonna del Lavoro. Alla domanda inviata il 24 agosto dal direttore don Alberto Loffi, era annesso il progetto della costruzione preparato dall'ing. Pietro Paglia, datato 25 giugno 1965. Si veda la prima bozza del progetto alla data 27.3.1965. Si veda al 15.10.1965 la "Relazione Tecnica" dopo il concorso di appalto.

[documento conservato in ACML, classeur Roma]

26 settembre 1965 dom.

Festa patronale del SS. Salvatore, presenti don Gualtiero Macario e don Adriano Folonaro.

"Preceduta dal consueto triduo, che stavolta fu dettato dallo stesso Parroco, trattenendo il solito ristretto gruppo di fedeli sull'Eucaristia, soggetto dell'ultima mirabile Enciclica di Paolo VI, anche quest'anno la solennità del Titolare della Parrocchia, il SS. Salvatore, riuscì solenne e, direi, con spiccato tono familiare, maggiore degli altri anni. In realtà, la giornata di pioggia, che però ci permise la processione, distolse parecchi forestieri o viciniori all'uscir di casa. Fummo onorati della presenza e collaborazione dello zelante sacerdote guanelliano Don Gualtiero Macario, già a Nuova Olonio molti anni fa. Notammo con gran piacere un maggior numero di Comunioni del solito, circa duecentocinquanta, grazie anche all'aiuto e allo zelo del nostro caro don Adriano e di un altro sacerdote novello…"

[La Buona Parola, Bollettino Parrocchiale, n. 9-10, 1965]

Ottobre 1965

Comunità Religiosa 1965-66: Loffi d. Alberto, superiore ed economo. Della Moretta d. Eusebio 1° consigliere e parroco, Piatti d. Giovanni Battista 2° consigliere, Marcon d. Enrico, Cavalieri fr. Antonio, Gaudenti fr. Macario, Argenta fr. Romano. Cappellani: Baroni d. Antonio (Pianello), Muccino d. Angelo (Ardenno).

Suore: Alberio suor Maria, Carrer suor Giuseppina, Cerutti suor Carlotta, Colucci suor Carmelina, De Paulis suor Desolina, Folini suor Silvia, Merlo suor Pina (dal 9.2.1965), Moneta suor Luigia, Palermo suor Angelina, Perego suor Stella, Rota suor Giuseppina, Tibaldi suor Maria.

4 ottobre 1965 lun.

Papa Paolo VI parla all'Assemblea dell'ONU.

15 ottobre 1965 ven.

L'ing. Pietro Paglia, progettista, invia alla direzione Casa Madonna del Lavoro la sua valutazione dopo il concorso tra Imprese per la costruzione del nuovo Istituto e Scuola Speciale per disabili. L'offerta fatta dalla ditta Valli di Rodero è ritenuta la più equilibrata e quindi da preferirsi.

"**Ampliamento Ricovero Madonna del Lavoro – Nuova Olonio**

Relazione Tecnica – Appalto Concorso. Indetto il concorso privato, al quale parteciparono le sottoscritte imprese di costruzioni edili, furono sottoposti ad accurato esame i seguenti elaborati: - copia delle tavole di progetto, - descrizione delle opere da eseguire, - disegni delle opere in cemento armato, - schema di contratto di appalto.

Le risposte all'appalto concorso furono le seguenti:
Impresa Galli di Dubino (374 milioni), Impresa Rebai di Sondrio (296 milioni), Impresa Morani di Chiavenna (292 milioni), Impresa Mazza di Chiavenna (275 milioni), Impresa Valli di Rodero (283 milioni), Impresa Balitro di Dubino (271 milioni), Impresa Paieri di Dubino (264 milioni).

Dalle suddette offerte sono da intendere esclusi il costo degli impianti di riscaldamento, idrosanitario, elettrico ed ascensore e le relative assistenze edili, l'eventuale aumento di costo della mano d'opera e, naturalmente, l'arredamento.

Parere tecnico sulle offerte. Dopo accurato esame da parte del sottoscritto; le risultanze dal punto di vista tecnico sono le seguenti:

- L'Impresa GALLI di Dubino ha supervalutato con assoluta certezza la quantità e l'importanza del lavoro sottoposto al suo esame: ciò risulta con evidenza sia dal controllo della relativa offerta come dal confronto immediato con tutte le altre imprese.
- L'impresa REBAI di Sondrio ha indicato quantità oggettive, risultando peraltro elevata la sua offerta a causa degli imprevisti indicati in £ 14 milioni.
- L'impresa MORANI di Chiavenna risulta oggettiva nelle quantità; l'offerta risulta elevata a causa dei prezzi unitari.
- L'impresa MAZZA di Chiavenna nella sua offerta indica alcune modifiche alla nostra descrizione delle opere, che non cambiano sostanzialmente il risultato del lavoro; senza di esse la sua offerta presenta una maggiorazione di circa il 9 per cento: le quantità sono oggettive.
- L'impresa VALLI, inferiore alle prime quattro e superiore alle ultime due, risulta reale nelle quantità e con prezzi medi, in rapporto alle altre offerte, così da potersi giudicare equilibrata.
- Le ultime due imprese BALITRO e PAIERI risultano sufficientemente esatte nelle valutazioni quantitative, a questo proposito le differenze dalle qualità più

probabili si possono considerare di non grande rilievo, quanto invece ai prezzi, alcuni di essi non risultano sufficientemente adeguati alle qualità dei materiali relativi richiesti dalla descrizione delle opere. Questa constatazione risulta più evidente nell'offerta dell'impresa Paieri.

Con rispettosi ossequi. / Il tecnico: ing. Pietro Paglia / Milano, 15.10.1965.

[in AGSC Roma e, in fotocopia, ACML]

Novembre 1965

Numero 146 del CHARITAS, bollettino interno dei Servi della Carità, è riportata una cronaca sintetica del pellegrinaggio dell'urna con il corpo del Beato Luigi Guanella in Valtellina, Valchiavenna e sponda comasca del lago. Ci sono foto e brevi cronache anche dei soggiorni a N. Olonio. [in CHARITAS, n. 146, novembre 1965, pp. 144-154]

Dicembre 1965

2 semestre 1965, (Natale) de L'ECO DEL SANTUARIO E RICOVERO "MADONNA DEL LAVORO", foglietto di 4 facciate stampate in verde-blu chiaro. Alla **p. 1**, "Buon Natale", lettera del direttore; alle **pp. 2-3**, letterina di *Giancarlo*; **p. 4** disegno dei padiglioni in costruzione della Scuola Speciale [si v. in IV pagina di copertina di questo III volume del CRONICON] e "Modi di aiutare l'Opera".

[il numero si conserva nell'ACML]

BUON NATALE

"Amato Benefattore. Con la letterina del piccolo Giancarlo Le giungano anche i miei personali Auguri per il Santo Natale e il Nuovo Anno. Sono l'espressione di profonda riconoscenza e gratitudine per il bene che continuamente ci dimostra e che ci infonde coraggio e fiducia nella nostra missione di assistenza e di conforto.

Ancora una volta voglia ascoltare la voce di questo Innocente… soprattutto in questo momento in cui si iniziano i lavori per il Nuovo Reparto. Quanti bussano alla porta di casa nostra, piccola cittadella della carità, per esservi accolti al fine di una esistenza più serena e a quanti dobbiamo rispondere «no» per mancanza di posto! Per questo il nuovo reparto.

Continui a volerci bene, Amato Benefattore, e ci sostenga con la sua preghiera e con il suo aiuto: ritorneranno su di lei moltiplicati perché «Chi dà al povero riceve a due mani da Dio» (Beato Don Guanella).

E' l'Augurio che di cuore porgo e supplico da Gesù Bambino e dalla Venerata Madonna del Lavoro. IL DIRETTORE"

"*Carissimo Benefattore. Sono già passati sei mesi dal giorno della Prima Comunione e mi trovo ormai vicino ad una festa tanto bella per me e per tutti i bambini del mondo: la festa di Natale.*

A scuola stiamo lavorando da alcuni giorni per preparare un bel Presepio; è così che ho sentito il desiderio di scriverti un'altra volta per mandarti i miei più cari Auguri. Ricevili volentieri, mio caro Benefattore, perché vengono da un cuore che tanto ti ama.

Non ho dimenticato infatti quello che tu hai fatto per me nel più bel giorno della mia vita, quanti mi hanno scritto, e qualcuno è venuto perfino a trovarmi! Questo è il primo Natale nel quale potrò ricevere la Comunione e così più vicino a Gesù Bambino ricorderò te e tutti i tuoi cari.

E tu vuoi rendermi ancora più contento? Ricordati di me … scrivimi.

Di nuovo tanti e affettuosi Auguri di Buon Natale e tante grazie, a nome anche dei miei compagni. Giancarlo."

8 dicembre 1965 merc.

Paolo VI chiude il Concilio Ecumenico Vaticano II.

31 dicembre 1965 ven.

A questa data risale la concessione definitiva, da parte del B.I.M., di 120 milioni di £, accompagnata dalla richiesta di apposizione di "una lapide che ricordi l'intervento del beneficio del Consorzio del B.I.M.". Questa lapide non fu mai collocata o, comunque, attualmente non esiste più.

"Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano dell'Adda – Sondrio. N. 1814 prot. Sondrio, 31.12.1965. Oggetto: Concessione definitiva di contributo per costruzione di Case di Ricovero.

Spett.le Amministrazione dell'Ente Ricovero Madonna del Lavoro – Nuova Olonio. Il Consiglio direttivo di questo Consorzio, nella seduta del 19 dicembre 1965, ha deliberato la concessione a codesto Ente del contributo di £ 120.000.000 (diconsi lire centoventimilioni) ai sensi dell'art, 6 del regolamento del 24 luglio 1965 n. 75 sullo utilizzo del fondo di incoraggiamento per la costruzione di Case di Ricovero.

Detto contributo viene concesso per la esecuzione dei lavori proposti nella Vs domanda e previsti nei progetti e preventivi di spesa esecutivi ad essa allegati. Si fa presente che le opere riconosciute ammissibili al contributo di questo Consorzio riguardano il solo fabbricato nuovo di mc. 17.760 e della spesa prevista di £. 263.257.000.

L'erogazione del contributo avverrà con le modalità e condizioni stabilite dall'art. 9 del regolamento citato, tenendo presente che la liquidazione dello «Stato finale» è subordinata alla apposizione, a cura e spese di codesto Ente ed in luogo visibile, di una lapide che ricordi l'intervento del beneficio del Consorzio B.I.M.. Il progetto della lapide, la sua ubicazione e l'iscrizione, dovranno essere sottoposte alla preventiva approvazione di questo Consorzio. Distinti saluti. Il Presidente (Sen. Prof. Athos Valsecchi)."

[documento in ACML; classificatore n. 2]

31 dicembre 1965 ven.

Resoconto semestrale: Entrate £ 83.286.708; Uscite £ 44.141.823.
In banca e alla posta fondi per £ 24.144.165 (22.5 milioni presso la Popolare SO). All'economo Generale: £ 500.000. Alcune entrate: pensioni £ 38.919.229; offerte £ 7.848.415. Alcune uscite: £ 1.453.934 per suore / personale / assicurazioni; £ 1.152.700 per insegnanti; £ 19.626.500 per costruzioni; £ 3.100.000 per case di formazione. Cartelle Pirelli: 15 milioni.

Crediti per pensioni: 17 milioni; debiti costruzione e ordinari: 6.190.000.

[*Classificatore dei resoconti semestrali:* ACML]

Fine 1965	Ospiti presenti durante l'anno:	**254**	(149 vecchi e 105 disabili*)
	Nuovi ospiti entrati nell'anno:	**54**	
	Ospiti defunti nell'anno:	**11**	
	Ospiti usciti	**37**	
	Personale	**52**	(30 [?] religiosi, 14 suore, 8 laici).

*Disabili: 36 sono dai 6 ai 14 anni; 29 dai 14 ai 18 anni; 22 dai 18 ai 21 anni; oltre 18.

[I. C. S. documento in ACML; classificatore n. 3]

Fine 1965

"**Statistica Parrocchiale.** Famiglie in parrocchia: n. 285 con 1275 abitanti. Battesimi: n. 26. Matrimoni: n. 17 (n. 10 in parrocchia, n. 7 fuori).

Morti n. 9. Eccoli: Poledrotti Maria, d'anni 98 (Ponte del Passo). Sandrini Ancilla in Paieri, d'anni 73. Poncini Assunta ved. Contessa, d'anni 77. Bigiolli Livio, d'anni 24. Silvestri Cesare, d'anni 57. Nonini Mauro, d'anni 4. Ligari Pasqualina in De Pianto, d'anni 38. Mognol Piercarlo, di ore 4. De Simoni Lina, d'anni 54.

Ss. Messe ricevute: n. 549. Ss. Comunioni: n. 12.500.

Associazioni: Donne di Azione Cattolica: n. 26. Gioventù maschile di A.C.: n. 33. Gioventù femminile (Giovanissime ed Effettive): n. 12. Manca l'Unione Uomini. Confratelli del SS. Sacramento: n. 62. Consorelle: n. 170.

[La Buona Parola, bollettino Parrocchiale, n. 1, genn. 1966, p. 2]

1966

Sommario dei principali avvenimenti del 1966.
- Arriva ad Olonio e resterà fino alla morte fr. Guerrino Roccatello, 15 febbraio.
- E' proposta all'Opera don Guanella la gestione dell'Orfanotrofio di Sondrio, 24 febbraio.
- Dichiarazione d'inizio lavori del nuovo Reparto per disabili, 28 febbraio.
- Domanda di copertura del canale di bonifica, 12 aprile.
- Ordinazioni sacerdotali nella chiesa del Ricovero, 17 aprile.
- Inizio pratica per mutuo da 200 milioni con la Cassa di R. PP. LL., 2 agosto.
- Ss. Missioni nella parrocchia di Nuova Olonio, 12-20 novembre.

20 gennaio 1966 giov.

Durante la seduta del Consiglio Superiore a Como, è decisa la partenza da Olonio di fr. Tonino Cavalieri per Vellai di Feltre. Al suo posto arriverà da Vellai fr. Guerrino Roccatello. In congregazione sono istituite 7 commissioni incaricate di approfondire ambiti di attività per conto del consiglio generale.

Pag. 93: fratel Guerrino Roccatello da Vellai a N. Olonio (al suo posto a Vellai: fratel Antonio Cavalieri).

Pag. 94: "Commissioni. Dopo una discussione e scambi di pareri, il Superiore Generale decide di istituire le seguenti commissioni di studio e di nominare i rispettivi presidenti, come segue: 1) commissione dell'edilizia: pres. Don Luigi Alippi; 2) commissione dei Buoni Figli e Anziani: pres. D. Vito Zollini; 3) Commissione della formazione: pres. D. Pietro Pasquali; 4) commissione del governo e dello spirito: Pres. il Superiore Generale; 5) commissione dell'educazione: pres. D. Giuseppe Bernasconi; 6) commissione per le parrocchie: pres. D. Luigi Alippi; 7) commissione dell'economia e propaganda: pres. D. Leo Brazzoli."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 12° (1963-66), p. 93-94, AGSC]

30 gennaio 1966 dom.

Consiglio di Casa.

"La sera del 30 gennaio 1966 si riunisce il Consiglio di Casa. Argomenti all'ordine del giorno: la firma del resoconto semestrale del 2° semestre 1965 e alcune norme disciplinari.

Si chiude l'anno 1965 con una entrata di £ 93.286.708 e una uscita di cir-

ca 39.500.000 £ e si è finalmente chiusa la contabilità con l'Impresa Valli Dante. Il saldo è stato concordato con una cifra di £ 15 milioni. Si è definito la contabilità della costruzione della cappella e altri lavori e, nello stesso giorno, si è firmato il contratto con la medesima Impresa per il nuovo erigendo Reparto. SS. Provvidenza … provvedeteci voi.

Circa le norme di disciplina si insiste su alcuni punti principali. Pratiche di pietà, S. Comunione al primo venerdì del mese ai soli "capaci" con una buona preparazione. Il fratello laico Cavalieri Tonino viene trasferito dalla casa di N. Olonio a quella di Feltre. Il Signore lo benedica e gli tenga la mano in testa. Al suo posto viene il confratello Roccatello Guerrino. Per la casa ci sarà finalmente un valido aiuto."

[Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, p. 76. Verbale firmato: d. Alberto Loffi]

31 gennaio 1966 lun.

Lascia la Casa per andare a Vellai di Feltre fratel Antonio Cavalieri: era entrato il 15.3.1959. [libro Mastro, n. 1943]

15 febbraio 1966 mart.

Entra alla Casa Madonna del Lavoro fratel Guerrino Roccatello, nato a Ceregnano RO l' 8.9.1915 e proveniente da Vellai di Feltre. Resterà a Nuova Olonio fino alla morte avvenuta l'11.4.2002. [libro Mastro, n. 2097]

18-19-20 febbraio 1966 ven. / dom.

Don Enrico Sassella [1935-2000] predica le Ss. Quarantore.

"**Quarantore.** Si sono tenute con la consueta frequenza, predicate dalla forbita parola del parroco di Campo Tartano, don Enrico Sassella. Le Comunioni, n. 357, sono state un po' più numerose del solito… L'omaggio solenne a Gesù Eucaristia si concluse nel primo pomeriggio di domenica 20 c. m., senza la processione, a motivo della prevista lunga funzione funebre per il giovane defunto Barilani Enrico."

[La Buona Parola, bollettino Parrocchiale, n. 2-3, feb.-mar. 1966, p. 2]

24 febbraio 1966 giov.

Nell'odierna seduta del **Consiglio Superiore** a Como (segr. don Pietro Pasquali) si discute, per la prima volta, della possibile presa in carico da parte dell'Opera Don Guanella della "Fondazione Orfanotrofio di Sondrio"..

Pag. 98: "Proposte di nuove opere. … 3) Mons. Fogliani [Ambrogio], Arciprete di Sondrio, ha inviato copia dello Statuto dell'Ente Giuridico «Fondazione Orfanotrofio di Sondrio», con schema di proposte, condizioni, suggerimenti suoi e del rag. Melazzini Michele, membro del consiglio di amministrazione di detto Ente. Se ne discute, ma si rimanda la decisione in attesa di avere copia del Decreto di riconoscimento della personalità giuridica e di un colloquio per chiarire divergenze. Si è del parere che la Fondazione faccia una donazione condizionata all'Opera Don Guanella".

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 12° (1963-66), p. 98, AGSC]

28 febbraio 1966 lun.

L'ing. Pietro Paglia emette dichiarazione di inizio dei lavori per il nuovo reparto, per ottenere il versamento alla Casa della 1° rata da parte del B.I.M.

"Dichiarazione. Il sottoscritto Dott. Ing. Pietro Paglia, nella sua qualità di direttore dei lavori, con la presente dichiara che il Cantiere per la costruzione del nuovo Reparto presso il Ricovero Madonna del Lavoro è effettivamente organizzato con la necessaria attrezzatura funzionante e i lavori di costruzione dei nuovi edifici sono iniziati. La presente richiesta allo scopo di ottenere l'anticipo della somma impegnata come previsto dall'art. 5 del Regolamento del Consorzio B.I.M.. Con osservanza. Il direttore dei lavori (Dott. Ing. Pietro Paglia) / il Direttore dell'Istituto (Sac. Alberto Loffi)."

[documento in ACML; classificatore n. 2]

2 marzo 1966 merc.

Nel **Consiglio Superiore** a Como (segr. don Pietro Pasquali) sono indicate le condizioni per assumere la gestione dell'Orfanotrofio di Sondrio.

Pag. 2: "Sondrio. Il Vicario generale riferisce d'aver insistito con l'Arciprete di Sondrio e il rag. Melazzini, perché l'Opera che si intende affidare alla Congregazione sia donata sotto condizione. Altre soluzioni sono per noi inaccettabili e risulterebbero dannose per l'opera stessa. Si attende la loro decisione."

[Verbali Consiglio Generale, vol. 13° (1966-67), p. 2, AGSC]

9 marzo 1966 merc.

Il Prefetto della provincia di Sondrio, "vista la domanda del 28.2.1966, vista la relazione della visita di controllo effettuata dal dott. Ing. Ezio Maraffio il 20.9.1961, visto il verbale di collaudo dei lavori redatto dal Dr. Ing. Guido Renzi il 17.12.1965, decreta: è rilasciata la licenza d'uso delle opere in cemento armato, relativa alla costruzione indicata". Si tratta dell'abitazione delle suore, della lavanderia e guardaroba, della chiesa e dei locali ad essa adiacenti, terminati nel 1962. [documenti in ACML; classificatore n. 5]

2 aprile 1966 sab.

Chiude oggi la sua giornata terrena, nell'Istituto S. Antonio di Cassago CO, il confratello guanelliano **don Rolando Bonetti**. Operò a Nuova Olonio per otto anni (1932-1940), prima come vicerettore, poi come addetto alla disciplina e al sacro ministero.

[Charitas, n. 150, 1966, pp. 262-263]

12 aprile 1966 mart.

Con l'inizio dei lavori di costruzione del grande complesso per bambini disabili (Istituto e Scuola Speciale), urge la copertura del canale di bonifica (risalente alla bonifica voluta da don Guanella agli inizi del 1900). Questo canale attraversa da sud verso nord (lungo l'alveo una volta percorso dall'Adda) tutta la proprietà della Casa Madonna del Lavoro. Nel suo primo tratto passa accanto ai padiglioni C e D del

costruendo complesso. Il direttore, don Alberto Loffi, fa domanda per una sua copertura dal punto di entrata a sud della Casa fino all'altezza della lavanderia (in realtà si fermeranno una decina di metri dopo il teatro; il tratto più a nord, fino al confine di via Guanella, sarà ricoperto in seguito (v. 30.3.1972).

"Ill.mo signor Presidente del Consorzio di bonifica dell'Adda – Milano.
Oggetto: Richiesta autorizzazione copertura canale di bonifica.

Con la presente il sottoscritto Sac. Alberto Loffi, direttore del Ricovero Madonna del Lavoro in Nuova Olonio (Sondrio), con riferimento agli accordi verbali intercorsi con il Vs. tecnico Sig. Geom. Rizzi, CHIEDE
L'autorizzazione per la copertura del canale di bonifica che attraversa la proprietà del Ricovero, per il tratto prospiciente gli edifici e indicato in rosso nell'allegata planimetria. Il canale coperto avrà le dimensioni indicate nella sezione allegata. Con osservanza. Il direttore Sac. Alberto Loffi."

Annessa alla domanda, vi è una mappa riportante il percorso del canale e la sezione (a trapezio rovesciato) del canale interrato in calcestruzzo (h. cm. 120, largh. da 120 a 140 cm.).

[documenti in ACML, classeur n. 1]

17 aprile 1966 Domenica in Albis

Nella cappella S. Pio X del Ricovero Madonna del Lavoro di Nuova Olonio, Sua Ecc. Mons. Carlo Allorio, Vescovo di Pavia, conferisce il Suddiaconato ai seguenti Accoliti (del seminario teologico guanelliano di Chiavenna): Case Giovanni, De Vettor Remigio, Fortunato Antonio, Lippoli Pietro, Marelli Antonio, Merlin Antonio, Pavan Gallio Giuseppe, Perego Cesare, Pizzuto Antonio, Pulcinelli Giuseppe; il S. Presbiterato ai Diaconi: don Mario Carrera e don Piero Dall'Amico. Il giorno prima, lo stesso Vescovo, nella cappella dell'Istituto Don Guanella di Chiavenna, aveva conferito gli Ordini Minori ad altri due gruppi di chierici guanelliani.

Anche il Bollettino parrocchiale e la D. P. ricordano questo avvenimento.

[La Buona Parola, n. 4-5, apr.-mag. 1966, p. 3. La Divina Provvidenza, n. 6, 1966: "I nuovi germogli dell'Opera Don Guanella"]

1 maggio 1966 dom.

Sagra della Madonna del Lavoro, presente un padre Cappuccino e il sacerdote novello don Mario Carrera. Quest'anno, causa coincidenza con la festa patronale della I domenica, non ha avuto luogo a Nuova Olonio il tradizionale Convegno dei Lavoratori: sarà ripreso il 1° maggio 1967.

"**Festa patronale della Madonna del Lavoro.** Fu celebrata la prima domenica di maggio, quest'anno il primo di detto mese, la Festa Patronale della Madonna del Lavoro, Festa introdotta e voluta la prima volta qui dal B. L. Guanella, con concorso di gran popolo, il 5 maggio 1903, quando non erano ancora terminati i lavori della chiesa parrocchiale e ci sì era adattati, per le funzioni religiose, in una cappelletta di legno.

Molta gente accorse anche quest'anno dai dintorni vicini. Notammo con piacere la presenza di alcuni parrocchiani residenti all'estero o lontani per diverse

ragioni. Siate, voi cari parrocchiani lontani, affezionati sempre e ovunque alla nostra cara Patrona. E' la Madonna del Lavoro che ci vuoi bene, ci segue, ci aiuta e ci conforta nel lavoro quotidiano, spesso ingrato e duro. Il Triduo fu predicato, prendendo spunto da Decreti conciliari, dal bravo P. Arcangelo da Lovero, Cappuccino del Convento di Colda. Approfittammo per l'acquisto del Giubileo straordinario, che il Santo Padre, come si sa, ha protratto fino all'8 dicembre c.a. Numerose le Ss. Comunioni.

I nostri cantori tornarono a farsi onore con la Messa, a tre voci, del Picchi, in italiano, e i noti piacevoli mottetti. Siamo stati onorati, per altro, dalla presenza tra noi di un novello sacerdote guanelliano, don Mario Carrera, che ufficiò la S. Messa solenne e la funzione religiosa del pomeriggio. Gliene siamo tanto grati. Ben riuscita la processione col simulacro originale della Madonna del Lavoro, in cui alle preghiere e ai canti si alternavano i nuovi pezzi musicali della nostra benemerita Banda locale…"

[La Buona Parola, bollettino Parr., n. 4-5, apr.-mag. 1966, p. 3]

17 maggio 1966 mart.

Acquisto di un Trattore Renault Super 3/D per la Colonia agricola..

19 maggio 1966 giov.

Solennità dell'Ascensione: prime Comunioni in parrocchia.

"**Prima Comunione.** Ci siamo messi con vera passione sacerdotale a preparare due gruppi di figlioletti — quello di Careciasca e di Ponte del Passo — alla prima S. Comunione. Il terzo lo preparò, con non minore zelo, la Suora… Con quelli di S. Agata ben trentacinque sono stati i piccoli fortunati della prima Comunione. I sei della frazione anticiparono, con festicciola appropriata, come sempre, l'8 maggio il loro primo incontro con Gesù-Eucaristia.

In parrocchia, nella festa dell'Ascensione, la giornata fu eminentemente eucaristica. Alle ore 7, ordinati e puntuali, sfilarono i ventinove frugoli dall'asilo alla chiesa parrocchiale. Li ricevette il Parroco, che subito iniziò la significativa cerimonia, con la rinnovazione delle promesse battesimali, prima della S. Messa. Piuttosto indiscreto il fotografo (e, sottovoce, caro!), gli siamo tanto grati lo stesso per il bellissimo gruppo riuscito, ai piedi della "nostra" Madonna, che, a imperitura memoria, qui stampiamo. Nel pomeriggio, assai presto, ci ritrovammo davanti all'altare per formulare insieme l'atto di consacrazione alla Madonna.

Poi... la partenza sollecita per il programmato pellegrinaggio insieme a molti parrocchiani, grandi e piccoli, anche di S. Agata. Si è inteso acquistare l'indulgenza giubilare, puntando su Sondrio, con la visita in quella Collegiata. Proseguendo su su per la panoramica, raggiungemmo il Santuario della Madonna di Loreto e di Tresivio, che dall'alto domina maestoso la fertile vallata sottostante. Visita, ricordini, dolci, spuntino contribuirono da quel poggio incantevole ad accrescere nel cuore di tutti aria di gran festa e gioiosa letizia. Una puntatina più avanti e siamo a Teglio, l'antica capitale della Valtellina. Interessante qui, anche per i più piccoli, la visita al Castello Besta, illustratoci così bene, nella sua storia, da una gentile incaricata…

Ecco l'elenco dei neo-comunicati: Barona Adriano - Barena Bruno - Barona Ezio - Barona Mario - Berti Claudio - Curti Flavio - Della Zoppa Daniele - Della Zoppa Ferruccio - De Simoni Fausto - Ligari Luigi - Molatore Enrico - Molatore Eric

- Molatore Livio - Paieri Deni - Sciaini Dino - Ambrosini Anives - Ambrosini Loredana - Badel Franca - Barona Franca - De Simoni Carmen - Gotti Edali - Molatore Milvia - Pignataro Franca - Pilatti Carla - Sandrini Silvina - Santi Baraglia Angela - Sciaini Adele - Valena Sandra - Rossini Emilio. Frazione S. Agata: Acquistapace Paolo - Barilani Adriano - Barilani Sergio - Andrealli Carla - Landi Mirella - Marchetti Marinella.

[La Buona Parola, bollett. Parr., n. 6, giugno 1966, p. 3-5]

7 giugno 1966 mart.

Nella seduta del **Consiglio Superiore** a Como (segr. don Pietro Pasquali) sono ricordati due eventi significativi per l'Opera don Guanella.

Pag. 18: "Varie. Il **19 maggio** il Superiore generale ha presieduto un pellegrinaggio guanelliano in Terra Santa. Molti i pellegrini, tra i quali una quindicina di confratelli e due suore. Il pellegrinaggio ha avuto un esito molto soddisfacente, soprattutto sul piano spirituale. Il **26 maggio**, ricorrendo l'anno centenario dell'ordinazione sacerdotale del Beato Fondatore e volendo anche commemorare l'80° della fondazione della Casa Madre in Como, oltre 800 pellegrini, sotto la presidenza del Vicario generale D. Luigi Alippi, sono scesi da Pianello a Como, col battello, e poi, numerosa folla ha preso parte alla solenne concelebrazione tenutasi nel santuario di Como, alle ore 20.30. Tutte le nostre case della Lombardia e del Piemonte erano presenti, almeno con una rappresentanza."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 13° (1966-67), p. 18, AGSC]

12 giugno 1966 dom.

Gita al santuario di S. Maria della Corona (Verona).

"**Gita pellegrinaggio parrocchiale.** Domenica 12 giugno, ore 5, partenza… Sirmione, la penisoletta romantica a sud del lago di Garda, caratteristica e famosa per la Villa Romana con la tomba di Catullo, ci vide tra i primi visitatori domenicali, dopo l'affrettata colazione a Desenzano. Urgeva salire. Per altro, il caldo già infastidiva. Tra colli maestosi, a tratti fertilissimi, con strada in forte pendenza, ma comoda e asfaltata, giungemmo a Spiazzi, un paesino a 900 m. di altitudine, in pieno sviluppo turistico, che domina, come torrione medioevale, la valle dell'Adige a oriente e le multiformi e degradanti vette del Monte Baldo a occidente. «Siamo arrivati?». «Sì». «E il Santuario?».

Dopo la momentanea sorpresa, ci rendemmo perfettamente conto che "il più ardito Santuario d'Italia" stava per essere una rivelazione impressionante e indimenticabile anche per i "pellegrini" di Nuova Olonio. Scendendo per una ripidissima stradicciola a gradoni, che immette tra boscaglia sempre più fitta, si giunge al Santuario di S. Maria della Corona, "piantato come nido d'aquila a 800 m. d'altezza, a mezza costa del monte che scende a picco quasi ciclopica muraglia", dove si venera, da oltre quattro secoli, una statua in marmo della Vergine Addolorata col figlio morto sulle ginocchia… Nella graziosa chiesa di stile gotico, gremita in quel momento di fedeli, in preghiera liturgica, tra canti e suoni, abbiamo rivissuto i migliori istanti della nostra vita spirituale…

Spassosità a non più finire alla locanda o sul prato per il pranzo. Per incidenza, chi dice che la nostra gente non sa cantare è fuori del vero.

Alle 14,30 si parte. Ci attende Rovereto col suo ricordo storico: la Campana dei Caduti… Si fa sera. Occorre sollecitare. In breve, siamo in grado di ammirare l'incantevole cittadina a nord del lago di Garda, Riva, dove sostiamo alquanto, quasi accarezzati, nella calura di quel giorno, da brezzolina confortevole assai.

Puntiamo su Gardone Riviera, costeggiando sempre il lago, tra gallerie e panorami bellissimi. Nella cittadina del poeta Gabriele d'Annunzio più che il "suo" Vittoriale ci godemmo un'ora di distensivo riposo, con lo spuntino a piacere, ammirando anche qui l'eccezionale bellezza naturale… L'ultima sosta a Lecco offriva occasione a qualche giovincello, forse un po' preso dalla tensione nervosa della circostanza, di uscire, in maniera non grave, dal binario della correttezza, che è sempre doverosa, specialmente in pubblico…" [La Buona Parola, bollettino Parr., n. 6, apr.-mag. 1966, p. 3-5]

30 giugno 1966 giov.

Resoconto semestrale: Entrate £ 119.676.043; Uscite £ 51.750.905. In banca e alla posta fondi per £ 52.925.138, di cui 42 milioni alla Popolare di SO. Alcune entrate: pensioni £ 37.664.268; sussidi £ 33.607.000 [dal B.I.M.]; avanzo antecedente £ 39.810.885. Alcune uscite: £. 5.129.870 alimentari; suore e personale £ 1.186.160; stipendio insegnanti £ 1.200.000; costruzioni £ 33.376.000; alle case di formazione £ 3.260.000. Rette da riscuotere: £ 16.800.000; fatture da pagare: 7.640.000.

[*Classeur dei resoconti semestrali:* ACML]

9 luglio 1966 sab.

Il Consiglio Superiore a Como ribadisce la condizione essenziale per assumere la gestione dell'Orfanotrofio di Sondrio (Berbenno).

Pag. 20: "Opera di Sondrio. Il Vicario generale [d. Luigi Alippi] mette al corrente il consiglio degli ultimi sviluppi della proposta di accettare l'orfanotrofio di Sondrio che avrebbe a Berbenno la sua nuova sede. Si è tutti concordi nel chiedere la piena autonomia e indipendenza: solo a questa condizione si potranno avviare concrete trattative".

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 13° (1966-67), p. 20, AGSC]

28 luglio 1966 giov.

Il **Consiglio di Casa** fa il punto sui lavori di costruzione del nuovo complesso di 6 padiglioni per i bambini disabili.

"Ci riuniamo per il solito consiglio di Casa. All'ordine del giorno: esame della posizione economica relativa al 1° semestre 1966. Comincia a pesare la nuova fabbrica. All'impresa Valli si sono già dati circa £ 33.500.000 e dal B.I.M. – a seconda dei vari stati di avanzamento - si sono avuti £ 32.500.000. I lavori procedono abbastanza bene e con ritmo celere. Si pensa di poter arrivare al tetto con tutti i sei corpi di fabbricato per il prossimo novembre. Si pensa pure, nei mesi invernali, di sospendere i lavori, per prendere un po' di fiato e preparare i nuovi piani e programmi di lavoro."

[Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, p. 77. Verbale firmato: d. Alberto Loffi]

2 agosto 1966 mart.

Stante le difficoltà economiche della Casa di Roma (Via Aurelia Antica), il Consiglio superiore autorizza la Casa di N. Olonio (?) a chiedere alla C.R.PP.LL. un prestito, su ipoteca, di ben 200 milioni di £. La Casa di Roma era già ipotecata? La pratica di questo mutuo andrà per le lunghe e, alla fine, non se ne farà nulla (v. al 9 giugno 1967).

Altra decisione: d. Luigi Boschetti vice-rettore a Nuova Olonio; questa funzione è tolta al parroco, forse a causa dei contrasti con la direzione.

Pag. 24: "4) Per venire incontro alle difficoltà economiche della Casa di Roma Ricovero si autorizza la Casa di Nuova Olonio a contrarre un mutuo di £ 200 milioni con la Cassa di Risparmio. Pure per questo si chiederà il nulla osta e il rescritto alla S. Sede."

Pag. 26: Personale. D. L. Boschetti, 1° consigliere a N. Olonio.

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 13° (1966-67), pp. 24-26, AGSC]

17 agosto 1966 merc.

Su richiesta del direttore, don Alberto Loffi, l'Ufficio Tecnico Erariale di Sondrio emette un documento dove sono elencati 16 terreni agricoli (a seminativo o a prato) che sono in N. Olonio di Dubino proprietà della "Congregazione dei Servi della Carità – Opera don Guanella"; il totale ammonta a mq. 45.087. Sono esclusi da questo computo le aree riguardanti gli edifici del Ricovero, i piazzali annessi, la chiesa parrocchiale, l'oratorio e il campo sportivo. Una mappa, datata 14 dicembre 1966, raffigura questi terreni nella situazione antecedente alla costruzione del nuovo complesso della Scuola Speciale per disabili. Su una parte di questi terreni agricoli (mappali n. 37, 63, 65, 71, 218) sta sorgendo la nuova costruzione dell'Istituto e Scuola Speciale per disabili mentali. [documenti in AGSC Roma e in ACML]

5 settembre 1966 lun.

Entra nella comunità Ricetti suor Angela, nata a Campo Tartano SO il 6.8.1906. Non è noto quando lasciò la Casa. [Libro Mastro, n. 2115]

7 settembre 1966 merc.

Primo di una serie di documenti in vista di contrarre un mutuo di £ 200 milioni con la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, ammortamento a 25 anni e contro ipoteca sulla Casa Madonna del Lavoro. Potrebbe sembrare che l'Opera Don Guanella accenda il mutuo per affrontare le ingenti spese della Costruzione del complesso della Scuola Speciale; in realtà, da altri documenti, appare che l'intento era per "venire incontro alle difficoltà economiche della Casa di Roma Ricovero" (v. sopra al 2 agosto).

"Segreteria della Sacra Congregazione dei Religiosi. Nulla Osta da parte di questo Sacro Dicastero a che l'ente «Provincia Italiana dei Servi della Carità – Opera Don Guanella» con sede in Como, possa contrarre un mutuo di £. 200.000.000 - regolarmente autorizzato a norma del Can. 534 C. J. C. – con la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, sede in Milano, con ammortamento entro 25 anni e contro

ipoteca sull'Istituto di Nuova Olonio (Sondrio). Roma, 7 settembre 1966. Mons. Eduardo Simeone"

Alla stessa data, si conserva in archivio, ed in lingua latina, anche la domanda al S. Padre e la risposta affermativa tramite la S. Congregazione.

[documenti in AGSC Roma e in ACML, classificatore n. 8]

20 settembre 1966 mart.

Il Consiglio Superiore decide di inviare fr. Aldo Landi a N. Olonio.

Pag. 33: "fratel Aldo Landi, assistente a N. Olonio."

[VERBALI DEL CONSIGLIO GENERALE, vol. 13° (1966-67), p. 33, AGSC]

25 settembre 1966 dom.

Entra don Luigi Boschetti, proveniente dalla casa di Bari; era nato a Longiano FO il 28.2.1913. Lascerà la Casa nel 1980. [LIBRO MASTRO, n. 2116]

Lo stesso giorno si celebra la Festa patronale.

"**Festa del SS. Salvatore.** Preceduta dal consueto Triduo, con i soliti pochi frequentatori, predicato dal bravo oratore P. Lamberto dei Cappuccini del Convento di Colda di Sondrio, la sagra di fine stagione della parrocchia anche quest'anno può dirsi in generale ben riuscita. Fu raccolto anzitutto il desiderio del Parroco di recarsi alla Comunione, tutti insieme, i piccoli neo-comunicati dello scorso maggio…

La processione eucaristica del pomeriggio disse una volta di più, con la Parrocchia, quasi al completo, religiosamente inquadrata, che il nostro ambiente, grazie a Dio, è permeato di fede e di bontà e non penso che queste due buone qualità siano superficiali nella nostra gente, come si vorrebbe far credere… Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito con offerta — e specialmente quelli che si sono attivati per la raccolta — al discreto esito dell'incanto dei canestri, che fruttò precisamente £ 48.400. Offerte manuali: in processione, £ 7.815; in chiesa, £ 12.665."

[La Buona Parola, bollettino Parr., n. 9-10, sett.-ott. 1966, p. 2-3]

28 settembre 1966 merc.

Arriva dalla casa di Barza Landi fratel Aldo, nato a Ostra AN il 27.4.1935. Lascerà N. Olonio nel 1969. [LIBRO MASTRO, n. 2118]

Ottobre 1966

COMUNITÀ RELIGIOSA 1966-67: Loffi don Alberto, superiore ed economo. Boschetti d. Luigi 1° consigliere, Piatti d. Giovanni Battista 2° consigliere, Della Moretta d. Eusebio parroco, Marcon d. Enrico, Roccatello fr. Guerrino, Gaudenti fr. Macario, Landi fr. Aldo.

Cappellani: Baroni d. Antonio (Pianello), Muccino d. Angelo (Ardenno).

Suore: Alberio suor Maria, Bertolini suor Ida (dal 14.2.1967), Carrer suor Giuseppina, Cerutti suor Carlotta, Colucci suor Carmelina, De Paulis suor Desolina, Folini suor Silvia, Merlo suor Pina, Palermo suor Angelina, Perego suor Stella, Ricetti suor Angela (dal 5.9.1966), Tibaldi suor Maria.

Ottobre 1966

L'ultima suora arrivata sarà la nuova direttrice dell'Asilo parrocchiale.

"Diamo il benvenuto a Suor Angela [Ricetti], la nuova Direttrice dell'Asilo. Grazie vive a Suor Luigia [Moneta], dispiaciuti che così presto sia stata chiamata in altra sede per la stessa missione di apostolato.

Auguri nel Signore a chi le succede, Sr. Angela, desiderosa di mettere a profitto di Nuova Olonio la lunga sua esperienza di Maestra d'Asilo…"

[La Buona Parola, bollettino Parrocchiale, n. 9-10, sett.-ott. 1966, p. 3]

17 ottobre 1966 lun.

Emesso dall'Ufficio Tecnico Erariale di Sondrio, si conserva un "*Certificato storico ventennale*" riguardante i terreni allora di proprietà della Casa Madonna del Lavoro – Opera don Guanella. Per ogni terreno sono descritti i passaggi di proprietà o le permute.

[in AGSC, Roma e in ACML]

23 ottobre 1967 dom.

Lascia la Casa Madonna del Lavoro, dove era entrata il 26.9.1960, Rota suor Giuseppina.

[Libro Mastro, n. 1948]

4 novembre 1966 ven.

Alluvioni in Italia, in particolare a Firenze.

12-20 novembre 1966 sab. - dom.

Ss. Missioni nella parrocchia di Nuova Olonio, animate da due padri Passionisti, p. Ambrogio da Basella BG e p. Ermenegildo da Calcinate BG. E' la III volta in parrocchia; le precedenti furono tenute il 7-13 ottobre 1945 e il 4-11 novembre 1956.

"**Breve relazione Ss. Missioni.** L'avevamo preparata e attesa, questa S. Missione, particolarmente nella preghiera… Grazie a Dio, possiamo dire che la settimana dell'eccezionale impegno per tutti ha dato un esito abbastanza soddisfacente, per quanto è possibile constatare ad occhio umano. Ed ecco una breve cronaca.

Il primo incontro coi Padri Missionari: P. Ambrogio da Basella (BG) e P. Ermenegildo da Calcinate (BG), avveniva il sabato sera, con S. Messa alle ore 20.30. Un discreto numero di fedeli, ad onta del vento, raccoglieva le prime impressioni del Predicatore. Il giorno seguente, domenica, si avvicendarono i due valenti Padri Missionari Passionisti nel rivolgere, in tutte le Messe, la loro parola infervorata, nel precisare orari e programma per le diverse funzioni e categorie di persone.

Abbiamo avuto, così, il susseguirsi dei giorni nell'impegno sentito, con frequenza abbastanza confortante, specialmente nella funzione e predica per tutti della sera. Il tempo, che aveva imperversato nei giorni precedenti in coincidenza con i disastri della nota alluvione altrove, fu decisamente favorevole, tanto da offrire occasione di dar termine ai lavori agricoli. Motivo, questo, di maggior merito e plauso per chi, stanco, abbinò le due necessità, quella materiale e quella spirituale.

La predicazione ha toccato le verità fondamentali del nostro vivere sociale e cristiano, richiamando in particolar modo le difficoltà e le esigenze del tempo attuale. E' piaciuta nell'esposizione sciolta, vivace, moderna, aneddotica. Da diverse parti ci giungeva all'orecchio il desiderio del "dialogo", ancora piuttosto in uso tra le nostre popolazioni valtellinesi. Ma, come ha spiegato il Padre Missionario, presso la Congregazione dei Passionisti non è in uso detta forma dì predicazione. Se proprio sarà il caso di accontentare e di fare il bene dei più, si potrà senz'altro tenerne conto per il prossimo ...turno, più o meno lontano… Predica di chiusura e distribuzione dei Crocifissi ai capi-famiglia hanno caratterizzato la manifestazione plebiscitaria di fede del pomeriggio (troppo piccola la chiesa per contenere tutti!). Si è voluto offrire il ricordo della Missione: un Crocifisso per famiglia (n. 309 nell'intera estesa parrocchia), da porre possibilmente bene in vista in ogni casa, a richiamarci con facilità lezioni sublimi di vita, alla scuola di Cristo Crocifisso."

[La Buona Parola, bollettino Parr., n. 11-12, nov. - dic 1966, p. 2-3]

Dicembre 1966

2° semestre 1966 (Natale) de L'Eco del Santuario e Ricovero "Madonna del lavoro", foglietto di 4 facciate stampate in verde-blu chiaro. Alla **pp. 1-2**, "Buon Natale", letterina di *Giancarlo*; alla **p. 3**, lettera del direttore; **p. 4** disegno dei nuovi padiglioni della Scuola Speciale giunti al tetto e "Modi di aiutare l'Opera".

[in ACML]

BUON NATALE

"*Mio caro Benefattore. Quando apri questa lettera riconoscerai la mia scrittura? Sono ancora io che ti scrivo, Giancarlo. Come l'anno scorso anche quest'anno il Direttore ha lasciato a me l'onore di scriverti per le Feste natalizie. Sono contento come se avessi ricevuto un regalo! Qualche compagno ha avuto perfino un po' … d'invidia.*

A proposito devi sapere che all'inizio delle scuole qualche mio amico, non è più venuto, perché ormai era diventato grande. Però ne sono venuti tanti altri piccoli come me e qualcuno anche più piccolo. Assieme a loro sto già preparando quello che mi occorre per il Presepio.

Quando sarà pronto tu avrai già ricevuto gli auguri di Buon Natale che di cuore porgo a te e ai tuoi cari. Buon Natale, proprio con tutto il cuore!

Ti saluto e ti ringrazio. Giancarlo."

"**Amato Benefattore**, con gli auguri del piccolo Giancarlo Le giungano anche i miei personali per il Santo Natale e il Nuovo Anno. Sono l'espressione di profonda riconoscenza per il bene che continuamente ci dimostra e che ci infonde coraggio e fiducia nella nostra missione di assistenza e conforto.

Questa sua bontà mi permette di dirle: «Ancora una volta ascolti la voce di questo *Innocente* … soprattutto in questo momento. Il Nuovo Reparto infatti, iniziato l'anno scorso, è arrivato al tetto e ora attende la Provvidenza. Vorrà lei, Amato Benefattore, quale strumento della Provvidenza, aprire a tanti fratelli che aspettano una dimora per una vita più serena e tranquilla?

Continui a volerci bene e ci sostenga con il suo aiuto che ritornerà moltiplicato su lei e sui suoi cari, perché: «*Chi dà al povero riceve a due mani da Dio*»

(Beato Luigi Guanella). E' l'augurio che di cuore porgo e supplico da Gesù Bambino e dalla nostra Venerata Madonna del Lavoro. Il Direttore"

17 dicembre 1966 sab.

L'ing. Valenti Italo chiede e ottiene, per conto della Casa Madonna del lavoro, dall'Ufficio Tecnico Erariale di Sondrio la vidimazione della corrispondenza tra i mappali del Cessato Catasto Lombardo Veneto ed il nuovo Catasto vigente per quanto riguarda le proprietà che l'Opera Don Guanella possiede nel Comune di Dubino. [in AGSC Roma e in ACML]

31 dicembre 1966 sab.

Resoconto semestrale: Entrate £ 149.381.228; Uscite £ 83.336.288. In banca e alla posta fondi per £ 51 milioni + 15 milioni cartelle Pirelli. Alcune entrate: pensioni £ 37.015.228; offerte £ 8.104.460; sussidi £ 32.295.000; avanzo precedente £ 67.925.138. Alcune uscite: £ 7.447.790 per alimentari; £ 2.723.000 per laboratori e colonia agricola; £ 1.645.985 per suore e personale; 1.415.700 per insegnanti; £ 577.780 ai confratelli; £ 58.861.000 per costruzioni; £ 3 milioni a case di formazione. Rette da riscuotere: 20 milioni; fatture da saldare: 6.250.000.

[*Classeur dei resoconti semestrali:* ACML]

Fine 1966	Ospiti presenti durante l'anno:	**262**	(151 vecchi e 111 disabili*)
	Nuovi ospiti entrati nell'anno:	**55**	
	Ospiti defunti nell'anno:	**5**	
	Ospiti usciti	**42**	
	Personale	**52**	(32 [?] religiosi, 14 suore, 8 laici).

*Disabili: 36 sono dai 6 ai 14 anni; 31 dai 14 ai 18 anni; 27 dai 18 ai 21 anni; oltre: 17.

[I. C. S. documento in ACML; classificatore n. 3]

Fine 1966

"**Relazione Parrocchiale 1966.** Il 6 gennaio scorso vi ho letto, o cari parrocchiani, la breve consueta relazione, che adesso qui vi riporto per una maggiore conoscenza. Premetto che quanto meglio veniamo a conoscerci e tanto più presto vedo di potermi sbrigare per la presente annuale relazione.

Finanziariamente: Entrate L. 2.823.240. Uscite L. 2.340.544. Avanzo L. 482.696. Debiti: piccola pendenza per la cera e debito per le campane. Con l'avanzo di quest'anno e un milione 400.000 lire precedenti abbiamo dato al riguardo quasi due milioni. Ne resterebbero altri due.

Riscaldamento: in chiesa: pazienza insieme! Vedete alle spalle quanta legna al fuoco?

Statistica parrocchiale: Famiglie n. 312 con 1275 fedeli. Battesimi n. 29. Matrimoni n. 11. Morti n. 9… Ss. Comunioni n. 13.000 circa. Ss. Messe ricevute n. 575. *Associazioni*: Donne di Azione Cattolica n. 25. Fanciulli Cattolici n. 18. Gioventù femminile di A. C. n. 17. Gioventù maschile di A. C. n. 15. Confratelli e consorelle del SS. Sacramento, rispettivamente, n. 60 / 170."

[La Buona Parola, n. 1-2, genn.-feb. 1967, p. 1]

1967

Sommaro dei principali avvenimenti del 1967.
- Il punto sulla situazione economica della Casa, 9 febbraio.
- Donazione ufficiale della chiesetta di S. Quirico all'Opera, 29 marzo.
- Ordinati 4 sacerdoti guanelliani nella chiesa del Ricovero, 2 aprile.
- 12° convegno dei Lavoratori a N. Olonio, 1 maggio.
- Cambio di direzione nella Casa Madonna del lavoro (Loffi / Crespi), ottobre.
- 1° Messa di don Sandro De Simoni a N. Olonio, 26 dicembre.
- Statistiche di fine anno, 31 dicembre.

3-4-5 febbraio 1967 ven. / dom.

Presenti d. Abbondio Montani (1908-1976) e d. Girolamo Rossi.

"**Ss. Quarantore.** All'insegna del fervore eucaristico, pronti all'appuntamento annuale, abbiamo dato inizio alle Quarantore con la S. Messa cantata dal celebrante Don Abbondio Montani, Prevosto di Novate Mezzola. Con particolare efficacia ha tenuto i! corso di predicazione sacra il Coadiutore di Novate Mezzola, don Girolamo Rossi.

Ben riuscita la funzione religiosa, per gli scolari e gli insegnanti, del sabato mattina, coronata dalla S. Comunione generale. Mi congratulo che avete approfittato dei confessori straordinari, accostandovi più numerosi degli altri anni — un centinaio in più — alla S. Mensa eucaristica. Alla chiusura della domenica, per la processione eucaristica e il discorso, ci dispiacque che per improvvisa indisposizione non potè essere presente il bravo P. Predicatore…"

[La Buona Parola, bollettino Parr., n. 1-2, genn.-feb. 1967, p. 3-4]

9 febbraio 1967 giov.

Durante il **Consiglio di Casa** si fa il punto sulla situazione economica della Casa, impegnata nella nuova costruzione. Inoltre, sempre con lo scopo di ampliare la proprietà verso Sud, si vorrebbe acquistare, ad uso permuta, un terreno oltre via Europa (attuale via don Guanella).

"La sera del 9 febbraio 1967 si riunisce il Consiglio di Casa, così formato: Direttore, vice D. Luigi Boschetti, 2° cons. don Piatti; don Boschetti sostituisce don Della Moretta.

1° Argomento del giorno è la posizione economica della Casa. Grossi sono

i problemi del momento data la complessa e vasta nuova costruzione e il relativo quindi onere finanziario. Si fa un esame dettagliato delle entrate e delle uscite e, pur riconoscendo i gravi impegni assunti, si spera con una buona e oculata amministrazione di assolvere tutti gli obblighi.

2° Argomento è l'acquisto di un terreno, quasi confinante con la nostra proprietà. E' la sola strada, viale Europa – che divide la nostra proprietà da questo appezzamento. Ha un valore notevole sia per la sua unità (sono 11.000 mq.) sia per la sua ubicazione. Per noi soprattutto ha un valore come ottimo elemento di permuta. Con il nuovo complesso infatti si arriva all'estremo confine, con evidente disagio. Poter domani permutare e dare in cambio respiro alla nuova casa vorrebbe dire valorizzare la casa stessa liberandola da ogni schiavitù. Inoltre, acquistare e quindi permutare, si risolverebbe il problema della stalla, ormai indifferibile. La cifra richiesta è di £ 20 milioni. Si può arrivare a £ 18 milioni. Si rimane d'accordo e si fa richiesta al Superiore Generale. [dal Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, p. 79. Verbale firmato: d. Alberto Loffi]

A questa stessa data fa riferimento una copia di lettera inviata, al superiore generale, penso dal direttore don Alberto Loffi, nella quale si chiede di poter acquistare un terreno in viale Europa (900 mq. / costo 18 milioni di lire), per poi permutarlo con i proprietari del terreno dietro i nuovi padiglioni A B C, così da "circondare il nuovo reparto con un'area di ragionevole respiro".
Lo scambio (non so l'acquisto) non andò in porto: infatti, ancora oggi, i padiglioni A/B confinano con la proprietà della sig.na Molatore Maria e parenti.

14 febbraio 1967 mart.

Entra in comunità Bertolini suor Ida, nata a Valle Colorina SO il 24.6.1906. Lascerà la Casa il 10.1.1975. [Libro Mastro, n. 2169]

23 febbraio 1967 giov.

Don Alberto Loffi, direttore della Casa Madonna del Lavoro, accetta di far parte della "commissione per l'edilizia" istituita in Congregazione con l'intento di dare al Consiglio Generale una consulenza sulle costruzioni in atto e in progetto nelle diverse Case dell'Opera Don Guanella.

"Nuova Olonio, 23.2.1967 / Rev.mo Superiore Generale [don Armando Budino]. Ricevo la sua del 20.2 u. s. La ringrazio di cuore della stima che mi dimostra e le comunico con la presente che accetto di far parte della Commissione per l'edilizia. Colgo l'occasione per porgerle i più distinti ossequi. Don Alberto Loffi."

[in AGSC Roma, cartella d. Loffi, e, fotocopiata, in ACML]

28 marzo 1967 mart.

Enciclica di Paolo VI "Populorum Progressio".

29 marzo 1967 merc.

Dopo che il 2 settembre 1939 [si veda il II volume del Cronicon della Casa] il sig. Zecca, con lettera impegnativa, donò la chiesetta di S. Quirico alla Casa

Madonna del Lavoro, di fatto la stessa fu liberamente amministrata dalla Casa tramite la parrocchia. La donazione ufficiale della chiesetta e del bosco annesso (mq. 3870) ebbe luogo solo in data odierna, quando le Signore Corti Nelda ved. Cetti e Cetti Giancarla maritata Lanza, dinanzi al notaio dott. Granzella Martino di Gravedona, sottoscrissero l'atto di donazione alla Congregazione dei Servi della Carità per il Ricovero Madonna del Lavoro.

Il 1° ottobre 1968 ci fu l'accettazione ufficiale (notaio Granzella) della donazione da parte dell'Opera don Guanella, a firma di don Giuseppe Bernasconi, rappresentante legale.

[documenti in ACML; classificatore n. 6]

Aprile 1967

Sulla D. P., a firma di d. Giuseppe Gatti guanelliano, un lungo articolo parla della Madonna nella vita del Beato, con particolare riferimento all'Immacolata, a Maria Madre della Divina Provvidenza, alla Madonna del Lavoro. Riporto la parte finale dell'alticolo, per il resto si rimanda al CD che accompagna questo III volume del Cronicon.

Trittico Mariano nella vita del Beato Luigi Guanella

"…quindici anni prima [della morte di don Guanella], l'opera ardimentosa, cui solo una tempra eccezionale di pionieri lungimiranti e di non comune coraggio, e che a Lui avrebbe ispirato il pensiero geniale di coniare per la sua diletta Immacolata Madre della Divina Provvidenza il titolo di «Madonna del Lavoro», e d'innalzarle un tempio, e additarla Madre di tutti i lavoratori del braccio, fu quella del prosciugamento e della successiva rigenerazione della zona paludosa e malarica del cosiddetto Pian di Spagna, all'estremo nord-est del Lago di Como.

Impresa colossale, cui nessun Governo aveva pensato od osato di mettere mano prima (e anche dopo) il 1900. Non che Don Guanella abbia da solo prosciugato o fatto prosciugare, risanare e rendere coltivabili ed abitabili quelle centinaia di ettari di terreno: ma fu Lui a darne l'avvio, a osare di porvi mano con mezzi umanamente irrisori...: e, in molti casi, quello che conta e vale è proprio questo: un uomo di coraggio e audacia sovrumana che dia l'avvio… E, come doppio merito d'un'opera sì altamente benemerita, si deve tener presente lo scopo propostosi da Don Guanella nell'iniziare simile lavoro: un duplice scopo veramente umanitario: dare un'occupazione adatta e benefica a quelli che, nella sua carità delicata, egli chiamava (e si chiamano tuttora) «buoni figli», ossia i minorati psichici; e, l'altra, di richiamare su quelle terre, rimaste desolate per secoli, un gran numero di piccoli coltivatori che, negli anni addietro, avevano dovuto abbandonare quei luoghi, preda della malaria. Oggi, quella plaga, sessant'anni fa ancora squallida e deserta, è divenuta un giardino; dove dominava la solitudine e la morte, canta e vigoreggia la vita; è sorto un paese degno di qualsiasi nobile nazione, al centro del quale, oltre a una delle più grandi e benemerite opere di Don Guanella, sorge un santuario degno d'una città: il Santuario della Madonna del Lavoro, cuore e vanto della risorta Nuova Olonio, cui lo stesso Beato avrebbe voluto fosse aggiunto il titolo di «San Salvatore».

[La Divina Provvidenza, n. 4, 1967, pp. 4-7]

Sullo stesso numero della D. P., si riferisce dell'ordinazione, aprile 1967, di 12 novelli sacerdoti guanelliani, di cui 4 ordinati a Nuova Olonio (si veda più avanti al 2 aprile).

ORDINANDI GUANELLIANI 1967

"Dodici giovinezze offerte spontaneamente a Cristo e da Lui – per il ministero di S. Ecc. Mons. Raffaele Forni – trasformate e associate al proprio eterno sacerdozio. Dodici: come gli apostoli, costituiti dal Signore Gesù testimoni della sua risurrezione e inviati a tutto il mondo quali messaggeri di pace e di verità e portatori della pienezza della vita stessa di Dio.

Nell'entusiasmo della loro giovinezza, alla scuola del B. Luigi Guanella, il modello autentico di ogni Servo della carità, sono pronti a ripetere come Gesù: «Sono venuto non per essere servito, ma per servire». Si apprestano a continuare verso l'umanità sofferente nello spirito e nel fisico quanto Gesù ha compiuto nell'ultima cena, lavando i piedi ai suoi Apostoli: offrire totalmente se stessi in umile servizio di amore. Sono pochi: ma la potenza di Dio si manifesta preferibilmente nella pochezza e nella semplicità dell'uomo, quando egli si pone incondizionatamente a sua disposizione, diventando come trasparente alla sua azione. La gioia di questo loro sacerdozio, realizzatosi nei gaudi dell'Ottava della Pasqua, sia luce, guida, conforto, stimolo perenne del loro fruttuoso apostolato di carità."

[La Divina Provvidenza, n. 4, 1967, pp. 8-9]

2 aprile 1967 domenica

Il Cronicon della Casa ricorda che oggi, nella chiesa interna della Casa Madonna del Lavoro, sono stati ordinati sacerdoti 4 diaconi guanelliani: don Giovanni Case, don Antonio Marelli, don Cesare Perego, don Antonio Pizzuto.

SOLENNI ORDINAZIONI NELLA NOSTRA CAPPELLA

"Anche quest'anno, **il 2 Aprile 1967** (domenica in Albis), la nostra bella e raccolta cappella, rivestita a festa, ha radunato le giovani speranze della Congregazione per il solenne rito delle Sacre Ordinazioni.

Il Nunzio Apostolico Sua Ecc.za Mons. Raffaele Forni, Arcivescovo Titolare di Egina, inviato da Mons. Jelmini, Vescovo di Lugano, impossibilitato a venire, dopo aver conferito a Chiavenna, nella serata di sabato **1° Aprile**, la Sacra Tonsura ai Teologi del 1° anno, ha iniziato la cerimonia alle ore 9.30 conferendo gli Ordini minori, il Suddiaconato e il Diaconato e consacrando Sacerdoti 4 Diaconi concelebrando con essi all'Altare Maggiore. Rivolse, nell'Omelia, parole di particolare circostanza per il Sacerdozio, per i Novelli, per la Congregazione.

Un gruppo di parenti, di amici dell'Opera, autorità religiose e civili hanno fatto corona e partecipato con profonda commozione alla cerimonia. Tra questi da ricordare in particolar modo: il Superiore Generale, i Consiglieri, i Superiori della Casa di Chiavenna, il Viceprefetto di Sondrio, l'On. le Valsecchi, il Sindaco di Dubino e altri Benefattori e simpatizzanti dell'Opera.

Tutti, in comune letizia, dopo la funzione, hanno partecipato all'Agape fraterna, imbandita con perizia degna dell'occasione. Hanno svolto il loro pensiero augurale: Sua Ecc.za Mons. Forni, l'On. le Valsecchi, il Superiore Generale e uno dei Novelli sacerdoti che, a nome di tutti, ha manifestato la gioia, la riconoscenza

ed i propositi di un lavoro fecondo nelle diverse mansioni e case ove l'obbedienza li destinerà.

Giorno santo, giorno indimenticabile per tutti; anche per i nostri Ricoverati che seguivano con attenzione e meraviglia tanto movimento. Festeggiato in particolar modo il caro confratello chierico Argenta Romano che, all'inizio dell'anno scolastico 1966/67, fatta la vestizione dalle mani del Segretario Generale Don Pietro Pasquali, è entrato nel Seminario di Chiavenna per frequentare i Corsi Teologici dopo aver speso, come fratel Coadiutore, la sua attività per vari anni, qui, nell'assistenza ai "Buoni Figli".

Subito dopo questa relazione, seguono alcune righe a penna che dicono:
"Visto: Visita canonica. Va aggiornata e ampliata (la cronaca).
Nuova Olonio, **26 gennaio 1968** Sac. Armando Budino, sup. Gen."

Della solenne cerimonia ha pubblicato ampi resoconti il giornale L'Ordine di Como del **1° aprile** e di mercoledì **12 aprile 1967** (v.).

Di queste ordinazioni riferisce anche nel Charitas, n. 152, 1967, pp. 41-42. Sullo stesso numero del Charitas, pp. 111-115, si riporta un articolo di don Nino Massara "*Don Guanella e il mondo del lavoro*", con alcuni riferimenti all'esperienza della fondazione di Olonio S. Salvatore.

Anche il bollettino parrocchiale dedica un articoletto alla giornata sacerdotale del 2 aprile.

"**Festa di Famiglia.** Così si può definire la domenica 2 aprile trascorsa nella Casa Madonna del Lavoro di Nuova Olonio, tutta improntata all'insegna della spiritualità e della cordialità. Tutti gli studenti di teologia del Seminario guanelliano di Chiavenna sono scesi qui, in questa nostra Nuova Olonio, che il Signore sta benedicendo in modo particolare attraverso il Suo Apostolo di Carità, il Beato Luigi Guanella, sono scesi, nel fervore dei loro anni, per fare un passo avanti nella consacrazione totale a Dio, nei Suoi poveri.

Quattro dei dodici novelli sacerdoti sono stati consacrati qui dal Nunzio Apostolico S. E. Mons. Raffaele Forni, gli altri nei rispettivi luoghi di origine. Dodici sono stati anche gli ordinati Suddiaconi, cioè i candidati più vicini al Sacerdozio, per i quali un solo anno manca per raggiungere la sospirata meta. Tra questi, come sapete, abbiamo l'onore di annoverare il nostro De Simoni Sandro. Preghiamo e preghiamo per lui in particolare, con l'augurio più sentito di ascesa fervorosa e illuminata.

Abbiamo osservato parenti e amici numerosi degli Ordinati, oltre alle autorità, tra le quali il Superiore Generale dei Guanelliani e il Sen. Athos Valsecchi. Gente umile e cordiale, dal cui volto commosso (oh, le lagrime delle fortunate mamme!) traspariva bontà e semplicità edificanti…" [La Buona Parola, bollett. Parr., n. 3-4, mar.-apr. 1967, p. 2-3]

4 aprile 1967 mart.

Due Certificati dell'Ufficio Tecnico Erariale di Como, dove sono elencati una decina di piccoli appezzamenti (a prato e a seminativo, per complessivi mq.

16.480) di proprietà, allora, dell'Opera don Guanella nel comune di Sorico. Gli appezzamenti, insieme ad altri in comune di Dubino, erano lavorati dagli ospiti, con la guida dei Fratelli Laici guanelliani, nell'ambito dell'azienda agricola e in particolare per il mantenimento delle bovine della locale stalla.

[in AGSC Roma e, fotocopie, in ACML]

12 aprile 1967 merc.

Su L'Ordine di Como appare un articolo nel quale sono riportate le ultime novità sulla Casa Madonna del Lavoro, sulla Casa S. Lorenzo di Ardenno, e la notizia delle consacrazioni sacerdotali del 2 aprile a N. Olonio.

IN COSTANTE SVILUPPO L'OPERA GUANELLIANA

"Il 29 settembre 1900 il Beato Luigi Guanella acquistava la palude del Pian di Spagna. Molti furono scettici, altri scossero il capo commiserando quel gesto e quel prete. Il 5 maggio 1901 Don Guanella celebra la prima festa della «sua» Madonna del Lavoro. Una cappella in assi è il primo santuario; un paio di Servi della Carità, qualche Figlia di S. Maria della Divina Provvidenza, un gruppetto di «Buoni Figli» (i subnormali), prediletti del Beato e qualche vecchietto cantano le lodi della Madonna e invocano «Pane e Paradiso».

Oggi chi passa da Nuova Olonio S. Salvatore vede che la fede dei Santi supera tutto perché essi credono in Dio Onnipotente e perché Don Guanella ha sempre avuto fede totale nella Divina Provvidenza. Qui è sorto un paese intero, sempre in sviluppo, il Santuario della Madonna del Lavoro e, attorno ad esso, come cantico di divina carità, il grande complesso del Ricovero guanelliano, che ospita anziani e subnormali, certamente il primo in ordine di tempo, di numero e di sviluppo in tutta la Valtellina e la Valchiavenna.

Sono qui in fase di avanzata costruzione sei padiglioni, costruiti secondo i migliori criteri della tecnica moderna per dare agli anziani e ai subnormali un ambiente adatto, a carattere familiare e congeniato secondo la pedagogia moderna. Tra non molto il Ricovero Madonna del Lavoro, che già precedentemente ha compiuto notevoli migliorie, sarà, in seno all'Opera guanelliana e alla provincia di Sondrio, una vera cittadella della carità. E' bello constatare che i Guanelliani e le Figlie della Divina Provvidenza, dietro l'impulso e la fiamma d'amore del loro Fondatore, continuano la loro missione di carità.

Come a Nuova Olonio anche ad Ardenno le suore di Don Guanella stanno ultimando un complesso per subnormali. A ciò vanno ad aggiungersi altre piccole opere e molti asili per bambini. Questi di Nuova Olonio e di Ardenno sono due monumenti vivi e certamente tra i più graditi al Beato e dicono che la sua carità non si estingue, anzi cresce sempre più.

Ma allo sviluppo edilizio dell'Opera si aggiunge un rafforzamento del suo «organico»; sempre nuovi giovani, abbracciando la missione sacerdotale, vanno consacrando la loro vita per essa. Nei giorni scorsi il Nunzio Apostolico Mons. Raffaele Forni, Arcivescovo titolare di Egina, nella cappella della Casa Teologica Guanelliana, ha conferito gli ordini minori dell'Esorcistato e dell'Accolitato ad un gruppo di chierici e ad altri 16 lo Tonsura; a questi ha poi conferito l'Ostiariato e il Lettorato. Non si può non pensare agli accenti vivissimi di fede e di amore del Servo della

Carità, primo successore di Don Guanella e poi Vescovo di Lugano, il Servo di Dio Mons. Aurelio Bacciarini: «Care ed elette schiere di giovani, ai quali Dio misericordioso elargì quel dono ignoto al mondo, che è la vocazione sacerdotale, avventurate primizie degli altari, leviti dei tabernacoli, dagli angeli invidiati; agnelli immacolati pascolanti sul monte santo; candidati della croce e vittime del sacrificio nuovo di Gesù Cristo, nostro Capo; crescete, crescete nell'innocenza e nella nuova sapienza, lungi dal mondo menzognero e siate un giorno la luce del nostro popolo e il sale della terra».

Eventi del genere sono veramente il simbolo della primavera guanelliana. Dodici giovani ricevono il Suddiaconato ed altri dodici vengono consacrati Sacerdoti. Quattro di essi (*in corsivo*) nella moderna cappella del Ricovero della Madonna del Lavoro (2.4.1967), gli altri nelle loro parrocchie di origine. Ecco i loro nomi: *d. Giovanni Case*, d. Remigio De Vettor, d. Antonio Fortunato, d. Pietro Lippoli, *d. Antonio Marelli*, d. Antonino Massara, d. Antonio Merlin, d. Battista Omodei, d. Gallio [Giuseppe] Pavan, *d. Cesare Perego, d. Antonio Pizzuto*, d. Giuseppe Pulcinelli. Il sacro rito è stato celebrato alla presenza del Rev.mo superiore generale dell'Opera don Guanella don Armando Budino, del sottosegretario alle Finanze sen. Athos Valsecchi, di numerose altre autorità religiose e civili e di numerosi fedeli."

[da L'Ordine di Como, 12.4.1967; frammento di giornale in ACML]

29 aprile 1967 sab.

Autorizzazione all'Opera Don Guanella per l'acquisto di terreni di proprietà di Paieri Pietro. Non si sa se poi il contratto sia stato effettivamente stipulato; comunque, oggi, non sono di proprietà dell'Opera. I mappali 29 e 221 sono terreni verso la ferrovia di fronte all'attuale ala dei confratelli. Il mappale 73 è subito a sud della proprietà, zona laboratori agricoli.

"Il Prefetto della Provincia di Como. Vista l'istanza 5.12.1966, del sacerdote Giuseppe Ambrogio Bernasconi, legale rappresentante della Congregazione dei Servi della Carità, Opera Don Guanella, con sede in Como, dotata di personalità giuridica ai sensi dei rr. D. 2.7.1931 e 1.1.1932, intesa ad ottenere l'autorizzazione ad acquistare dal Sig. Paieri Pietro un immobile sito in comune di Dubino (Sondrio) distinto al catasto rustico di Dubino al foglio 14, mappali nn. 29, n. 221 e n. 73, della superficie complessiva di are 54,20, descritto e valutato £. 1.170.000, nelle perizie giurate del geometra Italo Valenti, valore ritenuto congruo dall'Ufficio Tecnico Erariale di Sondrio…

DECRETA: La Congregazione dei Servi della Carità… rappresentata come sopra, è autorizzata ad accettare l'immobile, descritto in premessa al prezzo convenuto di £. 1.170.000… Como, 29 aprile 1967 / Il Prefetto Zecchino".

[In AGSC e, in fotocopia, in ACML]

1 maggio 1967 lun.

Nel 1966 non fu tenuto; si tratta comunque del **XII** Convegno dei Lavoratori che si tiene a N. Olonio. Il primo ebbe luogo il 4 novembre 1954.

"**XI Convegno Lavoratori.** All'insegna della tradizione, interrotta l'anno scorso per la nota coincidenza del 1° maggio con la festa patronale della Madonna

del Lavoro, la... macchina organizzativa tornò ad avviarsi, un po' a stento, direi quasi sbuffando, ma, alla fine, con soddisfazione di chi, più deciso di ogni altro, con senso di altruismo e di responsabilità, acconsentì a mettersi a capo del Comitato e a dar il via, insieme, all'XI edizione.

Questa, anche stavolta, ha richiamato un folto pubblico, desideroso di trascorrere qualche ora spassosamente, attratto dai giovani amanti dello sport e da tutto ciò che serve, in un giorno di riposo, a distendere i nervi e a sollevarsi, divertendosi. Per ragioni di cronaca, dobbiamo dire che abbiamo avuto un imprevisto (ce ne sarebbe un altro, che è bene dimenticare!); verso la conclusione dei giochi, quelli, secondo alcuni, più interessanti, secondo altri da eliminare, un acquazzone violento scatenò il fuggi fuggi tra il grosso pubblico, spegnendo, per altro, certi bollori malcelati di sprovveduti tifosi…

Ecco i componenti il Comitato: Presidente: sig. Emilio Oregioni; Segretario: sig. Agostino Trussoni; Cassiere: sig. Luciano Ligari; Speaker: ins. Olivio De Simoni. Ad essi sono da aggiungere altri bravi volonterosi che, con la raccolta di offerte, hanno contribuito in maniera determinante al buon esito delle gare. Eccoli: Ambrosini Livio, Ambrosini Graziano, Tarabini Orlando, Marazzi Arturo, Tarabini Aldo, Oregioni Piero, Paggi Bruno, Fornè Adriano. Menzione particolare per donativi (coppe) e generosità va al Direttore della Federazione Prov. CC. DD., l'amico dr. Tullio Segattini, al Direttore della C.T.L. sig. Luciano Ferrario, al sig. Diego Tognola, al sig. Giovanni Mognol, al sig. Dino Ambrosini.

Il doveroso grazie anche al giudice di gara, sig. Sandro Scieghi, della Società Atletica di Sondrio, e al cronometrista signor Francesco Bussoli, della Segreteria provinciale della F.I.C. che, con senso di responsabilità e passione, hanno dignitosamente diretto gli incontri.

E non devono essere ultimi a ricordarsi, con gratitudine, tutti quegli anonimi della nostra popolazione che o con offerta in danaro o con l'attivarsi più o meno direttamente hanno fatto in modo che la manifestazione ambita in sostanza riuscisse bene.

Ecco, pertanto, come si presenta attualmente la situazione finanziaria…

Risultati in breve delle gare:

Corsa podistica m. 1.000 - Cat. Ragazzi: 1) Conti Aldo, in 3' 12" 5. 2) Testa Ivano, in 3' 13" 4. 3) Motti Gianni, in 3' 27" 4.

Corsa podistica m. 1.000 - Cat. Allievi: 1) Della Nave Elio, in 3' 10" 5. 2) Quadri Giorgio, in 3'13". 3) Ciucchi Massimo, in 3' 24" 3.

Corsa podistica m. 1.000 - Cat. Jun. e Sen.: 1) Mazzoni Arturo, in 3' 3" 03. 2) Ligari Renato, in 3'6" 04. 3) Rampa Alberto, in 3' 12" 04.

Staffetta 4x125: 1) C.S.I. Morbegno (Del Barba - Del Nero – Mazzoni – Della Nave) in 1 08" 5. 2) Società Operaia Chiavenna (Lupi - Trussoni - Ligari A. - Ligari R.) in 1 09" 3. 3) Comitato Valtellinese (Speziali - Corti I - Corti II - Angelini) in 1 12" 7.

Corsa podistica m. 5.000: 1) Del Nero Eugenio, in 15'16"7. 2) Maggi Piero, in 15'36" 5. 3) Del Barba Pierangelo, in 16'09"2.

Tiro alla fune: 1) Squadra Copes di Verceia. 2) Squadra Faccendini di Verceia. *Corsa degli asini:* 1) De Simoni Renzo. 2) Della Zoppa Domenico. 3) De Simoni Luciano.

A conclusione, dirò col maestro De Simoni: grazie a tutti, dal pubblico ai

concorrenti, alle forze dell'ordine, agli animatori della nostra bella manifestazione, in attesa di rivederci e risentirci l'anno prossimo.

[La Buona Parola, bollettino Parr., n. 5-6, mag.-giu. 1967, p. 5-7]

7 maggio 1967 dom.

Festa della Madonna del Lavoro, condecorata dalla presenza di don Celeste Cappelletti e del novello sacerdote don Giuseppe Pulcinelli, collaboratore per due anni in parrocchia.

"**Festa Patronale.** E' stata preceduta, l'attesa sagra della Madonna del Lavoro, dal consueto triduo di preparazione, dettato dalla forbita parola del sacerdote guanelliano don Celeste Cappelletti…

Bene! L'afflusso di pubblico, nel giorno della festa, il 7 maggio, specialmente di forestieri nel pomeriggio, fu straordinariamente numeroso. La festa ebbe il carattere di maggior solennità, perché fummo onorati dalla presenza di un novello sacerdote guanelliano, nella persona dell'amico e solerte collaboratore in parrocchia per due anni, come studente, don Giuseppe Pulcinelli. A lui, da queste umili righe, il nostro plauso più sincero e l'augurio cordialissimo per un'ascesi... sacerdotale sempre più protesa alla maggior gloria di Dio e al bene delle anime, tra i figli del B. L. Guanella. Grazie, don Giuseppe, del simbolico seme fecondo gettato con raro zelo nel solco non facile del terreno di Nuova Olonio. Ci auguriamo che l'incremento necessario venga presto o tardi da Dio, datore di ogni bene. [La Buona Parola, bollettino Parr., n. 5-6, mag.-giu. 1967, p. 2]

10 maggio 1967 merc.

Nella seduta del Consiglio Superiore, su richiesta della commissione edilizia, si elencano le Case che stanno ristrutturando (tra esse la Casa Madonna del Lavoro) e quelle che potrebbero farlo nel prossimo futuro.

Pag. 68: "Su richiesta della commissione per l'edilizia, si decide di comunicare un elenco approssimativo delle Case che hanno in corso lavori edili o ne intendono eseguire in un prossimo futuro. Sono le case di Roma Parrocchia S. Giuseppe, Alberobello, Fara Novarese, Roveredo, Aghilar de Campoo, Nuova Olonio (che già sono in costruzione o già sono state autorizzate dal Superiore e dal Consiglio); Genova, Caidate, Albizzate, Casalleone (che devono ancora essere autorizzate), per le quali si tratta di disporre piani preventivi." [Verbali del Consiglio Generale, vol. 13° (1966-67), p. 68, AGSC]

25 maggio 1967 giov.

Festa del Corpus Domini e 1° Comunione in parrocchia.

"**Prima S. Comunione.** …Ben trentotto sono stati quest'anno i fortunati che hanno incontrato per la prima volta Gesù Eucaristia. Quelli di S. Agata — otto — celebrarono la loro intima festa nella raccolta chiesuola dell'omonima frazione il **14 maggio**, festa di Pentecoste, attorniati come non mai affettuosamente dai genitori, da ben tre sacerdoti, di cui uno novello, il celebrante… L'appuntamento a Nuova Olonio è stato per la festa del Corpus Domini, il 25 maggio u.s. Si esperimentò anzitutto per la prima volta che l'orario delle ore 9 è il più adatto per la sacra cerimonia.

Tutto si svolse nella maniera più soddisfacente, dalla processione iniziale alla distensione euforica, per grandi e piccoli, con le fotografie a soli e in gruppo, alla fine, ai piedi della Madonna del Lavoro. Il tempio era gremito come nelle più solenni circostanze. Particolare attenzione e divozione distinsero la S. Messa, durante la quale gli stessi festeggiati eseguirono canti appropriati, di generale soddisfazione.

Per l'immancabile gita prevista al Santuario di Gallivaggio, che deve avere un valore pedagogico in ordine alla famiglia parrocchiale, eravamo tutti pronti, parenti e bambini, compresi quelli di S. Agata — un centinaio circa, con due pullman — alle ore 15… Il grazioso Santuario, meta di numerosi pellegrinaggi non solo delle zone circostanti, già frequentato — era come di casa — dal nostro santo valtellinese, il B. L. Guanella, ci accolse festanti e commossi insieme. L'amico e cortesissimo P. Rettore, come d'intesa, ci trattenne brevemente con la funzioncina religiosa, durante la quale rinnovammo la Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria SS. Sono stati momenti di intimità con la Madonna… Con l'utile il dilettevole. Prima di ripartire dall'augusta valle — si cominciava a infreddolirsi — chi più chi meno, ci siamo, forniti del ricordino di divozione. E a Chiavenna, alla maniera di spensierati turisti, abbiamo improvvisata una passeggiatina... rivelazione, quanto mai gradita, recandoci al culmine della nota collina "il Paradiso". Un incanto di flora lussureggiante, meraviglioso il panorama!..."

[La Buona Parola, bollettino Parr., n. 5-6, mag.-giu. 1967, p. 2-4]

5 giugno 1967 lun.

Israele da inizio alla Guerra dei Sei Giorni.

9 giugno 1967 ven.

Nella seduta del Consiglio Superiore si riparla (v. 2 agosto 1966) del mutuo di £ 200 milioni che la Casa di N. Olonio dovrebbe contrarre in favore di "varie Case che necessitano di lavori di costruzione" (v. 29 luglio).

Pag. 71: "Si autorizza la Casa di Nuova Olonio a contrarre un mutuo di £ 200 milioni con la Cassa di Risparmio PP. LL., da usarsi, per conto dell'Economato Generale, dalle varie Case che necessitano di lavori di costruzione. Il mutuo sarà trentennale."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 13° (1966-67), p. 71, in AGSC]

26 giugno 1967 lun.

Muore don Lorenzo Milani.

30 giugno 1967 ven.

Resoconto semestrale: *Entrate* £ 157.832.420; *Uscite* £ 96.625.103. In banca e alla posta fondi per £ 46 milioni. *Alcune entrate*: pensioni £ 38.239.608; offerte £ 5.288.330; sussidi £ 43.073.500; avanzo antecedente £ 66.044.818. *Alcune uscite*: £ 59.980.000 per costruzioni; £ 3.020.000 case di formazione; 16.112.755 per acquisto terreni. *Rette da riscuotere*: 21 milioni; contributo B.I.M (Bacino Idrico Montano) da riscuotere: 12 milioni; dall'economo generale: 5 milioni. *Debiti*: all'impresa Valli £ 65 milioni (su 200 milioni); all'impresa Milano termica £ 22 milioni (su 45 milioni).

[*Classificatore dei resoconti semestrali:* Archivio della Casa]

Luglio 1967

Si riferisce alla situazione di questo mese un dettagliato **Inventario** di tutta l'attrezzatura della Casa Madonna del Lavoro, inventariata locale per locale (40 pp.). Riporto qui alcune notizie:

- *Dormitori*: SS. Angeli Custodi (30 letti per bambini); S. Luigi (10 letti per bambini); S. Gerolamo (7 letti per giovanotti); S. Giovanni Bosco (18 letti per giovanotti); SS. Salvatore (22 letti per anziani); Madonna del Lavoro (35 letti per anziani); S. Gaetano (19 letti per anziani); S. Antonio (16 letti per anziani); S. Camillo (infermeria 27 letti); B. Luigi Guanella (Cottolengo 25 letti).
- *Reparto stalla*: 3 stanzette (Mario, Checco, Roccatello). Al 12.2.1967 vi erano 11 mucche, 1 vitellino, 1 asina, 8 maiali, 1 scrofa, conigli.
- *Pia Opera* (sopra la cappella vecchia): stanzetta Augusto e dormitorio (5 letti).

[Inventario in ACML; classificatore n. 10]

29 luglio 1967 sab.

In data odierna il Consiglio Generale approva la richiesta della Casa Madonna del Lavoro di aprire un "mutuo presso la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, alle condizioni d'uso, sino alla concorrenza di lire 200.000.000 (duecento milioni), con ammortamento entro 30 anni e contro ipoteca di 1° grado sui mappali … del catasto di Dubino".

Dopo lunga discussioni, il consiglio generale accoglie la proposta, in considerazione del fatto che la S. Sede aveva concesso regolare Nulla Osta il 7 settembre 1966 (v. sopra). Di questa seduta del Consiglio Generale, da parte del notaio Dott. Franco Seveso di Como sono stati stesi diversi estratti (31.7.1967 e 9.12.1967), necessari alla conclusione della pratica.

In un documento della Cassa di Risparmio del 2 gennaio 1969 (v.), c'è tra l'altro la richiesta di "n. 8 copie di una planimetria dell'ingrandimento in scala 1/500 della mappa catastale dell'intera proprietà, nella quale siano inseriti i nuovi fabbricati e l'area offerta in garanzia risulti tinteggiata in acquarello rosa". Nelle 8 mappe, conservate a Roma, sono segnati in rosa i 6 padiglioni della Nuova Scuola Speciale per bambini disabili. Sulla finalità di questo mutuo si veda al 2 agosto e all'8 settembre 1966. [La documentazione, comprese le mappe, sono presso l'AGSC Roma e, in fotocopia, anche presso l'ACML]

3 agosto 1967 giov.

Dal verbale del Consiglio Superiore a Como risulta la nomina di don Luigi Marnati a delegato guanelliano per il Nord Italia e la Svizzera.

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 13° (1966-67), p. 81, AGSC]

23 e 26 agosto 1967 merc. e sab.

Nella seduta del Consiglio Superiore a Como si decide l'invio di don Guido Cugini a N. Olonio: sarà educatore e istruttore dei bambini disabili.

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 13° (1966-67), p. 85, AGSC]

18 settembre 1967 lun.

Il **Consiglio Superiore** di Como (segretario don Giuseppe Bernasconi, essendo assente don Pietro Pasquali) decide lo spostamento di fr. Ventura Carlo da Fara a Nuova Olonio.

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 13° (1966-67), p. 92, AGSC]

24 settembre 1967 dom.

Festa patronale. Predicatore don Cipriano Vianini da Chiavenna.

"**Festa del SS. Salvatore.** Ci siamo ritrovati quasi tutti all'attesa festa del Titolare. Ancora una volta possiamo confermare che la "sagra" di settembre appare un'interessante dimostrazione di fede nello stretto ambito, direi, esclusivo, della parrocchia, in detta circostanza più che mai famiglia, sia alle funzioni in chiesa come alla solenne processione eucaristica. Il consueto triduo, ben dettato dal noto confratello don Cipriano Vianini con un ristretto pubblico di frequentatori, ci ha portati alla solennità col fervore di chi vede in Gesù Salvatore veramente la salvezza, il conforto, l'aiuto abituale nei quotidiani impegni…

Grazie alla solerzia del nostro maestro, il sig. Brenna, il Corpo Musicale di Dubino ha condecorato bene l'omaggio pubblico a Gesù Eucaristia, nella processione del pomeriggio…"

[La Buona Parola, bollettino Parr., n. 9-10, sett.-ott. 1967, p. 1]

29 settembre 1967 ven.

Entra a N. Olonio, proveniente da Perugia, don Guido Cugini. Lascerà la Casa il 1 ottobre 1972 per Riva S. Vitale TI. [libro Mastro, n. 2170]

"Di **Don Guido Cugini** si può dire: era sempre di corsa; sembrava che giudicasse mancargli il tempo per realizzare tutto quello che passava nella sua mente fervida di progetti e d'impegni, e quasi vulcanica.

Percorrendo quanto si dirà in seguito e volendo riassumere le caratteristiche della sua indole — pur ammettendo anche difetti e debolezze della comune fragilità umana — si può affermare che: aveva un fondo molto buono di generosità (ereditato dalla mamma), godeva particolare attitudine nel coltivare amicizie, possedeva una speciale capacità e *pazienza* per insegnare agli handicappati di mente e farsi da loro capire, coltivava una generosa amorevolezza per gl'infermi, sapeva sopportare e nascondere con straordinaria forza d'animo le sue sofferenze, era anche capace d'intrattenere relazioni di carattere morale e spirituale con persone lontane dalla Chiesa.

Era nato a Tenero (Canton Ticino) il 3 agosto 1926 da genitori italiani (Adolfo e Marcella Porta) oriundi da Gurro (Val Canobbina - Italia): la cittadinanza svizzera gli è stata donata in occasione dei festeggiamenti per la sua Prima Messa. I suoi parenti erano molto stimati in paese, perché erano stati al servizio della famiglia del vescovo Mons. Angelo Jelmini.

Dopo il ginnasio e il liceo nel Seminario della Diocesi di Lugano, entrava nel nostro Noviziato di Barza il 12 settembre 1949, dove si consacrava al Signore, per il servizio nella Congregazione Guanelliana, con la Prima Professione religiosa il 12 settembre 1951: la Professione Perpetua è stata da lui emessa il 12 settembre 1954.

Completati gli studi teologici, abbinati — come si usava allora — a un periodo d'assistenza ai ragazzi — per lui — nelle Case di Cassago (1951-53) e di Pollegio (1954), è stato ordinato sacerdote a Pollegio da Mons. Lorenzo Maria Balconi, vescovo missionario del Pime, il 5 dicembre 1954.

Da allora — in modo particolare — ha avuto inizio la sua attività nelle Case dell'Opera Guanelliana, sempre a contatto caritatevole coi ragazzi poveri e bisognosi (i prediletti del Nostro Beato): a Pollegio (1954-56), a Lecco (1956-58), a Genova (1958-59), a Perugia (1959-66), …poi a Nuova Olonio (1967-72), in seguito a Riva S. Vitale (1972-81); e da ultimo — già ammalato gravemente — a Maggia, come cappellano, dal 1981 fino a pochi mesi prima della sua morte (21 giugno 1983)…

Possedeva buone qualità artistiche: conosceva più che sufficientemente la musica e suonava discretamente bene; disegnava e pitturava con maestria; sapeva maneggiare il pirografo, modellare e decorare la ceramica, intrecciare vimini; era buon conoscitore di oggetti artistici e antichi; soprattutto, aveva due mani agili, capaci, e un grande buon gusto, tanto che — con poco e con oggetti molto semplici — sapeva ricavare ornamenti delicati e assai piacevoli; aveva particolari attitudini ad allestire presepi, mostre, musei e raccolte d'ogni tipo.

Era capace di abbassarsi al livello dei disabili mentali e trovare metodi ed espedienti per comunicare ed insegnare loro: sapeva ottenere successi e risultati anche là dove altri non erano riusciti; anzi, aveva «inventato» un suo metodo che non aveva poi propagandato e fatto valutare."

[Don Mario Castelnuovo, in CHARITAS, n. 193, dic. 1983]

Ottobre 1967

COMUNITÀ RELIGIOSA 1967-68: "Regnante Paolo VI Papa, don Armando Budino superiore generale della congregazione, Giuseppe Saragat presidente della Repubblica, Aldo Moro presidente del Consiglio, la casa è composta del seguente personale:

Crespi d. Luigi, superiore ed economo; Boschetti d. Luigi 1° consigliere; Piatti d. Giovanni Battista 2° consigliere e prefetto; Della Moretta d. Eusebio parroco; Marcon d. Enrico, addetto ai giovani; Cugini d. Guido, addetto ai ragazzi; Roccatello fr. Guerrino, addetto alla campagna; Ventura fr. Carlo, addetto ai buoni figli; Gaudenti fr. Macario, addetto all'infermeria; Landi fr. Aldo, addetto ai ragazzi; aspirante Giulio Rigamonti, assistente dei ragazzi.

Cappellani: Baroni d. Antonio (Pianello), Muccino d. Angelo (Ardenno).

Suore (10): Alberio suor Maria, Bertolini suor Ida (dal 14.2.1967), Boiani suor Clelia (dal 16.1.1968), Carrer suor Giuseppina, Cerutti suor Carlotta, Colucci suor Carmelina, Dell'Avo suor Enrica (dal 18.10.1967), De Paulis suor Desolina, Folini suor Silvia, Merlo suor Pina, Palermo suor Angelina, Perego suor Stella, Tibaldi suor Maria. [*Il CRONICON DELLA CASA parla di 10 suore presenti, perciò 3 delle 13 qui elencate in realtà hanno già lasciato la Casa; difficile dire quali, dato che il LIBRO MASTRO per varie di loro non indica la data di uscita*]

Tre le insegnanti della Scuola Speciale interna per bambini disabili: De Simone Graziella, Mezzera Domenica, Ligari Luciana.

"Bambini: **40**; giovani: **59**; vecchi: **118**. Totale delle persone dimoranti in

casa: **238**. Tre sono gli insegnanti della scuola speciale. Vi sono inoltre, 1 salariato fisso e 3 donne di servizio. Il giorno 11 febbraio 1968 è stata accolta in casa la madre di don Pietro Pasquali." [Cronicon della Casa, p. 17]

Difficile stabilire chi abbia steso le pagine dattiloscritte del CRONICON nei primi 4 anni di direzione di don Luigi Crespi (1967-1971). Manca la firma e i racconti non contengono indizi chiari. Penso che sia da escludere il direttore don Luigi Crespi; l'autore più probabile, a mio parere, è don Guido Cugini dato che il contenuto delle relazioni riguarda spesso la scuola speciale per bambini. Non è da escludere che possa trattarsi anche di don Luigi Boschetti, vicerettore e addetto alla Pia Opera. Nel 1973 il Cronicon sarà ripreso da don Pietro Vitali.

Ottobre 1967

2 semestre 1967, (per la commemorazione dei Defunti) de L'ECO DEL SANTUARIO E RICOVERO "MADONNA DEL LAVORO", foglietto di 4 facciate stampate in blu. Alle **pp. 1-2**: letterina di *Giancarlo*; **p. 3**: scheda per elenchi dei defunti da suffragare; **p. 4**: "Suffragi per i nostri morti" e "Aiutiamo i fratelli bisognosi".

"*Carissimo Benefattore. Ti scrivo in questi giorni non per farti auguri o per annunciare una lieta notizia, ma per ricordate a te tutti i Defunti che abbiamo tanto amato. La morte li ha separati da noi, come le foglie che vedo cadere in questi giorni sul mio cortile. Le piante però, che ora si spogliano, a primavera si rivestiranno di foglie nuove e ben più belle. Così un giorno li ritroveremo i nostri Cari e con loro saremo più contenti e felici.*

Questo volevo dirti: ricordalo mentre ti fermerai accanto alla loro tomba. Alla tua preghiera unisco di cuore anche la mia in suffragio dei tuoi Cari defunti e perché tu riceva tanto conforto in vita e tanta speranza di raggiungerli per sempre in Cielo. Ti saluto con tutti i compagni. Giancarlo."

3 ottobre 1967 mart.

Inizia in paese il nuovo anno scolastico.

"**Apertura anno scolastico.** E' avvenuta il 3 ottobre con la S. Messa, presenti gli insegnanti e i 141 scolaretti delle due sedi di Nuova Olonio e di Careciasca. A S. Agata, il 9 u. sc.. con S. Messa e Comunione generale. Abbiamo invocato di tutto cuore la benedizione del Signore sui piccoli e sui grandi, per un fruttuoso anno di lavoro d'assieme. Agli insegnanti in special modo auguriamo che, con l'aiuto di Dio, trovino ogni giorno la forza non comune per svolgere la loro missione di educatori, d'intesa con l'insostituibile impegno dei genitori. [LA BUONA PAROLA, bollett. Parr., n. 9-10, sett.-ott. 1967, p. 3]

Lascia la Casa per il Seminario Teologico di Chiavenna, fratel Romano Argenta. Era entrato il 6.11.1960 quale maestro nella scuola speciale per disabili. Sarà ordinato prete guanelliano il 20.12.'69. [LIBRO MASTRO, n. 1942]

8 ottobre 1967 dom.

Muore a Como (Casa Divina Provvidenza) il confratello guanelliano **don Vittorio Castano**, aveva 93 anni: fu tra i primi discepoli del Beato Luigi Guanella. Per ben

10 anni operò a Nuova Olonio (1911-1921), collaborando con l'allora direttore don Giovanni Fusi (si veda nel I e II volume del CRONICON DELLA CASA MADONNA DEL LAVORO). In seguito fu anche cappellano a Menaggio (1926-1928) e Pianello (1929-1931).

[Nel CHARITAS, n. 153, 1967, se ne fa memoria, pp. 189-191]

18 ottobre 1967 merc.

Arriva a Nuova Olonio il nuovo direttore don Luigi Crespi, nato a Inzago MI il 23.9.1916. Lascerà la Casa nel 1973, per ritornarvi a riposo nel 1977. L'11.8.1983, ammalato, sarà trasferito a Como, dove morirà il 28.9.1983. E' sepolto a N. Olonio, nella cappella dei confratelli.

Lo stesso giorno arriva in Casa Dell'Avo suor Enrica, nata a Plesio CO il 15.5.1915. Non è noto quando lasciò la Casa. [LIBRO MASTRO, n. 2167-2168]

23 ottobre 1967 lun.

Lascia la Casa, per trasferirsi a Caidate, Rota suor Giuseppina; vi era entrata il 26.9.1960.

[LIBRO MASTRO, n. 1948]

25 ottobre 1967 merc.

"**Cambio di guardia.** Dopo sei anni di intenso lavoro, specialmente per la ultimazione del Reparto per vecchi, del Cottolengo, delle suore e della Cappella, e dopo l'inizio e la prosecuzione dei lavori del nuovo complesso di fabbricati riservato ai minori, ormai in fase di ultimazione, il direttore *don Alberto Loffi* lascia, il 25 ottobre 1967, la casa per trasferirsi nella nuova Istituzione "Sereni" di Perugia. Confratelli, suore, ricoverati, riconoscenti, si uniscono a lui nella preghiera, augurandogli un mondo di bene nel nuovo campo destinatogli dall'obbedienza. Lo sostituisce il nuovo direttore *don Luigi Crespi* proveniente dalla nostra istituzione di Bari, pieno di buona volontà di seguitare i lavori in corso e desideroso di migliorare sempre le condizioni degli assistiti, coadiuvato dai confratelli che, quest'anno, sono due in più: *don Guido Cugini*, addetto ai minori, ed il fratello coadiutore *Ventura Carlo*, addetto al Cottolengo. Al nuovo direttore e ai confratelli in nostro Benvenuto e Buon Lavoro!

[CRONICON DELLA CASA, p. 16; in ACML]

28 ottobre 1967 sab.

Fratel Carlo Ventura, nato a Zurigo il 28.6.1914, entra a N. Olonio, proveniente da Fara Novarese. Nel 1971 (o 1970 ?) lascerà la Casa per trasferirsi a Fasano. [LIBRO MASTRO, n. 827 e 2171]

"**Fratel Carlo Ventura.** Nato a Zurigo (Svizzera) il 28.6.1914. Entrato a Fara Novarese l'8.3.1934. Noviziato a Barza d'Ispra l'8.9.1934. Prima Professione a Barza d'Ispra il 12.9.1936. Professione perpetua a Barza d'Ispra il 12.9.1942. Morto a Caidate il 19.8.2004.

Una vita interamente spesa per la nostra famiglia religiosa. Così si possono riassumere i novanta anni di un confratello che, accolto nell'«Arca di Noè», ha saputo esprimere quella personalità che l'ha così ben caratterizzato.

Nasce a Zurigo nel lontano 28 giugno 1914 (una giornata ricca di memoria,

diceva lui, iniziava la prima grande guerra). Conosciamo il nome della sua mamma: Margherita, del papà non sappiamo nulla. Il fratello Virgilio, morto in guerra, è sempre rimasto nel suo cuore con le due nipoti, Preziosa e Cloti.

I suoi primi anni si colorano di romanzo: raccolto alla stazione di Como viene portato alla Provvidenza e qui affidato alle cure materne delle nostre suore. All'età di 12 anni riceve un secondo battesimo sotto condizione (non avendo la certezza del primo); al nome Carlo si aggiunge quello di Luigi in memoria del Fondatore. Ben presto inizia il suo cammino nella conoscenza del Beato e della sua regola di vita…

L'obbedienza lo porta in comunità diverse: a Fara come bidello nella nostra scuola, a Fasano, a Nuova Olonio, a Chiavanna per approdare nella casa madre di Como come responsabile del Santuario Sacro Cuore. Per più di quarant'anni attende non solo alla pulizia di quel «Paradiso in terra» ma si presta al servizio liturgico richiesto dalle molteplici celebrazioni. Quanta attenzione alla Scala Santa, al Calvario, al Santo Sepolcro!

… Arrivato a Caidate nel 1996 ha saputo condividere con il suo buon umore le iniziative che di giorno in giorno venivano proposte. Il suo cuore si riempiva di tenerezza quando vedeva i piccoli della scuola materna incontrare settimanalmente gli anziani della casa! Con il passare degli anni gli acciacchi crescevano. Sabato, 14 agosto, gli si comunicava la morte di un confratello a Roma, Don Alberino D'Alfonso, per spronarlo a tenersi ordinato e partecipare così al funerale. Senza far rumore invece ci ha lasciato anche lui, giovedì 19 agosto alle 8,15. Il suo funerale è stato celebrato nella cappella della casa il giorno seguente e sepolto nel cimitero di Caidate."

[Don Franco Berlusconi, in CHARITAS, n. 219, dic. 2004]

23 dicembre 1967 sab.

"**Ordinazione dei novelli sacerdoti.** A Chiavenna, quest'anno, sono state anticipate le ordinazioni dei novelli in dicembre. Due di essi sono stati ordinati nella chiesa parrocchiale di Regoledo da mons. [Ambrogio] Galbiati del PIME: don Santo Barlascini e don Sandro De Simoni. Grande partecipazione di confratelli hanno fatto corona, sia nel giorno della consacrazione che in quello della celebrazione della prima S. Messa che don Santo ha celebrato, il giorno **24 dicembre** nella parrocchia di Regoledo e don Sandro De Simoni il giorno **26 dicembre** nella sua e nostra parrocchia di Nuova Olonio.

Don Sandro De Simoni, secondo sacerdote guanelliano di questa terra, dovevamo festeggiarlo in modo particolare, e difatti ci fu un solenne triduo di preparazione predicato dall'esimio confratello don Celeste Cappelletti da Gozzano che, con la sua suadente parola, ha invitato tutta la popolazione a stringersi attorno al novello per ringraziare il Signore di tanto dono. La sua prima santa messa è stata cantata il giorno di martedì 26, alle 11.00, attorniato dal parroco don Eusebio Della Moretta, dal direttore don Luigi Crespi, dai confratelli, dalla mamma e dai parenti e da tutto il popolo, osannando al figlio della loro terra e partecipando numeroso ai sacramenti. Festa di cuori, di canti, di luci! All'agape fraterna hanno partecipato, nei locali messi a disposizione dall'Istituto, i parenti, gli amici e i confratelli. A don Sandro i migliori auguri di buon apostolato con la particolare benedizione del Fondatore e l'augurio che la sua Prima Santa Messa abbia gettato il seme per nuove vocazioni."

[CRONICON DELLA CASA, p. 16. In ACML]

26 dicembre 1967 mart.

Ancora sulla I Messa di d. Sandro De Simoni nella nativa N. Olonio. Presenti ai festeggiamenti d. Celeste Cappelletti e il ch. Giancarlo Pravettoni.

"**Una prima Messa.** Santo Stefano, 26 dicembre c.a. Che freddo! Ma dentro ciascuno di noi c'era tanto "calore", stavolta, tanto desiderio di ben figurare, per la gloria di Dio, si capisce, e del... festeggiando, da non badare a una necessità, che, nel caso, diventava proprio secondaria.

Sandro De Simoni veniva consacrato sacerdote la sera del 23 dicembre 1967 nella chiesa parrocchiale di Regoledo di Cosio da Sua Ecc.za Mons. Ambrogio Galbiati, Vescovo Missionario del P.I.M.E., presenti, nel tempio gremito di fedeli, la mamma e i familiari, parenti, amici, ammiratori e parrocchiani di Nuova Olonio.

Qui nasceva, don Sandro, il 3-3-1937. Figlio di questa nostra terra, già abbandonata palude, rigenerata per lo zelo e le fatiche specialmente del Beato Luigi Guanella, il giovanetto quindicenne, quando altri ordinariamente si è già incamminato su una via da scegliere definitivamente con maturo giudizio, sollecitato da un sacerdote guanelliano, partiva per il seminario, iniziando il ben lungo tirocinio di preparazione nei diversi scolasticati dell'Opera don Guanella.

Il nostro Beato avrà sorriso di compiacenza, rendendo grazie a Dio con noi, perché, non dimentichiamo, Nuova Olonio, risorta a novella vita per merito suo, ha dato alla Congregazione Guanelliana, con don Sandro, anche don Adriano Folonaro, sacerdote da due anni.

Eccolo, pertanto, arrivato alla meta del sacerdozio, realizzato un sogno, che è un programma di vita tutta consacrata al servizio di Dio, dopo molti sacrifici. Sensibilissimi i parrocchiani a una data eccezionale, lo furono in particolar modo per l'attesa festa del novello Sacerdote. La buona mamma, Gaggini Maria ved. De Simoni, con fine intuito, aveva desiderato partecipare la sua gioia alle singole famiglie di tutta la parrocchia passando di persona di casa in casa a dare la notizia e a informare.

Nel pomeriggio di Natale un corteo di macchine dei nostri partiva da Chiavenna con il novello. Lo ricevemmo sul piazzale della chiesa, gremita di folla. Breve indirizzo di saluto e il benvenuto nella chiesa affollata come nelle più grandi circostanze. Seguiva l'esposizione eucaristica con la benedizione.

All'indomani, giorno di Santo Stefano, la grande manifestazione di fede nella più sentita gioia, che traspariva da ogni volto. Numerosissime le SS. Comunioni a tutte le Messe, distribuite dal festeggiato.

Il triduo, dettato dal guanelliano don Celeste Cappelletti, che nel lontano 1952 aveva provvidenzialmente "pescato" ed inviato al seminario l'adolescente Sandro, servì a preparare gli animi e ad illustrare, per la occasione, il grande tema del sacerdozio. Dobbiamo dire che i fedeli della parrocchia corrisposero al desiderio espresso di rendere grazie a Dio nella maniera più toccante e piena, partecipando alla prima Messa del sacerdote novello con la S. Comunione.

Non mancò la parte organizzativa per i festeggiamenti, con un nutrito programma, per la realizzazione del quale si attivarono con passione e bravura un po' tutti i più vicini collaboratori, dalle brave Suore ai graziosi bambinetti. Un cenno di plauso e di congratulazioni, col grazie di tutti, va allo zelante studente teologo, chierico del seminario guanelliano di Chiavenna: Giancarlo Pravettoni, instancabile animatore della festa.

Sia poi anche da qui detta la nostra gratitudine: per la cantoria ricostituita, che si fece molto onore, per l'ammirato arco trionfale sul sagrato della chiesa, per l'accademia assai interessante e riuscita, per i regali, per l'ospitalità appropriatissima e quanto mai cordiale dell'Opera don Guanella al centinaio di convitati. L'illuminazione, diremmo, artistica, della facciata della chiesa e la partecipazione della Banda musicale di Dubino condecorarono bene la manifestazione…"

[La Buona Parola, bollettino Parr., n. 1-2, genn.-feb. 1967, p. 2-3]

31 dicembre 1967 lun.

Resoconto semestrale (luglio-dicembre): Entrate (+ avanzo precedente) £ 148.116.470; Uscite £ 112.816.421. Crediti 34.5 milioni; debiti 142 milioni. In banca e alla posta fondi per £ 23.300.049. Cartelle e titoli: 12 milioni.

Alcune entrate: pensioni £ 43.933.583; offerte £ 8.751.868; dal BIM £ 27.500.000, avanzo antecedente £ 61.207.317. Alcune uscite: £ 9.633.206 per alimentari; suore e personale £ 2.395.979; insegnanti £ 1.481.000; per costruzioni £ 84.830.700; alle case di formazione £ 1.500.000.

Da riscuotere: per rette £ 29.500.000; dall'economo generale £ 5 milioni. Debiti per costruzioni: 142 milioni, di cui impresa Valli 113 milioni, Milano termica 19 milioni, ing. Paglia 4.5 milioni.

[*Classeur dei resoconti semestrali:* ACML Nuova Olonio]

Da una scheda, preparata per la visita canonica del 25-26 gennaio 1968, si ricava la situazione pagamenti e debiti con le varie Ditte interessate alla costruzione del complesso dell'Istituto - Scuola Speciale per disabili:

	versati	da versare
Impresa Valli:	187.000.000	113.000.000
Cristolini (mat. elettr.)	3.500.000	1.000.000
Elettricista	500.000	1.000.000
MilanoTermica	41.000.000	19.000.000
Sabiem Ascensore	1.750.000	1.850.000
Ing. Paglia	7.500.000	4.500.000
Debiti per fatture varie		2.380.000
TOTALI	231.250.000	142.730.000

Tra i debiti, è da tener presente il contributo per Chiavenna di 1.500.000.

In Casa ci sono una macchina, un camioncino (pulmino) e una cinquecento ad uso del parroco; un trattore con rimorchio, un complesso di radioscopia a raggi x. Nella stalla ci sono 12 mucche. Il terreno coltivato dall'azienda agricola della Casa ammonta a 7 ettari, di cui 3 in affitto. I tetti della Casa non sono tutti in buono stato. L'economia della parrocchia ha visto, nel periodo 1962-1967, entrate per £ 4.021.000 ed uscite per £. 10.351.000.

Spese preventivate per altri eventi di lavori: 1) arredamento del nuovo fabbricato; 2) sistemazione infermeria e dormitori degli anziani; 3) costruzione nuovo

reparto direzione; 4) sistemazione dei locali parrocchiali; 5) costruzione di una nuova stalla e sistemazione a magazzini della vecchia.

[schede, classeur Visita Canonica in AGSC Roma; in fotoc. ACML]

Fine 1967	Ospiti presenti durante l'anno:	**267**	(152 vecchi e 115 disabili*)
	Nuovi ospiti entrati nell'anno:	**62**	
	Ospiti defunti nell'anno:	**9**	
	Ospiti usciti	**42**	
	Personale	**52**	(33 [?] religiosi, 14 suore, 9 laici).

*Disabili: 37 sono dai 6 ai 14 anni; 35 dai 14 ai 18 anni; 25 dai 18 ai 21 anni; oltre: 18.

[I. C. S. documento in ACML; classificatore n. 3]

1968

Sommario dei principali avvenimenti del 1968.
- Visita canonica del Superiore generale alla Casa, 25-26 gennaio.
- Accordo sull'acqua potabile tra Comune e Ricovero, 28 gennaio.
- La situazione economica della Casa dopo la nuova costruzione, 29 gennaio.
- 13° Convegno dei lavoratori a Nuova Olonio, 1 maggio.
- Muore a Roma don Giovanni Riva, 13 settembre.
- Parte l'anno scolastico nel nuovo complesso della Scuola Speciale, 7 ottobre.
- Documento programmatico sull'Istituto-medico-psicopedagogico, ottobre.
- La Scuola Speciale della Casa da parificata diviene statale, 28 ottobre.
- Statistiche di fine anno, 31 dicembre.

11 gennaio 1968 giov.

I novelli sacerdoti guanelliani (d. Alirio Angheben, d. Santo Barlascini, d. Antonio Cangiulli, don Vito Cavallo, don Sandro De Simoni, d. Franco Farassino, d. Celso Feldkircher, d. Silvano Poletto, d. Giuseppe Rinaldi, d. Fortunato Turati, d. Antonio Vasta) concelebrano nella chiesa del Ricovero.

"**Concelebrazione.** Il direttore che conosceva già da piccoli parecchi novelli sacerdoti, ha voluto invitarli tutti insieme nella nostra Casa, il giorno 11 gennaio per una solenne Concelebrazione nella nostra cappella, attorniati dai loro compagni di Chiavenna e dai loro superiori, accompagnati dalla preghiera e dai canti di tutti i nostri assistiti. Ha fatto il discorso-meditazione di circostanza il confratello don Cipriano Vianini. A pranzo, fraternamente offerto dalla Casa, hanno partecipato tutti; superiori, Novelli e chierici di Chiavenna, don Pietro Pasquali, don Vito Zollini e tutti i confratelli, trattenendoci in fraterna allegria e rumorosa compagnia. Per l'occasione venne installato definitivamente nella cappella l'impianto di altoparlanti, tante volte desiderato e da tanto tempo aspettato."

[Cronicon della Casa, p. 17s. In ACML]

16 gennaio 1968 mart.

Entra in comunità Boiani suor Clelia, nata ad Ardenno il 2.1.1915. Lascerà la casa nel 1978.

[Libro Mastro, n. 2394]

18 gennaio 1968 giov.

Terremoto del Belice in Sicilia.

"**Terremoto.** In Sicilia la terra ha tremato con forti scosse (9° grado Mercalli) nelle province di Trapani, Palermo ed Agrigento. Centinaia sono stati i morti dissepolti dalle macerie. Nell'epicentro, vari paesi sono stati distrutti quasi al 100 %. Si temevano danni anche alla nostra parrocchia di Agrigento e alla nostra Casa di Naro; grazie a Dio, molta paura ma nessun danno. Il pensiero riandava ai disastrosi terremoti della Marsica e di Messina ai tempi del Fondatore. Abbiamo ricordato nelle preghiere tutti: i morti, i feriti ed i superstiti rimasti senza casa e in preda allo spavento. E' stato inviato, dai componenti la Commissione Amministrativa radunata a Roma dal 15 al 19 gennaio, a cui ha partecipato anche il nostro direttore, un aiuto raccolto tra loro di £ 1.500.000 per i terremotati, consegnati al S. Padre." [CRONICON DELLA CASA, p. 17, in ACML]

25/26 gennaio 1968 giov.-ven.

"**Il superiore generale tra noi.** Da tempo aspettavamo il superiore [don Armando Budino] per la visita canonica e finalmente venne il 25 gennaio, intrattenendosi con noi per due giorni. Si è interessato di ciascun confratello, delle suore, dei ricoverati, dei lavori in corso e di quelli più urgenti da fare. Sempre paterno, ci ha spronati a continuare nel nostro lavoro di squisita carità con sempre maggior spirito di fede, di pietà eucaristica e di fraternità; il tutto condito da una grande fiducia nella Divina Provvidenza.

[*dal* CRONICON DELLA CASA, p. 18, in ACML]

Nel libro dei Verbali si legge: "Visto: Visita pastorale. Si raccomanda di aggiornare. Nuova Olonio, 26 gennaio 1968. Sac. Armando Budino, Superiore Generale. [LIBRO DEI VERBALI del Consiglio di Casa, p. 78]

A Roma, nel classeur delle visite canoniche, ho trovato i questionari stesi per l'occasione da Don Armando Budino, superiore generale, nei colloqui con i confratelli, ma vi si trova poco di rilevante. Il parroco, don Eusebio, comunica che la parrocchia di N. Olonio ha 1325 abitanti, la frequenza risulta al 70%; vi sono tre Messe alla domenica, più una quarta a S. Agata, dove gli abitanti sono 165. [questionari in AGSC Roma e, in fotocopia, in ACML]

28 gennaio 1968 dom.

Circa la fornitura dell'acqua potabile alla Casa Madonna del Lavoro da parte del Comune di Dubino, dopo i documenti riportati in data 26.4.1965 (v.), oggi il Consiglio Comunale decide quanto segue:

"Premesso che nella località di Nuova Olonio, in comune di Dubino, sorge il Ricovero denominato Madonna del Lavoro fondato dal Santo Don Luigi Guanella; rilevato come il Ricovero stesso ha contribuito notevolmente allo sviluppo della zona, sostituendosi anche al Comune nei suoi compiti istituzionali, specialmente negli anni scorsi quando il bilancio del Comune era fortemente deficitario; constatato infatti che a cura del Ricovero Madonna del Lavoro: nell'anno 1902 è stato costruito il primo acquedotto che serviva oltre che il Ricovero anche le cascine esistenti;

nell'anno 1928 è stato costruito il cimitero di Nuova Olonio che è stato poi ceduto gratuitamente al Comune di Dubino; nell'anno 1937 è stata offerta la somma di £ 1.300 per la installazione dell'impianto di illuminazione pubblica di Nuova Olonio; nell'anno 1942 è stata ceduta l'area di mq. 1.200 per la costruzione della Scuola Elementare di Nuova Olonio; nell'anno 1959 è stato provveduto alla ricolma del fosso colatore antistante la chiesa e alla formazione del piazzale avanti alla chiesa ed al campanile e monumento ai caduti; nell'anno 1961 è stata restaurata la cappella del cimitero della frazione di Nuova Olonio;

constatato inoltre che i poveri del Comune di Dubino sono sempre stati ospitati gratuitamente nel Ricovero Madonna del Lavoro; preso altresì atto che fino ad ora il Ricovero ha usufruito gratuitamente del servizio dell'acqua potabile erogata dall'acquedotto comunale;

visto che nel Ricovero stesso sono in atto i lavori di ampliamento e costruzione di un nuovo padiglione, dal quale questo Comune, per l'imposta di consumo sui materiali da costruzione, riceverà una notevole entrata;

ritenuto doveroso, in considerazione dei meriti acquisiti nei confronti del Comune, di erogare a favore del Ricovero Madonna del Lavoro un congruo contributo e nello stesso regolare con atto formale i rapporti per l'uso dell'acqua potabile e per le spese di degenza dei ricoverati poveri di questo Comune; con voti favorevoli espressi nei modi di legge: DELIBERA

1. Di erogare a favore del Ricovero Madonna del Lavoro di Nuova Olonio un contributo di £ 600.000. Di dare atto che alla relativa spesa si farà fronte mediante la istituzione di un nuovo capitolo di bilancio di previsione 1968 "Cap.64 art.66" contributo al Ricovero Madonna del Lavoro con uno stanziamento di £.600.000 ricavate mediante storno di: £.500.000 dal capitolo 50 del bilancio 1968, £.100.000 dal capitolo 61 del bilancio 1968.
2. Di concedere gratuitamente al Ricovero Madonna del lavoro di Nuova Olonio il terreno per la costruzione di una cappella cimiteriale nel cimitero di Nuova Olonio dalle dimensioni che saranno stabilite per le concessioni del genere con apposito piano distributore delle sepolture in fase di approntamento.
3. Di concedere al Ricovero Madonna del Lavoro l'uso gratuito dell'acqua potabile occorrente per gli usi domestici per il periodo di anni 20 a partire dal 1° gennaio 1968, obbligando peraltro l'Istituto ad installare sulla derivazione dall'acquedotto comunale un contatore in modo che si possa desumere il consumo annuale.
4. Di stabilire che a decorrere dal 1° gennaio 1968 gli eventuali ricoverati aventi titolo alla assistenza da parte del Comune di Dubino sconteranno la retta normale praticata dal Ricovero a carico del Comune di Dubino.

Il sindaco: Paieri Battista / il segretario comunale: Sandrini Adolfo.

La deliberazione è accompagnata dal una lettera del sindaco Paieri, recante la data 11 dicembre 1968.

"Oggetto: definizione dei rapporti tra il Comune di Dubino e il Ricovero Madonna del lavoro. Spett.le Direzione Ricovero Madonna del Lavoro.
Allegata alla presente, per gli atti di codesta spett.le Direzione, trasmetto copia della Deliberazione n. 11 in data 28 gennaio 1968 con la quale venivano definiti i rapporti tra il Comune e codesto spett.le Istituto.

In conformità a quanto previsto al punto 3. della succitata deliberazione codesta spett.le Direzione è pertanto pregata di voler provvedere a installare sulla

derivazione dell'acquedotto comunale l'apposito contatore in modo che si possa controllare il consumo annuale.

Per quanto riguarda poi il punto 2. della succitata deliberazione si fa presente che, non appena si sarà provveduto alla sistemazione del cimitero della frazione di Nuova Olonio, si procederà alla redazione di regolare contratto per la cessione del terreno da adibire alla costruzione della cappella di famiglia.

Si prega infine codesta spett.le Direzione, in conformità agli accordi intercorsi, di voler far pervenire a questo Comune, la dichiarazione di rinuncia al contributo di £.600.000 di cui alla succitata deliberazione.

Distinti saluti il Sindaco B. Paieri"

In questo modo la controversia tra il Comune e la Casa, circa la fornitura di acqua potabile, si chiude pacificamente. Fa piacere rilevare nella delibera comunale del 28.1.1968 un ampio riconoscimento del ruolo sociale svolto dal Fondatore e dal Ricovero in favore di Olonio e, più in generale, di tutto il comune di Dubino.

[documenti in ACML, classeur n. 1]

29 gennaio 1968 lun.

Il **Consiglio di Casa** ritiene che si potranno onorare i debiti della nuova costruzione con le entrate ordinarie, benché sia esaurito il sussidio del B.I.M.. E' fatto un elenco dei prossimi interventi di ristrutturazione, e sono indicate anche le priorità. Punto delicato è l'azienda agricola con la stalla: si affida a fratel Guerrino il compito di una chiara registrazione delle entrate e delle uscite.

"Il 29.1.1968, alle ore 9.30, si è riunito il Consiglio di Casa: don Luigi Crespi direttore, don Luigi Boschetti 1° consigliere e don Giovanni Piatti 2° consigliere.

Si è esaminata la contabilità del 2° semestre 1967 discutendo sulle singole voci delle entrate e delle uscite, soffermandosi soprattutto sui debiti riguardanti la nuova costruzione che ammonta a circa 145 milioni di cui 113 all'Impresa Valli per completamento lavoro diviso in rate, circa 20 alla Milano Termica per riscaldamento e gli altri per impianto elettrico, ascensori, ing. Paglia, ecc. Si è fatto il calcolo che si può far fronte al pagamento, nonostante sia esaurito il sussidio del B.I.M., con le entrate ordinarie.

Si è stabilito di affidare al Fratello coadiutore Guerrino Roccatello il compito di tenere una registrazione completa dei proventi e dei consumi riguardanti i prodotti dell'Azienda Agricola per avere una quadro completo di tutto il movimento.

Nella relazione fatta al superiore generale in occasione della Visita Canonica, si è presentato il movimento finanziario, la posizione attuale del personale e dei ricoverati, indicando i lavori più urgenti di nuove costruzioni: la Direzione, la stalla, la sistemazione dei locali parrocchiali, la sistemazione dell'Infermeria e dei dormitori, e della vecchia stalla. In via di massima si è del parere di dare la precedenza alla costruzione della nuova Direzione e la sistemazione dell'Infermeria.

Si è discusso sull'opportunità di costruire la nuova stalla o al suo posto di costruire altre attività agricole. Si è concluso di rimandare la decisione ad altra seduta per avere tempo di riflettere meglio, di sentire i pareri dei superiori ed esperti.

Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, pp. 81-82. Verbale firmato: d. L. Crespi, d. L. Boschetti (verbalizzatore), d. G. Piatti]

3 febbraio 1968 sab.

Il **Consiglio di Casa** decide di mettere in regola gli stipendi delle tre insegnanti di Scuola Speciale; questo dopo che, tramite il Provveditorato, si sono ottenuti dallo Stato la parificazione ed i sussidi per la scuola interna**.**

"Il 3.2.68 si è rivista la posizione degli stipendi alle 3 insegnanti e si è stabilito di aggiornare il pagamento secondo le tariffe vigenti fornite dal Provveditorato degli Studi di Sondrio e precisamente: alla ins. De Simoni Graziella £ 84.000 mensili, alla ins. Mezzera Domenica £ 101.000 mensili, alla sig.na Ligari Luciana £ 104.000. Le insegnanti hanno di buon grado accettato e così si è tolto il pranzo che veniva passato alle ins. Mezzera e Ligari. Lo stipendio nuovo con tutto il regolare pagamento dell'Inam e Imps ha inizio col primo febbraio 1968."

[Libro Verbali del Consiglio di Casa, pp. 82s. Firmato: d. L. Crespi, d. L. Boschetti (verbalizzatore), d. G. Piatti]

9 (13) febbraio 1968 ven.

Si conservano due Certificati storici ventennali su alcune proprietà dell'Opera Don Guanella a Nuova Olonio, con i successivi passaggi di proprietà, tra cui l'acquisto di don Ambrogio Buzzi il 24.11.1936 di alcuni terreni, in seguito (20.9.1956) ceduti all'Opera.

[in AGSC Roma e, in fotocopia, in ACML N. Olonio]

Marzo 1968

Entra nella comunità di Olonio Perlini suor Ines, nata a Talamona il 23.4.1911. Lascerà la Casa il 5.10.1980.

[Libro Mastro, n. 2399]

5 marzo 1968 mart.

Documento emesso dall'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Morbegno attestante l'appartenenza all'Opera don Guanella del fabbricato "Asilo infantile" (fabbricato a due piani e 4 vani), costruito nel 1936 e che ora corrisponde all'oratorio maschile. In particolare il terreno su cui è costruito era in origine segnato col mappale 39, quindi col 42 (campo sportivo dell'oratorio), quindi alla partita 19 del nuovo catasto edilizio.

Alla stessa data e dallo stesso ufficio, altro certificato storico riguardante stavolta i terreni (46, 64, 177, 187) acquistati da don Ambrogio Buzzi (24.11.1936) e da questi ceduti (20.9.1956) all'Opera don Guanella.

Tutta questa documentazione è richiesta dalla necessità di fare chiarezza sulla complessa situazione delle proprietà dell'Opera Don Guanella a N. Olonio, dato che le stesse sarebbero state ipotecate per ottenere il prestito di 200 milioni dalla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde. Si veda in archivio anche lettera di don Pietro Pasquali al notaio Luciano Zito di Milano (24.4.1968) che seguiva la pratica dell'ipoteca e del mutuo.

[documenti in AGSC Roma e, in fotocopia, in ACML N. Olonio]

17, 18, 19 marzo 1968 dom.-mart.

Sante Quarantore in parrocchia, predicate dal direttore d. Luigi Crespi.

"Abbiamo notato una partecipazione discreta, agevolati anche dal tempo buono e specialmente per le due giornate festive… Le novità liturgiche in merito alla solenne esposizione annuale (ora si dice così) hanno un tantino sorpreso qualcuno, ma tutti siamo convinti che quanto la Chiesa ci viene insegnando a poco a poco, con pazienza e gradualità, è per il nostro vero bene… La piaciuta predicazione del nuovo Padre Superiore dell'Opera Don Guanella locale, D. Luigi Crespi, in sintonia con l'aggiornamento previsto e voluto, si è ispirata ai preziosi documenti conciliari…"

[La Buona Parola, mensile parrocchiale, n. 4, aprile 1968, p. 2]

26 marzo 1968 mart.

Il **Consiglio di Casa**, oltre a valutare alcune necessità della colonia agricola, decide di incrementare l'assunzione di personale laico a pagamento. Così da una gestione con personale quasi esclusivamente religioso, si passa gradualmente ad un affiancamento dei religiosi (preti, fratelli, suore) con personale laico. Di qui l'esigenza di un consulente esterno per il personale.

"Il 26.3.68 si è esaminato la possibilità di fornire alla stalla alcuni macchinari e precisamente: un impianto di mungitura elettrica, un sollevatore meccanico per il fieno e una fresatrice per il frutteto. Si è deciso di soprassedere per ora all'impianto di mungitura, di acquistare il sollevatore per il fieno e la fresatrice. Qualora si riuscisse ad ottenere il contributo, allora si potrebbero acquistare tutte e tre.

Si è parlato della necessità di trovare un giovane per l'assistenza come aiuto ai giovanotti. Si è deciso di assumere una maestra supplente, per aiutare la maestra della preparatoria. Si è assunto un Consulente per la sistemazione del personale di lavoro: Inam, Imps, ecc." [dal Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, pp. 82s. Verbale firmato: d. L. Crespi, d. L. Boschetti (verbalizzatore), d. G. Piatti]

Aprile 1968

Nel bollettino parrocchiale leggiamo un interessante articolo sullo stato dei lavori al nuovo Istituto - Scuola Speciale per bambini disabili.

Che si sta facendo nella Casa Madonna del Lavoro?

"La nuova Casa per bambini subnormali è quasi pronta! Tanti, che passano per recarsi in villeggiatura sui monti, volgono lo sguardo sulla bella Chiesa ed intravedono il grande complesso distribuito in sei padiglioni intercomunicanti; tanti di essi proseguono la loro strada indifferenti, qualcuno si ferma e domanda. Si interessa, vuol vedere, conoscere lo scopo e poi riparte commosso e ammirato di tanto bene che si compie dai Figli di Don Guanella per tanti poveri bimbi, giovani e vecchi.

Dalla palude, ove prima regnava la morte, ora sorge il fiore della carità che don Guanella ha piantato e coltivato con amorosa cura, attorniato ormai da un paese che lo contempla man mano che cresce; ma tra essi forse ci sono tanti che non hanno una idea chiara di quest'Opera. Vorremmo che tutti gli abitanti venissero a vedere, si interessassero e cooperassero al suo sviluppo, riconoscenti di quanto ha fatto don Guanella sia per il bene dei figli di questa Valle che per il Paese, dando loro una bella Chiesa e un'Opera invidiata da tanti.

Sono ormai quasi tre anni che si lavora, fidando nella Provvidenza che si è manifestata anche attraverso il gesto generoso e magnanimo del Sen. Valsecchi con un valido aiuto per mezzo del B.I.M.. Si è lavorato sodo da parte di tutti per realizzare il Progetto di stile non comune, quale Casa della Madonna del Lavoro per i beniamini di don Guanella e nostri: «I Buoni Figli».

Si spera di poterlo inaugurare per il principio del nuovo anno scolastico; i bambini sono irrequieti e non vedono l'ora di impossessarsi dei nuovi locali. Saranno 150 che attendono il pane per il corpo, la scuola per la mente, l'educazione per la vita, attorniati dalle amorose cure dei Figli di Don Guanella, delle Suore, delle Insegnanti, degli Assistenti ed altre persone che ci aiuteranno a recuperarli e renderli utili alla Società o almeno che si rendano autosufficienti alle loro necessità.

I lavori di struttura sono terminati, ma manca ancora tutto l'arredamento per la Scuola, per i dormitori, per i laboratori, per il cinema, per il refettorio, per la cappella, per la palestra, per i gabinetti: dentistico e radiologico, per l'aula di fisioterapia, ecc. Abbiamo tanta fiducia nella Provvidenza e siamo certi che don Luigi Guanella, che ha iniziato quest'Opera, che l'ha aiutata e benedetta, compiaciuto dal Cielo, continui a benedire i suoi Figli e quanti con essi cooperano alla sua completa realizzazione."

[La Buona Parola, mensile parr., n. 4, aprile 1968, p. 3]

1 maggio 1968 merc.

Un manifestino dell'epoca così annunciava il XII (in verità 13°) Convegno dei Lavoratori previsto per il 1° Maggio.

"C.S.I. - C.O.N.I. Santuario Madonna del Lavoro, Nuova Olonio (Sondrio) / 1° MAGGIO 1968 / XII CONVEGNO LAVORATORI

L'Oratorio Maschile di Nuova Olonio, con la partecipazione del C.S.I. Comitato Valtellinese, organizza una manifestazione sportiva di Atletica a carattere interprovinciale.

PROGRAMMA:

Ore 13.30	Ritrovo presso l'Oratorio Maschile S. Tarcisio.
Ore 14.00	Trofeo «Speranza», corsa podistica m. 1000 per categorie Ragazzi, Allievi, Juniores e Seniores.
Ore 15.00	Coppa «S. Tarcisio», staffetta 4 x100.
Ore 15.30	Coppa «Madonna del Lavoro», corsa podistica m. 5.000.
Ore 16.30	Coppa «Don L. Guanella», tiro a fune a squadre di 6.
Ore 17.00	Campanella «Coltivatori Diretti», corsa degli asini…

Direzione Oratorio o Presidenza Comitato, Presidente Mario Trussoni…"

XII CONVEGNO LAVORATORI, 1° Maggio 1968

"Ancora all'insegna di record per la preparazione, quando invece sarebbe molto opportuno che la macchina organizzativa si movesse almeno un mese prima. Comunque, c'è da dare subito atto che la rinnovata edizione, sempre più pronta a sfornare nuovi elementi giovani e validi sia per la parte direttiva come per quella sportiva, tornò a riuscire in pieno secondo il prestabilito affrettato programma.

Valga come commento e cronaca quanto ha scritto il presidente del comitato organizzatore sul Corriere della Valtellina, Tino Trussoni, che qui riportiamo. «Nonostante il tempo alquanto incerto, il 1° maggio 1968 ha rappresentato ancora

una volta per tutti gli abitanti di Nuova Olonio un punto di incontro ormai d'obbligo. Il Convegno Lavoratori, giunto alla sua dodicesima edizione, è stato, come ogni anno, frutto della generosa collaborazione di tutta Nuova Olonio. Con viva soddisfazione dei membri del Comitato Organizzatore, la manifestazione, svoltasi nel campo sportivo dell'oratorio S. Tarcisio, ha riscosso un vivido successo con una folta partecipazione di pubblico e di atleti (provenienti persino dalla lontana Valfurva!).

Ancora una volta nella manifestazione, che ha avuto uno svolgimento regolarissimo grazie alla fermezza mostrata dai membri del Comitato, ben coadiuvati dai cronometristi e giudici di gara, nonché dalle forze dell'ordine (cui va un particolare ringraziamento), ha fatto la parte del leone il C.S.I. Morbegno, presentatosi con un numeroso e forte gruppo guidato dal loro presidente A. Speziale.

Bellissime le coppe offerte dalle ditte del paese e (...se permettete) allettanti le somme in contanti poste in palio a... conguaglio, per i primi classificati in ogni competizione, dalla interessante campestre m. 5.000 alla spettacolare *(e* unica forse ormai) corsa con gli asini.

Risultati… [si possono vedere nel CD annesso a questo Cronicon]

Concludendo, da queste righe, data la esperienza e poiché tutto nel mondo cammina, proponiamo il tentativo di uno snellimento e di una forma più pratica e aggiornata in merito al lato finanziario della manifestazione, da qualcuno giustamente già fatta intravedere, come, per esempio, una lotteria o altro. A risentirci, col grazie a tutti, l'anno venturo." [La Buona Parola, mensile parr., n. 5-6, magg.-giu. 1968, p. 5-6]

5 maggio 1968 dom.

La festa della Madonna del Lavoro ha visto la partecipazione di d. Paolo Trussoni (triduo di preparazione) e di d. Vito Zollini (Messa solenne).

"**Festa Patronale.** Preceduta dal consueto triduo di preparazione tenuto dalla vibrante parola di un giovane sacerdote nativo di Fraciscio e Parroco di Albonico, don Paolo Trussoni, abbiamo celebrato nel solito fervore e con buona partecipazione ai Sacramenti la solennità della Madonna del Lavoro, il 5 maggio, prima domenica del mese.

Il giorno della festa siamo stati onorati dalla presenza del sacerdote don Vito Zollini, consigliere generale dell'Opera don Guanella, che al Vangelo della Messa cantata tratteggiò egregiamente le caratteristiche della Madonna del lavoro, alla luce di motivi storici e devozionali, voluti dal nostro Beato Luigi Guanella e a lui tanto cari.

L'inclemenza del tempo attenuò alquanto il normale afflusso di devoti e di visitatori, ci permise, per altro, di uscire per la desiderata processione col venerato simulacro. In complesso tutto riuscì bene, mentre la nostra popolazione ebbe modo una volta di più di onorare caldamente la sua Patrona. Ci si diede da fare di più — le necessità sott'occhio sono molte — per la buona riuscita dell'incanto dei canestri, grazie ai diversi volonterosi. Offerta in chiesa lire 19.375, offerta in processione lire 8.330, canestri lire 100.800, complessivamente lire 131.685.

[La Buona Parola, mensile parr., n. 5-6, mag.-giu. 1968, p. 2-3]

10 maggio 1968 ven.

Seduta del Consiglio Superiore a Como (segr. don Pietro Pasquali). Il Superiore generale non è presente perché in visita in America Latina. Si apre il "caso Gatto" che creerà non pochi problemi alla congregazione dinanzi alla S. Sede: alla

fine si chiuderà con il riconoscimento che vi furono responsabilità private di confratelli, non invece dei superiori maggiori dell'Opera.

Pag. 21: "Personale. Il Rev.mo Vicario Generale porta a conoscenza ufficiale del Consiglio gli avvenimenti riguardanti don Antonio Gatto, implicato in cambiali. Si stanno svolgendo indagini per appurare la verità. In questi giorni si dovrebbero avere notizie da certo Italo Brunazzo, cui D. Antonio avrebbe dato credito. Don Gatto non può o non vuole dare spiegazioni esaurienti. Si segue la vicenda con molta preoccupazione."

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 14° (1967-69), p. 21, AGSC]

16 maggio 1968 giov.

Il **Consiglio di Casa** delibera di presentare domanda al Consiglio generale per l'esecuzione di alcuni lavori ed il cambio dell'auto della Casa**.**

"Il giorno 16 maggio 1968 si è fatta riunione di consiglio per la decisione di presentare al Consiglio generale i progetti: di corridoio collegamento dal nuovo fabbricato alla cucina, di gabinetti per cortile, di sacrestia parrocchia e di prolungamento sala soggiorno per i giovanotti, E il progetto della facciata resa al civile, della stalla.

In più si è deciso di sostituire la macchina Fiat 1100 familiare ormai in cattivo stato con una Fiat 124 familiare nuova dal commissionario di Colico con la differenza di £ 770.000 sul valore di £ 1.150.000 e si è chiesto al Consiglio Generale la debita autorizzazione."

[Libro Verbali del Consiglio di Casa, p. 84. Firmato: d. L. Boschetti]

23 maggio 1968 giov.

Solennità dell'Ascensione: 1° Comunione in parrocchia.

"**Prima Comunione.** Era ormai da tutto l'anno scolastico che i bambini della seconda classe elementare si stavano preparando con diligenza e fervore, insieme con la Suora, alla loro grande giornata. Ventisette in tutto, con i cinque di S. Agata, i fortunati bambini.

Eccone i nominativi: Barilani Angelo - Bongiasca Mauro - Contessa Carlo - Ferraro Dario - Ligari Franco - Oregioni Pierpaolo - Porta Fabrizio - Rusconi Maurizio - Badel Marina - Baraglia Maria Grazia - Baraiolo Gianna - Bigiolli Danila - Pignataro Irene - Poncini Manuela - Santi Baraglia Marina - Splendori Viviana - Violetti Ilde - Ambrosini Enrica - Baraglia Piera - Vaninetti Adriana - Berti Antonella - Sciaini Walter - Acquistapace Emanuela - Acquistapace Fernanda - Alietti Valerio - Barilani Alberto - Barilani Ilde.

Nulla fu trascurato, come del resto ogni anno, per rendere la festa della prima Comunione il più possibile solenne e gradita. La cerimonia sacra con la S. Messa delle ore 9 fu tanto suggestiva ed emozionante!...

Le fotografie del gruppo e singole, a fine funzione religiosa del mattino, distrassero ed entusiasmarono insieme, ammirati, questi nostri cari bambini, per la prima volta anche per le fiammanti divise o tuniche, tutte uguali, che indossavano.

Nel pomeriggio l'immancabile gita, a sfondo religioso, ancora al Santuario della Madonna delle Lacrime sopra Bellano, con deviazione a Piona nel ritorno. Ci siamo distratti e divertiti, abbiamo pregato e gioito insieme…"

[La Buona Parola, mensile parr., n. 5-6, magg.-giu. 1968, p. 5-6]

27 maggio 1968 lun.

I bambini della Scuola Speciale della Casa sono in gita al Sacro Monte di Varese, con tappe a Como, Gozzano, Arona e Barza.

"**Passeggiata dei bambini.** Chi poteva contenere la letizia dei bambini che da vari giorni parlavano ed attendevano la passeggiata scolastica? Verso le ore sette erano già tutti pronti, ciarlieri, con tanti involucri ripieni di ogni ben di Dio, ad attendere l'arrivo della corriera. Le maestre, don Guido [Cugini], gli Assistenti stentano a tenerli quieti. Arriva, eccola! In breve tutti sono al loro posto. Invocato l'aiuto della Madonna, di don Guanella, dell'Angelo Custode, si parte. Per dove? Per il famoso santuario della Madonna di Varese. Il tragitto è lungo, ma con canti, indovinelli, con trovate curiose si tien desta la loro attenzione. A Como, sosta. Celebrata la S. Messa all'altare del Beato e fatta una breve visita all'Opera, si riparte. Alle ore 10.30 circa siamo al Santuario. La Madonna ci aspetta, ci invita ed i bimbi nella loro innocente preghiera fissano gli occhi in quelli della Madonna e chiedono grazie per i loro cari, per i benefattori, per i superiori. Poi, un po' di libertà. Sono presi d'assalto i chioschi di rivendita dei ricordi. Alcuni sono scomparsi: dove saranno? Eccoli! Li aveva attirati il caro bambino-chierichetto del Santuario Domenico Zamberletti ed erano là nella sua stanzetta a respirare l'aria odorosa delle sue virtù.

Ma già comincia a farsi sentire il vuoto dello stomaco, bisogna rimediare. Un ultimo figliale saluto alla Madonna e si riparte per Gozzano. Ci attendevano. Pronta la sala per il pranzo, servito dall'impareggiabile don Santino [Monti], fornito di ogni ben di Dio. Fraterna accoglienza dei bambini dell'Istituto che subito si danno da fare per invitarli al gioco, per pagar loro dolci, gelati ecc. I bambini vorrebbero continuare a godere di quella amabile compagnia, ma il tempo passa inesorabile e bisogna pensare al ritorno. Grazie ai Superiori con una promessa di ricordo nella preghiera.

In corriera, per dove? A casa!... i chilometri son tanti, ma come si può tralasciare una visita alla nostra Casa di Barza? Una piccola deviazione e così si ha la possibilità di visitare anche la grandiosa statua di S. Carlone ad Arona, di dare una sguardo al bellissimo e dolce lago Maggiore e poi finalmente a Barza. Sosta; merenda innaffiata dalle gustose bibite offerte dal Direttore don Carlo [Bernareggi] e poi in libertà a visitare il grande parco. Un nutrito gruppo sosta divertito davanti alla gabbietta dello scoiattolo che dà spettacolo della sua bravura esibendosi in una ininterrotta corsa sulla ruota del movimento perpetuo. - Grazie di cuore!

Ancora sulla corriera per il definitivo ritorno. Un cicaleccio assordante per scambiarsi le impressioni di quanto hanno visto, poi a poco a poco, insieme con le tenebre, cala il silenzio. Tutti dormono stanchi. La corriera percorre i restanti chilometri e finalmente a casa, stanchi, ma felici. Pochi hanno appetito, il letto li attende per continuare in sogno la loro indimenticabile passeggiata."

[Cronicon della Casa, p.19, in ACML]

14 giugno 1968 ven.

Nella seduta del Consiglio Superiore a Como (segretario don Pietro Pasquali) si parla ancora del "caso d. Gatto"; lo stesso avviene anche nei numerosi consigli successivi. In quello del 26 giugno, il confratello è sollevato dalla direzione della Casa di Lecco.

[Verbali Consiglio Generale, vol. 14° (1967-69), p. 23s, AGSC]

24 giugno 1968 lun.

Muore il vescovo di Lugano, mons. Angelo Jelmini. Successore di mons. Aurelio Bacciarini: era molto legato all'Opera guanelliana e alle nostre case di Pollegio e Riva S. Vitale TI. Era nato a Muralto il 3 novembre 1893 ed era stato nominato amministratore apostolico del Ticino il 16 dicembre 1935. Gli succederà mons. Giuseppe Martinoli (v. 30 luglio).

30 giugno 1968 dom.

Resoconto semestrale: *Entrate* £ 93.752.182; *Uscite* £ 59.816.116. In banca, in posta, cartelle per £ 33.936.066. *Alcune entrate*: pensioni £ 42.529.452; offerte £ 9.927.026; mutui (sussidi ?) £ 35.300.049. *Alcune uscite*: £ 4.764.325 personale e oneri sociali; per costruzioni £ 36.261.160; per case di formazione £ 3.000.000. *Crediti* per rette arretrate: 19 milioni; *debiti* per costruzioni: 150 milioni circa, di cui 127 milioni con Impresa Valli.

[*Classeur dei resoconti semestrali:* ARCHIVIO DELLA CASA]

15 luglio 1968 lun.

Il **Consiglio di Casa**, in vista del trasferimento a ottobre dei bambini della Scuola Speciale nei nuovi padiglioni, provvede all'arredamento, alla cubettatura in porfido dei cortili e all'aumento, mediante separazioni in alluminio, delle aule scolastiche, sacrificando in parte i saloni della ricreazione.

"I sottoscritti si sono radunati per stabilire quanto segue: 1) di iniziare l'arredamento del nuovo reparto affidando il lavoro alla ditta «Pezzini» di Morbegno per n. 150 lettini, n. 150 banchi di scuola monoposto, cattedre, armadi per scuola, n. 50 tavolini per refettorio; 2) di affrontare le opere di circa 6 milioni per cubettatura dei cortili interni del fabbricato nuovo; 3) di costruire delle separazioni in prefabbricato dei saloni per aumentare le aule scolastiche, affidato alla ditta REL di Merate per un importo di circa 5 milioni."

[LIBRO DEI VERBALI Consiglio di Casa, p. 85; stesura di d. L. Boschetti]

30 luglio 1968 mart.

Mons. Giuseppe Martinoli è eletto amministratore apostolico del Ticino. Con la separazione del Ticino dalla diocesi di Basilea, nel 1971 fu il primo vescovo di Lugano. Il 16 settembre 1978 lasciò il governo della diocesi per raggiunti limiti di età. Morirà il 7 dicembre 1994. Nel periodo di riposo risiedeva a Marolta (Val di Blenio), dove era nato il 28 febbraio 1903. Fu molto vicino alle opere guanelliane di Pollegio e Riva S. Vitale; oltre ad essere, anche negli ultimi anni, solerte animatore delle suore guanelliane in TI (ritiri).

10 agosto 1968 sab.

Nell'odierno **Consiglio di Casa** si constata come il trasferimento della Scuola Speciale nei nuovi padiglioni sta imprimendo una accelerazione nella assunzione di personale laico accanto al personale religioso.

"A seguito richiesta già fatta al Provveditorato degli studi di Sondrio per la

Scuola Speciale: 1) sollecitare risposta per n. 12 maestre specializzate per la scuola di subnormali; 2) trovare almeno 4 giovani con titolo di maestro o frequentanti l'università, come assistenti-educatori dei bambini; 3) procurare almeno 2 donne per pulizia ai locali, una donna per il guardaroba, una donna per il refettorio. Far domanda alla Superiora generale per una suora riservata esclusivamente per il nuovo reparto."

[Libro dei Verbali Consiglio di Casa, pp. 85-86. D. Luigi Boschetti]

19 agosto 1968 lun.

Documento di "*Donazione unilaterale ad ente ecclesiastico*" stipulato tra il direttore della Casa don Luigi Crespi (donatore) e l'Opera don Guanella (ricevente): notaio Dr. Adolfo Greco di Morbegno. Si tratta di tre terreni agricoli (Mapp. 120, 145a, 108b), in comune di Dubino, che in precedenza don Crespi era stato autorizzato ad acquisire in suo nome e che ora *dona* all'Opera. I terreni, per complessivi 11.090 mq., erano stati acquistati da don Luigi Crespi in data 28.3.1968 per la colonia agricola della Casa Madonna del lavoro.

[in AGSC Roma e, in fotocopia, ACML Nuova Olonio]

21 agosto 1968 merc.

Le truppe del patto di Varsavia invadono la Cecoslovacchia.

Settembre 1968

2° semestre 1968, (1° Comunione) de L'Eco del Santuario e Casa "Madonna del Lavoro", foglietto di 4 facciate a stampa. Alla **p. 1**, "Il nuovo padiglione"; alla **p. 2**, letterina di *Fausto e compagni*; **pp. 2-3**: foto e descrizione dei 6 nuovi padiglioni per bambini disabili; **p. 4**: Intestazione di un laboratorio; contributo del B.I.M. per la nuova costruzione; "Come aiutarci?".

IL NUOVO PADIGLIONE

"La nuova Casa per i bambini subnormali è ormai pronta. Son circa tre anni che si lavora sodo e sarà inaugurata per il principio del nuovo Anno scolastico. I bambini sono irrequieti e non vedono l'ora di impossessarsi dei nuovi locali. Saranno 150 che attendono pane per il corpo, scuola per la mente, educazione per la vita, attorniati dalle amorevoli cure dei Figli di don Guanella, delle suore, delle insegnanti, degli assistenti e di altre persone che si dedicano per recuperarli e renderli così utili alla Società o almeno autosufficienti per le loro necessità.

I lavori di struttura sono terminati, ma manca ancora tutto l'arredamento per la Scuola Speciale, per i Dormitori, per i Laboratori, per il Cinema, per il Refettorio, per la Cappella, per la Palestra, per i Gabinetti Dentistico e Radiologico, per le sale di Fisioterapia, ecc.

Finora abbiamo fatto fronte alla metà della spesa, per l'altra metà abbiamo tanta fiducia nella Divina Provvidenza certi che don Luigi Guanella, che ha iniziato quest'Opera, che l'ha sempre aiutata e benedetta, compiaciuto dal cielo, continui a spronare i suoi Figli e voi Benefattori fino alla sua completa realizzazione."

"*Carissimi Benefattori, presto farò la Prima Comunione assieme ad altri miei compagni. Siamo tutti felici di ricevere Gesù e ci stiamo preparando con tutto il nostro impegno per dirgli tutto il nostro amore, la nostra riconoscenza e domandargli tante grazie per noi, per i nostri parenti, per ciascuno di voi, Benefattori.*

I nostri superiori hanno preparato una bellissima Casa grande, tutta per noi. In questa bella circostanza ci hanno incaricato di dire a Gesù che hanno tanto bisogno di aiuto per pagarla. Se domandiamo aiuto anche a voi, ci mandate qualche cosa? Grazie!

Tanti affettuosi saluti dal vostro aff.mo. Fausto e compagni."

«Mamma, Babbo, queste sono le opere che bisogna aiutare!». Così diceva la Figlia in una sua visita. Morì nel fiore della giovinezza. Papà e Mamma, aderendo al suo desiderio, in sua memoria, hanno intestato un Laboratorio.

Il B.I.M. [Bacino Idrico Montano] ha portato un contributo sostanziale alla realizzazione dell'Opera. La nostra gratitudine per tutti e in particolare per il presidente Senatore Prof. Athos Valsecchi. Tanti concorrono con piccole somme, ma molti sono coloro che ancora non conoscono la nostra Opera benefica a favore di tanti bambini che Don Guanella chiamava col tenero appellativo di «Buoni Figli». Attendiamo che voi, cari Benefattori, ci aiutiate a procurare l'arredamento necessario."

13 settembre 1968 ven.

Muore a Roma (Casa S. Giuseppe) **don Giovanni Riva**, uno dei confratelli più determinanti per lo sviluppo della Casa e del paese di Olonio. Si veda quanto riportato su di lui nel II vol. del CRONICON (anni 1923-30) e, in particolare, nella III appendice (pp. 529-541).

La D. P. così lo ricorda: **NELLA PACE DEL SIGNORE**

"Don Giovanni Riva (Milano 12.11.1890 – Roma 13.9.1968). Un altro dei nostri ha lasciato la famiglia terrena per quella celeste, andando ad infoltire, vicino al beato Guanella, il gruppo dei discepoli che lo aveva seguito con generosità nel servizio del prossimo bisognoso. E' don Giovanni Riva. Da don Guanella aveva ricevuto la grande impronta della donazione totale e a Lui è rimasto affezionatissimo per la vita. Ne parlava spesso e ricordava compiaciuto, con l'insistente ripetizione degli anziani, i segni di particolare predilezione: e ogni volta gli si illuminava il volto per l'intima gioia.

Era venuto a lui dalla sua Milano, da quel «Borgo degli Ortolani» della via Canonica, che era stato il terreno benedetto e fecondo, destinato ad accogliere prima e a sviluppare poi l'incipiente opera guanelliana nella grande Metropoli. Subito sulla breccia, attivo ed entusiasta, s'era visto ritardato il sacerdozio dalla guerra, chiamato in servizio militare: anni duri e pur costruttivi per la Via scelta. Una volta raggiunta la meta, aveva abbracciato con maggior impegno la missione del Buon Samaritano. Carità e sacrificio furono le direttive di tutta la sua attività. Dimentico di se stesso fino alla rinuncia serena del necessario riposo o del cibo, umile e dimesso sempre, servì nelle varie case, per anni, quanti gli vennero affidati, con accentuata preferenza per i **buoni-figli**. Per loro fu costruttore, questuante, provveditore avveduto, padre affettuoso.

Gli ultimi anni, condottovi dalle circostanze, li dedicò al ministero parrocchiale. Mutò solo il campo di lavoro, non la forma e lo spirito. Unì costantemente la cura delle anime al sollievo della sofferenza altrui. Per sé nulla, mai. Visse l'eroismo della povertà, in una dimora più che francescana, con un alimento di fortuna, sulla breccia fino allo stremo. Dovettero prelevarlo a forza, quando non si reggeva più: la paralisi era venuta una seconda volta a fiaccarlo. Allora desiderò tornare coi suoi, nella Casa del Padre, per attendervi l'ultima ora. Ed è stato tra gli ammalati del Ricovero S. Giuseppe di Roma che ha chiuso la sua lunga giornata terrena di settantotto anni.

I suoi parrocchiani di Fallascoso, in quel di Chieti, gli amici sacerdoti che s'erano edificati della sua bontà generosa, ne hanno reclamato la salma. Fra i poveri di Don Guanella è morto, e tra i poveri di un minuscolo paese dell'Appennino, in uno sperduto cimitero di campagna, è andato a dormire il suo lungo sonno. Com'era suo desiderio."

[La Divina Provvidenza, n. 11, novembre 1968, p. 23. In AG Como]

18 settembre 1968 merc.

Il **Consiglio di Casa** decide l'esecuzione di alcuni lavori e fissa la retta per i bambini disabili che a ottobre entreranno nel nuovo reparto.

"Si è deciso di: 1) Trasformazione del vano vicino alla cucina con prolungamento prefabbricato, per creare una sala, con relativo servizio, che serva come parlatorio provvisorio in attesa dei nuovi quando si potrà costruire la nuova direzione; come refettorio per il personale e soprattutto per delineare una separazione dei vari reparti, da far eseguire dalla ditta Rel di Merate per un importo aggirantisi sui 2 milioni; 2) Impegnare la ditta Valli ad eseguire le rifiniture e a consegnare il resoconto finale dell'importo dei lavori. 3) Si è stabilito uno schema finanziario per decidere quale retta richiedere ai vari Enti per i bambini: non meno di £ 2.000 gg."

[Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, pp. 85s. Don Luigi Boschetti]

23 settembre 1968 lun.

Muore padre Pio da Pietrelcina.

Ottobre 1968

Comunità Religiosa 1968-69 "Regnante Paolo VI Papa, don Armando Budino superiore generale, mons. Felice Bonomini vescovo di Como, Giuseppe Saragat presidente della Repubblica, Mariano Rumor presidente del Consiglio, la casa è composta del seguente personale:

Crespi d. Luigi, superiore ed economo; Boschetti d. Luigi, vicerettore; Piatti d. Gianni 2° consigliere e prefetto; Della Moretta d. Eusebio parroco; Marcon d. Enrico, addetto ai giovani; Cugini d. Guido, addetto ai ragazzi; Roccatello fr. Guerrino, addetto alla campagna; Ventura fr. Carlo, addetto ai buoni figli; Gaudenti fr. Macario, addetto all'infermeria; Landi fr. Aldo, addetto agli anziani. A riposo: Legnani d. Giuseppe (v. 5 dic. 1968).

Cappellani: Baroni d. Antonio (Pianello), Muccino d. Angelo (Ardenno).

Suore (10): Alberio suor Maria, Bertolini suor Ida, Boiani suor Clelia (dal

16.1.1968), Carrer suor Giuseppina, Cerutti suor Carlotta, Colucci suor Carmelina, Dell'Avo suor Enrica, De Paulis suor Desolina, Folini suor Silvia, Merlo suor Pina, Palermo suor Angelina, Perego suor Stella, Perlini suor Ines (dal marzo 1968), Tibaldi suor Maria."

[*Il* Cronicon della Casa *parla di 10 suore presenti, perciò 4 delle 14 suore qui elencate in realtà hanno già lasciato la Casa; difficile dire quali, dato che il* libro Mastro *per varie di loro non indica la data di partenza*]

"**Ospiti della Casa**: Bambini 50; giovani 62; vecchi 115 + la madre di don Pietro Pasquali. Totale delle persone dimoranti in casa n. 248.

Equipe della **Scuola Speciale** per subnormali: Neuropsichiatra dott.sa M. L. Chiapedi (Sondrio); Psicologo dott. Domenico Resta (Milano); Medico generico, dott. Dino Mori (Novate Mezzola); Pedagogista e ortofonista, dott.sa Angela Spinelli (Milano); fisioterapista, sig.na Emilia Songini (Sondrio); Assistente sociale, sig.na Bruna Schenatti (Sondrio); Testista, sig.ra Paola Mambretti (Milano); ispettore scolastico, prof. Mario Gianasso (Sondrio); direttore scolastico, prof. Giovanni Bianchini (Delebio).

Insegnanti della Scuola Speciale (8), educatori (5: Rocco Murro, Dante Pedroncelli, Lorenzo Del Mulino, Renato Spini, Ermanno Dresti), donne di servizio (7), 1 operaio salariato. Gli insegnanti della Scuola Speciale, divenuta nel frattempo Statale, sono pagati dal Provveditorato, gli educatori dalla Casa." [dal Cronicon della Casa, p. 21, in ACML]

7 ottobre 1968 lun.

Con l'inizio del nuovo anno scolastico i bambini disabili si trasferiscono nei nuovi padiglioni. Il reparto da loro precedentemente abitato (l'attuale ala dei confratelli), durante l'estate è stato ristrutturato e adattato per accogliere i giovanotti, cioè i giovani "Buoni Figli".

"**Inizio Anno Scolastico.** Con giugno son terminate le Scuole. I bimbi tutti in famiglia. Il fabbricato che era servito loro per tanti anni, ha bisogno di una nuova sistemazione per adattarlo alle esigenze dei Giovanotti. Ecco quindi la necessità di un ampio salone soggiorno con televisione, giochi ecc., di nuovi servizi, di aule per lavoro protetto. Tutto durante le vacanze è stato sistemato e con l'anno nuovo scolastico anche i Giovanotti hanno potuto avere il loro reparto, completamente arredato.

Ma soprattutto si è lavorato sodo per preparare il Nuovo Complesso riservato ai bambini: ultime rifiniture da parte della Ditta Valli e poi...l'arredamento. A chi rivolgerci? Si cerca un po' ovunque, Ditte rispettabili ma lontane. Finalmente ci si polarizza sulla Ditta Pezzini di Morbegno. Urgono i banchi della scuola, i tavoli del refettorio, i letti, almeno il necessario per iniziare l'anno scolastico. La Ditta assicura, lavora sodo e difatti per i primi di ottobre tutto è pronto: si può cominciare la scuola, il resto verrà.

Il giorno di **lunedì 7 ottobre** è la data fissata. Arrivano i bambini dell'anno scorso ed altri nuovi accompagnati dai genitori entusiasti dei bellissimi locali. Arrivano le nuove Maestre. Sono 8, forniteci dal Provveditore di Sondrio a seguito nostra

richiesta di *Scuola Statale* che Egli ha colto con entusiasmo dopo aver visitati i locali e presa visione della lunga nostra esperienza sul metodo di scuola per subnormali, pronto a darcene quante ne occorrono per il fabbisogno dei **144** bambini quando saranno al completo.

Era necessario procurare un'équipe medico-psico-pedagogico e col nuovo anno scolastico comincia a funzionare con lo Psicologo, la Neuropsichiatra, il Medico Generico, la Fisioterapista, l'Assistente Sociale e la Pedagogista Dott.sa Angela Spinelli che con la sua esperienza quarantennale in mezzo ai subnormali della Scuola De Sanctis di Milano, certamente indirizzerà le nuove Maestre al laborioso e difficile compito di ricupero dei nostri bambini. Con l'aiuto dell'Equipe, delle Maestre, degli educatori e dell'intraprendente don Guido, sotto la protezione della Madonna e la benedizione del nostro Beato, auguriamoci abbondanti frutti di bene.

[Cronicon della Casa, p. 20, in ACML]

Ottobre 1968

Un documento dattiloscritto, non datato, ma che risale presumibilmente all'inizio dell'attività scolastica nel nuovo complesso è stato ritrovato nell'AG di Como, dove risulta attribuito al Vicario Generale del tempo, don Vito Zollini. In realtà è stato scritto da don Luigi Crespi (o chi per lui) e fu approvato dal Consiglio Generale, forse su presentazione di don Vito Zollini, nella seduta del 13 marzo 1969 (v.). Si tratta di una descrizione sintetica della nuova realtà educativa, come recepita e approvata dal Consiglio di Casa.

ISTITUTO MEDICO PSICOPEDAGOGICO

Opera don Guanella – Nuova Olonio (Sondrio)

Destinazione. Il nuovo complesso, sorto nell'ambito della Casa Madonna del Lavoro in Nuova Olonio (Sondrio), si caratterizza come Istituto M/P/P. residenziale per preadolescenti, adolescenti e giovani minorati psichici con quoziente intorno allo 0.50, con grado di autonomia sociale relativamente sufficiente, con prognosi di istituzionalizzazione a vita. Si accettano epilettici purché dominabili a giudizio dell'équipe dell'Istituto. Si escludono soggetti psicotici o psicopatici.

Organizzazione. La nuova costruzione si articola in tre complessi, con capienza di n. 48 ospiti ognuno. Ogni complesso è suddiviso in 4 sottogruppi di 12 ospiti, scelti in base al piano di trattamento, a caratteristiche psico-pedagogiche, psichiatriche, alle esigenze e possibilità di occupazione, al grado di autonomia sociale.

Ogni complesso svolge un programma-base, rispettivamente:
Complesso "A" – Programma n. 1 – scolarizzazione,
Complesso "B" – Programma n. 2 – addestramento al lavoro protetto,
Complesso "C" – Programma n. 3 – terapia occupazionale.

La prima preoccupazione di ogni programma è il raggiungimento o il mantenimento della massima autonomia personale e sociale: il che va richiesto in un clima eminentemente affettivo e in uno stile di vita il più possibile vicino a quello familiare, secondo i principi dell'ortopedagogia e le preziose intuizioni di Don Guanella: "Gli ospiti nelle nostre case devono trovarsi come e meglio che nella propria famiglia".

Schema dei programmi.

Complesso "A" – Programma n. 1 – scolarizzazione.

Ospiti per i quali l'équipe giudica opportuno continuare o iniziare un tipo di trattamento centrato sulla scolarizzazione specializzata, integrato da programmi di terapia occupazionale, di laboratorio, ginnastica e altre terapie specifiche richieste dalle condizioni dei singoli.

Complesso "B" – Programma n. 2 – addestramento al lavoro protetto.

Ospiti per i quali l'équipe giudica opportuno un trattamento basato principalmente sulla terapia di addestramento programmata in vista di una autonomia socio lavorativa. La scolarizzazione avrà funzione integrativa, proponendosi di mantenere i livelli raggiunti precedentemente e di colmare, nei limiti del possibile, le deficienze strettamente ostacolanti connesse con l'attività lavorativa scelta per l'ospite. Vi sarà la possibilità di altri servizi medico-psico-pedagogici richiesti dalla situazione dei singoli.

Complesso "C" – Programma n. 3 – terapia occupazionale.

Ospiti che a giudizio dell'équipe non possono mantenere il ritmo del gruppo precedente perché bisognosi di uno stile di vita meno impegnato dal lato scolastico e dell'addestramento. Oltre ad attività settoriali (ortofonesi, attività ludiche e ginniche, lezioni igieniche…) saranno sottoposti ad abbondante stimolazione senso-percettiva; una ricca gamma di occupazioni permetterà di situare ogni ospite al livello più opportuno che sia allo stesso tempo non frustrante ma stimolante verso una sempre maggiore autonomia."

[AG Como, cart. N. Olonio, e, in fotocopia, nell'ACML, classeur n. 8]

3 ottobre 1968 giov.

L'Opera don Guanella, tramite la Casa Madonna del Lavoro, vende al sig. Ambrosini Venanzio un terreno seminativo (mappale 219), superficie 700 mq., costo convenuto: 60.000 £. Il terreno, poi edificato, si trova di fronte all'angolo sud della cucina, a metà tra la via Spluga e la ferrovia.

Un altro documento riporta il Verbale del Consiglio Generale dei Servi della Carità, in data 21 settembre 1968, che autorizza il legale rappresentante, don Giuseppe Bernasconi, a compiere l'atto di alienazione dell'immobile.

[documenti in AGSC Roma e, in fotocopia, in ACML N. Olonio]

8 ottobre 1968 mart.

Vendita ufficiale dal parte della sig.ra Bigiolli Assunta di un terreno agricolo che da sempre era ritenuto proprietà della Casa. Era infatti completamente circondato da terreni di proprietà dell'Opera. Si tratta del mappale n. 66, mq 1200, una striscia di terreno che dal canale di bonifica nella zona centrale del padiglione C arrivava fino all'attuale via Vanoni. Il contratto è stipulato per 120.000 £ presso il notaio Adolfo Greco di Morbegno.

In data 20.11.1968, per lo stesso terreno esiste una "Relazione Peritale", firmata dal geometra Italo Valenti di Talamona, e accompagnata da "Verbale di asseveramento" sottoscritto anche dal cancelliere di Morbegno.

[in ACML, classificatore n.6]

17 ottobre 1968 giov.

Domanda e concessione del permesso di abitabilità per il nuovo Istituto e Scuola Speciale per bambini disabili.

"Al signor Sindaco / Oggetto: Richiesta del permesso di abitabilità.
Il sottoscritto Crespi don Luigi, residente in questo Comune in via Spluga 30, avendo ottenuto il nulla osta per la costruzione di un nuovo reparto del Ricovero in via Spluga 30, chiede il permesso di abitabilità per la suddetta casa. Con osservanza / li 17 ottobre 1968 / Sac. Don Luigi Crespi."

Segue il "Sopraluogo dell'ufficiale sanitario", favorevole. Quindi la "Disposizione dei vani", così elencati: 2 nel sottosuolo, 15 al pian terreno, 15 al primo piano. Segue il "Nulla Osta" dell'Ufficiale Sanitario del Comune di Dubino, 17 ottobre 1968.

[documento in AGSC Roma e, in fotocopia, in ACML N. Olonio]

19 ottobre 1968 ven.

Acquisto di una Fiat 124 Familiare, targa: SO 42043.

21 ottobre 1968 dom.

Nella seduta del Consiglio Superiore a Como, il Superiore generale comunica che, a seguito del "Caso Gatto" la S. Sede ha indetto una Visita apostolica nelle diverse case dell'Opera don Guanella.

"**Visita Apostolica**. Il Superiore Generale comunica ufficialmente l'indizione della Visita Apostolica per l'Istituto, come da lettera Prot. 04972/68, in data 15.10.1968, pervenutagli dalla S. Congr. per i Religiosi la sera di sabato 19 c. m.: «Reverendissimo Signore, attesa la grave situazione in cui versa attualmente codesto istituto, questa sacra Congregazione si è vista nella necessità d'indire una Visita Apostolica, affidandola all'Ecc.mo Mons. Aurelio Sabattani, Arcivescovo titolare di Giustiniana Prima, Prelato di Loreto e Delegato Pontificio per il Santuario Lauretano. Ella, pertanto, è pregata di mettersi a disposizione dell'Ecc.mo Visitatore e facilitargli in ogni maniera l'assolvimento dell'incarico conferitogli. Mi valgo della circostanza per confermarmi, con sensi di religioso ossequio, della Signoria vostra Reverendissima devotissimo in Domino + Antonio Mauro Segr.»."

[Verbali Consiglio Generale, vol. 14° (1967-69), pp. 68s, AGSC]

21 ottobre 1968 ven.

La Scuola Speciale della Casa Madonna del Lavoro, con l'entrata in funzione del nuovo complesso edilizio, è di fatto statizzata: gli insegnanti sono inviati e stipendiati dallo Stato. In data odierna, il Provveditorato agli Studi di Sondrio inviava comunicazione in tal senso alla Casa Madonna del Lavoro:

"Oggetto: Statizzazione di classi già parificate. Con decreto Provveditoriale n. 14927/II, in data 16.10.1968, sono stati istituiti presso codesto Istituto, a decorrere dal 1° ottobre 1968, n. 8 posti di insegnante elementare in sostituzione delle classi elementari già parificate.

Poiché per tali classi viene con ciò assunto l'onere direttamente da parte dello Stato, nessun contributo potrà essere erogato all'Istituto a decorrere dalla data suddetta per il funzionamento delle classi stesse.

Il Provveditore agli Studi (Dott. Zoello Marsili)"

Il 26 ottobre, don Luigi Crespi così rispondeva:

"Spett.le Provveditorato agli Studi per la provincia di Sondrio. In riscontro alla raccomandata del 21 ottobre 1968, prot. N. 18832/II, comunichiamo di avere preso atto della statizzazione della scuola speciale del nostro Istituto e ringraziamo. Pertanto con la presente intendiamo rinunciare alla scuola parificata. Con osservanza. Il Direttore."

[documenti in ACML; classificatore n. 11]

14 novembre 1968 giov.

Il **Consiglio di Casa**, si raduna oggi e decide di fissare la data del 4 maggio 1969 per l'inaugurazione ufficiale del nuovo complesso per disabili (per i motivi che si diranno, la data sarà poi anticipata al 3 maggio 1969).

1. "Si è stabilita, col consiglio anche dei Superiori, la data definitiva della inaugurazione per il 4 maggio 1969, festa della Madonna del Lavoro.
2. Rinnovare la domanda ai Superiori per un confratello responsabile del nuovo Reparto in aiuto a D. Guido Cugini.
3. Si è deciso di comprare: un apparecchio radiologico, un apparecchio dentistico, una sala per l'ambulatorio, le copertine per i letti."

[Libro Verbali del Consiglio di Casa, pp. 87s. Stesura d. L. Boschetti]

Dicembre 1968

Esce il n. del 2° semestre 1968 (Natale), de L'Eco del Santuario e Casa "Madonna del Lavoro", foglietto di 4 facciate a stampa. Alla **pp. 1-2**, "Buon Natale", letterina di *Andreino*; alla **p. 3**, lettera del direttore; **p. 4**: "Modi di aiutare l'Opera".

BUON NATALE

"*Caro Benefattore. Si avvicinano le belle feste del Santo Natale. La prima lettera la scrivo a te, che mi hai sempre assistito con bontà e generosità. Quest'anno passerò il primo Natale nella bellissima casa che mi ha preparato il signor Direttore. So che tu con i tuoi risparmi hai aiutato a costruirla così bella. Ti ringrazio con tutto il cuore. Però vedo molte volte il Direttore pensieroso, perché ci sono ancora tanti debiti da pagare. Io non posso fare altro per accontentarlo che fare il bravo bambino, e pregare.*

In questi giorni pregherò Gesù Bambino, affinché faccia aumentare la generosità dei Benefattori, così la casa sarà presto arredata completamente. Se continuerai ad aiutarmi, nel mese di maggio, in occasione della festa della Madonna, sarà inaugurata. Gesù Bambino ascolterà la mia voce, e certamente ti ricompenserà di tutto, regalandoti un Natale pieno di felicità.

Ti saluto con tanto affetto il tuo Andreino."

"Amato Benefattore, con gli Auguri del piccolo Andreino le giungano i miei personali per il Santo Natale e il Nuovo Anno. Sono l'espressione di profonda riconoscenza per il bene che continuamente ci dimostra e che ci infonde coraggio e fiducia nella nostra missione di assistenza e di conforto.

Questa sua bontà mi permette di dirle: «Ancora una volta ascolti la voce di questo Innocente … soprattutto in questo momento. Il Nuovo Reparto infatti è in funzione … attende la Provvidenza. Vorrà lei, Amato Benefattore, quale strumento della Provvidenza, aprire a tanti fratelli che aspettano una dimora per una vita più serena e tranquilla?

Continui a volerci bene e ci sostenga con il suo aiuto che ritornerà moltiplicato su lei e sui suoi cari, perché: «Chi dà al povero riceve a due mani da Dio» (Beato Luigi Guanella).

E' l'augurio che di cuore porgo e supplico da Gesù Bambino e dalla nostra Venerata Madonna del Lavoro. Il Direttore"

5 dicembre 1968 giov.

Durante la seduta del Consiglio Superiore a Como si decide.

"Don G. Legnani è assegnato provvisoriamente alla Casa di Nuova Olonio, in attesa che si ristabilisca in salute".

[VERBALI DEL CONSIGLIO GENERALE, vol. 14° (1967-69), p. 77, AGSC]

31 dicembre 1968 mart.

Resoconto semestrale: *Entrate* £ 99.249.197; *Uscite* £ 76.720.523. In banca, posta, cartelle per £ 22 milioni. *Alcune entrate*: pensioni £ 44.963.302; offerte £ 12.684.830; avanzo precedente £ 33.956.066. *Alcune uscite*: £ 7.188.568 personale; £ 8.351.116 per imposte, tasse, assicurazioni; 39.318.181 per costruzioni; £ 3.050.000 per case di formazione. *Crediti per rette*: 34 milioni; *debiti per costruzioni*: 131 milioni circa.

Automezzi di proprietà della Casa a fine anno **1968**:

1. Fiat 124 Familiare (data acquisto 19.10.1968): SO 42043;
2. Fiat Nuova 500 (1964): SO 31198;
3. Pulmino Wolkwagen (data di acquisto 13.6.1962): SO 18571:
4. Trattore Renault Super 3/D (data di acquisto 17.5.1966).

[*Classeur dei resoconti semestrali:* ACML]

Fine 1968	Ospiti presenti durante l'anno:	**240**	(128 vecchi; 112 disabili*)
	Nuovi ospiti entrati nell'anno:	**27**	
	Ospiti defunti nell'anno:	**6**	
	Ospiti usciti	**48**	
	Personale	**61**	(22 [?] religiosi, 18 [?] suore, 21 laici).

*Disabili: 53 sono dai 6 ai 14 anni; 16 dai 14 ai 18 anni; 18 dai 18 ai 21 anni; oltre: 25.

[I. C. S. documento in ACML; classificatore n. 3]

1969

Sommario dei principali avvenimenti del 1969.
- Consiglio di casa con importanti decisioni, 14 gennaio.
- Progetto sul fosso colatore o canale di bonifica, 3 febbraio.
- Indetto il Capitolo generale speciale dell'Opera don Guanella, 15 marzo.
- Novità importante durante il consiglio generale a Como, 17 aprile.
- 14° Convegno dei Lavoratori a Nuova Olonio, 1° maggio.
- Il Card. Angelo Dell'Acqua inaugura i nuovi padiglioni della Casa, 3 maggio.
- Articolo dell' Osservatore Romano sulla Casa di Nuova Olonio, 21 maggio.

2 gennaio 1969 giov.

Continua (v. 31.7.1967 e 5.3.1968) la pratica per l'ottenimento di un mutuo dalla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, previo ipoteca sui nuovi fabbricati, garantiti di proprietà dell'Opera don Guanella.

"Cassa di Risparmio delle Province Lombarde / all'Opera don Guanella, Como / e per conoscenza: Dr. Luciano Zito, notaio, via Vincenzo Monti, 7 Milano. Per la prosecuzione nell'istruttoria della pratica in oggetto è necessario venga prodotta la seguente documentazione:
- titoli di proprietà dei mappali n. 32-37-38-46-63-64-65-66-71-42-218- tutti del foglio 14 del Comune di Dubino;
- censuario storico ventennale dei mappali n. 32-46-64-66-42- tutti del foglio 14 del comune di Dubino;
- n. 8 copie di una planimetria dell'ingrandimento in scala 1/500 della mappa catastale dell'intera proprietà, nella quale siano inseriti i nuovi fabbricati e l'area offerta in garanzia risulti tinteggiata in acquarello rosa.

Distinti saluti. Il Servizio Mutui Ipotecari / Il direttore centrale".

[in AGSC Roma, dove si trovano le 8 mappe qui richieste; ACML]

14 gennaio 1969 mart.

Il **Consiglio di Casa**, nella seduta odierna esamina la situazione economica della Casa, aumenta lo stipendio agli educatori, autorizza il parroco per alcuni lavori in Chiesa, procede alla vendita di un terreno (altri saranno venduti in seguito per rientrare dai debiti della nuova costruzione).

1. “Si è esaminata la situazione del 2° Semestre 1968 con approvazione di quanto è stato fatto sia per le spese ordinarie che straordinarie di cui si è potuto versare in sei mesi circa 40 milioni alla ditta Valli e altri creditori. Chiudendo il bilancio è risultato una differenza passiva di £ 22.528.674, che sono però giacenti nelle varie Banche, C.C.P. e Cartelle. Da riscuotere per rette arretrate a tutto il 31.12.1968 £ 34.194.908, per una complessiva attività di £ 56.723.582, contro passività di £ 131.300.000.
2. Si è stabilito un congruo aumento al personale di servizio e definita la posizione degli educatori: da £ 60.000 a £ 70.000 senza assicurazioni.
3. Si è lasciata libertà e responsabilità al Parroco: a) per l’impianto di riscaldamento della Parrocchia; b) per i lavori di sistemazione degli uffici parrocchiali; c) per l’arredamento della Sacrestia, con spese completamente a carico dell’amministrazione parrocchiale.
4. Si è deciso di vendere l’appezzamento di terreno di fronte alla Casa al confinante Sig. Venanzio.”

[Libro Verbali Consiglio di Casa, p. 89. Stesura di don L. Boschetti]

3 febbraio 1969 lun.

Il sindaco di Dubino si fa interprete, presso l’on. Athos Valsecchi, della preoccupazione espressa anche dal direttore del Ricovero (d. Luigi Crespi) circa il pessimo stato in cui si trova il fosso colatore (canale di bonifica) e sulla necessità di un suo rifacimento con immissione di acqua dell’Adda.

“Comune di Dubino. Oggetto: costruzione fosso colatore in Nuova Olonio. Al Ministro dell’Agricoltura e delle Foreste, sen. Athos Valsecchi (Roma) e, per conoscenza, al Direttore del Ricovero Madonna del Lavoro.

Il Direttore del Ricovero Madonna del Lavoro con recente nota ha fatto presente il grave danno che deriva all’Istituto stesso per il pessimo stato in cui si trova il rudimentale fosso colatore che scorre a fianco dell’Istituto stesso e che raccoglie le acque di scolo della montagna che vi ristagnano causando esalazioni pericolose per la pubblica salute.

Questa amministrazione ha esaminato il problema ed è venuta nella determinazione che per risolverlo radicalmente sarebbe necessario provvedere alla costruzione di un moderno fosso colatore immettendo nello stesso anche un po’ delle acque dell’Adda in modo da asportare con la corrente continua delle maggiori acque tutti i rifiuti ed acque luride che vi si accumulano. Sono pertanto a chiedere alla S. V. se vi è possibilità di finanziamento della suddetta opera ai sensi dell’art.21 lett.b della legge n.910 del 27.10.1966 e la prassi da seguire per la concessione di detto contributo.

Ringraziando, ossequio. Il Sindaco.”

Il problema del rifacimento del fosso colatore avrà un seguito negli anni successivi. [documenti in ACML, classificatore n. 1]

5 febbraio 1969 merc.

La “Donazione Unilaterale” con cui don Ambrogio Buzzi, il 20.9.1956 (v.), aveva lasciato all’Opera don Guanella tre terreni ed un fabbricato rurale da lui

acquisiti e di fatto facenti parte della Casa Madonna del Lavoro, non deve essere stata ritenuta regolare se, in data odierna, il notaio Luciano Zito di Milano ha dovuto partire da alcune note di testamento di Don Buzzi (morto il 4.2.1962) per far passare, mediante "Accettazione di Legato", la proprietà dei mappali n. 46, 64, 177, 187 alla proprietà dell'opera Don Guanella in Nuova Olonio. Tra l'altro questi terreni erano stati occupati, nel frattempo, dalla costruzione del complesso della Scuola Speciale per disabili.

La pratica comprende: 1. Accettazione di Legato; 2. copia autentica di verbale e pubblicazione Testamento Olografo (3.11.1967); 3. allegata la "Donazione unilaterale" del 20.9.1956. [documenti in AGSC Roma e, in fotocopia, ACML N. Olonio]

15 marzo 1969 sab.

Dopo alcune sedute in cui il Consiglio Generale ha dovuto affrontare le conseguenze del "Caso Gatto", in data odierna è indetto un **Capitolo Generale Speciale**, in anticipo di un anno rispetto alla regolare scadenza.

"Indetto il Capitolo Generale Speciale presso Villa Gagnola in Gazzada (VA) a partire dal 6 ottobre 1969".

[Verbali Consiglio Generale, vol. 14° (1967-69), pp. 96-97, AGSC]

In precedenza, nella seduta del 1° marzo, il Superiore generale aveva nominato una Commissione preparatoria al Capitolo Generale.

"Commissione Centrale. Udito il parere del Consiglio, il Superiore Generale nomina membri della Commissione Centrale, in preparazione al Capitolo, i confratelli: Don Olimpio Giampedraglia (che poi non accetta), D. Luigi Marnati, D. Piero Pellegrini, D. Attilio Beria, D. Vito Viti. Presiederà D. Pietro Pasquali. Già due anni fa, in una riunione plenaria delle commissioni, si auspicava che i lavori di collegamento fossero mantenuti dai membri delle Commissioni del Governo, dello Spirito e della Formazione."

[Verbali Consiglio Generale, vol. 14° (1967-69), p. 95, AGSC]

18 marzo 1969 mart.

Il **Consiglio di Casa** prende alcune decisioni in vista della festa di inaugurazione del 3 maggio e l'esecuzione di asfaltature e recinzioni di cortili.

1. "Si è deciso per i festeggiamenti dell'inaugurazione del nuovo complesso dei Bambini, invitando: un Cardinale, il vescovo, l'on. Valsecchi, il Prefetto di Sondrio ecc. la Televisione. Di fare un Bollettino speciale a colori dall'Alma di Milano, manifesti, rinfresco, inviti ecc.
2. Far asfaltare la strada ed i cortili dalla locale Ditta Sandrini per un importo prevedibile di circa 5 milioni.
3. Trovare un muratore per i vari lavori di manutenzione della Casa, per la recinzione dei cortili e possibilmente anche per eventuale aiuto in campagna nei momenti di emergenza.
4. Vendere la casetta del sig. Meneghino unitamente al poco terreno attorno. Vendere un appezzamento di terreno di circa … per la sua lontananza."

[Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, p. 90. Don Luigi Boschetti]

22 marzo 1969 sab.

Il Consiglio Generale, in due incontri effettuati a Como e a Napoli, ha informato i superiori delle Case dell'Opera sulla linea scelta per affrontare il "Caso d. Gatto", ricevendone solidarietà e approvazione.

"Caso Gatto. Il Superiore Generale riferisce sulle riunioni di Como e di Napoli, con i superiori delle Case italiane e Svizzere. A conoscenza delle tristi vicende, all'unanimità i confratelli hanno approvato il ricorso al S. Padre, nella cui bontà particolarmente confidano…" [VERBALI DEL CONSIGLIO GENERALE, vol. 14° (1967-69), p. 98, AGSC]

4 aprile 1989 ven.

Lettera alle Case del Consiglio di Delegazione Nord Italia e Svizzera [don Luigi Marnati, delegato; don Adelchi Mascetti e don Vito Viti, consiglieri] perché, in ogni Casa, sia tenuto il capitolo locale per la scelta dei delegati al prossimo Capitolo di Delegazione che avrà luogo il 20-22 maggio 1969 a Gazzada (Varese). La Casa Madonna del Lavoro di N. Olonio invierà il direttore ed un delegato (v. 30.4.1969). [in AGSC Roma e, in fotocopia, ACML N. Olonio]

14 aprile 1969 lun.

Procura speciale a don Luigi Crespi da parte del legale rappresentante dell'Opera don Guanella, don Giuseppe Bernasconi, affinché il direttore della Casa Madonna del Lavoro proceda all'acquisto, dalla signora Bigiolli Assunta, di un terreno agricolo (mappale n. 72 di mq. 1280). Si tratta di una striscia di terreno che partendo dal cancello dietro il padiglione C e passando dall'attuale pollaio giungeva fin quasi alla via Vanoni. Tale terreno fa ancora parte della proprietà recintata della Casa Madonna del lavoro.

[in AGSC Roma e, in fotocopia, ACML N. Olonio]

17 aprile 1969 giov.

Durante la seduta del **Consiglio Superiore** a Como (segretario don Pietro Pasquali) si parla della prossima festa di inaugurazione a N. Olonio; viene anche approvata una lettera del direttore sulle "prospettive di lavoro" nel nuovo Centro – Scuola Speciale per bambini disabili (v. ottobre 1968).

Inoltre, è letta una comunicazione della Segreteria di Stato che di fatto accoglie la linea portata avanti dai superiori Guanelliani sul "Caso d. Gatto": separare la responsabilità di singoli confratelli dalla responsabilità dell'Opera. Le sentenze della Magistratura civile confermeranno la validità di questa linea.

Pag. 1: "Case. … 3) A Nuova Olonio. Il 3 maggio si inaugurerà il nuovo fabbricato per subnormali, presenti S. E. il Card. Angelo Dell'Acqua, il Vescovo di Como [mons. Felice Bonomini] e S. E. il Ministro Athos Valsecchi. Il direttore esprime in una lettera le prospettive di lavoro, che vengono approvate *ad experimentum* e le richieste di almeno tre confratelli per i Buoni Figli. Si autorizza, inoltre, la vendita di un appezzamento di terreno in comune di Sorico, in via Della Torre: è molto lontano, non serve a noi ed è in parte paludoso."

Pag. 2-3: "Caso D. Gatto. Proprio alla conclusione della riunione, verso le 13, giunge al Superiore Generale una comunicazione della Segreteria di Stato. La si trascrive per intero.

«Segreteria di Stato. N.° 133229 – Dal Vaticano, 14 aprile 1969. Rev.mo Padre, è pervenuta al Santo Padre la supplica del 14 febbraio scorso, con cui la Paternità Vostra Reverendissima implorava la sospensione delle decisioni prese dalla Sacra Congregazione per i Religiosi e gli istituti Secolari nei confronti dell'Opera Don Guanella. Considerata tutta la vicenda, e tenuto conto delle ragioni che Ella ha esposto con la citata supplica, Sua Santità è pervenuto nella determinazione di sospendere, per ora, la applicazione delle predette disposizioni, in attesa della sentenza della Magistratura civile, le cui risultanze potranno meglio precisare il grado di responsabilità di codesto Istituto religioso. Tuttavia, in questa attesa, la Paternità Vostra è invitata a voler ricercare con ogni sollecitudine ogni opportuna transazione o accomodamento con i creditori, al fine di evitare l'espandersi di reazioni scandalistiche a danno della Chiesa. Mi reco a dovere, infine, di informarla che, in pari data, è stato scritto in tal senso alla Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari. Profitto volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di religioso ossequio della Paternità Vostra Reverendissima dev.mo nel Signore A. G. Card. Cicognani.»

Siano ringraziati il Signore, la Madonna della Provvidenza, il nostro Beato e quanti ci hanno aiutato con la preghiera, col sacrificio, con il consiglio e con l'azione! La vicenda non è conclusa, ma prende una nuova piega. Si lavorerà con più lena, con più sacrificio, ma anche con più serenità."

[Verbali Consiglio Generale, vol. 15° (1969-70), pp. 1-3, in AGSC]

18 aprile 1969 ven.

Il Consiglio Generale, conferisce mandato al rappresentante legale don Giuseppe Bernasconi perché proceda alla vendita di 4 terreni agricoli siti in località Torre di Sorico, di proprietà dell'Opera don Guanella tramite la Casa Madonna del lavoro (v. poi contratto di vendita al 12 luglio 1969).

30 aprile 1969 merc.

Si tiene, presso la Casa Madonna del Lavoro, il Capitolo locale nel quale è eletto il delegato (e i due sostituti) che parteciperà, con il direttore don Luigi Crespi, al prossimo capitolo di delegazione del 20-22 maggio.

"Casa Madonna del Lavoro. Il giorno 30.4.1969 i confratelli della Comunità di N. Olonio: don Luigi Crespi, don Luigi Boschetti, don Gianni Piatti, don Antonio Baroni, don Angelo Muccino, don Eusebio Della Moretta, don Enrico Marcon, don Guido Cugini, assente don Giuseppe Legnani per motivo di salute, si sono radunati nella Casa Madonna del Lavoro per il capitolo locale alle ore 20.30 ed hanno provveduto alla votazione del Delegato e dei sostituti secondo le norme delle Costituzioni art. 232-244.

Scrutatori per diritto sono don Luigi Boschetti e don Guido Cugini, dei quali don Boschetti è stato nominato segretario. A votazione avvenuta sono risultati eletti: delegato, don Angelo Muccino al 1° scrutinio con 5 voti; sostituto del superiore, don Guido Cugini al 3° scrutinio con 4 voti; sostituto del delegato, don Gianni Piatti, al 3° scrutinio con 4 voti. Firmato…" [in AGSC Roma e, in fotocopia, ACML N. Olonio]

30 aprile 1969 merc.

Su L'Ordine di Como, un articolo annuncia la prossima inaugurazione del nuovo centro per disabili.

"**Si inaugura sabato a Nuova Olonio un'altra opera guanelliana: il reparto Scuole Speciali per minori subnormali.** Alla manifestazione presenti il Card. Dell'Acqua, Mons. Bonomini e il ministro Valsecchi.

Chi transita sulla statale dello Spluga, a Nuova Olonio, trova tutto immutato nel complesso del villaggio «Don Guanella»: l'edificio in fronte strada, vecchio di settant'anni, la Chiesa in stile neorinascimentale [?]. Ma questa cornice piuttosto vetusta custodisce un autentico gioiello di architettura, un modello di Istituto per bambini subnormali, un esempio del prodigio della Provvidenza che opera per il tramite dei Guanelliani. Soltanto chi, conoscendo la presenza di questo complesso, si curi di scrutare attentamente, attraverso quella «cornice», può intravedere qualche scorcio di questa gigantesca opera che, visitata minuziosamente, suscita meraviglia ed anche commozione nel constatare con quale cura e con quale dovizia di mezzi i Guanelliani lavorano per quella sfortunata frangia dell'umanità.

In prossimità della conclusione del primo anno di funzionamento, è giunto ora il momento della inaugurazione ufficiale del «Reparto Scuole Speciali per Minori Subnormali» che avrà luogo sabato pomeriggio con l'intervento di Sua Eminenza il cardinale Angelo Dell'Acqua, Vicario Generale di Sua Santità, del ministro della Agricoltura sen. Athos Valsecchi e di numerose personalità civili e religiose. Sarà un grande giorno per la comunità guanelliana; un'altra grande tappa del suo fecondo cammino a favore della società e in particolare di coloro che sono stati maggiormente segnati dal sacrificio

Quello che la società scopre ai nostri giorni – si dice nell'introduzione all'opuscolo di presentazione della nuova opera – già Don Guanella, profeta della Carità, aveva cominciato ad attuare fin dagli inizi della sua fondazione, quando, sul finire del secolo scorso, passando per recarsi a Como dal suo paese natio di Fraciscio, scorgeva la grande estensione del Pian di Spagna, abbandonata e sterile a causa degli acquitrini e di ogni genere di erbacce, che pullulavano sul letto abbandonato dell'Adda, in preda alla malaria. Pensava: come mai si può lasciare incolto tanto terreno quando sulle colline circostanti i coloni si contendono palmi di terra per il foraggio?

Quella landa è divenuta ora il simbolo del buon terreno evangelico in cui trova posto uno dei più efficienti, funzionali e moderni istituti per la cura e l'educazione dei fanciulli subnormali, accanto a quello per l'assistenza degli anziani pure duramente colpiti.

L'opera, che ha comportato un onere finanziario che soltanto la mano della Provvidenza può sostenere, costituisce uno dei modelli nel suo genere in campo italiano, sia per la struttura edilizia che per il criterio di funzionamento. Il primo corpo che si incontra nella visita, cui si accede attraverso un corridoio coperto, è la mensa che, ben lungi dal tradizionale refettorio, si presenta piuttosto sotto l'aspetto di un ristorante di primo rango; un particolare motivo architettonico è dato dalla dispensa, una struttura ottagonale che ci richiama da vicino l'arte di Pierluigi Nervi.

Poi, raccordati con corridoi pure coperti, gli altri padiglioni: le aule scolastiche, eleganti locali a luce piena, il centro di psicoterapia con palestra dotata di tutta l'attrezzatura per il recupero motorio, il laboratorio per l'apprendistato, che viene fre-

quentato al termine degli studi elementari, il salone del cinematografo, le varie sale per svaghi, lavori, ai piani superiori le camerette che paiono quelle di hotel di primo ordine.

All'educazione e alla cura degli ospiti sovrintende un'équipe medico-psico-pedagogica che si riunisce regolarmente ogni lunedì per esaminare problemi riguardanti la collettività e i singoli casi e fornire i suggerimenti al personale insegnante, completamente costituito da maestre specializzate in ortofrenia per scuole speciali; è poi presente in permanenza un'assistente sociale per le relazioni tra i bimbi e le famiglie. Ed ecco che questi ragazzi, dotati di un grado di intelligenza che va dallo 0,50 allo 0,75 per cento, maturano a poco a poco raggiungendo, in molti casi, il grado intellettivo normale. Per conseguire tale risultato vengono forniti tipi multiformi di materiale didattico. Ecco dunque questa comunità religiosa sopperire alle carenze lasciate dall'organizzazione statale, con quella cura e con quell'interesse che solo può essere dato da un profondo senso di carità cristiana.

Questo il programma della cerimonia inaugurale: ore 16: S. Messa celebrata da Sua Eminenza Rev.ma Cardinale Angelo Dell'Acqua; discorso di circostanza del ministro Athos Valsecchi; taglio del nastro da parte della consorte di S. E. il Prefetto di Sondrio; benedizione dei locali da parte di Sua Eminenza. Interverranno: Sua E. Monsignor Felice Bonomini, Vescovo di Como; il prefetto di Sondrio; il Superiore Generale dell'Opera Don Guanella; autorità civili e religiose." G. G.

[da L'Ordine di Como, 30.4.1969, p. 2; frammento in ACML]

1 maggio 1969 giov.

Si consolida la tradizione della festa dei lavoratori cattolici il 1° maggio (14°, non 13°), con i tradizionali giochi e gare sportive.

XIII CONVEGNO LAVORATORI

"In occasione del 1 maggio si è tenuta a Nuova Olonio la ormai tradizionale festa dei Lavoratori. Questa annuale «sagra» del paese ha avuto il suo fulcro di maggior interesse nelle gare sportive svoltesi nel pomeriggio. La riuscitissima manifestazione, promossa dal Parroco, è stata organizzata da un gruppo di volenterosi giovani locali, i quali, sotto la guida solerte ed esperta di Poncini Mario, hanno dato vita a una giornata di raro interesse.

Non nascondiamo certo il nostro compiacimento nel constatare come questo nostro annuale incontro di giovani atleti sta suscitando un interesse che ormai va al di là della cerchia ristretta del nostro piccolo ma attivissimo paese. Basti pensare che oltre a un numero veramente imponente di appassionati tifosi si sono dati convegno nell'Oratorio di Nuova Olonio numerosi e qualificati atleti provenienti da diversi paesi della Valtellina, Valchiavenna e del Comasco. Ma anche il cattivo tempo, che sta rovinando questi irriconoscibili giorni d'inoltrata primavera, non è mancato al suo indesiderato appuntamento: anche quest'anno infatti un violento temporale ha minacciato d'interrompere il regolare svolgimento della manifestazione. Pericolo che, comunque, è stato scongiurato dalla solerzia e prontezza degli organizzatori, che hanno accelerato il ritmo delle gare, senza per questo creare disordine e confusione.

L'unica nota stonata, se così si può dire, di questa sana giornata di svago, è stata forse la scarsa partecipazione dei nostri giovani alle competizioni, nono-

stante l'offerta di particolari premi ai primi classificati del paese. Gare e risultati:… [si possono leggere nel CD annesso a questo III volume]

P.S. - Si dimenticava, per la cronaca, una piccola novità della manifestazione sportiva: il salto dell'oca. Entrambi i due grossi pennuti, guarda fortuna o abilità?, furono ambito appannaggio del longilineo geom. Gabriele De Simoni."

[La Buona Parola, boll. parr., giugno 1969, p. 2s]

Maggio 1969

Esiste un fascicolo di 16 pagine, ampiamente illustrato, stampato dalla ALMA di Milano e che presenta il nuovo ISTITUTO MEDICO-PSICO-PEDAGOGICO "Scuola Speciale". Non porta data, ma è stato stampato in vista della inaugurazione del nuovo complesso scolastico (3 maggio 1969), come si dice nel Consiglio di Casa del 18 marzo (v.).

Vi si leggono: una presentazione (p. 3) e alcune norme (p. 15).

"**Presentazione -** Quello che la Società scopre ai nostri giorni, già don Guanella, profeta della Carità, aveva cominciato ad attuare fin dagli inizi della sua fondazione, quando, sul finire del secolo scorso, passando per recarsi a Como dal suo paese natio di Fraciscio, scorgeva la grande estensione del Pian di Spagna, abbandonata e sterile a causa degli acquitrini e di ogni genere di erbacce che pullulavano sul letto abbandonato del fiume Adda, in preda alla malaria. Pensava: come mai si può lasciare incolto tanto terreno quando sulle colline circostanti i coloni si contendono palmi di terra per il foraggio?

Raccolse le sue energie e con un manipolo di «Buoni Figli», come egli chiamava i subnormali, raccolti dal suo cuore in un caseggiato di fortuna, cominciò a dissodare un appezzamento di quel terreno, attirandosi da tutti derisione e compassione. Con essi, sotto la protezione materna della Madonna del Lavoro, cambiò in pochi anni il volto di quella zona su cui ora cresce e si sviluppa il ridente paese da Lui chiamato: Nuova Olonio S. Salvatore. Da quel lontano 1900 l'Opera da Lui iniziata a favore dei subnormali continuò il suo costante sviluppo ed oggi raccoglie, in 5 distinti reparti, circa 400 assistiti.

L'ultimo Reparto, che diamo in visione parziale, è riservato ai beniamini di Don Guanella: i bambini della Scuola Speciale, sotto la paterna guida dei suoi Figli, attendono al recupero delle loro possibilità fisiche e psichiche per inserirsi poi nelle loro famiglie e nella società mediante l'istruzione e il lavoro."

"**Norme per l'ammissione -** All'Istituto sono ammessi subnormali dai 5 ai 14 anni con Q. I. fra 0.50 e 0.75 senza crisi epilettiche o con turbe di comportamento dannosi alla comunità. Il piano educativo viene tracciato per ciascun soggetto dopo un periodo di osservazione e dopo l'esame dal punto di vista medico-neurologico-psicologico. Le ammissioni all'Istituto sono fatte su segnalazione delle Assistenze provinciali, comunali, enti assistenziali o direttamente dalla famiglia. La domanda di ammissione deve essere corredata dalla relazione medico-pedagogica.

Notizie - L'Istituto segue il calendario scolastico per la permanenza: nel periodo delle vacanze di Natale e di Pasqua i minori rientrano in famiglia. I rapporti con le famiglie sono favoriti al massimo, con visite ogni domenica. Il personale spe-

cializzato dell'Equipe è a disposizione per colloqui con i genitori una volta al mese; in casi particolari i genitori vengono convocati tramite l'Assistente Sociale."

[ACML, raccolta dei bollettini della Casa]

3 maggio 1969 sab.

Nel classificatore che raccoglie pagine di cronaca della Casa (tra il 1958 e il 1994), possiamo leggere questo resoconto particolareggiato della giornata del 3 maggio, vigilia della Festa della Madonna del lavoro.

"**Inaugurazione dei nuovi padiglioni.** La data dell'Inaugurazione era stabilita da tempo per il *giorno 4 maggio 1969*, domenica, festa della Madonna del Lavoro. - Grande attesa per tutti: Chi verrà? Un Cardinale!? - Sì; e Sua Em.za il Cardinale ANGELO DELL'ACQUA ha accolto gioioso l'invito dei nostri Confratelli di Roma per benedire il nuovo Complesso di Nuova Olonio, ma il giorno 4 era già invitato altrove ed era libero per il *pomeriggio del giorno 3*.

Si mise in moto tutto l'apparato per preparare la solenne cerimonia. Si è chiamato un bravo fotografo per alcune visioni esterne ed interne del Complesso per preparare, dall'Alma di Milano, un Bollettino a colori da inviare ai Benefattori e distribuire alla popolazione della Provincia e delle località vicine. Furono fatti inviti speciali a tutte le Autorità: religiose, civili, militari, didattiche, ecc. I seminaristi della Casa Teologica di Chiavenna si sono incaricati di far propaganda ovunque con manifesti, bollettini, inviti, specialmente nelle Chiese e Comuni della Valchiavenna e Valtellina. Tutti impegnati fino al grande giorno!

Verranno in tanti? Sarà una giornata bella oppure pioverà? Nell'ampio cortile appena finito di asfaltare dalla Ditta Sandrini, fervono i lavori di preparazione: l'installazione degli altoparlanti, la costruzione del palco per le autorità e per la celebrazione della S. Messa, l'imbandieramento, ecc.

I locali son tutti pronti: lindi, puliti, odorosi, ripieni di vasi di fiori magistralmente collocati dall'instancabile don Guido [Cugini]. Le aule ripiene dei lavori dei bimbi sistemati con perizia didattica dalla Prof. ssa Spinelli; la Cappella, col suo arredamento semplice ma invitante, pronta per la benedizione; il Refettorio e la Sala d'aspetto con tante paste, dolci, bibite, vino spumante per il grande rinfresco per le autorità e per tutta la popolazione ed invitati, servito dal personale della Scuola Alberghiera di Chiavenna. Le bande di Dubino e di Pianello, la cantoria formata dai nostri bravi chierici di Barza d'Ispra. Tutto è predisposto!

Finalmente spunta la giornata tanto attesa! Nuvole vagano in cielo, ma si sente nell'animo che tutto andrà bene. Ultimi lavori, ultimi ritocchi; poi...l'attesa: quando arriverà il Cardinale? Telefonate da parte della Polizia, della Questura: l'orario preciso non si sa. Finalmente la telefonata decisiva da Como: il Cardinale è partito adesso, sarà a Nuova Olonio per le 12.30. Aveva sostato in Casa Madre per raccogliersi in devota preghiera davanti all'urna del Beato e per visitare la grande opera. Espressioni di giubilo, di ammirazione, d'incoraggiamento. - Entusiasta!

Durante l'attesa, arrivano vari Confratelli dalla diverse Case lombarde, comincia l'afflusso delle persone per visitare i locali e si soffermano ammirati e commossi: contemplano la grande pala posta sull'altare maggiore della Cappella che con perizia e fede ha eseguita il bravissimo amico pittore Ezio Moioli da Olcio. [L'artista,

sordo dall'età di due anni, era nato a Olcio, frazione di Mandello Lario, il 24.2.1902. Autore di numerose pale di altare e di molti ritratti su commissione (uno anche del Beato, un altro del Beato con S. Giovanni Bosco) sarebbe poi morto all'ospedale di Monza il 30.9.1981. In Casa, oltre alla grande pala, ora in cappella, divisa in due parti, si conservano di lui un bel ritratto di Papa Giovanni XXIII, al 2° piano reparto sacerdoti e, in direzione, un incisivo ritratto del beato Luigi Guanella]

Finalmente, alle ore 12.45 circa, arriva il Cardinale, sorridente e giovanile, poi il Vescovo di Como. Il Superiore Generale, i Confratelli, le Autorità fanno corona all'agape fraterna così ben preparata dalle nostre brave ed infaticabili suore della cucina. In aereo, perché impedito da Roma dal suo lavoro, arriva anche l'On.le Valsecchi. La televisione, i fotografi, i giornalisti sono tutti all'opera. Alle ore 16 il piazzale è ripieno di gente, di auto, di corriere. La cerimonia comincia con la presentazione del Vescovo di Como che con alato discorso rivolge il suo benvenuto al Cardinale e magnifica l'Opera di Nuova Olonio e la Congregazione. La S. Messa celebrata dal Cardinale è accompagnata dalla schola Canthorum di Barza, al vangelo il Cardinale pronuncia il suo vibrato ed entusiasta discorso, inneggiante al Fondatore e alle sue opere basate sulla carità, confermato dal vibrante applauso della popolazione. Poi tutto continua in un'atmosfera di religioso silenzio, interrotto dal vibrante canto dei chierici fino alla benedizione che scende copiosa su tutti.

Prende la parola (dallo stesso altare, autorizzato dal Cardinale) l'On. le Valsecchi, che esprime, con la sua suadente parola, l'ammirazione grande per don Guanella, per i suoi figli, per le sue opere e specialmente per quest'Opera da lui prediletta ed incoraggiata con un valido aiuto come presidente del B.I.M. di Sondrio, sottolineato con applausi da parte della popolazione e delle autorità. Poi la cerimonia del taglio del nastro riservato alla Consorte del Sig. Prefetto di Sondrio. Tolto lo sbarramento simbolico, tutti si sono riversati nei locali per una minuziosa ed entusiastica visita.

Infine a tutti è stato servito, in clima di gioiosa fraternità, il grandioso ed abbondante rinfresco, finché, calata la sera, a poco a poco ciascuno è tornato alla propria casa con negli occhi la visione dell'Opera e nel cuore un desiderio di cooperare anch'essi al suo maggiore sviluppo a favore di tanti bisognosi qui raccolti sotto la materna protezione della Madonna del Lavoro che certamente dal Cielo insieme a don Guanella avrà gioito e benedetto quanti si prodigano per i loro beniamini."

[Cronicon della Casa, pp. 22-23, in ACML]

La Cronaca della giornata è riportata anche dal Bollettino parrocchiale: **"***Inaugurazione del nuovo padiglione per subnormali della Casa Madonna del Lavoro***"**. [La Buona Parola, n. 6, giugno 1969, p. 5]

4 maggio 1969 dom.

Articolo su L'Ordine di Como che riferisce sulla giornata di ieri alla Casa Madonna del Lavoro. Lo scritto è affiancato da 5 foto; le prime due hanno questa didascalia: "*Notevoli consensi ha ottenuto la pala d'altare dipinta da Ezio Moioli: una grande tela sulla quale il pittore ha riprodotto oltre 84 volti. Raffigura il Beato Guanella circondato dai suoi «buoni figli» a Nuova Olonio, sovrastato da S. Pio X benedicente. All'inaugurazione il pittore è venuto con i fratelli di Papa Giovanni*

XXIII, Zaverio e Giuseppe, con lui nella foto". Questa tela, dopo la demolizione nel 1995 della chiesa del Ricovero, è ora conservata, divisa in due parti, nell'attuale cappella della Casa Madonna del Lavoro.

Benedetto dal Card. Dell'Acqua l'istituto medico-psico-pedagogico della cittadella della Carità

"Folla delle grandi occasioni ieri a Nuova Olonio, il piccolo centro dal quale inizia la Valchiavenna, per l'inaugurazione delle scuole speciali del nuovo istituto medico-psico-pedagogico per bambini subnormali; la stessa folla che attenta e commossa aveva seguito cinque anni fa l'inaugurazione del complesso riservato ai vecchi e ai «buoni figli» di Don Guanella. Insieme alla folla le massime autorità provinciali che attorniavano il palco sul quale il card. Vicario [Angelo] Dell'Acqua ha celebrato la Messa e dal quale hanno preso la parola Mons. [Felice] Bonomini, il ministro [Athos] Valsecchi e il superiore generale dei Guanelliani don Armando Budino.

Erano presenti fra gli altri il Prefetto dott. [Gaetano] Ariano, il presidente dell'A. P. avv. [Arturo] Schena con l'assessore Bertini, il Questore dott. Sangiorgio, il comandante del presidio col. Bonfantini, il comandante dei CC. Cap. Lungo, il provveditore agli studi, il presidente della Camera di Commercio ing. Casartelli, l'arciprete di Sondrio Mons. [Lino] Varischetti, il capo dell'ispettorato agrario provinciale dott. Mazzoleni, il presidente della Banca Popolare di Sondrio conte [Annibale] Caccia, il direttore generale della Banca Piccolo Credito Valtellinese gr. Uff. [Michele] Melazzini, il sig. Mauri, uno dei primi a lavorare con Don Guanella nella bonifica del Pian di Spagna, i fratelli di Papa Giovanni XXIII, Zaverio e Giuseppe Roncalli, venuti alla cerimonia assieme al pittore Ezio Moioli, artefice della bella pala d'altare inaugurata e benedetta ieri. Poi tanti sacerdoti: il clero di tutta la valle e dei paesi vicini e i guanelliani: con don [Armando] Budino erano il segretario generale don Pietro Pasquali, il delegato Nord Italia don [Luigi] Marnati, don Alberto Loffi, il direttore che iniziò i lavori del nuovo istituto e don Luigi Crespi, il direttore che li ha portati a termine. Da parte comasca il procuratore della Repubblica cons. Bianchi e il segretario generale della provincia dottor Vergetti.

Semplice la cerimonia, come è caratteristica di ogni manifestazione che vede impegnati i guanelliani: Messa, discorsi, taglio del nastro inaugurale, benedizione e visita del complesso, fra le note di una banda e della corale degli stessi seminaristi guanelliani. Un tono di austera solennità, che è stato messo in risalto dallo stesso Mons. [Felice] Bonomini nel suo indirizzo di omaggio al Cardinale Vicario. Il Vescovo ha sottolineato in particolare due componenti della «fioritura» dell'albero guanelliano: l'abbandono della parrocchia di Pianello perché il cuore del futuro Beato voleva allargarsi in orizzonti più spaziosi di cui la stessa Como è stata la base di partenza per l'inserimento nella carità cristiana. In questo contesto rientra l'incontro a Roma con Papa Pio X: un'anima santa e semplice che ha subito compreso quella altrettanto santa e semplice di don Luigi. Da questo loro incontro sarebbe sorta la maestosa chiesa di S. Giuseppe al Trionfale in una località che allora non era altro che campagna e che è divenuta grande borgata. Da questa base di partenza la missione di Don Guanella che sognava la carità verso i rifiuti della società, che voleva arrivare là dove gli altri si fermavano, che ha voluto che la sua Casa Madre fosse aperta a tutte le miserie e che ha chiamato i suoi sacerdoti «Servi della Carità». Il

Vescovo ha concluso con un appello ed un augurio al Pontefice, segno dell'amore e della fedeltà incondizionata della Diocesi che Paolo VI ha voluto particolarmente benedire a conclusione dei lavori conciliari.

Poi al Vangelo l'indirizzo del Card. [Angelo] Dell'Acqua il quale, dopo un saluto alle autorità presenti, ha rivolto il suo augurio alla famiglia guanelliana che opera in tante parti del mondo, dispensando tesori di bontà, attuando gli insegnamenti del Fondatore. Dopo aver ricordato che la sua presenza a Nuova Olonio voleva costituire un attestato di pubblica riconoscenza per quanto i «Servi della Carità» compiono a Roma, dopo aver messo in risalto il significato della presenza dei fratelli di Papa Roncalli, il Cardinale Vicario si è direttamente rivolto ai «buoni figli», presenti in gran numero, dicendo loro che sono i prediletti di Cristo e che la sua preghiera salirà fervida al cielo per loro perché il Signore sia vicino, li conforti, li assista, renda loro le giornate liete, circondati e assistiti da buoni religiosi. Ha quindi invitato tutti i presenti ad essere apostoli di Cristo, a rendergli una testimonianza viva, concreta, nella vita pubblica, privata, professionale. Infine, prendendo lo spunto dalla bellezza del luogo dove si stava svolgendo la manifestazione, vero inno al Creatore, canto della gloria di Dio, il prelato ha ricordato che si era alla presenza della «cittadella della carità»: di fronte a questa ulteriore conferma dell'onnipotenza della Provvidenza, in un mondo che ha bisogno di amore perché ci sono troppi egoismi, ha invitato nuovamente alla carità, alla delicatezza che lenisce le sofferenze dei più bisognosi, che sa rendere sopportabile la vita di chi è angosciato.

Breve intervento di don Armando Budino per illustrare l'evoluzione dell'Opera, per ringraziare il ministro, il B.I.M. e i benefattori, l'ing. Paglia, progettista, e il perito edile Valli e le maestranze, che hanno realizzato l'Istituto, e quindi l'intervento conclusivo del ministro Valsecchi. Di questa scuola speciale per bambini subnormali il ministro ha ricordato le fasi che hanno portato alla sua realizzazione. Fu un'idea che venne prima della beatificazione di Don Guanella: si pensò di fare qualcosa di moderno ma che si inserisse nel contesto delle opere senza alterarne la continuità. Ci si indirizza quindi verso i subnormali perché quest'opera moderna di rieducazione rientra nello spirito che ebbe don Luigi quando, 65 anni fa, pose la prima pietra di questo paese, in una zona malarica e desolata. Allora bisognava redimere, insegnare un mestiere, bonificare in pratica anima e terreni: ora i problemi sono nuovi ma gli ideali sono sempre gli stessi, tanto più significativi perché si realizzano in tempi in cui pare che tutto sia messo in discussione.

Dopo il taglio del nastro inaugurale da parte della moglie [Angela] del Prefetto [Ariano Gaetano], ha avuto luogo una visita del nuovo complesso, visita che si è conclusa nella chiesetta per la benedizione della pala d'altare, un dipinto su tela di m. 5.30 x 2.70, opera del pittore Ezio Moioli di Olcio."

[da L'Ordine di Como, 4.5.1969, p. 2; pagina di giornale in ACML]

4 maggio 1969 dom.

Presenti alla festa il Superiore generale d. Armando Budino, don Paolo Rapella e don Giocondo D'Amato con la cappella Laurenziana.

"**Festa Patronale Madonna del Lavoro.** Preceduta dal consueto triduo di preparazione, poco sentito, per la verità, predicato dal Prevosto di Curcio don Paolo Rapella [1928-1983], la festa patronale quest'anno si è bene inserita nel-

la cornice di una manifestazione grandiosa e di assoluta eccezione per le nostre zone periferiche: la solenne inaugurazione dell'istituto guanelliano per il reparto riservato ai subnormali con le scuole speciali, con la partecipazione del vicario generale del Papa, Sua Em.za il Card. Angelo Dell'Acqua, del nostro vescovo, del superiore generale dei Guanelliani, dell'on.le ministro Athos Valsecchi, del prefetto di Sondrio e di molte altre autorità civili e religiose.

Ci onorò della sua presenza e… fatica il Superiore generale dell'Opera don Guanella, che con calde parola e zelo ben noti, parlò a tutte le Messe e alla funzione del pomeriggio, tenutasi in santuario a motivo della inclemenza del tempo, che non permise la tradizionale, attesa, solenne processione. La schola cantorum di don Giocondo [D'Amato, 1913-1983] di Chiavenna eseguì magistralmente i canti di circostanza e della Messa solenne."

[La Buona Parola, bollettino Parrocchiale, n. 6, giugno 1969, p. 5]

Sempre sullo stesso numero del Bollettino Parrocchiale, leggiamo di una iniziativa canora dei teologi Angelo Gottardi e Giancarlo Pravettoni.

"**Simpatica iniziativa tra parrocchie.** Lusinghiero l'esito di un minifestival canoro – il ghiaccio era stato rotto l'anno scorso - promosso e organizzato dai giovani delle parrocchia di N. Olonio, Somaggia e Gordona, nel periodo pasquale. Con i limiti propri di ognuno, com'è naturale, sono affiorate eccellenti doti di cameratismo, di altruismo e d'intraprendenza. Vada in particolare un grazie vivissimo ai due animatori della riuscita manifestazione, gli studenti teologi del Seminario Guanelliano di Chiavenna, Angelo Gottardi e Giancarlo Pravettoni." [La Buona Parola, giugno 1969, p. 2]

6 maggio 1969 mart.

Nell'odierna seduta del Consiglio Superiore a Como sono riconfermati i criteri precedentemente stabiliti circa l'accettazione e la gestione degli allievi disabili nella nuova struttura.

Pag. 5: "3) Nuova Olonio: si confermano i criteri seguiti nell'anno scolastico al termine per le accettazioni dei subnormali scolarizzabili o da inserire gradualmente in lavori, presso esterni".

[Verbali del Consiglio Generale, vol. 15° (1969-70), p. 5, AGSC]

Reca la data di oggi una lettera del Card. Angelo dell'Acqua a don Luigi Crespi, direttore della casa:

"Rev.mo Padre, mi onoro accusare ricevuta della generosa offerta di Lit. 100.000.- (centomila) che la Casa Madonna del Lavoro ha fatto pervenire a questa Pontificia Opera a favore delle nuove Chiese di Roma. La ringrazio vivamente e le esprimo tutta la mia riconoscenza per la sensibilità con la quale ella ha voluto contribuire alla soluzione di un problema tanto urgente nella Diocesi del Papa. Mi è grata la circostanza per confermarmi con sensi di distinta stima della reverenza vostra.

Il Cardinale Presidente / Angelo card. Dell'Acqua"

Aggiunta a penna: "Con animo memore ringrazio di nuovo di tante gentilezze ricevute" [documento originale in ACML di N. Olonio]

6 maggio 1969 mart.

L'Avvenire di Milano riporta un breve annuncio dell'avvenuta benedizione del Centro per disabili di Nuova Olonio (con foto).

"**Nuovo Istituto in Valtellina per i bimbi spastici.** E' stato inaugurato, a Nuova Olonio (Sondrio), un istituto per bambini spastici, realizzato dall'Opera di don Guanella. Hanno presenziato alla cerimonia il vicario generale di Sua Santità, cardinal Dell'Acqua, il ministro Valsecchi, il vescovo di Lecco [sic] e altre autorità della Provincia. Madrina della cerimonia è stata la moglie del prefetto di Sondrio, Angela Ariano. Nella foto il ministro Valsecchi e il cardinal Dell'Acqua in visita alla palestra, che è stata fornita di tutti gli attrezzi per la rieducazione degli arti colpiti."

[frammento di giornale da L'Avvenire in ACML]

Lo stesso giorno, un articoletto del Corriere della Sera parla anche di Nuova Olonio.

"**Nuovi centri per i subnormali /** sono sorti a Lissone e a Nuova Olonio: esempi positivi ma isolati / Troppo spesso ci si rifugia dietro la diagnosi di «irrecuperabili» / Carenza di specialisti e indifferenza dei pubblici poteri. … Un'altra significativa realizzazione è il centro psico-pedagogico di Nuova Olonia (sic). Qui fu già avviata, nel lontano 1900, un'opera in favore dei subnormali, da don Guanella. I «padri guanelliani» hanno ampliato il centro, che oggi accoglie circa quattrocento persone e, finalmente, è stato realizzato nei giorni scorsi il centro psico-pedagogico che si avvale della consulenza di una équipe composta da uno psichiatra, uno psicologo, una pedagogista, un'assistente sociale, una fisioterapista e una testista. Una piccola équipe per tanti subnormali, ma è già qualcosa per cominciare a svolgere un certo lavoro di recupero." Bruno Lecisano.

[ritaglio in ACML]

7 maggio 1969 merc.

Anche L'Osservatore Romano di oggi ha un cenno alla benedizione, da parte del Card. Angelo Dell'Acqua, del nuovo Centro per disabili di Nuova Olonio. In un trafiletto, dove si parla anche di un'altra benedizione, si ha conferma che fu don Antonio Turri a contattare e accompagnare il Cardinale nella sua visita a Como e a Nuova Olonio.

Il cardinale Dell'Acqua benedice la Croce che domina il lago Maggiore

"Il Card. Dell'Acqua ha benedetto e inaugurato la grande Croce in ferro, disegnata dallo scultore Messina per il monumento a S. Caterina da Siena, che è stata issata su di un poggio del Cerano, visibile dai laghi Maggiore e d'Orta… In precedenza (sabato 3 maggio), il Cardinale aveva venerato a Como le spoglie del Beato Luigi Guanella, e aveva portato la sua parola di conforto ai duecento vecchi assistiti. Quindi accompagnato dal parroco romano di S. Giuseppe al Trionfale, Padre Antonio Turri S.d.C., si era recato a Nuova Olonio per benedire e inaugurare il moderno e grandioso Istituto per subnormali, alla presenza del vescovo di Como, S. E. Mons. Felice Bonomini, del ministro dell'agricoltura on. Valsecchi e delle autorità e personalità della Provincia. Dopo il discorso commemorativo del Ministro, anche l'Em.mo

Cardinale ha pronunciato elevate parole di commozione e di esaltazione dello spirito e dell'opera del Beato Guanella. Nel tardo pomeriggio, il Cardinale Dell'Acqua ha fatto fraterna e confortatrice visita ad un suo venerato compagno di studi, Mons. [Ambrogio] Fogliani (1901 / +15.11.1969), degente alla clinica Valduce di Como."

[trafiletto de L'Osservatore Romano., 7.5.1969, in ACML]

10 maggio 1969 sab.

L'Ordine di Como, nell'edizione domenicale, ritorna sugli avvenimenti di sabato 3 maggio a Nuova Olonio, dedicandovi tutta una pagina e un lungo articolo che, prima di riportare la stessa cronaca già apparsa sul numero del 4 maggio, premette una interessante analisi sugli "*aspetti più caratteristici di un complesso che costituisce un autentico gioiello dal punto di vista architettonico e un modello sotto il profilo educativo*". Dieci sono le foto che illustrano l'articolo: alcune sono identiche ad altre pubblicate precedentemente, altre invece risultano nuove.

INAUGURATO A NUOVA OLONIO DAL CARD. DELL'ACQUA L'ISTITUTO MEDICO-PSICO-PEDAGOGICO «DON GUANELLA»

Il segno della Provvidenza

A Nuova Olonio troviamo, più evidente che mai, vivo e operante, il segno della Provvidenza; la mano divina, per il tramite dell'Opera «Don Guanella» e con l'apporto di tante anime generose, ha creato un'impronta stupenda della sua infinita potenza; è venuta in soccorso alla frangia più sfortunata della società, intervenendo a colmare un settore in cui le istituzioni dello stato sono ancora carenti, dove la società non è sufficientemente sensibile e non adeguatamente curante: adulti colpiti da sventure, fanciulli segnati nel cuore e nella mente dal sacrificio. All'Opera Don Guanella gli uni trovano un'assistenza amorosa e premurosa, gli altri un grande sostegno, una spinta verso il recupero delle facoltà menomate e quindi la strada verso il loro inserimento nella società.

Si legge, sull'opera del grande prete di «Fraciscio», nell'introduzione ad un opuscolo sulla sua opera: «Raccolse le sue energie e con un manipolo di buoni figli, come egli chiamava i subnormali, raccolti dal suo cuore in un caseggiato di fortuna, cominciò a dissodare un appezzamento di terreno, attirandosi da tutti derisione e compassione. Con essi, sotto la protezione della Madonna del Lavoro, cambiò in pochi anni il volto di quella zona su cui ora cresce e si sviluppa il ridente paese da Lui chiamato: Nuova Olonio S. Salvatore.

Da quel lontano 1900 l'Opera da Lui iniziata a favore dei subnormali, continua il suo costante sviluppo ed oggi raccoglie, in cinque distinti reparti, circa 400 assistiti. In questi ultimi anni è stato compiuto uno dei passi più importanti della storia dell'Opera: l'Istituto Medico-Psico-Pedagogico «Scuola Speciale». Un complesso che suscita ammirazione e, ancor più, meraviglia, sia per la magnificenza della sua struttura edilizia che per la perfetta organizzazione e per il metodo di funzionamento; un centro moderno, concepito secondo i criteri più aggiornati, con una attrezzatura la più efficiente e idonea ai fini di una completa educazione e formazione di quei ragazzi che richiedono una cura del tutto speciale.

I padiglioni spiccano chiari, luminosi, armoniosi, attorniati da giardini che infondono un senso di giocosità; razionalmente ubicate le aule adorne e ridenti. Il «Centro» è

inoltre dotato di un ampio salone per cinema e teatro, da una palestra opportunamente attrezzata e di locali per le attività ricreative. Di grande importanza, poi, il servizio di psicoterapia con la necessaria attrezzatura per il recupero motorio, il laboratorio per l'apprendistato, frequentato dai ragazzi al termine degli studi elementari.

L'opera di educazione svolta da personale specificamente preparato per scuole di questo tipo, è seguita e diretta da un'équipe medico-psico-pedagogica che ha a sua disposizione locali forniti da ricco materiale moderno di studi e di ricerche. L'équipe si riunisce ogni lunedì per prendere in esame problemi di ordine generale e casi singoli; fornisce suggerimenti ed indicazioni sia al personale insegnante che a quello dirigente.

La direzione dell'Istituto mette a disposizione del personale che vi opera quanto necessario per la cura completa e l'assistenza specializzata, secondo le più aggiornate dottrine psicopedagogiche. Per l'applicazione delle tecniche rieducative, l'insegnamento è affidato a personale con specializzazione ortofrenica. Per ottenere un complesso organico e proporzionato per l'inserimento nella vita sociale. Alle attività scolastiche sono affiancate attività lavorative che danno gioia, fiducia e sicurezza; all'attività intellettiva procede parallelamente quella operativa. Questi gli aspetti più caratteristici di un complesso che costituisce un autentico gioiello dal punto di vista architettonico e un modello sotto il profilo educativo.

Folla delle grandi occasioni sabato a Nuova Olonio…

[ORDINE DELLA DOMENICA, 10.5.1969; pagina di giornale in ACML]

15 maggio 1969 giov.

Solennità dell'Ascensione: 1° Comunione in parrocchia a N. Olonio.

"**Prima Comunione.** Le premure del parroco, delle suore e di quasi tutti i genitori interessati, che per due mesi, quasi ogni giorno, seguirono con amore e abnegazione i ventisei piccoli neo-comunicandi, trovarono coronamento nella suggestiva funzione del 15 maggio, alle ore 9, festa dell'Ascensione, nella chiesa parrocchiale. L'intera giornata, noi adulti, amiamo riservarla per loro, tra la più schietta gioia in comune. Contemporaneamente si ebbe la cerimonia della prima Comunione anche a S. Agata. Abitino uniforme da indossare (tanto indovinato!), cerimonia con Messa ben partecipata, fotografie-ricordo e intimità in famiglia occuparono la mattinata.

Nel pomeriggio, dopo il breve saluto alla Madonna del Lavoro, giulivi come pasque, con parenti, demmo fondo al repertorio-canti, raggiungendo veloci in pullman il santuario di Tirano. Rinnovammo fedeltà e amore sincero alla Madonna nel preciso luogo dell'apparizione, ci preoccupammo di qualche ricordino e, per finire, quasi a distensione, in un remoto angolo ombreggiato della vecchia Tirano fraternizzammo, tra spuntini e ugole secche…" [LA BUONA PAROLA, Bollettino Parr., n. 6, giugno 1969, p. 5]

18 maggio 1969 dom.

Mediante "Scrittura Privata", il direttore della Casa Madonna del Lavoro s'impegna a vendere al sig. Masetti Giovanni, residente a Mello, un terreno seminativo e due fabbricati rurali (nn. 42. 43, 50) in zona Colombaio di N. Olonio di Dubino. Il prezzo concordato è di £ 1.200.000. Questi beni erano pervenuti all'Opera don

Guanella mediante donazione del sig. De Simoni Domenico (2.10.1956). Annessa a questa "Scrittura Privata" vi è una "Relazione Peritale" redatta dal geometra Italo Valenti di Talamona.

La vendita ufficiale avrà luogo effettivamente in autunno: si conserva in archivio una procura, datata 25.10.1969, di don Giuseppe Bernasconi a don Luigi Crespi, perché proceda a questa vendita.

Questo contratto ha avuto un'appendice anche ai nostri giorni. In data 21 luglio 2008 si è dovuto provvedere alla vendita del lotto n. 46/2, comproprietà di un edificio rustico rimasto all'Opera e che nel contratto del 1969 era stato dimenticato. Acquirente la sig.a Spini Monica, erede del precedente acquirente. Per l'Opera don Guanella ha firmato Cecchinato fratel Mauro.

[documenti in AGSC Roma e, in fotocopie, ACML]

19 maggio 1969 lun.

Il **Consiglio di Casa** procede, col contributo del consiglio generale, al pagamento di una grossa rata di debito in favore del costruttore Valli.

1. "In occasione della chiusura del 25° di sacerdozio del Superiore Generale il 1° giugno 1969, si è deciso di contribuire con £ 100.000 a favore del Seminario teologico.
2. A seguito richiesta del fratello coadiutore Aldo Landi si è propensi a fargli fare gli esami di 3° media e di scuola guida.
3. Si è deciso di affrontare l'impegno del pagamento della rata di aprile '69 per £ 26.800.000 circa alla ditta Valli con un prestito di 10 milioni al segretario generale D. Pietro Pasquali, pagando l'interesse ed il resto: o vendendo le cartelle o, se possibile, con le entrate ordinarie, riservandoci, nel caso disperato, di affrontare le rate di ottobre, dello stesso importo, richiedendo il prestito alla Banca Piccolo Credito Valtellinese di Delebio."

[Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, p. 91. Don L. Boschetti]

19 maggio 1969 lun.

In data odierna giunge anche alla Direzione della Casa una lettera del segretario generale che fa riferimento a quanto deciso nel consiglio generale del 6 maggio (v.) e ad una riunione tenuta a Nuova Olonio il **21 aprile**, della quale, peraltro, e del relativo verbale non ho trovato riscontro.

"Rev.mo Don Luigi Crespi. Il Consiglio Generale in data 6 maggio u. s. ha preso in esame il verbale di riunione tenuta a Nuova Olonio il 21 aprile 1969, riguardante i criteri di accettazione dei minori presso la Scuola Speciale Madonna del Lavoro, da lei diretta.

Dopo discussione, il Superiore Generale e il suo Consiglio, considerate le ragioni addotte dall'équipe della Casa e riferite nel predetto verbale, tenendo presente il carattere di esperimento di questi primi anni di funzionamento della Scuola Speciale, accordano il proprio benestare alle conclusioni cui l'équipe è pervenuta. Si raccomanda tuttavia un costante controllo nella realizzazione di quanto deciso, un'attenta considerazione della situazione provinciale di Sondrio e zone limitrofe e uno spirito di generosa collaborazione con le competenti autorità civili.

Ringraziando l'équipe e tutti coloro che cooperano per il buon funzionamento della Scuola, la prego gradire cordiali ossequi. Il Segretario Generale (Sac. Pietro Pasquali)."

[in ACML; classificatore n. 11]

20-22 maggio 1969 mart.-giov.

Presso l'Istituto "Guido Cagnola" di Gazzada VA, ha luogo il Capitolo della Delegazione del Nord Italia dei Servi della Carità-Opera don Guanella. I confratelli partecipanti sono 24. Il superiore generale don Armando Budino si limita ad un intervento iniziale per poi lasciare l'assemblea che sarà guidata dal delegato-presidente don Luigi Marnati.

Nel tardo pomeriggio del 22 ha luogo l'elezione dei quattro delegati che affiancheranno don Luigi Marnati al prossimo Capitolo Generale (Gazzada, 6 ottobre / 15 dicembre 1969) come rappresentanti della delegazione Nord Italia e Svizzera. Sono eletti: don Vito Viti (al I scrutinio con 14 voti), don Oreste Saginario (al III scrutinio con 10 voti), don Pietro Scano (al II scrutinio con 14 voti), don Alessandro Crippa (al III scrutinio con 13 voti). Sostituti: don Luigi Trezzi, don Pietro Mazza, don Francesco Salucci.

21 maggio 1969 merc.

L'Osservatore Romano, dopo il precedente trafiletto (vedi 7 maggio) dedica al nuovo Centro per Bambini disabili di Nuova Olonio un articolo e una foto panoramica della Casa. La ripresa del discorso del Card. Dell'Acqua è identica a quella riportata da L'Ordine di Como il 4 e 10 maggio; anche altre parti sono riprese e parzialmente rielaborate.

NEL NOME DI DON GUANELLA UN NUOVO CENTRO CARITATIVO

Don Guanella, che vi passava per recarsi dalla natia Fraciscio a Como in collegio prima e in seminario poi, fin da giovanetto comprese che qualcosa si doveva e poteva fare per recuperare quella grande estensione di terreni. Era solo questione di tempo e di lavoro, di una serrata opera di bonifica. Dall'idea all'azione, un passo brevissimo: in pratica il tempo di comunicare la sua intenzione ad una riunione del Clero, di far venire un gruppetto di sterratori dal Veneto, di raccogliere una dozzina di minorati psichici: poveri esseri che la società rifiutava o metteva in un canto, quasi abbandonati a se stessi, ma che il futuro Beato chiamava suoi «buoni figli», vedendo in loro varie possibilità di recupero.

Con questi «buoni figli», caricati su un paio di carretti, fra le risa di scherno della folla, don Guanella scese dal battello a Colico e raggiunse il vecchio centro di Aulonium, distante sei chilometri: un'estensione di 650 pertiche, acquistate con alcune offerte. Il suo primo ricovero, che fu nel contempo anche chiesa, era un capannone di legno, sovrastato da una grande statua del Redentore. Da questo capannone gli operai uscivano ogni mattino all'alba per scavare canali che favorissero il deflusso delle acque, per erigere argini a difesa dei terreni bonificati. Di fianco a questi sterratori, lo stesso don Guanella lavorava con i suoi «buoni figli», ai quali aveva insegnato a manovrare zappa e badile, iniziando così con il lavoro quell'azione di recupero che si sarebbe protratta negli anni successivi.

Il 5 maggio 1901 la prima festa della «Madonna del Lavoro», due anni dopo la prima pietra della chiesa del Divin Salvatore, l'apertura di una scuola, la realizzazione di un acquedotto, la costruzione del ricovero dedicato alla Madonna del Lavoro. Questo primo nucleo, che sorge di fianco alla statale della Val Chiavenna, fu potenziato in seguito con la realizzazione di una nuova ala, con la costruzione di un nuovo grande complesso per il ricovero dei vecchi, inaugurato una quindicina di anni fa. L'opera del Fondatore, tanto bene iniziata, è stata infatti portata avanti e incrementata dai suoi successori, da quei «Servi della Carità» che hanno voluto che sul posto dell'antica Aulonium sorgesse e si potenziasse l'attuale Nuova Olonio: un potenziamento indirizzato verso un'altra categoria di infelici ai quali il Beato Luigi Guanella ha destinato la sua opera: i fanciulli subnormali. Vecchi, minorati psichici adulti, fanciulli subnormali sono tutti raccolti a Nuova Olonio, in un complesso moderno ed efficiente che giustamente il card. Dell'Acqua ha voluto chiamare la «cittadella della carità». Una «cittadella» che si intravede al centro della grande pala, opera del pittore ritrattista Enzo Moioli, che troneggia sopra l'altare della nuova chiesetta dell'Istituto: sotto la figura benedicente di papa Pio X sta don Guanella attorniato dai «buoni figli», dai suoi vecchietti che hanno ritrovato nella «casa» del Beato l'affetto e l'assistenza di cui sono stati privati nell'ambito familiare.

Lo ha rilevato del resto lo stesso Cardinale nel corso della manifestazione inaugurale che ha visto convenute a Nuova Olonio, con il vescovo di Como e il Ministro dell'agricoltura Athos Valsecchi, tutte le autorità provinciali e una grande folla, tra cui numerosi coloro che avevano conosciuto e aiutato don Guanella in quei primi durissimi anni, in cui, oltre l'infida natura del terreno, doveva superare incomprensione, pregiudizi e ostilità. Nel suo discorso il Card. Dell'Acqua, dopo un saluto alle autorità presenti…

La presenza del Card. Dell'Acqua non è però stata limitata al solo istituto di Nuova Olonio: il cardinale infatti, in mattinata, si era recato alla Casa Madre della Divina Provvidenza in Como per rendere omaggio al Beato, il cui corpo è conservato in un'urna nel santuario, e per visitare l'imponente complesso comasco che comprende un laboratorio artigianale, una scuola elementare e media e una Casa di Riposo per Anziani. Attorniato dai giovani, che, senza timore reverenziale, lo hanno accolto e seguito nel suo giro, il prelato ha visitato aule, sale di ritrovo, laboratori; poi si è recato nella Casa di Ricovero, soffermandosi particolarmente nelle infermerie, interessandosi caso per caso, rivolgendosi direttamente ai vecchietti che avevano manifestato l'intenzione di parlargli.

Poi alla sera, al suo rientro a Como, una visita alla nuova clinica «Valduce» delle suore dell'Addolorata per porgere un particolare saluto, una affettuosa parola di incoraggiamento e una speciale benedizione a Mons. Ambrogio Fogliani, già arciprete di Sondrio, degente da qualche giorno per disturbi alla salute, trattenendosi con lui per circa una mezz'ora. Anche qui il Cardinale ha visitato il complesso ospedaliero e ha impartito benedizioni alle suore, agli infermi e al personale." G. C.

[da L'Osservatore Romano, 21.5.1969; stralcio di giornale in ACML]

Maggio-giugno 1969

La Divina Provvidenza, n. 5-6, 1969, copertina + pp. 17-22: sulla Benedizione dei nuovi padiglioni della Scuola Speciale per disabili. In copertina è riportata una grande foto del presbiterio della cappella del Ricovero con la grande pala di Ezio

Moioli. L'articolo è del tutto identico a quello pubblicato sull'Osservatore Romano del 21 maggio (v. qui sopra), a parte gli ultimi due capoversi che mancano nell'articolo della D. P.

Nuova Olonio S. Salvatore: don Luigi Guanella ha trasformato una palude in … "Cittadella della Carità". [il CD riporta riporta tutto l'articolo]

29 maggio 1969 giov.

Gli allievi della Scuola Speciale della Casa sono in gita a Genova.

"**Passeggiata annuale per i bambini.** Come l'anno scorso, anche quest'anno, i bambini sognavano la loro passeggiata. Il 29 maggio, giovedì, si parte per… Genova. Una passeggiata lunga. Il cielo tiene il broncio, non ancora scaricatosi dal giorno prima. Si confida in una buona giornata come difatti è stata. Ore 6.30 partenza. Il pullman è in perfetto orario. Si carica l'abbondante cibaria e via...Buon viaggio! - A qualcuno fanno male i vari tornanti della sponda del lago, ma si rimettono a posto presto eccetto uno che spasima fino a Genova, forse perché a stomaco vuoto....

Alcuni indovinelli tengono desta l'attenzione unitamente a qualche canto dei bambini, ma soprattutto degli educatori e delle maestre. Intanto il pullman vola instancabile verso la meta passando sulla super-strada da Lecco a Milano e sull'autostrada da Milano a Genova, attraversando distese di campi in cui si vede la produzione del riso che spunta dall'acqua abbondante imprigionata nei vari appezzamenti, di grano, di barbabietole ecc. Curiosi i tappeti rossi formati dai papaveri che avanzano sopra le spighe del grano! Paesi, città, colline, gallerie e poi, finalmente a Genova tra i monti e il mare. La maggior parte non aveva mai visto il mare e tanto meno una nave e quindi la loro meraviglia per la grande distesa d'acqua, che non credevano fosse veramente salata come dicevano le maestre e per le immense barche disseminate nel porto. Possiamo vedere da vicino le navi? Proviamo, ma invano! A ciascuno immaginarsele come era il loro interno.

Alcune fotografie ai piedi di esse e poi...in cerca dell'Istituto S. Anna delle nostre suore che ci aspettavano per un pranzo coi fiocchi: pastasciutta, pollo, frutta, dolce, ecc. in mezzo all'allegria più schietta, specie da parte degli educatori che, forse...un po' allegri per il buon vino, hanno dato fiato alle loro canzoni. Grazie alle buone suore che con materna bontà hanno servito ai bambini.

Lo scopo era di visitare il Santuario della Madonna della Guardia che domina Genova, ma la strada non è adatta per un pullman così grosso...pazienza! Si decide di far ritorno e, possibilmente, di fermarci allo ZOO di Milano. Data un'occhiata alla grande Città percorrendo la sopraelevata, si riprende il cammino di ritorno; ma una sosta prima per lasciare libertà di scrivere qualche cartolina da Genova e intanto il tempo passa... Verso le ore 18 siamo a Cortona: fermata per la merenda, per la S. Messa e per visitare la tomba di don Orione. Una preghiera speciale per i superiori, benefattori, parenti alla Madonna della Guardia e...via.

Il tempo passa inesorabile e i chilometri sono ancora tanti. Non si riesce più a visitare lo ZOO e quindi...ritorno. Superata la tentazione di far visita alla bella Certosa di Pavia, si giunge a Lecco, ove fra la pioggia che comincia a farsi sentire, si consuma la cena al sacco dando fondo a quanto rimasto… Ancora in corriera, gli ultimi chilometri coi bimbi sempre vispi fino alla Casa verso le 22.30. Deo gratias! Tutti bene, tutti allegri per una giornata che rimarrà impressa nella mente dei bimbi riconoscenti

ai Superiori che hanno dato loro, anche quest'anno, la gioia di vedere tante cose belle che il buon Dio ha creato per la felicità dei suoi figli e che specialmente gli innocenti sanno gustare nella loro semplicità. [Cronicon della Casa, p. 29, ACML]

2 giugno 1969 lun.

I bambini della parrocchia in gita a Tirano e all'Aprica.

"**Gita-pellegrinaggio Tirano-Aprica.** Temevamo il brutto tempo, dopo l'impennata atmosferica di quei giorni, quasi invernali. Invece, tutto bene e ottimamente senz'altro per la riuscita, come programmato, della gita dei ragazzi. Raccolta e commovente la funzione nel santuario di Tirano. La maggior parte dei quarantotto ragazzini non conoscevano quel luogo santo. La Messa ben seguita con la comunione di tutti fu il più eloquente segno di buona volontà e di sincera devozione. Ci sbizzarrimmo nei ricordi. Fortuna che per alcuni i soldi erano contati!

Sollecitava l'aria dei monti, quelli dell'Aprica, la solatia perla montana, a cavaliere della Valtellina e della Valcamonica. Tappa d'obbligo: la casa paterna del parroco, all'ombra dei secolari castagni, dove il cuore di mamma, sempre vigile, palpita forte… Il mezzogiorno vicino, dopo la visita alla chiesa parrocchiale, ci affrettava al buon ristorante, dove, ormai pronta l'ottima pastasciutta, trovammo comodità e ristoro da... signori.

Per i maschietti, che ambivano la partita di calcio, fu a disposizione per due ore il nuovo campo sportivo e si sentirono così, come si sa, a loro agio in pieno. Ma... in programma, c'era la sorpresa. Il sindaco, presidente della funivia locale, ci offriva il tragitto andata-ritorno sulla stessa, fino a m. 1700 s. m., dandoci l'occasione di godere uno scenario panoramico dei più suggestivi e di divertirci al massimo tra pinete magnifiche e argentei ruscelli gorgoglianti…" [La Buona Parola, bollettino Parr., n. 6, giugno 1969, p. 6]

9 giugno 1969 lun.

Lettera del Comune di Dubino che, partendo dalla denuncia di un certo Folonaro Luigi (*rimasto senza acqua in casa, mentre aveva notato che il Ricovero stava usando l'acqua per irrigare l'orto*), chiede chiarimenti in merito, invitando ad astenersi dall'usare l'acqua dell'acquedotto comunale per l'irrigazione, in special modo durante i periodi di punta.

Risponde, il 20.6.1969, il direttore del Ricovero:

"Spett.le Amministrazione comunale. In riscontro… preghiamo codesta spett.le Amministrazione di voler tranquillizzare il signor Folonaro Luigi in merito all'uso agricolo che questo istituto fa dell'acqua potabile dell' acquedotto comunale. Pertanto preghiamo codesta spett.le Amministrazione a voler fare un sopraluogo e si renderà conto che l'acqua per innaffiare l'orto viene prelevata da un pozzo di proprietà dell'Opera. Con osservanza. Il direttore (Sac. Don Luigi Crespi)" [lettere in ACML, classificatore n. 1]

21 giugno 1969 sab.

Nell'odierno **Consiglio di Casa** viene chiarita l'operazione economica di cui si parlava nel consiglio del 19 maggio (v.)**.**

1. “Vista la necessità di pagare la ditta Valli per l’importo di 26 milioni e rotti relativo alla 1° scadenza di aprile scorso, si è deciso di chiedere un prestito all’economato di £ 10.000.000 e di vendere le 3.000 cartelle S. P. A. Pirelli per un importo di circa 10 milioni e questo a seguito anche della ingiunzione da parte dei Superiori.
2. Si è stabilito di recingere i cortili e tutte le proprietà confinanti con la Casa e a tale scopo si assumerà un operaio tutto fare.
3. Per i bambini che rimarranno durante le vacanze si è pensato di mandarli presso qualche nostra casa per un periodo di vacanza: Genova, Chiavenna, ecc.”

[Libro dei Verbali del Consiglio di Casa, p. 92. Don L. Boschetti]

26 giugno 1969 giov.

Nella seduta del Consiglio Superiore a Como si prende atto dei risultati del capitolo di Delegazione del 20-22 maggio u. s..

“Capitoli di Delegazione. Il Superiore Generale riferisce sui Capitoli di Delegazione dell’Italia e del Brasile, svoltisi regolarmente. Il Capitolo del Nord Italia si è celebrato a Villa Cagnola in Gazzada (Varese) dal 20 al 22 maggio; risultavano eletti come vocati al Capitolo Generale i confratelli D. Vito Viti, D. Oreste Saginario, D. Pietro Scano e D. Alessandro Crippa, come sostituti: D. Pietro Trezzi, D. Pietro Mazza, D. Francesco Salucci.” [Verbali del Consiglio Generale, vol. 15° (1969-70), p. 14, AGSC]

30 giugno 1969 lun.

Resoconto semestrale: *Entrate* £ 93.473.407; *Uscite* £ 76.825.262. In banca, in posta fondi per £ 6.5 milioni. *Alcune entrate*: pensioni £ 48.953.857; offerte £ 7.436.942; avanzo precedente £ 22.528.674; vendita cartelle Pirelli £ 10.143.000. *Alcune uscite*: £ 12.104.359 per personale; £ 43.058.520 per debito costruzioni; £ 3.100.000 per case di formazione. *Crediti* per rette arretrate: £ 43.477.295; *prestito* senza interessi dall’economo generale 10 milioni; *debiti vari*, prevalentemente per costruzioni £ 98.182.000. [*Classeur dei resoconti semestrali:* ACML]

12 luglio 1969 sab.

In Sorico, in un locale del Bar “*Da Domenico*”, davanti al Notaio dr. Granzella Martino di Gravedona, don Giuseppe Bernasconi, rappresentante legale dell’Opera don Guanella, procede alla vendita ai sigg. Tamola Innocente Livio e Caraccio Onorina, coniugi contadini, residenti a Montemezzo, di quattro appezzamenti di terreno agricolo (superficie totale 8400 mq.), in località “La Torre” di Sorico per il prezzo di £. 199.000.

E’ allegata al contratto la procura a don Bernasconi da parte del Consiglio generale (18.4.1969), vidimata dal Notaio Franco Seveso di Como. I terreni erano in via La Torre, parrocchia di N. Olonio e comune di Sorico. La vendita rientra nel progetto in corso di dismettere i terreni lontani dalla Casa, acquisendone se mai altri confinanti con la Casa stessa, allo scopo di ampliarne la superficie dopo l’ultima costruzione giunta ai confini della proprietà.

[documenti in AGSC Roma e, in fotocopia, in ACML N. Olonio]

21 luglio 1969 lun.

Muore in Casa Madonna del Lavoro il sacerdote diocesano, ex parroco di Brenzio CO, don Severo Merizzi, nato a Tirano il 29.7.1881 e ivi sepolto. Era entrato a Nuova Olonio il 24.8.1964. [LIBRO MASTRO, n. 2037]

Sbarco del primo uomo sulla Luna: alle 4.57, ora italiana, Neil Armstrong mette il piede sul suolo lunare.

31 luglio 1969 giov.

Paolo VI in Uganda, fino al 2 agosto.

3 settembre 1969 merc.

Il Consiglio Superiore a Como decide che fratel Vincenzo Cimellaro da Barza d'Ispra VA passi alla Casa di N. Olonio.

[VERBALI DEL CONSIGLIO GENERALE, vol. 15° (1969-70), p. 30s, AGSC]

15 settembre 1969 lun.

Il **Consiglio di Casa** affronta problemi di organizzazione interna, il rilancio dell'azienda agricola e la vendita di proprietà (2 appartamenti) per ripianare il debito di costruzione che ammonta a 98 milioni di £ (v. 30 giugno).

1. "Per richiesta di fratel Aldo si è riunita la commissione, con la partecipazione dei fratelli Roccatello e fr. Macario decidendo in via di massima di affidare l'Infermeria a fr. Aldo e Macario di attendere come aiuto all'assistenza dei vecchi, il tutto da iniziare dopo le vacanze.
2. Si è stabilito di rinnovare la stalla con ancora 4 capi per sopperire quelle abbattute per la carne. Dietro interessamento del sen. Valsecchi si è presa visione di alcune costruzioni di stalle nuove per la fabbrica di una stalla sovvenzionata dal Governo, di stile moderno, per una ventina di capi.
3. Per far fronte alla scadenza di pagamenti alla ditta Valli, si è deciso di prendere contatti con la Signora De Ambroggi, affittuaria dell'apparta-mento di nostra proprietà a Milano, per la vendita onde realizzare una somma conveniente. Allo stesso scopo, vendere alla Signora Meneghini la casa ove abita." [LIBRO DEI VERBALI del Consiglio di Casa, p. 93. Non firmato; stesura di don Luigi Boschetti]

APPENDICE
Nuovi documenti o testimonianze relativi al periodo 1899-1942

7 febbraio 1920 sab.

Data di una lettera inviata da fratel Francesco Trinca (Certosa di Calci, Pisa) a don Leonardo Mazzucchi. Argomento dello scritto: *Dieci anni di vita con don Luigi Guanella.* Su fratel Trinca, morto certosino a Serra S. Bruno nel 1964, di vedano i Cenni biografici di don Leo Brazzoli (*Profili Biografici*, pp.474-76). Dalla lettera riporto il seguente brano riguardante la fondazione della Colonia di Olonio S. Salvatore.

"… Quando si fece l'acquisto del Pian di Spagna, Don Luigi mi condusse là, ero io e lui solo. Arrivati là ci fu chi ci fece vedere la casa e la tenuta, e dopo aver mangiato un boccone Don Luigi doveva partire e io mi dovevo fermare. Prima però di partire siamo andati in una certa stanza e là Don Luigi disse a chi ci accompagnava: «Ebbene?» «Ecco Don Luigi» e così dicendo gli consegnava la sciarpa e altre cosette in un fagottino, cose appartenenti ad un iscritto alla framassoneria. Nel ricevere tali cose il volto del mio superiore gioiva più che se avesse ricevuto un gran tesoro.

Qualche anno dopo, non so precisare l'epoca, un bel giorno mi trovavo a Como e don Luigi mi chiama a sé e mi disse: «Trinca, preparati perché domani dobbiamo andare in un posto per compiere una faccenda. Infatti all'indomani prendemmo il battello a vapore e poi la ferrovia finché giungemmo a Delebio. Qui, dopo aver fatto visita alla chiesa e poi all'arciprete, o parroco, girammo di porta in porta come cappuccini in cerca di danaro, a [me] pareva inutile questo, ma lui ch'era pratico otteneva sempre l'intento. Poi facemmo passare altri vicini paesi ch'io non ricordo, a una certa ora giungemmo a Morbegno…"

[Francesco Trinca, *Dieci anni di vita con don Luigi Guanella*, in AG Como]

17 ottobre 1931 sab.

Si conserva a Roma una bella mappa a colori del Pian di Spagna, vidimata col timbro della Curia Vescovile di Como e datata 17/10/1931. All'epoca la Curia vescovile era in trattative con don Leonardo Mazzucchi, Superiore generale, per giungere alla costituzione di Olonio S. Salvatore quale parrocchia indipendente. La

mappa (cm. 29x35) riproduce in rosa il territorio della futura parrocchia di N. Olonio (grosso modo l'attuale), in giallo e in verde la parte del Pian di Spagna che avrebbe continuato a far parte, rispettivamente delle parrocchie di Sorico e di Gera.

[AGSC Roma , in fotocopia, in ACML]

25 agosto 1933 / 27 settembre 1933 mart./merc.

A completamento della documentazione circa il passaggio alla Provincia Italiana dei Servi della Carità – Opera Don Guanella (riconosciuta ente giuridico dopo il Concordato) delle proprietà prima intestate alla S. A. Charitas e ad alcune persone fisiche, ricordo l'esistenza di altri due documenti (alle date indicate) che interessano le proprietà facenti capo alla Casa Madonna del Lavoro di Olonio S. Salvatore.

[AGSC Roma, presso l'economato; in fotocopia anche nell'ACML]

11 giugno 1938 sab.

Articolo, de L'Ordine di Como, sull'inaugurazione della pubblica illuminazione a Nuova Olonio. Si confronti, nel II volume del Cronicon, alle date 12 giugno e 23 novembre 1938.

"**La rinascita di Nuova Olonio-Dubino**. Domenica 12 corr., nella rinata Olonio di Dubino avverrà fra una grande manifestazione religiosa e civile, l'inaugurazione della illuminazione pubblica di tutta la frazione. In questa località,che una volta era centro ubertoso di traffico e di lavoro, dopo tanti secoli, riappare una luce che è simbolo di quel chiarore fulgidissimo che primo ha portato la Fede. Dove questa vi penetra, ed è venerata ed amata, porta con sé,oltre la luce di Cristo, la luce della civiltà.

Ecco una storia che lo prova, in un compendio brevissimo. Dapprima una cittadina fiorente, 14.000 abitanti, stazione militare e controllo di frontiera; poi ad un tratto, invasioni ed inondazioni violente radono al suolo opere e cose. Seguono circa 450 anni di desolazione triste come la quiete dei sepolcri. Poi un uomo, Don Guanella che intravede col suo animo generoso e forte la bonifica e la rigenerazione di questo Pian di Spagna, e si mette all'opera senza tanti preamboli. In circa 40 anni di lavoro una splendida Chiesa, un Ricovero di 250 ricoverati, una colonia agricola fiorentissima, una popolazione che aumenta a poco a poco; e già le numerose case e villette lo dimostrano, con acqua potabile, ed un bel Cimitero. Ora Nuova Olonio, da qualche anno, invocava, a compimento di tante opere, una illuminazione adeguata. Domenica, alla presenza delle autorità, l'interruttore metterà a contatto la rete già terminata."

[in ACML, classeur "Stampa sulla Casa"]

Settembre 1943

Su La Divina Provvidenza appare un articolo di ricordi di don Prospero Bellesini (1869-1952), con premessa e conclusione di don Leonardo Mazzucchi. E' tratto da una relazione stesa dal prevosto di Dongo, quale deposizione in vista della beatificazione di don Luigi Guanella e riguarda particolarmente il periodo delle origini di Olonio S. Salvatore.

Una cara pagina di ricordi personali su Don Luigi Guanella alla vigilia di una inaugurazione al Pian di Spagna", Sac. Prospero Bellesini, arciprete di Dongo. [Premessa e conclusione, *in corsivo*, di don L. Mazzucchi].

"*Fra le molte celebrazioni fattesi – da Como a Roma – in parecchie città d'Italia e centri delle nostre opere singolarmente caratteristica quella che, pure in meno grandiosa cornice, si era fissata di fare (e s'è rinviata per ragioni locali e generali intuitive) – del Centenario di Don Luigi Guanella – ad Olonio S. Salvatore. Per un passato che ivi s'è compiuto a benemerenza del Servo di Dio: perché ivi l'apostolo geniale e generoso riuscì, con tenacia insuperabile, ad attuare – sogno della sua propria gioventù e ispirazione celeste dell'età successiva – un'opera complessa e completa, dove la suggestione dei ricordi storici locali – il palpito dell'arte – lo zelo di far risorgere un centro di pietà e di culto – la bella idea sociale di ridar terre all'agricoltura e col pane dello spirito ottenere quello materiale a povere popolazioni – la consolazione di una istituzione di carità cristiana per i più bisognosi lo ispiravano e movevano ad innalzarvi un monumento perenne della sua mente e del suo cuore a beneficio della società e a esaltazione della Chiesa. Per un futuro a iniziarsi sotto lo sguardo e nello spirito del padre: perché un triplice monumento vi si voleva inaugurare in quel giorno, illustrato dalla parola di esimio oratore e benedetto dal Presule, col plauso di fedeli – di beneficiati – di benefattori: cioè uno nel bianco marmo di Candoglia a mostrarne la* veneranda effigie *sorridente e benedicente (e questo avverrà); un secondo nell'artistico tempio presentato ai fedeli come* Santuario divoto *della celeste Madonna del Lavoro quale invito della pietà di Lui, il terzo nel disegno di una* istituzione a rinnovarsi *a bene dei poveri di Nostro Signore in espansione perenne della immensa carità di Don Luigi Guanella.*

Sarà intanto gradita, per la circostanza, la lettura di umili (li chiama così lui) e pur preziosi ricordi, che, accogliendo un mio desiderio, mi ha donato – dei rapporti devotamente amichevoli suoi con Don Luigi Guanella specialmente nell'occasione del sorgere dell'Opera del Pian di Spagna – il caro e venerato Mons. Prospero Bellesini; a cui, festeggiandosi testé una meritatamente donatagli Prelatura Pontificia con la Messa d'oro e i trentotto anni di governo arcipretale di Dongo, dedicai modestamente su l'Ordine ("I ricordi e gli auspici di Don Guanella" nei numeri del 28 e del 30 aprile) *appunti storici non sgraditi a cagione di Chi li ispirò.*

Tolte le prime e le ultime linee, solo riguardanti il destinatario dello scritto; ecco qui le note interessanti e precise, nonostante le scuse di amnesia data: è una piccola porzione degli itinerari di carità e di zelo di Don Luigi nostro.

" …Richiamato da Vigevano, ove ero in qualità di segretario del vescovo Mons. Giacomo Merizzi, il mio Ordinario diocesano Mons. Andrea Ferrari mi propose tre posti a scelta: la parrocchia di Ferrera, il Canonicato Teologale di Tirano, il Canonicato di Domaso. Scelsi quest'ultimo; ed Egli abbracciandomi: "Bene, bravo, hai indovinato il mio desiderio; va' coadiutore a Domaso con la mia benedizione". – Vi arrivai per S. Giuseppe, 1° anniversario della mia ordinazione Sacerdotale, ricevuto l'anno 1893 a Vigevano. A Domaso conobbi presto Don Luigi Guanella; perché ivi ritornava spesso presso la famiglia del canonico G. B. Felolo, ove ancora dimoravano tre sorelle, che conducevano una vita monastica e largheggiavano in beneficenze.

Da quegli anni data la mia ammirazione per Don Luigi Guanella e la sua paterna benevolenza verso di me. Circostanze particolari non permisero di mettermi completamente alla sua sequela: tuttavia di quando in quando, libero da altri impe-

gni, l'accompagnavo nei suoi viaggi e nelle sue imprese, specialmente a Como, a Milano, in val Chiavenna, nei Grigioni. Con Lui valicai il Maloja e attraversai l'Albula, in quell'anno stesso in cui fu inaugurata la ferrovia S. Moritz-Coira. Scopo del suo viaggio era di ossequiare il vescovo Mons. Fedele Battaglia, visitare i suoi 4 chierici che in quel seminario compivano i corsi di teologia e nel ritorno indugiarsi nelle residenze di Andéer e di Splügen e a Monte Spluga. A Coira ebbimo per guida il can. Mons. Giorgio Schmidt Vicario generale della diocesi e Rettore dello splendido Seminario e poi successore di Mons. Battaglia. Con noi era anche don Lorenzo Guanella, fratello di Don Luigi e Prevosto di Ardenno. Questi, quando sentì che il Rettore richiamava ai chierici il dovere di parlare sempre tedesco, uscì in questa ingenua espressione: "Anch'io studiai in gioventù il tedesco nel Collegio di Desenzano, ma dopo tanti anni lo dimenticai". Mons. Schmidt a denti stretti soggiunse: "Italiani studiare poco, dimenticare tutto". Quella poco cortese osservazione non sarebbe passata inosservata, se Don Luigi non m'avesse ammiccato con l'occhio. Il ritorno da Coira a Thusis lo facemmo in diligenza. A Thusis il cuore del Servo di Dio ebbe un sussulto di commozione. Mi narrò la vita e il martirio del santo Arciprete di Sondrio, venerabile Nicolò Rusca; e le lacrime inumidirono il suo ciglio con profonda indelebile impressione dell'animo suo. Poi esclamò: "Il sangue del martire è quello che mantenne e mantiene tra i Grigioni il vescovo, la Cattedrale e il Seminario cattolico; e verrà il giorno nel quale gli erranti apriranno gli occhi e le braccia alla verità!". Si riprese la salita verso la via Mala, Andeer e Splügen. A tale uopo noleggiò due carrozze. "Perché due carrozze?" chiesi a Don Luigi. Ed egli: "Devi sapere che nel Canton Grigioni vige la legge della protezione delle bestie: perciò nessun cavallo può trainare per queste vie più di due passeggeri, e il carrozziere non può usare la frusta per spingere il cavallo, che cammina a suo talento". Per me sui trent'anni e per don Guanella robusto camminatore il viaggio in carrozza cominciò a diventare noioso. Ad un tratto mi dice: "Dobbiamo scendere?" La mia risposta fu un salto a terra; e così, attaccata l'antica mulattiera romana, arrivammo a Splügen, visitammo la Chiesa, la casa, le suore. Ivi diede disposizioni per la refezione; poi, rifatti pochi passi, contemplavamo le carrozze che s'arrancavano su per la china soprastante. Là su quei monti Don Guanella si dilettava in additarmi le varie cime, i pascoli, le cascate, i paeselli disseminati su quelle pendici a lui tanto care. Poi discendemmo in diligenza a Chiavenna, sostando da un suo e mio diletto amico, Don Beniamino Giacomini [1868-1929], che ci accolse in festa. Insieme visitammo l'infermo Prof. Can. [Eugenio] Geronimi [1855-1912] e demmo un'occhiata a quel poggio denominato il Deserto che, in seguito acquistato dai figli suoi, si sarebbe trasformato e ridotto a ridente ricovero di orfanelli.

Un altro viaggio feci col Servo di Dio nella Val Bregaglia sino a S. Moritz, salitovi per trattare alcuni affari con don Novelli, parroco di quella stazione balneare, e visitare alcune famiglie di Silvaplana e Maloja. Ardeva dal desiderio di attrarre tutte quelle buone popolazioni protestanti all'antica fede cattolica. Ritornati al fondo della valle del Maloja, mi fermò avanti ai ruderi di una chiesa che mi narrò essere stata la chiesa cattolica di prima della riforma luterana, dedicata a S. Gaudenzio e centro del culto cattolico in valle. "Quella, soggiunse, voglio rifabbricarla a Vicosoprano, il più importante paese della valle". E senz'altro ne prendemmo le misure: mi aiutò a salire sul vano di una graziosa finestra gotica, rimasta quasi intatta nelle forme, per rivelarne le dimensioni. Si discese alla casa e Chiesa provvisoria di Vicosoprano;

dove mi parlò a lungo dei suoi progetti a vantaggio di quei valligiani. Infatti, dopo lunghe trattative, ottenne finalmente di poter edificare la Chiesa fuori dell'abitato; e sull'altare fu poi collocato quell'artistico tabernacolo di marmi pregiati e bronzi, che ebbe in dono dal grande suo benefattore Papa Pio X di S. M. Soleva dirmi il Servo di Dio: "Quel tabernacolo, copia perfetta di quello esistente nella cattedrale di Pisa, quando potrà albergare il Divin Prigioniero, darà sprazzi di luci e soavi attrattive a quei buoni montanari. Pio X lo ebbe in regalo dai Pisani a ricordo del suo giubileo sacerdotale.

Ora giova che mi soffermi sulla sua grande Opera della bonifica e redenzione del Pian di Spagna. E' questa una superficie di circa centoduemila pertiche milanesi, giacente tra gli sbocchi della Valtellina e della Valchiavenna e il lago, formata dai detriti dei fiumi Adda e Mera, che serpeggiavano a loro talento in quella zona prima di mettere foce a nord-est nel lago di Como. I vari alvei abbandonati si trasformarono in paludi, focolai nefasti di malaria. Attraverso quella desolata distesa correva la stradale da Chiavenna a Colico, che don Luigi, seminarista e sacerdote, tante volte traversava in diligenza, provando sempre una stretta al cuore nel contemplare tanto terreno incolto, abbandonato, insalubre, così da non abbandonare mai il desiderio di redimere quella landa deserta.

Ed ecco come la Divina Provvidenza gli porse il destro. A Domaso, allora fiorente, primeggiava per censo e cultura la famiglia Calcaterra. Da essa era uscito quel canonico Mons. Ottavio Calcaterra, che in tempi assai difficili seppe con mano ferma e con grande senno governare la Diocesi di Como. I nipoti non erano degeneri dello zio; e fra essi la signora Nina, che governava la casa ed emulava le suaccennate sorelle Felolo nel beneficiare. Un giorno la predetta signora disse al sottoscritto: "Avevo disposto per testamento £ 500 per le Opere di Don Luigi Guanella, £ 500 per la Propagazione della Fede e £ 500 per la S. Infanzia; ma ho pensato di erogare io stessa queste somme". Così dicendo, consegnò i tre biglietti di banca, che furono tosto trasmessi a destinazione. Il servo di Dio da uno sguardo al biglietto destinato alle sue opere: "Ecco la prima offerta per la conquista del Pian di Spagna! La provvidenza lo vuole". Subito mi da appuntamento per accompagnarlo alla cosidetta Vedescia dal Sig. Gaudenzio Tavasci. Era costui un vecchio solitario di quella landa abbandonata. Non era molto avanzato negli anni; ma il suo volto emaciato dalla malaria gli dava l'aspetto di una decadenza precoce. Pur tuttavia amava il suo nido, che spesso dava ricetto ai cacciatori in caso di maltempo o di ristoro. Dopo pazienti trattative Don Luigi venne in possesso di quel punto centrale d'appoggio; anzi ebbe nel Tavasci un indirizzo per acquistare dai fratelli Dolci di Chiavenna le paludi circostanti, formando una colonia di oltre 650 pertiche, superficie sufficiente per iniziare la bonifica di quel territorio ed insegnare agli altri proprietari del Piano la via di risanare e rendere produttiva quella plaga. Nella casa ex-Tavasci allogò subito alcune suore con un sacerdote assistente; costruì di fronte al fabbricato una chiesa provvisoria in legno, capace di circa cento persone; e quando nelle feste straordinarie affluivano numerosi divoti dalle parrocchie circostanti, si doveva predicare su un pulpito improvvisato fuori dalla porta, magari su di una botte coperta in qualche modo, come accadde al sottoscritto ed all'amico Can. Clino Crosta.

Mentre al Pian di Spagna si procedeva nei lavori di bonifica con una squadra di sterratori veneti guidati da don Giacomo Rota, don Guanella pensava alla chiesa in muratura. Un giorno sono con Lui a Milano e mi invita a seguirlo. Mi con-

duce a visitare il magazzino di un commerciante, ripieno di casse, damigiane, botti, merci di ogni qualità e provenienza per esercizio di droghiere. Quel magazzino era nientemeno che l'ex-chiesa di S. Vincenzo in Prato, che per le sue linee romano-lombarde a tre navate attirò la mia ammirazione. E allora Don Luigi: "Ti piace questa chiesa?" "Assai" gli risposi. – La dobbiamo ricopiare al Pian di Spagna: sei contento?" – E siamo andati a Giussano dall'arch. Nob. Giovanni Sartirana, al quale espose il suo pensiero, senz'altro invitandolo a un sopraluogo alla Vedescia per le indicazioni del caso. L'architetto era in amichevoli relazioni con Don Guanella, perché il Servo di Dio aveva ricordato in un opuscolo suo la memoria di Mons. Francesco Magni [Dervio 1725 – Pechino 1785], Vescovo Missionario, oriundo di Dervio e zio materno dell'Architetto.

Intanto che l'ingegnere preparava i disegni, si prepararono gli scavi delle fondamenta della Chiesa e si faceva l'acquisto della vicina sorgente dell'acqua purissima detta Spinida e della cava per il pietrame necessario. Si convenne di gettare le fondamenta in calcestruzzo, formando di esso un anello compatto, che potesse resistere su quelle sabbie. Quando la muratura sorse a poco più di un metro da terra, si dovette sospendere in attesa di raggranellare i fondi necessari per la fabbrica.

E anche questa sospensione fu provvidenziale; perché si solidificavano le fondamenta sulle quali potesse proseguire sicura la costruzione, mentre si provvedeva a raccogliere le somme necessarie. Ricordo che le colonne in ghiandone di Valmasino costavano £ 200 cadauna con base e capitello; e furono tutte acquistate con le offerte di vari divoti benefattori. Quante volte mi portai da Domaso alla Vedescia, ora consigliando, or trasmettendo ordini e recando denaro, sempre ben accolto dall'amico Don Giacomo Rota di cara memoria, che, sfidando la malaria, fece generosa offerta della sua robustezza per quel santo ideale.

Frattanto a Como e a Milano ero spesso invitato dal Servo di Dio per adunanze di benefattori, concerti e pesche di beneficenza e funzioni religiose. Ricordo l'episodio del Rev.mo Canonico Brera, il più colossale personaggio da me conosciuto, il quale si congratulava con me in S. Ambrogio ad Nemus perché ero il primo diacono che arrivava ad imporgli la mitra.

In quei primi anni di secolo i progetti, le compere, gli ampliamenti delle case erano all'ordine del giorno. Ricordo quel dicembre nel quale a Milano mi annunciò la compera fatta dei locali, ove sorse la casa di S. Gaetano, e mi invitò ad accompagnarlo in una visita ad un suo benefattore. Infila via Canonica, entra in un grande caseggiato, sale le scale e batte alla porta del proprietario sig. Francesco Riva. Questi sedeva con la sua signora al caminetto; e ci accolse amorevolmente. Don Luigi, fatta la mia presentazione, porge a quei signori gli auguri per le prossime Feste Natalizie; e poi si discorre delle sue opere caritatevoli in Milano. Al momento opportuno Don Luigi ricorda al sig. Riva la prossima scadenza di una cambiale firmata sei mesi prima; ma gli annuncia che non può soddisfarla per gravi impegni sopravvenuti. Il sig. Riva si fa portare dalla moglie la cambiale, la legge silenzioso e pensoso; poi, rivolto alla consorte, dice: "Senti ciò che conta don Luigi? Dobbiamo…" e fa il segno di gettarla nel fuoco. "Sì, sì" acconsente la signora; l'abbiamo sempre aiutato don Luigi…". E intanto la cambiale fatta in quattro pezzi sollevò una fiammata nel caminetto.

Man mano che scrivo, sgorgano nella mia memoria continui episodi dei nostri incontri: come la visita ad un professore di Cernobbio e non al suo cane – il saluto all'Ufficialetto imbellettato e sconosciuto – la sua premura di partire e il treno

in moto – la sua stima per un personaggio e il suo compatimento per certe esigenze aristocratiche – la burocrazia cartacea e quella pronta del suo cervello – la sua camera per il mio alloggio – la coperta del suo letto ricolma di lettere – il suo sorriso agli infelici e il suo richiamo agli indolenti e fannulloni – le dimostrazioni di affetto alla mia persona e la compiacenza per la nomina a Dongo – la dimostrazione straordinaria nel giorno della mia presa di possesso trasportando a Dongo con piroscafo, da lui espressamente noleggiato, la sua banda musicale e i delegati vescovili Mons. Can. Gian Luigi Barge e Can. Agostino Zaboglio con un gruppo di sacerdoti e amici di Como… (Sac. Prospero Bellesini, arciprete di Dongo)

Se molti e molti altri conoscenti di Don Luigi avessero imitato e imitassero il reverendissimo Arciprete di Dongo e se egli stesso, senza temere di essere superfluo dopo quanto osserva esser già stato ricordato da me, volesse a questo saggio appetitoso di ricordi far seguire altre memorie, tutte care e preziose; coi figli e ammiratori suoi ne sarebbe, ora che è in gloria, contento, per il buon frutto, lo stesso Servo di Dio Don Luigi Guanella.

[La Divina Provvidenza, pp. 54-56, n. 9. Nell'AG di Como si trova lo scritto autografo di d. Prospero Bellesini dal quale deriva questa trascrizione]

24 ottobre 1943 dom.

"Per il 28° anniversario del Transito" di don Guanella esce il n. 82 del Charitas, nel quale don Leonardo Mazzucchi Pubblica "**Date e dati di Don Luigi Guanella**", un primo tentativo di una cronologia della vita del Beato e degli anni successivi alla morte. Per l'anno 1900, pone alcune date riguardanti la fondazione di Olonio S. Salvatore:

"1900 – Don Luigi, con un fervore mirabile di progetti e di azione, apre a Menaggio una bella Casa femminile di riposo (dove l'*8 luglio 1902* si stabilirà Gesù Eucaristico) ingrandita poi nel 1913, una doppia Casa (per deficienti maschili e femminili) ad Ardenno (con Asilo e Oratorio nell'*ottobre* e inizio dei due Ricoveri nel *maggio 2001*) – trasferita poi la prima (Casa) ad Olonio S. Salvatore … e dà mano a due Opere importantissime: quella eroica – decisa il *18 ottobre 1899* – auspice il Divin Salvatore e la Madonna del Lavoro (statua benedetta il *5 maggio 1901*) di risanamento agricolo e di successivo ricovero di deficienti al Pian di Spagna (*28 luglio 1900*: acquisto, *29 settembre 1900*: possesso, *4 novembre 1900*: inaugurazione della Casa e benedizione della Chiesa provvisoria, *17 maggio 1903*: prima pietra della bellissima Chiesa inaugurata il *4 maggio 1904*, nel *1905* concessione ministeriale – comunicata il *29 luglio* – di medaglia d'argento) e quella pure ardua della protestante Val Bregaglia…"

[da Charitas, p. 40, n. 82 del 24.10.1943. Il 24.10.1950 don Leonardo Mazzucchi ripropone una nuova stesura di "**Date e dati**", Charitas, n. 103, a p. 27 si parla di Olonio e di Ardenno, in ACML]

Febbraio 1950

Su La Divina Provvidenza, appare "*Vigilie giubilari nostre*", un lungo articolo di don L. Mazzucchi, diviso in tre parti, nelle quali si parla del 50° di tre Case guanelliane: Fratta Polesine, N. Olonio, Val Bregaglia. Ci interessa la parte II. – *L'Impresa del Pian di Spagna,* pp. 24ss.

VIGILIE GIUBILARI NOSTRE

Col grande e salutare Giubileo cristiano, indetto dalla santa Madre Chiesa di Roma e da un mese iniziato con sperati benefici religiosi e civili per questa bisognosa e desiderosa umanità, si allineano, nel loro carattere particolare e riserbato ma tutto promettente di utili rievocazioni e fecondi propositi di bene, tre cosiddetti giubilei nostri, se così vogliamo chiamarli – certo ci invitano a giubilare di riconoscenza verso il Signore e a riprendere in giubilo di supplica fidente il cammino benefico intrapreso: il Cinquantesimo di tre Opere, fondate nel 1900 dal Servo di Dio Don Guanella, quella di Fratta Polesine nel Veneto – la seconda di Olonio S. Salvatore nel cosiddetto Pian di Spagna – la terza della Bregaglia Svizzera. La prima è diretta dalle Figlie di S. Maria della Provvidenza, le altre due sono affidate ai Servi della Carità: sia le Figlie che i Figli di Don Guanella si uniscono nell'allietarsene all'altare di Dio e davanti agli amici e ai loro poveri e alle anime beneficate come nel riabbracciarsi con crescente fiducia e fervore alle loro Opere, tutte benemerenza e tutte ricchezza del cuore d'uno stesso Fondatore che s'invoca e che veglia per il loro crescente sviluppo.

I. – La storia non dimenticabile di un'Opera di carità nel Veneto

(Casa Sacra Famiglia di Fratta Polesine, Rovigo, pp. 19-24)

II. – L'impresa del Pian di Spagna

LE ANTICHE PREMURE DI DON GUANELLA

Ad un risorgimento agricolo e civile del *Pian di Spagna* (denominato così dallo storico confine del dominio spagnolo col confinante dominio grigionese) aveva pensato con desiderio Don Luigi Guanella fin da quando – lo ricordava spesse volte lui stesso – da giovane studente traversava in diligenza quella plaga allora acquitrinosa – malarica – incolta; e, nella sua anima fervente e fremente d'impulsi e di idee pratiche, rilevava con amarezza e desiderio la condizione ingrata dei propri convalligiani costretti ad arrischiare la vita (anche un fratello diletto ne perì) per scarse manate di fieno raccolte sui greppi sdrucciolevoli dei suoi monti, mentre si sarebbe potuto a breve distanza bonificare e coltivare con largo profitto tutta una vasta pianura.

E di quando si trovava giovane sacerdote presso Don Bosco confidò poi scrivendo di sé: «Fosse presentimento, un giorno veniva in lunga passeggiata da Benevagienna con gli scolari del Collegio Salesiano di *Trinità di Mondovì*, di cui era rettore, ed aveva in mente fisso il Pian di Spagna: e gli si fece chiaro come un giorno egli vi avrebbe iniziato una fondazione e nella povertà dei principii gli iniziatori si sarebbero serviti dei gambi di granoturco per accendersi un po' di fuoco e scaldarsi nella loro scarsità … Più tardi da Pianello e da Musso ripassando guardava al Pian di Spagna con certa attrattiva …».

LA MATURAZIONE DELL'IDEA

L'idea, maturata per lungo tempo nel di lui animo, dopo che nel settembre del 1899 di questo periodico venne alla fine presentata come utile proposta ai proprietari e abitanti della regione come opera egregia di vantaggio agricolo e religioso da chi si firmava *Didimo* ed era il nipote *Don Pietro Buzzetti* (autore poi frequente di operette archeologiche e storiche, come l'altro nipote Don Lorenzo Sterlocchi si dedicava invece a pubblicazioni popolari di natura morale-religiosa), veniva definitivamente disposta e lanciata da Don Guanella nel 1900 (v. *La Divina Provvidenza*

dell'aprile e poi la copertina del n. di settembre) come opera da attuarsi senza ritardo e senza paura. Opera attraente, per più ragioni, alla mente e al cuore di lui: restituzione di una larga plaga abbandonata ed incolta (una superficie di quasi 102.000 pertiche milanesi) al profitto dell'agricoltura, rinnovandosi così l'antica attività benefica dei monaci dell'antichità, con vantaggio grandissimo di una categoria bisognosa e preziosa di popolazione agricola ivi attirata; vita nuova ridata al formarsi di un villaggio lieto e operoso, attorno ad una nuova Chiesa, là dove su d'una via aperta alle mercanzie ed agli eserciti al di qua e al di là delle Alpi era stato un passaggio e un movimento e un sostare di genti ed abitarono Galli e Romani e si ebbe un municipio romano (come apparve da cippi ivi un tempo scavati) e più tardi di un centro di vita religiosa con clero e diffusione di apostolato (con S. Mario?) e un vasto Capitolo nel 1269 – trasferito a Sorico nel 1456 – fino a quando tutto decadde e scomparve per azione di guerre – di straripamenti – di pestilenze (1412 – 1431 – 1433); fiore di carità. Insieme ai fiori della pietà – dell'arte – della civiltà, il sorgere di una Casa di beneficenza per i figli più abbandonati della famiglia umana. Opera tuttavia difficile, che solo l'energia d'un uomo d'eccezione, uomo di Dio, poteva riuscire e riuscì a far nascere e sviluppare, contro e sopra ogni ostacolo di persone contrarie – di pubblico incredulo – di autorità diffidenti.

I PRINCIPII

E' una lunga e gloriosa storia da non dimenticarsi: un'adunanza iniziale di clero del 18 ottobre 1899; la costituzione d'un comitato, di cui è ancora superstite l'allora giovine *Don Prospero Bellesini* ora arciprete di Dongo e non possono dimenticarsi il *nob. Ing. G. Sartirana* di Giussano – il notaio Dott. Bettiga di Colico – i sigg. Fr. Riva di Milano e A. Brioschi di Tradate; un interessamento – nell'aprile del 1900 – del Congresso Cattolico Regionale Lombardo con benedizione del *Card. A. Ferrari* e saluto del congressista Cavenaghi e plauso del march. Corsanego; acquisto – *il 28 luglio di quel 1900* – e possesso – *il 29 settembre* – d'una superficie di oltre 650 pertiche e d'una modesta abitazione; inaugurazione – *il 4 novembre* – d'una Chiesa provvisoria al Divin Salvatore con troneggiante una grande statua del Redentore, donata dal can. Eug. Geronimi; inizi immediati dei lavori di bonifica, su consiglio del chiavennese *comm. G. B. Cerletti*, sotto la direzione tecnica di competenti agronomi (ricordo l'ancor superstite *dott. M. Galmarini* di Tradate), con l'opera di bravi operai veneti e le fatiche dei nostri ricoverati; frequenti riunioni; attuazioni progressive.

UNA PRIMA BENEFATTRICE E UN CONVERTITO

Do posto ad una rievocazione recente del caro e venerando arciprete Mons. P. Bellesini (v. ne *La Divina Provvidenza* del sett. 1943 l'articolo che vi ottenni dallo stesso con riferimenti vari dalla Bregaglia al S. Gaetano di Milano): «… Un giorno la distinta signora *Nina Calcaterra* disse al sottoscritto: - Avevo disposto per testamento £ 500 per le opere di Don Luigi Guanella, £ 500 per la Propagazione della Fede e £ 500 per la S. Infanzia; ma ho pensato di erogare io stessa queste somme. – Così dicendo, consegnò i tre biglietti di banca, che furono tosto trasmessi a destinazione. Il Servo di Dio dà uno sguardo al biglietto destinato alle sue opere: - Ecco la prima offerta per la conquista del Pian di Spagna! La Provvidenza lo vuole! – Subito mi dà appuntamento per accompagnarlo alla cosidetta Vedescia dal sig. *Gaudenzio Tavasci*. Era costui un vecchio solitario di quella landa abbandonata. Non era molto avanzato negli anni; ma il suo volto emaciato dalla malaria gli dava l'aspetto di una decadenza precoce. Pur tuttavia amava il suo nido, che spesso dava

ricetto ai cacciatori in caso di maltempo e di ristoro. Dopo pazienti trattative Don Luigi venne in possesso di quel punto centrale di appoggio; anzi ebbe da Tavasci un indirizzo per acquistare dai fratelli Dolci di Chiavenna le paludi circostanti, formando una colonia di oltre 650 pertiche, superficie sufficiente per iniziare la bonifica di quel territorio ed insegnare agli altri proprietari del Piano la via di risanare e rendere produttiva quella plaga. Nella casa ex Tavasci alloggiò subito alcune Suore con un Sacerdote assistente; costruì di fronte al fabbricato una chiesa provvisoria in legno, capace di circa 100 persone; e quando nelle feste straordinarie affluivano numerosi divoti dalle parrocchie circostanti, si doveva predicare su un pulpito improvvisato fuori dalla porta, magari su una botte coperta in qualche modo…». (Quel Gaudenzio Tavasci di Gordona dall'incontro di Don Guanella aveva ottenuto – oltre la combinazione dell'affare – lo scioglimento dai lacci della setta massonica in cui si era irretito in gioventù nella lontana America e un'amicizia preziosa di cui avrebbe goduto morendo in età avanzata nel non lontano paese di Dervio.)

IL SAN VINCENZO DI MILANO E LA NUOVA ARTISTICA CHIESA

Ed ancora, sulla Chiesa stabile che vi fece sorgere, le confidenze – tutte care a conservarsi – dello stesso Mons. Bellesini: «… Don Guanella pensava alla Chiesa in muratura. Un giorno sono con lui a Milano e mi invita a seguirlo. Mi conduce a visitare il magazzino di un commerciante, ripieno di casse – damigiane – botti – merci di ogni qualità e provenienza per esercizio di droghiere. Quel magazzino era nientemeno che l'ex chiesa di S. Vincenzo in Prato, che per le sue linee romano-lombarde a tre navate attirò la mia attenzione. E allora Don Luigi: - Ti piace questa Chiesa? – Assai, gli risposi. – La dobbiamo ricopiare al Pian di Spagna: sei contento? – E siamo andati a Giussano dall'arch. nob. Giovanni Sartirana, al quale espose il suo pensiero, senz'altro invitandolo a un sopraluogo alla Vedescia per le indicazioni del Caso. L'architetto era in amichevoli relazioni con Don Guanella, perché il servo di Dio aveva ricordato in un opuscolo suo la memoria di Mons. Francesco Magni, Vescovo missionario, oriundo di Dervio e zio materno dell'Architetto…».

E segue poi: «… Intanto che l'Ingegnere preparava i disegni, si disponevano gli scavi dei fondamenti della Chiesa e si faceva l'acquisto della vicina sorgente dell'acqua purissima detta Spinida e della cava per il pietrame necessario. Si convenne di gettare le fondamenta in calcestruzzo, formando di esso un anello compatto, che potesse resistere su quelle sabbie. Quando la muratura sorse a poco più di un metro da terra, si dovette sospendere, in attesa di raggranellare i fondi necessari per la fabbrica. E anche quella sospensione fu provvidenziale; perché si solidificarono le fondamenta sulle quali potesse proseguire sicura la costruzione, mentre si provvedeva a raccogliere le somme necessarie. Ricordo, che le colonne in ghiandone di Valmasino costavano lire 200 cadauna con base e capitello; e furono tutte acquistate con le offerte di vari divoti benefattori…».

UNA CASA PER I BUONI FIGLI E GLI SVILUPPI

Man mano si riportarono a buona coltura, anche con l'opera vicendevolmente benefica dei semideficienti – ivi man mano ritirati con i deficienti dal chiuso *Ricovero maschile S. Luigi di Ardenno* e accolti da ogni regione soprattutto vicina, le terre acquistate, di cui alcune si rivendettero per limitare di necessità il lavoro diretto e attirare altre famiglie in proprietà e case crescenti in un villaggio, fornito poi di scuola – di latteria e più tardi di acqua e di cimitero: opera benemerita per cui il Ministero dell'Agricoltura concedeva il 29 luglio 1905 una *medaglia d'argento* a cui

Don Guanella avrebbe preferito … una più utile somma pecuniaria. Si alzò subito di un piano la prima abitazione acquistata; fino a dei nuovi ingrandimenti edilizi (1924-1927) diretti dal capomastro E. Colombo e agli ultimi rilevanti (1947-1949) di un definitivo rifacimento e di un altro ingrandimento (ditta Corti) – per le aumentate distinte categorie di vecchi e uomini e fanciulli più o meno minorati di mente – che si inaugureranno (oltre alle nuove costruzioni agricole) nella festa titolare della terza di settembre.

UN SANTUARIO DELLA VERGINE ED I SANTI DI LASSU'

Il simulacro benedetto della Madonna del Lavoro, che Don Guanella dava in quel *maggio 1900* (così Egli) «*per speciale Patrona alla nuova Colonia*», vedeva attorno a sé e accoglieva l'omaggio intenerito di contadini e operai, benedicendone tutta quell'oasi di carità e di lavoro cristiano. La Vergine veniva a sorridere nel suo candido aspetto di benedicente ad un agricoltore e ad un artigiano, modellato dal Nardini di Milano cogli abiti d'allora di popolani di Traona, nella chiesa provvisoria – ivi benedetta il *5 maggio 1901* – e saliva poi sul suo trono perenne di preghiere e di grazie – già da un triennio e poi sempre festeggiata ogni 1° domenica di maggio – nella splendida Chiesa romanica del SS. Salvatore (23 x 13), che, dopo la prima pietra postane il 17 maggio 1903 dal canonico del Duomo di Milano Mons. Carlo Ronchetti (presenti il capom. Innocente Mottarella di Dongo – l'arciprete Mons. G. B. Stoppani di Sondrio con i parroci vicini – gli ancora viventi Mons. A. Miotti di Sondrio e Mons. P. Bellesini di Dongo e il nob. Ing. Enrico Vitali pure di Sondrio), veniva poi inaugurata (augurabile tutto in istile) con benedizione solenne il 15 maggio 1904 da S. Ecc. Mons. Antonio Polin vescovo di Adria, in visita delle nostre Case lombarde.

La *Madonna del Lavoro,* per cui prima il Vescovo di Como Mons. Teodoro Valfrè (poi cardinale) aveva indulgenziato dopo visita fattavi il 5 maggio 1902 una divota preghiera per quei contadini che poi di nuovo arricchiva di indulgenze con altra per gli operai S. E. Mons. Alfonso Archi nel 1924, vedeva perciò *il 23 agosto 1942* dichiarata la sua Chiesa in *Santuario Mariano* dall'*Ecc. Mons. Alessandro Macchi*, che vi approvava poi lo *Statuto* d'una *Pia Associazione Madonna del Lavoro.*

«*La bellissima Chiesa*» (così Don Guanella), edificata sotto la direzione gratuita del compianto *ing. G. Sartirana* e decorata dal valsoldese *prof. Cesare Jamucci* con bellissimi dipinti dei santi vissuti e morti nel circuito Valtellinese (successivamente all'avervi dipinto nel catino dell'abside *l'Agnello Santo e le pecorine fedeli*), i santi vescovi Abondio e Gaudenzio e Agrippino, gli apostoli e martiri di fede Mario e Fedele e Domenica e Andrea da Peschiera e Miro Paredi e Benigno de' Medici – gli uomini di preghiera Guglielmo d'Orange e Antonio Lerinese, «*è costruzione ammirata da tutti ed è quasi zolla di fiori che sorride in quelle terre ancora in buona parte deserte*».

LA FIGURA DI DON GUANELLA

Come il deserto venne a scomparire, così la fede si riaccese attorno al tempio. Ivi l'altare maggiore – in marmo di Carrara – inaugurato da Don Guanella, che vi celebrava con i suoi condiscepoli donatori – edificati in quella circostanza dalla parola toccante del nostro ora servo di Dio Don Aurelio Bacciarini – nel quarantesimo di Messa il *29 ottobre 1906:* ivi, su disegno del nob. Ing. Mario Fontana, il campanile (di cui si era benedetta la prima pietra il 4 maggio 1924 dall'Ecc. Arcivescovo titolare di Teodosiopoli *Mons. Nicola Marconi*), inaugurato con cinque nuove campane il 17 maggio dell'anno seguente dal prevosto del vicino Delebio: vi inaugurava il salone-teatro

S. Tarcisio con le opere parrocchiali il Vicario Capitolare *Mons. Giacomo Zaffrani* il 4 maggio 1930: la *Chiesa* poi, con l'altare della Madonna del Lavoro, vi era consacrata il *10 novembre 1946* dall'Ecc. Vescovo Diocesano *Mons. Alessandro Macchi.*

Si rifece (disegno di G. Calori), venendo poi consacrata il 29 nov. 1940 dall'Ecc. Mons. A. Macchi, la Chiesa sussidiaria di *S. Agata*, che vi si ufficia ogni dì festivo; il 1° maggio 1942 da S. Ecc. Mons. A. Macchi si benediceva l'altra rifatta chiesetta dei SS. Quirico e Giulitta.

Su tutta l'Opera e su tutto quel diletto clero e popolo (raccolto in Vicaria indipendente che si è annessa provvisoriamente con residenza in Nuova Olonio alla parrocchia diocesana di Monastero) la figura del Servo di Dio Don Luigi Guanella (di cui si era benedetto da S. Ecc. *Mons. Adolfo Pagani* il 1° maggio 1927 un busto in bronzo che, sostituito poi il 19 settembre 1943 da altro busto in marmo di Condoglia del Clerici, riapparirà collocato questo anno nello spiazzo interno della Casa tutta rinnovata) aleggi sempre con tutto il suo spirito e con tutta la bontà del cuore!

III. – Un'Opera di fede e di apostolato

(Le fondazioni nei Grigioni Svizzeri, pp. 29-32)

[La Divina Provvidenza, 1950, n. 2, pp. 19-32]

Luglio 1950

Sul n. 101 del Charitas appare questa testimonianza di suor Teresa Vismara. Si può leggere una successiva testimonianza di suor Vismara (1952), riportata nel II volume del Cronicon Casa Madonna del Lavoro, p. 493. "Ero suora professa da qualche anno a Nuova Olonio, nei primi anni del 1900; quando un giorno, dato il bisogno della Casa, venni incaricata con una consorella di un giro di questua su per le valli di Chiavenna e di Sondrio. Dopo parecchi giorni di questo vagare di paese in paese, non ne potevo più. A Sondrio ci incontrammo col venerato Fondatore Don Luigi Guanella. Ci chiede il motivo della nostra presenza in quella città; e intanto mi osserva, nota la stanchezza in cui mi trovavo e subito leva il portafoglio e mi consegna £ 14 (noto che siamo ai primi anni del 900) dicendomi: - Prendete il treno e non strapazzatevi oltre. Al direttore della Casa direte a nome mio che vi risparmi queste fatiche."

[Charitas, n. 101, p. 8; v. anche n. 109 del 1952, pp. 29-31, in ACML]

24 settembre 1950 dom.

Martino Galmarini, che fu in gioventù amico e collaboratore di Don Guanella per l'Opera di Pian di Spagna, su sollecitazione di don Olimpio Giampedraglia stese una relazione con suoi ricordi del beato Fondatore. Una parte di tale relazione fu pubblicata anche nel Charitas.

Memorie di Galmarini Martino, amico del Servo di Dio "Don Luigi Guanella" / Reminiscenze delle ore trascorse col Servo di Dio Don Luigi Guanella che chiamerò facete e sante.

"Richiesto dal Rev. Sac. Don Olimpio Giampedraglia, rettore della Casa Don Luigi Guanella a Barza d'Ispra, perché mettessi in iscritto le memorie degli incontri che io ebbi, or son cinquant'anni, col servo di Dio Don Luigi Guanella, ben volentieri mi accingo a vergarle su questi fogli.

Prima però di entrare nell'argomento, perché il lettore fosse a conoscenza come io ebbi la fortuna di incontrarmi e passare qualche ora, che io chiamerò facete e sante, con Don Luigi, è opportuno che io abbia a fare una succinta cronistoria dei primi anni di mia gioventù.

Nacqui a Tradate, ove mio padre era fattore della casa Marchese Citterio. A 14 anni fui mandato a Varese a frequentare la scuola pratica di Agricoltura e Orticoltura di istituzione Ponti, ora non più esistente. Avevo l'abbonamento ferroviario; mi recavo al mattino a scuola e facevo ritorno a casa alla sera. Avuto il diploma della Scuola, stetti in famiglia a Tradate con mio padre sino al S. Martino dell'anno 1895.

Trasferitosi la mia famiglia nel paese di Abbiate Guazzane, in una villa alla quale era annesso un vasto brolo (parola celtica: frutteto, orto, giardino), mio padre accudiva alla tenuta del giardino e del brolo della villa ed io assumevo nei paesi vicini lavori di giardinaggio e di direzione di lavori agricoli. Il signor Brioschi Attilio, ora defunto, fratello del vescovo Brioschi, nella capitale della Columbia, ora pur esso defunto, mi chiamò nell'anno 1898 per impiantare nel suo giardino un frutteto e per la livellazione di un suo vasto prato nel quale affluivano le acque di scolo del paese di Tradate.

Questo, d'allora mio principale, era assai amico di Don Luigi Guanella e così mi fece fare la sua conoscenza. In quel frattempo il signor Brioschi acquistò una tenuta di circa 700 pertiche di terreno ed io ho assunto la direzione di quell'azienda agricola nel paesello di Oltrona S. Mamete (Appiano). Ammalatomi verso la fine di marzo 1901 per disturbi intestinali e di dispepsia nervosa, passai il mese di aprile presso la mia famiglia ad Abbiate Guazzone. In quel periodo di tempo anziché migliorare in salute, andavo sempre peggiorando, al punto che a me sembrava che dovessi morire di giorno in giorno, tanto era lo sfinimento al quale mi ero ridotto.

Il medico non sapendo più cosa escogitare per la mia guarigione, consigliò i miei genitori perché mi avessero mandato fuori di casa ed in un posto ove l'atmosfera fosse tiepida e tranquilla la località. Il mio principale parlò allora con Don Luigi del mio caso e Don Luigi dispose subito perché io fossi mandato a Pianello Lario. Per mezzo di una carrozza fui condotto a Como, dirò presso la Casa Madre di Don Luigi, dove fui cortesemente e amorevolmente accolto poiché Don Luigi già aveva predisposto per il mio arrivo. Trascorsi la notte a Como, ed al mattino un Rev. Sacerdote, del quale non rammento il nome, mi accompagnò a Pianello. Ancora mi sovvengo come in quei momenti mi sentivo come perso. Da una parte i disturbi nervosi che non mi lasciavano tregua; dall'altra il pensiero di trovarmi lontano da casa in paesi e persone per me nuovi e di costumi un po' diversi dai miei, preoccupato di dare disturbo al buon personale che mi assisteva, tutto ciò creava in me un vero cruccio aggravato poi da un'invincibile insonnia che alle volte mi lasciava quasi esausto. Si figuri il lettore il pensiero di un giovane di 27 anni in questa condizione di precaria salute, trovarsi alloggiato presso un convitto di ragazze dirette da Suore, come era allora la casa di Don Guanella, che si recavano a lavorare in filanda.

Per quanto io mi trovavo appartato, al mattino mi recavo in chiesa nella cappella del convitto per la S. Messa e dovevo sottostare allo sguardo di quelle ragazze, che faceva a loro meraviglia, vedere in fondo alla cappella un giovanotto inginocchiato, quasi fosse un intruso, ed io arrossivo di vergogna, ma tant'è, ero rassegnato all'obbedienza del mio principale e di Don Luigi. Il pensiero che Don Luigi aveva scelto per me quella località acquietava tutte le mie prevenzioni ed apprensioni, e così mi sforzavo di mantenermi più tranquillo che potevo.

La sua bontà d'animo, il molto interessamento che lui aveva per la mia salute nel raccomandare al cappellano e alle Rev. Suore che mi curassero per bene e non mi lasciassero mancare nulla, era per me un gran conforto e mi sentivo ognor più sempre debitore della sua grande carità.

A farmi compagnia Don Luigi mi aveva allora condotto un chierico proveniente dalla Valtellina e mi aveva raccomandato pure all'allora chierico, Don Leonardo Mazzucchi del quale ricordo ancora tutte le attenzioni e premure da lui usatemi, per confortarmi con la sua parola, specie in quei tristi momenti di abbattimento fisico e morale caratteristici dello stato d'animo di coloro che soffrono di questi disturbi. Don Leonardo escogitò allora che io andassi a pescare sul lago con lui e col medico condotto di allora, in barca con la tirlindana, e ciò era per me di grande sollievo per i miei disturbi nervosi. Di giorno in giorno mi sentivo rianimare nelle forze fisiche e rialzarsi anche il morale, e dalle lettere che ancora conservo che scrivevo ai miei genitori trovo conferma di quanto ora scrivo. Vi era a Pianello una piccola sorgente di acqua ferruginosa che Don Leonardo mi fece conoscere e presso la quale giornalmente mi recavo a beverne un po'. Come ringraziare ancora per tante benemerenze queste anime dedite a carità verso il prossimo? Al Signore la loro ricompensa.

[Da qui inizia la parte del documento riportata sul CHARITAS.]

Siamo verso la metà di luglio di quell'anno. Un mattino molto per tempo sento bussare alla porta della mia camera da letto. Chi è? Risposta: Don Luigi. Dormiglione è ancora a letto? Su, presto. Dobbiamo andare al Pian di Spagna; dobbiamo recarci subito in barca a Dervio, ho qui con me due professionisti in elettricità per recarci con loro al Pian di Spagna.

Era per me un mattino tempestoso, se si potesse dire così, per le mie indisposizioni fisiche e morali in cui mi trovavo, per affrontare in quelle condizioni il viaggio. Faccio presente ciò a Don Luigi, spiacente di non poter annuire al suo desiderio; e lui, presentandomi i due Signori elettricisti che accennai, mi dice: qui ci sono due Capi elettricisti e quindi lei deve farci compagnia al Pian di Spagna. Mi dice: Ciò che sente lei sono cose che passano quindi lei deve venire con noi. Mi faccio coraggio: Don Luigi vuole così e allora forza alla mancanza di volontà e partiamo per Dervio.

Scesi dalla barca ci indirizziamo verso la chiesa in cerca di un ingegnere di sua conoscenza il cui padre era architetto. Don Luigi cerca in Chiesa l'architetto (arch. Giovanni Sartirana), solito a frequentare la prima messa, ma non c'è. Ci indirizziamo allora all'abitazione. Arrivati alla porta, Don Luigi suona il campanello. L'uscio si apre ed appare la servente, donna verso la trentina la quale a prima vista, trovando davanti alla porta un sacerdote, seppur di sua conoscenza, e tre altre persone resta meravigliata e quasi conturbata.

Prima cosa Don Luigi dice: C'è l'ingegnere? Sì, ma è ancora a letto. Dormiglione, dice Don Luigi. Dice alla servente: Avete detto voi questa mattina le orazioni? Se no, vi impongo un "miserere". I due signori si guardano in faccia l'un l'altro e volgono lo sguardo verso di me ridendo. Don Luigi chiede alla servente: l'architetto c'è? Risponde che è uscito. Bene, andiamo a rintracciarlo mentre si alza quel dormiglione dell'ingegnere. Incontratoci col papà dell'ingegnere, ritorniamo alla loro abitazione ove sostiamo seduti in sala in attesa che Don Luigi parli col figlio. Pochi minuti ed entra in sala. Come primo complimento Don Luigi dice all'ingegnere: è questa l'ora di alzarsi? L'ingegnere, mentre stropiccia gli occhi, ride. I due signori si guardano ancora in faccia e dal loro volto si capisce che questo modo di agire di Don Luigi lo

ritengono un modo scherzoso, per quanto rude e sorridono ancora. Don Luigi dice: Dunque ingegnere presento a lei due capi tecnici elettricisti ed un agronomo, quindi lei deve venire oggi con noi al Pian di Spagna.

Mio caro Don Luigi ha scelto un cattivo giorno perché io possa venire con loro al Pian di Spagna. Ho a Milano degli impegni che non posso rimandare. La parola non posso non si trova nel mio vocabolario, dice Don Luigi. Lei oggi deve venire senz'altro con noi. Ma come faccio a svincolarmi degli impegni urgenti che ho a Milano? Trovi il modo di mandare qualcuno, ma lei deve venire con noi. L'ingegnere ribatte: Sono affari che devo sbrigare io personalmente. Ma non può mandare sue padre al suo posto? Risponde l'ingegnere: Mio padre non è al corrente delle cose. Don luigi incalza ancora: Ingegnere si persuada che io oggi non posso rinunciare alla sua presenza a Pian di Spagna. L'ingegnere che durante questo discorso era seduto, si alza, mette la mano alla testa come per pensare un po' e poi chiama suo padre e gli dice: Senti questo benedetto Don Luigi mi obbliga ad andare con loro al Pian di Spagna; tu sai come senz'altro io devo andare a Milano e mi consiglia di mandare te. Padre e figlio rimangono per un po' muti e poi si accordano per recarsi fuori dalla sala. Usciti loro, uno dei due signori ridendo dice all'altro: Te l'ho detto io che prima di sera con questo uomo finiremo per essere presi a legnate.

A questa sortita tutti ridono, compreso Don Luigi che già aveva intuito che l'ingegnere rientrando in sala doveva essere dalla parte sua, come difatto risultò. L'ingegnere entrando in sala dice: Vedete come è insinuante questo uomo? Chi può resistere al suo volere? Dunque, caro Don Luigi, lei ha vinto; mi sono accordato con mio padre che va lui a Milano ed io sono a sua disposizione. La decisione dell'ingegnere è da tutti accolta con senso di giubilo. Don Luigi sorride di tutto cuore perché vede coronarsi il sogno dei suoi desideri.

Descrivere il felice decorso di quel giorno, ricco di molti episodi, passato con Don Luigi al Pian di Spagna, è cosa non tanto facile per i molti progetti formulatisi nella sua mente che di volta in volta venivano da lui enunciati con parlare sempre faceto, con piacere specialmente dei due capi tecnici che lo stuzzicavano di frequente. Quale era il suo scopo di condurre alla sua colonia un ingegnere, due capi tecnici elettricisti, un agronomo come mi chiamava lui? Lo conoscemmo alla sera quando ognuno di noi apprese le intenzioni che lui aveva per sapere un nostro giudizio di competenza sulle singole opere che lui intendeva di compiere colà. Da parte dell'ingegnere vedere l'ubicazione della Chiesa che aveva intenzione di far sorgere e studiare il progetto; da parte dei due capi tecnici elettricisti, sapere come far beneficiare quei luoghi dell'energia elettrica per la quale eravamo ai primordi delle svariate sue applicazioni; da parte mia sapere se quei terreni incolti, paludosi e sabbiosi fossero suscettibili di poter essere bonificati con reddito per dare incremento all'agricoltura in quei luoghi.

Come ognun vede, progetti grandiosi che ad una mente ove manca la fiducia in Dio mancando anche di risorse finanziarie si troverebbe smarrito e incapace a darne esecuzione. Non così di Don Luigi, perché chi sosteneva quell'anima santa in tutte le sue opere era sempre quella grande fiducia che lui aveva in Dio e nella Sua Provvidenza: fiducia e pieno abbandono in Essa che trapelavano dalla sua parola e dai suoi atti semplici e umili ma pieni di saggezza e di bontà. Ne è prova di quanto scrivo l'Opera di Don Guanella in Nuova Olonio. Io che fui presente con lui alla firma del contratto di acquisto di ciò che era allora una piccola osteria con annessi pochi

rustici, pagati stentatamente con pochi soldi raccolti, ed ora che in questo posto sorgono ampi locali per l'Istituto, la chiesa, una moltitudine di altre case private, non è più una semplice osteria, ma bensì un villaggio ove pulsa la vita cittadina e brilla l'Istituto della Carità, contornato da ridenti praterie e campagne ove prima era sabbia e palude.

Posso quindi affermare che la confidenza che ebbe Don Luigi nella Provvidenza di Dio parla con evidente sicurezza e realtà in Olonio Nuova per le sue opere grandiose. La bonifica del Pian di Spagna era uno dei tanti pensieri che teneva sospeso l'animo del nostro grande pioniere; ma più che la bonifica agraria, stava al vertice dei suoi pensieri la bonifica morale e l'assistenza religiosa ai pochi abitanti che facevano corona, non tanto vicina, al caseggiato ove egli aveva impiantato le sue tende ed ai valligiani che, durante il periodo dei lavori agricoli primaverili ed estivi, scendevano a brulicare erbe e sterpi ed a coltivare i pochi terreni allora coltivabili.

Ecco la sua preoccupazione perché sorgesse presto, ad Olonio S. Salvatore, la chiesa da lui ideata, per dare il modo agli abitanti di quei paraggi di soddisfare, specie nei giorni festivi, i cristiani loro precetti. Per questo scopo egli mi incaricò di una sua missione, corredandomi di un suo biglietto di presentazione, perché io mi recassi dai parroci vicini, esponessi a loro il suo progetto e far presente a loro il suo bisogno di offerte dicendomi: lei tasti il terreno, mi sappia dire poi il risultato della sua missiva; se vede che incontra ostilità da parte di qualche parroco, non stia a discutere; penserà il Signore a edificare la sua opera. Portai a lui il resoconto di questa missiva che si riduceva ad informarlo come questo suo progetto era accolto con sbrigativa indifferenza.

Sempre costante nel suo ideale per questa bonifica, mi dice che era sua intenzione di riunire a convegno tutti i proprietari di terreni del Pian di Spagna; e, come lui era stato informato, che esisteva già un consorzio di questi proprietari la sede del cui ufficio trovatasi a Domaso. Mi dice: lei vada a Domaso a quell'ufficio, rilevi i nomi dei proprietari e mi faccia avere l'elenco. Di fatto consegnai poi l'elenco a lui e sulla scorta di quei nomi indisse un convegno a Morbegno al quale dovevo assistere anch'io, ma spostata poi la data di quel primo convegno io non potei più presenziare.

Mi incaricò poi di recarmi a Morbegno all'ufficio del Catasto pel ritiro di dati catastali dei quali lui ne aveva il bisogno; ciò che feci volentieri sapendo come a lui stava a cuore quest'opera che si era proposto di attuare.

Non ricordo bene la data; un giorno mi dice: Lei deve venire con me a Gravedona, le farò fare conoscenza della Signora Albini Crosta, maestra che scrive sul bollettino della Divina Provvidenza a Como. Si Metta d'accordo con lei per scrivere qualche riga sulla necessità della bonifica del Pian di Spagna e sulla possibilità della sua attuazione; sul modo di introdurre i nuovi sistemi della moderna agricoltura per invitare i contadini di quei luoghi ad una vita più igienica; per debellare la malaria, l'analfabetismo ecc., e mi diede una sua nota con 10 o 12 punti da svolgere a questo riguardo. Non ricordo bene ciò che io abbia fatto allora. Qualche riga credo di averla scritta.

Se non erro i primi lavori di livellazione e di colmatura per la bonifica di quei terreni furono fatti in un terreno al di là della strada ferrata. Assistetti io per una ventina di giorni col cappellano d'allora Don Bravi, in seguito continuò lui poiché io

dovetti ritornare a casa presso i miei genitori per le mie mansioni e non ebbi più il tempo di potere occuparmi per questi lavori.

In una lettera che indirizzavo a loro (i genitori) da Olonio S. Salvatore, il 20 giugno 1902, trovandomi di passaggio in quel luogo [in realtà per l'incarico avuto da don Guanella: v. lettera del 17 giugno1902], così mi esprimevo; (lettera che conservo ancora) Don Luigi è un sacerdote instancabile, ne ha in campo una di una cosa e già ne pensa due; e più oltre "Di ritorno da Domaso ove mi fermai a dormire ieri sera, perché fui all'ufficio di segreteria dei consorziati del Pian di Spagna per rilievi di mappa, trovai la posta che mi venne spedita qui… Qui alla colonia ho trovato molti lavori eseguiti e sono contento anche perché eseguiti come avevo fatto vedere al cappellano della colonia ora assente per motivi di salute. Il frumento coltivato nel campo bonificato lo scorso anno è bellissimo e può stare al pari dei migliori delle nostre terre. Vi sono centinaia di pertiche incolte che se fossero coltivate coi moderni, razionali sistemi, volere o no devono produrre perché questi terreni contengono molti sali, specialmente calcarei. Qui c'è bisogno di estendere il prato ecc. ecc. Domani debbo recarmi all'Ufficio catastale di Morbegno per il rilievo di certi N. di mappi dei quali ha bisogno don Luigi Guanella ecc. ecc.

"Piccoli episodi"

Mentre mi trovavo a Pianello Lario, in un pomeriggio di un giorno del quale non ricordo la data, Don Luigi con la sua bonarietà mi dice: Martino venga con me a Dongo; le farò vedere a Musso un bel giardino con piante esotiche. Era la prima volta che io percorrevo quella strada; mi prende sotto il suo braccio e ci incamminiamo. A poca distanza dal paese di Musso vediamo venirci incontro un signore alto, pettoruto con cappello a larga ala. Don Luigi mi dice: vede, quel signore non saluta mai nessuno. E' un massone, un mangiapreti. Stia attento che gli faccio levare il cappello. Tra me e me penso: come può Don Luigi imporre a lui di levare il cappello! Eccoci vicini e al tu per tu. Don Luigi, tenendomi sempre sottobraccio, si toglie il berretto dalla testa e con un largo gesto della mano saluta il Signore. Quegli, fremente per questo atto cavalleresco di Don Luigi, arrossisce e, per non passare da parte mia come un maleducato, risponde al saluto levandosi il cappello. Don Luigi soddisfatto ride. Rido io pure e gli dico: E' con questo modo che lei obbliga i restii al saluto a compiere il loro dovere? E si ride con gioiosa soddisfazione.

Da Pianello Lario sono passato poi a Menaggio a trascorrere un mese di mia convalescenza. Mi trovavo allora in compagnia del Cappellano addetto alla direzione di quella Casa, una villa regalata alla comunità di Don Luigi da una signora belga. Il cappellano, don Paolo Guffanti, assai ammalato, era per me un vero amico e ci confortavamo a vicenda per le miserie di nostra salute. Un mattino, inatteso, arriva Don Luigi da Milano accompagnato da altri due sacerdoti che si recavano con lui a Roveredo (Svizzera) dovendo Don Luigi firmare l'istrumento di compra e vendita di una casa che doveva acquistare colà. Siamo a colazione con lui, io, don Paolo e gli altri due sacerdoti. Si discorre del più e del meno, del Pian di Spagna, ma più delle necessità delle singole sue case sempre bisognose di appoggi e di aiuti. Ad un certo punto uno dei sacerdoti dice a Don Paolo: Sai che ci vuole una bella audacia da parte di questo uomo! Don Paolo domanda: perché? Andiamo a Roveredo per firmare l'istrumento della casa che tu sai e quest'uomo non tiene i soldi per pagare. Tutti tacciono; si continua per un po' a mangiare in muto silenzio; dopo alcuni momenti, Don Luigi alza la testa e con fermezza dice guardando ai suoi sacerdoti:

“Parlando in questo modo voi potete dire di essere figli della Provvidenza?” Silenzio sepolcrale! Si seppe che andò a Roveredo e ritornò coll’istromento e quindi con il possesso della casa. A Menaggio per quanto si fosse indagato, non si poté sapere in qual modo egli ha provveduto al pagamento. Donazione? Danaro offerto da qualche benefattore all’occorrenza?

Mio zio, don Fortunato Casero, allora parroco di Abbiate Guazzone, che fu poi mons. Prevosto a Melegnano, quando io mi trovavo a Menaggio, venne un giorno a visitarmi. Mi raccontò che a Como all’imbarcadero del battello s’incontrò con Don Luigi che lo conosceva molto bene, che si recava a Pianello Lario. Entrambi si trovavano sul piazzale in attesa che il piroscafo partisse. Mentre loro due stavano parlando, arriva un signore che saluta cortesemente Don Luigi, il quale presenta al Signore mio zio. Il signore chiede a Don Luigi dove era diretto e gli dice: guardi che quella pratica è incamminata molto bene e nello stesso tempo leva da tasca il portafoglio per estrarre un foglietto che riguardava appunto la pratica. Don Luigi, mentre il signore cercava la pratica nel portafoglio, leva di mano al signore il portafoglio ed estrae un biglietto da £ 500 che pone nelle sue tasche. Il signore dice a Don Luigi: Cosa fa Don Luigi? Niente di anormale, risponde Don Luigi, solo per ricordare i miei poveri! Don Luigi ride e così ride il Signore e con lui anche mio zio interpretando il gesto di Don Luigi sotto l’aspetto di un abile caritatevole borsaiolo per sopperire alle miserie altrui. Mi disse mio zio che il Signore per nulla si conturbò, ma dal suo contegno si capiva che quasi sanzionava in Don Luigi la furberia di questo suo atto pieno di facezia.

Niente per Lui, unicamente per gli altri – Tutto per Dio!

Ogniqualvolta Don Luigi si recava a visitare le case di sua istituzione era per i ricoverati, per i Sacerdoti, per le R. R. Suore e per tutti coloro che fossero presenti come una giornata di festa, di grande giubilo. Appena che il suo arrivo era annunciato, era uno sciamare di persone, di bambini, di grandi, uomini e donne che accorrevano per stringersi attorno a lui, per così dire andare incontro al loro padre, al loro maestro, al loro benefattore, al Sacerdote del Signore. Era questo il pensiero che li spingeva in cerca di lui per dimostrargli la loro gratitudine, la loro riconoscenza, il loro affetto.

Più volte io fui commosso fino alle lacrime nell’assistere a queste fraterne cristiane scene, scorgendo da una parte tanta carità e bontà, dall’altra tanta riconoscenza e gratitudine. Dopo pochi minuti che ero arrivato, Don Luigi, si suonava il campanello; riunione in cappella oppure in salone ed il papà, seduto in mezzo ai convenuti, dava i suoi ammaestramenti, i suoi consigli, con semplicità ed affabilità, sempre improntati a fiducia nella Provvidenza, pregando con loro in questo senso, raccomandando a tutti: preghiera, preghiera, preghiera; guardando di quando in quando l’orologio perché aveva sempre i minuti contati. Prima di partire, una seconda breve riunione con mesti scambievoli saluti, che lasciavano un vuoto, in attesa però che questo vuoto si colmasse presto con una sua prossima venuta; così era l’addio di saluto dei ricoverati, dei Sacerdoti, delle Rev. Suore e di quanti si trovassero presenti. Quanta gioia e quanta riconoscenza in questi cuori umili e semplici, come era il loro maestro, il loro benefattore.

Parlare di queste cose ed elogiarle è un conto; assistere a queste commoventi scene per comprenderne il significato è un altro. Esse non possono essere comprese e valutate nella loro intima essenza da chi non sa entrare nell’animo dei

bisognosi, dei sofferenti, per conoscere le aspirazioni dei loro cuori, del loro animo in cerca dell'altrui aiuto e considerazione.

Solo il fermento dei precetti evangelici nella mente e nel cuore degli uomini è capace di portare le loro opere a queste eccelse mete per cantare col salmista: «Ecce quam bonum et quam jucundum abitare fratres in unum».

Cerro Maggiore, 24 settembre 1950 / Ambrogio Martino Galmarini"

[In AG Como, VII 1, d. L. G. testimonianze, p. 17. Fotocopia in ACML. Una rielaborazione sintetica si legge in CHARITAS, n. 105, 1951, pp. 19ss]

Giugno 1951

Considerato che don Antonio Pasini (1875-1958) fu ordinato sacerdote l'1.6.1901, si deve ritenere che l'episodio qui riferito risalga alla fine del 1900 o ai primi mesi del 1901: di fatto siamo nei primi mesi dell'Opera guanelliana in Pian di Spagna.

"Di Don Luigi mi è sempre rimasto impresso nella mente questo fatto. Ero chierico teologo e mi trovavo alla stazione di Dubino aspettando il treno per Chiavenna. Da Chiavenna arriva un treno: discende Don Luigi, mi riconosce e, dopo una stretta di mano con le sue dita nodose (che mi fece anche un po' male), mi obbliga a seguirlo alla sua Casa-Colonia appena incominciata. Si entra da un cancello di legno: dentro ci sono i primi ricoverati, una quarantina di persone. Appena videro il loro Padre, gli corrono incontro, lo serrano attorno; ed il santo Uomo mette le mani nelle sue tasche capaci. Da una escono toscani e dall'altra palanchini e palanconi e qualche rara liretta; e dice: adesso non ho proprio più nulla e se non avessi il ritorno dovrei andare a Como a piedi…"

Sac. Antonio Pasini, arcipr. di Sorico. [da CHARITAS, n. 105, 1951, p. 21]

Giugno 1955

Sul CHARITAS, sotto il titolo **"Ricordi di Don Guanella"**, appaiono le testimonianze di alcune suore che lo avevano conosciuto. Tra i ricordi di suor Maria Borselli (+ 25.3.1963), leggiamo questo che si riferisce ai primi anni della Colonia Agricola di Olonio S. Salvatore.

"Curiosa nei suoi punti una meditazione che, in quel tempo, don Luigi ci tenne, di ritorno da Nuova Olonio. Punto 1°: Pian di Spagna; punto 2°: la stalla; punto 3°: le mucche.

Nel primo punto, dalla descrizione della località malsana, quale era allora Nuova Olonio, ci portò a considerare che tutti siamo come località malsane per l'attacc(ament)o a noi stessi, per il nostro amor proprio, per la superbia, di cui si è ripieni per l'attacc(ament)o ai comodi, al piacere, al mondo e quindi … tutte da bonificare mediante la preghiera, l'esame di coscienza, la lotta con(tro di) noi.

Nel secondo punto, dimostrato brevemente quanto sia necessaria ad una colonia agricola la stalla, ci portò a contemplare la stalla di Betlemme, da cui venne a noi la luce, l'amore, il Salvatore.

Nel terzo punto, dalla mansuetudine e laboriosità delle mucche ci richiamò alla mitezza, all'affabilità, all'operosità tanto necessaria nella vita di comunità."

[in CHARITAS, n. 115, giugno 1955, pp. 12-13. In ACML]

21 ottobre 1958 mart.

Riportato da La D. P. un articolo di giornale.

"Un articolo de «L'Italia» di Milano (21 ottobre 1958) col titolo: Compie 50 anni il borgo di Nuova Olonio; la ferrea volontà di Don Guanella spianò dune di sabbia, colmò paludi, rese fertile una terra malsana e deserta.

COLICO, 20 ottobre.

«Il turista che da Colico percorre la statale dello Spluga verso la Valchiavenna, dove questa s'incrocia con la provinciale Regina che viene dall'alto Lario, incontra un borgo lindo ed operoso, Olonio S. Salvatore. Questo borgo che, come vuole la storia, fu colonia di svernamento delle legioni romane, nell'antichità fu famoso e ricco di commerci, perché posto a cavallo delle vie di comunicazione che congiungevano l'alto Lario con la Valchiavenna e il Grigione; ma tristi vicende di guerra, peste, carestie e inondazioni costrinsero gli abitanti ad abbandonarlo, per cui rimase facile preda delle acque e della malaria.

Cinquant'anni fa era una landa paludosa e inospitale, abitata qua e là da miseri custodi di roccoli e da qualche pescatore d'anguille. Era conosciuta nel Comasco e nella Valtellina col triste nome di «Pian di Spagna»: sinonimo di morte per gli uomini e paradiso per gli uccelli da passo e acquatici. Don Luigi Guanella, l'apostolo della carità, fino dalla adolescenza aveva sentito parlare nella sua Campodolcino di questa terra paludosa e la volle visitare. «Che tristezza, che desolazione», scrisse il futuro santo a un amico di Como. «Sono stato accolto da nugoli di zanzare e da una nebbiolina giallastra che scaturiva dal terreno marcio e maleodorante». Quando Don Guanella divenne sacerdote e gettò a Como le fondamenta della grandiosa istituzione di carità sua, un giorno approdò a Colico con una dozzina di suoi ricoverati semi deficienti, che egli chiamava «buoni figli»; e, mentre li aiutava a salire in un carretto appositamente preparato e diretto al «Pian di Spagna», un pescatore gli si fece innanzi e con fare burlesco gli disse: «Dove portate questi poverini?». Don Guanella, che era sì pio ma energico, rispose pronto: «Li porto al Pian di Spagna, per redimere la terra che l'insipida saliva vostra e dei vostri padri hanno trasformato in una landa per rane». E così ebbe inizio la bonifica di una parte di quel famoso «Piano», che prese il nome di «Nuova Olonio S. Salvatore».

La ferrea volontà di Don Guanella spianò colline di sabbia, riempì paludi, scavò canali, trasportò dai vicini colli terra nera e feconda e ridiede vita a 650 pertiche di terreno. L'impresa iniziata dal nulla, non finanziata né da enti né dallo Stato, sbalordì il mondo. Un prete, un povero prete e pochi deficienti, avevano fatto quello che nemmeno il Governo d'Austria aveva saputo fare in un secolo di dominazione. L' impresa, durata quattro anni, trasformò il paludoso e malarico terreno in un giardino olezzante e vi sorse a nuova vita il lindo centro che ha per motto: «*Cruce et aratro*». Dove prima stagnavano le acque e imperava la morte, una lunga fila di moderne casette accolsero decine di famiglie e ben presto centinaia di bambini scorazzarono per le strade e per le piazze; mentre nei campi, suddivisi in tanti riquadri, maturò il mais e biondeggiarono le messi d'oro.

Ora Nuova Olonio, oltre che ospitare tante famiglie felici, ospita pure centinaia di vecchi in un moderno edificio inondato di sole, che vivono serenamente confidando sempre nella Provvidenza. Molti turisti di passaggio si fermano e pregano nella grandiosa chiesa che ha per simbolo la «Croce, la vanga e l'incudine»: chiesa che è un modello di razionalità ed è ricca di stucchi e d'affreschi.

Nuova Olonio, nel cinquantenario della sua fondazione e della redenzione del terreno, testimonia al mondo la grandezza di un uomo che ebbe a difesa solamente la Croce e per mezzi le inesauribili fonti della Divina Provvidenza. (Da "L'Italia" del 21 ott. 1958, v. anche altro articolo su "L'Ordine della Domenica" del 25-26 ottobre 1958)

Tanto nell'estratto del volume biografico di S. Ecc. il sen. Vanoni quanto nell'articolo che qui si riporta, il cinquantenario accennato dopo una ricorrenza spostabile, per le varie date del deciso (18 ott. 1899) e attuato acquisto (28 luglio 1900) e possesso (29 settembre 1900) e la inaugurazione della primitiva Casa e benedizione della Chiesa provvisoria con inizio dei lavori di bonifica (4 nov. 1900) e la inaugurazione della Chiesa definitiva (15 maggio 1904) fino ai successivi sviluppi del cresciuto ricovero e dello accresciuto villaggio (con recapito postale e parrocchia dei Servi della Carità, dalla Chiesa adorna da più pittori, dal Jamucci al Cocquio).

[su La Divina Provvidenza, n. 11-12, 1958, pp. 158-161]

Novembre 1962

Sul Charitas, sotto il titolo **"Altre memorie personali di un nostro caro confratello defunto"** don Filippo Bonacina racconta alcuni suoi ricordi su don Luigi Guanella; uno di questi riguarda la famosa lotteria per lo sviluppo di Olonio S. Salvatore (1908-1910).

"A Lecco in giro per la lotteria del Pian di Spagna: stima dell'On. M. Cermenati per Don Guanella. … Entrati in casa di S. Ecc. il Ministro per consiglio di altri, io sentii – per quanto fosse anticlericale – dirmi di don Guanella, dopo aver preso un blocchetto di biglietti: «Non conosco personalmente don Guanella: però lo so un sacerdote intemerato, intraprendente quanto mai: approvo ed ammiro quanto sta facendo: me lo ossequi». Poco prima ero entrato in una banca. Il banchiere udito lo scopo del mio incarico datomi a Milano da don Guanella, esclamò: Altro se lo conosco Don Guanella! Non è quel prete valtellinese, che sta facendo pratiche per la bonifica del Pian di Spagna? – Precisamente! – Ed egli – Quello è un Prete dal cuore grande! Non contento di aver aperto un ricovero per i diseredati, vuol pensare anche alla povera gente del luogo il più insalubre…" [Charitas, n. 135, nov. 1962, p. 16]

21 settembre 1964 lun.

Su L'Ordine di Como appare una pagina tutta guanelliana. Due gli articoli: 1. **Umanità e socialità di don Luigi Guanella** «Le difficoltà sono il marchio della bontà delle nostre opere»; 2. **Le campane del Pian di Spagna** – La coraggiosa opera del prete della carità per la bonifica della palude: dove era il deserto è oggi un prospero villaggio che conta millecinquecento abitanti.

LE CAMPANE DEL PIAN DI SPAGNA

"Là dove la provincia di Como dà la mano a quella di Sondrio, sino al 1899 regnavano paludi e malaria. Un libricino del Tassani, introvabile, così descrive cento anni or sono le condizioni del Piano di Spagna: «Quindicimila pertiche di terreno formato dalle alluvioni e dalle torbide depositate dall'Adda, in alcuni luoghi intersecato da solcature che lo scompartono in regolari aiuole, in altri ingombro di stagni e pantani, solcati da profondi canali di acque luride e limacciose.

Nel Medioevo era sorta qui una borgata, Olonio, sede di una pieve ricca e vastissima, ma le rotte dei fiumi mal governati, le pestilenze, le guerre di confine spopolavano la zona e, nella sua malinconia, non restava che il forte di Fuentes, costruito dagli Spagnoli per tenere a freno i minacciosi Grigioni. E la malaria non solo mieteva le sue vittime nel Piano di Spagna, ma persino nelle terre di collina, come Trezzone, Bugiallo e Albonico, tanto per dire: gli abitanti d'estate dovevano fuggire dai loro villaggi e ritirarsi in altre borgate verso i mille metri, per sfuggire alla malaria. Né il risultato era incoraggiante.

Nei rapporti di longevità trovansi gli abitanti delle Maremme Toscane – è sempre il Tassani – in più favorevole condizione che non quelli di alcune terre circostanti il Piano di Spagna; nelle Maremme la durata media della vita è calcolata a 22 anni, mentre in Sorico sarebbe di soli 20, in Colico di 19 e in Bugiallo non toccherebbe che i 17 anni.

La parrocchia poi che abbracciava il Piano, quella di Monastero (anche Delebio, Sorico, Gera), non contava oltre le 70 anime. Quasi sempre il Prevosto – sì, il curato aveva l'onorificente titolo di prevosto! – era vacante; era il segno della morte. Solo un paio di cascinali sorgevano qui, malfamato ritrovo di pescatori, bracconieri, distillatori di frodo e prostitute.

Don Luigi Guanella aveva a lungo meditato su tale desolazione. Gli appariva penoso che in Val Chiavenna i poveri terrazzani si contendessero i campi palmo a palmo, mentre lì grandi estensioni di ettari rimanessero incolte. Il 19 ottobre 1899 don Guanella convocò i parroci del Piano di Spagna e spiegò loro il suo progetto: bonificare la terra, erigere una Chiesa, incitare i contadini ad un lavoro proficuo. Non incontrò molti assensi.

La carità che animava don Guanella lo spinse a tentare il recupero delle terre, ma anche degli uomini; ricuperare le terre con quegli uomini che la gente chiama deficienti; ma che egli chiamava «buoni figli», buoni perché ingenui ed incapaci di malizia. Arrivò sul luogo con una dozzina di costoro alla Vedescia, su uno sgangherato carretto, accolto dalle risa degli abitanti della zona. «Se siete di don Guanella, vi manca una rotella!». Era il 29 settembre [in realtà il 24 ottobre] del '900, giorno di S. Michele, e don Guanella iniziò l'opera umanitaria. Con l'aiuto di questi sterratori distrusse forteti [boscaglie], livellò scoscendimenti, elevò argini, colmò le depressioni e in pochi mesi una quarantina di pertiche, messe a vigna, prati e campi, erano irriconoscibili; in pochi anni ben trecento erano le pertiche riconquistate.

Il 5 maggio 1901 il santo prete di Fraciscio celebrò nel Pian di Spagna la prima festa della Madonna del Lavoro, fra i suoi «buoni figli» e l'ammirata devozione dei paesi vicini che oramai avevano compreso il valore dell'opera intrapresa, ma soprattutto dell'uomo. La colonia agricola voluta da don Guanella ebbe un nome di riscatto: Olonio San Salvatore: Olonio quasi a ripristinare nei secoli a venire l'antico borgo sommerso dalle piene, San Salvatore dal nome dell'Altissimo, cui sarebbe stata dedicata la Chiesa. Il tempio sorse maestoso, ripetendo lo stile romanico di S. Vincenzo in Prato di Milano; nel 1904 fu aperto ai fedeli e subito decorato con figure di santi valtellinesi: sull'altare venne collocata la statua della Madonna del Lavoro.

Con la chiesa sorse anche il paese: i contadini non schernivano più gli «abissini». Don Guanella aprì per essi una scuola elementare, curò la conduttura dell'acqua potabile. I coloni affluivano in copia da Verceia, minacciata dalla frana e dalla valle di S. Giacomo, ove miseri castagni e deserti rocciosi non potevano certo sfamare i pochi

montanari. Vita di semplicità, vita di letizia, quindicimila pertiche di palude redente, una ferrea volontà di un povero pretino, il lavoro tenace dei «deficienti», la fiducia nella Madonna del Lavoro, questo era stato il segreto del Piano di Spagna!

E le campane di Olonio – dal 1952 la chiesa-santuario è divenuta parrocchia per le 1500 anime del Villaggio, amministrativamente dipende dai comuni di Dubino, Sorico, Gera Lario – suonano con la loro voce intensa l'epopea della terra. Le campane di Olonio, fuse nel primo dopoguerra col bronzo dei cannoni austriaci, recano scritte guanelliane che ricordano: S. Giuseppe, patrono della pace e dei morenti; San Fedele, martirizzato agli albori del cristianesimo sul Pian di Spagna; Santo Stefano, patrono dell'antica Olonio; la Madonna e il Santissimo Salvatore.

Il Vescovo Macchi nel 1942 si oppose nel modo più assoluto al fatto che le squille di Olonio fossero requisite – e quante invece furono asportate: più di mezzo migliaio solo nella diocesi! – e tanto lottò che vi riuscì. Sul Piano di Spagna suonano le campane di Olonio, suoneranno a festa il 25 ottobre, canteranno nei secoli la gloria di Dio e le gesta del santo Prete della carità."

[da L'Ordine, 21.9.1964; pagina di giornale in ACML]

Ottobre 1964

Sul bollettino parrocchiale appare questa ricostruzione dell'origine di Olonio S. Salvatore.

CON DON GUANELLA RISORGE L'ANTICA OLONIO

"Don Guanella si trovava a Pianello. Gli si presenta un sacerdote con l'offerta di 500 lire a nome di una pia signora di Domaso.

«Questa offerta viene da Domaso — disse Don Guanella, ricevendola — sarà la prima pietra di una colonia nel Pian di Spagna». «Con così poco iniziare una opera così vasta?», gli obietta il sacerdote. «Nelle opere di Dio — replicò Don Guanella — bisogna incominciare con poco e porre tutta la confidenza in Dio».

Il 29 settembre 1900 entrava in possesso di oltre 650 pertiche locali di terreno, in parte coltivato e in parte da risanarsi, e di una modesta casa colonica. Con un gruppo di "Buoni Figli" iniziava la grandiosa opera di bonifica. Ci fu chi lo disse un fanatico, un pazzo, ma ben presto questi affrettati giudizi si mutarono in ammirazione ed in entusiasmo. Affidò i suoi lavori alla Madonna, che volle invocare col bel titolo di "Madonna del lavoro".

Con Don Luigi tornò la vita là dove da circa 380 anni regnava la morte. Risorse l'antica Olonio con un bel nome di Nuova Olonio S. Salvatore, ritornarono alcune famiglie, rifugiatesi nei paesi vicini, ed egli le provvide di una magnifica chiesa, in puro stile lombardo, alla cui ombra esplica la sua attività il Ricovero Madonna del Lavoro. Quante volte Don Luigi aveva sognato quest'Opera !

Fin dall'adolescenza aveva provato in cuore il desiderio di veder presto risanate quelle paludi, «...fosse presentimento o no, un giorno veniva in lunga passeggiata da Benevagienna con gli scolari del Collegio Salesiano di Trinità di Mondovì, di cui era direttore, ed aveva fisso in mente il Pian di Spagna: e gli si fece chiaro, chiaro come un giorno egli avrebbe iniziata una fondazione; gli iniziatori si sarebbero serviti di stoppie per accendersi un po' di fuoco, per scaldarsi nella loro scarsità... Più tardi da Pianello ripassando guardava il Pian di Spagna con certa attrattiva ». Così scriveva egli stesso.

Ancor seminarista di ritorno da Como per recarsi in vacanza alla sua Fraciscio, non sapeva darsi ragione come si potesse lasciare incolta una superficie tanto ampia, quando i suoi compaesani dovevano contendere alla roccia un palmo di terreno da coltivare. Oggi il fiorente paese di Nuova Olonio sta a testimoniare la realizzazione di questo suo sogno. 64 anni sono trascorsi da quegli umili inizi, 64 anni d'intenso lavoro: una splendida chiesa, un accogliente soggiorno per anziani e minorati psichici, una colonia agricola, popolazione in continuo aumento, numerose villette, una moderna illuminazione. Ma non fermiamoci: ascoltiamo il nostro caro montanaro che bonariamente ci dice: «Sota de voia, martorei, che ghé 'ncamò tant de fà e ghé tropa gent bisognosa»."

[La Buona Parola, bollettino parrocchiale di N. Olonio, ottobre 1964]

INDICE

PREFAZIONE ..... pag. 3
FONTI DI DOCUMENTAZIONE ..... pag. 7
1942 ..... pag. 9
1943 ..... pag. 25
1944 ..... pag. 51
1945 ..... pag. 63
1946 ..... pag. 79
1947 ..... pag. 101
1948 ..... pag. 125
1949 ..... pag. 143
1950 ..... pag. 159
1951 ..... pag. 197
1952 ..... pag. 217
1953 ..... pag. 241
1954 ..... pag. 255
1955 ..... pag. 263
1956 ..... pag. 277
1957 ..... pag. 289
1958 ..... pag. 305
1959 ..... pag. 333
1960 ..... pag. 359
1961 ..... pag. 383
1962 ..... pag. 411
1963 ..... pag. 433
1964 ..... pag. 449
1965 ..... pag. 475
1966 ..... pag. 517
1967 ..... pag. 529
1968 ..... pag. 549
1969 ..... pag. 569
APPENDICE ..... pag. 593

Editrice Nuove Frontiere
Collana "Documenti e Memorie"

1. Tarcisio Casali (a cura di),
   Culto e carità. Storia della Casa Divina Provvidenza e della Chiesa di S. Agata di Ferentino (FR), Roma 1998, pp. 288.

2. Tarcisio Casali,
   Don Guanela da Cent'anni. La sua presenza a Roma da Montemario a Via Aurelia Antica, Roma 2004, pp. 216.

3. Cesare Perego,
   Cronicon Casa Madonna del Lavoro – 1. Le origini di Olonio S. Salvatore (1899-1915) ne La Divina Provvidenza e nelle Lettere del Beato Luigi Guanella, Como 2007, pp. 440.

4. Cesare Perego,
   Cronicon Casa Madonna del Lavoro – 2. Da una guerra mondiale all'altra (1916-1942), Como 2008, pp. 544.

5. Cesare Perego,
   Cronicon Casa Madonna del Lavoro – 3. Guerra, dopoguerra e Concilio Ecumenico (1942-1969), Como 2009, pp. 624.

Finito di stampare
nel mese di novembre 2009 da

ARTI GRAFICHE FRATTINI
Viale Industria - Bernate Ticino (MI)